VENERDI' 1 FEBBRAIO

ANNO 1839 – N. 27

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.
PER FUORI " 57 " 28.50 " 14.25 "
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO 30 Centesimi alla linea le linee si contano per decine.
NEL FOGLIO D' ANNUNZII 10 Cent. alla linea di 34 caratteri.
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
31	17	—	levar del sole	27	4	5	— 1	2	79	N. E.	Nuvoloso e vento	—
			2 meridiane	27	5	0	1	0	68	N. E.	Sereno	
			9 sera	27	7	0	— 2	5	80	S. E.	Semisereno	

NB. *A motivo della Festa della* PURIFICAZIONE di MARIA VERGINE *domani non si pubblica Gazzetta.*

SOMMARIO. — Impero d' Austria; *nominazioni. Notificazioni dell' I. R. Governo di Venezia. Il principe ereditario di Baviera a Mantova.* — Impero Ottomano; *i telegrafi. Nuova posta regolare. Tentativi di sedizione in Candia.* — Inghilterra; *adunanze politiche di donne. Misfatti in Irlanda.* — Spagna; *Espartero dà mano alle rappresaglie. Corpo franco di Valdès. Multa sulle teste dei carlisti. Melilla si dichiara per D. Carlos. Nuovo favorito a Madrid. Mosse di Espartero.* — Paesi-Bassi; *inutilità delle messioni dei sigg. Merode e Gerlache.* — Belgio; *il ministro delle finanze domanda un' anticipazione delle prediali. Disposizioni militari.* — Francia; *il figlio della duchessa di Wirtemberg. Varie voci sul nuovo ministero. Sessione dei deputati del 23.* — Germania; *il re di Prussia vuol metter termine alla controversia religiosa.* — Italia; *il conte di Borodinski e la duchessa di Berry a Napoli.* — NOTIZIE RECENTISSIME. — Appendice; *fisica*, ec.

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 24 *gennaio.*

S. M. I. R. A., con Sovrano Viglietto di Gabinetto in data di Vienna 14 gennaio corrente, si è graziosamente degnata di conferire la croce di Commendatore dell' Ordine Imperiale Austriaco, con esenzione dalle tasse, all' I. R. Inviato e Ministro Plenipotenziario presso le Corti di Cassel e di Brunswick, Francesco conte di Kuefstein.

L' I. R. Commissione Aulica degli Studii ha conferito il posto onorario di Vicedirettore del Ginnasio di Bochnia al Parroco e decano Francesco Gluzinski.

(G. di V.)

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Venezia* 31 *gennaio.*

IMPERIALE REGIO GOVERNO DI VENEZIA.

NOTIFICAZIONE

Nella benigna intenzione di viemaggiormente incoraggiare e proteggere la navigazione a vapore della Marina Mercantile Austriaca, S. M. si trovò con veneratissima Risoluzione Sovrana graziosissimamente mossa ad ordinare, che l' esercizio del cabotaggio a vapore tra i diversi porti della Monarchia sia riservato ai soli piroscafi austriaci, e che quindi l' imbarco di persone o di effetti sopra un punto delle coste austriache per trasportarli in altro punto qualunque delle coste stesse sia vietato ai piroscafi esteri, qualora non ne fosse ad essi impartito uno speciale diritto.

Tanto portasi ad universale notizia in obbedienza a venerato Dispaccio 29 dicembre 1838 dell' Eccelsa I. R. Camera Aulica Generale coll' avvertenza, che l' accennata Sovrana Risoluzione entrerà in vigore col primo febbraio prossimo venturo.

Venezia 31 gennaio 1839.

Il Governatore GIO. BATTISTA Conte DI SPAUR.

Il Vice Presidente LUIGI CONTE DI PALFFY.

Il Consigl. di Governo Cesare Pollini.

IMPERIALE REGIO GOVERNO DI VENEZIA.

NOTIFICAZIONE.

In conformità di Sovrana Risoluzione di S. M. I. R. del 10 febbraio 1838, e dietro gli ordini impartiti dall' Eccelsa I. R. Camera Aulica Generale mediante ossequiato Dispaccio 6 novembre 1838 N. 47257-1959, si recano a pubblica notizia in relazione ai §§ 3, 9, 13 della legge Postale 5 novembre 1837 le seguenti disposizioni riguardo al trattamento delle lettere, che arrivano nei Porti nazionali con navigli, che non sono destinati al servizio postale, e di quelle che partono da ivi con siffatti navigli, avvertendosi che le medesime incomincieranno ad aver effetto col primo di maggio 1839.

§ 1. A facilitazione del Commercio viene in via di eccezione permesso ai corrispondenti nei Porti nazionali, quand' anche vi esistano degli stabilimenti Postali, di consegnare le loro lettere e scritti ai navigli e barche che partono, qualora questi non intraprendono corse periodiche (§ 9) senza che rispetto a tale spedizione possa aver luogo un atto degli Ufficii postali, o un pagamento di competenze alla Cassa postale.

§ 2. Ai Comandanti dei navigli e conduttori di barche, all' equipaggio ed ai viaggiatori che giungano nei porti nazionali dov' esistono stabilimenti postali, non è permesso di consegnare da loro stessi al proprio recapito le lettere, che portano seco loro dall' interno (§ 1) o dall' estero (§ 4, *b* e *c*) ma dessi sono obbligati di consegnarle, qualora le medesime fossero soggette alle pratiche sanitarie, all' Ufficio della Sanità, altrimenti poi all' Ufficio del porto (§ 8).

§ 3. Le autorità nominate nel precedente § 2 consegnano le lettere ricevute all' Ufficio postale stabilito nel porto, cui incumbe di far incontanente recapitare le lettere a chi sono dirette in luogo verso riscossione delle prescritte competenze (§ 4) e di spedire poi quelle che sono indirizzate per altri luoghi colla prima posta, che parte per ivi (§ 6).

§ 4. Le competenze postali, che devonsi soddisfare dai riceventi per le lettere, che arrivano nei porti con navigli, che non sono destinati al servizio della posta, e che vengono ivi consegnate al proprio recapito, restano stabilite nelle seguenti gradazioni:

a) per le lettere spedite da un luogo all' interno (§ 1) fra il quale ed il porto di mare dove le medesime vengono portate esiste una comunicazione postale, devesi pagare la metà della tassa di porto, che secondo la tariffa generale risulterebbe per la spedizione delle medesime colla *Posta-lettere* per terra.

b) per le *lettere* dalla *Turchia* Asiatica ed Europea, dalla *Grecia* e dalle *Isole Ionie*, devesi pagare la *metà della tassa* di porto, che secondo la tariffa delle *tasse* postali si calcola per la strada dal luogo del *Porto*, ove arrivano le medesime, sino a quel *punto* del *Confine Austriaco*, pel quale avrebbero dovuto essere spedite nel trasporto colla posta per terra.

c) per le lettere da altre straniere provincie europee, o da provincie fuor di Europa, viene stabilita una tassa postale di due carantani M. C. ossiano due soldi austriaci *per ogni lettera semplice* del peso di 1/2 lotto.

d) per le lettere che pesano più di 1/2 lotto, si esigerà pel maggior peso dietro la progressione di mezzo in mezzo lotto la metà della tassa stabilita per una lettera semplice in due carantani.

e) se nel calcolo di queste tasse si presenta la frazione di un carantano M. C. o di un soldo austriaco, in tal caso si calcola a favore della privativa postale il *carantano* o il *soldo* intero.

Per le lettere, che secondo i vigenti regolamenti sanitarii, devono essere assoggettate al *suffumigio*, si pagheranno provvisoriamente oltre le *tasse postali* anche quelle di suffumigio nella misura fin qui in vigore.

§ 5. Come che le lettere e gli scritti eccettuati nel § 12 al N. 1 e 3 *b* della legge postale 5 novembre 1837 dal trasporto col mezzo della Posta, al loro arrivo nei porti nazionali non soggiacciono al pagamento delle competenze postali stabilite nel § 4 della presente Notificazione qualora sussistano le condizioni previste dal suaccennato § 12 della legge postale; così egualmente sono pur esenti dal pagamento di queste competenze quelle lettere e scritti, che arrivano con navigli, e sono dirette ad autorità o persone, per la corrispondenza delle quali è legalmente concessa presso l' I. R. Stabilimento postale l' esenzione dal pagamento delle tasse di porto.

§ 6. Giungendo nei porti con navigli lettere, che devono essere ulteriormente spedite a mezzo della Posta in altri luoghi all' interno (§ 3) e rispetto alle quali la tassa di porto per l' ulteriore inoltro mediante la Posta lettere non può essere addebitata alle persone, cui sono dirette, in quanto alle medesime è legalmente accordata la franchigia postale, in allora sono tenuti i *latori* a pagare la tassa suddetta; eccetto il caso che tali lettere fossero state spedite da autorità o persone non pure esenti dalle tasse postali.

Se da luoghi dell' interno pervengono con navigli lettere, che sono destinate per luoghi all' *estero*, i latori sono parimenti tenuti a soddisfare le tasse postali a norma di tariffa per l' ulteriore inoltramento delle lettere medesime.

§ 7. Per le lettere, che arrivano dall' *estero* con navigli nei porti nazionali, e sono dirette per luoghi in altri *esteri* Stati i latori sono in dovere di pagare le prescritte competenze per l' ulteriore inoltramento nel caso soltanto che agli stabilimenti postali esteri, ai quali spetta, non possano porsi in conto siffatte lettere col porto di transito, ma debbansi corrispondere alle medesime delle competenze stabilite.

§ 8. Se il latore di una o più lettere desidera di consegnare le medesime da lui stesso alle persone, cui sono indirizzate, deve desso prima della consegna delle lettere all' Ufficio di Sanità o del Porto (§ 2) esprimere questo suo desiderio sull' indirizzo delle medesime, per cui le lettere restano giacenti presso l' Ufficio postale fino a che egli ne farà ricerca e gli verranno rimesse contro pagamento delle rispettive tasse postali.

§ 9. Le spedizioni di lettere con navigli, che intraprendono *corse periodiche* fra due o più luoghi posti in comunicazione mediante lo stabilimento postale dello stato (§ 1) non può aver luogo se non se coll' influenza degli Uffici postali, e qualora avesse luogo una convenzione fra lo stabilimento postale e gl' imprenditori di siffatte corse rispetto al trasporto degli oggetti postali verranno di caso

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

FISICA.

Particolari dell' ultima eruzione del Vesuvio.

(Dal *Giornale delle Due Sicilie.*)

L' ultima eruzione non è stata solo interessante agli occhi del geologo e dell' artista, ma ha presentato fenomeni meteorologici di particolare importanza. Per far cosa grata ai cultori delle scienze naturali, noi riferiremo in breve la comunicazione fatta su tal proposito alla R. Accademia delle Scienze di Napoli dal Direttore del Reale Osservatorio signor Capocci.

Prescindendo pertanto dall'enorme altezza misurata cui giungevano i getti ardenti (1100 piedi) che nel ricadere spesso ricoprivano di fuoco tutto il cono del monte, dalla immensa quantità di lava che si riversava da ogni lato del cratere, dagli sconvolgimenti ai quali il monte è andato soggetto (la Punta del Palo dirupandosi s' è abbassata di 9 piedi, ed il mezzo del cratere per le nuove materie ammonticchiate è sorto di 45), la notte del 3 al 4 che seguì l' altra in cui i fenomeni vulcanici toccarono all'auge della loro violenza, si videro moltissimi balenamenti elettrici guizzare per entro la gran nube di ceneri e di lapilli che sorgeva dal cratere ed era spinta dal vento di Nord verso Castellammare. Il signor Capocci ne contò sino a 216 in mezz' ora (dalle 11h 21' alle 11h 51' tempo medio) e durarono colla stessa frequenza tutta la notte. Questi baleni erano veri fulmini, a propagazione istantanea ed a zig-zag, nè punto seguiti da verun fragore; partivano *tutti* dalle punte de' getti ardenti e dai rivi di lava al loro traboccare dal cratere, e guizzavano nel cupo seno del nembo polveroso, talvolta partendosi in varie punte, tal' altra toccando in un attimo le più lontane cavità del nembo medesimo. Potendo una tale coincidenza fornire una spiegazione del perchè avvi talvolta fulmini accompagnati da tuoni e tal' altra senza tuono di sorta, bisognava assicurarsi della realtà del fatto interrogando quelli che si trovavano allora sul monte vicino a que' fulmini. Tutti confermarono la loro natura silenziosa ed ascendente. Ma un cavaliere francese (il sig. de Frigière) che si trovava sul monte la notte del 2 al 3 parlò d'un fenomeno tutto opposto, da cui rimase colpito egli non meno che le altre persone di sua compagnia. Essi videro come delle grandi stelle cadenti di luce nebulosa e bianca, al tutto diversa dalla rossastra delle fiamme vulcaniche, attraversare il cielo e precipitarsi nelle colonne ardenti in direzione quasi orizzontale, a guisa d' un uccello che si abbatta nella rete con tutto l' impeto delle sue penne. Questa singolare osservazione, per la sua novità e per la natura stessa della cosa, meritava una conferma prima di potersi accettare e ritenere senza scrupolo d' illusione. Ma il nostro chiarissimo Cavalier Tenore nella notte del 6 al 7 ebbe la ventura di osservare varie stelle cadenti che tutte convergevano nel loro corso verso il vulcano come tirate da una forza magnetica. Anzi tra queste ve ne furono due tanto belle, che (come suole in tali casi avvenire) dopo svanite lasciarono dietro di sè una lunga striscia lattea. Queste importantissime osservazioni fatte da un sì esperto indagatore della natura, non lasciano alcun dubbio, e danno un appoggio decisivo alle altre del signor de Frigière, le quali d'altra parte sono state confermate da varii testimoni di vista.

Ecco dunque riattaccata alla Terra con un legame tanto poco atteso questa specie di corpi enigmatici, cui alcuni insigni fisici dell' età nostra si sono sforzati di dare un origine cosmica ed un corso periodico! Ma checchè ne sia della sorte di siffatte opinioni, il certo si è che in questa occorrenza la fisica del globo si è arricchita di un nuovo fatto.

in caso pubblicate le relative disposizioni, nonchè le competenze di porto.

§ 10. Le contravvenzioni alle prescrizioni contenute nella presente Notificazione verranno punite dietro le leggi vigenti per le contravvenzioni di Finanza.

Venezia 31 gennaio 1839.

Il Governatore GIO: BATTISTÀ Conte DI SPAUR.

Il Vice-presidente LUIGI Conte PALFFY.

Il Consigl. di Governo Cesare Pollini.

Mantova 24 gennaio.

Ieri alle ore due e mezzo pom. arrivò qui proveniente da Verona S. A. R. il principe Ereditario di Baviera nel più stretto incognito, sotto il nome di conte di Werdenfels, e dopo aver visitati i Regii palazzi partì nello stesso giorno alla volta di Modena.
(*G. Priv. di Mil.*)

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 9 gennaio.

I telegrafi si vanno introducendo rapidamente nelle diverse parti della Turchia. (*V. la Gazz. N.* 17.) Una linea è già principiata lungo il Bosforo, e si stenderà fino ai Dardanelli; mentre due altre linee, partendo da Costantinopoli, attraverseranno la Romelia e l'Anatolia. — Così pure si stabilisce dal consolato britannico in Aleppo una posta regolare con Costantinopoli. Sarà questa servita da Tartari che partiranno da Aleppo e Costantinopoli l'8 di ogni mese, e già si è principiato con l'8 del corrente. I corrieri sono indirizzati in Costantinopoli al direttore della Borsa, che è incaricato di ricevere e spedire le valigie. Essi prendono anche le lettere per Tarso ed Adana, e ad oggetto di dare maggiore facilità al commercio s'incaricano ancora di gruppi d'oro e d'argento, e di alcune merci fine, come seterie ecc. La moderazione della tassa delle lettere, e del trasporto degli oggetti preziosi, assicura anticipatamente un pieno successo a questo nuovo mezzo di comunicazione, la cui necessità era da lungo tempo sentita dal commercio di Costantinopoli e delle principali piazze della Siria. *(O. T.)*

EGITTO

Un corrispondente della *Canea* scrive alla *G. U.* in data 5 gennaio che erano venuti a Candia alquanti Milotti per incitare la popolazione contro il governo; ma non avendo trovato ascolto tornarono a Milo, dove le autorità greche ricusarono di riceverli, e forse vi avrebbero trovato la meritata punizione, se non si avesse voluto rispettare la nave turca su cui erano venuti. Sbarcarono quindi a Patmos, dichiarando che si sarebbero astenuti da ulteriori attentati politici. — Le truppe che dalla Siria erano state mandate per occupare l'isola di Sfakia comparvero improvvisamente in parecchi drappelli a Candia, Retimo, e Canea, dichiarando che non volevano più ubbidire ai loro comandanti egiziani. Si ha curiosità di vedere quali disposizioni prenderà contro gli ammutinati il pascià di Candia, Mustafà.

INGHILTERRA

Londra 21 gennaio.

Leggesi nel *Sun*: « Un'adunanza politica di 800 donne seguì a Bradford, sotto la presidenza del signor Vincent. Quest' oratore ottenne silenzio dal suo uditorio, al quale spose tutti i vantaggi della scienza politica e morale: e raccomandò quindi alle sue sorelle in radicalismo d' unirsi a' loro mariti ed a' lor fratelli, a' lor padri ed a' loro amici, per conquistare i lor diritti politici, e la Carta del popolo.

« In un' altra adunanza di radicali, tenutasi a Trow-Bridge, il sig. Vincent dichiarò dinanzi ad un' udienza numerosa, ch' ei disprezzava gl'imbecilli che osavano minacciarlo di farlo arrestare. Aggiunse con amena eloquenza che il magistrato tory nominato Clarke era un personaggio, le cui gambe erano due bacchette, il ventre una botte di birra, e la testa un melone. (*Ilarità generale.*) La Carta, la convenzione ed i diritti del popolo furono poscia gli argomenti con eguale amenità di stile trattati dall' oratore, il quale fu dopo il suo discorso ricondotto a casa in trionfo da una scorta composta d' una doppia fila di donne che si erano recate ad udirlo. »

La pubblica sicurezza è turbata in più luoghi dell' Irlanda. Le prossime assise di Tipperary avranno a giudicare 13 assassinamenti. Grande agitazione produsse specialmente l' omicidio del conte Norbury. A chi ne scoprisse l' autore entro sei mesi è promessa la taglia di 200 sterlini, ed una pensione d' altri cento all' anno. I lordi Oxmantown (*lordlieutenant* della contea), Downshire, Charleville e Rossmore si sono obbligati ognuno per 200 lire di quella somma; ed i fittaiuoli del podere Durrow in cui seguì il fatto per 155. Lord Norbury era un uomo eccellente, ma sembra che non sia stato fortunato nella scelta de' suoi fattori, i quali, come al solito, scorticavano e smugnevano i poveri coloni. In una adunanza dei limitrofi possidenti lord Oxmantown parlò molto acerbamente del popolo, il che certo non calmerà l'irritamento. Anche nella contea di Kilkenny pullula fra le tenebre una congiura contro le decime. Vi circolano lettere assai minacciose, e scritte fuor dell'ordinario con ottima ortografia e sintassi, contro quelli che pagheranno e si presenteranno a riscuotere le decime. (*G.U.*)

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO.

Il general Espartero, comandante supremo dell'esercito del settentrione, il quale s'era fino al presente astenuto dal rispondere alle atrocità dei capi carlisti con atti del medesimo genere, si vide ora sforzato dal supplizio del colonnello Reinoso ad usare di rappresaglie contro due ufficiali dei battaglioni di Guipuscoa, prigionieri a San Sebastiano. Queste orribili stragi si rinnovano nelle provincie settentrionali in contravvenzione del trattato Elliot, conchiuso nel 1835, fra il gen. Valdès e Zumalacarreguy.

— Leggesi nel *Castellano*: « In conseguenza dell'assassinio commesso dai faziosi sulla persona del colonnello Reinoso, il quale si era arreso, il conte di Luchana fece trarre a sorte e passare per l'armi due degli ufficiali guipuscoani che sono nel deposito di San Sebastiano, i quali furono a tal fine consegnati al brigadiere Castaneda. I nemici, com'ebbero notizia di tal fatto, fecero anch'essi trarre a sorte e morire, per ordine reale, due ufficiali cristini. Quando le cose sono giunte a tal termine, pare che il trionfo debba rimanere a quello che ucciderà più gente, e noi non vogliamo cederla in ferocia a Cabrera, Palillos e Balmaceda. »

— Il generale Valdès, che è sempre capitano generale della Galizia, benchè la regina abbia mandato a surrogarlo il deputato Seoane, ha testè pubblicato colla data di Santiago un bando, annunziando da lui autorizzata in questa provincia la formazione d'un corpo franco destinato a procurare con tutti i mezzi lo sterminio delle bande carliste che desolano quelle contrade. Questo corpo avrà per capo un abitante della parrocchia di S. Martino di Visantona, per nome don Fructuoso Lata Fernandez.

Il 9.° articolo di questo bando stabilisce la tariffa delle ricompense pecuniarie assegnate a coloro che riusciranno ad impadronirsi di qualche carlista, dei capi infrascritti segnatamente. Ecco questo paragrafo: « Per ogni *fazioso* che i partigiani prenderanno vivo si assegnano 60 reali s'egli è un fante, 80 se un cavaliere; 80 ancora, s'egli è caporale di fanteria; 100, se brigadiere o sergente; 120, se maresciallo d'alloggio; 400, se tenente o sottotenente di fanteria, e 600 se ha lo stesso grado in cavalleria; 1,000 e 1,200 per un capitano, e 2,000 per un uffiziale superiore.

« Chi poi s' impadronisce di uno dei capi carlisti, Amor, Fraga, Calio del Pino, Villanueva e Souto de Ramesar, toccherà 4,000 reali; 20,000 chi prenderà Carril od uno de' fratelli Ramos; 40,000 pel frate Saturnino e pel colonnello Varela; e finalmente 100,000 pel curato del Freijo, conosciuto sotto il nome dell' arcidiacono di Mellid. »

I giornali di Madrid, che giungono alla data del 16, non contengono notizia. Un foglio di Parigi cita periodici di Madrid del 17, ne' quali si annunzia, sulla fede di una lettera di Malaga del 12, che due compagnie del presidio cristino di Melilla si sono sollevate, hanno arrestati i loro uffiziali, e creata una giunta regia direttrice a nome di D. Carlos. Palarea chiese soccorso alle navi inglesi di Gibilterra per reprimere quel moto.

I corrispondenti della *G. U.* le scrivono da Madrid in data 15 gennaio: « Il lusso del nostro stato maggiore generale, composto di uno sterminato numero d' uffiziali, eccede ogni credenza. Sulle liste dell' esercito leggonsi niente meno che 621 generali, le cui generose paghe rovinano l' erario. — Si parla continuamente del sempre crescente favore in cui trovasi a corte il giovine duca di S. Carlos, aiutante generale delle guardie del corpo. Dicesi che sarà promosso a generale di brigata, e che con questo titolo avrà pur la mano della più giovine delle sorelle del favorito sig. Mugnoz. Tale è almeno la voce che corre per la città e a corte. — A Siviglia regna sempre molto mal umore. Le milizie riorganizzate dal conte Cleonard ricusano di servire. All' asserzione dei giornali francesi, ed anche degli inglesi che pure si spacciano per bene informati, che l' ambasciatore inglese siasi interposto in favore dei generali Cordova e Narvaez, posso contrapporre che quell'ambasciatore non solo manifestò altamente la sua disapprovazione per la loro condotta, ma si dolse pur anche che i giornali ascrivano falsamente a lui un contegno affatto contrario ai leali suoi sentimenti. »

FATTI DELLA GUERRA.

Si annunzia da Azcoitia, in data del 17, che Espartero ha trasferite le sue forze dalla Roja verso Miranda dell'Ebro Maroto non si muove da Salvatierra. I suoi picchetti si spingono sino ad un quarto di lega presso Vittoria.

Un'altra corrispondenza, in data di Logrogno 16 gennaio, dice che Maroto si è diretto verso Balmaceda. Espartero spinge le sue truppe verso Villanueva di Mena.

PAESI-BASSI

L'Aia 15 gennaio.

Quantunque taluno vegga con inquietudine la messione dei sigg. Merode e Gerlache a Parigi e Londra, temendo che possano sorgere nuove complicazioni e nuovi ritardi, vi sono degli altri che non sono di questa opinione, ma sono convinti che il Re Leopoldo non per altro mosse un tal passo, se non per provare ai Belgi che nulla lasciò intentato per ottenere modificazioni in ciò ch' egli ben sa essere irrevocabilmente stabilito. Si dice che le assicurazioni date su questo particolare dal Re Luigi Filippo ai suoi alleati, in nome suo proprio come del genero di lui, non lasciano il più piccolo dubbio sulle intenzioni del gabinetto francese. Ed in vero male giudicherebbesi del senno e della perspicacia del Re dei Francesi se si potesse immaginare ch'egli, senza il cui consenso il Re Leopoldo non muove un passo, possa stimare l' Alemagna e l'Olanda sì accecate da credere che per alquanti milioni potessero soscrivere la cessione di un territorio che, considerato militarmente, è di tanta importanza per entrambe. Non so se qui si creda, sì generalmente come sarebbe da desiderarsi, che il possesso della destra sponda della Mosa sia di altissimo rilievo per la difesa dei confini olandesi. — Il principe d' Orange è aspettato oggi in questa residenza da Tilburg. — Si assicura che il trattato di commercio colla Prussia è stato per parte nostra ratificato, e già anche mandato a Berlino. Sperasi che andrà in attività quanto prima.

— Lettere da Bergopzoom e Nimega del 16 parlano di continue mosse di truppe per li posti avanzati olandesi lungo il confine. — In aspettazione di ulteriori notizie da Parigi la borsa d' Amsterdam era rimasta stazionaria. (*Handelsblad ed O. A.*)

BELGIO

Il 22 gennaio, il sig. ministro delle finanze prese a parlare alla Camera dei rappresentanti nel modo seguente:

Signori, egli disse, l' attitudine minacciosa che prese l' esercito olandese sulle nostre frontiere, rinforzando le sue soldatesche, obbligò il governo a richiamare sotto le bandiere un gran numero di militi in permesso, e di far acquartierare ed accampare forze militari straordinarie. Risulta da tale stato di cose, i

---

METEOROLOGIA.

(Dalla *Gazzetta Privilegiata di Vienna.*)

Il giornale delle osservazioni meteorologiche fatte nel 1838 all' I. R. Osservatorio dell' Università di Vienna offre i seguenti risultamenti:

La *media* altezza del *Barometro* fu di 28 pollici e 3 linee misura di Vienna all' altezza di 16,946 klafter viennesi al di sopra del livello del canale del Danubio. L' altezza *massima* (21 dicembre) fu di 28 p. 11 lin. 1 punto. La *minima* (26 febbraio) di 27. 5. 8 Differenza, 1. 5. 4. — *Termometro*: Altezza *media*, 6,70 Reaumur; *massima* (15 luglio) † 28. 2; *minima* (22 gennaro) — 17; differenza, 45. 2. — Giorni *intieramente sereni* se n' ebbero sei soli; in cui avvicendarono *sole e nuvolo*, 265; *nuvolosi*; 94; *nebbia*, 140; pioggia, 153; *neve*, 51; *tempesta*, 7; *temporali*, 29; *procelle*, 25, la maggior parte da scilocco e ponente. I *venti* dominanti furono il *maestro* e lo *scilocco*. Il 16 di settembre fu osservata un' *aurora boreale*. Si sentì una scossa di *terremoto*, ma non è detto in qual giorno.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno* 30 *gennaio* 1839.

Arrivati. I signori: Bordier, di Ginevra, da Milano, all' Europa — Calderoni, neg. di e da Ferrara — Balestreri, *idem* di S. Remo, da Trieste — Jeantet, viagg. di comm. di S. Claudio, *idem* — Tasch, neg. di Glauchau, *idem*, all' Europa — Coomber, inglese, *idem*. — Inoltre n. 70 diversi altri forestieri.

Partiti. Nessuno.

Nel giorno 31 *detto.*

Arrivati. I signori: conte de Egger, I. R. ciambellano in unione alla di lui consorte nata contessa de Lodron, dama dell' I. R. ordine della Croce Stellata e dama di Palazzo, da Klagenfurt, all' Europa — nobile Kleimayrn, protocollista di consiglio presso quest' I. R. Tribunale Mercantile, da Padova, alla Luna — Malfatti, neg. e poss. di e da Ala — conte Passi, sacerdote e poss. di e da Bergamo — Viotti, medico di Acquì, da Firenze. — Inoltre n. 80 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Cook, cittadino americano, per Firenze — Jeantet, viagg. di comm., per Bologna.

TRAPASSATI — *Del* 28 *gennaio* 1839.

Elisabetta Baratto moglie di Benedetto Cattaneo, d'anni 56 — Luigi Zangrossi di Giacomo, d' anni 2, mesi 1 — Elisabetta Valerio moglie di Angelo Marchetti, d' anni 64 — Antonia Venier vedova Rossetti, d' anni 67 — Paola Frissele vedova di Giovanni Battista Darin, d' anni 67 — Giuseppe Zuliani di Giovanni Battista, d'anni 2, mesi 4 — Nobil Francesco Longo del fu nobil Andrea, possidente, d' anni 57 — Anna Badoer di Rizzardo, d' anni 5 — Angelo Bolzon di Andrea, d' anni 1, mesi 2 — Antonio Turola del fu Carlo, d' anni 10, mesi 7. — Totale N. 10.

Nel giorno 29 *detto.*

Marianna Toscan vedova di Bartolomeo Giorda, d'anni 64 — Marc' Antonio Banderin del fu Antonio, pensionato, d' anni 83 — Antonio De Lorenzi del fu Giacomo, calzolaio, d' anni 22 — Domenica Civin del fu Alessandro, d' anni 56 — Laura Coretti del fu Giovanni, d'anni 50 — Maria Zambricò vedova di Omobon Ronsoni, povera, d' anni 75 — Domenica Diana vedova di Angelo Bevilacqua, povera, d' anni 77 — Domenica Capich vedova di Andrea Chinetti, d' anni 89 — Teresa Mazzarini vedova Celicich, pensionata d' anni 46 — Elisabetta Boffardo vedova di Sebastiano Massaria, d' anni 63 — Antonio Predica di Pietro, d' anni 1, mesi 6 — Giovanna Scudier vedova di Romualdo Nordio, d' anni 64. — Totale N. 12.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

30. 31. gennaio e 1.° febbraio S. Giuseppe di Castello.
S. Maria della Consolazione (vulgo la Fava) 2. 3. 4. e 5.

NB. Oggi, Vigilia della PURIFICAZIONE di MARIA VERGINE, non vi sono spettacoli.

cui sarebbe impossibile preveder la durata, che le spese del ministero della guerra riusciranno, nel corso dei mesi di quest' inverno, di gran lunga maggiori di quelle degli anni scorsi.

Voi non ignorate, signori, che la riscossione delle contribuzioni dirette non può essere ordinata immediatamente, di modo che i tre primi mesi dell' anno sono pochissimo produttivi.

Tali considerazioni, convalidate dalle severe regole della prudenza a cui il governo deve attenersi nelle attuali congiunture, lo indussero a venirvi chiedere di approvare che dalla data della promulgazione della legge, che per mezzo mio vi si presenta, gli sia permesso riscuotere tosto la contribuzione prediale dei detti primi tre mesi.

Tal decreto non potrà recare gran nocumento a' censiti, perchè siamo nel momento più favorevole per la vendita delle biade, ed il governo si troverà per tal modo in istato di far fronte a tutti i suoi bisogni.

Ecco il progetto di legge:

« Leopoldo ec.

« *Art. unico.* — Il governo è autorizzato a riscuotere anticipatamente i sei primi dodicesimi della contribuzione prediale del 1839. Tale riscossione si farà o temporaneamente giusta i registri del 1838, o terminativamente giusta quelli del 1839, e sarà obbligatoria fino dal dì seguente alla promulgazione della presente. »

Alcuni deputati opinavano che la legge dovesse essere posta subito, e senza discussione ai voti; ma, proponente il sig. Dumortier, essa fu rimessa all' esame d'una giunta, la quale ne dovrà fare un pronto rapporto.

La Camera deliberò quindi sulla domanda di cittadinanza fatta dal gen. Mellinet, la quale fu consentita per 48 palle bianche, contro 33 nere. (*J. des Déb.*)

Si annunzia che le truppe francesi che si concentrano sulla frontiera belgia saranno 40,000 uomini ripartiti in cinque divisioni. Il duca di Orléans ne avrà il comando supremo, coi generali Bugeaud, Aymar, Schramm, ed Achard sotto di sè. Il duca di Nemours avrà pure un comando.

FRANCIA

Parigi 23 gennaio.

Par certo, dice il *Temps*, che il figlio della principessa Maria rimarrà a Parigi, dove sarà allevato sotto gli occhi della regina. Il duca di Wirtemberg ripartirà per la Germania fra un mese.

— Leggesi nel *Moniteur*: S. M. la regina dei Belgi è partita ieri mattina per Brusselles.

Leggesi nel *Journal des Débats*: Il gabinetto del 15 aprile si è ritirato ieri, e già da tutte le parti abbondano le conghietture, e le asserzioni più diverse; già si pongono insieme nomi, si narrano fatti, variamente s' interpreta lo scopo di tutti i passi che si mutano nel palazzo. La scelta dei successori occupa tutti gli animi! Dio voglia che tale preoccupazione generale e sì naturale cessi tra breve. Possiamo in tanto affermare che il racconto della conferenza seguita fra il re ed il maresciallo Soult, qual fu fatto dal *Messager* e dal *Nouvelliste*, è pienamente inesatto. (*V. le Recentissime d' ieri.*)

I deputati che fanno parte dell'adunanza Jacqueminot si raccolsero questa sera. Mai l' assemblea non era stata così numerosa. Più che 200 deputati erano presenti, e fra questi notavansi alcuni membri considerevoli del centro sinistro; altri molti avevano mandato la loro adesione in iscritto. Un pensiero comune dominava tutta l' assemblea, quello di mantenere i principii che la maggioranza sostituì nell' indirizzo a' principii della lega. Il ministero diede la sua rinunzia, ma l' adunanza non la diede, nè la darà. Essa deve raccogliersi di nuovo, come appena un nuovo ministero avrà preso le redini del governo.

(*J. des Déb.*)

Nella occasione in cui si disse essere stati comprati (pretendesi per 60 mila franchi) alquanti voti per far preponderare il ministero contro la lega, si è richiamato in memoria che nel 1820, sotto la ristorazione, lorchè trattavasi di cambiare la legge sulle elezioni, il ministero d' allora, nella notte che precedette lo squittinio, comprò per un milione cinque voti, coi quali il giorno appresso vinse l' emenda Bouin. Fra i comprati eravi pure il sig. Bedoch, che in seguito fu più volte presidente per anzianità. (*G. U.*)

Il numero 221, che formò la maggioranza in favore del ministero nella discussione dell' indirizzo, diede naturalmente occasione ai fogli ministeriali d' instituire varii paragoni e considerazioni. *Decisamente il numero 221 reca fortuna alla Francia*, esclama la *Rivista di Parigi*. Noi però non crediam troppo alla sincerità di questa gioia. Si chiegga un poco ai ministri come la pensino sulla loro situazione! Combattuta in ogni punto, e fatta più accanita dall' acrimonia, la discussione si è rinchiusa finalmente nel tema vitale: *essere o non essere!* Chi vincerà? Il voler del monarca o quello del paese? Vedremo fra non molto i frutti di sì fatale semente! (*G. U.*)

Il sig. Thiers in uno dei discorsi da noi riferiti, accordando che la Confederazione Germanica poteva far valere i suoi diritti sul Lucemburghese, ne dà per motivo « che il Re dei Paesi-Bassi era un tempo come « granduca di Nassau membro della Confederazione « Germanica: gli si erano tolti i principati che costi- « tuivano il suo diritto, per darli alla Prussia. Però « volevasi, ed egli stesso il voleva, ch restasse mem- « bro della Confederazione; e lo si dichiarò membro « della medesima come granduca di Lucemburgo. » — E di simili nozioni storiche (esclama un corrispondente del Meno della *G. U.*), le quali provano non aver l' oratore neppure la più superficiale conoscenza dell' argomento che tratta, sono forniti in Francia uomini che per anni coprirono gl' impieghi più eminenti, e salgono tutto dì in bigoncia per dare al proprio paese ed all' Europa lezioni di pubblico diritto! Si vede, cioè, dalle sue parole, fedelmente qui sopra riportate, che il sig. Thiers confonde le antiche relazioni dell' Impero Germanico con quelle della posteriore Confederazione; e ch'egli non si è mai data la briga d' informarsi, nè ha la più lontana idea della condizione di fatto delle cose, della loro origine, e del modo con cui si sono sviluppate. E pure il sig. Thiers fu ministro degli affari esterni; il sig. Thiers è istoriografo di quella Francia che ha tanta influenza sulla storia, e sulla condizione politica dell'Europa! — Che sì, che ignora pur anche che Lucemburgo è una fortezza della Confederazione? — Qual meraviglia? Non disse forse un altro oratore nella stessa sessione che tal era Maestricht?! (*G.U.*)

Camera dei deputati. — *Sessione del 23 gennaio.*

Presidenza del sig. Cunin-Gridaine.

Il sig. *Rémusat* chiede che la Camera ripigli l' esame della proposizione del sig. Passy, relativa all' abolizione della schiavitù nelle colonie francesi.

Il sig. *Salvandy*: Non m' oppongo a quanto desidera il sig. Rémusat. Ma la materia è grave, essa è della massima importanza, e converrebbe che fossimo in condizioni diverse da quelle in cui siamo (*Movimento*) perchè la Camera potesse utilmente occuparsene.

Il sig. *Rémusat* non insiste, e si passa a discutere la domanda fatta per ottenere la facoltà di citare in giudizio il sig. Mauguin, da un tale che vanta alcune pretese contro di lui in forza d' un contratto per un privilegio.

Siccome il petente dichiarato aveva di voler procedere contro l' onorevole deputato anche a cagione di certe parole da questo dette a suo discapito dalla bigoncia, allorchè la Camera si occupò per la prima volta della sua petizione, il sig. *Saint-Marc-Girardin* chiede che di questa parte della domanda, perchè contraria all' inviolabilità parlamentare, non si abbia neppure ad occuparsi, nel che la Camera acconsente, ed approva quindi la proposta della giunta ch' esaminò la petizione, ed opinò che la chiesta licenza debba esser negata.

Fu poscia continuata la discussione sui cangiamenti da introdursi nel Regolamento della Camera.

GERMANIA — PRUSSIA

La *Gazzetta Politica di Monaco* annunzia di sapere da buona fonte che « il governo prussiano ha l' « intenzione di venire ad una risoluzione sui matri- « monii misti, e fare alla Santa Sede concessioni tali « da comporre le differenze presenti, ed ovviarle per « l'avvenire. » Ogni amico della giustizia, della pace, e della libertà di coscienza, aggiunge il foglio, desidererà come noi che questa nuova sia ben tosto confermata dal fatto. (*G. Priv. di Mil.*)

ITALIA

Regno delle Due Sicilie — *Napoli 21 gennaio.*

Ieri alle ore tre p. m. giunse in questa capitale S. A. I. R. il granduca Alessandro, principe ereditario di Russia, che viaggia sotto il titolo di conte di Borodinsky.

La I. R. A. S. onorò ieri sera di suo intervento lo spettacolo nel real teatro del Fondo.

Nello stesso giorno di ieri questa real famiglia ebbe il piacere di riabbracciare S. A. R. la duchessa di Berry, pervenuta circa l' una p. m., avendo felicemente fatto il suo viaggio per la via degli Abruzzi.

(*G. di N.*)

Ducato di Modena. — *Modena 23 gennaio.*

In seguito della morte di S. A. R. la duchessa Maria Cristina di Wirtemberg, nata principessa d' Orléans, questa R. corte ha messo il bruno che riterrà per dieci giorni. (*M. M.*)

CRONACA GENERALE

La donzella abbandonata. — Clotilde V..., figlia d' un antico milite francese decorato, era stata allevata nella scuola reale di Saint-Denis; ma i pochi proventi di suo padre l'avevano obbligato, come l' educazione di lei fu compiuta, a porla come apprendente in un magazzino di lingeria. Clotilde, in età di 18 anni circa, non aveva lungamente tardato a divenir l' oggetto delle galanterie e dell' amore d' un giovine scritturale di notaio, alla cui seduzione non aveva avuto la forza di resistere. Già da due anni correva tra essi una relazione colpevole, allorchè un mese fa, Clotilde scoperse ch'ella aveva una rivale. Pure si chiuse nel cuore il proprio affanno, risoluta a far ogni opera per conoscere la persona che le rapiva la tenerezza del suo amante, e rassegnata, nel caso che le convenisse sostenere una lotta ineguale con una donna più bella o più amata, ad assicurare il riposo di esso togliendosi la vita. Domenica quindi, certa che il suo amante doveva condurre la sua nuova fiamma al festino mascherato nel *Theâtre de la Renaissance*, la povera giovane, la quale, da che il carnovale era cominciato, aveva spesi tutti i suoi risparmii in bagattelle per comparir più vezzosa agli occhi del traditore, vendette i suoi ultimi ornamenti per procurarsi un abito da maschera, e potere con quello spiare i suoi passi. Essa lo vide al festino, e immaginatevi da qual dolore essa fu presa allorchè scoperse che colei che le veniva preferita era una signora elegante, bella, ricca e da tutti ricerca, a cui ella, povera sventurata cucitrice, non poteva neppur cimentarsi di contrastare un cuore già di lei stanco. Volle ciò non di meno tentare un' ultima pruova, e cogliendo un momento in cui la bella signora rispondeva a' galanti discorsi d' un' altra maschera: « Mi rallegro della tua buona fortuna, disse alterando la voce al suo amante; e la tua povera Clotilde, che ti ama tanto, che fa? ove l' hai tu lasciata? — Ho ben altro da fare che pensar a lei! rispose il giovine inconsideratamente. Vorrei già essermene disfatto: anzi se la conosci, dille che il suo amore m' annoia. » La povera Clotilde si ritirò poichè si sentiva mancar le ginocchia, ed un quarto d' ora dopo, quando il suo amante, uscendo dal teatro per ricondurre a casa la signora ***, si avviava per la strada Ventadour, ella, precedendolo, correva alla casa N. 8., saliva rapidamente al quarto piano, e gettandosi fuori dalla finestra nel momento in cui la felice coppia passava, cadeva a' suoi piedi profferendo per l' ultima volta un nome diletto. Il giovine M..., ch' ebbe la crudel forza di passare vicino al cadavere di colei che moriva per lui, fingendo di non riconoscerla, è ora, a quanto si dice, travagliato da una febbre violenta, che dà gran timori alla sua famiglia ed a' suoi amici.

L' amante poltrone. — Un giornale americano racconta il fatto seguente: Miss ***, giovanetta di sedici anni, e che nell'uscir di pupillo deve entrare in possesso d' una sostanza di circa 100,000 dollari, aveva presa non è guari la fuga con un abile seduttore di forse trent'anni; ed il suo tutore, i cui replicati rifiuti d' acconsentire al matrimonio da lei bramato aveano spinto la donzella a quell'estremo partito, s'era posto sulle tracce dei due fuggiaschi. Allorchè questi giunsero alle sponde del Mississipì, quel fiume travolgeva nel suo corso enormi ghiacciuoli, ma la giovane, temendo d' essere raggiunta dal suo tutore, supplicò nulla di meno il suo compagno a tentarne il passaggio. Dopo alcuni istanti di titubazione egli acconsentì, ed indusse con un generoso regalo il padrone d' una barca ad affidargliela. I due amanti, soli su quel fragile legnetto, s' erano appena scostati dalla riva, e già la corrente più rapida, i ghiacciuoli più fitti, e spinti con maggiore violenza, annunziavano un pericolo più grande ch' e' non avessero giudicato. Il seduttore, grandemente atterrito, cominciava a scordarsi tutto ciò che non era la sua cara persona. « M' annego! m'annego! » gridava egli nel più lamentevole tenore del mondo, e rimproverava alla sua amante in assai duri termini la morte ch'egli stava per incontrare per colpa sua. La giovane non rispose parola; ma pareva che il suo coraggio e la sua intrepidezza crescessero col crescere del pericolo, allorchè un immenso masso di ghiaccio, accostandosi, minacciava di stritolare il battelletto ch' ella sola conduceva. Se non che, ciò che doveva perdere i fuggiaschi, divenne per lo contrario cagione della loro salvezza: essi saltarono su quel masso, e dolcemente portati da lui afferrarono poco stante, alcune centinaia di piedi più basso di quel che avrebbero voluto, all'opposta riva del fiume, e si ricoverarono in una taverna vicina per asciugare le lor vesti bagnate e ripigliare un poco di forza. Ciò fatto, e allorchè un buon fuoco gli fece ricuperare gli spiriti, l'amante fece intendere a miss *** ch'era tempo di pensare all'ideato matrimonio, tanto più che il magistrato, per sua cura avvertito, aspettava nella camera vicina che i fidanzati si presentassero a lui. Uno sguardo di disprezzo fu sulle prime l'unica risposta ch' egli ottenesse; ma siccome insisteva, la donzella gli dichiarò che non avrebbe mai sposato un uomo vile al pari di lui. Indarno, a forza d'istanze, ei credette vincere quella risoluzione; la giovanetta fu inflessibile, ed approfittò della prima occasione per ritornare dal suo tutore. L'amante corbellato ben volle per alcuni giorni tener testa ai motteggi di cui veniva caricato; ma siccome in breve imbarazzi d' altra natura s' unirono a quello che le barzellette potevano dargli, disparve, lasciandosi dietro una gran quantità di creditori malcontenti.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il *Moniteur Parisien* del 25 gennaio dichiara pur esso, come aveva fatto il *Débats*, che il racconto dell' abboccamento del re col maresciallo Soult, quale è dato dal *Messager* e dal *Nouvelliste*, è pienamente inesatto. Ecco ora in quali termini lo stesso *Débats* parla di un secondo colloquio avuto dal maresciallo con S. M. il 24: « Oggi a mezzogiorno il duca di Dalmazia ha avuto l'onore di essere ricevuto dal re. Dopo un' assai lunga conferenza, il maresciallo uscì dal re significandogli che faceva conto di poter sottomettere, domenica prossima (27), a S. M., alcune proposte per la ricostituzione del gabinetto. »

Il *Sun* del 23 crede di poter annunziare che nel discorso della corona al ritorno del parlamento verrà pubblicato il matrimonio di S. M. la regina, la quale avrebbe fermata la sua scelta nella persona del fortunato, leggiadro, e compitissimo suo cugino, il giovine principe Alberto, figliuolo del duca regnante di Sassonia Coburgo. I nostri lettori, aggiunge il *Sun*, possono far conto sull' autenticità della notizia.

FONDI PUBBLICI — *Vienna 26 gennaio 1839.*

Obblig. di Stato al 5 per cento in moneta	F. 107	9/10
Simili . . . . . . al 4	" 101	—
Simili . . . . . . al 3	" 81	1/8
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	" —	—
Imprestito " " del 1821	" 157	—
Detto del " 1834 per 500 fior. in M. C.	" 697	3/16
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	" 65	19/32
Cambio d' Augusta		
Corrente 100 — uso 2 mes.	" 100	—
Azioni del Banco in moneta	"1485	1/5

AVVISI.

Un uomo di mezza età, pronto a dare ottimo conto di sè, brama impiegarsi in una Casa di commercio, od in una Agenzia privata, in un' amministrazione, in una direzione qualunque. Ei conosce appieno qualsiasi Contabilità: può disimpegnare compiutamente il Carteggio non meno privato che mercantile (conoscendo anche quest' ultimo praticamente), e ciò tanto in italiano quanto in francese, lingua che gli è famigliare, e che impegnerebbesi anche d' insegnare perfettamente, come ha già fatto più volte; assumerebbe pure l' impiego d' istitutore nella letteratura italiana, latina e francese in qualche famiglia. Indirizzarsi all' Uffizio di questa Gazzetta, ed in campo a S. Paterniano al N. 3502.

Nuovi preservativi per li denti. Odontina ed Elisire di M. Pelletier *membro dell' Accademia reale di Medicina di Parigi ecc. ecc.* — Il solo nome dell'illustre chimico inventore di questi due composti basta a garantire che le sostanze che servono a prepararli sono tali da portare il risultato più vantaggioso per ogni riguardo. Si vendono con le stampiglie di M. Pelletier in Venezia alla farmacia in piazza S. Luca, 3801, dove trovasi anco il *Mastice per turare la carie di denti* di gran lunga preferibile alle sostanze metalliche fin ora adoperate.

A prezzi di fabbrica, al Ponte dei Dai, corte delle Ancore N. 1033, primo piano, si ritrova in vendita un assortimento di generi di Mode di Parigi, Abiti da ballo, Mantiglie d' ogni sorte, Blonde, Ricami, Scialli, Pellegrine, Cuffie, Fazzoletti ed altri generi ec. ec. Il venditore si lusinga d' un numeroso concorso, ed assicura le Signore che vorranno onorarlo ch' esse troveranno vantaggio nei prezzi. Egli tiene pure un deposito di Vini di Sciampagna e di Bordeaux di prima qualità; il prezzo al minuto è come quello all' ingrosso.

Nuovo lucido pei stivali senza bisogno di spazzola.

La vernice scoperta da M. Thibault di Parigi peli' uso suddetto, non nuoce alla pelle, essendo estratta d' oglio della Balena. Serve anco per pulire i fornimenti de' cavalli, e li cuoi delle carrozze.

Li depositi trovansi in Venezia dalla dita Modenese merceria S. Salvatore N. 4193. In Trieste da G. D. Lardschneider. L'Etichetta stà sopra il vaso; e costa franchi 2.

OLIO SVIZZERO

Estratto d' Erbe aromatiche, potentissimo ad impedire la perdita dei capelli, a riprodurli, rinforzarli, e quel ch' è più ad impedire che incanutiscano.

Si vende in Venezia al nuovo Negozio di Profumerie all' insegna della Bella Venezia, sotto le Procuratie vecchie al prezzo lir. 6 austr. al fiaschetto.

Da appigionarsi la Procuratia in primo piano vicino all' Orologio a S. Marco, che ha l' ingresso in Calle del Cappello ai N. 233. Indirizzarsi al signor Antonio Sanquirico nella Galleria e Gabinetto d' Antichità situato nella Scuola di S. Teodoro in campo S. Salvatore.

PARTE UFFIZIALE.

AVVISI DI CONCORSO

N. 268 — Nel circondario dell' Amministrazione delle Rendite camerali per la Boemia è vacante un Adjutum di annui fiorini 300 per un Alunno di concetto, pel cui conferimento viene aperto il concorso a tutto il 4 febbraio a. c. — Gli aspiranti a questo posto dovranno produrre nelle vie regolari le proprie suppliche corredate dei necessarii documenti sugli studii politico-legali percorsi, sopra li servigii prestati, e sull' esame subito sugli oggetti di Finanza. — Dall' I. R. Amministrazione delle Rendite camerali, Praga 4 gennaio 1839.

AVVISI D' ASTA

N. 26 — Dovendosi procedere all' appalto della somministrazione del vitto e della mondatura della biancheria indumenti ec. per un triennio, a termini del venerato governativo decreto 13 settembre p. p. n. 34890-3103 rendesi noto che nel giorno 5 febbraio p. v. alle ore 12 meridiane nel palazzo Delegatizio, si aprirà l' asta pubblica a tale oggetto. — La gara avrà per base il prezzo di cent. 40 per ogni giorno, e per ogni testa qual prezzo s' intende complessivo tanto pel vitto, quanto pel buccato. — La delibera verrà fatta al miglior offerente escluse le migliorie, e salva la superiore approvazione. — Ogni aspirante farà un deposito di L. 600 per garantire l' offerta. — Il deliberatario produrrà una fideiussione di L. 1475 a garanzia del contratto. — I capitoli normali sono ostensibili presso la Direzione. — Dalla Direzione ed Amministrazione del Civico Spedale, Rovigo 25 gennaio 1839. — *Il Direttore* B. Pignolo. — *L' Amministratore* D. Tosarini.

N. 1427 — *In obbedienza a governativo decreto 15 corrente n. 1836-220 debbonsi appaltare i lavori di ributto d'argine in frobbia Balliera sulla sinistra di Po. — L'asta si terrà nel giorno di martedì 5 febbraio p. v. nel locale di residenza di questa* R. Deleg. *Provinc. alle ore 12 merid. — La gara avrà per base il prezzo peritale di Lire 13545.24. — Ogni aspirante cauterà la propria offerta con un deposito equivalente a lire 680 e più lire 15 per le spese d' asta delle quali si terrà conto. — La delibera seguirà a vantaggio del maggior ed ultimo offerente, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione. — Precisamente entro 8 giorni dopo la Superiore approvazione il deliberatario dovrà produrre una fideiussione benevisa alla Stazione appaltante di L. 1360 o in denaro sonante, o con fondi liberi o con obbligazioni fruttanti del Monte Lombardo-Veneto secondo il corso della borsa di Milano o con altre obbligazioni austriache dello Stato secondo il corso della borsa di Vienna, e tanto per le une come per le altre dal giorno della insinuazione di dette Cartelle di credito. — E per altro accordata a chi volesse approfittarne la facilitazione di costituire la detta fideiussione rilasciandovi tanta parte delle rate di pagamento quanta unita al deposito fatto all'asta formi l' entità della fideiussione medesima. — I pagamenti delle rate in corso per tutti i lavori a somma definita, saranno fatti a brevissimi termini presso questa* R. *Cassa di Finanza dietro la regolare presentazione degli analoghi certificati, meno però la rata di collaudo che rimane come in passato, vincolata all' esito difinitivo del verbale di laudo. — Il deliberatario nel sottoscrivere l' atto d'asta dichiarerà persona nota ed accetta in Rovigo presso cui intimare gli atti riferibili a questa impresa. — Li tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso la* R. *Deleg. Provinciale ogni giorno alle ore d'ufficio. — L'asta si terrà sotto le discipline stabilite dai vigenti regolamenti. — Dall' I. R. Delegazione Provinciale, Rovigo 21 gennaio 1839. — L'I. R. Consigl. attuale di Governo R. Deleg. Prov. G.* Ansaldi. — *Il Reg. Segr. G. Zorzi.*

Dalla Tipografia della Gazzetta Privilegiata di Venezia — Tommaso D.r Locatelli *Proprietario e Compilatore.*

N. 18 VENERDI' 1 FEBBRAIO 1839

FOGLIO D' ANNUNZII
DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

AVVISO.

La Camera di Disciplina Notarile della Provincia di Vicenza

Fa noto al pubblico, che Antonio dottor Sartorio figlio del vivente Giovanni, nativo di Vicenza, Distretto e Provincia di Vicenza, avendo compito a quanto i Regolamenti sul Notariato esigono da chi aspira ad esercitare l'Arte Notarile, ed avendo conseguito dall' Imperiale Regio Senato Lombardo Veneto del Supremo Tribunale di Giustizia la nomina di Notaio coll' assegnazione di residenza nella Regia Città di Vicenza, nonchè effettuato nelle forme prescritte il deposito d' italiane Lire 6600 pari ad austriache Lire 7586. 20 in Carte di pubblico credito dello Stato a corso di Borsa, ora è ammesso all' esercizio della Professione Notarile.

Dato dalla R. Città di Vicenza li 26 gennaio 1839.

Il Vice Presidente
G. LORENZONI.
Il Cancell. Massaria.

N. 100 di parte.
Regno Lombardo Veneto.

AVVISO.

L'Imperiale Regia Camera di Disciplina Notarile per le Provincie di Padova e Polesine residente in Padova

Fa noto al pubblico

Che Camillo dottor Rizzardi del fu Gio. Andrea, di Este, provincia di Padova avendo compito a quanto i Regolamenti sul Notariato e le Superiori disposizioni esigono da chi aspira ad esercitare la Professione Notarile, ed avendo ottenuto dall' Imperiale Regio Tribunale d'Appello Generale in Venezia Decreto 15 febbraio 1838 numero 1228 di eleggibilità ad un posto di Notaio nelle Provincie Venete, indi dall' Eccelso Imperiale Regio Senato Lombardo Veneto del Supremo Tribunale di Giustizia mediante Aulico Decreto 19 settembre 1838 numero 2240 riportato nel Decreto del sullodato Imperiale Regio Tribunale d' Appello Generale 2 ottobre successivo numero 13855 la nomina di Notaio coll' assegnazione di residenza in Monselice, Provincia Padovana, e col deposito d' italiane lire 4900 pari ad austriache lire 5632. 18. 8 verificato nella cassa depositi giudiziali presso l' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova con Cartella 25 maggio 1836 numero 45107 del Monte del Regno Lombardo Veneto fruttante l'annua rendita perpetua di fiorini 35 in testa del sig. Consigliere Giuseppe dottor Zoja, ora è ammesso all' esercizio della Professione Notarile.

Padova 26 gennaio 1839.

G. O. Dott. PIAZZA Presid.
Fabris Canc.

N. 81. EDITTO.

Si deduce a comune notizia che nel giorno 13 febbraro 1835 mancò ai vivi in Cividale senza discendenza Alfonso quondam nobile conte Antonio d' Attimis conunciato ultimo superstite della linea di Doringusio quondam Enrico conte d' Attimis, e che per diritto di legittima successione domandarono l' aggiudicazione dei Feudi dal medesimo posseduti li

Ferdinando quondam Antonio

Ernesto-Lodovico quondam Nicolò

Alfonso, e Pietr'Antonio quondam Enrico conti d' Attimis.

Siccome discendenti da Nicolò o Nicolusio conte d' Attimis fratello del suunominato Doringusio

S' invitano quindi tutti quelli che professassero delle pretese sui feudi che possedeva l' antedetto Alfonso quondam Antonio conte d' Attimis ad insinuarle a questa Pretura a tutto il giorno 15 quindici marzo prossimo venturo, acchiudendovi le relative giustificazioni, con avvertenza, che non facendolo, si ultimerebbe la ventilazione coi soli insinuati.

Dall' Imperiale Reg. Pretura di I. classe in Cividale,

Li 19 gennaio 1839.

PICCOLI Pretore.

N. 22398 EDITTO.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova si deduce a pubblica notizia essere il 22 febbraio 1838 mancato a vivi in questa città intestato Alessandro Gandini del fu Antonio. Non essendo noto a questo Giudizio se, ed a quali persone competa il diritto di succedere nella di lui eredità, si diffidano tutti quelli che per qualsiasi titolo credono di poter promuovere delle ragioni sulla stessa ad insinuare nel termine di un' anno avanti questo Giudizio il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni; poichè altrimenti l' eredità verrà rilasciata al Regio Fisco sopra sua istanza a norma del paragrafo 760 del Codice Civile.

Il Regio Presidente
DE MENGHIN.
Piazza e Tentori Consiglieri.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,

Padova 31 dicembre 1838.

Conti Direttore di Sped.

N. 327 EDITTO.

L' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Treviso notifica col presente Editto agli assenti coniugi Giovanni Pietro, e Barbara Malfei essere stata presenta innanzi questo medesimo Tribunale nel giorno 17 settembre 1838 numer. 6973 dal Signor Giovanni dottor Moroni qual Amministratore dell' eredità giacente dell' ora fu Giovanna Plateo del fu Carlo moglie in primi voti Avanzetti, ed in secondi Bombardi la istanza per prenotazione di subingresso nei crediti ipotecariamente iscritti a favore di essi RR. CC. ed altri in questo Ufficio delle Ipoteche del giorno 28 marzo 1832 V. XXXI. numero 285; ed essendo ignoto il loro domicilio fu deputato a loro pericolo e spese in curatore l' avvocato Perazzolo.

Vengono quindi eccitati essi coniugi Malfei a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad instituire un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni, che crederanno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a sè stessi le conseguenze della loro inazione.

Il presente sarà stampato, pubblicato, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Presidente HENDL.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,

Treviso 15 gennaio 1839.

T. Tasso Direttore di Sped.

PUBBLICAZIONE
per la seconda volta

N. 170 EDITTO.

Per parte di questo Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova viene col presente Editto notificato a tutti quelli che vi possono avere interesse essersi con odierno decreto dietro domanda per cessione di beni 4 corrente numero suddetto ordinato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutta la sostanza di Giovanni Battista de Alessandris di questa Città.

Perciò viene col presente eccitato chiunque credesse avere una pretesa per qualunque titolo contro il detto oberato ad insinuarla con formale libello a tutto il giorno 21 marzo prossimo venturo sotto le comminatorie portate dal paragrafo 79 del Generale Regolamento, ed in confronto dell' Avvocato Calvi qual deputato Curatore della massa.

Contemporaneamente restano avvisati tutti i creditori che fu prefissa l' udienza del giorno 11 undici aprile anno corrente alle ore 9 nove antemeridiane per la nomina dello stabile amministratore, o per la conferma dell' interinale, e per le altre pratiche di Amministrazione nonchè per la nomina della delegazione dei creditori.

DE MENGHIN Presidente.
Graziani, e Tentori Consigl.

Dall'Imperiale R. Tribunale Provinciale.

Padova 9 gennaro 1839.

Conti Direttore di Spedizione.

N. 171 EDITTO.

Per parte dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova viene col presente Editto notificato a tutti quelli che possono avervi interesse essersi con odierno decreto dietro domanda per cessione di beni ordinato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutta la sostanza di Teresa Gottardo moglie di Giovanni Battista de Alessandris di questa Città.

Perciò vengono mediante la pubblicazione del presente diffidati tutti quelli che hanno qualche pretensione contro la suddetta oberata ad insinuarla entro il giorno 31 marzo anno corrente con formale libello in confronto dell' Avvocato Dottor Carlo Bassi qual deputato Curatore alle liti, qualunque sia il fondamento delle loro ragioni, sotto comminatoria ch' eglino in caso diverso verranno esclusi dalla sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi, in quanto la medesima si trovasse esaurita dai creditori insinuati, non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto sia di dominio sia di pegno, od avessero il diritto di compensazione per modo che in quest' ultimo caso saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo verso la massa.

Contemporaneamente restano convocati tutti li creditori avanti questo Tribunale pel giorno 11 undici aprile a. c. alle ore 9 nove della mattina per trattare fra di loro l' elezione dell Amministratore stabile o conferma dell' interinale, l'elezione della delegazione dei creditori da farsi a pluralità di voti ogni punto, avente rapporto colla futura Amministrazione della Massa concorsuale, sotto le avvertenze del paragrafo 90 del Giudiziale Regolamento.

L' Imperiale Regio Presidente
DE MENGHIN.
Graziani, e Tentori Consiglieri.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,

Padova 9 gennaro 1839

Conti Direttore di Spedizione.

N. 137 Civile.

EDITTO

Si deduce a notizia che ad istanza del Reverendissimo Capitolo della insigne Collegiata di Cividale facente per la sua Cappella Pozzo nelli giorni 27 ventisette febbraio, 27 ventisette marzo, e 27 ventisette aprile 1839 dalle ore 11 undici alle 12 dodici mattina si terranno nella Sala maggiore del Palazzo di residenza di questa Imperiale Regia Pretura dalla Commissione a ciò delegata il primo esperimento d' Asta, e respettivamente il secondo ed il terzo in quanto occorressero per la vendita delli sottodescritti Beni esecutati in pregiudizio di Stefano, Biaggio, e Michele Macorigh quondam Valentino di Cras di Cladrecis alle seguenti

Condizioni.

Primo. L' Asta sarà aperta sul prezzo di stima.

Secondo. Nessuno potrà aspirarvi senza il previo deposito di un venti per cento dell' offerta a mani della Commissione Giudiziale che presiederà all' Asta.

Terzo. I Beni saranno venduti tanto uniti che separatamente, a numero per numero di mappa censuaria.

Quarto. Al primo e secondo incanto non saranno venduti che a prezzo maggiore di stima ed al miglior offerente; al terzo però anche a prezzo minore della stima.

Quinto. Il deliberatario dovrà esborsare il prezzo di delibera entro giorni otto successivi all' Asta nell' Uffizio de' Depositi giudiziali, nel qual prezzo verrà imputato il deposito fatto.

Sesto. Non esborsando il deliberatario il prezzo di delibera entro i suddetti successivi otto giorni, verrà aperta nuovamente l' Asta a tutto suo danno e pericolo per la vendita dei Beni al miglior prezzo che verrà offerto, ed il deposito fatto come al numero 2. servirà per sostenere le spese della nuova subasta, salvo il regresso eziandio in caso che le spese della nuova subasta sorpassassero quelle del deposito.

Settimo. Tutte le spese posteriori all' atto della delibera stare dovranno a carico delli rispettivi deliberatarii.

Descrizione dei Beni.

a) Una Casa al villico numero 34, ed in mappa di Cras di Cladrecis al numero 1490 con aderente cantina al numero 1493 e corte unita al numero 1494 di pertiche —. 20 che tutto confina a levante strada, mezzodì Macorigh Valentino e Marianna quondam Martino, ponente strada consortiva, settentrione strada consortiva, porzione ridotta in Orto di questa ragione, e parte strada pubblica, il tutto stimato austriache lire 720.

b) Fondo erboso con alcune quercie di alto fusto denominato Cras in quella mappa al numero 1114. di pertiche 39 30.

c) Prato in parte ridotto a coltura con viti aderente al predetto fondo al vento di levante, descritto in quella mappa al numero 1477 di pertiche 1.50, e stimato austriache L. 54. 00. Questo prato compreso il precedente fondo confina a levante parte strada, parte Macorigh Filippo quondam Matteo, parte consorti di Cras, e parte Rieppi Daniele; mezzodì parte strada, e parte torrente Judri, ponente la Comune di Albana mediante ruscello; settentrione consorti di Cras e Cladrecis, e parte Regio Demanio.

d) Prato detto Nodrocam di pertiche 5.00 in quella mappa al numero 1458 sub 1 2 che confina a levante Macorigh Valentino e Marianna quondam Martino; mezzodì e ponente Macorigh Filippo e Giovanni quondam Mattia, settentrione Macorigh Giovanni quondam Mattia, stimato L. 67.00.

e) Prato boscato detto Podscalza in mappa al numero 1447 della superficie di pertiche 48 che confina a levante Ruscello, mezzodì Macorigh Gio. quondam Mattia, ponente Macorigh Filippo quondam Antonio, e settentrione Mugran Stefano quondam Cristante, stimato austriache lire 80.—.

f) Prato boscato forte denominato Draga, od anche Podstregna descritto in quella mappa al numero 1401; della superficie di pertiche 2. 02 che confina a levante Mugran Antonio e fratelli quondam Filippo, mezzodì Ruscello, in 13 rossini Giovanni quondam Mattia, ponente e settentrione Urbanizza Giacomo quondam Andrea, stimato lire 117 —.

g) Orto in mappa al numero 1499 di pertiche —. 46 che confina a levante, ponente e settentrione consorti di Cras, e mezzodì strada, stimato austriache lire 20.

h) Pascolo detto Podclusa in mappa al numero 1942 di pertiche —. 84 che confina a levante e ponente Macorigh Stefano quondam Antonio, mezzodì Macorigh Giovanni quondam Mattia, e settentrione strada, stimato austriache lire 18 00.

i) Altro pezzo di pascolo in detta mappa al numero 1945 di pertiche 1. 29 che confina a levante Macorigh Valentino e Marianna quondam Martino, mezzodì e ponente Macorigh Stefano quondam Antonio, e settentrione strada, stimato lire 25. 80.

k) Fondo prativo denominato Podgosach in mappa al numero 1890 della superficie di pertiche 1. 52 che confina a levante, ponente e settentrione Budigoi Domenico quondam Bortolo, mezzodì torrente Judri, stimato lire 75.60.

l) Arativo piantato vitato detto sotto Casa marcato in mappa al numero 1952 di pertiche —. 72 che confina a levante strada, mezzodì e settentrione Budigoi Antonio quondam Bortolo, ponente stradella, stimato L. 96. 00.

m) Pezzo di prato denominato Trebes marcato in mappa al numero 1921 di pertiche —.56 che confina a levante Macorigh Stefano quondam Mattia, e Macorigh Valentino e Marianna quondam Martino, mezzodì e ponente torrente Judri, settentrione Macorigh Antonio quondam Giacomo, stimato L. 49.

n) Pezzo di pascolo denominato presso la Fontana, o Pudenissa in detta mappa al numero 1937 di pertiche —. 37, che confina a levante Macorigh Antonio quondam Giacomo, mezzodì Macorigh Giovanni quondam Mattia, ponente Macorigh Giovanni quondam Antonio, settentrione strada, stimato L. 19. 60.

o) Pezzo di terra arativo vitato denominato sotto Casa marcato in quella mappa al numero 1931 di pertiche 1. 59, che confina a levante Macorigh Giacomo quondam Mattia, ed Antonio quondam Giacomo; mezzodì Macorigh Valentino e Marianna quondam Martino, ponente torrente Judri, settentrione Macorigh Stefano quondam Antonio, stimato L. 209.

p) Altro pezzo di terra arativo vitato denominato Pianta descritto in essa mappa al numero 1927 di pertiche 1.03, che confina a levante stradella, mezzodì Budigoi eredi Bortolo, ponente torrente Judri, settentrione Budigoi Antonio quondam Bortolo, stimato L. 118.50

Chiunque volesse previamente inspezionare i precorsi atti esecutivi potrà all' uopo insinuarsi a questa Cancelleria nei giorni di mercordì di ciascuna settimana dalle ore 11 alle 12 mattina.

Dall' Imperiale R. Pretura di I. Classe in Cividale

Li 12 gennaio 1839.

Il Pretore PICCOLI.
Leonardo Cotcabi Canc.

N. 684. EDITTO.

L' Imperiale Regio Tribunale Mercantile Cambiario della Provincia di Venezia, e Marittimo per tutto il Regno Lombardo Veneto, deduce pubblicamente a notizia di Basilio Righetti, capitano di Bastimento, assente, e d' ignota dimora, che dal Nego-

della somministrazione biancheria in- del venerato go- 890-5105 rende- le ore 12 meri- asta pubblica a prezzo di cent. prezzo s' inten- l bucato. — La cluse le miglio- Ogni aspirante l' offerta. — Il L. 1475 a ga- sono ostensibili Amministrazio- 1839. — *Il Di-* D. TOSARINI.

reto 15 corrente n. d'argine in frodo nel giorno di mar- di questa R. Deleg. per base il prezzo cauterà la propria più lire 15 per le La delibera segui- te, esclusa qualun- ne. — Precisamente deliberatario dovrà ppaltante di L. 1360 bligazioni fruttanti la borsa di Milano a condo il corso della ltre dal giorno della per altro accordata costituire la detta di pagamento quan- tà della fideiussione per tutti i lavori a mini presso questa ntazione degli ana- lo che rimane come erbale di laudo. — hiarerà persona nota riferibili a questa im- ostensibili presso la icio. — L'asta si ter- menti. — Dall I. R. 1839. — L'I. R. Con- ANSALDI. — *Il Reg.*

e dedotta la

di Conv.

SSUTTI
Riva del Ferro
upano

ziante Taddeo Wiel, mediante il suo procuratore Avvocato Bernardi, si è presentato nel giorno 24 gennaio corrente sotto il numero 684, allo stesso Tribunale, libello di petizione sul punto che sia condannato: 1. al pagamento di austriache L. 1555.51 di capitale ed accessorii, in dipendenza del Vaglia primo febbraio 1838, 2. al pagamento di austriache Lire 53.74 centesimi d'interessi mercantili scaduti dal primo luglio 1838 in poi, e le spese; deputandosi all'assente Reo convenuto un curatore; Che dietro tale libello è stato deputato l'avvocato de Franceschi in curatore del suddetto assente capitano Basilio Righetti per difenderlo nella causa promossagli colla preaccennata petizione da Taddeo Wiel, e si è ordinata l'intimazione del medesimo libello cogli allegati A B C D al suddetto curatore avvocato de Franceschi per la risposta da presentarsi entro giorni 90 colle avvertenze del paragrafo 32 del Regolamento Giudiziario.

Tali provvedimenti però non tolgono al capitano Basilio Righetti la facoltà di far pervenire al suddetto curatore tutti i mezzi che crederà di addurre a propria difesa, o di prevalersi d'altro procuratore, facendolo conoscere al Tribunale stesso, e ciò tutto per gli effetti del paragrafo 498 del Regolamento Giudiziario.

Il presente verrà pubblicato nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella privilegiata Gazzetta di Venezia a cura dell'Ufficio di Spedizione, ed a spese dell'attore.

Il Presidente Nob. SORANZO.
Paron-Fadini e De Ceschi Consig.

Dall'Imperial Regio Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo

Venezia 25 gennaio 1839.
C. Sonsis Segr.

N. 688. EDITTO.

D'ordine dell'Imperiale Regia Tribunale Mercantile e Cambiario della Provincia di Venezia, e Marittimo del Regno Lombardo Veneto si fa pubblicamente noto, che nei giorni 13 tredici, 27 ventisette febbraio prossimo futuro e 6 sei marzo susseguente alle ore 10 dieci antimeridiane precise si procederà all'incanto del Pielego cogli Attrezzi ed Armizzi infrascritto, ed a bordo del medesimo bastimento col mezzo dell'Ascoltante di Consiglio de Strobel, e del Cancellista Dei Bei, quali Commissarii Giudiziali, e saranno deliberati al maggior offerente, colle prescrizioni, e sotto le condizioni seguenti.

Primo. Seguiranno gli esperimenti d'Asta sulla Riva degli Slavi dirimpetto all'Imperiale Regio Ufficio Capitanale del Porto, e a cura e spese dell'istante, saravvi un mezzo di trasorto, sia per la Commissione, sia pegli oblatori, onde trasferirsi a bordo del Pielego da subastarsi.

Secondo. Nel primo, e secondo esperimento non sarà fatta la vendita del Pielego cumulativamente cogli armizzi ed attrezzi, se non per un prezzo superiore a quello di stima, e soltanto nel terzo seguirsi la delibera al maggior offerente, anche un prezzo inferiore.

Terzo. Veruno sarà ammesso qual oblatore all'Asta, se non previo il deposito nelle mani della Commissione delegata di un dieci per cento sul totale della stima in monete d'oro, o d'argento a valor di tariffa a garanzia dei danni, e delle spese pel caso di reincanto.

Quarto. Tale deposito verrà restituito immediatamente a chi non rimanesse deliberatario, ma il deposito effettuato da chi sarà rimasto il deliberatario sarà trattenuto in deconto del prezzo di acquisto.

Quinto. Sarà dovere di chi si sarà reso deliberatario l'eseguire con monete a tariffa nelle mani dei Commissarii il pagamento del residuo prezzo di acquisto entro giorni tre successivi a quello della delibera per indi essere versato nella Cassa dei Giudiziali depositi del Tribunale.

Sesto. La spesa del registro della delibera sarà tenuta a carico del deliberatario.

Oggetti da vendersi.

Corpo del Pielego denominato Epulo, dichiarato di ragione di Giovanni Ugo, della portata di tonnellate 12 22/94, qui ancorato presso alla Riva degli Slavi di rimpetto all'Imperiale Regio Uffizio Capitanale del Porto, coi suoi Armizzi ed Attrezzi specificati nel Protocollo peritale 6 agosto 1838 numero 6771, e stimati del complessivo valore di austriache L. 1011.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso in questa Città, nei soliti luoghi, ed alla Riva degli Slavi, ed all'Albero principale del Bastimento, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata a cura dell'Ufficio di Spedizione, ed a spese dell'istante.

Il Presidente Nob. SORANZO.
Paron Fadini e De Ceschi Consigl.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo

Venezia 25 gennaio 1839.
C. Sonsis Segr.

N. 50. 56 EDITTO

Si deduce a pubblica notizia, che per mania abituale legalmente riconosciuta nella persona di Francesco Bertarello fu Antonio di Donada, venne la medesima con odierno decreto interdetta dall'amministrazione delle proprie sostanze, e deputato in curatore per ogni effetto di legge il di lui zio Battista Bertarello di detto Comune.

Dall'Imperiale R. Pretura in Loreo

Li 23. gennaio 1839.
L'Imperiale Regio Pretore
MASCHERONI.
Pel Cancelliere indisposto
Marangoni Scrittore.

PUBBLICAZIONE
per la terza volta.

N 62. EDITTO

Si rende pubblicamente noto essersi con odierno decreto dichiarato Don Atanasio Zebellin del fu Gregorio di qui in istato d'*imbecillità senile*, e nomina to Antonio Panciera pure di qui suo curatore.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Consigliere Pretore
F. TERGOLINA.

Dall'Imperiale Regia Pretura

Dolo 11. gennaio 1839.
Il R. Cancell. Zatti.

N. 192. EDITTO

D'ordine dell'Imperiale Regia Pretura di Arzignano, viene col presente Editto notificato a tutti quelli che vi possono avere interesse:

Essersi con odierno decreto emesso sopra istanza per cessione di beni di Giuseppe Petranzani Tintore in Chiampo decretato l'aprimento di concorso sopra tutta la facoltà mobile e stabile dello stesso Giuseppe Petranzani ovunque esistente nelle provincie soggette all'Imperiale Regio Governo di Venezia, e per ciò viene col presente avvertito chiunque credesse avere una pretesa contro il detto cedente, di doverla insinuare fino ed a tutto il 22 ventidue aprile prossimo venturo con regolare petizione dinanzi questa Pretura, ed in confronto dell'avvocato Marco D.r Brusarosco, qual curatore ad lites nominato, comprovando non solo la sussistenza e quantità della sua pretesa, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intenda di essere posto nell'una, o nell'altra classe, e trattandosi di azione reale vendicatoria, di preteso dominio sopra un effetto esistente della massa di esprimere nell'istanza d'insinuazione anche ciò che si domanda pel caso, che fosse bensì dichiarato liquido il credito, ma non venisse aggiudicato il preteso diritto di dominio.

Scorso il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato anzi quelli che non avranno insinuate le loro pretese sino al giorno sopra stabilito verranno senza eccezione esclusi da tutta la facoltà del cedente, in quanto la medesima venisse assorbita dai creditori che si fossero insinuati, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di compensazione, o che avessero da pretendere dalla massa un proprio bene od effetto, o finalmente che la loro pretesa avesse anche ipoteca sopra un bene stabile del cedente, di maniera che tali creditori se mai fossero debitori alla massa verranno costretti al pagamento, senza riguardo al diritto di compensazione, proprietà, o pegno, che altrimenti avesse potuto loro competere.

Restano contemporaneamente avvertiti tutti i creditori essersi prefisso il giorno 26 ventisei aprile prossimo venturo per la trattazione sul merito della cessione de' beni, nonchè per la elezione dell'amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato nella persona di Ernesto Nardi fu Giovanni di Chiampo come pure per nominare la delegazione dei creditori e stabilire altre provvidenze che fossero del caso, al qual effetto dovranno in detto giorno comparire dinanzi a questa Pretura alle ore 9 nove di mattina, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti a quanto verrà deliberato dai comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo di essi creditori.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nell'Albo Pretoreo, e nei luoghi soliti di questo Comune, in quello di Chiampo, in Vicenza Capo-luogo della Provincia, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia a comune intelligenza e norma, e ne sarà rimessa una copia d'Ufficio al Regio Fisco.

Pel R. Pretore ammalato
Il Cancelliere Dirigente
CASTAGNA.

Dall'Imperiale R. Pretura in Arzignano

Li 19 gennaio 1839.
Carpaneda Scr.

N. 2146. EDITTO.

Per parte dell'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Instanza si rende noto:

In appendice all'Editto 8 corr. gennaio N. 638 con cui venne aperto il concorso dei creditori sopra la facoltà dell'oberato Lorenzo Carletti, che venne nominato l'avvocato Bartolomeo dottor Benvenuti in curatore alle liti in luogo del dispensato dottor Giuseppe Bernardi colla sostituzione in caso di lui impedimento dell'Avvocato dottor Liberale Fabris.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.

Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza.

Venezia 17 gennaro 1839
Bozoli Dir. di Spedizione.

N. 238. EDITTO.

L'Imperiale Regia Pretura in Conegliano reca ad universale notizia, essersi con odierno decreto dichiarato prodigo il nobile Angelo Dalla Balla fu Pier-Antonio, deputato in curatore il signor Gio. Battista Bruni entrambi di questa Città.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale Regia Pretura Distrettuale

Conegliano 21 gennaio 1839.
L'I. R. Consigl. Pretore
ANGELO PIOVESANA.

N. 35 EDITTO.

Verificata il dì 23 spirato dicembre la morte del signor Serafino Boxich negoziante di Ditta in questa Città, vengono col presente Editto da essere pubblicato ancor mediante l'Effemeridi di Zagabria, Trieste, Presburgo, Pest, Venezia e Zara, eccitati tutti gli eventuali creditori dell'estinta Ditta Serafino Boxich ad insinuare le loro pretensioni innanzi questo Regio Tribunale, facendo legalmente constare li fondamenti e motivi delle loro domande nel termine di giorni 90, il quale viene indistintamente prefisso a tutti li creditori, con avvertenza, che spirato il suaccennato termine calcolabile dalla data d'oggi si procederà all'escontentazione d'essi creditori, ed adempiuto che avrà l'esecutore testamentario quanto gl'incombe sarà proceduto da parte di questo Regio Tribunale alla cancellazione della Ditta Serafino Boxich dal Protocollo mercantile di questo Regio Tribunale.

Fiume li 8 gennaio 1839.
TERFRY Presidente.

Dal Regio Tribunale Cambiario Mercantile.

Francesco de Császat
Attuario.

N. 3794 EDITTO.

Dalla Regia Pretura in Ceneda si notifica col presente Editto essere nel 21 novembre 1838 mancato a vivi in Pieve di Soligo il Sacerdote Don Antonio Bertazzon del fu Domenico senza testamento. Non essendo noti a questo Giudizio tutti gli aventi diritto all'eredità di detto Bertazzon, perciò vengono diffidati quelli i quali per qualunque si voglia titolo credono di poter promuovere delle ragioni sulla stessa eredità a dover nel termine di un anno insinuare avanti questo Giudizio il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni; poichè in caso contrario la sostanza verrà aggiudicata ai soli insinuati.

Il presente sarà affisso in questa Città, alla Pieve di Soligo, all'Albo Pretorio, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia

Dall'Imperiale Regia Pretura in Ceneda

Li 31 dicembre 1838.
CASONI Pretore.
C. Crosara Scritt.

N. 180-40 EDITTO.

Quest'I. R. aggiunto fiscale per l'interesse dell'I. R. Intend. di Finanza locale ha prodotto nel dì 8 gennaio 1839 sotto il numero 180 una petizione tendente a far giudicare la confisca di un Archibugio abbandonato da ignoto contravventore nel mese di novembre 1838, nelle campagne della Comune di Altivolle.

S'intima ciò al detto ignoto prevenendo che sopra l'indicata petizione venne fissato il contradditorio verbale pel giorno 28 ventiotto febbraio prossimo venturo alle ore 9 nove antimeridiane dinanzi l'Aula di questo Tribunale sotto le avvertenze dei paragrafi 20 e 25 del Giudiziario Regolamento, e del paragrafo 46 dell'aulico decreto 4 marzo 1823.

Si avvisa inoltre che in curatore della ignota parte impetita fu destinato l'Avvocato di questo Foro Sig. Giuseppe D.r Wolner in confronto del quale avrà luogo la procedura, ed il giudizio, ove la parte stessa non destini altro difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Regia Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso,

Li 11 gennaio 1839.
Il Presidente HENDL.
Provini e Morosini Consigl.
T. Tasso Dir. di Sped.

N. 230 EDITTO

Per parte dell'Imperiale Regia Pretura in San Pietro Incariano Provincia di Verona, si notifica col presente Editto a tutti, ed a ciascheduno cui potrà appartenere, essere stato con decreto odierno aperto il concorso generale dei creditori sopra le sostanze tutte mobili, ed immobili ovunque esistenti nella Provincia di Venezia di ragione di Giacomo del fu Giovanni Gatto industriante domiciliato a Fumane, comune di questo distretto.

Resta avvisato quindi cia[...] no in particolare, che aves[...] credesse aver qualche ragione od azione verso il detto Gatto che il concorso è aperto per effetti legali della pubblicazione del presente Editto, affinchè possano i creditori tutti, ed aventi azione produrre a questa Pretura entro mesi tre prossimi venturi decorribili dal giorno successivo alla pubblicazione del presente, cioè entro il giorno 23 ven[...] titrè aprile prossimo venturo [...] rispettiva insinuazione in [...] to del proprio credito od azione qualunque in confronto del Curatore della massa Signor D[...] Silvestri avvocato di questo foro coll'obbligo d'unirvi le prove necessarie onde far constare [...] solo della liquidità di ciò [...] verrà preteso, ma anche del diritto pel quale l'insinuante [...] manderà d'esser graduato, [...] una tale, od in tale altra cl[...] coll'avvertenza, che trattan[...] di azione reale vindicatoria [...] preteso dominio sopra un ef[...] esistente in massa debbasi esp[...] mere in detta insinuazione an[...] ciò che si domanda pel caso [...] venisse bensì dichiarato liqu[...] il credito, ma non venisse [...] luogo al preteso diritto di dom[...] nio.

Scorso il detto perentorio termine, tutti quelli che non fossero insinuati debitamente [...] marranno esclusi senza eccezi[...] dalla sostanza attualmente [...] getta al concorso, o che ven[...] in seguito ad aggiungersi (e [...] in quanto la medesima ven[...] ad esser esaurita dagli insinu[...] nonostante che ai creditori [...] insinuati competesse sopra [...] effetto esistente nella massa [...] diritto sia di dominio, sia di p[...] gno, od avessero diritto di com[...] pensazione, per modo che se f[...] sero ad un tempo debitori ve[...] la massa, saranno tenuti a pa[...] le il rispettivo loro debito, non[...] teso il diritto di compensazione [...] proprietà, od ipoteca; che a[...] menti, sarebbe stato loro com[...] tente

Restano avvertiti inoltre t[...] ti i creditori, che si saranno [...] prefinito termine insinuati [...] comparire dinanzi questa Pretu[...] ra nel giorno 29 ventinove ap[...] le prossimo venturo alle ore [...] nove per trattare sull'elezione [...] uno stabile amministratore, [...] per la conferma del provvis[...] mente destinato, sulla delega[...] ne dei creditori, e su tutte [...] le altre provvidenze che po[...] bero interessare al miglior a[...] mento della massa, comparir[...] pure nella detta sessione il c[...] tore della massa, e l'interi[...] Amministratore, avvertiti i [...] ditori della comminatoria p[...] dal paragrafo 90 del Giudiziario regolamento.

Il presente sarà pubblic[...] ed affisso all'Albo Pretorio, [...] Ufficio della comune in qu[...] Capo distretto, alla Casa co[...] nale di Fumane, alla casa d[...] oberato, ed inserito per tre [...] cessive volte nella Gazzetta [...] vilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale Regia Pr[...] ra di S. Pietro Incariano,

Li 14 gennaro 1839.
BERNARDI Pretore.
Muller Scrittore

N. 246 EDITTO.

L'Imperiale Regio Tri[...] nale Provinciale in Padova [...] fida tutti quelli i quali ave[...] qualche azione creditoria [...] la eredità del fu Antonio Z[...] di Nicola mancato a vivi in [...] sta Città il 14 novembre [...] senza testamento, a presen[...] nel giorno 25 venticinque fe[...] braio prossimo venturo alle ore [...] nove antimeridiane all'Aula V[...] bale dei Tribunale medes[...] onde insinuare, e comprova[...] loro diritti a tenore e per gli [...] fetti dei paragrafi 813 814 [...] Codice Civile.

Locchè sarà pubblicato p[...] tre volte nella Gazzetta priv[...] giata Veneta.

DE MENGHIN Presidente
Dall'Oste e Graziani Consiglieri
Dall'Imperiale Regio Tribu[...] nale Provinciale

Padova 15 gennaio 1839.
Conti Dir. di Sped.

D.r LOCATELLI
Proprietario e Compilatore

LUNEDI' 4 FEBBRAIO

ANNO 1839 — N. 28

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.
PER FUORI " 57 " 28.50 " 14.25 "
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO 30 Centesimi alla linea
le linee si contano per decine.
NEL FOGLIO D'ANNUNZII 10 Cent. alla linea di 34 caratteri.
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. gradi	Reaumur decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
1	18	—	levar del sole	27	8	0	— 3	2	72	S. E.	Nuvolo	
			2 meridiane	27	8	4	— 0	4	63	S. S. E.	Nuvoloso	—
			9 sera	27	9	5	— 3	5	70	S. S. E.	Semisereno	
2	19	Quartale Eq. disc.	levar del sole	28	0	0	— 5	5	68	N. E.	Nuvoloso e vento	
			2 meridiane	28	0	0	— 1	0	62	N. E.	Nubi sparse	—
			9 sera	28	1	0	— 4	0	68	N. N. O.	Sereno	

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 28 *gennaio.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° gennaio a. c., si è graziosamente degnata di nominare il Canonico ed Ispettore Scolastico di Veglia, Bartolomeo Bozanich, a Vescovo di Veglia. *(G. di V.)*

IMPERO OTTOMANO

EGITTO — *Alessandria 29 dicembre.*

Il generale Ventura che ritorna a Lahore passò per il Cairo.

— Non è senza interesse il seguente dispaccio del vicerè dato da Kartum il 6 ramazan 1254 (24 novembre p. p.) diretto a Bogos bey, e da quest'ultimo comunicato a tutti i consoli, in cui è descritto il suo itinerario fino a quel punto.

« Con l'aiuto di Dio siamo arrivati a Kartum dopo un viaggio di 41 giorno, di cui 15 furono perduti in istrada nelle città che si trovavano sul nostro passaggio per provvederci del necessario, cosicchè il nostro viaggio effettivo non fu che di 26 giorni, durante i quali abbiamo cercato di andare avanti giorno e notte.

« Partiti dal Cairo lunedì 26 Regeb 1254, il nostro piroscafo s'arenò dinanzi Ailf, villaggio della provincia di Djezè, e dovemmo fermarci sino al giovedì, cioè 3 giorni, per rimetterlo a galla.

« Arrivammo a Minieh, donde partimmo dopo 2 giorni, ed era un altro lunedì.

« Nella notte del martedì al mercordì seguente ci trovammo a Girgeh dove ci siamo fermati per prendere del carbone. Il 6 di Caban fummo ad Esnè ove passammo 2 giorni. Il 9 eravamo alla cateratta d'Assuan, e nella speranza di farla passare al piroscafo vi rimanemmo fino il 12. Convinti di non poter effettuare il nostro progetto, siamo partiti con una barca a vele.

« Il 24 di Chaban, nella notte della domenica al lunedì, arrivammo a Dongola, ove abbiamo aspettato 2 giorni il resto del nostro seguito. Ripartiti il 26 ci trovammo il 27 a Embegoul.

« Dovemmo restare 3 giorni in quest'ultimo luogo per i preparativi del viaggio che doveva continuarsi per terra.

« La domenica, ultimo giorno del Chaban, ci ponemmo in cammino, e dopo esserci fermati un solo giorno a Khor el biouka per farvi pascere le nostre cavalcature, siamo arrivati il giorno 16 del Ramazan a Kartum.

« Grazie a Dio, le cateratte non ci hanno menomamente ritardato nel nostro viaggio. Noi le abbiamo passate, ora a vela, ora facendo tirare la barca con delle corde, ora spingendola con delle pertiche. La nostra Dahabiè fu sfiancata una volta, ma l'abbiamo fatta riparare al momento medesimo.

« *P.S.* Quando il piroscafo s'arenò io mi recai a Minieh, ove lasciai ordine ai signori Tosizza, Gaetani Bey e Lambert di trovare una Dahabiè, e di raggiungermi. Siccome non si sapeva a bordo del piroscafo che questi signori erano a Minieh, questo battello passò davanti la città senza fermarsi per prenderli. Ma io feci destinar loro barche alle cateratte di Assuan e di Wadihalfa, per continuare il viaggio, e spero che mi raggiungeranno. »

Alcune corrispondenze dicono che doveva unirsi al pascià il mineralogista piemontese Boreani, che lo aveva preceduto, e che è particolarmente incaricato dello scavo delle miniere.

Notizie del Cairo, tornando a parlare del grande incendio della scorsa estate, riferiscono che gli Europei in generale si diportarono in quella terribile circostanza con la più lodevole filantropia. I padri di Terra Santa, il dottor Gaud, ed il sig. Aidè si sono sopra tutto distinti per la costanza e l' intrepidezza dei loro sforzi. Anche la condotta dei consoli meritò tutti gli elogii. *(O.T.)*

INGHILTERRA

Londra 24 *gennaio.*

Corre voce, dice il *Sun* d' oggi, che una delle cinque potenze della Conferenza di Londra abbia dichiarato essere suo desiderio che, terminata la vertenza belgia, la Conferenza si occupi delle cose della Spagna e dei mezzi di mettere un termine alla guerra civile. Noi crediamo essere stata una delle potenze del settentrione quella che comunicò quest' intenzione per mezzo di un messaggio ai diversi ambasciatori qui raccolti. Queste voci hanno prodotto un ottimo effetto sui capitali spagnuoli e portoghesi.

— La notizia data della prossima pubblicazione del matrimonio di S. M. la regina con un principe della casa di Coburgo viene smentita dal *Morning-Chronicle.* Il *Sun* persiste sostenendo che la nuova, nella sua sostanza, è vera, e si rimette al tempo per vederla comprovata.

Il capitano Smith, fratello della principessa di Capua, deve sposare quanto prima miss Caterina Abbots, sorella di lord Tanderden. La bella madamigella di Crillon, figlia del duca di Crillon, e sorella della contessa C. Pozzo di Borgo, è anch' essa prossima a maritarsi col conte di Mercy, giovine francese, richissimo.

La febbre tifoidea mena in questo momento notabile strage a Londra, segnatamente nel quartiere di Clerkenwelle e nelle vicinanze di Grayslun-Lane. Vi ebbero varii casi violenti di scarlattina, che non hanno tardato a prendere il carattere del tifo dominante.

PORTOGALLO

Una lettera di Lisbona del 14 gennaio ha quanto segue: « È stata qui arrestata una signora spagnuola, che viene accusata d' essere un agente di Don Carlos. Certi fatti l' avevano resa sospetta. Per esempio, ella faceva frequenti viaggi a Cadice, e tosto di là tornava; viveva solitaria, e non aveva neppure fantesca. Tuttavia non è probabile che negozii importanti sieno stati affidati ad una donna, che non beve se non due bottiglie d' acquavite al giorno. » *(Mon. Par.)*

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO.

Leggesi nella *Gazette du Languedoc*: « Lo spirito di ribellione è sempre quello che anima i patrioti di Siviglia. Il primo battaglione della milizia nazionale riordinata, raccolto in compagnie, ha dichiarato di non voler nominare i suoi uffiziali, perchè non riconosceva nè il conte di Clonard, nè il suo titolo di capo. »

— Scrivono da Vagliadolid, in data del 13 gennaio, essersi quivi il 10, conforme a sentenza del consiglio di guerra, moschettato D. Diego Vera, in età di 60 anni circa, di cui erasi intercetto un carteggio con D. Carlos, dal quale egli teneva un brevetto di colonnello. D. Diego Vera è morto da cristiano com' era vissuto. Dicesi che entrando in confortatorio egli abbia profferite queste parole: « Domani a quest' ora medesima vi avrà un martire di più nel cielo. »

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

STORIA.

Messico, città capitale del Messico. (*)

(Dalla *Gazzetta Piemontese.*)

Messico è a cento leghe a un dipresso da Vera Cruz, e vi si giunge salendo il pendio della Cordigliera, per la strada del *Consulado*, che, a malgrado de' guasti sofferti, è tuttora l'unica praticabile tra il pianoro ed il mare. Alle Vigas si comincia ad essere sul pianoro, 2,400 metri al di sopra dell'Oceano. Da Perota a Messico si passa per la città di la *Puebla de los Angeles*, citta di 70/m. anime, i cui abitanti sono persuasi che la lorcattedrale è stata costrutta dagli angeli. Fra la Puebla e la valle di Messico bisogna traversar Rio Frio e superare un giogo di 3,300 metri. La parte di questo paese più vicina alla costa è senza dubbio la più curiosa a vedersi. Nello spazio d' un giorno si può passare dal litorale, ove si hanno calori soffocanti, alla regione delle nevi eterne. Ad ogni passo che si ascende da Vera Cruz a Perota vedesi cangiar la fisonomia del paese, l' aspetto del cielo, la forma delle piante, i costumi degli abitanti, e la cultura a cui attendono.

È una rapida rivista di tutti i vegetabili, dal caffè, dalla canna da zuccaro e dal produttivo banano sino agli alberi dei nostri climi, all' agave, sorta di aloè, che, da tempo immemorabile, supplisce presso gli abitanti del pianoro alla vite europea, quantunque la vite vi prosperi benissimo; e dal nostro regno vegetabile sino all' abete del settentrione ed al lichene delle terre polari. In niun altro angolo del mondo non si vede raccolta su di un così piccolo spazio una simile varietà, una così prodigiosa ricchezza. Qui cotoni celebri per la loro finezza e bianchezza, colà un cacao della migliore specie. Appiè della Cordigliera, nelle sempre verdi foreste di Papantla e di Nautla, che ombreggiano antichi monumenti del culto messicano, cresce la liana, il cui frutto è l' odorosa vaniglia.

Presso de' villaggi indiani di Colisea e di Misantla trovasi il bel convolvolo, la cui radice tuberosa produce la gialappa. Più lungi a ponente si educa sui cactus la celebre cocciniglia di Oaxaca. I campi seminati a frumento, e che fruttano tre o quattro volte il raccolto delle nostre migliori terre d' Europa, succedono ai campi di meliga (mais) ed agli aranceti, e questi alle piantagioni di zuccaro. All' altezza di 1200 metri incontrasi la quercia messicana, la cui presenza rassicura il viaggiatore sbarcato alla Vera Cruz, attestandogli oltrepassati i limiti del dominio della febbre gialla. E questo suolo messicano, così privilegiato, cela poi ancora nelle sue viscere le più ricche miniere d' argento.

La città di Jalapa, costrutta all' altezza di 1300 metri, nella regione detta temperata, ove regna un' eterna primavera, somiglia ad un paradiso terrestre. Dintorno ad essa tutte le culture si toccano e si confondono. Quivi sul medesimo arancio vedesi ad un tempo il fiore, il frutto verde, e il pomo d' oro. In due giornate un reggimento può recarsi da Vera Cruz a Jalappa, e, in grazia della strada aperta dal *Consulado*, non s' incontrano fra questi due punti che due passi difficili, uno a *Puente del Rey*, chiamato ora *Puente Nacional*, l' altro a *Plan del Rio*, protetti l' uno e l' altro da alcune deboli fortificazioni passeggiere.

SCOPERTE ed INVENZIONI.

La Camera ottica di Daguerre.

Abbiamo fatto un breve cenno di questa interessante scoperta nella nostra Gazzetta del 18 gennaio. I fogli di Parigi non cessano di occuparsene; e se le maraviglie che

(*) *Vedi la Gazzetta del 31 gennaio.*

— Le lettere di Barcellona del 18 parlano del timore che vi si ha di qualche nuovo trambusto. (*G. P.*)

Le ultime notizie di Madrid sono del 19 gennaio. Nessun avvenimento di qualche importanza non aveva da lungo tempo turbata la quiete pubblica. Tuttavia il nuovo ministero pareva assai debole, e gl'imbarazzi sono sempre i medesimi.

Alcune dichiarazioni furono chieste il 18 ai ministri della guerra e della marina, nella Camera dei deputati, intorno alla sollevazione della guernigione di Melilla. Il ministero ha risposto ch'egli aveva colà spedite due fregate, ed il sig. Martinez de la Rosa fece osservare che la conservazione dei *presidios* della costa d'Africa non era di grande utilità. Tale discussione non ebbe altre conseguenze.

Gli avvenimenti d'Alhucemas e di Melilla hanno tuttavia servito di pretesto per levare di carica il gen. Palarea, capitano generale di Malaga, dov'erasi reso molto odioso al partito esaltato. Fu posto in suo luogo un generale Alvarez, il cui nome è assai oscuro, e la fama molto inferiore al difficile ufficio che gli è affidato. (*J. des Déb.*)

NOTIZIE DI DON CARLOS.

Leggesi nella *Gazette du Midi*: « Per tutto un buon mese le operazioni militari par che abbiano a rimaner sospese da ambe le parti. Gli occhi saranno dunque rivolti al politico andamento dei due partiti. Il cangiamento che si aspetta nel ministero di D. Carlos promette ottimi effetti, siccome quello che conferirà il potere ad una vera capacità, ad un uomo insieme operoso, energico, e conciliante, qual'è monsignor d'Alameda, da cui Maroto più francamente secondato godrà meglio di tutta la sua libertà di azione, e si porrà più presto in punto di riaprir la campagna. Tali sono i vantaggi che i regii spagnuoli aspettano dal nuovo ministero. »

FATTI DELLA GUERRA.

Gli avvisi di Azcoitia del 20 recano che i due membri del parlamento inglese, venuti per verificare coi loro proprii occhi lo stato delle cose nella Penisola, sono tornati in quella città soddisfatti, dicono, di quello che avevano veduto. Il 19 Maroto aveva lasciato Salvatierra per recarsi verso la valle di Mena ad osservarvi Espartero, il quale, giunto a Miranda, aveva richiamate alcune truppe da Vittoria per rafforzare Castagneda nella provincia di Santander. Castagneda, dopo di aver fatto saltare in aria il ponte di Udalla che aveva occupato il 2, si ritirò il 12 a Lacabada, lasciando così Santander quasi bloccato dai carlisti di Ramales. Altri avvisi dicono: « Espartero si è mosso con tutte le sue forze verso la montagna di Santander. Maroto seguì il suo movimento. Si crede che Espartero voglia impadronirsi di Ramales, che è la chiave della Biscaglia e della montagna di Santander. » — Un carteggio della *Sentinelle* pretende sapere che il padre Cirillo è stato definitivamente chiamato da D. Carlos alla presidenza del suo consiglio. Questa nominazione assicurerebbe, dicesi, il trionfo del partito di Maroto.

— Le fazioni combinate di Cova, Viscarro, Forcadell ed una parte delle forze di Cabrera si sono mostrate dal lato di Moncada e Burjasol. Il telegrafo di Murviedro annunzia che l'11, il generale in capo Van Halen doveva essere entrato in Segorbe con 6 battaglioni e 4 squadroni, e che vi è tuttora di stanza. Azpiroz resta a Murviedro. Quando l'esercito del centro sarà stato rafforzato da 8.m uomini, il generale Van Halen comincierà le sue operazioni contro il Maestrugo. (*G. P.*)

— I carlisti si sono spinti di nuovo verso Valenza e percorrono liberamente le fertili campagne di quelle vicinanze.

PAESI-BASSI

Tutte le nostre truppe, così una lettera dell'Aia, sono oggi concentrate sui confini del Belgio: i miliziotti sono tutti in armi, e il nostro esercito è in pieno assetto di guerra. Quest'esercito comprende 108.m fanti, 6,300 cavalli, 5,800 artiglieri, 1,400 soldati del genio; in tutto 121,500 uom. Il numero vero sotto le bandiere è di 75.m; il Belgio ne ha 84.m

Una parte dell'esercito olandese, ha, secondo un carteggio di Venloo del 24, passato la Mosa la notte innanzi, per venire a stanziarsi sulla destra del fiume, e potersi appoggiare alla fortezza di Maestricht. Questo movimento doveva naturalmente provocare una contromossa corrispondente da parte dei Belgi. Una loro divisione si approssima a Maestricht. Questa fortissima piazza ha un buon presidio olandese comandato dal generale Dibbets. Diest, Malines, Gand, Anversa, Venloo sono i quartieri generali di altrettante divisioni belgie. Gli Olandesi alla data delle ultime notizie avevano il loro gran quartier generale a Bois-le-Duc: quelli delle nove divisioni del loro esercito erano a Bois-le-Duc, Tilburgo, Eyndhoven, Grave, Boxtel, Middleburgo, Breda, Maestricht. Il principe d'Orange comanda in capo l'esercito: il principe suo primogenito, la divisione della guardia reale: il duca di Sassonia Weimar, la prima divisione o divisione mobile.

Gli ambasciatori di Russia, Francia, Prussia ed Austria si sono adunati la sera del 22 in conferenza al Foreign Office. Lord Palmerston vi venne, dopo di aver assistito ad un consiglio di gabinetto. Trattavasi, come generalmente si crede, di terminare diffinitamente la vertenza, vale a dire di concertare il modo di mandar ad esecuzione le risoluzioni della Conferenza, convalidate ora dalla sottoscrizione dell'ambasciatore di Francia.

L'opposizione che potrà farsi dal Belgio non varrà, dice il *Globe*, a porre in compromesso la pace dell'Europa, essendo che la decisione territoriale ha finalmente l'adesione delle cinque potenze.

Il primo passo di coazione verso del Belgio sarà, dice il *Times*, analogo a quanto si praticò ultimamente dalla Francia verso la Svizzera. Si tirerà un cordone sul confine germano-belgio, e s'impedirà così ogni comunicazione da quella parte. Nel caso che questo mezzo non sortisse il suo effetto per indurre i Belgi a disgombrare pacificamente il Lucemburgo e il Limburgo, essi vi sarebbero costretti dalle truppe della Confederazione.

La comunicazione finale che la Conferenza debbe a quest'ora aver trasmesso all'Aia ed a Brusselles, dopo di aver esposto i particolari della decisione presa di far osservare i XXIV articoli procede (così il *Post*) intimando al re dei Paesi-Bassi, che ricusando egli di aderirvi, la Conferenza cesserà di esistere, rimanendo le cinque potenze vincolate, come ora sono, dalle più strette obbligazioni l'una verso dell'altra, e tutte verso l'Europa, ad antivenire ed opporsi ad ogni tentativo fatto colla forza dall'Olanda e dal Belgio per disturbare lo *statu quo*: al re de' Belgi viene similmente significato che, ricusando la M. S. di aderire alla decisione, le cinque potenze si crederanno tenute di far pronti ed efficaci provvedimenti per ottenerne a forza l'esecuzione.

I generali designati ad aver un comando nel corpo di esercito francese raccolto sul confine verso il Belgio hanno avuto l'ordine di partire il 28 per la loro destinazione.

BELGIO

Brusselles 22 gennaio.

Le cose si fanno ogni giorno più gravi, e le concentrazioni dei due eserciti belgio ed olandese sulle frontiere del Brabante settentrionale, fa temere che qualche imprudenza non dia da un istante all'altro principio alle ostilità. L'astio è grande da ambe le parti. La divisione di cavalleria pesante fece una nuova mossa verso le frontiere, e tutta la fanteria disponibile è partita questa mattina dalle varie città per il settentrione.

Annunziasi per domani la partenza del quartier generale reale per Lovanio. Il re Leopoldo doveva recarsi oggi al campo di Beverloo, ma il prossimo ritorno della regina dei Belgi, aspettata per giovedì a Brusselles, ritarderà la partenza di S. M. fino al termine della settimana.

Altra del 23.

Il progetto di legge per la riscossione anticipata dei sei dodicesimi della contribuzione prediale fu approvato oggi ad unanimi voti dagli 80 membri presenti della Camera dei rappresentanti, dopo una discussione nella quale il sig. Déchamps profferì un discorso pieno di violenza. Il ministero non diede nessuna dichiarazione sullo stato real delle cose.

— Scrivono dalla Campine in data del 22 gennaio: « La parte settentrionale della provincia d'Anversa è occupata dall'anteguardo della seconda divisione dell'esercito attivo. Essa ha per capo il signor generale Goethals. A Turnhout e nei dintorni si trovano alcuni distaccamenti del 1.° reggimento dei cacciatori a cavallo, e del 2.° dei cacciatori a piedi. Si sa ch'e' furono 800 uomini di quest'ultimo corpo quelli che nel mese d'agosto 1831, comandati dall'intrepido Neillon, opposero una sì ostinata resistenza agli sforzi di tre divisioni olandesi.

« Turnhout è in oltre occupata da uno squadrone di cavalleria, da alcune compagnie di fanteria leggiera, e dalla mezza batteria di campagna, di cui fu annunziata testè la partenza da Anversa. Alla colonia di Merxplas, in su di Thurnout, trovasi un altro squadrone di cavalleria con alquanta fanteria. Hoogstraeten, Relthy, Ravels, Casterlee e gli altri siti vicini alla frontiera sono egualmente occupati da compagnie staccate dal 2.° reggimento di cacciatori a piedi: a Mol v'ha, dicesi, uno squadrone. »

— Una lettera di Sittard (riva destra della Mosa) dice: « I preparativi pel ricevimento del sig. conte d'Ansembourg continuano con alacrità nel Limburgo. La guardia d'onore che deve andargli incontro sarà composta di parecchie centinaia di cavalieri. Tali dimostrazioni pongono in gran timore Maestricht. Il gen. Diebbets dichiarò che l'ingresso della città sarebbe rigorosamente vietato a tutti coloro che vi avessero preso parte. Un egual divieto fu pure fatto a tutta la popolazione del villaggio di Beck, dove era stata data una serenata al sig. deputato Simons. Tali atti vessatorii non fanno altro che accrescere l'entusiasmo dei Limburghesi. » (*J. des Déb.*)

Il *Belge* contiene una circolare della così detta giunta nazionale centrale alle giunte corrispondenti. La prima si rallegra delle prove di simpatia che riceve dalle provincie. Quantunque i suoi statuti indichino assai chiaramente il suo ufficio, essa giunta stima di non dover lasciare alcun dubbio sulle vere sue mire. Essa dice che la sua influenza dipenderà massimamente dalla sua dignità e moderazione. Quindi i membri sono risoluti di non deviare dall'adottato sistema, che loro prescrive i proprii doveri come sudditi, ed il rispetto alle leggi. La giunta vuole soccorrere al governo, non imbarazzarlo. Ben lunge dallo incepparne l'operosità chiede soltanto di agire d'accordo col medesimo. Essa non vuole nè arruolare corpi franchi, nè istituire depositi d'armi, nè fornire arsenali. Non vuole che registrare i nomi di coloro che in caso di bisogno obbediranno alla chiamata della nazione, sia come volontarii, oppure come offerenti armi o danaro. Essa lascia alle Camere la controlleria degli atti del governo; le giunte debbono riporre la loro fiducia nel potere dello stato. (*O. A.*)

Un corrispondente della *G. U.* avea riferito che un Bonaparte era venuto nel Belgio per prender servigio fra quei volontarii. Ora egli annunzia scriversi da Gand che molti uffiziali polacchi, fra'quali uno che si è molto distinto nella guerra d'affrancamento, sono pure entrati al servigio belgio, e che a quest'ultimo voglia fidarsi la direzione delle militari fazioni, caso che dovesse rompere la guerra. Se ciò fosse vero bisognerebbe dedurne che i Belgi non vogliono cedere che alla forza, e per ciò quella controversia prenderebbe un'aspetto gravissimo.

Leggesi nel *Courier* di Londra del 23: « La sottoscrizione del ministro francese essendo stata finalmente apposta al protocollo che fu l'oggetto di sì lunga discussione, e che concerne all'assestamento definitivo della vertenza, il corso dei pubblici capitali dei due paesi se n'è, a ciò che pare, vantaggiato, quantunque molte persone ben informate delle cose mostrino di credere, che non ostante l'accordo delle cinque potenze, s'incontrerà tuttavia difficoltà a farne accettare dal Belgio le decisioni. «

---

narrano sono vere solo per la duodecima parte, per non dire per la centesima, è certo che la si dovrà ascrivere, se non fra le più utili, sicuramente fra le più curiose della nostra epoca. — L'impressione della luce sulla tavola della Camera ottica è subitanea; e la maggiore perfezione della figura sta in ragione della maggiore o minore intensità della luce. E perciò l'effetto è maggiore nell'estate, e sul mezzogiorno. Finora il sig. Daguerre ha fatto i suoi esperimenti a Parigi soltanto. Nel concorso di tutte le circostanze più favorevoli, la sola natura inerte offre risultamenti che chiamar si possono perfetti. Gli oggetti che si muovono non porgono, NATURALMENTE, *che immagini confuse, e sfumate.* I giornali però parlano con entusiasmo frammisto alla più alta meraviglia di parecchie vedute che circolano pei crocchi. Fra le altre di una Venere giacente, veduta in più scorci, e da più lati, di tal verità da ingannar la natura; di una veduta di Parigi presa dal ponte delle arti ecc. Da prima si credette che gatta sotto vi covasse, e che il sig. Daguerre fosse un abile coloratore ed un barattiere. Ma quale non fu lo stupore quando, esaminate con forti lenti e col microscopio quelle immagini, si scoprirono tutte le più piccole particolarità dell'originale, che riprodotte in piccolo non sono al nudo occhio visibili! — La scoperta poi del sig. Daguerre non è frutto del caso, ma opera di lung[illegible] studii, e d'infiniti sperimenti. — V'ha chi crede che la professione del pittore possa andarne assai pregiudicata. Ben però riflettendoci, ci sembra che il solo paesista possa sentirne danno; poichè finora nessuno ha udito dire che il così detto *Fisionotipo* abbia nociuto al genio del pittore di figura ed allo scultore; e l'invenzione della stampa rovinò bensì i menanti, ma non gli autori. -- Un Tedesco, che si sottoscrive K., annunzia nella *G. U.* di avere scoperto il segreto del sig. Daguerre, che sembra consistere unicamente nel modo di preparar la carta od altra materia su cui si fa cadere lo spettro della Camera ottica.

Un giovine pittore di Berlino per nome Liepmann pretende di aver trovato il modo di riprodurre *meccanicamente* un qualunque dipinto ad olio, e di moltiplicarne le copie sì fedelmente da cedere pochissimo agli originali; in guisa che si avrà la copia assai esatta di qualunque famoso dipinto per pochi talleri. Bisogna però che una prima copia venga fatta da un abile coloratore: il resto è affare puramente meccanico.

METEOROLOGIA.

Il termometro della specola della R. Accademia delle scienze di Torino segnava il 29 gennaio di mattina — 11 8. Il giorno 31 a Milano il freddo era salito a gradi 9. 3. sotto lo zero.

TRAPASSATI — *Del 30 gennaio 1839.*

Rev. padre Giovanni Battista Ravasini al secolo Matteo Giacomo del fu Giovanni Battista, minore osservante, d'anni 66 — Maria Bello vedova di Giovanni Zanuda, cucitrice, d'anni 78 — Catterina Marchioni vedova in primi voti di Giovanni Battista Turcati ed in secondi voti di Giovanni Battista Pin, domestica, d'anni 66 — Francesco Torre di Amadio, d'anni 2 -- Marco Gavagnin del fu Angelo, d'anni 55 — Domenico Ambrosi di Antonio, d'anni 4, mesi 7 — Bartolomeo Angelini di Francesco, d'anni 1, mesi 2 — Bernardo Dal Fabro del fu Giovanni, facchino, d'anni 64 — Totale N. 8.

Nel giorno 31 detto.

Giovanni Dalla Bona del fu Domenico, villico, d'anni 52 — Vittoria Millich vedova di Giuseppe Ricobon, d'anni 69 — Giovanna Tommasi di Girolamo, d'anni 1, mesi 7 — Maria Pivelta vedova di Biagio Biasion, civile, d'anni 91 — Francesco Basso di Giovanni, d'anni 1, mesi 10 — Domenica Marangoni vedova di Giovanni Battista Callegari, povera, d'anni 50 — Antonia Coden vedova di Giuseppe Dal Borgo, d'anni 79 — Antonio Prian di Giacinto, d'anni 1, mesi 2 — Giovanni Tonetti di Libral, d'anni 1, mesi 3 — Francesco Vianello del fu Nicolò, fruttaiuolo, d'anni 48 — Antonia Zaghetti di Girolamo, d'anni 1, mesi 10 — Maria Donadoni di Bortolo, d'anni 3. — Totale N. 12.

— Alcuni giornali annunziano che un'armatetta inglese comparirà nella Schelda a cooperare col corpo d'esercito francese che dee dare appoggio all'esecuzione dei XXIV articoli. L'occupazione del Limburgo e del Lucemburgo, per la parte che viene assegnata all'Olanda come territorio federale, sarà effettuata dagli Olandesi probabilmente coll'appoggio delle truppe federali.

Si dice che il governo abbia intenzione di stabilire un linea telegrafica tra Venloo, Brusselles e gli altri punti estremi delle nostre posizioni militari.

Venne dato l'ordine a tutti i *controllori* di dogane nel Belgio di organizzare in brigate pronte a partire i doganieri de' loro rispettivi controlli; questa determinazione aumenterà l'esercito belgio di parecchie migliaia d'uomini avvezzi alle fatiche, e generalmente composti di militari veterani.

« L'esercito belgio è diviso in esercito attivo e riserva, in ordinamento di guerra conta 110,000 uomini, de' quali solo 70,000 furono chiamati sull'armi.

« L'esercito attivo, pronto ora ad entrare in campagna, comprende 13 reggimenti di fanti, 50 battaglioni, e 36,000 uomini in armi, più sette reggimenti di cavalleria, in tutto da 6,500 a 7,000 sciabole, e 3 reggimenti di artiglieria con 20 batterie, oltre ai piccoli corpi minori, accessorii negli eserciti.

« Il generalissimo dell'esercito è il re. Il generale di divisione Hurel è capo dello stato maggiore generale. Il generale di divisione Gollet comanda il genio; il generale di brigata Lemiem, l'artiglieria. L'intendente generale è il sig. de Bassompierre.

« La brigata di vanguardia comandata, come abbiam detto, dal generale Magnan, occupa il campo di Beverloo, osserva la frontiera olandese e sta a guardia delle strade maestre da Bois-le-Duc ad Hasselt, di Diest, ecc.

« La prima divisione dell'esercito, comandata dal generale de Brias, è stabilita in seconda linea ed ha il quartier generale a Lovanio.

« La seconda divisione, comandata dal generale Goethael, si collega per la destra alla prima e copre Anversa, Lierre e la Campine.

« La terza divisione, comandata dal gen. Lolliver, è stanziata a Namur, Philippeville, Mariemburgo, Dinant, Buglione, ed Arlon. Essa osserva il Lucemburgo.

« Il gran quartier generale è ancora a Brusselles, ma debb'essere trasferito a Lovanio, punto centrale delle operazioni.

« Le piazze forti di prima linea furono poste in buon ordine di difesa. Anversa, Termonda, la cittadella di Gand, Ostenda, e tutti i forti situati sulla frontiera della Fiandra Zeelandese sono armati e provveduti in modo da poter opporre vigorosa resistenza. Molto eziandio si lavora per fortificar la cittadella di Liegi.

« Il generale Daine è incaricato di difendere la piazza di Venloo che egli ha preso nel 1830 agli Olandesi.

« La città di Diest essendo stata ravvisata come un punto importante e strategico, viene munita di ragguardevoli opere. Nella Campine si erigono molti forti ed una testa di ponte sulle Deux-Nethes. Fra poco questa parte del paese sarà insuperabile. »

Una lettera di Brusselles del 24 aggiunge: « I governatori delle provincie hanno ricevuto l'ordine di procedere subito all'ordinamento della prima chiamata o bando della guardia civica. Le liste dei giovani che hanno a farne parte debbono essere compilate pel 10 del prossimo febbraio, e l'ordinamento compiuto entro il 15 dello stesso mese. Il 25 si faranno le elezioni dei capitani e dei forieri; il 28 si faranno le elezioni per gli altri gradi; ogni cosa, infine, debb'essere terminata pel 10 di marzo. »

Il *Journal des Flandres* del 25 gennaio annunzia che gli Olandesi hanno tagliate le dighe fra Bouchoult e S. Lorenzo, e che tutti i comuni de' dintorni del Pas-de-Gand furono inondati. Gli abitanti chiedono armi per rispingere questo nuovo genere d'aggressione degli Olandesi. È probabile che ne seguiranno rappresaglie.

L'*Echo français* del 26 riferisce una corrispondenza in data del 24 di Brusselles.

La notizia del ritiro dal ministero del conte Molé fa rivivere le speranze del Belgio.

In una esplorazione fatta dal generale Magnan, comandante l'avanguardia all'estrema frontiera, fu sorpreso un distaccamento di usseri olandesi, e, fatti prigionieri, furono condotti a Beverloo.

FRANCIA

Parigi 27 gennaio.

La spoglia mortale di S. A. R. la principessa Maria di Wirtemberg è arrivata a Nevers da Lione, ove era passata il 19. Essa fu ricevuta con tutte le cerimonie ed onori dovuti al grado dell'illustre defunta. L'indomani, dopo un solenne divino ufficio, la salma venne avviata verso Dreux.

Il re, la regina, e la real famiglia dovevano partire la sera del 25 per Dreux, affine di assistere ai funerali della principessa. Il re, aggiunge il *Débats*, sarà di ritorno a Parigi la sera del 26.

La città di Dreux, situata a 20 leghe da Parigi, è dominata da un poggio, su cui sorgeva una volta un castello di cui si veggono tuttora le rovine e che fu la culla della prosapia de' Penthièvre. In mezzo di queste rovine, la duchessa vedova d'Orléans ha fatto costrurre una cappella, ov'ella è sepolta e che è destinata alle tombe della sua famiglia. Due figliuoli del re vi sono già tumulati, e preparasi in questo momento il sasso che coprir dee la salma della così giustamente compianta principessa Maria.

Sinora gli oggetti d'industria sottoposti all'esame del giurì della Senna per la prossima esposizione, erano stati, da poche eccezioni in fuori, anzi numerosi che riguardevoli. Ma nell'ultima sua adunanza si ebbero a notar più lodevoli risultamenti. Opere di oriuoleria, lime d'acciaio finissime, brunitoi di selce di Francia, strumenti di chirurgia, palchetti di legno incrostato, eccellenti candele da 30 soldi la libbra, lavori di passamano e di ricamo, cassimere, scialli tessuti in oro ed in argento, tessuti da portiere, hanno meritato, a quanto dicesi, l'attenzione ed il suffragio del giurì.

Leggesi nel *Courier de l'Hérault*: Ci viene comunicato l'estratto seguente della corrispondenza di un uffiziale di marina che assistette agli ultimi momenti della principessa Maria:

Livorno 11 gennaio.

La principessa ebbe una morte mirabile; tutti ripetono le sue ultime parole, piene di quel coraggio che viene ispirato da una coscienza tranquilla.

Dopo di aver ricevuto la sacra Comunione in presenza della sua famiglia, ella strinse le mani del duca di Nemours e gli disse: « Non piangere; vedi, io sono tranquilla; rimani ben convinto, Nemours, che nella religione sola io ho attinta questa forza, nè dimenticarlo giammai; dillo a Carlo (duca d'Orléans) dillo a tutta la mia famiglia. »

Indi a suo marito: « Alessandro, egli è in questo momento solenne che ti prego di rinnovarmi la promessa che tu m'hai fatta di divenir cattolico, e di allevare nostro figlio in quella religione. » Poco dopo ella svenne.

Alla terza sincope ch'ella sentì avvicinarsi: « È troppo, mio Dio! tre agonie per morire a 24 anni, » diss'ella e spirò tra le braccia di suo fratello.

La sign. Laréveillère-Lepaux, moglie dell'antico membro del Direttorio, è testè morta a Parigi in età avanzatissima.

La quistione ministeriale, dice un giornale, non ha fatto un passo: solo si sono diffusi varii rumori pienamente falsi. Si disse, per esempio, che il maresciallo Soult aveva, nel colloquio del 24 col re, designato a S. M. parecchi personaggi politici per entrare con esso nel gabinetto; che già egli loro ne avesse fatta proposta oggi, ma incontrò rifiuto. Il maresciallo non ha designato persona al re: non fece, nè fa proposta a chi che sia e conseguentemente non ebbe, nè avrà rifiuto. La ragione di tutto ciò è semplicissima: egli non fu incaricato dal re di formare nessun gabinetto. Si abboccò bensì con S. M. sulla presente crisi. Nel primo colloquio il re lo richiese di *aiutarlo* a formare un ministero, e gli propose di farne parte coi signori Molé e Montalivet. Il maresciallo ricusò. Nell'abboccamento secondo, il re fece abbandono de' suoi ministri favoriti; ma, a gran pezza, a tale non si spinse da commettere al maresciallo la cura di scegliere colleghi di sua convenienza, ed il maresciallo persistè nel suo rifiuto.

Tutti questi fatti sono esatti: noi lo sappiamo da certa sorgente, e gli asseveriamo non ostante le mentite dei tre giornali ministeriali, la *Presse*, il *Journal des Débats* ed il *Moniteur Parisien*, i quali meritano per sè medesimi le mentite che danno altrui.

(J. de Com.)

— Siamo formalmente autorizzati a dichiarare essere inesatto che il maresciallo sia stato incaricato di formare un ministero; essere inesatto che abbia promesso per domenica prossima alcune proposte al re. Il maresciallo dee bensì avere un abboccamento domenica con S. M., ma nell'intervallo egli non si metterà a veruna pratica, perchè non ha alcun incarico di negoziare. La conversazione col re sarà ripigliata. Il maresciallo si tiene alla disposizione di S. M., ma la sua devozione non gli permette di prestare i suoi servizii fuorchè con quelle condizioni, ch'egli risguarda come una necessità del governo parlamentario. Se il maresciallo riesce a trasfondere in altri il suo modo di vedere su tal proposito, il colloquio potrà avere un risultamento. In caso contrario avrà l'esito degli antecedenti.

Il punto è essenziale ed importa di ben chiarirlo: il maresciallo, adunque, nell'udienza che avrà domenica, avrà ad intertenersi di quello che potrà farsi, ma non di quello che sarà stato fatto. Imperocchè, finora, egli non ricevè alcuna missione. La tattica degli ultra si è di far credere che l'opposizione è stata posta in mora di provarsi a ricostrurre un gabinetto, e che i suoi tentativi sono stati vani; di far credere, in una parola, che *non vi ha ministero possibile fuorchè lo scaduto.*

(Il Mess.)

I fogli di Parigi in data del 27 non recano veruna notizia sulla crisi del ministero. Solo la *Gazette* dice: « Sembra oramai cosa di pubblico diritto che nelle conversazioni che il maresciallo Soult ebbe col re, il sig. di Montalivet venne da S. M. riservato, come dovendo far parte dell'amministrazione, che s'incaricava il maresciallo di ricomporre. Il re, il quale erasi recato col duca di Orléans, col duca di Nemours e coi giovani principi a Dreux per assistere alla sepoltura della principessa Maria, era con essi di ritorno alle Tuilerie la sera del sabato (26) alle otto. S. M. la regina, al punto di partire pur essa a Dreux, smarrivasi al pensiero di compiere la dolorosissima sua risoluzione, e si riuscì a dissuadernela: la M. S. rimase a Parigi. Il duca Alessandro di Wirtemberg partì per Dreux poco dopo il re ed i principi. »

Viene oggi contraddetta nel *Moniteur* la notizia che la giunta delle petizioni abbia già presa una decisione intorno alle petizioni per la riforma elettorale. Finora essa non ha che nominato un relatore per farne uno spoglio ragionato. Fu dunque per errore che il *Moniteur* e gli altri giornali hanno annunziato che la giunta avesse risoluto di proporre il puro e semplice passar oltre su tutte le petizioni indistintamente.

— La guardia nazionale di St-Jean-d'Angely è stata sospesa ad esempio e per gli stessi motivi che quella della Rocella, cioè per non aver risposto il 5 alla chiamata fattale.

Nell'adunanza tenuta il 22 spir. il ministro delle finanze presentò il budget pel 1840, e ne espose i motivi ed i particolari.

La somma delle spese domandate ascende a franchi 1,094,475,777, non compreso il budget straordinario delle pubbliche opere, che è di 52 milioni. Il budget del 1839, tenendo conto di due assegnamenti statuiti in due leggi a parte, fu di 1,068,376,091 fr. L'aumento delle spese sembra adunque essere di 26 milioni, ma tale aumento in parte non è che apparente; infatti fra questi 26 milioni, 14 non vi sono compresi fuorchè in conseguenza di un più esatto apprezzamento delle spese disposte a loro pro dai dipartimenti, e dell'iscrizione per ragion d'ordine nel budget dello Stato delle somme destinate dai dipartimenti per le strade vicinali. Il sovrappiù reale da sborsarsi dall'erario sarà di 11 milioni e mezzo, aumento necessitato da miglioramenti nei pubblici servizii, ponti e strade, pubblico insegnamento, poste e cadastro, dall'aumento del soldo dell'esercito, dalle pubbliche opere nell'Algeria, dall'istruzione religiosa per gli schiavi e patronato dei Negri nelle Colonie.

L'entrata presunta pel 1840 è di mille cento ed undici milioni e mezzo vale a dire di 17 milioni al disopra delle spese, senza tener conto dell'accrescimento probabile del prodotto delle contribuzioni indirette, che nel 1838 è stato di 20 milioni.

Leggesi nel *Siécle*: Un esercito di osservazione è accolto in questo momento sulla frontiera del Nord. Questo esercito si compone di circa 40 mila uomini mobili, indipendentemente dalle guarnigioni.

Secondo gl'indizii che abbiamo raccolti, ecco le designazioni di già fatte degli uffiziali generali che avranno un comando in questo corpo d'armata:

Maresciallo di campo, comandante la brigata di vanguardia, sig. de Grouchy.

Luogotenenti-generali comandanti quattro divisioni d'infanteria: I signori duca di Nemours, Achard, Schramm e Bugeaud.

Marescialli di campo comandanti le brigate di infanteria: i sigg. Fleury, Négrier, Fabvier e de Rumigny.

Luogotenenti-generali comandanti tre divisioni di cavalleria: i sigg. Latour-Maubourg, de Faudoas e d'Audenardes.

Marescialli di campo di cavalleria: i sigg. Canuet, Blanquefort, Desaix e de Mornay.

Ciascuno di questi uffiziali generali deve recarsi immediatamente al suo posto.

— Leggesi nel *Messager*: Scrivono da Arras che le truppe della guarnigione, organizzate in battaglione di guerra, dovevano lasciare Arras, a fine di portarsi sulla frontiera belgia.

— Leggesi nel *Courrier de la Moselle* (Metz) del 22 di gennaio: Sentiamo oggi che i due bei battaglioni di guerra del 14.° leggiero hanno ricevuto l'ordine di partire, il 25 corrente, per recarsi l'uno a Rocroy, l'altro a Fumay, frontiera del Belgio.

Tre batterie d'artiglieria del 1.° e dell'11.° reggimento, forti ciascuna di 200 uomini, sono aspettate a Metz negli ultimi giorni dell'andante mese.

— Leggesi nel *Courrier du Nord* del 24: Il 27.° di linea, che tiene guarnigione a Valenciennes, ha ricevuto l'ordine di rimandare al deposito tutti i giovani soldati che erano entrati da alcuni giorni nelle diverse compagnie, e di metter a numero con soldati veterani i suoi due battaglioni di guerra.

Il primo reggimento di dragoni che trovasi a Valenciennes ha esso pure formato i suoi squadroni di guerra.

Un ordine simile fu dato a tutti i reggimenti che sono sulla frontiera del Nord.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 24 gennaio.*

Presidenza del sig. Cunin-Gridaine.

Continua la discussione sui cangiamenti da introdursi nel Regolamento.

La Camera decise oggi di mantener in vigore le antiche norme sullo squittinio secreto. Parecchi oratori così in questa come nelle antecedenti adunanze, parlarono qual pro qual contro. Uno de' primi disse fra le altre cose: « Dello squittinio segreto si è detto tutto il bene, e tutto il male immaginabile. Tutti i partiti se ne lagnano, e tutti lo invocano. O'Connell in Ingbilterra non lo vuole, l'opposizione in Francia lo domanda ad alte grida. Lo squittinio segreto a Londra è conservatore; radicale a Parigi. La ragione si è che nella sostanza questa maniera di dare il suffragio o negarlo, serve o nuoce, secondo le occorrenze; giova quest'oggi, domani tradisce; essa è pratica, del resto, che vuolsi conservare nel regolamento, affine, senza renderla esclusiva, di averla per quando può esser utile e necessario l'adoperarla. »

Fra le altre emendazioni proposte all' antico regolamento, di cui la Camera si occupò nelle precedenti sessioni, fu l'oggetto di un lungo ed importante dibattimento quella che mirava ad abolire la pratica di commettere ad una giunta la compilazione e la presentazione dei progetti dell' indirizzo. Second' essa, ogni membro della Camera avrebbe la facoltà di concepire e presentare un progetto. Tutti i progetti presentati verrebbero rimandati ed esaminati negli ufficii, e la discussione generale s' intavolerebbe su que' progetti di cui gli ufficii avrebbero autorizzata la lettura. Questa importante innovazione presenterebbe un vantaggio incontrastabile, quello di ovviare alla lentezza con cui vengono elaborati i progetti d' indirizzo dalla giunta compilatrice. Si sa che quest' anno gli autori dell' indirizzo v' impiegarono quindici giorni. Ma si notò per contro, che gl' inconvenienti dei progetti improvvisati e presi a caso dai banchi della Camera sono moltissimi, e che la pratica finora seguitata porge per avventura maggior malleveria di ordine e di maturità di consiglio che non quella che si propone. Tali furono le obbiezioni presentate dal signor *Odilon Barrot* per combattere l' emendazione in discorso, la quale venne in fatti scartata.

Si discusse eziandio alla lunga un punto d' importanza secondaria, quello cioè se si avesse ad abolire la massima che obbliga gli oratori a salire alla bigoncia, e sostituirvi come principio, che si parli dai banchi. Si fecero incredibili sforzi per ottenere che quello che ora è un principio divenisse l'eccezione, ma la Camera ha, da un lato, conservato il principio della bigoncia, dall' altro approvata, per certi casi, l' eccezione.

NOTIZIE DI ALGERI

Scrivono da Orano il 10 gennaio: « Abd-El-Kader non lasciò ancora il Sahara, dove si sforza di dare buon fondamento alla sua preponderanza sulle tribù di quella contrada. In questo mentre, qui ed a Mostaganem si fa una fiera caccia a' cinghiali. »

SVIZZERA

Le più recenti corrispondenze di Sion del 19 recano che la Dieta costituente, (*Vedi la Gazzetta del giorno 29 gennaio*) quantunque il suo presidente, sig. de Gourten, l' abbia formalmente aggiornata, continua a tener sessioni, ed a discutere il progetto della nuova costituzione. Il sig. avvocato Burman presiede quell'assemblea, alla quale però non assistono che i deputati di sette decurie. Intanto il consiglio di stato, considerato lo stato di agitazione in cui trovasi il popolo, e temendo che da un istante all' altro non si venga a vie di fatto, ha mandato a Zurigo chiedendo l' intervento federale.

ITALIA

STATO PONTIFICIO — *Roma 29 gennaio.*

L' insigne e Pontificia Accademia Romana di S. Luca, con approvazione dell'E.^mo e Rev.° sig. cardinal Giustiniani Camerlengo della S. R. C., ha eletto fra gli Accademici di merito, professori stranieri della classe della pittura, il sig. cav. Francesco Hayez veneziano, in luogo del defunto cav. Carlo Vernet.

(*D. di R.*)

Verso il mezzodì del giorno 12 gennaio cessò di vivere a Roma il veterano pittore tedesco, Giuseppe Antonio Koch, in conseguenza di un assalto d' apoplessia che lo colse l'ultimo giorno del 1838. Egli era nato nel 1768 a Elbing-Alp in Tirolo: nel 1794 passò a Roma, che non abbandonò più mai. Il suo nome vivrà ognora onorato nella storia dell' arte, in cui conserverà sempre uno dei primi posti fra gli artisti alemanni. (*G. U.*)

ASIA — PERSIA

I giornali inglesi hanno nuove della Persia fino al 27 di novembre, secondo le quali lo scià sarebbe ritornato a Teheran, reduce dalla spedizione contro l' Herat. (*G. U.*)

INDIE INGLESI

I giornali indiani continuano a riferire i particolari sul progresso dei guerreschi apparecchi. Verso la metà di settembre due commissarii partirono da Ludianah per Singapore per prepararvi gli alloggiamenti alle truppe inglesi. Scrivono da Bombay in data 2 novembre che tutte le truppe che stanno sotto gli ordini di sir John Keane sono raccolte sugli spalti di Bombay, per imbarcarsi il 15 alla volta di Singapore. Da colà andranno a Karatsci, che è un porto del Sindi, per poscia rimontare l' Indo. È poi sorta una nuova difficoltà. Le trattative intavolate cogli emiri del Sindi che signoreggiano il corso dell' Indo, non riuscirono a bene. Il colonnello Pottinger vi fu male accolto; e si teme che le truppe di Bombay non potranno risalire pacificamente quel fiume. (*G. U.*)

Un giornale di Madras, del 24 di novembre, contiene quanto segue: « Certi particolari statistici comunicati sui risultamenti della missione del colonnello Benson sembrano indicare inevitabile una guerra co' Birmani. Si han lettere del colonnello sino alla data del 25 di ottobre. Il re dei Birmani non gli aveva usati i menomi riguardi; gli abitanti di Ava aveano medesimamente ricevuto l'ordine di non porsi in relazione con esso. Il colonnello dichiara che sarebbero morti di fame egli, e le persone del suo seguito, se non avesse avuto il buon pensiero di premunirsi di viveri. Venerdì ultimo scorso, il consiglio si è raccolto straordinariamente per deliberare intorno ai deputati giunti da Ava, e fu deciso che si dichiarerebbe immediatamente la guerra ai Birmani. I negozianti di Rangoon erano in preda alle più vive apprensioni. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Il foglio finora meglio informato delle pratiche per ricostruire il gabinetto, il *Messager*, riferisce quel che segue, in data del 27 gennaio: « Questa mattina il maresciallo Soult scrisse al re che gli sarebbe stato impossibile di recarsi agli ordini di S. M., come era stato convenuto. Un raffreddore sorvenutogli ieri e che si accrebbe nella notte obbliga il maresciallo a tenersi in camera. Si può anzi temere che quest'indisposizione non lo ritenga in casa domani. Le conghietture non mancheranno su quest'emergenza; pertanto, affine di antivenirle, noi affermiamo che lo stato di salute del maresciallo è il solo motivo che gli abbia impedito di andare questa mattina al palazzo. » — Leggesi nel *Débats* del 28: « I privati nostri carteggi di Londra e di Brusselles ci recano nuove la cui gravità sembra dover provocare l'attenzione del governo e del paese. I circoli politici di Londra erano il giorno 25 singolarmente preoccupati dagli apparecchi di armamenti che il ministero inglese ha pur testè ordinati. Da per tutto si forniscono gli arsenali, e le fabbriche d' armi hanno ricevuto ragguardevoli ordinazioni. Nel Belgio gli spiriti sembrano molto eccitati, e l' agitazione cresce di giorno in giorno per l' arrivo di volontarii stranieri al paese. Non è più il solo esercito, le sole popolazioni del Limburgo e del Lucemburgo che sembrano destinate alla resistenza, ma è il Belgio intero che si arma per difendere la sua nazionalità. Il famoso generale polacco Skrzynecki è stato chiamato nel Belgio per avervi un comando. » Il tuono degli altri giornali e quello dei fogli e dei carteggi del Belgio non sono, convien notarlo, nè sì bellicosi, nè sì inquietanti come le poche parole che il *Débats* lascia cadere, in annunziando che il generalissimo polacco del 1831 è stato chiamato a Brusselles.

La *Gazzetta Universale* del 31 gennaio porta una data d' Alessandria del 7 gennaio in cui è detto essersi colà sparsa la notizia che il vicerè d' Egitto fu colto nel Sennaar da una dissenteria che lo condusse al sepolcro.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

S. Maria della Consolazione (vulgo la Fava) 2. 3. 4. e 5.

SPETTACOLI D'OGGI.

Gran Teatro la Fenice. Riposo.

Teatro Apollo. Riposo.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia diretta da Luigi Taddei. *Don Desiderio disperato per eccesso di buon cuore* — Per seconda *Casanuova al forte S. Andrea.* Serata a benefizio dell'attore brillante Napoleone Colombino.

Mercordì 6 febbraio il giovinetto Aerts di 13 anni professore di flauto, tanto vantaggiosamente conosciuto a Parigi, ove si espose alla Corte ed al Teatro Reale Italiano, e vi produsse il più grande entusiasmo alla presenza dell' immortale Rossini, e che pochi giorni addietro era l' ammirazione di tutti gli amatori dell' arte musicale in Milano, avrà l' onore di prodursi con un'accademia in questo Teatro, negli intervalli della commedia che si produrrà dalla compagnia Taddei, *Il chirurgo ed il vicerè del Messico.*

Teatro Malibran. Drammatica Compagnia di Luigi Duse. *La maschera di Venezia*, novissima. Replica, con farsa.

Teatro S Samuele. Compagnia dei cavallerizzi francesi diretta da M. Fouraux Ainé Esercizii di equitazione e ginnastica.

Sala Teatrale a S. Moisè. Compagnia delle Marionette diretta da A. Reccardini. *Il medico e la morte.* Replica, con ballo spettacoloso.

Nuovo Teatrino delle Marionette in calle del Carro. Compagnia diretta da Giuseppe Pirotta. *Florindo ed Arlecchino ospiti all' inferno*, con due balli.

Primo Casotto sulla riva degli Schiavoni. Figure in cera movibili rappresentanti fatti di storia sacra.

NB. Nella Gazzetta N. 22 del 26 gennaio scorso nella pagina quarta, nella firma dell' avviso di concorso alla condotta medica di Trichiana deve leggersi il *R. Commissario Distrettuale* CAMPEIS, e non, come per errore fu stampato, *R. Commissario Dirigente* CAMPEIS.

GAZZETTINO MERCANTILE

ARRIVI.

Il 27 gennaio. Da *Liverpool*, scoon. ingl. il *Highland Lad*, cap. Simms W., a Fr. Zucchelli, con manifatture e merci. — Il 28 detto. *S. Yves*, brig. ingl. il *Pioneer*, cap. Cook T., a Levi Jacob e figlio, con cospettoni. — *Stocolma*, brig. sved. il *Swallon*, cap. Erlandson E. B., a De Perini Vinc., con catrame. — *Idem*, scoon. sved. la *Petronella*, cap. Petterson A. T., a Pigazzi frat., con catrame. — Il 20 detto. *Bergen*, barck norveg. l' *Harmonie*, cap. Hans Hausen, a Bloot G. H., con baccalà. — *Augusta*, sc. austr. il *Piccolo Graziadio*, cap. Mazzucato A. C., a Vivante Sab., con sale.

PARTENZE

Il 26 gennaio. Per *Londra*, brig. ingl. il *Racehorse*, cap. T. Punchard, con merci. — Il 27 detto. *Ancona*, sc. ingl. il *Foxhound*, cap. T. Betts, vuoto. — Il 29 detto. *Mediterraneo*, scoon. norveg. l' *Ellida*, cap. O. Olsen, *idem*. — Il 30 detto. *Trieste*, barck austr. il *Ciro*, cap. Lorenzo Scarpa, *idem*. — *Idem*, barck austr. il *Didone*, cap. Vinc. Negovetich, *idem*. — *Fiume*, brig. austr. il *Majlath*, cap. Gius. Mohovich, *idem*. — *Atene*, brig. austr. l' *Arciduca Palatino*, cap. G. B. Cosulich, con merci. — *Cefalonia*, brig. austr. il *Diadema*, cap. Gio. Cosulich, *idem*. — *Malta*, brig. austr. il *Tesauro*, cap. Ag. Nicolich, *idem*. — *Scutari*, trab. austr. il *Teseo*, cap. Ant. Radimiri, *idem*.

SOTTO CARICA — Del 30 gennaio.

Per *Sira* e *Costantinopoli*, brig. austr. il *Marco Polo*, cap. Giuseppe Bergamin, a Gior. Diamantide. — *Alessandria e Cipro*, brig. austr. la *Rimembranza*, capit. Marianno Lanza, a G. B. Olivo. — *Malta*, piel. austr. il *Genio*, patron Mar. Cosulich, a se stesso. — *Atene*, brig. austr. la *Marietta Bosforo*, capitan Rupsich Antonio, a Spiridione Papadopoli. — *Canea e Sira*, bombarda austr. la *Ganime*, cap. Gio. Radoslovich, a se stesso. — (sensale Vagliano.) — *Cefalonia*, brig. austriaco l' *Azzardo*, capitan Martino Stuparich, a L. Jvancich. — *Marsiglia*, piel. austr. l' *Isabella*, cap. Nicolò Giunta, a Abram Errera (sens. Catriva).

MERCATI.

Legnago 26 gennaio.

Frum. fino al sac. Ver.	A. L.	24.00, 23.15
Detto - - -	„	22.29, 21.43, 20.58, 19.72,
Sorgo - - - - - -	„	17.15, 16.29, 15.43
Segala - - - - - -	„	15.00, 14.58,
Avena - - - - - -	„	10.00, 9.86,
Riso veronese -	„	47.80, 46.29, 45.43, 45.00, 44.58, 43.72, 43.29, 42.00, 40.72, 39.22,
Detto Chinese - -	„	36.00, alle 34.29,

Este 26 gennaio

Form.^i fini	A. L.	70.—	a 76.—
„ ordin.^i	„	56.—	„ 60.—
Form. nuovo	„	—.—	„ —.—
Formentone	„	40.—	„ 48.—
Avena pronta	„	27.—	„ 30.—
Detta in aspetto,	„	—.—	„ —.—
Segala pronta	„	40.—	„ 50.—
Detta in aspetto	„	—.—	„ —.—
Ravizzoni	„	—.—	„ —.—

Al moggio

Rovigo 29 gennaio

Form.^i fini	A. L.	19.—	a 21.22
„ ordin.^i	„	12.—	„ 14.—
Form. nuovo	„	—.—	„ —.—
Formentone	„	11.—	„ 13.57
Avena pronta	„	7.—	„ 8.57
Detta in aspetto,	„	—.—	„ —.—
Segala pronta	„	11.—	„ 12.—
Detta in aspetto,	„	—.—	„ —.—
Ravizzoni	„	—.—	„ —.—

A mis.^a del Polesine.

PREZZI CORRENTI. — *Del 1.° febbraio.*
In Porto-Franco.

Lire Austr.

GRANAGLIE.

Form.^e Nostrano	a 20:—	„ 20:50
„ Banato	„ —:—	„ —:—
„ Mar nero duro	„ —:—	„ —:—
„ tenero	„ —:—	„ —:—
Gran.^e nostr.^o	„ 12:—	„ 12:50
„ Mar nero e Danubio	„ 10:50	„ 11:75
„ Romagna	„ —:—	„ —:—
„ Napoli	„ —:—	„ —:—
Segala nostrana	„ 12:50	„ —:—
„ estera	„ 11:50	„ 12:—
Avena nostrana	„ 8:—	„ —:—
„ estera	„ 8:—	„ —:—

Lo Staio Veneto.

Riso Veronese	„ 28:35	„ —:—
„ Mantovano	„ 27:—	„ 27:70
„ Milanese	„ 26:70	„ 27:—

Ogni 100 funti.

Fagiuoli bianchi	„ —:—	„ —:—
„ tavarati	„ —:—	„ —:—
Fave di Puglia	„ —:—	„ —:—
Lenticchie simili	„ —:—	„ —:—
Orzo d'Alessand.	„ 9:—	„ —:—
„ d'Odessa	„ 8:—	„ —:—
Seme di lin Puglia	„ 15:50	„ 16:—
„ di Sicilia ed Isole Ionie	„ 17:—	„ 17:50
„ di Giorgiol.	a 18:—	„ 21:—

Lo Staio.

Mand.^e di Puglia	„ 115:50	„ 116:50
„ Sicilia	„ 115:—	„ 118:—

Lire Austr.

OLII

Olio d'oliva di Paxò	„ 66:25	a 67:—
„ di Corfù	„ 63:75	„ 64:20
„ di Puglia	„ 60:—	„ 60:65
„ di Levante	„ 58:—	„ 58:80
„ di Zante	„ 58:—	„ 58:80

Ogni 100 funti

SALUMI.

Sardelle d'Istria e Dalmazia	„ 12:—	„ 15:—

Ogni 1000

Baccaladi tondi di (Stocc.^i)	„ 33:50	„ 35:—
Arringhe	„ 52:—	„ 55:—

Il Barile. Nuove

Cospettoni in Sal.	„ 115:—	„ 120:—

La Botte

COLONIALI.

Zuccheri Avana bianchi	„ —:—	„ —:—
„ biondi	„ 48:50	„ 54:50
„ del Brasile bianchi	„ 51:50	„ 64:—
„ mascavati	„ 36:50	„ 41:—
„ pesti	„ 63:—	„ 68:—
Caffè d' Avana	„ 100:—	„ 124:—
„ di S. Jago	„ 115:—	„ 155:—
„ di S. Dom.	„ 77:—	„ 82:—
„ del Brasile	„ 68:—	„ 88:—

Ogni 100 funti

Pepe di Sumatra	„ 66:50	„ 68:—

Ogni 100 funti

FONDI PUBBLICI. — Vienna 28 gennaio 1839.

Obblig. di Stato al 5 per 100 in moneta - - - -	F.	107 5/6
Simili - - - al 4 - - - - - - - - - -	„	100 15/16
Simili - - - al 3 - - - - - - - - - -	„	81 5/8
Imprestito Rotschild del 1820 per 100 - - - -	„	— —
Imprestito - - - del 1821 - - - - - - -	„	157 1/10
Detto „ 1834 per 500 fior. in M. di C.	„	698 9/32
Obblig. della Banca della città di Vienna al 2 1/2 per 100	„	65 3/8
Azioni del Banco in moneta - - - - - - -	„	— —

Milano 31 gennaio.

Qualità della rendita	*Godimento*	*Prezzo*
Iscrizioni dell' I. R. Monte Lomb.-Veneto al 5 per 100	1.° febbraio corr.	F. 114 —

Venezia 1.° febbraio.

Consolidato godimento del 1.° agosto 1838 .	L. 113 —
Obbl. metalliche del 5 per 100	„ 108 1/8

CAMBI. — Venezia 1.° febbraio.

Amburgo - - - - -	221 —	Livorno - - - -	98 1/3
Amsterdam - - - -	245 —	Londra - - - - - -	2940 —
Ancona - - - - -	629 —	Marsiglia - - - - -	116 7/8
Augusta - - - - -	299 3/4	Milano - - - - - -	99 4/5
Bologna - - - - -	631 —	Napoli - - - - - -	504 —
Costantinopoli - -	26 7/8	Parigi - - - - - -	117 1/3
Firenze - - - - -	98 1/4	Roma - - - - - -	632 —
Genova - - - - -	117 —	Trieste - - - - - -	298 1/4
Lione - - - - - -	117 1/4	Vienna - - - - - -	298 3/4
Lisbona - - - - -	666 —		

***

Indicazione de' prezzi medii delle VALUTE contrattati dal giorno 25 pass. al 1.° corr.

Sovrane d' oro -	L.	41:66 —	Doppie di Parma	L.	25:45 —
Zecchini Imperiali	„	13:96 —	„ di Roma	„	20:40 —
Ongari - - -	„	13:96 —	Federici d' oro -	„	—:— —
Zecchini di Toscana	„	13:96 —	Luigi - - - -	„	27:82 —
„ di Roma	„	13:96 —	Zecchini Veneti -	„	14:14 —
Pezzi da 20 franchi	„	23:84 —	Taleri di M.^a Teresa	„	6:07 —
Sovr.^e d' Inghilterra	„	—:— —	„ di Francesco I.	„	6:06 —
Doppie di Spagna	„	97:90 —	Crocioni - - -	„	6:71 —
Pezzette „ -	„	6:04 —	Pezzi da 5 franchi	„	5:84 —
Doppie di Genova	„	94:70 —	Francesconi - -	„	6:40 —
„ di Savoia	„	33:70 —	Pezzi di Spagna	„	6:56 —

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO DR. LOCATELLI *Propriet. e Comp.*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 15. — LUNEDI' 4 FEBBRAIO 1839

PARTE UFFIZIALE

EDITTI DI ASSENZA.

N. 773 — Visto dagli atti che Gio. Ceroi di Flaibano, distretto di S. Daniele, trovasi illegalmente assente dagli II. RR. Stati Austriaci dal 25 ottobre 1834 a questa parte. — Visto il disposto dall' art. 32 della Sovrana patente 24 marzo 1832, si richiama il suddetto Gio. Ceroi a comparire nel termine di tre mesi, od a giustificare la causa dell' inobbedienza sotto le comminatorie portate dalla sullodata Sovrana patente. — Il presente Editto sarà inscritto per tre volte nelle Gazzette privilegiate di Vienna e Venezia, e pubblicato nell' albo delegatizio, non che nel comune di Flaibano. — Udine 17 gennaio 1839. — *Il R. Delegato* TRENTO.

N. 1095 — Visto dagli atti che Matteo Perosa di Villanova, comune e distretto di S. Daniele trovasi illegalmente assente dagli II. RR. Stati Austriaci dal giorno 10 ottobre 1834 a questa parte. — Visto il disposto dall' art. 32 della sovrana patente 24 marzo 1832, si richiama il suddetto Matteo Perosa a comparire nel termine di tre mesi, od a giustificare la causa dell' inobbedienza sotto le comminatorie portate dalla sullodata sovrana patente. — Il presente Editto sarà iscritto per tre volte nelle Gazzette privilegiate di Vienna e Venezia, e pubblicato nell' albo delegatizio, nonchè nel comune di San Daniele. — Udine 17 gennaio 1839. — *Il R. Delegato* TRENTO.

N. 37252 — Giacomo quondam Lodovico Rosa di Maniago trovasi in Roma senza permissione dal mese di maggio 1834. — Veduto il disposto dagli articoli 24 32 della sovrana patente 24 marzo 1832, l'I. R. Delegazione del Friuli diffida il medesimo a ricomparire negli Stati di S. M. I. R. A., od a giustificare la illegale di lui assenza dentro il periodo di tre mesi, sotto le comminatorie portate dalla sullodata sovrana patente. — Il presente Editto verrà per tre volte inserito nelle Gazzette privilegiate di Vienna e Venezia, e pubblicato nell' albo delegatizio, nonchè nel comune di Maniago. — Udine 15 gennaio 1839. — *Il R. Delegato* TRENTO.

N. 36742 — Con passaporto 12 novembre 1831 della durata di otto mesi Giacomo d' Antonio d' Agostino di Meretto di Tomba, distretto di Udine, ottenne di recarsi a Roma. Spirato da gran tempo quel ricapito, si è proceduto con Editto N. 1635 p. 31 dicembre 1834 al di lui richiamo negli Stati di S. M. I. R. A., e non avendovi egli obbedito, fu condannato con sentenza N. 460 p. 9 maggio 1835 alla multa di fiorini 10 colle surrogazioni di legge. — Mantenendosi egli tuttora assente, veduto il disposto dall' art. 7. della sovrana patente 24 marzo 1832 l' I. R. Delegazione del Friuli aprendo la procedura per non autorizzata emigrazione, richiama il predetto Giacomo d'Antonio d' Agostino di Meretto di Tomba a comparire negli Stati Austriaci od a giustificarne l' assenza nel termine d' un anno sotto le comminatorie portate dal capitolo IX della surriferita sovrana patente. — Il presente sarà per tre volte pubblicato dalle Gazzette privilegiate di Vienna e Venezia, nel comune di Meretto di Tomba e nell' albo delegatizio. — Udine 4 gennaio 1839. — *Il R. Delegato* TRENTO.

N. 775 — Visto dagli atti che Gio. di Leonardo Mattiussi di Nogaredo di Corno comune di Coseano distretto di S. Daniele, partito con passaporto per Roma sino dal 1831 non ripatriò quantunque spirato il termine del suo permesso col giorno 21 giugno 1835. Visto il disposto dall' articolo 32 della sovrana patente 24 marzo 1832, si richiama il suddetto Gio. Mattiussi a comparire nel termine di tre mesi, od a giustificare la causa dell' inobbedienza sotto le comminatorie portate dalla sullodata sovrana patente. — Il presente Editto verrà per tre volte inserito nelle Gazzette privilegiate di Vienna e Venezia, e pubblicato nell' albo delegatizio, nonchè nel comune di Coseano. — Udine 14 gennaio 1839. — *Il R. Delegato* TRENTO.

N. 1097 — Risultando dagli atti che Valentino Sabucco di Nogaredo di Corno, comune di Coseano, distretto di S. Daniele trovasi tuttora a Roma, benchè spirato col giorno 28 novembre 1835 il suo permesso d' assenza. — Visto il disposto dall' art. 32 della sovrana patente 24 marzo 1832, si richiama il suddetto Valentino Sabucco a comparire nel termine di tre mesi, od a giustificare la causa dell' inobbedienza, sotto le comminatorie portate dalla sullodata sovrana patente. — Il presente Editto verrà inserito per tre volte nelle Gazzette privilegiate di Vienna e Venezia, e pubblicato nell' albo delegatizio, nonchè in comune di Coseano. — Udine 17 gennaio 1839. — *Il R. Delegato* TRENTO.

N. 1096 — Visto dagli atti che Antonio Zucchiati, Orsola Pelleatti ed Anna Zucchiati di lui moglie e figlio tutti di S. Vito di Fagagna, distretto di S. Daniele, trovansi illegalmente assenti dagli II. RR. Stati Austriaci dal giorno primo settembre 1835 a questa parte. — Visto il disposto dall' art. 32 della sovrana patente 24 marzo 1832, si richiamano li suddetti Antonio, Orsola ed Anna Zucchiati a comparire nel termine di tre mesi od a giustificare la causa dell' inobbedienza sotto le comminatorie portate dalla sullodata sovrana patente. — Il presente Editto verrà inscritto per tre volte nelle Gazzette privilegiate di Vienna e Venezia, e pubblicato nell' albo delegatizio, nonchè in comune di S. Vito di Fagagna. — Udine 17 gennaio 1839 — *Il R. Delegato* TRENTO.

AVVISI DI CONCORSO

Rimasto disponibile il posto di Cancelliere presso l' I. R. Pretura di seconda classe in Portogruaro provincia di Venezia coll' annuo soldo di fiorini 700, chiunque credesse di aver titoli per aspirarvi dovrà far pervenire nelle vie regolari al protocollo degli Esibiti dell' I. R. Pretura suddetta la relativa documentata supplica, nel termine preciso di quattro settimane colla prescritta dichiarazione intorno ai vincoli di parentela od affinità cogli impiegati addetti al suddetto Dicastero a termini della Notificazione governativa in data 30 ottobre 1827 n. 61170-5248 P. V.

N. 342 — Resta aperto il concorso a tutto il giorno 15 febbraio p. v. all' impiego di Controllore postale in Padova cui va annesso l' annuo salario di fiorini 800. — Gli impiegati postali, che intendessero di aspirarvi, dovranno presentare a questa Direzione le proprie istanze regolarmente documentate col mezzo dell' uffizio dal quale dipendono. — Dall' I. R. Direzione delle Poste Venete, Venezia 21 gennaio 1839. — *L' I. R. consigliere Direttore* BOTTE.

N. 288. *L'I. R. Direz. del Lotto delle Provincie Venete.* — Rimasta vacante la ricevitoria di Lotto n. 36 in Portogruaro all'esercizio della quale è annessa la provvigione del 9 per 100 fino al prodotto brutto di L. 600 e del 5 per 100 sul di più con l'obbligo di prestar cauzione per A. L. 2200 ne resta aperto il concorso per il regolare rimpiazzo a tutto il giorno 18 febbraio p. v., e quindi dovrà ogni aspirante produrre all'I. R. Commiss. Distrett. di Portogruaro il proprio ricorso munito dei seguenti recapiti: *a*) Fede di nascita; *b*) Certificato di sudditanza; *c*) Simile di buoni costumi; *d*) Fedina criminale; *e*) Atto comprovante la condizione del petente; *f*) Avallo di sicurtà esteso in atti notarili, e relativo alla cauzione che s' intende prestare se in beni fondi, o con deposito in contante pel quale verrebbe corrisposto l' interesse del tre per cento dal R. Monte dello Stato. — Non saranno ammesse quelle Istanze nelle quali in fatto di Allegati non si fosse adempito all'obbligo del bollo, e registro, anche sulla dichiarazione che si esige di non aver parentele od affinità nei gradi contemplati dalla governativa notificazione n. 33622-6041 7 settembre 1827 cogl'impiegati di questa Direzione, e correrà all'aspirante l'obbligo di produrre i documenti comprovanti l'idoneità della cauzione offerta a qualunque ricerca. — Li capitoli normali ai quali sono alligate le obbligazioni dei Ricevitori del Lotto si trovano ostensibili presso la Segreteria dell'I. R. Direzione del Lotto, nonchè presso l'I. R. Commissariato Distrett. suddetto. — Venezia 19 gennaio 1839. — *L'I. R. Direttore Consigliere di Governo* CAPPELLARI.

N. 1117 — Essendosi reso vacante un posto di provvisorio Ricevitore presso il riunito uffizio de' Sali, Dogana, Demanio e Posta in Arbe, coll' appuntamento di annui fior. 350 a carico della Cassa Sali, con una gratificazione di annui fior. 70 dal fondo Doganale, e col dovere di prestare una legale cauzione a garanzia di tutt' i rami suesposti nell'importo di fiorini 420 in moneta di convenzione, resta aperto il concorso fino ai 15 del mese di febbraio 1839; tanto per l' impiego suddetto quanto per altri posti di Ricevitore, Controllore od Assistente finanziale, che rimanessero vacanti per la promozione d' uno degl' impiegati attuali — Prima della scadenza del termine prestabilito, dovranno gli aspiranti aver prodotto a quest' Intendenza delle Finanze per mezzo delle autorità da cui dipendono, le suppliche rispettive, comprovando debitamente l' età, lo stato, la condotta illibata, gli studii assolti, i servigii anteriori, la piena conoscenza delle lingue italiana ed illirica, nonchè la circostanza, se sono in istato di prestare cauzione o in moneta sonante o mediante valida ipoteca. — Dovranno inoltre dichiarare, se siano o no vincolati in parentela ed affinità, ed in qual grado, con taluno degl' impiegati finanziarii della Dalmazia. — Dall' I. R. Intendenza delle Finanze, Zara 29 dicembre 1838.

N. 26826 — Vacante il posto di Verificatore ed Ispettore dei bolli presso l' uffizio del Bollo Carta e dei Libri Bollettari in Venezia a cui è attribuito l' annuo soldo di fiorini 400 aumentabile per graduatoria ai 500, viene aperto il concorso a tutto il giorno 15 febbraio venturo. — Quelli che credessero di aver titolo per aspirarvi dovranno produrre le documentate regolari istanze al suddetto uffizio. — Dall' I. R. Magistrato Camerale, Venezia 20 gennaio 1839.

N. 275. — Dovendosi in ordine all' aulico decreto Num. 15795-2041 24 dicembre 1838 aprire il concorso per l' appalto novennale delle stazioni dei cavalli di Castelfranco, e Cittadella viene dedotto a comune notizia: Che il concorso resta aperto a tutto febbraio 1839, e che la investitura delle stazioni suddette avrà principio col primo gennaio 1840, e termine col giorno 31 dicembre 1848. — Che l' abboccatore potrà anche in attualità di contratto cessare dall' appalto dopo il primo, o dopo il secondo triennio, previa la diffida da praticarsi da parte sua alla Direzione delle poste sei mesi prima della fine della scadenza del rispettivo triennio col quale intendesse di lasciare l' esercizio. — Che l' investitura delle indicate stazioni si accorderà anche separata l' una dall' altra, ove si presentassero diversi aspiranti. — Che i capitoli normali d' appalto sono ostensibili presso questa Direzione delle poste, gl' Ispettorati postali di Treviso e Vicenza, e presso gli Ufficii postali in Castelfranco e Cittadella. — Che si accettano le proposizioni degli aspiranti, tra i quali sarà preferito quello, che sotto ogni riguardo di condizione, e d' idoneità personale risulterà il più capace per corrispondere all' oggetto dell' impresa; ritenuto, che ogni offerta sarà obbligata sino alla definitiva superiore decisione. — Che il prodotto, calcolato sugli ultimi anni, delle suddette stazioni postali, è quello dimostrato nella seguente tabella. — *a*) Le suppliche devono essere presentate in iscritto e suggellate alla Presidenza dell' I. R. Magistrato Camerale in Venezia a tutto febbraio 1839, mentre secondo le vigenti massime non si avrà riguardo alcuno alle offerte posteriori. — *b*) Nelle suppliche stesse si dovrà far constare il possesso di facoltà libera bastante per poter assumere la condotta alla quale si aspira, relativamente alla cauzione che si esige, e che viene indicata nei capitoli normali. — *c*) Si dovrà pure accennare l' annuo canone, che fosse richiesto ed offerto, e qui si previene, che l' abboccatore, otto giorni dopo l' invito ricevuto, sarà obbligato di prestare nelle solite forme legali la sicurtà superiormente prescritta, e di sottoscrivere poi il contratto d' investitura, mentre in difetto, ritenuta la di lui obbligazione, sarà responsabile per qualunque danno e pregiudizio. — *d*) Finalmente nelle stesse suppliche dovrà essere esattamente indicato il domicilio dell' aspirante, unendovi un certificato dell' autorità locale, in cui sia fatta attestazione della condotta morale, della buona fama, e dei possedimenti dell' aspirante. — Dall' I. R. Direzione delle Poste Venete, Venezia 17 gennaio 1839. — *L' I. R. Consigliere Direttore A. F.* BOTTE.

Tabella dimostrante l' introito annuo delle stazioni in Castelfranco e Cittadella.

Stazione postale di Castelfranco e Cittadella condotta attualmente dal mastro di posta Antonio Besenzon sul canone che viene ora pagato all' abboccatore di L. 1900 — Utilità dell' impresa derivante dai servigio: delle staffette e porta-lettere L. 7600, delle diligenze erariali L. 2900, delle private L. —. — Totale dell' utile L. 10500.

Vi ha inoltre il prodotto derivante dalle corse private, e quello dipendente dai servigii straordinarii per servigio di Sovrani e Principi.

N. 2618. — Notificazione del concorso pel posto di Maestro di disegno nella capo scuola civica di Riva il quale dee pure insegnare l'architettura e gli oggetti della quarta classe. — L' esame di concorso per questo impiego cui è unito il salario di 400 fiorini valuta dell' impero pagabili dalla Cassa civica, avrà luogo nelle II. RR. scuole normali maggiori di Vienna, Innsbruck, Milano, Venezia e nella Capo Scuola Circolare di Trento li 18 aprile p. f. I concorrenti a questo posto dovranno sottoporsi all'esame in una delle dette scuole ed insinuarsi perciò alla rispettiva Direzione, presentandole coll' analoga supplica le attestazioni degne di fede, relativamente alla loro religione, età, patria, al luogo di nascita, agli impieghi sino ad ora avuti come pure alla loro capacità e moralità. — Dall' I. R. Governo pel Tirolo e Vorarlberg, Innsbruck li 11 gennaio 1839. — LIRINZO ITTEN *segretario di Governo.*

N. 2061. — A tutto il 26 febbraio resta aperto il concorso al posto di Controllore presso la Dogana di Vicenza col soldo di fiorini 500 e coll' obbligo di una egual cauzione per egual somma. — Quegl' individui che vi aspirassero dovranno insinuare al protocollo dell'Intendenza di Vicenza le loro documentate suppliche colle prove degli studii fatti e de' servigii prestati col mezzo dell'Intendenza od altre autorità da cui dipendono nel termine suespresso. — Coloro che non sono attualmente al servigio della Finanza dovranno documentare di possedere le cognizioni doganali o con certificati della pratica fatta o della istruzione ricevuta, oppure sottomettendosi ad esame, e quelli che conoscessero la lingua tedesca dovranno dichiararlo. — Saranno pure da indicarsi se ed in quali gradi di parentela si trovino gli aspiranti congiunti cogl'impiegati addetti alla dogana suddetta. — E finalmente si avverte che non saranno prese a calcolo le suppliche di coloro che mancassero di pieggeria. — Dall'I. R. Magistrato Camerale, Venezia 25 gennaio 1839.

N. 433. — Resta aperto il concorso a tutto 25 febbraio p. v. ad un posto di Alunno stabile presso questa Direzione o presso un Ispettorato nelle Provincie Venete. — Chiunque intendesse di aspirarvi dovrà presentare le proprie istanze a questa Direzione medesima allegandovi: *a*) la fede di battesimo; *b*) i certificati degli studii ginnasiali o filosofici assolti; *c*) l' attestazione sul decente mantenimento durante l' alunnato; *d*) i documenti dei servigii che avesse prestato allo Stato. — Dall' I. R. Direzione delle Poste Venete, Venezia li 29 gennaro 1839. — *L'I. R. consigliere direttore* BOTTE.

AVVISI D' ASTA.

N. 1059 — In obbedienza a governativo decreto 10 corrente num. 205-18, dovendosi appaltare i lavori di ricostruzione dei volti e scale nell'interno del campanile della chiesa di S. Anastasia di R. Patronato in questa città. — Si deduce a comune notizia quanto segue: L'asta si aprirà il giorno di lunedì 11 del mese di febbraio p. v. alle ore 11 antimerid. nel locale di residenza di questa R. Deleg. Provinciale. — La gara avrà per base il prezzo peritale di A. L. 4606:63. — Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di A. L. 400 più L. 35 per le spese dell'asta delle quali sarà reso conto. — La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo obblatore, esclusa dopo chiuso l'esperimento qualunque miglioria, e salva la superiore approvazione. — Il deliberatario nel sottoscrivere il protocollo d'asta dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Verona, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere. — Precisamente entro otto giorni dopo la superiore approvazione il deliberatario dovrà produrre o in danaro sonante o in fondi liberi, esclusa qualunque obbligazione bancaria ed altra carta negoziabile una fideiussione benevisa alla stazione appaltante di L. A. 800. — Rimarrà però abilitato il deliberatario, ove lo desideri, a costituire la dovuta fideiussione col deposito fatto all'atto d'asta, o col rilasciare pur in deposito tante rate di pagamenti successivamente scadibili, quante basteranno a comporre l' entità della fideiussione stessa. I pagamenti delle rate in corso giusta la governativa circolare 15 gennaio 1835 n. 271-35 Culto, saranno fatti a brevissimi termini presso la R. Cassa Provinciale di Finanza dietro la regolare presentazione degli analoghi certificati meno però la rata di collaudo vincolata all'esito definitivo del verbale relativo. — Li tipi ed i capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle consuete ore d' ufficio. — L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal regolamento 1.° maggio 1807 in quanto non fossero state derogate da decreti posteriori. — Dall'I. R. Delegazione Provinciale: Verona 19 gennaio 1839. — *L'I. R. Consigl. aulico Delegato provinc.* Bar. DI PAULI. — Giara *Segr.*

N. 10921. — *Commissione per la vendita dei Beni dello Stato.* — Avviso di vendita all'asta delle realità camerali esistenti nella provincia di Vicenza e nel distretto di Asiago, che compongono il riparto VIII detto di Asiago, di spettanza dei rami Demanio e Cassa d'Ammortizzazione. — In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vice-reale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell' avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della Regia Delegazione Provinciale in Vicenza le seguenti proprietà stimate per L. 23,378:40 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato. — 1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 11 aprile prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane. — Le dette realità poste in vendita consistono: a) in campi 108.0.1, con 22 febbriche rurali, e con 3 capanne censito il tutto in estimo con L. 0:8:5:2:0:1; b) in n. 44 annualità perpetue danti il reddito di frumento staia 3.15|20, castagne staia 0.5|20, e danaro L. 635:55. — Il tutto locato a Giovanni Leonardi per contratto novennale cominciato nell' anno 1834 per annue L. 1250 calcolate alcune realità eccepite dalla vendita. — Seguono le solite con-

...dizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 16 gennaio 1839. — *Il segretario* Trevisan.

N. 19943. — *Commissione per la vendita dei Beni dello Stato.* — Avviso di vendita all'asta delle Realità camerali esistenti nella provincia di Venezia e Padova e nei distretti di Piove e del Dolo che compongono il riparto LXXXV detto di S. Angelo, di spettanza dei rami Corona e Cassa d'Ammortizzazione. — In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vice-reale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della regia Delegazione Provinciale in Padova le seguenti proprietà stimate per L. 57834:60 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei Beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 11 aprile prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono: a) in campi 425.0.191, pari a pertiche censuarie 1637.14 con 8 fabbriche rurali e 10 capanne censiti in estimo colla cifra di ducati 41638:92; b) in n. 7 annualità perpetue del reddito di frumento moggia 3.4.3.7.115 e danaro L. 35:77. — Il tutto arrendato a Gaetano Muneratti per contratto novennale cominciato nel 1834 contro l'annuo canone di L. 6945 compresi alcuni fondi provenienti principalmente dal taglio della Cunetta che si eccepiscono dalla vendita. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 16 gennaio 1839. — *Il segretario* Trevisan.

N. 19844. — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di vendita all'asta delle realità camerali esistenti nella provincia di Padova e nel distretto di Camposampiero che compongono il riparto XXXIX detto di S. Michiele delle Badesse, di spettanza dei rami Corona e Cassa d'Ammortizzazione. — In relazione alla Sovrana risoluzione ventiotto aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseg. num. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegaz. Prov. di Padova le seguenti proprietà stimate per L. 19430.60 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 8 aprile prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomer. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono: a) in campi 183.2.0.14 pari a pertiche censuarie 708.14 con 4 fabbriche rurali censiti in estimo colla cifra di duc. 11205; b) in n. 6 annualità perpetue del reddito di L. 114:98 in danaro, 2 galli e 4 galline. — Il tutto locato alla Ditta Marco Castelfranco per contratto novennale cominciato nell'anno 1834 per la somma di lire 2245 comprese alcune annualità escluse dalla vendita. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall'I. R. Commissione alle vendite; Venezia 15 gennaio 1839. — Trevisan *Segr.*

N. 19799 — Comm. per la vendita dei beni dello Stato. — Avviso di vendita all'asta delle realità camerali esistenti nella provincia di Venezia e nel distretto del Dolo che compongono il riparto LXXXVI detto di Bojon amministrato dall'I. R. Intendenza di Finanza in Padova di spettanza dei rami Demanio, Corona e Cassa d'ammortizzazione. — In relazione alla sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente numero 4902 richiamato nell'avviso dodici febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione Provinciale di Padova le seguenti proprietà stimate per Lire 26497:30 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 3 aprile prossimo dalle ore 10 della mattina alle tre pomer. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono: a) in campi 181.2.14 pari a pertiche censuarie 984:66 con due fabbriche rurali ed otto capanne censiti in estimo colla cifra di ducati 18102:37; b) in un dodicesimo del diritto della quarantesima parte dei prodotti provenienti dai fondi siti in Bojon; c) in n. 12 annualità perpetue danti il reddito di frumento moggia 8.2.1.9.175, galline 2, e danaro L. 101:27; d) in iscorte consegnate all'arrendatario pel valore di L. 324:90. — Il tutto arrendato a Gio. Battista Guolo per contratto novennale cominciato nell'anno 1834 per l'annuo canone di L. 2410, che comprende però alcune realità eccepite dalla vendita perchè indisponibili. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall'I. R. Commissione alle vendite; Venezia 14 gennaio 1839. — Trevisan *Segr.*

N. 19807 — Comm. per la vendita dei beni dello Stato. — Avviso di vendita all'asta delle realità camerali esistenti nella provincia di Vicenza distretto di Schio che compongono il riparto II detto di Schio, di spettanza dei rami Demanio e Cassa d'Ammortizzazione. — In relazione alla Sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione Provinciale di Vicenza le seguenti proprietà stimate per L. 46914:30 austriache sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 3 aprile prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono: a) in campi 100.— con tre edifizii da maglio, e da molino, 20 fabbriche rurali, una delle quali diroccata, e 5 capanne censiti in estimo colla cifra di lire 1.7.6.4.3; b) in n. 236 annualità perpetue danti il reddito di frumento staia 4. 16/20, un capretto, polli 1. 12/20, cera lavorata lib. 74, e danaro Lire 2415:78. — Il tutto locato a Luigi Bozza per contratto novennale cominciato nell'anno 1834 contro l'annuo canone di L. 4550 che comprende anche alcune realità eccepite dalla vendita perchè indisponibili, ed aggravate del canone annuo di L. 182:32 verso la Cappellania instituita dalla fu Lucia Turco nell'Oratorio della Beata Vergine e S. Giuseppe di Thiene, di cui si ritiene responsabile l'acquirente oltre il prezzo. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall'I. R. Commissione alla vendita dei beni dello Stato; Venezia 14 gennaio 1839. — Trevisan *segret.*

N. 19790 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuov' asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia di Padova e nel distretto di Battaglia che compongono il riparto L detto di Arquà e Galzignano, di appartenenza dei Rami Corona e Cassa d'Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti: *a*) in campi 92.2.139 pari a pertiche censuarie 557.94 con 9 fabbriche rurali censiti in estimo colla cifra di ducati 7048:09; *b*) in n. 81 annualità perpetue del reddito di frumento moggia 0.1, uva libbre 12.10, polli 8, galline 5, vino nero mastelli 1, castagne quarte 2, e danaro L. 154:63. — Il tutto in arrenda di Domenico Conazza per contratto novennale cominciato nell'anno 1834 per l'annuo canone di L. 2005:14; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Padova nel giorno 4 aprile p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 4 luglio 1838 N. 19060 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 26. 28. detto mese e 1 agosto N. 90 91 92 di supplimento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 5769:80 indicata in detto avviso — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 14 gennaio 1839. — *Il Segr.* Trevisan.

N. 19986 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camerali esistenti nel distretto di S. Daniele, provincia del Friuli che compongono il riparto XII detto di Fagagna, di spettanza dei rami Demanio e Cassa d'Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette Realità consistenti in campi 6.2/4.163, pari a pertiche censuarie 23.43 con 9 fabbriche censiti colla cifra di L. 591:79, ed in 112 annualità perpetue in generi e danaro il tutto locato a Moisè Serravalle per l'annuo canone di L. 1364:01 giusto contratto novennale cominciato nell'anno 1834; si previene il pubblico che presso la Regia Delegazione Provinciale di Udine nel giorno 26 marzo p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del dì 17 gennaio 1837 N. 15000 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 3 4 8 febbraio susseguente N. 27 28 31. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 18000 in luogo di quella di L. 22166:80 indicata in detto avviso. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 18 gennaio 1839. — Trevisan *Segr.*

N. 19746 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia di Verona nel distretto di Cologna che compongono il Riparto XXVI detto di Cologna e Spessa, di spettanza dei rami Corona e Cassa d'ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti: a) in campi 318.12.19 pari a pertiche censuarie 956.29 con 4 fabbricati rurali censiti in estimo colla cifra di soldi 93.8; b) in n. 102 annualità perpetue del reddito di frumento minali 132.2.1, segala minali 8, pazzoli minali 0.3.0.4.415, pollastre 5.115, capponi 5.115, e danaro L. 1260:54. Il tutto locato a Bassani per contratto novennale cominciato nell'anno 1836 pel canone di L. 8765 che comprende però alcune tenui annualità sottratte dalla vendita; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinc. di Verona nel giorno 11 aprile p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle 3 pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 6 marzo p. p. n. 17453 stato anche inserito nella Gazz. priv. di Venezia dei giorni 21, 22, e 25 detto mese n. 28, 29, 67 di supplimento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di lire 82259:20 indicata in detto avviso. — Dall'I. R. Comm. alle vendite, Venezia 12 gennaio 1839. — Trevisan *Segr.*

N. 1703 — In obbedienza a governativo decreto 21 corrente n. 2250-282 debbonsi appaltare i lavori di costruzione del molo di fasciuaggio nella Marezzana seconda ora froldo Contarina a sinistra di Po. — L'asta si terrà nel giorno di martedì 5 febbraio prossimo venturo nel locale di residenza di questa Reg. Delegaz. Provinc. alle ore 12 merid. — La gara avrà per base il prezzo peritale di Lire 63125.08. — Ogni aspirante cauterà la propria offerta con un deposito equivalente a lire 3000 e più lire 15 per le spese d'asta delle quali si terrà conto. — La delibera seguirà a vantaggio del maggior ed ultimo offerente, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione. — Precisamente entro 8 giorni dopo la Superiore approvazione il deliberatario dovrà produrre una fideiussione benevisa alla Stazione appaltante di L. 6000 o in denaro sonante, o con fondi liberi o con obbligazioni fruttanti del Monte Lombardo-Veneto secondo il corso della borsa di Milano o con altre obbligazioni austriache dello Stato secondo il corso della borsa di Vienna, e tanto per le une come per le altre dal giorno della insinuazione di dette Cartelle di credito. — È per altro accordata a chi volesse approfittarne la facilitazione di costituire la detta fideiussione rilasciandovi tanta parte delle rate di pagamento quanta unita al deposito fatto all'asta formi l'entità della fideiussione medesima. — I pagamenti delle rate in corso per tutti i lavori a somma definita, saranno fatti a brevissimi termini presso questa R. Cassa di Finanza dietro la regolare presentazione degli analoghi certificati, meno però la rata di collaudo che rimane come in passato, vincolata all'esito definitivo del verbale di laudo. — Il deliberatario nel sottoscrivere l'atto d'asta dichiarerà persona nota ed accetta in Rovigo presso cui intimare gli atti riferibili a questa impresa. — Li tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso la R. Deleg. Provinciale ogni giorno alle ore d'ufficio. — L'asta si terrà sotto le discipline stabilite dai vigenti regolamenti. — Dall'I. R. Delegazione Provinciale, Rovigo 25 gennaio 1839. — L'I. R. Consigl. attuale di Governo R. Deleg. Prov. G. Ansaldi. — *Il Reg. Segr. G. Zorzi.*

N. 255 — Dovendosi appaltare per il novennio dal 9 giugno dell'anno corrente a tutto 8 giugno 1848 la condotta della Barca corriera di Padova, del Burchiello, e della Barca di volta, questa Direzione avvisa chiunque intendesse di aspirarvi. — Che il concorso alla Condotta medesima resta aperto a tutto 15 febbraio p. v. e che le offerte rispettive dovranno essere presentate alla Presidenza dell'I. R. Magistrato Camerale. — Che fra gli aspiranti si preferirà quello che avrà presentato la offerta migliore, avvertendosi che l'attuale abboccatore paga all'erario l'annuo canone di L. 6000, e che qualunque offerta sarà obbligatoria per l'offerente sino alla superiore risoluzione, che gli verrà a suo tempo comunicata. — Il capitolato d'appalto sta agli atti della Direzione delle Poste, e dell'Ispettorato postale di Padova dove gli aspiranti potranno prenderne conoscenza. — Dall'I. R. Direzione delle Poste venete, Venezia li 17 gennaio 1839. — *L'I. R. consigl. Direttore A. F.* Botte.

(Pubblicazioni per la terza volta.)

N. 20024 — *Commiss. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di vendita all'asta dell'intrascritte realità camerali esistenti nella provincia di Belluno e nel distretto di Feltre nelle comuni di Seren e Vignai di Villabruna abbinate nel riparto 8.° detto di Feltre, e di spettanza del ramo Cassa d'Ammortizzazione loco le Ditte Simeone de Rech qu. Giovanni, e Zorzi Antonio qu. Francesco. — In relazione alla Sovrana Risoluzione ventiotto aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegaz. Prov. di Belluno le seguenti proprietà divise in due lotti e stimate pel primo in somma di Lire 250:80; pel secondo simile L. 192:40. Somma L. 443:20 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 14 marzo prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane. — 2. Le dette realità poste in vendita divise come sopra in due lotti consistono: Lotto I. Casa al civico n. 8 in comune di Seren con tre fondi due arativi e vitati ed il terzo boschivo censiti in estimo ai n. 920 921 922 926 colla cifra cumulativa di L. 81:5 giusta atto di aggiudicazione fiscale 19 dicembre 1825 a carico della Ditta Simeone De Rech qu. Giovanni, utilizzato coll'arrenda del detto riparto con annue L. 22:53. — II. Lotto. Metà di casa in Vignai di Villabruna con metà di fondo di stalla, e con 4 pezzi di fondo arativo e prativo il tutto in catasto ai n. 63 64 65 66 341 762 colla cifra cumulativa di L. 102:15 giusta atto di aggiudicazione fiscale 19 dicembre 1825 a carico della Ditta Zorzi Antonio qu. Francesco, Francesco e Giorgio qu. Pietro utilizzato coll'arrenda del detto riparto con annue L. 23:58. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate, coll'aggiunta che saranno accettate offerte tanto separate a lotto per lotto, quanto unite con riserva della Superiore approvazione. — Dall'I. R. Commiss. alle vendite; Venezia 8 gennaio 1839. — *Il segret.* Trevisan.

N. 20018 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di vendita all'asta di due possessioni erariali esistenti nella provincia e distretto di Verona nel comune di Avesa, facevano parte del riparto II di Avesa, di spettanza del ramo Corona. — In relazione alla Sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Deleg. Provinciale di Verona le seguenti proprietà stimate per L. 20334 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 29 marzo prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomerid. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono in due possessioni dell'estensione di campi 31.03.888, ossiano pertiche censuarie 93.69 con case ad uso di torcolo da olio e due fabbriche rurali, il tutto censito in estimo colla cifra di soldi 13.10 comprese nel contratto locativo delle realità del detto riparto accordato alla ditta Weiss per anni nove cominciato col dì 11 novembre 1833 per l'annuo canone rispetto alle dette possessioni di lire 1412:87. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall'I. R. Commissione alle vendite; Venezia 7 gennaio 1839. — Trevisan *Segr.*

N. 19988 — Commissione per la vendita dei beni dello Stato. — Avviso di vendita all'asta dello stabile erariale in Venezia nella parrocchia di S. Zaccaria nella località detta di Borgoloco al civico n. 4255 A, di spettanza del ramo Demanio. — In relazione alla sovrana risoluzione ventiotto aprile 1832, e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espone in vendita nel locale di residenza della R. Delegaz. Prov. di Venezia la seguente proprietà stimata per L. 3103:66 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 26 marzo prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomer. — 2. La detta realità posta in vendita consiste in una casa in due piani oltre il terreno nella detta parrocchia e località al civico n. 4255 A descritta nel catasto censuario al n. 11810 colla cifra di Lire 147:518, e locata ad Alfonso Pozzatti per annue aust. L. 310:36. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall'I. R. Commissione alle vendite; Venezia 12 gennaio 1839. — Trevisan *Segr.*

N. 19789 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova Asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia di Padova e nel comune di Monselice che compongono il riparto LXVI detto di Solesino e Stanghella, di spettanza dei Rami Demanio e Cassa d'Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'Asta per la vendita delle dette Realità consistenti: *a*) in campi 3.1, pari a pertiche censuarie 12.34 censiti in estimo colla cifra di ducati 357:50; *b*) in un diritto di decima sopra campi 95 A. P. V., pari a pertiche 366.70 nel comune di Solesino, come lo esigevano le monache Pizzocare di Sant'Anna di Monselice; c) in due annualità perpetue del reddito di frumento moggia 0.5.—, galli 2, galline 2, capponi 2, e danaro L. 48:46. Il tutto locato a Marco Prosdocimi con contratto novennale cominciato nell'anno 1833 per l'annuo canone di L. 400 comprendente anche due piccole annualità eccepite dalla vendita; si previene il pubblico che presso la regia Delegazione Provinciale di Padova nel giorno 26 marzo p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del dì 16 luglio 1838 N. 19156 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 28 luglio, 1 e 2 agosto n. 91 92 93 di supplimento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 7827:20 indicata nel detto avviso. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 14 gennaio 1839. — *Il Segret. dell'I. R. Magistrato Camerale e della Commissione* Trevisan.

N. 19760. — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia di Verona e nel distretto di Cologna che compongono il riparto XXVII detto di S. Donato, di spettanza dei Rami Corona e Cassa d'Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti: a) in campi 110.10.4, pari a pertiche censuarie 328.55, con un fabbricato rurale censiti in estimo colla cifra di soldi 24:6; *b*) in n. 125 annualità perpetue del reddito di frumento minali 18.3.3.1.175, capponi 8 e danaro L. 1493:82. — Il tutto locato a Bagato di Verona per contratto novennale cominciato nell'anno 1835 contro l'annuo canone di L. 3403 compresa qualche partita sottratta dalla vendita; si previene il pubblico che presso la R. Delegezione provinciale di Verona nel giorno 15 aprile prossimo venturo seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 21 marzo 1838 n. 17499 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 30 31 marzo e 3 aprile susseguente n. 33 74 75 di supplimento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 45017:20 indicato in detto avviso. — Dall'I. R. Commissione suddetta, Venezia li 12 gennaio 1839. — *Il segr.* Trevisan.

N. 19770. — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di vendita all'asta delle realità camerali esistenti nella provincia di Treviso e nel distretto di Seravalle che compongono il riparto appunto di Seravalle al num. 35, di spettanza del ramo Cassa d'Ammortizzazione. — In relazione alla sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione provinciale di Treviso le seguenti proprietà stimate per L. 53465 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 4 aprile prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono: *a*) in campi 321.2.71.1/2 pari a pertiche censuarie 1690.47 con 29 case ad affitto, 1 molino, 15 fabbriche colloniche, 6 capanne, il tutto censito colla cifra di L. 9573:16; *b*) in 7 piccioli diritti di decima o quartese sopra campi 344.—.159, pari a pertiche censuarie 1790.43 censiti in estimo colla cifra di L. 601:13; c) in n. 128 annualità perpetue danti il reddito di frumento staia 30.5.3 a misura di Seravalle, 7.2.18.1/5 a misura della Follina, avena staia 5 a misura di Seravalle, vino mastelli 27.3/4, misura simile, ova 26, fascine 200, uva cesti 2, polli 16.5.1/2, capponi 6, formaggio libbre 12, legna carra 2, mosto mastelli 2.1/2 misura di Seravalle, porcina libbre 1, pesce libbre 5, e danaro L. 278:50. — Il tutto locato a Francesco Fioretti per contratto novennale cominciato nel 1836 per l'annuo canone di L. 6010 comprese alcune realità sottrate dalla vendita per esser indisponibili. L'acquirente oltre al prezzo dovrà anche assumersi le due seguenti annualità, l'importo delle quali fu già dedotto dalla stima; *a* verso Bastanzi Giovanni Battista di Seravalle loco Luchese frumento a misura di Seravalle staia 1.4. — *b* al benificio di S. Floriano di Revine contante L. 4:11, ritenuto ch'entrambe queste annualità potranno esser minorate del quinto. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia [illegible] gennaio 1839. — Trevisan *Segr.*

N. 19 LUNEDI' 4 FEBBRAIO 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

Ad N. 3919 **EDITTO.**

Da parte della Imperiale Regia Pretura in Ceneda vengono diffidati tutti i creditori verso la eredità lasciata dal fu nobile Don Gioan Paolo canonico Malanotti mancato di vita in Farra di Soligo nel giorno 23 settembre 1838 ad insinuare, e comprovare all' Aula Verbale del giorno 22 ventidue marzo prossimo venturo alle ore 9 nove del mattino le rispettive loro azioni pegli effetti, e sotto le comminatorie delli paragrafi 813 814 del Codice Civile Austriaco.

Il presente Editto verrà affisso nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Ceneda, dall' Imperiale Regia Pretura

Li 9 gennaio 1839.

CASONI Pretore.

Bianchi Cancell.

N. 1464 **EDITTO**

L' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova in appendice all' Editto 9 corrente numero 170, rende a pubblica notizia, che sopra istanza dell' avvocato Giuseppe Maria Calvi, venne con odierno decreto esonerato dall' incarico di curatore alle liti della massa oberata di Gio: Battista Alessandris, sostituendogli l'altro avvocato di questo foro Felice Giro in confronto del quale dovranno i creditori insinuare le proprie azioni a termini dell' Editto suddetto.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale

Padova 23 gennaio 1839.

DE MENGHIN Presidente.

Grasiani e Teotori Consigl.

Conti Dir. di Sped.

N. 1809 **EDITTO**

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova si diffidano tutti i creditori verso la eredità di Anna Ferretto del fu Antonio, morta in questa Città li 11 aprile 1838 senza testamento, ad insinuare e provare i loro diritti nel giorno 9 nove marzo prossimo venturo all' Aula presieduta dall' Imperiale Regio Consigliere Dall' Oste, a termini, e pegli effetti dei paragrafi 813 814 del Codice Civile.

DE MENGHIN Presidente.

Dall'Oste e Scarpa Consiglieri.

Dall Imperiale Regio Tribunale Provinciale

Padova 22 gennaio 1839.

Conti Dir. di Sped.

N. 435. **EDITTO.**

Per parte dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Belluno si rende noto, che con odierno Decreto fu dichiarato mentecatto Agostino Burello del fu Pietro, di Longarone, costituitegli in curatore il di lui fratello Antonio Burello di detto luogo.

Il Presidente ALBORGHETTI.

Badene e Mutinelli Consigl.

Dall' Imperiale R. Tribunale Provinciale

Belluno 23 gennaio 1839.

M. Pagani Dir.

N. 14910 Merc.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a Giacomo Visentini di Preganziolo di Treviso d' ignota dimora avere dinanzi l' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Udine Giuseppe Leonarduzz presentato contro di esso fino dal 19 luglio anno corrente la petizione numero 8609 in punto di pagamento entro 24 ore di fiori ni 2000 duemille importo della cambiale 5 aprile prossimo passato da esso Visentini accettata, congiuntamente cogl' interessi relativi ed accessorii di legge.

Non conoscendosi il luogo di sua dimora fu da questo Tribunale deputato a di lui pericolo e spese in patrocinatore l' Avvocato Dottor Brodmann ad effetto che difenda esso Visentini nella incoata pendenza.

Ciò che si porge a notizia del Visentini medesimo col presente Editto, che avrà forza di legale intimazione, e ciò per l' effetto che comparir possa in debito tempo, oppure far conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale un' altro Patrocinatore, in somma operare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria regolare sua difesa, avvertito, che sulla detta Petizione fu rilasciato in favore dell' instante decreto precettivo di pagamento del suo credito cambiario entro 24 ore. Mancando quindi esso R. C. a quanto sopra, dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso nei luoghi soliti di questa città, ed inserito per tre volte consecutive nella pubblica Gazzetta di Venezia a cura di questo Ufficio di Spedizione, ed a spese dell' attore Giuseppe Leonarduzzi.

Il Presidente M. CARL.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,

Udine 21 dicembre 1838.

G. Soffietti Dir. di Sped.

N. 94 di parte

Regno Lombardo Veneto

AVVISO

L' Imperiale Regia Camera di Disciplina Notarile per le Provincie di Padova e Polesine, residente in Padova, fa noto al Pubblico.

Che il nobile Girolamo D.r Pettenello del fu Giovanni Battista di Padova avendo compiuto a quanto i regolamenti sul no ariato, e le superiori prescrizioni esigono da chi aspira ad esercitare la professione notarile, ed avendo ottenuto dall' Imperiale Regio Tribunale d' Appello Generale di Venezia decreto 15 giugno 1838 numero 8191 di eligibilità ad un posto di Notaio nelle Provincie Venete, indi dall' Eccelso Imperiale Regio Senato Lombardo Veneto del Supremo Tribunale di Giustiza mediante aulico decreto 16 agosto susseguente numero 2240, 2433, 1987, 2486. riportato nell' appellatorio decreto 28 agosto scaduto numero 12069 la nomina di Notaio coll' assegnazione di residenza in Padova, e col deposito di italiane lire 7800 pari ad austriache lire 8965.52 verificato nella cassa depositi giudiziali presso l' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Padova con numero tre cartello di obbligazioni di Stato di Vienna da Anna Sugara moglie del nominato dottor Girolamo Pettenello, ed a favore del medesimo pel suo esercizio notarile ora è ammesso ad esercitare la professione di Notaio.

Padova 26 gennaio 1839.

G. O. D. PIAZZA Presidente

Fabris Cancelliere.

N. 22124 **EDITTO.**

L'Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Verona deduce col presente a notizia essere nel giorno 5 *marzo* 1837 mancato a' vivi in questa città ab intestato certo Sanson Grego, lasciando superstiti diversi eredi, fra i quali certo David Giuseppe Jona del fu Samuele Vita.

Non essendo noto al Tribunale il luogo di dimora di esso David Giuseppe Jona, viene egli col presente diffidato a dover insinuarsi a questo Tribunale ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine d' un' anno, avvertendosi che scorso l' assegnato termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione dell' eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati e del curatore statogli costituito nella persona' dell' avvocato D.r Gaetano Da Vico.

Dall' Imperiale R. Tribunale Provinciale

Verona 29 dicembre 1838.

L' Imperial Regio Presidente

MESTRON.

Canenti e Volpi Consiglieri.

N. 416 **EDITTO**

Sull'istanza di Don Antonio Donaggio fu Giacomo sacerdote, abitante in Venezia al confronto di Giovanni Battista, Bortolo-Francesco, Francesco ed Antonio fratelli Colpi fu Luigi, possidenti domiciliati in Crosara, sono prefissi i giorni 14 quattordici marzo prossimo venturo per il primo, 4 quattro e 18 diciotto aprile successivo sempre alle ore 9 nove della mattina per il secondo e terzo esperimento d'asta degl' immobili sottodescritti, e già stimati nella complessiva somma d' austriache lire 2439 27, come dal protocollo di stima 26 novembre 1838, di cui si potrà aver copia, od ispezione.

L' asta seguirà in questa Cancelleria sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Gl' immobili tutti saranno venduti in un solo lotto.

Secondo. Nel primo e secondo incanto verranno deliberati soltanto ad un prezzo superiore alla stima, od almeno eguale alla stessa, e nello stato ed essere, in cui si attrovano, rimosso ogni reclamo in proposito, e nel terzo a qualunque prezzo, anche inferiore, purchè basti per i creditori inscritti sino alla stima.

Terzo. Non sarà ammesso ad offrire chi non avrà depositato il decimo della stima totale; il solo esecutante oblatore ne sarà dispensato: agli oblatori che non rimanessero deliberatarj sarà restituito il rispettivo loro deposito, ritenuto soltanto quello del deliberatario.

Quarto. Entro giorni 14 dopo quello dell' intimazione della delibera sarà versato nella cassa dei depositi giudiziali dal deliberatario il prezzo offerto, meno la somma depositata, sotto comminatoria del paragrafo 438 del Regolamento Giudiziario al caso di mancanza: l' esecutante per altro devenendo deliberatario, sarà tenuto all'esborso del prezzo offerto colli relativi interessi alla ragione del 5 per 100 dal dì dell effettiva immissione in possesso, soltanto a graduazione passata in giudicato, in mano dei creditori gradnati, e solo di quella somma che non venisse a lui attribuita.

Quinto. Dal prezzo predetto saranno prelevate le spese d' esecuzione, che saranno pagate al procuratore dell'esecutante a termini della tassazione del Giudice.

Sesto. Sarà obbligo del maggior offerente di ritenere li debiti inerenti al fondo, per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi, qualora li creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine fosse stipulato per la restitazione del medesimo, e saranno pure a di lui carico le spese e tasse della delibera, dell'immissione in possesso, ed ogni altra successiva qualunque.

Settimo. Tutte le pubbliche imposte, ogni peso inlisso sopra li detti immobili, decima, quartese, pensionatico, e di ogni altra natura, in quanto vi fossero desi immobili soggetti, saranno a carico del deliberatario dal dì della delibera in avanti.

Ottavo. Il deposito del deliberatario al caso del reincanto, come al paragrafo 438 del Regolamento Giudiziarie, sarà applicato in conto della dovuta indenizzazione, salvo ogni altro effetto di legge al caso d' insufficienza.

Nono Soddisfatto dal deliberatario li proprj obblighi, come sopra, verrà a lui accordata l'immissione in possesso in piena proprietà degl' immobili.

Descrizione

degl' immobili da subastarsi posti in S. Luca di Crosara.

Campi 5. 2. 0. 3. tav. 3 posti in contrada Costa Romanella, dei quali campi 0. 3. 1. 0 tav. 23 di terreno arativo, piantato e vitato, in mappa ai numeri 91 92, e campi 4. 2. 1. 2 e tav. 6 di terreno boschivo ceduo misto con castagni, in mappa al numero 133, confina a levante strada comune, a mezzodì eredi Teresa Crestani in parte, ed in parte Valicella, a ponente Minozzo Francesco, e fratelli, monte Bortolo Predebon fu Giovanni Maria, e Minozzo fratelli suddetti, stimati complessivamente in austr. L. 550.36.

Campi 0. 2. 1. 1. tav. 22 di terreno prativo arborato, vitato, posto in detta località, in mappa al numero 165 confina a levante, mezzodì, ponente e monte fratelli Minozzo, stimato in L. 208.01.

Campi 0. 2. 1. 1. tavole 1. di terreno arativo, arborato, vitato in contrada Perozzi, in mappa al numero 503, confina a levante e mezzodì Andrea Perozzo, a ponente strada comune, a monte Giovanni Battista Perozzo, stimato in L. 172. 25.

Campi 0. 1. 1. 2. tavole 9 di terreno pascolivo arborato, vitato in detta località, in mappa al numero 105, confina a levante strada comune, mezzodì Giovanni Battista Perozzo, a ponente strada comune, a monte Francesco Perozzo, stimato in L. 62. 12.

Campi 2. 0. 1. 0. tavole 23, e casa di abitazione in detta località, dei quali campi 1. 3. 1. 0. tav. 9 di terreno, arborato, vitato in mappa al numero 627, stimati L. 658. 86.

Campi 0. 0. 1. 1 tavole 13 di terreno pascolivo arborato, vitato in mappa al numero 628, stimati in L. 28.

Campi 0. 0. 0. 2 tavole 19 di terreno pascolivo, cespuglioso in riva, in mappa al numero 627, stimato in L. 7. 17 e

Tavole 8 di terreno ortivo in mappa al numero 628, stimato in L. 2. 50.

Casa di abitazione coperta a coppi e tavelle, composta in pian terreno di due sottoportici con scala di legno, due stalle, due cantine, una stanza, un pollajo, un forno, in primo piano di tre stanze, un andito, una loggia, due cucine e fenile, ed in secondo piano li granaj sotto copertura, descritta in mappa al numero 628, a cui confina a levante Valle, mezzodì Antonio Minozzo, a ponente Giovanni Maria Minozzo, a monte strada comune, stimate in L. 750.

Dall'Imperiale Regia Pretura di Asiago

Li 25 gennaio 1839.

SCHUPFER Pretore.

Rota-Rossi Canc.

PUBBLICAZIONI

per la seconda volta

N. 5502. **EDITTO.**

Sopra istanza di Pietro, Giovanni, e Sebastiano Negri, e Vincenzo Astori, possidenti di Venezia, rappresentati dall' avvocato Fanzago, prodotta al numero 4886 il dì 19 dicembre 1837, in odio di Giuseppe, Angelo Maria, e Don Girolamo fratelli Fracasso domiciliati li due primi a Stigliano, ed il terzo a Strà, per subasta di beni fondi qui appiedi descritti.

L' Imperiale Regia Pretura in Mirano ad evasione dell' istanza suddetta, e del P. V. odierno numero 5502 rende pubblicamente noto:

Che venne destinata la mattina 25 venticinque febbraio prossimo venturo ore 10 dieci antimeridiane sino alle ore 2 due pomeridiane pel primo esperimento d' asta sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. La delibera avrà luogo a favore del maggior offerente ed ultimo oblatore però a prezzo maggiore di stima.

Secondo. In conto del prezzo che sarà offerto avrà obbligo il deliberatario nel termine di giorni 3 dal dì della delibera, di esborsare all' avvocato e procuratore dei creditori oppignoranti le spese e competenze occorse pella procedura esecutiva fino alla vendita dietro la specifica che gli sarà esibita, quale in caso di differenza sarà tassata dal giudice a spese sempre del deliberatario, e saldata quindi nel termine di giorni 3 susseguenti.

Terzo. Resteranno inoltre a carico del deliberatario le spese tutte di delibera e successive alla stessa.

Quarto. Resterà pure a carico del deliberatario il soddisfare oltre il prezzo offerto tutti gli aggravj pubblici ed imposte di ogni sorta di cui fossero caricati li beni, e così di tutti gli aggravj privati ed insiti su detti beni e che vi fossero inerenti per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi.

Quinto. Dovrà pure sostenere il deliberatario tutte le servitù passive per avventura a detti beni inerenti.

Sesto. Il deliberatario dovrà all' atto dell' asta esborsare nelle mani della commissione delegata per essere passato in cassa depositi dell' Imperiale Regia Pretura un decimo del prezzo offerto a cauzione della delibera.

Settimo. Il restante prezzo offerto per cui verranno deliberati i beni sarà trattenuto dall' acquirente fino alla definitiva graduazione e distribuzione coll' obbligo della corrisponsione dell' interesse annuo in ragione del 5 per 100, e ciò colla ipoteca dei beni acquistati da iscriversi mediante inscrizione al competente Ufficio delle Ipoteche, duratura sino all' effettivo pagamento del capitale ed interessi.

Ottavo. Tanto il decimo che sarà esborsato all' atto della delibera, quanto il residuo prezzo da pagarsi sarà contato, e numerato in monete sonanti d'oro, o d' argento a valore di tariffa non attesa qualunque altra forma di pagamento.

Nono. In caso di mancanza all' esecuzione dei capitoli tutti sopra dichiariti per parte del deliberatario, sarà proceduto al reincanto a tutte sue spese, danni, interessi, a prezzo anco minore della stima, e della prima delibera, ed il deposito fatto all' atto della delibera, sarà erogato nella dovuta indennizzazione.

Decimo. Eseguite le suddette condizioni, sarà concesso al deliberatario il possesso dei beni acquistati.

Undecimo. La vendita non seguirà che a prezzo non minore di stima, ovvero ad eguale a quello della stima.

Distinta dei beni da subastarsi Comune di Santa Maria di Sala, Frazione di Stigliano.

Campi 9. 3/4. 146 con fabbrica da massaro a. p., confina a levante strada provinciale per Padova, mezzodì strada consortiva, ponente parte Ardinghi, e parte Francesco Fracasso mediante metà fosso detto la Peschiera, a tramontana Fiumicello Muson Vecchio, stimati del valore capitale depurato di austriache lire 4030.

Campi 11.3/4.129 del corpo di campi 36 1/4.129 per cui vengono dedotti campi 24.2/4 di ragione delle signore Billivich, confinanti a levante in parte Mariutto detti Fabian, Gazzo e Zanetti, a mezzodì parte Ardiughi, parte strada comunale per Veternigo, ed in parte suddetto Fabian, a ponente parte Mariutto Fabian, e parte consorziale detta la Stradona, ed a tramontana il fiume Muson Vecchio, mediante strada consortiva in parte, ed in parte suddetti Fabian, tutti campi 36.1.129, furono stimati austr. L. 9153.40 da cui dedotto il valore di campi 24 2, ammontante a lire 6169.10 rimangono per li campi 11.3.129 austr. lire 2934.30.

Campi 10.—.115 denominati la Risaja parte arativi, e parte prativi, confina a levante signor Francesco e fratello Contin alle altre parti beni della signora Marina Fracasso Borghesan, stimati del valore di austriache lire 1663.40.

Campi 9.1.13 a. v. in parte, ed in parte formati dall'argine sinistro del Muson denominati il Palù, e confinano a levante Fracasso, mezzodì fiume Muson Vecchio, a ponente De Marchi, ed a tramontana parte De Marchi, parte Francesco Fracasso, stimati del valore di austr. L. 2533.40.

Campi —.—.170. Fondo di Corte, e della sovrapostavi casa al numero 140, confina a levante strada consorziale per Padova detta la Stradona, mezzodì e ponente Francesco Fracasso, a tramontana parte signora Marina Fracasso Borghesan, e parte sig Bianchini il tutto stimato del valore di austr. L. 18...

Totale campi 49.2.53. censiti nel catasto censuario alli numeri . . . .

Totale austr. L. 12781 10.

Il presente Editto sarà pubblicato in questa Comune, ed in quello di Sala, affisso all'Albo Pretoreo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale R. Pretura in Mirano.

Li 24 dicembre 1838.

GALANTI Pretore.

N. 22398 EDITTO.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova si deduce a pubblica notizia essere il 22 febbraio 1838 mancato a vivi in questa città intestato Alessandro Gandini del fu Antonio. Non essendo noto a questo Giudizio se, ed a quali persone competa il diritto di succedere nella di lui eredità, si diffidano tutti quelli che per qualsiasi titolo credono di poter promuovere delle ragioni sulla stessa ad insinuare nel termine di un'anno avanti questo Giudizio il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni; poichè altrimenti l'eredità verrà rilasciata al Regio Fisco sopra sua istanza a norma del paragrafo 76 del Codice Civile.

Il Regio Presidente
DE MENGHIN.
Piazza e Tentori Consiglieri.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Padova 31 dicembre 1838.
Centi Direttore di Sped.

N. 105 EDITTO

L'Imperiale Regia Pretura di Serravalle porta a pubblica notizia, che nel giorno 21 ventuno marzo prossimo venturo alle ore 10 dieci antemeridiane, si terrà un quarto esperimento d'asta in questo Uffizio Pretorio dello stabile qui sotto indicato, oppignorato a pregiudizio di Antonio del fu Stefano Alessandri di Piai di Fregona, e sulle istanze delli Signori Giuseppe de Zorzi, Giovanni Battista, Angela moglie di Giovanni Zanon, Marietta moglie di Paolo Bastanzi, Margherita moglie di Giuseppe Ciccola, ed Isabella moglie di Giovanni Tonello, tutti figli, ed eredi del fu Sebastiano de Zorzi, nonchè Anna de Mori vedova del detto Sebastiano, domiciliati ora il primo, la sesta, e la settima in Ceneda, il secondo in Chions, distretto di San Vito e le altre tre sorelle in Serravalle, stabile, che venne stimato in austriache lire 3240.37, come da protocollo 17 marzo 1838 numero 810, di cui sarà permesso averne ispezione, e copia da questa Cancelleria.

L'Incanto sarà aperto sulla base dei seguenti capitoli, e condizioni d'asta

Primo. Lo stabile sarà deliberato al maggior offerente anche ad un prezzo inferiore alla stima giudiziale, purchè basti a soddisfare i creditori prenotati sino al valore, o prezzo della medesima; colla avvertenza, che sarà tuttavia accolta qualunque siasi obblazione, salve però le pratiche successive prescritte dal Giudiziario regolamento, e dall'aulico decreto 28 febbraio 1834 numero 93.128.

Secondo. Chiunque aspirerà, e vorrà offrire, non eccettuato li creditori esecutanti (che non saranno da tale disciplina dispensati) dovranno previamente depositare presso il consesso assistente all'asta, il decimo del prezzo della stima sopraindicata.

Terzo. L'acquirente dal giorno della delibera, dovrà sostenere il carico di tutte le imposte pubbliche erariali, provinciali, comunali, e qualunque altra, a cui i beni potessero soggiacere.

Quarto. Starà pure a suo carico il pagamento di qualunque arretrato delle stesse imposte, che restasse per avventura a soddisfarsi, da essere però detratto dal prezzo dalla delibera.

Quinto. Il prezzo della delibera dovrà essere (imputato il decimo, di cui sopra) per intiero depositato presso la Regia Pretura, al più tardi entro giorni 30 continui, dal dì della delibera stessa, dietro a che verrà lo stabile aggiudicato a favore dell'acquirente.

Sesto. A tale deposito non saranno obbligati li creditori esecutanti, ove restassero deliberatarii dei beni, ma potranno trattenere il prezzo fino all'importo del proprio credito capitale, interessi, e spese, non essendovi altri creditori ipotecarii, e sotto l'obbligo di esborsare il contingibile sopravvanzo in esito al decreto di assegno.

Settimo. Qualunque deliberatario, esclusi i creditori, dovrà all'atto stesso della delibera versare l'importo di tutte le spese sostenute dalli Signori de Zorzi in causa delle esecuzioni posteriori alla Convenzione Giudiziale 31 marzo 1835 num. 810, e fino all'atto della delibera, le quali saranno dimostrate da specifica liquidata dalla Regia Pretura, e queste da essere imputate sul prezzo da depositarsi, ritenuto poi, che le spese della delibera, e tutte le posteriori staranno a carico esclusivamente dello stesso deliberatario.

Ottavo. Mancando il deliberatario medesimo al pagamento delle dette spese, potrà essere prelevata la somma corrispondente dal decimo depositato, e tutto il restante del decimo stesso rimarrà a garanzia delle spese, e de' danni, ove chè per difetto di deposito del prezzo nel fissato termine di giorni 30, dovessero i beni subire nuovi esperimenti per la loro vendita.

Segue la descrizione dello stabile da subastarsi

Casa murata, ed a coppi coperta, con cortile davanti, posta in Piai di Fregona, distretto di Serravalle, fra li confini a mattina Giuseppe de Zorzi del fu Sebastiano, sera Domenico de Zorzi del fu Giuseppe, mezzodì Rujo, sera strada comune, monte eredi de Zorzi, mediante porticale, salvi ecc. in estimo alli numeri 729, 1490 colla cifra di L. 49. 19.

Dall'Imperiale Regia Pretura di Serravalle,
Li 15 gennaio 1839.
MURANI Cancelliere Digente.
T. Doro Scrittore.

N. 190 di parte.

Regno Lombardo Veneto.

AVVISO.

L'Imperiale Regia Camera di Disciplina Notarile per le Provincie di Padova e Polesine residente in Padova

Fa noto al pubblico

Che Camillo dottor Rizzardi del fu Gio. Andrea, di Este, provincia di Padova avendo compito a quanto i Regolamenti sul Notariato e le Superiori disposizioni esigono da chi aspira ad esercitare la Professione Notarile, ed avendo ottenuto dall'Imperiale Regio Tribunale d'Appello Generale in Venezia Decreto 15 febbraio 1838 numero 1228 di eligibilità ad un posto di Notaio nelle Provincie Venete, indi dall'Eccelso Imperiale Regio Senato Lombardo Veneto del Supremo Tribunale di Giustizia mediante Aulico Decreto 19 settembre 1838 numero 2240 riportato nel Decreto del sullodato Imperiale Regio Tribunale d'Appello Generale 2 ottobre successivo numero 13855 la nomina di Notaio coll'assegnazione di residenza in Monselice, Provincia Padovana, e col deposito d'italiane lire 4900 pari ad austriache lire 5632. 18.8 verificato nella cassa depositi giudiziali presso l'Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova con Cartella 25 maggio 1836 numero 45107 del Monte del Regno Lombardo Veneto fruttante l'annua rendita perpetua di fiorini 135 in testa del sig. Consigliere Giuseppe dottor Zaja, ora è ammesso all'esercizio della Professione Notarile.

Padova 26 gennaio 1839.
G O. Dott. PIAZZA Presid.
Fabris Canc.

N. 175 Civile.

EDITTO

Si deduce a notizia che ad istanza di Elena Barcobello quondam Girolamo moglie di Mattio Sostero di Codroipo nel giorno 21 ventuno marzo 1839 dalle ore 10 dieci alle 12 dodici mattina si terrà nella sala maggiore del Regio Palazzo di Residenza di questa Imperiale Regia Pretura dalla Commissione a ciò delegata il terzo esperimento d'asta per la vendita delle sotto descritte realità esecutate a pregiudizio di Giovanni Battista ed Anna nata Galibert conjugi Gallussi di Cividale alle seguenti

Condizioni.

Primo. Non sarà accettata alcuna offerta, se non sarà stato verificato dall'aspirante un deposito equivalente al decimo del prezzo di stima, dell'immobile od immobili a cui applicherà, e non sarà esente da questa condizione che la sola istante facendosi oblatrice.

Secondo. Avrà luogo la delibera anche a numero per numero per facilitarne la delibera stessa.

Terzo. Il deliberatario dovrà sul momento esborsare il prezzo oblato se non oltrepasserà le austriache lire 300.—; al di là di tal somma dovrà essere versato il prezzo offerto entro giorni otto dalla delibera sotto pena del reincanto a tutte di lui spese e danni, dalle quali sarà prima diffalcato quanto avrà depositato a cauzione dell'asta, e nel caso del versamento del prezzo offerto sarà imputato il deposito fatto al momento della subastazione.

Quarto. La delibera avrà luogo a qualunque prezzo anche inferiore della stima.

Quinto. Tutti li carichi inerenti alli immobili da subastarsi, meno l'ipoteche, dal dì della delibera in avanti, saranno a tutto carico dell'acquirente od acquirenti a peso de' quali staranno pure le spese relative all'incanto e successive.

Sesto. Restando deliberataria l'attrice istante, non sarà ella tenuta a depositare il prezzo offerto, se non in esito alla graduazione nel caso che vi fossero creditori a lei prevalenti, e pel rispettivo loro importo, ed in mancanza di questi, non sarà tenute a depositare, che ciò che risultasse a pravvanzare dopo pagato il di lei credito capitale, interessi, prorate e spese.

Settimo. Non avrà poi diritto il deliberatario a veruna pretesa di rimborso nè d'indennizzazione in confronto dell'esecutante e creditori utilmente graduati per mancanze e deterioramenti avvenuti nei Beni a confronto della stima, restando soltanto salve, se vi fosse il caso, le di lui ragioni per tal titolo in confronto de' debitori esecutati, o di chi altro di ragione.

Descrizione degl' Immobili da vendersi tutti siti in Cividale.

a) Stanza terrena incorporata al civico numero 49 serviva di magazzino ed ora ridotta a salizzata di quadri, e forma porzione dell'atrio del Teatro di Cividale, ed altra porzione ad uso di caffè, sottoposta a solaro di travi, e tavole di ragione del Signor Provedon, confina a levante Nobile Signor Nicolò Brandis mediante muro promiscuo, mezzodì strada che dalla Piazza di Fontana conduce al Borgo di San Pietro; ponente signor Provedon mediante muro promiscuo descritto in mappa censuaria al numero 786. sub. 1. superficie campi 10 estimo censuario lire 53.97. giudizialmente stimata L. 331 20.

b) Casa di muro coperta di coppi con cortivetto interno descritto al civico numero 406 ed in mappa al numero 810 della superficie di campi 12 estimo lire 304 76 confina a levante Piazzetta e strada pubblica, mezzodì eredi del fu Giovanni Olivo Penz eredi Cappelletto quondam Pietro, tramontana strada e Piazzetta giudizialmente stimato lire 1935. 60.

c) Stanza a pian terreno compresa nel civico numero 105 ed in mappa censuaria al numero 1135 della superficie di campi 8 estimo lire 53. 17 confina a levante monsignor canonico Giacomo della Lepre, mezzodì Giuseppe Gratori, ponente Pietro Zanutto detto Droga ed a settentrione piazza pubblica giudizialmente stimate lire 237. 60.

d) Casa di muro coperta di coppi con cortivo descritto al civico numero 403 ed in mappa censuaria al numero 8 9 di centesimi 69 estimo lire 527. 58 confina a levante e mezzodì con strada pubblica, ponente col Signor Bortolomio Bernardis, ed a settentrione col Signor Nussi giudizialmente stimata lire 8524.60.

Totale valore di stima giudiziale lire 11 29.—.

Dall'Imperiale Regia Pretura di prima Classe in Cividale,
Li 14 gennaio 1839
Il Consigliere Pretore
PICCOLI.
Il Regio Cancelliere.

PUBBLICAZIONE
per la terza volta.

N. 684. EDITTO.

L'Imperiale Regio Tribunale Mercantile Cambiario della Provincia di Venezia, e Marittimo per tutto il Regno Lombardo Veneto, deduce pubblicamente a notizia di Basilio Righetti, capitano di Bastimento, assente, e d'ignota dimora, che dal Negoziante Taddeo Wiel, mediante il suo procuratore Avvocato Bernardi, si è presentato nel giorno 24 gennaio corrente sotto il numero 684, allo stesso Tribunale, libello di petizione sul punto che sia condannato: 1. al pagamento di austriache L 1555 51 di capitale ed accessorii, in dipendenza del Vaglia primo febbraio 1838, 2. al pagamento di austriache lire 53. 74 centesimi d'interessi mercantili scaduti dal primo luglio 1838 in poi, e le spese; deputandosi all'assente Reo convenuto un curatore; Che dietro tale libello è stato deputato l'avvocato de Franceschi in curatore del suddetto assente capitano Basilio Righetti per difenderlo nella causa promossagli colla preaccennata petizione da Taddeo Wiel, e si è ordinata l'intimazione del medesimo libello cogli allegati A B C D al suddetto curatore avvocato de Franceschi per la risposta da presentarsi entro giorni 90 colle avvertenze del paragrafo 32 del Regolamento Giudiziario.

Tali provvedimenti però non tolgono al capitano Basilio Righetti la facoltà di far pervenire al suddetto curatore tutti i mezzi che crederà di addurre a propria difesa, o di prevalersi d'altro procuratore, facendolo conoscere al Tribunale stesso, e ciò tutto per gli effetti del paragrafo 498 del Regolamento Giudiziario.

Il presente verrà pubblicato nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella privilegiata Gazzetta di Venezia a cura dell'Uffizio di Spedizione, ed a spese dell'attore.

Il Presidente Nob. SORANZO.
Paron Fadini e De Ceschi Consig.
Dall'Imperial Regio Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo
Venezia 25 gennaio 1839.
C. Sonsis Segr.

N. 50. 56 EDITTO

Si deduce a pubblica notizia, che per mania abituale legalmente riconosciuta nella persona di Francesco Bertarello fu Antonio di Donada, venne la medesima con odierno decreto interdetta dall'amministrazione delle proprie sostanze, e deputato in curatore per ogni effetto di legge il di lui zio Battista Bertarello di detto Comune.

Dall'Imperiale R. Pretura in Loreo
Li 23. gennaio 1839.
L'Imperiale Regio Pretore
MASCHERONI.
Pel Cancelliere indisposto
Marangoni Scrittore.

N. 688. EDITTO.

D'ordine dell'Imperiale Regio Tribunale Mercantile e Cambiario della Provincia di Venezia, e Marittimo del Regno Lombardo Veneto si fa pubblicamente noto, che nei giorni 13 tredici, 27 ventisette febbraio prossimo futuro e 6 sei marzo susseguente alle ore 10 dieci antimeridiane precise si procederà all'incanto del Pielego cogli Attrezzi ed Armizzi infrascritto, ed a bordo del medesimo bastimento, col mezzo dell'Ascoltante di Consiglio de Strobel, e del Cancellista Dei Bei, quali Commissarii Giudiziali, e saranno deliberati al maggior offerente, colle prescrizioni, e sotto le condizioni seguenti.

Primo. Seguiranno gli esperimenti d'Asta sulla Riva degli Slavi dirimpetto all'Imperiale Regio Ufficio Capitanale del Porto, e a cura e spese dell'istante, saravvi un mezzo di trasporto, sia per la Commissione, sia per gli oblatori, onde trasferirsi a bordo del Pielego da subastarsi.

Secondo. Nel primo, e secondo esperimento non sarà fatta la vendita del Pielego cumulativamente cogli armizzi ed attrezzi, se non per un prezzo superiore a quello di stima, e soltanto nel terzo seguirsi la delibera al maggior offerente, anche un prezzo inferiore.

Terzo. Veruno sarà ammesso qual oblatore all'Asta, se non previo il deposito nelle mani della Commissione delegata del dieci per cento sul totale della stima in monete d'oro, o d'argento a valor di tariffa a garanzia dei danni, e delle spese pel caso di reincanto.

Quarto. Tale deposito verrà restituito immediatamente a chi non rimanesse deliberatario, ma il deposito effettuato da chi sarà rimasto il deliberatario sarà trattenuto in deconto del prezzo di acquisto.

Quinto. Sarà dovere di chi si sarà reso deliberatario l'eseguire con monete a tariffa nelle mani dei Commissarii il pagamento del residuo prezzo di acquisto entro giorni tre successivi a quello della delibera per indi essere versato nella Cassa dei Giudiziali depositi del Tribunale.

Sesto. La spesa del registro della delibera sarà tenuta a carico del deliberatario.

Oggetti da vendersi.

Corpo del Pielego denominato Epulo, dichiarato di ragione di Giovanni Ugo, della portata di tonnellate 12 22/94, quì ancorato presso alla Riva degli Slavi di rimpetto all'Imperiale Regio Uffizio Capitanale del Porto, coi suoi Armizzi ed Attrezzi specificati nel Protocollo peritale 6 agosto 1838 numero 6771, e stimati del complessivo valore di austriache L. 1011

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso in questa Città, nei soliti luoghi, ed alla Riva degli Slavi, ed all'Albero principale del Bastimento, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata a cura dell'Uffizio di Spedizione, ed a spese dell'istante.

Il Presidente Nob. SORANZO.
Paron Fadini e De Ceschi Consig.
Dall'Imperiale Regio Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo
Venezia 25 gennaio 1839.
C. Sonsis Segr.

Dr LOCATELLI
Proprietario e Compilatore

MARTEDI' 5 FEBBRAIO

ANNO 1839 — N. 29

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA *L.* 42 *all' anno* 21 *al sem.* 10.50 *al trim.*
PER FUORI „ 57 „ 28.50 „ 14.25 „
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO 30 *Centesimi alla linea*
le linee si contano per decine.
NEL FOGLIO D'ANNUNZII 10 *Cent. alla linea di* 34 *caratteri.*
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	*Età della Luna*	*Punti Lunari*	*Ore dell' Osservazione*	*Barometro* pollici	linee	decimi	*Term. gradi*	*Reaumur decimi*	*Igrom. Saussure gradi*	*Anemometro direzione*	*Stato dell' atmosfera*	*Pluviometro*
			levar del sole	28	1	8	— 5	5	68	N.	Sereno	
5	20	—	2 meridiane	28	2	2	— 1	2	62	N. N. O.	Sereno	—
			9 sera	28	2	2	— 4	2	68	N. N. O.	Sereno	
			levar del sole	28	2	5	— 6	0	70	N.	Sereno	
4	21	Apogeo	2 meridiane	28	2	5	— 2	0	65	N. N. E.	Sereno	—
			9 sera	28	4	0	— 3	2	70	N.	Sereno	

SOMMARIO. — Impero d' Austria; *nominazioni. Avviso della Commissione degli Asili di Carità per l' infanzia. Il gen. Skrzyneski fugge da Praga.* — Impero Russo; *promozioni e incoraggiamenti alla marina. Termini per l' insinuazione dei crediti sui beni confiscati in Polonia.* — Impero Ottomano; *ciarla sopra un nuovo re di Dacia Dissenzioni degl' Inglesi con la Persia. Decorazione al conte Molé. Voci della morte del Vicerè d' Egitto.* — Inghilterra; *banchetti politici. Spedizioni di truppe nelle Indie. Sedizione a Cork. Scorreria nel Canadà.* — Spagna; *indirizzi di ringraziamento al lord mayor di Londra. Disgrazia di Cabrera. Piccoli scontri favorevoli a' cristini.* — Paesi-Bassi; *esercito olandese.* — Belgio; *comando supremo a Clauzel. Gli Olandesi avanzano. Sospensione delle mosse. Decisione della Conferenza.* — Francia; *il principe di Joinville. Febbre gialla alle Azore. Disposizioni militari. Revisione delle tariffe daziarie. Sessioni del 25 e 26 dei deputati.* — Svizzera; *discordie del Valese.* — Germania; *rescritto del re d' Annover in cui si censura il magistrato d' Osnabruck. Straripamento dell' Elba. Un giornale secolare.* — Italia; *notizie di Modena e di Bologna.* — America; *prodezze de' Francesi nella presa d' Ulloa.* — NOTIZIE RECENTISSIME. — Appendice; *statistica*, ec.

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 28 *gennaio.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° gennaio a. c., si è graziosamente degnata di nominare il Decano Capitolare di Zara, Luigi Pini, a Vescovo di Sebenico.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 gennaio a. c., si è graziosamente degnata di nominare il Segretario di Governo della Dalmazia ed I. R. Consigliere, Gabriele Jvachich, a Consigliere di Governo e Capitano Circolare in Cattaro. (*G. di V.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Venezia* 4 *febbraio.*

Continuando la Commmissione degli Asili di Carità per l' infanzia a ricevere in ogni giorno festivo e sino a tutto il mese di marzo p. v. quei doni che le vengono offerti per l' oggetto della Lotteria graziosissimamente concessa da S. M. a vantaggio della Pia Istituzione, avverte il pubblico, che i doni già in copioso numero affluiti sono esposti nella Sala detta del Consiglio dei Dieci dell' ex ducale palazzo, la quale, oltre ad essere aperta nei giorni festivi dalle ore una alle tre pomeridiane, lo sarà pure nei giorni di lunedì e martedì 11 e 12 corr. nelle ore medesime.

Saranno colà vendibili gli elenchi dei doni raccolti, come anche i viglietti della lotteria già distribuiti a tutti i Ricevitori dell' I. R. Lotto.

BOEMIA — *Praga* 26 *gennaio.*

Il già generalissimo polacco Skrzyneski, che da lungo tempo dimorava fra noi, è partito segretamente, dicesi, per andare a prendere un comando nel Belgio. (*V. le Recentissime d' ieri.*) (*G.U.*)

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 16 *gennaio.*

Oggi S. M. l' Imperatore decretò parecchie sovrane ricompense, promozioni nell' esercito, e conferimenti d' ordini. Il co: Wasilikoff presidente del consiglio dell' Impero fu inalzato al grado di principe, ed il consigliere intimo Speranki, presidente la giunta di legislazione dello stesso consiglio a quello di conte. Il generale maggiore Martinow III fu promosso a tenente generale, e quindici colonnelli a generalmaggiori. — Con una ukase del 18 dicembre p. p. S. M. l' Imperatore aumentò le paghe degli uffiziali di marina, incominciando dal primo del 1839 come segue: Grande ammiraglio 12 mila rubli; Ammiraglio 5000; Viceammiraglio (tenente generale) 4000; contrammiraglio (general maggiore) 3000. — Con altra ukase dello stesso giorno diretta, come la prima, al ministro per la marina, volendo ricompensare in ispecial modo gli uffiziali di marina che adoperano con particolar cura alla conservazione delle navi ad essi affidate, decretò che sarà raddoppiata la paga dei comandanti di quelle navi che dopo dieci anni di servigio non avranno bisogno di grandi riparazioni, e triplicata dopo 15 anni. — Il monaco Giacinto Bitschusin sì benemerito della letteratura cinese, ha pubblicato non è guari una Descrizione delle monete della Cina tradotta dal giapponese. S. M. se ne è fatta presentare una copia, e fece manifestare all' autore la sovrana sua sodisfazione. — La nostra società farmaceutica pubblica in quest' anno un giornale di farmaceutica e scienze affini. (*G. U.*)

POLONIA

Con un proclama pubblicato in nome del Sovrano il consiglio amministrativo del regno di Polonia ha stabilito le norme per l' esecuzione dell' articolo 8.° dell' ordinanza 2/14 aprile 1835, che tratta dei termini, entro i quali debbono essere insinuate le azioni e pretensioni per crediti inerenti ai beni confiscati. Vengono così prorogati a tre mesi per quelli che dimorano in Polonia; a sei per quelli che ne sono assenti, ma però trovansi in Europa; e a dodici per quelli fuori d' Europa, dalla data del proclama. (*Nella* G. U. *la data del proclama manca; essa però la riporta in una corrispondenza di Varsavia del* 30 *dicembre.*)

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 9 *gennaio.*

La Porta ricevette nuove da Vidino, che dicono essersi sparsa in Orsova la ciarla, che l'imperatore Nicolò nutra il pensiero di fare il duca di Leuchtemberg, suo futuro genero, Re di Dacia (Moldavia e Valacchia.) Io non riferisco questa voce se non per far manifesto come la malizia non cessi un istante dallo adoperarsi per destare nella Porta sospetti e gelosie sul conto della Russia. (*GU.*)

Scrivono da Costantinopoli alla *G. U.* in data 10 gennaio che vi si aspettava il sig. Mac Neil che dicevasi avere lasciato la Persia per non essersi potuto intendere collo Scià; onde la voce che si verrebbe a formale rottura fra la Compagnia delle Indie e la Persia. Gl' Inglesi dicono che si sono ingannati sul conto dello Scià, e che non si avrebbe mai dovuto metterlo sul trono. Mirza Mohammed però arrischia tutto se dovesse romperla cogl' Inglesi, e la compagnia delle Indie lo assalisse con tutti i suoi mezzi, i quali sono tali, che senza uno straniero soccorso la Persia debbe infallibilmente soggiacere. Sembra però che possa far capitale sull' amicizia della Russia, il che debbe rendere più cauti tanto il gabinetto inglese, come la Compagnia. Alcuni credono che le cose si comporranno all' amichevole, e che anzi sarà restituita l' isola di Karrakh, che lo Scià apertamente domanda. Intanto però dicesi che gli armamenti navali continuino nei porti russi, come a Malta, quasi che si trattasse veramente di guerra. — Una febbre maligna ha immerso nel duolo molte famiglie di Pera; fra le sue vittime avvi il sig. Testa cancelliere austriaco.

Scrivono da Costantinopoli il 7 gennaio: « S. A. ha conferito al sig. conte Molé, presidente del consiglio dei ministri di S. M. il re de' Francesi, la gran decorazione del *Niscian Iftihar.* Tal distinzione concessa al capo del gabinetto francese, è una pruova novella del buon accordo, e delle ottime relazioni che continuano a sussistere fra' due governi. »

— Leggesi nel *Semaphore de Marseille*: « Il presidente del consiglio di salubrità pubblica, che il Sultano ha istituito a Costantinopoli, scrisse al sig. podestà di Marsiglia una lettera, in cui prega quel magistrato a mandargli tutti i decreti da lui pubblicati per la distruzione dei cani girovaghi. »

EGITTO — *Alessandria* 7 *gennaio.*

Da parecchi giorni circolano qui le più sinistre voci sul conto di Mehemed-Alì, che alcune singolari combinazioni sembrano avvalorare. Si dice, cioè, che sia stato colto dalla dissenteria, e v' ha chi lo fa già morto a bella prima. Quello che si dà per sicuro si è che il ministro per la guerra, Achmet-pascià-Menikli, è partito improvvisamente sopra un dromedario dal Cairo per recarsi in Siria traverso il deserto, senza aver dato ragione sufficiente dell' inaspettata sua partenza. Di più: d' ordine d' Ibrahim pascià i suoi figli partirono dal Cairo, e vennero in Alessandria, dove imbarcherannosi sul bastimento a vapore del padre lo-

---

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

STATISTICA.

Condizione di Venezia.

(Dalla *Gazzetta Privilegiata di Milano.*)

Stimatissimo e Carissimo Amico Lambertini (1).

Vedo dalle Appendici della vostra Gazzetta Privilegiata come duri tuttavia la contesa suscitata per alcune lettere intorno a Venezia stampate nel *Journal des Débats.* Nato in Venezia ed appartenente all' ordine dei Patrizii di quell' antica ed illustre repubblica, crederei mancare al dovere d' ogni buon cittadino se rimanessi più lungamente spettatore indifferente di questi dibattimenti tra il sig. Guéroult da un lato, e gli estensori delle Gazzette di Venezia e di Torino, ed il sig. Cav. Bard dall' altra; dibattimenti ai quali si è interessata la *Gazzetta Priv. di Milano* con quello spirito di patria carità che tanto la distingue.

Alle cose dette in difesa di noi Veneziani dal signor Felice Romani, dal Locatelli e dal Cav. Bard, mi pare che si potrebbe aggiungere ancora qualche fatto non solo per istruzione degli stranieri, ma bensì di certi Italiani ancora, i quali non hanno elogii che per le cose d'oltremonte. — Non potendo per ora trattar l' argomento come lo richiede la sua gravità, mi limito a trascrivere qui sotto alcuni frammenti della mia descrizione di Venezia, che ho preparato per la nuova edizione italiana dell' *Abrégé* che si stampa presentemente in Torino, e nella quale, trattandosi di un libro destinato particolarmente agli Italiani, mi sono studiato di descrivere in modo condegno le principali città della nostra Penisola e delle terre insulari sue dipendenti.

In questi frammenti su Venezia troverete dati *officiali* che rispondono alle asserzioni degli stranieri.

I documenti relativi alla Francia sono tolti dalla bell' opera pubblicata dal Ministro del Commercio; quelli di Odessa sono pure officiali e tolti dall'opera del sig. Hagemeister; quelli per Venezia, alcuni sono tratti dai registri della Commissione di pubblica beneficenza, gli altri dalla Statistica che viene ogni anno presentata all' Imperatore e Re nostro Sovrano.

Venezia riconoscente verso i grandi cittadini che la resero illustre, ha seguito l' esempio della Toscana e di altre parti d' Italia, facendo noti alla posterità con iscrizioni i luoghi ove nacquero o quelli da essi abitati. Già mercè la patria carità dell' abate Zenier e le dotti investigazioni del valente Cicogna, autore delle *Iscrizioni Veneziane*, varie lapidi fregiate di convenienti epigrafi, accennano le case un tempo abitate da *Marco-Polo*, *Enrico Dandolo*, *Tiziano*, *Tintoretto*, *Aldo Manuzio*, *Goldoni*, *Gaspare Gozzi*, *Marcello*, *Apostolo Zeno* ed altri sommi.

La patria degli Aldi, che tanto contribuirono al perfezionamento ed al progresso della stampa colle numerose e belle edizioni loro, stimate ascender a 908 dal dotto bibliografo Renouard, e tutte pubblicate nel breve spazio di 105 anni (1494-1598), merita ancora la sua antica fama per le molte e grandi tipografie, pel numero e la bellezza delle edizioni. Venezia vanta anzi nello stabilimento, fondato dal sig. Antonelli nel 1822, il maggior laboratorio di questo genere non solo dell' Italia, ma di tutto l' Impero d'Austria ancora, e per conseguenza uno dei maggiori dell' Europa. Seguitando alcuni dati che mi vennero comunicati, quello stabilimento contiene una *tipografia*, una *calcografia* ed una *fonderia di caratteri*; esso occupa tutto l' ampio palazzo Lezze, impiega costantemente 316 persone,

(1) Una giusta modestia mi avrebbe consigliato a togliere alcune espressioni da questo articolo; ma stimai di fare eccezione in questa sola circostanza, per non porre minimamente ardita mano in uno scritto rispettabile sotto tanti aspetti. *Lambertini.*

ro per andarlo a trovare a S. Giovanni d' Acri, dov' egli ha intenzione di passare l' inverno. È questa la prima volta che Ibrahim fa venire presso di sè, i suoi figli. Però sarebbe cosa almeno primaticcia, se lo si volesse ascrivere a motivi politici come altri vorrebbe. Esso è al più uno spediente di precauzione, chè qualche straordinario avvenimento è probabile anzi che nò. — Per ciò che concerne a Mehmed-Alì, noi riportiamo quelle incerte notizie niente per altro se non perchè altri non si lasci trarre in errore da altre relazioni, e soggiungeremo che nulla si è posteriormente saputo che valesse a confermarle. Il governo però è stato quasi costretto a smentirle. Esso dichiarò che il pascià trovavasi sempre a Kartun; che stava benissimo; che nulla erasi ricevuto che potesse dare il menomo indizio di ciò che s' era sparso. Ma si vede manifestamente che tale dichiarazione è forzata, e come si suol dire, un semplice palliativo, poichè non si riferisce ad alcun dato positivo. Sembra però che si cominci a persuadersi quanto sia indispensabile in tale faccenda la massima pubblicità e schiettezza; e come un intempestivo mistero non faccia che dare ansa alla malizia ed ai raggiri, sì che ne potrebbero derivare tristissime conseguenze. (*G. U.*)

INGHILTERRA

Londra 24 gennaio.

Lord Durham diede in Cleveland-House un sontuoso banchetto al conte ed alla contessa Sebastiani, al sig. Van de Weyer ambasciatore del Belgio, all' ambasciatore degli Stati-Uniti, al conte Alfredo d' Orsay, al barone di Cetto, a miss Gordon ec. ec. I suoi famigli portavano le ricche livree che indossavano nell'occasione dei pranzi di cerimonia dati dal conte allorch' egli era vicerè del Canadà.

— La società contraria alle leggi annonarie (*anticornlaw meeting*) si radunò ad un gran banchetto a Manchester. Alcuni delegati delle grandi città d' Inghilterra e di Scozia assistevano all' adunanza preseduta da J. B. Smith. Si diede lettura all' assemblea di parecchie lettere di personaggi d' alto affare, quali il sig. Poulett-Thompson, lord Brougham, lord Durham, in cui essi significando il lor dispiacere di non poter intervenire all' adunanza, manifestano le loro opinioni favorevoli alla società.

Il 15.° di ussari che trovasi a Glascovia ha ordine di recarsi a Chatam per essere trasportato alle Indie a bordo del *Minotauro*, di 74 cannoni. Fra gli uffiziali di quel reggimento avvi pure il sig. Gualtiero Scott, figlio del poeta, e tenente colonnello. Il 7.° di fanteria è pur destinato per le Indie, ed il 42.° pel Canadà. (*G. U.*)

I fogli di Londra parlano di una sedizione accaduta nella città di Cork, e cagionata dalla carezza dei grani. Una nave carica di patate per gli Stati-Uniti, venne trattenuta dal popolo, discaricata, e il carico mandato a vendersi sul mercato. La forza armata dovè intervenire. La quistione delle leggi annonarie si fa di giorno in giorno più grave in Inghilterra. Sembra oramai certo che il ministero si affretterà a proporne esso medesimo la modificazione al parlamento.

POSSEDIMENTI INGLESI

Si parla di una nuova scorreria dagli Stati-Uniti nel Canadà. Due capi rivoltosi sono stati giustiziati; doveano esserlo similmente altri sei.

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO.

In Biscaglia e Guipuscoa si vanno raccogliendo sottoscrizioni ad indirizzi al lord mayor di Londra per ringraziario della memoria, con cui ha interessato la regina Vittoria di interporsi, onde cessino le carnificine in Ispagna: gl'indirizzi saranno presentati da lord John Hay. (*G. U.*)

— Correva voce a Madrid che il generale Cabrera fosse stato destituito.

Il *Messager du Peuple* dà questa notizia come positiva; e aggiunge che Cabrera è stato inviato da Cuartez a Vagliadolid, e che il generale Alvarez gli succede nel comando delle provincie di Granata e di Malaga. Noi dobbiamo aggiungere che la *Gazzetta di Madrid* del 19 non parla ancora di questa destituzione.

FATTI DELLA GUERRA.

La *Gazzetta di Madrid* del 19 contiene i seguenti dispacci: 1.° del governatore della Guardia, che annunzia che una parte del presidio di questa città, uscito per combattere i carlisti che venivano ad insultarla, gli avea posti in fuga dopo di aver loro uccisi alcuni uomini ed alcuni cavalli; 2.° del capo della brigata d' operazione della sinistra, il quale scrive che il capitano Pimental è piombato addosso, il 3 del corrente, su di un drappello di 17 carlisti, di cui parecchi ebbero a mordere la polvere; 3.° del comandante supremo della provincia di Avila, il quale fa sapere che in uno scontro avuto coi nemici, loro uccise tre uomini e fece tre prigioni; 4.° del capitan generale della Nuova Castiglia, che notifica di aver fatto passare per le armi il capobanda Cano, conosciuto pe' suoi furti e ladronecci; 5.° del medesimo, che annunzia la dispersione di una banda nemica di 100 fanti e 100 cavalli, presentatasi a San Pablo de los Montes, e che ebbe a perdere 6 morti e parecchi feriti; 6.° del comandante di Santona, che trasmette, in data dell' 8, il ragguaglio delle operazioni delle lancie cannoniere la Marina e la Luchana, dal 24 di dicembre sino al 2 di gennaio, per aiutare ed assistere le truppe del brigadiere Castagneda.

— Si aspettano serii eventi dalla parte di Malaga. Il corriere di Valenza è mancato, e se ne accusa la presenza di un distaccamento di Cabrera sulla strada da Valenza a Madrid. Le truppe carliste si portano verso la Mancia. Si dice che il generale Espartero ha mandato una brigata di rinforzo al generale Van Halen.

PAESI-BASSI

Nella Gazzetta d'ieri abbiamo dato la composizione dell'esercito Belgio; diamo ora quella dell' esercito olandese: Quartiere generale del principe d'Orange, a Bois-le-Duc. — 1.ª divisione o divisione mobile, composta di 11 battaglioni d' infanteria di truppe scelta, di una brigata di cavalleria e di due batterie d' artiglieria comandata dal tenente generale duca di Sassonia-Weimar, quartier generale a Tilburg. — 2.ª divisione: 12 battaglioni d' infanteria, 2 squadroni, 3 batterie, comandata dal tenente generale Van Geen, quartier generale ad Eyndhoven. — 3.ª divisione: 12 battaglioni d'infanteria, 2 squadroni, 3 batterie, comandata dal generale de Favange, quartier generale a Grave. — 4.ª divisione detta di riserva: 10 battaglioni d'infanteria, 4 batterie, parco d'artiglieria ecc. comandata dal generale Knotzer, quartier generale a Bois-le-Duc. — 5.ª divisione, detta divisione di cavalleria leggiera: 12 squadroni di cavalleria leggiera, comandata dal generale Borrel; quartier generale a Boxtel. — 6.ª divisione, detta divisione di cavalleria pesante: 12 squadroni di cavalleria pesante, comandata dal generale de Posson, quartier generale a Bois-le-Duc. — 7.ª divisione, detta divisione della Zelanda, comandata dal generale Schausman, quartier generale a Middleburg — 8.ª divisione, detta divisione delle piazze forti del Brabante settentrionale, comandata dal generale Chassé, quartier generale a Breda. — 9.ª divisione, detta della Mosa, comandata dal tenente generale Dibbetz, quartier generale a Maestricht.

Il principe d'Orange ha passato in rassegna il 25 la linea d' Eyndhoven a Tilburg, ove si trovano concentrate le forze dell'esercito olandese.

— Assicurasi che il principe Federico de'Paesi-Bassi, secondogenito del re Guglielmo, surrogherà il principe di Assia-Hombourg nel comando del granducato di Lucemburgo.

BELGIO

Brusselles 22 gennaio.

Da sicura sorgente odesi essere intenzione del governo di dare al maresciallo Clauzel il comando del campo belgio. Dicesi che il maresciallo abbia dichiarato di assumere quel comando, purchè gli venga offerto dal Re Leopoldo. Gli apprestamenti si proseguono con incredibile calore, e si parla di grandi promozioni nell' esercito. (*Handelsblad*)

Scrivono dal campo belgio di Beverloo in data del 20 di gennaio: « Una grossa divisione dell' esercito olandese che volteggiava a due leghe da noi, si è subitamente avanzata sulla Mosa e la traversò parte a Grave, parte a Nimega. Con questa mossa la divisione potrà essere più facilmente sostenuta dai Prussiani quando si assalisse Venloo per occupare la parte in litigio del Limburgo. Che che ne sia, tutto è qui in ordine per piombare loro addosso con vigore sopra i fianchi. »

Scrivono da Brusselles il 26 gennaio: Il tempo è così perverso, e la pioggia e la neve rendono sì cattive le strade, che basterebbe ciò a dissipare tutti i timori che concepir si potessero di veder ricominciate le ostilità, e appunto all' inclemenza del tempo si vuol attribuire quella specie di sospensione che si osserva da due giorni ne' movimenti dell' esercito, e questo fatto, fra gli altri, che il 2.° reggimento dai corazzieri, il quale doveva recarsi sulla frontiera ha ricevuto contr' ordine, e resta a Lovanio. Però i preparativi non sono al tutto sospesi, e se, finchè la stagione si faccia migliore, si crede di potere aspettare gli eventi le altre disposizioni d'ordinamento vengono continuate con egual calore. »

Leggesi nel *Journal des Débats*: Crediamo dovere riprodurre intorno al terminativo componimento della controversia belgio-olandese l' articolo seguente del *Morning-Chronicle* del 25, non perchè noi consentiamo del tutto nelle opinioni manifestate dal giornale inglese, ed in ispecie nel giudizio ch' ei da del contegno tenuto dal governo francese rispetto alla questione spagnuola, ma perchè tal giudizio medesimo è d'una grande importanza, come quello che formalmente dimostra non avere il sistema seguito riguardo alla Spagna avuto nessun potere sul partito che l' Inghilterra stimò dover prendere nella quistione belgia.

« Le negoziazioni sulle faccende belgio-olandesi non terminarono se non ieri. I membri della Conferenza indirizzarono ieri stesso agli ambasciatori dell' Olanda e del Belgio note contenenti: 1.° Copie del trattato conchiuso fra il Belgio e l'Olanda; 2.° il risultato delle negoziazioni che si fecero dal mese di marzo in poi; 3.° il componimento terminativo che le cinque potenze riguardarono ad unanimi voti siccome giusto ed equo per ambe le parti. Come già avevano preveduto, il trattato non cangia in nulla le clausole dei XXIV articoli che si riferiscono al territorio. Tuttavia i cangiamenti successi dopo il 1831, posero la Conferenza in grado di proporre modificazioni estranee alla quistione del territorio, e che non possono essere se non vantaggiose al Belgio. La Conferenza dichiarò all' ambasciatore olandese, che dove il re Guglielmo rifiuti d'accettare il trattato dei XXIV articoli, mentre il Belgio si mostrasse pronto ad eseguirlo, le potenze impediranno al re Guglielmo di ripigliare le ostilità; ed all' ambasciator belgio, che dove il Belgio rifiuti e l' Olanda accetti, le potenze porgeranno a quest' ultima l'aiuto al quale avrà, in tal caso, un giusto diritto.

« Noi crediamo che nè l'Olanda nè il Belgio non rifiuteranno di aderire al componimento che loro è proposto. Un rifiuto dal lato dell'Olanda non produrrebbe se non la prolungazione d'uno *statu quo* oneroso, e protrarrebbe soltanto uno scioglimento che o presto o tardi, le imporrebbe i più gran sacrifizii.

« Non entriamo neppure a parte delle apprensioni di coloro, i quali si avvisano che il Belgio abbia a rifiutare. L' unanime accordo delle cinque potenze convincerà anche il partito della guerra a Brusselles che i migliori amici del Belgio sono quelli i quali mostreranno maggior premura di aderire al componimento proposto. Le relazioni intorno all' effervescenza che domina nel Belgio furono sempre assai esagerate; ma pur ammettendo che la sia stata grandissima, è certo che la si calmò e cessò anzi dopo la discussione dell'indirizzo nella Camera dei deputati di Francia. Se non che noi fidiamo nella buona fede dei Belgi più

---

e stampa nella sola sezione di tipografia 30,000 fogli al giorno, il che somma a più di 8,600,000 fogli l' anno.

La capitale delle Provincie Venete annovera cinque teatri: cioè: il teatro *Malibran* già S. Gioangrisostomo e poscia *Emeronitio*; il teatro d' *Apollo* a San Lucca; il teatro *Gallo* a San Benedetto; quello a *San Samuele*; e finalmente quello della *Fenice*; il quale dopo aver figurato accanto dei più belli e più grandiosi dell' Italia fu distrutto da un incendio ai 12 dicembre 1836. — Ma questo monumento celebre per le composizioni di tanti genii, e nel quale vennero festeggiate molte solennità nazionali, giustificando in qualche modo il proprio nome di *Fenice* è rinato dalle sue ceneri più bello di prima. Per un lodevole sentimento di patria, artisti ed operai veneziani furono soli impiegati nei diversi lavori di questa grandiosa costruzione, e la *Fenice* si può dir veramente per le proporzioni, la bella distribuzione, l' eleganza, il buon gusto e la ricchezza degli ornati, uno dei *maggiori e più belli teatri* del mondo. — È veramente questa fabbrica basta sola a provare quanto sieno ancora fiorenti le arti di necessità e di lusso in questa città che il più degli stranieri descrive misera e vicina ad esser sepolta nelle proprie rovine.

Egli è ben vero che se pensiamo alla condizione di Venezia nei tempi più remoti, la presente è scaduta d'assai; egli è vero che dai suoi porti non escono più quei numerosi convogli, i quali dopo aver percorsi tutti i mari noti al medio evo, le riportavano i prodotti del suolo e dell'industria dei più lontani paesi. — Il suo magnifico arsenale non manda più quelle poderose armate che ottennero tante vittorie, piantarono il vessillo di San Marco sulle mura di Bisanzio e furono per oltre due secoli principale scudo dell'Europa cristiana contro gli assalti degli Ottomani; gli è vero ancora che varii de'suoi palazzi vennero diroccati o sono inabitati, e che altri cambiando padrone ricevettero diversa destinazione della prima; la sua popolazione pure comparata a quella del 1797 è diminuita d' assai.

Però, la riparazione dei monumenti, delle rive o *fondamente* e dei ponti; una popolazione ancora numerosa; la sottoscrizione di molti milioni fatta in pochi giorni dai soli capitalisti veneziani per la costruzione della strada ferrata lombardo-veneta; i ricchi legati fatti ad Istituti di pubblica beneficenza da alcuni filantropici cittadini; il recente progresso dei suoi stabilimenti scientifici e letterarii e di quelli di pubblica istruzione; lo splendore dei Tempi nelle sacre cerimonie; il lusso ed il buon gusto nei teatri e nelle pubbliche feste; le molte e fiorenti tipografie; l'attività di alcune fabbriche e manifatture; una marineria mercantile ragguardevole; ed un movimento nel suo porto gareggiante con quello delle principali piazze dell'Europa, provano questa nobile ed antica regina dell' Adriatico non essere così scaduta nè rimasta straniera ai progressi del tempo presente, a malgrado delle fiere vicende che cominciarono ad affliggerla già sino dalla scoperta dell' America e del Capo di Buona Speranza.

Ma ecco alcuni fatti che avvalorano questa asserzione:

La descrizione abbastanza esatta per ordine della Commissione di beneficenza fatta dai parrochi, porta la popolazione di Venezia propriamente detta, ossia delli sei sestieri in cui è divisa la città, a 119,932 anime, non compresa la guarnigione ed i forestieri di passaggio. — Questa descrizione stessa riduce a 6,380 *soltanto* le persone costantemente soccorse dagli stabilimenti di beneficenza, invece dei *quarantamila e più mendichi* che alcuni scrittori male informati ci hanno voluto regalare, senza riflettere che i 34,895 altri individui inscritti in quell' anno e nei precedenti, non sono la maggior parte che operai, pescatori e battellieri, soccorsi temporaneamente nel solo caso di malattia o di mancanza di lavoro.

Secondo i quadri ufiziali compilati nel 1833 il porto di Venezia possedeva 208 bastimenti portanti insieme 30,096 tonnellate; e se vi si volessero aggiungere i 211 legni portanti 10,123 tonnellate appartenenti a Chioggia, che si può tenere come un sobborgo di Venezia per la sua posizione e la breve distanza, avremmo un totale di 419 navi e 40,219 tonnellate. — La nostra *marineria mercantile* sarebbe dunque nel primo caso *superiore* a quella di *La Rochelle*, la quale sotto questo rapporto è la nota

assai che nella convinzione in cui essi debbono essere che ogni resistenza sarebbe inutile. Il Belgio non sussiste come nazione se non in virtù del trattato dei XXIV articoli, e s'ei rifiuta d'osservare il trattato, nega la sua propria nazionalità. Ei non può accettare nel trattato le disposizioni che gli convengono e rifiutar quelle che gli dispiacciono; e siamo convinti non essere nel Belgio nessun partito di qualche forza, il quale ad onta di tali considerazioni, volesse consigliare al governo passi che potrebbero porre nel più gran pericolo gl'interessi materiali del paese.

« È mestieri rallegrarci del felice esito di tal negoziazione, non tanto a motivo degl'interessi che ne formavano l'oggetto immediato, quanto a motivo delle disposizioni, in cui esso dimostra essere le potenze europee. Se le potenze, od una di esse, desiderassero la guerra, non sarebbe stato difficile trovare in una quistione sì intralciata un pretesto plausibile per dichiararla; all'incontro la perfetta loro concordia nell'argomento del territorio ci guarentisce, non solo ch'esse vogliono la pace, ma che second'ogni probabilità, aggiungeranno lo scopo loro.

« E quest'è il luogo di confutare un'opinione *spesso* manifestata così da una parte della stampa francese, come da parecchi oratori della Camera dei deputati. Si disse che nella quistione belgio-olandese, l'Inghilterra aveva abbandonato la Francia per vendicarsi del sistema da questa abbracciato riguardo alla controversia spagnuola, e si dichiarò quindi al governo francese, che s'egli si fosse mostrato più giusto in tal controversia, avrebbe potuto ottenere condizioni più favorevoli per il Belgio. Ora non ha cosa meno fondata di tale accusa, se non fosse l'asserzione che le serve di base. Certo noi non siamo (ed è superfluo che il dichiariamo) gli apologisti del contegno seguito dal governo francese rispetto alla Spagna. Noi non ne abbiamo mai parlato, e non ne vogliamo parlare neppur oggi se non con parole di solenne riprovazione. Siffatto contegno fu verso l'Inghilterra poco generoso, e sleale all'ultimo segno, e cagionò un notevole pregiudizio, così almeno opiniamo alla Francia medesima.

« Ma tal pregiudizio non fu però cagione del rifiuto di condizioni più vantaggiose pel Belgio, nè della ripugnanza del canto nostro di sostenere o favorire qualche atto della politica francese che avesse da prima meritata l'approvazion nostra. Noi ben possiamo essere un popolo di bottegai, ma non regoliamo la nostra politica esterna sulla norma degli usi de' nostri banchi. Non traffichiamo delle liberta dei popoli come delle loro mercanzie, quantunque temiamo forse che ci sieno persone, tutta la dottrina delle quali sulla libertà del commercio riducesi a questo. Fra le politiche del continente, pare pur troppo che domini una specie di principio fondamentale, il quale consiste nel credere che si acquisti giustamente il diritto di commettere un'ingiustizia da una parte, quando si fa dall'altra un'equivalente concessione.

« Tale non è l'abitudine degli uomini di stato in Inghilterra, e d'altra parte ciò sarebbe contrario allo spirito della Costituzione inglese. Noi possiamo solennemente assicurare i giornali francesi che dato anche il caso che il nostro ministero potesse accettare il componimento delle quistioni spagnuole, cedendo in cambio i diritti del re d'Olanda, e se dopo un tal mercato la bilancia pendesse più a favore della nostra politica che non fosse stato senza di ciò, la pruova stessa di tal vantaggio non giustificherebbe agli occhi d'un Parlamento inglese il modo usato per ottenerlo. Non bisogna dunque accusare il governo francese d'aver rifiutato un'offerta, che non gli fu mai fatta. La sarebbe una cosa sleale.

« Dopo tali considerazioni importanti che la conchiusione di tali negoziazioni ci ha suggerito, passiamo ora alle congratulazioni, e ci sarà certo permesso di farne al nostro governo per aver terminato ciò che crediamo poter riguardare come una delle più delicate quistioni che abbiano imbarazzata la politica dell'Europa del 1815 in poi.

« Ella non è codesta una vittoria di partito, ma sì un trionfo nazionale, dove si consideri che una quistione, la quale avrebbe in altri tempi e sotto altri uomini, tratta l'Europa in una guerra, fu condotta ad uno scioglimento pacifico. Noi non ci ricordiamo neppure d'una sola recente occasione in cui la politica esterna dell'Inghilterra non sia stata menzionata dai giornali senza invettive e dispregio a proposito dei protocolli e della diplomazia: pure in grazia di tali protocolli e di tale diplomazia, contro cui si declamò tanto, facendone sì torto giudizio, abbiamo felicemente trionfato d'ostacoli riputati parecchie volte insuperabili in altro modo che colla guerra. »

FRANCIA

Parigi 28 gennaio.

Il principe di Joinville è aspettato a Brest per la metà di febbraio. Egli si fermerà un paio di settimane all'Avana, ove alloggerà presso il console di Francia. (*G. U.*)

— Si annunzia che il gran quartier generale del corpo di osservazione francese sarà stabilito a Maubeuge. Una divisione di fanteria sarà pur ivi raccolta. Una divisione di cavalleria avrà il quartier generale a Valenciennes.

— La *Sentinelle des Pyrénées* reca che la febbre gialla è comparsa a Palmas (Azore.)

Scrivono da Valenciennes il 26 gennaio: « Le voci ed i preparativi di guerra continuano a stendersi intorno di noi, senza che per ciò si abbiano maggiori timori d'una rottura. I medici militari furono chiamati, e si fece loro sottoscrivere l'obbligo di porsi a disposizione dell'autorità militare nel caso che si organizzasse un servigio straordinario di sanità. Fu fatto il medesimo per riguardo alle salmerie militari, e si provvide affinchè, in caso di stringente bisogno, centocinquanta carri sieno a disposizione dell'intendenza militare. D'altro canto i battaglioni e gli squadroni di guerra si ordinano nelle guernigioni a ponente dei dipartimenti del Nord e del Pas-de-Calais, per venire a formare le brigate attese a Valenciennes e Maubeuge. »

Leggesi nel *Journal des Dèbats*: Furono aperte conferenze a Parigi fra alcuni commissarii inglesi e francesi a fine di discutere sulla revisione delle tariffe doganali delle due potenze. I commissarii inglesi sono i sigg. Labouchère, vicepresidente della Camera di commercio, Ashton primo secretario della legazione britannica a Parigi, e Mac Gregor che negoziò l'importante trattato di commercio conchiuso il 3 luglio scorso fra l'Austria e la Gran Bretagna. Gl'interessi francesi saranno rappresentati da' sigg. di Freville, pari di Francia, presidente della giunta del commercio nel consiglio di stato, Gréterni, direttore dell'amministrazione delle dogane, e David direttore del commercio esterno al ministero del commercio. Già alcune adunanze furon tenute; altre seguiranno con grande frequenza finchè i patti d'una transazione fondata su concessioni reciproche, abbiano potuto essere fermati di comune accordo. I due governi chiederanno quindi in pari tempo l'approvazione legislativa del lavoro dei commissarii. »

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 25 gennaio.*
Presidenza del sig. Dupin.

Oggi la Camera dei deputati ripigliò a ventilare la revisione del suo regolamento, e, come nella precedente sessione, riprovò la maggior parte delle innovazioni proposte. Questa discussione, a quel che pare, ad altro in sostanza non riuscirà che a conservare, si può dire, tutte le disposizioni dell'antico regolamento. Molte di queste disposizioni avevano provocato unanimi richiami, ma quasi tutte le mutazioni proposte per correggerle, hanno incontrato non men gravi obbiezioni. Fra il vantaggio di migliorare e il pericolo dell'innovare, la Camera ha preso saviamente il suo partito: conserva quello che c'è. Essa non approvò che una sola correzione dell'art. 43 proposta dal sig. *Legentil* e che consiste in questo, che dopo la chiusa della discussione generale, vi abbia uno squittinio sul punto se si debba o no procedere alla discussione dei singoli articoli. Nel caso che vinca il no, la legge si trova senz'altro ricusata. E' questa la sola novità di qualche importanza, che abbia sinora ottenuto l'assenso della Camera. Si tentò, perfine, di far sancire dalla Camera il divieto dei discorsi scritti, almeno nel dibattimento dei singoli articoli. Questa proposta ingiusta, dice il *Debats*, arbitraria, inconstituzionale, tirannica, è stata ricusata.

Sessione del 26.

La Camera ha inteso oggi la relazione di varie petizioni, di una segnatamente per l'abolizione della retribuzione della università che fu occasione di lungo dibattimento, e che venne rimandata al ministro del pubblico insegnamento ed a quello delle finanze. La Camera riprese quindi, ma ancora non terminò, la discussione intorno al proprio suo regolamento; però molti articoli secondarii vennero consentiti rapidamente e senza discussione. La fine dell'adunanza fu impiegata a ventilare un articolo proposto dalla giunta per ovviare agli inconvenienti ed agli abusi del diritto di petizione. La giunta proponeva che niuna petizione non avesse a riferirsi alla Camera, salvochè la firma, ond'è rivestita, fosse autenticata dal maire, e la petizione venisse raccomandata da un deputato. L'emendazione proposta dalla giunta non è approvata.

SVIZZERA

Scrivono da Losanna in data del 23 di gennaio: « L'anarchia è al dì d'oggi al colmo nel cantone del Valese. Un'assemblea detta costituente, composta di delegati delle decurie inferiori, senza mandato legale, ha usurpato da cinque giorni in qua tutti i poteri dello stato, e fatta pronunziare la chiusura della dieta valesiana. Le sei decurie superiori, non rappresentate in quest'assemblea incostituzionale, sonosi protestate anticipatamente contro tutti gli atti che potranno emanare, risolute di non riconoscere per legge dello stato che i cangiamenti votati nella forma prescritta dalla costituzione del 1815. Il consiglio di stato, prima di annullarsi a fronte della sollevazione, ha esercitato un ultimo atto di autorità (*Vedi la Gazzetta del 29*) mandando a richiedere l'intervento federale. Intanto la costituente, libera da ogni opposizione per l'assenza dei delegati dell'Alto Valese, pubblica proclami, in cui dichiarasi assemblea sovrana, nè tarderà probabilmente ad adoperare ostilmente contro le decurie superiori, persuasa che una vittoria la dispenserebbe dal transigere, quando i mediatori arriveranno. L'Alto Valese dal suo canto si dispone alla resistenza. Esso forma a un di presso i due quinti della popolazione totale del cantone, e si è fatto distinguere in ogni tempo per la sua energia; ma gli arsenali sono in potere degl'insorti, padroni della capitale del paese, e da lunga mano ordinati in guisa da non fallire in questo colpo di stato democratico.

« Le due decurie intermediarie, Sion e Gérens, hanno preso partito, sin dall'origine delle turbolenze presenti, pel Basso Valese. In quanto al principe vescovo di Sion, egli ha osservato sinora la neutralità; si sa, del resto, essere dichiarata intenzione dei costituenti di spogliarlo delle politiche prerogative, guarentite alla sua sede vescovile dalla costituzione del 1815. »

Scrivono da Ginevra in data del 29: « L'assemblea costituente valesiana ha cominciato a discutere il progetto di costituzione presentato da una sua giunta a cui era stato ciò commesso. I primi articoli dichiarano che il governo del cantone sarà democratico rappresentativo; che la religione cattolica, apostolica, e romana sarà quella dello stato ed avrà sola pubblico culto; che il paese sarà diviso in 10 distretti (decurie), cioè Couche, Briga, Rarogne, Sierre, Sion, Hérens, Martigny, Entremont, S. Maurizio e Monthey, e che questi distretti conserveranno l'attuale loro circoscrizione; che Sion sarà la capitale del cantone, la sede del gran consiglio, del governo, e del tribunale di appello; che il poter legislativo più non si chiami dieta, ma sì gran consiglio, ecc. ecc. Tali sono le disposizioni principali dei 16 o 17 primi articoli parte deliberati, parte solo discussi il dì 18. »

GERMANIA — REGNO DI ANNOVER

Nel riferire l'anno scorso le controversie insorte a proposito dello statuto annoverese, abbiamo pur narrato come il Magistrato di Osnabruck siasi rivolto a straniere università (Eidelberga e Jena) per avere il loro parere legale sul quesito « se un magistrato del Regno d'Annover, nel caso che venisse convocata un'

---

piazza marittima della Francia, e nel secondo caso *sorpasserebbe* di quasi un ottavo il naviglio mercantile di *Cherbourg* che n'è l'*ottava*, giacchè quei due porti francesi possedevano nel 1835 il primo 28,772 tonnellate, 55,025 il secondo.

Il *movimento commerciale* del *porto di Venezia* negli anni 1831, 1832 e 1833, dà per l'*entrata* 3,250 bastimenti portanti assieme 211,000 tonnellate, e fa ascendere il *valore medio* delle merci importate ed asportate a 57,715,000 franchi E qui giovera notare che la media di questi medesimi elementi relativi alla città di *Odessa*, secondo dati officiali che si riferiscono agli stessi anni sono per l'*entrata* 1200 legni portanti 115,000 tonnellate e pel valore riunito delle importazioni ed esportazioni 44,500,000 franchi. Ecco dunque che l'attivita commerciale della nostra Venezia, così *misera* e *scaduta* secondo alcuni stranieri, *supera* di *oltre un quinto* il movimento del porto di Odessa, divenuto ai nostri giorni il maggior emporio del Mar Nero e la terza piazza commerciale dell'Impero Russo.

Dall'anno 1833 in poi il commercio di Venezia non è diminuito, giacchè nel 1836 il numero delle navi entrate nel porto, sommò a 3,294 portanti 205,568 tonnellate, e la somma delle sue *importazioni* ed *asportazioni* ascese ai 60,864,487 franchi. — È da osservarsi ancora un fatto importante, sfuggito fino ad oggi agli statisti, e che il Locatelli ha notato in un'appendice della *Gazzetta Privilegiata di Venezia* . . . . ; voglio dire che una gran parte delle esportazioni del porto di Trieste passa al minuto in Venezia; per alcuni generi questa quantità giunge ai tre quarti e quasi al totale. Dal quadro statistico che accompagna quell'articolo interessante si vede che sui 99,246 quintali di caffè asportati in quell'anno 39,434 passarono a Venezia; che delle 28,479 balle di cotone asportate 21,074 vennero condotte a Venezia; e che dei 49,650 quintali di tabacco, 38,410 entrarono pure nel porto di Venezia.

Ma uno splendido avvenire l'aspetta allorchè sarà terminata la *diga*, ideata sotto il Governo italiano, ed alla cui esecuzione l'Imperatore FERDINANDO I. ha posto la prima pietra con solenne cerimonia; allorchè la nuova macchina a vapore da scavare che si sta facendo per ordine del Governo, avrà nettate e rese profonde l'entrate del suo ampio porto; ed allorchè il magnifico *ponte* progettato a traverso la parte occidentale della laguna, riunendola alla terra-ferma, senza toglierle i vantaggi della sua posizione insulare, la congiungerà a Padova, mediante la *strada ferrata* destinata a riunire insieme i grandi centri d'industria; di popolazione e di commercio della valle del Pò, e di quelle dell'Adige, del Bacchiglione, del Brenta, del Sile, ecc. ecc. Allora Venezia, posta allo sbocco di questi fiumi e delle principali strade che scendono dalle Alpi e dagli Apennini, divenuta per così dire il *porto* della ricca ed industre *capitale Lombarda* e di tutte le fiorenti e popolose città del Regno Lombardo-Veneto, vedrà concorrere nel suo bacino i prodotti del suolo e dell'industria non solo di tutta l'Italia superiore, ma una parte ragguardevole ancora delle merci e dei viaggiarori diretti all'Oriente, ai quali essa offre *una* delle *tre grandi strade* che attraversano l'Impero d'Austria. — Frequenti e facili comunicazioni la congiungono a *Trieste*, grande emporio dell'Europa meridionale, mediante i molti piroscafi del *Lloyd Austriaco*; esse contribuiranno a farla partecipe dei vantaggi immensi che risulteranno senza dubbio dalle nuove relazioni commerciali che stanno per cominciare fra l'Oriente e l'Occidente.

Questi sono frammenti della mia descrizione di Venezia; e credo che se il sig. Guéroult avesse conosciuto i *fatti* che sono venuto esponendovi, eloquente ammiratore com'egli si mostra della nostre glorie passate e dei nostri monumenti, non avrebbe mancato di fare un quadro diverso della condizione presente di Venezia. — Molte altre cose potrei dirvi ancora relative ad altre città d'Italia, come la nostra mal descritte; ma non mel concede una grave malattia che mi tiene confinato nel letto da oltre dieci settimane.

Ogni uomo che abbia fior d'ingegno può riconoscere quanta operosita regni nella nostra penisola dalle Alpi

assemblea di stati non conformemente al disposto dall' abolito statuto 26 settembre 1833, all'oggetto di con- sentire le pubbliche gravezze, avesse il diritto, e fosse in dovere di ricusare la propria prestazione nell' esazione delle gravezze dirette ed indirette, che da un' assem- blea convocata secondo il nuovo statuto venissero stan- ziate. » Le facoltà legali delle due università risolvet- tero il quesito affermativamente, ed il Magistrato d' Osnabruck mandò al ministro di stato e del gabinetto le ottenute consultazioni. Su di ciò il ministro pub- blicò un sovrano rescritto in data del 15 di gennaio in cui altamente viene censurato il contegno tenuto dal Magistrato siccome quello che viola ogni dovere di suddito, ed eccede le attribuzioni dei magistrati. Il Magistrato d' Osnabruck avea proposto che per essere guarentito da ogni responsabilità su questo proposito fosse piaciuto alla superiorità di incaricare il potere esecutivo dell' esazione delle pubblice gravezze, esone- rando il Magistrato dal dovere di prestarvi mano. Ma il sovrano rescritto dichiara che ciò pure è inammis- sibile, essendo quello un dovere irrecusabile del Magi- strato. Esso esprime poi la più grande sorpresa, che il Magistrato osi spalleggiarsi di straniere consultazioni, ottenute dietro una non esatta sposizione dei fatti, per istabilire come indubitato il controverso punto di diritto sulla sussistenza dell' abolito statuto. Ordinan- do perciò quanto all' esazione delle gravezze di dar e- secuzione alla notificazione del ministero per le fi- nanze 9 giugno 1838 S. M. si riserva di prendere le disposizioni che crederà più acconce rispetto al cri- minoso contegno tenuto in ciò dal Magistrato. *(Fog. Ted.)*

CITTA'LIBERE — *Amburgo 10 gennaio.*

La nostra città è oggi in un disordine impossibile a descriversi. L' Elba gonfiatasi ad un' altezza prodigiosa per la violenza del vento contrario, ha portato da per tutto la desolazione durante la notte. Non solo la città è innondata, ma i fiotti ed i ghiacci ricacciati nel porto, vi hanno cagionato i più gravi disastri. Le più grosse navi furono sospinte sul lido, urtando nelle case ed atterrandole; i loro alberi furono rotti come deboli canne; le palanche destinate a proteggere il porto hanno avuto la medesima sorte. Il nuovo grande recinto del porto, che dovea girare di qui sino ad Altona, è stato quasi intieramente distrutto dall' impeto dei marosi e delle tavole di ghiaccio. Questo guasto solo è una perdita di 50m. marchi. La somma dei danni non è ancora calcolata, ma credesi che potrà di leggieri ascendere a 200m. o 300m. marchi. In molte vie della vecchia città si dovettero usar battelli per le comunicazioni. Non si sa per anco se questa catastrofe abbia costato la vita ad alcuno.

Col primo di gennaio il giornale intolato *Gottingschen gelehrten Anzeigen* entrò nel suo secondo secolo. Dopo parecchi cambiamenti successi nel suo nascere, ne furono compilatori, Haller, dal 1747 al 1753; Michaelis, dal 1753 al 1770; Heyne, dal 1770 al 1812; Eichhorn, dal 1812 al 1827, e dal 1827 in poi n' è tuttavia il consigliere giudiziario Heeren unitamennte al consigliere aulico e bibliotecario Beneche. *(O. A.)*

ITALIA — DUCATO DI MODENA

Un corrispondente della *G. U.* le scrive di avere ricevuto da Modena la notizia che S. A. R. l' Arciduca Ferdinando d' Este governatore generale in Gallizia abbia instituito suo erede universale in caso di morte il primogenito dell' Arciduca duca di Modena. L'opulenza della famiglia d' Este è notoria.

STATO PONTIFICIO

La *Gazzetta di Bologna* stampa il seguente decreto: Informato il Superiore governo che le estrazioni del grano e del grano turco si moltiplicano, a segno che potrebbe risultarne la deficienza di generi tanto necessarii al sostentamento de' sudditi Pontificii, ha conosciuto che ad una straordinaria emergenza deve opporsi uno straordinario riparo.

Seguendo quindi l'esempio di altri saggi governi, che si trovano nelle medesime circostanze, ha sospesi i provvedimenti riguardanti le suddette estrazioni, e per ora, e sino a nuova disposizione, ha vietata qualunque estrazione di grano e di grano turco sotto le pene che dalle leggi generali sono comminate ai violatori di simili divieti.

La presente affissa ne' luoghi soliti si avrà come personalmente intimata a chiunque, onde non vi sia chi possa allegarne ignoranza.

La soprantendenza delle dogane, i magistrati governativi e comunali, la polizia e la forza armata vengono incaricati di curare l'esatta osservanza di questa superiore disposizione.

Bologna dalla nostra residenza il 30 gennaio 1839.

V. Card. Macchi. — A. Gamberini *Segr. generale.*

AMERICA — CONFEDERAZIONE MESSICANA

Leggesi nella *Gazz. di New-York*: La distruzione della formidabile fortezza di S. Gio. d' Ulloa, operata dalle poche navi francesi impiegate contr' essa, è una delle più belle geste marittime che abbiano avuto luogo dopo una lunga serie di anni, e prova non solamente il carattere vigoroso e la bravura dei Francesi, ma benanco l' abilità ed il potere ammirabili de' suoi artiglieri. Non si dà esempio di risultato più luminoso ottenuto in sì poco tempo.

Quella cittadella era indubitatamente la più forte del Nuovo-Mondo, dopo quella di Quebec ed il Moro-Castle all' Avana. In meno di quattr' ore, un piccolo distaccamento della flotta francese la ridusse ad una umiliante capitolazione, e questo alla presenza di 5000 Messicani, trincierati in una città possentemente fortificata.

Noi dichiariamo essere compresi da alta ammirazione per l' ottenuto successo; e tutto ciò che desidereremmo si è che i Francesi avessero tante truppe da poter passar per le montagne fino a Messico, e *dare un miglior ordine* al governo crudele e pusillanime di quella pretesa repubblica.

NOTIZIE RECENTISSIME

La *Gazzetta Piemontese* del 2 corrente ha quanto segue: Il corriere del Moncenisio è arrivato tardi: il freddo rigidissimo, che abbiamo debbe averlo trattenuto. — Il *Messager* annunzia e il *Débats* ripete citandolo, che l' indisposizione del maresciallo Soult lo ha tuttavia impedito di recarsi il 28 dal re. Dal lor canto i periodici della lega dicono essersi sparsa la voce che i ministri uscenti, profittando della complicazione della quistione belgia, si son risoluti a ritirare le loro rinunzie e rientrare in massa nel gabinetto.

SPETTACOLI D' OGGI.

Gran Teatro la Fenice. Lucia di Lammermoor parole del signor Salvatore Cammarano, musica del sig. maestro cav. Gaetano Donizzetti — col ballo nuovo *la Pastorella svizzera* composto e diretto dal sig. Giovanni Briol.

Teatro Apollo. Riposo.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia diretta da Luigi Taddei. *Il ritorno del vecchio soldato* — Per seconda *L' assalto del castello di Boleslao in Polonia.*

Domani 6 febbraio il giovinetto Aerts di 15 anni professore di flauto, tanto vantaggiosamente conosciuto a Parigi, ove si espose alla Corte ed al Teatro Reale Italiano, e vi produsse il più grande entusiasmo alla presenza dell' immortale Rossini, e che pochi giorni addietro era l' ammirazione di tutti gli amatori dell' arte musicale in Milano, avrà l' onore di prodursi con un'accademia in questo Teatro, negli intervalli della commedia che si produrrà dalla compagnia Taddei, *Il chirurgo ed il vicerè del Messico.*

Teatro Malibran. Drammatica Compagnia di Luigi Duse. *La maschera di Venezia*, novissima. Replica, con farsa.

Teatro S Samuele. Compagnia dei cavallerizzi francesi diretta da M. Fouraux Ainé Esercizii di equitazione e ginnastica.

Sala Teatrale a S. Moisè. Compagnia delle Marionette diretta da A. Reccardini. *Il medico e la morte.* Replica, con ballo spettacoloso.

Nuovo Teatrino delle Marionette in calle del Carro. Compagnia diretta da Giuseppe Pirotta. *La villeggiatura del sig. Pantalone alla Mira con Arlecchino*, e ballo nuovo spettacoloso.

Primo Casotto sulla riva degli Schiavoni. Figure in cera movibili rappresentanti fatti di storia sacra.

DIGA MARMOREA AL PORTO DI MALAMOCCO

L' Imp. Regia Delegazione Provinciale di Venezia.

Degnatasi la M. S. I. R. A. con Sovrana munificentissima Risoluzione 23 giugno 1838 di approvare l' esecuzione della Diga marmorea al Porto di Malamocco, ed ordinato da S. A. I. il Serenissimo Arciduca Vicerè con Dispaccio N. 13031 22 dicembre decorso, che mediante un unico appalto da sperimentarsi colla pubblica Asta siano deliberate le opere tutte occorrenti

Si deduce a pubblica notizia quanto segue in esecuzione a Governativo Decreto Numero 49356-6581 28 dicembre prossimo passato,

1. L' Asta relativa sarà aperta sul prezzo fiscale di L. 3,307,739:51 per le opere seguenti, ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione Provinciale al giorno quattro (4) marzo p. v. alle ore 10 antimeridiane.

a) Pella fornitura, trasporto, ed impiego nel corso subacqueo della Diga di metri cubi 125498:76 a massa continua di sasso d' Istria valutato il materiale medesimo posto in opera a L. 19 al metro cubo.

b) Pella costruzione di metri 2120:00 di Diga sopra comune, lavoro a prezzo assoluto.

c) Per alcuni altri piccoli lavori a fornitura, o prezzo assoluto, che sono particolarmente descritti nel Capitolato di appalto.

2. La delibera seguirà a favore del migliore offerente, escluse le migliorie, e salva l' approvazione di S. A. I. il Serenissimo Arciduca Vicerè.

3. Non sarà accettata veruna offerta, che non sia garantita dal deposito in danaro, od in obbligazioni di Stato, o in cartelle del Regno Lombardo-Veneto, di A. L. 300,000 (trecentomila), calcolate queste, e quelle al prezzo di Borsa.

4. Il Contratto di appalto sarà stipulato entro giorni otto decorribili dal giorno della comunicazione al Deliberatario della Superiore approvazione, e mancando l' assuntore a questo termine sarà soggetto alla perdita del terzo del deposito, cioè a L. 100,000.

5. Dovrà l' assuntore prestare regolare fideiussione per Austr. L. 400,000 (quattrocentomila) in beni stabili, od in obbligazioni di Stato o Cartelle come sopra, o coll' aggiunta di L. 100,000 al deposito, come all' articolo terzo, e depositare inoltre Austr. L. 80 per ispese di Asta e di contratto, delle quali sarà reso conto.

6. La consegna del lavoro avrà luogo seguita tosto la stipulazione del Contratto, venendo però accordati dall' epoca della consegna mesi quattro prima d' intraprendere il lavoro, onde l' abboccatore possa provvedersi de' mezzi occorrenti.

7. Il Capitolato di appalto relativo stampato sarà ostensibile presso tutte le RR. Delegazioni delle Provincie Venete, presso tutti gli Ufficii Provinciali delle Pubbliche Costruzioni addetti alle medesime, compreso l' Ufficio Idraulico di Este, presso la R. Direzione delle Pubbliche Costruzioni, l' Ufficio Municipale, e la Camera di Commercio in Venezia, non meno che presso i Governi di Trieste e di Milano, e presso la I. R. Reggenza in Vienna.

Venezia li 15 gennaio 1839.

L' I. R. Consigl. Aulico Delegato Provinciale

Co: di Thurn.

Il R. Segretario Gaggio.

Uniamo alla Gazzetta d' oggi, l' Indice del mese di novembre.

---

all' Etna, e come sieno mal fondati i rimproveri che ci vengono diretti, e che sono ingiusti sempre quando si fanno a tutto un popolo. — E ricorderò nel terminare, che se alcuni anni son il dotto Arciduca che regge la Toscana volle generoso associarsi alla Francia, mandando un drappello di dotti toscani ad esplorare i monumenti dell' antico Egitto sotto la direzione dell' illustre Champollion, vediamo ora il Re Carlo Alberto, protettore magnanimo di ogni ramo dello scibile, mandare una fregata con uno stuolo di fisici e naturalisti a fare il giro del globo, perchè anch' essi arrichiscano di nuovi fatti e di nuove osservazioni le scienze naturali. — Così gl' Italiani parteciperanno anch' essi alla gloria acquistata meritamente in questi ultimi tempi dagl' Inglesi, dai Russi e dai Francesi in questo genere di spedizioni.

Vogliate, carissimo e dotto amico, render pubblica quanto prima questa lettera, e credetemi sinceramente

Di Vienna, 26 gennaro 1839.

Cosa Vostra, Adriano Balbi.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno 1.° febbraio 1839.*

Arrivati. I signori: nobile Freschi, poss. di e da Cordovado — dott. Zoccolari, avvocato e poss. di e da *idem* — Calzoni, poss. di e da Brescia, al Leon bianco — nobile consigliere Andrea de Spech, I. R. scudiere, intendente presso la corte vicereale, da Vienna — nobile Trivulzi, alunno di concetto presso l' I. R. Magistrato Camerale in Milano, da Trieste — conte Bellavite, poss. di e da Sacile — Tedeschi, neg. e poss. di Verona, da Trieste — Pignolo, proprietario di Gattinara, da Roma — de Rainer, neg. di Klagenfurt, da Trieste — Sodani, notaio collegiato di Gattinara, da Roma — Negroponte, neg. di Sira, da Trieste, alla Luna. — Inoltre n. 90 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: dott. Campiutti, avvocato e poss., per Udine — Gatte, neg., per Trieste — Dannström, professore di musica, per Verona — Boas, neg., per Trieste — Coomber, inglese, *idem* — Satin.

Nel giorno 2 detto.

Arrivati. I signori: la principessa Elisabetta de Brancowano in unione al fratello Lupo Bals, cavaliere di più ordini di Bukarest, da Vienna, all' Europa — conte Aventi, poss. di e da Ferrara — conte Valmarana, I. R. ciambellano e cavaliere della Corona Ferrea, da Vicenza — Larking, gentiluomo inglese, da Milano, al Leon bianco — dott. Brugnolo, professore di veterinaria presso l' I. R. Università di e da Pavia — nobile Venier d' Altesti Sofia, poss. di Pietroburgo, da Padova — marchese Costabili, poss. di e da Ferrara. — Inoltre n. 60 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: dott. Dal Carlo, medico, per Trieste.

TRAPASSATI — *Del 1.° febbraio 1839.*

Margherita Bozzà di Nicolò, d' anni 1, mesi 4 — Giacomina Dal Pra del fu Valentino, domestica, d' anni 63 — Nobil Alessandro Priuli del fu Lodovico, impiegato, d' anni 60 — Rosa Fabrici moglie di Osvaldo Baldasso, domestica, d' anni 37 — Domenico Ceriello detto Garofolo del fu Girolamo, pescatore, d' anni 82 — Carlo Paparelle di Giuseppe, d' anni 6 — Teresa Rocchetta vedova di Antonio Canciani, d' anni 86. — Totale N. 7.

Nel giorno 2 detto.

Santo De Cassan del fu Antonio, domestico, d' anni 61 — Domenico Antonelli del fu Gaetano, ricoverato, di anni 71 — Angelo Bonomo di Pietro, d' anni 15 — Angelo Tabacco del fu Pietro, pescatore, d' anni 81 — Santa Giandolin del fu Antonio, d' anni 50 — Totale N. 5.

Esposizione del SS. SACRAMENTO.

S. Maria della Consolazione (vulgo la Fava) 2. 3. 4. e 5. 6. S. Benedetto.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
Tommaso Dr. Locatelli *Propriet. e Comp.*

N. 20 MARTEDI' 5 FEBBRAIO 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 334 **EDITTO**

L' Imperiale Regia Pretura di Lendinara, sopra istanza di Ruggieri dottor Antonio fu Bernardino, Avvocato, Possidente, domiciliato in Dolo, rappresentato dall'avvocato di qui dottor Francesco Ganassini, suo procuratore, rende col presente Editto pubblicamente noto

Che nel giorno due 2 del mese di marzo del corrente anno, dalle ore 9 nove antimeridiane et usque, nel locale di questa Imperiale Regia Pretura, da Commissione apposita si esporrà al pubblico incanto in quarto esperimento (per la conseguente vendita a qualunque prezzo) lo stabile infradescritto, pignorato e stimato ad istanza del suddetto Ruggieri ed a carico di questo Signor Giovanni Maria Bertazzi fu Appolonio; e che lo stabile stesso sarà deliberato al migliore ultimo offerente sotto le condizioni infraindicate.

Fondo da Venderi

Una casa dominicale con tinaia, e corticella, posta in Lendinara, in contrada del Teatro, formante parte della casa marcata col civico numero 397. fra confini a levante stradella comunale, a mezzodì contrada del Teatro, a ponente Bertazzi col resto della detta casa marcata numero 397, e colla corte annessavi, a tramontana Anna Ruggieri e Luigi Baccelli; censita essa casa colla cifra estimale di scudi numero 155.53.4. che nel 1832 operavano al numero 197 dalla rubrica pagante di Lendinara; spettante essa casa al Signor Giovanni Maria Bertazzi quanto al solo dominio utile e miglioramenti, di cui unicamente si fa la vendita; ed appartenente la casa stessa quanto al dominio diretto (che non si vende) al dottor Antonio Ruggieri, al quale il proprietario utile è tenuto di pagare nel 29 settembre l'annuo perpetuo canone di austriache lire 160.92 netto da qualunque imposta, od aggravio. Giudizialmente stimata essa casa austriache lire 2620.40 depurate dal detto canone

Condizioni di Asta

Primo Si vende il dominio utile coi miglioramenti del suddetto stabile (salvo il diretto del Signor Ruggieri) come fu testè descritto; anzi come stà precisamente descritto nei protocolli di stima e relazione peritale 22 26 31 agosto 1836 numero 3331; che coi certificati ipotecarii, e col presente capitolato sono a chiunque ostensibili, e rilasciabili in copia nelle ore di Ufficio da questa Cancelleria, che ne tiene pronti gli atti.

Secondo. Nessuno sarà ammesso ad offrire se non previo deposito in mano della Commissione appaltante di austriache lire mille 1000; a cauzione della offerta, e delle spese: il solo istante Ruggieri sarà ammesso ad offrire col deposito di sole austriache lire trecento 300; con che, avendo egli il capitale rappresentativo del suo diretto dominio, ed avendo anticipate tutte le spese, si và ad ottenere una parità di trattamento cogli altri aspiranti.

Terzo. La delibera in questo quarto esperimento al maggiore ultimo offerente a qualunque prezzo, anche al di sotto della stima giudiziale suindicata.

Quarto. Il prezzo di delibera sarà trattenuto dal deliberatario con l'obbligo a lui di pagare sul prezzo medesimo l'annuo interesse del cinque per cento, decorribile dal 29 settembre 1839 sino all'effettivo pagamento del prezzo stesso come infra. Questo interesse dovrà a cura e spese del deliberatario essere depositato in cassa di questa Imperiale Regia Pretura di anno in anno posticipatamente, cominciando nel 29 settembre 1840, e così successivamente fino alla estinzione del prezzo. Questi interessi saranno col prezzo distribuiti alli creditori secondo la classificazione.

Quinto. Tutti li pagamenti dovranno dal deliberatario esser fatti qui in Lendinara in monete sonanti metalliche di oro, e di argento al corso della tariffa legale vegliante all'epoca dei pagamenti.

Sesto. Il deliberatario dovrà ritenere tutti li debiti inerenti all'immobile per quanto si estenderà la sua offerta, qualora li creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine stipulato per il loro pagamento. Oltre poi al prezzo di delibera dovrà lo stesso deliberatario ritenere a proprio carico il canone suindicato dovuto al direttario signor Ruggieri, cominciando da quello che scaderà nel 29 settembre 1840, procurandosi a proprie spese dallo stesso Ruggieri il documento di rinnovazione dell' utile proprietà; ed, oltre pure al prezzo, dovrà il deliberatario eziandio assumere gli altri pesi reali, che gravitassero lo stabile, e pagare le imposte tutte cadenti sullo stesso cominciando dal primo novembre 1838, dandone la giustificazione a questa Imperiale Regia Pretura ogni anno, all' atto del deposito degl' interessi, fino alla estinzione del prezzo.

Settimo Entro giorni quindici continui, successivi alla delibera, dovrà il deliberatario trascrivere all' Imperiale Regio Uffizio delle Ipoteche in Rovigo il fatto acquisto, instando per la corrispondente inscrizione d' Uffizio (che si terrà come ipotecaria convenzionale) sopra il fondo acquistato per l'intero prezzo, a di lui carico, ed in favore della massa dei creditori ipotecarii dello spropriato Giovanni Maria Bertazzi fu Appolonio, giustificandone la esecuzione a questa Imperiale Regia Pretura entro gli altri successivi giorni 15 continui; ed allora, in evasione della corrispondente istanza, sarà il deliberatario autorizzato di volturare sui libri del censo il fondo in propria ditta; salva però la giustificazione contemporanea della nona condizione.

Ottavo. Il possesso legale passerà nell' aggiudicatario subito dopo la delibera: il materiale, ed utile poi non passerà che nel giorno 29 settembre 1839. La proprietà piena ed assoluta passerà soltanto dopo eseguite le condizioni settima, e nona.

Nono. Entro giorni otto continui successivi alla delibera dovrà il deliberatario pagare, oltre il prezzo, all' esecutante Ruggieri, o suo procuratore avvocato Ganassini le spese, e promerenze tutte della procedura esecutiva dietro specifica da tassarsi da questa Imperiale Regia Pretura a spese del deliberatario, il quale dovrà giustificarsi della esecuzione entro il secondo dei termini fissati nella condizione settima, onde ottenere il Decreto di voltura censuaria ivi promesso.

Decimo. Tutte le operazioni prescritte nel presente capitolato, e le conseguenti da esse, cioè registro, tasse, volture, trascrizioni, istanze, decreti, tasse di custodia del danaro depositato all'atto dell' asta, atti di liberazione da riportarsi dai creditori, istanze, note, tasse di cancellazioni delle iscrizioni dei creditori, e di quelle d' Uffizio, e qualunque altra saranno a carico del deliberatario oltre il prezzo d' acquisto.

Undecimo. Il deliberatario dovrà senza dilazione pagare il prezzo intero, cogl' interessi non ancora depositati ai singoli creditori giusta il riparto conseguente dalla graduazione, o giusta il riparto convenzionale fra li creditori insinuati, o dovrà coi creditori stessi (che fossero annuenti) convenire una innovazione di credito: gl' interessi depositati saranno distribuiti fra li creditori coi suddetti riparti, e saranno levati dalla cassa di questa Imperiale Regia Pretura a cura e spese dei creditori assegnatarj.

Duodecimo. Eseguite tutte le condizioni, il deliberatario dovrà giustificarsi presso questa Imperiale Regia Pretura, la quale, evasivamente alla relativa documentata istanza, autorizzerà la cancellazione di tutte le iscrizioni esistenti sullo stabile, compresa quella della condizione settima; e gli restituirà il deposito fatto al momento dell' asta.

Decimoterzo. In mancanza a qualsiasi degli obblighi, per legge, e per queste condizioni incumbenti al deliberatario, sopra istanza di qualunque interessato, si passerà a subastare nuovamente lo stabile senza nuova stima, e colla assegnazione di un solo termine per venderlo a spese, e pericolo di esso deliberatario, ed anche a prezzo minore della stima sotto la riserva del paragrafo 438 del Generale Regolamento, ed allora il deposito fatto sarà erogato in pagamento delle spese che non fossero state supplite, ed in conto o sino alla concorrenza della dovuta indennizzazione; ritenuta però dal deliberatario esclusa ogni pretesa, ove nel reincanto si ottenesse una offerta migliore.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Città, ed all'Albo Pretorio, non che inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale Regia Pretura di Lendinara.

Li 28 gennaio 1839.

L' Imperiale Regio Consigliere Pretore

CLEMENTE D.r BERTOZZI.

N. 13922. **AVVISO.**

Si deduce a pubblica notizia, essersi dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza dichiarata interdetta, con odierno decreto, per demenza ricorrentemente furiosa Carolina Ruaro di Bertolo di Montecchio Maggiore, ed esserle nominato in curatore a rappresentarla in e fuori di Giudizio lo stesso di lei padre Bertolo Ruaro, e così in seguito al medico parere, ed alla premessa investigazione di metodo; Locchè sarà pubblicato, ed affisso come di pratica in questa Regia Città, nella Comune di Montecchio Maggiore, ed inserito per tre volte consecutive nella privilegiata Gazzetta di Venezia.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale

Vicenza 31 dicembre 1838.

FENZI

Il Dirett. di Sped.

N. 85. di parte.

Regno Lombardo Veneto.

AVVISO.

L' Imperiale Regia Camera di Disciplina Notarile per le provincie di Padova e Polesine residente in Padova

Fa noto al pubblico:

Che Antonio dottor Bassan del fu Gaetano di Padova avendo compito a quanto i Regolamenti sul Notariato e le Superiori disposizioni esigono da chi aspira ad esercitare l'Arte Notarile, ed avendo ottenuto dall' Imperiale Regio Tribunale di Appello Generale di Venezia Decreto 11 luglio 1838 num. 8733 di eligibilità ad un posto di Notaio nelle Provincie Venete, indi dall' Eccelso Imperiale Regio Senato Lombardo Veneto del Supremo Tribunale di Giustizia mediante Aulico Decreto 16 agosto dell' anno stesso numeri 2240 2433 1987 2486, riportato nell' Appellatorio Decreto 28 agosto suddetto num. 12069 la nomina di Notaio coll' assegnazione di residenza in Padova, e col deposito d' italiane Lire 7800 pari ad austriache Lire 8965.52 verificato nella Cassa depositi giudiziarii presso l' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Padova con numero 6 sei obbligazioni di Stato di Vienna, ora è ammesso all' esercizio della Professione Notarile.

Padova li 24 gennaio 1839.

G. O. dott. PIAZZA Presidente.

Fabris Cancell.

N. 3056 ***EDITTO***

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili, ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Sebastiano Trinca Barbitonsore domiciliato a San Samuele numero 2546 in questa Città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Sebastiano Trinca ad insinuarla sino al giorno 6 sei aprile pross. venturo inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Sofoleone Mainardi deputato curatore della massa concursuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene, compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 9 nove aprile detto alle ore 10 dieci antemeridiane dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all' elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito ne' pubblici fogli.

Il Consig. Aulico Presidente

SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di prima Istanza, Venezia 24 gennaio 1839.

Bozoli Dir. di Sped.

N. 49 **DECRETO.**

Sopra istanza di Giovanni Francesco Manzoni del fu Carlo, possidente di Chioggia si dichiara che sieno cancellate dall' Editto 4 decembre 1838 num. 6590, le parole, *sesta compagnia*, e che il presente decreto sia pubblicato nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale R. Pretura di Chioggia.

Li 4. gennaio 1839.

L' Imperiale R. Consigl. Pretore

ZIBORDI.

PUBBLICAZIONI

per la seconda volta

N. 81. **EDITTO.**

Si deduce a comune notizia che nel giorno 13 febbraro 1835 mancò ai vivi in Cividale senza discendenza Alfonso quondam Nobile conte Antonio d' Attimis enunciato ultimo superstite della linea di Doringusio quondam Enrico conte d' Attimis, e che per diritto di legittima successione domandarono l' aggiudicazione dei Feudi dal medesimo possessi li

Ferdinando quondam Antonio

Ernesto-Lodovico quondam Nicolò

Alfonso, e Pietr'Antonio qu. Gio. Enrico conti d' Attimis.

Sicome discendenti da Nicolò o Nicolusio conte d' Attimis fratello del sunnominato Doringusio

S' invitano quindi tutti quelli che professassero delle pretese sui Feudi che possedeva l' antedetto Alfonso quondam Antonio conte d' Attimis ad insinuarle a questa Pretura a tutto il giorno 15 quindici marzo prossimo venturo, acchiudendovi le relative giustificazioni, con avvertenza, che non facendolo, si ultimerebbe la ventilazione coi soli insinuati.

Dall' Imperiale Reg. Pretura di I. classe in Cividale,

Li 19 gennaio 1839.

PICCOLI Pretore.

N. 327 **EDITTO.**

L' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Treviso notifica col presente Editto agli assenti coniugi Giovanni Pietro, e Barbara Maffei essere stata presentata innanzi questo medesimo Tribunale nel giorno 17 settembre 1838 numero 6973 dal Signor Giovanni dottor Moroni qual Amministratore dell' eredità giacente dell' ora fu Giovanna Plateo del fu Carlo moglie in primi voti Avanzetti, ed in secondi Bombardi la istanza per prenotazione di subingresso nei crediti ipotecariamente iscritti a favore di essi RR. CC. ed altri in questo Ufficio delle Ipoteche del giorno 28 marzo 1832 V. XXXI. numero 285; ed essendo ignoto il loro domicilio fu deputato a loro pericolo e spese in curatore l' avvocato Perazzolo.

Vengono quindi eccitati essi coniugi Maffei a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad instituire un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni, che crederanno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a sè stessi le conseguenze della loro inazione.

Il presente sarà stampato, pubblicato, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Presidente HENDL.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,

Treviso 15 gennaio 1839.

T. Tasso Direttore di Sped.

N. 106 **EDITTO.**

In esecuzione a Requisitoria dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Vicenza si rende pubblicamente noto:

Che nel giorno 13 tredici maggio 1839, alle ore 10 dieci antimeridiane si procederà in questa residenza ad un nuovo esperimento d'asta per la vendita degli infradescritti beni immobili, pignorati e stimati a pregiudizio

delli Francesco Cadore fu Domenico di Mason, Bortolammeo Nodari fu Girolamo di Udine, Fortunata Albanello vedova di Sebastiano Nodari, Angelica, Vincenzo Nodari fu Sebastiano di Venezia, Eugenio e Giovanni minori del detto fu Sebastiano Nodari tutelati da Giacomo Muzato pure di Venezia, sopra istanza dell' Amministrazione dell'Ospizio delle Zitelle di Vicenza, rappresentata dal nobile Girolamo Muttoni coll'avvocato Bonello, sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Saranno venduti gli immobili anche col ribasso del 10 per 100, sotto la stima risultante in tutto ad austriache lire 12426.

Secondo. Ogni aspirante dovrà prima di offrire depositare presso questa Pretura il decimo del prezzo di stima, cioè austr. L. 1242.60.

Terzo. Il prezzo della delibera, non compreso il detto deposito, verrà trattenuto dal deliberatario, per essere pagato ai creditori utilmente graduati, e depositerà presso il Regio Tribunale Provinciale di Vicenza frattanto gl' interessi in ragione del 5 per 100 dal giorno del possesso in avanti.

Quarto. Il materiale possesso degl' immobili s' intenderà conseguito dal deliberatario dal giorno della delibera, il dominio ed aggiudicazione definitiva però soltanto dopo aver pagato il totale prezzo di delibera; ed incomincierà a pagare le imposte pubbliche che scaderanno colla rata successiva alla delibera.

Quinto. La voltura in censo dietro la delibera seguirà colla indicazione di ritenersi la proprietà a favore de' creditori inscritti fino al pagamento del prezzo come sopra di delibera.

Sesto. Le spese di procedura, asta, delibera, registro e voltura staranno a carico del deliberatario.

Settimo. In caso d' inadempimento per parte del deliberatario alle premesse condizioni d' asta, sarà questa rinnovata anche a prezzo minore di stima a tutto di lui pericolo e danno a norma di legge.

Seguono gl'immobili da subastarsi situati in Mason.

Casa rurale da una boaria in contrà Cantarane, in mappa al numero 196, confinante a levante strada comune, mezzodì beni di questa ragione, ponente 197, Riello Giacomo fu Bortolo, ora Cadore Giovanni fu Domenico, tramontana mediante poca terra, strada comune suddetta.

Campi 0.3.0. Brolo prativo inferiore con fruttari in contrà suddetta del numero 196 di mappa, confina a levante strada comune, mezzodì numero 195, questa ragione, 198 Riello Giacomo, ora Cadore suddetto, ponente 197; Riello stesso, e la casa suddetta col numero 196 di questa ragione, tramontana mediante la casa suddetta, e corte, strada comune.

Campi 1.2.1. arativo piantato vignato in contrà Albera in mappa al numero 195; confina a levante, e mezzodì strada comune, ponente Riello, ora Cadore suddetto, tramontana questa ragione.

Campi 5.0.0. arativi piantati vignati in contrà Lavarda vecchia e stradella al num. 178 di mappa confina a levante il numero 176. Beneficio parrocchiale di Mason, 177 Riello Giacomo e fratelli fu Giacomo, mezzodì numero 172 e 173; Matteazzi Leonardo fu Angelo ora Mottin Bernardo fu Antonio, ponente 194 172. Riello Giovanni e fratello fu Giacomo, tramontana 179. Mottin Giovanni Battista fu Bernardo, ora Angaran.

Campi 7.1.0. arativi piantati e vignati in contrà Cantarane o Festaro al numero 101 di mappa, confinano a levante 96. Regio Demanio, e confini di Molvena, mezzodì strada, 102 Magrin Giovanni fu Carlo, ponente strada, e Scaroni, 90 Angaran Carlo fu Francesco, 97. Angaran Germanico fu Francesco, tramontana 95, 96 Regio Demanio, 97 Angaran Germanico suddetto.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa, e della comune di Mason, ed inserito per tre volte in tre settimane consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Thiene,

Li 9 gennaio 1839.

L' Imp. Regio Consigl. Pretore
MALENZA.

G. Albarello Scritt.

N. 85. EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura in Massa Superiore rende pubblicamente noto essersi con decreto 5 decembre 1838 numero 3620 accordata a favor di Paolo Pinotti del fu Antonio di Ostiglia, rappresentato dall'Avvocato Ferrari, la definitiva aggiudicazione dello Stabile sottodescritto, che gli era stato deliberato nell'Asta tenutasi nel giorno 11 agosto prossimo passato numero 2685 dietro istanza di Rosa Boniotti a danno di Carlo Boniotti.

Ora avendo il deliberatario prodotto libello per la citazione dei creditori iscritti, si avvisano col presente i medesimi essersi stabilito il giorno 13 tredici marzo prossimo venturo alle ore 9 nove antimeridiane perchè essi creditori insinuino, e comprovino innanzi questa Pretura i loro titoli di privilegio, ed ipoteca che gravitano l' immobile, sotto comminatoria in difetto di non essere più ammessi ad esercitarli.

Il presente verrà inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia, e pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, e al solito luogo degli incanti di questo, e del Comune di Melara.

Massa dall' Imperiale Regia Pretura

Li 9 gennaio 1839.

Per l' Imperiale Regio Pretore
in permesso
PIZZOLATO Cancelliere.

Descrizione degli Immobili.

I. Una Casa dominicale con adiacenze e poco terreno sottoposto, in Melara, distretto di Massa, che confina a levante a muro con Domenico ed altri Busselli, a mezzodì coll' argine del Po, a ponente in parte con Rondina, ed in parte con Crispino Berti, a tramontana colla strada della piazza di Melara.

II. Un Fondo appellato Pinzone in Melara della quantità di stara 51, quarte 2, quartini 3 arativo, abbragliato, che confina a levante colla strada vecchia di S. Stefano, a ponente colla via nuova detta di San Stefano, a mezzodì con Pietro Antonio Tinti a metà fosso, a settentrione a metà fosso col signor dottor Domenico Felisi in parte, e per resto con Davi Vincenzo, Losi Matteo e Giuseppe, stimato pel complessivo valore di austriache L. 13593.77, cioè pella Casa dominicale al num. 1. L. 10837.90, e pel Fondo Pinzone al num. 2 L. 2757.87.

PUBBLICAZIONE
per la terza volta.

N. 5502. EDITTO.

Sopra istanza di Pietro, Giovanni, e Sebastiano Negri, e Vincenzo Astori, possidenti di Venezia, rappresentati dall' avvocato Fanzago, prodotta al numero 4886 il dì 19 dicembre 1837, in odio di Giuseppe, Angelo Maria, e Don Girolamo fratelli Fracasso domiciliati li due primi a Stigliano, ed il terzo a Strà, per subaste di beni fondi qui appiedi descritti.

L' Imperiale Regia Pretura in Mirano ad evasione dell' istanza suddetta, e del P. V. odierno numero 5502 rende pubblicamente noto:

Che venne destinata la mattina 25 venticinque febbraio prossimo venturo ore 10 dieci antimeridiane sino alle ore 2 due pomeridiane pel primo esperimento d' asta sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. La delibera avrà luogo a favore del maggior offerente ed ultimo oblatore però a prezzo maggiore di stima.

Secondo. In conto del prezzo che sarà offerto avrà obbligo il deliberatario nel termine di giorni 3 dal dì della delibera, di esborsare all' avvocato e procuratore dei creditori oppignoranti le spese e competenze occorse nella procedura esecutiva fino alla vendita dietro la specifica che gli sarà esibita, quale in caso di differenza sarà tassata dal giudice a spese sempre del deliberatario, e saldata quindi nel termine di giorni 3 susseguenti.

Terzo. Resteranno inoltre a carico del deliberatario le spese tutte di delibera e successive alla stessa.

Quarto. Resterà pure a carico del deliberatario il soddisfare oltre il prezzo offerto tutti gli aggravj pubblici ed imposte di ogni sorta di cui fossero caricati li beni, e così di tutti gli aggravj privati ed insiti su detti beni e che vi fossero inerenti per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi.

Quinto. Dovrà pure sostenere il deliberatario tutte le servitù passive per avventura a detti beni inerenti.

Sesto. Il deliberatario dovrà all' atto dell' asta esborsare nelle mani della commissione delegata per essere passato in cassa depositi dell' Imperiale Regia Pretura un decimo del prezzo offerto a cauzione della delibera.

Settimo. Il restante prezzo offerto per cui verranno deliberati i beni sarà trattenuto dall' acquirente fino alla definitiva graduazione e distribuzione coll' obbligo della corrisponsione dell' interesse annuo in ragione del 5 per 100, e ciò colla ipoteca dei beni acquistati da iscriversi mediante inscrizione al competente Ufficio delle Ipoteche, duratura sino all' effettivo pagamento del capitale ed interessi.

Ottavo. Tanto il decimo che sarà esborsato all' atto della delibera, quanto il residuo prezzo da pagarsi sarà contato, e numerato in monete sonanti d'oro, o d' argento a valore di tariffa non attesa qualunque altra forma di pagamento.

Nono. In caso di mancanza all' esecuzione dei capitoli tutti sopra dichiariti per parte del deliberatario, sarà proceduto al reincanto a tutte sue spese, danni, interessi, a prezzo anco minore della stima, e della prima delibera, ed il deposito fatto all' atto della delibera, sarà erogato nella dovuta indennizzazione.

Decimo. Eseguite le suddette condizioni, sarà concesso al deliberatario il possesso dei beni acquistati.

Undecimo. La vendita non seguirà che a prezzo non minore di stima, ovvero ad eguale a quello della stima.

Distinta dei beni da subastarsi
Comune di Santa Maria di Sala
Frazione di Stigliano.

Campi 9.3/4.146 con fabbrica da massaro a. p., confina a levante strada provinciale per Padova, mezzodì strada consortiva, ponente parte Ardinghi, e parte Francesco Fracasso mediante metà fosso detto la Peschiera, a tramontana Fiumicello Muson Vecchio, stimati del valore capitale depurato di austriache lire 4030.

Campi 11.3/4.129 del corpo di campi 36 1/4.129 per cui vengono dedotti campi 24.2/4 di ragione delle signore Billivich, confinanti a levante in parte Mariutto detti Fabian, Gazzo e Zanetti, a mezzodì parte Ardinghi, parte strada comunale per Veternigo, ed in parte suddetto Fabian, a ponente parte Mariutto Fabian, e parte consorziale detta la Stradona, ed a tramontana il fiume Muson Vecchio, mediante strada consortiva in parte, ed in parte suddetti Fabian, tutti campi 36.1.129, furono stimati austr. L. 9153.40 da cui dedotto il valore di campi 24.2, ammontante a lire 6169.10 rimangono per li campi 11.3.129 austr. lire 2934.30.

Campi 10.—.115 denominati la Risaja parte arativi, e parte prativi, confina a levante signor Francesco e fratello Contin alle altre parti beni della signora Marina Fracasso Borghesan, stimati del valore di austriache lire 1663.40.

Campi 9.1.13 a. v. in parte, ed in parte formati dall' argine sinistro del Muson denominati il Palù, e confinano a levante Fracasso, mezzodì fiume Muson Vecchio, a ponente De Marchi, ed a tramontana parte De Marchi, parte Francesco Fracasso, stimati del valore di austr. L. 2333.40.

Campi —.—.170. Fondo di Corte, e della sovrapostavi casa al numero 140, confina a levante strada consorziale per Padova detta la Stradona, mezzodì e ponente Francesco Fracasso, a tramontana parte signora Marina Fracasso Borghesan, e parte sig Bianchini il tutto stimato del valore di austr. L. 1820.

Totale campi 49.2.53. censiti nel catasto censuario alli numeri . . . .

Totale austr. L. 12781.10.

Il presente Editto sarà pubblicato in questa Comune, ed in quello di Sala, affisso all' Albo Pretoreo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale R. Pretura in Mirano.

Li 24 dicembre 1838.

GALANTI Pretore.

N. 22398 EDITTO.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova si deduce a pubblica notizia essere il 22 febbraio 1838 mancato a vivi in questa città intestato Alessandro Gandini del fu Antonio. Non essendo noto a questo Giudizio se, ed a quali persone competa il diritto di succedere nella di lui eredità, si diffidano tutti quelli che per qualsiasi titolo credono di poter promuovere delle ragioni sulla stessa ad insinuare nel termine di un' anno avanti questo Giudizio il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni; poichè altrimenti l' eredità verrà rilasciata al Regio Fisco sopra sua istanza a norma del paragrafo 760 del Codice Civile.

Il Regio Presidente
DE MENGHIN.

Piazza e Tentori Consiglieri.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,

Padova 31 dicembre 1838.

Conti Direttore di Sped.

N. 105 EDITTO

L' Imperiale Regia Pretura di Serravalle porta a pubblica notizia, che nel giorno 21 ventun marzo prossimo venturo alle ore 10 dieci antemeridiane, si terrà un quarto esperimento d' asta in questo Uffizio Pretorio dello stabile qui sotto indicato, oppignorato a pregiudizio di Antonio del fu Stefano Alessandri di Piai di Fregona, e sulle istanze delli Signori Giuseppe de Zorzi, Giovanni Battista, Angela moglie di Giovanni Zanon, Marietta moglie di Paolo Bastanzi, Margherita moglie di Giuseppe Ciccola, ed Isabella moglie di Giovanni Tonello, tutti figli, ed eredi del fu Sebastiano de Zorzi, nonchè Anna de Mori vedova del detto Sebastiano, domiciliati ora il primo, la sesta, e la settima in Ceneda, il secondo in Chions, distretto di San Vito e le altre tre sorelle in Serravalle, stabile, che venne stimato in austriache lire 3240.37, come da protocollo 17 marzo 1838 numero 810, di cui sarà permesso averne ispezione, e copia da questa Cancelleria.

L' Incanto sarà aperto sulla base dei seguenti capitoli, e condizioni d' asta

Primo. Lo stabile sarà deliberato al maggior offerente anche ad un prezzo inferiore alla stima giudiziale, purchè basti a soddisfare i creditori prenotati sino al valore, o prezzo della medesima; colla avvertenza, che sarà tuttavia accolta qualunque siasi oblazione, salve però le pratiche successive prescritte dal Giudiziario regolamento, e dall' aulico decreto 28 febbraio 1834 numero 93 128.

Secondo. Chiunque aspirerà, e vorrà offrire, non eccettuato li creditori esecutanti (che non saranno da tale disciplina dispensati) dovranno previamente depositare presso il consesso assistente all' asta, il decimo del prezzo della stima sopraindicata.

Terzo. L' acquirente dal giorno della delibera, dovrà sostenere il carico di tutte le imposte pubbliche erariali, provinciali, comunali, e qualunque altra, a cui i beni potessero soggiacere.

Quarto. Starà pure a suo carico il pagamento di qualunque arretrato delle stesse imposte, che restasse per avventura a soddisfarsi, da essere però detratto dal prezzo dalla delibera.

Quinto. Il prezzo della delibera dovrà essere (imp[illegible] to il decimo, di cui sopra) [illegible] intiero depositato presso la R[illegible] Pretura, al più tardi entro gio[illegible] 30 continui, dal dì della delibera stessa, dietro a che verrà [illegible] stabile aggiudicato a favore dell' acquirente.

Sesto. A tale deposito [illegible] saranno obbligati li creditori [illegible] secutanti, ove restassero delib[illegible] ratarii dei beni, ma potranno trattenere il prezzo fino l'impor[illegible] to del proprio credito capitale interessi, e spese, non essendo[illegible] vi altri creditori ipotecarii, [illegible] to l' obbligo di esborsare il [illegible] tingibile sopravvanzo in esito [illegible] decreto di assegno.

Settimo. Qualunque delib[illegible] ratario, esclusi i creditori, [illegible] al' atto stesso della delibera [illegible] re l' importo di tutte le [illegible] sostenute dalli Signori de Z[illegible] in causa delle esecuzioni [illegible] riori alla Convenzione Giudi[illegible] 31 marzo 1835 num. 810, e [illegible] all'atto della delibera, le [illegible] saranno dimostrate da speci[illegible] liquidata dalla Regia Pretura [illegible] queste da essere imputate [illegible] prezzo da depositarsi, ritene[illegible] poi, che le spese della delib[illegible] e tutte le posteriori staranno [illegible] carico esclusivamente dello [illegible] so deliberatario.

Ottavo. Mancando il deli[illegible] ratario medesimo al pagamento [illegible] le dette spese, potrà essere p[illegible] vata la somma corrispondente [illegible] decimo depositato, e tutto i[illegible] stante del decimo stesso rim[illegible] a garanzia delle spese, e de' [illegible] ni, ove che per difetto di dep[illegible] to del prezzo nel fissato ter[illegible] di giorni 30, dovessero i [illegible] subire nuovi esperimenti [illegible] la loro vendita.

Segue la descrizione dello stabile da subastarsi

Casa murata, ed a c[illegible] coperta, con cortile davanti, [illegible] in Piai di Fregona, distretto [illegible] Serravalle, fra li confini a [illegible] tina Giuseppe de Zorzi del fu [illegible] bastiano, ora Domenico de Z[illegible] del fu Giuseppe, mezzodì [illegible] sera strada comune, mont[illegible] de Zorzi, mediante porto[illegible] salvi ecc. in estimo alli [illegible] 729, 1490 colla cifra di L[illegible]

Dall'Imperiale Regia P[illegible] ra di Serravalle,

Li 15 gennaio 1839

MURANI Cancelliere Dir[illegible]

T. Doro Scrit[illegible]

N. 100 di parte.

Regno Lombardo Ven[illegible]

AVVISO.

L' Imperiale Regia C[illegible] di Disciplina Notarile per l[illegible] vincie di Padova e Polesi[illegible] sidente in Padova

Fa noto al pubblico

Che Camillo dottor R[illegible] del fu Gio. Andrea, di [illegible] provincia di Padova avendo [illegible] pito a quanto i Regolamenti [illegible] Notariato e le Superiori d[illegible] zioni esigono da chi aspi[illegible] esercitare la Professione No[illegible] ed avendo ottenuto dall' Imp[illegible] Regio Tribunale d' Appello [illegible] nerale in Venezia Decre[illegible] febbraio 1838 numero 12[illegible] eligibilità ad un posto di [illegible] nelle Provincie Venete, ind[illegible] Eccelso Imperiale Regio S[illegible] Lombardo Veneto del S[illegible] Tribunale di Giustizia me[illegible] Aulico Decreto 19 settembre [illegible] numero 2240 riportato nell[illegible] del sullodato Imperiale [illegible] Tribunale d' Appello Gene[illegible] ottobre successivo numero [illegible] la nomina di Notaio col[illegible] gnazione di residenza in [illegible] lice, Provincia Padovana, [illegible] deposito d' italiane lire 4[illegible] ad austriache lire 5632.[illegible] rificato nella cassa depositi [illegible] ziali presso l' Imperiale [illegible] Tribunale Provinciale in P[illegible] con Cartella 25 maggio 18[illegible] mero 45107 del Monte del [illegible] Lombardo Veneto fruttante [illegible] nua rendita perpetua di [illegible] 135 in testa del sig. C[illegible] Giuseppe dottor Z[illegible] ammesso all' esercizio della [illegible] fessione Notarile.

Padova 26 gennaio 1839

G. O. Dott. PIAZZA P[illegible]

Fabris C[illegible]

Dr LOCATELLI
Proprietario e Compilatore

MERCORDI' 6 FEBBRAIO **ANNO 1839 — N. 30**

ASSOCIAZIONE

Per Venezia L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.
Per Fuori " 57 " 28.50 " 14.25 "
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

Nella Gazzetta e Supplimento 30 *Centesimi alla linea*
le linee si contano per decine.
Nel Foglio d'Annunzii 10 *Cent. alla linea di 34 caratteri.*
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
5	22	—	levar del sole	28	4	5	— 4	9	73	N.	Sereno	—
			2 meridiane	28	4	5	— 1	0	68	N.	Nuvoloso	
			9 sera	28	5	0	— 2	4	70	N.	Sereno	

SOMMARIO. — Impero d' Austria; *nominazioni. Introito della serata a benefizio degli Asili infantili.* — Impero Russo; *arresto del sig. Bell.* — Impero Ottomano; *accademia di medicina. Aggressioni.* — Inghilterra; *morte d' John Elley. Petizioni contro l' Inghilterra e la Francia agli Stati-Uniti. Miss Coutts-Burdett. Nuovi particolari sulla poetessa Maclean.* — Spagna; *congiura carlista. Mosse dei carlisti.* — Paesi-Bassi; *morte del Langravio d' Assia Omburgo. Contegno della Francia favorevole al governo.* — Belgio; *cause delle innondazioni. Chiusa del protocollo della Conferenza. Non si teme la guerra.* — Francia; *difficoltà d' un nuovo ministero. Impresa dei Francesi in Africa, fatto d' armi di Setif.* — Germania; *indiretta sollevazione de' possidenti. Rifiuto del pagamento delle imposte in Annover. Danni, burrasche.* — Italia; *augusti viaggiatori.* — America; *il presidente del Messico rifiutò di ratificare il trattato coi Francesi. Nave negriera.* — Asia; *la Compagnia delle Indie continua gli apparecchi contro il Cabul, ed intima la guerra ai Birmani.* — CRONACA GENERALE. — Appendice; *storie aneddote, ec.*

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 29 *gennaio.*

S. M. I. R., con Sovrana Risoluzione del 22 gennaio andante, si è graziosamente degnata di nominare l'Alunno di concetto della I. R. Camera Aulica Generale, Giuseppe Sebastiani di Remete-Pogünyest, a Concepista Aulico soprannumerario onorario presso questo stesso Aulico Dicastero.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 dicembre p. p., si è graziosamente degnata di conferire i due canonicati ch'erano vacanti nel capitolo cattedrale di Wesprim, l' uno al parroco di Keszthely, Nicola di Bezevedy, l'altro al parroco di Marczal, Giovanni Tomor.

Il Direttorio Generale di Contabilità ha promosso l' Ufficiale della Contabilità Aulica di Guerra, Martino Perfetta, a Consigliere dei conti presso la stessa. *(G. di V.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Venezia* 4 *febbraio.*

La pietà ormai tanto sperimentata degli Abitanti di questa Città colse di buon grado anche l' occasione che recentemente le venne offerta di esercitare un nuovo atto di carità verso la nascente Istituzione degli Asili per l' infanzia.

Tale fu il concorso, e tante le spontanee elargizioni nella Serata del 28 gennaio p. p. al teatro di S. Benedetto, destinata dalla drammatica compagnia Taddei a beneficio degli Asili stessi, che l' introito, dedotte tutte le spese, giunse all' importo di Lire austriache 1358:58, il quale viene opportunissimo per agevolare la divisata fondazione di un *quinto* Asilo nel sestiere di S. Polo, da rendersi anch' esso suscettibile di 200 fanciulli.

IMPERO RUSSO

Si scrive da Trebisonda: Credesi che il sig. Bell, di cui si era a torto annunziato l'arrivo in questa città, sia stato arrestato e fatto prigioniere dai Russi.

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 16 *gennaio.*

Non è guari che venne compiuta l' accademia di medicina fondata a Galata-Serai; e per ciò la settimana scorsa adunaronsi colà tutti i gran dignitarii ad un brillante banchetto inaugurale, che pure il Sultano voleva onorare di sua presenza. Ma avendo in quel giorno visitato l'arsenale e la nuova scuola di marina riserbossi ad altro momento la visita dell' accademia. — Ier l' altro entrò in questo porto il piroscafo l' *Oriente* della forza di 130 cavalli, costruito a Londra. Esso appartiene a questi Sarrafi (negozianti di cambi), ed è destinato dicesi ad una regolare corrispondenza con Trebisonda. — Ultimamente ebbesi varie aggressioni a Pera e Galata, che costrinsero gli abitanti dei due sobborghi a riattivare i provvedimenti che furono messi in opera l' estate scorsa. — La pubblica salute continua ad essere molto soddisfacente. *(O. A.)*

INGHILTERRA

Londra 26 *gennaio.*

È morto testè un uffiziale che s' era distinto in parecchie campagne, e segnatamente a Waterloo, il luogotenente generale sir John Elley. Era colonnello del 17.° de' lancieri, ed aveva cominciato a servire nel 1791. Ei fece le campagne delle Fiandre, di Spagna, si trovò a' fatti d' armi d' Johrgun, Maiorca, Benevento, Lugo, la Corogna, Talavera, Fuentes, d' Onor, Salamanca, Vittoria, Ortehz, Tolosa, la campagna del Belgio, e Waterloo. Era insignito degli ordini d' Inghilterra, d' Austria e di Russia. Era membro del parlamento, e benchè parlasse di rado, consentiva sempre nel voto di sir R. Peel.

Leggesi nel *Morning Herald*: « I giornali di Nuova Yorck fino al cinque gennaio, ricevuti questa mattina, presentano abbastanza novità ed allettamento. Un signor Cushing del Massasciusset, depose sul banco della Camera dei rappresentanti parecchie ardite risoluzioni, riguardo lo stato attuale delle relazioni fra gli Stati Uniti e l' Inghilterra. Una di esse aveva lo scopo di domandare al presidente se l' Inghilterra diede sodisfazione dell' oltraggio commesso contro le proprietà americane con l' incendio del battello a vapore la *Carolina*, e con l' uccisione dei cittadini americani trucidati dalle genti armate, che hanno violato il territorio degli Stati Uniti, in virtù degli ordini del governo colonario del Canadà. Un' altra risoluzione ha per oggetto d' investigare se furono prese disposizioni per determinare la linea delle frontiere, e impedire ogni violazione del territorio degli Stati Uniti. Il sig. Cushing fece seguire questa invettiva contro l'Inghilterra da un'altra simile contro la Francia, e depose sul banco alcune risoluzioni relative alla mediazione del presidente degli Stati Uniti tra la Francia ed il Messico. La Camera ordinò che tutte queste risoluzioni fossero stampate per essere poscia discusse; ma non si può ancor prevedere nulla, quanto alla determinazione ch' essa prenderà a loro riguardo. *(J. des Déb.)*

Corre voce che la più ricca erede dell' Inghilterra, Miss Coutts-Burdett, stia per maritarsi col sig. Stewart fratello della duchessa di Sommerset. L'avvocato irlandese Dunn, che noiò tanto colle sue insistenti assiduità la ricca donzella, per modo che sir Francis Burdett si vide costretto d' invocare anche ultimamente l' autorità dei tribunali contro di lui, dovrà ben darsi pace: almeno si spera. *(G. U.)*

Il *Weakly True Sun* ha i seguenti particolari della morte della poetessa Landon Maclean, di cui si parlò nel nostro N.° 17, che confermerebbero l'opinione da quel foglio manifestata che sia stata vittima d' un delitto. « Il governatore di Cape-Coast giusta i rozzi, anticristiani e per ciò illegittimi costumi del paese, manteneva una concubina, che contribuiva a far gli onori della sua piccola casa vicereale. Nel tempo ch'egli recavasi in Inghilterra, ed aspirava alla mano della poetessa, la concubina senza nulla sapere di tutto questo soggiornava co' suoi figli nel palazzo del governatore, il quale arrivando a Cape-Coast colla conquistata sposa, alloggiolla non nel proprio palazzo, ma nella casa alquanto discosta di un negoziante, dove rimase per alcuni giorni prima di passare nella rocca, parte della quale in certi tempi era inaccessibile. Allorchè finalmente n'ebbe preso il possesso, si allontanarono i fanciulli, la cui presenza le sarebbe stata per lo meno ingrata, sia essi soli, sia colla loro madre, nelle cui vene il bollente sangue africano erasi mescolato col più mite europeo. Da lì a poco successe la fatale catastrofe. Possa avverarsi che l'orribile sospetto riposi su mal fondate o esagerate induzioni! » — La mortale ampolla trovata in mano, o presso l'estinta salma della signora Maclean, è stata mandata in Inghilterra dove sarà instituita una speciale inquisizione. *(G. U.)*

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO.

Espartero ha indirizzato alla regina un nuovo manifesto, nel quale egli annunzia alcuni maneggi molto avanzati tendenti a far trionfare la causa di Carlo V. Senatori, deputati, magistrati, molti ufficiali superiori, finalmente personaggi d' ogni classe ed in gran numero fanno parte di questa trama.

FATTI DELLA GUERRA.

Le ultime notizie da Valenza annunciano che il conte di Morella, accompagnato da Forcadell e da al-

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

STORIE ANEDDOTE

Il benestante sfortunato.

Un personaggio, il quale maestosamente s' avvolge ne' suoi cenci come un grande di Spagna andato in rovina, si presenta, a Parigi, dinanzi un tribunale di correzione, come colpevole di aver mendicato. Nell' udire l' accusa che gli vien data « Io mendicare! egli esclama, ben veggo che non mi conoscete! Sappiate ch' io fui già ricco, e ricco come suol dirsi a canne. Sono stato secretario intimo di molti prefetti dell' impero, e la mia famiglia tenne i più onorifici impieghi.... Poco mancò che un mio cugino non diventasse secretario d' ambasciata, ed avrei potuto avere la croce d' onore se me l' avessero voluta dare, poichè certo io non mi posso far rimprovero di non averla spesse volte domandata. Qual mi vedete, io ho dato fondo a tre eredità. Signori, io chiedo a prestanza, non mendico; ed un par mio può bene essere in caso di restituire, quando che sia, alquanti scudi » A quest' eloquente arringa il giudice risponde presentando all' accusato un letterino da lui scritto, ed in questi termini: « Signore, trovandomi in « momentanee strettezze a cagione della difficoltà che in- « contro nel riscuotere le mie rendite, vi prego di prestar- « mi qualche cosa, per es. 10 franchi, s' è possibile, o « pur 5; non senza però avvertirvi che ne accetterei an- « che 3, od anche 2, e se non poteste fare di più mi « contenterei di soli 2 soldi, di cui vi rimborserò, come « appena avrò scosso il mio. » Or siccome questo letterino era da lui mandato quando ad una quando ad un' altra persona, e da lungo tempo, parve al tribunale di dover mandare il benestante in prigione per un mese, affinch' egli potesse aver agio di riscuotere il suo.

Passeggiata d' una tigre reale per le strade di Londra.

Nella prima settimana di gennaio una tigre del Bengala scappò, a sette ore circa della sera, dal serraglio di Wombwell, ed andò a passeggiare tranquillamente in Commercial-Road, ch' è una delle più frequentate strade di Londra. Quand' ecco un viandante che le passava da presso, si accorse che un siffatto animale essere non poteva un animale domestico, e pigliandolo per un orso, si diè a fuggire con quante avea gambe, gridando: Un orso! un orso! Poste in sull' avviso da tali grida, le guardie di polizia si affrettarono di correre per tutti i versi a fine di avvertire la gente che si avviava da quella parte a volgersi tosto da un' altra. Intanto la tigre reale continuava la sua passeggiata, e mostrava di non darsi nessun pensiero dello spavento che produceva, allorchè s' avvenne in un grosso mastino. Avventandosi tosto sopr' esso, lo gettò in terra con una leggiera zampata, con un' altra lo accoppò, e dopo essersi trastullata alcuni istanti col suo cadavere, come un gatto con un topo, entrò in un giardinetto, la cui porta era aperta, per divorar la sua preda. In fine, prima ch' ell' avesse terminato il suo pasto, una guardia più ardita delle altre osò di andar chiudere il cancello del giardino, ed un quarto d' ora appresso, l' animale, ghermito per mezzo d' un nodo scorsoio, e convenientemente legato, veniva con grande soddisfazione degli abitanti della contrada, ma con pochissimo suo piacere, rinchiuso di nuovo da' suoi guardiani nella gabbia di ferro, che abita già da parecchi anni.

Settecento e trentaquattr' anni in nove.

Un certo sig. dottore Pittiou, vecchio d' età, ma vigoroso ancora di membra, convitò ad un banchetto a Jujurieux (comune del dipartimento del Rodano in Francia) nove ottuagenarii al pari di lui, che abitano nel comune medesimo, e che godono ancora di tutte le loro facoltà,

tri capi è ricomparso nei dintorni di quella città ove si è per ciò sparso nuovamente il timore.

— Scrivesi da Baionna in data 24 gennaio: Gli avanzi della colonna di Mugnagorri stanno per ricevere la destinazione, ch'io vi avea annunciata or fanno quindici giorni. L'ammiraglio inglese lord John Hay quanto prima gli riceverà a bordo di due bastimenti per trasportarli in qualità di corpi franchi in uno de' porti carlisti della Biscaglia, di cui essi cercano impadronirsi. Stanno di già occupandosi di riconoscere la costa.

PAESI-BASSI

Lucemburgo 23 gennaio.

Sabato scorso 19 del corrente all'ora del mezzodì una dolorosa notizia si sparse in un istante per tutta la città, e rattristò tutti i cuori. I Lucemburghesi, che da dodici giorni seguivano con ansietà l'andamento ora rassicurante, ora inquietante della malattia di S. A. S. il Langravio d'Assia Omburgo, intesero che il principe era spirato. La sua ultima ora fu dolce e calma. Una vita sì bella era degna d'un passaggio senza dolore ad un mondo migliore. Il principe non aveva se non sessant'ott'anni. (*J. des Déb.*)

Leggesi nell'*Handelsblad* di Amsterdam: « La condotta della Francia è stata finora conforme a ciò che da essa doveasi sperare nell'interesse ben inteso del re Luigi Filippo, e della sua determinazione di non romperla coll'Europa senza gravissimo motivo. Il Belgio verrà costretto all'esecuzione del trattato con unanime voto segnato, e dovrà stimarsi ancora fortunato se in ricompensa della sua condotta non viene più severamente rimeritato. *Se la Francia pur già non si adopera d'accordo colle altre potenze all'esecuzione del trattato, ad ogni modo in niuna circostanza mai essa non si opporrà.* »

Il *Commerce* di Parigi, dopo di aver riferito l'articolo del foglio olandese, aggiunge: « Questo, come è evidente, spiega pur troppo chiaramente perchè un esercito francese venga adunato sulla nostra frontiera che guarda al Belgio. » (*O. A.*)

BELGIO

Brusselles 27 gennaio.

I giornali d'ieri hanno annunziato aver gli Olandesi procacciato inondazioni nelle Fiandre, presentando questo fatto come un principio di ostilità. V'ha in ciò qualche esagerazione.

Non si è per anco ben certi intorno alla causa di questa inondazione; essa può essere puramente effetto di un accidente o di qualche impeto di mal umore. In niun caso, la si deve riguardare come un grave indizio. Se, dopo essersi significate le decisioni della Conferenza, e dopo le proroghe che verranno accordate al Belgio per eseguirle, gli Olandesi sono autorizzati ad occupare i territorii contrastati, non è già nelle Fiandre ch'eglino andranno ad operare, sì bene sulla Mosa. E se mai dovessero ricorrere allo spediente dell'inondazione, la chiusa del Capitalen-Dahm, di cui sono padroni, permette loro d'inondare, non già alcuni *polder*, ma una parte della Fiandra. Allora sarebbe una cosa grave.

L'intenzione del governo belgio di costruire una linea telegrafica verso Diest, nel centro della Campine, è nota. Il ministro della guerra esamina in questo momento le diverse proposizioni che gli sono fatte, pel pronto stabilimento di questa utile comunicazione.

I movimenti di truppe continuano ad operarsi, e la strada di ferro presta un utile concorso pel pronto trasporto dell'infanteria da un punto all'altro del territorio.

— L'*Emancipation* assicura che quindici ufficiali polacchi hanno ottenuto impiego nelle file dell'esercito belgio. (*G. Pr. di Mil.*)

Ci scrivono da Brusselles in data del 29:

S'intese ieri sera che il protocollo finale della Conferenza di Londra, rimasto aperto per l'ambasciadore di Francia, era stato munito il 22 della sua sottoscrizione, e che in tal guisa si trovavano chiuse, almeno per ciò che riguardava i punti principali del debito e del territorio, le pratiche riprese nel mese di marzo sulle cose olando-belgie. Ora quale sarà in ultimo termine il contegno del governo? Non si tarderà molto a saperlo. Il protocollo dovette arrivar oggi a Brusselles con la notificazione della Conferenza; si suppone nulladimeno che non se ne darà comunicazione domani, e che forse non vi sarà nemmeno sessione della Camera dei Rappresentanti. Di più la notizia della conchiusione ha poco sorpreso. La si attendeva, nello stesso modo che generalissimamente si conosce il tenore delle disposizioni fermate.

Da due giorni molto si occupano delle mosse dell'esercito olandese, il quale pare che siasi molto accostato a Gavre nella direzione di Venloo, ed abbia ritirato le truppe che aveva in qualche villaggio di frontiera della provincia di Anversa. Tale mutamento di stanze sembra nulladimeno spiegarsi col bisogno d'un'unione più raccolta, per opporsi alle truppe belgie adunate in sì gran numero nel campo di Beverloo, e nei dintorni. Per dare un'idea delle forze raccolte su tali punti basta riferire che a Diest sarebbero passati 47,000 uomini dal 10 al 14 gennaio. Che che ne sia, non è probabile un ricominciamento di ostilità; tutto anzi fa credere che questi grandi preparativi saranno renduti inutili da ambe le parti. (*J. des Déb.*)

FRANCIA

Parigi 29 gennaio

Il conte Molé si è dimesso sul serio. I suoi amici gli hanno rappresentato ch'egli poteva riguardarsi per fortunato di aver potuto difendere un posto sì difficile con tanto onore e dignità; e che non gli conveniva di compromettere una condizione sì eccelsa con una assoluta rassegnazione nei voleri del partito cortigiano. Da lungo tempo sentiva egli l'ambiguità del suo ministero, contrappesata dal suo collega co. Montalivet, la cui politica è inspirata da una pura aura cortigianesca, e di cui non è se non l'ombra, il supplente il sig. Barthe. Ben sarebbe stato possibile al co: Molé di formar un nuovo ministero senza il sig. Montalivet; ma troppo difficile era la sua condizione, e il suo contegno ostile personalmente al signor Guizot rendevagli impossibile ogni alleanza col centro destro, come rendevala impossibile col sinistro la rivalità del sig. Thiers. La risoluzione del sig. Molé sembra dunque per ora ben radicata. Troppo vecchio è poi il maresciallo Soult, e gli onori ricevuti in Inghilterra troppo colossali, perchè non dovesse appagarsi di riposare sopra a' suoi allori. Si può esser certi che non si piegherà mai ad una capitolazione col partito della corte. Egli è particolare amico del sig. Molé; ma siccome furono entrambi presidenti del ministero uno non può cedere all'altro. Si è vagheggiata l'idea di formare dei sigg. Soult, Molé, e Humann il nucleo di un nuovo gabinetto; ma la corte desiderava innestarvi il sig. Montalivet, e così tramontò tale combinazione, che già era per sè stessa assai rischiosa. Una cosa è certa, ed è che quello che qui chiamano *Sistema* è salito al suo più eccelso apice. Esso cerca da tutte le parti mediocrità di cui si compiace; ma appunto siffatte mediocrità sono impossibili. Ben gli resta aperta ancora per un'anno la larga via di tentare la sorte con una *Journée des dupes*, che tutti preveggono. Esso ha l'appoggio di una legione di deputati del giusto mezzo, sui quali librasi com'aquila il sig. Fulchiron, e di altri deputati irritati della ributtante e fredda arroganza del sig. Guizot, che non iscorge in loro che menti subalterne, e della sprezzante leggierezza con cui gli ha trattati il signor Thiers, che loro nega la *qualità*. Per mera generosità, ed avversione a' raggiri Guizot e Thiers, che degenerano in aperta fazione, il sig. Lamartine si è fatto campione di quel folto sì, ma poco intelligente nucleo del giusto mezzo. I talenti diventano più aspri ed indisciplinati, e si sollevano. L'intiero *dottrinalismo* è in pieno fermento. Attorno al signor Thiers formicolano e si dimenano tutti coloro che vivono una vita irosa, ed anelano l'avvenire come fosse nelle mani di lui. Con prudente moderazione sta sull'avviso Odilon-Barrot, aspettando il suo momento, che forse non è lontano. Garnier-Pagès sogghigna sotto le basette, e pensa agli operai ed alle sommosse. Berryer serve di faro alla schiera dei suoi legittimisti; ed i bonapartisti pensano ai bei tempi dell'Impero, ed al liberalismo d'allora. Eglino vanno sclamando: « Quelli erano tempi! Nessuno osava fiatare senza di noi! Quello chiamavasi regnare! E noi eravamo sì liberi, illuminavamo gli stranieri ignoranti, e loro recavamo la libertà! Ma eglino non compresero l'Imperatore, ed ora chiamano l'Imperatore! » L'Imperatore! Ma l'Imperatore giace nella tomba. (*G. U.*)

Udiamo ora la notizia della morte di Franquelin. Questo pittore tanto ingegnoso, spiritoso, semplice e vero nelle sue composizioni, lasciò troppo pochi lavori, che gli amatori si strapperanno di mano ad un prezzo molto elevato.

NOTIZIE DI ALGERI

Gli ultimi dispacci del maresciallo Vallée, ricevuti dal governo in data del 19 gennaio, contengono sui fatti della parte orientale d'Algeri i particolari seguenti:

Il battello a vapore il *Cerbero*, che il cattivo tempo aveva ritenuto per parecchi giorni a Bugia, aveva alfine recato al governatore generale i rapporti uffiziali del luogotenente-generale Galbois sulla spedizione di Setif.

Il comandante superiore della provincia di Costantina, dopo di aver fatto conoscere le difficoltà che la sua colonna dovette vincere per superare il contrafforte dell'Atlante che separa la valle dell'Uad Bussolà dalla pianura di Setif, rende conto di un attacco che i Cabaili avevano mosso contro di lui, mentre ei ritornava verso Milà. Il successo non è stato un solo istante dubbioso, e giusta gl'indizii dati dai capi del paese, soltanto i Cabaili di Bugia avevano preso parte a questo combattimento, nel quale noi avemmo alcuni uomini feriti, ed il quale ingrandì ancora nell'opinione degl'indigeni la riputazione delle nostre truppe.

Il generale Galbois camminando di nuovo per la strada di Gemmilà a Milà, riconobbe l'impossibilità di eseguire durante l'inverno la parte della strada, che si trova nella valle superiore dell'Uad-Bussolà; per altra parte ei non poteva spedire a Gemmilà, nè le cose necessarie a mettere le truppe al coperto, nè le derrate, di cui esse avevano duopo. Tali considerazioni l'hanno indotto a raccostare a Milà il 3.° battaglione d'infanteria d'Africa, dopo 12 giorni di stanza a Gemmilà. Questo battaglione non è stato molestato nè nella sua partenza nè durante il suo cammino. Il gen. Galbois credette doverlo collocare dinanzi a Milà per lavorare alla strada di Setif, della quale egli ha già costrutto due leghe e mezza.

L'alloggiamento di Gemmilà era stato vigorosamente assalito alcuni giorni prima dai Cabaili di Bugia, che la colonna del gen. Galbois aveva respinti. Il 2.° battaglione d'Africa aveva mostrato in tale incontro una grande energia, e il coraggio di questi prodi soldati sforzò il nemico a rinunziare ad un'impresa nella quale egli aveva già perduto i migliori suoi duci.

La spedizione di Setif produsse un grand'effetto nell'interno dell'Africa. Tutti i Caidi della Megiana si sono raccolti a Costantina, ed hanno domandato al generale Galbois, per mezzo del califfo, di dar loro una nuova investitura. Sono quindi ritornati nei loro paesi, ed hanno dichiarato che le loro forze erano sufficienti per mantenere l'autorità d'Achmet Ben Mohammed (califfo della Megiana nominato dall'autorità francese) e ch'essi non avrebbero bisogno del soccorso delle nostre truppe.

La colonna spedita presso gli Aratti ha raccolto le contribuzioni del 1838, che furono sodisfatte parte in denaro e parte in bestiami e cavalli. Tutte le tribù del levante hanno riconosciuto l'autorità del Caid degli Aratti, e questa parte della provincia è perfettamente tranquilla.

Nel Sahhel, il potere del Califfo Ben Aissa si stende e si rafferma. Furono nominati Caidi per amministrare sotto la sua autorità. In poco tempo il Sahhel ch'è la parte della provincia, in cui s'investì il maggior numero di sceichi, sarà pure il più fortemente ordinato e amministrato con maggiore regolarità.

L'antico sceico El Arab Boizis Ben Gonnah il quale fece testè la sua sommissione si recò a Costantina. Ei condusse con lui i principali capi del Gerid per

---

massime delle facoltà digestive. Il più attempato di codesti patriarchi ha 89 anni, il più giovine, ch'è lo stesso sig. Pittiou, ne conta 81; e sommate insieme le loro età danno un prodotto di 734 anni. Tranne il medico, tutti sono coltivatori. Dicesi che il convito di que' *nove saggi* sia stato allegrissimo, e che se alcuni denti mancavano a' commensali, certo non mancava lor l'appetito. S'aggiunga che essi non andarono soggetti nè ad indigestione, nè a colpi apopletici; il che torna in gran lode della loro sobrietà, o della fortezza del loro stomaco.

Alfredo Re di Sassonia nell'anno 960 diede a Benedetto, vescovo di Wonemouth, per un libro di Cosmografia un podere di otto *Hiden* inglesi, o sia tanto terreno quanto otto aratri possono lavorare. La scienza è ora più a buon mercato!

Nel Gabinetto numismatico di Gotha si vede una medaglia sopra un lato della quale v'è una massa (caos) colle parole « si faccia la luce. » Dall'altro lato non v'è figurato niente. Riscaldata però la moneta, solamente col fiato, comparisce sul lato vuoto il sole, e sotto ad esso un globo terrestre a basso del quale sono le parole « e la luce fu fatta. »

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno* 3 *febbraio* 1839.

Arrivati. I signori: nobile Beretta, poss. di e da Martignano — Cobbe, *idem* di Roveredo, da Vicenza — Cristian, viagg. di comm. di Strasburgo, da Milano, all'Europa — Boschetti, poss. di e da Brescia — Haymann, neg di e da Trieste, alla Luna — nobile Piazzoni, poss. di e da Bergamo — dott Morassi, di Fiume, da Trieste, alla Luna — de Rocco nata contessa Mistruzzi Teresa, di e da *idem* — Piorkowski, viagg. di comm. di Ujest, da Milano, all'Europa — marchese Carradori, poss. di e da Sommarino, al Leon bianco — Majeschi Giulia, civile di e da Roma — Gavino, neg. di Genova, da Milano. — Inoltre n. 120 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: il nobile consigliere Andrea de Spech, I. R. scudiere, intendente presso la corte vicereale — nobile Trivulzi, alunno di concetto presso l'I. R. Magistrato Camerale in e per Milano — de Rainer, neg., per Milano — conte Serbelloni, poss., *idem*.

Nel giorno 4 *detto.*

Arrivati. I signori: Sandres, cavaliere di più ordini e colonnello al servigio del principe reggente della Valacchia, da Milano, da Danieli — nobile Andreatta, poss. di e da Asolo — nobile de Golynsky, russo, da Roma, da Danieli — nobile Spineda de Cattaneis, poss. di Treviso, da Vazzola — dott. Placco, ingegnere e poss. di e da Montagnana — dott. Franco, I. R. commissario distrettuale di e da Monselice. — Inoltre n. 84 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Viotti, medico, per Mantova — Morassi, sacerdote, per Fiume — Heimann, neg., per Milano — la principessa Elisabetta de Brancowan in unione al fratello Lupo Balsch, cavaliere di più ordini di Bukarest, per Vienna.

TRAPASSATI — *Del* 3 *febbraio* 1839.

Francesco Galletto di Prosdocimo, cameriere, d'anni 25 — Federico Arcangeli del fu Vincenzo, pensionato, d'anni 70 — Maria Santini di Giovanni Maria, d'anni 5 — Bernardo Voltolina del fu Nadalin, venditor di frutta, d'anni 65 — Francesco Gavani del fu Domenico, povero, d'anni 54. — Totale N. 5.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

6. S. Benedetto.

S. Paolo Apostolo 7. e 8.

domandare il burnus in segno d' investitura. È questo un passo assai notevole perchè Boizis è il capo della famiglia più potente della provincia. (*Mon. Par.*)

GERMANIA

REGNO DI ANNOVER — *Annover* 18 *gennaio.*

Dicesi per cosa certa che l'ultimo termine fissato al pagamento delle pubbliche gravezze pel giorno 15 corr. sia trascorso senza che molti l' abbiano fatto, e che per ciò si proceda all' esazione fiscale. Nel solo Osnabruck parecchie centinaia dei più ragguardevoli cittadini, ed anche le sei corporazioni (*Laischaften*) colà esistenti, paiono decise di non pagare se non colla forza. (*G. U.*)

Il R. rescritto indirizzato al magistrato d' Osnabruck, col quale questo viene censurato di aver cercato consulti legali sul pagamento delle pubbliche gravezze (*V. la nostra Gazzetta d'ieri*) vi ha bensì prodotto una grande impressione, ma non quale la si aspettava. Il consulto dell' università di Tubinga poi non arriverà che verso la fine di gennaio, non avendo gli autori avuto tempo di perfezionarlo prima. — Il giorno 20 di gennaio, in tutte le case dove si poteva supporre che vi avesse conversazione, venne pubblicato a Osnabruck da impiegati di polizia un ordine del seguente tenore: « D' ordine del sig. Bailo (*Landdrost*): Essendo corsa la voce che in forza di un rescritto pervenuto da Annover, in cui si censura il magistrato, abbiasi l'intenzione a tarda sera di fare un *Viva* al borgomastro sig. Stüve, il che potrebbe far supporre che si stimi per nulla esso rescritto, così si prega di non mandare ad effetto tale idea, sendo che tutti gli agenti di polizia e la gendarmeria, muniti di severe istruzioni, hanno avuto ordine di pattugliare tutta la notte. » — Il *Viva* fu tralasciato. — Dicesi che nel giorno 15 di gennaio il numero dei contribuenti *in mora* fosse di 453. E siccome non hanno pagato neppure i preposti delle sei corporazioni, (*Vedi qui sopra*), che vogliono farsi pignorare come gli altri cittadini, si teme che non si possa trovare un sicuro locale per depositarvi i pegni. Da parecchi giorni gli esattori si occupano nel diffondere monitorii ai contribuenti. Anche nel contado d' Osnabruck molti sono i contribuenti morosi. (*G. U.*)

DANIMARCA

Copenaghen 12 *gennaio.*

Una terribile tempesta è qui accaduta nella notte dal 7 all'8 del corrente, e durò sino alla notte seguente. Per buona sorte essa non ha recato alcun disastro nella nostra rada, ma temesi forte per le navi che sono passate per questo porto il 6, dirette verso tramontana. Ad Helsingor quasi tutte le palanche furono schiantate, ed i guasti sono spaventosi. Il vasto magazzino di deposito vi fu quasi interamente abbattuto. (*G.P.*)

ITALIA

REGNO DELLE DUE SICILIE — *Napoli* 24 *gennaio.*

Ieri alle quattro pom. giunsero in questa Capitale le LL. AA. il principe e la principessa di Oldenburg, augusti congiunti delle LL. MM. il nostro re e la nostra regina. (*G. di N.*)

Volendo S. A. I. e R. il Granduca di Russia osservare le più rilevanti rarità della nostra capitale ha con fino discernimento cominciato dal nostro real Museo Borbonico, che per talune particolari e fortunate condizioni, unico possiam dire con giusto orgoglio. L' A. S. vi si condusse ieri l' altro poco dopo il mezzogiorno in compagnia delle LL. EE. il signor conte Courieff e il sig. principe di Butera, e di altri illustri personaggi del suo seguito.

Ricevuta ivi ed accompagnata sempre in tutte le sue osservazioni da S. E. il ministro Segretario di Stato degli affari interni cavalier Santangelo, S. A. dopo aver vedute nelle vetuste pitture a fresco, nella collezione dei vasi etruschi, ne' bronzi e ne' marmi le meraviglie dell' arte antica, passò a vedere nelle sale de' quadri quei capolavori dell' arte moderna che colà sono raccolti. Visitò poscia la biblioteca, fermò con particolar compiacimento lo sguardo ne' preziosi manoscritti che vi si conservano, e giunto nel suo giro là dove si svolgono i papiri, manifestò il desiderio di veder in atto il metodo di tale svolgimento, nel che venne tosto appagata. L' augusto Principe, dopo essersi in quel vasto edifizio trattenuto più ore, ne partì, esprimendo al prelodato ministro degli affari interni il gran piacere che di tutte le osservate cose avea tratto.

Nella sera il Granduca intervenne colle cospicue persone, che lo seguono, alla reale Accademia di musica e di canto, dove dalla presenza delle LL. MM. colla real Famiglia e dalla sua fu eccitato insolito brio nella numerosa ed eletta adunanza.

Ieri poi colla solita compagnia l' A. S. I. si condusse a visitare il Gabinetto Topografico, e di qui si portò al Duomo, alla maggior porta del quale fu ricevuta da due Canonici e dal Sagrestano maggiore di quella Cattedrale. L' augusto Osservatore ne notò le bellezze e volle pur vedere la intera Chiesa di S. Restituta che nel Duomo è compresa. Infine passò alla Cappella di S. Gennaro, ove si fece ad accoglierla la nobil Deputazione che vi è preposta, e ne osservò le dipinture, e tutti gli argenti e preziose gioie che ne formano il sì celebrato tesoro.

Alle ore 3 pom. la stessa A. S. si recò ad un pranzo di famiglia appresso S. M. il Re N. S., dove intervennero tutte le persone reali, e dove ebber l' onore di sedere il nobil Seguito dell' A. S., i Cavalieri e le Dame di servizio appresso le stesse auguste persone.

L' augusta Compagnia passò quindi al real Teatro di S. Carlo, che straordinariamente splendeva di quintuplici lumi, avendo voluto S. M. il Re N. S. presentarlo allo sguardo dell' Ospite augusto in quel magnifico aspetto che nelle grandi Gale esso prende. (*Idem.*)

AMERICA — CONFEDERAZIONE MESSICANA

Se si dee prestar fede a'giornali degli Stati-Uniti, il presidente della Repubblica Messicana rifiutò di ratificare la convenzione sottoscritta alla Vera-Cruz tra il gen. Rincon, e l' ammiraglio Baudin. (*J. des Déb.*)

Le crociere inglesi hanno catturato nel golfo della Guinea, a Pouest de Pongo, il tre alberi negriero *Pizarro*, avente a bordo 145 schiavi, diretto a compiere il suo carico su la costa orientale, ove i venditori di carne umana hanno numerosi complici.

La nave è di costruzione anglo-americana, ma appartiene al Rio della Plata. L' equipaggio si compone di creoli e qualche disertore europeo.

La caccia durò otto ore. Subito che il capitano credette di non poter fuggire, volle far gettare in mare i Negri con una palla ai piedi, come si suol fare coi cadaveri; ma un contrammastro e parecchi marinai, essendosi opposti a tanta atrocità, furon mandati a fondo soltanto da dieci o dodici di quegli infelici. Gli altri vennero trovati incatenati nella stiva della nave, per metà soffocati. Si condurranno a Sierra-Leon o a Liberia, giacchè non si possono restituire al loro paese ove ricadrebbero nelle mani de' *fornitori di schiavi.* (*G. Priv. di Mil.*)

ASIA — INDIE INGLESI

Il corriere delle Indie per la via dell' Egitto a Marsiglia giunse a Londra il 21 di gennaio, colle lettere da Calcutta fino al 19 di novembre, da Madras fino al 21, e da Bombay fino al 6 di decembre. Sapevasi a quelle epoche che lo Scià avea levato l' assedio di Herat, e perciò credevasi generalmente che la campagna contro Cabul sarebbe stata brevissima. Ciò nullameno il governatore generale spingeva i suoi armamenti con tutta energia. 500 uomini erano in procinto di partire per Aden. Il *Bombay Courier* dice che tosto che una nave ha ricevuto il suo carico di truppe destinate contro Cabul, mette alla vela, e si reca al luogo di convegno, situato alla foce di uno dei rami dell' Indo che chiamasi Herdschamri. I trasporti dei cavalli navigano in tre squadre, ognuna delle quali è scortata da una scuna da guerra per tenerle raccolte, e soccorrerle in caso di bisogno. Seguito l' imbarco di tutte le truppe, partirà a bordo della *Semiramide* il comandante in capo dell' esercito di Bombay, sir John Keane. Le varie armi navigano come segue: I zappatori e minatori sull' *Anna*; i reggimenti 15.° e 19.° sull' *Odoardo Paget*, e *Lady East*; i volontarii della Regina sull' *Eufrate* e *Syden*; il 14.° di dragoni e di artiglieria a cavallo sul *Cambridge*. *L' Aurora* avea condotto a Bombay il 17.° reggimento. — Ma la nuova più importante è quella di una inevitabile guerra con Birma, se fosse vero ciò che asseverano particolarmente i giornali di Madras. Il colonnello Benson ed il suo seguito sarebbero stati malissimo ricevuti ad Ava, ed esposti a' più umilianti trattamenti. Si aspettava a Madras da un momento all' altro la formale dichiarazione di guerra contro Birma. — Nella penisola grandissima era la carestia, per cui il commercio assai ne soffriva. (*G.U.*)

Un altro giornale annunzia come sicura la guerra coi Birmani ne' termini seguenti:

Si annunzia che il governo della Compagnia dell' Indie ha risoluto di dichiarare indilatamente la guerra ai Birmani, e d' impadronirsi di Rangoon, mentre che si farà una dimostrazione dalla parte di Sylbet. La Compagnia, a quel che pare, dichiara essa medesima la guerra, sia perchè crede avervi motivo ragionevole, sia perchè la guerra essendo inevitabile, è meglio fare il primo passo che essere prevenuti.

La Compagnia si lagna specialmente dei Birmani perchè il colonnello Benson, da essa mandato a residente in Rangoon, fu arrestato indegnamente per via, egli ed il suo seguito, e gettato, non si sa con quale pretesto, in una insalubre fortezza, senza dargli non che i comodi, il più ovvio e necessario pel vivere. È noto, del resto, che la soggezione di aver un residente inglese nella lor capitale, tuttocchè stipulata dai trattati, è per li Birmani giudicata come servitù insopportabile.

CRONACA GENERALE.

Scrivesi dal Sempione in data del 12 gennaio: I primi giorni di quest' anno sono orribilmente cattivi sul Sempione; nevicà sì forte da quattro giorni e quattro notti, che vi ha una quantità di neve spaventosa su questo monte; un vento glaciale e d' un' estrema violenza accompagna questo diluvio di fiocchi; e il vento pare che voglia distrugger tutto, ed annientare perfino quelle maestose rocce che si oppongono al suo passaggio; e dopo di aver esercitata la sua rabbia a traverso i loro incavati fianchi, mugge di furore nell' impotenza di rovesciare queste masse gigantesche dell' Alpi. Una nebbia fitta, nera, cupa come le tenebre di una tomba, viene anche ad accrescere l'orrore di questo spettacolo: giammai queste orgogliose vette videro scoppiare tempeste più terribili, come negli scorsi ultimi giorni; giammai la bella spianata del Sempione fu il teatro di una scena più desolante come nei giorni del 10 e dell' 11. Un viaggiatore che ha potuto felicemente attraversare il Sempione senza trovarvi la fine de' suoi giorni, ci assicura che i quattro giovani padri che abitano il magnifico ospizio, e il cui coraggio e intrepidezza a correre in mezzo alle nevi sono noti ed ammirati da tutti, erano tuttavia nel terrore e nello spavento; essi hanno con molta cura rovistato gli archivii del loro convento senza potervi trovare una relazione di una *tormenta* così lunga e così spaventosa; i cani intelligenti, che con tanto zelo adempiono all' ufficio di fedeli guide, parevano immersi nel terrore e nella costernazione.

Notavansi de' colpi di vento sì furiosi che producevano scosse simili a quelle di un violento tremuoto; sentivasi distintamente traballar i muri, gli appartamenti e le scranne; udivansi fortemente scricchiolare le pareti delle stanze; il letto durante la notte era violentemente agitato; ciascuno aspettavasi di vedere il vento sfondare le finestre e di essere assalito nel suo gabinetto più pericolosamente in un certo senso che sulla breccia; alle ore 9 della mattina appena potevasi leggere al lume del giorno; e, cosa incredibile, anche a mezzodì, allorquando que' furiosi turbini scagliavansi contro i vetri, era totalmente impossibile leggere i più grossi caratteri! Coloro che abitano le case di rifugio situate di distanza in distanza, ove lo stanco viaggiatore può trovare ricovero, erano nelle più vive inquietudini; essi passarono diverse notti in piedi per invigilare alla conservazione delle loro famiglie, per timore di lasciarle perire sotto le ruine delle loro case, d' onde essi proponevansi di uscire se il vento avesse aumentato di fierezza; essi avrebbero per tal modo evitato un pericolo certo di morte per cadere in uno non meno reale, esponendosi a tutto il furore dell' uragano.

La bella strada che attraversa il Sempione, e che fa a buon diritto l' ammirazione di tutti i viaggiatori in estate, è ora nascosta sotto sei piedi di neve; i limiti, i parapetti, i muri, le siepi, tutto è scomparso; non si vede più altro che alcuni bastoni da livello piantati alla distanza di trenta piedi gli uni dagli altri; sono questi i soli indizii che assicurano al viaggiatore ch' egli non è smarrito, e gli annunziano che, a mal grado del sentiero appena abbastanza largo da porvi il piede, quando non vi passano le slitte, egli cammina sopra una strada della larghezza di 25 piedi. Questa strada, ordinariamente sì frequentata in inverno ed in estate da una folla di curiosi, è deserta e pericolosa da parecchi giorni; non vi ha che la sola slitta della diligenza che osa viaggiare, e se il conduttore non avesse preso per divisa questa parola: *en avant!* ch' egli fece incidere sulla sua grande medaglia di acciaio, giammai avrebbe il coraggio di affrontare impunemente queste terribili avalanghe che tengonsi accavallate su queste spaventose rocce, pronte a rovinare su tutto il suo equipaggio. — Sette od otto uomini armati di grandi pale accompagnano la slitta per aprirle a stento un' angusta uscita a traverso quegli ammassi che vanno ammonticchiandosi ad una prodigiosa altezza; ma temesi però che, a mal grado del coraggio del conduttore, il quale non guarentisce la vita di quegli arditi *Schneefeger*, debba accadere una spaventosa catastrofe; l' assolutamente certo si è che, se questo tempo senza esempio continua ad incrudelire in tal modo, si avrà a deplorare la morte di questi uomini, i quali si espongono evidentemente al pericolo di trovare una tomba laddove scavano un passaggio ai viaggiatori.

I fieri abitanti del villaggio del Sempione non osano muovere un passo dalle loro case in questi tristi giorni; una crudele sperienza ha loro appreso che val meglio starsene in casa al riparo di qualunque pericolo, che correre le sorti della vita o della morte. Assicurasi che il vento scatena il suo furore, in un modo più furente su questo solitario paesello, di quello che sul culmine del monte. Il cielo ne preservi da sventura! (*G. di Mil.*)

FONDI PUBBLICI — *Vienna* 29 *gennaio* 1839.

Obblig. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	107	21/32
Simili . . . . . . al 4	"	100	9/10
Simili . . . . . . al 3	"	81	1/8
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	"	—	—
Imprestito " " del 1821	"	—	—
Detto del " 1834 per 500 fior. in M. C.	"	697	3/16
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	"	—	—
Azioni del Banco in moneta	"	1480	—

SPETTACOLI D'OGGI.

Gran Teatro la Fenice. Lucia di Lammermoor parole del signor Salvatore Cammarano, musica del sig. maestro cav. Gaetano Donizzetti — col ballo *Giaffar* composto e diretto dal sig. Giovanni Briol.

Teatro Apollo. Riposo.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia diretta da Luigi Taddei. *Il chirurgo ed il vicerè del Messico.* — Dopo il primo e terzo atto della commedia il già annunziato giovinetto Aerts eseguirà col flauto alcuni pezzi musicali.

Teatro Malibran. Drammatica Compagnia di Luigi Duse. *La maschera di Venezia*, novissima. Replica, con farsa.

Teatro S. Samuele. Compagnia dei cavallerizzi francesi diretta da M. Fouraux Ainé. Esercizii di equitazione e ginnastica. Serata a benefizio della prima cavallerizza madama Huet.

Sala Teatrale a S. Moisè. Compagnia delle Marionette diretta da A. Reccardini. *I due Arlecchini gemelli*, con ballo spettacoloso ed aria in musica.

Nuovo Teatrino delle Marionette in calle del Carro. Compagnia diretta da Giuseppe Pirotta. *I viaggi di Lindoro con Arlecchino*, e ballo spettacoloso.

Primo Casotto sulla riva degli Schiavoni. Figure in cera movibili rappresentanti fatti di storia sacra.

ARTICOLI COMUNICATI.

Clauzetto li 16 dicembre 1838.

Il giorno 16 dicembre fu un giorno di patria esultanza per Clauzetto, poichè la Chiesa sacramentale di San Giacomo, filiale a San Martino d' Asio, fu desta per la prima volta all' armonia dell' organo ove la carità della patria dei fratelli Natale e Pietro Fabbrizio, mercanti in Trieste, per sì ricco dono gareggiò con l' eccellenza dell' opera dell' artefice Giovanni Battista de Lorenzi, opera che sorpassò l' aspettazione dei più maturi maestri in simil genere, fra i quali il famigerato Don Leonardo Marzana maestro di cappella in S. Daniele.

Dall'arciprete di quella Pieve d'Asio Don Giovanni Battista dottor Rizzolati furono rese grazie a' benemeriti patrioti Fabbrizj con accomodata, ed eloquente orazione, eccitando gli altri a seguire un sì nobile e pio esempio, non risparmiando le ricchezze che con tanto affanno guardano nei loro scrigni.

Li Fabbricieri della chiesa di S. Giacomo di Clauzetto

Don Giacomo Cescutti.
Don Martino-Domenico Fabbrizio.

NECROLOGIA.

Domenico Carrari ha certamente un ben giusto diritto ad una onorevole e sincera ricordanza, perchè colla forza soltanto del suo ingegno e colla verità delle sue virtù diede al suo nome quel lustro, che gli negavano i titoli fastosi e le cospicue dignità. Non visse, è vero, pel mondo, ma come le di lui azioni possono essere dai più imitate, non deggiono sfuggire all' altrui considerazione. Il padre da Bovolenta, sua patria, l' inviò ancor giovanetto a Padova, dove, nel Collegio de' Somaschi, attendeva agli studii, non senza qualche bella speranza fin d'allora concepita da'suoi rinomati maestri Evangeli e Barca. Quando, a interrompere dopo breve tempo l' intrapresa carriera, si restituì alla casa paterna. Pure tale l' avea preso un amore dell' appena gustata letteratura, che mise industriosamente a profitto tutto il tempo, che rimanegli dalle occupazioni nuovamente assunte. Quindi l' ore d' ozio e molto ben anco del dovuto riposo se le arrogavano i più eccellenti scrittori italiani, tra quali amava il più i poeti. Guadagnatasi per tal maniera l' altrui opinione, vinse pure il comune giudizio, col mettere a pubblica conoscenza molti componimenti diversi di stile e d' argomento. Una nobile emulazione in siffatto modo eccitata tra molti del paese e al di fuori diede origine alla lodevole società letteraria sotto il nome de' Concordi. È chiaro per tanto volersi al Carrari il bel nome di padre per questa instituzione, e quello ancora di ristoratore; poichè, decaduta e quasi del tutto estinta, con più d' energia e d' ardore la richiamò a novella vita, e sempre poscia la sostenne, fino a tanto che unitamente a lui invecchiò. I facili di lui progressi nella pittura, nel disegno e nella lingua francese, da farne più traduzioni in prosa ed in verso, se non lo fecero salire in rinomanza di sommo maestro, lo mostrarono capace di divenirlo, ove avesse potuto consacrarvisi pienamente. Strinse amicizia col celebre scultore Danieletti nel mentre lavorava il gran battisterio di Bovolenta, e ne conservò religiosamente la spoglia, argomento del suo rispetto e della sua generosità verso un uomo così valente. Di musica ne seppe da meritare in più solenni occasioni applauso e lode. Dovea certo il Carrari per tutte queste stimabili qualità tornar caro ad ogni ceto di persone, ma molto più tale il rendeva la sua somma facilità in comporre nel nostro dialetto vernacolo, dove brillavano ad un tempo e il più nobile scherzo e la più fina satira, in modo però maneggiata da riuscire gradita a' più schivi e guardinghi. Senza di che primeggiava da vantaggio nelle conversazioni per la somma prontezza, giustezza e convenevolezza delle sue risposte, e quantunque nulla affatto ciarlone, pure provocato gli piovevano i detti più spiritosi ed arguti, talchè sarebbe malagevole cosa trovar chi uguagliar lo potesse. Ad onta di tante e sì geniali distrazioni compì sempre le parti di buon padre di famiglia, alla quale consacrò i primi suoi affetti e le incessabili sue premure. Pe' suoi figli sentiva un' egual tenerezza, ed una piena e sincera stima instillata ne' fanciulleschi cuori era il fondamento del loro ossequio e vicendevole amore. Con tenerissimo epicedio sdebitossi non già della data fede, ma piuttosto del fiero cordoglio per l' immatura perdita della moglie, e conservò a' pargoletti figli la preziosa eredità delle di lei virtù. Così visse il Carrari onorato da molti illustri personaggi e amato da' suoi fino all' età di 89 anni, e così vivrà nella memoria di coloro i quali in mezzo alle domestiche faccende vorranno imparare a fornire il proprio spirito di utili cognizioni.

Padova 21 gennaio 1839.

GIACOMO BOSELLO e Compagni.

AVVISI.

A prezzi di fabbrica, al Ponte dei Dai, corte delle Ancore N. 1033, primo piano, si ritrova in vendita un assortimento di generi di Mode di Parigi, Abiti da ballo, Mantiglie d' ogni sorte, Blonde, Ricami, Scialli, Pellegrine, Cuffie, Fazzoletti ed altri generi ec. ec.

Il venditore si lusinga d' un numeroso concorso, ed assicura le Signore che vorranno onorarlo ch' esse troveranno vantaggio nei prezzi. Egli tiene pure un deposito di Vini di Sciampagna e di Bordeaux di prima qualità; il prezzo al minuto è come quello all' ingrosso.

Per servire colla maggiore prontezza e col minore disagio a quelli che, dimorando nella R. Città di Vicenza, ricorrono ad Antonio Pedrocchi del fu Francesco in Padova per acquistare il Cioccolatte della di lui fabbrica, si fa noto che presso il sig. Luigi Gaspari, cartaio in Vicenza al ponte di San Paolo presso la piazza, esiste un deposito del detto Cioccolatte di tutte specie e qualità, compreso il denominato Bomboni, ai medesimi prezzi con cui si vende dallo stesso fabbricatore in Padova.

Trovasi in deposito presso la ditta Mercantile Pecile e Parisio di Udine un violino del celebre artefice Antonio Stradivario.

I suonatori d' arte, e i dilettanti di tale instrumento ben sanno quale sia il pregio dell' opere di sì eccellente autore, e come rari sieno qui in Italia i di lui instrumenti.

Chi dunque desiderasse di farsene proprietario non avrà che a dirigere le sue ricerche alla suddetta ditta.

Da appigionarsi la Procuratia in primo piano vicino all' Orologio a S. Marco, che ha l' ingresso in Calle del Cappello ai N. 233. Indirizzarsi al signor Antonio Sanquirico nella Galleria e Gabinetto d' Antichità situato nella Scuola di S. Teodoro in campo S. Salvatore.

OLIO SVIZZERO

Estratto d' Erbe aromatiche, potentissimo ad impedire la perdita dei capelli, a riprodurli, rinforzarli, e quel ch' è più ad impedire che incanutiscano.

Si vende in Venezia al nuovo Negozio di Profumerie all' insegna della Bella Venezia, sotto le Procuratie vecchie al prezzo lir. 6 austr. al fiaschetto.

IL GIORNO 30 MARZO PROSS. VENT.

avrà inalterabilmente luogo l' Estrazione presso la Casa D.le Coith figlio e C.o in Vienna

DELLA GRANDE E MAGNIFICA

SIGNORIA DI NEUDEGG,

un possedimento dei più belli e distinti nell' Illirio, con fondi vasti ed oltremodo pregievoli in foreste, campi arativi, praterie, vignati, e posto nel pendio meridionale del paese, e nella situazione la più fertile, e per il quale viene offerto un equivalente in contante di

Fiorini **200,000** Val. di Vien.

LE VINCITE di questa distinta Lotteria, nel numero di **23,156**, ammontano, secondo il piano, a

Fiorini **662,500** Val. di Vien.

e consistono in vincite di

fiorini	**200,000**	val. di Vienna	fiorini	**20,000**	val. di Vienna
„	**60,000**	„	„	**10,000**	„
„	**50,000**	„	„	**9,750**	„
„	**30,000**	„	„	**9,500**	„
„	**25,000**	„	„	**2,500**	„

come pure in ulteriori importi di

fiorini **2000, 1000, 500, 400, 250, 200, 150, 100** ecc.

La sottosegnata Ditta Bancaria s' assunse anche per questa gran Lotteria la Privativa **PER TUTTO IL REGNO LOMBARDO-VENETO**, ed avendo di conseguenza acquistato una vistosa partita di Viglietti per proprio conto e rischio ottenne dai proprietarii della stessa dei vantaggi tali da poter accordare agli acquirenti de' Viglietti la rilevante Provvigione, che segue:

Sopra 20 Viglietti oltre ai 4 graziali violacei ed al Viglietto nero di premio colla vincita certa di $1/2$ Sovrana il 4 per 100 **PER CUI 25 VIGLIETTI, 4 DE' QUALI CON VINCITA CERTA DI FIORINI 5, ED UNO DI $1/2$ SOVRANA, COSTANO LIRE 288.**

Sopra 5 Viglietti, oltre il Viglietto violaceo colla vincita certa di Fiorini 5 pure la Provvigione del 4 per 100 sul prezzo di tariffa, **QUINDI 6 VIGLIETTI, UNO DE' QUALI CON VINCITA CERTA, COSTANO LIRE 72 ANZICHÈ LIRE 75.**

Sopra ciascun Viglietto comune, poi il 20 per 100, **QUINDI IL VIGLIETTO VIENE A COSTARE**

SOLE LIRE 12 ANZICCHÈ LIRE 15.

Venezia 1.o Febbraio 1839.

G. M. PERISSUTTI
S. Luca, Canal grande, Riva del Ferro

Dalla Tipografia della Gazzetta Privilegiata di Venezia — TOMMASO D.r LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 16. — MERCORDI' 6 FEBBRAIO 1839

PARTE UFFIZIALE

CONCESSIONI DI PRIVILEGII

N. 49114-2657 N. 150

Portasi a pubblica notizia la specifica dei privilegii concessi dall' I. R. Camera Aulica Generale 20 giugno 1838

A Giovanni Treshel a Vienna Laimgruse n. 76, e Giovanni Kruzerl a Vienna Wieden n. 895 fabbricatore di lapis piombini e di battifuochi per un anno. Per miglioramento intorno a battifuochi a frizione servendosi a ciò di una materia assai ossidata che è meno costosa di tutte le altre fin ora usate per cui i battifuochi suddetti costano meno dei consueti

A Nicola Wintelmann seniore fabbrigatore di parasoli e parapioggia a Vienna Leopoldstadt n. 568 per due anni (*segreto*). Pel miglioramento alle ombrelle, ed ai parapioggia mediante un meccanismo invisibile entro la così detta rosa dell' ombrella per cui si effettua sicuramente, e facilmente l' alzare ed abbassare della medesima ed il bastone di ossa non soffre nè per trivellazione, animelle e molte si evitano le frizioni della stoffa di seta.

A Federico conte Montpernis consigliere intimo bavaro e Granmaggiordomo di S. M. la regina vedova di Baviera a Leithein presso Donauwörth in Baviera per 5 anni. Per l' invenzione di bussole di carrozze foderate nell' interno di un cilindro concavo connesso torniato al di dentro e al di fuori in guisa, che l' unto della carrozza per l'attrito diminuito di 7/8 si conserva più tempo si comunica da se alle bussole e previene gli urti laterali di modo che si richiede molto minor forza per spingere il legno innanzi

A Lodovico Hoffmann, tecnico a Zambor nel comitato Baiss, in Ungheria per 5 anni (segreto). Per l' invenzione di supplire al carbone animale con uno spodio artifizioso, e chimicamente preparato onde applicarlo con vantaggio nelle raffinerie di zucchero sussistendo questo mezzo di purgazione da per tutto in quantita. La fabbricazione di esso compresa la preparazione chimica costa meno della preparazione del carbone animale, e l' applicazione e l' effetto del medesimo è più semplice e più vantaggioso.

A Giulio Moreau a Brusselles *Rue deschirondelles* n. 1 rappresentato d' I. H. Homez e Comp. negozianti in grande a Vienna per 10 anni (segreto). Per l' invenzione di una specie di carta di sicurezza che non si può falsificare; la massa della medesima è composta di sostanze suscettibili divergenti di modo che mediante un cilindro particolare si possono introdurvi disegni bianchi od a colori o con un inchiostro incancellabile espressamente preparato nero, o colorito, vi si eseguisce la litografia, e si scrive sopra la carta suddetta.

A Ignazio L. Lieben socio di commercio sotto la firma di I. L. Nebil a Vienna n. 842 per due anni (segreto). Per l' invenzione di convertire in filamenti lanosi pettinati tutte le specie di stoffe lanose, come stracci di panno *caschemiro*, *satin oloth* ec. i quali si possono filare e fare diverse stoffe.

A Pietro Stubenhauche argentiere a Altstadt nella Signoria di Landsteiner, circolo Jasor in Boemia per due anni (segreto). Per l' invenzione di fabbricare tull da ricamare merletti. Il tull è fatto in guisa da poterlo stendere più forte o più molle ingrandire od impiccolire i bacchi con istrumenti conosciuti senza che si strappi il filo. Il telaio è costruito in guisa che si può ricamare tutta la lunghez a del medesimo senza inontare o smontare il tull come si usò finora. I cilindri usati per allisciare appianano perfettamente i filetti. Il tull ricamato o i merletti assomigliano in durata, forza, e bellezza esterna a quelli di Brusselles ancorchè sieno stati più volte nettati. Il fabbricato non è solamente di miglior prezzo dei merletti di Brusselles ma anche degli indigeni. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 9 gennaio 1839. — C. ALBERTI *Segretario*.

ESTINZIONE DI PRIVILEGII

N. 49114-2657. N. 150.

In obbedienza agli ordini superiori si fa pubblicamente noto come l' I. R. Camera Aulica Generale con decreto 17 settembre p. s. N. 36363 ha dichiarato estinti i seguenti privilegii per non aver soddisfatte le tasse legali nel termine prefisso.

1. Il privilegio concesso il 12 dicembre 1833 ad Auge Louis du Temple de Beaujeu per invenzione di un apparecchio di circolazione atto a raffinare lo zucchero.

2. Matteo Müller per la invenzione ed il miglioramento intorno agli istrumenti di cembali 31 dicembre 1835.

3. Gerardo Maurizio Routegen per la invenzione di una macchina espansiva a vapore 31 dicembre 1833.

4. Ernesto Frühwirth e Luigi Mayer pel miglioramento delle lettiere di verghe di ferro 18 gennaro 1836.

5. Michiele Bacangartner per l' invenzione ed il miglioramento di tegole 18 gennaro 1836.

6. Guglielmo Petronin e Giuseppe Dollinger per la invenzione intorno alle sfere degli oriuoli 12 febbraro 1836.

7. Ignazio barone d' Arustein pel miglioramento delle cornici di semiloro 18 marzo 1836.

8. Giuseppe Mohr e Francesco Schultus pel miglioramento intorno alla macchina atta a filare il cotone del 24 marzo 1836.

9. Stefano Romer di Kiss Enyitzke pel miglioramento della macchina portabile infiammatoria di platino 9 aprile 1836.

10. Carlo Hoer per la invenzione ed il miglioramento di ruotaie di ferro doppio e solate 18 maggio 1836.

11. Andrea Weichesmüller ed Ignazio Haut per la invenzione di fabbricare lavori di chincaglieria di Pakfong, 14 maggio 1836.

12. Ignazio Helmer pel miglioramento della fabbricazione di candele di cera e di spernacete 13 giugno 1836.

13. Francesco Storm per una macchina atta a fabbricare bottoni 18 giugno 1836.

14. Ariton Giuseppe di Riegel per l' invenzione ed il miglioramento nella costruzione della macchina a vapore 26 agosto 1836.

15. Giovanni Carlo di Angeli pel ritrovato ed il miglioramento nella fabbricazione delle candele di cera 13 ottobre 1836.

16. Ignazio Meisner ed Ignazio Hübler per l'invenzione di apparecchi per lampade ferme o movibili.

17. Gio: Odliczek pel miglioramento nella fabbricazione di abiti 22 ottobre 1836.

18. Carlo Demuth per la invenzione di una macchina atta a filtrare caffè ethè 11 novembre 1836.

19. Augusto Schopp per la invenzione del così detto Oboe metallico 4 novembre 1836.

20. Carlo Notherb per la invenzione di rappresentare sulle lastre di vetro disegni trasparenti 7 dicembre 1836.

21. Giovanni Schrauck e Francesco Botula pel miglioramento di scarpe e stivali 18 febbraio 1837.

22. Gio: Amadeo Petri pel miglioramento di coprire i tetti con pietre bianche e turchine di lavagna.

23. Carlo Ferdinando Gugemberg, per l' invenzione delle così dette molle di stanghe removibili, 6 marzo 1837.

24. Federico Manhek per l' invenzione di guanti con ornamenti in rilievo d' oro, argento e bronzo, 15 dicembre 1837.

Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 9 gennaro 1838. — *C.* ALBERTI *Segr.*

EDITTI DI ASSENZA.

N. 773 — Visto dagli atti che Gio. Ceroi di Flaibano, distretto di S. Daniele, trovasi illegalmente assente dagli II. RR Stati Austriaci dal 25 ottobre 1834 a questa parte. — Visto il disposto dal' art. 32 della Sovrana patente 24 marzo 1832, si richiama il suddetto Gio. Ceroi a comparire nel termine di tre mesi, od a giustificare la causa dell' inobbedienza sotto le comminatorie portate dalla sullodata Sovrana patente. — Il presente Editto sara inscritto per tre volte nelle Gazzette privilegiate di Vienna e Venezia, e pubblicato nell' albo delegatizio, non che nel comune di Flaibano. — Udine 17 gennaio 1839. — *Il R. Delegato* TRENTO.

N. 1095 — Visto dagli atti che Matteo Perosa di Villanova, comune e distretto di S. Daniele trovasi illegalmente assente dagli II. RR. Stati Austriaci dal giorno 10 ottobre 1834 a questa parte. — Visto il disposto dall' art. 32 della sovrana patente 24 marzo 1832, si richiama il suddetto Matteo Perosa a comparire nel termine di tre mesi, od a giustificare la causa dell' inobbedienza sotto le comminatorie portate dalla sullodata sovrana patente. — Il presente Editto sarà iscritto per tre volte nelle Gazzette privilegiate di Vienna e Venezia, e pubblicato nell' albo delegatizio, nonchè nel comune di San Daniele. — Udine 17 gennaio 1839. — *Il R. Delegato* TRENTO.

N. 37252 — Giacomo quondam Lodovico Rosa di Maniago trovasi in Roma senza permissione dal mese di maggio 1834. — Veduto il disposto dagli articoli 24 32 della sovrana patente 24 marzo 1832, l' I. R. Delegazione del Friuli diffida il medesimo a ricomparire negli Stati di S. M. I. R. A., od a giustificare la illegale di lui assenza dentro il periodo di tre mesi, sotto le comminatorie portate dalla sullodata sovrana patente. — Il presente Editto verra per tre volte inserito nelle Gazzette privilegiate di Vienna e Venezia, e pubblicato nell' albo delegatizio, nonchè nel comune di Maniago. — Udine 15 gennaio 1839. — *Il R. Delegato* TRENTO.

N. 36742 — Con passaporto 12 novembre 1831 della durata di otto mesi Giacomo d' Antonio d' Agostino di Meretto di Tomba, distretto di Udine, ottenne di recarsi a Roma. Spirato da gran tempo quel ricapito, si è proceduto con Editto N. 1635 p. 31 dicembre 1834 al di lui richiamo negli Stati di S. M. I. R. A., e non avendovi egli obbedito, fu condannato con sentenza N. 460 p. 9 maggio 1835 alla multa di fiorini 10 colle surrogazioni di legge. — Mantenendosi egli tuttora assente, veduto il disposto dall' art. 7. della sovrana patente 24 marzo 1832 l' I. R. Delegazione del Friuli aprendo la procedura per non autorizzata emigrazione, richiama il predetto Giacomo d'Antonio d' Agostino di Meretto di Tomba a comparire negli Stati Austriaci od a giustificarne l' assenza nel termine d' un anno sotto le comminatorie portate dal capitolo IX della surriferita sovrana patente. — Il presente sarà per tre volte pubblicato dalle Gazzette privilegiate di Vienna e Venezia, nel comune di Meretto di Tomba e nell' albo delegatizio. — Udine 4 gennaio 1839. — *Il R. Delegato* TRENTO.

N. 775 — Visto dagli atti che Gio. di Leonardo Mattiussi di Nogaredo di Corno comune di Coseano distretto di S. Daniele, partito con passaporto per Roma sino dal 1831 non ripatriò quantunque spirato il termine del suo permesso col giorno 21 giugno 1835. Visto il disposto dall' articolo 32 della sovrana patente 24 marzo 1832, si richiama il suddetto Gio. Mattiussi a comparire nel termine di tre mesi, od a giustificare la causa dell' inobbedienza sotto le comminatorie portate dalla sullodata sovrana patente. — Il presente Editto verrà per tre volte inserito nelle Gazzette privilegiate di Vienna e Venezia, e pubblicato nell' albo delegatizio, nonchè nel comune di Coseano. — Udine 14 gennaio 1839. — *Il R. Delegato* TRENTO.

N. 1097 — Risultando dagli atti che Valentino Sabucco di Nogaredo di Corno, comune di Coseano, distretto di S. Daniele trovasi tuttora a Roma, benchè spirato col giorno 28 novembre 1835 il suo permesso d' assenza. — Visto il disposto dall' art. 32 della sovrana patente 24 marzo 1832, si richiama il suddetto Valentino Sabucco a comparire nel termine di tre mesi, od a giustificare la causa dell' inobbedienza, sotto le comminatorie portate dalla sullodata sovrana patente. — Il preesnte Editto verrà inserito per tre volte nelle Gazzette privilegiate di Vienna e Venezia, e pubblicato nell' albo delegatizio, nonchè in comune di Coseano. — Udine 17 gennaio 1839. — *Il R. Delegato* TRENTO.

N. 1096 — Visto dagli atti che Antonio Zucchiati, Orsola Pellicatti ed Anna Zucchiati di lui moglie e figlio tutti di S. Vito di Fagagna, distretto di S. Daniele, trovansi illegalmente assenti dagli II. RR. Stati Austriaci dal giorno primo settembre 1833 a questa parte. — Visto il disposto dall' art. 32 della sovrana patente 24 marzo 1832, si richiamano li suddetti Antonio, Orsola ed Anna Zucchiati a comparire nel termine di tre mesi od a giustificare la causa dell' inobbedienza sotto le comminatorie portata dalla sullodata sovrana patente. — Il presente Editto verrà inscritto per tre volte nelle Gazzette privilegiate di Vienna e Venezia, e pubblicato nell' albo delegatizio, nonchè in comune di S. Vito di Fagagna. — Udine 17 gennaio 1839. — *Il R. Delegato* TRENTO.

AVVISI DI CONCORSO

N. 941 — Presso l' Amministrazione delle Rendite Camerali per la Boemia è vacante un posto di Consigliere Camerale con l' annuo stipendio di 1800 fiorini Gli aspiranti a questo posto, od in caso di graduatoria ad un posto di minor soldo in 1600 fior e 1400 fior., dovranno produrre le proprie suppliche corredate di tutti i necessarii documenti, sugli studii politico-legali percorsi, sulle cognizioni del servigio di Finanza in tutti i rami, e su quelle di alto concetto entro il 15 febbraio a. c. presso quest' Amministrazione delle Rendite Camerali, indicando se ed in qual grado essi fossero parenti con taluno degl' impiegati dell' Amministrazione stessa. — Praga 11 gennaio 1839.

N. 32313 — Presso l' Amministrazione delle Rendite Camerali per la Boemia è vacante il posto di Segretario con lo stipendio di annui fior. 800, ed in caso di graduatoria di 900 fiorini. Gli aspiranti a questo posto dovranno produrre le proprie suppliche corredate di tutti i necessarii documenti, sugli studii politico-legali percorsi, sulle cognizioni acquistate in tutti i rami di Finanza, sugli esami sostenuti della L. P. di Finanza; oppure facendo valere la circostanza di esserne stato esentato, sulla propria capacita negli affari di alto concetto; indicando se si conosce la lingua boema, od un altra slava, nonchè i prestati servigii. Le istanze saranno prodotte nelle vie regolari entro il 15 febbraio 1839, accennando se ed in qual grado si fosse parente con taluno degl' impiegati dell' Amministrazione delle Rendite camerali. — Dall' I. R. Amministrazione delle Rendite Camerali, Praga 11 gennaio 1839.

N. 2327

La Deputazione Comunale di Monselice

Previene:

Resasi vacante la Condotta triennale di Chirurgo Laureato in questa Comune, a senso di ossequiato decreto delegatizio 17 novembre numero 34312-12191 San., se ne apre il concorso a tutto il 15 febbraio 1839, sotto le seguenti condizioni: Entro il termine prefisso gli aspiranti dovranno produrre al protocollo di questa Deputazione le loro petizioni, corredate dei seguenti documenti, in carta bollata e muniti di registro:

a) Fede di battesimo,
b) Certificato di sudditanza austriaca,
c) Certificato parrocchiale di buona condotta morale.
d) Certificato medico di un fisico sano,
e) Fedina criminale,
f) Fedina politica,
g) Diploma d' una università nazionale,
h) Attestato di abilitazione all' innesto vaccino,
i) Attestato di pratica,
l) Ogni altro documento favorevole.

Le condizioni sono espresse nel relativo capitolato, ostensibile, nelle ore d' officio, nella residenza di questa deputazione.

Monselice li 26 novembre 1838.

Li Deputati
Gio. Carlo Avancini.
Ant. Maria Brunetti.
Il R. Commissario FRANZ.

Segue la tabella Statistica.

Territorio della condotta	Numero della Popolazione	Numero approssimativo dei poveri	Superficie in campi padovani	Qualità	annuo onorario
L' intera comune	9000 circa	4400	12590	Quasi tutti in piano	L. 1200

N. 445

R. Commissariato Distrettuale di Lendinara.

Non ancora si è potuto stabilmente provvedere di Medico-Chirurgo la condotta Sanitaria del comune di Lusin, cui va annesso l' annuo onorario di austriache L. 1000.

Deducesi quindi a notizia,

Che sino al 28 febbraio p. v. resta aperto il relativo concorso, dovendo le istanze essere insinuate all' ufficio Commissariale.

Che sopra 2150 abitanti, circa 600 sono i poveri da curarsi gratuitamente.

Che le strade sono tutte al piano, e praticabili.

Che le altre condizioni risultano dal Capitolato analogo, ostensibile in questo R. Ufficio a richiesta.

Lendinara 26 gennaio 1839.

Il R. Commissario GARBINI.

N. 433. — Resta aperto il concorso a tutto 25 febbraio p. v. ad un posto di Alunno stabile presso questa Direzione o presso un Ispettorato nelle Provincie Venete. — Chiunque

intendesse di aspirarvi dovrà presentare le proprie istanze a questa Direzione medesima allegandovi: *a)* la fede di battesimo; *b)* i certificati degli studii ginnasiali e filosofici assolti; *c)* l'attestazione sul decente mantenimento durante l'alunnato; *d)* i documenti dei servigii che avesse prestato allo Stato. — Dall'I. R. Direzione delle Poste Venete, Venezia li 29 gennaro 1839. — *L'I. R. consigliere direttore* BOTTE.

N. 255 — Dovendosi appaltare per il novennio dal 9 giugno dell'anno corrente a tutto 8 giugno 1848 la condotta della Barca corriera di Padova, del Burchiello, e della Barca di volta, questa Direzione avvisa chiunque intendesse di aspirarvi. — Che il concorso alla Condotta medesima resta aperto a tutto 15 febbraio p. v. e che le offerte rispettive dovranno essere presentate alla Presidenza dell'I. R. Magistrato Camerale. — Che fra gli aspiranti si preferirà quello che avrà presentato la offerta migliore, avvertendosi che l'attuale abbocatore paga all'erario l'annuo canone di L. 6000, e che qualunque offerta sarà obbligatoria per l'offerente sino alla superiore risoluzione, che gli verrà a suo tempo comunicata. — Il capitolato d'appalto sta agli atti della Direzione delle Poste, e dell'Ispettorato postale di Padova dove gli aspiranti potranno prenderne conoscenza. — Dall'I. R. Direzione delle Poste Venete, Venezia li 17 gennaio 1839. — *L'I. R. consigl. Direttore A. F.* BOTTE.

N. 2618. — Notificazione del concorso pel posto di Maestro di disegno nella capo scuola civica di Riva il quale dee pure insegnare l'architettura e gli oggetti della quarta classe. — L'esame di concorso per questo impiego cui è unito il salario di 400 fiorini valuta dell'impero pagabili dalla Cassa civica, avrà luogo nelle II. RR. scuole normali maggiori di Vienna, Innsbruck, Milano, Venezia e nella Capo Scuola Circolare di Trento li 18 aprile p. f. I concorrenti a questo posto dovranno sottoporsi all'esame in una delle dette scuole ed insinuarsi perciò alla rispettiva Direzione, presentandole coll'analoga supplica le attestazioni degne di fede, relativamente alla loro religione, età, patria, al luogo di nascita, agli impieghi sino ad ora avuti come pure alla loro capacità e moralità. — Dall'I. R. Governo pel Tirolo e Vorarlberg, Innsbruck li 11 gennaio 1839. — LORENZO ITEN *segretario di Governo.*

N. 2061. — A tutto il 26 febbraio resta aperto il concorso al posto di Controllore presso la Dogana di Vicenza col soldo di fiorini 500 e coll'obbligo di una egual cauzione per egual somma. — Quegl'individui che vi aspirassero dovranno insinuare al protocollo dell'Intendenza di Vicenza le loro documentate suppliche colle prove degli studii fatti e de' servigii prestati col mezzo dell'Intendenza od altre autorità da cui dipendono nel termine suespresso. — Coloro che non sono attualmente al servigio della Finanza dovranno documentare di possedere le cognizioni doganali o con certificati della pratica fatta o della istruzione ricevuta, oppure sottomettendosi ad esame, e quelli che conoscessero la lingua tedesca dovranno dichiararlo. — Saranno pure da indicarsi se ed in quali gradi di parentela si trovino gli aspiranti congiunti cogl'impiegati addetti alla dogana suddetta. — E finalmente si avverte che non saranno prese a calcolo le suppliche di coloro che mancassero di pieggeria. — Dall'I. R. Magistrato Camerale, Venezia 25 gennaio 1839.

N. 275. — Dovendosi in ordine all'aulico decreto Num. 15790-2041 24 dicembre 1838 aprire il concorso per l'appalto novennale delle stazioni dei cavalli di Castelfranco, e Cittadella viene dedotto a comune notizia: Che il concorso resta aperto a tutto febbraio 1839, e che la investitura delle stazioni suddette avrà principio col primo gennaio 1840, e termine col giorno 31 dicembre 1848. — Che l'abboccatore potrà anche in attualità di contratto cessare dall'appalto dopo il primo, o dopo il secondo triennio, previa la diffida da praticarsi da parte sua alla Direzione delle poste sei mesi prima della fine della scadenza del rispettivo triennio col quale intendesse di lasciare l'esercizio. — Che l'investitura delle indicate stazioni si accorderà anche separata l'una dall'altra, ove si presentassero diversi aspiranti. — Che i capitoli normali d'appalto sono ostensibili presso questa Direzione delle poste, gl'Ispettorati postali di Treviso e Vicenza, e presso gli Ufficii postali in Castelfranco e Cittadella. — Che si accettano le proposizioni degli aspiranti, tra i quali sarà preferito quello, che sotto ogni riguardo di condizione, e d'idoneità personale risulterà il più capace per corrispondere all'oggetto dell'impresa; ritenuto, che ogni offerta sarà obbligata sino alla definitiva superiore decisione. — Che il prodotto, calcolato sugli ultimi anni, delle suddette stazioni postali, è quello dimostrato nella seguente tabella. — *a)* Le suppliche devono essere presentate in iscritto e suggellate alla Presidenza dell'I. R. Magistrato Camerale in Venezia a tutto febbraio 1839, mentre secondo le vigenti massime non si avrà riguardo alcuno alle offerte posteriori. — *b)* Nelle suppliche stesse si dovrà far constare il possesso di facoltà libera bastante per poter assumere la condotta alla quale si aspira, relativamente alla cauzione che si esige, e che viene indicata nei capitoli normali. — *c)* Si dovrà pure accennare l'annuo canone, che fosse richiesto ed offerto, e qui si previene, che l'abboccatore, otto giorni dopo l'invito ricevuto, sarà obbligato di prestare nelle solite forme legali la sicurtà superiormente prescritta, e di sottoscrivere poi il contratto d'investitura, mentre in difetto, ritenuta la di lui obbligazione, sarà responsabile per qualunque danno e pregiudizio. — *d)* Finalmente nelle stesse suppliche dovrà essere esattamente indicato il domicilio dell'aspirante, unendovi un certificato dell'autorità locale, in cui sia fatta attestazione della condotta morale, della buona fama, e dei possedimenti dell'aspirante. — Dall'I. R. Direzione delle Poste Venete, Venezia 17 gennaio 1839. — *L'I. R. Consigliere Direttore A. F.* BOTTE.

Tabella dimostrante l'introito annuo delle stazioni in Castelfranco e Cittadella.

Stazione postale di Castelfranco e Cittadella condotta attualmente dal mastro di posta Antonio Besenzon sul canone che viene ora pagato all'abboccatore di L. 1900. — Utilità dell'impresa derivante dal servigio: delle staffette e porta-lettere L. 7600, delle diligenze erariali L. 2900, delle private L. —. — Totale dell'utile L. 10500.

Vi ha inoltre il prodotto derivante dalle corse private, e quello dipendente dai servigii straordinarii per servigio di Sovrani e Principi.

N. 288. *L'I. R. Direz. del Lotto delle Provincie Venete.* — Rimasta vacante la ricevitoria di Lotto n. 36 in Portogruaro all'esercizio della quale è annessa la provvigione del 9 per 100 fino al prodotto brutto di L. 600 e del 5 per 100 sul di più con l'obbligo di prestar cauzione per A. L. 2200 ne resta aperto il concorso per il regolare rimpiazzo a tutto il giorno 18 febbraio p. v., e quindi dovrà ogni aspirante produrre all'I. R. Commiss. Distrett. di Portogruaro il proprio ricorso munito dei seguenti recapiti: *a)* Fede di nascita; *b)* Certificato di sudditanza; *c)* Simile di buoni costumi; *d)* Fedina criminale; *e)* Atto comprovante la condizione del petente; *f)* Avallo di sicurtà esteso in atti notarili, e relativo alla cauzione che s'intende prestare se in beni fondi, o con deposito in contante pel quale verrebbe corrisposto l'interesse del tre per cento dal R. Monte dello Stato. — Non saranno ammesse quelle Istanze nelle quali in fatto di Allegati non si fosse adempito all'obbligo del bollo, e registro, anche sulla dichiarazione che si esige di non aver parentele od affinità nei gradi contemplati dalla governativa notificazione n. 33622-6041 7 settembre 1827 cogl'impiegati di questa Direzione, e correrà all'aspirante l'obbligo di produrre i documenti comprovanti l'idoneità della cauzione offerta a qualunque ricerca. — Li capitoli normali ai quali sono alligate le obbligazioni dei Ricevitori del Lotto si trovano ostensibili presso la Segreteria dell'I. R. Direzione del Lotto, nonchè presso l'I. R. Commissariato Distrett. suddetto. — Venezia 19 gennaio 1839. — *L'I. R. Direttore Consigliere di Governo* CAPPELLARI.

AVVISI D'ASTA

N. 2735 — Essendo rimasto deserto il primo esperimento d'asta per l'appalto del lavoro di difesa del sinistro argine di Adige in Drizzagno I. Dolfin, si previene che nel giorno 14 del p. v. febbraio ne seguirà un secondo, e qualora anche questo tornasse senza effetto ne avrà luogo un terzo nel successivo giorno 21 sul dato regolatore di lire 14261:70 e ritenute le condizioni dell'avviso 3 corrente n. 58092-5244. — Dall'I. R. Delegazione provinciale, Padova li 25 gennaio 1839. — *L'I. R. Delegato provinciale Nob.* DE GROELLER. — Dott. Bonsembiante *Segr.*

N. 2732 — Senza effetto essendosi tenuto il primo esperimento d'asta per l'appalto del lavoro di adattamento di alcuni tronchi soprasogliati del sinistro argine di Gorzon nei Drizzagni Chiavica, Martinello, Briani, Dolfin, Pisani, e Volta Moggia Riparto III si previene che nel giorno 14 del p. v. febbraio avrà luogo un secondo esperimento, ed un terzo nel successivo giorno 21 qualora anche il secondo andasse deserto, fermo il dato regolatore di lire 14608:60 e le condizioni dell'avviso 3 corr. n. 58685-5548. — Dall'I. R. Delegazione provinciale, Padova li 25 gennaio 1839. — *L'I. R. Delegato provinciale Nob.* DE GROELLER. — Dott. Bonsembiante *Segr.*

N. 19944 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di vendita all'asta delle realità camerali esistenti nella provincia di Verona e nel distretto di Legnago, che compongono il riparto XVIII detto di Vaugadizza e Bragadina, di spettanza dei rami Corona, e Cassa d'ammortizzazione. — In relazione alla Sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente num. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Deleg. Provinciale di Verona le seguenti proprietà stimate per L. 46844:92 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 9 aprile prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomerid. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono: a) in campi n. 185.3.184 pari a pertiche censuarie 564.26 con 13 fabbriche rurali, il tutto censito in estimo colla cifra di soldi 33.2.2; b) in un diritto di decima esercibile secondo gli usi del paese sul frumento, segala, avena, miglio, panizzo, sorgoturco, lino greggio, ed agnelli raccoglibili sopra campi 3282.1.16 ossiano pertiche cens. 9853.51 nelle comuni di S. Pietro di Legnago, Ascalogna, e Costina come lo esigeva il Convento di S. Tommaso soggetto alle Tasse consorziali Dugalon censiti in estimo colla cifra di soldi 6.4.3; c) in n. 20 annualità perpetue in danaro danti il reddito di L. 265.03. Il tutto arrendato a Pietro Lanciai per contratto novennale cominciato nell'anno 1835 contro l'annuo canone di lire 5700 comprese varie realità eccepite dalla vendita. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall'I. R. Commissione alle vendite; Venezia 16 gennaio 1839. — TREVISAN *Segr.*

N. 19772 — *Commiss. per la vendita dei beni dello Stato* — Avviso di vendita all'asta della casa con due botteghe di ragione erariale esistente nella R. Città di Treviso nella parrocchia di Sant'Agnese ai N. 267, 268-448 di estimo, di spettanza del ramo Demanio loco la Ditta Luigi Milani stata spogliata con atto fiscale 24 agosto 1822 per debito di affitti. — In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente num. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione Provinciale di Treviso le seguenti proprietà stimate per Lire 2072 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 26 marzo prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono come si è detto in una Casa in due piani e due Botteghe. il tutto descritto in estimo ai N. 267, 268-448 colla cifra di L. 140:10 locata a Pasqua Viola per l'annua rendita di L. 94 in quanto alla Casa e ad una Bottega, ed a Perin Giovanni per L. 50, in quanto all'altra Bottega aggravata di un livello verso il parroco di Sant'Agnese di annue L. 17:13 del quale si ritiene responsabile l'acquirente oltre al detto prezzo. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall'I. R. Commiss. alle vendite; Venezia 16 gennaio 1839. — *Il segret.* TREVISAN.

N. 20084 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia di Belluno, che compongono li riparti indicati nell'avviso 10 agosto 1838 di questa Commissione N. 19297, di spettanza dei rami Demanio e Cassa d'Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità già dettagliate a riparto per riparto nel surriferito avviso 10 agosto 1838 N. 19207 coll'esclusione però delle partite ai N. 13, 14 dei conti di stima del Riparto II di Alpago, e quelle ai N. 36, 38, 54, 59 del Riparto XI di Mel danti il complessivo importo di Lire 1400.04 stante la deduzione del 10 per cento, perchè resisi indisponibili successivamente al detto avviso; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Belluno nel giorno 18 aprile pr. vent. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomerid. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel suddetto pubblicato avviso del dì 10 agosto p. p. N. 19297 stato anche inserito nella Gazz. privil. di Venezia dei giorni 29 agosto, 6 e 11 settembre passato N. 100, 101 supplimento, e 207, esclusa la facoltativa concessa in esso delle offerte parziali a riparto per riparto. — Il prezzo fiscale è ritenuto attesa la precitata esclusione delle dette partite, ed attese le offerte avutesi dopo l'asta seguita in senso del detto avviso nella somma di lire 93590.06 austriache anzicchè nell'altra di lire 93387:84 indicata nell'avviso stesso. — Dall'I. R. Comm. alle vendite; Venezia 19 gennaio 1839. — *Il Segr.* TREVISAN.

N. 19843 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato. — Avviso di vendita all'asta delle realità camerali esistenti nella provincia di Venezia e nel distretto del Dolo, che compongono il Riparto CI (cento uno) detto di Oriago, amministrate dall'Intendenza di Finanza in Padova, di spettanza dei rami Corona e Cassa d'ammortizzazione. — In relazione alla sovrana risoluzione ventiotto aprile 1832, e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegaz. Prov. di Padova le seguenti proprietà stimate per L. 11009:20 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 9 aprile prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomer. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono: a) in campi 44.0.140 pari a pertiche censuarie 170.40 con due fabbriche rurali censiti in estimo colla cifra di Ducati 4370; b) in una annualità perpetua del reddito in danaro di L. 54:69. Il tutto locato a Marco Castelfranco per contratto novennale cominciato nell'anno 1834 per annue Lire 1110. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall'I. R. Commissione alle vendite; Venezia 15 gennaio 1839. — TREVISAN Segr.*

(Pubblicazioni per la seconda volta.)

N. 19921. — *Commissione per la vendita dei Beni dello Stato.* — Avviso di vendita all'asta delle realità camerali esistenti nella provincia di Vicenza e nel distretto di Asiago, che compongono il riparto VIII detto di Asiago, di spettanza dei rami Demanio e Cassa d'Ammortizzazione. — In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vice-reale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della Regia Delegazione Provinciale in Vicenza le seguenti proprietà stimate per L. 25,370:40 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 11 aprile prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane. — Le dette realità poste in vendita consistono: a) in campi 108.0.1, con 22 febbriche rurali, e con 3 capanne censito il tutto in estimo con L. 0:8:5:2:0:1; b) in n. 44 annualità perpetue danti il reddito di frumento staia 3.15[20, castagne staia 0.5[20, e danaro L. 635:55. — Il tutto locato a Giovanni Leonardi per contratto novennale cominciato nell'anno 1834 per annue L. 1250 calcolate alcune realità eccepite dalla vendita. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riporte. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 16 gennaio 1839. — *Il segretario* TREVISAN.

N. 19943. — *Commissione per la vendita dei Beni dello Stato.* — Avviso di vendita all'asta delle Realità camerali esistenti nella provincia di Venezia e Padova e nei distretti di Piove e del Dolo che compongono il riparto LXXXV detto di S. Angelo, di spettanza dei rami Corona e Cassa d'Ammortizzazione. — In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vice-reale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della regia Delegazione Provinciale in Padova le seguenti proprietà stimate per L. 57834:60 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei Beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 11 aprile prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono: a) in campi 423.0.191, pari a pertiche censuarie 1637.14 con 8 fabbriche rurali e 10 capanne censiti in estimo colla cifra di ducati 41638:92; b) in n. 7 annualità perpetue del reddito di frumento moggia 3.4.3.7.1[5 e danaro L. 33.77. — Il tutto arrendato a Gaetano Muneratti per contratto novennale cominciato nel 1834 contro l'annuo canone di L. 6945 compresi alcuni [illegible] di provenienti principalmente dal taglio della Cunetta che si eccepiscono dalla vendita. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 15 gennaio 1839. — *Il segretario* TREVISAN.

N. 19844 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di vendita all'asta delle realità camerali esistenti nella provincia di Padova e nel distretto di Camposampiero che compongono il riparto XXXIX detto di S. Michiele delle Badesse, di spettanza dei rami Corona e Cassa d'Ammortizzazione. — In relazione alla Sovrana risoluzione ventiotto aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseg. num. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegaz. Prov. di Padova le seguenti proprietà stimate per L. 19430.60 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 8 aprile prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomer. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono: a) in campi 183.2.0.14 pari a pertiche censuarie 700.4[illegible] con 4 fabbriche rurali censiti in estimo colla cifra di duc. 11[illegible]; b) in n. 5 annualità perpetue del reddito di L. 114:98 in danaro, 2 galli e 4 galline. — Il tutto locato alla Ditta Marco Castelfranco per contratto novennale cominciato nell'anno 1834 per la somma di lire 2245 comprese alcune annualità escluse dalla vendita. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall'I. R. Commissione alle vendite; Venezia 15 gennaio 1839. — TREVISAN *Segr.*

N. 19799 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato. — Avviso di vendita all'asta delle realità camerali esistenti nella provincia di Venezia e nel distretto del Dolo che compongono il riparto LXXXVI detto di Bojon amministrato dall'I. R. Intendenza di Finanza in Padova di spettanza dei rami Demanio, Corona e Cassa d'ammortizzazione. — In relazione alla sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente numero 4902 richiamato nell'avviso dodici febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione Provinciale di Padova le seguenti proprietà stimate per Lire 26497:50 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 3 aprile prossimo dalle ore 10 della mattina alle tre pomer. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono: a) in campi 181.2.14 pari a pertiche censuarie 964:66 con due fabbriche rurali ed otto capanne censiti in estimo colla cifra di ducati 10102:57; b) in un duodicesimo del diritto della quarantesima parte dei prodotti provenienti dai fondi siti in Bojon; c) in n. 12 annualità perpetue danti il reddito di frumento moggia 8.2.1.9.1[5, galline 2, e danaro L. 101:27; d) in iscorte consegnate all'arrendatario pel valore di L. 324:90. — Il tutto arrendato a Gio. Battista Guido per contratto novennale cominciato nell'anno 1834 per l'annuo canone di L. 2410, che comprende però alcune realità eccepite dalla vendita perchè indisponibili. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall'I. R. Commissione alle vendite; Venezia 14 gennaio 1839. — TREVISAN Segr.*

N. 19807 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato. — Avviso di vendita all'asta delle realità camerali esistenti nella provincia di Vicenza distretto di Schio che compongono il riparto II detto di Schio, di spettanza dei rami Demanio e Cassa d'Ammortizzazione. — In relazione alla Sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione Provinciale di Vicenza le seguenti proprietà stimate per L. 46914:50 austriache sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 3 aprile prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono: a) in campi 100.— con tre edifizii da maglio, e da molino, 20 fabbriche rurali, una delle quali diroccata, e 3 capanne censiti in estimo colla cifra di lire 1,7.6.4.3; b) in n. 236 annualità perpetue danti il reddito di frumento staia 4.19[20, un capretto, polli 1.12[20, cera lavorata lib. 74, e danaro Lire 2415:78. — Il tutto locato a Luigi Bozza per contratto novennale cominciato nell'anno 1834 contro l'annuo canone di L. 4550 che comprende anche alcune realità eccepite dalla vendita perchè indisponibili, ed aggravate del canone annuo di L. 182:32 verso la Cappellania instituita dalla fu Lucia Turco nell'Oratorio della Beata Vergine e S. Giuseppe di Thiene, di cui si ritiene responsabile l'acquirente oltre il prezzo. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall'I. R. Commissione alla vendita dei beni dello Stato; Venezia 14 gennaio 1839. —* TREVISAN *segret.*

Dalla Tipografia della *Gazzetta Privil.* di *Venezia*

GIOVEDI' 7 FEBBRAIO — ANNO 1839 — N. 31

ASSOCIAZIONE

Per Venezia L. 42 all' anno 21 al sem. 10.50 al trim.
Per Fuori " 57 " 28.50 " 14.25 "
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

Nella Gazzetta e Supplimento 30 Centesimi alla linea
le linee si contano per decine.
Nel Foglio d' Annunzii 10 Cent. alla linea di 34 caratteri.
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell' Osservazione	Barometro pollici linee decimi	Term. gradi	Reaumur decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
6	23	U. Q.	levar del sole	28 5 0	— 3	8	75	N. N. O.	Nuvolo	—
			2 meridiane	28 5 0	— 0	8	75	N. N. O.	Nuvolo	
			9 sera	28 6 0	— 1	8	76	N. N. O.	Sereno	

SOMMARIO. — Impero d' Austria; *nominazioni. Eredità dell' ospitale di Este.* — Impero Ottomano; *i ribelli della Bosnia liberati sotto cauzione* — Belgio; *quanto si sa dell' arrivo del protocollo sottoscritto. Si smentisce il fatto della rottura delle dighe. Offerte di servigio militare per parte degli studenti e dei medici. Indirizzo al re degli studenti di Brusselles. Volontarii francesi e polacchi; Lelewel e Skrzyneski.* — Francia; *il sig. Molé ricompare alla Camera. Il gen. Bugeaud parte per l' esercito. Diffidenza delle potenze verso la Francia. Il maresc. Soult è ancora ammalato e si rifiuta di ordinare un gabinetto. Sessione dei deputati del 29.* — Germania; *si chiamano alle armi le riserve in Prussia. Agitazione prodotta dalle cose del Belgio sul Reno. La costituzione del 1819 è in pieno vigore in Annover.* — Italia; *breve del Santo Padre al vescovo d' Algeri.* — America; *manifesto di Bustamente. Ostilità di Vera-Cruz* — NOTIZIE RECENTISSIME. — MISCELLANEA. — Appendice; *epigrafia, ec.*

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 30 *gennaio.*

S. M. I. R. A., con Sovrano Viglietto di Gabinetto del 16 andante mese, si è graziosamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell' Ordine Imperiale Austriaco di Leopoldo al giubilato Consigliere Aulico della Camera Aulica Generale, Giovanni nobile de Platzer, in contrassegno di Sovrana soddisfazione de' suoi lunghi, fedeli ed utili servigii.

Il Direttorio Generale di Contabilità ha conferito il posto di Consigliere dei Conti, ch'era vacante presso l'Aulica Ragionateria per le Zecche e Miniere, all' ufficiale della stessa, Ferdinando Nachtigall. *(G. di V.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Venezia 4 febbraio.*

L'I. R. Governo di Venezia, con deliberazione del 31 gennaio 1839, autorizzò lo Spedale Civile di Este ad accettare col benefizio della legge e dell' Inventario la Eredità a suo favore disposta dal fu monsignore canonico di Padova, dott. Nicolò Scarabello, col suo testamento 21 giugno 1838.

IMPERO OTTOMANO

Scrivono dai confini della Bosnia che alquanti dei caporioni dei ribelli, che nell' autunno passato erano stati arrestati e condotti prigione a Trawnick per tentata nuova sollevazione, furono dal pascià rimessi a piede libero mediante un grosso riscatto. Corre voce che il già capitano Murod-Bessirevich, d'Ostropacz, ch' era stato mandato a confine in Natolia, sia stato trasferito a Costantinopoli. *(G.d' Agram)*

BELGIO

Brusselles 28 *gennaio.*

I ragguagli che riguardano l'arrivo in Brusselles del *protocollo sottoscritto* si riducono ad affermare che ad una giunta segreta della Camera dei rappresentanti il ministero comunicherà l' atto autentico; e i tre membri del consiglio, che si sono dichiarati per la pace, proporranno lo scioglimento delle Camere per conoscere l'opinione del paese intorno alla grave quistione di cui si tratta. Fiere minacce vanno copertamente girando, ma ognuno è convinto che il governo veglierà e farà rispettare l' ordine. Una lettera di Brusselles in data del 28 gennaio, citata dal *Messager*, assicura che il re non manifestò nè speranze, nè timori; ma ch' egli raccomanda di astenersi, ad ogni costo, da dimostrazioni rumorose nell' interno.

— I movimenti militari continuano, e le amministrazioni della guerra lavorano dì e notte per compire l'organizzazione dell'esercito, che conterà per la fine del mese 83,000 uomini. I due terzi di queste forze trovansi a fronte dell'esercito olandese. *(Mon. Par.)*

Il *Messager de Gand* smentisce formalmente la notizia data dal *Jour. des Flandres* d' un taglio fatto di una chiusa o diga tra Bouchault e S. Lorenzo dagli Olandesi. *(V. la Gazzetta del 4 corrente.)*

L'arrivo nel Belgio dell'eroe della rivoluzione polacca, del generale Sckrzyneski, è, dice il *Journal général*, un avvenimento destinato ad accrescere di gran lunga la gravità del contegno preso dai Belgi. Noi dicevamo ieri che la resistenza non era pel Belgio soltanto una quistione nazionale, ma ben anche una quistione religiosa. La presenza del generale Sckrzyneski contribuirà ancora a dare un tal carattere alla lotta che sta per impegnarsi. *(G. di Mil)*

Scrivono da Brusselles il 24 gennaio: « L' arrivo delle ultime risoluzioni della Conferenza di Londra ritardò la partenza del re pel campo. S. M. partirà questa settimana alla volta di Lovanio, e di colà recherassi sulle frontiere dell' Olanda.

« Una gran gente si era questa mattina condotta alla Camera dei rappresentanti; si credeva generalmente che fossero per essere fatte al ministero interrogazioni sullo stato delle nostre faccende politiche, e che gli si dovesse chiedere se aveva ricevuto la nota ufficiale della Conferenza. Si aspettava altresì una comunicazione diplomatica che il ministro degli affari esterni doveva fare, a quanto dicevasi, oggi; ma pare ch' ella sarà fatta in vece domani. Assicurasi che il governo chiederà alle Camere di costituirsi in giunta secreta. La Camera si limitò oggi a discutere il progetto di legge sulle strade vicinali.

« Il sig. di Gerlache, che fu incaricato d' una commissione straordinaria presso la Conferenza di Londra, tornò iersera col trattato finale sottoscritto dalla Francia; ma è probabile che il Belgio opponga qualche resistenza all' esecuzione dei decreti dell' Areopago di Londra.

« Un gran numero di studenti di medicina delle varie università del regno si sono posti a disposizione del sig. ministro della guerra per servir nell' esercito. Parecchi medici di Brusselles, che già si resero distinti pel loro zelo ne' combattimenti del 1830, sono pronti a darne novelle pruove. »

Leggesi nell' *Emancipation*: Gli studenti delle quattro università hanno mandato i loro indirizzi al re per chiedergli l' autorizzazione ed i mezzi di organizzare un corpo militare di studenti. La giunta dell' università libera ci ha comunicato il suo, e ci affrettiamo a pubblicarlo:

« Sire, l' indipendenza nazionale e l' integrità del nostro territorio sono minacciate. Alcuni uomini, che si costituirono da sè arbitri del nostro destino, vogliono sforzarci ad eseguire ora un trattato fatto in gravi frangenti, in emergenze che più non sussistono; trattato caduto di vigore da alcuni anni, in forza del rifiuto che fece d' accettarlo l' Olanda, ed al quale per altra parte non avevamo acconsentito se non protestando contro la violenza che venivaci fatta. Essi vogliono che popolazioni, le quali sono belgie pel sito, pei costumi e per volontà, tornino sotto un giogo abborrito che scossero di concerto con noi.

« Voi avete detto, o sire, che i nostri diritti saranno difesi con perseveranza e coraggio. Pieno di fede in così nobili parole, il Belgio intero solennemente protestò contr' ogni lesione alla nazionalità. Egli comprese che una nazione è indegna della libertà e della simpatia degli altri popoli, allorchè, calpestando l' onore e l' umanità, sacrifica una parte de' suoi figli; sacrifizio ch' essa non ha il diritto di fare perch' essi vivono della medesima vita di lei, ed è suo sacro dovere difenderli.

« Allevati sotto il dominio delle istituzioni conquistate nel 1830, e che si consolidarono sotto il vostro regno, sire, gli studenti belgi raccolsero anche essi con fede e con isperanza le parole di V. M., e furono anch' essi compresi dal nazionale entusiasmo. Nelle gravi congiunture in cui si trova la patria, essi hanno creduto che fosse del dover loro provare la loro fede nelle grandi idee che servono ora di fondamento alla vita dei popoli liberi, offrendo la loro vita per la difesa di tali idee. Eglino si accordarono per avvisare a' mezzi di volare in soccorso della patria in caso d' aggressione. Per questo riguardo la risoluzione delle università fu unanime. Esse decisero, Sire (e col presente indirizzo la giunta della università libera adempie alla sua parte del comune dovere) di chiedervi l' autorizzazione ed i mezzi di formare un corpo militare di studenti, il quale si adunerebbe al bisogno sotto il comando degli uffiziali che avrebbe l' onor di proporre alla scelta di V. M., e che al primo cenno sarebbe pronto a muovere contro il nemico. Sire, pur deplorando che il Belgio debba assodare la sua indipendenza con una nuova lotta, andremo superbi di potere, sul principio della nostra carriera, accorrere con tutta la nazione alla difesa della patria, della libertà e dell' umanità.

« Brusselles 29 gennaio 1839.

« *La giunta dell' università libera*

«*Sott. Il* presidente *De Gronckel*, il vicepresidente *Lehardy De Beaulieu*, i secretarii *Warth* e *Gendebien.* »

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

Epigrafia.

(Dalla *Gazzetta Privilegiata di Milano.*)

Sig. Lambertini.

Il sig. Giusto Fontana con un articolo inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia 24 gennaio 1839, N. 20, ha preso in esame la mia opinione sulle Calende. Potendo questa discussione tornar giovevole agli studii della lingua latina e della epigrafia, prego la nota di Lei gentilezza, sig. Estensore, a voler riprodurre quell' articolo colla sua Gazzetta Privilegiata, ed aggiungervi la risposta, la quale, voglio lusingarmi, che, per amore della scienza e dell' arte, verrà accolta anche dal sig. D.r Locatelli e pubblicata nel suo giornale a cognizione del sig. Fontana, e per avvertimento degli eruditi suoi leggitori.

Obbed. Serv.
Parroco Giacinto Amati.

Pregiatissimo sig. Giusto Fontana.

Dalle dotte osservazioni che la S. V. ha divulgato colla Gazzetta Veneta del 24 gennaio, parmi si debba conchiudere che la formula IV. Kal. Ian. Anno M.DCCC.XXXVIII indichi veramente il 29 dicembre del 1838, tranne *che a toglimento di qualunque equivoco*, ella dice, *potevasi*, o *piuttosto dovevasi premettere l' indicazione dell' anno* 1838 *alla data del giorno e del mese, che in tal modo l' epigrafista sarebbesi perfettamente uniformato all' uso romano, nè avrebbe dato luogo alle critiche.*

Per verità la divisata premessa non parmi di tal momento che non anteponendosi l' anno torni la data oscura od equivoca. Pure la S. V. mi rende consapevole, che *trattandosi di maniere appartenenti ad una lingua antica è duopo riportarsi alle prove tratte dall' uso che di questa formola fecero gli antichi scrittori*, e *in loro mancanza i monumenti*; ed a conferma di ciò produce in mezzo i *Fasti trionfali*, ne' quali fra le molte epoche ivi esposte ne ha rinvenuto UNA SOLA, che *cade negli ultimi giorni del mese di dicembre dell' anno Varroniano* 665, 89 *prima di Cristo*; e questa data *raffrontata*, secondo lei, *colle tavole sacerdotali è valevole per decidere la questione.* Confesso che quest' UNICO ESEMPIO, tale sarebbe sembrato anche a me, se noti non mi fossero molti scrittori, e monumenti autorevoli ne' quali si accennano i giorni ultimi di dicembre, e non vi ha nè l' anno in cifre numeriche della fondazione di Roma, nè questo vi è premesso: ma sempre la data del giorno e mese è susseguita dal nome dei Consoli, invece dei quali noi mettiamo l' anno dell' era volgare. Non le torni grave se qui le ne indico alcuno.

Insigne monumento testamentario trasmigrato dal Museo Albani a Londra nel *British Museum*, che io pure ocularmente ivi ammirai in occasione della mia *Peregrinazione . . . e Corsa a Parigi e Londra*, e che venne divulgato nelle *Philosophical Transactions*, vol. 39, pag. 212, reca la data XVIII. *Kal. Ian. C. Calpurnio Flacco*, *L. Trebio Germano Cos.* In bella lapida edita dal Fea *(Fasti cons.* p. 14, n.° 51) vi ha XVIII. *Kal. Ian.* DD. NN. *Theodosio Aug.* III. *et Flavio Eug. Cos.*; e la celebre lettera dell' Imperadore Giustiniano, colla quale commette a Treboniano la compilazione del Codice, è segnata *Octavodecimo Kalendis Ianuariis Lampadio et Oreste Viris Clarissimis Consulibus*, nei quali tre documenti abbiamo a non dubitarne segnato il 15 dicembre degli anni definiti dai Consoli preindicati.

La legge dell' Imperad. Valentiniano *Ne quid laetitiae* è data da Costantinopoli XVII. *Kal. Ian. Joviano et Varroniano Coss.*, ossia il 16 dicembre del 364. Quella *de Paganis* di Costantino Magno è segnata XVI. *Kal. Ian. Costantino* A. VI. *et Constantino Caes. Coss.* ed è del 17 dicemb. dell' anno 320.

Marco Aurelio Dionisio in bella epigrafe edita dal Ma-

Il ministeriale *Indépendant* non fa mistero della voce che corre, che la Francia con un corpo d'osservazione, e l'Inghilterra col blocco della Schelda vogliano costringere il Belgio. Egli soggiunge: « Il Belgio è veramente in pericolo. Esso è minacciato di dover cedere alcune parti di territorio, o d'impegnarsi in una guerra che può nuocere, anzi rovinare la sua nazionalità ed independenza. La patria è nella più difficile condizione in cui siasi mai trovata dal 1831 in qua. »

— L'*Echo du Luxembourg*: « In questi giorni due capi dei volontarii francesi sono passati per Arlon, dove si sono messi in comunicazione coi patriotti lucemburghesi. Da quel momento 2000 uomini sono pronti a varcar il confine a qualunque richiesta. Nelle principali città della Francia si sono formate giunte, che si occupano della controversia del Belgio, e ad avvisare al modo di impedire che la sacra alleanza si impossessi d'una porzione del nostro territorio. Da per tutto le provincie manifestano i migliori sentimenti per la nuova organizzazione della guardia civica; ma il governo non ha dato ancora le armi che si domandano incessantemente. »

— Si è risaputo a Francfort che dietro invito del governo belgio il gen. Skrzyneski, che soggiornava a Praga, è andato a Brusselles per entrare al servigio di quella potenza. Ned egli sarebbe il solo fra i guerrieri che si distinsero nei rivolgimenti della Polonia che entrerebbe nelle file dei Belgi. Si crede che Lelewel, che da un pezzo dimorava a Brusselles, siasi adoperato a procacciare a' suoi compatriotti un buon collocamento, traendo taluno dal bisogno che l'opprimeva. Ciò nulla ostante non credevasi a Francfort che il Belgio pensasse seriamente alla guerra, quantunque ciò che succede in quel paese sembri doverla far temere. (*G. U.*)

FRANCIA

Parigi 29 gennaio.

Il conte Molé, che da qualche giorno non era intervenuto alla Camera dei deputati, vi comparve il 28.

— Le bandiere prese alla cittadella di S. Giovanni d'Ulloa sono state deposte nella chiesa degl' Invalidi.

— Leggesi nel *Courrier de la Moselle* del 26: L'esercito ha perduto una delle sue glorie, e la Francia uno de' migliori cittadini. Il luogotenente generale Semélé morì ad Urville, presso Metz, raggiunto appena il 66.° anno, nel giorno 24 gennaio 1839.

— Il *Courrier français* annunzia che il general Bugeaud è partito la sera del 28 alla volta del quartier generale della sua divisione, stabilito a Lilla. Gli uffiziali generali, che hanno un comando nell'esercito del settentrione, hanno pure ricevuto ordine di porsi in viaggio.

La *Pr sse* dice: I giornali della sera confessano la gravità della condizione delle cose. Noi non vogliamo, dal nostro canto, dissimularla. Le nostre corrispondenze particolari parlano dei preparativi straordinarii che si fanno in Alemagna, e sopra tutto in Inghilterra. Non è precisamente lo stato attuale della differenza tra il Belgio e l'Olanda il motivo di questi armamenti, di cui parlano tutte le lettere venute da que' paesi; egli è piuttosto lo stato attuale della Francia. All'ora in cui siamo, si conosce all'esterno il ritiro del ministero; si sa che una peripezia grave, e che minaccia di essere lunga, inceppa l'azione governativa in tutto il paese. Ciò che sarà per risultarne, tutti lo ignorano; ma temesi che una nuova politica non venga introdotta per mezzo del futuro gabinetto nelle relazioni della Francia coll'Europa. Ora, l'Europa diffida assai di questa nuova politica, ed è giusto riconoscere che quanto se ne disse recentemente alla bigoncia non è di tal natura da raccomandarla alla sua stima ed alla sua confidenza.

Ecco l'effetto inevitabile e fatale di queste peripezie prodotte da' raggiri de' partiti! All'interno l'incertezza è universale, gli affari si arrestano, l'ansietà si propaga; all'esterno si prendono precauzioni, si procede ad armamenti; si crede meno alla lealtà delle nostre relazioni, poichè si veggono gli uomini sperimentati negli affari cedere dinanzi ai partiti che hanno loro soprattutto fatto un delitto di questa lealtà. Tutte le nostre alleanze sono per così dire moralmente scosse dai raggiri di coloro che se ne bandivano esclusivamente i *fedeli custodi*; tutto il movimento della pubblica prosperità trovasi rallentato, a causa degli sforzi di coloro che se ne spacciavano come i più abili conservatori. Studii un po' bene il paese la condizione in cui trovasi immerso; esamini sè stesso e giri gli occhi intorno a sè; esso ci dirà poi che cosa guadagni in questa instabilità delle persone e delle cose. (*G. Pr. di Mil.*)

Usciamo ora (mezzanotte del 30) da una unione di deputati della lega; tutti sembravano temere che il re non avesse condisceso alla rinunzia del conte Molé, e l'autorizzasse a sciogliere la Camera. (*La Presse*)

Il sig. maresciallo Soult scrisse al re oggi per iscusarsi di non si poter recare da S. M. Il maresciallo, costretto assolutamente dallo stato della sua salute a rimanere in casa ancora per qualche giorno, avrebbe inoltre, secondo si annunzia, dichiarato nella sua lettera al re ch'ei non si credeva in grado di cooperare in questo momento alla formazione d'un nuovo gabinetto. Ecco come tal fatto è narrato dal *Messager*:

« Il maresciallo Soult, la cui indisposizione tira in lungo, non volendo essere il pretesto d'un più lungo indugio nella formazione del ministero, scrisse oggi al re per iscusarsi del non si poter recare da S. M. Ei si riferì d'altra parte a quanto aveva già detto al re di viva voce, ne' due abboccamenti avuti con lui, vale a dire ch'ei non poteva per ora incaricarsi di comporre un gabinetto.

« Noi non arrischieremo nessuna congettura sui motivi che indussero il sig. duca di Dalmazia a rifiutare d'assumere la direzione degli affari, ma tutti comprenderanno che una tal risoluzione dovette essere dettata da ragioni imperiose. Altrimenti, l'illustre maresciallo avrebb'egli potuto decidersi a privar la corona d'una cooperazione che la sua profonda sperienza rendeva sì utile, per non dire indispensabile?

« Si fanno girare alla Camera varie voci contraddittorie sui motivi della risoluzione del maresciallo. Tutte codeste voci, egualmente inverisimili, fanno manifesta la fonte da cui derivano. Noi siamo in grado di smentirle formalmente, e d'affermare che le cose sono proprio nel termine che abbiamo or or detto. »

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 29 gennaio.*

Presidenza del sig. Dupin.

La sessione del 28 (il 27 era domenica) non ebbe se non che un'importanza al tutto locale.

In quella d'oggi, la Camera cominciò l'esame della legge dei conti. I primi articoli furono approvati senza discussione; ma essa cominciò e si prolungò rispetto ad alcuni particolari di contabilità colonaria. Trattavasi di statuire sopr' una spesa irregolare, di cui la Camera s'è già più volte occupata nelle tornate precedenti. Le somme spese dai delegati delle colonie hanno esse potuto legalmente sottrarsi al sindacato della corte dei conti? I consigli colonarii hanno essi il diritto di stanziare spese secrete? In quali limiti e con quali forme tali spese saranno esse approvate? Tutte codeste quistioni hanno occupato di mano in mano gli oratori che salirono in bigoncia, ed hanno dato loro l'occasione di passare in rassegna tutto il sistema camerale delle colonie. La Camera ne rimise al domani lo scioglimento.

GERMANIA

PRUSSIA — *Colonia 27 gennaio.*

Ieri alle 2 pom. il telegrafo trasmise l'ordine alle divisioni 14.ª e 15.ª di richiamare le loro riserve, e di portare i battaglioni alla forza di 1002 combattenti. Poco dopo vennero spacciati corrieri con questa notizia a tutti i consigli provinciali, e si crede che pel 1.° di febbraio le due divisioni saranno pronte a marciare.

Dal Basso Reno 28 gennaio.

Le cose hanno preso da qualche giorno cotal piega che punto non tranquillizza sull'avvenire. Vero è che da qualche tempo non s'ebbero altri commovimenti per le nostre religiose controversie, ma ciò non prova che l'agitazione sia cessata. La destinazione del sig. Ruppenthal avea dato allo spirito pubblico un'altra direzione; essa però non potrà a lungo mantenersi. La tranquillità di cui ora godiamo non è conseguenza d'apatia od indifferenza nella questione religiosa, bensì della calma con cui si attende ciò che ne verrà da Berlino. Tutti i bene intenzionati desiderano che finalmente il governo si determini a qualche passo che manifesti indubbiamente il suo futuro contegno; che si conosca una volta l'esito delle lunghe consultazioni dei primi presidenti, onde si sappia fino a che punto il governo sia disposto a cedere od a resistere. Sgraziatamente le nuove da Berlino fanno supporre che una finale risoluzione sia tuttavia lontana. È facile che a ciò dieno motivo le complicazioni del Belgio, accresciutesi per la rinunzia del sig. Molé. I Belgi dovrebbero però essere convinti che l'aiuto della Francia sarebbe anzi che un bene una sventura, poichè un nuovo intervento li ridurrebbe affatto alla soggezione di quella potenza. Ma intanto perdura lo spirito bellicoso, e quel governo potrebbe vedersi tratto nel vortice che non può quasi più evitare. Le cose furono spinte tant'oltre, il paese fu caricato di tante spese, e la guerra viene sì altamente bandita, che alla più leggiera minaccia è quasi impossibile di non isguainare la spada, non fosse per altro che per salvar l'onore dal ridicolo. È a deplorarsi che il governo abbia lasciato andar le cose tant'oltre; che non siasi meglio servito degli organi più rispettabili della stampa, che non abbia fatto vedere come il vantato entusiasmo dei Limburghesi non sia che immaginario. Ma quello ch'è fatto è fatto, e le conseguenze possono essere gravissime. E se il governo si lasciasse strappar di mano ancor più le redini dal partito popolare, se si dovesse venire ad un intervento, ad una esecuzione, ad un semplice blocco, chi potrebbe guarentire che la disperazione non movesse i Belgi ad un passo, che più che ad altri riuscirebbe loro fatale? La situazione militare della Prussia non offre finora argomento di serio timore per ciò; e tutto quello che spacciano i giornali belgi di movimenti nelle nostre truppe non ha il più piccolo fondamento. (*) Ma chi sa che da noi non si ordinano siffatti movimenti che in caso di estrema necessità, e che si evitano possibilmente spese che in progresso possono tornare inutili, non deve far troppo capitale di tale apparente tranquillità. Ad ogni modo fatalissima sarebbe per noi una guerra; e sotto questo aspetto la causa del Belgio poco c'interessa; poichè assai generale è il desiderio che riesca di comporla amichevolmente. (*G. U.*)

REGNO DI ANNOVER

La *Gazzetta d'Elberfeld* avea detto che se non si riusciva a radunare le Camere d'Annover non rimaneva altro temperamento che di ricorrere ad una decisione della Dieta germanica per ristabilire nel regno l'ordine legale. — E la *Gazzetta d'Osnabruck*: « Si conferma la nuova che alla ripresa della tornata la Dieta germanica si occuperà della controversia annoverese, qualora a quel momento lo statuto del 1819 non sia operoso e riconosciuto per tale. » La *Gazzetta Annoverese* osserva che entrambi questi principii sono erronei. « È chiaro, dice ella, che dopo che gli stati del 1819 si sono raccolti l'anno scorso, che si sono formalmente costituiti, ed hanno stanziato leggi o ne hanno rifiutato, lo statuto del 1819 sussiste in riconosciuta attività. Noi desideriamo che i membri delle Camere vengano alla tornata nel maggior numero possibile, e siamo persuasi che così succederà. Ma quando pure così non fosse, ciò non influirà minimamente sulla esistenza dello statuto del 1819; e ne conseguirà soltanto che i diritti attribuiti agli stati non avranno effetto per la presente tornata. Pretendere che qualora non piacesse agli stati di radunarsi la costitu-

(*) Non è forse inutile di osservare che questa *positiva* asserzione è quasi di due giorni posteriore all'ordine che vuolsi essere stato trasmesso per telegrafo a Colonia di mettere in assetto le divisioni 14.ª e 15.ª, ordine che non avrebbe dovuto essere ignorato da questo corrispondente. (*Nota del Compil.*)

---

nusio (Ort. Rat. p. 453), e veduta in marmo dal Gudio, dice, che le ossa del suo patrono furono sepolte IV. *Idus novembris Crispino et Aeliano Coss.*, e che sopra di quelle fu allogata l'ara marmorea XV. *Kal. Ianuar. iisdem Consulibus*, cioè senza dubbio tumulato il 10 novembre, e decorata la tomba il 18 dicembre del 187.

Nel Museo Capitolino (T. III p. 150) vi ha l'epitafio d'un'anonima defunta XIV. *Kal. Ian. et deposita est* XIII. *Valentiniano* III. *et Eutropio*, ossia morta il 21 e tumulata il 22 dicemb. del 387.

L'Imperad. Galba coll'insigne diploma pubblicato dal Maffei (*Mus. Ver.* p. 100), accorda il congedo a veterani che militarono nella prima legione adiutrice, e questo monumento solenne è datato XI. *Kal. Ian. C. Bellico Natale, P. Cornelio Scipione Coss*, il 22 dicemb. dell'anno 68.

Il P. Sanclementi nell'opera eruditissima *De Vulgaris Aerae emendatione* (p. 146) riporta un marmo prezioso ove ha la data X. *Kal. Ian. C. Fufio Gemino, L. Rubellio Gemino Coss.*, che esprime il 23 dicembre dell'anno 29, memorabilissimo in tutto il mondo cristiano, essendo quello in cui morì sulla croce il Divin Redentore; e nello stesso dì, ma venti anni dopo, L. Rasio Polibio avendo compita la fabbrica d'un suo portico in un bel marmo presso il Grutero (p. 172, n. 6), scrisse *Porticum dedicavit* X. *Kal. Ian. L. Memmio Pollione Q. Allio Maximo Coss*, cioè il 23 dicemb. del 49.

In una gran base che il Marini copiò nel Museo del Cardinale Zelada (*Arv.* T II. p. 654) abbiamo *Locus adsignatus ecc. dedicatus* IX. *Kal. Ianuar. Sex. Sulpicio Tertullo C. Tinejo Sacerdote Cos.*, ed accenna il 24 dicemb. dell'anno 158.

La legge di Costantino Magno sull'incolato dei Decurioni è segnata VIII. *Kal. Ian. Paulino et Iuliano Coss.*, ed è del 25 dicemb. del 325. Numitoria Cleopatra nel Muratori (p. 330, n. 2) fa l'epitafio a suo figlio Lucio Balbifio Numitoriano, *Natus Pr. Idus Maias Antonio Hibero, et Mummio Sisena Cos. Decessit* VII. *K. Ianuarias Orfito et Prisco Cos.*, e vuol farne sapere, ancorchè non abbia premesso l'anno alla data del giorno e del mese, nè tampoco abbiavi posto l'anno *post Romam Conditam*, che Numitoriano nacque il 14 maggio del 133, e morì il 26 dicemb. del 149.

L'Imperad. Alessandro Severo il 27 dicemb. del 223, e l'Augusto Gordiano lo stesso giorno e mese dell'anno 239 emanavano due leggi registrate nel Codice Giustinianeo (lib. IV. tit. 29. lib. II. tit. 20), e la prima reca la data VI. *Kal. Ian. Maximo iterum et Aeliano Coss.*; la seconda VI. *Kal. Ian. Gordiano A. et Aviola Coss.*

Costanzo Imperad. scrive a Rufino, prefetto al Pretorio intorno all'eredità dei Decurioni, e la legge è datata V. *Kal. Ian. Limenio et Catulino Coss.*, ossia il 28 dicemb. del 349 (*Cod. Justin. Lib. VI. tit. 61.*)

M. Aurelio Silviano tribuno militare, *periculo superstes*, scioglie un voto a Mercurio Pacifero in un marmo di straordinaria grandezza fuor di Venosa; e questo prezioso monumento, veduto e trascritto dal Lupoli (*Iter Venus. p.* 289), è datato IV. *Kal. Ianuar. Cn. Lentulo M. Crasso Cos.*, ossia il 29 dicembre dell'anno Varroniano 740, prima di Cristo 14.

La legge *De Relationibus* di Costantino Magno fu segnata in Treveri III. *Kal. Ian. Constantino A.* III. *et Licinio* III. *Coss.*, che vuol dire il 30 dicemb. dell'anno 313; e quella di Diocleziano e Massimiano *De Falsa Responsione*, reca *Prid. Kal. Ian. Diocletiano V. et Maximiano IV. AA. Coss.*, cioè il 31 dicembre del 293. Che più? Chi ha qualche pratica della storia d'Italia saprà che l'Imperad. Onorio dimorò alcun tempo in Milano, segnatamente nel dicembre del 397: ora da questa città emanò parecchie leggi il 17, 18, 21, 26, 28 del detto mese, e queste sono segnate XVI, XV, XII, VI, V. *Kal. Ian. Caesario et Attico* VV. CC. Coss.

Crederei abusare della di lei sofferenza e di quella pure del pubblico, se recar le volessi altri esempli, quando bastano le molte migliaia di leggi, che abbiamo nei Codici Teodosiano e Giustinianeo, le quali tutte, qualora portino la data, sono segnate nel modo anzidetto; e questa è la pratica osservata dai Latini nel denotare i diciassette giorni precedenti le calende del gennaio. Non nego pe-

zione sia fuor di valore, dopo che tanto i corpi come i singoli membri l'hanno riconosciuta con atti non equivoci, è un voler totalmente confondere e gettar sossopra ogni principio di diritto. Per la stessa ragione la non comparsa del necessario numero di membri degli stati non può fornire occasione alla Dieta germanica, e meno il diritto, di occuparsi della questione, se una tale validità riconosciuta pel fatto degli stati, possa andar soggetta al suo più maturo esame ed alle sue decisioni. » (*G.U.*)

ITALIA

Breve del Pontefice al Vescovo d' Algeri.

Il Sommo Pontefice dopo di aver colmato, durante il suo soggiorno in Roma, monsignor vescovo di Algeri con dimostrazioni singolarissime di stima e di affetto, poco prima che egli partisse gli mandò sì per lui, come per la sua cattedrale di San Filippo di Algeri, alcuni magnifici presenti, fra cui un calice di oro guernito di gioie, accompagnati dalla seguente ancora più preziosa lettera che S. S. volle leggere egli stesso al vescovo nell' udienza di commiato in presenza de' preti del suo clero che aveano l' onore di essere seco:

GREGORIO *P. P. XVI.*

Venerabile fratello, salute ed apostolica benedizione.

Con piacere mai sempre accogliamo coloro de' venerabili nostri fratelli che qui vengono a visitare la sacra dimora degli apostoli, a recare essi medesimi alla S. Sede gli attestati della loro deferenza, ed attingere a questa fonte i soccorsi ed i consigli di cui hanno bisogno per l' esercizio dell' episcopale loro carica.

Però noi proviamo un giubilo particolarissimo per la vostra presenza, venerabile fratello, di voi che con luminose opere avete provato l' alta vostra pietà, e cui noi abbiamo dato a primo pastore della chiesa che abbiamo istituita nella città di Algeri, grazie allo zelo ed alla liberalità del carissimo fratello in Gesù Cristo Luigi Filippo re cristianissimo de' Francesi.

Veggendovi in procinto di partire per la vostra sede, noi vi indirizziamo alcuni presenti, affinchè li portiate alla vostra cattedrale, che sarà dedicata a S. Filippo Apostolo: vale a dire l' estremità del secondo dito del piede distaccato dalle sacre mortali spoglie di questo medesimo Santo Apostolo, ed un pezzetto di ossa di Sant' Agostino, vescovo di Ippona, la cui chiesa altra volta sì celebre, fu situata nella cerchia della diocesi a voi affidata; ed oltre a ciò un reliquiario di argento, circondato d' oro, per esporre sull' altare i preziosi avanzi anzi accennati; e finalmente pel divin sagrificio un calice di oro con fusto e piè di argento, e patena pure di oro. Con questi pii doni abbiam voluto darvi un pegno della speziale nostra affezione per la chiesa di Algeri. Ma il più bel presente che noi possiamo concederle lo siete voi, venerabile fratello, la cui presenza arrecherà sì grande consolazione alla greggia di Gesù Cristo, ben debole tuttavia in quelle contrade.

Un vasto campo è aperto all' esercizio del vostro zelo; esso abbraccia tutta l' estensione del regno d'Algeri di una volta, ove ne' primi secoli fiorì un sì gran numero di chiese, le quali cadute più tardi sotto la dominazione degl' infedeli vennero talmente devastate che forse appena vi resta qualche vestigio della religione cristiana, anteriore a quando vi ebbe principio il nuovo ordine di cose.

Sulle mosse per partire in nome di Dio verso quella parte della vigna del Signore, che da tanto tempo languisce nel più tristo abbandono, pigliate, o venerabile fratello, la spada della fede, vale a dire la parola di Dio e mettete arditamente mano all' aratro. Aguzzate la vostra falce per tagliare la zizzania; seminate la buona semenza; custoditela con cura e vigilanza, affinchè feconda della rugiada della grazia celeste, ella produca, come speriamo, frutti abbondanti di giustizia e di pace.

La nostra fiducia va ancora più lontano; noi speriamo che la luce della verità cattolica si spargerà di mano in mano nelle altre parti dell' Africa, col soccorso delle fervide preci che indirizzeranno al padre della misericordia i santi vescovi Cipriano, Agostino, Fulgenzio, e gli altri santi che hanno illustrata questa parte del mondo colla loro scienza e colle loro virtù, e collo spargimento del loro sangue a comprovazione della fede. Abbiate adunque buon coraggio, o venerabile fratello, e senza nulla attribuire a voi medesimo, ma appoggiandovi mai sempre sulla potenza e sulla bontà di Dio, adoperatevi come un buon soldato di Cristo, e fra le difficoltà che vi aspettano pensate alla corona di coloro che perseverano. In quanto a noi, benchè indegni, noi non cessiamo nelle nostre preghiere e nel rendimento delle nostre grazie di pregare Iddio per li meriti di suo Figliuolo Redentore del mondo, acciocchè vi mandi soccorso dall' alto e faccia crescere la semenza che avrete sparsa ed inaffiata col suo aiuto.

E finalmente in pegno della speciale nostra benevolenza per voi, vi impartiamo l' apostolica benedizione che permettiamo alla vostra fraternità di compartire in nome nostro ai preti che ella ha seco uniti e alla sua greggia di Algeri.

Dato in Roma, il 24 di dicembre dell' anno 1838, l' VIII del nostro pontificato.

(*G. P.*) GREGORIO XVI.

AMERICA — CONFEDERAZIONE MESSICANA

Ieri abbiamo detto che il presidente del Messico, gen. Bustamente, non ha voluto ratificare il trattato co' Francesi; in tale occasione il *Journal des Débats* pubblica questo suo manifesto, che un giornale chiama vero monumento d' enfasi e di ridicolo.

« Compagni d' arme, il nostro paese è in pericolo e ricorre al nostro coraggio. Il governo di una nazione lontana e potente, che non ci conosce forse se non per l' oro delle nostre miniere e per le ricchezze ammassate fra noi da molti suoi sudditi, ci colma di ogni sorta d' oltraggi, e crede poterci ingentilire incominciando dall' avvilirci. Esso cerca la nostra amicizia per imporci condizioni umilianti, solo prezzo al quale noi potremmo ottenere la sua benevolenza; e perchè gli abbiamo opposto una nobile e giusta resistenza, esso portò la guerra sulle nostre coste. La nostra moderazione, la nostra magnanimità, il nostro desiderio di conservare la pace, furono considerati qual indizio di debolezza e d' impotenza a difenderci. In una parola, noi fummo scambiati per Algerini; facciam vedere che siam Messicani.

« Valorosi soldati, non obbliate esser voi coloro che, senza soccorso straniero, senza alcuna cognizione dell' arte militare, e perfino senza generali, faceste maravigliare il mondo colle vostre eroiche imprese, colla vostra fermezza nei combattimenti, colla vostra fortezza d' animo nel sopportare il lavoro e la fatica. Sovvengavi dell' intrepidezza colla quale strappaste dalle mani dei vostri dominatori gli allori del trionfo e gli splendidi trofei della vittoria. Soldati, i Francesi hanno gettato il guanto in Vera-Cruz, alcuni dei vostri compagni lo raccolsero e la lotta ebbe principio. Corriamo dunque a sostenerla e giuriamo sugli altari del nostro paese oltraggiato, chiamando in testimonio il Cielo e la nostra posterità, di non depor l' armi se non dopo che saranno stati riconosciuti i nostri diritti.

« Compagni! in questa sacra lotta, noi saremo l' avanguardia. Avremo per riserva la nazione intiera, che ammira le nostre imprese, e coronerà la nostra vittoria, o sarà vendicata colla nostra generosa morte. — Quei Messicani, che non possono rimaner sordi alla voce dell' onore nazionale, seguano il nostro esempio, e se la lotta a cui siamo ingiustamente forzati ci fosse contraria, il vasto territorio di questa repubblica sia fatto tomba comune; vincitori e vinti vi abbiano sepoltura, ed il mondo sclamerà ammmirando: I Messicani non son più; con essi sparì il loro nome senza macchia! Gloria a sì sublime esempio! Vitupero ai vili aggressori di quella nazione!

« Amici! procuriamo di meritarci quest' onore sì degno d' invidia, e combattiamo senza posa. La giustizia, ed i voti di chiunque sa conoscere e stimare il valore e l' indipendenza dei popoli, sono favorevoli alla nostra causa. La nostra causa non è sol quella del Messico, ma di tutto il Continente, di tutti i popoli repubblicani, di tutti coloro, pei quali la libertà non è un nome vuoto di senso. Tutti gli sguardi stanno ansiosi su voi rivolti. Tutti desiderano sapere se debbano chiamarvi loro liberatori oppure colmarvi di maledizioni. Chi dubiterà della scelta che siete per fare? Sono fra voi famosi i nobili esempi dati dagli uomini che vi guidarono alla pugna ne' gloriosi frangenti in cui perveniste a conquistare la vostra indipendenza. Mille altri ardono del desiderio di avventarsi nell' arringo e di gareggiar di valore con voi. Messicani! il vostro generale presidente vi giura sull' onor suo, che non sarà degli ultimi nella mischia, e che unito strettamente a voi, dividerà con voi il trionfo, o troverà combattendo una gloriosa morte.

« Messico 1.° dicembre 1838.

« ANASTASIO BUSTAMENTE. »

Leggesi nel *New-York-Courier*: Il *Consort* è arrivato il 24 nov. da Vera Cruz; avendo incontrato la squadra di blocco, e' fu costretto da varie scariche di moschetteria d' un brigantino da guerra a gettar l'ancora prima d' entrare in porto. Il comandante del *Consort* ha domandato dichiarazioni all'ammiraglio francese. — Vera Cruz è deserta; non vi si trova più altri che soldati. Le donne ed i ragazzi furono mandati in una piccola città a tre leghe di distanza. Gli uffiziali ed i soldati combatterono fino agli estremi. Le chiese ed i conventi sono fortificati, e si allogarono pezzi d' artiglieria sopra varie cupole.

NOTIZIE RECENTISSIME

I giornali di Parigi del 31 gennaio annunziano che il giorno prima correva la voce alla Camera che si dovesse fare il domani una pratica presso il maresciallo Soult, a fine di vincere il suo rifiuto a comporre una nuova amministrazione. Le proposizioni che si sarebbero fatte all' illustre maresciallo avrebbero avuto per organo il conte Molé stesso, e consisterebbero in una combinazione la quale farebbe entrare nel Gabinetto i sigg. Molé, Dupin e Humann, riservando al maresciallo Soult la presidenza del Consiglio. Duriamo fatica a credere, dice il *Messager*, che il co: Molé si presti ad una pratica simile, ma se, contro ogni probabilità, egli accettasse la missione di cui si dice che egli si trovi investito, possiamo predirgli che i suoi sforzi e la sua eloquenza rimarrebbero nulli. In fatto noi siamo in grado di affermare che il maresciallo Soult non aderirà a veruna proposizione qual'è quella che qui abbiamo indicata. — Leggesi nel *Journal des Débats* del 31: « Correva ieri sera la voce dello scioglimento della Camera. È fatto che nella sala delle conferenze il sig. Montalivet parlò pubblicamente dinanzi a varii deputati della possibilità di uno scioglimento immediato, come unico mezzo di terminare la crisi presente. » Leggesi pure nello stesso *Journal des Débats*: Quest' oggi a mezzodì, i sigg. Molé, di Montalivet, Barthe, il generale Bernard, Lacave-Laplagne, Martin (du Nord) Salvandy e l' ammiraglio Rosamel si sono recati presso il re, e sono rimasti presso S. M. fino ad un'ora e tre quarti. Questa sera, alle ore otto e mezzo, tutti i ministri sono tornati presso S. M., e vi sono rimasti in Consiglio fino alle undici e mezzo.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno* 5 *febbraio* 1839.

Arrivati. I signori: Tennyson d' Eyncourt, impiegato presso il Governo Jonio, da Monaco, all' Europa — dott. Sotti, poss. di e da Motta — Bellerio Luigi, e Carlo fratelli, poss.i di e da Milano, alla Regina d' Inghilterra — Pastore, e Beschi Francesco, e dott. Giovanni, *idem* di Castiglione delle Stiviere, da Trieste — conte Mantica, *idem* di Udine, da Serravalle — nobile de Vintschgau, I. R. controllore postale di e da Vicenza. — Inoltre n. 65 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Balestreri, neg., per Milano — Pizzini, poss., per Ala — Oudard, neg., per Trieste — Bordier, di Ginevra, *idem* — Hansen Hans, e Johnsen H., capitani mercantili svedesi, *idem* — Piorkowski, viagg. di comm., *idem* — Collings, neg., *idem* — nobile de Golynsky, russo, *idem* — Larking, gentiluomo inglese, *idem*.

AVVISI.

---

rò che talvolta, come nei Fasti consolari e sacerdotali, non siasi al Consolato aggiunto in cifre l' anno *Post Romam Conditam*, e che tal' altra, come nei decreti di patronato e clientela Arvalici, non abbiasi alla data del giorno e del mese premesso il Consolato: ma di queste eccezioni, per le quali vi hanno buone ragioni, che non è di questo luogo discutere, i latinisti moderni, e i primi eroi dell' epigrafia, i quali consumarono la loro vita in questi difficili studii, non ne fecero conto: perchè dal 1781, in cui comparve l' insigne opera *de Stilo Inscriptionum* al 1839, cioè a dire per un intero mezzo secolo, essi seguirono lo stesso metodo additatoci dall' antichità, e seguito nel nostro caso dal chiar. archeologo ed epigrafista aulico, dottor Labus.

Nell' antecedente articolo, intitolato *Le Calende*, ho mostrato come usasse il Morcelli. Sulle tracce di lui mosse il Lanzi nell'epitafio del doge Brignole morto a Firenze li 22 dicemb. del 1802, che disse *Obiit* XI. *Kal. Ian. An.* MDCCCII; così lo Schiassi in onore del Bargellini, defunto il 20 dicembre del 1804, *Decessit XII Kal. Ian. Anno* MDCCCIIII: così il Tonani in memoria del Toschi spento il 22 dicemb. del 1800, *Decessit* XI *Kal. Ian. Anno Saeculari* MDCCC; così il Ferrucci pel parroco Agostini espresse il 17 dicembre del 1821, *Dec. in pace* XVI *Kal. Ian. A.* MDCCCXXI; così il Borda pel Commendatore Mosca, morto in Milano il 18 dicembre del 1811, *Def.* XVIII *Kal. Ianuar. An.* MDCCCXI; così il Rocca pel canonico Bertucci, *Def.* XV *Kal. Ian. An.* MDCCCVIII; così il Boucheron per il prof. Bonelli, *Def.* XV *Kal. Ian. An.* MDCCCXXX, e così molti altri senza che taluno contro loro sia insorto, ingiungendo loro che DOVESSERO *premettere l' anno alla data del giorno e mese per evitare le critiche del colto pubblico.*

Siccome la S. V. fa parte appunto di questo colto pubblico accolgo con grato animo l' avvertenza che compiacquesi di pubblicare, ma perchè non abbiasi ad imporre con un articolo a questo colto pubblico, conchiuderò col dire, che le date degli ultimi giorni di dicembre non si DEBBONO, ma si POSSONO scrivere e nel modo anzidetto e in quello che fu finora praticato dagli epigrafisti più sopra lodati, cui tutta Italia ha largamente impartiti applausi.

Milano 29 gennaio 1839.

Parr. D. GIACINTO AMATI.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

S. Paolo Apostolo 7. e 8.

SPETTACOLI D' OGGI.

Gran Teatro la Fenice. Lucia di Lammermoor parole del signor Salvatore Cammarano, musica del sig. maestro cav. Gaetano Donizzetti — col ballo *Giaffar* composto e diretto dal sig. Giovanni Briol. — Lo spettacolo avrà principio col ballo e si comincierà alle ore 8 1/2.

Teatro Apollo. Farsa in musica *le Cantatrici villane*, del maestro Fioravanti Indi l' atto secondo degli *Esposti*, musica del signor maestro Ricci.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia diretta da Luigi Taddei. *L' un per l' altro* — Per seconda *Un marito avaro, brontolone e noioso.*

Teatro Malibran. Drammatica Compagnia di Luigi Duse. *La maschera di Venezia*, novissima. Replica, con farsa.

Teatro S. Samuele. Compagnia dei cavallerizzi francesi diretta da M. Fouraux Ainé. Esercizii di equitazione e ginnastica.

Sala Teatrale a S. Moisè. Compagnia delle Marionette diretta da A. Reccardini. *Le* 99 *disgrazie di Arlecchino e Facanapa*, con due balli.

Nuovo Teatrino delle Marionette in calle del Carro. Compagnia diretta da Giuseppe Pirotta. *L' arrivo di Zelica nella reggia di Benevento*, *con Arlecchino*, e ballo spettacoloso.

Primo Casotto sulla riva degli Schiavoni. Figure in cera movibili rappresentanti fatti di storia sacra.

MISCELLANEA.

CRONACA DEL GIORNO.

Il tigre a spasso.

Dal fatto, che abbiamo narrato nell' Appendice della Gazzetta d' ieri, un giornale francese, scritto sempre con molto garbo, trasse materia pel seguente articolo, se non grave ed importante, certo assai lepido, e che sarà per ciò letto con qualche piacere.

Londra è una città che possiede abitanti d' ogni fatta, e nelle sue mura tutti gli animali, senza metter in conto gli uomini, vivono in pace. Il *Zoological-Garden*, ch'è sotto sopra il nostro *Jardin-des-Plantes*, dove i ragazzi e le donne vanno a gettar i briciolí di pane e le pere mezze alle scimmie ed agli orsi della capitale britannica, è a così dire un vivo compendio di tutte le creature che il globo contiene. Vi si veggono non solo elefanti, galli d' India, capriuoli, giraffe, fagiani, ma sì ancora ippopotami, dragoni del ventesimo quinto (di latitudine), grifoni alati, e fino camaleonti, animale che parecchi naturalisti ostentarono di porre finora nel novero delle metafore.

Oltre il *Zoological-Garden*, Londra ha pure un gran numero di serragli, poichè gl' Inglesi sono assai vaghi delle bestie carnivore; il *roastbeef* fu anzi inventato da un lord, il quale assisteva ogni giorno al pranzo d' un leopardo. Or non ha guari uno fra gli abitanti di que' serragli approfittò dell' imprudenza del suo guardiano per andar fare una corsa pedestre per le strade di Londra. Quel bell' umorino era un tigre.

Il paesano del Bengala si valse de' primi istanti di libertà che gli erano concessi per far mille mattezze; prima si rotolò sul pavimento irto di ciottoli come sopra un molle tappeto, poi spiccò salti e trinciò capriole che fecero manifesta la sua gran gioia, e finalmente, dopo aver così sostenuta per alcun tempo la parte del Pagliaccio, il tigre continuò con gravità il suo passeggio. Incomodato dalla nebbia, egli sternutò a più riprese con orrendo fracasso, ma le persone che l' udirono, credendo che scoppiassero alquanti tubi del gaz, non se ne dieder pensiero.

Quest' è che gl' Inglesi non si maraviglian di nulla; dacch' essi inventarono le macchine a vapore, i *water proof*, ed i giornali stampati in caratteri d' oro, nessun prodigio fa in essi più colpo: dite loro che un rinoceronte s'innamorò perdutamente d' una gallina, o che il sole può un giorno cessar di apparire nel cielo, ed essi vi risponderanno che lord Wellington ha guadagnata la battaglia di Waterloo. Voi credete di far rimanere attonito un Inglese, e la sua risposta fa rimanere attonito voi. Chi sarebbe tentato di raccontare i proprii viaggi in un paese dove tutti vanno a diporto in pallone per aguzzar l' appetito, e dove si va a cercare nelle nuvole un bicchiere di assenzio?

Nessuno dunque non si diede pensiero del tigre, e vedendolo per la strada si credette naturalmente che un naturalista della società di Caleutta avesse trovato il modo di addomesticarlo. Il primo gentiluomo ch' egli incontrò lo pregò gentilmente di cedergli la dritta, ed un deputato, che per caso passava recandosi alla Camera dei comuni, fece issofatto la risoluzione di proporre a' suoi colleghi l' imposizione d'una tassa sui tigri.

Il tigre, poco curante del caloroso diverbio che la ragionevol proposta poteva produrre nell'assemblea nazionale, progrediva intanto senza badare a'colpi di gombito che gli si davano ad ogni passo per isforzarlo a camminar dalla parte che gli si competeva; e' si lasciava fiutare da' cagnolini senza far loro niun male, e guardando fisamente le aie e le cameriere che portavano in collo i bambini, pareva che i suoi occhi inteneriti dicessero loro: „ Oh! quanto mi piacciono i pargoletti! " Le aie e le cameriere, vedendolo così buono, gli gettavano pezzetti di zucchero; ed il tigre li divorava.

Per mala sorte, gl' Inglesi, che non si maraviglian di nulla, sono poco tolleranti di certe cose. A Londra si perdonano tutti i delitti, fuor quello di non dare camminando la dritta. E questo delitto del tigre fu tosto denunziato alle guardie; un aldermano si avanzò quindi verso di lui, e gl' intimò di obbedire alla legge: il tigre si strinse nelle spalle e tirò innanzi. L' aldermano lo toccò colla punta della sua bacchetta bianca, ed il tigre camminò con maggiore prestezza. L' aldermano gli fece le tre intimazioni, lesse gli articoli della Magna Carta, seguendo l'animale, il cui passo non s'era altrimenti allentato, lo minacciò di mettere in esecuzione la legge dell'*Habeas corpus*, ed il tigre continuò a fare il sordo. L'aldermano volle allora arrestare il tracotante, e chiese l'aiuto de'suoi compagni per attutare l'orgoglio del ribelle chiazzato.

Il tigre, stuzzicato dai ministri della legge, tornò ad essere tigre; con un salto scappò a'suoi persecutori, mandando urla sì orribili che pareva che tutto il *Zoological-Garden* si fosse riversato nella città. Gli uomini fuggivano spaventati, e le donne si apprestavano, come la madre di Firenze, a gettarsi a piedi del tigre per chiedergli la restituzione dei loro figliuoli, quando in buon punto l' animale vide un mastino, e si avventò su lui. Gli altri mortali furono rispettati: il tigre è amico dell' uomo.

Gli aldermani, costretti a lasciare la loro bacchetta bianca per armarsi di fucili, colsero il momento in cui il tigre s'abbandonava senza diffidenza a tutta l'allegrezza del sontuoso suo pasto, per ucciderlo senza pietà. Ei morì sul campo d' onore del gastronomo, e rese l' ultimo fiato sopr'una costola di mastino.

Gl'Inglesi, che non possono sparar uomini, sono valentissimi nell' autopsia delle bestie. Il corpo del tigre fu aperto, ed un medico baronetto scoperse, esaminando il cane ch'egli avea divorato, che quello doveva, fra un mese, diventare rabbioso; di che, senza la voracità del tigre, sarebbe stato mestieri soffocare almeno duecento gentiluomini fra materassi. Or chi oserà affermare che la fortuna non protegga con ogni poter suo l'Inghilterra?

CURIOSITA'.

I bagni di Monfalcone.

Presso la strada che conduce a Trieste, fra Monfalcone ed il Timavo, trovansi le terme rinomate già in remotissimi tempi, (*Aeneid, l. v. 247 e seg.*), che per ciò specialmente sono degne di nota, perchè le loro acque s' innalzano ed abbassano come il mare nel flusso e riflusso. *Fontes calidi qui pariter cum aestu maris crescunt, minuunturque.* (*Plin. Hist. Natur. II*, 103.) Esse trovansi un quarto di miglio circa discoste dal mare, e nell' intervallo sorge un colle petroso chiamato Monte di S. Antonio, ed anche Monte dei Bagni, alle cui radici sgorgano le acque. Vengono esse chiamate sur un' antichissima lapide *Aqua Dei et vitae*, e ch' esse non abbiano perduto le prische loro virtù lo provano le molte guarigioni, anche quasi miracolose, che operano continuamente. In addietro il luogo dei bagni era un meschino ed incomodo abituro, cui stassi sostituendo un grande e magnifico edifizio, che sarà terminato per la fine del prossimo maggio. Lungo 26 klafter, e largo 13, esso conterrà quantità di stanze e gabinetti da bagno; una grande sala coi necessarii luoghi contigui; bigliardo, bottega da caffè, ristoratore ec. E siccome in grazia dell' aria non sana non sarebbe buon consiglio il pernottarvi, si è provveduto che i bagnanti possano recarvisi da Monfalcone, che n'è lontano appena due miglia, in ottime carrozze chiuse, montando e smontando al coperto, e perfettamente riparati. Nello scavare le fondamenta del nuovo edifizio si trovarono alcuni tubi di piombo, quantità di frammenti di marmi, parecchie urne, tegole con cifre latine e greche, e tre monete romane, 2 d' Augusto ed una di Claudio.

INVENZIONI E SCOPERTE.

Oriuoli perfezionati.

Un operaio oriuolaio dei contorni di Hâvre ha chiesto un privilegio d' invenzione per un ritrovato di tale importanza che se la cosa avvenisse com' egli pretende, l' orologeria subirebbe una compiuta rivoluzione. Il sig. M... cambiò completamente il meccanismo degli oriuoli, pendoli, ec., e lo ridusse a tale semplicità, che il prezzo attuale di questa macchina potrebbe diminuirsi del 50 per 100, lasciando sempre un largo utile al fabbricatore. L' altro pregio è quello di far andare, senza montarlo, per un anno intiero un orologio da donna, uno da uomo per tre anni, un pendolo medio per 20 anni, ed un oriuolo da torre per 280 anni: secondo una progressione inversa, il sig. M.... fabbrica oriuoli così piccoli, che possono essere messi sopra un anello, e montarsi ogni 15 giorni. Un oriuolo di questa specie costerebbe al più 50 franchi. L' oriuolo che l' imperatrice Maria Luigia portava all' indice della mano sinistra era un gioiello che costava più di 250,000 franchi. Gli oriuoli del sig M.... debbono essere montati da lui esclusivamente: essi vengono chiusi in una cassa, e non sono grandi più di un oriuolo a cilindro comune. Non bisogna però tacere che, secondo il processo dell' inventore, non è possibile di adattare una soneria ai movimenti d' orologeria da lui fabbricati.

NOTIZIE TEATRALI.

VENEZIA. — *Gran Teatro la Fenice.* L' altra sera, martedì, spettacolo grande, straordinario, singolare, unico; quale non s'è forse mai visto sulle scene della Fenice, che tante cose hanno pur visto. E questo spettacolo fu un ballo, e questo ballo una Pastorella, e questa pastorella una specie di bambola, di baggeo, di cretino femmina, che porta il latte con le carrette alla città, e non fa che correre su e giù per un ponte, che ha paura della sua immagine dentro gli specchi, e prende le statue per uomini, e gli uomini per istatue. Oh buona pasta di pastorella!

Ora avete a sapere che tale e quale un Conte la vide e se ne invaghì. La pastorella torna un dì a casa d' avere sparecchiata la mensa, perchè la mensa, che aveva servito al Duca del luogo, era fuori di casa, in una specie di chiosco in capo al cortile, alla strada, alla piazza, che so io? al luogo infine dove le persone che menano le gambe sulla scena, le menano, ed anche un poco e più che un poco le alzano, e trova sulla porta una brutta faccia che gliene vieta l'ingresso. Si crederebbe ch'ella gridasse aiuto, o chiamasse il padre ch'è dentro: signor no, ella trova più spediente il fuggire: la pastorella fugge a destra, fugge a sinistra, si volge a tutti i quattro venti, ma dovunque si volga ecco uscirle incontra, non si sa come, non si sa donde, un' altra di quelle brutte facce, che la minaccia, per modo ch' ella si dà per vinta, e sviene nelle braccia di coloro che te la rapiscono, e gentilmente presala per li pie' e per le spalle, al modo con cui si recano le vitelle al mercato, la conducono, anzi te la portano difilato in casa il Conte, per conto e rischio del quale s'è fatto appunto quel ratto. Quello svenimento dura tutto il tragitto, e quelle buone persone, col soave lor peso, attraversano tutta la campagna, senza incontrare alcuno, che loro dia noia o disturbo; nessun li vede, nessun li conosce; ei vanno a buon viaggio finchè vengono mollemente a deporla sur un sofà della libreria del Conte perchè appunto quel Conte divide, a quel che pare, i suoi affetti tra le pastorelle, ed i libri. Qui l' amoroso personaggio fa come il gatto, il quale non solo è pago di aver colto la preda, ma vuole anche un po' trastullarsene, e averne la baia, divertirsene con alcuna burletta; onde fa da prima che si risenta, e di soppiatto, coperto dalla testiera di quella specie di letto, di *duchesse*, sul quale la bella dorme un sonno fratel della morte, le mette alcun argomento sotto le nari, per cui ella alfine si scuote, e l'altro, innocente contino! sen fugge. Così va fatto. La bella in questo si desta, gira intorno gli occhi stralunati, guarda, come a dire dove siam noi? poi abbastanza contenta di ciò che vede, nè curandosi di saperne di più, poichè altro a far non le resta, si mette in esercizio di piedi, a trinciar, cosa a vederla si piacevolissima! da sè a sè capriole, a far attucci allo specchio, e ad una specie di fantoccio del conte, poichè come letterato e amoroso, il conte che rapiva le pastorelle, era forse ancora pittore; poi come la fanciulla ed il pubblico, in mezzo a' segni ognor più crescenti e parlanti, anzi sonanti del maggior buon umore, a questa guisa si divertirono un pezzo, ecco a un tratto si sfonda la porta e comparisce . . . chi mai comparisce? Il duca, la duchessa, il padre, con tutta la scorta de' pastorelli d' ambo i sessi, i quali, finchè le cose fra loro si acconciano, si mettono intanto in lena di ballo, spiccando ad ora ad ora, con poco rispetto del luogo, qualche scambietto. Qui si fanno le nozze ecc. ecc., e grande è l' allegrezza; ma più grande, per altro non dire, è lo stupore del pubblico, il quale si credette un' istante trasportato in sulla riva degli Schiavoni, in S. Samuel o peggio ancora, come vide uscir quelle danze, quelle figure, que' festoni di fiori ch' or s' aprivano, or s' intrecciavano, or si chiudevano con quel gusto e quella maestria, di cui son migliori maestri tutti i pizzicagnoli, e gli acquaiuoli, alle sagre di S. Marta, del Redentore e del Lido. E l' orchestra non sonava o non s' udiva, e i ballanti non ballavano e si alzavano invece sulla punta dei piedi, tanto che la tela benigna cadde anzi tempo sul miserabil spettacolo, e lo tolse per sempre alla vista dello spettatore, non so se più dire attonito od indignato.

— *Teatro Gallo S. Benedetto.* — La Drammatica Compagnia Taddei s' avvicina al termine delle sue rappresentazioni, giacchè collo sparir delle maschere, cesseranno le sue fatiche su queste scene. Il *Taddei*, quel simpatico e caro attore che rende importante ogni frivola parte e spiritosa la più insipida commedia, ci abbandona; ma lascia un desiderio grandissimo di lui a tutto il pubblico, che l'apprezza con particolar amore; come si potè scorgere dalla recita a suo beneficio in cui fu onorato da straordinario concorso. È vero che forse in tal sera il pubblico non fu troppo contento della scelta del divertimento che preparò; ma chi incolperà un attore che fu sfortunato nella scelta per la sua beneficiata, se continuamente diverte, ed ogni sera porge nuovo motivo di festeggiarlo? Basta, per nominarne alcuna, veder come eseguisce il *Burbero Benefico*, *Bartolameo dalla Cavalla*, *Don Desiderio disperato per eccesso di buon cuore*, *L' Ajo nell' imbarazzo*, e il già ricordato *Papà Goriot*, per valutarlo, applaudirlo, festeggiarlo e desiderarlo. Chi più a lui si avvicina a nostro avviso è il disinvolto attore *Colombino*, giovane pieno di brio che sostiene con molta gaiezza, facilità e naturalezza le parti brillanti, e sa farsi applaudire. La prima donna *Botteghini* è una simpatica attrice, che si distingue tanto nei brillanti, che nell'appassionato, e che colse copiose palme anche nel tragico, particolarmente nella *Zaira* e nella *Parisina*, rappresentate con molta bravura da lei e benissimo secondata dal *Capodaglio*, primo attore della compagnia, il quale ha molti doni per ben riuscire nelle parti tragiche e drammatiche. Anche il *Costantini* è un buonissimo attore che sostiene con gravità e naturalezza le parti di padre nobile, ed ha molto ingegno e intelligenza dell' arte. Bella corona ai sopraddetti sono gli altri, fra i quali l'amorosa giovine *Grazzini* e l'amoroso *Chiari* meritano particolare menzione.

— *Teatro Malibran.* — In questo teatro da parecchie sere si rappresenta dalla Drammatica Compagnia Duse una nuova commedia *La Maschera di Venezia*, tratta da un fatto che successe molti anni addietro, e ch'è assai poca cosa, come produzione, ma che attira affollato concorso per la novità, e per averla il Duse (che sa far ben l' impresario e chiamar gente al teatro) posta in iscena con iscenarii nuovi e con tutto ciò che richiedesi per invogliare il popolo. Ha in questa commedia due tele che rappresentano due interni punti di Venezia, dipinte con ingegno e con esattezza dal veneziano pittore *Bravo*. Circa la valentia de' comici abbiamo trovato di molto migliorata la compagnia Duse dagli anni trascorsi, ed oltre a lui che tiene in buon umore gli spettatori colla maschera del Giacometto, sostenuta con quella bravura che tutti sanno, è giustizia particolarmente ricordare l' attore *Ghirlanda* già con vantaggio conosciuto in professione e che copre con onore il posto di primo attore, distinguendosi sopra gli altri che però con zelo disimpegnano le loro parti.

— *Primo Casotto sulla Riva degli Schiavoni.* — Fra i passatempi dello spirante carnovale, non ultimo divertimento offre il Gabinetto Meccanico, rappresentante figure in cera mosse da secreto ingegno. Fra' gruppi più notevoli è un bambino che oltre al muovere tutto il corpiccino, mercè l'interno meccanismo, fa sentire con molta illusione il lamento della voce umana, imita il pianto e manda le lacrime giù per le guance. Altro bel gruppo è quel di Giuditta che recide la testa d' Oloferne, in cui il movimento degli occhi e della bocca, nella testa che si recide, è condotto in modo naturale e veramente lodevole.

— *Quarto Casotto sulla Riva degli Schiavoni.* — In questo recinto è una vera meraviglia, madama *Lefort* di Parigi dell'età di circa 32 anni, ch' ha fornito il mento d' una barba così lunga e fitta da invidiarla un Sultano. Il suo corpo è basso e piuttosto pingue, bellissimo il piede, e bella la mano, il petto e le braccia pure coperti di lanugine. Essa risponde senza scomporsi alle interrogazioni dell' Italiano, del Francese e dell' Inglese, che queste lingue sono a lei famigliari, e se non ha chi la interroghi prende la chitarra e canta senza pretensione e con aria di scherzo qualche canzone, per far sentire che sebbene la faccia sia virile e truce, ciò non di meno appartiene al sesso debole e gentile.

FERRARA. — La sera del 29 gennaro s' espose l'*Elisir d' amore*, ma l' esito fu meschino in modo, che non si riprodusse una seconda volta. Sembra che la musica di questo spartito non garbi ai Ferraresi, giacchè *Frezzolini* (Dulcamara), la *Frezzolini* (Adina), *Gamberini* (Nemorino), e *Facchini* (Belcore) sodisfecero con impegno le loro parti, ma i cori erano stonati, e le decorazioni abbiette. Si tornò alla *Lucia*, in cui il pubblico si diverte ed applaude gli artisti.

MODENA. — *I Figli del Conte De Castelli* è il titolo del secondo ballo che pose in iscena il *Viotti* e ch'ebbe la stessa buona accoglienza del primo. Un passo a due fra la *Marchese* e la *Rabel* piacque assai anche per la musica, lavoro del cavalier *Gandini* maestro di Corte.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
Tommaso Dr. Locatelli *Propriet. e Comp.*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 17. — GIOVEDI' 7 FEBBRAIO 1839

PARTE UFFIZIALE

EDITTI DI ASSENZA.

N. 773 — Visto dagli atti che Gio. Ceroi di Flaibano, distretto di S. Daniele, trovasi illegalmente assente dagli II. RR. Stati Austriaci dal 25 ottobre 1834 a questa parte. — Visto il disposto dall' art. 32 della Sovrana patente 24 marzo 1832, si richiama il suddetto Gio. Ceroi a comparire nel termine di tre mesi, od a giustificare la causa dell' inobbedienza sotto le comminatorie portate dalla sullodata Sovrana patente. — Il presente Editto sarà inscritto per tre volte nelle Gazzette privilegiate di Vienna e Venezia, e pubblicato nell' albo delegatizio, non che nel comune di Flaibano. — Udine 17 gennaio 1839. — *Il R. Delegato* Trento.

N. 1095 — Visto dagli atti che Matteo Perosa di Villanova, comune e distretto di S. Daniele trovasi illegalmente assente dagli II. RR. Stati Austriaci dal giorno 10 ottobre 1834 a questa parte. — Visto il disposto dall' art. 32 della sovrana patente 24 marzo 1832, si richiama il suddetto Matteo Perosa a comparire nel termine di tre mesi, od a giustificare la causa dell' inobbedienza sotto le comminatorie portate dalla sullodata sovrana patente. — Il presente Editto sarà iscritto per tre volte nelle Gazzette privilegiate di Vienna e Venezia, e pubblicato nell' albo delegatizio, nonchè nel comune di San Daniele. — Udine 17 gennaio 1839. — *Il R. Delegato* Trento.

N. 37252 — Giacomo quondam Lodovico Rosa di Maniago trovasi in Roma senza permissione dal mese di maggio 1834. — Veduto il disposto dagli articoli 24 32 della sovrana patente 24 marzo 1832, l' I. R. Delegazione del Friuli diffida il medesimo a ricomparire negli Stati di S. M. I. R. A., od a giustificare la illegale di lui assenza dentro il periodo di tre mesi, sotto le comminatorie portate dalla sullodata sovrana patente. — Il presente Editto verrà per tre volte inserito nelle Gazzette privilegiate di Vienna e Venezia, e pubblicato nell' albo delegatizio, nonchè nel comune di Maniago. — Udine 15 gennaio 1839. — *Il R. Delegato* Trento.

N. 36742 — Con passaporto 12 novembre 1831 della durata di otto mesi Giacomo d' Antonio d' Agostino di Meretto di Tomba, distretto di Udine, ottenne di recarsi a Roma. Spirato da gran tempo quel ricapito, si è proceduto con Editto N. 1635 p. 31 dicembre 1834 al di lui richiamo negli Stati di S. M. I. R. A., e non avendovi egli obbedito, fu condannato con sentenza N. 460 p. 9 maggio 1835 alla multa di fiorini 10 colle surrogazioni di legge. — Mantenendosi egli tuttora assente, veduto il disposto dall' art. 7. della sovrana patente 24 marzo 1832 l' I. R. Delegazione del Friuli aprendo la procedura per non autorizzata emigrazione, richiama il predetto Giacomo d' Antonio d' Agostino di Meretto di Tomba a comparire negli Stati Austriaci od a giustificarne l' assenza nel termine d' un anno sotto le comminatorie portate dal capitolo IX della surriferita sovrana patente. — Il presente sarà per tre volte pubblicato dalle Gazzette privilegiate di Vienna e Venezia, nel comune di Meretto di Tomba e nell' albo delegatizio. — Udine 4 gennaio 1839. — *Il R. Delegato* Trento.

N. 775 — Visto dagli atti che Gio. di Leonardo Mattiussi di Nogaredo di Corno comune di Coseano distretto di S. Daniele, partito con passaporto per Roma sino dal 1831 non ripatriò quantunque spirato il termine del suo permesso col giorno 21 giugno 1835. Visto il disposto dall' articolo 32 della sovrana patente 24 marzo 1832, si richiama il suddetto Gio. Mattiussi a comparire nel termine di tre mesi, od a giustificare la causa dell' inobbedienza sotto le comminatorie portate dalla sullodata sovrana patente. — Il presente Editto verrà per tre volte inserito nelle Gazzette privilegiate di Vienna e Venezia, e pubblicato nell' albo delegatizio, nonchè nel comune di Coseano. — Udine 14 gennaio 1839. — *Il R. Delegato* Trento.

N. 1097 — Risultando dagli atti che Valentino Sabucco di Nogaredo di Corno, comune di Coseano, distretto di S. Daniele trovasi tuttora a Roma, benchè spirato col giorno 28 novembre 1835 il suo permesso d' assenza. — Visto il disposto dall' art. 32 della sovrana patente 24 marzo 1832, si richiama il suddetto Valentino Sabucco a comparire nel termine di tre mesi, od a giustificare la causa dell' inobbedienza, sotto le comminatorie portate dalla sullodata sovrana patente. — Il presente Editto verrà inserito per tre volte nelle Gazzette privilegiate di Vienna e Venezia, e pubblicato nell' albo delegatizio, nonchè in comune di Coseano. — Udine 17 gennaio 1839. — *Il R. Delegato* Trento.

N. 1096 — Visto dagli atti che Antonio Zucchiati, Orsola Pelleatti ed Anna Zucchiati di lui moglie e figlio tutti di S. Vito di Fagagna, distretto di S. Daniele, trovansi illegalmente assenti dagli II. RR. Stati Austriaci dal giorno primo settembre 1835 a questa parte. — Visto il disposto dall' art. 32 della sovrana patente 24 marzo 1832, si richiamano li suddetti Antonio, Orsola ed Anna Zucchiati a comparire nel termine di tre mesi od a giustificare la causa dell' inobbedienza sotto le comminatorie portato dalla sullodata sovrana patente. — Il presente Editto verrà inscritto per tre volte nelle Gazzette privilegiate di Vienna e Venezia, e pubblicato nell' albo delegatizio, nonchè in comune di S. Vito di Fagagna. — Udine 17 gennaio 1839. — *Il R. Delegato* Trento.

AVVISI DI CONCORSO

N. 941 — Presso l' Amministrazione delle Rendite Camerali per la Boemia è vacante un posto di Consigliere Camerale con l' annuo stipendio di 1800 fiorini. Gli aspiranti a questo posto, od in caso di graduatoria ad un posto di minor soldo in 1600 fior e 1400 fior., dovranno produrre le proprie suppliche corredate di tutti i necessarii documenti, sugli studii politico-legali percorsi, sulle cognizioni del servigio di Finanza in tutti i rami, e su quelle di alto concetto entro il 15 febbraio a. c. presso quest' Amministrazione delle Rendite Camerali, indicando se ed in qual grado essi fossero parenti con taluno degl' impiegati dell' Amministrazione stessa. — Praga 11 gennaio 1839.

N. 32313 — Presso l' Amministrazione delle Rendite Camerali per la Boemia è vacante il posto di Segretario con lo stipendio di annui fior. 800, ed in caso di graduatoria di 900 fiorini. Gli aspiranti a questo posto dovranno produrre le proprie suppliche corredate di tutti i necessarii documenti, sugli studii politico-legali percorsi, sulle cognizioni acquistate in tutti i rami di Finanza, sugli esami sostenuti della L. P. di Finanza; oppure facendo valere la circostanza di esserne stato esentato, sulla propria capacita negli affari di alto concetto; indicando se si conosce la lingua boema, od un altra slava, nonchè i prestati servigii. Le istanze saranno prodotte nelle vie regolari entro il 15 febbraio 1839, accennando se ed in qual grado si fosse parente con taluno degl' impiegati dell' Amministrazione delle Rendite camerali. — Dall' I. R. Amministrazione delle Rendite Camerali, Praga 11 gennaio 1839.

N. 2327

La Deputazione Comunale di Monselice

Previene:

Resasi vacante la Condotta triennale di Chirurgo Laureato in questa Comune, a senso di osequiato decreto delegatizio 17 novembre numero 34312-12191 San., se ne apre il concorso a tutto il 15 febbraio 1839, sotto le seguenti condizioni: Entro il termine prefisso gli aspiranti dovranno produrre al protocollo di questa Deputazione le loro petizioni, corredate dei seguenti documenti, in carta bollata e muniti di registro:

a) Fede di battesimo,
b) Certificato di sudditanza austriaca,
c) Certificato parrocchiale di buona condotta morale.
d) Certificato medico di un fisico sano,
e) Fedina criminale,
f) Fedina politica,
g) Diploma d' una università nazionale,
h) Attestato di abilitazione all' innesto vaccino.
i) Attestato di pratica,
l) Ogni altro documento favorevole.

Le condizioni sono espresse nel relativo capitolato, ostensibile, nelle ore d' officio, nella residenza di questa deputazione.

Monselice li 26 novembre 1838.

Li Deputati
Gio. Carlo Avancini.
Ant. Maria Brunetti.
Il R. Commissario Franz.

Segue la tabella Statistica.

Territorio della condotta	Numero della Popolazione	Numero approssimativo dei poveri	Superficie in campi padovani	Qualità	annuo onorario
L' intera comune	9000 circa	4400	12590	Quasi tutti in piano	L. 1200

N. 2618. — Notificazione del concorso pel posto di Maestro di disegno nella capo scuola civica di Riva il quale dee pure insegnare l' architettura e gli oggetti della quarta classe. — L' esame di concorso per questo impiego cui è unito il salario di 400 fiorini valuta dell' impero pagabili dalla Cassa civica, avrà luogo nelle II. RR. scuole normali maggiori di Vienna, Innsbruck, Milano, Venezia e nella Capo Scuola Circolare di Trento li 18 aprile p. f. I concorrenti a questo posto dovranno sottoporsi all' esame in una delle dette scuole ed insinuarsi perciò alla rispettiva Direzione, presentandole coll' analoga supplica le attestazioni degne di fede, relativamente alla loro religione, età, patria, al luogo di nascita, agli impieghi sino ad ora avuti come pure alla loro capacità e moralità. — Dall' I. R. Governo pel Tirolo e Vorarlberg, Innsbruck li 11 gennaio 1839. — Lirenzo Liten *segretario di Governo.*

N. 2061. — A tutto il 26 febbraio resta aperto il concorso al posto di Controllore presso la Dogana di Vicenza col soldo di fiorini 500 e coll' obbligo di una egual cauzione per egual somma. — Quegl' individui che vi aspirassero dovranno insinuare al protocollo dell' Intendenza di Vicenza le loro documentate suppliche colle prove degli studii fatti e de' servigii prestati col mezzo dell' Intendenza od altre autorita da cui dipendono nel termine suespresso. — Coloro che non sono attualmente al servigio della Finanza dovranno documentare di possedere le cognizioni doganali o con certificati della pratica fatta o della istruzione ricevuta, oppure sottomettendosi ad esame, e quelli che conoscessero la lingua tedesca dovranno dichiararlo. — Saranno pure da indicarsi se ed in quali gradi di parentela si trovino gli aspiranti congiunti cogl' impiegati addetti alla dogana suddetta. — E finalmente si avverte che non saranno prese a calcolo le suppliche di coloro che mancassero di pieggeria. — Dall' I. R. Magistrato Camerale, Venezia 25 gennaio 1839.

N. 342 — Resta aperto il concorso a tutto il giorno 15 febbraio p. v. all' impiego di Controllore postale in Padova cui va annesso l' annuo salario di fiorini 800. — Gli impiegati postali, che intendessero di aspirarvi, dovranno presentare a questa Direzione le proprie istanze regolarmente documentate col mezzo dell' uffizio dal quale dipendono. — Dall' I. R. Direzione delle Poste Venete, Venezia 21 gennaio 1839. — *L' I. R. consigliere Direttore* Botte.

Rimasto vacante presso l' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza un posto di Registrante coll' annuo soldo di fiorini 600 chiunque credesse aver titoli per aspirarvi, dovrà insinuare o far pervenire nelle vie regolari al Protocollo degli Esibiti del Tribunale suddetto la relativa documentata supplica, nel termine preciso di quattro settimane, colla prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità cogli impiegati addetti al Tribunale medesimo, ed a quella Pretura Urbana.

N. 275. — Dovendosi in ordine all' aulico decreto Num. 15795-2041 24 dicembre 1838 aprire il concorso per l' appalto novennale delle stazioni dei cavalli di Castelfranco, e Cittadella viene dedotto a comune notizia: Che il concorso resta aperto a tutto febbraio 1839, e che la investitura delle stazioni suddette avrà principio col primo gennaio 1840, e termine col giorno 31 dicembre 1848. — Che l' abboccatore potra anche in attualità di contratto cessare dall' appalto dopo il primo, o dopo il secondo triennio, previa la diffida da praticarsi da parte sua alla Direzione delle poste sei mesi prima della fine della scadenza del rispettivo triennio col quale intendesse di lasciare l' esercizio. — Che l' investitura delle indicate stazioni si accorderà anche separata l' una dall' altra, ove si presentassero diversi aspiranti. — Che i capitoli normali d' appalto sono ostensibili presso questa Direzione delle poste, gl' Ispettorati postali di Treviso e Vicenza, e presso gli Ufficii postali in Castelfranco e Cittadella. — Che si accettano le proposizioni degli aspiranti, tra i quali sarà preferito quello, che sotto ogni riguardo di condizione, e d' idoneità personale risulterà il più capace per corrispondere all' oggetto dell' impresa; ritenuto, che ogni offerta sarà obbligata sino alla definitiva superiore decisione. — Che il prodotto, calcolato sugli ultimi anni, delle suddette stazioni postali, è quello dimostrato nella seguente tabella. — *a)* Le suppliche devono essere presentate in iscritto e suggellate alla Presidenza dell' I. R. Magistrato Camerale in Venezia a tutto febbraio 1839, mentre secondo le vigenti massime non si avrà riguardo alcuno alle offerte posteriori. — *b)* Nelle suppliche stesse si dovrà far constare il possesso di facoltà libera bastante per poter assumere la condotta alla quale si aspira, relativamente alla cauzione che si esige, e che viene indicata nei capitoli normali — *c)* Si dovrà pure accennare l' annuo canone, che fosse richiesto ed offerto, e qui si previene, che l' abboccatore, otto giorni dopo l' invito ricevuto, sarà obbligato di prestare nelle solite forme legali la sicurtà superiormente prescritta, e di sottoscrivere poi il contratto d' investitura, mentre in difetto, ritenuta la di lui obbligazione, sarà responsabile per qualunque danno e pregiudizio. — *d)* Finalmente nelle stesse suppliche dovrà essere esattamente indicato il domicilio dell' aspirante, unendovi un certificato dell' autorità locale, in cui sia fatta attestazione della condotta morale, della buona fama, e dei possedimenti dell' aspirante. — Dall' I. R. Direzione delle Poste Venete, Venezia 17 gennaio 1839. — *L' I. R. Consigliere Direttore A. F.* Botte.

Tabella dimostrante l' introito annuo delle stazioni in Castelfranco e Cittadella.

Stazione postale di Castelfranco e Cittadella condotta attualmente dal mastro di posta Antonio Besonzon sul canone che viene ora pagato all' abboccatore di L. 1900. — Utilità dell' impresa derivante dal servigio: delle staffette e porta-lettere L. 7600, delle diligenze erariali L. 2900, delle private L. —. — Totale dell' utile L. 10500.

Vi ha inoltre il prodotto derivante dalle corse private, e quello dipendente dai servigii straordinarii per servigio di Sovrani e Principi.

N. 453. — Resta aperto il concorso a tutto 25 febbraio p. v. ad un posto di Alunno stabile presso questa Direzione o presso un Ispettorato nelle Provincie Venete. — Chiunque intendesse di aspirarvi dovrà presentare le proprie istanze a questa Direzione medesima allegandovi: *a)* la fede di battesimo; *b)* i certificati degli studii ginnasiali o filosofici assolti; *c)* l' attestazione sul decente mantenimento durante l' alunnato; *d)* i documenti dei servigii che avesse prestato allo Stato. — Dall' I. R. Direzione delle Poste Venete, Venezia li 29 gennaro 1839. — *L' I. R. consigliere direttore* Botte.

N. 65.

La Direzione dello Spedale civile di Padova

PUBBLICA

Che, resosi vacante nel proprio uffizio di Amministrazione il posto di Computista cui va annesso l' annuo stipendio di austriache lire 1800 milleottocento, si apre concorso a detto impiego, dietro riverita ordinanza della R. Delegazione numero 38212-2067 28 dicembre passato, ed il concorso rimarrà aperto rigorosamente a tutto febbraio 1839.

Si avvertono i concorrenti

1.° Che non saranno ammissibili quelli che avranno oltrepassato i 40 anni di età.

2.° Che la nomina sarà obbligata alla condizione della provvisorietà per un anno, salva conferma successiva, quando l' eletto abbia bene corrisposto:

3.° Che si esigono i seguenti documenti:

a) fede di nascita.
b) fede di sudditanza austriaca.
c) fede di raspa politica.
d) fede Criminale.
e) attestato di subito esame contabile con approvazione dell' I. R. Contabilità Centrale, o di Delegazione di Provincia.

Sarà infine necessario la dichiarazione dell' aspirante di non essere congiunto in parentela con veruno degl' impiegati dello stabilimento.

Padova il 21 gennaio 1839.

Il Medico Direttore Spongia
L' Assistente di Concetto G. Verotto.

AVVISI D'ASTA

N. 20020. — *Comm. per la vendita dei beni dello Stat* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità came- rali esistenti nella provincia di Udine e nel distretto di Sacile, che compongono il riparto LXXIX detto di Ca neva amministrato però dall' Intendenza di Treviso, di spettanza del Ramo Cassa d' Ammortizazzione. — Doven- dosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle dette realità consistenti: *a*) in campi 8 . o . 77, pari a pertiche censuarie 42 . 92 con una casa e 3 capanne cen- siti in estimo colla cifra di L. 850:62; *b*) in n. 18 an- nualità perpetue del reddito di staia 7 . 3 frumento, vi- no orne o . 4, secchi 7 . 3 e danaro L. 14:11. — Il tutto locato a Francesco Balliana per contratto novennale comin- ciato nell' anno 1856 per l' annuo canone di L. 1555 che comprende però diverse annualità rese indisponibili per la vendita; si previene il pubblico che presso la R. Delega- zione provinciale di Treviso nel giorno 9 aprile prossimo venturo seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane. — Le condizioni so- no quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 14 a- gosto 1837 n. 16850 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 29 31 detto mese e 1 settembre n. 194 196 197. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 4058 in luogo di quella di L. 22449:60 indicato in detto avviso, perchè si dedussero diverse an- nualità resesi indisponibili per la vendita. — Dall' I. R. Commissione suddetta, Venezia li 18 gennaio 1839. — *Il segr.* Trevisan.

N. 20057 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova Asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia di Treviso, e nel distretto di O- derzo che compongono il riparto XXIII detto di Ponte di Piave di spettanza dei Rami Demanio, Corona e Cassa d' Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro espe- rimento d' Asta per la vendita delle dette Realità consi- stenti in campi 69. 2. 162 pari a pertiche censuarie 559:04 con 4 case censiti in estimo colla cifra di L. 2495:11, e locati ad Antonio Gasparinetti per contratto novennale co- minciato nell' anno 1831 pel canone di L. 1500 compreso un piccolo fondo sottratto dalla vendita, ed aggravate di un annuo livello di staia o. 3. di frumento al Consorzio della famiglia Davanzo di cui si ritiene responsabile l' a- cquirente oltre il prezzo; si previene il pubblico che pres- so la regia Delegazione Provinciale di Treviso nel gior- no 11 aprile p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dal- le ore 11 della mattina alle ore 3 pomerid — Le condi- zioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del di 30 giugno 1837 N. 16329 stato anche inserito nella Gaz- zetta privilegiata di Venezia dei giorni 15, 18, 19 luglio susseguente n. 157 159, 160. — Il prezzo fiscale è ritenu- to nella somma di L. 16566:80 anzichè in quella di Lire 19740:20 indicata nel detto avviso in cui erroneamente si accennò che il reddito annuale fosse di L. 1100, mentre ammonta a L. 1500 come sopra. — Dall' I. R. Commissio- ne alle vendite, Venezia 19 gennaio 1839. — *Il Segret. dell' I. R. Magistrato Camerale e della Commissione* Trevisan.

N. 20089. — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di vendita all' asta delle annualità perpetue di ragione erariale, che compongono il riparto I. di Vicenza, e di spettanza del ramo Cassa d' Ammortizzazione. — In relazione alla sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relati- vo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente n 4902 ri- chiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 di questa Commis sione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione provinciale di Vicenza le seguenti proprie- tà stimate per L. 67117:40 austriache sotto le seguenti con- dizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato. — 1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 18 aprile prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane. — 2. Le dette realità poste in vendita con- sistono in numero 321 partite di annualità perpetue dan- ti il reddito di frumento staia 160. 17. 1, segala staia 12 sorgorosso staia 56. 15. 3, miglio staia 41 3. 3, fava sta- ia 3, vino nero mastelli 2, vino bianco mastelli 1, polli n. 10 16/20, galline n. 24 8/20, capponi n. 2 pernici n. 4, cera libbre 10 15/20, olio libbre 42, e danaro L. 4624:07. — Il tutto arrendato a Luigi Bozza per contratto novennale cominciato nell'anno 1827 per annue L. 4177:30 compresa qualche partita sottratta dalla vendita. — Seguo- no le solite condizioni d' asta da noi più volte riportate. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 21 gennaio 1839. — Trevisan *Segr.*

N. 19791 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella pro- vincia di Vicenza e nel distretto di Cittadella, amministrate dall'In- tendenza di Finanza in Padova, e componente il riparto CII. detto di Cittadella, di spettanza dei rami Corona e Cassa d'Ammortizzazio- ne. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la ven- dita delle dette realità consistenti: a) in campi 84.3.21, pari a per- tiche censuarie 327.50 con 3 fabbriche rurali censiti per la parte dei detti campi che figura nell' estimo della provincia di Padova colla cifra di ducati 2612:67, e per l' altra esistente in S. Martino di Luppari si trova censita in estimo della provincia di Treviso colla cifra di L. 570:18; b) in n.84 annualità perpetue del reddito di fru- mento mozza 0.5, segala mozza 0.1, sorgorosso mozza 0.1, miglio mozza 0.1.1.6, galli 16, galline 9.3/5, capponi 11.3/5 e danaro L. 2117:58. — Il tutto locato a Pietro Contin rappresentato da Agosti- no Zuliani per contratto novennale cominciato nell'anno 1834 per l' annuo canone di lire 3340 che comprende due annualità eccepite dalla vendita; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Padova nel giorno 11 aprile p. v. seguirà il detto nuo- vo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore tre pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 4 luglio 1838 n. 18943 ricordato nel posteriore 8 agosto num. 19262 state anche inserite nella Gazzetta Privilegiata di Venezia dei giorni 18 23 25 luglio n. 85 87 89 di supplimento e dei 13 14 16 agosto n. 97 185 98. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 61737:40 indicata in detto avviso. — Dall' I. R. Commissione al- le vendite, Venezia 21 gennaio 1839. — *Il segr.* Trevisan.

N. 20123 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia di Rovigo che compongono il riparto II. detto della Boara, di spettanza del ramo Cassa d'Ammortizzazione. — Doven- dosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle dette realità consistenti: a) in campi 4. 3. 207 pari a pertiche censuarie 27.04 con due capanne censiti in estimo colla cifra di scudi 220.66.10; b) nella quinta parte della decima esercibile secondo gli usi del pae- se sopra tutti i prodotti raccoglibili in Borgo S. Bernardo di Rovi- go, e come la esigeva l' Ufizio soppresso dell' Inquisizione d' Adria; c) in n. 26 annualità perpetue del reddito di lire 144:28 in danaro. Il tutto arrendato a Giuseppe Bonincontro con contratto novennale cominciato nell' anno 1835 pel canone di L. 600 che comprende al- cune picciole annualità sottratte dalla vendita; si previene il pubbli- co che presso la Regia Delegazione Provinciale di Rovigo nel gior- no 4 aprile p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 del- la mattina alle ore tre pomerid. — Le condizioni sono quelle stes- se espresse nel pubblicato avviso del dì 20 giugno 1837 n. 16292 stato anche inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia dei gior- ni 17, 18, 19 luglio susseguente n. 158, 159, 160. — Il prezzo fi- scale è ritenuto nella somma di L. 5037:95 anzicchè in quella di li- re 6241 indicata in detto avviso, che abbracciava però anche la vendita di altre 8 annualità del reddito di L. 32.52 pur sottratte dalla vendita. — Dall' I. R. Commissione alle vendita, Venezia 21 gennaio 1839. — Trevisan *Segr.*

N. 30154 — *I. R. Delegazione Provinciale di Vicenza. — Rima- sto deserto il primo esperimento d'asta per la ricostruzione e suc- cessiva novennale manutenzione del primo tratto del decimo tronco della strada consorziale pedemontana detta delle Seghe in Velo, si deduce a comune notizia quanto segue: Nel giorno 18 febbraio pr. v. alle ore 10 antimerid. nel locale di residenza della Regia Delegazione si terrà un nuovo esperimento. — Ove poi mancassero di oblatori li tre prescritti incanti si passerà tosto a trattative, per deliberare il lavoro in forma di privata licitazione, o per con- tratto convenzionale, condizionati all'approvazione superiore. — La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 11440.98 e di L. 100.03 per la manutenzione. — Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro del dieci per cento sul prezzo fiscale, cioè di L. 1144 più con lire 25 per le spese dell'asta av- vertendosi, che i depositi dovranno esser fatti in moneta avente il corso legale e di giusto peso, e che il deliberatario sarà tenuto a cambiare le valute non riconosciute tali qualora dalla R. Cassa di Finanza fossero rifiutate, o ad aggiungervi quanto mancasse nel caso che nella enumerazione, o nel peso si riconoscesse difetto nelle valute componenti il deposito. — La delibera seguirà a van- taggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la superiore approvaz. — Il deliberatario è obbli- gato alla manutenzione della propria offerta tosto firmato il verbale d'asta: il R. Erario all'incontro non lo è senonchè dopo la superiore approvaz. come sopra. — Precisamente entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata la superiore approvazione della delibera, e sotto pena della perdita della metà del deposito d'asta egli dovrà produrre alla stazione appaltante una benevisa fideiussione di au- striache Lire 1500 per la costruzione e lire 100 per la ma- nutenzione o in danaro sonante (esclusa qualunque sorte di car- ta monetata, obbligazione bancaria ed avallo) o in fondi liberi, o con obbligazioni fruttanti del monte Lombardo-Veneto secondo il corso della borsa di Milano, o con altre obbligazioni austriache dello Stato secondo il corso della borsa di Vienna e tanto per le une come per le altre del giorno dell'insinuazione di dette carte di credito. È per altro accordato a chi volesse approfittarne di co- stituire la detta fideiussione rilasciando tanta parte delle rate di pagamento, quanta unita al deposito fatto all' asta fornirà l' entità della fideiussione medesima. — I pagamenti delle rate in corso saranno fatti dal 1839 al 1843 quanto alla costruzio- ne, ed in due annue rate per la manutenzione, la prima die- tro certificato semestrale dell' ingegnere direttore, e la secon- da dopo l' annuale collaudo. — La garanzia fondiaria sarà svincolata e quella in danaro sarà restituita alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati. — Se per mancanza dell'appal- tatore dovessero a carico suo riaprirsi gl'incanti, spetta alla sta- zione appaltante determinare per essi il prezzo fiscale, non at- teso alcun suo reclamo in proposito, nè contro la validità e le con- seguenze legali della nuova asta. — I tipi ed i capitolati d'appal- to sono ostensibili presso questa R. Delegaz. Provinciale ogni gior- no nelle ore d'uffizio. — L'asta si terrà con le discipline tutte sta- bilite dal Regolamento primo maggio 1807 in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate. — Dall'I. R. Delegazione Provin- ciale; Vicenza 23 gennaio 1839. — Il R. Delegato* Co: Michiel. — *Ruggieri Segr.*

(Pubblicazioni per la seconda volta.)

N. 19772 — *Commiss. per la vendita dei beni dello Stato* — Avviso di vendita all' asta della casa con due botteghe di ragione erariale esi- stente nella R. Città di Treviso nella parrocchia di Sant' Agnese ai N. 267, 268-448 di estimo, di spettanza del ramo Demanio loco la Ditta Luigi Milani stata spogliata con atto fiscale 24 agosto 1822 per debito di affitti. — In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente num. 4902 richiamato nell' avviso 12 febbraio 1833 di questa Commis- sione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Dele gazione Provinciale di Treviso le seguenti proprietà stimate per Lire 2072 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato. — 1. L' asta sarà tenuta a- perta nel giorno 26 marzo prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono come si è detto in una Casa in due piani e due Botteghe, il tutto descritto in estimo ai N. 267, 268-448 colla cifra di L. 140:10 lo- cata a Pasqua Viola per l' annua rendita di L. 94 in quanto alla Casa e ad una Bottega, ed a Perin Giovanni per L. 50, in quan- to all' altra Bottega aggravata di un livello verso il parroco di Sant' Agnese di annue L. 17:13 del quale si ritiene responsabile l' acqui- rente oltre al detto prezzo. — Seguono le solite condizioni d' a- sta da noi più volte riportate. — Dall' I. R. Commiss. alle vendite; Venezia 16 gennaio 1839. — *Il segret.* Trevisan.

N. 20084 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia di Belluno, che compongono li riparti indicati nell' avviso 10 agosto 1838 di questa Commissione N. 19297, di spet- tanza dei rami Demanio e Cassa d' Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette rea- lità già dettagliate a riparto per riparto nel surriferito avviso 10 a- gosto 1838 N. 19207 coll' esclusione però delle partite ai N. 13, 14 dei conti di stima del Riparto II di Alpago, e quelle ai N. 36, 38, 54, 59 del Riparto XI di Mel danti il complessivo importo di Lire 1400 04 stante la deduzione del 10 per cento, perchè resisi indi po- nibili successivamente al detto avviso: si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Belluno nel giorno 18 aprile pr. vent. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mat- tina alle ore 3 pomerid. — Le condizioni sono quelle stesse espres- se nel suddetto pubblicato avviso del dì 10 agosto p. p. N. 19297 stato anche inserito nella Gazz. privil. di Venezia dei giorni 20 a- gosto, 6 e 11 settembre passato N. 100, 101 supplimento, e 207, esclusa la facoltativa concessa in esso delle offerte parziali a riparto per riparto. — Il prezzo fiscale è ritenuto attesa la precitata esclu- sione delle dette partite, ed attese le offerte avutesi dopo l' asta se- guita in senso del detto avviso nella somma di lire 93599.06 au- striache anzichè nell' altra di lire 93387:84 indicata nell' avviso stesso. — Dall' I. R. Comm. alle vendite; Venezia 19 gennaio 1839. — *Il Segr.* Trevisan.

(Pubblicazioni per la terza volta.)

N. 20013. — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camera- li esistenti nella provincia di Verona e nel distretto d' Illasi che compongono il riparto 32.° detto di Squarzego e Mon- te Curto, di spettanza dei Rami Corona e Cassa d' Am- mortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' Asta per la vendita delle dette realità consistenti: *a*) in campi 275 . 15 . 10, pari a pertiche censuarie 840 . 15 con tre fabbricati censiti in estimo colla cifra di soldi 50 . 5; *b*) in n. 104 annualità perpetue danti il reddito di fru- mento minali 94. 3. 1. 2 2, galline 4, capponi 5, polli 2, olive quarte 3, olio bacede 34, uva di campagna bassa brenti 5, e danaro L. 520:17. — Era il tutto ultimamente locato a Giovanni Fiocco per contratto novennale compiuto nel 1838 contro l'annuo canone di L. 8060 comprendente alcune partite sottratte dalla vendita, come dal rela- tivo conto di stima; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Verona nel giorno 5 aprile p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomer. — Le condizioni sono quelle stes- se espresse nel pubblicato Avviso del dì 14 ottobre 1837 N. 17083 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 27. 30. ottobre, e 2 novembre 1837 n. 244, 246, 248. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 117000 in luogo di quella di L. 115756:40 indicata nel detto Avviso, comunque detto numero delle annualità perpetue in esso avviso contemplate da vendersi, se ne sia- no sottratte n. 10 resesi nel frattempo indisponibili per più cause, come lo dimostra il precitato conto di stima. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 7 gennaio 1839. — *Il Segr.* Trevisan.

N. 18921. — *Commissione per la vendita dei Beni dello Stato.* — Avviso di vendita all'asta delle realità camerali esistenti nella provin- cia di Vicenza e nel distretto di Asiago, che compongono il riparto VIII detto di Asiago, di spettanza dei rami Demanio e Cassa d'Am- mortizzazione. — In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vice-reale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell' avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si e- spongono in vendita nel locale di residenza della Regia Delegazione Provinciale in Vicenza le seguenti proprietà stimate per L. 23,370:40 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la ven- dita all' asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 11 aprile prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 po- meridiane. — Le dette realità poste in vendita consistono: a) in campi 108.0,1, con 22 febbriche rurali, e con 3 capanne censito il tutto in estimo con L. 0:8:5:2:0:1; b) in n. 44 annualità perpetue danti il reddito di frumento staia 3.15/20, castagne staia 0.5/20, e danaro L. 635:55. — Il tutto locato a Giovanni Leonardi per con- tratto novennale cominciato nell' anno 1834 per annue L. 1250 cal- colate alcune realità eccepite dalla vendita. — Seguono le solite con- dizioni d' asta da noi più volte riporte. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 16 gennaio 1839. — *Il segretario* Trevisan.

N. 19943. — *Commissione per la vendita dei Beni dello Stato* — Avviso di vendita all' asta delle Realità camerali esistenti nella pro- vincia di Venezia e Padova e nei distretti di Piove e del Dolo che compongono il riparto LXXXV detto di S. Angelo, di spettanza dei rami Corona e Cassa d' Ammortizzazione. — In relazione alla So- vrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vice-reale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residen- za della regia Delegazione Provinciale in Padova le seguenti proprie- tà stimate per L. 57834:60 sotto le seguenti condizioni normali sta- bilite in generale per la vendita all' asta dei Beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 11 aprile prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono: a) in campi 423.0.191, pari a pertiche censua- rie 1637.14 con 8 fabbriche rurali e 10 capanne censiti in estimo colla cifra di ducati 41638:92; b) in n. 7 annualità perpetue del reddito di frumento moggia 3.4.3.7.1/5 e danaro L. 35:77. — Il tut- to arrendato a Gaetano Moneratti per contratto novennale cominciato nel 1834 contro l' annuo canone di L. 6945 compresi alcuni lo- di provenienti principalmente dal taglio della Cunetta che si eccepi- scono dalla vendita. — Seguono le solite condizioni d' asta da noi più volte riportate. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Ve- nezia 15 gennaio 1839. — *Il segretario* Trevisan.

N. 19844 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di vendita all' asta delle realità camerali esistenti nella pro- vincia di Padova e nel distretto di Camposampiero che compongono il riparto XXXIX detto di S. Michiele delle Badesse, di spettanza dei rami Corona e Cassa d'Ammortizzazione. — In relazione alla So- vrana risoluzione ventotto aprile 1832 e relativo vicereale dispac- cio 20 maggio susseg. num. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegaz. Prov. di Padova le seguenti proprietà stimate per L. 19430.60 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 8 aprile prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomer. — 2. Le dette realità poste in vendita con- sistono: a) in campi 183.2.0.14 pari a pertiche censuarie 708.[illegible] con 4 fabbriche rurali censiti in estimo colla cifra di duc. 1120.[illegible] b) in n. 6 annualità perpetue del reddito di L. 114:98 in danaro, 2 galli e 4 galline. — Il tutto locato alla Ditta Marco Castelfranco per contratto novennale cominciato nell' anno 1834 per la somma di lire 2245 comprese alcune annualità escluse dalla vendita. — Seguono le solite condizioni d' asta da noi più volte riportate. — Dall' I. R. Commissione alle vendite; Venezia 15 gennaio 1839. — Trevisan *Segr.*

N. 19799 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato. — Avviso di vendita all' asta delle realità camerali esistenti nella provincia di Venezia e nel distretto del Dolo che compongono il riparto LXXXXVI detto di Bojon amministrato dall' I. R. Intendenza di Finanza in Padova di spettanza dei rami Demanio, Corona e Cassa d' ammortizzazione. — In relazione alla sovrana risoluzio- ne 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susse- guente numero 4902 richiamato nell' avviso dodici febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di re- sidenza della R. Delegazione Provinciale di Padova le seguenti proprietà stimate per Lire 26497:30 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni del- lo Stato. — 1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 3 aprile prossimo dalle ore 10 della mattina alle tre pomer. — 2. Le det- te realità poste in vendita consistono: a) in campi 181.2.14 pari a pertiche censuarie 984:66 con due fabbriche rurali ed otto ca- panne censiti in estimo colla cifra di ducati 18102:37; b) in un dodicesimo del diritto della quarantesima parte dei prodotti pro- venienti dai fondi siti in Bojon; c) in n. 12 annualità perpetue danti il reddito di frumento moggia 8.2.1.9. 1/5, galline 2, e da- naro L. 101:27; d) in iscorte consegnate all' arrendatario pel va- lore di L. 324:90. — Il tutto arrendato a Gio: Battista Guolo per contratto novennale cominciato nell' anno 1834 per l' annuo cano- ne di L. 2410, che comprende però alcune realità eccepite dalla vendita perchè indisponibili. — Seguono le solite condizioni d'a- sta da noi più volte riportate. — Dall' I. R. Commissione alle ven- dite; Venezia 14 gennaio 1839. —* Trevisan *Segr.*

N. 19807 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato. — Avviso di vendita all' asta delle realità camerali esistenti nella provin- cia di Vicenza distretto di Schio che compongono il riparto II detto di Schio, di spettanza dei rami Demanio e Cassa d' Ammor- tizzazione. — In relazione alla Sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 ri- chiamato nell' avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si e- spongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione Provinciale di Vicenza le seguenti proprietà stimate per L. 46914:80 austriache sotto le seguenti condizioni normali stabilite in gene- rale per la vendita all' asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 3 aprile prossimo dalle ore 10 del- la mattina alle 3 pomeridiane. — 2. Le dette realità poste in ven- dita consistono: a) in campi 100.— con tre edifizii da maglio e da molino, 20 fabbriche rurali, una delle quali diroccata, e 3 capanne censiti in estimo colla cifra di lire 1.7.6.4.3; b) in n. 236 annualità perpetue danti il reddito di frumento staia 4. 16/20 un capretto, polli 1. 12/20, cera lavorata lib. 94. e danaro Lire 2415:78. — Il tutto locato a Luigi Bozza per contratto novennale cominciato nell' anno 1834 contro l' annuo canone di L. 4550 che comprende anche alcune realità eccepite dalla vendita perchè in- disponibili, ed aggravate del canone annuo di L. 182:32 verso la Cappellania instituita dalla fu Lucia Turco nell' Oratorio della Beata Vergine e S. Giuseppe di Thiene, di cui si ritiene respon- sabile l' acquirente oltre il prezzo. — Seguono le solite condizio- ni d' asta da noi più volte riportate. — Dall' I. R. Commissione alla vendita dei beni dello Stato; Venezia 14 gennaio 1839. —* Trevisan *segret.*

Dalla Tipografia della *Gazzetta Privil. di Venezia*

N. 21

GIOVEDI' 7 FEBBRAIO 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 173 **EDITTO.**

L' Imperiale Regia Pretura in Ariano, Provincia di Venezia, rende pubblicamente noto:

Che dietro istanza di Catterina Viviani Moiana di Padova, prodotta in confronto di Angelo Viviani di Donada, Distretto di Loreo, tanto in sua specialità che qual tutore delli minori Catterina, e Giovanni Battista, figli ed eredi del defunto Francesco Viviani, ha prefisso il giorno 5 cinque aprile 1839 alle ore 10 dieci antimeridiane pel secondo esperimento d' asta dell'immobile infradescritto, di ragione degli esecutati, da tenersi nella residenza della Pretura medesima, sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. In questo secondo esperimento non potrà l' immobile deliberarsi se non a prezzo superiore alla stima.

Secondo. Chiunque si farà obblatore, non esclusa l'esecutante, dovrà cautare la propria offerta mediante deposito del decimo dell' importo della stima da farsi nelle mani della Commissione delegata in monete a tariffa, il qual decimo gli sarà imputato nel prezzo, o restituito secondo che si farà o no deliberatario.

Terzo. Sarà obbligo del deliberatario di versare entro venti giorni successivi a quello della delibera, presso la cassa depositi dell Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia, il prezzo della stessa e di farlo constare a questa Regia Pretura entro otto giorni successivi, sotto pena di reincanto a tutte sue spese e danni, alla cui rifusione servirà (in quanto bastasse) il fatto deposito del decimo dell' asta.

Quarto. Il deliberatario non potrà essere messo in possess del fondo se non dopo soddisfatto l' obbligo imposto dalla terza condizione, ed ottenuto il decreto relativo. Facendosi deliberataria l' esecutante non sarà tenuta a quanto prescrive la terza condizione se non se per l' eccesso del prezzo della delibera, detratto il di lei credito, imputandosi in tale eccesso il deposito, che avesse fatto a termini della seconda condizione.

Quinto. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese della delibera e successive alla stessa, da determinarsi mediante liquidazione. Sosterrà d'altronde dopo l'immissione in possesso tutte le pubbliche imposte sì generali, che provinciali, comunali, e consorziali, servitù ed altro aggravio qualunque insito sul fondo da deliberarsi.

Sesto. Resta a tutta cura degli aspiranti il procacciarsi le opportune nozioni sull' immobile da subastarsi, facoltizzati all'uopo d' ispezionare la perizia ed annesse pezze giustificative esistenti presso questa Pretura.

Immobile da subastarsi.

Appezzamento, ossia Presa, di pertiche 253. 76 con sovrapposte fabbriche rusticali, posta in Comune di Taglio di Po, fra i confini a levante il Po, a ponente gli eredi Maueratti con semplice linea, a mezzodì li signori Rinaldo e Domenico fratelli Ceccuello, a mezzo fosso, ed a tramontana la nobil donna Giovanna Avogadro senza fosso, notata in catasto al numero 114, per stara 229. 2. 3, censita scudi 5. 93. 9, ed all' altro numero di catasto 115, per stara 3. 2, col censimento di scudi 1. 40, stimata la Presa suddetta, nel valore de' ... di austr. L. 7340. 49.

Il presente verrà affisso all' Albo di questa Pretura, nei luoghi soliti di questo Comune, e di quello di Taglio di Po, e sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall Imperiale Regia Pretura di Ariano.

Li 24 gennaio 1839.

L' Imperiale R. Consigl. Pretore
A. GIANI.

L'I. R. Canc. Memmo.

N. 46400. **EDITTO.**

Di commissione dell' Imperiale Regio Tribunale di Prima Instanza Civile in questa Città, ad istanza di Vincenzo Rembo 21 novembre prossimo passato numero 46400, in confronto di Maria Bellucci dalla Porta, e Teresa dalla Porta, sarà tenuto un primo esperimento d'incanto nello stesso Imperiale Regio Tribunale nella stanza ad uso d' Aula Verbale seconda nel giorno 9 nove marzo 1839 alle ore 11 undici antimeridiane, ed in caso che quell esperimento resti frustraneo in tutto, od in parte ne sarà tenuto un secondo nel giorno 20 venti marzo predetto alle ore 11 undici per l' effetto di vendere alle infradescritte condizioni gl' immobili sottoindicati.

Condizioni.

Primo. Gli immobili infradescritti verranno subastati Lotto per Lotto, e deliberati al maggior offerente a prezzo non inferiore a quello della stima.

Secondo. Ciascun aspirante, meno l esecutante dovrà depositare al Consigliere delegato per l' Asta in valute d' oro, o d' argento a tariffa il decimo del prezzo di stima del Lotto cui aspirerà.

Terzo. Gl' immobili saranno venduti con tutti li pesi, e servitù inerenti.

Quarto. Il deliberatario dovrà versare in questi giudiziali depositi entro giorni quindici da quello della delibera, il prezzo offerto, meno quello del deposito verificato.

Quinto. Il solo esecutante potrà trattenere il prezzo di delibera fino a che sia passata in giudicato la Sentenza di graduazione, obbligato però a depositare giudizialmente di semestre in semestre posticipatamente l' interesse relativo alla somma di delibera in ragione del cinque per cento all'anno.

Sesto. L' aggiudicazione dell' immobile subastato sarà accordata, tostochè sia per intiero pagato il prezzo, salvo all' esecutante, se restasse deliberatario, di domandare l' amministrazione, ed il godimento fino all' esito della futura graduatoria.

Settimo. Dal giorno della delibera resteranno a carico dell' acquirente tutti li pesi di pubbliche imposte, se ve ne fossero, ed a di lui favore resteranno le rendite.

Ottavo. Oltre il prezzo di delibera dovrà l' acquirente pagare entro tre giorni all' avvocato Tobia l' importo delle spese, e competenze per la procedura esecutiva, comprese quelle della vendita secondo la specifica che egli esibirà, la quale sarà da liquidarsi dal Tribunale soltanto nel caso di discordia.

Nono. Mancando il deliberatario a qualunque degli accennati obblighi sarà provveduto al reincanto, a tutte sue spese, servendo intanto all' uopo la somma depositata.

Immobili da subastarsi.

Lotto I.

In Parrocchia di S. Nicola di Tolentino,

Fondamenta Condulmer.

Corpo di Fabbriche con terreno descritto al censo ai civici numeri 370 375 372 372 371 372 374 376 373 379 380 ai numeri di catasto 33402 33403 33404 334 5 per la complessiva cifra di Lire 875 in ditta della Porta Teresa del fu Melchiore, descritto nelle stime pel valore di Lire 24648.05, ed altro corpo di Fabbriche nella stessa località ai civici numeri 370 370 370 numeri di catasto 33406 334 7 33407 per la complessiva cifra di Lire 761. 379 in ditta della Porta Teresa del fu Melchiore livellaria a Treves Giuseppe del fu Emanuele descritto nelle predette stime pel valore depurato di Lire 22056 formano in complesso Lire 46704.05.

Lotto II.

In Parrocchia di S. Marco

Circondario di S. Moisè

all' Ascensione.

Bottega al civico num. 1122 censita al numero 3032 di catastro per L. 166. 552 di cifra in ditta Bellucci Anna Maria del fu Michiele L. 4700.

Lotto III.

A Santa Maria Zobenigo,

Circondario di S. Moisè.

Casa e Bottega ai civici numeri 1900 1902 censita ai numeri 17600, e 17601 per la cifra di L. 571. 03 in ditta della stessa stimate L. 1957.

Totale L. 7 974 5.

Il presente Editto sarà affisso ne' luoghi soliti e per tre volte inserito nella privilegiata Gazzetta di Venezia.

Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.

Dall' Imperiale R. Tribunale Civile di Prima Istanza.

Venezia 17 dicembre 1838

Bozoli Dir. di Sped.

N. 246. **EDITTO.**

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza si deduce a comune notizia che nel giorno 21 ventiuno febbraio prossimo venturo alle ore 12 dodici meridiane si terrà pubblica Asta di secondo esperimento per la vendita giudiziale degli infrascritti Beni stati esecutati sulle istanze dell Ospizio del Soccorso e Soccorsetto rappresentato dal suo amministratore signor Paolo Cerato in pregiudizio di Gio: Domenico Disconzi, fu Nicola, e ciò alle seguenti

Condizioni.

Primo. L'Asta non sarà deliberata a prezzo minore della stima, risultata in L. 11546. 80.

Secondo. Ogni aspirante dovrà all' atto dell' offerta depositare presso il Tribunale il decimo del prezzo di stima.

Terzo. Il prezzo di detta delibera, non compreso il detto deposito verrà trattenuto dal deliberatario per essere passato ai creditori utilmente graduati, e depositerà allo stesso Tribunale frattanto gli interessi del cinque per cento dal dì del possesso.

Quarto. Conseguirà il deliberatario il materiale possesso dei Beni dal dì 11 maggio, ed 11 novembre successivi alla delibera, il dominio, e l' aggiudicazione però soltanto dopo avere pagato il totale prezzo di Asta, e comincierà a pagare le imposte colla rata immediatamente successiva alla delibera stessa.

Quinto. La voltura al Censo seguirà colla indicazione di ritenersi la proprietà a favore dei creditori inscritti fino al pagamento del prezzo come sopra.

Sesto. Le spese di procedura, asta, delibera, registro, e voltura saranno a carico del deliberatario.

Settimo. Al caso d' inadempimento per parte del deliberatario a dette condizioni d' Asta, sarà questa rinnovata anche a prezzo minore della stima a tutto di lui pericolo, e danno, ed il deposito verrà applicato al risarcimento per la corrispondente somma a norma di legge.

Immobili da vendersi.

Campi 0. 2. 0, Orto, e Casa da braccenti in Vicenza in borgo S. Felice, in mappa al numero 4211 sub II, Stalla, e Tezza, Corticella, e sub I: Casa ad uso di Osteria mediocre in contrada suddetta in mappa al numero 4212, Corticella, e sub I. Casa per due famiglie da braccenti mediocre, e sub II Casa per tre famiglie come sopra, in mappa al numero 4213.

Campi 1. 0. 0 arativo, vacuo, in piano in detta contrada, in mappa al numero 4214, confinano questi quattro corpi a levante col numero 4215 di Feltre Antonio fu Antonio, mezzodì mediante acque col numero 3957 di Teresa, Francesco e Tomaso fu Giovanni, col num 4210 di Bollina Giacomo fu Carlo Giuseppe, ponente col num. 42.0 di Bollina Giacomo, e strada, a tramontana strada regia, e sono stimati austriache L. 11546.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso come di metodo in questa Regia Città, e per tre volte inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

L. BIZOZERO Presidente.

Neumann, e Roselli Consigl.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,

Vicenza 11 gennaio 1839.

Fenzi Segr.

N. 22497 **EDITTO.**

L' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova fa pubblicamente noto essersi prodotta da Leon Wollemburg Petizione 10 decembre 1838 numero 22497 in punto di cancellazione dalla cartella numero 3.841 del Monte Lombardo Veneto per l' annua rendita perpetua di fiorini 29 e carantani 20 inscritta a favore di Castelli Angelo, e per esso Wollemburg Leon cessionario, di tutti i pretesi vincoli descritti nel relativo certificato 6 giugno 1838, in confronto di Michiel Perulli fu Angelo; Giuseppe Perulli fu Demetrio; Margherita Perulli fu Angelo; Angelo, Demetrio ed Agostino fratelli Perulli fu Antonio, e loro sorella Lucietta Perulli Zimolo; Antonio e Demetrio Perulli fu Gioachino; Andrea e Giorgio Petropoli; Spiridione Perulli figlio di Demetrio del fu Antonio; Vittoria Perulli di Demetrio fu Gioachino; D. Giuseppe Biasotti; Giovanni Battista Fanelli; Giovanni Pollini cameriere; Marco Serafini; Luigi Ventura Cuoco; Giacomo Bettini Staffiere; Lucietta Bartolotta domestica; e finalmente N. Stefanon quale rappresentante la fu Margherita Perulli, tutti d' ignota dimora ed esistenza; non che gli ignoti eredi e rappresentanti dei sunnominati. Si diffidano quindi i medesimi a far conoscere all' avvocato di questo Foro Pivetta eletto a loro curatore il luogo di loro dimora colle ragioni e documenti, che avessero a difesa, con avvertenza essersi fissata pel contraddittorio l' A. V. del giorno 7 sette marzo prossimo venturo alle ore 9 nove antimeridiane e coll' ulteriore avvertenza che in difetto di loro comunicazione col curatore prefato, o di destinazione per parte di tutti, o di alcuni di loro di altro difensore, seguirà l' atteggio in concorso di quello fino all' ultimazione della pendenza. Ed il presente sarà pubblicato ed affisso ne' luoghi soliti di questa città, ed inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,

Padova 27 dicembre 1838.

Conti Dirett. di Spediz.

N. 410 **EDITTO.**

Si rende pubblicamente noto per parte di questa Imperiale Regia Pretura inerentemente alla nota dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Vicenza 29 dicembre prossimo passato numero 18199 essersi redestinate le giornate 1 primo marzo, 4 quattro aprile, e 3 tre maggio prossimi venturi alle ore 9 nove antimeridiane pei tre esperimenti d' asta degl' immobili posti in questo distretto esecutati a pregiudizio di Ottavio Ronconi fu Vincenzo di S. Vito sulle istanze del Signor Antonio Cisco fu Giuseppe di Vicenza di già accordata col decreto dello stesso Regio Tribunale 10 agosto prossimo passato numero 11153 da tenersi nella sala di residenza di questa Regia Pretura medesima, sotto le condizioni di cui nell' Editto 21 settembre prossimo passato numero 4867.

Il presente Editto verrà pubblicato come di metodo mediante affissione nei soliti luoghi e mediante la triplice inserzione nella Gazzetta Privilegiata in Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Schio,

Li 25 gennaio 1839.

Pel Regio Consigl. Pretore
in permesso
Il Regio Aggiunto
PRINTZ.

Il Regio Cancelliere
Carraro.

N. 204. **EDITTO.**

Vengono col presente notiziati per loro norma tutti li creditori verso la massa oberata del fu Francesco Dorigo, il di cui concorso è stato aperto da questa Pretura con Editto 21 dicembre 1836 numero 2656, che in obbedienza a decreto appellatorio 8 corrente numero 1798; ed in seguito all' avvenuta traslocazione in Venezia dell' Avvocato Alessandro dottor Arcangeli, è stato in sua vece con odierno decreto nominato in curatore ufficioso l' altro avvocato addetto a questa Pretura Antonio dottor Gergotich, in confronto del quale dovranno essere progredite le cause in corso.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Loreo,

Li 27 gennaro 1839.

L' Imperiale Regio Pretore.
MASCHERONI.

Pel Cancelliere ammalato
C. Marangoni Scrittore.

N. 204. **EDITTO.**

Vengono col presente notiziati per loro norma tutti li creditori verso la massa oberata del fu Quintilio Gasparini, il di cui concorso è stato aperto da questa Pretura con Editto 27 aprile 1838 numero 860., che in obbedienza a decreto appellatorio 8 corrente numero 17980; ed in seguito all' avvenuta traslocazione in Venezia dell' Avvocato Alessandro dottor Arcangeli, è stato in sua vece con odierno decreto nominato in curatore ufficioso l' altro avvocato addetto a questa Pretura Antonio dottor Gergotich in confronto del quale dovranno essere progredite le cause in corso.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Loreo,

Li 27 gennaro 1839.

L' Imperiale Regio Pretore
MASCHERONI.

Pel Cancelliere ammalato
C. Marangoni Scrittore.

N. 244 **EDITTO.**

Dall' Imperiale Regia Pretura di Cittadella si diffidano i creditori verso l' eredità del fu Baldassare Antonello detto Ceron di Carmignano, mancato a vivi li 5 gennaro anno corrente, ad insinuare le loro pretese, ed azioni all' Aula Verbale di essa Pretura nel giorno 22 ventidue marzo prossimo venturo alle ore 9 nove antimeridiane per gli effetti, e sotto le avvertenze dei paragrafi 813, 814 del Codice Civile Generale.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Cittadella,
Li 29 gennaro 1839.
PORTA.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta

N. 85. di parte.
Regno Lombardo Veneto.
AVVISO.

L' Imperiale Regia Camera di Disciplina Notarile per le provincie di Padova e Polesine residente in Padova

Fa noto al pubblico:

Che Antonio dottor Bassan del fu Gaetano di Padova avendo compito a quanto i Regolamenti sul Notariato e le Superiori disposizioni esigono da chi aspira ad esercitare l' Arte Notarile, ed avendo ottenuto dall' Imperiale Regio Tribunale di Appello Generale di Venezia Decreto 11 luglio 1838 num. 8733 di eligibilità ad un posto di Notaio nelle Provincie Venete, indi dall' Eccelso Imperiale Regio Senato Lombardo Veneto del Supremo Tribunale di Giustizia mediante Aulico Decreto 16 agosto dell' anno stesso numeri 2240 2433 1987 2486, riportato nell' Appellatorio Decreto 28 agosto suddetto num. 12069 la nomina di Notaio coll' assegnazione di residenza in Padova, e col deposito d' italiane Lire 7800 pari ad austriache Lire 8965.52 verificato nella Cassa depositi giudiziarii presso l' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Padova con numero 6 sei obbligazioni di Stato di Vienna, ora è ammesso all' esercizio della Professione Notarile.

Padova li 24 gennaio 1839.
G. O. dott. PIAZZA Presidente.
Fabris Cancell.

N. 3056 *EDITTO*

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili, ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Sebastiano Trinca Barbitonsore domiciliato a San Samuele numero 2546 in questa Città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Sebastiano Trinca ad insinuarla sino al giorno 6 sei aprile pross venturo inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Sofoleone Mainardi deputato curatore della massa concursuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancor chè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene, compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 9 nove aprile detto alle ore 10 dieci antemeridiane dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all' elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito ne' pubblici fogli.

Il Consig. Aulico Presidente
SALVIOLI.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di prima Istanza, Venezia 24 gennaio 1839.
Bozoli Dir. di Sped.

N. 13922. AVVISO.

Si deduce a pubblica notizia, essersi dall' Imperiale Reg. Tribunale Provinciale in Vicenza dichiarata interdetta, con odierno decreto, per demenza ricorrentemente furiosa Carolina Ruaro di Bortolo di Montecchio Maggiore, ed esserle nominato in curatore a rappresentarla in e fuori di Giudizio lo stesso di lei padre Bortolo Ruaro, e così in seguito al medico parere, ed alla premessa investigazione di metodo; Locchè sarà pubblicato, ed affisso come di pratica in questa Regia Città, nella Comune di Montecchio Maggiore, ed inserito per tre volte consecutive nella privilegiata Gazzetta di Venezia.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale
Vicenza 31 dicembre 1838.
FENZI
Il Dirett. di Sped.

Ad N. 3929 EDITTO.

Da parte della Imperiale Regia Pretura in Ceneda vengono diffidati tutti i creditori verso la eredità lasciata dal fu nobile Don Gioan Paolo canonico Malanotti mancato di vita in Farra di Soligo nel giorno 23 settembre 1838 ad insinuare, e comprovare all' Aula Verbale del giorno 22 ventidue marzo prossimo venturo alle ore 9 nove del mattino le rispettive loro azioni pegli effetti, e sotto le comminatorie delli paragrafi 813 814 del Codice Civile Austriaco.

Il presente Editto verrà affisso nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Ceneda, dall' Imperiale Regia Pretura
Li 9 gennaio 1839.
CASONI Pretore.
Bianchi Cancell.

N. 1464 EDITTO

L' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova in appendice all' Editto 9 corrente numero 170, rende a pubblica notizia, che sopra istanza dell' avvocato Giuseppe Maria Calvi, venne con odierno decreto esonerato dall' incarico di curatore alle liti della massa oberata di Gio: Battista Alessandris, sostituendogli l' altro avvocato di questo foro Felice Giro in confronto del quale dovranno i creditori insinuare le proprie azioni a termini dell' Editto suddetto.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale
Padova 23 gennaio 1839.
DE MENGHIN Presidente.
Graziani e Tentori Consigl.
Conti Dir. di Sped.

N. 94 di parte
Regno Lombardo Veneto
AVVISO

L' Imperiale Regia Camera di Disciplina Notarile per le Provincie di Padova e Polesine, residente in Padova, fa noto al Pubblico.

Che il nobile Girolamo Dr Pettenello del fu Giovanni Battista di Padova avendo compiuto a quanto i regolamenti sul notariato, e le superiori prescrizioni esigono da chi aspira ad esercitare la professione notarile, ed avendo ottenuto dall' Imperiale Regio Tribunale d' Appello Generale di Venezia decreto 15 giugno 1838 numero 8491 di eligibilità ad un posto di Notaio nelle Provincie Venete, indi dall Eccelso Imperiale Regio Senato Lombardo Veneto del Supremo Tribunale di Giustizia mediante aulico decreto 16 agosto susseguente numero 2240, 2433, 1987, 2486. riportato nell' appellatorio decreto 28 agosto scaduto numero 12069 la nomina di Notaio coll' assegnazione di residenza in Padova, e col deposito di italiane lire 7800 pari ad austriache lire 8965.52 verificato nella cassa depositi giudiziali presso l' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Padova con numero tre cartelle di obbligazioni di Stato di Vienna da Anna Sugana moglie del nominato dottor Girolamo Pettenello, ed a favore del medesimo pel suo esercisio notarile ora è ammesso ed esercitare la professione di Notaio.

Padova 26 gennaio 1839.
G. O. D. PIAZZA Presidente
Fabris Cancelliere.

N. 14910 Merc.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a Giacomo Visentini di Preganziolo di Treviso d' ignota dimora avere dinanzi l' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Udine Giuseppe Leonarduzzi presentato contro di esso fino dal 19 luglio anno corrente la petizione numero 8609 in punto di pagamento entro 24 ore di fiorini 2000 duemille importo della cambiale 5 aprile prossimo passato da esso Visentini accettata, congiuntamente cogl' interessi relativi ed accessorii di legge.

Non conoscendosi il luogo di sua dimora fu da questo Tribunale deputato a di lui pericolo e spese in patrocinatore l' Avvocato Dottor Brodmann ad effetto che difenda esso Visentini nella incoata pendenza.

Ciò che si porge a notizia del Visentini medesimo col presente Editto, che avrà forza di legale intimazione, e ciò per l' effetto che comparir possa in debito tempo, oppure far conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale un' altro Patrocinatore, in somma operare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria regolare sua difesa, avvertito, che sulla detta Petizione fu rilasciato in favore dell' instante decreto precettivo di pagamento del suo credito cambiario entro 24 ore. Mancando quindi esso R. C. a quanto sopra, dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso nei luoghi soliti di questa città, ed inserito per tre volte consecutive nella pubblica Gazzetta di Venezia a cura di questo Ufficio di Spedizione, ed a spese dell' attore Giuseppe Leonarduzzi.

Il Presidente M. CARL.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Udine 21 dicembre 1838.
G. Soffietti Dir. di Sped.

N. 416 EDITTO

Sull' istanza di Don Antonio Donaggio fu Giacomo sacerdote, abitante in Venezia al confronto di Giovanni Battista, Bortolo-Francesco, Francesco ed Antonio fratelli Colpi fu Luigi, possidenti domiciliati in Crosara, sono prefissi i giorni 14 quattordici marzo prossimo venturo per il primo, 4 quattro e 18 diecotto aprile successivo sempre alle ore 9 nove della mattina per il secondo e terzo esperimento d' asta degl' immobili sottodescritti, e già stimati nella complessiva somma d' austriache lire 2439 27. come dal protocollo di stima 26 novembre 1838, di cui si potrà aver copia, od ispezione.

L' asta seguirà in questa Cancelleria sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Gl' immobili tutti saranno venduti in un solo lotto.

Secondo. Nel primo e secondo incanto verranno deliberati soltanto ad un prezzo superiore alla stima, od almeno eguale alla stessa, e nello stato ed essere, in cui si attrovano, rimosso ogni reclamo in proposito, e nel terzo a qualunque prezzo, anche inferiore, purchè basti per i creditori inscritti sino alla stima.

Terzo. Non sarà ammesso ad offrire chi non avrà depositato il decimo della stima totale; il solo esecutante oblatore ne sarà dispensato: agli oblatori che non rimanessero deliberatarj sarà restituito il rispettivo loro deposito, ritenuto soltanto quello del deliberatario.

Quarto. Entro giorni 14 dopo quello dell' intimazione della delibera sarà versato nella cassa dei depositi giudiziali dal deliberatario il prezzo offerto, meno la somma depositata, sotto comminatoria del paragrafo 438 del Regolamento Giudiziario al caso di mancanza: l' esecutante per altro devenendo deliberatario, sarà tenuto all' esborso del prezzo offerto colli relativi interessi alla ragione del 5 per 100 dal dì dell' effettiva immissione in possesso, soltanto a graduazione passata in giudicato, in mano dei creditori graduati, e solo di quella somma che non venisse a lui attribuita.

Quinto. Dal prezzo predetto saranno prelevate le spese d' esecuzione, che saranno pagate al procuratore dell' esecutante a termini della tassazione del Giudice.

Sesto. Sarà obbligo del maggior offerente di ritenere li debiti inerenti al fondo, per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi, qualora li creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine fosse stipulato per la restitazione del medesimo, e saranno pure a di lui carico le spese e tasse della delibera, dell' immissione in possesso, ed ogni altra successiva qualunque.

Settimo. Tutte le pubbliche imposte, ogni peso infisso sopra li detti immobili, decima, quartese, pensionatico, e di ogni altra natura, in quanto vi fossero desi immobili soggetti, saranno a carico del deliberatario dal dì della delibera in avanti.

Ottavo. Il deposito del deliberatario al caso del reincanto, come al paragrafo 438 del Regolamento Giudiziarie, sarà applicato in conto della dovuta indenizzazione, salvo ogni altro effetto di legge al caso d' insufficienza.

Nono Soddisfatto dal deliberatario li propj obblighi, come sopra, verrà a lui accordata l' immissione in possesso in piena proprietà degl' immobili.

Descrizione
degl' immobili da subastarsi posti in S. Luca di Crosara.

Campi 5. 2. 0. 3. tav. 3 posti in contrada Costa Romanella, dei quali campi 0. 3. 1. 0 tav. 23 di terreno arativo, piantato e vitato, in mappa ai numeri 91 92, e campi 4. 2. 1. 2 e tav. 6 di terreno boschivo ceduo misto con castagni, in mappa al numero 133, confina a levante strada comune, a mezzodì eredi Teresa Crestani in parte, ed in parte Valicella, a ponente Minozzo Francesco, e fratelli, monte Bortolo Predebon fu Giovanni Maria, e Minozzo fratelli suddetti, stimati complessivamente in austr. L. 550.36.

Campi 0. 2. 1. 1. tav. 22 di terreno prativo arborato, vitato, posto in detta località, in mappa al numero 165 confina a levante, mezzodì, ponente e monte fratelli Minozzo, stimato in L. 208.01.

Campi 0. 2. 1. 1. tavole 1. di terreno arativo, arborato, vitato in contrada Perozzi, in mappa al numero 503, confina a levante e mezzodì Andrea Perozzo, a ponente strada comune, a monte Giovanni Battista Perozzo, stimato in L. 172. 25.

Campi 0. 1. 1. 2. tavole 9 di terreno pascolivo arborato, vitato in detta località, in mappa al numero 105, confina a levante strada comune, mezzodì Giovanni Battista Perozzo, a ponente strada comune, a monte Francesco Perozzo, stimato in L. 62. 12.

Campi 2. 0. 1. 0. tavole 23, e casa di abitazione in detta località, dei quali campi 1. 3. 1. 0. tav. 9 di terreno, arborato, vitato in mappa al numero 627, stimati L. 658. 86.

Campi 0. 0. 1. 1 tavole 13 di terreno pascolivo arborato, vitato in mappa al numero 628, stimati in L. 28.

Campi 0. 0. 0. 2 tavole 19 di terreno pascolivo, cespuglioso in riva, in mappa al numero 627, stimato in L. 7. 17 e

Tavole 8 di terreno ortivo in mappa al numero 628, stimato in L. 2. 50.

Casa di abitazione coperta a coppi e tavelle, composta in pian terreno di due sottoportici con scala di legno, due stalle, due cantine, una stanza, un pollajo, un forno, in primo piano di tre stanze, un andito, una loggia, due cucine e fenile, ed in secondo piano li granaj sotto copertura, descritta in mappa al numero 628, a cui confina a levante Valle, mezzodì Antonio Minozzo, a ponente Giovanni Maria Minozzo, a monte strada comune, stimate in L. 750.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Asiago
Li 25 gennaio 1839.
SCHUPFER Pretore.
Rota-Rossi Canc.

N. 1819 EDITTO

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova si diffidano tutti i creditori verso la eredità di Anna Ferretto del fu Antonio, morta in questa Città li 11 aprile 1838 senza testamento, ad insinuare e provare i loro diritti nel giorno 9 nove marzo prossimo venturo all' Aula presieduta dall' Imperiale Regio Consigliere Dall' Oste, a termini, e pegli effetti dei paragrafi 813 814 del Codice Civile.

DE MENGHIN Presidente.
Dall' Oste e Scarpa Consiglier.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale
Padova 22 gennaio 1839.
Conti Dir. di Sped.

N. 49 DECRETO.

Sopra istanza di Giovanni Francesco Manzoni del fu Carlo possidente di Chioggia si dichiara che sieno cancellate dall' Editto 4 decembre 1838 num. 639 le parole, *sesta compagnia*, e che il presente decreto sia pubblicato nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale R. Pretura di Chioggia.
Li 4. gennaio 1839.
L' Imperiale R. Consigl. Pretore
ZIBORDI.

PUBBLICAZIONE
per la terza volta.

N. 81. EDITTO

Si deduce a comune notizia che nel giorno 13 febbraro 18[illegible] mancò ai vivi in Cividale senza discendenza Alfonso quondam Nobile conte Antonio d' Attimis cognominato ultimo superstite della linea di Dortugusio quondam Eurico conte d Attimis, che per diritto di legittima successione domandarono l' aggiudicazione dei Feudi dal medesimo possessi li

Ferdinando quondam Antonio

Ernesto-Lodovico quondam Nicolò

Alfonso, e Pietr' Antonio q. Gio. Enrico conti d' Attimis.

Siccome discendenti di Nicolò o Nicolusio conte d' Attimis fratello del sunnominato Dortugusio

S' invitano quindi tutti quelli che professassero delle pretensioni sui Feudi che possedeva l' antedetto Alfonso quondam Antonio conte d' Attimis ad insinuarle a questa Pretura a tutto il giorno 15 quindici marzo prossimo venturo, e chiudendovi le relative giustificazioni, con avvertenza, che non facendolo, si ultimerebbe la ventilazione coi soli insinuati.

Dall' Imperiale Reg. Pretura di I. classe in Cividale,
Li 19 gennaio 1839.
PICCOLI Pretore.

N. 327 EDITTO.

L' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Treviso notifica col presente Editto agli assenti coniugi Giovanni Pietro, Barbara Malfei essere stata presentata innanzi questo medesimo Tribunale nel giorno [illegible] settembre 1838 numero 6973 dal Signor Giovanni dottor Moro qual Amministratore dell' eredità giacente dell' ora fu Giovanni Plateo del fu Carlo moglie in primi voti Avanzetti, ed in secondi Bombardi la istanza per prenotazione di subingresso nei crediti ipotecariamente iscritti a favore di essi RR. CC. ed al io questo Ufficio delle Ipoteche del giorno 28 marzo 1831 XXXI. numero 285; ed essendo ignoto il loro domicilio fu deputato a loro pericolo e spese in curatore l' avvocato Perazzolo.

Vengono quindi eccitati essi coniugi Malfei a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad instituire un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni, che crederanno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a sè stessi le conseguenze della loro inazione.

Il presente sarà stampato, pubblicato, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Presidente HENDL.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Treviso 15 gennaio 1839.
T. Tasso Direttore di Sped.

D.r LOCATELLI
Proprietario e Compilatore

VENERDI' 8 FEBBRAIO

ANNO 1839 — N. 32

ASSOCIAZIONE

Per Venezia L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.
Per Fuori „ 57 „ 28.50 „ 14.25 „
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONI

Nella Gazzetta e Supplimento 30 Centesimi alla linea
le linee si contano per decine.
Nel Foglio d'Annunzii 10 Cent. alla linea di 34 caratteri.
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell'atmosfera	Pluviometro
7	24	—	levar del sole	28	7	5	— 4	5	81	N. N. O.	Sereno fosco	—
			2 meridiane	28	7	9	0	5	74	N. N. O.	Sereno	
			9 sera	28	8	0	— 1	0	80	N.	Sereno	

SOMMARIO. — Impero d' Austria; *nominazioni. Medaglia d' oro del Granduca di Toscana al dott. Levi. Fuga di Skrzyneski.* — Impero Ottomano; *timori dei negozianti inglesi e francesi delle Smirne sull' ultimo trattato con l' Inghilterra e la Francia. Particolari del viaggio del Vicerè di Egitto nel Sennaar. Lavori intorno a' torrenti auriferi.* — Inghilterra; *proposta che farà il sig. Peel al Parlamento.* — Spagna; *voci d' uno scioglimento della Camera. Messaggio alla regina per regolare la guerra. Partenza dei due deputati inglesi. Mosse di Cabrera e Maroto.* — Paesi-Bassi; *l' Inghilterra e la Francia costringeranno i Belgi ad eseguire il trattato.* — Belgio; *promozioni militari. Sessione affollatissima dei rappresentanti. Speranze d'accomodamento con un cambio di territorio.* — Francia; *incertezze del gabinetto. Scoperta del dott. Orfila. Cause degl' imbarazzi del governo. Sessione dei deputati del 30.* — Germania; *come si eseguirà il trattato di Londra nel Belgio. Pubblicazione del viaggio del duca Massimiliano di Baviera.* — America; *insulto fatto nel Perù ad un suddito inglese.* — Asia; *rottura della Persia cogl' Inglesi.* — Notizie Recentissime. — Appendice; *critica, ec.*

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 31 *gennaio.*

L'I. R. Camera Aulica Generale, di concerto colla I. R. Cancelleria Aulica Unita e coll' I. R. Supremo Tribunale di Giustizia, ha nominato l'Alunno di Concetto della Procura della Camera Aulica e dell' Austria Inferiore, dott. Bernardo Prohaska, ad Aggiunto Fiscale presso la Procura Camerale in Gallizia.

L'I. R. Commissione Aulica degli studii ha conferito la vacante cattedra di Religione nel Ginnasio di Neuhaus al Cappellano e Supplente della stessa, Giovanni Zatka.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Venezia 5 febbraio.*

S. A. I. R. il Granduca di Toscana si compiacque di accogliere benignamente l'omaggio fattole dal dottor M. G. Levi di Venezia della traduzione italiana dell'Ippocrate, facendogli in pari tempo rimettere dal suo maggiordomo maggiore una medaglia d'oro come attestato del suo particolar gradimento.

BOEMIA

Quantunque il gen. Skrzynezki, dopo la confisca dei suoi beni in Polonia, dovesse vivere assai parcamente coi proventi di un piccolo podere che possiede in Gallizia, pure bisogna supporre che il governo belgio, o piuttosto la giunta centrale (come sembra egli additare in una lettera lasciata per sua moglie e sua figlia) gli abbiano guarentito grandi vantaggi, perchè abbia potuto risolversi di arrischiare il pacifico asilo che gli avea accordato generosamente il governo austriaco, e quella tranquillità di cui tanto avea bisogno nella sua età, e mal ferma salute. (*G. U.*)

IMPERO OTTOMANO

I negozianti inglesi ed i negozianti francesi, residenti alle Smirne, hanno indiritto rispettivamente agli ambasciatori della loro nazione in Costantinopoli, ciascuno dal proprio canto, una lettera per ringraziarli della parte che hanno presa alla conclusione del trattato commerciale dell' Inghilterra e della Francia colla Porta, ed insieme dar loro contezza dell' inquietudine, che l' articolo 7 della convenzione possa autorizzare la designazione di alcuni porti di preferenza ad altri per l' imbarco di certi prodotti, e servire ad incagliare quella libertà di commercio che forma tutta la speranza dei mercanti europei negli scali del Levante.

Le risposte date rispettivamente da lord Ponsomby e dall' ammiraglio Roussin ai loro concittadini sono rassicuranti.

« Io ho piena fiducia, disse il primo, che la convenzione, quando sarà messa in vigore, risponderà ad ogni ragionevole espettazione, e proverà non esservi alcun fondamento a temere che alcuni interessi sieno ad altri sagrificati. »

L' ambasciatore francese rispose: « Non hassi a temere che questa clausola (la 7.ª) possa mirare al concentramento del commercio sovra alcune piazze privilegiate, giacchè l' obbietto del trattato è principalmente l' abolizione dei privilegii. La designazione degli scali per l' esportazione negoziasi in comune fra i delegati della Sublime Porta ed i commissarii delle nazioni che hanno preso parte al trattato. La buona intelligenza che vi ha fra essi, i lor lumi e la perfetta lor cognizione dei luoghi di produzione, ci porgono il più sicuro pegno che si avrà riguardo a tutti gl' interessi. La tariffa, già molto inoltrata, vien continuata con uno spirito d' imparzialità e di giustizia che debbe ispirare ogni fiducia. »

EGITTO

Ecco alcuni nuovi ragguagli del viaggio di Mehmed Alì nel Sennaar, desunti da una recente lettera del Cairo: « Arrivato alla cateratta di Uadi Alfa, in Nubia, S. A. la superò senza molta difficoltà, e la terza diede assai più che fare. La barca pericolò di capovolgere per un falso comando del reis. Il pascià si gettò allora in una lancia, e volle tentar il passaggio per un' altra bocca; ma la corrente prevalendo contro la forza degli uomini, fece girar la lancia, e la spinse contro una rupe, alla quale si riuscì con gran fatica a legarla con funi. In questo critico frangente il principe serbò tutto il suo coraggio, e comandò poco stante che si tentasse di nuovo la corrente. Questa volta si riuscì a bene. Un vento favorevole essendosi levato, aiutò a superar le altre cateratte alla vela.

« S. A. si fermò due giorni a Dongola, due al villaggio di Ambucol, ove lasciò il Nilo per traversare il deserto Baiuda, locchè egli fece a cavallo, camminando dalle 5 del mattino sino alle 7 della sera, senza riposarsi, sdegnando di schermirsi il capo da un sole ardente, e quasi perpendicolare, e cibandosi unicamente di biscotti, e di pochi datteri. Avendo ritrovato il fiume alla fine del quarto giorno, godeva di dire di non aver provata più fatica di un giovine sul fior degli anni. Quivi lo aspettavano le barche di Akhmed pascià, governatore del Sennaar, che lo condussero a Kartum in 10 ore.

« Tutti gl' ingegneri, dal sig. Lambert in fuori che trovavasi in dietro varie miglia col dottor Gaetani bei, ed il sig. Tosizza console generale di Grecia, vi arrivarono il 3 di decembre con Akhmed pascià per riconoscere i principali letti dei torrenti auriferi. Il vicerè doveva raggiungerli 4 giorni dopo.

« Nulla fu dimenticato di quanto può assicurare il buon successo dei lavori. I due ingegneri incaricati di dirigerli unitamente, hanno già fatto le loro prove, e sono il sig. Lefèvre, uomo di molta scienza e pratica, operoso, fanatico della sua arte, e che non respira in libertà che in un cantiere, ed il sig. Boreani, antico uffiziale di artiglieria, che senza aver un merito così speciale, ha tuttavia conseguito collo studio e con una pratica di varii anni bastevoli cognizioni da compiere con onore la missione affidatagli. A questi due soggetti vennero aggiunti altri due Europei che non mancano nè d' intelligenza, nè di capacità. Cinque allievi della scuola delle lingue, parlanti e scriventi con qualche correzione il francese, gli assistono per trasmetterne gli ordini e formarsi ad un tempo alla scienza mineralogica. Akhmed-efendi, che ha fatto con buon successo la sua educazione chimica alla zecca di Parigi, è particolarmente incaricato di fare i saggi. Il sig. Lambert, uno dei più distinti allievi della scuola speciale delle miniere di Francia, e di fresco nominato a direttore della scuola del genio civile di Egitto in vece di Henekian bei, chiamato a più alta carica, recasi anch' esso sulla faccia dei luoghi per concertare coi suoi colleghi gli opportuni provvedimenti pel miglior esito dell' impresa. Cinquecento operai di tutti i mestieri, che servono a questo genere d' industria, sono partiti portando seco un ragguardevole materiale, e accompagnati da un competente numero di uffiziali di sanità, muniti del necessario chirurgico corredo. Già 40,000 ettolitri di fromento, altrettanti di meliga, 8,000 di sale, e molta altra derrata, è raccolta in magazzini al Fazoglo.

« Mi rimane a parlarvi della massa de' lavoranti. S. A. non ha mai pensato a trarli di Egitto, come fu da alcuni creduto e spacciato. Egli è persuaso all' incontro di potersi valere dell' opera volontaria de' neri indigeni, e si è già, per mezzo di abili agenti, assicurato delle favorevoli disposizioni della maggior parte dei capi preponderanti della contrada. Rusten bei, uno de' suoi aiutanti di campo, è testè partito per una simile missione in Abissinia, con ricchi donativi. Non è dunque punto da presumere che abbia ad impiegarsi la forza armata per proteggere i lavoranti contro gli assalimenti de' popoli vicini; e se mai ciò accadesse, basterebbe una parte delle truppe di stanza nel Sennaar a sperperare le bande più numerose che ardissero di presentarsi.

« Quello che dee soprattutto sorprendere in un principe musulmano, si è il nobile pensiero di con-

---

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

CRITICA

Storia dei Municipii italiani illustrati con documenti inediti da Carlo Morbio, membro della Giunta sarda di Statistica, socio corrispondente della regia Deputazione sopra gli studii di storia patria e della Società per la storia di Francia. — Volume IV, Milano coi torchi di C. Manini, 1838.

I primi tre volumi di quest' opera comprendono Ferrara, Pavia, Novara, Faenza, Piacenza e Milano (1); il quarto, venuto testè in luce, contiene singolari notizie intorno a Firenze: altri sei volumi sono già disposti per la stampa, e tratteranno di Urbino, Castro, Reggio, Bergamo, Lodi, Aosta, Vercelli: e l' autore dice di non essere *che al principio del suo lungo e scabroso cammino, e di avere a superare altre difficoltà, altre noie, che esigono novelli dispendii, novelle fatiche* (2). In tutti i volumi ci ha o lettere, o cronache, o antichissimi diplomi, o statuti; laonde ognuno vede che il complesso di queste istorie municipali formerà un documento prezioso per gli storici d' Italia.

Il volume che annunciamo contiene una Cronaca fiorentina (dall' anno 1548 al 1552) che noi stimiamo pari d' importanza istorica a quella di Faenza (Vol. III), e superiore ad essa per la lingua nativa, scorrevole, vivacissima; la quale può arricchire di alcuni vocaboli e frasi, comuni a quasi tutti i volghi d'Italia, il gran patrimonio del vocabolario nazionale. Rechiamo alcuni passi, che confermano l' atrocissimo fatto di Don Garzia, chiamato sempre nella Cronaca *Don Grazia*.

« A dì 23 ottobre (1562) morì D. Giovanni Cardinale, d' anni 17, per una ferita toccata di D. Grazia suo fratello; fu portato il corpo da Livorno in su una lettiga; si fecero le esequie in S. Lorenzo; vi fu il magistrato.

« A dì 13 dicembre venne la nuova della morte di D. Grazia sopraddetto ammazzato da Cosimo suo padre per la suddetta causa, cioè per aver morto il fratello.

« A dì 21 detto morì la signora Eleonora madre de' sopraddetti: e la sua morte fu per il gran dolore de'suoi figli morti nella detta maniera, uno ammazzato dal fratello e l' altro dal proprio padre, cosa veramente barbara: fu portato il suo corpo in S. Lorenzo con gran pompa funerale. »

In questa Cronaca vediamo un Medici ammazzare Sforzo Armeno suo fedel servo da 24 anni, per aver raccontato al Principe Francesco d' una sua concubina; un Medici uccidere per lieve cagione uno staffiere sulla soglia d' una chiesa; un Medici mandare per risparmio di spese i trovatelli alle galere di Livorno; un Medici rapire da un luogo pio una zitella per darla al duca di Mantova; un Medici cercare tra le vergini de'chiostri le vittime della sua libidine; e altri scandali, assassinii e orribili delitti commessi fra le pareti delle reggie ducali di Firenze e di Pratolino.

Se questi fatti sono veri, come ora sembrano accertati, bisogna dire, che non ci voleva meno della magnifica protezione, che incontrastabilmente i Medici hanno stesa sulle Belle Arti, per nascondere dietro i capo-lavori degli ingegni più nobili cotante laidezze! Ma la storia fa il suo ufficio: con una mano tramanda ai posteri il merito artistico dell' esperto adulatore, coll' altra le infamie del Mecenate.

L' autore dà nella prefazione di questo volume un nobile esempio intorno al modo di trattare i degni scrittori,

(1) Vedi la *Gazzetta Privilegiata di Venezia* del 19 gennaio 1838.

(2) Prefazione al vol. IV pag. 2.

mettere ad una spedizione industriale un' altra pel nobile suo fine degna affatto del capo di una nazione illuminata. Egli ha posto sul Nilo Bianco tre grandi barche montate da 60 marinai scelti e comandate da tre de' più riputati uffiziali della marineria egiziana, Selim capitan e Fesulch effendi, la cui educazione nautica si è fatta in Inghilterra, ed Akhmed effendi, d'origine svizzero, istrutto nelle matematiche, nell' astronomia e nella storia naturale, coll' ordine di avanzarsi alla scoperta delle sorgenti del Nilo, rimaste finora, a malgrado di molti arditi tentativi, coperte di un velo impenetrabile. Non è già che Mehmed Alì abbia la pretensione di conquistare coi soli suoi mezzi quelle remote regioni alla geografia ed alle scienze: egli si contenta della gloria di precursore.

« So bene, dic' egli, che io non ho dei Danville da mandare; ciò non ostante se i miei uffiziali vengono a capo dell' impresa e ritornano felicemente, io ne informerò l' Europa, ed inviterò gli scienziati sulla strada che avrò loro aperta, riserbandomi di condurli e di proteggerli. » *(G. P.)*

INGHILTERRA

Londra 26 *gennaio.*

Si annunzia che alla riapertura del Parlamento, sir Robert Peel darà il suo appoggio ad una modificazione, ma non alla piena rivocazione, delle leggi sulle derrate cereali.

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO.

Scrivono da Madrid il 22 gennaio: Parlasi molto da alcuni giorni dello scioglimento delle Cortes. Alcuni uomini politici sembrano riguardare questa disposizione come imminente. La verità si è che il ministero avrà ricorso a questo mezzo per uscire d' imbarazzo, nel caso in cui la maggioranza gli ricusasse l' autorizzazione ch' egli desidera per la riscossione delle contribuzioni, in attesa dell' approvazione del budget. Le conseguenze di questo rifiuto sarebbero di natura tale da mettere un ostacolo all' andamento del governo, per cui quest' ultimo sarebbe forzato di appellarsene ad un' altra Camera: tali sono in sostanza le voci che circolano, e di cui il *Correo Nacional* nel suo numero di questo giorno si fa eco, sullo scioglimento possibile, ma non vicinissimo.

Il progetto di messaggio alla Regina, a fine di ottenere la regolarizzazione della guerra, incontrò nel Senato maggior opposizione che non sarebbesi aspettato: ma esso passerà ad una forte maggioranza. Una concessione importante e pericolosa venne fatta agli esaltati; l' assedio di Malaga fu levato. Bisogna aspettarsi, fra alcuni giorni, di ricevere gravi notizie di quella città, ove gli animi erano ancora in preda a troppa effervescenza, perchè fosse pensiero politico tentare siffatto mezzo di pacificazione.

Gli ufficiali e soldati in congedo raggiungono i loro corpi rispettivi per ordine del ministro della guerra. Il gen. Alaix veglia a far sì che quest' ordine sia strettamente eseguito su tutti i punti.

La *Gazz. di Madrid* di ieri (21) pubblica il seguente progetto del suddetto messaggio del Senato alla Regina sulla necessità di regolarizzare la guerra civile:

« Madama, allorquando era permesso sperare, dopo cinque anni, che la guerra civile che ne affligge stesse per essere finalmente regolarizzata, abbiamo veduto con dolore questa guerra assumere un carattere più odioso. I nemici, che avevano non ha guari rispettata la vita de' nostri prigionieri, ritornando alla loro prima ferocia, e raddoppiando di furore, hanno recentemente sagrificato un gran numero de' nostri soldati e di guardie nazionali, prigionieri, e dappertutto sui loro passi vanno eglino seminando le triste vestigia dell' assassinio, del saccheggio e della devastazione. Questa barbara condotta ha dato origine sopra parecchi punti a Giunte illegali che, di concerto con alcune autorità, hanno esercitato delle rappresaglie contro i prigionieri ribelli, ed hanno anche spinto il loro rigore perfino sopra cittadini pacifici, sotto il pretesto ch' essi erano malcontenti. Il Senato, che non poteva mostrarsi indifferente alla vista di questi avvenimenti deplorabili, doveva levare la voce e manifestare a V. M. i sentimenti da cui è animato in favore dell' umanità, della giustizia e d' una politica saggia e previdente, come conviensi alla giusta causa della nazione e del trono.

« V. M., prevenendo i nostri desiderii, si è degnata affrettarsi a dettare disposizioni opportune, pel lodevole scopo di regolarizzare questa lotta terribile e fratricida, ed ordinare di nuovo la soppressione di quelle Giunte riorganizzate, abbandonando alla prudenza ed alla discrezione dei generali in capo l' uso del fatale diritto di rappresaglie, allorchè l' atroce condotta del nemico non potesse più venire altrimenti repressa. Il Senato s' applaude con V. M. della disposizione di tali determinazioni, quanto efficaci altrettanto indispensabili. È a sperarsi che il vostro governo nulla trascurerà per metterle in esecuzione. Se per giungere a questo scopo la cooperazione del Senato fosse necessaria, V. M. ci troverà sempre disposti a secondare, per quanto sarà in nostro potere, le benefiche e caritatevoli viste dell' augusta madre degli Spagnuoli.

« Madrid, 16 gennaio 1839.

« *Conte de Espeleta, Jose de Isla Fernandez, Gaspar de Oudovilla, Francisco Ramonez, Joaquin Diaz Coneja.* »

Questo progetto di compilazione è stato composto allorchè la giunta seppe che il governo di S. M. avea di già rivolta la sua attenzione a questa importante quistione. *(G. Pr. di Mil.)*

I patrioti catalani, confinati alle Canarie per comando di Di Meer, avendo finito l' anno dell' esilio a cui erano stati assoggettati, si sono indirizzati alle Cortes per poter tornare in Ispagna, ma il ministero ha ordinato che la loro rilegazione sia indefinitamente prolungata.

Un cambio di prigionieri fu fatto il 18 gennaio, nel borgo di Mendivil presso Vittoria, fra le truppe carliste e le cristine. Il numero de' prigionieri cambiati fu di 4 in 500. *(J. des Déb.)*

NOTIZIE DI DON CARLOS.

I due membri del parlamento britannico, Fector e Brothwick, sono di ritorno ad Azcoitia, incantati della visita che fecero al quartier generale di Maroto, pel quale professano la più alta stima, sovrattutto pel sapere, l' operosità, l' energia, ed i militari talenti che, a lor detta, adornano in grado eminente questo comandante. Questi signori lascieranno fra poco la Spagna per tornare a Londra alla riapertura del Parlamento (5 febbraio.)

— Notizie posteriori aggiungono: I signori Fector e Brothwick hanno lasciato il quartier generale di Don Carlos il 24 del mese scorso, appagatissimi del cortese ed onorevole accoglimento che incontrarono da per tutto nel giro che fecero, e di quanto loro venne veduto. Il giorno avanti quello della loro partenza il vescovo di Leon loro diede un banchetto al quale intervennero gli altri ministri. I signori Fector e Brothwick erano aspettati a Baionna pel 27.

FATTI DELLA GUERRA.

Si annunzia che Cabrera si è avanzato sino ai sobborghi di Murviedro (Valenza.) (*)

Maroto con sei battaglioni, tre squadroni, ed alcune artiglierie occupa la valle di Mena, affine di proteggere il presidio di Ramales. Espartero colla divisione della guardia reale si è volto verso Villarcayo per osservare le mosse di Maroto, ed agevolare a Castagneda le operazioni contro Ramales, sito verso cui convengono le forze delle due parti guerreggianti.

Un' altra divisione di truppe della regina ha presa la direzione di Reynosa per volteggiare alle spalle di Ramales.

Ayerbe è tuttavia a Saragozza, Palarea (?) a Calatayud, col carico di proteggere la strada maestra di Madrid.

(*) I giornali fanno ora conoscere che falsa era la notizia della disgrazia di Cabrera da noi accennata sulla lor fede ne' fogli anteriori: il suo nome fu confuso con quello di Palarea. *(Nota del Comp.)*

PAESI-BASSI

Amsterdam 27 *gennaio.*

L' *Avondbode* ha quest' oggi nuove assai interessanti dall' Aia. Egli dice che persone di colà assai bene informate sanno già a quest' ora che la Conferenza di Londra ha fissato al Re Guglielmo e Leopoldo un termine di due settimane per dichiararsi se vogliono o no soscrivere alle risoluzioni della Conferenza. Si dubita che il Re Leopoldo aderisca; ed in caso di rifiuto la Francia sarà incaricata dell' esecuzione del trattato, per evitare un troppo forte irritamento se ad una potenza tedesca si dovesse affidarla. *(V. la data di Colonia.)* L' Inghilterra bloccherà in tal caso con otto navi i porti belgi. — Lo stesso giornale riferisce che, non è molto, il conte Molé scrisse ad un ragguardevole personaggio all' Aia, che la sottoscrizione del trattato sarebbe sempre un atto del suo ministero, sia che continui a farne parte o rinunzii al suo posto. — Il corrispondente di Londra dell' *Avondbode* gli annunzia che il co. Sebastiani non sottoscrisse il trattato che il giorno 23 gennaio, quantunque la succinta dichiarazione delle cinque potenze, in cui si dice presso a poco ch' esse sono perfettamente d' accordo che la controversia debba essere terminata come stabilisce la compiegata minuta di trattato, porti la data del 22. — Allo *Handelsblad* poi scrivono da Londra, che la Francia aderì senza veruna riserva al protocollo finale della Conferenza. *(G. U.)*

Una lettera dell' Aia del 27 p. p. dice che la ratificazione della Francia al protocollo per l' esecuzione dei XXIV articoli è *pura, semplice, e senza riserva.*

Il trattato che dalla Conferenza vien oggi proposto definitamente al Belgio ed all' Olanda è tuttavia composto dei XXIV articoli, modificati in quanto al debito, ma senza cangiamento in quanto al territorio. Esso è pur migliorato in ciò che riguarda la navigazione della Schelda, e questi miglioramenti servono ad un tempo agl' interessi inglesi, alemanni, e belgi.

Leggesi nel *Temps*: « Il nostro carteggio del Belgio ci fa conoscere quale sia lo spirito del nuovo protocollo. Non si tratta di provvedimenti coattivi immediati, ma di un primo invito a sgombrare. La Conferenza non abbada alle dilazioni, giacchè spera che il tempo, la riflessione, e l' influenza degl' interessi materiali acheteranno a poco a poco gli spiriti, ammortiranno i disegni di resistenza, ed assuefaranno la popolazione del Limburgo e del Lucemburgo all' idea dello smembramento. »

Secondo questo carteggio la maggioranza del gabinetto di Brusselles è per la resistenza, e il consiglio de' ministri belgi sta preparando un controprogetto, per cui sperano aver l' appoggio dell' Inghilterra e persino quello della Prussia.

BELGIO

Scrivono da Brusselles il 29 gennaio: « Il *Moniteur Belge* pubblica oggi un gran numero di promozioni nella cavalleria, ed un decreto reale che aumenta la paga dei luogotenenti e sotto luogotenenti per la durata della guerra.

« I sigg. Metz e d' Hoffschmidt furono ricevuti ieri dal re, e questa mattina S. M. ebbe una lunga conferenza co' sigg. di Gerlache e di Merode.

« Questa mattina di buon' ora una gran folla di gente aveva empiute le logge riserbate e pubbliche della Camera dei rappresentanti. Verso 3 ore i ministri delle finanze, della giustizia e degli affari esterni entrarono nella sala, in mezzo a' segni d' una grande agitazione generale.

« Il sig. Lebeau prese a parlare per una proposta d' ordine; ei dichiarò essere impossibile di continuare la discussione di leggi secondarie, allorchè una generale preoccupazione domina la Camera ed il paese in conseguenza delle voci vere o false che corrono rispetto ad una prossima esecuzione forzata del trattato dei XXIV articoli. Conchiuse dicendo essere sua opinione che ogni discussione debba essere sospesa, e così pure le sessioni della Camera, finchè il governo abbia stimato conveniente di fare una comunicazione politica alle Camere.

---

con cui uno s' incontra per via, lodando la grand' opera delle *Famiglie celebri* d' Italia del Conte Pompeo Litta; e innalzando sopra la sua stessa opera gli *Opuscoli per servire alla storia delle città e dei comuni d' Italia di Cesare Balbo*: anzi consiglia coloro che leggono i *Municipii* di consultare le dotte dissertazioni del Balbo; *essendo in ambedue comune lo scopo di illustrare i punti più intralciati ed oscuri della storia delle città italiane.* (Prefaz. del IV vol.)

Le storie municipali di C. Morbio furono lodate, non che da molti giornali italiani, eziandio dalla *Gazette de France*, dall' *Echo du Monde Savant* e dalla *Rivista Viennese*, che sostiene in Germania l' onore delle lettere italiane. Noi ci compiacciamo di annunziarle eziandio nelle Gazzette delle Provincie Venete così per la importanza vieppiù crescente d' un' opera tutta sacra alla patria, come per propalare il caldo voto dell' autore. « E si è appunto « nel progredire di questo lavoro che mi sarà più che mai « necessario il soccorso de' buoni ed i consigli de' saggi; « ed io ne' buoni e ne' saggi pienamente confido. Vogliano « pertanto comunicarmi documenti e notizie rare ed ine« dite sui nostri Municipii coloro che le posseggono, af« finchè il mio lavoro riesca più interessante e compito: « così concorreranno essi pure ad un' impresa tutta nazio« nale, al grande edificio della Storia Italiana. »

E che non è da aspettarsi dalla cortesia de' Veneti?

L. A. Parravicini.

Bibliografia.

Rivista Europea, nuova serie del Ricoglitore Italiano e Straniero. — N. 1., 15 gennaio 1839.

Tavola delle materie.

I. Lettera del Curato di Montacino. — II. La Battaglia di Waterloo — III. Prefazione delle mie opere future, scherzo in prosa del medico poeta. Di Gottardo Calvi. — IV. Cronaca. Dicembre 1838. Di Gio.[i] Ant. Zunca. — V. Scrittori contemporanei stranieri. IV. Giorgio Sand. — VI. Storia delle Matematiche in Italia, del Libri. C.

Ateneo di Venezia

Nella sessione ordinaria del giorno 4 corrente, il socio ordinario conte Agostino Sagredo lesse una Memoria sull' Applauso.

Il sig. dott. Bartolommeo Campana fece dono di tre Novelle storiche di Francesco Rannucci, pubblicate per le nozze Thunn-Thurn.

NB. Nell' Appendice di ieri, pag. 2.ª col. 3.ª, lin. 25-26 invece di *diciassette* leggasi *diciotto*; e alla lin. 4.ª della pag. 3.ª col. 1.ª invece di *clientela Arvalici*, leggasi *clientela, negli Atti Arvalici.*

Esposizione del SS. Sacramento.

S. Paolo Apostolo 7. e 8.

9. 10. 11. e 12. S. Maria della Salute, Semin. Patriarcale.

SPETTACOLI D' OGGI.

Gran Teatro la Fenice. Riposo.

Teatro Apollo. Farsa in musica *le Cantatrici villane*, del maestro Fioravanti Indi l' atto secondo degli *Esposti*, musica del signor maestro Ricci.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia diretta da Luigi Taddei. *Un curioso accidente* — Per seconda *Il conduttore della Diligenza.*

Teatro Malibran. Drammatica Compagnia di Luigi Duse. *La maschera di Venezia*, novissima. Replica, con farsa.

Teatro S Samuele. Compagnia dei cavallerizzi francesi diretta da M. Fouraux Ainé. Esercizii di equitazione e ginnastica.

Sala Teatrale a S. Moisè. Compagnia delle Marionette diretta da A. Reccardini. *Arlecchino cavaliere per forza*; con ballo spettacoloso.

Nuovo Teatrino delle Marionette in calle del Carro. Compagnia diretta da Giuseppe Pirotta. *Chi trova un vero amico trova un tesoro con Arlecchino*, e ballo spettacoloso.

Primo Casotto sulla riva degli Schiavoni. Figure in cera movibili rappresentanti fatti di storia sacra.

« A quest' oratore succedette l' onorevole signor Pirson, il quale in un eloquente discorso improvviso rammentò i doveri del governo, della Camera e del paese, riguardo alla conservazione dell' onor nazionale, e dell' integrità del territorio. Quest' oratore chiese in formal modo a' ministri dichiarazioni relativamente alle risoluzioni finali della Conferenza di Londra.

« Il sig. di Theux, ministro degli affari esterni, rispose che sperava poter fare venerdì prossimo una comunicazione ufficiale alle Camere, e chiese che fino a quel giorno la Camera sospendesse i suoi lavori e le sue sessioni.

« L' assemblea, dopo avere acconsentito alla proposizione del ministro, si sciolse in mezzo ad una viva agitazione ed agli applausi degli spettatori che gridavano dalle logge: *Viva l' integrità territoriale! Via i protocolli!* »

— Un' altra lettera della stessa data aggiunge: « Una grande adunanza popolare fu tenuta iersera, e furono profferiti discorsi violenti contro la diplomazia e contro a' nemici dell' independenza del popolo belgio.

« Credesi generalmente che le truppe belgie non isgombreranno dal territorio in litigio se non costrettevi dalla forza. Non si potrebbe nascondere che i soldati e gli studenti delle università sono accesi da un entusiasmo sfrenato. Le picciole città di seconda classe vogliono la guerra; ma la nostra capitale e le grandi città desiderano la pace, per riguardo al gran danno che dalla guerra deriverebbe all' industria. «
(*J.des Déb.*)

Leggesi nel *Temps* in data del 29 gennaio: « I fondi belgi ebbero un qualche aumento alla Borsa, e ne fu motivo la voce che corre d' un probabile componimento della controversia, mediante la cessione all' Olanda della piazza di Venloo. Tal voce piglia origine da ciò che successe nella Conferenza di Londra circa sei settimane fa. A quel tempo fu fatto osservare dai difensori degl' interessi belgi che se il Belgio aveva tanto a cuore la conservazione del Limburgo e del Lucemburgo, ciò era per riguardo ai voti delle popolazioni di quelle provincie, tanto almeno quanto per il suo peculiare vantaggio; ma, aggiungevasi, il Belgio, stato neutrale, o almeno per tale riconosciuto, poteva passarsi di certi luoghi di difesa a' quali l' Olanda e la Confederazione danno per lo contrario una grandissima importanza. Fu quindi fatta la proposizione di cedere Venloo in compenso dei territorii contrastati. E dicesi che il re d' Olanda non paresse lontano dall' aderire a siffatta transazione; ma la Prussia costantemente vi si oppose, e gli sforzi iterati del suo rappresentante, il signor d'Arnim, riuscirono alla fine a far iscartare una proposta, che pareva propria a conciliare tutti i diritti e tutte le pretensioni.

« Un' altra cagione dell'attuale fiducia degli animi è il ritorno del sig. Gerlache a Brusselles. Quell' onorevole magistrato aveva, come si sa, ricevuto un incarico speciale per Londra, ed il nostro corrispondente ci scrive aver egli dichiarato ad un suo amico che non riguardava altrimenti gli affari del paese per tanto disperati com' altri credeva, e che se il Belgio fermamente il volesse, potrebbe ancora ottenere un sodisfacente scioglimento della controversia.

« In fine si assicura che il re Guglielmo non si mostrerà alieno dall' accettare la transazione proposta dal Belgio riguardo al territorio. La penuria di danaro in cui versa l'Olanda, il timore che ha tutto il mondo di veder sorgere una guerra, ed il forte contegno assunto dal Belgio, per poco ch' ei vi persista, non possono non appianare molte difficoltà, e produrre uno scioglimento favorevole a' nostri alleati. Già pare che in Olanda più non si combatta il sistema di compenso pecuniario, se non per riguardo alla somma di esso compenso. Il Belgio dunque persista, si armi da capo a piedi, le sue Camere dieno nuove prove di fermezza e risoluzione, e la controversia terminerà a seconda de' suoi voti più cari. »

FRANCIA

Parigi 30 gennaio.

« Noi offriamo di scommettere, dice il *Journal de Paris*, che il gabinetto spento non ardirà rinascere per presedere un' altra volta ad una rielezione generale. Esso, più di chi che sia, sa pur bene chi tra il signor Thiers ed il signor Molé avrebbe il vantaggio nella lotta. »

— Il *Moniteur Parisien*, foglio vespertino, *à peu près* officiale, come dice il *Temps*, annunzia che i signori Thiers e Guizot sono stati ricevuti (il 30) dal re. Noi possiamo assicurare, dice alla sua volta seccamente il *Débats*, che questa nuova è falsa. Falsa la chiama pure il *Nouvelliste*.

Il decano della facoltà di medicina di Parigi, sig. d'Orfila, lesse ieri all' Accademia reale di medicina una Dissertazione importante sul modo di riconoscere chimicamente nel corpo umano, negli organi stessi, e nel sangue, le menome particelle d' arsenico. I mezzi di cui egli si serve a ciò sono talmente sicuri e possenti, ch' ei può scoprire un solo grano d' arsenico già assorbito nello stomaco e ripartito fra tutti gli organi. Ci parve tanto più utile pubblicare una siffatta scoperta, ch' essa è tale da incutere spavento al malfattore più destro e prudente. (*Mon. Par.*)

Il *Journal des Débats* accusa la lega, con le seguenti gravi considerazioni, degl' imbarazzi del governo:

« Chi si può lagnare dell' attuale peripezia? Chi ha esasperate tutte le opinioni, raccesi tutti gli odii dei partiti? chi confuse tutti i principii? chi sconvolse tutte le idee del paese? Voi, noi diremo a' nostri avversarii, voi che date ora a noi il rimprovero di perpetuare una peripezia di cui foste cagione voi. Ma la peripezia è più possente di noi, più forte di voi medesimi. Voi avete distrutta la fede che il paese aveva in voi, la fiducia che inspiravate alle opinioni sagge, agl' interessi gravi. Ecco il male irreparabile che avete fatto! ecco la cagione degl' imbarazzi, delle incertezze, dell' indecisione di cui vi lagnate! Non avete voi chiamate *legittime nel loro principio* le passioni che avevate già combattute nella pubblica via, perseguitate ne' conciliaboli rivoluzionarii, spente con una legislazione severa, poste a segno dell' odio pubblico con eloquenti arringhe, di cui il paese serba memoria? Non avete voi detto eziandio che la sinistra rappresentava il *progresso sociale*, voi che l' avete sì lungamente additata alla nazione come il più retrogrado, il più antisociale, ed il più assurdo dei partiti? Or che volete voi dunque che il paese creda, quando gli uomini più eminenti e più gravi rinnegano con tanta leggierezza l' antica lor fede! Chi volete voi che la maggioranza sostenga, quando i ministri ch' ella già sosteneva cadono dinanzi la lega degli uomini che l' hanno abbandonata, sconosciuta, oltraggiata! Chi volete voi che la R. Maestà scelga in mezzo all' inestricabile confusione in cui l' avete gettata, in mezzo a quel labirinto di ambizioni senza disciplina e senza legame, in cui tentate di avviluppare la sua prerogativa costituzionale?

« Le irresoluzioni della R. Maestà vi sorprendono! i suoi scrupoli vi fanno sorridere! le sue diffidenze vi scandalizzano! Ma che avete voi fatto per levarla di dubbio? Le avete voi recata una maggioranza? Voi non eravate se non una minoranza formidabile per le sue passioni, senza valore pe' suoi principii, poichè gli avete posti sotto a' piedi delle fazioni che formavano parte di quella ostil minoranza. Ma lasciamo andare: supponiamo che ciascuno, dopo la vittoria, abbia ripigliato i suoi principii, riabbracciato le sue opinioni, raccolto la sua bandiera rimasta nella polvere della pugna: l' impresa divien ella perciò più facile alla R. Maestà? Vediamo. Capi della lega, parlate, proponeteci i vostri patti. Voi, sig. Berryer, che volete voi? — Una terza ristorazione. E voi, sig. Garnier-Pagès? — Una terza rivoluzione. E voi, sig. Odilon Barrot? — Un trono attorniato da istituzioni repubblicane. E voi, sig. Passy? — L' abbandono d' Algeri. E voi, sig. Thiers? — La politica del dispaccio confidenziale del 14 marzo 1836 e l'intervento in Ispagna. E voi, sig. Guizot? . . . Ma qui ci arrestiamo, poichè non vogliamo trionfare delle variazioni d' un ingegno sì ragguardevole. Non vogliamo mostrare come l' onorevole sig. Guizot smentisca nel suo programma di governo le funeste parole che profferì nella discussione dell' indirizzo, così appunto come aveva contraddetti nel suo programma d'opposizione i principii conservatori che aveva professati durante il glorioso ministero dell'11 ottobre.

« Ma intanto che conchiudere da tali ondeggiamenti, da tali dissidii? Che, uniti, i nostri avversarii non erano se non un partito di distruzione; separati, non hanno ora un programma che la R. Maestà possa accettare. Onde manca lor tutto: quanto alla maggioranza, non l' ebbero mai; quanto alla comunion dei principii, non furono un istante uniti se non dalle loro passioni; quanto alla fedeltà alle antiche lor massime, le hanno tutte sacrificate nel bollor della mischia; quanto alla fiducia della maggioranza che stanziò l'indirizzo, non l'ebbero mai, e quanto a quella del paese, osiamo affermare che l' hanno perduta. Qual diritto hann' essi dunque di lagnarsi d'una peripezia ch'è opera loro, e di biasimare l'irresoluzione della Corona a fronte dell'anarchia parlamentaria ch'essi hanno sì audacemente organizzata contr' essa? »

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 30 gennaio.*
Presidenza del sig. Dupin.

La Camera continuò oggi la discussione della legge dei conti, e l'approvò ad una gran pluralità di voti. La quistione sollevata nella sessione d' ieri, se le somme spese dai delegati colonarii debbano essere soggette al sindacato della corte dei conti, fu risoluta affermativamente dalla Camera. — Domani non vi sarà adunanza, ed i signori deputati riceveranno alle loro case l'invito per la prima sessione pubblica.

Leggesi nella *Gazzetta Priv. di Milano* in data di Parigi 31 gennaio: La Camera dei Deputati, la quale erasi aggiornata a tempo indefinito, è stata convocata per essere rimandata fino alla metà di febbraio.

SVIZZERA

Scrivono da Zurigo che quel consiglio esecutivo ha deciso che, per ora, il direttorio federale non interverrà punto nelle cose del Valese. — La costituente di Sion prosegue a deliberare sulla nuova costituzione che intende dare al paese. Il dì 23 p. p. quest' assemblea trattò a lungo il punto del modo di nominare i deputati al gran consiglio. Si conchiuse, a quel che pare, che ogni distretto o decuria avrà un collegio elettorale nominato dai comuni, il quale eleggerà alla sua volta al gran consiglio un deputato per ogni mille abitanti.

GERMANIA

PRUSSIA — *Colonia 28 gennaio.*

Ignorasi tuttavia lo scopo dell' ordine ricevuto pel telegrafo di rendere mobile la 14.ª e 15.ª divisione. Si crede però generalmente che le truppe marcieranno, poichè colla rigida nostra economia non sarebbero inutilmente andati incontro alle gravi spese che richiede la chiamata delle riserve. Si dice che la Prussia e la Francia stabiliranno corpi d' osservazione lungo le frontiere del Belgio; che gl' Inglesi bloccherebbero la Schelda; e che agli Olandesi sarebbe lasciato il pensiero di conquistarsi i contrastati territorii del Limburgo e Lucemburgo. Le cinque potenze farebbero tutte le agevolezze (*Zuschub*) agli Olandesi. — In tanto per via di corrieri e staffette si sono date le necessarie disposizioni per la marcia delle truppe. Il commercio è perciò in grande apprensione, e si teme che le azioni per le strade ferrate cadano sensibilmente di valore. — Il nostro governo ebbe ordine di proibire severamente la vendita di cavalli al Belgio, e di vietare benanche il passaggio dei convogli di cavalli meclemburghesi, che sogliono in questi giorni mandarsi sui mercati belgi. (*G. U.*)

BAVIERA — *Monaco 1.° febbraio.*

Il giornale del viaggio di S. A. il duca Massimiliano di Baviera è già sotto il torchio, come sono già belle e terminate molte litografie sopra disegni del pittore Mayr, che accompagnava l' illustre viaggiatore, e che rappresentano tempi, paesi, costumi ecc. della Nubia presi sulle facce dei luoghi. Il frontispizio è ornato di un ritratto molto rassomigliante di Mehmed-Alì in mezzo a rabeschi in istile egiziano. Le tavole rappresenteranno successivamente le cose più notabili di Nubia, Egitto, Palestina, Siria e Malta. (*G.U.*)

AMERICA — REPUBBLICA DEL PERU'

Lima 14 ottobre.

Un medico inglese di questa città, tuttavia occupata dai Chiliani, fu senza motivo alcuno ferito da una sentinella. L' incaricato d' affari inglese domandò sodisfazione, ma non ottenne che una orgogliosa risposta. Per la qual cosa l' ammiraglio inglese Ross minacciava di mandare a fondo la squadra chiliana, quando non ne fosse seguita immediata sodisfazione. Verosimilmente i Chiliani cederanno, giacchè non molto lontano trovasi il generale Santa Cruz colle truppe boliviane, e coi Peruviani rimasti fedeli. Anche il console francese ha chiesto sodisfazione dei danni ed offese di cui ebbero a lagnarsi gli abitanti francesi. (*G. U.*)

ASIA — PERSIA

Le notizie della Persia sono gravi assai. L' *ultimatum* del sig. Mac Neil, non essendo stato fedelmente eseguito dallo Scià, ne nacque rottura. Il sig. Mac Neil medesimo si mise in via per Costantinopoli, e lord Ponsomby ha reso avvertito l' ambasciatore persiano presso la Porta che suo nipote Hussein Khan, attualmente in viaggio per Londra, non vi sarebbe ricevuto. Lo Scià ha nel medesimo tempo presa una risoluzione estremamente ostile pel commercio britannico, vietando l' introduzione nel suo regno dei prodotti delle fabbriche inglesi. Questi fatti son confermati da lettere private. (*G. Priv. di Mil.*)

NOTIZIE RECENTISSIME

Le due Camere di Francia si sono adunate il 31 di genn. per ricevere una comunicazione del governo. (*V. più sopra.*) — Il Cancell. alla Camera dei Pari, il ministro dell' interno alla Camera dei deputati, hanno dato lettura di un' ordinanza del re in data dello stesso giorno 31, che dichiara la tornata del 1839 differita sino al 15 di febbraio. Leggesi nel *Journal des Débats* in data del 31: « Il potere regale ha preso due gravissime risoluzioni. I ministri del 15 di aprile *hanno ripigliata la direzione degli affari.* Lo scioglimento della Camera dei deputati è stata risoluta. L' aggiornamento della tornata del 1839, annunziato oggi alle due Camere, non è che il preludio di questo grande ed importante provvedimento. » Ed altrove nello stesso numero del 31: « Si dava per certo questa sera che l' ordinanza di scioglimento sarà pubblicata nel *Moniteur* di sabbato (2 febbraio) e che i collegii elettorali verranno convocati pel 2 di marzo. » La nuova Camera, secondo alcuni, entrerà il 15 o il 18 dello stesso mese di marzo. I deputati della sinistra, in numero di 60, si sono adunati il 31 presso il sig. Odilon Barrot, ed hanno convenuto di dar appoggio alla rielezione di tutti i deputati che diedero il voto pel progetto d' indirizzo, che fu rigettato dalla maggioranza. Una giunta elettorale venne a tal fine risoluta. L' unione contro la lega doveva raccogliersi la sera del primo di febbraio. La stessa sera il centro sinistro doveva adunarsi presso il sig. Ganneron, il centro destro presso il sig. Persil, i legittimisti in casa del signor Berryer.

FONDI PUBBLICI — *Vienna 30 gennaio 1839.*

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta F.	107	3/5
Simili . . . . . . al 4 . . . . »	100	1/5
Simili . . . . . . al 3 . . . . »	81	9/32
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior. »	277	2/5
Imprestito » » del 1821 . . . . . »	157	3/8
Detto del » 1834 per 500 fior. in M. C. »	—	—
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2 »	65	5/8
Cambio d' Augusta		
Corrente 100 — uso 2 mes. . . . . »	100	1/4
Azieni del Banco in moneta . . . . »	1477	4/5
Del giorno 31 detto.		
Obblig. di Stato al 5 per cento in moneta F.	107	15/32
Simili . . . . . . al 4 . . . . »	100	1/2
Simili . . . . . . al 3 . . . . »	81	3/10
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior. »	—	—
Imprestito » » del 1821 . . . . . »	—	—
Detto del » 1834 per 500 fior. in M. C. »	—	—
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2 »	65	3/4
Azioni del Banco in moneta . . . . . »	1472	9/10

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto seguita il giorno 7 febbraio 1839 in Padova sortirono i seguenti numeri.

5 87 35 38 48

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno* 6 *febbraio* 1839.

Arrivati. I signori: conte Valmarana, poss. di e da Vicenza — Barclay, poss. di Stocolma, da Firenze, da Danieli — Malenza, I. R. consigliere pretore di e da Thiene — Schützererantz, capitano svedese, da Firenze, da Danieli — nobile Bornati, poss. di e da Brescia — Petracchi, banchiere di Milano, da Trieste, all' Europa — contessa Tiretta Marianna, poss. di Treviso, *idem* — Aslanovich, neg. di e da *idem* — dott. Golgi, chirurgo circolare di Cattaro, *idem* — Enderlin, commerciante di Lugano, *idem*, alla Luna — marchese Pizzardi, poss. di Bologna, *idem*, all' Europa — Gottschalk, viagg. di comm. di Francoforte, *idem* — conte Venturini, poss. di Bagnorea, *idem* — Beltramelli, neg. di Imola, *idem*, all' Europa — Montalti, *idem* di Bologna, *idem*, *idem* — Landi, poss. di Imola, *idem*, *idem* — Montanari, neg. di Bologna, *idem*, *idem* — conte Mikes di Zabola, conte Bethlen di Bethlen, ungheresi, *idem* — il nobile e Rev.[mo] dott. Pirro de Tausch, canonico della cattedrale di Livorno e sacro oratore, da Firenze — Cacciari, neg. di Bologna, da Trieste, all' Europa. — Inoltre n. 120 diversi altri forestieri.

Partiti. Nessuno.

Nel giorno 7 *detto.*

Arrivati. I signori: Pintaura, di Palermo, da Milano, all' Europa — Welti, neg. di Zurzach, da Firenze, *idem* — nobile Borgondio, poss. di e da Brescia — dott. Pinzani Giovanni Battista, chirurgo di e da Udine — nobile de Bordogni, poss. di e da Brescia — Pinzani Giovanni, *idem* di e da Mortegliano — dott. Travani, *idem* di Azzano, *idem* — nobile Caffo, *idem* di e da Bassano. — Inoltre n. 140 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Sanders, cavaliere di più ordini e colonnello al servigio del principe reggente della Valacchia, per Vienna — Vergani, neg., per Trieste — Bertumi, greco, *idem* — Cullberg, Ercandson E. B., e Petterson A. J., capitani mercantili svedesi, *idem* — nobile Blessa, neg., *idem.*

TRAPASSATI — *Del* 4 *febbraio* 1839.

Giovanni Tindell-Boltemley del fu Samuele, possidente, d' anni 58 — Maria Mazzoli di Carlo, d' anni 2 — Orsola De-Martin vedova di Valentino Bressan, d' anni 60 — Maria Longo del fu Giuseppe, ex monaca, d' anni 82 — Maria Spavento vedova di Francesco Mossetto, d' anni 64 — Angela Agron moglie di Bortolo Meneghetti, d' anni 45 — Paola Meneghini del fu Antonio, d' anni 45 — Bernardo Chieresin del fu Giovanni, lavoratore di panni, d'anni 58 — Salvator Rena di Alessandro, d'anni 2, mesi 4 — Giuseppe Lellas di Maria e padre incognito, d'anni 1, mesi 9 — Giuseppa Barbeni del fu Giovanni, d'anni 4, mesi 6 — Totale N. 11.

Nel giorno 5 *detto.*

Giuseppe Bislor di Giuseppe, villico, d' anni 36 — Anna Camoli del fu Giuseppe, d' anni 32 — Nobil Marco Dario Paolucci del fu Antonio, possidente, d' anni 57 — Domenico Gervasio del fu Antonio, fabbro, d' anni 65 — Michele Longini del fu Antonio, d' anni 67 — Gaetano Pasini del fu Giuseppe, d' anni 30 — Girolamo Canella del fu Pietro, industriante, d'anni 75 — Anna Dal Bianco moglie di Sebastiano Quagietto, d' anni 46 — Sebastiano Manfranca detto Pestacchia del fu Giovanni Battista, barbiere, d' anni 70 — Tommaso Paganoni del fu Giacomo, chirurgo, d' anni 70 — Nobil Federico Bembo del fu Vincenzo, I. R. consigliere di Appello in pensione, d' anni 75, mesi 7. — Totale N. 11.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

L' Agricoltore Padovano Almanacco per l' anno 1839 di Domenico Rizzi. Prezzo A. L. 1. — In Venezia dal libraio Pietro Milesi al ponte di S. Moisè.

ARTICOLI COMUNICATI.

La Direzione dell'Imperiale Regia Privilegiata Azienda Assicuratrice di Trieste ha giudicato conveniente di sollevare per ora il signor Ignazio Danssigh dall' incarico affidatogli quale suo rappresentante e dirigente l'Ispettorato di essa Azienda nelle Provincie venete, essendogli assegnato altra incombenza nell'Ispettorato; e di sostituire provvisoriamente in sua vece, con apposito suo mandato di procura in data di Trieste diecinove gennaro corrente il sottoscritto, cui d' ora innanzi resta esclusivamente appoggiata la direzione del summenzionato Ispettorato. Locchè si fa premura la direzione dell' Azienda sopraddetta di portare ad universale conoscenza, avvertendo inoltre che il cambiamento del rappresentante non porta nessuna alterazione agli affari di sicurtà in corso, e chi vorrà onorarla, potrà come prima rivolgersi all' uffizio dell' Ispettorato dell' Azienda sito nel solito suo locale sotto le Procuratie nuove numero 23 ventitrè.

Venezia li venticinque gennaio 1839.

G. M. Castagna.

AVVISI.

N. 96

La Camera di Disciplina Notarile della Provincia di Venezia, fa noto al pubblico, che Antonio Dr. Canneti di Schio avendo compito a quanto i Regolamenti pel Notariato esigono da chi aspira ad esercitare l'arte notarile, ed avendo conseguito mediante ossequiato aulico decreto dell' I. R. Senato Lombardo-Veneto del Supremo Tribunale di Giustizia 16 agosto 1838 numeri 2240, 2433, 1987, 2486 la nomina in Notaio coll' assegnazione di residenza in Venezia, ed avendo effettuato il relativo deposito a questa I. R. Cassa di Finanza e Demanio per la Cassa dei depositi del fondo di ammortizzazione nella somma di austriache lire undicimille quattrocento novantaquattro, e centesimi venticinque, ora è ammesso all' esercizio della professione notarile.

Venezia li 4 febbraio 1839.

Il Presidente Angeri.

Il Cancelliere Beltrame.

Da appigionarsi la Procuratia in primo piano vicino all' Orologio a S. Marco, che ha l' ingresso in Calle del Cappello ai N. 233. Indirizzarsi al signor Antonio Sanquirico nella Galleria e Gabinetto d' Antichità situato nella Scuola di S. Teodoro in campo S. Salvatore.

A prezzi di fabbrica, al Ponte dei Dai, corte delle Ancore N. 1033, primo piano, si ritrova in vendita un assortimento di generi di Mode di Parigi, Abiti da ballo, Mantiglie d' ogni sorte, Blonde, Ricami, Scialli, Pellegrine, Cuffie, Fazzoletti ed altri generi ec. ec.

Il venditore si lusinga d' un numeroso concorso, ed assicura le Signore che vorranno onorarlo ch' esse troveranno vantaggio nei prezzi. Egli tiene pure un deposito di Vini di Sciampagna e di Bordeaux di prima qualità; il prezzo al minuto è come quello all' ingrosso.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privilegiata di Venezia — Tommaso D.r Locatelli *Proprietario e Compilatore.*

SABBATO 9 FEBBRAIO — ANNO 1839 — N. 33

ASSOCIAZIONE

Per Venezia L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.
Per Fuori " 57 " 28.50 " 14.25 "
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

Nella Gazzetta e Supplimento 30 Centesimi alla linea
le linee si contano per decine.
Nel Foglio d'Annunzii 10 Cent. alla linea di 34 caratteri.
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
8	25	—	levar del sole	28	8	0	— 3	0	80	N. N. O.	Nuvoloso	
			2 meridiane	28	7	6	1	4	75	N. N. O.	Nuvolo	—
			9 sera	28	7	6	— 1	5	80	N. N. O.	Sereno	

SOMMARIO. — Impero d' Austria; *disegno d' una strada ferrata tra Vienna e Trieste. Il viceammiraglio Paulucci a Trieste.* — Impero Russo; *apparecchi militari in sostegno del re dei Paesi-Bassi.* — Spagna; *agitazione di Malaga. Cambiamenti nella politica carlista. Mosse e scorrerie dei due campi. Lettera di Cabrera a Van Halen.* — Paesi-Bassi; *il governo non è contento dei cambiamenti fatti al trattato della Conferenza.* — Belgio; *disposizioni avverse a Skrzyneski. Grande fallimento.* — Francia; *esplorazione idrografica. Potere del re sulla Camera. Considerazioni de'* Journal des Débats *sulla sospensione del Parlamento. Sessioni dei Pari e dei Deputati del 31, in cui si annunzia questa determinazione sovrana. Notizie d' Algeri.* — Svizzera; *il Santo Padre domanda la restituzione di due conventi.* — Germania; *rifiuto del pagamento delle imposte nell' Annover; divisione dei partiti in Osnabruck.* — Italia; *la duchessa di Berry a Chiatamone.* — America; *naufragio dell'* Erminia. *Gl' Indiani assaltano S. Salvatore. Guerra civile nel Messico.* — Asia; *rottura della Persia con l' Inghilterra.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *costumi*, ec.

IMPERO D' AUSTRIA

La *Gazzetta d' Agram* scrive: « Si vocifera come cosa sicura che nessun ostacolo più si oppone alla costruzione di una strada di ferro fra Trieste e Vienna. Vuolsi che la sua direzione sia all' incirca questa: Da Cilli lungo il fiumicello Sann fino a Steinbrückel; da qui lungo la destra sponda della Sava fino a Sallach; poscia presso il così detto Tivoli, traversando il Beggbachenfeld, scavalca la strada di Trieste, tocca Oberlaibach, Podlippa, Prest sulla strada d' Idria), ripiega sulla strada di Loitsch, tocca Loitsch, Kauzhe, Garzhaurez, Laha. Egbenschuss, Rackek, Mauniz; scorre pel bosco di Kauzian verso Adelsberg, trapassa Prestranez, dirigesi a Prevald, discende nella Planiza, e da qui con una strada carreggiabile fin presso il mare, indi lungo la costa a Trieste. — Si dice che i lavori saranno intrapresi tosto che abbia avuto effetto la compera dei terreni che la strada deve trascorrere. »

ILLIRIO — *Trieste 5 febbraio.*

Ier sera, alle ore 9 1|2, arrivò qui da Venezia S. E. il sig. Viceammiraglio marchese Paulucci, comandante superiore della Marina, a bordo dell' I. R. piroscafo la *Maria Anna*, e ne partì quest' oggi alle ore 6 pomerid., dirigendosi per il Quarnero. (*Lloyd Austr.*)

IMPERO RUSSO

La *France* cita una lettera di Pietroburgo del 12, in cui si annunzia che il governo imperiale ha ordinato l' adunamento nella Curlandia di 50.m uomini, e nei porti della stessa provincia e della Livonia, d'una squadra di 8 navi di fila, 5 fregate, 3 brigantini, con 50 navi da trasporto. Questa dimostrazione farebbesi, dicono, per dare appoggio ai diritti dell'Olanda verso del Belgio.

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO.

Scrivono da Madrid in data del 22 di gennaio p. p.: Si hanno inquietanti notizie di Malaga, la quale sembra minacciata da qualche moto popolare, così che la maggior parte degli abitanti agiati già se ne allontanano. Il gener. Alvarez, che va a succedervi al gener. Palarea destituito, come già si è detto, in conseguenza degli eventi della costa d' Africa, non credesi che abbia la fermezza e la prudenza necessaria a far fronte alla crisi che si prepara.

— Correa voce a Granata, e si divulgò poi anche a Siviglia, che il gener. Narvaez era partito per Londra.

— La *Gazzetta di Madrid* del 23 di gennaio stampa i due decreti, sanciti dalle Cortes, per la leva di 40.m uomini e la requisizione di 6.m cavalli. Di questi cavalli Espartero già ne domanda 3.m per sè.

NOTIZIE DI DON CARLOS.

Un giornale di Madrid, il *Correo Nacional*, dà i ragguagli seguenti intorno ad un cangiamento di politica che dicesi seguito nei consigli di D. Carlos, in forza della preponderanza del padre Cirillo e della seconda moglie di D. Carlos.

« Il cangiamento seguito nei consigli e nella politica di D. Carlos è ormai fuori di dubbio. Il partito carlista esaltato fu obbligato di cedere alla preponderanza del padre Cirillo e della principessa di Beira. In conseguenza i generali Garcia, Jturiaza, Tarragual e Balmaceda dovettero deporre i loro comandi, e Villareal, Zariateguy, Urbistondo, come pure altri generali che professano idee più moderate, furono richiamati in servigio. Siccome v' ha un abisso fra' partigiani del potere assoluto e gli amici della libertà, poco, anzi niente ci cale de' cangiamenti di sistema politico che succedono nel campo di Don Carlos; pure dobbiamo studiarli per saperne il valore, e metterci così in salvo dai pericoli di cui essi potrebbero minacciarci.

« Dopo la morte del generale Zumalacarreguy, e la ritirata di Villareal suo allievo, il partito esaltato dominò sempre ne' consigli di D. Carlos. Le crudeltà e le violenze di tale partito posero in disperazione i gabinetti stranieri che sostengono la causa di D. Carlos, e che non poterono mai ottenere da quel principe la menoma deferenza a' loro avvisi, i quali miravano a fargli abbracciare massime più temperate.

« Il padre Cirillo comprese come siffatta ostinazione fosse nociva al buon esito della sua causa, e fece quindi tutti gli sforzi immaginabili per riuscire ad un cangiamento di sistema. I generali furono dapprima richiamati, indi s' ingiunse a Cabrera di cessare dal suo sistema di guerra a morte, e di mostrarsi dolce e tollerante non solo verso i prigionieri, ma altresì verso la popolazione. » (*J. des Déb.*)

FATTI DELLA GUERRA.

Ogni cosa ora tace nelle provincie settentrionali e sovra l' Alto Ebro. Le truppe di ambe le parti conservano le precedenti loro positure. — Il quartier generale carlista è sempre ad Azcoitia e quello di Espartero a Logrogno. — I sigg. Fector e Brothwick sono giunti a Baionna e ripartiti per Parigi. — La diligenza partita il 21 da Saragozza per Madrid fu presa e svaligiata da una banda carlista, la quale alla sua volta fu raggiunta da alcuni cavalli cristini e spogliata del bottino. — Tutta l' Aragona è ora percorsa da piccole squadriglie che raccolgono contribuzioni e vettovaglie, aspettando la colonna di spedizione che dee partire nel mese di febbraio dalla Navarra, e di cui esse debbono far parte. Si diceva a Saragozza che una fazione è stata combattuta presso Valenza tra Van Halen e Cabrera. Van Halen vi avrebbe avuto una ferita. — Llangostera è a Maella. — Il generale Alvarez è nominato alla capitania generale di Granata in luogo del generale Palarea, che è mandato a Vagliadolid con mezza paga. Cosa singolare! Il giorno avanti a quello in cui si firmava a Madrid il decreto della sua deposizione, egli levava lo stato d' assedio da Malaga, Jaen, Granata, Almeria, e pretendeva di così operare in virtù di ordini trasmessigli dal governo.

— Si annunzia da Logrogno in data del 24 che Maroto ha ricevuto da D. Carlos l' ordine di concentrare le sue genti ad Estella. Si crede che questa mossa abbia relazione col disegno della spedizione nell' interno del regno. D. Carlos intende, dicesi, di trasferire coll' aiuto di questa spedizione la sua corte a Cantavieja. Espartero muoverà probabilmente da Logrogno per attraversare questo disegno.

— Non è per anco accaduto alcun fatto militare nel regno di Valenza. Cabrera e gli altri capi carlisti sono ad Onda, ove furono ricevuti fra le acclamazioni degli abitanti. Il gener. Van Halen è a Segorbe. Credesi che importanti operazioni risulteranno da questi movimenti.

— L' *Espagna* annunzia che una spedizione comandata da D. Sebastiano preparasi pel mese di febbraio.

— Il *Castellano* dà all' esercito carlista 63.m uomini con 80 cannoni, al cristino 225.m uomini con 128 cannoni. (*G P.*)

Il *Mémorial des Pyrénées* stampa la lettera seguente indiritta da Cabrera al gener. Van Halen, e dalla quale si può far ragione della crudeltà rimproveratagli dal liberalismo:

« La vostra risposta del 22 alla mia lettera del 19 mi dà la misura della vostra ostinazione a ricusare ogni sorta di amichevole componimento, e della vostra sete di sangue. Egli è invano che, per meglio ingannare i popoli, voi parlate della mia dichiarazione di guerra a morte: ne sarà tanto più manifesta la vostra mala fede, quando si saprà che questa dichiarazione è unicamente subordinata alla vostra condotta. — Egli è falso quel che voi ardite asserire, che io non abbia risparmiato veruno dei prigioni caduti in mio potere dal 22 di ottobre sino al 24 di novembre. L' esistenza dei tremila, presi in occasione della disfatta di Pardignas, smentisce una così calunniosa asserzione, mentre pure voi non avete perdonato nè a prigioni, nè a contadini. Il congedo di Borso che non ha vo-

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

COSTUMI.

Le Bautte.

Quantunque io non sia il Monti, riverentemente propongo una correzione ed aggiunta al grande Vocabolario E' mi pare che la nostra lingua, ricchissima per tanti rispetti, sia povera anzi che no nel diffinire le scambievoli relazioni degli uomini fra loro. E nel vero, per riguardo alle affezioni del cuore non si conoscono se non tre magre magrissime divisioni: prossimo, amici e parenti. Sul prossimo non muovo dubbi; anche sui parenti le idee sono abbastanza determinate, se non sempre esattissime e chiare: dove rimango alquanto perplesso è dal lato degli amici. Dio! come è ampia, sterminata la categoria degli amici! Imperciocchè chiunque non è vostro parente, e secondo i casi non si mostra e non vi tratta nè meno da prossimo, solo che vi conosca, per difetto di migliore denominazione, è di necessità vostro amico, cade di regola sotto la rubrica delle amicizie. Per poco che pratichiate nel mondo, vi sorprenderete della quantità grande di amici, che s' incontrano da per tutto: con la sola caterva de' miei, io mi torrei di spostar dal suo sito il gran Colosso di Rodi, o di scavare, un' altra volta, il famoso lago di Meride. Ecco, per esempio, siete al teatro, al caffè, usate a questa o quella casa, e vi trovate a guardar lo spettacolo, a bere il tè od il sorbetto presso il tale; vi ci trovate oggi, vi ci trovate domani, e voi senza un pensiero al mondo, senza nessun proposito, per quel semplice atto della vostra presenza, v' acquistate senza saperlo un amico, il quale all' uopo a chi chiederà domani di voi risponderà: *Chi? il sig. N N? Oh! è mio carissimo amico, siamo insieme abbonati, beviamo il tè insieme ogni sera*, e se avesse mai a scrivervi, v' intitolerà senza scrupolo *Pregiatissimo*, *Carissimo*, *e fino Adoratissimo Amico*, e si segnerà in pari modo pel *più fido*, *affettuoso e sincero de' vostri amici*. L' amicizia conta per somme immense nelle rendite dello stato: la metà e forse più delle lettere che van per la posta, non sono che sfoghi, espansioni dell'amicizia, che si mandano per corriere, e si comperano un tanto per miglio. Non dico poi nulla se aveste per avventura la lodevole abitudine di dar da pranzo o di tener gran famiglia: siate certo che gli amici vi pioveranno allora da tutte le parti, ne avrete piena la casa, la città, la provincia; potrete come i geografi contarli per miglia quadrate, farne il ragguaglio con le nascite, le morti, e le popolazioni.

Non si creda per questo, che tutti gli amici abbiano le medesime idee intorno all' amicizia, e tutti la sentano a un modo. Alcuni v' amano veramente, hanno per voi affetto di fratelli, di padri; all' uopo vi consiglian, v' aiutano, giungeranno fino a prestarvi una somma, benchè alcuni sostengano che tali casi son rari, rarissimi, tanto rari, che paiono fino impossibili, ed abbiano siffatte amicizie per una favola, un mito, un' emblema, ad adombrar forse qualche arcano mistero della natura, come è d' Iside, Osiride e del Cane Anubi; e che però Pilade e Oreste, Damone e Pitia, Armodio e Aristogitone, Niso ed Eurialo, non sieno da ricercarsi altrove che nelle accese fantasie de' poeti, i quali immaginarono queste persone, come hanno immaginato la fenice, le salamandre, gl' ippogrifi, e tante altre mostruosità, compresa anche questa.

Ma io non vo' esser già tanto incredulo: io concedo, ammetto l' amicizia; solo e' mi pare che più abbondi la specie di quegli onoratissimi amici, il cui affetto, come l' eco, si risolve in pura voce, e non costa a coloro che l' accolgono in petto, o dove altro s' accolga, se non che una lieve spesa di fiato per dirvi *Bondì delizia*, o compiere altri tali buoni ufficii del vivere compagnevole e civile. Del resto non chiedete loro di più: non farebbero per gradirvi il ponte di Rialto, piuttosto da questo che da quel

luto partecipare ai vostri assassinii, attesterebbe all'uopo a qual eccesso di furore sia trascorsa la vostra indole sanguinaria. . . . Ma a che pro' citar fatti e ragioni evidenti ad un uomo par vostro? Sarebbe tempo perduto, giacchè pare che voi abbiate risoluto di decimar la nazione e rovinare migliaia di famiglie. Sinchè i vostri atti non mi provino che voi avete alla perfine mutato stile, io non avrò più che fare con voi che sul campo di battaglia. Vedremo se avrete altrettanto coraggio a fronte del nemico, quanto ne avete a scannar prigionieri ed uomini inermi. »

PAESI-BASSI

Leggesi nell' *Handelsblad*: « Non appare ancora da verun indizio che il gabinetto dell' Aia sia soddisfatto delle svantaggiose modificazioni introdotte nei XXIV articoli, che già erano per noi sì onerosi. Ad ogni maniera è certo che la cosa domanda maturo esame, e che il re non può sottoscrivere leggiermente ad un accomodamento che tanto accresce i sagrificii imposti dal 1830 all' Olanda. Non si dee credere che noi risguardiamo come un favore le offerte che ci fanno. Noi avevamo diritto all' esecuzione pura e semplice; e di questo erano convinte le potenze che volevano pure una simile esecuzione, ma che a rappresentanza dell' Inghilterra hanno consentito a modificazioni per non rompere colla Francia. » L' *Avondbode* dice del resto che niun termine non venne prefisso per la risposta del Belgio e dell' Olanda.

BELGIO

Brusselles 28 *gennaio.*

Dietro le rimostranze fatte al nostro governo credesi che il generale Skrzynesky non solo non sarà impiegato nel nostro esercito, ma che nè meno verrà ammesso sul nostro territorio. Vuolsi che in questa determinazione sieno interamente d'accordo anche l' Inghilterra, la Francia e la Prussia. (*G. U.*)

Una casa di Liegi ha fallito per un milione e mezzo.

FRANCIA

Parigi 31 *gennaio.*

Un' ordinanza reale del 25 di dicembre ha dato le opporune disposizioni per l' esplorazione idrografica delle nostre coste del Mediterraneo. Il sig. Monnier, antico allievo della scuola politecnica, ingegnere idrografo di prima classe, è incaricato di riconoscere le coste meridionali di Francia dalla Spagna sino al Varo. Questi lavori idrografici sul nostro litorale mediterraneo compir debbono il *Piloto Francese*, quella grand'opera intrapresa nel 1816 dal corpo degl' ingegneri idrografi, e testè soltanto ultimata per le coste occidentali e settentrionali di Francia. Il sig. Monnier e gl' ingegneri idrografi della marineria, chiamati a secondarlo, comincieranno le loro operazioni col prossimo maggio.

Leggesi nella *Presse* del primo febbraio: L' articolo 42 della Carta costituzionale è del tenore seguente: « Il Re convoca ciascun anno le due Camere, « le proroga e può sciogliere quella dei deputati dei « dipartimenti, ma in questo caso ne dee convocare « una nuova nel termine di tre mesi. »

Allorchè le due Camere legislative, prosegue il foglio, sono raccolte, è d' uso che la sospensione del parlamento preceda lo scioglimento della Camera dei deputati. Quest' uso si spiega per un giusto sentimento di convenienza parlamentaria. (*G. di Mil.*)

Leggesi nel *Journal des Débats*: « La Corona ha prese due risoluzioni assai gravi. I ministri del 15 aprile hanno ripigliato il governo della cosa pubblica, e fu risoluto lo scioglimento della Camera dei deputati. La sospensione della tornata del 1839, annunziata oggi alle due Camere, altro non è che il preludio di sì grande ed importante provvedimento.

« Noi avevamo approvata la rinunzia data dai ministri del 15 aprile dopo il voto dell' indirizzo in risposta al discorso del trono. I ministri avevano avuta, a dir vero, la maggioranza; pure la ritirata loro era un omaggio reso al rigore dei principii del governo rappresentativo.

« Richiamati dal re, i ministri non avevano se non due partiti da prendere; rifiutare la loro assistenza alla Corona, avvolta negl' imbarazzi d' una ricostruzione del gabinetto, impossibile a petto della condizione in cui trovavasi la Camera dei deputati, o disciogliere la Camera. Noi ci congratuliamo con loro per ciò che s' appigliarono al partito secondo, il quale era quello che la ragione consigliava alla loro saviezza, che la lealtà comandava alla lor devozione.

« La risoluzione di ritirarsi era stata ne' ministri sincera: colla medesima sincerità la Corona aveva tentata la pruova della formazione d' un nuovo ministero, ma tale tentativo era pieno di difficoltà e di pericoli.

« Quali erano in fatti le condizioni indispensabili alla durata d' un nuovo ministero? Bisognava ch' ei fosse d' accordo colla maggioranza che aveva fatto l' indirizzo, maggioranza organizzata per difendere ad ogni costo la politica che prevalse da otto anni nel consiglio della Corona; ei doveva in oltre accordarsi con alcuna delle frazioni che fecero parte della lega, e non aver tuttavia nessun impegno con essa.

« Il sig. maresciallo Soult era egli in grado di effettuare questa salutare conciliazione?

« La Corona potè un istante lusingarsene. In fatti, il sig. maresciallo Soult era stato lungo tempo presidente del ministero dell' 11 ottobre, e questo glorioso fatto era acconcio a rassicurare la maggioranza della Camera. In oltre il maresciallo s' era studiosamente tenuto lontano da tutti i raggiri che avevano recato lo scompiglio nel parlamento. Egli aveva nobilmente resistito a tutte le seduzioni, con cui si era tentato d' involgere il suo nome illustre ne' destini della lega. E pur si sapeva che la sua autorità personale non era senza forza sopr' alcuni de' membri di quel partito. Era quindi lecito sperare che l' opera sua fosse per aver buon effetto.

« Il re chiamò dunque il sig. maresciallo Soult, il richiese de' suoi consigli, gli offerse d' incaricarsi della formazione d' un nuovo ministero. Il maresciallo ponderò otto giorni; e rinunziò finalmente alla difficile incumbenza che la fiducia del re gli aveva commessa.

« Che rimaneva egli a farsi?

« Il ministero del 15 aprile, che era stato sostenuto con una perseveranza ammirabile dalla maggioranza della Camera, dichiarava quella maggioranza insufficiente, e si ritirava. Il sig. maresciallo Soult, invitato a ricomporne uno a norma dei principii del governo, tra colla maggioranza ministeriale che il suo nome rinfrancava, e con alcune frazioni della lega che l' autorità sua poteva ridurre a conciliazione, dichiaravasi a tanto impossente. Era egli dunque mestieri che la Corona, disperando di dare sodisfazione alla maggioranza della Camera, si ponesse in balia della minoranza? che affidasse ai capi della lega il potere che uno scrupolo onorevole faceva cader dalle mani dei ministri del 15 aprile, ma che cessato non aveva d' appartenere a' loro principii? Doveva ella accettar la legge dalle ambizioni collegate che avevano voluto violentarla nella sua prerogativa, e muovere da sè incontro ad una violenza che la maggioranza parlamentaria aveva combattuta e vinta?

« No, per riguardo all' onor suo, la Corona non poteva assoggettarsi a tale estremità! No, per riguardo all' onore della maggioranza, che aveva periodo per periodo distrutto il progetto d' indirizzo della lega, la Corona non doveva disertar la sua causa! Fra una maggioranza insufficiente, ma fedele, ed una minoranza senza principii, senza legame, senza futuro, senza moralità, la scelta della Corona non poteva essere dubbia. Collo scioglimento della Camera, il re chiede al paese di unirsi a lui contro la minoranza per la difesa dei principii che furono da questa in sì oltraggioso modo disconosciuti. Collo scioglimento della Camera, il re chiama la Francia in soccorso della maggioranza legislativa!

« Mai provvedimento più grave non fu, non diremo più legale, chè nessuno non lo contrasta, ma più conforme ai veri principii del governo rappresentativo. Il re discioglie la Camera, non solo per chieder aiuto alla Francia elettorale in favore della sua prerogativa minacciata, ma per restituire alla maggioranza tutta la sua potenza, tutta la sua forza, tutta l' autorità sua nella direzione degli affari del paese.

« Se i capi della lega fossero saliti al supremo potere per quella breccia che far volevano nelle attribuzioni costituzionali della Corona, avrebbero essi pure disciolta la Camera. Ma per quale scopo? Per aver ragione della maggioranza che distrusse il loro progetto d'indirizzo, che si ordinò in battaglia contr'essa, che opponeva all'ambizion loro l'incrollabil bastione della sua lealtà, della sua prudenza, del suo coraggio. Or bene! ciò che i capi de' partiti collegati avrebbero fatto per diffidenza della maggioranza, per odio de' servigi ch'essa rese alla Corona, il re lo fa d'accordo con essa per l' onore della sua causa, pel successo de' suoi principii, pel trionfo di quella gloriosa alleanza di tutti gli amici della politica degli otto anni, contro i suoi nemici dichiarati o secreti, antichi o nuovi.

« Noi non ignoriamo che lo scioglimento d' una Camera è una grave disposizione, e siamo ben lungi dal voler nascondere la gravità di quel grande e pacifico movimento, che sta per agitare di nuovo ed in tutte le parti la Francia. Ma non sappiamo che v'abbia cosa più deplorabile dell' anarchia parlamentaria, nella quale era caduta la Camera, cosa più pericolosa dell' impotenza a cui il governo sembrava per lungo tempo condannato. Che che succeda, gli elettori troveranno almeno un rimedio a mal sì funesto. S' essi pigliano partito pel ministero, gli daranno la potenza di compiere il bene ch'egli ha ideato, la forza di sostener con onore la politica che salvò la rivoluzione di luglio. Se per lo contrario la Francia elettorale prende partito pei capi della lega, almeno il loro ritorno al potere non lederà i principii del governo rappresentativo, nè la dignità della Corona. La Corona obbedirà al voto del paese; essa non avrà ceduto ad un raggiro! »

CAMERA DEI PARI. — *Sessione del* 31 *gennaio.*

Presidenza del sig. cancelliere Pasquier.

La sessione è aperta a due ore; la relazione scritta dell' ultima sessione è letta ed approvata. Il signor *presidente del consiglio*, ed i sigg. *ministri della marina, della guerra e della giustizia* sono al banco del ministero.

Il sig. *marchese di Castellane* ha scritto al sig. presidente per iscusarsi di non potere, per cagioni di servigio pubblico, prender parte ai lavori della Camera.

Il sig. *di Gasparin* fa omaggio alla Camera d' un' opera sull'affrancamento degli schiavi.

Il *presidente* procede per via di sorte al rinnovamento degli ufficii formati il 18 dicembre scorso.

Il sig. *co: Molé*, presidente del consiglio, consegna al sig. *cancelliere presidente* la seguente ordinanza, di cui questi fa tosto lettura:

« LUIGI FILIPPO, Re de' Francesi, a tutti i presenti ed avvenire salute.

« La tornata del 1839 per la Camera dei pari, e per quella dei deputati, è sospesa fino al 15 febbraio prossimo.

« La presente ordinanza sarà recata alla Camera dei pari dal nostro presidente del consiglio de' ministri, secretario di stato al dipartimento degli affari esterni, dal nostro guardasigilli, ministro, secretario di stato al dipartimento della giustizia e dei culti, dai nostri ministri secretarii di stato ai dipartimenti della marina e della guerra.

« *Sott.* LUIGI FILIPPO. »

« PEL RE

« Sott. *co: Molé*, presidente del consiglio, ministro degli affari esterni. »

La sessione è levata a tre ore meno 1/4.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del* 31 *gennaio.*

Presidenza del sig. Dupin.

La sessione pubblica d' oggi, risoluta ieri tardissimo dopo la fine del consiglio dei ministri, ed il cui annunzio non era stato inserito se non se nel *Moniteur*, aveva radunato di buon'ora alla Camera un gran numero di gente. La sala delle conferenze era piena, e i deputati s'intrattenevano fra essi in dialoghi calorosi.

---

lato; se anzi non vanno pei gradinetti, giusto perchè a voi piace andare pel mezzo. Oh è pur dolce e soave cosa l'amicizia!

Un amico v' incontra: al solo vedervi, gli si serena, gli s' irraggia di contento la faccia; ei gongola, vi porge, e vi stringe, così il cielo vi salvi d'avere i geloni!, la mano: *Come stai? Come va la famiglia? Quanto sei caro! Con quanto piacere ti leggo! Che vena! Che ingegno! Che brio!* Le esclamazioni continuano; tanto che voi preso, allacciato, sconfitto da tanta plenitudine di espansione, ammirate la bontà di quell' animo, vi congratulate con voi medesimo di possedere un sì gran tesoro d' amico, e già date in cuor vostro ricetto al demonio della superbia, per avervelo saputo così conquistare. Ei vi loda: qual maggior pruova della sua sincerità? Ma di grazia, tenetegli un po' dietro. Al voltare del canto quel fior d' amicizia s' abbatte in un altro similissimo fiore. Ora ammirate quell' animo: che elogio! che raccomandazione! Siete un seccatore: l'avete trattenuto, con questi freddi che fanno, due ore sul lastrico. E' non vi può sopportare: non vi vorrebbe nè vivo, nè in carte: l' annoiate co' discorsi, l'addormite con le scritture. In queste che inezie, che lungaggini, che scipitezze! e nulladimeno in voi che sofficienza, quanta importanza! Così son fatti questi Giani bifronti, e prestate loro credenza.

Oppure, siete caduto in imbroglio, in qualche fastidio? Non sapete come uscirne da voi? ma voi avete molti e fedelissimi amici. Questo pensier vi consola, v' assecura. E' vi sosteranno eglino, gli amici, aiuterannovi, vi trarranno d' intrico; e così pensando più non vi spaventano le sciagure. Misero! che v' immaginate? E' v' erano amici a patto che non aveste d' uopo di loro; finchè non aveste d' uopo di loro; ma ora l' uopo è venuto, ed ei vi voltan la faccia, si schierano dal lato de' vostri nemici: un amico vi scaglia anzi la prima pietra. Per qualche cosa sono gli amici!

Se non che gli amici non aiutano a rilevare, si aiutano a mandare più abbasso. Un povero galantuomo ch' ha tocco il cervello, s' immaginerà, poni caso, d' avere dalla natura sortito la tal vocazione, per cui ella gli avrà invece negato ogni senso. E' sognerà d' essere, che so io? un Tartini, un Paganini, o qual' altro è più valente sonator di violino, e strimpellerà quelle corde da succhiarvene il cuore e gli orecchi. Quel delirio trattiene per un istante piacevolmente le brigate, e gli amici, anzi che farlo avveduto dell' errore e aprirgli gli occhi, incoraggiarlo, applaudirlo, stuzzicarne con perfide lodi la matta passione. L' infelice le ascolta, le crede, e più e più s'ingalluzza e s'accende nel suo strano pensiero, addoppia gli sforzi e cogli sforzi le sue stramberie; gli altri addoppian gli applausi, tanto che il misero ne perde affatto la testa e può andar quando vuole a' pazzerelli, a cui avranno la gloria d' averlo condotto gli amici.

Non parlo qui degli amici che s' alzano sulle rovine ch' hanno cagionato agli amici; che vi portano via il cuore della donna che amate, il posto che avete di lunga mano vagheggiato e intrapreso: basta che v' ha gran differenza da amico ad amico, e che tutti coloro che ne portano il nome, non sono sempre la cosa.

Ora io non so come in un secolo di tanto splendore e progresso, quando a ogni cosa s' è trovato l' acconcio suo nome, fino a stabilire non so quante dozzine d' elementi, quando un tempo appena di quattro si contentavano, non so, dico, come si tolleri un sì strano abuso di discorso, che confonde nella medesima specie e categoria cose di sì opposta e disparata natura, dando loro il medesimo nome. Chi è amico, chiamisi amico; ma questi volti bugiardi, queste larve, queste maschere di amicizia, che mostrano quel che non sono, sien maschere, e col nome di maschere si rimangano. Ed io appunto, a disferenziarle dalle altre e a particolarizzarne la idea, chiamerolle *Bautte*, perchè appunto, come un tempo le *Bautte*, hanno il privilegio di mostrarsi intorno tutto l' anno, e come quelle non possono tanto stringersi ne' loro panni, che alcuna volta non si giunga a sollevarli, e già quel di sotto apparisce.

Non si potrebbe dir a mezzo di quanta utilità una tale distinzione fosse feconda.

E prima di tutto ne guadagnerebbe assai la morale; e dallo stile epistolare e familiare sparirebbero per sempre quelle formule vane e bugiarde, che furono dagli uomi-

A due ore ed 1[4 il sig. *presidente* sale al banco. Il sig. *di Salvandy*, ministro dell'istruzione pubblica, entra nella sala, ed è circondato da parecchi deputati che discorrono lungamente con lui.

La relazione scritta della precedente sessione è approvata.

Il *presidente*, tenendo in mano una carta: Il sig. Lavialle di Masmorel scrive per chiedere un congedo. (*Lunga risata.*)

Parecchie voci: Il momento è benissimo scelto!

Il sig. di *Montalivet*, ministro dell' interno, è introdotto.

Da tutte le parti: Al posto! al posto!

I deputati si affrettano di lasciar la sala delle conferenze, e seggon ne' loro posti.

I sigg. *Lacave-Laplagne*, *Martin* (du Nord), e *Rosamel* sono al banco de' ministri.

Il sig. di *Montalivet*, ministro dell' interno: Il re ci ha ordinato di recarvi l'ordinanza seguente:

« Luigi Filippo, Re de' Francesi,

« A tutti coloro che vedranno le presenti, salute.

« La tornata del 1839 della Camera dei pari e della Camera dei deputati è sospesa fino al 15 del febbraio prossimo.

« La presente ordinanza sarà recata alla Camera dei deputati dai nostri ministri secretarii di stato ai dipartimenti dell' interno, dell' istruzion pubblica, delle finanze e del commercio.

« Fatto al palazzo delle Tuilerie il 31 gennaio 1839.

« *Sott.* Luigi Filippo. »

« Pel Re,

« Il pari di Francia, ministro secretario di stato al dipartimento dell' interno: Sott. *Montalivet.* »

Il *presidente*: L' ordinanza sarà trascritta negli atti della Camera. La sessione è levata.

I sigg. deputati non escono dalla sala, e parecchi di essi rimangono anzi a' loro posti, occupati a scrivere od a discorrere fra essi. La sala si vuota lentamente, ed i dialoghi, cominciati su' banchi e nell' emicielo, vanno a continuarsi nella sala delle conferenze.

NOTIZIE DI ALGERI

Già si è annunziato come il signore di Ain Madi, Teggini, anzichè sgombrare la sua città per cederla ad Abd-El-Kader secondo l' accordo, profittasse della fiducia che ebbe in lui l' emiro per rifornire la piazza senza altrimenti pensare a disgombrarla. A questi avvisi Abd-El-Kader ripigliò l' assedio, e benchè i suoi mezzi per continuarlo fossero quasi esauriti, vi persistette tuttavia alacremente, fermo nella speranza che le macchinazioni dei suoi partigiani nella città non avrebbero tardato a fargliela cadere nelle mani. All'espettazione successe l' effetto.

Il 10 dello scorso gennaio, le truppe dell' emiro, protette dalla rivolta di una parte degli abitanti, entrarono a viva forza nella piazza, e la occuparono. Teggini ed i principali suoi aderenti se ne fuggirono col favore delle tenebre.

Ecco lo stato della popolazione europea nelle città di Algeri, Orano, Bona, Buggiah, Mostaganem: Francesi, 8,031; Inglesi, 2,375; Spagnuoli, 6,687; Italiani, 2,111; Tedeschi, 835; Greci e Russi, 5; Portoghesi, 24: somma 20,068; di cui 10,543 uomini; 5,126 femmine; 5,599 ragazzi.

Dal primo di ottobre al 31 di dicembre ultimo, vi ebbe nella popolazione un aumento di 1,090.

SVIZZERA — SVITTO

È arrivata a S. E. il Nunzio pontificio una protesta di S. S. contro l' abolizione dei due conventi di Francescani nel cantone di Lucerna, e questa protesta sarà indilatamente presentata al consiglio direttoriale di Zurigo. Si aggiugne che il sig. di Bombelles ministro austriaco unirà le rappresentanze dell' Austria a quelle del Pontefice, e richiamerà la sua nota antecedente che risguarda la conservazione dei conventi garantita dal patto federale.

VALLESE

Insieme colla lettera del Consiglio di Stato al Direttorio, in cui lo si richiedeva d' un amichevole intervento, se ne mandò anche una dei deputati dell' Alto Vallese, in cui essi dimandano altamente la divisione del cantone.

GERMANIA

REGNO DI ANNOVER — *Annover 21 gennaio.*

È noto che col giorno primo di questo mese (e non col 15 come erroneamente si era detto) decorreva l' obbligo del pagamento delle pubbliche gravezze. Ora da più parti del Regno vennero mandati al tribunale d' appello di Celle atti in carta senza bollo, specialmente da avvocati d' Hildhesein. La cosa è importante per questo che il supremo tribunale del Regno è posto nella necessità di sentenziare in certo modo sul rifiuto di pagamento delle imposizioni. Perchè se ammette gli atti senza multare le parti che gli hanno prodotti giudica anticipatamente sulla illegalità della esazione in generale; e se fa multare le parti ne consegue un pregiudizio opposto. Si è curiosi di vedere come il tribunale si tirerà da questo, che il corrispondente della *G. U.* chiama imbroglio, ma che non sembra tale per poco che ci si rifletta sopra.

Abbiamo a suo tempo riferito che un certo numero di abitanti d' Osnabruck all' occasione del nuovo anno fecero presentare a S. M. il Re col mezzo del Bailo (*Landrost*) co. di Wedel un indirizzo, in cui protestano del loro inviolabile attaccamento, fedeltà ed illimitata fiducia nelle paterne intenzioni di S. M. Con un R. rescritto del 15 gennaio S. M. il re manifesta ai soscrittori la sovrana sua soddisfazione per tale manifestazione, che gli riesce tanto più gradita, siccome quella che deriva da una città in cui alquanti nemici delle leggi e dell' ordine cercano di turbare la reciproca fiducia tra il sovrano ed i sudditi, per appagare la propria ambizione e l' amor proprio sotto l' apparenza del diritto. S. M. dice che tiene vigile lo sguardo sui costoro raggiri, per guarentire dalle conseguenze dei medesimi i bravi cittadini ec. (*G.U.*)

Altra del 23.

Da dieci giorni in qua circolavano per la città due indirizzi che il nostro pacifico paese aveano tramutato quasi in un teatro di politiche fazioni. Nel primo, tredici individui, che se ne erano come fatti capi, manifestavano il loro rincrescimento al Magistrato perchè nella ricorrenza del nuovo anno esso non fosse stato ammesso a rassegnare a S. M. le proprie congratulazioni, e quelle della borghesia, ad esprimerle l' irremovibile sua fedeltà ed ubbidienza, e a ringraziarla dei molti benefizii impartiti a larga mano dopo ch' ebbe assunte le redini del governo. Essi incaricavano il Magistrato di avvisare al modo di ristabilire la necessaria fiducia fra il sovrano ed i sudditi, e ad ottenere al Magistrato la sovrana grazia e benevolenza. Questo indirizzo ottenne un 200 soscrizioni, fra le quali di assai distinti personaggi, ed impiegati civili e militari. — Il secondo indirizzo è compilato in senso contrario. Applaude esso al contegno osservato dal Magistrato, e non iscorge nel primo indirizzo che un passo diretto a turbare l' accordo e la buona armonia fra la borghesia ed i suoi rappresentanti (il Magistrato), ad accendere la face della discordia, e seminare la zizzania fra il buon grano. Soggiungono che come nulla al mondo potrà smuovere la loro fedeltà e divozione per il Monarca, del pari irremovibile sarà la loro fiducia nel Magistrato. Questo indirizzo, munito di circa 800 sottoscrizioni, fu, come l' altro, presentato al Magistrato. — Ora avvenne che nella notte del 18 venendo il 19 corr. i nomi di quei primi 13 soscrittori del primo indirizzo trovaronsi affissi al palo d' infamia che sorge sulla piazza chiamata Neustädter Markt, onde il giorno appresso fu pubblicato quanto segue: « *Ufficio d'Annover 19 gennaio* 1839. Questa mattina si è trovata appesa al palo d' infamia dello Neustädter Markt una tavola di legno sulla quale sono scritti i nomi di alquanti cittadini d' Annover. Non essendosene potuti finora scoprire gli autori o l' autore, invitasi chiunque potesse dare qualche indizio atto a tale scoperta, a presentarsi sollecitamente a questo R. Ufficio (*Amt*). » — È stato aperto su di ciò un processo criminale. (*G. U.*)

ITALIA

REGNO DELLE DUE SICILIE — *Napoli 24 gennaio.*

S. A. R. la duchessa di Berry alloggia di presente nel palazzo di Chiatamone allestito appositamente per lei. La famiglia reale accolse coi più vivi contrassegni di gioia quella illustre sua ospite e parente, cui la regina madre, sua matrigna, presentò il proprio sposo, cavalier Balzo. (*G. U.*)

AMERICA — AMERICA INGLESE

Ecco un brano di lettera con cui il capitano Bazoche annunzia la perdita della sua fregata l' *Erminia*: « Partito dall' Avana il 15 di novembre, ho provato una serie di venti contrarii, ma senza cattivo tempo. Trovandomi presso alle Bermude in situazione da poter prendere contezza di queste isole, volli approssimarmivi quanto fosse possibile. Era ancora a quattro leghe da terra, quando la fregata si ruppe sopra i frangenti che si distendono sino a tale distanza, e che non si trovano segnati sovra alcuna delle *nostre* carte francesi: *io non ne aveva altre a bordo.*

« Vi è in questo una vera fatalità; mancavami quest' ultima disgrazia da aggiungersi a tutte quelle che ho avuto nella disastrosa e funesta campagna che ho terminato (il blocco della costa del Messico.) Vi fu un momento in cui io non aveva più di 40 uomini validi e in istato di servire la nave. Io stesso aveva l' uffizio di quattro; io solo dello stato maggiore non era malato! » (*G. Priv. di Mil.*)

CONFEDERAZIONE MESSICANA

Il corrispondente della Nuova Orléans del *Journal des Débats* gli mandò la lettera seguente:

,, *Nuova Orléans 20 dicembre* 1838.

« La goletta la *Sarahann*, giunta ier mattina in otto giorni da Tampico, ci reca giornali e lettere le quali ci annunziano due notizie importanti del Messico.

« La prima è quella d' una battaglia seguita a Tampico fra le truppe del governo sotto gli ordini di Piedras, Canalizo, Coss, ec. e l' esercito federativo comandato da Urrea. L' esercito del governo fu compiutamente disfatto, e perdette 300 uomini fra uccisi e feriti. I difensori della città n' ebbero circa 100 posti fuori di stato di combattere.

« Il generale Coss prese la fuga; ed il gen. Piedras, fatto prigioniero, fu secondo alcuni passato per l' armi la sera del 6 corrente: secondo altri ei medesimo s' uccise tentando di scappare. L' esercito del governo si ritirò a venti miglia da Tampico per aspettare rinforzi.

« Tutte le navi ch' erano state ritenute allo scanno dal partito del governo, in possesso del quale esso era, sono entrate, e comincieranno i loro scarichi in piena libertà.

« La seconda notizia è quella del rifiuto fatto dal governo di ratificare la capitolazione di Vera Cruz. Una lettera di Tampico in data dell' 8 corrente, lo annunzia in tal modo:

« « Da alcuni giorni abbiamo ricevuta la nuova che il forte d' Ulloa è stato espugnato dai Francesi, e che il blocco fu per otto mesi levato. Ma un corriere straordinario, che si dice giunto in questo momento medesimo, ci fa sapere che il governo non ha voluto ratificare la capitolazione del comandante di Vera Cruz. Per conseguenza è probabile che la guerra stia per essere dichiarata formalmente fra la Francia ed il Messico. » »

« A conferma di tale lettera, *L' Ape della Nuova Orléans* ha ricevuto e pubblicato un bando del presidente della repubblica messicana all' esercito, bando a cui quel giornale dà giustamente il titolo di strano. (*V. la Gazzetta dell' altr' ieri.*)

« Alcuni giorni fa corsero voci di assassinii seguiti al Messico contro i Francesi. Un giornale le ha smentite e biasimate acremente, facendo la giusta osservazione che nessun legno non era giunto da nessun luogo del Messico. Ora quelle voci si spargono di nuovo; ma come le prime, e per la ragione medesima, le non possono essere se non opera d' una malignità per buona sorte impossente. »

Leggesi nel *Messager*: Le notizie della repub-

---

ni trovate per corbellarsi a vicenda, e per cui, con aperta ingiuria della verità e della schiettezza, chiunque non è vostro *Carissimo amico*, dev' essere di necessità vostro *Pregiatissimo, stimatissimo signore*, quantunque spesso, per nessuna cosa al mondo, vorreste pregiarlo, stimarlo, e molto meno servirlo, degradandovi nella sottoscrizione fino all' umile condizione d' *umilissimo* o *devotissimo servitore*, meno il salario. Ora il nome è trovato, e non avete più d' uopo di tali misere finzioni e figure. Chi non v' ama o v' è indifferente è *Bautta*: sapete ora a chi intitolare la lettera, e come sottoscriverla: *Apertissima*, *chiarissima Bautta*, ... *della Bautta vostra umilissima devotissima Bautta.*

Altro esempio. La natura per vostra infelicità vi diede un' indole franca, leale, sincera: sentite il bisogno d' amare, d' aprirvi. Il vostro debole è conosciuto, e il più crudele nemico, con l' apparenza ed il nome della santa amicizia, v' accosterà e vi strapperà dal cuore il vostro secreto, per indi tradirvi. Ma fate un po' ch' e' muti nome e si chiami *Bautta?* L' incanto è rotto; per aperitivo, communicativo che siate, il vostro cuore si chiude e siete salvo.

Ovvero siete stretto dalle occupazioni; il tempo v'incalza, scrivete un consulto, un gravame, che so io? un articolo, di cui avete già mandato in istamperia la prima parte, e di cui il proto in sentinella alla porta della vostra camera ne attende già la seconda. Vi stillate invano il cervello; le idee non v' entrano in capo, ma in quella entrerà ben da voi il servitore ad annunziarvi un amico. L' amico giunge in mal punto; ma che s' ha da fare? Gli amici non si rimandano; l' accogliete, proponendovi in cuore di rifarvi del tempo perduto, rubandolo al pranzo od al sonno: v' immolate all' amicizia. Ma supponete che il servo, in luogo d' annunziarvi un amico, lo chiamasse del vero suo nome e v' annunziasse semplicemente una *Bautta?* Alle *Bautte* non si sagrifica nè il pranzo nè il sonno: che la *Bautta* torni, od aspetti.

Ed ahimè per un amico quante *Bautte!*

Il sig. A. v' insegue da per tutto, vi cerca in casa, vi visita nella loggia, se siete ammalato viene a informarsi della vostra salute. Il sig. A. è un ozioso, non sa che fare del tempo: è una *Bautta.*

Il sig. Bellimbusto, bella barba, grandi basette, *paletot* di Parigi, vi fa mille feste, v' accarezza, v' innonda di cortesie? *Bautta Bautta!..* Egli è che avete bella donna, belle figliuole o sorelle: la *Bautta* si vede mille miglia lontano, discacciatela quella *Bautta.*

Il sig. Fronimo vi loda, s' entusiasta a' vostri discorsi, alle vostre scritture. Egli aspetterà un pranzo, un articolo, un posto, vorrà semplicemente chiedervi uno scudo in imprestito. Il sig Fronimo è una *Bautta.*

No: tutte le maschere non deporranno martedì sera la larva, il carnovale dura tutto l' anno per molti, e a voi non rimane altra sodisfazione che dire: Maschera, Bautta, ci conosciamo.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno* 8 *febbraio* 1839.

Arrivati. I signori: dott. Nale, avvocato di e da Barbarano — conte Zannettelli, poss. di e da Feltre — Bosio, ingegnere civile di e da Belluno — Casalini, poss. di e da Rovigo — Trentinaglia, ascoltante presso l' I. R. Tribunale provinciale di e da *idem* — de Negri, poss. di e da Arco — Alexander, neg. di Danzica, da Milano — Fortman, di Oldenburg, da Roma — Johnsen K., e Hansen Hans, capitani mercantili svedesi, da Trieste — Cronest, alunno di concetto presso l' I. R. Governo di e da *idem* — Coen, neg. di e da *idem* — Vergani, *idem* di Bergamo, *idem* — Reinach, *idem* di Francoforte, *idem* — dott. Del Carlo, medico di Coenzo, *idem* — di Giovanni Paolo, letterato di Costantinopoli, *idem* — de Conti, attuario presso l' I. R. Magistrato Pol.° di e da *idem* — Falkeisen Emanuele, neg. di Basilea, *idem* Raymond, di Parigi, *idem* — nobile de Pasotti, ufficiale presso l' I. R. Intendenza di Finanza in e da Verona. — Inoltre n. 120 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Enderlin, commerciante, per Milano.

blica del Centro Americano, in data del 1.° novembre 1838, annunziano che i ribelli indiani, condotti dal capo di partito Carrera, marciavano sopra San Salva- dor, e che trovavansi a venti leghe dalla città. La po- sizione del Console generale di Francia, sig. Mahelin, come pure quella de' Francesi stabiliti in quella città, è delle più inquietanti; nessuna strada è libera per uscirne, e il mare è troppo distante per cercare un rifugio a bordo de' bastimenti. Gl' Indiani, che sono in gran numero, scannano senza compassione tutti gli Europei, e si abbandonano ai più inauditi eccessi. La città è messa in istato di assedio.

ASIA — PERSIA

Abbiamo ieri annunziata la nuova scissura segui- ta fra l' ambasciatore inglese in Persia e lo scià. Or ecco come il fatto è narrato in una lettera di Costan- tinopoli del 7 gennaio:

« Il corriere della Persia giunse in questa capitale il 4 del corrente con dispacci del governo inglese, e lettere particolari del 5 dicembre dall' ambasciata bri- tannica al campo di Roodabad, e da Tabriz dell' 11. Pare, da questi diversi carteggi, che non avendo il sig. Mac Neil potuto riuscire, dopo parecchie confe- renze collo scià, a risolvere all' amichevole le varie quistioni che si stanno discutendo fra i governi dell' Inghilterra e della Persia, abbia formalmente rotta ogni relazione diplomatica coi ministri dello scià, e siasi posto in cammino per le frontiere della Turchia. Sembrava così poco probabile, argomentando dall'agrez- za e dall' animosità dallo scià manifestate dopo il suo ritorno da Herat, ch' ei consentisse alle concessioni che l' ambasciatore inglese chiedeva per ritornare al suo posto, che una scissura fra' due governi era da ambe le parti riguardata siccome inevitabile. Quantun- que i negozianti inglesi dimoranti in Persia non aves- sero ricevuto ancora dall' ambasciatore l' ordine di uscir dal paese, la maggior parte di essi consideravano l' a- spetto delle cose come sì minaccioso, che già s' appa- recchiavano a partire per la Turchia, dove il governo persiano non facesse niun passo a fine di trattenere il sig. Mac Neil ch' è già in via per Costantinopoli.

« Giusta una voce sparsa a Teheran ed a Tabriz, lo scià aveva proibito la vendita delle merci di fab- brica inglese ne' suoi stati; ma quantunque una proi- bizione di tal natura ben si accordi co' suoi sentimenti d' antipatia e di vendetta, è certo che alla data delle lettere che citiamo, il governo persiano non aveva an- cora pubblicato niun ordine in tale proposito. Un cor- riere di gabinetto è partito il 5 dall' ambasciata in- glese con dispacci del sig. Mac Neil pel Foreign-Office di Londra. »

— Una lettera di Londra del 29 gennaio dice: « Le notizie della Persia non produssero nessun effetto alla Borsa. Si crede generalmente che lo scià, come appe- na vedrà il nostro esercito indiano accostarsi alle fron- tiere del suo regno, si affretterà di accondiscendere alle richieste del nostro ambasciatore. (*J. des Déb.*)

NOTIZIE RECENTISSIME

Il *Moniteur* di Francia del 2 febbraio stampa un' ordinanza del re, in data dello stesso giorno, colla qua- le la Camera dei deputati è disciolta, i collegii eletto- rali sono convocati pel 2 di marzo, e le due Camere chiamate pel 26 dello stesso mese. « Il re, aggiunge quindi il foglio officiale, non avendo accettata la ri- nunzia dei ministri, essi hanno ripigliato i loro por- tafogli. » — La grave risoluzione dello scioglimento è, non occorre il dirlo, l' oggetto dei commenti e delle polemiche di tutti i giornali. Il *Moniteur* ne parla an- ch' esso ampiamente in un suo articolo solenne, di- chiarando le ragioni che indussero il governo del re a decretarla. Quest' articolo, o piuttosto politico manife- sto del gabinetto, è come una parafrasi dell' articolo semiofficiale mandato avanti nel *Journal des Débats* del primo del mese, e da noi riferito più sopra, alla rubrica di Parigi. — « I deputati della maggioranza, dice lo stesso *Débats*, si sono adunati questa sera in casa del generale Jacqueminot. L' adunanza era fre- quentissima. L' unità, la solidarietà dei principii che vincolano tutti coloro che hanno votato l' indirizzo per la difesa di una medesima causa, vennero cementate con parecchi notabili discorsi. Tutti hanno accettato con coraggio e fiducia la grande lotta che sta per inco- minciare. L' adunanza procedette poi alla nominazione di una giunta di corrispondenza incaricata di difendere le candidature elettorali dei 221. Il buon ordina- mento di questa giunta, il savio regolamento delle sue incombenze, i nomi degli uomini devoti che ne fanno parte, porgono la più sicura e la più compita malle- veria della fermezza e dell' alta ragione che governe- ranno tutti i suoi atti. »

I giornali di Parigi pubblicano oggi, parte in testo letterale, parte per cenno o transunto, gli ulti- mi documenti officiali emanati dalla Conferenza di Lon- dra. Fra questi sono la nota trasmessa dall' Austria e dalla Prussia, a nome della Confederazione germani- ca, per protestare presso la Conferenza contro le pre- tese manifestate dal Belgio all' apertura delle Camere di non voler cedere il territorio assegnato al re dei Paesi-Bassi, e i progetti delle due note da indirizzar- si (trasmesse poi realmente) all' Olanda ed al Belgio. Il *Post* già ce ne diede un transunto e noi l' ab- biamo a suo tempo riferito. Il passo letterale del l' intimazione all' Olanda e quello dell' intimazione al Belgio, sono i seguenti: ALL' OLANDA. Che se il gabinetto dell' Aia ricusasse di aderire alle fatte pro- poste, mentre che il Belgio le avesse accettate, le cor- ti dei sottoscritti, provando tuttavia rincrescimento di non aver potuto riuscire ad un accomodamento defi- nitivo coi mezzi di conciliazione che hanno adopera- to, continueranno ciò non pertanto a vegliare in co- mune al mantenimento della pace materiale fra le parti. AL BELGIO. Che se il gabinetto di Brusselles ricu- sasse di aderire alle fatte proposte, laddove l'Olanda le avesse accettate, altro non rimarrebbe alle cinque po- tenze rappresentate alla Conferenza, che di avvisare ai mezzi di dar seguito ai titoli che l'Olanda avrebbe a- cquistati al loro appoggio.

TRAPASSATI — *Del 6 febbraio 1839.*

Lorenzo Gobbo di Eugenio, villico, d' anni 34 — Carlo Desselbrunner di genitori incogniti, industriante, d' anni 48 — Anna Maria Caspi moglie di Carlo Schez- zi, domestica, d' anni 44 — Luigi Mossi detto Capito di Domenico, d' anni 1, mesi 11 — Antonia Folin mo glie di Domenico Rinaldo, d' anni 66 — Teresa Fissher moglie di Stefano Divich, d' anni 72 — Pietro Vio del fu Pasquale, facchino, d' anni 44 — Giuseppe Guadagnin del fu Girolamo, industriante, d' anni 38 — Domenica Fioretto-Bortoluzzi del fu Antonio vedova di N. N., d' anni 42 — Anna Dal-Prà-Ferrarese del fu Priamo vedo- va di N. N., d' anni 64 — Maria Vio moglie di Pietro Sinigaglia, d' anni 50 — Giovanna Faccio del fu Giu- seppe, domestica, d' anni 64 — Anna Bendana di Leo- ne, d' anni 3 — Maria Vianello del fu Angelo, d' anni 17, mesi 6. — Totale N. 14.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

9. 10. 11. e 12. S. Maria della Salute, Semin. Patriarcale.

SPETTACOLI D' OGGI.

Gran Teatro la Fenice. Lucia di Lammermoor parole del signor Salvatore Cammarano, musica del sig. maestro cav. Gaetano Donizzetti — col ballo *Giaffar* composto e diretto dal sig. Giovanni Briol.

Teatro Apollo. Farsa in musica *le Cantatrici villane*, del maestro Fioravanti Indi l' atto secondo della *Nina pazza per amore*, musica del signor maestro Coppola, ed altri pezzi musicali eseguiti dalla prima donna Adele Dabedeilhe di cui è la serata a suo benefizio.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia diretta da Luigi Taddei. *Il duello di due vecchi rimbambiti alla montagnola di Bologna.*

Teatro Malibran. Drammatica Compagnia di Luigi Duse. *La maschera di Venezia*, novissima. Replica, con farsa.

Teatro S Samuele. Compagnia dei cavallerizzi francesi diretta da M. Fouraux Ainé Esercizii di equitazione e ginnastica.

Sala Teatrale a S. Moisè. Compagnia delle Marionette diretta da A. Reccardini. *Arlecchino maestro di musica*, con ballo spettacoloso.

Nuovo Teatrino delle Marionette in calle del Carro. Compagnia diretta da Giuseppe Pirotta. . . . . .

Primo Casotto sulla riva degli Schiavoni. Figure in cera movibili rappresentanti fatti di storia sacra.

Ridotto. Festa mascherata nelle sale a S. Moisè, con istraordinaria illuminazione.

AVVISI.

A prezzi di fabbrica, al Ponte dei Dai, corte delle Ancore N. 1033, primo piano, si ritrova in vendita un assortimento di generi di Mode di Parigi, Abiti da ballo, Mantiglie d' ogni sorte, Blonde, Ricami, Scialli, Pellegrine, Cuffie, Fazzoletti ed altri generi ec. ec.

Il venditore si lusinga d' un numeroso concorso, ed assicura le Signore che vorranno onorarlo ch' esse troveranno vantaggio nei prezzi. Egli tiene pure un deposito di Vini di Sciampagna e di Bordeaux di prima qualità; il prezzo al minuto è come quello all' ingrosso.

OLIO SVIZZERO

Estratto d' Erbe aromatiche, potentissimo ad impedire la perdita dei capelli, a riprodurli, rinforzarli, e quel ch' è più ad impedire che incanutiscano.

Si vende in Venezia al nuovo Negozio di Profumerie all' insegna della Bella Venezia, sotto le Procuratie vecchie al prezzo lir. 6 austr. al fiaschetto.

D'appigionarsi nella città di Vicenza, contrada dei Carmini, al civico numero 570.

Una Filanda di 32 fornelli vantaggiosamente collocata sopra un giardino bordeggiato da un'acqua corrente; e con locali più che sufficienti per qualsiasi deposito di gallette, dormitoi per le donne, apprestamenti di ogni sorta, e quanto occorre per attivare, ed amministrare la filanda stessa.

A chi lo bramasse si darebbe pure in affitto un appartamento anche mobigliato con scuderia, rimessa ed altre adiacenze per comoda, e decentissima abitazione.

Il tutto si affitterebbe tanto per uno quanto per più anni, ed anche si venderebbe l' intero caseggiato con giardino, e filanda.

Dirigersi in Vicenza al sig. Giacomo Zaccaria al Duomo al civico numero 2244, ed in Verona al signor Domenico Bettini alla Stella al civico numero 1313.

GAZZETTINO MERCANTILE

ARRIVI.

Il 2 febbraio. Da *New-Castle*, scoon. sved. il *Principe Carlo*, cap. Cullberg A., a G. Reali con carbon fossile. — Il 4 detto. *Trapani*, brig. austr. il *Marcello*, capit. Jvancich A. C., a se stesso, con sale. — *Bari*, trab. napol. la *Grazia*, cap. Marrone S., a Dellino N., con olio.

PARTENZE

Il 2 febbraio. Per *Lisbona*, brig. austr. la *Buona Amicizia*, cap. Ant. Bevilacqua. — *Hull*, brig. austr. l' *Universo*, cap. Aless. Suttura. — *Falmouth*, scoon. ingl. il *Tantivy*, cap. Matt. Buttcher. — Il 3 detto. *Malta*, brig. austr. la *Buona Annetta*, cap. Aug. Zamara. — *Corfù*, brig. austr. il *S. Spiridione*, cap. A. di G. Mondaini. — *Sira*, brick scoon. austr. il *Fedele*, cap. Natale Zennaro, tutti con merci.

SOTTO CARICA — Del 4 febbraio.

Per *Sira e Costantinopoli*, brig. austr. il *Marco Polo*, cap. Giuseppe Bergamin, a Gior. Diamantide. — *Alessandria e Cipro*, brig. austr. la *Rimembranza*, capit. Marianno Lanza, a G. B. Olivo. — *Malta*, piel. austr. il *Genio*, patron Mar. Cosulich, a se stesso. — *Atene*, brig. austr. la *Marietta Bosforo*, capitan Rupsich Antonio, a Spiridione Papadopoli. — *Canea e Sira*, bombarda austr. la *Ganime*, cap. Gio. Radoslovich, a se stesso. — (sensale Vagliano.) — *Cefalonia*, brig. austriaco l' *Azzardo*, capitan Martino Stuparich, a L. Jvancich. — *Marsiglia*, piel. austr. l' *Isabella*, cap. Filippo Lettis, a Abram Errera. — *Corfù* piel. austr. la *Buona Amicizia*, pat. Salvator Giunta, a Abram Errera. — *Patrasso*, piel. austr. la *Vittoria*, patron And. Fr. Corsano, a se stesso. — *Cefalonia*, brig. austr. il *Protetto*, cap. Pietro Mondaini, a A. Papadopoli. (sens. Catriva).

Este 2 febbraio				*Rovigo 5 febbraio*			
Form.i fini	A. L.	70.—	a 74.—	Form.i fini	A. L.	18.—	a 19.—
„ ordin.i	„	50.—	„ 60.—	„ ordin.i	„	12.—	„ 14.—
Form. nuovo	„	—.—	„ —.—	Form. nuovo	„	—.—	„ —.—
Formentone	„	44.—	„ 49.50	Formentone	„	12.—	„ 13.28
Avena pronta	„	20.—	„ 30.—	Avena pronta	„	8.—	„ 8.57
Detta in aspetto	„	—.—	„ —.—	Detta in aspetto	„	—.—	„ —.—
Segala pronta	„	46.—	„ 50.—	Segala pronta	„	11.—	„ 12.—
Detta in aspetto	„	—.—	„ —.—	Detta in aspetto	„	—.—	„ —.—
Ravizzoni	„	—.—	„ —.—	Ravizzoni	„	—.—	„ —.—
Al moggio				A mis.a del Polesine.			

PREZZI CORRENTI. — Dell' 8 febbraio.
In Porto-Franco.

Lire Austr.			Lire Austr.		
GRANAGLIE.			OLII		
Form.e Nostrano	a 20:—	„ 20:50	Olio d'oliva di Pazò	„ 66:25	a 67:—
„ Banato	„ 19:—	„ —:—	„ di Corfù	„ 63:75	„ 64:20
„ Mar nero duro	„ 20:—	„ 21:—	„ di Puglia	„ 60:—	„ 60:85
„ tenero	„ 20:—	„ —:—	„ di Levante	„ 58:—	„ 58:80
Gran.e nostr.o	„ 12:50	„ —:—	„ di Zante	„ 58:—	„ 58:80
„ Mar nero e Danubio	„ 11:—	„ —:—	*Ogni 100 funti*		
„ Romagna	„ —:—	„ —:—	SALUMI.		
„ Napoli	„ —:—	„ —:—	Sardelle d'Istria e Dalmazia	„ 12:—	„ 15:—
Segala nostrana	„ 12:—	„ 12:50	*Ogni 1000*		
„ estera	„ 11:—	„ 11:50	Baccala di tondi di (Stocc.i)	„ 33:50	„ 35:—
Avena nostrana	„ 8:—	„ —:—	Arringhe	„ 52:—	„ 55:—
„ estera	„ 8:—	„ —:—	*Il Barile.* Nuove		
Lo Staio Veneto.			Cospettoni in Sal.	„ 115:—	„ 120:—
Riso Veronese	„ 28:35	„ —:—	*La Botte*		
„ Mantovano	„ 27:70	„ —:—	COLONIALI.		
„ Milanese	„ 27:—	„ —:—	Zuccheri Avana bianchi	„ —:—	„ —:—
Ogni 100 funti.			„ biondi	„ 48:50	„ 54:50
Fagiuoli bianchi	„ —:—	„ —:—	„ del Brasile bianchi	„ 40:—	„ 62:—
„ tavarati	„ —:—	„ —:—	„ mascavati	„ 35:—	„ 42:—
Fave di Puglia	„ —:—	„ —:—	„ pesti	„ 63:—	„ 68:—
Lenticchie simili	„ —:—	„ —:—	Caffè d' Avana	„ 100:—	„ 124:—
Orzo d'Alessand.	„ 8:—	„ —:—	„ di S. Jago	„ 115:—	„ 155:—
„ d' Odessa	„ —:—	„ —:—	„ di S. Dom.	„ 79:—	„ 83:—
Seme di lin Puglia	„ 15:50	„ 16:—	„ del Brasile	„ 68:—	„ 88:—
„ di Sicilia ed Isole Ionie	„ 17:—	„ 17:50	*Ogni 100 funti*		
„ di Giorgiol.	a 18:—	„ 22:—	Pepe di Sumatra	„ 68:—	„ 71:—
Lo Staio.			*Ogni 100 funti*		
Mand.e di Puglia	„ 116:50	„ 118:—			
„ Sicilia	„ 115:—	„ 118:—			

FONDI PUBBLICI.
Milano 5 febbraio.

Qualità della rendita	*Godimento*	*Prezzo*
Iscrizioni dell' I. R. Monte Lomb.-Veneto al 5 per 100	1.° febbraio corr.	F. 113 1/4
	Detto	„ 113 1/2
	1.° novembre 1838	„ 114 1/4

Venezia 8 febbraio.

Consolidato godimento del 1.° agosto 1838	L.	112 3/4
Obbl. metalliche del 5 per 100	„	108 —

FONDI PUBBLICI. — Vienna 1.° febbraio 1839.

Obblig. di Stato al 5 per 100 in moneta	F.	107 1/8
Simili - - - al 4	„	100 3/10
Simili - - - al 3	„	81 1/4
Imprestito Rotschild del 1820 per 100	„	— —
Imprestito - - - del 1821	„	— —
Detto „ 1834 per 500 fior. in M. di C.	„	— —
Obblig. della Banca della città di Vienna al 2 1/2 per 100	„	— —
Azioni del Banco in moneta	„	1470 —

CAMBI. — Venezia 8 febbraio.

Amburgo	221 —	Livorno	98 1/2
Amsterdam	244 —	Londra	2950 —
Ancona	629 —	Marsiglia	116 7/8
Augusta	299 3/4	Milano	99 4/5
Bologna	631 —	Napoli	504 1/2
Costantinopoli	26 7/8	Parigi	117 4/5
Firenze	98 3/8	Roma	632 —
Genova	117 —	Trieste	298 1/4
Lione	117 1/4	Vienna	298 3/4
Lisbona	666 —		

Indicazione de' prezzi medii delle VALUTE contrattati dal giorno 1.° all' 8 corr.

Sovrane d' oro	L.	41:68 —	Doppie di Parma	L.	25:45 —
Zecchini Imperiali	„	13:96 —	„ di Roma	„	20:40 —
Ongari	„	13:96 —	Federici d' oro	„	—:— —
Zecchini di Toscana	„	13:96 —	Luigi	„	27:82 —
„ di Roma	„	13:96 —	Zecchini Veneti	„	14:14 —
Pezzi da 20 franchi	„	23:84 —	Taleri di M.a Teresa	„	6:07 —
Sovr.e d' Inghilterra	„	—:—	„ di Francesco I.	„	6:06 —
Doppie di Spagna	„	97:90 —	Crocioni	„	6:71 —
Pezzette „	„	6:04 —	Pezzi da 5 franchi	„	5:84 —
Doppie di Genova	„	94:70 —	Francesconi	„	6:40 —
„ di Savoia	„	33:70 —	Pezzi di Spagna	„	6:36 1/2

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO DR. LOCATELLI *Propriet. e Comp.*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 18. — SABBATO 9 FEBBRAIO 1839

PARTE UFFIZIALE

ESTINZIONE DI PRIVILEGII.

N. 49114-2657. N. 150.

L' I. R. Camera Aulica Generale con decreto 17 settembre p. p. n. 23637-1995 ha dichiarato estinti i seguenti privilegii.

Il privilegio esclusivo concesso il 14 ottobre 1830 a Leopoldo Werndl, nella città di Steyer pel metodo perfezionato di fabbricare anelli del n. 1 per uso di fucili di fanteria. — Si spreme un pezzo di latta da una lastra cilindrata come occorre per un anello, quest' è battuto e vitato entro una forma da che proviene l' anello greggio, il quale col processo consueto viene poi perfezionato.

Il privilegio di Carlo Mettel, comico e di Francesco Straffer pittore per un così detto calite di colori, nonchè per bordure di raso a musaico per fregiare tutti i lavori di legno, di cuoio e di cartone, concessogli il 26 marzo 1833. S' immerge nell' acqua di allume la carta bianca con colla, essendo asciutta si dà da una parte una mano di colla di pergamena e dall' altra una mano di vernice particolare di trementina. — Da questa carta si ricavano battendo mediante ferri varii ornamenti, ponendoli sopra oggetti da ornarsi. Il piano che vi rimane riceve un colore azzurro appositamente preparato, per cui levando gli ornamenti collocativi questi vi risaltano sopra un fondo oscuro, finalmente vi si applica una vernice risplendente, e poi si passa sopra lo spirito copale. I consueti colori azzurri acquistano le qualità necessarie a quest' uopo macinandoli bene collo spirito di vino mischiandone 2 parti con una parte di aceto ed una parte di gomma arabica. — Per fare la vernice lucente si sciolgono 30 lotti di spirito di vino di 40 gradi 2 libbre di sandracca ben purgata, 4 lotti di spirito di trementina, e 2 lotti di trementina. — Ciò fatto entro un bagno Maria si filtra. — Invece della suaccennata carta si serve anche di legno sottilissimo sul quale trovansi compressi dei disegni mediante stagno e pietre, levando il legno i disegni vengono coloriti a piacere, e si procede come prima. — Per ottenere le bordure di raso o di musaico, si cavano i disegni dalla carta passandovi sopra dell' amido preparato entro una soluzione di grani di cotogno preparata nel latte aggiungendovi un poco di allume per coprirne la parte falsa de' nastri di raso. — Per ottenere la durevolezza si fanno passare i nastri sotto uno strettoio di un cilindro vuoto nel quale trovasi un ferro rovente.

Il privilegio di Giovanni Battista Adam tappezziere per materassi elastici, accordatogli il 9 agosto 1833. — Si fabbrichi una cornice di assicelli più lunga di 18 pollici del materasso e più stretta di 6 pollici del medesimo, s' intrecci in questa una rete di cinte, con tante incrocciature quante sono le molle di applicarvisi cucendo sopra ogni croce di cinta una solita molla doppia di tappezzere in guisa che una metà stia in alto e l' altra al disotto della croce. — Indi si combinano le molle da ambo i lati in croce fermando l' estremità di cordoncini alla cornice su di che si stende d' ambo i lati una tela forte. — In questo apparecchio si pongono per quanto occorre al materasso, crini di cavalli stendendovi sopra la tela in guisa che sia bene riempita. — Per ultimare li materasso si pongono dai lati altri crini di cavalli, poi si copre di stoffa e pei buchi cuciti si passano nastri o cordoncini in riga.

Il privilegio di Giuseppe Hessky passamanaio a Stocherau per coperte con disegni di lana e cotone concessogli il 2 novembre 1833. Egli si serve della macchina d' Jacquard sul telaio usuale oppure sul telaio dei passamanai però un poco più largo per cui ottiene tutti i vantaggi per le coperte che offre la macchina in tutti gli altri tessuti, quindi se ne fabbricano con armi gentilizie e con cifre.

Il privilegio di Giuseppe Huber calzolaio per un corrosivo atto a preparare il tomaio, il così detto guardacco e la sola per cui il tomaio riesce più elastico e più morbido e gli stivali e le scarpe fatte diventano impermeabili concessogli il 10 dicembre 1833. — Si scioglie in proporzione 1/2 lotto di gomma elastica ben tagliata entro 1 1/3 di spirito di trementina. — Dopo 24 ore vi aggiunge 1 1/16 lotto di pece di Borgogna, 2 oncie di sevo e 1 1/2 lotto di cera gialla. Col corrosivo ottenuto e reso tiepido si bagna la pelle al fuoco. Lo stesso si fa colle sole. La sola propriamente detta viene coperta dalla parte interna di gomma lacca riscaldata sullo spirito acceso, indi si ferma il guardacco.

Il privilegio di Vincislao Machowetg sarto pel miglioramento nella fattura di abiti da uomo, privilegiato l' 8 novembre 1834. Invece delle cinte usate per abiti da uomo che si uniano ove si attaccano le falde al corpo, conviene applicarvi una striscia di gomma elastica avvolta di cotone fino, in guisa che la gomma elastica fermata alle estremità dell' abito al disotto del bottone ultimo con cui è fermata non cedi la fodera e non comprimi il corpo. Le medesime striscie possono essere cucite nella cintura de' calzoni.

Il privilegio di Francesco Theyer procuratore della ditta Martino Theyer per un istrumento atto di puntare i lapis ed il lapis carboncino concessogli il 23 aprile 1835. Si prenda un pezzo di legno forte della lunghezza di 3 1/2 pollici, largo 1/2 pollice e grosso 1/2 pollice, sul piano superiore largo si tagli secondo la lunghezza un canale lungo 2 1/4 pollice il quale è confinato da due piani inclinati contro un angolo acuto, coprendo i piani di fine lime di acciaio. Accanto al canale si tagli nella parte rimanente di un pollice dell' istrumento un apertura ovale di 7/8 di un pollice verso la parte posteriore ovale. Quest' apertura viene coperta di una lastra d' acciaio il cui angolo vicino alla cannellatura e ruotato come la parte tagliente del coltello, per cui il legno nel quale sono legati i lapis da puntarsi viene piallato. I due piani dell' istrumento ove incomincia la cannellatura ed ove trovasi l' apertura ovale vengono coperte di latta di Pachfund. Il lapis da puntarsi è tirato in principio sopra il coltello d' acciaio, girandolo sempre per cui cadono i copponi di legno finchè si scopre il piombo indi si sottilizza del tutto passando il medesimo su e giù fra le lime. Per maggior comodo può l' istrumento essere unito ad una cassetta.

Il privilegio di Carlo Enderes negoziante per la fabbricazione di bottoni di carta pista, privilegiato il 28 giugno 1836. Tanto i bottoni con crani, quanto quelli con bucchi vengono tagliati secondo piacciono, mediante uno strettoio di acciaio ed una sola compressione e si può dare anche ai medesimi un disegno; indi vengono coperti di una vernice a piacere e cotti entro un forno In seguito si coprono di lana fina, si puliscono sul torno mediante il disco di pulitura. Nell' istessa guisa si procede coi bottoni che si vogliono ornare con metalli, pietre, e madreperla ecc. e con fregi coloriti con oro, argento ec.

Il privilegio di Giuseppe Kirchberger di Zaurishgrün accordatogli il 27 giugno 1833. Questo privilegio riguardo il miglioramento nella fabbricazione dell' orzo tallito e nella gualtiera di macina. Il medesimo espone che sull' asciugatoio dell' orzo tallito si collocano varie file di graticci orizzontalmente in guisa che alternativamente sono ficcati col lato lungo nel muro e coll' altro distaccano dal medesimo in modo che il calore il quale penetra per il graticcio inferiore deve passare serpeggiando i graticci e svaporare dalla parte superiore. Il miglioramento della gualtiera di orzo tallito consiste nel modo di riscaldarla col calore che produce il forno, e che v' ha una grande apertura con porticello la quale imbocca coll' asciugatoio per aumentare la corrente d' aria mediante il movimento sollecito della porta.

Il privilegio di Maurizio Max, e di Gersone Goldberger nella Gallizia concessogli il 12 novembre 1830. La massa composta per far lumi si fa come segue; si fa sciogliere un poco di cera bianca ed un poco di spermaceto versandoli entro un tubo di stagno per avere un guscio voto. Indi si liquefa sul fuoco la biacca ben polverizzata entro un poco di spermaceto riempiendone a poco a poco il tubo di stagno, gli stoppini vengono immersi nello spirito di vino.

Il privilegio del dott. Gio. Lodovico Hrziwauek accordatogli il 29 settembre 1834. Questo privilegio indica un nuovo metodo di gittare specchi di vetro e del necessario forno di raffrigerazione. Il gittare la massa degli specchi deve attivarsi sopra una lastra d' argilla, e la fornace di raffrigerazione, deve contenere varii piani in guisa che le diverse fusioni una dopo l' altra unitamente alla lastra di fusione possono essere collocati nei predetti piani.

Il privilegio di Natan Wedeles a Praga concedutogli l' 11 luglio 1836. L' inventore deve talmente migliorare la stampa dei veli di velluto e del Manchester che possono essere maneggiate come cotonerie. Lavandoli si ha di mira che non vi nascono pieghe, ed asciugandoli vengono avvolti nella tela senza torcerli, e portati nel forno asciugatoio per farli sgocciolare. Per ingrossare i colori di stampa l' inventore li mischia con quantità di amido d' orzo e con gomma arabica. La bozzima necessaria per l' appretto è fatto di 1/3 d' amido di frumento, e di 2/3 di gomma dragante.

Il privilegio di Carlo Luigi Müller in Vienna ottenuto il 26 novembre 1830. Il grasso delle ruote migliorato si prepara dalla pasta e da lisciva caustica dal che nasce una mucillazione cui si unisce olio o sevo, o grasso, si scioglie poi della pece bianca ed essendosi esso raffreddato vi si aggiunge grafite biacca, o bianco di penne. Per fabbricare l' unto per le macchine si prende maggior quantità di grasso od olio, ma non già pece. Il liquido per lustrare la lana si prepara dall' acqua nella quale si fa liquefare la cera, aggiungendovi galla polverizzata, sal di tartaro, zucchero candido, il fondamento forte d' inchiostro, ed un poco di sugo di limone, il lucido pei pavimenti si fabbrica di acqua, di cera, di sale tartaro, un poco di terra d' ombra, o di sattinober.

Il privilegio di Giuseppe Hogn ingegnere in Vienna per scarpe con ruote accordatogli il 27 giugno 1833. Queste scarpe con ruote assomigliano affatto ai pattini, ma invece della lamina di ferro dalla parte inferiore hanno 3 piccole ruote del diametro di 3 pollici ed un poco più, delle quali l' una si trova innanzi alla larghezza della sola, e le altre due si trovano ai lati posteriori della scarpa. Per impedire che passando sui monti non si ruotoli indietro vi è combinato una barretta colla ruota anteriore nella quale penetra un cono d' arresto in guisa che non è possibile la retrocessione della ruota anteriore.

Il privilegio di Giuseppe Kirchberger giustiziario a Hanriclesgrün in Boemia pel miglioramento della pompa d' acqua, concedutogli il 9 luglio 1833. Questa pompa assorbente è di compressione, si distingue dalla consueta pel suo cono diminuito in alto invece dello stantuffo, il quale è fermamente combinato col tubo saliente, in guisa che servendosi dello stantuffo, quel tubo salisce e discende.

Il privilegio di Giuseppe Kirchberger giustiziario come sopra pel miglioramento dei molini a macina accordatogli il 20 marzo 1833. Il miglioramento deve consistere nella cambiata forza delle pietre. La macina del coperchio muovesi come nel macinino a caffè, e la noce entro una pietra concava cilindrica, per cui la macinazione ha luogo non già fra i fondi ma fra i tubi di circonferenza di ambo i cilindri.

Il privilegio di Giovanni Waltz falegname d' istromenti e di macchine a Vienna, per l' invenzione di una carroz a meccanica, ottenuto il 10 settembre 1835. In questa carrozza è combinato colle ruote posteriori un piccolo congegno nel quale s' addenta una gran ruota dentata in guisa che girando le ruote dentate, locchè si effettua mediante un manubrio d' ogni lato, ed essendo esse combinate altresì con una ruota bilanciera vengono messi in movimento anche le due ruote della carrozza. Volendosi servire del meccanismo per muovere i bastimenti, allora si collocano ambo li congegni sulle asse delle ruote rematrici, e vengono girate voltando le ruote dentate che agiscono sul congegno.

Il privilegio di Francesco Dolci negoziante in Verona pel miglioramento di una macchina atta a macinare e polverizzare le foglie del cotino e del sumacco, accordatogli il 21 ottobre 1822. Questa macchina consiste in una pietra cilindrica collocata orizzontalmente sulla quale gira col piano storto metallico come nei torchi d' olio, la macina del coperchio verticale (pure un cilindro di pietra) nel mentre che si aggira intorno ad un asse orizzontale fermata entro un perno verticale per attivare la macinazione delle foglie. Il perno verticale fornito in fondo di una fritta, ove si addenta una ruota fermata sopra un albero della ruota d' acqua e mosso precisamente come il perno del molino a macina. Terminata la macinatura si versa la polvere entro un recipiente dal quale passa entro un crivello fino di filo di ottone per passarla.

Il privilegio di Giuseppe Carganico per la fabbricazione di una lampada onde illuminare strade, piazze e sale grandi concessogli il 25 agosto 1819. La parte essenziale consiste nell' applicazione di quattro specchi concavi parabolici combinati al disopra della fiamma per cui i raggi della luce riflettono in giù. Del rimanente vi ha un meccanismo particolare per poter calare le lampade che pendono in mezzo alla strada.

Il privilegio di Carlo principe di Rohan per l' invenzione di scavare pozzi artesiani mediante istromenti da trivellare, di nuova invenzione il 25 maggio 1831. Questi istrumenti consistono in una leva da grue della figura di cavalletto di leva le cui travi di legno d' abete sono congiunte con legni traversali di rovere non che in una serie d' istrumenti appositamente costrutti, i quali servono per trivellare allargare ec. ec. cioè diversi scalpelli o rompitori di sassi trivelli per pompe, strappatori, rasticatori, tira buccioni, scoppi, imbutti di sabbia, cavi, argilla, racconciabuchi, secchielli, rampini, ferri per tagliare, chiavi da vite; e finalmente tubi.

Il privilegio di Giuseppe Kirchberger pel miglioramento de' carriaggi onde trasportare un peso maggiore senza aumentare la forza del tiro, accordatogli il 24 novembre 1832. La parte essenziale consiste in ciò che il carico resti nel mezzo del carro. Ciò si ottiene fermando una stanga portatile alle due asse al di sopra della coda ponendovi sopra l' architrave al quale si ferma la cassa del carro Relativamente al secondo scopo consiste nel cambiamento di finimenti da tiro, fermando sul dorso del cavallo un cucino da portare con cinta, ove si attaccano le corde da tiro più alte o più basse secondo il bisogno.

Il privilegio di Vincislao Riedel, pel miglioramento del bombardone di basso accordatogli il 4 settembre 1833. La cosa essenziale consiste nell' allargamento della macchina cromatica ove vennero applicati 3 sino a 4 compressori, del rimanente vi rimangono 3 chiavi per accordare. Con ciò si ottiene il vantaggio, che il tono acquista forza e che il suonatore può produrre tutti i toni della scala cromatica sino al centro *E la mi* ed osservare l' intonazione purissima.

Il privilegio di Leonardo Malzel, per l' invenzione ed il miglioramento della così detta *Guida di mano* onde perfezionare il suonare sul piano forte accordatogli il 13 novembre 1833. Questo apparecchio la cui destinazione serve di dare nell' esercizio delle dita sul clavicembalo il dovuto collocamento consiste essenzialmente in un listello che viene vitato al piano forte e sul quale riposano le mani. Per vitarlo all' istrumento è fornito alle estremità di morsette per dargli la voluta altezza e situazione per le mani vi si trovano delle viti mediante le quali può essere alzato od abbassato.

Il privilegio di Francesco Richler, e di Antonio Klein pel miglioramento dell' armonica con mantice accordatogli il 22 ottobre 1834. La differenza di questa qualità d' istrumenti dai consueti consiste in ciò che le laminette elastiche che producono i toni sono collocate entro una cassetta aperta da un lato, ed ivi coperta di stoffa sottile, ed in ciò che invece de' soliti tasti vi si trovano bottoni semicircolari.

Il privilegio di Matteo Krupuik per una nuova specie di cessi di diverse forme che portandoli via non lasciano cattivo odore, e non fanno straboccare il fluido, accordatogli il 13 gennaio 1835. Il recipiente è di forma conica verso il fondo ed aperto nella parte inferiore. Si chiude mediante un animella che si preme col mezzo di un contropeso.

Il privilegio di Leonardo Malzel per l' invenzione del così *detto slanciatore* delle dita e per stendere le dita suonando il piano forte; accordatogli il 5 agosto 1836. Il primo apparecchio consiste in più leve sulle di cui estremità si pongono le rispettive dita di una mano. L' altra mano muove un manubrio facendo girare un cilindro provveduto di denti in modo che ogni leva può essere alzata scambievolmente per cui le dita messe sul cembalo sono costrette di cedere al movimento. Siccome in tal guisa le dita si innalzano e si abbassano forse 600 volte per minuto, così esercitano le medesime per ogni specie d' istrumenti musicali tanto pel trillo semplice quanto pel doppio. L' estensore delle dita è un apparecchio per aumentare la tensione della mano, quindi è destinato soltanto per sonatori del clavicembalo. Esso consiste in una tavoletta sulla quale si possono fermare leguetti particolari mediante viti in varii siti per ogni dito in guisa che le singole dita sono conservate per qualche tempo nella massima distanza fra loro.

Il privilegio di Giorgio Enderes per l' invenzione di una nuova specie d' armonica, concessogli il 5 gennaio 1837. La parte essenziale consiste in ciò, che le lamette producenti il tono si trovano entro un recipiente che può essere di diverso materiale e di diverse forme, per esempio la forma di un vaso, di una pecorella con fiori ec. ec. e di altro vaso. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete Venezia, 9 gennaio 1839. — C. ALBERTI *Segretario.*

CITAZIONE

N. 1796

Essendosi nella notte dell' otto al nove novembre 1838 decorso fermate dalle Guardie di Finanza in Mestre due pezze di merinos l' una color verde l' altra color nero, due pezze di thibet color violetto, e quindici pezze di cotonina greggia, si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sulle merci suindicate di dover comparire entro novanta giorni a contare da quello della prima pubblicazione della presente citazione nel locale d' ufficio dell' I. R. Intendenza provinciale delle Finanze Cons. I inquirente in Venezia mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge. — Dall' I. R. Intendenza provinciale delle Finanze, Venezia li 29 gennaio 1839. — *L' I. R. Intendente A. Revedin.*

AVVISI DI CONCORSO

N. 941 — Presso l'Amministrazione delle Rendite Camerali per la Boemia è vacante un posto di Consigliere Camerale con l'annuo stipendio di 1800 fiorini. Gli aspiranti a questo posto, od in caso di graduatoria ad un posto di minor soldo in 1600 fior e 1400 fior., dovranno produrre le proprie suppliche corredate di tutti i necessarii documenti, sugli studii politico-legali percorsi, sulle cognizioni del servigio di Finanza in tutti i rami, e su quelle di alto concetto entro il 15 febbraio a. c. presso quest' Amministrazione delle Rendite Camerali, indicando se ed in qual grado essi fossero parenti con taluno degl' impiegati dell' Amministrazione stessa. — Praga 11 gennaio 1839.

N. 32313 — Presso l'Amministrazione delle Rendite Camerali per la Boemia è vacante il posto di Segretario con lo stipendio di annui fior. 800, ed in caso di graduatoria di 900 fiorini. Gli aspiranti a questo posto dovranno produrre le proprie suppliche corredate di tutti i necessarii documenti, sugli studii politico-legali percorsi, sulle cognizioni acquistate in tutti i rami di Finanza, sugli esami sostenuti della L. P. di Finanza; oppure facendo valere la circostanza di esserne stato esentato, sulla propria capacità negli affari di alto concetto; indicando se si conosce la lingua boema, od un altra slava, nonchè i prestati servigii. Le istanze saranno prodotte nelle vie regolari entro il 15 febbraio 1839, accennando se ed in qual grado si fosse parente con taluno degl' impiegati dell' Amministrazione delle Rendite camerali. — Dall' I. R. Amministrazione delle Rendite Camerali, Praga 11 gennaio 1839.

N. 106. — E' aperto il concorso a tutto 28 febbraio p. v. per un posto di Facchino provvisorio presso l'Ispettorato postale in Udine, cui sarà accordata la mercede di kar. 24 al giorno ed il quale avrà obbligo di presentare una cauzione di fior. 150. — I concorrenti produrranno le loro istanze alla Direzione in Venezia corredate: *a*) dalla fede di battesimo; *b*) dalle fedine criminale e politica; *c*) dal certificato di buona fisica costituzione; *d*) dal certificato di saper leggere e scrivere; *e*) dalla dichiarazione di prestare la voluta sicurtà di fiorini 150 in danaro per cui si darebbe l'interesse del 3 per cento. — Dall' I. R. Direzione delle Poste Venete, Venezia 29 gennaio 1839. — *L'I. R. consigliere direttore* Botte.

N. 342 — Resta aperto il concorso a tutto il giorno 15 febbraio p. v. all' impiego di Controllore postale in Padova cui va annesso l' annuo salario di fiorini 800. — Gli impiegati postali, che intendessero di aspirarvi, dovranno presentare a questa Direzione le proprie istanze regolarmente documentate col mezzo dell' uffizio dal quale dipendono. — Dall' I. R. Direzione delle Poste Venete, Venezia 21 gennaio 1839. — *L' I. R. consigliere Direttore* Botte.

N. 2327

La Deputazione Comunale di Monselice

Previene:

Resasi vacante la Condotta triennale di Chirurgo Laureato in questa Comune, a senso di ossequiato decreto delegatizio 17 novembre numero 34312-12191 San., se ne apre il concorso a tutto il 15 febbraio 1839, sotto le seguenti condizioni: Entro il termine prefisso gli aspiranti dovranno produrre al protocollo di questa Deputazione le loro petizioni, corredate dei seguenti documenti, in carta bollata e muniti di registro:

a) Fede di battesimo,
b) Certificato di sudditanza austriaca,
c) Certificato parrocchiale di buona condotta morale.
d) Certificato medico di un fisico sano,
e) Fedina criminale,
f) Fedina politica,
g) Diploma d' una università nazionale,
h) Attestato di abilitazione all' innesto vaccino,
i) Attestato di pratica,
l) Ogni altro documento favorevole.

Le condizioni sono espresse nel relativo capitolato, ostensibile, nelle ore d' officio, nella residenza di questa deputazione.

Monselice li 26 novembre 1838.

Li Deputati
Gio. Carlo Avancini.
Ant. Maria Brunetti.
Il R. Commissario Franz.

Segue la tabella Statistica.

Territorio della condotta	Numero della Popolazione	Numero approssimativo dei poveri	Superficie in campi padovani	Qualità	annuo onorario
L' intera comune	9000 circa	4400	12590	Quasi tutti in piano	L. 1200

AVVISI D'ASTA.

N. 19942. — *Commissione per la vendita dei Beni dello Stato.* — Avviso di vendita all'asta delle realità camerali esistenti nella provincia di Vicenza e nel distretto di Arzignano, che compongono il riparto XVI detto di Crespadoro spettanti al ramo Cassa d' Ammortizzazione. — In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo Vice-reale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell' avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della Regia Delegazione Provinciale in Vicenza le seguenti proprietà stimate per L. 13956: 40 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 9 aprile prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane. — Le dette realità poste in vendita consistono: a) in campi 23.3 con tre fabbriche rurali, censiti in estimo colla cifra di L. 0:2:11:1:0; b) in n. 163 annualità perpetue danti il reddito di frumento staia 23. 16/20, olio lib. 56 1/2, peri lib. 100, e danaro L. 892:14. — Il tutto locato a Luigi Bozza per contratto novennale cominciato nell' anno 1835 per l'annuo canone di L. 975 comprese alcune realità eccepite dalla vendita. — Seguono le solite condizioni d' asta da noi più volte riportate. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 16 gennaio 1839. — *Il segretario* Trevisan.

N. 20112. — *Commissione per la vendita dei Beni dello Stato* — Avviso di vendita all' asta delle Realità camerali esistenti nella provincia del Friuli, e nel distretto di Gemona, che compongono il riparto XV detto di Gemona spettante ai rami Demanio e Cassa d' Ammortizzazione. — In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vice-reale dispaccio 20 maggio susseguente num. 4902 richiamato nell' avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della regia Delegazione Provinciale di Udine le seguenti proprietà stimate per L. 7687:20 austriache sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei Beni dello Stato. — 1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 9 aprile prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono: a) in campi 18. 1/4. 59. pari a pertiche censuarie 64.12 con 3 case ed una stanza, il tutto censito colla cifra di Lire 818.26; b) in n. 92 annualità perpetue danti il reddito di frumento staia 9. 2/5. 0/3. 3/6. 3/5, fava staia 1. 4/6. 0/3. 1/6. 2/5, vino conzi 7. 4/5. 4/16. 3/5, il tutto misura di Udine, e più capponi 3. 1/5, olio libbre 2. 4/5, pernici 8, trutte 3, e danaro L. 124.99 — Il tutto locato a Vincenzo Moretto per contratto novennale cominciato nel 1834 per l' annuo canone rispetto alle dette realità di L. 448. 01. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 21 gennaio 1839. — *Il segretario* Trevisan.

N. 19969 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di vendita all' asta delle realità camerali esistenti nella provincia di Vicenza e nel distretto di Malo, che compongono il riparto XII detto di Malo, di spettanza del ramo Cassa d'Ammortizzazione. — In relazione alla Sovrana risoluzione ventiotto aprile 1832 e relativo viceréale dispaccio 20 maggio susseguente num. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione Prov. di Vicenza le seguenti proprietà stimate per L. 22383:40 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 16 aprile prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomer — 2. Le dette realità poste in vendita consistono: a) in campi 39.3:1 con 4 fabbriche rurali, e 2 capanne censiti in estimo colla cifra di L. 0.5.10.1.6; b) in n. 156 annualità perpetue del reddito di staia 4. 10/20 frumento, libbre 1 cera, libbre 6 formaggio, polli 8, galline 7. 6/20. 1/2, olio libbre 1, e danaro L. 1196:62. — Il tutto locato a Luigi Bozza per contratto novennale cominciato nell' anno 1834 per l' annuo canone di austriache lire 1587.91 che comprende alcune annualità state eccepite dalla vendita perchè indisponibili. — Seguono le solite condizioni d' asta da noi più volte riportate. — Dall' I. R. Commissione alle vendite; Venezia 18 gennaio 1839. — Trevisan *Segr.*

N. 20117 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato. — Avviso di vendita all' asta dello stabile erariale esistente qui in Venezia nella parrocchia di S. Felice al civico N. 3958 di spettanza del ramo Demanio. — In relazione alla sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente numero 4902 richiamato nell' avviso dodici febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione Provinciale in Venezia le seguenti proprietà stimate per Lire 1668 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato. — 1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 3 aprile prossimo dalle ore 10 della mattina alle tre pomer. — 2. La detta realità posta in vendita consiste in una casa in tre piani oltre il terreno con corticella al detto civico N. 3958 composta da più luoghi censita in estimo al n. 12651 del catasto colla cifra di L. 108:750 ed affittata a Bissaglia Elisabetta vedova Fassini per annue Lire 180. — Seguono le solite condizioni d' asta da noi più volte riportate. — Dall' I. R. Commissione alle vendite; Venezia 21 gennaio 1839. —* Trevisan *Segr.*

N. 20087 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato. — Avviso di vendita all' asta delle annualità perpetue di ragione erariale esigibili nella R. città di Udine, assicurate sopra fondi siti in quel distretto, che compongono il riparto I. e di spettanza del ramo Cassa d' Ammortizzazione. — In relazione alla Sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione Provinciale di Udine le seguenti proprietà stimate per L. 6420:60 austriache sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato. — 1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 4 aprile prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono in n. 56 annualità perpetue danti il reddito di frumento staia 11. 4/6. 2/4. 3/5, segala staia 2. 0/6. 0/4. 0/5, sorgorosso staia 1. 1/5. 0/4. 4/5, miglio o sorgoturco staia 1. 0/6, avena staia —. 1/6. 2/4. 4/5, vino mastelli 1. 2/4. 12/16, il tutto a misura di Udine, capponi 1. 3/5, cera 4/5 di libbra, olio libbre 3. 2/4. 2/5, spalle di porcina 0/3. 4/5, pernici 6, trutte 1, e danaro Lire 232:25 — Il tutto locato a Vincenzo Moretto per contratto novennale cominciato nell' anno 1834 pel canone di Lire 324:13 rispetto alle dette annualità. — Seguono le solite condizioni d' asta da noi più volte riportate. — Dall' I. R. Commissione alla vendita dei beni dello Stato; Venezia 21 gennaio 1839. —* Trevisan *segret.*

N. 2300 — *In obbedienza a governativo decreto 29 gennaio p. p. n. 4085-510 debbonsi appaltare i lavori di costruzione in fascinaggio del Molo Pasta all' incile del Po delle Tolle e l' escavo artificiale all' incile ora interrato dell' altro ramo del Camello. — L'asta si terrà nel giorno di giovedì 14 febbraio corr. nel locale di residenza di questa R. Deleg. Prov. alle ore 12 merid. — La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 109911.74 delle quali 90629:71 a fornitura e L. 19282.03 a prezzo assoluto. — Ogni aspirante cauterà la propria offerta con un deposito equivalente a lire 5000 e più lire 15 per le spese d'asta delle quali si terrà conto. — La delibera seguirà a vantaggio del maggior ed ultimo offerente, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione. — Precisamente entro 8 giorni dopo la Superiore approvazione il deliberatario dovrà produrre una fideiussione benevisa alla Stazione appaltante di L. 10000 o in denaro sonante, o con fondi liberi o con obbligazioni fruttanti del Monte Lombardo-Veneto secondo il corso della borsa di Milano o con altre obbligazioni austriache dello Stato secondo il corso della borsa di Vienna, e tanto per le une come per le altre dal giorno della insinuazione di dette Cartelle di credito. — E per altro accordata a chi volesse approfittarne la facilitazione di costituire la detta fideiussione rilasciandovi tanta parte delle rate di pagamento quanta unita al deposito fatto all'asta formi l' entità della fideiussione medesima. — I pagamenti delle rate in corso per tutti i lavori a somma definita, saranno fatti a brevissimi termini presso questa R. Cassa di Finanza dietro la regolare presentazione degli analoghi certificati, meno però la rata di collaudo che rimane come in passato, vincolata all' esito difinitivo del verbale di laudo. — Il deliberatario nel sottoscrivere l' atto d' asta dichiarerà persona nota ed accetta in Rovigo presso cui intimare gli atti riferibili a questa impresa. — Li tipi ed i capitolati d' appalto sono ostensibili presso la R. Deleg. Provinciale ogni giorno alle ore d' ufficio. — L'asta si terrà sotto le discipline stabilite dai vigenti regolamenti. — Dall' I. R. Delegazione Provinciale, Rovigo 1. febbraio 1839. — L'I. R. Consigl. attuale di Governo R. Deleg. Prov. G.* Ansaldi. — *Il Reg. Segr. G. Zorzi.*

(Pubblicazioni per la seconda volta.)

N. 20123 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia di Rovigo che compongono il riparto II. detto della Boara, di spettanza del ramo Cassa d'Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle dette realità consistenti: a) in campi 4. 3. 207 pari a pertiche censuarie 27.04 con due capanne censiti in estimo colla cifra di scudi 220.66.10; b) nella quinta parte della decima esercibile secondo gli usi del paese sopra tutti i prodotti raccoglibili in Borgo S. Bernardo di Rovigo, e come la esigeva l' Ufizio soppresso dell' Inquisizione d' Adria; c) in n. 26 annualità perpetue del reddito di lire 144 28 in danaro. Il tutto arrendato a Giuseppe Buonincontro con contratto novennale cominciato nell' anno 1835 pel canone di L. 600 che comprende alcune picciole annualità sottratte dalla vendita; si previene il pubblico che presso la Regia Delegazione Provinciale di Rovigo nel giorno 4 aprile p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore tre pomerid. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 20 giugno 1837 n. 16292 stato anche inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia dei giorni 17, 18, 19 luglio susseguente n. 153, 159, 160. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 5037:95 anzicchè in quella di lire 6241 indicata in detto avviso, che abbracciava però anche la vendita di altre 8 annualità del reddito di L. 32.52 poi sottratte dalla vendita. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 21 gennaio 1839. — Trevisan *Segr.*

N. 19944 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di vendita all' asta delle realità camerali esistenti nella provincia di Verona e nel distretto di Legnago, che compongono il riparto XVIII detto di Vangadizza e Bragadina, di spettanza dei rami Corona, e Cassa d' ammortizzazione. — In relazione alla Sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente num. 4902 richiamato nell' avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione Provinciale di Verona le seguenti proprietà stimate per L. 46844:92 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato. — 1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 9 aprile prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomerid. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono: a) in campi n. 185.3.184 pari a pertiche censuarie 564.26 con 13 fabbriche rurali, il tutto censito in estimo colla cifra di soldi 33.2.2; b) in un diritto di decima esercibile secondo gli usi del paese sul frumento, segala, avena, miglio, panizzo, sorgoturco, lino greggio, ed agnelli raccoglibili sopra campi 3282.1.16 ossiano pertiche cens. 9855.51 nelle comuni di S. Pietro di Legnago, Ascalogna, e Costiua come lo esigeva il Convento di S. Tommaso soggetto alle Tasse consorziali Dugalon censiti in estimo colla cifra di soldi 6.4.3; c) in n. 20 annualità perpetue in danaro danti il reddito di L. 265.03. Il tutto arrendato a Pietro Lanciai per contratto novennale cominciato nell' anno 1835 contro l' annuo canone di lire 5700 comprese varie realità eccepite dalla vendita. — Seguono le solite condizioni d' asta da noi più volte riportate. — Dall' I. R. Commissione alle vendite; Venezia 16 gennaio 1839. — Trevisan *Segr.*

N. 19746 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia di Verona nel distretto di Cologna che compongono il Riparto XXVI detto di Cologna e Spessa, di spettanza dei rami Corona e Cassa d' ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti: a) in campi 318.12.19 pari a pertiche censuarie 956. 29 con 4 fabbricati rurali censiti in estimo colla cifra di soldi 93.8; b) in n. 102 annualità perpetue del reddito di frumento minali 132.2.1, segala minali 8, pizzoli minali 0.3.0.4. 4/5, pollastre 5. 1/5, capponi 5. 1/5, e danaro L. 1260:54. Il tutto locato a Bassani per contratto novennale cominciato nell' anno 1835 pel canone di L. 8765 che comprende però alcune tenui annualità sottratte dalla vendita; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinc. di Verona nel giorno 11 aprile p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle 3 pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 6 marzo p. p. n. 17453 stato anche inserito nella Gazz. priv. di Venezia dei giorni 21, 22, e 23 detto mese n. 28, 29, 67 di supplimento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di lire 82259:20 indicata in detto avviso. — Dall' I. R. Comm. alle vendite, Venezia 12 gennaio 1839. — Trevisan *Segr.*

N. 19843 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato. — Avviso di vendita all' asta delle realità camerali esistenti nella provincia di Venezia e nel distretto del Dolo, che compongono il Riparto CI (cento uno) detto di Oriago, amministrate dall' Intendenza di Finanza in Padova, di spettanza dei rami Corona e Cassa d' ammortizzazione. — In relazione alla sovrana risoluzione ventiotto aprile 1832, e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell' avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegaz. Prov. di Padova le seguenti proprietà stimate per L. 11009:20 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato. — 1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 9 aprile prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomer. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono: a) in campi 44.0.140 pari a pertiche censuarie 170.40 con due fabbriche rurali censiti in estimo colla cifra di Ducati 4370; b) in una annualità perpetua del reddito in danaro di L. 54:69. Il tutto locato a Marco Castelfranco per contratto novennale cominciato nell' anno 1834 per annue Lire 110. — Seguono le solite condizioni d' asta da noi più volte riportate. — Dall I. R. Commissione alle vendite; Venezia 15 gennaio 1839. —* Trevisan *Segr.*

(Pubblicazioni per la terza volta.)

N. 19772 — *Commiss. per la vendita dei beni dello Stato* — Avviso di vendita all' asta della casa con due botteghe di ragione erariale esistente nella R. Città di Treviso nella parrocchia di Sant' Agnese al N. 267, 268-448 di estimo, di spettanza del ramo Demanio, tolta alla Ditta Luigi Milani stata spogliata con atto fiscale 24 agosto 1822 per debito di affitti. — In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente num. 4902 richiamato nell' avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione Provinciale di Treviso le seguenti proprietà stimate per Lire 2072 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato. — 1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 26 marzo prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono come si è detto in una Casa in due piani e due Botteghe, il tutto descritto in estimo ai N. 267, 268-448 colla cifra di L. 140:10 locata a Pasqua Viola per l' annua rendita di L. 94 in quanto alla Casa e ad una Bottega, ed a Perin Giovanni per L. 50, in quanto all' altra Bottega aggravata di un livello verso il parroco di Sant' Agnese di annue L. 17:13 del quale si ritiene responsabile l' acquirente oltre al detto prezzo. — Seguono le solite condizioni d' asta da noi più volte riportate. — Dall' I. R. Commiss. alle vendite, Venezia 16 gennaio 1839. — *Il segret.* Trevisan.

N. 20084 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia di Belluno, che compongono li riparti indicati nell' avviso 10 agosto 1838 di questa Commissione N. 19297, di spettanza dei rami Demanio e Cassa d' Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità già dettagliate a riparto per riparto nel surriferito avviso 10 agosto 1838 N. 19297 coll' esclusione però delle partite ai N. 13, 14 dei conti di stima del Riparto II di Alpago, e quelle ai N. 55, 58, 54, 59 del Riparto XI di Mel danti il complessivo importo di Lire 1400 04 stante la deduzione del 10 per cento, perchè resisi indisponibili successivamente al detto avviso; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Belluno nel giorno 18 aprile pr. vent. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomerid. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel suddetto pubblicato avviso del dì 10 agosto p. p. N. 19297 stato anche inserito nella Gazz. privil. di Venezia dei giorni 20 e 30 agosto, 6 e 11 settembre passato N. 100, 101 supplimento, e 207, esclusa la facoltativa concessa in esso delle offerte parziali a riparto per riparto. — Il prezzo fiscale è ritenuto attesa la precitata esclusione delle dette partite, ed attese le offerte avutesi dopo l' asta seguita in senso del detto avviso nella somma di lire 93599. 06 austriache anzicchè nell' altra di lire 93387 : 84 indicata nell' avviso stesso. — Dall I. R. Comm. alle vendite; Venezia 19 gennaio 1839. — *Il Segr.* Trevisan.

N. 22

SABBATO 9 FEBBRAIO 1839

FOGLIO D' ANNUNZII
DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 995 **EDITTO**

Da parte dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza si deduce a comune notizia che nelli giorni 21 ventiuno febbraio, 7 sette e 21 ventiuno marzo prossimi venturi 1839 sempre alle ore 12 dodici meridiane si terranno in Aula Verbale di esso Tribunale rispettivamente il primo, secondo e terzo esperimento di pubblica Asta per la vendita giudiziale delli sottodescritti immobili appartenenti alla eredità del fu Francesco Michelin di Sovizzo, alle seguenti

Condizioni.

Primo. Gl' immobili sottoindicati saranno deliberati al maggior offerente, ed a prezzo superiore alla stima nel primo e secondo esperimento, nel terzo poi anche a prezzo al di sotto della stima stessa.

Secondo. Il deliberatario dovrà pagare all' atto della delibera tutto l' intero prezzo in danaro a tariffa, e mediante giudiziale deposito

Terzo. I pesi si pubblici, che privati che gravitano gl' immobili, saranno a carico del deliberatario, il quale entrerà dal di stesso della delibera in possesso e proprietà degli immobili stessi.

Quarto. Nel caso che non sia soddisfatto a tutto l' intiero prezzo dal deliberatario nel di stesso della delibera saranno gli immobili passati al reincanto a tutte di lui spese.

Seguono i Beni
da subastarsi.

Campi 2.0.0 tavole 26 di terra arat. piantà, vignà, con parte boschiva, ed ortiva, divisa in più corpi, con pezzo di Casa coperti, descritti in mappa porzione delli numeri 389 39, 472 478 nel Comune di Sovizzo, contrà Costalunga, Costa, e Spiazzo censiti coll' estimo L. 0.0.5.3.7

Ed il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso come di metodo in questa Città, nella Comune di Sovizzo, ed inserito nella Gazzetta privilegiata Veneta per tre volte consecutive.

L. BIZOZERO Presidente.
Da Mosto e Roselli Consigl.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Vicenza 31 decembre 1838.
Fenzi Segr.

N. 1178 **EDITTO.**

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza si notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse essersi stato decretato sull' istanza del cedente i beni Agostino Clavello fu Bartolammeo di Vicenza l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio dell' Imperiale Regio Governo Veneto di ragione di esso Clavello.

Si eccita chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro detta sostanza, ad insinuarla a tutto il giorno 30 trenta del venturo aprile 1839 inclusivo a quest' Imperiale Regio Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Giovanni Battista Curti deputato curatore della massa concursuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretensione, ma altresì il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto che in difetto, scorso che sia il soprafissato termine nessun verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand' anche alli non insinuatisi competesse un diritto di priorità o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti li creditori, che nel preaccennato termine sarannosi insinuati, a comparire all' Udienza di questo Tribunale del giorno 16 sedici maggio venturo, alle ore 9 nove della mattina per tentare un amichevole componimento; così pure per confermare l' amministratore della massa interinalmente nominato, per eleggerne un' altro, non che per nomina e la delegazione dei creditori, con avvertenza, che li non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l' amministratore, e la delegazione saranno nominati dal Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso ne' modi e luoghi soliti in questa Regia città, ed inserito nella privilegiata Gazzetta Veneta per tre volte consecutive.

L. BIZOERO Presidente.
Neumann, e Roselli Consigl.
Dall' Imperiale R. Tribunale Provinciale.
Vicenza 29 gennaio 1839.
Scarsellini Seg.

N. 257 **EDITTO.**

Ad evasione dell' odierno protocollo verbale in esito alle pratiche coi creditori iscritti si notifica,

Che nel giorno 16 sedici prossimo venturo marzo alle ore 12 dodici meridiane seguirà presso la Pretura il quarto esperimento d' incanto degl' immobili infradescritti oppignorati da Osvaldo e consorti de-Monte Fagnoto, in odio di Antonio Stadoan di Costalta a prezzo anche inferiore della stima, e ritenute nel resto le altre condizioni state già inserite nel primo Editto 24 luglio prossimo passato numero 2495.

Descrizione degl' immobili.

1. Prato in Costalta nel luogo detto Palù di sopra di passi cadorini numero 273.2, stimato a cent. 40 L. 109.28.

Confina a mattina Antonio de-Silvestro, ed orto seguente, a mezzodì fondo della scuola de' Battodi, sera Marco Casanova, ed Antonio de-Silvestro, tramontana chiesa di S. Pietro.

2. Orto a Palù di sopra di passi 35.6 a L. 1.14. L. 40.58

Confina a mattina e tramontana Antonio de-Silvestro, mezzodì, e sera fondo di questa proprietà

3. Prato a Palù di sotto detto scuola dei Battodi di passi 224.4 a cent. 37. L. 83.03.

Confina a mattina e mezzodì strada, sera Rio, Antonio de-Silvestre, Antonio Stadoan, tramontana beni di questa proprietà, ed Antonio de-Silvestro.

4. Aratorio detto la Costa di passi 257. a centesimi 83 lire 187.33.

Confina a mattina Antonio de-Silvestro, mezzodì lo stesso, e Leonardo Stadoan Olivotto, e Giovanni Monicchia, sera Antonio de-Silvestro, e tramontana sentiero e Marco Pettenet.

5 Aratorio detto Pici di passi 267 9 a cent. 89. L. 238.43.

Confina a mattina, e sera Antonio de-Silvestro, mezzodì strada, tramontana Simeone Casanova, Marco Casanova ed Antoni ol Palù Bolzo.

6. Aratorio detto a Crepolei di passi 128.7 a centesimi 77 lire 99. 10.

Simile nel medesimo luogo di passi 183.5 a centesimi 74 L. 135. 79.

Prato ivi di passi 42 9 a cent. 17 L. 7.29.

Simile di passi 57.9 a cent. 17. L. 9.84.

Confina il tutto a mattina eredi fu Giovanni Battista quondam Nicolò Stadoan, a mezzodì strada, sera Leonardo Stadoan Prato, ed Osvaldo Stadoan, tramontana Gaetano Palù.

7. Aratorio detto Sornoi di passi 68.1 a centesimi 79 lire 60.61.

Confina a mattina, e sera chiesa di San Pietro, mezzodì strada, tramontana Antonio Monicchia

8. Fabbrica di abitazione composta di cucina a pian terreno, due camere, l' una nello stesso piano, e l' altra nel primo, metà di loggia, metà di poggiolo a mezzodì e sera, valutata in complesso cogli accessi e regressi L. 174.57.

9. Metà di fabbrica ad uso di stalla, e fenile posta in luogo detto Stadoan costrutta di legname facente parte dell' intero fabbricato consortivo con Antonio fu Silvestro Stadoan, e composta di metà di stalla verso mezzodì, e metà di fenile, e di penizzi, e coperto verso mattina, stimata cogli anditi e transiti L. 199 17.

Confina a mattina strada, mezzodì sentiero, sera fondo Palù, e tramontana chiesa di S. Pietro.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale R. Pretura in Auronzo.
Li 17 gennaio 1839.
L' Imperiale Reg. Consigl. Pretore
ANGELINI
de Bosio Canc.

N. 341 **EDITTO.**

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza si deduce a comune notizia, che sopra istanza di Giuseppina dalla Volta vedova Cermuschi domiciliata in Milano, ed in pregiudizio di Alessandro, Girolamo, Catterina, Luigia, ed Antonia Carrara di Vicenza, Luigi Carrara minore in tutela di Alessandro suddetto di lui fratello, e Carlo Carrara domiciliato in Orgiano non che Alippio Carrara in servizio dell' Imperiale Regia Marina Austriaca, tutti del fu Giuseppe Carrara, ed in confronto dei creditori inscritti, sono destinati li giorni 4 quattro, 11 undici e 18 diciotto luglio prossimo venturo alle ore 10 dieci antimeridiane di primo, secondo e terzo esperimento per la vendita giudiziale dell' appiedi descritto immobile, e ciò alle seguenti

Condizioni.

Primo. L' immobile sarà deliberato nel primo, e secondo incanto al maggior offerente a prezzo inferiore a quello della stima di lire 7590.80, o maggiore, e nel terzo incanto a qualunque prezzo semprechè basti a soddisfare i creditori ipotecarii inscritti.

Secondo. Qualunque offerente all' atto dell' offerta dovrà depositare il decimo del prezzo di stima.

Terzo. Sul rimanente prezzo corrisponderà il deliberatario l' interesse del cinque per cento decorribile dal giorno della delibera, da depositarsi in seno di quest' Imperiale Regio Tribunale di semestre in semestre fino all' esito del riparto dietro la graduazione, nella quale epoca soddisferà l' intero rimanente prezzo.

Quarto. Dovrà il deliberatario ritenere i debiti inerenti al fondo acquistato, per quanto vi si estenderà il prezzo offerto in quanto i creditori non volessero accettare il rimborso forse stipulato pella restituzione del loro capitale; così pure sottosterà egli a tutte le servitù, a cui potesse essere soggetto lo stabile infradescritto.

Quinto. Otterrà l' acquirente il possesso a contare dal giorno della delibera, e la piena proprietà, e l' assenso a volturare soltanto dopo che avrà adempiuto alle condizioni tutte qui espresse.

Sesto Che se il deliberatario mancasse ad una di queste condizioni, si rinnoverà l' incanto a tutti di lui danni, pericoli e spese.

Stabile da subastarsi.

Un fabbricato composto di sette rami, pian terreno, mezzanel, primo, secondo, terzo piano, ed ultimo di Granaio posto in questa Regia città, in contrada Pescheria, avente i confini a mezzodì Lazzaro Bianca fu Antonio, de Santi Serafino e Catterina fu Francesco, Novello Luigi fu Girolamo ora defunto, a levante strada comune, a ponente Vandinelli Catterina fu Giovanni, Nievo Galeazzo fu Nicolò, a tramontana Compadroni del Teatro Berico, e Nievo Galeazzo fu Nicolò marcata al civico numero 2119; e col numero 2005 di mappa.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Regia Città, e per tre volte inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

L. BIZOZERO Presidente.
Neumann e Roselli Consiglieri.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Vicenza 11 gennaio 1839.
Fenzi Segretario

N. 270 **EDITTO.**

Si rende noto che con odierno decreto pari numero venne interdetta per mania prossima al delirio Orsola de Simon moglie di Giovanni Bernard di Zompicchia, deputato essendole in curatore il di lei marito suunominato.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Codroipo,
Li 25 gennaro 1839.
Il R. Pretore MAZZAROLI.
Fabris Scrittore.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta

N. 173 **EDITTO.**

L' Imperiale Regia Pretura in Ariano, Provincia di Venezia, rende pubblicamente noto:

Che dietro istanza di Catterina Viviani Morana di Padova, prodotta in confronto di Angelo Viviani di Donada, Distretto di Loreo, tanto in sua specialità che qual tutore delli minori Catterina, e Giovanni Battista, figli ed eredi del defunto Francesco Viviani, ha prefisso il giorno 5 cinque aprile 1839 alle ore 10 dieci antimeridiane pel secondo esperimento d' asta dell' immobile infradescritto, di ragione degli esecutati, da tenersi nella residenza della Pretura medesima, sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. In questo secondo esperimento non potrà l' immobile deliberarsi se non a prezzo superiore alla stima.

Secondo. Chiunque si farà obblatore, non esclusa l' esecutante, dovrà cautare la propria offerta mediante deposito del decimo dell' importo della stima da farsi nelle mani della Commissione delegata in monete a tariffa, il qual decimo gli sarà imputato nel prezzo, o restituito secondo che si farà o no deliberatario.

Terzo. Sarà obbligo del deliberatario di versare entro venti giorni successivi a quello della delibera, presso la cassa depositi dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia, il prezzo della stessa e di farlo constare a questa Regia Pretura entro otto giorni successivi, sotto pena di reincanto a tutte sue spese e danni, alla cui rifusione servirà (in quanto bastasse) il fatto deposito del decimo dell' asta.

Quarto. Il deliberatario non potrà essere messo in possesso del fondo se non dopo soddisfatto l' obbligo imposto dalla terza condizione, ed ottenuto il decreto relativo. Facendosi deliberataria l' esecutante non sarà tenuta a quanto prescrive la terza condizione se non se per l' eccesso del prezzo della delibera, detratto il di lei credito, imputandosi in tale eccesso il deposito, che avesse fatto a termini della seconda condizione.

Quinto. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese della delibera e successive alla stessa, da determinarsi mediante liquidazione. Sosterrà d'altronde dopo l'immissione in possesso tutte le pubbliche imposte sì generali, che provinciali, comunali, e consorziali, servitù ed altro aggravio qualunque insito sul fondo da deliberarsi.

Sesto. Resta a tutta cura degli aspiranti il procacciarsi le opportune nozioni sull' immobile da subastarsi, facoltizzati all' uopo d' ispezionare la perizia ed annesse pezze giustificative esistenti presso questa Pretura.

Immobile da subastarsi.

Appezzamento, ossia Presa, di pertiche 253.76 con sovraposte fabbriche rusticali, posta in comune di Taglio di Po, fra i confini a levante il Po, a ponente gli eredi Munerati con semplice linea, a mezzodì li signori Rinaldo e Domenico fratelli Cecconello, a mezzo fosso, ed a tramontana la nobil donna Giovanna Avogadro senza fosso, notata in catasto al numero 114, per stara 229. 2. 3, censita scudi 45. 93 9, ed all' altro numero di catasto 115, per stara 3. 2, col censimento di scudi 1. 40, stimata la Presa suddetta, nel valore depurato di austr. L. 7340. 49.

Il presente verrà affisso all' Albo di questa Pretura, nei luoghi soliti di questo Comune, e di quello di Taglio di Po, e sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Ariano.
Li 24 gennaio 1839
L' Imperiale R. Consigl. Pretore
A. GIANI.
L' I. R. Canc. Memmo.

N. 410 **EDITTO.**

Si rende pubblicamente noto per parte di questa Imperiale Regia Pretura inerentemente alla nota dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Vicenza 29 dicembre prossimo passato numero 18199 essersi redestinate le giornate 1 primo marzo, 4 quattro aprile, e 3 tre maggio prossimi venturi alle ore 9 nove antimeridiane pei tre esperimenti d' asta degl' immobili posti in questo distretto esecutati a pregiudizio di Ottavio Ronconi fu Vincenzo di S. Vito sulle istanze del Signor Antonio Cisco fu Giuseppe di Vicenza di già accordata col decreto dello stesso Regio Tribunale 10 agosto prossimo passato numero 11153 da tenersi nella sala di residenza di questa Regia Pretura medesima, sotto le condizioni di cui nell' Editto 21 settembre prossimo passato numero 4867.

Il presente Editto verrà pubblicato come di metodo mediante affissione nei soliti luoghi e mediante la triplice inserzione nella Gazzetta Privilegiata in Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Schio,
Li 25 gennaio 1839
Pel Regio Consigl. Pretore
in permesso
Il Regio Aggiunto
PRINTZ.
Il Regio Cancelliere Carraro.

PUBBLICAZIONE
per la terza volta.

N. 14910 Merc.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a Giacomo Visentini di Preganziolo di Treviso d'ignota dimora avere dinanzi l'Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Udine Giuseppe Leonarduzzi presentato contro di esso fino dai 19 luglio anno corrente la petizione numero 8609 in punto di pagamente entro 24 ore di fiorini 2000 duemille importo della cambiale 5 aprile prossimo passato da esso Visentini accettata, congiuntamente cogl' interessi relativi ed accessorii di legge.

Non conoscendosi il luogo di sua dimora fu da questo Tribunale deputato a di lui pericolo e spese in patrocinatore l'Avvocato Dottor Brodmann ad effetto che difenda esso Visentini nella incoata pendenza.

Ciò che si porge a notizia del Visentini medesimo col presente Editto, che avrà forza di legale intimazione, e ciò per l' effetto che comparir possa in debito tempo, oppure far conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale un' altro Patrocinatore, in somma operare tutto cio che riputerà opportuno per la propria regolare sua difesa, avvertito, che sulla detta Petizione fu rilasciato in favore dell'instante decreto precettivo di pagamento del suo credito cambiario entro 24 ore. Mancando quindi esso R. C. a quanto sopra, dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso nei luoghi soliti di questa città, ed inserito per tre volte consecutive nella pubblica Gazzetta di Venezia a cura di questo Ufficio di Spedizione, ed a spese dell' attore Giuseppe Leonarduzzi.

Il Presidente M. CARL.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,

Udine 21 dicembre 1838.

G. Soffietti Dir. di Sped.

N. 416 EDITTO

Sull'istanza di Don Antonio Donaggio fu Giacomo sacerdote, abitante in Venezia al confronto di Giovanni Battista, Bortolo-Francesco, Francesco ed Antonio fratelli Colpi fu Luigi, possidenti domiciliati in Crosara, sono prefissi i giorni 14 quattordici marzo prossimo venturo per il primo, 4 quattro e 18 diciotto aprile successivo sempre alle ore 9 nove della mattina per il secondo e terzo esperimento d'asta degl' immobili sottodescritti, e già stimati nella complessiva somma d' austriache lire 2439. 27, come dal protocollo di stima 26 novembre 1838, di cui si potrà aver copia, od ispezione.

L' asta seguirà in questa Cancelleria sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Gl' immobili tutti saranno venduti in un solo lotto

Secondo. Nel primo e secondo incanto verranno deliberati soltanto ad un prezzo superiore alla stima, od almeno eguale alla stessa, e nello stato ed essere, in cui si attrovano, rimosso ogni reclamo in proposito, e nel terzo a qualunque prezzo, anche inferiore, purchè basti per i creditori inscritti sino alla stima.

Terzo. Non sarà ammesso ad offrire chi non avrà depositato il decimo della stima totale; il solo esecutante oblatore ne sarà dispensato: agli oblatori che non rimanessero deliberatarj sarà restituito il rispettivo loro deposito, ritenuto soltanto quello del deliberatario.

Quarto. Entro giorni 14 dopo quello dell' intimazione della delibera sarà versato nella cassa dei depositi giudiziali dal deliberatario il prezzo offerto, meno la somma depositata, sotto comminatoria del paragrafo 438 del Regolamento Giudiziario al caso di mancanza: l' esecutante per altro devenendo deliberatario, sarà tenuto all'esborso del prezzo offerto colli relativi interessi alla ragione del 5 per 100 dal dì dell' effettiva immissione in possesso, soltanto a graduazione passata in giudicato, in mano dei creditori graduati, e solo di quella somma che non venisse a lui attribuita.

Quinto. Dal prezzo predetto saranno prelevate le spese d' esecuzione, che saranno pagate al procuratore dell'esecutante a termini della tassazione del Giudice.

Sesto. Sarà obbligo del maggior offerente di ritenere li debiti inerenti al fondo, per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi, qualora li creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine fosse stipulato per la restitazione del medesimo, e saranno pure a di lui carico le spese e tasse della delibera, dell'immissione in possesso, ed ogni altra successiva qualunque.

Settimo. Tutte le pubbliche imposte, ogni peso infisso sopra li detti immobili, decima, quartese, pensionatico, e di ogni altra natura, in quanto vi fossero desi immobili soggetti, saranno a carico del deliberatario dal dì della delibera in avanti.

Ottavo. Il deposito del deliberatario al caso del reincanto, come al paragrafo 438 del Regolamento Giudiziarie, sarà applicato in conto della dovuta indenizzazione, salvo ogni altro effetto di legge al caso d' insufficienza.

Nono. Soddisfatto dal deliberatario li proprj obblighi, come sopra, verrà a lui accordata l'immissione in possesso in piena proprietà degl' immobili.

Descrizione
degl' immobili da subastarsi
posti in S. Luca di Crosara.

Campi 5. 2. 0. 3. tav. 3 posti in contrada Costa Romanella, dei quali campi 0. 3. 1. 0 tav. 23 di terreno arativo, piantato e vitato, in mappa ai numeri 91 92, e campi 4. 2. 1. 2 e tav. 6 di terreno boschivo ceduo misto con castagni, in mappa al numero 133, confina a levante strada comune, a mezzodì eredi Teresa Crestani in parte, ed in parte Valicella, a ponente Minozzo Francesco, e fratelli, monte Bortolo Predebon fu Giovanni Maria, e Minozzo fratelli suddetti, stimati complessivamente in austr. L. 550.36.

Campi 0. 2. 1. 1. tav. 22 di terreno prativo arborato, vitato, posto in detta località, in mappa al numero 165 confina a levante, mezzodì, ponente e monte fratelli Minozzo, stimato in L. 208.01.

Campi 0. 2. 1. 1. tavole 1. di terreno arativo, arborato, vitato in contrada Perozzi, in mappa al numero 503, confina a levante e mezzodì Andrea Perozzo, a ponente strada comune, a monte Giovanni Battista Perozzo, stimato in L. 172. 25.

Campi 0. 1. 1. 2. tavole 9 di terreno pascolivo arborato, vitato in detta località, in mappa al numero 105, confina a levante strada comune, mezzodì Giovanni Battista Perozzo, a ponente strada comune, a monte Francesco Perozzo, stimato in L. 62. 12.

Campi 2. 0. 1. 0. tavole 23, e casa di abitazione in detta località, dei quali campi 1. 3 1. 0. tav. 9 di terreno, arborato, vitato in mappa al numero 627, stimati L. 658. 86.

Campi 0. 0. 1. 1 tavole 13 di terreno pascolivo arborato, vitato in mappa al numero 628, stimati in L. 28.

Campi 0. 0. 0. 2 tavole 19 di terreno pascolivo, cespuglioso in riva, in mappa al numero 627, stimato in L. 7 17 e

Tavole 8 di terreno ortivo in mappa al numero 628, stimato in L. 2. 50.

Casa di abitazione coperta a coppi e tavelle, composta in pian terreno di due sottoportici con scala di legno, due stalle, due cantine, una stanza, un pollajo, un forno, in primo piano di tre stanze, un andito, una loggia, due cucine e fenile, ed in secondo piano li granaj sotto copertura, descritta in mappa al numero 628, a cui confina a levante Valle, mezzodì Antonio Minozzo, a ponente Giovanni Maria Minozzo, a monte strada comune, stimate in L. 750.

Dall'Imperiale Regia Pretura di Asiago

Li 25 gennaio 1839.

SCHUPFER Pretore.

Rota-Rossi Canc.

N. 18109 EDITTO

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova si diffidano tutti i creditori verso la eredità di Anna Ferretto del fu Antonio, morta in questa Città li 11 aprile 1838 senza testamento, ad insinuare e provare i loro diritti nel giorno 9 nove marzo prossimo venturo all' Aula presieduta dall' Imperiale Regio Consigliere Dall' Oste, a termini, e pegli effetti dei paragrafi 813 814 del Codice Civile.

DE MENGHIN Presidente.

Dall'Oste e Scarpa Consiglieri.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale

Padova 22 gennaio 1839.

Conti Dir. di Sped.

N. 49 DECRETO.

Sopra istanza di Giovanni Francesco Manzoni del fu Carlo, possidente di Chioggia si dichiara che sieno cancellate dall' Editto 4 decembre 1838 num. 6590, le parole, *sesta compagnia*, e che il presente decreto sia pubblicato nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale R. Pretura di Chioggia.

Li 4. gennaio 1839.

L' Imperiale R. Consigl. Pretore
ZIBORDI.

N. 137 Civile.

EDITTO

Si deduce a notizia che ad istanza del Reverendissimo Capitolo della insigne Collegiata di Cividale faciente per la sua Cappella Pozzo nelli giorni 27 ventisette febbraio, 27 ventisette marzo, e 27 ventisette aprile 1839 dalle ore 11 undici alle 12 dodici mattina si terranno nella Sala maggiore del Palazzo di residenza di questa Imperiale Regia Pretura dalla Commissione a ciò delegata il primo esperimento d' Asta, e respettivamente il secondo ed il terzo in quanto occorressero per la vendita delli sottodescritti Beni esecutati in pregiudizio di Stefano, Biaggio e Michele Macorigh quondam Valentino di Cras di Cladrecis alle seguenti

Condizioni.

Primo. L' Asta sarà aperta sul prezzo di stima.

Secondo. Nessuno potrà aspirarvi senza il previo deposito di un venti per cento dell' offerta a mani della Commissione Giudiziale che presiederà all' Asta.

Terzo. I Beni saranno venduti tanto uniti che separatamente, a numero per numero di mappa censuaria.

Quarto. Al primo e secondo incanto non saranno venduti che a prezzo maggiore di stima ed al miglior offerente; al terzo però anche a prezzo minore della stima.

Quinto. Il deliberatario dovrà esborsare il prezzo di delibera entro giorni otto successivi all' Asta nell' Uffizio de' Depositi giudiziali, nel qual prezzo verrà imputato il deposito fatto.

Sesto. Non esborsando il deliberatario il prezzo di delibera entro i suddetti successivi otto giorni, verrà aperta nuovamente l' Asta a tutto suo danno e pericolo per la vendita dei Beni al miglior prezzo che verrà offerto, ed il deposito fatto come al numero 2. servirà per sostenere le spese della nuova subasta, salvo il regresso eziandio in caso che le spese della nuova subasta sorpassassero quelle del deposito.

Settimo. Tutte le spese posteriori all' atto della delibera staranno a carico delli rispettivi deliberatarii.

Descrizione dei Beni.

a) Una Casa al villico numero 34, ed in mappa di Cras di Cladrecis al numero 1490 con aderente cantina al numero 1493 e corte unita al numero 1494 di pertiche —. 20 che tutto confina a levante strada, mezzodì Macorigh Valentino e Marianna quondam Martino, ponente strada consortiva, settentrione strada consortiva, porzione ridotta in Orto di questa ragione, e parte strada pubblica, il tutto stimato austriache lire 720.

b) Fondo erboso con alcune quercie di alto fusto denominato Cras in quella mappa al numero 1114. di pertiche 39 30.

c) Prato in parte ridotto a coltura con viti aderente al predetto fondo al vento di levante, descritto in quella mappa al numero 1477 di pertiche 1.50, e stimato austriache L. 54. 00. Questo prato compreso il precedente fondo confina a levante parte strada, parte Macorigh Filippo quondam Matteo, parte consorti di Cras, e parte Rieppi Daniele; mezzodì parte strada, e parte torrente Judri, ponente la Comune di Albana mediante ruscello; settentrione consorti di Cras e Cladrecis, e parte Regio Demanio.

d) Prato detto Nodrocam di pertiche 5.00 in quella mappa al numero 1458 sub 1 2 che confina a levante Macorigh Valentino e Marianna quondam Martino; mezzodì e ponente Macorigh Filippo e Giovanni quondam Mattia, settentrione Macorigh Giovanni quondam Mattia, stimato L. 67.00.

e) Prato boscato detto Podscalza in mappa al numero 1447 della superficie di pertiche 48 che confina a levante Ruscello, mezzodì Macorigh Gio. quondam Mattia, ponente Macorigh Filippo quondam Antonio, e settentrione Mogran Stefano quondam Cristante, stimato austriache lire 80.—.

f) Prato boscato forte denominato Draga, od anche Podstregna descritto in quella mappa al numero 1401; della superficie di pertiche 2. 02 che confina a levante Mogran Antonio e fratelli quondam Filippo, mezzodì Ruscello, in li Bertossini Giovanni quondam Mattia, ponente e settentrione Urbanisza Giacomo quondam Andrea, stimato lire 117 —.

g) Orto in mappa al numero 1499 di pertiche —. 46 che confina a levante, ponente e settentrione consorti di Cras, e mezzodì strada, stimato austriache lire 20.

h) Pascolo detto Podclusa in mappa al numero 1942 di pertiche —. 84 che confina a levante e ponente Macorigh Stefano quondam Antonio, mezzodì Macorigh Giovanni quondam Mattia, e settentrione strada, stimato austriache lire 18 00

i) Altro pezzo di pascolo in detta mappa al numero 1945 di pertiche 1. 29 che confina a levante Macorigh Valentino e Marianna quondam Martino, mezzodì e ponente Macorigh Stefano quondam Antonio, o settentrione strada, stimato lire 25. 80.

k) Fondo prativo denominato Podgosach in mappa al numero 1890 della superficie di pertiche 1. 52 che confina a levante, ponente e settentrione Budigoi Domenico quondam Bortolo, mezzodì torrente Judri, stimato lire 75.60.

l) Arativo piantato vitato detto sotto Casa marcato in mappa al numero 1952 di pertiche —. 72 che confina a levante strada, mezzodì e settentrione Budigoi Antonio quondam Bortolo, ponente stradella, stimato L. 96. 00.

m) Pezzo di prato denominato Tarbes marcato in mappa al numero 1921 di pertiche —.56 che confina a levante Macorigh Stefano quondam Mattia, e Macorigh Valentino e Marianna quondam Martino, mezzodì e ponente torrente Judri, settentrione Macorigh Antonio quondam Giacomo, stimato L. 49.

n) Pezzo di pascolo denominato presso la Fontana, o Pudenissa in detta mappa al numero 1937 di pertiche —. 37, che confina a levante Macorigh Antonio quondam Giacomo, mezzodì di Macorigh Giovanni quondam Mattia, ponente Macorigh Giovanni quondam Antonio, settentrione strada, stimato L. 19. 60.

o) Pezzo di terra arativo vitato denominato sotto Casa marcato in quella mappa al numero 1931 di pertiche 1. 59, che confina a levante Macorigh Giacomo quondam Mattia, ed Antonio quondam Giacomo; mezzodì Macorigh Valentino e Marianna quondam Martino, ponente torrente Judri, settentrione Macorigh Stefano quondam Antonio, stimato L. 209.

p) Altro pezzo di terra arativo vitato denominato Pianta descritto in essa mappa al numero 1927 di pertiche 1.03, che confina a levante stradella, mezzodì Budigoi eredi Bortolo, ponente torrente Judri, settentrione Budigoi Antonio quondam Bortolo, stimato L. 110 50

Chiunque volesse previamente inspezionare i precorsi atti esecutivi potrà all' uopo insinuarsi a questa Cancelleria nei giorni di mercordì di ciascuna settimana dalle ore 11 alle 12 mattina.

Dall' Imperiale R. Pretura di I. Classe in Cividale

Li 12 gennaio 1839.

Il Pretore PICCOLI.

Leonardo Coceani Canc.

N. 170 EDITTO.

Per parte di questo Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova viene col presente Editto notificato a tutti quelli che possono avere interesse essere con odierno decreto dietro domanda per cessione di beni corrente numero suddetto ordinato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutta la sostanza di Giovanni Battista de Alessandris di questa Città.

Perciò viene col presente citato chiunque credesse avere una pretesa per qualunque titolo contro il detto oberato ad insinuarla con formale libello a tutto il giorno 21 marzo prossimo venturo sotto le comminatorie portate dal paragrafo 79 del Generale Regolamento, ed in confronto dell' Avvocato Calvi qual deputato Curatore della massa.

Contemporaneamente restano avvisati tutti i creditori che fu prefissa l' udienza del giorno 11 undici aprile anno corrente alle ore 9 nove antemeridiane per la nomina dello stabile amministratore, o per la conferma dell' interinale, e per le altre pratiche di Amministrazione e che per la nomina della delegazione dei creditori.

DE MENGHIN Presidente.

Graziani, e Tentori Consigl.

Dall'Imperiale R. Tribunale Provinciale.

Padova 9 gennaro 1839.

Conti Direttore di Spedizione

N. 171 EDITTO.

Per parte dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova viene col presente Editto notificato a tutti quelli che possono avervi interesse essersi con odierno decreto dietro domanda per cessione di beni ordinato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutta la sostanza di Teresa Gottardo moglie di Giovanni Battista de Alessandris di questa Città.

Perciò vengono mediante pubblicazione del presente diffidati tutti quelli che hanno qualche pretensione contro la suddetta oberata ad insinuarla entro il giorno 31 marzo anno corrente con formale libello in confronto dell' Avvocato Dottor Carlo Bassi qual deputato Curatore nelle liti, qualunque sia il fondamento delle loro ragioni, sotto comminatoria ch' eglino in caso diverso verranno esclusi dalla sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi, in quanto la medesima si trovasse esaurita dai creditori insinuati, non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto sia di dominio sia di pegno, od avessero il diritto di compensazione per modo che in quest' ultimo caso saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo verso la massa.

Contemporaneamente restano convocati tutti li creditori avanti questo Tribunale pel giorno 11 undici aprile a. c alle ore 9 nove della mattina per trattare fra di loro l' elezione dell' Amministratore stabile o conferma dell' interinale, l' elezione della delegazione dei creditori da farsi a pluralità di voti ogni punto avente rapporto colla futura Amministrazione della Massa concorsuale, sotto le avvertenze del paragrafo 90 del Giudiziale Regolamento.

L' Imperiale Regio Presidente
DE MENGHIN.

Graziani, e Tentori Consiglieri.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,

Padova 9 gennaro 1839

Conti Direttore di Spedizione

D.r LOCATELLI
Proprietario e Compilatore

LUNEDI' 11 FEBBRAIO — ANNO 1839 — N. 34

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.
PER FUORI " 57 " 28.50 " 14.25 "
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO 30 Centesimi alla linea
le linee si contano per decine.
NEL FOGLIO D'ANNUNZII 10 Cent. alla linea di 34 caratteri.
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. gradi	Reaumur decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
9	26	—	levar del sole	28	7	0	— 1	5	62	N. N. O.	Sereno fosco	—
			2 meridiane	28	7	6	6	0	80	N. O.	Nuvolo	
			9 sera	28	7	6	0	5	80	N. O.	Sereno	
10	27	Quartale Australe	levar del sole	28	6	5	— 0	7	80	N. O.	Nuvoloso	—
			2 meridiane	28	6	5	8	4	76	N. O.	Nuvoloso	
			9 sera	28	5	5	1	0	80	N. O.	Nuvolo	

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 1.° *febbraio.*

S. M. I. R. A., mediante Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosamente degnata di elevare al grado di nobiltà dell' Impero Austriaco il Primo Tenente di Artiglieria, Mattia Leischner, col predicato « nobile di Leuchtenau. »

L' I. R. Cancelleria Aulica Riunita ha conferito il posto di Medico e Chirurgo Primario nella Casa di Pena dell' Austria Inferiore al Chirurgo Primario Secondario e provvisorio, dottor Carlo Haller. *(G. di V.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Venezia 9 febbraio.*

L'I. R. Tribunale d'Appello Generale Veneto, con deliberazione 8 febbraio 1839 n. 2990, conferì all' alunno della Pretura di S. Donà, Giacomo Gera, il posto di Scrittore resosi vacante presso l' I. R. Pretura Urbana in Venezia per la morte del nob. Alessandro Priuli, con annui fiorini 400.

L'I. R. Tribunale d'Appello Generale Veneto, con deliberazione 8 febbraio 1839 n. 3028, conferì all'Alunno dell' I. R. Pretura di Aviano nel Friuli, Pietro Angelica, il posto di Scrittore rimasto vacante presso la Pretura di Sacile per la morte del nob. Domenico Zorzi, coll'annuo soldo di fiorini 400.

PAESI-BASSI

L'Aia 30 gennaio.

Ne' crocchi meglio informati si tiene per certo che il re Guglielmo non tarderà a dar parte alla Conferenza della sua piena adesione all' ultimo aggiustamento. *(J. des Déb.)*

Amsterdam 30 gennaio.

Si ricevettero qui tutti gli atti della Conferenza di Londra. In nessuna delle note che ne formano parte non si parla, come era stato da alcuni giornali annunziato, d' un perentorio termine di quindici giorni, che secondo que' fogli si concedeva così all' Olanda come al Belgio, nè d'un ordine formale, anzi neppur d'un invito di far cessare gli armamenti, o ritirare le soldatesche rispettive ad una data distanza dalle estreme frontiere.

Gli atti più importanti sono una nota indirizzata all' Olanda, colla quale la Conferenza invita il re Guglielmo ad accettare il nuovo aggiustamento, dichiarandogli che dove non l' accettasse le cinque potenze provvederebbero tuttavia al mantenimento della pace; ed un'altra nota indirizzata al Belgio che contiene il medesimo invito, giuntavi la minaccia che le cinque corti, in caso di rifiuto per parte del re Leopoldo, farebbero ciò che credessero opportuno per la difesa dei diritti dell'Olanda. I XXIV articoli sono in ciò modificati che gli 8 milioni 400,000 fiorini di rendita annua, che dovevansi pagare dal Belgio all'Olanda, saranno ridotti a 5 milioni di fiorini; ma le disposizioni relative al territorio rimangono assolutamente le medesime, ed i XXIV articoli saranno testualmente inseriti nel terminativo trattato fra il Belgio e l'Olanda. È pattuito che alcuni commissarii olandesi e belgi si aduneranno ad Utrecht per farvi la consegna dei documenti, disegni, carte ec., necessarii all' amministrazione del Belgio a fine di operare la traslazione dei 5 milioni di fiorini di rendita annua dal debito del Gran Libro dei Paesi Bassi al debito del Gran Libro del Belgio. *(Idem.)*

BELGIO

Brusselles 1.° febbraio.

Questa mattina si videro molte numerose pattuglie battere le strade attigue al palazzo *della Nazione*; disposizione che, a quanto sembra, venne presa per mantenere il buon ordine, nel caso che molta gente andasse alla Camera dei rappresentanti. Dicesi che in una adunanza tenutasi ier sera, molti rappresentanti convennero di non interpellare i ministri su la quistione diplomatica, ma che aspetterebbero una officiale comunicazione per intavolare la discussione.

Nulla di positivo dalla frontiera da tre giorni in poi. Corse voce che le truppe olandesi facessero un movimento retrogrado, o che si avvicinassero alla frontiera limburghese nella direzione di Venloo. Esse sgombrarono alcuni villaggi posti su la frontiera dal lato d' Anversa. Le nostre truppe muovono frequentemente in pattuglie nei villaggi e nei contorni della frontiera. Questa mattina per tempo una forte pattuglia di cavalleria è sortita da Moll. Un' altra pattuglia del 3.° reggimento de'cacciatori a piedi, accantonato a Gheel, giunse a Moll. *(La Presse)*

Il *Messager* del 2 riferisce una corrispondenza di Brusselles di molta importanza. Il consiglio de' ministri si è unito mercoledì (30) ed ha deciso a voti unanimi che risponderà con un rifiuto positivo alle ingiunzioni contenute nell' *ultimatum* della Conferenza.

Il *Commerce Belge* del 31: I signori Gerlache e di Mérode, ritornati da Londra e da Parigi, hanno modificate le loro opinioni; si dichiarano per la pace.

Leggesi nella corrispondenza della *Gazzetta Universale d' Augusta*: In una sessione della Camera dei Rappresentanti, anteriore all' arrivo a Brusselles della notizia officiale della decisione della Conferenza, il signor Deschamps tenne un discorso, accolto con grande applauso, in cui è espressa l' intenzione dei più, la quale anzi che cedere sarebbe di persistere nell' attitudine presa dopo l' Indirizzo. E si credeva che il rifiuto del Belgio indurrebbe la Conferenza a lasciar sussistere lo *statu-quo* a preferenza di esporre l' Europa ad una guerra. « In questo momento (diceva l' oratore), in cui la responsività del nostro Indirizzo posa intieramente su di noi, dobbiamo decisamente stabilire il senso delle parole *costanza e coraggio*, che noi abbiam fatte nostre. Ora si vedrà se il Belgio meriti la stima oppur il disprezzo dell' Europa .... Non è forse chiaro che la Conferenza sceglierà il partito che offre minor pericolo? Certamente essa preferirà lo *statu-quo* senza divisione di territorio, qualora possa sperare che questo possa farsi senza pericolo. Come ben vedete, miei signori, la quistione belgia è posta nelle nostre mani .... Ancor qualche sacrifizio, ancor un po' di fermezza, e tutto andrà a seconda. » Il sig. Deschamps suppose il caso che la Francia fosse d' accordo colle altre Potenze, e che il Trattato fosse sottoscritto dalla Conferenza e dall' Olanda, e dimandò qual avanzamento ne proverebbe perciò la quistione? « Che cosa farà allora la Conferenza? Nell' anno 1831 potevasi antivedere chi avrebbe assediato Anversa; ma v' ha alcuno che sappia chi assedierà Venloo? » Il sig. Deschamps trovò le Potenze troppo occupate altrove, e la Confederazione Germanica troppo fra sè divisa. (?) Egli ritornò quindi sull' argomento favorito del Belgio, cioè che le Potenze abbiano originariamente fatte al Re Leopoldo promesse che poi non furono mantenute; che anche allorchè il Belgio s' era assoggettato ai 24 articoli non era stato riconosciuto da tutte le Potenze, come dovevasi in premio dell' accettazione; — e la Russia, per esempio, anche al giorno d' oggi non riconosce il Belgio. L' oratore conchiudeva dimostrando, che coll' esecuzione del Trattato 15 novembre 1831 l' esistenza del Belgio dipendeva troppo dai capricci dell' Olanda, e quindi le sue relazioni commerciali ed industriali colla Germania non potevano aver lunga vita. « Figuratevi, signori, il Belgio in una di queste due supposizioni, forte e vittorioso, o umiliato

---

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

STORIA.

Quanto danaro costasse la chiesa degli Scalzi di Venezia.

Mi si raccontò che ne' giorni del governo democratico vi fu uno strano cervello, il quale una sera nella Sala dell' Istruzione Patriotica si fece a consolare il popolo, che divenuto libero e padrone, era eziandio fatto ricchissimo. Noi possiamo adesso, gridava colui a quanta voce avea, noi possiamo vendere la città e dividere fra noi il prezzo che ne ricaveremo. E qui per via di avvicinamento si diede a calcolare quanto potrebbe valere l'Arsenale co' suoi navigli e cannoni, quanto ogni pubblico edifizio, quanto ogni Chiesa con le sue torri, e così via via innanzi procedendo. E fu moderato colui nelle sue idee, giacchè terminò conchiudendo, che ogni cittadino potrebbe averne, per lo meno, trentamila ducati. Il popolaccio che l'udì a bocca aperta, al suo tacere proruppe in evviva ed applausi, e fra gli altri sogni di quel tempo vi ebbe pur questo, che parecchi di que' fanatici ascoltatori partissero dalla sessione persuasi di poter divenire possessori di quella somma. L' eloquente patriota avrà certamente assegnato suo prezzo eziandio alla Chiesa degli Scalzi, a' quali io aveva l' onore di appartenere siccome laico fratello: ma a quanto ne facesse salire la somma non mi fu detto. Penso però che nè egli nè altri potesse figurarne quanto alto salisse: e poichè mi è riuscito di poterlo riconoscere per una carta, ch' era di ragione del convento, voglio farne consapevole il pubblico.

Appena il Veneto Governo concedette a' PP. Carmelitani Scalzi di avere un loro Convento nella nostra città, l' anno 1646 ne acquistarono il necessario terreno dalla patrizia famiglia Venier pel prezzo di ventisettemila ducati. Questa somma era il frutto di limosine ricavate da' pii fedeli, che appresso contribuirono altro danaro spezialmente per l'innalzamento della Chiesa. Questa però non sarebbe mai riuscita sì nobile e ricca, se facoltosi signori non ne avessero col proprio argento eretta quale una, quale altra parte, secondo che gli accendeva una particolare divozione. La famiglia de' conti Leon-Cavazza, che vi aveva vicino il suo palazzo, spese settantaquattro mila ducati nella facciata, tutta di marmo carrarese, con venti colonne di tutto tondo e basso-rilievi e bronzi e statue, opera di parecchi artefici, fra' quali vi fu il celebre padovano *Bonazza*.

Mette questa facciata in grande aspettazione della Chiesa; aspettazione che resta superata immediatamente al primo entrare. La sua volta abbaglia con quel vago dipinto a fresco del Tiepoletto fra bellissimi ornati de' *Mingozzi-Colonna*; e più con quel tanto oro che vi è profuso, sì lucido che sembra or ora uscito di zecca. Alcuni dissero, sembrare piuttosto che la vòlta di una Chiesa, la volta del Paradiso. Questo soffitto costò ducati diecimila.

E dopo avere a fatica potuto distaccare gli occhi dal contemplare la volta, non si sa a quale delle sette cappelle arrestare primieramente l' attenzione, giacchè ciascuna chiama a sè ogni occhio: tanto tutte risplendono per fini marmi eletti, per dipinti, per intagli d' ogni sorta. La prima cappella ch' è di S. Giovanni della Croce costò alla famiglia Giovanelli ducati diciottomila. La cappella di mezzo più ricca, in onore di S. Teresa, costò al convento il prezzo di ventimila ducati, e la cappella seguente sacra al Battista valse alla famiglia Mora otto mila ducati. La stessa somma di ottomila ducati costò pure la cappella del Crocifisso. Quella della B. V. del Carmine, d' una ricchezza che non si saprebbe sì facilmente immaginare, valse alla famiglia Manin trentamila ducati; e diciottomila ducati spese la famiglia Venier nell' ultima delle cappelle laterali, in onore di S. Sebastiano.

Queste cappelle vengono divise da pilastri di marmo africano, frammezzati da nicchie con istatue di marmo car-

e diviso. In quel primo caso ben comprendete su quali basi salde posi allora il trono del nostro Re, quanto noi rimaniamo uniti e forti, e quali prospettive di vita e prosperità nazionali si mostrino nel nostro avvenire. Ma se dovessimo piegarci e cedere alla forza, procederemmo colla fronte china, e nessuno crederebbe alla nostra nazionalità; voi stessi più non vi credereste! »

Dopo il sig. Deschamps, un altro oratore interpellò il Ministro se gli articoli pubblicati in questi ultimi tempi dall' *Indépendant* siano l' espressione del Gabinetto. Il sig. de Theux rispose che il Ministero non ha che un organo, il *Moniteur belge*, il quale nulla ha di comune con quegli articoli.

Ciò non per tanto il pubblico vede in quegli articoli l'espressione di alcuni uomini che circondano il trono, e che volontieri manterrebbero un intimo accordo colla politica del Gabinetto francese. Pretendesi da alcuni che quegli articoli siano scritti a Parigi sotto l' influenza del conte Molé; per lo meno si osservò in essi una grande somiglianza cogli articoli del *Journal des Débats*. Il conte Molé sembra avere stabilito fermamente che il Belgio debba cedere; la resistenza da questa parte sembra avere sturbate le sue combinazioni. Il Gabinetto francese vuole il Belgio come lo prescrivono i 24 articoli. Se l' Olanda attaccherà questo Belgio, allora la Francia le si opporrà intervenendo come nel 1831. Se poi l' Olanda è soddisfatta del possesso del territorio in contestazione, la Francia non le opporrà alcun ostacolo, anzi le darà aiuto nel modo seguente: L' Olanda penetrerebbe nel Belgio, e darebbe così pretesto alla Francia d' intervenire dal canto suo. In questo mezzo il territorio contestato verrebbe occupato, ed i Francesi ritornerebbero a casa, dopo che il Belgio avesse pagate le spese. I patriotti stessi dichiarano, che, se l' Olanda riporta nuovamente vittoria, il Belgio non merita d' essere indipendente. È quindi necessario star all'erta. Parlasi del Re, che stabilirà il suo quartier generale a Lovanio.

Si noti bene di non confondere le sue viste personali con quelle di alcuni uomini; poich' egli è per la politica della resistenza. Tutto è in ordine per uno scontro coll' Olanda. Che cosa avverrebbe se i Belgi penetrassero vittoriosi nel Brabante settentrionale? La Prussia non verrebbe allora in aiuto dell' Olanda? Ed una volta che sia tratta la spada, resta aperto il campo alle società patriottiche di armare volontarii, il che potrebbe avere un' inestimabile influenza sulla piega degli affari intorno al territorio da cedersi, come non si può prevedere qual immenso rimbombo seguirà al primo colpo di cannone.

Nel campo di Beverloo si desidera ansiosamente la presenza del Re. (*G. Pr. di Mil.*)

FRANCIA

Parigi 2 febbraio.

ORDINANZA DEL RE.

« LUIGI FILIPPO, Re de' Francesi,

« A tutti i presenti ed avvenire, salute.

« Visto l' art. 42 della Carta Costituzionale;

« Vista la legge del 19 aprile 1831;

« Giusta il rapporto del nostro ministro secretario di stato al dipartimento dell' interno,

« Abbiamo ordinato ed ordiniamo ciò che segue:

« Art. 1.° La Camera dei deputati è disciolta.

« Art. 2.° I collegii elettorali sono convocati pel 2 del prossimo marzo, ad effetto d' eleggere ciascuno un deputato.

« I due collegii elettorali della Corsica sono convocati pel medesimo effetto pel 6 di marzo prossimo.

« Art. 3. La Camera dei pari e dei deputati sono convocate pel 26 del prossimo marzo.

« Art. 4.° Il nostro ministro secretario di stato al dipartimento dell'interno è incaricato dell'esecuzione della presente ordinanza.

« Dal palazzo delle Tuilerie, il 2 febbraio 1839.

« LUIGI FILIPPO. »

« PEL RE

« Il pari di Francia, ministro dell' interno: *Montalivet.* »

Non avendo il re accettata la rinunzia dei ministri, eglino ripigliarono i lor portafogli.

Il *Moniteur* d'oggi contiene il seguente articolo·

« La Francia era tranquilla e prospera. Essa attendeva con ferma fiducia lo scioglimento delle varie difficoltà esterne, ch' erano derivate dai grandi avvenimenti del 1830. Per confessione dell'Opposizione medesima, l'opinione pubblica era estranea agli appassionati diverbii che contrassegnarono nelle Camere il principio della tornata.

« Tali diverbii, che fecero gran colpo nel paese, terminarono in ambe le Camere con una solenne approvazione della politica d' ordine e di pace, che nel corso di questi otto anni salvò il trono e la Francia, ed a cui l'amministrazione attuale si onora d'aver dato un particolar carattere di moderazione e saggezza. Nella Camera dei pari la maggioranza fu ragguardevolissima. Nella Camera dei deputati un indirizzo ostile fu distrutto, paragrafo per paragrafo, da una maggioranza, debole quanto al numero, sebbene considerevole pel suo accordo, pe' suoi principii, pel suo coraggio; l'Opposizione, possente rispetto al numero, ma formata di elementi diversi ed inconciliabili, rappresentante azioni, massime, speranze contrarie, condotta da capi che avevano empiuto la Francia del rumore delle lor lotte, altro non era che un' unione di minoranze disparate, le quali, nell'unione loro medesima, e ad onta di tutti gli sforzi, rimasero fino alla fine nello stato di minoranza. Più infatti discoste le une dalle altre di quel che parecchie fra esse non fossero dal potere, contro cui le si vedevano collegate, esse erano impossenti a conquistare il governo; ma lo inceppavano.

« In tale straordinaria condizione di cose, i ministri contro cui la lega era stata formata deposero le loro cariche; ma essi non erano stati vinti nel combattimento. I loro principii avevano sempre trionfato, gli atti loro ricevuto avevano un' approvazione solenne, e la Corona, coperta da essi sino all'estremo, udiva dalla Camera un leale e conveniente linguaggio. Speravano che successori più fortunati, continuando ad appoggiarsi alla maggioranza, a difendere ed a consolidare la sua politica, riuscir potessero a ricondurre nelle schiere di essa una parte di coloro che recavano ostacolo al governo.

« Il re chiamò il sig. maresciallo duca di Dalmazia. Estraneo alla lotta degli ultimi tempi, l' illustre maresciallo pareva naturalmente eletto all' incarico che il re voleva affidargli: egli dichiarò di non poterlo accettare. In tal condizione non era possibil durare senza porre in compromesso i più preziosi interessi della Francia, e la Corona non aveva se non due partiti a cui appigliarsi. Ella doveva rivolgersi secondo costituzione al paese, chiedergli una maggioranza bastevolmente numerosa per mantenere verso e contro tutti l' accordo de' tre poteri, ed assicurare il trionfo terminativo della politica di conciliazione, d' ordine e di pace; od era mestieri che il poter reale passasse alla lega, vale a dire ch' ei desse il governo in mano alla minoranza, e che accettasse per programma l' indirizzo che la Camera aveva scartato, dando ai capi dell' Opposizione, coll' esercizio dei diritti della prerogativa, i mezzi di crearsi nell' una e nell' altra Camera la maggioranza, ch' essi colle loro proprie forze non vi trovavano. Ed anche in tal caso la Camera sarebbe stata disciolta.

« L' amministrazione non aveva quindi più ad esitare. Ella doveva ripigliare il timon dello stato ed accettare lo scioglimento per continuar la sua opera, per difendere i principii che aveva fatti prevalere nella discussione dell' indirizzo, per mantenere e difendere la maggioranza, la quale, negli ultimi ott' anni, salvò l' ordine e le libertà pubbliche.

« Era posto in causa il sistema rappresentativo medesimo. Trattasi in fatti d' assicurare l' esecuzione della prima tra le sue leggi, il governo della maggioranza; trattasi di rimettere la sua sincerità in onore. Tutte codeste condizioni sarebbero false se alcune minoranze, impossenti a fondar nulla, s' accordassero unicamente per distruggere, ed in luogo di muovere alla conquista del governo, facendo entrare a parte delle loro convinzioni i poteri pubblici, elle ponessero in opera tutta l' abilità loro per dissimulare, tacere od abiurare quelle lor convinzioni.

« Dieci anni fa, l' ordine costituzionale era minacciato da colpi di stato; la Francia fece causa comune co' 221 che l' avevano nobilmente difeso, e s' incaricò di salvarlo col suo coraggio. D' allora in poi i partiti in arme l' hanno minacciato a vicenda co' loro sforzi disperati: tutti i cittadini e tutti i poteri l' hanno mantenuto colla loro devozione e colla loro saggezza. Questa volta, pericoli interni, conseguenze naturali della tranquillità stessa di cui godiamo, e della generale sicurezza degli animi, lo minacciano nel suo regolare andamento. Il governo del re ricorre alla Francia senza esitare: in ciò ei si ricorda della sua origine, e s' appoggia al suo principio. La fiducia reciproca del trono e del paese è la forza e l' onore della monarchia del 1830. Ad essa siamo debitori di tutti i beni di questi otto anni: d' una rivoluzione compiuta in piena pace, e consolidata in mezzo a la furia delle dissensioni civili; dell' ordine in modo ammirabile appaiato alla libertà; d' una prosperità immensa che i nemici medesimi delle nostre istituzioni sono costretti a promulgare; della pace in fine, pace onorata però, ed assodata da trionfi che basterebbero alla gloria di tempi guerrieri, quali sono quelli d' Anversa, di Costantina, di S. Gio: d' Ulloa. Un cangiamento di politica riporrebbe in forse tutti codesti beni: la Francia sta per dare sentenza di sè medesima; ella li conserverà. »

Leggesi nel *Journal des Débats*: L' annunzio dello scioglimento della Camera sollevò nella stampa un' orribil tempesta; i giornali della lega son pieni questa mane di minacce di rivoluzione: essi osano dire ch' entriamo nel campo dei colpi di stato! Or ch' è dunque successo? Il re fece l' uso più legittimo, più costituzionale, ed aggiungiamo più ragionevole d' una prerogativa che nessuno fin ora gli aveva contesto; ei disciolse la Camera dei deputati.

Onde non basta aver voluto togliere al re ogni preponderanza, ogni libertà di giudizio nella scelta de' suoi ministri, col mezzo d'una lega formata, contro tutte le regole del governo costituzionale, delle minoranze della Camera; non basta aver voluto spogliare il re delle sue funzioni di capo dello stato, ostentando la pretensione d' impedirgli perfino l' ingresso nel consiglio e di ridurlo a fare sottoscrizioni; non basta aver data l' inviolabilità del re in balia delle fazioni, togliendo di mezzo la malleveria de' ministri, dichiarando che ad onta di tale malleveria, si solennemente accettata da loro, eglino non coprivano il re: ora si va più oltre, e perchè, a fine di sfuggire ad un condannabil raggiro, a fine di conoscere al meno il voto pubblico e la vera opinione del paese, a fine di ristorar nella Camera una maggioranza che la lega ha distrutta, il re convoca i collegii elettorali, si grida al colpo di stato, si raccendono il più che si può le passioni rivoluzionarie! Ecco un ultimo eccesso, che però non ci sorprende per parte della lega, poich'egli è il degno compimento di quanto essa fece da due mesi a danno della pace e della prosperità pubblica, contro la Carta ed il Trono. La Francia veda e giudichi.

Leggesi nel *Messager*: La dissoluzione è un errore massimo, ma questo errore è fatto e bisogna sopportarne le conseguenze. Tutti i membri del centro ministeriale erano in vera costernazione. Il sig. Montalivet, che s' era recato ieri l' altro alla sala delle Conferenze ad arringare i suoi amici, e che andava di crocchio in crocchio circondato da numeroso uditorio, oggi, dopo la lettura dell' Ordinanza, è rimasto totalmente isolato.

E più avanti lo stesso giornale: Ora, non occorre dissimularlo, noi tocchiamo alla più grave crisi elettorale che sia avvenuta dopo la rivoluzione di luglio. La condizione del paese rispetto al potere è precisamente ciò che era nel 1830.

Qual sarà la bandiera del Ministero nella lotta elettorale? Il sig. Presidente ebbe a dirlo nella discussione dell' ultimo paragrafo dell' Indirizzo.

Ciò che trattavasi in quel paragrafo dinanzi alla Camera, si è ciò che tratterassi dinanzi agli elettori.

---

rarese, le quali opere unite ai capitelli rimessi ad oro, come lo sono i basamenti ecc., valsero centomila ducati.

Queste cappelle restano, siccom' era conveniente cosa, superate da quella del Sacramento, per la cui erezione il procuratore Soranzo, in essa sepolto, ha lasciato al convento la somma di ducati sessantamila. Non ne costò per altro che quarantottomila, ai quali se ne devono aggiungere seimila che valse il prezioso Tabernacolo. Il disegno della cappella fu dato dal mio confratello Giuseppe Pozzo, ch' ebbe gran merito nel compartimento di que' marmi varii di genere e di colore. Finalmente la facciata con l'organo ornatissima costò duemila ducati.

Perciò l' edificio solo della Chiesa costò ducati trecento quarantadue mila, che pari sono ad austr. Lire un milione dugento undicimila seicento cinquanta sette, centesimi quattordici.

FRA MARIANO CAMPANA DI VICENZA.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno* 9 *febbraio* 1839.

Arrivati. I signori: Selvelli, architetto di e da Fario — Vulliermet, neg. di Lione, da Milano — nobile dott Cerato, poss. di e da Bassano — dott. Pasini, avvocato di e da Vicenza — Pesenti, poss. di e da Bergamo — Sangaletti, dott. in legge e poss. di e da Caravaggio — dott. Vignaferri, medico e poss. di e da Bologna — Bollini Scavardoni Carlotta, proprietaria di Novara, da Milano — cavaliere Bollini Alessandro, poss. *idem*, *idem* — canonico Strongaronne, di e da Castelfidardo. — Inoltre n. 140 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Falkeisen Emanuele, neg., per Milano — nobile de Vintschgau, I. R controllore delle Poste di e per Vicenza — Calderoni, neg., per Ferrara — Amland, di Rotterdam, per Trieste — Bornand, proprietario, per Milano — Pope, neg. inglese, per Trieste — Welti, neg., *idem* — de Conti, attuario presso l' I. R. Magistrato Politico di e per *idem* — dott. Morassi, di Fiume, *idem* — Rovelli, neg., *idem*.

Nel giorno 10 *detto.*

Arrivati. I signori: dott. Vacchelli, poss. di e da Cremona — dott. Orlandi, ingegnere e poss. di e da Pavia — nobile Tomassia, cancelliere presso l' I. R. Pretura di e da Valdobbiadene — nobile dott. Voraja, *idem* presso l' I. R. Pretura di e da Verolanuova — nobile Campo, poss. di e da Rovigo — Zanella legale di e da Verona — Storari, poss. di e da *idem* — Grassi, ufficiale presso l' Intendenza di Finanza in e da *idem* — dott. Anselmi, poss. di e da Padova — nobile Concini, assessore municipale e poss. di e da Conegliano — nobile Fenzi, poss. di e da *idem* — Galanti, consigliere presso l' I. R. Tribunale provinciale di e da Vicenza — il nobile sig. avvocato Morando Mori Ubaldini, poss. di e da Firenze, all' Europa — la signora principessa de Rasoumoffsky nata contessa Thürheim in unione alla signora baronessa Aston e servitù, da Trieste — Tieby, cavaliere dell' Aquila Rossa di Prussia e regio console prussiano in e da *idem*, all' Europa — Löwenberg, I. R. ufficiale camerale in e da *idem* — Smaich, praticante di concetto presso il Governo di Fiume, *idem* — barone de Rosemberg, prussiano, *idem*, all' Europa — Gatte, neg. di Livorno, *idem* — Bordier, di Ginevra, *idem*, all' Europa — Hart de Hartenberg, inquirente camerale in quiescenza di Lubiana, *idem* — nobile dott. Rinaldi, poss. di e da Padova — Radomirski, impiegato russo, da Trieste — il sig. principe d' Aremberg, da Padova, al Leon bianco. — Inoltre n. 30 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: marchese Pizzardi, poss., per Bologna — barone de Wetzlar Blankenstern, *idem*, per Vienna.

TRAPASSATI — *Del* 7 *febbraio* 1839.

Stefano Roggia di Francesco, d' anni 45 — Vincenzo Panziera del fu Pietro, ciambellaio, d' anni 40 — Adriana Ronsoni vedova Battistella, d' anni 68 — Catterina Beltrame vedova Gios, d' anni 75 — Giuseppe Piovan del fu Francesco, d' anni 70 — Domenico Ballarin del fu Francesco, d' anni 65 — Totale N. 6.

La bandiera dell'opposizione può riassumersi così: all'interno, la realtà del governo rappresentativo; al di fuori, la dignità nazionale.

Il programma è magnifico. Il paese vi si unirà.

ITALIA

REGNO DELLE DUE SICILIE — *Napoli 26 gennaio.*

Non dobbiamo passare in silenzio che aprì, può dirsi, i divertimenti del presente Carnovale S. E. il sig. conte di Lebzeltern, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. I. R. Austriaca appresso S. M. il Re N. S., con una festa di ballo data in sua casa nella sera de' 18 del corrente. Il ministero di stato, il corpo diplomatico, i capi della Real Corte e i più ragguardevoli personaggi sì della Corte stessa, che della città, non che gran numero di cospicui forestieri di varie nazioni, vi furono convitati, ed ebbero nel parato e servizio di tal festa testimonianza novella del buon gusto e della sontuosità con che l' E. S. suol dare simili intertenimenti. Le LL. MM. colla Real famiglia la onorarono di lor presenza. Il ballo fu oltremodo gaio e si prolungò sempre colla stessa vivacità, essendosi degnate le auguste Persone di trattenervisi e partecipare del divertimento fino ad ora molto avanzata.

Ier la sera poi altra festa fu data da S. E. il sig. conte di Gourieff, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Russia in Napoli, per render sempre più grato a S. A. I. R. il Granduca Alessandro il soggiorno di questa Capitale. E splendida e piena di giocondità fu tale serata, e per lo scelto invito di tutte le cariche e dignità di Stato e di Corte e di moltissimi rispettabili personaggi sì nostri che stranieri, e pel servizio, e per le animatissime danze, e pel brio delle mense, e soprattutto per l'intervento delle prelodate MM. LL. colla famiglia reale, dell'augusto principe Ereditario di Russia e delle LL. AA. il principe e la principessa di Oldemburg, che si trattennero ivi assai piacevolmente, prendendo parte a tutti gli svariati diletti della festa.

Volendo S. A. I. R. il Granduca Alessandro condursi a vedere in Capodimonte le delizie di quel sito reale, S. M. il Re N. S. perchè più gradevole riuscisse all'augusto Ospite una tal gita, fecegli ieri trovar disposta una caccia in quel R. Bosco; diporto al quale presero parte la M. S., la I. R. A. S., S. A. il principe di Oldemburg e i Principi della Real famiglia, che sedettero pure ad una colezione in quel medesimo Real sito.

Il giorno 23 del corrente fu interamente consecrato dal Granduca alla visita di Pompei, ove trasse col solito accompagnamento, e fu ricevuto e servito dal cav. Bianchi, Architetto direttore di quegli scavamenti. Veduto il magnifico *Anfiteatro*, il *Tempio d'Iside* ed *i teatri*, percorse la strada detta dei *Mercatanti*, il *Foro Civile, le Terme*, e si arrestò con maraviglia e diletto a contemplare il sì celebrato *Musaico* della *Casa del Fauno.* Presso alla *Magione* detta di *Apollo*, fu praticato sotto a' suoi sguardi uno scavamento, mercè del quale si dissotterrarono varii oggetti di marmo, cioè picciola statua di un Genio, un picciolo torso panneggiato di giallo antico, picciola testa anche di giallo antico, a forma di Erme, di un Bacco indiano, due teste *bicipiti*, una rappresentante Giove e Giunone e l'altra Bacco ed Arianna, un vaso a forma di anfora con ornati e basso-rilievi, quattro busti, della grandezza del vero, due virili e due muliebri, ritratti forse di particolari personaggi, e taluni frammenti. L'A. S., mostrando sempre nelle sue osservazioni particolare discernimento, passò a vedere le altre contigue Magioni, e per la *Strada delle Tombe* uscì da quella città, dopo esservisi per lo spazio di più ore piacevolmente trattenuta, e dopo aver indirizzato parole di gradimento al prelodato cavalier Bianchi.

Seguendo l'augusto principe a visitare i dintorni della capitale, si recò il 24 ad osservare le antichità di Pozzuoli. Il sig. Bonucci, architetto direttore degli scavamenti di Pozzuoli, di Baja ecc., e chiaro scrittore di cose archeologiche, ebbe l'onore di ricevere S. A. all'*Anfiteatro* dove presentemente si scava a trar fuori intero quel celebre monumento. Il Granduca ne percorse i *Corridoi*, e notò con piacere il metodo di que' nuovi lavori: salì poi da' *portici* esterni all'ultima *cavea*, donde potè abbracciar con un guardo tutte le *gradazioni* e l'*Arena* per tanti profani spettacoli celebrata, e fatta sacra dal sangue del Martire glorioso nel cui patrocinio Napoli tanto confida. Visitò poi la *Solfatara*, e di là discese al *Tempio di Serapide*, volgendo la sua attenzione a tutte le particolarità che n'erano degne e soprattutto alle acque che ne coprono il pavimento, fenomeno che di tante dotte discettazioni è stato soggetto. Verso il mare indi ammirò la grandiosa opera greca del Molo ad archi e piloni, e godè della estesa e svariata veduta che là si presenta all'occhio, il quale incontra per tutto luoghi ed oggetti che grandi rimembranze risvegliano nell'anima. L'A. S., prima di partire da quelle antichità, n'espresse a quel direttore architetto la sua soddisfazione.

(*G. di N.*)

STATO SARDO — *Ciamberì 1.° febbraio.*

Il cielo essendosi rasserenato durante la notte, il termometro centigrado segnava stamattina alle 5 — 15.° 2 c. (— 12.° 16 R.) Presso al levarsi del sole, non ostante la presenza di qualche nuvola, il mercurio scese a 18.° c. (— 14.° 4 R.): locchè fa 12.° 3 di differenza dal *minimum* di ieri; ma all'una pomeridiana, esso non era più che a 3.° al dissotto dello zero. La media temperatura del mese di gennaio è stata di — 0.° 09 centigr. (— 0 07 R.)

ASIA — CINA

Dopo il viaggio di lord Macartney, non si erano più ricevuti particolari sullo stato della celebre muraglia che divide la Cina dalla Tartaria. Le notizie seguenti, estratte dagli *Annali della Propagazione della Fede*, sono di Monsig. Brougière, morto Vescovo di Capsa, che le aveva inserite nel giornale d'un viaggio da lui fatto a traverso l'impero della Cina come Vicario Apostolico e presidente della Missione cattolica dell'isola di Gorea.

Il 7 ottobre del 1837, dice il Vescovo, i miei compagni ed io giungemmo presso la gran muraglia. Quelli fra noi che non l'avevano mai veduta, l'ammirarono come una delle maraviglie del mondo; essa non ha però niente di ragguardevole, salvo la sua lunghezza che è di circa 1500 leghe di Francia. La sua principal direzione è dall'Oriente verso Occidente; tuttavia, giunta al Nord di Schan-si, ella volge all'Ovest-Nord-Ovest. Questo baluardo, coperto una volta di tegole, ora cadute, forma il limite di tre o quattro Provincie, ognuna delle quali passerebbe in Europa per un reame considerabile.

Nelle pianure e nelle profondità, la muraglia sembra un edifizio regolare con torri alte 30 in 40 piedi. Ma sui monti, essa ha appena 10 piedi d'altezza, e non pare allora che un terrapieno con fortini avanzati. Non v'è nessuno che ivi faccia la guardia.

Di distanza in distanza si trovano porte pel comodo de' viaggiatori, e per la percezione dei dazii e gabelle; noi siamo passati per la porta detta Oschan-Tschaku, e di qui passano i Russi che vanno a Pekino.

Nessuno badò a noi; anzi la sentinella ci volse le spalle. Ma ancorchè vi fosse esercitata la maggior vigilanza, nulla sarebbe tanto facile, quanto il varcar la muraglia in un gran numero di luoghi, per esempio sui monti, o per le brecce fatte dal tempo.

(*D. di R.*)

INDIE INGLESI

Con un'ordine del giorno 8 di novembre, dato dal campo di Buddi, il governatore generale pubblicò un dispaccio del tenente colonnello Stoddart in data 10 settembre, col quale viene uffizialmente annunziato che lo Scià di Persia nel giorno precedente, 9, aveva levato l'assedio di Herat. L'invito gliene era stato fatto dal sig. Stoddart il giorno 12 agosto, ed il 14 era stato accettato. Nè il dispaccio del tenente colonnello, nè l'ordine del giorno rendono ragione del motivo per cui l'assedio si protraesse ancora d'un mese. L'ordine del giorno però contiene l'annunzio che non si è per anche rinunziato al disegno di una spedizione nell'Afganistan per installarvi una potenza amica. Nel tempo istesso il tenente Eldredo Pottinger viene coperto d'elogii per la sua bella difesa di Herat, e destinato qual residente politico in quella città presso lo Scià Kamran, cui viene dato il titolo di Maestà. — Ma più di queste notizie è forse importante quella che nello stesso giorno 8 di novembre si è messo in movimento il campo di Kornaul. Solo una parte delle truppe andò avanti per unirsi a quelle che partirono da Bombay il 29 ottobre, e che si tengono sufficienti per effettuare la spedizione. Il grosso poi sotto gli ordini di sir Enrico Fane prese la direzione verso levante, dicesi per non occorrere più nell'Afganistan. Ma secondo un'altra versione questa mossa sarebbe stata motivata dalla posizione minaccevole che hanno preso Nepal e Birma. — Scrivono nel tempo istesso da Agra che il 28.mo di Cipri si è ammutinato cammino facendo, e per ciò abbia avuto ordine di ritornarsene. In sua vece è stato mandato il 20.mo. — Le prossime lettere ci faranno sapere se sia vero che 30 mila cavalieri afgani sono giunti nelle vicinanze di Schikaspur per opporsi agl'Indo-inglesi.

Ecco alcuni particolari sulla messione del colonnello Benson nel Birma, tratti dal *Moulmein Chronicle.* Il 14 di settembre il colonnello giunse a Prome col suo seguito. Gli fu subito data una guardia d'onore di così detti *invincibili*, ma questa gl'impedì di poter liberamente comunicare cogli abitanti, e rese più difficile il procacciarsi le necessarie provvigioni. Lo stesso accadde in tutti i luoghi per dove passò, scortato sempre da drappelli di truppe. In una città si vietò persino colla minaccia di punizione la vendita di viveri agl'Inglesi. Il colonnello Benson avea mandato il suo segretario d'ambasciata ad Ava per annunziarvi il suo arrivo. Gli fu dichiarato che una deputazione composta di negozianti verrebbe mandata incontro al colonnello per accompagnarlo ad Amerapura, luogo destinatogli temporariamente a residenza. In fatti poco dopo comparvero tre negozianti, uno dei quali inglese, ma sprovvisti d'ogni specie di mandato, per cui il colonnello ricusò di riconoscerli. Giunti finalmente ad Amerapura il 4 d'ottobre, gl'Inglesi vennero alloggiati in un'isola separata affatto dal resto della città, e che sembra malsana pei molti paduli da cui è circondata. Anche qui non si presentò che un impiegato subalterno del governo, che assegnò gli alloggi, poscia se ne andò. Fino al 25 d'ottobre nè il Re, nè i ministri aveano preso notizia della messione inglese. Il colonnello Benson avea perciò fatto replicatamente rappresentanze per poter andare ad Ava, ma gli fu sempre risposto che le strade erano cattive, e che quando diventassero migliori gli si concederebbe la chiesta permissione. Gli abitanti d'Amerapura aveano ricevuto gli ordini più severi di non mettersi in relazione cogli Inglesi, che per ciò trovaronsi affatto isolati. Si credeva che i Birmani si terranno strettamente alla parola del trattato di Yandobò, e per ciò permetteranno solo che un residente con una scorta di 50 uomini dimori in Ava, senza potere immischiarsi minimamente nelle cose del commercio inglese; facendo di tutto per rendergli ingrata quella sua dimora. Non si sa ancora se nei dispacci del colonnello Benson ricevuti a Calcutta si faccia cenno di più aperte ostilità; ma la cosa non sarebbe impossibile, poichè le nuove venute da Ava ed Amerapura a Rangun (Rangoon), che è il porto più meridionale dello stato Birmano, vi aveano suscitati tali timori, che gli Europei ed Americani ivi residenti aveano mandato sopra un piroscafo a Moulmein le mogli ed i figli. Forse questo si è fatto solo perchè il governatore presente di Rangun debb' essere sostituito da uno dei suoceri del giovine Re, ch'è un acerrimo nemico degl'Inglesi. — Del resto sapevasi che mandavansi a Rangun armi e munizioni, che delle truppe erano state avviate verso Assem, e che i giovani cortigiani stimolavano continuamente il Re a ristabilire l'onore delle armi birmane, riconquistando le perdute provincie.

(*O. A.*)

NOTIZIE RECENTISSIME

I fogli ieri giunti hanno le seguenti notizie di Parigi del 1.° febbraio: I deputati del centro sinistro, adunatisi ieri presso il sig. Ganneron in numero di 78, hanno consentito a voti unanimi le risoluzioni prese dai deputati della sinistra, raccoltisi presso il signor Odilon Barrot ed il generale Thiars. Queste risoluzioni consistono nella formazione di una giunta elettorale per promuovere i candidati del proprio partito, far inchiesta sopra i maneggi adoperati dal governo per sostenere i suoi, procedere dinanzi ai tribunali per gli atti di corruzione, o violenza elettorale, ecc. ecc. Consimili risoluzioni furono prese dal centro destro, convenuto presso il signor Giuseppe Perrier. Una ventina di deputati sono già partiti da Parigi.

In un'adunanza tenuta il primo del mese dai rappresentanti del Belgio, il ministro degli affari esterni fece relazione alla Camera e diede comunicazione dei protocolli e documenti diplomatici relativi alla decisione pronunziata dalla Conferenza di Londra. In questa relazione il governo belgio propone, prima di dichiararsi formalmente, di aspettare che l'Olanda abbia fatta conoscere la sua risoluzione, la quale, del resto, credesi che sarà favorevole all'accettazione della transazione proposta. Ma annunziò in pari tempo che si è data sanzione definitiva al nuovo progetto di cui parlavasi da alcuni giorni e che s'intende di proporre all'Olanda. — Questo progetto è inteso a mettere la Confederazione nella positura militare a cui pretende nel Limburgo, in compenso della parte ceduta del Lucemburgo, e conservando in quanto al resto la sovranità al Belgio. I territorii in litigio continuerebbero ad essere civilmente e giudicialmente amministrati dal governo belgio. Questi territorii nominerebbero, come ora, i proprii deputati alle Camere legislative ed ai consigli provinciali, ma in essi non si riconoscerebbero altra coccarda ed altri colori, che quelli e quella della Confederazione, la quale vi leverebbe pur essa il contingente della milizia. Queste proposte per altro non furono risolute dal consiglio all'unanimità: le divergenze che ne nacquero nel gabinetto hanno, dicesi, provocato la dismessione del ministro delle finanze, e di quello della giustizia, i quali sono avversi ad ogni simile transazione. Dopo la lettura della relazione, un deputato propose di dichiarare, durante seduta, che il Belgio protestava contro l'ultimo protocollo. Questa proposta, combattuta dai ministri come impolitica e pericolosa, venne poi ritirata dallo stesso suo autore. Pare che il governo temesse qualche disordine durante l'adunanza: molta truppa infatti occupava le varie adiacenze della Camera. I provvedimenti militari continuano intanto, ed il quartier del generale de Bryas fu trasferito da Lovanio a Diest. Dal suo canto il governo prussiano, sia per quanto vede succedere in un paese vicino alle sue provincie, sia per eventuale bisogno proprio, ha proibito l'esportazione nel Belgio dei cavalli. — Scrivono da Hasselt in data del 31 p.° p.°: « Si conferma che il presidio di Maestricht si rinforza di giorno in giorno, e si assicura in questa fortezza che fra poco un corpo d'esercito di 20.m uom. vi debb' essere raccolto. » — Scrivono da Lommel in data pure del 31: « L'altrieri a sera, le truppe della divisione mobile del duca di Sassonia Weimar hanno incominciato un movimento di concentrazione verso Boxtel, e soprattutto in avanti. »

I pubblici fogli in generale sono quest'oggi poveri di notizie. Quelli del Belgio proseguono a riferire la relazione fatta alla Camera dei rappresentanti dal ministro dell'esterno sulla vertenza coll'Olanda, per la quale il governo di Brusselles non ha finor presa veruna risoluzione; quelli di Francia di altro non sono pieni che della interminabili loro considerazioni sullo scioglimento della Camera elettiva, testè pronunziato dal re. Lo scioglimento non produsse sensibile scapito ne' pubblici capitali come alcuni mostravano di temerne, tuttochè con esso vennero a coincidere e la circostanza grave della vertenza belgia oramai condotta a maturità, e l'epoca sempre difficile della liquidazione di gennaio. Sarebbe questa una irrefragabile prova della fiducia ispirata dalla risoluzione presa dal re. Le varie parti della Camera disciolta hanno terminato o quasi terminato la formazione delle rispettive loro giunte o comitati elettorali, destinati a sostenere con ogni possibil mezzo le candidature dei politici loro consorti. I 221, altrimenti quei della maggioranza, o ministeriali, hanno nominato a presidente della loro giunta il generale Jacqueminot (di presente a Pau), e per se-

gretario il sig. Locquet, al quale si dovrà scrivere e far capo. I 213, ossia la minoranza, ovvero i collegati od oppositori di ogni colore, faranno capo e scriveranno: Quei dell'*estrema sinistra* al conte de Thiars; Quei della *sinistra* al sig. Odilon Barrot; Quei del *centro sinistro* al sig. Ganneron; Quei del *centro destro* al sig. Gius. Pérrier; Quei dell'*estrema destra* al sig. Berryer. Si è inoltre formato un comitato di elettori dell'opposizione dei 12 circondarii di Parigi, che ha per tesoriere il sig. Goudchaux.

FONDI PUBBLICI — *Vienna 4 febbraio* 1839.

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	107	11/32
Simili . . . . . al 4	"	100	9/16
Simili . . . . . al 3	"	81	2/5
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	"	—	—
Imprestito " " del 1821	"	—	—
Detto del " 1834 per 500 fior. in M. C.	"	—	—
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	"	65	3/4
Azieni del Banco in moneta	"	1472	3/5

Del giorno 5 detto.

Obblig. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	107	1/4
Simili . . . . . al 4	"	100	3/4
Simili . . . . . al 3	"	81	1/2
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	"	278	—
Imprestito " " del 1821	"	—	—
Detto del " 1834 per 500 fior. in M. C.	"	—	—
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	"	65	9/16
Azioni del Banco in moneta	"	1469	1/2

ESPOSIZIONE DEL **SS. SACRAMENTO.**

9. 10. 11. e 12. S. Maria della Salute, Semin. Patriarcale.

SPETTACOLI D'OGGI.

Gran Teatro la Fenice. La Parisina che terminerà col quartetto, parole del signor Felice Romani, musica del sig. maestro cav. Gaetano Donizzetti — ed un divertimento ballabile composto dal sig. Rosati.

Teatro Apollo. Riposo.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia diretta da Luigi Taddei. *Il consulto dei medici* — Per seconda si replica *Il pranzo dei 120 alla fiera.*

Teatro Malibran. Drammatica Compagnia di Luigi Duse. *Il medico e la morte, con Giacometo ciabatino.*

Teatro S Samuele. Compagnia dei cavallerizzi francesi diretta da M. Fouraux Ainé. Esercizii di equitazione e ginnastica.

Sala Teatrale a S. Moisè. Compagnia delle Marionette diretta da A. Reccardini. *I tre gobbi di Damasco*, con ballo spettacoloso.

Nuovo Teatrino delle Marionette in calle del Carro. Compagnia diretta da Giuseppe Pirotta. . . . . .

Primo Casotto sulla riva degli Schiavoni. Figure in cera movibili rappresentanti fatti di storia sacra.

Ridotto. Festa mascherata nelle sale a S. Moisè, con istraordinaria illuminazione.

NECROLOGIA.

Abramo Grassini.

Ottimo marito, padre affettuoso, buon cittadino, negoziante onorato, uomo beneficentissimo, d'anni 53, fra gli amplessi e le lacrime di sua moglie e figli ed il cordoglio di Conegliano intera, passava tra i più all'ora terza dopo il meriggio del dì 5 corrente, per acuta pleuritide.

Se l'uomo utile, quanto a sè stesso ed a'suoi, a tutti quelli che ne abbisognano, merita d'essere manifestamente conosciuto, Abramo Grassini ha di più il diritto alla pubblica estimazione.

Tali furono le di lui azioni, e per esse tale il suo nome, che alla triste novella altro non si sentì che qual' Eco ripetere, in bocca di tutti, i motti più eloquenti del più eloquente dolore. Nè la sua perdita tanto sentita fu solamente dove egli abitava, ma si estese ben anco dovunque era conosciuto, e se è possibile colla stessa veemenza.

Ma, egli non è più!... La sua memoria però rimarrà lungamenne nel cuore de' suoi congiunti, amici, concittadini, assistiti, eterna nel Sasso, sul quale in doglioso segno d'amicizia ha sparso questo fiore.

J. VASSELLARI.

ARTICOLI COMUNICATI.

La Direzione dell'Imperiale Regia Privilegiata Azienda Assicuratrice di Trieste ha giudicato conveniente di sollevare per ora il signor Ignazio Daussigh dall' incarico affidatogli quale suo rappresentante e dirigente l'Ispettorato di essa Azienda nelle Provincie venete, essendogli assegnato altra incombenza nell'Ispettorato; e di sostituire provvisoriamente in sua vece, con apposito suo mandato di procura in data di Trieste diecinove gennaro corrente il sottoscritto, cui d'ora innanzi resta esclusivamente appoggiata la direzione del summenzionato Ispettorato. Locchè si fa premura la direzione dell'Azienda sopraddetta di portara ad universale conoscenza, avvertendo inoltre che il cambiamento del rappresentante non porta nessuna alterazione agli affari di sicurtà in corso, e chi vorrà onorarla, potrà come prima rivolgersi all'uffizio dell' Ispettorato dell'Azienda sito nel solito suo locale sotto le Procuratie nuove numero 23 ventitrè.

Venezia li venticinque gennaio 1839.

G. M. CASTAGNA.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

Il Libraio in Padova Antonio Zambeccari si fa dovere di annunziare essere in questi giorni passato in sua proprietà il picciolo fondo dell'Opera che ha per titolo: *Instituzioni del Diritto pubblico interno pel Regno Lombardo Veneto*, pubblicata dal dottore Antonio Lorenzoni negli anni 1835-36 coi Tipi della Minerva in Padova in 4 volumi in 8.°, e ricordata con molta lode da parecchi giornali e specialmente da quello riputatissimo della Biblioteca Italiana. Quest'Opera, che raccoglie ed annoda in un tutto sistematico e razionale una disparata moltitudine di leggi contenute nella serie voluminosissima delle due Raccolte degli atti di Governo pel Regno Lombardo Veneto, ha il pregio di spiegare a forma di scienza i giusti e moltiplici rapporti di Diritto pubblico tra il Sovrano e i cittadini del nostro Stato, ed è perciò di sua natura necessario per tutti, incominciando dal Padre di famiglia e dall'Avvocato, che debbono difendere i proprii o gli altrui diritti, e andando dal Commissario di Distretto al Consigliere di Governo ed alla più alta Magistratura. Il merito di quest'Opera, se altro non fosse, è pure giustificato dallo scarso numero di esemplari che sono rimasti invenduti della copiosa edizione, i quali tuttavia conserveranno il primitivo valore per ciascuno di austriache L. 21:35. Il Zambeccari possede altresì alcune copie dei volumi II III IV per quei signori Associati che non gli avessero ancora ricevuti. Di quest'Opera il Zambeccari suddetto tiene pure deposito in Milano presso la ditta Truffi e Socii in contrada del Cappuccio al 5433, ed in Venezia dal Libraio Milesi al ponte di S. Moisè.

Sono pubblicati il **FASCICOLO XXII**, ed il quinto delle Incisioni, DELL'ENCICLOPEDIA ITALIANA. I collaboratori del presente Fascicolo sono i seguenti: avv. dott. Benvenuti, F. de Boni, A. J. Cenedella, G. Coen, prof. Doderlein, prof. Emo, dott. Fava, prof. ab. Nardi, prof. Pirolarj, marchese Polesini, prof. Poli, G. Ponzoni, dott. Raffa, prof. Sellenati, prof. Zandomeneghi, F. Zanotto, Falconetti padre, dirett.

Quest'opera viene onorata dell'aggradimento di S. M. Carlo Giovanni Re di Svezia e Norvegia.

AVVISI.

N. 35

La Deputazione Comunale di Lusiana

Rende noto

Che in obbedienza al riveribile governativo decreto 22 novembre 1838 numero 44029-3915 a tutto il mese di febbraio prossimo venturo resta aperto il concorso a questa triennale Medico-Chirurgica condotta, a cui è annesso l'emolumento di lire 1800.

Essa abbraccia num. 700 famiglie, delle quali numero 690 sono povere, e soltanto numero 10 sono obbligate al pagamento. Il sito è montuoso, e l'estensione di miglia dieci in lunghezza, e di tre circa in larghezza.

Gli obblighi dei Condotti appariscono dal relativo capitolare ostensibile in questo uffizio. Gli aspiranti devono corredare le loro istanze coll'atto d'abilitazione all'esercizio della professione, con quelli di nascita, di sudditanza austriaca, delle fedine criminale, e politica, di buona condotta, dei servigii prestati, della libertà da altri impieghi, e della licenza di vaccinazione.

(P. P. Berti.
Li Deputati (Ronzani.
(. . . . . .

L. Zotti *segret.*

PERFEZIONAMENTO

Sempre più animato il Profumiere Leopoldo Vitturi dal copioso numero di concorrenti che esperimentarono la sua Patina nello scorso anno, gli riuscì di migliorarla notabilmente, recando un vantaggio alla calzatura, in forza delle sostanze grasse di cui viene manipolata, accompagnata pure d'un perfettissimo nero, ed un lucido brillante. Si lusinga pertanto il Vitturi d'acquistarsi un maggior numero d'applicanti, essendo sicuro della perfezione del suo composto. Possiede pure il medesimo un prezioso fluido mirabile onde togliere ogni sorta di macchie sopra qualunque stoffa, e per altra particolarità, accompagnato da apposito manifesto che specificherà il tutto. I depositi principali sono situati nelle Botteghe di Cestaio una in Frezzeria, l'altra in campo SS. Filippo e Giacomo.

A prezzi di fabbrica, al Ponte dei Dai, corte delle Ancore N. 1033, primo piano, si ritrova in vendita un assortimento di generi di Mode di Parigi, Abiti da ballo, Mantiglie d'ogni sorte, Blonde, Ricami, Scialli, Pellegrine, Cuffie, Fazzoletti ed altri generi ec. ec.

Il venditore si lusinga d'un numeroso concorso, ed assicura le Signore che vorranno onorarlo ch'esse troveranno vantaggio nei prezzi. Egli tiene pure un deposito di Vini di Sciampagna e di Bordeaux di prima qualità; il prezzo al minuto è come quello all'ingrosso.

OLIO DI MACASSAR.

Quest'Olio è composto d'ingredienti tolti ai vegetabili che crescono nell'Isola di cui porta il nome, ed è riputato della maggior importanza, perchè fortifica, rinnova ed abbellisce la capigliatura, donandole la eleganza e naturale bellezza. Se ne raccomanda particolarmente l'uso alle Signore, che per malattie perdettero i capelli, o la loro forza, ed alle Madri perchè monda a' bambini la testa da que' tenaci umori cui sono sovente affetti con pregiudizio al crescer de' capelli. I capelli che crescono e produconsi in forza di quest'Olio hanno una vigoria tale che s'arricciano, e mantengonsi in onta ai più violenti esercizii. Di tutto ciò attestano il vero molti distinti pratici; prezzo austr. L. 5 la Bottiglia.

Quest'Olio è vendibile presso l'infrascritto Negoziante, ove attrovasi pure quanto segue:

Rowland's Kalydor innocente composizione atta ad ammorbidire la pelle, a distruggere tutte le imperfezioni cutanee, a riparare alle ingiurie dei calori estivi, ed alle incomode ferite delle zanzare, ed offre sollievo alle Signore che nutriscono i loro bambini, senza nuocere anco ai temperamenti i più delicati ec. ec. Prezzo austriache L. 7: — la bottiglia.

Rowland's Essence of Tyre, per tingere i capelli, baffi, e le ciglia, da rosso o grigio, in nero o biondo. Prezzo austriache L. 6: — la bottiglia.

Noi sottoscritti soli fabbricatori tanto dell'*Olio di Macassar* che de' successivi oggetti, avvisiamo il pubblico, aver affidata la vendita di ciò esclusivamente pel Regno Lombardo-Veneto al signor Giuseppe Tschurtschenthaler di Venezia negoziante di stoffe, ed ogni altro genere delle più recenti mode in Merceria S. Giuliano N. 715, quale solo potrà dare l'*Olio* vero *di Macassar* che gli trasmettiamo da Londra in bottiglie avvolte in libretto d'istruzione per chi deve servirsene ed a prezzi d'origine come sopra, mentre noi non teniamo alcun altro deposito in tutto il Regno Lombardo-Veneto, malgrado lo si vendi abusivamente d'altre fabbriche con marche simili alla nostra ed a prezzi minori.

A. Rowland and Son,
20. *Hatton, Garden, London,*

Nel suddetto negozio Tschurtschenthaler vendesi pure il legittimo Rosolio Maraschino dell'I. R. P. Fabbrica esclusiva di Girolamo Luzardo in Zara a prezzi fissi.

PARTE UFFIZIALE.

AVVISI D'ASTA

N. 740. — Essendo per mancanza d'aspiranti andato deserto il primo esperimento fissato col delegatizio avviso 10 gennaio decorso n. 740-90 si porta a comune notizia che nel giorno di lunedì 18 corr. febbraio si terrà un secondo esperimento per deliberare al miglior offerente il lavoro di alzamento e ingrossamento di due tronchi dell'argine sinistro nel fiume torrente Tagliamento alle fronti Persico, e Chiesetta Sabbionera nel comune di Latisana sul dato regolatore di L. 877:82; che l'asta verrà aperta nel locale di residenza della I. R. Delegazione provinciale alle ore 10 antimeridiane, e verrà chiusa alle 3 pomeridiane qualora non si fossero presentati acquirenti, ed avesse avuto luogo la gara; e che restano ferme tutte le condizioni portate dall'antecedente avviso suddetto. — Dalla regia Delegazione provinciale del Friuli, Udine primo febbraio 1839. — *L' I. R. consigliere effettivo di Governo e regio delegato* TRENTO. — *Il regio segretario* D. Provasi.

N. 2574 *I. R. Deleg. Prov. di Padova.* — In obbedienza a governativo decreto 22 corrente n. 2627-315 dovendosi appaltare i lavori di adattamento, e robustamento del destro argine del canale di Pontelongo dalle porte Nogarole sino a mt. 1008 5 sopracorrente. — Si deduce a comune notizia quanto segue: L'asta si aprirà il giorno di giovedì quattordici del mese di febbraio prossimo venturo alle ore undici antimeridiane nel locale di residenza di questa Reg. Delegazione Provinc., avvertendo, che cadendo senza effetto l'esperimento se ne tentera un secondo ed un terzo se così parerà e piacerà, o si passera anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione superiore, come meglio si credera opportuno. — La gara avrà per base il prezzo peritale di Lire 8514:29. — Il pagamento dell'importo di delibera avra luogo, per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal decreto 25 sett. 1834 n. 33807-4688. — Ogni aspirante dovra cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sara poi restituito, meno al deliberatario) di L. 900 più L. 25 per le spese dell'asta e del contratto delle quali sara reso conto. Il deposito trattenuto al deliberatario servira anche a cauzione del contratto ne gli sara restituito che in seguito al collaudo purchè risulti pieno ed assoluto e senza dubbi o riserve. — La delibera seguira a vantaggio del miglior offerente ed ultimo obblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la superiore approvazione dopo la quale soltanto il Regio Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avra firmato il verbale d'asta. — Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta dovra dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere. — Li tipi ed il capitolato d'appalto sono ostensibili presso la Segretaria della Regia Delegazione Provinciale ogni giorno alle ore d'ufficio. — L'asta si terra sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento primo maggio 1807 in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sara libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico o per asta o per contratto di cottimo od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gli incanti spettera alla medesima di fissare per essi il dato di gara senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilita che va ad essergli inerente e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli. — Padova 29 gennaio 1839. — *L'I. R. Delegato Provinciale* NOB. DE GROELLER. — D.r Bossembiante *Segr.*

N. 36770. — Andato deserto per mancanza d'aspiranti anche il secondo esperimento d'asta fissato col delegatizio avviso 11 gennaio p. p. per appaltare il lavoro di costruzione d'un tronco d'argine di ritiro alla destra del basso Tagliamento di sotto le Case Brusae verso San Filippo nel riparto III si porta a comune notizia, che nel giorno di lunedì 18 corr. febbraio si terrà un terzo esperimento nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione alle ore 10 antimeridiane e verrà chiuso alle 3 pomeridiane qualora non si fossero presentati più aspiranti con deposito per la gara; che riuscendo frustraneo anche questo terzo esperimento si passerà tosto a quelle trattative particolari che si crederanno più utili, convenienti e del caso con uno o più fra gli appaltatori che maggiormente godono della pubblica opinione e che sembrassero meritare maggiore confidenza di qualunque provincia sieno; e che infine restano ferme tutte le condizioni portate dagli antecedenti avvisi. — Dalla regia Delegazione provinciale del Friuli, Udine primo febbraio 1839. — *L'I. R. consigliere effettivo di Governo e regio delegato* TRENTO. — *Il regio segretario* D. Provasi.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO DR. LOCATELLI *Propriet. e Comp.*

N. 23

LUNEDI' 11 FEBBRAIO 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 859 **EDITTO.**

Si deduce col presente a notizia di chi può avere interesse, che Francesco Buonvicini di Giacomo negoziante in questa città ha presentata a questo I. R. Tribunale Provinciale nel giorno 14 gennaro corrente sotto il num. 859 una istanza colla quale propone ai di lui creditori il patto pregiudiziale sotto la garanzia di Carlo Donatelli e Maria Bresciani Buonvicini di lui moglie ambidue di Verona offrendo ai creditori medesimi di pagare ad essi i rispettivi loro crediti cioè una metà pronta e l' altra metà entro un anno col ribasso del cinquanta per cento.

Vengono quindi citati tutti li suddetti creditori a comparire in questo medesimo Tribunale nel giorno 5 cinque aprile prossimo venturo ore 9 nove antimeridiane per dare in proposito le loro dichiarazioni con avvertenza, che quelli che non compariranno e che non hanno diritto di priorità ovvero ipoteca, si considereranno come assenzienti alle deliberazioni prese dalla pluralità dei comparsi a senso del paragrafo 463 del Giudiziario Regolamento.

Il presente verrà affisso nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Urbana ed in quella di Venezia a cura di questo Ufficio di Spedizione.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,

Verona 16 gennaro 1839

Il Presidente MESTRON.

Miglio e Saccenti II. RR. Consiglieri.

N. 51239. **EDITTO.**

L' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza rende pubblicamente noto:

Che sull' istanza di Carlo Gilli, ed in pregiudizio di Stella de Mattia avrà luogo il terzo esperimento d' asta nel giorno 20 venti febbraio 1839 alle ore 10 dieci di mattina nell' Aula II di questo Tribunale a prezzo anche inferiore della stima il cui protocollo sarà comunque comunicato agli oblatori, dell' infrascritto stabile colle seguenti

Condizioni.

Primo Ogni offerente dovrà cautare la sua offerta con un decimo della stima di austriache lire 1856; il quale resterà in conto del prezzo in caso di delibera con obbligo di versare il residuo nella cassa dei depositi entro tre giorni.

Secondo. Il possesso dello stabile verrà conseguito dal deliberatario dal giorno dell' aggiudicazione definitiva, che ricercherà dopo l' esborso del prezzo.

Terzo. L' esecutante non sarà tenuto a tale esborso, ma dovrà farsi aggiudicare lo stabile pel di lui credito.

Quarto. Le spese di esecuzione saranno soddisfatte dietro specifica dell' avvocato dell' instante.

Quinto. Il deliberatario sottostarà alle servitù, ed ai pesi, a cui fosse soggetto lo stabile, e dal giorno dell' aggiudicazione sottostarà al pagamento di tutte le imposte pubbliche cadenti sul fondo alienato.

Sesto. Mancando il deliberatario alle accennate condizioni lo stabile sarà reincantato a tutto suo danno, ed a sue spese.

Settimo. Il prezzo dovrà essere pagato in moneta d' oro, o d' argento a valor di tariffa.

Stabile da vendersi.

Casa a Castello in Parrocchia di San Pietro marcata al civico numero 1256 portante la cifra d' estimo censuario di lire 99.52 intestata de Mattia Stella del fu Giuseppe confina a levante, e mezzodì colli Giardini pubblici, a ponente con beni demaniali, ed a monti colla Ghiesa di San Francesco.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Consigl. Aulico Presidente SALVIOLI.

Zambaldi, e Rolla Consiglieri.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

Li 31 dicembre 1838.

Bozoli Dir. di Sped.

Ad N. 43072 a. 38

EDITTO.

D'ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Civile in Venezia

Si rende noto

Che sopra istanza di Angelo Maria Berti del fu Giuseppe, cessionario di Pietro Zanchi del fu Giacomo, si procederà alla vendita, nel giorno 20 venti marzo prossimo venturo, alle ore 11 undici avanti l' Aula II Verbale degl' immobili qui sottodescritti, appignorati, ed estimati in pregiudizio della nobile Maria Foscolo del fu Francesco, vedova di Giacomo Boldù del fu Carlo, ed erede del figlio Francesco Boldù.

Che ove in detto giorno non riuscisse la vendita, il giorno 10 dieci aprile prossimo venturo alle ore 11 undici presso la stessa Aula II verbale, avrà luogo il secondo incanto.

Che riuscendo inutile anche il secondo esperimento, nel giorno 20 venti dello stesso aprile, alle ore 11 undici, seguirà il terzo incanto, sempre però sotto le seguenti

Condizioni.

Primo Gl' immobili non potranno essere deliberati al primo, secondo, e terzo incanto suindicati, che al prezzo della stima, ovvero a prezzo maggiore.

Secondo. Non sarà ammesso alcuno ad offrire senza il previo deposito del decimo della stima in monete a tariffa, il quale per riguardo al deliberatario, dovrà essere imputato a deconto del prezzo, ove si presti ad adempiere le altre condizioni dell'offerta, per cui avesse ottenuta la delibera, e pel caso in cui fosse a mancare alle condizioni stesse, dovrà rispondere per le spese del reincanto, e per la differenza in meno che fosse per emergere dal reincanto stesso in confronto al prezzo della delibera.

Terzo. Gli altri nove decimi del prezzo dovranno dal deliberatario essere pagati pure in monete a tariffa entro 14 giorni dacchè sarà passata in cosa definitivamente giudicata la sentenza di graduazione, che sarà promossa sul prezzo medesimo.

Quarto. Dovrà però il deliberatario su tali nove decimi del prezzo, pagare l' interesse annuo col ragguaglio del 5 per 100 da versarsi in due rate semestrali posticipate nella cassa dei depositi giudiziali del Tribunale, sotto la comminatoria, pel non esatto pagamento degl' interessi medesimi, di poter essere compulso in via esecutiva dell' atto di delibera, coll' istanza di oppignorazione sopra li frutti e rendite delli fondi che vengono subastati.

Quinto. Potrà il deliberatario ottenere degl' immobili deliberati l' aggiudicazione, sempre chè prima di produrre l' istanza a quest' effetto abbia fatto inscrivere a suo carico, e sopra gl' immobili a lui deliberati a favore dei creditori, che saranno utilmente inscritti l' importare degl' insoluti nove decimi del prezzo, ed interessi relativi per l' effetto, che il prezzo stesso ed interessi relativi abbiano la cauzione ipotecaria sugli immobili stessi, li quali non passeranno in proprietà del deliberatario, se non sotto questo vincolo.

Sesto. Gl' interessi come all' articolo quarto, cominceranno a decorrere dal giorno in cui avrà a termini dell' antecedente articolo quinto ottenuta l' aggiudicazione.

Settimo. Laddove il deliberatario dopo divenuta cosa definitivamente giudicata la sentenza di graduazione lasci trascorrere 14 giorni continui senza essersi prestato al versamento dei nove decimi del prezzo nella cassa depositi di questo Tribunale, sarà facoltativo a qual siasi dei creditori utilmente graduati nella sentenza di classificazione di promuovere con semplice istanza, in via esecutiva dell' atto di delibera, il reincanto degl' immobili deliberati, onde questo reincanto segua a tutto rischio, pericolo e spese del deliberatario ritenuto in lui il dovere di soddisfare a tale oggetto in propriis a ciò, cui non fosse bastante l' importo del decimo depositato, come all' articolo secondo.

Descrizione

degl' immobili da subastarsi.

1. Vigna con frutteri di campi 13. 2. 51. affittata ad Alessandro Lazzarin detto Masestre, con casa e chiavica alla lettera A. del tipo rassegnato dai periti Baccanello e Saibante, nei protocolli giudiziali 17 luglio 1837, situati a Lio piccolo, comune di Burano, confinanti a levante Vigna della Rea Convenuta nobile Maria Foscolo Boldù, a ponente Vallicella della stessa, a tramontana idem, a mezzodì Valle Paleaga, di ragione dei fratelli Tagliapietra detti Tacchella, stimati li suddetti campi austriache L. 4671.

2 Vallicella di Campi 59 — 289 da pesce, per conto della R. C. Maria Foscolo Boldù con Casetta e due Chiaviche alle lettere B C del suddetto Tipo, situati come sopra, confinanti a levante Canale promiscuo cogli altri fondi della Foscolo Boldù, con Cavana prossima alla Chiavica, Vigna a questa ragione, e Valle Paleaga di ragione delli fratelli Tagliapietra detti Tacchella, a tramontana Canale dei Bari, a ponente Canale della Sparesera, a mezzodì Vigna di questa ragione, e Valle Paleaga delli suddetti fratelli Tagliapietra detti Tacchella, sono stimati detti Campi austriache L. 1396. 80.

3. Valle di Campi 162 .—.86 pure di pesce, per conto della proprietaria suddetta nobil Maria Foscolo Boldù, con Casa e Chiavica alla lettera D del suddetto Tipo, situati come sopra, confinanti a levante Canale del Ghebbo della Casa vecchia, a tramontana Canale dei Bari, a ponente Canale interno di questa ragione, promiscuo con Cavana prossima alla Chiavica, sono stimati detti beni austriache L. 7935.

4. Vigna di Campi 9 . 2 . 254 affittata ad Angelo Zj..., con Casa, e Chiavica alla lettera E del suddetto Tipo, situati come sopra, confinanti a levante Canale detto Ghebbo della Casa vecchia, tramontana Valle di questa ragione sopra stimata, a ponente Vallicella di questa ragione, e Vallicella, a mezzodì Vigna e Vallicella di questa ragione, cioè Maria Foscolo Boldù, sono stimati li suddetti Campi austriache L. 2681.

Tutti li suddetti quattro appezzamenti sono della risultante stima di austriache L. 16683 . 8, e sono compresi nei numeri di catasto 1257 1274 1275 1277 1294, i quali abbracciano tutto il Fondo a Lio piccolo possesso dalla N. D. Maria Foscolo Boldù.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, non che inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata.

Il Consigl. Aulico Presidente SALVIOLI.

Gregorina, e Rolla Consigl.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza

Venezia 24 gennaio 1839.

Bozoli Dir. di Sped.

N. 2609 ***EDITTO***

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Giovanni, Domenico, Maria, e Pietro, e Giovanni fratelli, e sorelle del fu Giovanni Franceschi essere stata presentata a questo Tribunale da Bortolameo Gambirasi, e Carlo Marchetti possidenti qui domiciliati, e difesi dall' avvocato Benvenuti una petizione nel giorno 18 gennaio corrente al numero 2609 contro di essi Franceschi, in punto, primo di proprietà del credito dipendente dall' Impresa dei trasporti militari assunta col Contratto 31 decembre 1812; secondo di voltura del credito stesso nei Registri dell' Imperiale Regia Prefettura del Monte Lombardo Veneto.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora delli suddetti fratelli e sorelle Franceschi è stato nominato ad essi l' avvocato Giuseppe Marzollo in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto dei medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio, col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che su la detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 novanta alla produzione della risposta, e che mancando essi Rei convenuti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Il presente sarà affisso ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata.

Il Consigl. Aulico Presidente SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di prima istanza

Venezia li 21 gennaro 1839.

Bozoli Dir. di Sped.

N. 394 **EDITTO.**

Si notifica che fu con decreto odierno dichiarato interdetto questo Giambattista Larese-Filon fu Valentino in causa d' inconsiderata dilapidazione della propria sostanza, e che gli venne deputato in curatore Domenico Cattaruzza-Piano pure di qui.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Auronzo,

Li 29 gennaio 1839.

L' Imperiale R. Consigl. Pretore ANGELINI.

Bosto Canc.

PUBBLICAZIONI

per la seconda volta

N. 995 **EDITTO**

Da parte dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza si deduce a comune notizia che nelli giorni 21 ventuno febbraio, 7 sette e 21 ventuno marzo prossimi venturi 1839 sempre alle ore 12 dodici meridiane si terranno in Aula Verbale di esso Tribunale rispettivamente il primo, secondo e terzo esperimento di pubblica Asta per la vendita giudiziale delli sottodescritti immobili appartenenti alla eredità del fu Francesco Michelin di Sovizzo, alle seguenti

Condizioni.

Primo. Gl' immobili sottoindicati saranno deliberati al maggior offerente, ed a prezzo superiore alla stima nel primo e secondo esperimento, nel terzo poi anche a prezzo al di sotto della stima stessa.

Secondo. Il deliberatario dovrà pagare all' atto della delibera tutto l' intero prezzo in danaro a tariffa, e mediante giudiziale deposito

Terzo. I pesi sì pubblici, che privati che gravitano gl' immobili, saranno a carico del deliberatario, il quale entrerà dal dì stesso della delibera in possesso e proprietà degli immobili stessi.

Quarto. Nel caso che non sia soddisfatto a tutto l' intero prezzo dal deliberatario nel dì stesso della delibera saranno gli immobili passati al reincanto a tutte di lui spese.

Seguono i Beni

da subastarsi.

Campi 2 . 0 . 0 tavole 26 di terra arat. piantà, vignà, con parte boschiva, ed ortiva, divisa in più corpi, con pezzo di Casa sopravi, descritti in mappa porzione delli numeri 389 390 472 478 nel Comune di Sovizzo, contrà Costalunga, Costa, e Spiazzo censiti coll' estimo L. 0 . 0 . 5 . 3 . 7.

Ed il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso come di metodo in questa Città, nella Comune di Sovizzo, ed inserito nella Gazzetta privilegiata Veneta per tre volte consecutive.

L. BIZOZERO Presidente.

Da Mosto e Roselli Consigl.

Dall' Imperiale Regio Tribunal Provinciale,

Vicenza 31 decembre 1838.

Fenzi Segr.

N. 1178 **EDITTO.**

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza si notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse essersi stato decretato sull' istanza del cedente i beni Agostino Clavello fu Bartolameo di Vicenza l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio dell' Imperiale Regio Governo Veneto di ragione di esso Clavello.

Si eccita chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro detta sostanza, ad insinuarla a tutto il giorno 30 trenta del venturo aprile 1839 inclusivo a quest' Imperiale Regio Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Giovanni Battista Curti deputato curatore della massa concursuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretensione, ma altresì il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto che in difetto, scorso che sia il soprafissato termine nessun verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand' anche alli non insinuatisi competesse un diritto di priorità o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti li creditori, che nel preaccennato termine saransi insinuati, a comparire all' Udienza di questo Tribunale del giorno 16 sedici

maggio ventur . Alle ore 9 nove della mattina per tentare un amichevole componimento; così pure per confermare l' amministratore della massa interinalmente nominato, per eleggerne un' altro, non che per nominare la delegazione dei creditori, con avvertenza, che li non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l' amministratore, e la delegazione saranno nominati dal Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso ne' modi e luoghi soliti in questa Regia città, ed inserito nella privilegiata Gazzetta Veneta per tre volte consecutive.

L. BIZOERO Presidente.
Neumann, e Roselli Consigl.
Dall' Imperiale R. Tribunale Provinciale.
Vicenza 29 gennaio 1839.
Scarsellini Seg.

N. 341 EDITTO.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza si deduce a comune notizia, che sopra istanza di Giuseppina della Volta vedova Cermuschi domiciliata in Milano, ed in pregiudizio di Alessandro, Girolamo, Catterina, Luigia, ed Antonia Carrara di Vicenza, Luigi Carrara minore in tutela di Alessandro suddetto di lui fratello, e Carlo Carrara domiciliato in Orgiano non che Alippio Carrara in servizio dell' Imperiale Regia Marina Austriaca, tutti del fu Giuseppe Carrara, ed in confronto dei creditori inscritti, sono destinati li giorni 4 quattro, 11 undici e 18 diciotto luglio prossimo venturo alle ore 10 dieci antimeridiane di primo, secondo e terzo esperimento per la vendita giudiziale dell' appiedi descritto immobile, e ciò alle seguenti

Condizioni.

Primo. L' immobile sarà deliberato nel primo, e secondo incanto al maggior offerente a prezzo inferiore a quello della stima di lire 7590.80, o maggiore, e nel terzo incanto a qualunque prezzo semprechè basti a soddisfare i creditori ipotecarii inscritti.

Secondo. Qualunque offerente all' atto dell' offerta dovrà depositare il decimo del prezzo di stima.

Terzo. Sul rimanente prezzo corrisponderà il deliberatario l' interesse del cinque per cento decorribile dal giorno della delibera, da depositarsi in seno di questo Imperiale Regio Tribunale di semestre in semestre fino all' esito del riparto dietro la graduazione, nella quale epoca soddisferà l' intero rimanente prezzo.

Quarto. Dovrà il deliberatario ritenere i debiti inerenti al fondo acquistato, per quanto vi si estenderà il prezzo offerto in quanto i creditori non volessero accettare il rimborso forse stipulato pella restituzione del loro capitale; così pure sottosterà egli a tutte le servitù, a cui potesse essere soggetto lo stabile infradescritto.

Quinto. Otterrà l'acquirente il possesso a contare dal giorno della delibera, e la piena proprietà, e l' assenso a volturare soltanto dopo che avrà adempiuto alle condizioni tutte qui espresse.

Sesto Che se il deliberatario mancasse ad una di queste condizioni, si rinnoverà l' incanto a tutti di lui danni, pericoli e spese.

Stabile da subastarei.

Un fabbricato composto di sette rami, pian terreno, mezzanelle, primo, secondo, terzo piano, ed ultimo di Granaio posto in questa Regia città, in contrada Pescheria, avente i confini a mezzodì Lisiero Bianca fu Antonio, de Santi Serafino e Catterina fu Francesco, Novello Luigi fu Girolamo ora defunto, a levante strada comune, a ponente Vandinelli Catterina fu Giovanni, Nievo Galeazzo fu Nicolò, e tramontana Compadroni del Teatro Berico, e Nievo Galeazzo fu Nicolò marcata al civico numero 2119; e col numero 2005 di mappa.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Regia Città, e per tre volte inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

L. BIZOZERO Presidente.
Neumann e Roselli Consiglieri.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Vicenza 11 gennaio 1839.
Fenzi Segretario.

N. 246. EDITTO.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza si deduce a comune notizia che nel giorno 21 ventiuno febbraio prossimo venturo alle ore 12 dodici meridiane si terrà pubblica Asta di secondo esperimento per la vendita giudiziale degli infrascritti Beni stati esecutati sulle istanze dell' Ospizio del Soccorso e Soccorsetto rappresentato dal suo amministratore signor Paolo Cerato in pregiudizio di Gio: Domenico Disconzi, fu Nicola, e ciò alle seguenti

Condizioni.

Primo. L'Asta non sarà deliberata a prezzo minore della stima, risultata in L. 11546.80.

Secondo. Ogni aspirante dovrà all' atto dell' offerta depositare presso il Tribunale il decimo del prezzo di stima.

Terzo. Il prezzo di detta delibera, non compreso il detto deposito verrà trattenuto dal deliberatario per essere passato ai creditori utilmente graduati, e depositerà allo stesso Tribunale frattanto gli interessi del cinque per cento dal dì del possesso.

Quarto. Conseguirà il deliberatario il materiale possesso dei Beni dal dì 11 maggio, ed 11 novembre successivi alla delibera, il dominio, e l' aggiudicazione però soltanto dopo avere pagato il totale prezzo di Asta, e comincierà a pagare le imposte colla rata immediatamente successiva alla delibera stessa.

Quinto. La voltura al Censo seguirà colla indicazione di ritenersi la proprietà a favore dei creditori inscritti fino al pagamento del prezzo come sopra.

Sesto. Le spese di procedura, asta, delibera, registro, e voltura saranno a carico del deliberatario.

Settimo. Al caso d' inadempimento per parte del deliberatario a dette condizioni d' Asta, sarà questa rinnovata anche a prezzo minore della stima a tutto di lui pericolo, e danno, ed il deposito verrà applicato al risarcimento per la corrispondente somma a norma di legge.

Immobili da vendersi.

Campi 0.2.0, Orto, e Casa da braccenti in Vicenza in borgo S. Felice, in mappa al numero 4211 sub II, Stalla, e Tezza, Corticella, e sub I: Casa ad uso di Osteria mediocre in contrada suddetta in mappa al numero 4212, Corticella, e sub I. Casa per due famiglie da braccenti mediocre, e sub II. Casa per tre famiglie come sopra, in mappa al numero 4213.

Campi 1.0.0 arativo, vacuo, in piano in detta contrada, in mappa al numero 4214, confinano questi quattro corpi a levante col numero 4215 di Feltre Antonio fu Antonio, mezzodì mediante seque col numero 3957 di Teresa, Francesco e Tomasò fu Giovanni, col num 4210 di Bollina Giacomo fu Carlo Giuseppe, ponente col num. 42.0 di Bollina Giacomo, e strada, a tramontana strada regia, e sono stimati austriache L. 11546.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso come di metodo in questa Regia Città, e per tre volte inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

L. BIZOZERO Presidente.
Neumann, e Roselli Consigl.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Vicenza 11 gennaio 1839.
Fenzi Segr.

N. 22124 EDITTO.

L'Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Verona deduce col presente a notizia essere nel giorno 5 marzo 1837 mancato a' vivi in questa città ab intestato certo Sanson Grego, lasciando superstiti diversi eredi, fra i quali certo David Giuseppe Jona del fu Samuele Vita.

Non essendo noto al Tribunale il luogo di dimora di esso David Giuseppe Jona, viene egli col presente diffidato a dover insinuarsi a questo Tribunale ed a presentare la sua dchiarazione di erede nel termine d' un' anno, avvertendosi che scorso l' assegnato termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione dell' eredità in concorso di quelli che vi saranno insinuati e del curatore stategli costituito nella persona' dell' avvocato D.r Gaetano Da Vico.

Dall' Imperiale R. Tribunale Provinciale
Verona 29 dicembre 1838.
L Imperial Regio Presidente
MESTRON.
Canenti e Volpi Consiglieri.

PUBBLICAZIONE
per la terza volta.
N. 3056 EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sosianze mobili, ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Sebastiano Trinca Barbitonsore domiciliato a San Samuele numero 2546 in questa Città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Sebastiano Trinca ad insinuarla sino al giorno 6 sei aprile pross. venturo inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Sofoleone Mainardi deputato curatore della massa concursuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene, compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 9 nove aprile detto alle ore 10 dieci antemeridiane dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all' elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito ne' pubblici fogli.

Il Consig. Aulico Presidente
SALVIOLI.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di prima Istanza,
Venezia 24 gennaio 1839.
Bozoli Dir. di Sped.

N. 4813 pol.° EDITTO.

L' Imperial Regia Pretura Urbana di Venezia rende pubblicamente noto, trovarsi nei suoi depositi i sottodescritti corpi o mezzi di colpa dipendenti da processure già consumate e provenienti dal 1. maggio 1836 a tutto 31 decembre 1837. Chiunque pretendese avere delle ragioni sui medesimi dovrà nel termine di un anno insinuarsi alla Cancelleria della stessa Pretura, e relativamente comprovare la sua proprietà dietro di che, ove nulla osti, gli verranno rilasciati, salve quelle cautele in quanto alle armi che sono prescritte, altrimenti scorso il detto termine verranno venduti, ed il ricavato integro verrà devoluto a vantaggio dei poveri di questa città.

Distinta dei corpi o mezzi di colpa.

1. Cucchiaio di argento mozzo nel manico. 2. Scatola di metal giallo dorata con lavori. 3. Fazzoletto e mazzo di carte. 4. Giacchetta di panno e calzoni di canape. 5. Pezzo di lastra. 6. Due scatole una di radice l' altra di ottone. 7. Due bottiglie. 8. Fazzoletto e cappello lacero. 9. Ombrella cambrich rossa vecchia. 10. Due sedie, due scanni di abete uno rotto, e due forzine. 11. Fazzoletto cambrich colorato da naso, corona di legno, e pezzetto di ferro. 12. Scatola di argento dorato ed un fazzoletto. 13. Poche margarite. 14. Arma da gondola di ottone. 15. Pagliericcio. 16. Due berrette di lana e pezzo di tela 17. Ombrella seta vecchia senza puntale. 18. Roncoletta. 19. Fascia di lana vecchia. 20. Cesto di vimini. 21. Britola serramanico. 22. Calza turchina. 23. Sacco con crusca. 24. Canna. 25. Due fazzoletti di seta a colori 26. Rasoio spezzato. 27. Dodici bottoni di pasta. 28. Calzoni di tela russa rotti. 29. Sei fazzoletti, 5 di cotone uno di seta colorati. 30. Forbice da sartore. 31. Gabbano di panno lacero. 32. Paio scarpe. 33. Giacchetta di panno lacera. 34. Gabbano vecchio. 35. Giacchetta lacera e paio papuccie. 36. Fazzoletto da naso di cotone. 37. Cavaviti e cinque chiavi. 38. Tre chiavi. 39. Calzoni di tela numero 12, Paia mutande, 2. Camicie, Paio calze, Gilet e pezzo tela. 40. Due tovaglioli 41. Cappello di paglia. 42. Coltello. 43. Fazzoletto bianco. 44. Anello d' oro con testa in pietra bianca. 45. Due cucchiarini d' argento 46. Due medaglie d'argento. 47. Rotolo di tela botana braccia sessanta. 48. Spilla d' oro con figurina sopra smalto. 49. Scatola di argento. 50. Pomo lo di ottone. 51. Guantiera di ottone rotta e fazzoletto di cotone. 52 Camicia di cotone. 53. Gabbano vecchio di panno. 54. Paio calze di cotone a trafori. 55. Fazzoletto di seta a colori e berretta di lana nera. 56. Cucchiaio di argento. 57. Mazzo di carte da giuoco. 58. Lima. 59. Due pezzi di ottone uno da libbra l' altro da mezza. 60. Due chiavi ed un paio calze di filo. 61 Berretta di lana e fazzoletto. 62. Cucchiarino di argento. 63. Gilet di Madras a colori vecchio.

Il presente Editto verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito di tre in tre mesi nella Gazzetta Privilegiata.

L'Imp. Regio Consigl. Pretore
VILLA.
Dall' Imperial Regia Pretura Urbana.
Venezia, 3. agosto 1838.

N. 175 Civile.
EDITTO

Si deduce a notizia che ad istanza di Elena Barcobello quondam Girolamo moglie di Mattio Sostero di Codroipo nel giorno 21 ventuno marzo 1839 dalle ore 10 dieci alle 12 dodici mattina si terrà nella sala maggiore del Regio Palazzo di Residenza di questa Imperiale Regia Pretura dalla Commissione a ciò delegata il terzo esperimento d' asta per la vendita delle sotto descritte realità esecutate a pregiudizio di Giovanni Battista ed Anna nata Galibert coniugi Galliussi di Cividale alle seguenti

Condizioni.

Primo. Non sarà accettata alcuna offerta, se non sarà stato verificato dall' aspirante un deposito equivalente al decimo del prezzo di stima, dell' immobile od immobili a cui applicherà, e non sarà esente da questa condizione che la sola istante facendosi oblatrice.

Secondo. Avrà luogo la delibera anche a numero per numero per facilitarne la delibera stessa.

Terzo. Il deliberatario dovrà sul momento esborsare il prezzo oblato se non oltrepasserà le austriache lire 300.—; al di là di tal somma dovrà essere versato il prezzo offerto entro giorni otto dalla delibera sotto pena del reincanto a tutte di lui spese e danni, dalle quali sarà prima diffalcato quanto avrà depositato a cauzione dell' asta, e nel caso del versamento del prezzo offerto sarà imputato il deposito fatto al momento della subastazione.

Quarto. La delibera avrà luogo a qualunque prezzo anche inferiore della stima.

Quinto. Tutti li carichi inerenti alli immobili da subastarsi, meno l' ipoteche, dal dì della delibera in avanti, saranno a tutto carico dell' acquirente od acquirenti a peso de' quali staranno pure le spese relative all' incanto e successive.

Sesto. Restando deliberataria l' attrice istante, non sarà ella tenuta a depositare il prezzo offerto, se non in esito alla graduazione nel caso che vi fossero creditori a lei prevalenti, e pel rispettivo loro importo, ed in mancanza di questi, non sarà tenuta a depositare, che ciò che risultasse sopravvanzare dopo pagato il di lei credito capitale, interessi, prorate e spese.

Settimo. Non avrà poi diritto il deliberatario a veruna pretesa di rimborso nè d indennizzazione in confronto dell' esecutante e creditori utilmente graduati per mancanze e deterioramenti avvenuti nei Beni a confronto della stima, restando soltanto salve, se vi fosse il caso, le di lui ragioni per tal titolo in confronto de' debitori esecutati, o di chi altro di ragione.

Descrizione degl' Immobili da vendersi tutti siti in Cividale.

a) Stanza terrena incorporata al civico numero 49 serviva di magazzino ed ora ridotta a salizzata di quadri, e forma porzione dell' atrio del Teatro di Cividale, ed altra porzione ad uso di caffè, sottoposta a solaro di travi, e tavole di ragione del Signor Provedon, confina a levante Nobile Signor Nicolò Brandis mediante muro promiscuo, mezzodì strada che dalla Piazza di Fontana conduce al Borgo di San Pietro; ponente signor Provedon mediante muro promiscuo descritto in mappa censuaria al numero 786. sub. 1. superficie campi 10 estimo censuario lire 53.97. giudizialmente stimata L. 331.20.

b) Casa di muro coperta di coppi con cortivetto interno descritto al civico numero 406 ed in mappa al numero 810 della superficie di campi 12 estimo lire 304.76 confina a levante Piazzetta e strada pubblica, mezzodì eredi del fu Giovanni Olivo Pena eredi Cappeletto quondam Pietro, tramontana strada e Piazzetta giudizialmente stimato lire 1935.60.

c) Stanza a pian terreno compresa nel civico numero 105 ed in mappa censuaria al numero 1135 della superficie di campi 8 estimo lire 53.17 confina a levante monsignor canonico Giacomo della Lepre, mezzodì Giuseppe Gratori, ponente Pietro Zanuto detto Droga ed a settentrione piazza pubblica giudizialmente stimate lire 237.60.

d) Casa di muro coperta di coppi con cortivo descritto al civico numero 403 ed in mappa censuaria al numero 8.9 di centesimi 69 estimo lire 527.58 confina a levante e mezzodì con strada pubblica, ponente col Signor Bortolomio Bernardis, ed a settentrione col Signor Nussi giudizialmente stimata lire 8524.60.

Totale valore di stima giudiziale lire 11029.—.

Dall' Imperiale Regia Pretura di prima Classe in Cividale,
Li 14 gennaio 1839
Il Consigliere Pretore
PICCOLI.
Il Regio Cancelliere.

N 13922. AVVISO.

Si deduce a pubblica notizia, essersi dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza dichiarata interdetta, con odierno decreto, per demenza ricorrentemente furiosa Carolina Ruaro di Bortolo di Montecchio Maggiore, ed esserle nominato in curatore a rappresentarla in e fuori di Giudizio lo stesso di lei padre Bortolo Ruaro, e ciò in seguito al medico parere, ed alla premessa investigazione di metodo; Locchè sarà pubblicato, ed affisso come di pratica in questa Regia Città, nella Comune di Montecchio Maggiore, ed inserito per tre volte consecutive nella privilegiata Gazzetta di Venezia.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale
Vicenza 31 dicembre 1838.
FENZI.
Il Dirett. di Sped.

D.r LOCATELLI
Proprietario e Compilatore

MARTEDI' 12 FEBBRAIO

ANNO 1839 — N. 35

ASSOCIAZIONE

Per Venezia L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.
Per Fuori „ 57 „ 28.50 „ 14.25 „
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

Nella Gazzetta e Supplimento 30 Centesimi alla linea: le linee si contano per decine.
Nel Foglio d'Annunzii 10 Cent. alla linea di 34 caratteri.
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
11	28	—	levar del sole	28	5	5	1	9	80	N. O.	Sereno	—
			2 meridiane	28	5	5	8	0	77	N. N. E.	Sereno	
			9 sera	28	8	0	4	2	80	N. N. E.	Sereno	

SOMMARIO. — Impero d' Austria; *onorificenze e nominazioni. Morte del professore Dal Negro. Opere pie a Vicenza.* — Impero Ottomano; *caso di peste a Smirne. S' aspetta colà la regina vedova d' Inghilterra. Vi giunse il principe Puckler Muskau. La voce della morte di Mehmed-Alì non è confermata nè smentita.* — Regno di Grecia; *la peste a Cassandra. La quiete è ristorata in Candia. Notizie statistiche.* — Inghilterra; *movimenti tra' Polacchi. Furto galante.* — Spagna; *lettera misteriosa. Strana proposizione. Continua il cambio dei prigionieri.* — Paesi-Bassi; *il re non vuole accettare le nuove proposte del Belgio. Sua preponderanza nel governo.* — Belgio; *Skrzynezki è ammesso nell' esercito. Pericoli d' una guerra. La Camera sospende le sue sessioni. Testo dell' ultimo protocollo della Conferenza.* — Francia; *la Gazette vuol la riforma. Decisione contro i duelli. Conferenze dei partiti.* — Svizzera; *cose del Vallese.* — Germania, Italia; *varie notizie.* — *Notizie Recentissime.* — Appendice; *costumi, ec.*

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 4 *febbraio.*

S. M. I. R. A., con Sovrano Viglietto di Gabinetto del 29 gennaio p. p., si è graziosamente degnata di conferire la croce di cavaliere di terza classe dell' Ordine della Corona ferrea con esenzione dalle tasse al Consigliere di Governo e Referente del Magistrato Camerale in Milano passato allo stato di riposo, Giuseppe Pancaldi, in contrassegno di Sovrana soddisfazione pei lunghi, fedeli ed utili suoi servigii.

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di conferire la dignità d' I. R. Ciambellano al Capitano Tenente del 48.^mo Reggimento d' Infanteria di Linea, conte Augusto di Segur.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 gennaio p. p., si è graziosamente degnata di conferire il posto di Segretario Aulico vacante presso l' I. R. Cancelleria Aulica Riunita al Concepista Aulico della stessa, Carlo Steinböck.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 gennaio p. p., si è graziosamente degnata di nominare il soprannumerario Commissario Circolare in Istria, conte Ferdinando di Attems, a Segretario soprannumerario onorario presso la Reggenza dell' Austria sopra l' Enno. *(G. di V.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Venezia* 11 *febbraio.*

Con deliberazione 7 febbraio corr., il Magistrato Camerale nominò Magazziniere dell' Ufficio del Bollo Carta e Libri Bollettarii l' attual Ragioniere dell' Intendenza di Rovigo, Antonio Vendramin, e nominò pure a Controllore l' attual Cancellista dello stesso Ufficio, Giuseppe Pasquali.

Padova 10 *febbraio.*

Nella notte del 30 gennaio 1839 cessò di vivere in Padova l' abate Salvatore dal Negro, cavaliere di terza classe dell' Ordine Imperiale Austriaco della Corona Ferrea, Professore di Fisica presso quell' Università.

La perdita di quest' uomo distinto è lamentata da ognuno, chè i suoi talenti e le importanti scoperte fatte negli studii che professava, gli aveano procurata una fama europea. A lui devesi, fra le altre, la scoperta del motore elettro-magnetico; scoperta che taluno tentò di rapirgli, pubblicandola come sua.

Nel successivo sabbato, 2 febbraio, nella chiesa di S. Sofia, gli furono resi gli ultimi solenni onori coll' intervento dei professori, degli studenti e di moltissimi cittadini. Il chiarissimo professore abate Menin tessè l' elogio d' un uomo così infaticabile negli studii, così commendevole pelle qualità del cuore, colla venustà dello stile che gli è propria, e fe' risaltare le rare prerogative del Dal Negro pennelleggiando con tocchi i più vivaci i titoli del defunto alla generale benemerenza, e commovendo, coll' insinuante sua eloquenza, il numeroso e scelto uditorio, che interruppe replicatamente, con applausi i più spontanei, l' illustre oratore. *(La Fama.)*

Vicenza 14 *febbraio.*

Nelle Case di beneficenza in S. Pietro non cessa mai il fervore per un valido miglioramento sotto ogni rapporto.

Il ricovero, la industria, la tecnica istituzione de' corrigendi, l' asilo infantile, le elemosine a domicilio sono bensì le cure principali, che vi si esercitano, ma evvi ancora uno spirito paterno più sensibile, e delicato.

Oggi ne abbiamo una pruova novella, ed il cittadino, amico della verità, conosce il bisogno, ed il dovere di palesarla.

Ventidue giovanetti dell' industria perfezionati dal Rettore spirituale, uomo zelantissimo e pio, ne' rudimenti di Religione, del tutto a pura decenza vestiti dalla Commissione di Beneficenza (che erano quasi nudi, e affatto schifosi) vengono ammessi al Sacramento della Cresima, e ristorati nella qualità di esseri umani, forse per la prima volta da loro con lieto animo sentita.

Undici padrini con altrettanta filantropia coronano questa opera di vera carità.

IMPERO OTTOMANO

ANATOLIA — *Smirne* 19 *gennaio.*

Un accidente di peste fu segnalato ieri in città, e furono prese subito le necessarie precauzioni, isolando e purificando la casa in cui ebbe luogo.

— Si ha la speranza di vedere a Smirne la regina vedova d' Inghilterra, con suo nipote il giovane principe di Cambridge, che doveva recarsi, per quanto dicevasi, a Malta a visitare l' augusta sua zia.

— Il principe Puckler Muskau giunse dall' Egitto, e dopo aver sofferto una violenta burrasca nelle acque di Rodi, a Bournabat, dove era stata da lungo tempo per lui apparecchiata un' abitazione per le obbliganti cure del console di Prussia. *(O. T.)*

EGITTO — *Alessandria* 7 *gennaio.*

Si sparse qui nei giorni scorsi nientemeno che la notizia della morte di Mehmed-Alì, che si diceva naufragato nel Nilo, in compagnia dei signori Gaetani, Tossizza ecc. Ma siccome la nuova non si confermò, nè smentì, rimanendo nel vago dei dati e dell' origine donde si traeva, nacque il sospetto che fosse diffusa a bella posta per iscandagliare le opinioni. *(O. T.)*

Ci scrivono da Alessandria che da 7 settimane non v' ebbe colà verun caso di peste.

REGNO DI GRECIA

La peste, scrivono, si è dichiarata a Cassandra, ed il governo ottomano prese le opportune precauzioni per arrestarne la propagazione.

— S' ha dalla Canea che, dopo essere stati giustiziati 3 dei caporioni fomentatori della rivolta venuti da la Grecia, quell' isola (di Candia) era del tutto tranquilla.

— Nell' anno 1838 il numero delle nascite in Atene fu di 723, non più di 496 quello delle morti, e 148 i matrimonii. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 31 *gennaio.*

I giornali francesi ci recano oggi la nuova che il generale Skrzynezki era qui fino dal 26. Il generale però è partito nuovamente dopo tre giorni accompagnato da Zamoyski: dicesi che siano andati nel Belgio (*V. Belgio.*) Nelle ultime settimane molti Polacchi presero quella strada, ed altri si sono provveduti dei passaporti all' uopo necessarii. Dicono alcuni che il principe Czartoryski ch' era qui venuto con Skrzynezki sia ancora a Londra; secondo altri però sarebbe ripartito per la Francia. Già sul principiare della settimana le faccende del Belgio aveano destato nel pubblico qualche apprensione, e si cercavano con ansietà schiarimenti nel *Morning Chronicle*. Ma ieri esso sembrava assai incerto, ed oggi nulla sa dire su tal particolare; silenzio questo, che nella presente situazione dello spirito pubblico, è abbastanza caratteristico. *(G. U.)*

Un giornale francese narra che ultimamente ad un *meeting* radicale un baronetto inglese venne accolto con tali dimostrazioni di osservanza da staccargli i cavalli dalla carrozza e trascinarlo al suo alloggio. Se non che il nobile baronetto invano aspettò poscia i suoi cavalli; chè ella era stata una truppa di ladri quella che gli avea fatto onore di quel trionfo.

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO.

Il *Phare de Bayonne* pubblica una lettera di Madrid del 26 gennaio, nella quale si leggono le righe seguenti: « Con questo corriere non posso annunziarvi ancor nulla, ma siate certo che fra poco saremo testimonii di grandi avvenimenti. Senza potervi nulla dire oggi di preciso, posso tuttavia assicurarvi che fra poco avrò a comunicarvi cose importanti. »

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

Costumi.

Il venerdì gnoccolare a Verona.

(Dal *Foglio di Verona.*)

La festa del popolar Baccanale dei Gnocchi seguì l' 8 febbraio favorita dal tempo ed animata da un immenso concorso di provinciali e di forestieri. Se questo cittadinesco tripudio, che fino dall' anno scorso venne fatto rivivere coll' antico splendore, non offrì ai Veronesi la novità dello spettacolo, si mostrò però, ad eccezione della solita mascherata dei Maccheroni, con un corredo più ricco e più elegante, ed impresse generalmente l' idea dell' abbondanza e della letizia.

Fra i carri che in gran numero seguivano la cavalcata dei Sanzenati, il carroccio *dell' Abbondanza*, e la mascherata del *Da-Vico*, che fu restauratore della Festa nel secolo XVI, si notò quello dei primarii *Negozianti in seta, Speditori, e Magazzinanti,* che distinguevasi per il buon gusto degli emblemi, quello dei *Negozianti di pelli* ricco e ben disposto, quello dei *Farinati* e *Biadaiuoli* colla figura di *Cerere*, quello dei *Pizzicagnoli* abbondante degli oggetti del loro commercio, quello degli *Osti* ed *Albergatori* coperto d' un pergolato sotto cui si vedevano *Bacco* ed *Arianna* trionfanti, quello de' *Macellai* molto pittoresco, con antichi sacerdoti e sacrificatori, che offrivano un toro a *Giove*, quello dei *Fabbri-ferrai* rappresentante un' officina ove si lavorava sulle incudini a battuta di musica, quello dei *Mastri muratori* con istrumenti relativi alle fabbriche ed al disegno; e finalmente molti altri carri che per brevita non si vuole accennare, giacchè a dire il vero tutti in generale erano ricchi, bene ornati e col vero carattere delle professioni che rappresentavano. Non taceremo però che in quest' anno alcuni paesi della provincia vollero concorrere o al maggior lustro od all' incremento di questa sempre cara e sempre bella festività. *Povegliano* ci spedì la sua banda musicale vestita nel costume dei villici; *S. Gio. Lupatoto* mandò un carro rappresentante *la Caccia del Lupo*; *Quinzano* un carro coll' Agricoltura; il *Chievo* un carro cogli *Arredi della uccellagione*; *Montorio* quello della *Fabbrica della carta*; ed un altro carro fornì pure al baccanale il comune di *Tomba*. Mascherate di vario costume, cori di cantori, e bande musicali si mostravano interpolatamente a rompere con buon effetto il seguito dei carri, i quali dalla *Piazza dei Signori* fino a quella di *S. Zenone*, e da questo luogo sullo stradone di *Porta Nuova* e per la *Piazza della Bra*, gettavano e dispensavano frequentemente all'affollata moltitudine pane, ciambelle, piatti di gnocchi, confetture, aranci, uova sode, formaggio, paste da minestra, sacchetti di legumi e di granaglie, uccelli, piccioni, galline e perfino delle lepri, non che fazzoletti, gilet, suole da scarpe, e *boni* per ricevere nel giorno d' oggi delle razioni di vino e di carne.

Numeroso e brillante fu il corso delle carrozze che seguiva quella mascherata, anzi quel trionfo del Commercio e dell' Industria veronese, ed alcuno tra gli equipaggi era di non comune ricchezza, eleganza e buon gusto: da molte carrozze ed anche da varie finestre si gettavano al popolo frutta, ciambelle e confetture, talchè, preso tutto insieme lo spettacolo, Verona poteva dirsi in questo giorno il paese della cuccagna.

Nessun sinistro accidente amareggiò la letizia del baccanale, e da circa 100 mila persone, di cui 50 mila eransi qui raccolte dalle rive del Po alle falde delle Alpi, di pensieri, di condizioni, di dialetti diversi, sole sentivano un desiderio, solo da un sentimento eran commosse, e questo era quello di un pacifico tripudio.

La medesima lettera dice che il governo spagnuolo ha conchiuso colla casa Safont un contratto, pel quale il ministero riceverà muli, cavalli e 3 in 4 milioni di reali in contante. In cambio si danno al sig. Safont vaglia del tesoro, e tratte sull'Avana. Non sono ancor note le basi di tal contratto. (*Monit. Par.*)

Il *Mémorial bordelais*, organo della prefettura della Gironda, pubblica la notizia seguente, la cui inverisimiglianza, per non dire di più, non ha bisogno di commento. « È giunto a nostra notizia che la corte di Madrid s'è indirizzata al gabinetto delle Tuilerie, e, dicesi pure, a quello di St-James, dopo la presa di S. Giovanni di Ulloa, per suscitare la quistione dello stabilimento di un principe spagnuolo nell'impero del Messico, a fine di costituire nel Nuovo Mondo una monarchia illuminata, che tendesse per le sue alleanze alla politica europea, e che offerisse pegni solidi al commercio dell'antica Europa. Il principe chiamato a sì alto destino sarebbe appoggiato dalle armi anglo-francesi, ed accompagnato da un nunzio del Pontefice per attirare a sè tutti quelli che nutrono ancora sentimenti di religione. »

FATTI DELLA GUERRA.

Lo scambio de' prigionieri fatti quinci e quindi nel settentrione della Penisola è bene avviato. Già 800 carlisti, che si trovavano qua e là dispersi, sono giunti a Logrogno. Il 18 si effettuò a Vittoria una prima permuta di 400 e più tra uffiziali e soldati. La *Gazzetta di Madrid* annunziando questa nuova soggiunge: « *I nostri erano in uno stato soddisfacente.* » I cristini hanno consegnato lo stesso giorno 700 carlisti in compenso di altrettanti che, tempo fa dopo la fazione di Ontorio del Pinar, furono così lealmente rimandati ai cristini da Balmaceda e Basilio. Quest'ultimo cambio è stato tardo per parte de' cristini, ma alla fin fine è meglio tardi che mai, e tutti gli onesti applaudiranno alle leali negoziazioni pur ora stabilitesi per l'onore della Spagna e dell'umanità.

PAESI-BASSI

Scrivono in data di Amsterdam: « Le proposte fatte dal Belgio alla Conferenza furono comunicate al nostro governo. Non si sa se esso abbia già risposto, ma niuno dubita del suo rifiuto di questa, e probabilmente di qualunque altra modificazione del trattato. Un articolo recente di un foglio ministeriale della nostra città, l'*Avondbode* (il *Messaggere Vespertino*) sembra destinato a preparare l'opinione a questa risoluzione del re, il quale qui *regna e governa* insieme, ed è egli il presidente del consiglio, anzi più assai di tutto questo, mentre non si conosce in Olanda nè di diritto nè di fatto la malleveria ministeriale qual intendesi in Inghilterra ed in Francia. Guglielmo esamina tutto co' proprii occhi e decide di tutto. I ministri sono semplici capi d'amministrazione, e non già governanti. Presso del re trovasi il segretario di stato, per cui mano passano tutti gli affari. Alla testa di questo ministero è Van Doorn, già governatore della Fiandra Orientale, poi ministro dell'interno, il quale gode di tutta la fiducia del suo padrone, ed entra perfettamente nelle sue viste per rispetto alla politica esterna. Il ministro degli affari esterni, Verstolk Van Soelen, e il ministro dell'interno, gener. di Kock, professano la medesima opinione, e desiderano il ristabilimento del regno de' Paesi-Bassi nelle condizioni del trattato di Vienna. Da un'altra parte il sig. Van Maanen, capo del dicastero della giustizia, è ligio anch'egli quanto altri ai veri interessi nazionali, e forse che la pace sarebbe da lungo tempo assicurata, se si fosse dato retta su questo punto all'avviso di un uomo onesto, qual egli è conosciuto universalmente, di buona fede, affezionato al suo paese ed allo scettro più ancora che alla persona del re, alla quale tuttavia ha date più volte le più irrefragabili prove di devozione.

« I giornali ministeriali si dividono secondo queste poche tinte; ma non hanno in Olanda il fare disinvolto de' fogli francesi. Il timore di pregiudicare il governo nel concetto dello straniero, rende qui la stampa assai circospetta. Le differenze non sono risentite nei giornali anzidetti, ma non sono meno reali. Il *Journal de la Haye* è compilato nel senso del sig. Van Maanen, da cui dipende il direttore di esso, essendo referendario al ministero della giustizia. In quanto alla quistione esterna, l'*Handelsblad* (giornale del commercio) è del medesimo parere, mentre l'*Avondbode* è piuttosto quel che direbbesi in Francia un giornale dinastico.

« Relazioni strettissime si mantengono tra il nostro governo, o meglio il nostro re e quello di Annover, a tale, che corse voce che la giovine principessa Sofia d'Orange fosse destinata all'erede del re Ernesto. Il rumore pare non poco gratuito, quantunque esser non dovesse indifferente alla dinastia di Orange, di assicurarsi in avvenire un'alta influenza negli affari di uno stato vicino, come accadrebbe se, dopo il matrimonio, il principe reale di Annover, la cui salute è delicatissima, morisse lasciando un erede in tenera età. » (*G.P.*)

BELGIO

Brusselles 2 febbraio.

Leggesi nel *Moniteur belge*: «Con decreto in data del 1.° corrente il re ammise nell'esercito, col suo grado, il generale di divisione polacco, Skrzynezki. »

L'*Indépendant*: « Il Belgio possede tutte le libertà che può mai desiderare. Nostro dovere è quello di conservarci un bene, che in questi ultimi tempi è stato alcun poco trascurato anche da quelli che più dovevano averne cura. Se il Belgio è condannato a fare la guerra, sia pure; ma prima di farla si pesino bene tutti i rischi e gli eventi, e si esamini attentamente, senza vane lusinghe, senza illudersi, se il risultamento possa rapirci quella nazionalità per cui abbiam fatto tanti sagrificii. Quale sventura sarebbe ella mai se dopo ott'anni la nostra independenza dovesse finire, se dopo di aver preso il suo posto fra le libere nazioni, il Belgio dovesse essere costretto di abbandonarlo per propria colpa. Noi non immoreremo su questi tristi pensieri, ma è dover nostro additarli, ed i nostri uomini di stato ci penseranno ben bene prima di dire al paese ciò che hanno in animo di fare per la sua salvezza. » — Ed il *Politique*: « Luigi Filippo dichiarò che vuole mantenuta la pace. Non ha dunque intenzione di accordare la sua fiducia ad uomini che possono precipitare la Francia in una lotta, di cui nessuno saprebbe vaticinare l'esito. Non possiamo quindi far capitale sui soccorsi della Francia. Non s'illuda dunque il Belgio sui pericoli che venire gli possono da una guerra. La risoluzione di non cedere che alla forza è onorevole. Ma ei bisogna sapere fino a che punto debba essere spinta la resistenza senza compromettere il paese. Il governo e le Camere debbono pensarci ben sopra prima di abbracciare un partito. »

(*Francf. O. P. e Z. ed O.A.*)

Dopo la lettura del rapporto del signor ministro degli affari esterni sulle negoziazioni ed i lavori della Conferenza di Londra rispetto alla quistione olandese, la Camera dei rappresentanti sospese le proprie sessioni fino a mercordì 6 febbraio.

Scrivono da Brusselles in data del 30 gennaio: Il nostro governo ha ricevuto giovedì la comunicazione dei seguenti documenti dalla Conferenza di Londra.

PROTOCOLLO DEL 6 DI DICEMBRE 1838.

I plenipotenziarii di Austria, di Francia, della Gran Bretagna, di Prussia e di Russia, essendosi adunati in conferenza hanno preso contezza della nota qui annessa (A) indirizzata il 28 novembre ultimo ai plenipotenziarii di Francia, della Gran Bretagna, e della Russia da quelli d'Austria e di Prussia, a nome della Confederazione Germanica.

I plenipotenziarii delle cinque corti avendo pure preso in considerazione lo stato in cui si trovano le negoziazioni confidenziali, di cui si sono occupati in conseguenza della notificazione fatta alla Conferenza dal plenipotenziario di S. M. il re dei Paesi-Bassi il 14 di marzo scorso, per riuscire ad un accomodamento definitivo della vertenza olandese-belgia, accettabile dalle due parti, è stato proposto di comunicare al governo dei Paesi-Bassi ed a quello del Belgio gli articoli qui uniti (B), compilati nel corso di questa negoziazione, come racchiudenti giuste, ed eque condizioni, e delle quali altamente importerebbe al raffermamento della tranquillità generale l'effettuare, più presto quanto fosse possibile, l'accettazione dei detti due governi. I progetti similmente qui uniti (C e D) di due note destinate ad essere indirizzate per tal fine ai (*) plenipotenziarii dei Paesi-Bassi e del Belgio coi progetti dei trattati annessivi, (E, F, G), da conchiudersi fra le cinque potenze e l'Olanda, fra l'Olanda e il Belgio, fra le cinque potenze ed il Belgio medesimo, hanno ottenuto l'approvazione dei (*) plenipotenziarii di Austria, della Gran Bretagna, di Prussia, e di Russia, mentre che il plenipotenziario di Francia ha dichiarato non essere autorizzato ad aderire ai termini ed allo spirito del presente protocollo, e delle due note C e D, ed ha preso perciò questi documenti *ad referendum*.

In seguito di questa dichiarazione, i plenipotenziarii delle altre quattro corti hanno invitato il plenipotenziario della Francia di recare questo protocollo ed annessi alla cognizione della sua corte, e manifestata la fiducia che il gabinetto francese, sempre animato dal desiderio di restare unito coi suoi alleati, e di cooperare con essi al mantenimento della pace generale ed ai trattati che ne costituiscono la base, non esiterà ad aderire al modo di procedere risoluto a tale effetto, e dettato da una giusta stima delle circostanze che fanno risguardare la pronta conclusione di un accomodamento nella vertenza in discorso come un obbietto di generale ed urgente interesse.

Sott. *Senfft* — *O. Sebastiani* — *Palmerston* — *Bulow* — *Pozzo di Borgo.*

ANNESSO (A) AL PROTOCOLLO PRECEDENTE.

I plenipotenziarii di Austria e di Prussia alle LL. EE. i plenipotenziarii di Francia, della Gran Bretagna, e di Russia.

Londra 28 novembre 1838.

I sottoscritti, plenipotenziarii di Austria e di Prussia, investiti di mandato ed incaricati degl'interessi della Confederazione germanica nella negoziazione relativa alla vertenza olandese-belgia, hanno scorto con rincrescimento negli atti pubblici testè comparsi all'apertura delle Camere legislative a Brusselles un linguaggio che altamente annunzia il disegno di ricusare la restituzione dei territorii i quali, secondo il X dei XXIV art. risoluti dalla Conferenza di Londra il 18 ottobre 1831, debbono continuar ad appartenere al granducato di Lucemburgo, non meno che della parte della provincia del Limburgo la quale, conformemente al IV dei predetti articoli, debbe appartenere a S. M. il re dei Paesi-Bassi, come granduca del Lucemburgo, o debb'essere altrimenti unita all'Olanda; atti, contro cui il governo belgio ha omesso di far valere e i suoi impegni contratti con un trattato solenne e i diritti di un terzo che similmente vi si oppongono.

I sottoscritti tanto meno possono non iscorgere in tali manifestazioni un metter mano ai diritti della Confederazione germanica, in quanto che emanano da una parte la quale, non trovandosi che nel possesso provvisoriamente tollerato dei territorii in discorso, pretende, di sua propria autorità, convertire il fatto di questa possessione in diritto permanente, la qual cosa costituisce nel presente caso un implicito invadimento.

I diritti della Confederazione germanica sul granducato di Lucemburgo, fondati sui trattati del 1815, riconosciuti dalla Conferenza sino dal principio della negoziazione, e formalmente mantenuti contro le pretese del Belgio nei protocolli XIX e XXI, sono stati trasferiti in quanto alla parte del detto granducato destinata ad appartenere al Belgio giusta il secondo dei XXIV articoli, sulla parte della provincia del Limburgo che vennevi sostituita dall'art. IV; traslazione dalla quale la Dieta aveva fatto dipendere il suo consenso agli accomodamenti territoriali del Lucemburgo, e di cui essa colla sua risoluzione del 15 di giugno scorso ha autorizzato i sottoscritti a dichiararla soddisfatta; talchè il diritto riconosciuto dalle cinque potenze nel protocollo XIX in forza del quale „ gli altri stati provvederebbero come loro sarebbe parso necessario per far rispettare o ripristinare la legittima loro autorità in tutti i paesi ad essi appartenuti „ sui quali la protestazione allora emessa dal governo belgio metteva in campo pretese, e che erano situati fuori del territorio belgio dichiarato neutrale (diritto a cui niun atto posteriore nè da parte della Confederazione germanica, nè da quella delle cinque potenze non ha derogato), si applica oggidì tanto alla parte del granducato di Lucemburgo riservata al re granduca dal secondo

(**) Il passo fra' due asterischi si trova inavvertentemente ommesso da quasi tutti i fogli di Parigi del 2 e del 3 che abbiamo sott'occhio. Lo stesso *Galignani's Messenger* che traduce questo documento non mostra di aver badato al *non senso* che emerge da tale lacuna.

CRITICA

Classici e Romantici.

In mezzo all'accanita lotta tra queste due scuole di letteratura, che non par vicina a cessare, è certo curioso e forse non indifferente per la studiosa gioventù il far conoscere l'opinione che professava sull'argomento, nel segreto d'un'intima corrispondenza, l'Orfeo del Romanticismo inglese lord Byron, parecchi anni avanti la sua morte. In una lettera in data 15 settembre 1817, diretta al sig. Murray, parlando di Lalla Rook, romanzo del suo amico Moore, dice: „ Più ci penso e più sono convinto, ch'egli (Moore) „ e noi tutti, Scott, Soutley, Woodsworth, Campbell, siamo „ nella cattiva strada, che ci troviamo imbarcati in un si„ stema di rivoluzion poetica, oppur in sistemi che non „ vagliono niente, e che Rogers e Crabbe soli ne sono fuo„ ra. Mi son confermato in quest'idea rileggendo ultima„ mente qualcuno de' nostri classici, soprattutto Pope. Ho pre„ so i poemi di Moore, i miei ec., e gli ho percorsi accanto „ e pagina a pagina con Pope. Son rimasto attonito e mor„ tificato dell'immensa distanza che esiste come senso, „ dottrina, effetto, ed anche imaginazione, passione, inven„ zione, fra l'ometto del tempo della regina Anna e noi „ altri del Basso Impero: Tutto era Orazio allora, e Clau„ diano adesso. „

Mem. di lord Byron t. 3. p. 278, e più lungi p. 321 abbondando nella stessa opinione, dice: „ Tutta la vostra ge„ nerazion di poeti non val un canto del Riccio rapito, „ del Saggio sull'Uomo e della Critica. „

FONDI PUBBLICI — *Vienna 6 febbraio* 1839.

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	107	3/8
Simili . . . . . . al 4.	„	101	—
Simili . . . . . . al 3.	„	81	1/2
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	„	—	—
Imprestito „ „ del 1821. . . .	„	—	—
Detto del „ 1834 per 500 fior. in M. C.	„	—	—
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	„	65	1/2
Cambio d'Augusta			
Corrente 100 — uso 2 mes.	„	100	1/4
Azieni del Banco in moneta	„	1474	—

Del giorno 7 detto.

Obblig. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	107	1/3
Simili . . . . . . al 4.	„	100	31/32
Simili . . . . . . al 3.	„	81	21/32
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	„	278	—
Imprestito „ „ del 1821	„	137	1/2
Detto del „ 1834 per 500 fior. in M. C.	„	679	3/8
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	„	65	1/2
Azioni del Banco in moneta	„	1473	1/3

SPETTACOLI D'OGGI.

Gran Teatro la Fenice. Questa sera alle ore 11 il Veglione mascherato o Cavalchina, il teatro sarà apparato ed illuminato con tutta magnificenza.

Teatro Apollo. . . . . .

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia diretta da Luigi Taddei. *Un pittore, uno scultore ed un cadetto al palazzo incantato* — Per seconda si replica *Il pranzo dei 120 alla fiera.*

Teatro Malibran. Drammatica Compagnia di Luigi Duse. *Una guerra senza cannoni con Stenterello custode della fortezza.*

Teatro S. Samuele. Compagnia dei cavallerizzi francesi diretta da M. Fouraux Ainé. Esercizii di equitazione e ginnastica.

Sala Teatrale a S. Moisè. Compagnia delle Marionette diretta da A. Reccardini. . . . . .

Nuovo Teatrino delle Marionette in calle del Carro. Compagnia diretta da Giuseppe Pirotta. *Rosmonda con due Arlecchini.*

Primo Casotto sulla riva degli Schiavoni. Figure in cera movibili rappresentanti fatti di storia sacra.

articolo, quanto alla parte anzi mentovata della provincia del Limburgo.

I sottoscritti, senza voler pregiudicare sulle determinazioni della Dieta, riservano alla Confederazione germanica l'uso che, in conseguenza delle recenti provocazioni del Belgio, essa stimerà a proposito di fare dei diritti che banno quì stabiliti, e che il governo belgio è obbligato di rispettare, giusta gl'impegni che contrasse verso le cinque potenze col trattato del 5 di novembre 1831. I sottoscritti pregano i plenipotenziarii di Francia, della Gran Bretagna, e di Russia di voler unitamente con essi prendere atto di questi diritti; la qual cosa i sottoscritti fanno essi medesimi colla presente. Colgono in pari tempo l'occasione per aver l'onore di rinnovare alle LL. EE. le proteste dell'altissima loro stima.

Sott. *Senfft.* — *Bulow.*

Annesso (B) al Protocollo Precedente.

Quest'annesso contiene, medesimamente in 24 clausole, i XXIV articoli del trattato del 15 di novembre 1831, modificati in ciò che ragguarda alla navigazione ed alla partizione del pubblico debito. Gli articoli del primo trattato dall'1 all'8; il 10, l'11, il 12, e dal 15 al 25 sono riprodotti nel nuovo progetto. L'art. 9 è nuovo e concerne alla navigazione; l'art. 13 è pur nuovo e tratta della divisione del debito. L'articolo 15 del primo trattato è soppresso; il 14 del nuovo progetto diventa così corrispondente al 15 del primo trattato, il 15 al 16 e così di seguito sino al 22. Il 23 è nuovo, e prescrive che gli atti pubblici e sentenze civili e commerciali seguite nei territorii del Lucemburgo e Limburgo da restituirsi all'Olanda conserveranno la lor forza e valore. L'art. 24 è quel medesimo che il 24 del trattato del 15 di novembre.

Diamo qui i nuovi articoli.

L'articolo 9 che tratta della navigazione è concepito come segue:

§ 1. Le stipulazioni contenute negli articoli 108 sino al 117 inclusive dell'Atto generale del Congresso di Vienna, intorno alla libera navigazione dei fiumi e riviere navigabili, saranno applicate ai fiumi e riviere navigabili che separano o traversano ad un tempo il territorio belgio ed il territorio olandese.

§ 2. Per quello che concerne alla navigazione della Schelda e delle sue bocche in ispecialità, è stato convenuto che il pilotaggio ed il balisaggio, come pure la conservazione dei passi della Schelda a valle di Anversa, saranno soggetti ad una sorveglianza comune, e che questa sorveglianza comune si pratichi da commessarii nominati a tal fine da questa e da quella parte; che vi abbiano di comune accordo prefissi alcuni diritti di pilotaggio moderati, e che questi diritti sieno i medesimi per le navi di *tutte le nazioni*.

Ed intanto e finchè questi diritti sieno stabiliti non si potrà riscuotere più elevati diritti di pilotaggio di quelli stabiliti secondo la tariffa del 1829 per le bocche della Mosa dal pien mare sino ad Helvoet e da Helvoet sino a Rotterdam, ed in proporzione delle distanze. Ogni nave che vada per la Schelda sia dal pien mare nel Belgio, sía dal Belgio al pien mare, avrà facoltà di prendere quel pilotaggio che gli converrà, e conseguentemente sara lasciato alla scelta dei due paesi lo stabilire su tutto il corso della Schelda ed all'imboccatura di essa i servizii di pilotaggio che saranno giudicati necessarii. Tutto quello che spetta a tale servizio sara determinato da un regolamento conforme al § 6 che segue. Il servizio sarà sotto la sorveglianza comune, mentovata al principio del presente §. I due governi si obbligano di mantenere praticabili i passi della Schelda e delle sue bocche, e di stabilirvi, ciascuno per la parte del fiume che possiede, le *balises* e *bouées* necessarie.

§. 3. Sarà prelevato sulla navigazione della Schelda e di sue bocche, dal governo dei Paesi-Bassi, un diritto unico di 1 fior. 50 cent. per tonnellata; cioè 1 fior. 12 cent. sui legni vegnenti dal pien mare rimontando la Schelda Occidentale per andare per la Schelda o pel canale di Terneusen nel Belgio: 38 cent. per tonnellata sui legni che, venendo dal Belgio, discenderanno per la Schelda o pel canale di Terneusen nella Schelda Occidentale per recarsi al pieno mare. Ed affinchè i detti legni non possano venir assoggettati a veruna specie di ricerca, di ritardo, o di incaglio sulle rade olandesi, sia che vadano dal pien mare nella Schelda, sia che ne tornino nel pien mare, è convenuto che la prelevazione del suddetto diritto si farà da agenti neerlandesi ad Anversa ed a Terneusen.

Medesimamente le navi vegnenti dal pieno mare per recarsi ad Anversa per la Schelda Occidentale, ed arrivanti da piazze sanitariamente sospette, avranno, senza ostacolo o ritardo, ed accompagnate da un agente sanitario, la facoltà di proseguire il loro cammino, e recarsi così alla loro destinazione. Le navi recantisi da Anversa a Terneusen e viceversa, o facenti sullo stesso fiume il cabotaggio, o la pesca (quest'ultima secondo quanto è prescritto dal § 6) non saranno assoggettate ad alcun diritto di sorta.

§ 4. Il braccio della Schelda, chiamato la Schelda Orientale, atteso che nello stato presente delle circostanze locali non serve alla navigazione dal pien mare ad Anversa e Terneusen, e viceversa, ma sì alla navigazione fra Anversa ed il Reno, non potrà, in tutto il suo corso, essere carico di diritti o pedaggi più alti di quelli che in virtù delle tariffe di Magonza, del 31 di marzo 1831, sono prelevate, in ragione delle distanze, da Gorcum al mare.

§ 5. È similmente convenuto che la navigazione sulle acque intermedie fra la Schelda ed il Reno, per andare da Anversa al Reno e viceversa, resteranno reciprocamente libere, e solo sarà soggetta a pedaggi moderati ed eguali per li due paesi.

§ 6. Nel termine di un mese, alcuni commissarii delle due parti si aduneranno ad Anversa, sia per determinare definitamente e permanentemente la somma di questi pedaggi, sia per intendersi intorno ad un regolamento generale concernente l'esecuzione delle stipulazioni del presente articolo, e nel quale si provvegga all'esercizio del diritto di pesca e del traffico del pesce per tutta l'estensione della Schelda, nella ragione di una perfetta reciprocità ed eguaglianza in favore dei sudditi dei due paesi.

§. 7. Intanto, e sinchè questo regolamento non sarà stabilito, la navigazione sulla Mosa e sue bocche rimarrà libera al commercio dei due paesi, i quali dovranno sottomettersi provvisoriamente a tale riguardo alle tariffe della convenzione firmata a Magonza del 31 di marzo 1831 per la libera navigazione del Reno, come pure alle altre disposizioni di tale convenzione, in quanto che sono applicabili a questa riviera.

§ 8. Nel caso che o per naturali avvenimenti o per opere dell'arte si rendessero col tempo innavigabili le vie di comunicazione mentovate nel penultimo §, il governo dei Paesi-Bassi assegnerà alle navi del Belgio altre vie navigabili, egualmente sicure, buone, e comode, in vece di quelle divenute innavigabili.

L'art. 13 è come segue:

Art. 13 § 1.° Dal primo di gennaio 1829, il Belgio, per quanto spetta al riparto de' pubblici debiti del regno dei Paesi Bassi, resterà gravato di un'annua rendita di 5 milioni di fiorini de' Paesi Bassi, i cui capitali saranno trasferiti dal debito del Gran Libro d'Amsterdam, o da quello dell'erario del regno de' Paesi Bassi, al debito del Gran Libro del Belgio.

§ 2.° I capitali trasferiti e le rendite iscritte sul debito del Gran Libro del Belgio a norma del paragrafo precedente, saranno riguardati qual parte del debito nazionale belgio, ed il Belgio s'impegna di non ammettere nè per ora, nè in avvenire, veruna distinzione tra questa parte del suo debito pubblico proveniente dalla passata sua incorporazione coll'Olanda, e qualunque altro debito nazionale belgio già creato o da crearsi.

§ 3.° Il pagamento delle summentovate annue rendite si farà regolarmente a semestri maturati od a Brusselles o ad Anversa, in contanti, senza veruna deduzione di sorta nè presente nè avvenire.

§ 4.° Mediante la creazione della predetta somma di rendite annue di 5 milioni di fiorini, il Belgio si troverà esonerato verso l'Olanda di ogni obbligo relativo al riparto de' pubblici debiti del regno dei Paesi Bassi.

§ 5.° Commissarii nominati da ambe le parti converranno, fra il termine di 15 giorni, nella città d'Utrecht, per procedere al trasporto dei capitali e rendite che dipendentemente dal riparto dei pubblici debiti del regno de' Paesi Bassi passar debbono a carico del Belgio, sino al ragguaglio di 5 milioni di fiorini d'annua rendita. Essi procederanno parimente all'estradizione degli archivii, carte, piante di disegni e documenti quali si vogliono appartenenti al Belgio, o ragguardanti la sua amministrazione.

L'articolo 23 è del seguente tenore: Saranno mantenute nella lor forza e vigore le sentenze pronunziate in materie civili e mercantili, gli atti dello stato civile, e gli atti passati dinanzi a notai od altri ufficiali pubblici sotto l'amministrazione belgia nelle parti del Limburgo e del granducato di Lucemburgo, di cui S. M. il re de' Paesi Bassi, granduca di Lucemburgo, deve essere riposto in possesso.

Annesso (C) al protocollo precedente.

Progetto (effettualmente poi trasmesso) *di nota dei plenipotenziarii delle cinque potenze al plenipotenziario di S. M. il re dei Paesi Bassi.*

I sottoscritti PP. di Austria, di Francia, della Gran Bretagna, di Prussia, e di Russia hanno maturamente disaminato la comunicazione che loro fu fatta il 14 di marzo ultimo dal plenipotenziario di S. M. il re dei Paesi Bassi, colla quale la prefata M. S. si dichiara pronta ad accettare i XXIV articoli definitamente convenuti dalla Conferenza il 24 ottobre 1831.

Essi hanno attentamente considerata l'opinione espressa dal gabinetto dell'Aia, che fosse necessario di agevolare l'esecuzione della convenzione in quello che risguarda a certi punti importanti, ferma del resto conservando la base dei XXIV articoli. Nel medesimo tempo, obbligati, come sono, di tener conto delle mutazioni succedute nella condizione reciproca durante i sette scorsi anni, essi hanno nel corso delle segrete e confidenziali loro negoziazioni, volta ogni loro cura a concertare un progetto accettabile dalle due parti, e tale da terminare la differenza olandese-belgia.

Giunti al fine delle loro pratiche, i sottoscritti si trovano in grado di porgerne il risultamento all'accettazione del re dei Paesi Bassi, ed a tal effetto essi hanno l'onore di trasmettere a S. E. il sig. Dedel plenipotenziario della M. S. presso la Conferenza i progetti di trattati qui uniti, cioè:

Un progetto di trattato fra le cinque potenze e S. M. il re dei Paesi Bassi, con un annesso, ed un progetto tra la prefata M. S. ed il re dei Belgi;

Pregando l'E. S. di recare a notizia del suo governo questi documenti insieme col presente ufficio.

I sottoscritti si astengono di entrare in ampia dichiarazione dei motivi che gli hanno indotti a discostarsi da alcune disposizioni dei XXIV articoli. Questi motivi non possono nel loro complesso sfuggire al discernimento del gabinetto dell'Aia, ed i sottoscritti confidano, che il re dei Paesi Bassi, approvandoli, si troverà condotto a dare immediatamente al suo plenipotenziario l'autorizzazione di firmare il trattato precitato, subito che il governo belgio vi avrà dal suo canto consentito.

I sottoscritti hanno l'onore di comunicare al plenipotenziario di S. M. il re dei Paesi Bassi la copia qui unita dell'ufficio che trasmettono, pure di quest'oggi, al plenipotenziario di S. M. il re de'Belgi, ed in cui l'E. S. vedrà indicate le conseguenze del rifiuto che dar potesse il Belgio, quando dal suo lato il gabinetto olandese avesse accettato.

Che se il gabinetto dell'Aia ricusasse di aderire alle fatte proposte, mentre che il Belgio le avesse accettate, le corti dei sottoscritti, provando tuttavia il rincrescimento di non aver potuto riuscire ad un'accomodamento definitivo coi mezzi di conciliazione che hanno adoperato, continueranno ciò non pertanto a vegliare in comune al mantenimento della pace materiale fra le parti.

Compito così l'obbligo che loro viene imposto dalle rispettive loro corti, ecc.

Annesso (D) al protocollo Precedente.

Progetto (effettualmente poi trasmesso) *di nota al plenipotenziario di S. M. il re dei Belgi.*

I sottoscritti PP. d'Austria, di Francia, della Gran Bretagna, di Prussia, e di Russia, occupati come furono parecchi mesi, in via di negoziazione confidenziale, a ricercare i modi di terminare con un accomodamento definitivo la vertenza olandese-belgia, hanno maturamente considerate le varie proposte fatte dal canto del Belgio contro la stretta esecuzione delle stipulazioni del trattato del 15 di novembre 1831, col quale vennero definite le condizioni della separazione del Belgio dall'Olanda.

Venne riconosciuto che veramente una parte di queste proposte è tale da provocar alcuni cangiamenti nelle stipulazioni del predetto trattato, e conseguentemente queste stipulazioni sono state modificate in tutti i punti in cui ciò scorgevasi giustificato da motivi di equità.

I sottoscritti offrono al giorno d'oggi i risultamenti delle loro pratiche a S. M. il re dei Belgi, avendo essi l'onore di trasmettere a S. E. il signor Van de Weyer, plenipotenziario della prefata M. S., i progetti dei trattati qui uniti, cioè:

Un trattato fra S. M. il re del Belgio ed il re dei Paesi Bassi, ed un trattato fra le cinque potenze e S. M. il re dei Belgi, con un annesso;

Pregandola di recare questi documenti, unitamente col presente uffizio, a cognizione del suo governo.

I sottoscritti confidano che il gabinetto di Brusselles riconoscerà l'equità dei motivi e i disegni pacificatori che loro hanno ispirato le loro proposte, e che il suo plenipotenziario riceverà immediatamente i poteri necessarii per firmare i trattati anzi mentovati appena l'Olanda vi abbia dal suo canto consentito.

Il signor plenipotenziario di S. M. il re de'Belgi troverà qui unita la copia dell'uffizio che i sottoscritti trasmettono quest'oggi al plenipotenziario di S. M. il re dei Passi Bassi, nel quale essi accennano le conseguenze che seco trarrebbe un rifiuto dato dal gabinetto dell'Aia quando dal suo canto il Belgio avesse accettate le condizioni.

Che se il gabinetto di Brusselles ricusasse di aderire alle fatte proposte, laddove l'Olanda le avesse accettate, altro non rimarrebbe alle cinque potenze rappresentate alla Conferenza, che di avvisare ai mezzi di dar seguito ai titoli che l'Olanda avrebbe acquistati al loro appoggio.

Compito così l'ufficio che loro viene commesso dalle rispettive loro corti ecc.

Annesso (E) al protocollo precedente.

Trattato (progetto) *fra le cinque potenze e S. M. il re dei Paesi Bassi.*

In nome della santissima ed indivisibile Trinità.

S. M. l'imperatore d'Austria, S. M. il re dei Francesi, S. M. la regina della Gran-Bretagna, S. M. il re di Prussia, e S. M. l'imperatore di tutte le Russie, prendendo in considerazione i loro trattati del 15 di novembre 1831, conchiusi con S. M. il re dei Belgi e S. M. il re dei Paesi-Bassi, portati come sono a conchiudere una convenzione definitiva sulla base dei XXIV articoli convenuti dai plenipotenziarii di Austria, di Francia, della Gran-Bretagna, di Prussia, e di Russia il 14 di ottobre 1831, hanno nominato per loro plenipotenziarii i signori ecc. ecc.; i quali dopo scambio e verificazione ecc. hanno convenuto e firmato quel che segue:

Art. 1. S. M. il re dei Paesi-Bassi si obbliga di trasportare indilatamente gli articoli annessi al presente atto, e definitamente convenuti di comune accordo sotto la protezione delle corti d'Austria, di Francia, della Gran-Bretagna, di Prussia, e di Russia, in un trattato con S. M. il re dei Belgi.

Art. 2. S. M. l'imperatore d'Austria, S. M. il re dei Francesi, S. M. la regina della Gran-Bretagna, S. M. il re di Prussia e S. M. l'imperatore di tutte le Russie dichiarano che gli articoli designati nell'articolo precedente sono considerati come aventi la medesima forza e valore come se fossero testualmente riprodotti nel presente atto e che sono così posti sotto la guarentigia delle LL. MM.

Art. 3. S. M. il re dei Paesi-Bassi riconosce che l'unione la quale, conformemente al trattato del 31 di maggio 1815, vi ebbe fra l'Olanda ed il Belgio, è cessata.

Art. 4. Il presente trattato sarà ratificato a Londra, e le ratificazioni scambiate entro sei settimane e prima se si può: lo scambio si farà nel medesimo tempo di quello delle ratificazioni del trattato fra l'Olanda ed il Belgio.

Annesso (F) al Protocollo Precedente.

Trattato (progetto) *tra S. M. il re dei Paesi-Bassi e S. M. il re dei Belgi.*

In nome della Santissima e indivisibile Trinità.

S. M. il re dei Paesi Bassi e S. M. il re dei Belgi, prendendo in considerazione i loro trattati conchiusi colle LL. MM. l'imperatore d'Austria, il re dei Francesi, la regina della Gran Bretagna, il re di Prussia, e l'imperatore di tutte le Russie, cioè da S. M. il re dei Belgi il 15 di novembre 1831 e da S. M. il re dei Paesi Bassi in data di questo giorno, hanno nominato per loro plenipotenziarii, ec. ec., i quali dopo di avere scambiato ec., hanno convenuto e firmato quel che segue:

Art. 1-24 (come l'annesso B, cioè i XXIV antichi articoli modificati sul punto della navigazione e del debito.)

Art. 25. In conseguenza delle stipulazioni del presente trattato, vi sarà pace ed amicizia fra S. M. il re dei Paesi-Bassi da una parte e S. M. il re dei Belgi dall'altra, fra i loro eredi e successori rispettivi, loro stati, e sudditi.

Art. 26. Il presente trattato sarà ratificato e le ratificazioni scambiate a Londra, entro sei settimane o più presto se fia possibile. Questa ratificazione si farà nel medesimo tempo di quella del trattato firmato oggi tra S. M. l'imperatore d'Austria, il re dei Paesi-Bassi, e le LL. MM. il re dei Francesi, la regina della Gran-Bretagna, il re di Prussia, e l'imperatore di tutte le Russie.

Annesso (G) al protocollo precedente.

Trattato (progetto) *fra le cinque potenze e S. M. il re dei Belgi.*

In nome della Santissima e indivisibile Trinità.

S. M. l'imperatore d'Austria, S. M. il re de' Francesi, S. M. la regina della Gran-Bretagna, S. M. il re di Prussia, e S. M. l'imperatore di tutte le Russie, prendendo in considerazione, come fa pure il re dei Belgi, il loro trattato conchiuso a Londra il 15 di novembre 1831, non meno che i trattati conchiusi fra le LL. MM. l'imperatore d'Austria, il re de' Francesi, la regina della Gran-Bretagna, il re di Prussia e l'imperatore di tutte le Russie da una parte e S. M. il re dei Paesi-Bassi dall'altra, e fra S. M. il re dei Belgi e la prefata M. S. il re dei Paesi-Bassi, hanno nominato per loro plenipotenziarii, ecc. ecc.; i quali dopo di avere scambiato, ecc. hanno convenuto e firmato quel che segue:

Art. 1. S. M. l'imperatore d'Austria, ecc. dichiarano

che gli articoli qui annessi, formanti il contenuto del trattato oggi conchiuso fra S. M. il re dei Belgi, e S. M. il re dei Paesi-Bassi, saranno considerati come aventi la medesima forza e valore, che se fossero testualmente riprodotti nel presente atto, e che sono così posti sotto la guarentigia delle LL. MM.

Art. 2. Il trattato del 15 di novembre 1831 fra S. M. l'Imperatore d'Austria, ecc., e S. M. il re dei Belgi è dichiarato da queste alte potenze contraenti non essere più obbligatorio.

Art. 3. Il presente trattato sarà ratificato a Londra, e le ratificazioni scambiate entro sei settimane, e prima se si può. Questo scambio si farà nel medesimo tempo di quello delle ratificazioni del trattato fra il Belgio e l'Olanda.

FRANCIA

Parigi 3 febbraio.

Leggesi nella *Gazette*: « Se nel 1830, accanto alla lega ci fosse stato un partito riformista, i colpi di stato sarebbero stati riformisti, e la Francia, in vece di essere perduta, sarebbe stata salvata. Il partito riformista dee adunque almen ora mettersi in ordinamento. Il tempo è venuto ed ei prenda per motto: *La riforma! Niuna rivoluzione!* »

— L'*Almanac Populaire* fu ristampato a Brusselles. Ma quello ch'è singolare si è che il ristampatore pregò il *National* di fargli un articolo raccomandando la sua ristampa. *(G. U.)*

La Corte di cassazione, nella sua udienza solenne del 2 febbraio, persistè nella sua giurisprudenza, e conforme alle conclusioni del sig. Dupin, cassando una sentenza della corte di Parigi, decise che l'omicidio e le ferite commesse e date in duello debbano essere punite colle pene ordinate dagli art. 304, 309 e 310 del Codice penale.

Grande è il movimento dopo le comunicazioni fatte alle Camere. I deputati di tutti i colori hanno tenuto anche ier sera conferenze e le terranno oggi, per accordarsi sul partito da seguirsi nelle prossime elezioni. Le risoluzioni prese dall'adunanza Odilon Barrot si distinguono per prudenza ed energia. Non si vuole abbandonare la linea costituzionale, e si obbligò la parola di procedere con moderazione, però d'influire con tutto il potere sulla pubblica opinione. È chiaro che questo partito non può vincere se non in mezzo ad una perfetta tranquillità, imperciocchè al più leggiero commovimento popolare gli elettori, che sono per la più parte benestanti, e temono il governo popolare più che l'inferno, si getterebbero tutti dal lato opposto, ed accorderebbero al governo anche più potere che non richiede. — L'adunanza Jacqueminot è nella condizione peggiore delle altre. V'ha un ottanta deputati nella medesima, che debbono il loro posto nella Camera ad una leggiera maggioranza (da uno a 14), cui vuolsi aggiungere che al tempo della loro elezione i dottrinarii ballottarono in loro favore. È chiaro che siffatti deputati non possono di lieto animo andare incontro a nuove elezioni, e perciò in loro cuore condannano lo scioglimento delle Camere. — La Corte poi è piena di fiducia sull'ottimo spirito della nazione; assicurasi anzi che non si degnano neppur d'uno sguardo i giornali della lega, che si nutre la piena persuasione che tutta la lega, e tutte le sue parole ed opere non sieno altro che aborti di raggiri personali, che dinanzi ai collegii elettorali svaniranno come polve al vento. — La lega dal canto suo è persuasa che i risultamenti delle elezioni riusciranno ben diversi da quello che crede la corte. *(G. U.)*

SVIZZERA

La così detta Costituente del Vallese ha terminato la deliberazione dei singoli articoli della costituzione, la sera del 29 di gennaio.

I punti principali risoluti dall'assemblea nelle ultime sue tornate sono: che i distretti nomineranno, per mezzo di collegii elettorali, un deputato al gran consiglio per ogni 1,000 abitanti, e che i collegii elettorali saranno formati di elettori nominati da assemblee primarie dei comuni, in ragione di un elettore per ogni 100 abitanti.

Venne pur risoluto che il governo sarà composto di cinque soggetti, da rimanere in carica due anni; che per essere del governo, del tribunale d'appello, o del gran consiglio, bisogna avere 30 anni; infine che la legge statuirà sulla libertà della stampa.

GERMANIA

PRUSSIA — *Colonia 1.° febbraio.*

Le truppe leggere della 14.ª e 15.ª divisione hanno ricevuto ordine di recarsi immediatamente ai confini. Oggi è passato per di qua un distaccamento di ulani, e quattro pezzi d'artiglieria. Le riserve si sono raccolte in soli quattro giorni, spiegando la più grande prontezza: credo che difficilmente si sarà ottenuto sì felice successo in altre provincie. Vedete dunque che lo spirito dei Renani non è poi sì male inclinato. *(G. U.)*

REGNO DI ANNOVER — *Annover 25 gennaio.*

Persone che possono essere bene informate assicurano che prima dell'apertura della tornata verrà assoggettata ai deputati una reversale da sottoscriversi, nella quale debbono dichiarare di riconoscere come valida la Costituzione del 1819. È assai probabile che molti non vorranno assumere tale obbligo, e che quelli stessi che vi si adatteranno, vorranno ch'ella sia mantenuta nella sua purezza, e perciò insisteranno per lo ristabilimento del collegio del tesoro; ciò che non può volere il gabinetto, se vuole essere coerente al suo presente sistema. *(G. U.)*

La *Gazzetta Annoverese* contiene due ordini di gabinetto, col primo dei quali è abolito il collegio del consiglio intimo « siccome quello che non è in grado di soddisfare intieramente agli oggetti per cui fu instituito. » — Col secondo viene creato un consiglio di stato. I motivi sono nel preambolo riferiti come segue: » All'oggetto di assoggettare le leggi ed ordinanze da rilasciarsi da noi ad un maturo esame; di esaminare diligentemente i dubbi promossi sulle leggi esistenti; di giudicare della loro convenienza nelle loro generali relazioni colla intiera legislazione dello stato; di darci parere intorno agli affari più importanti dello stato; e finalmente di decidere delle controversie di competenza fra le autorità civili e giudiziarie, abbiamo risoluto ec. » *(G. U.)*

ASSIA ELETTORALE — *Cassel 30 gennaio.*

Il sig. di Lepel, ministro per le relazioni esterne e della casa elettorale, è stato sollevato da questa sua seconda carica; in conseguenza di che chiese pure di esserlo del portafoglio delle relazioni esterne.

ITALIA

STATO PONTIFICIO — *Roma 5 febbraio.*

La sera dei 2 del corrente giunse in Roma S. A. R. il principe ereditario di Baviera sotto il nome di co: di Werdenfles.

— Nel seguente giorno fece ritorno in Roma da Napoli S. A. I. il granduca ereditario di Russia.

— L'Accademia Tiberina, nell'adunanza generale dei 2 del corrente, ha decorato il suo albo dell'augusto nome di S. A. I. il granduca ereditario di Russia, ascrivendolo fra i *Socii di onore*.

— Nella mattina dei 2 del corrente passò agli eterni riposi, con tutti i conforti della santa nostra religione, il celebre architetto sig. prof. cav. Giuseppe Valadier. Egli nacque in Roma il dì 27 di marzo 1757.

— Dopo molti giorni chiarissimi ne abbiamo avuto alcuni piovosi, e nelle mattine dei dì 1 e 2 del corrente fioccò eziandio un poco di neve. Ma questa si liquefece in poche ore, il cielo divenne nuovamente sereno, ed i molti ed illustri viaggiatori che sono fra noi godono di passeggiare sul Pincio in carrozze aperte, come in altri climi meno meridionali si farebbe sul fine di aprile o sul principiar di maggio. *(D. di R.)*

Si è più volte annunziata la morte del cardinale Fesch: egli invece sta molto meglio, sì che a' passati giorni potè ricevere parecchi stranieri. *(G. U.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Leggesi nella seconda edizione dell'*Handelsblad* di Amsterdam in data del 2: « Ieri sera, dopo un consiglio di gabinetto, il sig. Dedel venne autorizzato a dichiarare alla Conferenza di aver ricevuto dal re dei Paesi-Bassi la facoltà di firmare *senza riserva* il trattato colle cinque corti e quello col Belgio, i cui progetti erano annessi alle ultime comunicazioni fatte dalla Conferenza alla nostra corte. » (*Vedine il tenore più sopra.*) — Una lettera di Brusselles del 3 del corrente dice dal suo canto: « La nostra condizione è tuttavia grave assai e assai difficile: aspettasi con un'ansietà impossibile a descriversi la discussione di mercoledì, che sarà singolarmente complicata dalla proposta del sig. Dumortier, il quale chiede che la Camera, riferendosi al suo indirizzo del 17 di novembre, passi oltre sulla comunicazione diplomatica che le fu fatta. Questa proposta la quale, quando fosse vinta, equivarrebbe ad una vera rottura delle negoziazioni, e rimanderebbe alla decisione delle armi lo scioglimento della gran lite, è firmata da 33 rappresentanti, 14 dei quali sono del Limburgo e del Lucemburgo, 9 delle due Fiandre, e 6 dell'Hainaut. — Scrivono da Londra all'*Avondbode* di Amsterdam, in data del 29 di gennaio: « Si dà per certo che il conte Sebastiani, nel firmar che fece mercoledì scorso la decisione della Conferenza, ha dichiarato che la Francia punto non avrebbe cooperato ai provvedimenti di coazione contro del Belgio, e che il suo governo sarebbesi tenuto testimonio inoperoso di questi provvedimenti. Il conte Sebastiani avrebbe inoltre significato che il suo governo, nel raccogliere un corpo di esercito sulla frontiera verso il Belgio, non ha altro disegno che d'impedire gli abitanti dei dipartimenti francesi finitimi di prendere parte ai moti rivoluzionarii che potessero succedere nel Belgio; la presenza poi di un principe del sangue fra le truppe sul confine settentrionale non doversi risguardare fuorchè come un mezzo per tener ferma la tranquillità fra gli abitanti dei confini, e far sì che abbiano fiducia nelle risoluzioni a cui la necessità e la convenienza hanno costretto il re dei Francesi ad acconsentire. »

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno 11 febbraio 1839.*

Arrivati. I signori: dott. Alessi, avvocato e poss. di e da Verona, alla Regina d'Inghilterra — dott. Dal Fiume, ingegnere civile di e da Badia — nobile Arrighi Negroboni, poss. di e da Verona — nobile Marasini, guardia nobile e poss. di e da Brescia — Rusconi, poss. di e da Sondrio, alla Regina d'Inghilterra — Rampon, vigg. di comm. di Fleury, da Ferrara, all'Europa — Milesi, ingegnere di e da Brescia, alla Regina d'Inghilterra. — Inoltre n. 220 diversi altri forestieri.

Partiti. Nessuno.

TRAPASSATI — *Dell'8 febbraio 1839.*

Angelo Leonardi di N. N., d'anni 75 — Antonio Longega di Giacomo, d'anni 1, mesi 6 — Antonio Agenio di Alberto, d'anni 2 — Totale N. 3.

Nel giorno 9 detto.

Anna Nassi vedova di Antonio Pigozzo, d'anni 85 — Elena Rossetti vedova di Antonio Vedovato, d'anni 65 — Jacobbe Coen Mandovì del fu Amadio, farmacista, d'anni 71 — Carolina Spaccio detta Capra del fu Angelo, d'anni 6 — Teresa Spada vedova di Giuseppe Dabalà, benestante, d'anni 70 — Elena Molin vedova Bacolo, possidente, d'anni 67 — Federico Barozzi del fu Girolamo, impiegato, d'anni 67 — Domenica Piaser detta Pianta vedova di Santo Venturin, d'anni 85 — Abram Usigli del fu David, negoziante, d'anni 64 — Giacomo Bozzatto di Giovanni, d'anni 1, mesi 5. — Totale N. 10.

ESPOSIZIONE DEL **SS. SACRAMENTO.**

9. 10. 11. e 12. S. Maria della Salute, Semin. Patriarcale.

ARTICOLI COMUNICATI.

Il signor Giorgio Antonio Novelli di Pordenone, con spontaneo avviso inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia in data 5 maggio del decorso anno numero 103, diede parte della sua nomina in Agente procuratore di quest'I. R. privilegiata Azienda Assicuratrice.

Avendo però fino dal primo novembre prossimo passato cessato di esserlo, senza pubblicarlo nello stesso modo, si è per ordine della Direzione di essa Azienda che il sottoscritto ne dà parte.

Venezia 11 febbraio 1839.

Il rappresentante dell'Azienda Assicuratrice
M. CASTAGNA.

AVVISI.

N. 96

La Camera di Disciplina Notarile della Provincia di Venezia, fa noto al pubblico, che Antonio D.r Canneti di Schio avendo compito a quanto i Regolamenti pel Notariato esigono da chi aspira ad esercitare l'arte notarile, ed avendo conseguito mediante ossequiato aulico decreto dell'I. R. Senato Lombardo-Veneto del Supremo Tribunale di Giustizia 16 agosto 1838 numeri 2240, 2433, 1987, 2486 la nomina in Notaio coll'assegnazione di residenza in Venezia, ed avendo effettuato il relativo deposito a questa I. R. Cassa di Finanza e Demanio per la Cassa dei depositi del fondo di ammortizzazione nella somma di austriache lire undicimille quattrocento novantaquattro, e centesimi venticinque, ora è ammesso all'esercizio della professione notarile.

Venezia li 4 febbraio 1839.

Il Presidente ANGERI.
Il Cancelliere Beltrame.

Trovasi in deposito presso la ditta Mercantile Pecile e Parisio di Udine un violino del celebre artefice Antonio Stradivario.

I suonatori d'arte, e i dilettanti di tale instrumento ben sanno quale sia il pregio dell'opere di sì eccellente autore, e come rari sieno qui in Italia i di lui instrumenti.

Chi dunque desiderasse di farsene proprietario non avrà che a dirigere le sue ricerche alla suddetta ditta.

Una buona casa d'appigionarsi, composta di sette camere da letto, portico, sala, *rètraite*, magazzino e pozzo, in corte Cavallo alla Madonna dell'Orto.

Il proprietario abita in detta corte al numero 3069.

Da appigionarsi Casa in tre piani, con Cortile, ed Orto, sul Canal Grande a S. Simeone Apostolo al N. 599, con ogni comodo, ed approdo anche ad uso di mercanzie. L'applicante parli con l'Oste al Traghetto di S. Lucia.

PARTE UFFIZIALE.

AVVISI DI CONCORSO.

N. 106. — E' aperto il concorso a tutto 28 febbraio p. v. per un posto di Facchino provvisorio presso l'Ispettorato postale in Udine, cui sarà accordata la mercede di kar. 24 al giorno ed il quale avrà obbligo di presentare una cauzione di fior. 150. — I concorrenti produrranno le loro istanze alla Direzione in Venezia corredate: *a*) dalla fede di battesimo; *b*) dalle fedine criminale e politica; *c*) dal certificato di buona fisica costituzione; *d*) dal certificato di saper leggere e scrivere; *e*) dalla dichiarazione di prestare la voluta sicurtà di fiorini 150 in danaro per cui si darebbe l'interesse del 3 per cento. — Dall'I. R. Direzione delle Poste Venete, Venezia 29 gennaio 1839. — *L'I. R. consigliere direttore* BOTTE.

N. 1796 CITAZIONE

Essendosi nella notte dell'otto al nove novembre 1838 decorso fermate dalle Guardie di Finanza in Mestre due pezze di merinos l'una color verde l'altra color nero, due pezze di thibet color violetto, e quindici pezze di cotonina greggia, si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sulle merci suindicate di dover comparire entro novanta giorni a contare da quello della prima pubblicazione della presente citazione nel locale d'ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle Finanze Cons. I inquirente in Venezia mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge. — Dall'I. R. Intendenza provinciale delle Finanze, Venezia li 29 gennaio 1839. — *L'I. R. Intendente* A. REVEDIN.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO DR. LOCATELLI *Propriet. e Comp.*

N. 24 — MARTEDI' 12 FEBBRAIO 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 485 **EDITTO**

L' Imperiale Regia Pretura di Este rende pubblicamente noto:

Che in seguito al protocollo di convocazione de' creditori tenutosi nel dì 22 corrente numero 485 si terrà nella sua residenza, e dinanzi apposita commissione nel dì 23 ventitrè prossimo venturo marzo alle ore 10 dieci di mattina il quarto ed ultimo incanto dell'immobile appiedi descritto, esecutato sulle istanze del signor Marco Zigno, possidente di Padova, a pregiudizio di Marianna Schiavon Pallana fu Giovanni Battista, e Giovanni Battista Manfrin qual amministratore de' suoi figli minori Antonio, Angela, Francesco, Sante, ed Eugenio eredi, e rappresentanti la fu Pierina Schiavon fu Giovanni Battista loro madre benestanti, domiciliati al Finale di Agugliaro distretto di Lonigo, e stimati austriache lire 862.65, come dal protocollo di stima presentato li 2 aprile 1835 numero 2269 di cui sarà libero a chiunque di chiederne ispezione ed anche copia da questa cancelleria.

La vendita seguirà sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. In questo quarto ed ultimo incanto la vendita seguirà a prezzo qualunque.

Secondo. Nessuno a riserva dell' istante sarà ammesso ad offrire senza che depositi nelle mani di chi sarà delegato all'asta austriache lire 100 ritenute che a chi non rimanesse deliberatario sarà il deposito immediatamente restituito.

Terzo. Entro giorni 3 dalla delibera dovrà il deliberatario pagare all' avvocato e procuratore dell' istante le spese tutte della procedura esecutiva dietro specifica da esibirsegli anche all' atto dell' asta, e da essere nel caso di differenza dal Giudice liquidata, e queste oltre il prezzo di delibera, ritenendo altresì a suo carico quelle del relativo protocollo ed ogni altra successiva.

Quarto. E nel termine di giorni 8 dalla delibera stessa dovrà il deliberatario (salvo se fosse l' istante) versare in questa cassa dei depositi quella somma che unita alle lire 100, di cui all'articolo secondo, costituirà il pareggio del prezzo oblato.

Quinto. Il prezzo stesso sarà erogato a pagamento de' creditori a termini della graduatoria.

Sesto. In effetto dell'acquisto passeranno a carico del deliberatario, come l' annuo canone livellario di austriache lire 129 39, dovuto all' istante così tutti gli altri oneri che sono o fossero al fondo inerenti, comunque nel protocollo di stima non espresso, escluso qualunque di lui diritto a diminuzione di prezzo, od altro risarcimento.

Settimo. Pagato integralmente il prezzo otterrà il deliberatario l'aggiudicazione del fondo, e da quel punto ne godrà delle rendite, come ne sosterrà li pesi.

Ottavo. Mancando all' esatta osservanza degli articoli terzo e quarto sarà il fondo rinvenduto a di lui carico in un solo esperimento, ed a qualunque prezzo, ferma l' erogazione delle lire 100 di cui all' articolo secondo nella dovuta indennizzazione, e ritenuta la di lui responsabilità per quanto rimanesse a pareggio.

Nono. L' istante concorrendo all'asta, e rimanendo deliberatario sarà dispensato nel primo caso dal deposito delle lire 100, e nel secondo dal versamento in cassa del prezzo, che potrà invece presso di sè trattenere sino a che passata sia in giudicato la generale graduatoria, con obbligo però di corrispondere sul prezzo stesso l'annuo interesse del 5 per 100, da distribuirsi in un al capitale ai creditori che vi avranno diritto. E malgrado questa trattenuta gli sarà a di lui istanza aggiudicato il fondo per l' effetto di cui all' articolo settimo, ritenuta però applicabile a lui pure la comminatoria dell' articolo ottavo portata, ove mancasse alla distribuzione a suo tempo del prezzo, ed interesse.

Descrizione dell' immobile

Proprietà utile e jus livellario di campi 3. 2. 80 a. p. v. con fabbriche in Este, frazione di Torre, fra i confini a levante Scolador di Lozzo, ponente canale di Santa Catterina, tramontana ragioni Zoja, e mezzodì Giacinto Targa loco Contarini, censiti alli catastali numeri 107 1689, coll' estimo di ducati 521.31, di ragione direttaria dell' istante Zigno cui è dovuto a 29 settembre d'ogni anno il canone di lire 129.39.

Ed il presente sarà pubblicato, ed affisso ne' luoghi soliti, nonchè inserito per tre consecutive volte a cura di questa Cancelleria nella Gazzetta privilegiata di Venezia a comune intelligenza.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Este

Li 28 gennaio 1839.

L' Imperiale R. Consigl. Pretore
BELLINI.

Pel R. Canc. impedito
Rossi Scr.

N. 3699 **EDITTO.**

Da parte dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di prima Istanza in Venezia

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili, ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia sulla sostanza erediaria del defunto Giulio Migholi del fu Giuseppe.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta sostanza ad insinuarla sino al giorno 31 trentaun marzo prossimo venturo inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Scotti colla sostituzione dell'avvocato Bia deputato curatore della massa concursuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egl' intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene, compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 5 cinque aprile prossimo venturo alle ore 1 una pomeridiane e dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione numero V. per passare all' elezione di un' amministratore stabile, o confermo dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore, e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta privilegiata.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza
Venezia 31 gennaio 1839.

Bozoli Dir. di Sped.

N. 5 **EDITTO.**

Si deduce a pubblica notizia essere mancata ai vivi il dì primo gennaio 1839 nella Villa di Chiave in questo Distretto Catterina del fu Andrea Majoni, nubile, dello stesso luogo, senza aver lasciato alcun testamento.

Non essendo a cognizione di questo Giudizio a quali persone competa il diritto di successione nella di lei eredità dell' importare di circa fiorini 200 d' Impero, per ciò vengono col presente diffidati tutti quelli, i quali per qualsivoglia titolo credono di poter promuovere delle ragioni sulla stessa eredità, a dovere nel termine di un anno tanto più sicuramente insinuare, e dimostrare avanti questo Giudizio il loro diritto alla successione, quanto che nel caso contrario questa eredità verrà ventilata giusta il prescritto delle leggi in concorso dal curatore della medesima Francesco Demenego da Bigontina, e di quegli eredi, che si saranno eventualmente legittimati.

Dall' Imperiale Regio Giudizio Distrettuale d' Ampezzo tirolese,

Cortina 25. gennaio 1839.

L' I. R. Giudice Distrettuale
SARTORENI.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta

N. 334 **EDITTO**

L' Imperiale Regia Pretura di Lendinara, sopra istanza di Ruggieri dottor Antonio fu Bernardino, Avvocato, Possidente, domiciliato in Dolo, rappresentato dall' avvocato di quì dottor Francesco Ganassini, suo procuratore, rende col presente Editto pubblicamente noto

Che nel giorno due 2 del mese di marzo del corrente anno, dalle ore 9 nove antimeridiane et usque, nel locale di questa Imperiale Regia Pretura, da Commissione apposita si esporrà al pubblico incanto in quarto esperimento (per la conseguente vendita a qualunque prezzo) lo stabile infradescritto, pignorato e stimato ad istanza del suddetto Ruggieri ed a carico di questo Signor Giovanni Maria Bertazzi fu Appolonio; e che lo stabile stesso sarà deliberato al migliore ultimo offerente sotto le condizioni infraindicate.

Fondo da Venderi

Una casa dominicale con tinaia, e corticella, posta in Lendinara, in contrada del Teatro, formante parte della casa marcata col civico numero 397. fra confini a levante stradella comunale, a mezzodì contrada del Teatro, a ponente Bertazzi col resto della detta casa marcata numero 397, e colla corte annessavi, a tramantana Anna Ruggieri e Luigi Baccelli; censita essa casa colla cifra estimale di scudi numero 133.33.4. che nel 1832 operavano al numero 197 dalla rubrica pagante di Lendinara; spettante essa casa al Signor Giovanni Maria Bertazzi quanto al solo dominio utile e miglioramenti, di cui unicamente si fà la vendita; ed appartenente la casa stessa quanto al dominio diretto (che non si vende) al dottor Antonio Ruggieri, al quale il proprietario utile è tenuto di pagare nel 29 settembre l' annuo perpetuo canone di austriache lire 160.92 netto da qualunque imposta, od aggravio. Giudizialmente stimata essa casa austriache lire 2620. 40 depurate dal detto canone

Condizioni di Asta

Primo Si vende il dominio utile coi miglioramenti del suddetto stabile (salvo il diretto del Signor Ruggieri) come fu testè descritto; anzi come stà precisamente descritto nei protocolli di stima e relazione peritale 22 26 31 agosto 1836 numero 3331; che coi certificati ipotecarii, e col presente capitolato sono a chiunque ostensibili, e rilasciabili in copia nelle ore di Uficio da questa Cancelleria, che ne tiene pronti gli atti.

Secondo. Nessuno sarà ammesso ad offrire se non previo deposito in mano della Commissione appaltante di austriache lire mille 1000; a cauzione della offerta, e delle spese: il solo istante Ruggieri sarà ammesso ad offrire col deposito di sole austriache lire trecento 300; con che, avendo egli il capitale rappresentativo del suo diretto dominio, ed avendo anticipate tutte le spese, si và ad ottenere una parità di trattamento cogli altri aspiranti.

Terzo. La delibera in questo quarto esperimento al maggiore ultimo offerente a qualunque prezzo, anche al di sotto della stima giudiziale suindicata.

Quarto. Il prezzo di delibera sarà trattenuto dal delibetario con l' obbligo a lui di pagare sul prezzo medesimo l' annuo interesse del cinque per cento, decorribile dal 29 settembre 1839 fino all' effettivo pagamento del prezzo stesso come infra. Questo interesse dovrà a cura e spese del deliberatario essere depositato in cassa di questa Imperiale Regia Pretura di anno in anno posticipatamente, cominciando nel 29 settembre 1840, e così successivamente fino alla estinzione del prezzo. Questi interessi saranno col prezzo distribuiti alli creditori secondo la classificazione.

Quinto. Tutti li pagamenti devranno dal deliberatario esser fatti qui in Lendinara in monete sonanti metalliche di oro, e di argento al corso della tariffa legale vegliante all'epoca dei pagamenti.

Sesto. Il deliberatario dovrà ritenere tutti li debiti inerenti all' immobile per quanto si estenderà la sua offerta, qualora li creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine stipulato per il loro pagamento. Oltre poi al prezzo di delibera dovrà lo stesso deliberatario ritenere a proprio carico il canone suindicato dovuto al direttario signor Ruggieri, cominciando da quello che scaderà nel 29 settembre 1840, procurandosi a proprie spese dallo stesso Ruggieri il documento di rinnovazione dell' utile proprietà; ed, oltre pure al prezzo, dovrà il deliberatario eziandio assumere gli altri pesi reali, che gravitassero *lo* stabile, e pagare le imposte tutte cadenti sullo stesso cominciando dal primo novembre 1838, dandone la giustificazione a questa Imperiale Regia Pretura ogni anno, all' atto del deposito degl' interessi, fino alla estinzione del prezzo.

Settimo Entro giorni quindici continui, successivi alla delibera, dovrà il deliberatario trascrivere all' Imperiale Regio Uffizio delle Ipoteche in Rovigo il fatto acquisto, instando per la corrispondente inscrizione d' Uffizio (che si terrà come ipoteca convenzionale) sopra il fondo acquistato per l' intero prezzo, a di lui carico, ed in favore della massa dei creditori ipotecarii dello spropriato Giovanni Maria Bertazzi fu Appolonio, giustificandone la esecuzione a questa Imperiale Regia Pretura entro gli altri successivi giorni 15 continui; ed allora, in evasione della corrispondente istanza, sarà il deliberatario autorizzato di volturare sui libri del censo il fondo in propria ditta; salva però la giustificazione contemporanea della nona condizione.

Ottavo. Il possesso legale passerà nell' aggiudicatario subito dopo la delibera: il materiale, ed utile poi non passerà che nel giorno 29 settembre 1839. La proprietà piena ed assoluta passerà soltanto dopo eseguite le condizioni settima, e nona.

Nono. Entro giorni otto continui successivi alla delibera dovrà il deliberatario pagare, oltre il prezzo, all' esecutante Ruggieri, o suo procuratore avvocato Ganassini le spese, e promerenze tutte della procedura esecutiva dietro specifica da tassarsi da questa Imperiale Regia Pretura a spese del deliberatario, il quale dovrà giustificarsi della esecuzione entro il secondo dei termini fissati nella condizione settima, onde ottenere il Decreto di voltura censuaria ivi promesso.

Decimo. Tutte le operazioni prescritte nel presente capitolato, e le conseguenti da esse, cioè registro, tasse, volture, trascrizioni, istanze, decreti, tasse di custodia del danaro depositato all'atto dell asta, atti di liberazione da riportarsi dai creditori, istanze, note, tasse di cancellazioni delle iscrizioni dei creditori, e di quelle d' Uffizio, e qualunque altra saranno a carico del deliberatario oltre il prezzo d' acquisto.

Undecimo. Il deliberatario dovrà senza dilazione pagare il prezzo intero, cogl' interessi non ancora depositati ai singoli creditori giusta il riparto conseguente dalla graduazione, o giusta il riparto convenzionale fra li creditori insinuati, o dovrà coi creditori stessi (che fossero annuenti) convenire una innovazione di credito: gl' interessi depositati saranno distribuiti fra li creditori coi suddetti riparti, e saranno levati dalla cassa di questa Imperiale Regia Pretura a cura e spese dei creditori assegnetarj.

Duodecimo. Eseguite tutte le condizioni, il deliberatario dovrà giustificarsi presso questa Imperiale Regia Pretura, la quale, evasivamente alla relativa documentata istanza, autorizzerà la cancellazione di tutte le iscrizioni esistenti sullo stabile, compresa quella della condizione settima; e gli restituirà il deposito fatto al momento dell' asta.

Decimoterzo. In mancanza a qualsiasi degli obblighi, per legge, e per queste condizioni incumbenti al deliberatario, sopra istanza di qualunque interessato, si passerà a subastare nuovamente lo stabile senza nuova stima, e colla assegnazione di un solo termine per venderlo a spese, e pericolo di esso deliberatario, ed anche a prezzo minore della stima sotto la riserva del paragrafo 438 del Generale Regolamento, ed allora il deposito fatto sarà erogato in pagamento delle spese che non fossero state supplite, ed in conto o saldo alla concorrenza della dovuta indennizzazione; ritenuta però dal deliberatario esclusa ogni pretesa, ove nel reincanto si ottenesse una offerta migliore.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Città, ed all'Albo Pretorio, non che inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale Regia Pretura di Lendinara.

Li 28 gennaio 1839.

L' Imperiale Regio

Consiglier. Presid.
CLEMENTE D.r BERTOZZI

N. 859 EDITTO.

Si deduce col presente a notizia di chi può avere interesse, che Francesco Buonvicini di Giacomo negoziante in questa città ha presentata a questo I. R. Tribunale Provinciale nel giorno 14 gennaro corrente sotto il num. 859 una istanza colla quale propone ai di lui creditori il patto pregiudiziale sotto la garanzia di Carlo Donatelli e Maria Bresciani Buonvicini di lui moglie ambidue di Verona offrendo ai creditori medesimi di pagare ad essi i rispettivi loro crediti cioè una metà pronta e l'altra metà entro un anno col ribasso del cinquanta per cento.

Vengono quindi citati tutti li suddetti creditori a comparire in questo medesimo Tribunale nel giorno 5 cinque aprile prossimo venturo ore 9 nove antimeridiane per dare in proposito le loro dichiarazioni con avvertenza, che quelli che non compariranno e che non hanno diritto di priorità ovvero ipoteca, si considereranno come assenzienti alle deliberazioni prese dalla pluralità dei comparsi a senso del paragrafo 463 del Giudiziario Regolamento.

Il presente verrà affisso nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Urbana ed in quella di Venezia a cura di questo Ufficio di Spedizione.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale,

Verona 16 gennaro 1839

Il Presidente MESTRON.

Miglio e Saccenti II. RR. Consiglieri.

N. 5123g. EDITTO.

L'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza rende pubblicamente noto:

Che sull'istanza di Carlo Gilli, ed in pregiudizio di Stella de Mattia avrà luogo il terzo esperimento d'asta nel giorno 20 venti febbraio 1839 alle ore 10 dieci di mattina nella Aula II di questo Tribunale a prezzo anche inferiore della stima il cui protocollo sarà comunque comunicato agli obblatori, dell'infrascritto stabile colle seguenti

Condizioni.

Primo. Ogni offerente dovrà cautare la sua offerta con un decimo della stima di austriache lire 1856; il quale resterà in conto del prezzo in caso di delibera con obbligo di versare il residuo nella cassa dei depositi entro tre giorni.

Secondo. Il possesso dello stabile verrà conseguito dal deliberatario dal giorno dell'aggiudicazione definitiva, che ricercherà dopo l'esborso del prezzo.

Terzo. L'esecutante non sarà tenuto a tale esborso, ma dovrà farsi aggiudicare lo stabile pel di lui credito.

Quarto. Le spese di esecuzione saranno soddisfatte dietro specifica dell'avvocato dell'instante.

Quinto. Il deliberatario sottostera alle servitù, ed ai pesi, a cui fosse soggetto lo stabile, e dal giorno dell'aggiudicazione sottosterà al pagamento di tutte le imposte pubbliche cadenti sul fondo alienato.

Sesto. Mancando il deliberatario alle accennate condizioni lo stabile sarà reincantato a tutto suo danno, ed a sue spese.

Settimo. Il prezzo dovrà essere pagato in moneta d'oro, o d'argento a valor di tariffa.

Stabile da vendersi.

Casa a Castello in Parocchia di San Pietro marcata al civico numero 1256 portante la cifra d'estimo censuario di lire 99 52 intestata de Mattia Stella del fu Giuseppe confina a levante, e mezzodì colli Giardini pubblici, a ponente con beni demaniali, ed a monti colla Chiesa di San Francesco.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Consigl. Aulico Presidente
SALVIOLI.

Zambaldi, e Rolla Consiglieri.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

Li 31 dicembre 1838.

Bozoli Dir. di Sped.

N. 2609 *EDITTO*

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Giovanni, Domenico, Maria, e Pietro, e Giovanni fratelli, e sorelle del fu Giovanni Franceschi essere stata presentata a questo Tribunale da Bortolameo Gambirasi, e Carlo Marchetti possidenti qui domiciliati, e difesi dall' avvocato Benvenuti una petizione nel giorno 18 gennaio corrente al numero 2609 contro di essi Franceschi, in punto, primo di proprietà del credito dipendente dall Impresa dei trasporti militari assunta col Contratto 31 decembre 1812; secondo di voltura del credito stesso nei Registri dell' Imperiale Regia Prefettura del Monte Lombardo Veneto.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora delli suddetti fratelli e sorelle Franceschi è stato nominato ad essi l' avvocato Giuseppe Marzollo in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio, col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che su la detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 novanta alla produzione della risposta, e che mancando essi Rei convenuti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Il presente sarà affisso ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata.

Il Consigl. Aulico Presidente
SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di prima istanza

Venezia li 21 gennaro 1839.

Bozoli Dir. di Sped.

PUBBLICAZIONE
per la terza volta.

N. 85. di parte.

Regno Lombardo Veneto.

AVVISO.

L'Imperiale Regia Camera di Disciplina Notarile per le provincie di Padova e Polesine residente in Padova

Fa noto al pubblico:

Che Antonio dottor Bassan del fu Gaetano di Padova avendo compito a quanto i Regolamenti sul Notariato e le Superiori disposizioni esigono da chi aspira ad esercitare l' Arte Notarile, ed avendo ottenuto dall' Imperiale Regio Tribunale di Appello Generale di Venezia Decreto 11 luglio 1838 num. 8733 di eligibilità ad un posto di Notaio nelle Provincie Venete, indi dall' Eccelso Imperiale Regio Senato Lombardo Veneto del Supremo Tribunale di Giustizia mediante Aulico Decreto 16 agosto dell' anno stesso numeri 2240 2433 1987 2486, riportato nell' Appellatorio Decreto 28 agosto suddetto num. 12069 la nomina di Notaio coll' assegnazione di residenza in Padova, e col deposito d' italiane Lire 7800 pari ad austriache Lire 8965.51 verificato nella Cassa depositi giudiziarii presso l' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Padova con numero 6 sei obbligazioni di Stato di Vienna, ora è ammesso all' esercizio della Professione Notarile.

Padova li 24 gennaio 1839.

G. O. dott. PIAZZA Presidente.

Fabris Cancell.

N. 410 EDITTO.

Si rende pubblicamente noto per parte di questa Imperiale Regia Pretura inerentemente alla nota dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Vicenza 29 dicembre prossimo passato numero 18199 essersi redestinate le giornate 1 primo marzo, 4 quattro aprile, e 3 tre maggio prossimi venturi alle ore 9 nove antimeridiane per tre esperimenti d'asta degl' immobili posti in questo distretto esecutati a pregiudizio di Ottavio Renconi fu Vincenzo di S. Vito sulle istanze del Signor Antonio Cisco fu Giuseppe di Vicenza di già accordata col decreto dello stesso Regio Tribunale 10 agosto prossimo passato numero 11153 da tenersi nella sala di residenza di questa Regia Pretura medesima, sotto le condizioni di cui nell' Editto 21 settembre prossimo passato numero 4867.

Il presente Editto verrà pubblicato come di metodo mediante affissione nei soliti luoghi e mediante la triplice inserzione nella Gazzetta Privilegiata, in Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Schio,

Li 25 gennaio 1839.

Pel Regio Consigl. Pretore in permesso

Il Regio Aggiunto
PRINTZ.

Il Regio Cancelliere Carraro.

N. 94 di parte

Regno Lombardo Veneto

AVVISO

L'Imperiale Regia Camera di Disciplina Notarile per le Provincie di Padova e Polesine, residente in Padova, fa noto al Pubblico.

Che il nobile Girolamo D.r Pettenello del fu Giovanni Battista di Padova avendo compiuto a quanto i regolamenti sul notariato, e le superiori prescrizioni esigono da chi aspira ad esercitare la professione notarile, ed avendo ottenuto dall' Imperiale Regio Tribunale d' Appello Generale di Venezia decreto 15 giugno 1838 numero 8191 di eligibilità ad un posto di Notaio nelle Provincie Venete, indi dall' Eccelso Imperiale Regio Senato Lombardo Veneto del Supremo Tribunale di Giustiza mediante aulico decreto 16 agosto susseguente numero 2240, 2433, 1987, 2486. riportato nell' appellatorio decreto 28 agosto scaduto numero 12069 la nomina di Notaio coll' assegnazione di residenza in Padova, e col deposito di italiane lire 7800 pari ad austriache lire 8965.51 verificato nella cassa depositi giudiziali presso l' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Padova con numero tre cartelle di obbligazioni di Stato di Vienna da Anna Sugara moglie del nominato dottor Girolamo Pettenello, ed a favore del medesimo pel suo esercizio notarile ora è ammesso ed esercitare la professione di Notaio.

Padova 26 gennaio 1839.

G. O. D. PIAZZA Presidente.

Fabris Cancelliere.

N. 9195 EDITTO

Da parte dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza si deduce a comune notizia che nelli giorni 21 ventiuno febbraio, 7 sette e 21 ventiuno marzo prossimi venturi 1839 sempre alle ore 12 dodici meridiane si terranno in Aula Verbale di esso Tribunale rispettivamente il primo, secondo e terzo esperimento di pubblica Asta per la vendita giudiziale delli sottodescritti immobili appartenenti alla eredità del fu Francesco Michelin di Sovizzo, alle seguenti

Condizioni.

Primo. Gl' immobili sottoindicati saranno deliberati al maggior offerente, ed a prezzo superiore alla stima nel primo e secondo esperimento, nel terzo poi anche a prezzo al di sotto della stima stessa.

Secondo. Il deliberatario dovrà pagare all' atto della delibera tutto l' intero prezzo in danaro a tariffa, e mediante giudiziale deposito.

Terzo. I pesi sì pubblici, che privati che gravitano gl' immobili, saranno a carico del deliberatario, il quale entrerà dal dì stesso della delibera in possesso e proprietà degli immobili stessi.

Quarto. Nel caso che non sia soddisfatto a tutto l' intero prezzo dal deliberatario nel dì stesso della delibera saranno gli immobili passati al reincanto a tutte di lui spese.

Seguono i Beni da subastarsi.

Campi 2.0.0 tavole 26 di terra arat. piantà, vignà, con parte boschiva, ed ortiva, divisa in più corpi, con pezzo di Casa sopravi, descritti in mappa porzione delli numeri 389 390 472 478 nel Commune di Sovizzo, contrà Costalunga, Costa, e Spiazzo censiti coll' estimo L. 0.0.5.3.7

Ed il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso come di metodo in questa Città, nella Commune di Sovizzo, ed inserito nella Gazzetta privilegiata Veneta per tre volte consecutive.

L. BIZOZERO Presidente.

Da Misto e Roselli Consigl

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,

Vicenza 31 decembre 1838.

Fenzi Segr.

N. 106 EDITTO.

In esecuzione a Requisitoria dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Vicenza si rende pubblicamente noto:

Che nel giorno 13 tredici maggio 1839, alle ore 10 dieci antimeridiane si procederà in questa residenza ad un nuovo esperimento d'asta per la vendita degli infradescritti beni immobili, pignorati e stimati a pregiudizio delli Francesco Cadore fu Domenico di Mason, Bortolommeo Nodari fu Girolamo di Udine, Fortunata Abanello vedova di Sebastiano Nodari, Angelica, Vincenzo Nodari fu Sebastiano di Venezia, Eugenio e Giovanni minori del detto fu Sebastiano Nodari tutelati da Giacomo Muzato pure di Venezia, sopra istanza dell' Amministrazione dell'Ospizio delle Zitelle di Vicenza, rappresentata dal nobile Girolamo Muttoni coll'avvocato Bonollo, sotto le seguenti

Condizioni.

Primo Saranno venduti gli immobili anche col ribasso del 10 per 100, sotto la stima risultante in tutto ad austriache lire 12426.

Secondo. Ogni aspirante dovrà prima di offrire depositare presso questa Pretura il decimo del prezzo di stima, cioè austr. L. 1242.60.

Terzo. Il prezzo della delibera, non compreso il detto deposito, verrà trattenuto dal deliberatario, per essere pagato ai creditori utilmente graduati, e depositerà presso il Regio Tribunale Provinciale di Vicenza frattanto gl' interessi in ragione del 5 per 100 dal giorno del possesso in avanti.

Quarto. Il materiale possesso degl' immobili s' intenderà conseguito dal deliberatario dal giorno della delibera, il dominio ed aggiudicazione definitiva però soltanto dopo aver pagato il totale prezzo di delibera; ed incomincierà a pagare le imposte pubbliche che scaderanno colla rata successiva alla delibera

Quinto. La voltura in censo dietro la delibera seguirà colla indicazione di ritenersi la proprietà a favore de' creditori inscritti fino al pagamento del prezzo come sopra di delibera.

Sesto. Le spese di procedura, asta, delibera, registro e voltura staranno a carico del deliberatario

Settimo. In caso d' inadempimento per parte del deliberatario alle premesse condizioni d'asta, sarà questa rinnovata anche a prezzo minore di stima a tutto di lui pericolo e danno a norma di legge.

Seguono gl' immobili da subastarsi situati in Mason.

Casa rurale e da una bearia in contrà Contarane, in mappa al numero 196, confinante a levante strada comune, mezzodì beni di questa ragione, ponente 197, Riello Giacomo fu Bortolo, ora Cadore Giovanni fu Domenico, tramontana mediante poca terra strada comune suddetta.

Campi 0.3.0. Brolo prativo inferiore con fruttari in contrà suddetta del numero 196 di mappa, confina a levante strada comune, mezzodì numero 195, questa ragione, 198 Riello Giacomo, ora Cadore suddetto, ponente 197; Riello stesso, e la casa suddetta col numero 196 di questa ragione, tramontana mediante la casa suddetta, e corte, strada comune.

Campi 1.2.1. arativo piantato vignato in contrà Alber... mappa al numero 195; confi... a levante, e mezzodì strad... mune, ponente Riello, ora C... dore suddetto, tramontana q... sta ragione.

Campi 5.0.0. arativi pi... tati vignati in contra Lav... vecchia e stradella al num. ... di mappa confina a levante numero 176. Beneficio p... chiale di Mason, 177 Riello G... como e fratelli fu Giacomo, m... zodì numero 172 e 173; M... teazzi Leonardo fu Angelo ... Mottin Bernardo fu Antonio, ... nente 194 171. Riello Giov... e fratello fu Giacomo, tram... tana 179. Mottin Giovanni B... tista fu Bernardo, ora Angar...

Campi 7.1.0. arativi pi... tati e vignati in contrà Ca... rane o Festaro al numero ... mappa, confinano a levante ... Regio Demanio, e confin... Molvena, mezzodì strada, ... Magrin Giovanni fu Carlo, p... nente strada, e Scaroni, 9 A... garan Carlo fu Francesco, ... Angaran Germanico fu Fra... sco, tramontana 95, 96 R... Demanio, 97 Angaran Germ... co suddetto.

Il presente verrà pubbli... to ed affisso nei soliti luoghi ... questa, e della comune di M... son, ed inserito per tre volte ... tre settimane consecutive n... Gazzetta privilegiata di Ve... zia.

Dall' Imperiale Regia P... tura in Thiene,

Li 9 gennaio 1839.

L' Imp. Regio Consigl. Pret...
MALENZA.

G. Albarello Sc...

N. 85. EDITTO.

L' Imperiale Regia Pret... in Massa Superiore rende p... blicamente noto essersi con d... creto 5 decembre 1838 nume... ro 3620 accordata a favor di P... lo Pinotti del fu Antonio ... Ostiglia, rappresentato dall'Av... cato Ferrari, la definitiva agg... dicazione dello Stabile sotto... scritto, che gli era stato delib... rato nell'Asta tenutasi nel gio... 11 agosto prossimo passato n... mero 2685 dietro istanza di ... Boniotti a danno di Carlo B... miotti.

Ora avendo il deliberat... prodotto libello per la citazi... dei creditori iscritti, si avvis... col presente i medesimi ess... stabilito il giorno 13 tredici m... zo prossimo venturo alle or... nove antimeridiane perchè ... creditori insinuino, e compa... no innanzi questa Pretura i ... titoli di privilegio, ed ipote... che gravitano l' immobile, s... comminatoria in difetto di n... essere più ammessi ad co... tarli

Il presente verrà inserito ... tre volte nella Gazzetta pri... giata di Venezia, e pubblica... ed affisso all' Albo Pretorio, ... sol to luogo degli incanti di q... sto, e del Comune di Melara.

Massa dall' Imperiale R... Pretura

Li 9 gennaio 1839

Per l' Imperiale Regio Pret... in permesso

PIZZOLATO Cancelliere.

Descrizione degli Immobili.

I. Una Casa dominicale c... adiacenze e poco terreno s... posto, in Melara, distretto ... Massa, che confina a levante ... muro con Domenico ed altri B... selli, a mezzodì coll' argine d... Po, a ponente in parte con R... dina, ed in parte con Crisp... Berti, a tramontana colla stra... della piazza di Melara.

II. Un Fondo appellato P... zone in Melara della quantità ... stara 51, quarte 2, quartini 3 ... arativo, abbragiliato, che confi... a levante colla strada vecchia d... S. Stefano, a ponente colla v... nuova detta di San Stefano, ... a mezzodì con Pietro Anto... Tiuti a metà fosso, a settentr... ne a metà fosso col signor dott... Domenico Felisi in parte, e p... resto con Davì Vincenzo, L... Matteo e Giuseppe, stimato p... complessivo valore di austriache L. 13593.77, cioè pella Casa d... minicale al num. 1. L. 10835.9... e pel Fondo Pinzone al num. 2 L. 2757.87.

D.r LOCATELLI
Proprietario e Compilatore

MERCORDI' 13 FEBBRAIO

ANNO 1839 — N. 36

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA L. 42 all' anno 21 al sem. 10.50 al trim.
PER FUORI » 57 » 28.50 » 14.25 »
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO 30 Centesimi alla linea
le linee si contano per decine.
NEL FOGLIO D' ANNUNZII 10 Cent. alla linea di 34 caratteri.
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
12	29	—	levar del sole	28	8	0	0	5	82	N. N. E.	Semisereno	—
			2 meridiane	28	8	0	7	0	78	N. N. E.	Sereno	
			9 sera	28	8	0	2	2	80	N. N. E.	Sereno	

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 5 *febbraio.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 gennaio p. p., si è graziosamente degnata di conferire il posto di Consigliere vacante presso il Tribunale di Appello di Boemia al Consigliere del Tribunale Civile Provinciale di Boemia, Venceslao Kulhaneck.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 gennaio p. p., si è graziosamente degnata di accordare la permissione al dottore in legge ed Amministratore del Lotto in Trieste, Antonio Zamboni, di accettare e portare la croce di cavaliere dell' Ordine di S. Gregorio conferitogli da Sua Santità.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 gennaio p. p., si è graziosamente degnata di accordare la permissione alla contessa Maria di Khevenhüller-Metsch nata contessa Seldern, dama dell' Ordine della croce Stellata, dama di Palazzo e Granmaggiordoma di S. A. I. la signora Arciduchessa Maria Anna, di accettare e portare la croce di devozione dell' Ordine dei Gioanniti.

La Cancelleria Aulica Unita ha permesso al professore e direttore della scuola elementare maggiore in Cremona, Ferrante Aporti, che accetti il diploma di membro corrispondente speditogli dalla Società Labronica delle Belle Arti e Scienze in Livorno.

Il Patriarca ed Arcivescovo di Erlau, Giovanni Ladislao Pyrker, si è determinato di far innalzare a proprie spese un secondo piano sopra la casa in Carlsbad da lui destinata appena l' anno scorso per alloggio de' poveri ufficiali dell' I. R. Esercito che si trovano in cura a quelle terme.

S. M. si è compiaciuta di aggradire la pia disposizione del Patriarca ed Arcivescovo, ed il Consiglio Aulico di Guerra gli ha partecipato questo Sovrano aggradimento, non senza manifestargli i particolari suoi ringraziamenti. (*G. di V.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Venezia 12 febbraio.*

S. A. I. il Serenissimo Arciduca Vicerè con ossequiato dispaccio 14 gennaio p. p. si è degnata di destinare il Segretario soprannumerario presso il governo di Venezia, Cesare Maria Noy, ad un posto di Segretario ch' era vacante presso il Governo medesimo.

INGHILTERRA

Londra 2 febbraio.

Un' estrema agitazione si manifesta in tutte le parti della Gran Bretagna, ma più specialmente nei distretti manifattori. Gli agitatori volgono la mira a far ritirare le leggi che regolano le condizioni dell'entrata de' cereali (*corn-laws*) o almeno a farle notabilmente riformare. Ogni dì si ha contezza di nuove congreghe e di nuove associazioni (*anticorn-laws associations*) e siccome grande sarà per essere la resistenza, così tutto fa presagire che tale quistione, una delle più importanti di cui il prossimo parlamento abbia ad occuparsi, sarà pure una di quelle che susciteranno i più vivi dibattimenti.

Le imputazioni che si fanno alla vigente legislazione sono gravi e numerose. Le si rimprovera in primo luogo di avere per effetto gli eccessivi incarimenti che pesano spesso sul consumo, e di mantenere i prezzi, nei tempi ordinarii, del 30, 40, e 50 per 0|0, maggiori di quelli de' mercati del continente. Ma il gravame principale si è di aver essa promosso oltre misura l' interna produzione dei cereali, di aver rotte in parte le relazioni che perciò sussistevano tra la Gran Bretagna ed altri paesi, privando questi ultimi dello spaccio aperto dianzi ai prodotti del loro suolo, mentre pur volevasi, cosa che faceva a pugni colla prima, continuare a vender loro il prodotto delle manifatture inglesi, costringendoli così a cercare i mezzi di bastare a sè stessi, vale a dire di diventar essi medesimi industriali e manifattori.

Leggesi nel *Courier*: « Una guerra colla Russia è una contingenza da non temersi per varii anni. I tre quarti del commercio russo sono fra le mani degl'Inglesi. I principali negozianti nella maggior parte dei porti della Russia sono inglesi, i quali, ritirando i loro capitali dalla circolazione, darebbero un grave crollo a tutto il commercio interno. Il governo russo, di ciò ben consapevole, teme una rottura coll' Inghilterra come una calamità nazionale; ma calcola da un' altra parte, che il commercio della Russia ha per l' Inghilterra una tale importanza, che il nostro governo soffrirebbe ogni sorta di soperchieria anzi che interrompere un traffico tanto lucrativo. Ecco la vera chiave di tutto il mistero della diplomazia russa. I ministri dell'imperatore ragionano sul fondamento della ripugnanza dell' Inghilterra ad incorrere le spese e le eventualità di una guerra con un consumatore potente. È da temere soltanto che la presunzione non sia troppo arrischiata: e questa non andrà troppo oltre se il governo inglese mostra la necessaria fermezza. »

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO.

Scrivono da Madrid, in data del 26 di gennaio: « La gioia che qui provano tutte le classi della società, il concorso ai pubblici balli, la premura, la gara del tripudio in questi ultimi giorni del carnevale, non lascierebbero sospettare la triste gravità del frangente, in cui ci troviamo. La corte medesima pare che voglia associarsi a queste popolari allegrezze. Un ballo con maschere sarà dato il 2 di febbraio nelle sale della regina, ma sarà una festa infantile, in cui compariranno mascherati soltanto i fanciulli coetanei di S. M. e di sua sorella, mentre i loro genitori saranno in abito cittadinesco.

« A mal grado di questa apparente giocondità, ristretta peraltro ai fortunati del giorno, egli è certo che vi ha una spaventosa miseria, la quale cresce giornalmente in questa capitale. Si assicura che il ministro delle finanze, non potendo bastare alle urgenze presenti, ha sospeso almeno provvisoriamente la paga degl'impiegati nelle pubbliche amministrazioni, locchè aumenterà ancora non poco gl'imbarazzi della popolazione. Questo incaglio finanziero è dovuto in gran parte al rifiuto della giunta speciale delle Cortes di autorizzare la riscossione di più dei 4|12 provvisorii dell' imposta.

« Lunedì giunger debbe il presidente del consiglio, il sig. Perez de Castro. Il ministro delle finanze ha conchiuso colla casa Safont, a condizioni onerose, quali erano da aspettarsi, un contratto che farà entrar nelle casse dello stato 4 milioni di reali, ma facendone uscire una somma troppo più ragguardevole in vaglia dell'erario e tratte sull' Avana. Il sig. Safont si assume di somministrare un certo numero di muli e mule pel servizio dell' esercito. Questo accomodamento era più necessario che mai. Ieri ancora, essendosi aperti gli appalti per le somministranze militari dal primo di marzo sino al 30 di settembre, non si presentò nemmeno un concorrente. »

Le lettere di Madrid del 27 p. p. parlano di una terza rimostranza di Espartero al governo della regina, nella quale, secondo alcuni, egli si lagna del partito moderato ed in generale della società dei *Jovellanos*, secondo altri del gabinetto presente che lascierebbe mancar di ogni cosa il suo esercito: non si sa del resto nulla di positivo.

FATTI DELLA GUERRA.

Lettere di Madrid del 27 gennaio p. p. fanno tuttavia parola della grande spedizione carlista, onde la Castiglia è di nuovo minacciata per la prossima primavera. — Van Halen è tuttora nella Valenza, Ayerbe nella Bassa Aragona, Parra a Calatayud. — La

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

POLEMICA.

All' onorevole Commissione del Teatro di Berga in Vicenza.

Allorchè nell' autunno testè passato il ch.° P. Giuseppe Defendi era a grato ospizio raccolto dai RR. Padri Serviti sul Monte Berico, scese frequenti volte a visitare gli scavi che, per l' operoso zelo di questo Municipio, ad illustrazione dell' antico Teatro di Berga si stavano facendo, e da me erano diretti e sopravvegliati. Egli ammirò la copia di frammenti di varii marmi, che di mano in mano si estraevano da sotterra, quali a semplici modanature condotti, quali ad eleganti fogge intagliati, quali sculti a bassorilievi, e quali ad umane sembianze da maestre mani effigiati. Vide coi più magnifici e conservati riempirsene a copia tre ampie stanze, e formarsi così coi ruderi d' un monumento solo non dispregevole museo.

Preso a meraviglia per le cose scoperte, di cui ebbe a testimonii gli occhi proprii, forestiere com' è, tesseva nell' Appendice della *Gazzetta Privilegiata di Milano* del giorno 4 dicembre un elogio, non a me ch' ivi sono nominato per necessità solamente, ma sì bene alla lodevole impresa dei Vicentini, che non guardano a dispendio per illustrare la loro città; ed in quello inseriva brevissimo un cenno, nel quale con parole concise si descriveva la pianta del Teatro Berga che io levai dalle vestigia tuttora esistenti.

Ora questo cenno, che non altramente appellare si può la descrizione del ch.° Defendi, diede luogo all' articolo che venne pubblicato nell' Appendice della *Gazzetta Privilegiata di Venezia* del giorno 18 dicembre pur ora trascorso.

Aveva il mio lavoro avuto il suffragio delle Accademie delle Belle Arti di Venezia e di Vienna, celebri per rinomati membri e professori; erano i miei disegni stati con compiacenza veduti da Cicognara, da Pinali, da Japelli, da Martelli, da Thorwaldsen, da Bianchi, e da molti altri che di queste materie si conoscono; ed era stata encomiata universalmente la mia impresa di riconoscere, mercè di escavazioni, la vera composizione della scena del Teatro di Berga e dei portici dietro a questa, a fine che si confermasse, se questo monumento corrisponda anche in quelle parti ai precetti vitruviani, e per tale maniera si giungesse alla spiegazione del finora oscuro e non inteso Vitruvio, là dove parla del Teatro latino. Per questo il nostro Comune, fidato sui voti delle Accademie, s' era, per onorare la patria, accollato il carico delle considerevoli spese. Chi, dopo tutto ciò, chi avrebbe potuto imaginare che si desse persona, che stimasse d' avere scoperto un massimo errore sfuggito nella descrizione del Teatro di Berga, errore non ritrovato dalle Accademie, nè scoperto da quei grandi uomini che sopra per cagion di onore ho nominati?

Facile è lo avvedersi che quell' articolo non tanto al P. Giuseppe Defendi risguarda, quanto prende di mira la mia operazione ch' egli in luce recava.

Cominciasi col porre a fondamento della pretesa dimostrazione la regola a tutto rigore qui trascritta: *Prescrive Vitruvio che i vertici de' triangoli, immediatamente laterali a quello, che corrisponde alla porta Regale, abbiano anch' essi a corrispondere alla metà delle porte delle foresterie.* Questa regola in Vitruvio non si ritrova; e chiunque per lo puro amore della verità porrassi a leggere il testo vitruviano, ne prenderà saldo convincimento. Chè anzi non può essa nemmeno trovarvisi, nè dedursi dagli altri precetti di lui; appunto perchè, se vi fosse, porrebbe Vitruvio con questi in contraddizione, e darebbe esistenza all' errore che vantarono di avere scoperto gli oppositori.

Vitruvio, lungi dal prescrivere quanto esposero gli opponenti, si restringe ad avvertire che i lati de' triangoli im-

gran neve ultimamente caduta sull' Ebro Superiore impedì ogni ulterior mossa di Maroto e di Espartero. — D. Carlos e la sua corte proseguono a rimaner ad Azcoitia, donde del rimanente non si ha alcuna novità.

Si dice che Cabrera abbia testè indirizzato alle potenze straniere un manifesto, il cui stile ricorda gli studii anteriori di questo giovine capo carlista. Egli allega, in questa eloquente ed elegante sposizione giustificativa, di essere stato costretto alle rappresaglie dalla freddamente barbara condotta dei generali della regina. Il saccheggio che egli permette alle sue truppe essergli dettato dalla necessità: i prigionieri cristini, nei varii depositi, soffrir privazioni, perchè abbandonati dai loro amici, e quando i suoi proprii soldati si muoiono di fame, non esser possibile al capo di trattar meglio i prigionieri.

PAESI-BASSI

Scrivono dall' Aia in data del 31 di gennaio: « Oggi il re ha fatto partire pel sig. Dedel, suo ambasciatore a Londra alcuni dispacci ne' quali viene espressa provvisoriamente la sua adesione allo scioglimento delle differenze col Belgio, quale è proposto dalla Conferenza. Il sig. Dedel è incaricato di far conoscere questa risoluzione di S. M. ai cinque plenipotenziarii, intanto che se ne spedisca la comunicazione formale, la qual cosa non potrà effettuarsi che fra due o tre giorni.

« Nella presente comunicazione il re accenna ai nuovi ed enormi sagrifizii che fa alla conservazione della pace generale, e finisce dichiarando che nel recarsi a premura di arrendersi a' voti delle grandi potenze egli mette la *condizione espressa* che queste costringeranno immediatamente il Belgio ad eseguire la loro decisione.

« Quest' ultima clausola, formalmente stipulata dal re Guglielmo, è facile a comprendere. Il Belgio potrebbe ricusare: il governo di Brusselles non può accettare senza il concorso delle Camere, e queste non sembrano disposte a darlo. Un' esecuzione forzata è adunque possibile. Ma chi s' incaricherà di costringere il Belgio?

« Abbiamo oggi ricevuto la nuova che il re di Prussia ha dato l' ordine di convocare i due primi banni della *landwher* delle provincie renane, e richiamare tutti i soldati in permesso. Pare che la Prussia voglia fare dimostrazioni serie. » (*G. P.*)

BELGIO

Brusselles 3 febbraio.

Leggesi nel *Moniteur belge*: « Il sig. generale Skrzynezki, di cui ieri fu annunziata l' ammissione nell'esercito col grado di generale di divisione, fu costituito in istato di disponibilità, finchè possa essergli affidato un impiego, conforme all'art. 5. della legge 16 giugno 1836 sulla condizione degli ufficiali. »

Le propensioni pacifiche di certi rappresentanti si trovano notabilmente alterate dalla clausola che determina come abbia a riscuotersi un pedaggio sulla Schelda a profitto dell' Olanda e che questa gravezza sia di 1 fior. 50 cent. (3 fr. 16 cent.) per tonnellata; il che avrebbe per ovvio risultamento la rovina dei battelli a vapore che fanno ogni settimana il tragitto di Londra o di Hull, e che dovrebbero pagare più di 1,500 franchi ad ogni viaggio.

Se non che, le persone meglio informate assicurano che la discussione di mercoledì non riuscirà ad alcun risultamento, perchè il governo non potrà ancora far conoscere le sue risoluzioni, ed ha fatto abbastanza intendere ieri al senato che non vuole, nelle presenti gravi circostanze, rinunziare al suo diritto di iniziativa, nè sottrarsi alla sua responsività.

Tutti i giornali di Anversa sono grandemente preoccupati dalla 9.ª clausola dei nuovi XXIV articoli, e dal pedaggio in essa convenuto, pedaggio che da essi risguardasi come intollerabile e rovinoso pel porto di Anversa stessa.

« La libertà della Schelda, dice il *Journal d' Anvers*, di questo fiume nudritore del Belgio, di questa gran via data ai popoli dalla Provvidenza, era per noi una condizione vitale a cui non potevamo rinunziare. Appena comparvero i primi XXIV articoli, noi non ci siamo dissimulati che la 9.ª clausola celava il principio di un pedaggio a profitto dell' Olanda, e quindi abbiamo cercato di provare che un diritto qualunque, se non poteasi evitare, almen dovea essere moderato, imposto e riscosso in modo da evitare ogni visita, ogni ritardo, ogni vessazione al commercio. L' importo sulla capacità poteva solo ottenere questo scopo. Nel mettere poi un tale dazio, a profitto dello stato posseditore della foce del fiume, le potenze dovevano aver riguardo alla libertà del commercio, alla prosperità di esso, all' esistenza del porto e della città di Anversa. Da questo lato, le nostre previsioni furono crudelmente deluse. Un diritto di 1 fior. 50 cent. per tonnellata rovina la nostra città e il commercio belgio. » (*G. P.*)

Il gen. Daine pubblicò il seguente ordine del giorno: « Soldati! Il re chiamandomi al comando supremo di Venloo mi onora di un' alta prova di confidenza.

« Questa confidenza reale si estende alle truppe che compongono la guarnigione di questa fortezza; noi tutti sapremo mostrare che ne siamo degni. Officiali, sotto officiali e soldati, il vostro nobile attaccamento agl' interessi della patria, il vostro provato rispetto per le leggi che costituiscono la disciplina, i principii di onore onde siete compresi, le eccellenti disposizioni già prese dal distinto capo, che vi ha sinora comandati, tutto mi è garante che il governo può annoverarvi tra i difensori più fermi e più ardenti.

« In qualunque circostanza ciascuno qui farà il proprio dovere; io ascriverò mai sempre tra le prime mie cure quella di apprezzare i servigii, distinguere il merito, e non lasciare senza ricompensa la devozione. »

FRANCIA

Parigi 4 febbraio

Leggesi nel *Moniteur*: « Un giornale della sera suppone che il governo abbia ricevuto la conferma delle nuove recate alcuni giorni sono dai fogli inglesi intorno al rifiuto per parte del presidente della repubblica messicana, di riconoscere la capitolazione del generale Rincon ed ai disegni ostili di quel governo. Questo giornale fonda le sue conghietture sulla partenza del brigantino il *Cervo* da Tolone, e sugli apprestamenti che si fanno in questo porto per la spedizione di una corvetta oneraria.

« Ecco i fatti nel loro vero aspetto:

« Il governo non ha ricevuto alcuna nuova dal Messico dopo quelle che hanno annunziato la presa del forte di S. Giovanni di Ulloa.

« Il *Cervo* è partito da Tolone per andare a raggiungere la squadra che blocca Buenos Ayres, e gli operai ch'esso trasporta sono destinati a provvedere ai bisogni di essa squadra.

« La corvetta oneraria la *Marna* è partita anch'essa da Tolone per recarsi alle Bermude a raccogliervi e ricondurre in Francia lo stato maggiore e la ciurma della fregata l'*Erminia*, rottasi sui frangenti occidentali delle anzidette isole.

« Così la spedizione di questi due legni è affatto estranea alle cose del Messico. »

Leggesi nel *Journal des Débats*: « Per giustificare la mostruosa lega del 1838 si ciancia ogni giorno della lega del 1830. In primo luogo noi non sappiamo di nessuna lega del 1830; sotto la Ristorazione non v' ebbe altra lega che quella del 1827. Allorchè la lotta s' impegnò nel 1830, i fautori del potere assoluto, e quelli della monarchia costituzionale si stavano a fronte da lungo tempo. La lega era da tre anni la maggioranza nel paese e nelle Camere, ed era la maggioranza legale; essa aveva preso parte al governo sostenendo un' amministrazione moderata e conciliatrice, e codesta amministrazione aveva dato al paese grandi malleverie colla legge elettorale e colla legge sulla stampa. Ecco qual era la condizione delle cose nel 1830. Con altre parole la lega aveva dato saggi di sè.

« Ma poichè si ha l' incredibile coraggio di fare un confronto fra lo stato dei partiti sotto la Ristorazione e lo stato dei partiti sotto la Monarchia di luglio, perchè la lega attuale è ella obbligata ad inalberare sei diverse bandiere? perchè non può essa operare se non coll' aiuto di sei giunte diverse? Quante giunte si ebbero nel 1827? Una sola! e si noti bene, tutti i partiti che sono entrati in quella giunta non avevano nè la lor bandiera in mano, nè la lor bandiera in tasca.

« Non dicevasi allora: Noi saremo nella lega ciò ch'eravamo prima della lega; noi conserviamo studiosamente i nostri antichi odii, gli antichi nostri rancori, le antiche nostre preoccupazioni, le nostre antiche speranze. Siamo antichi nemici, che per caso s'incontrano in un *campo comune*. No, no; si teneva un altro linguaggio; si aveva benissimo compreso quanto sia contradditoria e bugiarda una passeggiera alleanza fondata sopr' antiche discordie, e che riserva a ciascuno il possibil trionfo del suo peculiare partito.

« Nel 1827, tutti accettavano il governo costituzionale colla Carta del 1814. La Carta, tutta intera la Carta, nient'altro che la Carta, tal era il grido universale, l'universale impresa. E non si ebbe nel 1827 se non se una sola giunta elettorale, perchè la lega aveva solo un pensiero, perchè non si diceva altrimenti: Noi vogliamo la Carta, ma non rinunziamo alla costituzione del 91; vogliamo la Carta, ma non rinunziamo alla dinastia di Napoleone; vogliamo la Carta, ma non rinunziamo alla repubblica: no certo! di buona o mala voglia, tutti s' erano rassegnati ad accettare sinceramente — o almeno a dirlo — la casa di Borbone e la Carta del 1814. Ecco perchè non si vide nel 1827 se non una sola giunta elettorale.

« Ora facciamo i conti. Abbiamo: — Una giunta elettorale formata dagli amici del sig. Guizot: — una giunta elettorale formata dagli amici del sig. Thiers: — una giunta elettorale formata dagli amici del sig. Berryer: — una giunta elettorale formata dagli amici del sig. Odilon-Barrot: — una giunta elettorale formata dagli amici del sig. Garnier-Pagès.

« E basta forse? No: ma s' istituisce, sempre a nome della lega, una *sesta* giunta, della quale saranno membri i signori Laffitte, Dupont de l' Eure, Arago, Mauguin, ed il gen. Subervic. Or sapete voi perchè questa *sesta* giunta elettorale s' incontra colle precedenti nel *campo comune* della lega? perchè « la « frazione parlamentaria che essa rappresenta, dice « questa mane il *Journal du Commerce*, è quella che « *meglio corrisponde alle idee di nazionalità e d' in-* « *dipendenza.* »

« Di tal modo, con un tratto di penna, la politica progressiva del sig. Guizot, la politica bellicosa del sig. Thiers, la politica virtuosa del sig. O. Barrot, la politica sapiente del sig. Garnier-Pagès, la politica abile del sig. Berryer sono allegate per sospette. La lega aveva creduto di avere con sè tutte le virtù e tutte le *qualità*, quand' ecco sopraggiunge un sesto partito, il quale dice alle cinque giunte: Voi rappresentate uomini sublimi, non ha dubbio, e v' accordiamo il primo grado in quanto concerne l' abilità, la sapienza, la virtù; ma per ciò che riguarda la *nazionalità e l' indipendenza* fateci il piacere di passare al secondo posto.

« Quindi i sigg. Guizot, Odilon-Barrot, Berryer e Garnier-Pagès non sono più nè abbastanza *nazionali* nè abbastanza *indipendenti*, ed il sig. Thiers, ad onta del suo memorabile dispaccio diplomatico, avrà il dolore di non essere se non se uno scolare in fatto d'indipendenza e di nazionalità.

« I sedicenti imitatori della lega del 1827, i quali dichiarano d' entrar nella lega nuova senza aver nulla obbliato e nulla imparato, si dispongono a governare le elezioni col mezzo di sei giunte, più o meno parlamentarie, più o meno nazionali ed indipendenti. Si noterà, di passaggio, che il lato sinistro, sì bene unito, si fa rappresentare da quattro giunte elettorali, e che a petto di codesta grande rappresentanza nazionale bisogna confessare che il centro destro e l' estrema destra sono ben molto modesti colla loro unica giunta. Una sola giunta per una sola frazion di partito! Davvero è ben poco. Ma pazienza. I legittimisti ed i dottrinarii potrebbero a rigore suddividersi in legittimisti collegati e legittimisti non collegati, in

---

mediatamente laterali a quello, che determina la parte regale, indicano la composizione delle foresterie, latinamente *hospitalia*, con queste parole: *et qui* (cunei) *erunt dextra ac sinistra, hospitalium designabunt compositionem.* (M. Vitr. Poll. De Archit. Lib. V. Cap. VI Amstelodami ap. Lud. Elzevirium.)

Secondo questo precetto i lati dei triangoli di cui è parola, altro non sono che linee fisse, che separano la parte regale della scena ed i piloni dalle foresterie, e che indicano dove cominci di queste la composizione. Ne viene da ciò, che dalla metà del diametro del semicircolo interno da que' lati abbracciato, le foresterie rimangono escluse. Queste escluse, risulta che su tutta la detta metà non compariscano che il nicchione di mezzo ed i piloni, e che per quello vi sia il posto di cui gli opponenti l'aveano essi medesimi spogliato. Le foresterie poi che, seguendo le vestigia, prendono esse ancora nel nostro teatro la forma di nicchioni, fanno mostra di sè sulle due quarte parti che ai fianchi rimangono, e risultano per conseguenza minori del nicchione posto nel mezzo.

Ma la falsa regola dagli opponenti ideata, li fece cadere nello errore di comprendere nella metà del diametro del semicircolo interno, abbracciato dai lati dei due triangoli che seguono immediatamente ai fianchi di quello che determina la parte regale, anche due metà delle foresterie, le quali per lo precetto di Vitruvio devono esserne escluse. Per questo erroneo comprendimento poi ne avvenne che loro mancasse il posto da collocarvi il nicchione di mezzo. Ed è questo l' errore di cui vollero accagionarmi, errore ch' è figlio invece del falso principio da essi supposto.

Questo primo errore d' altri ancora è fecondo. E in vero, siano pure comprese nella metà del diametro del semicircolo interno abbracciato dai lati dei triangoli immediatamente laterali a quello che determina la parte regale, anche due metà delle foresterie. In questa supposizione rimangono disponibili le due quarte parti del detto diametro che sono da que' lati tagliate. Ora siccome la fronte della scena altro non presenta di fatto, che la parte regale coi piloni e le foresterie, ne viene l' altro errore che le rimanenti metà delle foresterie occuperebbero esse sole tanta lunghezza, quanta ne occupano la parte regale coi piloni, e le due altre metà delle foresterie che si voglion comprese!!!

Ma si sorpassi anche su questo, supponendo ancora che si dia alle rimanenti metà delle foresterie la lunghezza di quelle che si vogliono comprendere nella metà del diametro sopra precisato. In questo caso, oltrecchè mostruose riuscirebbero le forme dei nicchioni, con che riempiranno gli opponenti la rimanente lunghezza della fronte della scena? E tutti questi errori non doveano loro mostrare la falsità della regola ideata?

Soggiungansi qui poche parole intorno ai tabernacoli, a rettificazione della torta idea, che, a quanto appare, ne hanno gli opponenti immaturamente concetta.

Stavano i tabernacoli nell' interno dei piloni ed in essi, non già negl'intercolunnii, ergevansi i simulacri de' numi, di Bacco e di Apollo, d' uno dei quali, che che ne ciancino in contrario i malevoli, si è da pochi giorni dissotterrato meraviglioso il torso. Innalzavansi sul piano del pulpito, innanzi ai numi, le are, e riponevasi sopra queste il vase dove ardeva il sacro fuoco, vase che collocavasi ora sopra l'una ed or sopra l'altr'ara; secondo il diverso spettacolo che si dava, o la diversa azione che rappresentavasi.

Che dirò poi dei letterarii e scientifici lavori, che quell' articolo accenna essersi già eseguiti intorno al Teatro di Berga? Non temo di asseverare che siano cose informi, o supposte. E qui vedasi quanto le umane menti traviano, quando i giudizii loro sono dettati dalla passione. Allorquando io mi occupava del penoso travaglio di levare i disegni dei ruderi e delle vestigia che del Teatro di Berga ancora rimangono, e di compirli co' precetti dell' arte, fuvvi chi della vicentina storia appieno digiuno, scriveva uno scartafaccio, nel quale palesava l' opinione che il Teatro di Berga solo avesse avuto esistenza nello imaginar dei poeti, e che vano predicava il comporne un lavoro, vano l' imprendere escavazioni. Ora poi che il successo più fortunato ne ha mostrato l' esistenza non solo, ma insieme la stupenda magnificenza, si decanta che tutti ne avean già cognizione,

dottrinarii convertiti ed in dottrinarii impenitenti. Non si tratta se non d'aspettare alcuni giorni.

« Intanto sarà un bello spettacolo vedere i candidati alla deputazione comparire dinanzi agli elettori con un passaporto, sottoscritto dalle sei giunte elettorali. E badino bene, che non obbliassero il certificato di qualcheduno dei loro titoli e delle lor qualità.

« La giunta Berryer darà loro un certificato di patriotismo; la giunta Thiers un certificato di abilità; la giunta Barrot un certificato di virtù; la giunta Guizot un certificato di moderazione; la giunta Garnier-Pagès un certificato di progresso: ma non se ne contentino, poichè le giunte secondarie de' dipartimenti risponderanno al mal accorto candidato: Tornate a Parigi, di grazia; il vostro passaporto non è in regola: presentatevi alla sesta giunta, la giunta della *nazionalità* e dell' *independenza*; fatevi discutere, e munitevi s'è possibile dell'approvazione della giunta Laffitte.

« A sì toccante concordia, a sì generale fiducia, a modi così semplici e solleciti, chi non ravviserebbe la grande e nobil lega del 1827, che muove sotto una sola bandiera, e come un sol uomo, alla conquista delle vere garantie del paese? Su, diciamolo in buona coscienza: la lega del 1838 somiglia alla lega del 1827, come il Governo di luglio somiglia alla Ristorazione. «

Ecco, giusta la *Sentinelle de l' Armée* in qual modo è composto lo stato maggiore del corpo d'esercito della frontiera del Belgio.

Infanteria. — 1.ª Divisione a Metz. — Il luogotenente generale Achard; capo di stato maggiore, il colonnello Cramayel. — 1.ª brigata; d' Hincourt, maresciallo di campo; 2.ª brigata: Maugin, *idem*.

2.ª Divisione a Maubeuge: — Il luogotenente generale Schramm; capo di stato maggiore, il colonnello di Lostende. — 1.ª brigata: Fabvier, maresciallo di campo; 2.ª brigata: di Negrier, *idem*.

3.ª Divisione a Mezières. — S. A. R. il duca di Nemours; capo di stato maggiore, il luogotenente colonnello Perrot. — 1.ª brigata: Bourkolz, maresciallo di campo; 2.ª brigata: Meslin, *idem*.

4.ª Divisione a Lilla. — Il luogotenente generale Bugeaud; capo di stato maggiore, il colonnello Reven. — 1.ª brigata: di Lascours, maresciallo di campo; 2.ª brigata: di Rumigny, *idem*.

Cavalleria. — Divisione di riserva a Lunéville. — Il luogotenente generale Lalaing d'Andenarde; capo di stato maggiore, il luogotenente colonnello di Viterne. — 1.ª brigata: Gusler, maresciallo di campo; 2.ª brigata: Blanquefort, *idem*.

Divisione di dragoni a Sedan. — Il luogotenente generale di Latour-Maubourg; capo di stato maggiore, il capo squadrone Delmotte. — 1.ª brigata: Létang, maresciallo di campo; 2.ª brigata: Bougenel, *idem*.

Divisione di corazzieri a Lilla. — Il luogotenente generale di Faudoas; capo di stato maggiore, il capo squadrone Pelissier. — 1.ª brigata: Cannet, maresciallo di campo; 2.ª brigata: Desaix, *idem*.

1.ª brigata leggiera, a Stenay. — Il maresciallo di campo, Grouchy.

2.ª brigata leggiera, a Thionville. — Il maresciallo di campo, Castelbajac.

Artiglieria. — Il luogotenente generale Gourgaud.

Genio. — Il luogotenente generale Rohault di Fleury.

Nel render conto dei lavori della Camera dei deputati abbiamo succintamente accennato le modificazioni ch'essa fece all'interno suo regolamento. Eccone alcuni maggiori particolari, che sono in fondo gli essenziali. Per l'antico regolamento, tosto che erano chiusi i dibattimenti sul complesso di una legge, procedevasi alla discussione dei singoli articoli. Ne veniva dunque molta perdita di tempo, poichè spesso accadeva che, rigettata la legge nel suo complesso, se ne dovevano ciò nulla meno discutere le speciali disposizioni. Il nuovo regolamento prescrive che, chiusa che sia la discussione generale, il presidente debba di volta in volta consultare la Camera: *se vuole passare a quella dei singoli articoli*? Qualora la risposta sia negativa, la legge intendesi rigettata senz'altro. — Un' altra modificazione concerne alla giunta che debbe esaminare il *budget*. Per l'antico regolamento dovea essa comporsi di 36 membri, che si partivano in tante sezioni quanti v'hanno ministeri. Tanto numero noceva al necessario accordo, e ritardava il lavoro anzi che sollecitarlo. Di più. Una giunta suddivisa in tante sezioni occupavasi più di modificazioni speciali ed accidentali, invece che attendere ad una economia generale e ben ponderata, come desideravano che il facesse la Camera ed il governo. Il nuovo regolamento stabilisce che la giunta sia composta di soli 18 membri, e che il suo lavoro sia uno e complessivo, cioè che non si suddivida più in sezioni. Tale era pure il costume sotto la Ristorazione. — Le altre modificazioni, dice il *Débats*, non meritano di essere accennate.

SVIZZERA — VALLESE

La Costituente continua le sue deliberazioni, quantunque non siavi in essa alcun deputato dell'Alto-Vallese. Essa ha sinora rigettato la libertà della stampa ed il sistema di elezione diretta dei deputati.

Il *Novellista Vodese* annuncia che nel caso in cui il Direttorio dovesse mandare nel Vallese dei commissarii federali, sarebbero eletti a tale missione lo scoltetto Schalter, ed il landamano Baumgartner. (*G.T.*)

ITALIA

STATO PONTIFICIO — *Roma 5 febbraio.*

Celebrandosi il 2 corr. la festività della Purificazione della gran Madre di Dio, e ricorrendo inoltre in tal dì l'anniversario dell'esaltazione al supremo Pontificato della Santità di Nostro Signore Papa Gregorio XVI, fu tenuta cappella papale nella patriarcale basilica Vaticana. Il Santo Padre, vestito in abiti pontificali, diede principio alla sacra funzione colla benedizione solenne, e distribuzione dei ceri. Quindi, preceduto dal sacro collegio e dalla prelatura, si portò processionalmente per la stessa Basilica. Terminato questo sacro rito, Sua Santità prestò assistenza alla Messa, che cantò l'E.^{mo} sig. cardinal Sala, seconda creatura del Pontefice regnante. Gli E.^{mi} sigg. cardinali assistettero all' augusta ceremonia, come pure gli arcivescovi e i vescovi assistenti al Soglio, l'eccellentissimo Magistrato romano, i collegii dei prelati, e tutta la corte Pontificia. Dopo la messa, secondo la disposizione di Papa Clemente XI, fu cantato l'Inno ambrogiano in ringraziamento a Sua Divina Maestà, per aver liberato questa metropoli dal flagello del tremuoto nell'anno 1703.

S. E. il principe colonnello David Sombre, vero erede di tutte le virtù civili e morali che in grado eroico adornarono la di lui ava S. A. la principessa Sombre Begum, già sovrana di Sirdhanah nell'Indostan, fra le quali in particolar modo rifulse per caldissimo e sincero attaccamento alla vera religione, ed al Supremo Gerarca, volle che in questo centro della cristianità ricevesse i salutari suffragii della chiesa. Il 27 gennaio del 1836 fu l'ultimo per essa: la quale epoca ricorrendo in quest'anno in dì festivo, vennero prescelti i giorni antecedente e susseguente a celebrare i sacrifizii di espiazione per quell'anima pia (*).

Sabato 26 dello scorso gennaio fu cantata solenne Messa di requie nella basilica di S. Pietro in Vaticano, con accompagnamento di musica più scelto e più copioso del consueto, ed alla quale si compiacque assistere quell'insigne capitolo.

Lunedì 28 ebbe luogo il secondo funebre anniversario nella ven. chiesa di S. Carlo al Corso, ove potè ammirarsi da tutti la più splendida e ricercata magnificenza. La decorazione del sacro tempio venne affidata all'egregio architetto sig. Raffaele Folo, il quale, non degenere figlio del celebre incisore di questo nome, è mirabilmente secondato dal genio tutelare di famiglia, dal genio sublime delle arti belle.

La solenne Messa di requie, accompagnata da scelta musica composta dal rinomato Maestro sig. Filippo Moroni, fu celebrata da S. E. R.^{ma} monsig. Giovanni Ignazio Cadolini arcivescovo di Edessa e segret. della sacra Congregazione de Propaganda Fide: e l' E.^{mo} e R.^{mo} sig. cardinal Giuseppe Della Porta Rodiani, vicario generale di Nostro Signore, compì il liturgico rito con la funebre assoluzione: dopo di che l'Ill.^{mo} e R.^{mo} monsig. Niccola Wiseman, rettore del collegio Inglese, espose in dotta orazione l'elogio della defonta.

Il generoso principe di Sombre, desiderando che alle ecclesiastiche preci non andassero disgiunti i sinceri e fervidi voti dei prediletti figli dell'Altissimo, con atto di straordinaria liberalità fece distribuire copiose elargizioni pecuniarie ai poveri di questa Dominante.

(*) La *G. U.* dice che questa ricca principessa ha lasciato nel suo testamento al Papa una somma di 60,000 scudi, colla condizione che abbia a dire una messa per la salute della sua anima.

Fra le opere d'ogni maniera, che ultimamente sono state ordinate agli artisti che fioriscono in questa prima sede delle arti europee, e che andranno in parte anche di là da' monti e da' mari, singolar pregio avrà quella del monumento sepolcrale di S. A. la Principessa Sombre Begum di Sirdhanah, nelle Indie. Esso è stato commesso dall'alta riconoscenza del nipote della defunta signor Principe colonnello Dyce Sombre, per la somma di 4000 luigi, al nostro chiarissimo scultore sig. Prof. Adamo Tadolini, consigliere dell'insigne e pontificia Accademia romana di S. Luca. Il sarcofago si comporrà di undici statue in marmo, e dovrà essere collocato a Sirdhanah nel bel tempio fatto innalzare, con disegno di un architetto italiano, da quella pia Principessa, sì celebre per filial devozione verso la Santa Chiesa Cattolica e l'Augusto suo Capo. (*D. di R.*)

STATO SARDO — *Torino 9 febbraio.*

S. M. il Re nostro Signore, nella costante sua sollecitudine per la navigazione degli amatissimi suoi sudditi, volendo, per quanto in Essa sta, alleviare il loro infortunio nel caso di forzato approdo a spiagge straniere, ha a tal fine, come già praticò colla Francia, testè convenuto col governo di S. M. Ellenica che le nostre navi mercantili, le quali per sinistro di mare venissero indi innanzi ad approdare a porto della terraferma o delle isole della Grecia, non vi sieno assoggettate ai soliti diritti di porto e di navigazione; e per contraccambio che i legni dei sudditi greci, ogni qualvolta vengano spinti per simil ragione nei nostri porti o di terraferma, o dell'isola di Sardegna, vi vadano egualmente esenti da tali gravezze. (*G. P.*)

AMERICA — IMPERO DEL BRASILE

Un giornale annunzia che il capitano Marryat, il celebre autore de' romanzi marittimi, accettò il supremo comando della marina del Brasile, in sostituzione del capitano S. Grenfell, che rinunziò a tale incarico. Pare che i Brasiliani abbiano una particolare predilezione per gli scrittori di cose marittime. Già nel 1834 il medesimo ufficio fu offerto al capitano Glanock, autore famosissimo del *Libro degli schizzi navali*.

ASIA

CINA — *Pekino 10 gennaio 1838.*

Scrivono dal Tonkino che l'anno scorso 1837, più che gli antecedenti, fu fecondo di ogni genere di persecuzioni pei cristiani, dei quali furono altri condannati alle verghe, altri all'esilio, altri alla galera o a' pubblici lavori, altri in fine alla morte. Tra questi emersero due luminosissime stelle della Chiesa Annamitica, campioni invitti della Cattolica Fede.

Uno di essi fu il sacerdote Giovan Carlo Cornay di Poitiers, Missionario Apostolico, colà approdato nel 1832. Trovandosi egli il dì 20 gennaio 1837 nel villaggio nomato Bâuno della provincia occidentale, appellata Ton-tây, venne da' Mandarini arrestato, quindi chiuso in un'arca o gabbia: e qual reo di alto tradimento fu condotto al tribunale, ove per la sua fermezza, semplicità, e altre virtù cospicue divenne lo stupore e la meraviglia di quanti colà han cuore meno avverso del re al nome cristiano. Rimase per tre mesi prigione in quella gabbia, e intanto con eroica fortezza tollerò le battiture fierissime, che in odio della fede, e per espugnare la sua costanza, venivangli date. Alla perfine, vedendolo sì coraggiosamente resistere a tutti i colpi, gli troncarono il capo: e

---

si pongono in campo *disegni*, *manoscritti*, *opere pubblicate*, *rilievi appositamente eseguiti*, *e la planimetrica rilevazione dei caseggiati esistenti in quel sito*. Ma queste opere dove si trovano? Vuol forse alludersi alla *Nuova Guida per Vicenza*, in cui (pag. 58) si vorrebbe far credere al forestiere, essere capitello di colonna dell'antico Teatro di Berga il grande parapetto d'un pozzo della nostra pietra comune, ornato di grossolani intagli e goffe teste? Chi eseguì la *planimetrica rilevazione*? Dov'è la illustrazione di Vitruvio? A compiere i miei disegni, colla esattezza che maggiore mi fu possibile, io non ristetti per lungo tempo dal consultare la nostra storia, dall'indagar manoscritti, dal rintracciare frammenti anche in luoghi da Vicenza lontani, e dall'aggirarmi nei sotterranei del moderno caseggiato, ogni nozione raccogliendo che facesse al mio uopo, ed ogni frammento, ogni vestigio delineando.

Non posso in sul fine lasciare un'osservazione rilevantissima, che a questa Commissione non può essere sfuggita, ma che a moltissimi non potè venire in pensiero. Versa la censura degli oppositori intorno ad un'opera concepita bensì, ma non ancor pubblicata. Versa la loro censura intorno ad un'opera, per accertare la verità della quale vollero le Accademie che si scoprissero le vestigia sepolte, se ne verificasse l'andamento, e se ne prendesse esatta misurazione. Versa la loro censura intorno ad un'opera, che dovrà nuovamente presentarsi ad essere riveduta dalle II. RR. Accademie di Venezia, di Milano e di Vienna, e che non vedrà la luce senza la loro approvazione.

Ma si scaglino pure contro l'impresa da me, col liberale favore di questo Municipio e della patria incominciata, chè io da questi giovato non cesserò per ciò di continuarla e di condurla a termine, e porto ferma speranza che felici mi arrideranno anche i successi delle ulteriori escavazioni. Nè alcun discreto vorrà, spero, riputarmi stolto così da tentar con menzogne l'inganno del pubblico che tutto vede; lo che ridonderebbe in mio danno e in mia vergogna. A buon conto per me, verità e falsità è in questo caso di fatto; e i segnali che a perpetua verificazione saranno infissi nei luoghi più acconci, faran sempre fede così della posizione delle sepolte vestigia, come della rigorosa esattezza delle prese misurazioni.

Ho l'onore di protestare a Lor Signori la più sentita stima.

Vicenza 15 gennaio 1839.

Giovanni Miglioranza.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno 12 febbraio 1839.*

Arrivati. I signori: nobile dott. Fenzi, segretario presso l'I. R. Tribunale provinciale di e da Vicenza — Verdi, poss. di Bergamo, da Verona — Alliez, neg. di Ginevra, da Ferrara — Giacone, impresario teatrale di Torino, da Milano. — Inoltre n. 60 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: marchese Carradori, poss., per Trieste — Cronest, alunno di concetto presso l'I. R. Governo di e per *idem*.

TRAPASSATI — *Del 10 febbraio 1839.*

Paola Davila moglie di Andrea Scattola, d'anni 32 — Lucia Massaria vedova di Giovanni Battista Visentini, d' anni 67 — Maria D'Este vedova di Albano Pontevivo, d' anni 96, mesi 6 — Vettor Basso del fu Angelo, secondino delle carceri, d'anni 66 — Stefano Caldiera del fu Giacomo, pittore, d'anni 77 — Teresa Chinelato del fu Angelo vedova di N. N., domestica, d'anni 70 — Maria Giovanelli vedova Lamberti, d'anni 73 — Paola Simonetti vedova Fulin, d'anni 90 — Nadalina Carnio vedova Palmarin, d'anni 82. — Totale N. 9.

FONDI PUBBLICI — *Vienna 8 febbraio 1839.*

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	107	1/4
Simili . . . . . . al 4	»	101	1/8
Simili . . . . . . al 3	»	81	5/8
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 far.	»	—	—
Imprestito » » del 1821.	»	—	—
Detto del » 1834 per 500 fior. in M. C.	»	680	—
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	»	65	1/2
Azioni del Banco in moneta	»	—	—

per giunta d'inumanità, tagliate a pezzi le membra del sacro suo corpo, le gittarono per ignominia alle quattro bande de' principali venti. Riportò la palma del martirio il 20 settembre 1837, nella giovanile sua età di anni 29.

L'altro atleta di Gesù Cristo fu Francesco Càn, catechista. Nel marzo 1836, arrestato per la fede, mostrò sempre nel carcere la costanza medesima, di cui già per lo innanzi dato avea luminose riprove. I Mandarini sforzavansi a quando a quando d'indurlo colle lusinghe a calpestare la Croce; ma sempre inutilmente. Dicevangli: *Abbi pietà della tua gioventù*; ed egli rispondea: *Son già provetto, perchè maturo pel Cielo.* Soggiugneano: *Ti prenda pietà della vecchia tua madre*; ed egli: *Sarei la confusione di mia madre se calpestassi la Croce.* Di nuovo essi: *Calpesta la Croce, se ti è a grado la vita*; e questi: *Amo più assai morir venerandola, che campare la morte spregiandola.* Sovente aggiungevano: *Morrai se non la calpesti*, e sempre rispondea: *Cupio dissolvi et esse cum Christo. Oh felice morte che mi procuri l'eterna vita!* E come i Mandarini gli proponevano l'esempio di chi per debolezza avea calpestato la Croce, eccitandolo a fare anch'egli il medesimo, francamente rispondea: *Imitare si deve l'esempio de' buoni e non de' malvagi: quando anche tutto il mondo calpestasse la Croce, io non m'indurrei a farlo: è meglio morir mille volte di morte spietata, che commettere somigliante delitto.* Altri per indurlo a cedere dicevangli: *Se una cosa siffatta ti par peccato, dopo averla fatta te ne pentirai e otterrai perdono*; ma egli rispondea: *Meglio è non peccare che pentirsi del commesso peccato.* Nulla omisero per indurlo a rinnegare la fede, ma tutto indarno; per cui fortemente adirati, pronunziarono in fine d'ordine espresso del Re la sentenza di morte. E il generoso atleta della fede, vedendosi già in procinto di conseguire la celeste corona, brillava di gioia, e grandemente ne tripudiava. Indi, già prossimo al martirio, fece un lungo parlare intorno al beneficio di morir per la fede cattolica: e in ciò ascoltato dai cristiani non men che dai pagani, tra per le cose dette, e pel sembiante benigno od allegro nel favellare, era di comune stupore e maraviglia. Poscia, accompagnato da folla immensa di ammiratori, si avanzò costante ed invitto al luogo del supplizio. Stretto già colla fune al collo, viene nuovamente tentato perchè calpesti la Croce: ma ne rigetta con orrore la proposta. Osserva il costume del paese, assaggiando alcuni cibi dai fedeli giusta l'uso offertigli. In fine, alzati gli occhi al Cielo, negli amplessi del Salvatore spirò la beata sua anima, volandosene al Cielo il dì 20 novembre 1837 nell'antica R. città del Tonkino, nella fresca sua età di anni 34, o in quel torno. Il Mandarino poi, temendo che per superna virtù non tornasse a vivere, comandò che gli si tagliasse la testa: e allora non pure i cristiani, ma e i pagani stessi con grande studio raccolsero il suo sangue per venerarlo come reliquie. Ed ecco come in tutti i tempi la Chiesa Romana viene fecondata del sangue de' Martiri, che con eloquente voce dice a tutto il mondo: *Questa è la vera Chiesa di Gesù Cristo.*

(D. di R.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Il *J. des Dèbats* del 6 corrente, che riceviamo per occasione straordinaria, reca le seguenti importanti notizie: « Il re dei Paesi-Bassi accetta senza riserva il trattato dei ventiquattro articoli, conforme alle proposte che la Conferenza di Londra gli trasmise il 23 gennaio. Il sig. Dedel, ministro di Olanda a Londra, ricevette l'ordine di sottoscriverlo immediatamente. Ma le cose non sono a Brusselles così avanzate. La condizione delle cose prende anzi un aspetto più grave, per conseguenza dell'inaspettata ammissione del gen. polacco Skrzynezki al servigio del Belgio; poichè gl'inviati di alcune grandi potenze, dopo d'essere inutilmente ricorsi contro tale pensiero, hanno creduto di dover chiedere i loro passaporti e lasciarono Brusselles il 3 di febbraio. Si recano ad Aquisgrana, dove attenderanno le ulteriori istruzioni dei loro governi. Lasciamo alle menti sagge il giudicare le conseguenze d'una somigliante rottura in tale momento; rottura che si avrebbe potuto di leggieri evitare. In mezzo di tali imbarazzi il re prese la risoluzione di aggiornare le Camere fino al 4 marzo. È divenuta del pari indispensabile una modificazione di ministero. I signori d'Huart ed Ernst, ministri delle finanze e della giustizia, han fatto accogliere dal re le loro rinunzie, le quali erano state già presentate da alcuni giorni. Tali sono le gravi congiunture, sotto il peso delle quali il governo belgio è invitato a decidersi sulla proposta della Conferenza di Londra. L'aggiornamento delle Camere gli lascia tutta la possibile libertà di mente e d'opera che gli è duopo, per risolvere le difficoltà della quistione nel senso più favorevole agl'interessi ben intesi dello stato. »

Esposizione del SS. Sacramento.

SS. Gervasio e Protasio 14. 15. 16. 17. e 18.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

Il Nuovo Pensateci Bene prezzo L. —.60.

Meditazioni per ogni giorno della quaresima Ven. in 16, L. —.75.

In Venezia dal Milesi libraio al ponte di San Moisè.

AVVISI.

N. 96

La Camera di Disciplina Notarile della Provincia di Venezia, fa noto al pubblico, che Antonio D.r Canneti di Schio avendo compito a quanto i Regolamenti pel Notariato esigono da chi aspira ad esercitare l'arte notarile, ed avendo conseguito mediante ossequiato aulico decreto dell'I. R. Senato Lombardo-Veneto del Supremo Tribunale di Giustizia 16 agosto 1838 numeri 2240, 2433, 1987, 2486 la nomina in Notaio coll'assegnazione di residenza in Venezia, ed avendo effettuato il relativo deposito a questa I. R. Cassa di Finanza e Demanio per la Cassa dei depositi del fondo di ammortizzazione nella somma di austriache lire undicimille quattrocento novantaquattro, e centesimi venticinque, ora è ammesso all'esercizio della professione notarile.

Venezia li 4 febbraio 1839.

Il Presidente Angeri.

Il Cancelliere Beltrame.

Scoperta

Importantissima, ella fu sempre giudicata quella di tingere i capelli, e molti, non senza qualche franchezza, che oltrepassa un pò i limiti del dovere, pretesero di aver raggiunto lo scopo. Ma se egli è vero che ricercansi in tale cosa non deboli cognizioni di chimica, e di fisica, nè piccole indagini e sperienze sulla natura de' capelli, sulle parti che li compongono, sugli alimenti, e gli umori che entro vi scorrono, il pubblico può giudicare se a costoro debbasi usare appieno credenza. Fatta una tale considerazione, per giovare al pubblico con ciò che veramente la scienza ci fornisce, si diede opera alle investigazioni, e scoperta in prima la natura de' capelli sani, e viziati, si venne poscia all'applicazione dei mezzi che raggiungessero perfettamente lo scopo.

Un *Grasso trasmutatore* fu trovato atto a colorire i capelli in ogni gradazione, innocuo affatto (che la salute nostra è sempre quella che maggiormente ci importa) che non lorda la pelle, di facile uso, di niun incomodo, e indelebile. Il ritrovatore lo chiamò *Grasso trasmutatore*, e ne diede contezza in un articolo ch'egli ha pubblicato, ove eziandio ne dimostra il metodo di usarne.

Vendesi questo prezioso Grasso dai chincaglieri, e profumieri in *Milano* da Carcano, contrada di Santa Radegonda — *Verona*, Ruga Tomaso — *Venezia*, Giuseppe Modenese — *Trieste*, Lordschneider — *Vicenza*, fratelli Zuccani — *Padova*, Francesco Navara — *Treviso*, F. F. De Luca — *Brescia*, Ciani Luigi — *Cremona*, Luigi Sartori — *Mantova*, Ruspini — *Lodi*, Gio. Gazzaniga — *Pavia*, Pietro Granelli — *Como*, Caronti Giosuè — *Vienna*, C. S. Delafont — *Modena*, Bordolli fratelli — *Torino*, Luigi Piccoli — *Genova*, Luigi Bazzetti — *Novara*, Guglielminetti Lorenzo — *Basilea*, Christophe Boureard — in *Francia*, ed Inghilterra presso i più accreditati ec. ec. ec.

Il Paraguay Roux specifico infallibile pel male di denti, si vende — in *Venezia*, dal signor Cappelletto farmacista sul ponte dei Baretteri — in *Padova*, dal farmacista Giacomo Venturi — ed in *Vicenza*, dal sig. Domenico Curti — ed in *Milano*, dal profumiere G. M. Dunant.

DA VENDERSI.

Un ameno stabile di villeggiatura, anche riccamente ammobigliato, con grandiose adiacenze, cioè oratorio, foresterie, fattoria, fabbriche rurali, ampie cantine, granai, e cedraie, teatro notturno con palchetti, scenarii, e quant'altro relativo, magnifica scuderia per 24 cavalli, con colonne, e mangiatoie di marmo, lastricato di macigno, adorna di ricchi fregi allusivi, conduttori d'acqua, ampissimo sovrapposto fienile, annessi camerini pel servizio di stalla, e case pei cocchieri, stanze pei finimenti, e rimesse per carrozze, tutto in ottimo stato di manutenzione, con altri locali, che possono servire anche per bigattiera, e traria di seta.

Tale stabile trovasi nella villeggiatura Reale di Strà, sito alla sponda sinistra del fiume Brenta, in limine alla R. strada postale, a 3/4 d'ora dalla città di Padova, ed a tre ore dalla capitale del Regno Veneto: è ornato di boschetto sempre verde, e di giardino paesista, le piante del quale da varii anni adulte, ed in cui oltre a diversi giuochi ginnastici, trovansi svariate capanne, casino per bagni, teatro di verdi ec., con lunghissimo viale fiancato da piante di alto fusto, per corsa di cavalli e carrozze: il tutto sopra l'area di campi 30, susseguitati da una campagna di altri 40, ed in fine con 800 campi circa in varie possessioni nella comune di Strà, e luoghi limitrofi.

Chi aspirasse a tale acquisto, potrà indirizzare le ricerche al signor Andrea Zambonello Agente Gritti di Strà, dal quale saranno offerte tutte le nozioni che si ricercassero.

Appartamento nobile con molti luoghi di servizio in piano superiore ed a pian terreno, con pozzo d'acqua eccellente, riva e cavana sul gran canale e tribuna sulla chiesa di S. Benedetto, con mobili e senza a piacere, d'appigionarsi per uno e più anni in S. Benedetto, calle del Traghetto al n. 3443.

PARTE UFFIZIALE.

DIGA MARMOREA AL PORTO DI MALAMOCCO

L'Imp. Regia Delegazione Provinciale di Venezia.

Degnatasi la M. S. I. R. A. con Sovrana munificentissima Risoluzione 23 giugno 1838 di approvare l'esecuzione della Diga marmorea al Porto di Malamocco, ed ordinato da S. A. I. il Serenissimo Arciduca Vicerè con Dispaccio N. 13031 22 dicembre decorso, che mediante un unico appalto da sperimentarsi colla pubblica Asta siano deliberate le opere tutte occorrenti

Si deduce a pubblica notizia quanto segue in esecuzione a Governativo Decreto Numero 49356-6581 28 dicembre prossimo passato,

1. L'Asta relativa sarà aperta sul prezzo fiscale di L. 3,307,739:51 per le opere seguenti, ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione Provinciale al giorno quattro (4) marzo p. v. alle ore 10 antimeridiane.

a) Pella fornitura, trasporto, ed impiego nel corso subacqueo della Diga di metri cubi 125498:76 a massa continua di sasso d'Istria valutato il materiale medesimo posto in opera a L. 19 al metro cubo.

b) Pella costruzione di metri 2120:00 di Diga sopra comune, lavoro a prezzo assoluto.

c) Per alcuni altri piccoli lavori a fornitura, o prezzo assoluto, che sono particolarmente descritti nel Capitolato di appalto.

2. La delibera seguirà a favore del migliore offerente, escluse le migliorie, e salva l'approvazione di S. A. I. il Serenissimo Arciduca Vicerè.

3. Non sarà accettata veruna offerta, che non sia garantita dal deposito in danaro, od in obbligazioni di Stato, o in cartelle del Regno Lombardo-Veneto, di A. L. 300,000 (trecentomila), calcolate queste, e quelle al prezzo di Borsa.

4. Il Contratto di appalto sarà stipulato entro giorni otto decorribili dal giorno della comunicazione al Deliberatario della Superiore approvazione, e mancando l'assuntore a questo termine sarà soggetto alla perdita del terzo del deposito, cioè a L. 100,000.

5. Dovrà l'assuntore prestare regolare fideiussione per Austr. L. 400,000 (quattrocentomila) in beni stabili, od in obbligazioni di Stato o Cartelle come sopra, o coll'aggiunta di L. 100,000 al deposito, come all'articolo terzo, e depositare inoltre Austr. L. 80 per ispese di Asta e di contratto, delle quali sarà reso conto.

6. La consegna del lavoro avrà luogo seguita tosto la stipulazione del Contratto, venendo però accordati dall'epoca della consegna mesi quattro prima d'intraprendere il lavoro, onde l'abboccatore possa provvedersi de' mezzi occorrenti.

7. Il Capitolato di appalto relativo stampato sarà ostensibile presso tutte le RR. Delegazioni delle Provincie Venete, presso tutti gli Ufficii Provinciali delle Pubbliche Costruzioni addetti alle medesime, compreso l'Ufficio Idraulico di Este, presso la R. Direzione delle Pubbliche Costruzioni, l'Ufficio Municipale, e la Camera di Commercio in Venezia, non meno che presso i Governi di Trieste e di Milano, e presso la I. R. Reggenza in Vienna.

Venezia li 15 gennaio 1839.

L'I. R. Consigl. Aulico Delegato Provinciale

Co: di Thurn.

Il R. Segretario Gaggio.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
Tommaso Dr. Locatelli *Propriet. e Comp.*

GIOVEDI' 14 FEBBRAIO

ANNO 1839 — N. 37

ASSOCIAZIONE

Per Venezia L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.
Per Fuori „ 57 „ 28.50 „ 14.25 „
L'Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

Nella Gazzetta e Supplimento 30 Centesimi alla linea
le linee si contano per decine.
Nel Foglio d'Annunzi 10 Cent. alla linea di 34 caratteri.
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell'atmosfera	Pluviometro
13	30	—	levar del sole	28	8	0	0	2	85	N. N E.	Sereno	—
			2 meridiane	28	7	2	6	5	78	N. N. E.	Nubi sparse	
			9 sera	28	7	0	3	0	80	N. N. E.	Sereno	

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *nominazione.* — Impero Ottomano; *incendio del palazzo della Porta. Statuto serviano.* — Inghilterra; *nave a vapore di ferro.* — Spagna; *imposta straordinaria in Alicante.* — Belgio; *rinunzia di due ministri; ritorno del sig. Van Praet. Condizione e fuga di Skrzynezki. Conseguenze della nominazione di Skrzynezki. Mancanza di cavalli. Si dà fomento all'agitazione con le idee religiose. Ultimi documenti della Conferenza.* — Francia; *varie nominazioni. Grida sediziose. Si aspettano al quartier generale del corpo d'osservazione i principi. Maneggi dell'opposizione nelle elezioni. Falsità del confronto della lega attuale con quella del tempo dei 221. Calunnie dell'opposizione sulle operazioni del governo per le elezioni. Distribuzione dell'acqua per la città. Notizie d'Algeri. Presa d'Aïn-Madi da Abd-El-Kader.* — Notizie Recentissime; *parlamento inglese.* — Miscellanea. — Appendice; *astronomia*, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Venezia 13 febbraio.*

L'I. R. Governo, con deliberazione del 31 gennaio p. p., ha nominato a Deputato rappresentante gli estimati non nobili della Provincia di Treviso presso quella Congregazione Provinciale il signor Giacomo Gaggio, a rimpiazzo del signor Giacomo Bortolan.

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 23 gennaio.

Ier l'altro, 21, dicesi per l'inavvedutezza di un impiegato subalterno, il palazzo della Sublime Porta restò divorato dal fuoco. L'incendio, scoppiato alle 5 della mattina, proseguì con tale veemenza che il Basch Wekil (primo ministro), che abitava il palazzo, durò fatica a scampare la vita col suo *harem* e le persone della casa; onde i mobili ed altre suppellettili rimasero nella massima parte preda alle fiamme. L'archivio però andò illeso, poichè è costume che la sera si trasportino nel vicino edifizio, tutto di pietra, dove trovansi gli archivii, tutte le carte, persino quelle di cui si fa uso nel corso della giornata. Ora gl'impiegati della Sublime Porta convengono nello spazioso palazzo del Dava-Nasiri, Nescib-efendi; ma entro due mesi passeranno essi nell'antico defterdarato (ministero per le finanze). — Negli ultimi trent'anni la Porta ebbe a soffrire tre incendii. Il primo nella rivoluzione ordita dal granvisire Mustafà Bairactar, nel novembre 1808, che portò sul trono il Sultano presente; il secondo nel 1826 in occasione della distruzione dei giannizzeri; ed ora il terzo, questo però prodotto dal caso, e non da politici rivolgimenti. — Il sig. Bankhead, nominato segretario dell'ambasciata inglese in vece del sig. Bulwer, è giunto a Costantinopoli sopra un piroscafo inglese. — Scrivono dalle Smirne che il principe Pükler Muskau vi era giunto il 15, ed avea intenzione di passarvi l'inverno. La sera dello stesso giorno vi avea abbassate le ancore il contrammiraglio francese Lalande coi vascelli di fila *Ercole* e *Sancti-Petri*, il quale ultimo dovea però salpare in breve per la Francia. — Alle Smirne eransi manifestati alcuni casi di peste; qui la pubblica salute si mantiene molto soddisfacente. (*O. A.*)

Il giornale del *Lloyd Austriaco* narra il fatto dell'incendio del palazzo della Porta nel modo seguente: La notte del 20 al 21 corr., dalle ore tre e mezzo fino alle otto e mezzo, furono consumati dalle fiamme i grandi edifizii denominati la *Porta Ottomana*, ove risiedevano i principali dicasteri, cioè il ministero dell'interno, quello degli affari esterni, il piccolo consiglio, il Visir (ora Basch Vekil) e forse altre trenta sezioni subalterne; gli archivii per altro sono salvi. Le carceri pure si abbruciarono, ma i detenuti ebbero campo di fuggire. Nel corso di ottant'anni questo edificio per ben cinque volte fu preda delle fiamme, e la sua riedificazione costò la prima volta un milione e mezzo, la seconda due, la terza tre e mezzo, e la quarta cinque. Per ora i dicasteri suddetti furono traslocati nel palazzo del defterdarato, ove era un tempo il ministero delle finanze.

Frattanto circolano molte voci su questo grande disastro, e molti lo attribuiscono alla malignità. Senza esternare veruna opinione, dirò soltanto che già da otto giorni vi è molto mal'umore nella capitale, poichè fu deciso che essa sola debba fornire 25000 reclute, quando finora fu esente da qualsisia coscrizione.

SERVIA

Un corrispondente dalla *Gazzetta d'Agram* le scrive dai confini della Servia in data 14 gennaio, che il Sultano ratificò lo statuto serviano. Tale beneficio dovrebbesi, a detta del corrispondente, alle sollecitazioni del principe Milosch-Obrenovich. Si crede che per la prossima primavera potranno esser pronte certe leggi relative allo statuto, che si promulgheranno unitamente a quello. — Il Sultano concedette pure ai Serviani una nuova bandiera invece dell'antica, di cui erano malcontenti, e che oltre allo stemma del paese aveva un turbante turchesco (*Csalma*) e la mezzaluna. — I deputati serviani non sono ancora ritornati da Costantinopoli.

INGHILTERRA

Londra 2 febbraio.

Nel giorno 22 dicembre fu varato in Glascow un battello a vapore di ferro lungo 154 piedi, e largo 25: esso è destinato per l'America del sud, ed allorquando questo battello è caricato non pesca più di 3 piedi, quantunque possa portare al suo bordo 1000 passeggieri.

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO.

Scrivono da Alicante in data 16 gennaio pross. pass.: Il comandante generale di questa provincia, con circolare in data d'ieri, assoggettò ad un'imposta straordinaria di due milioni di reali tutti quelli che ricusarono di servire la patria, e dimostrarono poco attaccamento alle istituzioni liberali.

Il *Correo Nacional* osserva, che questo atto arbitrario produrrebbe un gravissimo scandalo, qualora rimaner dovesse impunito.

BELGIO

Brusselles 4 febbraio.

I ministri d'Ernst e d'Huart hanno decisamente data la loro rinunzia. Il conte Felice di Merode è incaricato del portafoglio delle finanze *per interim.*

— Il sig. Van Praet, segretario del Re, è di ritorno dalla sua missione a Londra.

— Leggesi nell'*Observateur*: Il Re partirà per l'esercito. Vi saranno nuove promozioni.

Mentre l'*Independant* asseriva che il Re aveva ammesso il gen. Skrzynezki nell'esercito col grado di generale di divisione (*V. la nostra Gazzetta N. 35*) scrivevano da Francfort alla *G. U.* ch'egli non avrà un comando attivo se non nel caso che si venga alle mani. In caso diverso il generale sarà d'imbarazzo al Belgio anzi che no, poichè nello allontanarsi da Praga violò la data parola d'onore; ed il Belgio, fin che durano le amichevoli sue relazioni coll'Austria, non potrebbe senza offenderla impiegare un individuo che si trova nella condizione del gen. Skrzynezki. Se poi dovesse scoppiare la guerra, allora svanirebbero gli ordinarii riguardi, ed il generale sarebbe un buon acquisto pei Belgi, essendosi molto distinto nei rivolgimenti della Polonia, e per soprappiù rigido cattolico, ciò che debbe renderlo tanto più accetto nella presente religiosa agitazione degli animi. — Secondo questo corrispondente della *G. U.*, un confidente del co. Merode, o del genero di lui co. Montalembert, coi quali il generale era da lungo tempo in corrispondenza, non solo gli avrebbe agevolato la fuga da Praga, ma l'avrebbe in certo modo rapito, invitandolo ad una passeggiata fuori di città; dove, fattolo entrare nella sua carrozza, lo trasse seco oltre i confini. Ma un altro corrispondente da Praga narra il fatto altrimenti. Dice questo che fintosi malato stesse in casa più giorni; e che poscia, travestito da cacciatore, abbia saputo sfuggire alla vigilanza delle autorità in compagnia di tre Francesi che gli aveano procacciato un passaporto. — Tristi sono in pieno le nuove dal Belgio: il commercio vi languiva, e l'industria, poco prima in tanto fiore, avea sofferto colpi mortali, ed ogni fiducia nelle commerciali speculazioni era andata perduta. Grande vi era la ricerca d'armi; ed i cavalli erano saliti a prezzi eccessivi per ciò che ne abbisognano al Belgio come all'Olanda. (*G. U.*)

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

ASTRONOMIA.

Grande scoperta nel sole.

(Dal *Giornale delle Due Sicilie.*)

Riceviamo dal Direttore del reale Osservatorio la seguente importantissima comunicazione:

« La mattina de' 25 gennaio 1839 alle ore 9 guardando, per ricerche meteorologiche, le numerose macchie che ricoprono il sole, in una di esse mi è sembrato di vedere un cangiamento istantaneo; ma l'estensione del medesimo togliendo alla cosa ogni idea di verisimiglianza, ho creduto di travedere.

« Il fatto sta che il meraviglioso cangiamento istantaneo, o per dir più giustamente i maravigliosi movimenti in quella macchia, si sono talmente ripetuti e variati, ch'io non ho potuto più negar fede ai miei occhi. — Ad ogni modo ho provato una soddisfazione grandissima, quando il famoso astronomo inglese, S. E. il generale Brismane, venendo per caso all'Osservatorio, ha anch'egli riconosciuto il fatto.

« Sinora gli astronomi non sapevano nulla di certo sulla natura delle macchie del sole. Ma i più attenti osservatori di tali fenomeni si accordavano a preferire tra le varie ipotesi quella del grande Herschel, come la più plausibile rappresentazione dei fatti che si osservavano sulla superficie agitata del nostro gran luminare. Secondo lui, questo pareva ricoperto da un'atmosfera luminosa, la quale aprendosi talvolta lasciava veder di sotto il suo nucleo opaco, e formava ciò che prima chiamavasi *macchia*, e che egli con più consentanea espressione chiamava *apertura.* Ma il grande astronomo, per giungere a questa ardita concezione, ebbe mestieri di un cumolo di delicate ricerche, fatte da occhi simili a' suoi e corroborati da quei suoi mirabili telescopi: perocchè i cangiamenti che intravvenivano in quelle parti sconvolte della superficie del sole, comunque considerevoli, non erano che con somma difficoltà percettibili a questa immensa distanza. Ed il cangiamento più cospicuo da lui e dall'amico Wilson notato, non fu avvertito prima di 5 minuti. In processo varii astronomi si accordarono a riconoscere siffatti grandi mutamenti in picciol tempo, ed io ancora gli aveva veduti, e ne ho parlato nel 1827 nelle *Astronomiche Nachrichten;* ma che son mai que' mutamenti in paragone di questi? Allora bisognava argomentarli per via d'induzione, ora si son veduti e mille replicate volte colla più grande chiarezza. La natura è stata colta in sul fatto, ed ha disvelato tutto il mistero della materiale costituzione della superficie del sole. Non più ipotesi. Non più probabilità su tale soggetto. Certezza, assoluta certezza, come quella che viene dagli occhi aiutati dal raziocinio e dal calcolo.

« Le così dette *macchie* sono delle immense *aperture* in forma d'imbuto, che si formano in un involucro luminoso che ricopre il corpo solido del sole, il quale apparisce come oscuro in fondo a quelle voragini per effetto del vetro fosco di cui si fa uso in tali osservazioni. Queste aperture vengono formate dall'eruzione di un altro fluido non luminoso ed abbastanza trasparente, il quale sgombra l'apertura da tutta la materia luminosa che vi era prima e che vorrebbe ad ogni tratto tornarvi, e l'accumula d'ogni intorno, e la caccia via e l'addensa e qui e qua in forma di lunghissimi solchi, assai più vivi e fulgidi del resto della superficie agitata adiacente. Questa corrente ascendente (come una polla d'acqua che zampilla da un artesiano) col variare alquanto di direzione produce nell'apertura, massime nel suo perimetro superiore (anticamente detto *penombra*) delle variazioni enormi; e tali che nè sul nostro pianeta nè in niun altro corpo celeste prima d'ora si erano mai vedute le simili: tanta velocità sembra indicare nella produzione del fenomeno delle forze elettriche; perocchè in un baleno vedi l'orlo del baratro

Scrivono da Brusselles il 4 febbraio: « Gli avvenimenti crescono in gravità ed in numero. Ier sera giunse la notizia veramente impreveduta che il re d'Olanda aveva dato ordine al sig. Dedel, suo rappresentante a Londra, di sottoscrivere senza riserva il trattato colle cinque potenze e quello col Belgio.

« Sin dal primo giorno si sapeva che l'ammissione del gen. Skrzynezki nell' esercito belgio era stata cagione di grande scontentezza a' rappresentanti delle corti d' Austria e di Prussia, e come effetto di tale scontentezza erasi riguardato l'annunzio pubblicato ieri dal *Moniteur*, che quel generale era posto in istato di disponibilità, e non gli era stato ancor affidato nessun comando. Ma pare che i suddetti rappresentanti volessero di più, così almeno si assicura, che il governo togliesse al generale Skrzynezki il titolo di general belgio che gli era stato conferito, e non avendo potuto ottenere questa sodisfazione, chiesero i loro passaporti, e lasciano questa sera Brusselles.

« Non senza motivo l' interdizione dell'uscita de' cavalli dalla Prussia pel Belgio ha cagionato una grande impressione, poichè si fa ascendere a 3000 il numero di quelli che il governo doveva ricevere. Sembra tuttavia che tale interdizione non sia riuscita del tutto imprevista, poichè al momento di conchiudere gli appalti il ministero aveva voluto che gli appaltatori assumessero a tutto loro carico i rischi degli ostacoli che trovar potessero in Germania. Ora, ignorando se il ricevimento di tai cavalli per la via della Francia sarà possibile, il ministro della guerra ha avvertiti gli allevatori e i mercanti di cavalli, come pure i coltivatori, che i varii corpi di cavalleria dell' esercito sono autorizzati a comperare direttamente i cavalli che lor si presentassero, e che fossero proprii al servigio delle rispettive lor armi.

« Nell'intenzione senza dubbio di infiammare sempre più gli animi, rivolgendosi a'sentimenti in eccelso grado cattolici delle popolazioni, un giornale aveva annunziato che in parecchie chiese i parrochi avevano predicato in favore della resistenza, in virtù d' una lettera pastorale data fuori dal cardinale arcivescovo di Malines, il quale rappresenterebbe la guerra, se mai ell' accadesse, siccome una guerra santa. Oggi un altro giornale dice che un ecclesiastico, il quale è in istato di saperla giusta, gli scrive da Malines esser falso che il cardinale arcivescovo abbia indirizzato a' suoi parrochi nessuna pastorale di tal genere, che S. E. non pubblicò nulla riguardo alle attuali emergenze. È probabile che non si debba porger fede neppure all' altra voce che corse, che il cardinale avesse intenzione di recarsi all' esercito per benedir le bandiere. »

(*J. des Déb.*)

A compiere la serie dei documenti relativi alle terminative proposizioni della Conferenza di Londra pel componimento della controversia belgio-olandese, aggiungiamo a quelli già riferiti nella Gazzetta di ier l'altro, i seguenti:

N. I.

Protocollo della Conferenza tenuta al Foreign-Office il 23 gennaio 1839.

Essendosi i plenipotenziarii delle cinque potenze adunati, il plenipotenziario della Francia partecipò alla Conferenza che aveva ricevuto dal suo governo l autorizzazione d'aderire al contenuto del protocollo del 6 dicembre 1838, il quale era stato da lui preso *ad referendum*, e di sottoscrivere le due note, i progetti delle quali erano annessi al protocollo suddetto (C. e D.)

Sott. *Senfft. — O. Sebastiani. — Palmerston. — Bulow. — Pozzo di Borgo.*

N. II.

Protocollo della Conferenza tenuta al Foreign-Office il 23 gennaio 1839.

Presenti: I plenipotenziarii d'Austria, di Francia, della Gran Bretagna, di Prussia e di Russia.

I plenipotenziarii delle cinque corti presero conoscenza della nota (A) indirizzata dal plenipotenziario belgio il 14 del corrente, come pure dei tre *Memoranda* distinti, comunicati in pari tempo dal detto plenipotenziario. (B. C. e D.) (*)

Siccome la detta nota contiene la proposta di una somma di 60 milioni di franchi, come equivalente compenso pel territorio che il Belgio, invirtù del trattato del 15 novembre 1831, deve restituire al re dei Paesi Bassi, i plenipotenziarii di Prussia e d' Austria, in forza delle istruzioni delle loro corti, dichiararono che la decisione della Confederazione germanica non permette di pigliare tale proposta in esame.

I plenipotenziarii di Francia, della Gran Bretagna e di Russia trovarono in tal dichiarazione una ragione sufficiente per non dar corso alla proposta del governo belgio.

I tre *Memoranda* distinti contengono una serie di richiami riguardanti cose speciali (*de détail*); ma si giudicò che, nello stato in cui si trovano ora le negoziazioni, sarebbe senza scopo tornar di nuovo alla discussione di tali argomenti. Si convenne quindi di far giungere al plenipotenziario belgio la risposta, il cui progetto (E) è annesso al presente protocollo.

Sott. *Senfft — Sebastiani — Palmerston — Bulow — Pozzo di Borgo.*

Annesso (E) al protocollo precedente.

I plenipotenziarii delle cinque corti a S. E. il plenipotenziario del re dei Belgi.

Londra 23 gennaio 1839.

I sottoscritti plenipotenziarii delle corti d' Austria, di Francia, della Gran Bretagna, di Prussia e di Russia, presero cognizione della nota e dei tre *Memoranda* distinti che v' erano uniti, che il plenipotenziario di S. M. il re dei Belgi ha lor fatto l' onore di presentare alla Conferenza il 14 del mese corrente.

Colla nota del 14 gennaio si propone una somma di danaro da pagarsi a S. M. il re de' Paesi-Bassi, come equivalente del territorio da restituirsi a quel sovrano dal Belgio, a norma del trattato 15 novembre 1831, sia per essere posseduto da lui come Granduca di Lucemburgo, sia per essere unito al regno dei Paesi Bassi.

I sottoscritti debbono far osservare a questo proposito, che la decisione notificata alla Conferenza su questo particolare da parte della Confederazione germanica, i cui diritti sono riconosciuti dalle potenze, non permette di pigliare tale proposta in esame.

Quanto ai tre *Memoranda* ch' erano uniti alla nota del plenipotenziario di S. M. il re dei Belgi, i sottoscritti debbono riferirsi al contenuto delle proposizioni per una decision finale, ch' essi hanno fatto giungere in data d' oggi al plenipotenziario di S. M. il re dei Belgi. I sottoscritti pregano il sig. plenipotenziario belgio di voler recare la presente nota in risposta alla sua del 14 corrente a cognizione del suo governo.

Si valgono di quest' occasione ec.

Sott. *Senfft — O. Sebastiani — Palmerston — Bulow — Pozzo di Borgo.*

FRANCIA

Parigi 5 febbraio.

Il *Moniteur* contiene varie ordinanze reali di nomine e traslocazioni di prefetti, di consiglieri di tribunali, di giudici, di procuratori regii e di sostituti a questi.

— Una frotta di 60 in 80 operai attraversava ieri la piazza dell' Osservatorio, cantando e profferendo le grida di *Viva il Re! abbasso Montalivet!* Essi venivano dalla barriera del Monte Parnaso, e si sono diretti pel giardino del Lussemburgo verso le contrade Vaugirard e Féron, ove si sono dispersi.

— Leggesi nell' *Echo*: Alcuni istanti prima, le guardie di città aveano arrestato, nella strada della *Scuola medica*, un uomo che profferiva voci sediziose, e lo misero a disposizione del commissario di polizia del quartiere del Lussemburgo.

— I fogli della frontiera dicono che si aspettano da un momento all' altro al quartier-generale del corpo d'esercito raccolto nel dipartimento del Nord, il duca di Orléans ed il duca di Nemours. Quest' ultimo lascierà Parigi soltanto mercoledì prossimo, ed il principe reale suo fratello, partirà il giorno 8. A questo venne affidata l' ispezione generale delle truppe.

(*) Queste note sono, a quanto si dice, lunghissime, e non furono ancora da' giornali pubblicate.

Leggesi nel *Journal des Débats*: « Si parla molto degli artifizii elettorali del governo. Non se ne cita nessuno, quest' è vero; ma intanto la lega, la quale ha, come tutti sanno, la coscienza assai dilicata, non trascura con bella prudenza niun mezzo per sedurre, corrompere, spaventare gli elettori, ed attentare alla loro indipendenza. Citeremo a cagion d' esempio la melata nota indirizzata agli impiegati pubblici. La maggior parte dei giornali della lega hanno trovato il mezzo d' introdurre nelle loro colonne, qual sotto una, qual sotto un' altra forma, un caritatevole avvertimento. Non si dice già agl' impiegati: Date il voto per noi, o vi torremo la vostra carica; ma lor si dice in tenore patetico: Ben vedete che il ministero attuale non ha speranza di durata, non vi arrischiate dunque a sostenerlo, pensate piuttosto al ministero futuro, il quale sarà infallibilmente il ministero della lega. Quel ministero avrà gran bisogno d' aver ufficii da distribuire; badate a voi. Noi vi diamo quest' amico consiglio per vostro bene soltanto: imperciocchè la vostra carica vi sta a cuore, non è egli vero?

« Questo linguaggio è abbastanza chiaro, ci sembra. Gl' impiegati pubblici, i quali sono elettori, son posti dunque sull' avviso. La lega non vuol già attentare alla libertà dei suffragii, oh! certo no. Gli impiegati pubblici sono assolutamente padroni di dare il voto per i candidati della maggioranza costituzionale, se sono più teneri della loro opinione che della lor carica. Solamente la lega, che già crede d' aver in mano il supremo potere, gli avverte con tutta la cortesia immaginabile del pericolo che potrebbero correre rimanendo fedeli alla loro coscienza, al loro dovere, all' onor loro. Gliene piangerebbe l' anima, ma probabilmente il ministero futuro darebbe loro il ben servito. Poichè il giorno in cui la lega trionferà, s' avranno a ricompensare tanti servigii!... »

Lo stesso giornale aggiunge: « È deciso nelle schiere della lega che la Corona ha fatto un colpo di stato. Per virtù delle sue prediche ci saranno persone le quali vedranno un Polignac ed un Peyronnet ne' sigg. Molé e di Montalivet; molti si segneranno alla vista dell' ordinanza del 2 febbraio; si vedranno analogie, *da far fremere*, fra 1839 e 1830. Calunnia insigne! miserabile industria! Ma accalappiando alcuni merlotti la lega avrà guadagnati alcuni suffragii ne' collegii: ecco il benefizio.

« Considerate l' effetto del paragone. Non è egli vero che se si danno a' sigg. Molé e di Montalivet le parti de' sigg. Polignac e di Peyronnet, quella della lega è al tutto eroica e patriotica? I 213 membri che diedero il voto per l'indirizzo della giunta saranno accolti ne' collegii come i 221 che stanziarono l' indirizzo del 1830.

« Nel 1827, nel 1830, c' era una lega, sì; ma quella lega era nazionale, e ognuno il sapeva; ma essa era sostenuta e come dire portata in palma di mano dalla coscienza e dalla simpatia pubbliche; essa non temeva, invocava anzi il giudizio del paese; era uscita due volte vittoriosa dalla pruova elettorale, era in gran maggioranza, i 221 erano per essa, e non pel sig. di Polignac. I collegati erano il sig. di Chateaubriand e Lafayette, il sig. Royer Collard e Beniamino Constant, il sig. di Broglio e Casimiro Périer. Così la lega aveva il *numero* e la *qualità*: nel 1830 la lega era la Francia.

« Paragonandosi alla lega del 1830, la nuova lega pecca per lo meno contro la modestia. Essa obblia la sua origine equivoca, obblia che il paese non sottoscrisse il mandato ch' ella si dà. Quindici mesi or sono si fecero le ultime elezioni: chi parlava allora della lega? chi la prevedeva? In buona fede, gli elettori che nominarono a deputati i sigg. Duchâtel, di Rémusat, Duvergier di Hauranne, credevano essi di mandare ausiliarii alle due falangi radicale e legittimista? Qual è il collegio elettorale che disse al sig. Thiers: Darete il voto col sig. Berryer; al sig. Guizot: Darete il voto col sig. Glais-Bizoin? Gli elettori di Lisieux hann' eglino detto all' uno: Voi scuserete

---

che prima era, a cagion di esempio, in Europa, stendersi alle rive opposte di America, ed invadere in sè tutto l' Atlantico! L' interno poi di tali aperture o crateri, le cui pareti coniche ne svelano la costituzione degli strati dell' atmosfera ignea, offrono cangiamenti di non minore importanza.

« Io parlerò particolarmente della macchia maggiore che ho osservato la mattina di ieri, per dare alle mie parole con risultamenti numerici la maggiore autenticità: avvegnachè tutto ciò che ora asserisco, intendo di guarentirlo per certissima verità; il che, senza tal positiva dichiarazione, potrebbe da taluno ottenere minor fiducia e credenza di quel che realmente dee meritare.

« Dico dunque che tale apertura, dietro reiterate misure, si trovava avere (nello stato della massima espansione), nella sua parte superiore l' estensione capace di contenere tredici volte la nostra Terra, e nella inferiore ovvero nel suo fondo, quella di quattro volte la Terra. Questa parte dell' imbuto era evidentemente lontana dal sottoposto nucleo opaco del sole, e la sua intera profondità era per lo meno di 1400 leghe.

« Questa apertura (lasciando da banda l' orlo superiore e più smisurato di siffatto enorme cratere, e parlando solo del suo fondo) sotto i miei proprii occhi più volte ha variato tra l' essere 4 volte grande più della Terra, all' aver solo l' estensione di poco più dell' Europa! Questo stato di minima estensione era per altro fugacissimo, perocchè la corrente generatrice dell' apertura veniva di nuovo a rinforzarsi; e cacciando via i varii strati che vi si erano precipitati, le rendeva la sua normale figura.

« Ecco succintamente le maravigliose apparenze da me vedute in questa fortunatissima congiuntura, della quale forse non avrei saputo o potuto profittare senza i bei vetri a luce bianca che l' egregio Dollond mi somministrò in Londra. È probabile per altro che un tanto fenomeno sia stato scoperto anche in altri Osservatorii egualmente ben forniti di strumenti, e ne' quali le macchie solari si osservano giornalmente. Il celebre astronomo di Brussèlles Quetelet, il quale mi scriveva non ha guari chiedendomi alcune antiche osservazioni su tale oggetto, non sarà certo poco maravigliato nel riceverne delle nuove d' una tanto grande e singolare importanza!

« Questa scoperta m' interessa tanto vivamente sotto l'aspetto astronomico, che non ho l'agio per farne rilevare le estese conseguenze che se ne dedurranno per la fisica, la meteorologia ec. Ma di leggieri ognuno potrà di per sè immaginarlo, considerando qual sia l' influenza che il sole esercita sul nostro pianeta, e sull' umana specie.

Napoli 26 del 1839.

Ernesto Capocci.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno 13 febbraio 1839*

Arrivati. I signori: conte Dessewffy, ungherese, da Vienna — de Morell, R. consigliere del Governo bavarese, da Trieste — Billion, di Lione, da Milano — dott. Ragnzzi Baldassare, poss. di Mantova, da Trieste — de Sizzo, privato di e da Trento — Lomini, poss. di Mantova, da Trieste — Stoltenhoff, neg. di Stolberg, da Bologna. — Inoltre n. 70 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Landi, poss., per Imola — Montanari, neg., per Bologna — Beltramelli, *idem*, per Imola — Montalti, *idem*, per Bologna — Gatte, *idem*, per Milano — dott. Del Carlo, medico, per Padova — Meja, neg., per Milano — conte Gigli, poss., per Padova.

SPETTACOLI D' OGGI.

Gran Teatro la Fenice. Lucia di Lammermoor parole del signor Salvatore Cammarano, musica del sig. maestro Gaetano Donizzetti — col divertimento ballabile, ed il ballo il *Giaffar.*

Teatro S. Samuele. Compagnia dei cavallerizzi francesi diretta da M. Fouraux Ainé. Esercizii di equitazione e ginnastica. Indi lo spettacolo mimico *I terribili Briganti della Vecchia Castiglia.*

le passioni che avete con tanta eloquenza perseguitate e combattute, farete ammenda onorevole alla bandiera dei 5 e 6 giugno, riporrete in onore la sinistra dinastica e la sinistra elettorale? Gli elettori delle Bocche del Rodano hanno essi detto all'altro: Voi rinegherete la politica interna ed esterna del 13 marzo e dell'11 ottobre; guarderete con occhio di compassione la maggioranza che la sostenne e la fece trionfare con voi; ostenterete il disprezzo dei trattati, getterete il guanto all'Europa, farete la guerra in Ispagna, nel Belgio, in Italia, a settentrione, a mezzodì, la guerra universale?

« No, no; gli elettori che nominarono il signor Guizot, il sig. Thiers, il sig. Duchâtel non diedero il loro suffragio agli alleati del sig. Garnier-Pagès, ma ai forti e coraggiosi ministri dell'11 ottobre. La lega non si formò altrimenti nel seno dei collegii elettorali, al cospetto del paese, ma ne' corridoi della Camera, nel silenzio e nell'oscurità degli ufficii di essa. Da sei mesi da che essa muove e cielo e terra, dove sono i pegni di predilezione che il paese le ha dati? dove sono le vostre corone civiche, o voi che vi paragonate ai 221? dove sono le ovazioni che la Francia v'ha decretate? dove sono gl'indirizzi ch'essa v'ha presentati? dove sono i suffragii che ratificarono le vostre nuove alleanze? Noi li cerchiamo, nè sappiamo trovarli. Collegati di tutti i colori, la Francia non ha nulla di comune con voi; la Francia non v'intende, la Francia non vi conosce, la Francia non vi ha giudicati. Ecco perchè approviamo il ministero dell'avervi tratti al tribunal elettorale; ecco perchè ci tarda di vedervi comparire dinanzi ad esso. »

E più sotto il giornale medesimo dice: « L'ordinanza di scioglimento è pubblicata da soli tre giorni, le sei giunte elettorali non sono ancora in terminativo modo ordinate, non si sa al giusto a qual giunta della destra o della sinistra appartengano la *nazionalità* e l'*independenza*; ma già i giornali collegati affermano che un certo numero dei 221 non saranno rieletti, ed è ben inteso che questa picciola ciurmeria non è un *maneggio elettorale*.

« La lega ha immaginato di tenere i suoi registri elettorali in doppia scrittura. Gli atti delle sei giunte sono trascritti sotto il pomposo titolo d'Elezioni; gli atti dei 221 e quelli del governo sono preceduti dallo spaventoso titolo di Maneggi elettorali.

« Leggiamo oggi, per esempio: « « La giunta « Ganneron si raccoglie ogni giorno, a tre ore, in « via Bleue n. 15. » » — Ciò si chiama *elezione*.

« D'altra parte, voi leggete: « La giunta dei 221 « s'è costituita; essa nominò per presidente il signor « generale Jacqueminot, e per secretario il sig. Lo- « quet. » » — Questo si chiama *maneggio elettorale*.

« Altro esempio: « « I pubblici impiegati non pos- » sono adoperarsi pel ministero senza imbronciarsi col « suo successore inevitabile; spetta dunque alla loro « sagacia discernere da qual lato si convenga loro schie- « rarsi. » » — S'invoca non la lealtà degl'impiegati pubblici, ma la loro sagacia; ed anche questo appartiene al capitolo delle *elezioni*.

« Ma se il governo assegna una somma di 2000 franchi « « pel ristauro dell'antica Certosa di Digio- « ne, le cui pitture e dorature saranno riattate a nor- « ma della Memoria pubblicata in tale proposito dal « sig. di Saint-Memin, conservatore del Museo, e « membro dell'istituto » » — ciò va registrato dal lato dei *maneggi elettorali*.

« 150 franchi per ristaurare una chiesa nel dipartimento dell'Aveyron — *maneggio elettorale*.

« 3000 franchi per l'ufficio di beneficenza di Saint-Etienne — *maneggio elettorale*.

« Una gran lente meridiana mandata all'Osservatorio di Tolosa — *maneggio elettorale*, ec. ec. »

Il Consiglio Municipale di Parigi pensa a procacciare alla capitale una distribuzione di acqua filtrata, in vece di quella somministrata dalle fontane attuali. Il sistema di distribuzione sarebbe imitato da quello di Londra e di Brusselles. La lunghezza dei condotti generali sarebbe di 800,000 metri circa: i tubi di ferraccia peserebbero 31 milione di chilogrammi; la quantità di acqua sollevata ai più alti piani delle case sarebbe di 2000 pollici. La ferraccia costerebbe da 15 milioni di fr.; le chiavi, un milione; 8 macchine a vapore, 1,200,000 fr.; gli scavi, la muratura, ed altri accessorii, 5 milioni a un di presso: somma 23,200,000 fr., non compresi i condotti nell'interno delle case, che ascenderebbero al prezzo di 12 o 15 milioni di fr. Lo stabilimento in discorso è di tale utilità da giustificare l'impiego di questa ed anche di maggiore somma, perchè l'acqua è un oggetto di prima ed assoluta necessità, e la sua bontà e purezza è della più alta importanza igienica: certamente la spesa sarebbe in certo modo compensata dall'aumento del dazio di consumo consecutivo all'introduzione de' materiali ed all'affluire degli operai. (*G. di M.*)

NOTIZIE DI ALGERI

Scrivono da Tolone in data 31 gennaio, che il battello a vapore lo *Stige*, proveniente d'Algeri, donde era partito il 27 con dispacci e passeggieri, ha recato le seguenti notizie: Il governator generale avendo ricevuto in pari tempo degl'importanti dispacci dal generale Galbois, comandante la provincia di Costantina, ed una lettera di Abd-El-Kader, che gli comunica la presa di Aïn-Madi, spedì immediatamente in Francia il battello a vapore la *Sfinge*, del quale si seppe la partenza soltanto quando era già in alto mare. Ad Algeri non si sapeva il contenuto dei dispacci del sig. Galbois, ma però si aveva qualche sentore della presa di Aïn-Madi. Dopo il laccio in cui lo avea fatto cadere Teggini, l'emiro giurò di vendicarsi; egli spargeva oro a piene mani per guadagnare parte degli abitanti d'Aïn-Madi, ed il 10 di gennaio, col favor della notte, venne abbandonata alle truppe di Abd-El-Kader una porta della piazza, e tutto presero le truppe appena entrate in città. Teggini ebbe tempo di fuggire coi suoi principali uffiziali. Le truppe dell'emiro trovarono un bottino immenso in Aïn-Madi, di modo che le loro fatiche ed i loro lavori furono bene ricompensati.

SVIZZERA

L'avvenimento di cui più si discorre a Zurigo è la nomina del dottore Strauss, l'autore della *Vita di Gesù Cristo*, al posto di professore dell'università. Aspettasi la conferma di tale scelta per parte del cantone. (*Monit. Par.*)

NOTIZIE RECENTISSIME

PARLAMENTO INGLESE. S. M. la Regina ha aperto oggi (5) le Camere del Parlamento. Il discorso letto dalla M. S. in quest'occorrenza è il seguente: « Milordi e Signori; Mi gode di avervi qui di nuovo raccolti in Parlamento, desiderosa quale sono specialmente di ricorrere al vostro avviso ed all'assistenza vostra, ora che molte materie di grande importanza richieggono la seria e deliberata vostra attenzione. Io continuo a ricevere dalle Potenze straniere consolanti assicurazioni del loro desiderio di mantenere con me le più amichevoli relazioni. Io ho conchiuso coll'Imperatore d'Austria un Trattato di commercio, il quale spero che estenderà e migliorerà le corrispondenze fra i miei sudditi e quelli dell'Imperatore. Parimenti io ho conchiuso un simile Trattato col Sultano, inteso a mettere in migliori e più sicuri termini le relazioni commerciali fra i miei dominii e l'Impero Ottomano. Ho dato ordine che copia di questi Trattati vi sia comunicata. Ho tenuto coll'Austria, colla Francia, colla Prussia, e colla Russia una pratica per l'assestamento finale della vertenza fra l'Olanda ed il Belgio. Un Trattato definitivo di pace, fondato sopra impegni anteriori, acconsentiti da ambe le parti, è stato in conseguenza proposto al Governo olandese ed al Belgio, ed ho la soddisfazione d'informarvi che il primo di essi ha già significato alla Conferenza l'accettazione del Trattato. Io confido che una notificazione consimile da parte del Governo belgio metterà un termine all'inquietudine che il presente dissesto di tale differenza ha necessariamente prodotto. L'unanimità delle cinque Potenze alleate presenta una malleveria soddisfacente per la conservazione della pace. Io lamento la continuazione della guerra civile nella Spagna, alla quale io tengo tuttavia rivolta la stessa ansiosa attenzione. Alcune differenze sorvenute hanno occasionato il ritiramento del mio ministro dalla Corte di Teheran. Io mi abbandono per altro alla speranza di udire che un aggiustamento soddisfacente di questa differenza permetterà il ripristinamento delle mie relazioni colla Persia nei primi termini di amicizia. Alcuni eventi connessi con tali differenze hanno indotto il governatore generale dell'India a provvedere per la protezione degl'interessi britannici in quella parte del mondo, e ad entrare in impegni, il cui adempimento può necessitare che si proceda a militari operazioni. A questo effetto si fecero tali apprestamenti da poter esser bastevoli per resistere agli assalimenti da qualunque parte vengano, e per mantenere l'integrità de' miei dominii orientali. La riforma e l'emendazione delle corporazioni municipali dell'Irlanda sono essenziali agl'interessi di quella parte de' miei dominii. È pure urgente che voi vi applichiate a proseguire e dar compimento a quanto vi fu raccomandato dai commissarii ecclesiastici d'Inghilterra per accrescere l'efficacia della Chiesa dominante e raffermarla sulle basi dell'affezione e del rispetto de' miei popoli. L'aggiunger forza alle leggi, e la pronta e certa amministrazione della giustizia sono cose di prima importanza pel benessere della società, ed io sono convinta che voi sarete ansiosi di dedicarvi alla disamina di quei provvedimenti che a questo benefico fine saranno commessi alla vostra deliberazione. — Signori della Camera dei Comuni; Ho dato ordine che il bilancio dell'annua spesa sia preparato e sottoposto al vostro esame. Ferma nel principio dell'economia che io desidero d'introdurre in ogni dicastero, io mi credo obbligata di raccomandarvi nel medesimo tempo che da voi si provvegga adequatamente ai bisogni del pubblico servizio. Io mi affido pienamente nella vostra lealtà e nel vostro patriotismo per mantenere l'efficacia di quegli Stabilimenti che sono essenziali alla forza ed alla sicurezza del paese. — Milordi e Signori; Io provo sodisfazione grande nel potervi annunziare che in tutti i miei possedimenti delle Indie Occidentali il tempo prefisso dalla legge per la finale e compita emancipazione dei negri venne anticipato da atti delle legislature coloniali, e che il passaggio dal sistema temporaneo del noviziato a quello della piena libertà si è effettuato senza disturbo dell'ordine pubblico e della tranquillità. Gli altri provvedimenti che potranno essere necessarii per recare a pieno effetto questa grande e benefica mutazione, provocheranno, punto non ne dubito, le sollecite vostre cure. Io debbo informarvi, e con dolore, che la provincia del Basso Canadà è stata di nuovo perturbata dalla sollevazione, e che alcune scorrerie ostili sono state fatte nell'Alto Canadà da certi uomini, perduti ad ogni legge, abitanti degli Stati-Uniti dell'America Settentrionale. Queste violazioni della pubblica pace furono prontamente represse dal valore delle mie truppe e dalla lealtà de' miei sudditi Canadesi. Il presidente degli Stati-Uniti ha intimato ai suoi concittadini di astenersi da siffatti trascorsi, cotanto inconciliabili colle relazioni amichevoli che sussistono tra la Gran Bretagna e gli Stati-Uniti. Ho dato ordine che di ciò vi sia data piena informazione, ed io raccomando lo stato presente di quelle provincie alla seria considerazione vostra. Io spero che voi mi sosterrete nella salda mia determinazione di tener ferma l'autorità della Corona, e sono certa che la vostra saviezza farà tali provvedimenti da assicurare a quelle parti del mio Impero il benefizio della tranquillità interna, ed il pieno godimento dei vantaggi che loro porge largamente la natura. Ho veduto con dolore gli sforzi perseveranti fatti in alcune parti del paese per provocare i miei sudditi alla disobbedienza ed alla resistenza alle leggi, e raccomandar loro pericolosi ed illegali maneggi. A sventare siffatti disegni io confido nell'efficacia delle leggi, cui sarà mio dovere di far osservare — nel buon senso e nella retta disposizione del mio popolo — nel suo attaccamento ai principii della giustizia, e nel suo abborrimento della violenza e del disordine. Io commetto con fiducia questi grandi interessi alla vostra saviezza, ed imploro l'Onnipotente Iddio affinchè assista e prosperi i vostri consigli. »

Esposizione del **SS. SACRAMENTO.**

SS. Gervasio e Protasio 14. 15. 16. 17. e 18.

Prospetto comparativo dei navigli entrati e sortiti da questo Porto negli anni Camerali 1837 e 1838.

Anni		Austriaci N.	Austriaci Tonn.e	Annoveresi N.	Annoveresi T.e	Danimarchesi N.	Danimarchesi T.e	Francesi N.	Francesi T.e	Greci N.	Greci T.e	Napoletani N.	Napoletani T.e	Pontefici N.	Pontefici T.e	Inglesi N.	Inglesi T.e	Ionici N.	Ionici T.e	Olandesi N.	Olandesi T.e	Sardi N.	Sardi T.e	Toscani N.	Toscani T.e	Russi N.	Russi T.e	Svedesi N.	Svedesi T.e	Bremesi N.	Bremesi T.e	Totalità Numero	Totalità Tonnell.e
1837	Entrati	3330	200614	3	358	1	131	"	"	11	975	64	4838	116	5035	32	4577	"	"	"	"	"	"	"	"	1	109	9	1377	1	160	3568	217974
	Sortiti	2448	151749	2	196	1	131	"	"	10	913	60	3785	105	4829	31	4132	"	"	"	"	"	"	"	"	2	421	7	1084	1	127	2667	167367
1838	Entrati	3319	210586	"	"	2	290	1	125	8	620	72	5596	107	4960	29	3891	2	163	1	100	4	557	1	99	2	734	15	2399	1	308	3564	230428
	Sortiti	2293	161520	"	"	2	290	1	125	7	628	73	4810	114	5045	28	3849	2	261	1	100	4	518	1	99	2	734	17	2676	1	308	2546	180963

Prospetto comparativo della navigazione a vapore fra Venezia e Trieste negli anni Camerali 1837 e 1838.

Anno		Numero dei Viaggi	Numero dei Passeggieri	Anno		Numero dei Viaggi	Numero dei Passeggieri
1837	Arrivi	107	5176	1838	Arrivi	151	7373
	Partenze	104	4795		Partenze	156	7270

MISCELLANEA.

CRONACA DEL GIORNO.

Ultimi momenti del Carnovale.

Il lunedì grasso non ha il medesimo vario aspetto d'
allegrezza che la domenica, o il martedì ultimo. Il lunedì
grasso è come un intermezzo di commedia; solo che in luo-
go di tossire, di purgarsi o di accompagnare co' bastoncel-
li e talora anche con certi volubili zufoletti, come do-
menica sera s' udì in S. Benedetto, l' orchestra, lo spetta-
tore del gran dramma carnevalesco fa la sua idea di cam-
pagna, prepara o studia la maschera, con cui deve fare la
sua comparsa al ridotto la sera, sceglie il teatro a cui con-
durre l' errante suo passo e l' errante cannocchiale, errante
di loggia in loggia: le persone d' una certa qualità s' appa-
recchiano per la festa degli Apollinei. Quante diverse occu-
pazioni e quanti volti allungati! imperciocchè il carnovale
non è già per tutti festa e divertimento; molti non si di-
vertono, ma son divertiti, son fatti divertire, pagano il di-
vertimento, e pensano a' conti.

Ma per tornare al lunedì, il sole ha voluto far onore al carnovale ancor egli, e s' ammantò d' un bel raggio di primavera. Le imposte delle case e delle botteghe si potevano aprire, sì tiepido era il soffio dell'aria e sì soave il passeggio della Riva.

Si direbbe per altro che il carnovale si fosse quest'anno nobilitato: egli abbandonò quasi le strade, e si chiuse o fra le più signorili pareti, dove molti e splendidi furono i festini, o ne' teatri, dove massime nelle ultime sere affollatissimo fu il concorso. Cinque teatri tutti aperti e tutti pieni di gente, due almeno de' quali splendidissimi per l' eleganza e la galanteria degli spettatori, mostravano a chi non voleva vederlo, che Venezia è ancora, almeno in certi tempi dell' anno, quella lieta e magnifica città d' altra volta Ma non fu pari il concorso nelle vie, nè grande il numero delle maschere; o che i forestieri, che vennero qui nell'autunno, concorressero ora in numero minore, o che il popolo allora pigliasse una bastante satolla di spassi da non sentirne più ora il bisogno. Ben comparvero le solite mascherate de' *Napoletani*, de' *Chiozzotti*, dei *Bizzarri*, de' *Cavallerizzi*; si videro i soliti salti de' scipiti pagliacci e s' udirono le solite facezie e le solite esibizioni di que'cenciosi personaggi, che i cenci ordinarii coprono sotto altri cenci ricamati; ma in egual copia non furon le maschere galanti e gentili, e men fu affannoso il trattenimento de' caffè: ci si potea respirare: in somma il popolo si divertì più saggiamente che all' ordinario, benchè la saggezza non sia ciò che più si richiegga di carnovale.

Il martedì il passeggio in Piazza e sulla Riva fu affollato e stupendo, per varietà, eleganza e ricchezza di fogge nelle signore e negli uomini. Un tristo pensiero ci amareggiava il piacere di quella vista: dove si nasconde fra l'anno tanta gente, e perchè i nostri passeggi non sono sempre così popolati?

Ma il passeggio della sera, benchè assai numeroso e assordante di tutti i possibili istrumenti da far rumore e lacerare gli orecchi, non fu forse per la stessa ragione detta di sopra, nè così frequente nè così allegro come gli anni passati. A mezza notte gli onori d'*el va* o del *l' è anda* erano appena sostenuti da qualche centinaio di gole affiochite, e in breve cessò ogni rumore. Il Veglione fu però e splendido e lieto di molte maschere, alcune delle quali assai eleganti e durò fin oltre alle cinque. Ma fu un veglione senza danze, come da alcuni anni si usa; l' orchestra accompagnava solo il rumore delle conversazioni, e le facezie si ricambiavano colle maschere in nota di musica.

S E. il sig. Conte di Spaur, Governatore delle Venete Provincie, le cui feste danzanti avevano già preceduto, in onore d' un Eccelso viaggiatore, il carnovale, le continuò nelle due ultime settimane, con l' usato suo splendore e buon gusto, con quella industre ospitalità che previene l' altrui desiderio. Tutti gli agii e le delizie, tutto ciò che con nuova e straniera voce or si conosce sotto il nome di conforto, e forma il sovrano diletto di simili compagnevoli ritrovi, era adunato in quelle sale eleganti, dove in mezzo a' piaceri della danza, della conversazione, del giuoco, alla profusione d' ogni rinfresco, per molte e molte ore s' intrattenne quanto ha di più illustre e leggiadro la società e il bel mondo cittadino.

Altre illustri cittadine famiglie vollero avere la gloria di mantenere il buon nome dell' antica veneziana magnificenza. La contessa P . . . . . continuò anche in quest' anno le ricche ed eleganti settimanali sue feste, allegrate da quel brio, e da quella gentilezza, che come la grazia ogni cosa condiscono, e che unirono fra quelle gentili pareti come il fiore della più alta società così quant' ha di più scelto e leggiadro nel mondo galante la nostra Venezia.

Questo movimento e questa fiorita frequenza di gentili persone si volsero domenica sera a S. Samuele, dove sotto il modesto colore d' un semplice trattenimento di famiglia, a cui erano invitate alcune maschere, i palazzi di casa M. illustri già per antica ducale magnificenza, s' aprirono ad uno splendidissimo festino. In quelle sale maestose, dove a canto alle più squisite moderne eleganze tu trovavi il gusto ed il lusso delle mode antiche, or tornate già in voga, ogni cosa era signorile e compita, numerose e liete le danze, bella la ghirlanda de' volti leggiadri, straordinaria la profusion de' rinfreschi.

Eguali idee di profusione e di lustro presederono ad una festa datasi lunedì sera in casa V. a un numero più ristretto di eletti, dove tale, sì ricercato, squisito, vario e copioso fu il trattamento, che riuscì fin di stupore alle persone invitate; fu una vera corte bandita.

Nella sera medesima terminò in liete e vivissime danze un banchetto dato a' numerosi suoi amici dalla famiglia S. con quello splendore e decoro, che sono una bella qualità di quella casa doviziosa; e chi pensi che in quelle ore medesime la società Apollinea adunava i suoi sozii, e molti altri invitati, alla solita gran festa di ballo, e che questa, massime sulle prim'ore, fu affollata, affollatissima di persone, e ricca di belle, ed elegantissima per la galanteria e la sontuosità delle fogge, farà ragione di qual movimento e di quanta ricchezza vada ancora superba Venezia.

STORIE ANEDDOTE.

Strano accidente.

Nell' autunno decorso un Lappone, di nome Ole Sörsstrom, recossi con un suo figlio ed un terzo compagno del comune di Carlsisoe, governo di Tromsoe, nel Finnmark per cacciarvi lontre. Un giorno, mezzo morti dalla stanchezza, approdarono col loro battello ad una piccola isoletta di Blockfiord coll'intenzione di scendere a terra e ristorare le proprie forze dormendo. Bisogna credere che avessero male assicurato alla sponda il loro schifo; imperciocchè allo svegliarsi si accorsero che la marea ne lo avea distaccato, e spinto verso un' altra piccola isoletta discosta appena un tiro di moschetto da quella ove stavano, e del pari disabitata. Lo schifo conteneva pure tutte le loro provvigioni, e la loro condizione era assai triste, poichè nessuno sapeva nuotare. In sulle prime confortavali la lusinga di venire soccorsi da qualche barca, sì che attesero a saziare la fame con qualche erba o radice che trovarono. Ma quando videro trascorrere anche il secondo giorno senza che alcuno comparisse, subentrò alla speranza l'affanno; tanto più che l' appetito si faceva sentire con forza, ed era più tormentoso per la vista delle provvigioni sì poco lontane. La necessità rende industri. Unirono insieme alcuni fasci di gramigne, e se li legarono sotto le braccia ed attorno il corpo per rimanere a galla, e così gettaronsi in acqua nella lusinga che il vento gli avrebbe spinti alla desiderata ripa. Ma il tentativo fallì, poichè quei fasci d' erbe non valevano a mantenerli a galla. La cosa divenne dunque gravissima; tanto più che dopo alquanti giorni mancarono totalmente le provvide gramigne. Sul decimo giorno Ole Sörstrom intieramente rifinito cadde in una specie di letargo mortale, e gli altri due lo tennero già per morto. Suo figlio strascinossi a stento sur una piccola eminenza per invocare l' aiuto dell' Altissimo nel duro frangente, e gettato uno sguardo al mare, qual fu la sua gioia scorgendo una barca a non molta distanza. Allora si fecero a gridare più che potevano, e a far segnali, che vennero anche osservati da quelli della barca; ma anzi che venire al soccorso, dopo di aver per alcun tempo titubato, virarono di bordo e fecero forza di remi per allontanarsi. La Provvidenza però vegliava sui miseri; poichè la barca arrestossi dopo breve cammino. Sembrò che i navicellai tenessero consiglio su ciò che tornava il conto di fare. Fatto è, che tutto ad un tratto remigarono alla volta di quei derelitti, che furono tutti e tre raccolti e felicemente condotti a salvamento. La ragione del primo loro allontanarsi fu perchè avevan creduto che quegli uomini, che colla voce e coi gesti imploravano il loro soccorso, fossero gli spiriti maligni dell' isola deserta!

INVENZIONI E SCOPERTE.

Rimedio per il mal di mare.

(Dal *Lloyd Austriaco.*)

Un' oppressione al petto, giramento di testa, e mal essere generale accompagnato da vomito è ciò appunto che si chiama *mal di mare*. Egli è cagionato dal movimento del bastimento, nel quale si viaggia, ed affligge quasi tutte le persone che vanno in mare per la prima volta.

Fortunatamente questo male non produce mai conseguenze funeste, ed anche non dura più di due o tre giorni. Abbatte però la persona fortemente, per cui le resta un indebolimento più grande che in qualche altra malattia.

Qualcuno non può neppure por piede sul bastimento in mare senza provar questo incomodo; si osserva però in generale che gli abitanti delle isole e delle coste ci vanno meno soggetti; il che certamente si deve attribuire alla loro abitudine sino dalla fanciullezza ai movimenti dell' onda. I Veneziani, che più di tutti i popoli del mondo sono obbligati di provare il movimento della barca, ne vanno esenti con poche eccezioni.

Da che l' uomo si è avventurato sui flutti, il mal di mare esistette, e se n' è cercato il rimedio, il quale felicemente si rinvenne, ed è pertanto convenevole che ciascun lo conosca, principalmente a'giorni nostri in cui, a causa dell' introduzione dei piroscafi, le corse navali sono preferite alle terrestri dal maggior numero dei viaggiatori. Faremo conoscere pertanto i preservativi conosciuti, quindi il rimedio dall' esperienza comprovato infallibile, il quale potrà servire di non indifferente utilità per i sofferenti.

La posizione orizzontale del corpo si è conosciuta favorevole, per cui è utile il coricarsi, e possibilmente nel centro del bastimento, per meno sentire l'ondulazione.

Nei piroscafi pertanto la camera delle Signore, che per essere di fibra più delicata hanno bisogno di maggiori attenzioni, dovrebbe trovarsi nel mezzo ossia nella parte più lontana dalla poppa, ed il posto di creanza in tavola per le dame esser dovrebbe sempre la parte verso prora.

Per impedire il giramento di testa, non vi debbono essere oscillatori, per cui le lampade a contrappeso come le bussole sono utilissime.

Gli specchi sono pure nocivi, e conviene aver cura di non troppo fermarsi in faccia ad essi. Il trovarsi a stomaco vuoto è certamente di danno, per cui conviene procurare di cibarsi di cose leggiere e sostanziose, e principalmente prendere qualche bicchierino di buon liquore, od altrimenti una chicchera di caffè nero con dentro alcune gocce di limone, ed un pezzo di zucchero sul quale si avrà versato dieci o dodici gocce di etere, avendo cura di chiudere le narici assorbendolo, affine d'impedire l'evaporazione dell'etere.

Viene anche preferito per l' oppressione fisica di applicare alla bocca dello stomaco qualche cosa, come una noce di canfora triturata entro un lino finissimo, e di odorare della medesima canfora, od anche del zafferano.

Tali preservativi possono bensì ritardare in alcuni individui, e liberare alcuni altri dal *mal di mare*, ma il rimedio generale e sicuro consiste nel collocare nel finimento delle coste, ossia sopra l'epigastrio propriamente detto, una cintura elastica stretta con fibbie. Qualcuno avea suggerito di fasciare il ventre, ma ciò non produceva alcun effetto, e conviene pertanto attenersi alla posizione sopraddetta.

Il mal di mare non è proveniente dall' aria, come taluno credeva, essendochè anche in calma affliggerebbe le persone, e gli abitanti delle coste e delle isole sarebbero soggetti come i marini, il che non ha luogo, ma propriamente succede in dipendenza del movimento ondulatorio composto dall' alternativo elevarsi, ed abbassarsi del corpo dell'uomo. Nel momento dell' elevazione gl' intestini si appoggiano sul bacino e non causano alcun dolore, ma nell' abbassamento della persona gl'intestini s'innalzano, urtano nel *diaframma*, lo sollevano, ed il vomito è indispensabile, almeno sino a tanto che un'abitudine rende meno sensibile il *diaframma* ad un tale movimento.

Si è osservato in prova di ciò che le donne con lunghi corpetti, e stretti appunto nel luogo indicato, vanno esenti dal mal di mare, e che le persone magre non soffrono come le grasse. Il mezzo pertanto della cintura che l'esperienza ha comprovato utilissima serve per opporsi all' innalzamento degl' intestini, e preservare il diaframma dal contatto di essi.

I monaci della Palestina conoscevano questo espediente, ed i pellegrini che da Damiata dovevano ritornare in Europa acquistavano da essi le cinture che avevano di più il suggello della benedizione

NOTIZIE TEATRALI.

VENEZIA — *Teatro Apollo* — Le rappresentazioni di questo teatro terminarono improvvisamente, e prima che spirasse il carnovale, con pecuniario discapito degli artisti. Fortunata la *Dabedeilhe*, che se trovasi danneggiata nel suo stipendio, seppe procacciarsi almeno molt'onore e trionfare in ogni difficile pruova. Essa tanto negli *Esposti*, che nella *Nina* e nelle *Cantatrici villane*, quantunque male non dirò accompagnata, ma fin secondata, accolse copiosi plausi particolarmente nei pezzi a solo, ove più poteva sfoggiare i mezzi di cui è ricca. Nel corso di questa stagione, oltre gl' interi spartiti suddetti, con rara compiacenza introdusse in uno la cavatina di sortita dell' *Ines di Castro* del maestro Mercadante, scritta a Napoli per la Malibran; in altro quella della *Prigione di Edimburgo* del maestro Federico Ricci, ed il pubblico le mostrò il suo gradimento, del quale ricevette pure una non equivoca e luminosa pruova in occasione della sua beneficiata, in cui fu onorata da numeroso concorso, e regalata anche da particolari e ricchi presenti; in tal sera cantò egregiamente alcune nuove arie, fra le quali quella della *Caritea* del maestro Mercadante.

— *Teatro Gallo S. Benedetto.* — Colla sera di domenica 17 corrente, la drammatica compagnia, diretta dall' attore *Vergnano Corradi*, comincierà su questo teatro i suoi scenici esercizii. Nel manifesto che abbiamo sott' occhio, vediamo oltre il vantaggiosamente conosciuto *Vergnano* altri nomi di abili artisti, come il *Ventura*, la *Job*, il *Coltellini*; e ci lusinghiamo a ragione di vedere con decoro e bravura sostenuta l' arte drammatica. — L' abbonamento per 24 recite viene fissato a L. 6.

— *Teatro Malibran* — Questo teatro si aprirà colla sera di sabato 16 corrente per un breve corso di rappresentazioni che darà nella presente quaresima la Compagnia acrobatica dei fratelli *Chiarini*, diretta da *Giovanni Chiarini*.

— *Teatro S. Samuele* — La compagnia di equitazione diretta da *M.r Fouraux Ainé*, che occupò questo teatro nel testè spirato carnovale, si trattiene qui fino alla metà della quaresima, e nella settimana ventura darà principio ad alcune corse ne' pubblici Giardini.

RAGUSI — Col *Belisario* s' aperse nello scorso carnovale questo teatro. L' opera ottenne un brillante successo, sì per la musica, che per l'esecuzione, in ispecie della prima donna *Sarassin*, la quale unisce a buon metodo bella voce, lasciando però il desiderio di una maggior chiarezza nella pronunzia. A questo spartito fece seguito l' *Italiana in Algeri*, di cui sebbene l' esito non sia stato eguale a quello del *Belisario*, ciò non di meno fu fortunato, particolarmente per la giovane esordiente *Adelaide Carolina Lessini*, veneziana, allieva del pur veneziano maestro Galli, che colla sua bella ed agile voce di contralto, pel metodo di canto e pello scenico atteggiamento, s' acquistò il pubblico plauso e le lodi sincere ed abbondanti dei nostri corrispondenti. Sorte eguale ebbe il buffo *Vincenzo Cavisago*, triestino, il quale fu applaudito e come cantante e come attore, che con nobili lazzi seppe divertire gli uditori. Ora si sta preparando la *Semiramide*.

PARIGI. — *Donizzetti*, il quale dicesi che stia scrivendo una nuova e grande opera pel tenore *Candia*, non riportò un certo trionfo col suo *Roberto Devereux*, quantunque eseguito dai primi artisti del mondo. La musica n' è facile e non disaggradevole, ma troppo priva di carattere per potere trovar grazia al cospetto d' un pubblico avvezzo ai capo-lavori dei più celebrati maestri. Tanto più splendido fu l' esito dell' *Elisir d' Amore*, che si è assicurato un posto luminoso sul teatro. — *Meyerbeer* e *Scribe* attendono a preparare pel *Grande Opéra* una nuova produzione, che, a detta di coloro che sanno, sarà una maraviglia d' originalità sì per la poesia come per la musica — Anche l'altro celebre alemanno, *Mainzer*, dopo di aver trionfato delle cabale degl' invidiosi, porrà quanto prima sulle scene del teatro della *Renaissance* la sua opera intitolata *La Jacquerie*. I poeti drammatici ed i primi maestri di musica di Parigi (Hugo, Joily, Gozlan, Bermann ec.) che hanno assistito alle prove, ne fanno grandissimi elogi. — Nel ballo *Fanny Essler* è l' idolo dei Parigini. Essa acquistossi nuovi allori nel ballo *Gypsy*, ossia la *Zingara*, di cui *Marliani*, *Thomas* e *Benoit* scrissero la musica, piacevole quanto mai. — Vuolsi che finalmente andrà sulle scene di *Porte S. Martin* la famigerata composizione che ha per titolo: *La lega virtuosa del* 1819. Si dice che l'autore ne ottenne la permissione, dopo di aver illustrato e difeso il suo lavoro dinanzi lo stesso ministro. Se l'annunzio non è una burla (*Puff*), è certo una sciocchezza, ragione per cui non dovrebb' esser vero.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
Tommaso Dr. Locatelli *Propriet. e Comp.*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 19. — GIOVEDI' 14 FEBBRAIO 1839

PARTE UFFIZIALE

AVVISI DI CONCORSO.

N. 106. — E' aperto il concorso a tutto 28 febbraio p. v. per un posto di Facchino provvisorio presso l'Ispettorato postale in Udine, cui sarà accordata la mercede di kar. 24 al giorno ed il quale avrà obbligo di presentare una cauzione di fior. 150. — I concorrenti produrranno le loro istanze alla Direzione in Venezia corredate: *a*) dalla fede di battesimo; *b*) dalle fedine criminale e politica; *c*) dal certificato di buona fisica costituzione; *d*) dal certificato di saper leggere e scrivere; *e*) dalla dichiarazione di prestare la voluta sicurtà di fiorini 150 in danaro per cui si darebbe l'interesse del 5 per cento. — Dall'I. R. Direzione delle Poste Venete, Venezia 29 gennaio 1839. — *L'I. R. consigliere direttore* BOTTE.

CITAZIONE

N. 1796

Essendosi nella notte dell'otto al nove novembre 1838 decorso fermate dalle Guardie di Finanza in Mestre due pezze di merinos l'una color verde l'altra color nero, due pezze di thibet color violetto, e quindici pezze di cotonina greggia, si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sulle merci suindicate di dover comparire entro novanta giorni a contare da quello della prima pubblicazione della presente citazione nel locale d'ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle Finanze Cons. I inquirente in Venezia mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge. — Dall'I. R. Intendenza provinciale delle Finanze, Venezia li 29 gennaio 1839. — *L'I. R. Intendente A.* REVELIN.

AVVISI D'ASTA

N. 13589 — *L'I. R. Intendenza delle Finanze in Treviso.* — Compiendosi nel giorno 31 del mese di ottobre 1839 la scadenza degli attuali contratti di appalto dei Dazii di Consumo nei comuni del territorio aperto di questa provincia, e dovendosi perciò procedere agli esperimenti per rinnovare l'appalto dei Dazii medesimi pubblica il seguente Avviso d'asta — 1. Nei giorni sotto indicati e nel locale di questa R. Intendenza, situato in contrada di santa Margherita parrocchia di sant'Andrea al civico N. 388 dalle ore 9 antimerid. alle due pomerid., avrà luogo l'asta per l'appalto dei dazii suddetti, in conformità al prescritto dal vigente decreto 11 agosto 1810 e dalle vigenti Superiori disposizioni, ritenuto per dato regolatore il prezzo fiscale a piedi segnato. La gara poi potrà essere aperta ad arbitrio della stazione appaltante tanto separatamente per ogni distretto, quanto per due o più distretti complessivamente. 2. La esazione dei dazii da appaltarsi cade sopra i seguenti esercizii: *a*) di prestinaio ossia fabbricatore di pane di frumento o misto di frumento per vendere; *b*) di fornaio per cuocere pane di frumento, o misto di frumento ad uso dei particolari che loro portano il frumento, le farine e la pasta del pane già fabbricato per cuocere; *c*) di macellaio di bestie bovine, e lanute; *d*) di salsamentario; *e*) di oste e venditore di vino al minuto; *f*) di venditore di acquavite e liquori al minuto — Si avverte, che in virtù di recente disposizione di S. A. I. 4 luglio decorso n. 7116 il pane una volta che sia stato sottoposto al pagamento del dazio, non potrà esser assoggettato alla corrisponsione di un secondo eguale tributo, ancorchè venduto, e rivenduto dai fabbricanti o prestinai nella giurisdizione di altro appalto o sub appalto, fermo sempre l'obbligo di giustificare il pagamento primitivo del dazio a rigore di tariffa, o di un canone fisso in via di convenienza; nonchè non si viene a derogare al prescritto dalla Notificazione 15 dicembre 1817 verso il rivenditore non autorizzato all'esercizio di prestinaio. — 3. La durata dei contratti sarà di un sessennio, il quale avrà principio col giorno primo novembre 1839, e terminerà col giorno 31 ottobre 1845. Saranno base ai nuovi contratti di appalto i capitoli normali, sino da ora ostensibili a chiunque nell'Offizio di protocollo di questa R. Intendenza. — 4. La delibera seguirà a favore del migliore offerente, se così parerà e piacerà alla stazione appaltante, o distretto per distretto, o per tutti i distretti insieme, colla riserva della Superiore approvazione, senza e prima della quale la stazione appaltante non incontrerà alcuna obbligazione, mentre all'incontro il deliberatario sarà obbligato sin dal momento della sottoscrizione dell'atto d'asta correlativo. Egli e il suo deposito saranno pure vincolati a garantire l'offerta, che si dichiarerà la migliore, anche nel caso che piacesse alla stazione appaltante, ed a chi la presiede, di portare ad altro esperimento l'atto della delibera, nel qual caso per altro il giorno del nuovo esperimento dovrà essere indicato al miglior offerente, o con successivo avviso, od all'atto stesso di chiuder il protocollo dell'asta. Seguita poi la delibera, benchè salva la Superiore approvazione suddetta, non saranno ammesse altre migliorie a tenore della Notificazione governativa 26 marzo 1826 n. 2658-331. — 5. Non verrà ammesso all'asta alcun aspirante il quale non abbia prodotto a titolo di cauzione: *a*) od il terzo del prezzo fiscale del canone del distretto a cui trovasse di aspirare, a tenore dell'articolo 66 del decreto 11 agosto 1810, ove si garantisca con avallo di beni fondi previamente esaminato e riconosciuto idoneo dall'I. R. Aggiunto fiscale in Treviso, cui saranno anche assoggettati i relativi documenti. — *b*) od il decimo del prezzo fiscale come sopra quando la cauzione venga presentata mediante effettivo deposito in denaro, oppure con obbligazioni dello stato emesse al portatore, e fruttanti in moneta sonante; oppure con Cartelle del Monte Lombardo-Veneto, osservato riguardo a queste quanto viene stabilito col successivo art. XI. Sì le une che le altre saranno calcolate al prezzo corrente della Borsa di Milano e di Vienna all'epoca più prossima al giorno dell'asta. — 6. Chiunque si presenterà all'asta per persona da dichiarire dovrà render cauta la propria offerta con deposito in denaro, nelle suespresse misure, escluso ogni altro mezzo di cauzione. — 7. Gli aspiranti all'asta dovranno dichiarare il proprio domicilio. Gli atti d'Ufficio intimati al domicilio dichiarato avranno effetto come se fossero stati personalmente intimati al deliberatario. — 8. La sigurtà che dovrà prestarsi pel contratto dietro la Superiore approvazione sarà solidaria col deliberatario non solo pel pagamento del canone annuale, ma altresì per l'adempimento in ogni sua parte degli effetti d'asta, contratto e capitoli normali, de'quali potrà far lettura, ed averne copia stampata, ove si presenti, come si è detto al protocollo della R. Intendenza. — 9. A maggior vantaggio dei deliberatarii la cauzione dell'appalto potrà essere limitata alla quarta parte del convenuto canone quando il deliberatario prima di assumere l'abboccamento, ed al più tardi entro otto giorni dopo che gli viene notificata l'approvazione dell'asta, o versa in cassa la quarta parte del canone come sopra, o presta una fideiussione corrispondente a questa stessa quarta parte a termini di legge. Ove per altro la cauzione dell'appalto sia limitata all'importo anzidetto, l'appaltatore versa in cassa il convenuto canone in rate mensili eguali nell'ultimo giorno di ciaschedun mese, ed ove questo cadesse in giorno festivo nel giorno feriale precedente. Qualora poi abbia fatta la cauzione in danaro è in sua facoltà di chiedere che la metà della medesima venga computata nell'ultime tre rate mensili del canone, vale a dire nell'ultimo trimestre dell'appalto. — 10. È permesso di formare il deposito a garanzia dell'appalto con Cartelle del Monte Lombardo-Veneto, o con obbligazioni di stato, avvertito per altro che qualora il valore di Borsa dei detti effetti sorpassasse l'importo nominale de'medesimi, non saranno accettati per un valore maggiore, calcolando per le Cartelle del Monte Lombardo Veneto il capitale in ragione del cinque per cento, e per le altre obbligazioni pubbliche la cifra del capitale nominale pel quale vennero emesse. — 11. Venendo presentate dette Cartelle del Monte, dovranno le medesime essere intestate al nome dell'offerente, e dovrà da questi prodursi un certificato dell'I. R. Prefettura del Monte stesso, mediante il quale sia provato, che al possessore della Cartella spetta la proprietà e la libera disponibilità di essa, e che sia stata fatta annotazione nell'apposito registro del Monte che il documento di credito prodotto non possa in effetto essere ceduto o dato a pegno ad un terzo, se non in quanto il documento stesso sia stato svincolato da ogni obbligo contratto in causa della delibera per la cui guarentigia è stato prodotto. — 12. Mancando i delberatarii agli impegni contratti si procederà a nuov'incanto a tutto rischio e pericolo dei medesimi, non meno che alla confisca assoluta ed immediata del deposito, ed alle altre conseguenze tutte portate dal titolo sesto del decreto 11 agosto 1810. — 13. Sono e s'intendono a carico de'deliberatarii le spese tutte inerenti, e conseguenti all'asta e contratto. — Treviso li 20 dicembre 1838. — *Il R. Aggiunto Dirigente F. Dott.* SCOLARI. — *Il R. Segr.* A. Badoer.

Nel giorno 18 febbraio 1839 si terrà l'asta per l'appalto dei Distretti, Comuni e frazioni aggregate: di Treviso sul prezzo fiscale annuo di L. 102000, di Oderzo su quello di L. 47000, di Motta su quello di L. 20000, di Conegliano su quello di L. 72010, di Serravalle su quello di L. 32000, di Ceneda su quello di L. 47210, di Valdobbiadene su quello di L. 26320.

Nel giorno 19 febbraio 1839 si terrà l'asta per l'appalto dei Distretti Comuni e frazioni aggregate: di Montebelluna sul prezzo fiscale annuo di L. 45010, di Asolo su quello di L. 46025, e di Castelfranco su quello di L. 44915 — Totalità Lire 482490.

N. 20212. — *I. R. Commissione per la vendita delle Realità Camerali.* — Avviso d'appendice per l'Asta di vendita delle Realità esistenti nella Provincia di Padova e nel Distretto di Monselice che compongono il Riparto LXV. di Montericco — Ad emenda dell'equivoco corso nella stampa dell'Avviso 24 dicembre p. p. N. 19703 di questa Commissione per l'Asta da tenersi nella R. Delegazione di Padova il 26 marzo p. v. rispetto all'importanza del diritto di Decima compreso nelle dette Realità era della soppressa Collegiata di Monselice; si dichiara che detto diritto consiste nella decima parte dei prodotti raccoglibili in Campi 90 non 900 indicati nell'Avviso stesso corrispondenti alle accennate 34740 pertiche censuarie nella Frazione di Montericco. — Dall'I. R. Commissione suddetta, Venezia 7 febbraio 1839. — TREVISAN *Segr.*

N. 20208 — *I. R. Commissione alle vendite delle realità camerali* — Avviso d'appendice per l'asta di vendita delle realità esistenti nella provincia di Vicenza distretto di Asiago che compongono il riparto VIII detto di Asiago proclamata coll'avviso 16 gennaio 1839 N. 19921, e da tenersi presso la R. Delegazione di Vicenza nel dì 11 aprile p. v. — Inerendo a superiore prescrizione si dichiara che per la vendita del terreno composto di campi 4 con case sopraposte siti nella comune di Valrovina contrada Calega denominata Panella in mappa al n. 487 era della ditta Angelo Merlo del fu Francesco spogliata per atto fiscale 2 dicembre 1820 in causa capitale ed interessi dalla medesima dovuti alla Cassa d'ammortizzazione loco la Scuola del Nome di Gesù Commissaria Bertoldi di Angarano censito colla cifra di L. 0. 0. 10. 00 e descritto al n. 15 dell'allegato A del conto di stima delle dette realità saranno accolte offerte anche separate dalle altre realità del detto riparto, e ciò col dato di L. 1370 costituenti l'importo attribuito al detto fondo nel surriferito conto di stima, per cui le altre realità saranno da calcolarsi del prezzo fiscale di L. 22008:40 salvo però alla stazione venditrice di deliberare come troverà del maggior interesse erariale, o sulle offerte parziali o sulle complessive, già sempre riservata la superiore approvazione. — Dall'I. R. Commissione suddetta, Venezia 7 febbraio 1839. — TREVISAN *segret.*

N. 212 — In seguito ad abilitazione impartita con ossequiato dispaccio n. 1311-169 del 25 gennaio p. p. dell'Eccelso I. R. Magistrato Camerale, si deduce a comune notizia. Che nel giorno 18 corrente alle ore 11 antimeridiane si terrà pubblico esperimento d'asta nella cancelleria della suddetta regia fabbrica sita in S. Andrea al civico n. 152 onde deliberare, se così parerà e piacerà, e colla riserva della superiore approvazione, la fornitura di braccia 6300 tela canepaccia prima sorte, quale viene obbligata alle seguenti condizioni. — 1. La tela dovrà essere simile al campione in qualità ed altezza. — 2. La consegna dovrà seguire per metà entro otto giorni dopo l'approvazione superiore alla delibera, ed il restante dopo altri 20 giorni successivi, oppure tutto quanto in una volta a piacere del fornitore. — 3. Il prezzo fiscale per le dette braccia 6300 tela, è stabilito in austriache L. 3000. — 4. Il deposito per concorrere all'asta, sarà di austr. L. 300, da restituirsi in esito dell'asta stessa, meno quello del deliberatario che dovrà rimanere a garanzia della di lui offerta sino alla compiuta fornitura. — 5. La tela verrà peritata dagli esperti capo fabbricatori della fabbrica, il di cui giudizio è inappellabile. — 6 Mancando il deliberatario alla consegna nei tempi e modi prefiniti, è autorizzata la R. Finanza a provvedersene altrove a spese e carico di lui. — 7. Non sono ammesse le migliorie, dopo la delibera, a senso delle vigenti massime. — 8. Le spese d'asta e stipulazione del contratto saranno sopportate dal deliberatario. — Dalla Ispezione della I. R. Fabbrica tabacchi, Venezia li 9 febbraio 1839. *L'Ispettore G.* FIERHEILIG. — *L'Ispettore Aggiunto* A. Martinetti.

NOTIFICAZIONE della vendita all'asta di alcune realità nel fu distretto demaniale di Rovereto appartenenti al fondo di religione.

In seguito al decreto dell'Eccelsa I. R. Presidenza della Camera aulica Universale del 24 novembre p. p. n. 5551, sarà nella Cancelleria dell'I. R. Giudizio distrettuale in Riva il giorno 27 febbraio p. v. dalle ore 9 alle 12 antimeridiane, e dalle 3 alle 6 pomeridiane tenuta pubblica asta per la vendita delle sotto indicate realità spettanti al fondo di religione, avvertendo, che non venendo vendute tutte nel giorno suddetto, l'asta continuerà anche il giorno susseguente. — I. Un fondo arativo vignato posto nelle pertinenze di Riva detto ai Dossi, di provenienza degli ex Minoriti di Riva, ora affittato al sig. Angelo Torresani di Riva, descritto nel catasto steorale del comune di Riva al n. 469, dell'estensione di pertiche 8597 2/p. 8/12 per il quale è fissato il prezzo di prima grida di fior. 3201 car. 39 V. V. M. C. — II. *a*) Una pezza di terra arativa vignata posta nelle suddette pertinenze detta la Concessione di eguale provenienza affittata come sopra, descritta nel catasto steorale al n. 469 della estensione di pertiche 1260 1/p. — *b*) Altra pezza di terra arativa detta il Salvot nelle suddette pertinenze in catasto al n. 471 e di eguale provenienza, della estensione di pertiche 1681 avente il capitale steorale di fior. 72 car. 24 tirolesi col carico di 6 termini di steora di fior. 49 car. 3/5 2/10 2/10. — Il prezzo di prima grida per questi due fondi nominati al n. II *a* e *b* è di fior. 2160 car. 48 V. V. M. C. — III. Una pezza di terra arativa vignata, posta nelle pertinenze, come sopra detta la Chiesura di egual provenienza, descritta nel catasto steorale di Riva al n. 472 e 473 della estensione di pertiche n. 8755 3/p con un capitale steorale di fior. 658 tirolesi, per cui paga l'annua steora di 6 termini di fior. 7 car. 12 2/5 4/10 2/7. Per questo effetto è fissato il prezzo di prima grida a fiorini 6507 car. 13 V. V. M. C. — IV. Due orti a S. Francesco unitamente al locale dell'ex convento dei Minoriti di Riva posto nelle accennate pertinenze in catasto al n. 469 con casa rustica annessa della estensione di pertiche 1201 dalla quale vendita viene esclusa l'aderente chiesa degli Minoriti. Per questi effetti il prezzo di prima grida è di fior. 2883 V. V. M. C. Il capitale catastale dei beni descritti al n. I II (sotto *a*) e IV in catasto al n. 469 consiste in un valore steorale di fior. 743 car. 11 del Tirolo col carico di fior. 8 car. 29 4/7 3/5 per 6 termini di steora annuale. — V. Una porzione di terreno detto al Cimitero posta nelle suacennate pertinenze di eguale provenienza, in catasto al n. 470 della estensione di pertiche 309, giacchè è stata esclusa una porzione del fondo per l'amplicazione del Cimitero locale per il prezzo di prima grida di fior. 257 car. 30 V. V. M. C. — L'attuale valore steorale è di fior. 109 car. 9 del Tirolo coll'annua steora di 6 termini di fior. 1 car. 14 1 3/10 2/7 ma a favore del compratore verrà proporzionata una somma molto minore, dopo fatta l'estrazione di n. 997 pertiche per uso del Cimitero. Tutti li suddescritti beni sono liberi d'aggravii. — (Seguono le condizioni generali d'asta che sono le solite per simili vendite e che abbiamo noi pure altre volte riportate.) — Dall'I. R. Commissione per la vendita dei beni dello Stato nel Tirolo e Vorarlberg, Innsbruck 28 dicembre 1838.

N. 2077 — *I. R. Intend. prov. delle Finanze.* — Nel locale dell'I. R. Intendenza delle Finanze in parrocchia di S. Salvatore al civ. n. 4645 si terrà l'asta nel sotto indicato giorno per deliberare in affittanza se parerà e piacerà al miglior offerente gli stabili qui sotto descritti alle seguenti condizioni. — 1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 antimeridiane, alle ore 3 pomeridiane. — 2. È ammesso all'asta chiunque da buon conto di sè stesso, dichiara il suo domicilio, e deposita il decimo del presuntivo affitto, avvertendo che un tale deposito non potrà mai esser minore di austr. L. 6. — 3. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, salva secondo i casi, la Superiore approvazione. — 4. Per viste di miglior servigio potrà chi presiede all'asta proporre la sua continuazione ad altro giorno da rendersi noto ai concorrenti. — 5. Seguita la delibera all'asta, non saranno accettate offerte di miglioria a termini della notificazione 26 marzo 1816 n. 2658-321, ma entro otto giorni da questa, dovrà esser fatto luogo all'estesa del relativo contratto a cui non saranno ammessi i deliberatarii, senza il concorso di beneviso ed idoneo pieggio che parimenti all'affittuale si assoggetti alle condizioni tutte del relativo contratto, e ciò senza d'uopo di altro preavviso in quanto la delibera non fosse vincolata al superiore beneplacito, ritenuto in caso contrario la perdita del deposito. Se la delibera fosse poi vincolata all'approvazione superiore, la decorrenza degli otto giorni a comparire in ufficio avrà effetto dal giorno in cui la parte riceverà la comunicazione dell'approvazione superiore, e dato che questa non venga impartita, verrà alla parte restituito il fatto deposito. — 6. L'Amministrazione si obbliga di consegnare lo stabile in istato locativo e di ridurlo tale se nol fosse nel periodo non maggiore di due mesi dalla data della investitura. Ciò non potrà però ritardare la effettiva decorrenza della locazione, e l'adempimento degli obblighi all'affittuale e pieggio inerenti per cui si eseguirà l'atto di consegna nello stato che lo stabile si trovasse a cura di un ingegnere delegato dall'I. R. Ufficio Provinciale delle Pubbliche Costruzioni, atto da firmarsi dall'affittuale e dal pieggio salvo dopo la verificazione dei lavori di regolarlo in via di appendice se ed in quanto occorresse. — 7. Mancando il deliberatario agli obblighi assun-

risi potrà esser proceduto alla confisca del deposito di cui all'articolo secondo, non chè ad una nuova asta a tutto di lui carico. — 8 In ogni caso il deposito, o il residuo, pareggiate che saranno le spese di asta non verrà restituito che dopo la estesa del contratto, e la fatta ed assunta consegna dello stabile. — 9. La delibera s'intende sempre fatta sotto l'osservanza delle discipline in corso pei pubblici incanti e dei patti tracciati nelle module di affittanza che sono ostensibili in ufficio e che tengono forza dei capitoli normali salve quelle più parziali condizioni che eventualmente si troveranno necessarie e che si faranno pur note all'atto dell'asta. — 10. Le spese del contratto restano a carico del deliberatario. — Venezia 27 gennaio 1839. — L'I. R. Intend. A. REVEDIN. — Il R. segr. Psalidi.

Elenco degli stabili e fondi di ragione del R. Demanio d'affittarsi con l'asta del giorno 4 marzo 1839. — Numero progressivo e civico, parrocchia, denominazione ed affitto in via approssimativa.

In parrocchia di S. Nicola da Tolentino. — 1 Casa al num. 156, L. 96. — II.° piano di casa al n. 248, L. 51. — 3 Casa al n. 413, L. 200. — 4 Casa terrena al n. 179, L. 58; NB. L'Amministr. non assume obbligo di ristauri.

In parrocchia di S. Cassiano. — 5. Casa al n. 1941, L. 60.

In parrocchia di S. Simeone Profeta. — 6 Primo piano di casa al n. 704, L. 36. — 7 Casetta al n. 700, L. 24. — 8 Primo piano di casa al n. 879, L. 72; NB. Come al n. 4. — 9 Casa al n. 1475, L. 96. — 10 Casa al n. 1031, lire 1.0. — 11 II. Piano di bottega al n. 704, lire 56; NB. Prima della delibera V. il n. 29709-7737 del 1838. — 12 II piano di bottega al n. 879, lire 122, NB. L'affittanza avrà principio col primo marzo 1839.

In parrocchia di S. Giacomo dall'Orio. — 13 Casa al n. 1125, L. 187. — 14 Magazzino al n. 1629, L. 60.

N. 736 — *I. R. Delegazione Provinciale di Vicenza. — La R. Delegazione dovendo appaltare i lavori di novennale manutenzione dei tronchi XIII, XIV della strada consorziale della Riviera, deduce a comune notizia quanto segue: L'asta si aprirà il giorno di lunedì venticinque del mese di febbraio alle ore undici antimeridiane nel locale di residenza della Regia Delegazione Provinciale. — Ove poi mancassero di obblatori li tre prescritti incanti si passerà tosto a trattative, per deliberare il lavoro in forma di privata licitazione, o per contratto convenzionale, condizionati all'approvazione superiore. — La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 2101.90 annue. - Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro del dieci per cento sul prezzo fiscale, cioè di L. 210 più con lire 25 per le spese dell'asta avvertendosi, che i depositi dovranno esser fatti in moneta avente il corso legale e di giusto peso, e che il deliberatario sarà tenuto a cambiare le valute non riconosciute tali qualora dalla R. Cassa di Finanza fossero rifiutate, o ad aggiungervi quanto mancasse nel caso che nella enumerazione, o nel peso si riconoscesse difetto nelle valute componenti il deposito. — La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo obblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la superiore approvaz. — Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto firmato il verbale d'asta: il R. Erario all'incontro non lo è sennonchè dopo la superiore approvaz. come sopra. — Precisamente entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata la superiore approvazione della delibera, e sotto pena della perdita della metà del deposito d'asta egli dovrà produrre alla stazione appaltante una benevisa fideiussione di A. L. 2101.90 cioè d'un importo equivalente ad una rata annuale e questo dovrà verificarsi o in danaro sonante (esclusa qualunque sorte di carta monetata, obbligazione bancaria ed avallo) o in fondi liberi, o con obbligazioni fruttanti del monte Lombardo-Veneto secondo il corso della borsa di Milano, o con altre obbligazioni austriache dello Stato secondo il corso della borsa di Vienna e tanto per le une come per le altre del giorno dell'insinuazione di dette carte di credito, È per altro accordato a chi volesse approfittarne di costituire la detta fideiussione rilasciando tanta parte delle rate di pagamento, quanta unita al deposito fatto all'asta formi l'entità della fideiussione medesima. I pagamenti vennero fatti in due rate semestrali la prima dietro certificato dell'ingegnere direttore, la II dopo l'annuale collaudo. — La garanzia fondiaria sarà svincolata e quella in danaro sarà restituita alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati. — Se per mancanza dell'appaltatore dovessero a carico suo riaprirsi gl'incanti, spetta alla stazione appaltante determinare per essi il prezzo fiscale, non atteso alcun suo reclamo in proposito, nè contro la validità e le conseguenze legali della nuova asta. — I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegaz. Provinciale ogni giorno nelle ore d'uffizio. — L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento primo maggio 1807 in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate. — Dall'I. R. Delegazione Provinciale; Vicenza 30 gennaio 1839. — Il R. Delegato Co: MICHIEL. — Ruggieri Segr.*

(Pubblicazioni per la seconda volta.)

N. 19790 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuov'asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia di Padova e nel distretto di Battaglia che compongono il riparto L detto di Arquà e Galzignano, di appartenenza dei Rami Corona e Cassa d'Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti: *a*) in campi 92 . 2 . 159 pari a pertiche censuarie 357 . 94 con 9 fabbriche rurali censiti in estimo colla cifra di ducati 7548:09; *b*) in n. 81 annualità perpetue del reddito di frumento moggia 0 . 1, uva libbre 12 . 10, polli 8, galline 5, vino nero mastelli 1, castagne quarte 2, e danaro L. 1545:63. — Il tutto in arrenda di Domenico Conazza per contratto novennale cominciato nell'anno 1834 per l'annuo canone di L. 2505:14; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Padova nel giorno 4 aprile p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 4 luglio 1838 N. 19060 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 26. 28. detto mese e 1 agosto N. 90 91 92 di supplimento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 57696:80 indicata in detto avviso — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 14 gennaio 1839. — *Il Segr.* TREVISAN.

N. 19986 – *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camerali esistenti nel distretto di S. Daniele, provincia del Friuli che compongono il riparto XII detto di Fagagna, di spettanza dei rami Demanio e Cassa d'Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette Realità consistenti in campi 6.2/4.165, pari a pertiche censuarie 25 . 45 con 9 fabbriche censiti colla cifra di L. 591:79, ed in 112 annualità perpetue in generi e danaro il tutto locato a Moisè Serravalle per l'annuo canone di L. 1564:01 giusto contratto novennale cominciato nell'anno 1834; si previene il pubblico che presso la Regia Delegazione Provinciale di Udine nel giorno 20 marzo p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del dì 17 gennaio 1837 N. 15000 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 3 4 8 febbraio susseguente N. 27 28 31. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 18000 in luogo di quella di L. 22166:80 indicata in detto avviso. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 18 gennaio 1839. — TREVISAN *Segr.*

N. 20083 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato. — Avviso di vendita all'asta delle annualità perpetue di ragione erariale esigibili nella R. città di Udine, assicurate sopra fondi siti in quel distretto, che compongono il riparto I. e di spettanza del ramo Cassa d'Ammortizzazione. — In relazione alla Sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione Provinciale di Udine le seguenti proprietà stimate per L. 6420:60 austriache sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 4 aprile prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono in n. 56 annualità perpetue danti il reddito di frumento staia 11. 4/6. 2/4. 3/5, segala staia 2. 0/6. 0/4. 0/5, sorgorosso staia 1. 1/5. 0/4. 4/5, miglio o sorgoturco staia 1. 0/6, avena staia —. 1/6. 2/4. 4/5, vino mastelli 1. 2/4. 12/16, il tutto a misura di Udine, capponi 1. 3/5, cera 4/5 di libbra, olio libbre 3. 2/4. 2/5, spalle di porcina 0/5. 4/5, pernici 6, trutte 1, e danaro Lire 232:25 — Il tutto locato a Vincenzo Moretto per contratto novennale cominciato nell'anno 1834 pel canone di Lire 324:13 rispetto alle dette annualità. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall'I. R. Commissione alla vendita dei beni dello Stato; Venezia 21 gennaio 1839. —* TREVISAN *segret.*

N. 20057 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova Asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia di Treviso, e nel distretto di Oderzo che compongono il riparto XXIII detto di Ponte di Piave di spettanza dei Rami Demanio, Corona e Cassa d'Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'Asta per la vendita delle dette Realità consistenti in campi 69. 2. 162 pari a pertiche censuarie 339:04 con 4 case censiti in estimo colla cifra di L. 2493:11, e locati ad Antonio Gasparinetti per contratto novennale cominciato nell'anno 1831 pel canone di L. 1500 compreso un piccolo fondo sottratto dalla vendita, ed aggravate di un annuo livello di staia 0 3. di frumento al Consorzio della famiglia Davanzo di cui si ritiene responsabile l'acquirente oltre il prezzo; si previene il pubblico che presso la regia Delegazione Provinciale di Treviso nel giorno 11 aprile p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomerid. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del dì 30 giugno 1837 N. 16529 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 15, 18, 19 luglio susseguente n. 157 159, 160. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 16566:80 anzichè in quella di Lire 19720:20 indicata nel detto avviso in cui erroneamente si accennò che il reddito annuale fosse di L. 1100, mentre ammonta a L. 1500 come sopra. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 19 gennaio 1839. — *Il Segret. dell'I. R. Magistrato Camerale e della Commissione* Trevisan.

N. 20089. — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di vendita all'asta delle annualità perpetue di ragione erariale, che compongono il riparto I. di Vicenza, e di spettanza del ramo Cassa d'Ammortizzazione. — In relazione alla sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione provinciale di Vicenza le seguenti proprietà stimate per L. 67117:40 austriache sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 18 aprile prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono in numero 321 partite di annualità perpetue danti il reddito di frumento staia 160. 17. 1, segala staia 12, sorgorosso staia 36. 13. 3, miglio staia 41 3. 3, fava staia 3, vino nero mastelli 2, vino bianco mastelli 1, polli n. 10 16/20, galline n. 24 8/20, capponi n. 2, pernici n. 4, cera libbre 10 15/20, olio libbre 42, e danaro L. 4624.07. — Il tutto arrendato a Luigi Bozza per contratto novennale cominciato nell'anno 1837 per annue L. 4177:30 compresa qualche partita sottratta dalla vendita. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 21 gennaio 1839. — TREVISAN *Segr.*

N. 19791 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuov'asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia di Vicenza e nel distretto di Cittadella, amministrate dall'Intendenza di Finanza in Padova, e componenti il riparto CII. detto di Cittadella, di spettanza dei rami Corona e Cassa d'Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti: a) in campi 84.3.21, pari a pertiche censuarie 327.50 con 3 fabbriche rurali censiti per la parte dei detti campi che figura nell'estimo della provincia di Padova colla cifra di ducati 2612:67, e per l'altra esistente in S. Martino di Luppari si trova censita in estimo della provincia di Treviso colla cifra di L. 570:18; b) in n. 84 annualità perpetue del reddito di frumento mozza 0.5, segala mozza 0.1, sorgorosso mozza 0.1, miglio mozza 0.1.1.6, galli 16, galline 9.3/5, capponi 11.3/5 e danaro L. 2117:58. — Il tutto locato a Pietro Contin rappresentato da Agostino Zuliani per contratto novennale cominciato nell'anno 1834 per l'annuo canone di lire 3640 che comprende due annualità eccepite dalla vendita; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Padova nel giorno 11 aprile p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore tre pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 4 luglio 1838 n. 18943 ricordato nel posteriore 8 agosto num. 19262 state anche inserite nella Gazzetta Privilegiata di Venezia dei giorni 18 23 25 luglio n. 85 87 89 di supplimento e dei 13 14 16 agosto n. 97 185 98. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 61737.20 indicata in detto avviso. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 21 gennaio 1839. — *Il Segr.* TREVISAN.

N. 20020. — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia di Udine e nel distretto di Sacile, che compongono il riparto LXXIX detto di Caneva amministrato però dall'Intendenza di Treviso, di spettanza del Ramo Cassa d'Ammortizazzione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti: *a*) in campi 8 . 0 . 77, pari a pertiche censuarie 42 . 92 con una casa e 3 capanne censiti in estimo colla cifra di L 850:62; *b*) in n. 18 annualità perpetue del reddito di staia 7 . 3 frumento, vino orne 0 . 4, secchi 7 . 3 e danaro L. 14:11. — Il tutto locato a Francesco Balliana per contratto novennale cominciato nell'anno 1836 per l'annuo canone di L. 1355 che comprende però diverse annualità rese indisponibili per la vendita; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione provinciale di Treviso nel giorno 9 aprile prossimo venturo seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 14 agosto 1837 u. 16030 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 29 31 detto mese e 1 settembre n. 194 195 197. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 4008 in luogo di quella di L. 22449:60 indicato in detto avviso, perchè si dedussero diverse annualità resesi indisponibili per la vendita. — Dall'I. R. Commissione suddetta, Venezia li 18 gennaio 1839. — *Il segr.* TREVISAN.

N. 19942. — *Commissione per la vendita dei Beni dello Stato.* — Avviso di vendita all'asta delle realità camerali esistenti nella provincia di Vicenza e nel distretto di Arzignano, che compongono il riparto XVI detto di Crespadoro spettanti al ramo Cassa d'Ammortizzazione. — In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo Vice-reale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della Regia Delegazione Provinciale in Vicenza le seguenti proprietà stimate per L. 13906:40 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 9 aprile prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane. — Le dette realità poste in vendita consistono: a) in campi 23.3 con tre fabbriche rurali, censiti in estimo colla cifra di L. 0:2:11:1:0; b) in n. 163 annualità perpetue danti il reddito di frumento staia 23. 16/20, olio lib. 56 1/2, peri lib. 100, e danaro L. 892:14. — Il tutto locato a Luigi Bozza per contratto novennale cominciato nell'anno 1835 per l'annuo canone di L. 675 comprese alcune realità eccepite dalla vendita. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 16 gennaio 1839. — *Il segretario* TREVISAN.

N. 20112. — *Commissione per la vendita dei Beni dello Stato.* — Avviso di vendita all'asta delle Realità camerali esistenti nella provincia del Friuli, e nel distretto di Gemona, che compongono il riparto XV detto di Gemona spettante ai rami Demanio e Cassa d'Ammortizzazione. — In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vice-reale dispaccio 20 maggio susseguente num. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della regia Delegazione Provinciale di Udine le seguenti proprietà stimate per L. 7687:20 austriache sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei Beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 9 aprile prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono: a) in campi 18. 1/4. 59. pari a pertiche censuarie 64.12 con 3 case ed una stanza, il tutto censito colla cifra di Lire 818.26; b) in n. 92 annualità perpetue danti il reddito di frumento staia 9. 2/5. 0/3. 3/6. 3/5, fava staia 1. 4/5. 0/3. 1/5. 2/5, vino conzi 7. 4/5. 4/16. 3/5, il tutto misura di Udine, e più capponi 5. 1/5, olio libbre 2. 4/5, pernici 8, trutte 3, e danaro L. 124.93 — Il tutto locato a Vincenzo Moretto per contratto novennale cominciato nel 1834 per l'annuo canone rispetto alle dette realità di L. 448. 01. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 21 gennaio 1839. — *Il segretario* TREVISAN.

N. 19969 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di vendita all'asta delle realità camerali esistenti nella provincia di Vicenza e nel distretto di Malo, che compongono il riparto XII detto di Malo, di spettanza del ramo Cassa d'Ammortizzazione. — In relazione alla Sovrana risoluzione ventiotto aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente num. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione Prov. di Vicenza le seguenti proprietà stimate per L. 22533:40 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 16 aprile prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomer. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono: a) in campi 39.21 con 4 fabbriche rurali, e 2 capanne censiti in estimo colla cifra di L. 0.5.10.1.6; b) in n. 156 annualità perpetue del reddito di staia 4. 10/20 frumento, libbre 1 cera, libbre 6 formaggio, polli 8, galline 7. 6/20. 1/2, olio libbre 1, e danaro L. 1196:62. — Il tutto locato a Luigi Bozza per contratto novennale cominciato nell'anno 1834 per l'annuo canone di austriache lire 1587.91 che comprende alcune annualità state eccepite dalla vendita perchè indisponibili. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall'I. R. Commissione alle vendite; Venezia 18 gennaio 1839. — TREVISAN *Segr.*

N. 20117 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato. — Avviso di vendita all'asta dello stabile erariale esistente qui in Venezia nella parrocchia di S. Felice al civico N. 3958 di spettanza del ramo Demanio. — In relazione alla sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente numero 4902 richiamato nell'avviso dodici febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione Provinciale in Venezia le seguenti proprietà stimate per Lire 1668 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 3 aprile prossimo dalle ore 10 della mattina alle tre pomer. — 2. La detta realità posta in vendita consiste in una casa in tre piani oltre il terreno con corticella al detto civico N. 3958 composta di più luoghi censita in estimo al n. 12651 del catasto colla cifra di L. 103.70 ed affittata a Bassaglia Elisabetta vedova Fassini per annue Lire 100. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall'I. R. Commissione alle vendite; Venezia 21 gennaio 1839. —* TREVISAN *Segr.*

(Pubblicazioni per la terza volta.)

N. 19843 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato. — Avviso di vendita all'asta delle realità camerali esistenti nella provincia di Venezia e nel distretto del Dolo, che compongono il Riparto CI (cento uno) detto di Oriago, amministrate dall'Intendenza di Finanza in Padova, di spettanza dei rami Corona e Cassa d'ammortizzazione. — In relazione alla sovrana risoluzione ventiotto aprile 1832, e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegaz. Prov. di Padova le seguenti proprietà stimate per L. 11009:20 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 9 aprile prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomer. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono: a) in campi 44.0.140 pari a pertiche censuarie 170.40 con due fabbriche rurali censiti in estimo colla cifra di Ducati 4370; b) in una annualità perpetua del reddito in danaro di L. 54:69. Il tutto locato a Marco Castelfranco per contratto novennale cominciato nell'anno 1834 per annue Lire 110. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall'I. R. Commissione alle vendite; Venezia 15 gennaio 1839. —* TREVISAN *Segr.*

N. 19746 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia di Verona nel distretto di Cologna che compongono il Riparto XXVI detto di Cologna e Spessa, di spettanza dei rami Corona e Cassa d'ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti: a) in campi 318.12.19 pari a pertiche censuarie 956. 29 con 4 fabbriche rurali censiti in estimo colla cifra di soldi 93.8; b) in n. 10. annualità perpetue del reddito di frumento minali 132.2.1, segala minali 8, pizzoli minali 0.3.0.4. 4/5, pollastre 5. 1/5, capponi [illegible] e danaro L. 1260:54. Il tutto locato a Bassani per contratto novennale cominciato nell'anno 1836 pel canone di L. 8765 che comprende però alcune tenui annualità sottratte dalla vendita; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinc. di Verona nel giorno 11 aprile p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle 3 pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 6 marzo p. p. n. 17455 stato anche inserito nella Gazz. priv. di Venezia dei giorni 21. 22. e 23 detto mese n. 23. 29. 67 di supplimento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di lire [illegible] indicata in detto avviso. — Dall'I. R. Comm. alle vendite, Venezia 12 gennaio 1839. — TREVISAN *Segr.*

N. 25 GIOVEDI' 14 FEBBRAIO 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 389 EDITTO

Per parte dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza si deduce a comune notizia essersi destinati li giorni 21 vent' uno febbraio, 7 sette e 21 vent' uno marzo prossimi venturi 1839 sempre alle ore 12 dodici meridiane per il primo, secondo e terzo esperimento di pubblica asta per la vendita giudiziale del sottodescritto stabile stato esecutato sulle istanze di Antonio Chinotto fu Girolamo, possidente e negoziante di Vicenza, a carico di Francesco Caspani fu Domenico, possidente e domiciliato in Padova, ed alle seguenti

Condizioni.

Primo. La delibera seguirà al maggior offerente, e nelli due primi esperimenti a prezzo non minore della stima cioè di austriache lire 8571.43 ed in monete a tariffa.

Secondo. Qualunque offerente dovrà all' atto dell' asta garantire la sua offerta col depositare in mano dell' incaricato dal Regio Tribunale, per essere poi passato in cassa depositi il decimo del valore di stima che è di austriache lire 857.14.30, e li depositi fatti dagli altri concorrenti saranno restituiti, ritenendo quello solo del maggior offerente.

Terzo. Il deliberatario assumerà li pesi pubblici dal giorno della delibera in poi, e sottostarà a tutte le servitù a cui fosse per avventura soggetto lo stabile.

Quarto. Il deliberatario riterrà presso di sè la somma che oltre il deposito verificato mancasse a saldare la propria offerta, e corrisponderà frattanto su questa mediante deposito giudiziale l' annuo interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera, ed esborserà l' intero prezzo allora quando sia seguita e passata in giudicato la graduatoria, e ciò mediante deposito da farsi presso questo Imperiale Regio Tribunale per essere poi ripartito il prezzo fra li creditori utilmente graduati.

Quinto. Il possesso di fatto e godimento dello stabile verrà accordato al deliberatario col giorno della delibera, ma non potrà il deliberatario considerarsi proprietario del fondo se non allora quando ne abbia pagato l' intero prezzo al qual tempo solo potrà egli portare alla propria condizione censuaria lo stabile medesimo.

Sesto. Mancando il deliberatario a taluna delle condizioni, seguirà il reincanto dello stabile a tutto di lui rischio, danno e spesa, a far fronte alle quali sarà intanto erogato il deposito.

Descrizione
dello stabile da subastarsi.

Una casa sita in Vicenza contrada Pescaria, composta di alcune stanze e bottega per uso di casolineria descritto al numero civico 2123, ed in mappa censuaria provvisoria al numero 2101, cui confinano a mattina piazza pubblica di Pescaria, a mezzodì Gaetano Dr. Rezzara, a sera Piccoli, ed a tramontana lo stesso debitore Caspani.

Ed il presente Editto sarà pubblicato ed affisso come di metodo in questa Regia città, all' albo del Tribunale, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata Veneta.

L. BIZOZERO Presidente.
Neumann e Da Mosto Consigl.
Dall' Imperiale R. Tribunale Provinciale.
Vicenza 15 gennaio 1839.
Scarsellini Segr

N. 347 EDITTO

Si rende pubblicamente noto:

Che nei giorni 15 quindici, 22 ventidue e 29 ventinove aprile 1839 sempre alle ore 9 nove antimeridiane nella residenza di questa Imperiale Regia Pretura si procederà al primo, secondo e terzo esperimento d' asta per la vendita in due lotti degli infradescritti immobili pignorati e stimati a pregiudizio della eredità giacente della fu Angela Gaspari fu Francesco, rappresentata dal curatore avvocato Sebastiano Graziani di Thiene, sopra istanza della nobile Felicita Savardo vedova del fu nobile Giulio Enrico Capra Antonj di Vicenza all' avvocato Sbardella, sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. I beni nel primo e secondo incanto non saranno deliberati a prezzo inferiore alla stima; nel terzo lo saranno in quanto l' offerta basti a cautare i creditori ipotecarj inscritti sino al valore o prezzo di stima.

Secondo. Ogni aspirante dovrà all'atto dell'offerta depositare il quarto di quel lotto a cui aspirasse: la somma depositata da quello che rimarrà deliberatario sarà versata in cassa depositi.

Terzo. Il rimanente prezzo sarà pagato dietro graduazione dei creditori coll' obbligo di pagare l' interesse del 5 per 100 versandolo del pari annualmente in giudiziale deposito.

Quarto. Pagherà il deliberatario in conto di prezzo le pubbliche imposte arretrate che vi fossero.

Quinto. Dovrà il deliberatario ritenere i debiti inerenti agli immobili per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine che fosse stipulato per la restituzione del medesimo.

Sesto. Mancando il deliberatario a siffatte condizioni seguirà un reincanto a tutti suoi danni, pericoli e spese.

Seguono gl' immobili da subastarsi posti nella comune di Thiene.

Lotto I.

Campi 1. o. 1. 40 di terreno aratorio con due filari di piante con viti a frutto posto in contrà Altivolle, in mappa censito al numero 574, coll' estimo di lire o. o. 3. 4 o a cui confinano a mattina e mezzogiorno Anna Baseggio Roselli, a sera e tramontana nobile conte Galleazzo Nievo, stimato austr. L. 480.

Campi 1. o. o di terreno aratorio arborato vitato con un filare di piante e viti a frutto detto i Campi Storti situato in contrà Altivolle descritto in mappa sotto parte del numero 575 e coll' estimo di L. o. o. 10. 4 o coerenziato a levante dalla signora Anna Baseggio Roselli, a mezzodì la strada comune, a ponente dal sig. Giovanni Battista Dottor Bettanin, ed a tramontana dal nobile signor Galleazzo Nievo, stimato austr. L. 345.

Campi o 2. o. 92 di terreno aratorio vacuo detto pure i Campi Storti, coll' estimo di lire o 1. 4. 2. o situato nella suddetta contrada di Altivolle descritto sotto porzione del suddetto numero 573 a cui confinano a levante Bettanin Giovanni Battista, a mezzodì strada comune, a ponente e tramontana Nievo conte Galleazzo, stimato austriache lire 208.60.

Lotto II.

Campi o. o. 1. 103 di terreno coltivato ad orto, corte promiscua e casa di abitazione composta di varj locali, come risulta dal protocollo di stima 7 agosto 1838 numero 4947 di questa Pretura, il tutto situato sull' abitato di Thiene in contrà Caprara, in mappa sotto porzione del numero 65 coll' estimo di lire o. 1. 2. o. o a cui confinano complessivamente a mattina Talin Antonio, a mezzodì beni di questo Ospitale di Thiene, a ponente gli eredi Zironda in parte, e parte Amadeo Pietrigrandi, ed a tramontana la strada comune detta la Contrada Caprara. — Essa casa è marcata col comunale num. 682. Fu valutata colla corte ed orto austr. L. 1897. 20.

Il presente verrà pubblicato, ed affisso ne' soliti luoghi di questa Comune, ed inserito per tre volte, una ogni settimana successiva nel foglio Annunzj in Venezia a cura e spese della parte istante.

Dall' Imperiale R. Pretura in Thiene.
Li 20 gennaio 1839
L' Imperiale R. Consigl. Pretore
MALENZA.
G. Abarello Scr.

N. 5156 EDITTO

Da parte dell Imperiale Regio Tribunale Civile di prima istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili, ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia sopra la sostanza lasciata dal fu nobile Giorgio Foscolo del fu Daulo Augusto.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta sostanza ad insinuarla sino al giorno 10 dieci aprile prossimo venturo inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Augusto dottor Brenzoni deputato curatore della massa concursuale, colla sostituzione in caso d' impedimento dell avvocato Girolamo dott. Jovovich, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene, compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 12 dodici stesso aprile alle ore 12 dodici meridiane dinanzi questo Tribunale nell' Aula I. per passare all' elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta privilegiata.

Il Consig. Aulico Presidente
SALVIOLI.
Damin e Rolla Consigl.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di prima Istanza,
Venezia 11 febbraio 1839.
Bozoli Dir. di Sped.

N. 393. EDITTO

Si porta a pubblica notizia, che con odierno decreto fu dichiarato interdetto Don Giovanni Tremonti di Lorenzago per tendenza ad una inconsiderata dilapidazione del suo avere, e che gli venne deputato in curatore il padre Mariano Tremonti.

Il presente sarà affisso come di pratica, ed inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale R. Pretura in Auronzo
Li 29 gennaio 1839.
L' Imp. R. Consigl. Pretore
ANGELINI.
I. R. Canc. De Bosio.

N. 571. EDITTO.

Si porge a pubblica notizia che da questa Imperiale Regia Pretura con odierno decreto pari numero vennero dichiarate imbecilli le due sorelle Regina e Teresa Veronese del fu Antonio di questa Città, e che in curatore delle medesime fu deputato il di loro fratello Felice Veronese del fu Antonio.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Chioggia
Li 30 del 1839.
Il Consigl. Pretore
ZIBORDI.

N 5602, an. 1838.

EDITTO.

Da parte dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Rovigo si rende pubblicamente noto che mediante odierno decreto fu dichiarato imbecille, ed interdetto dall' amministrazione della propria sostanza Valerio Milani del vivente Giovanni di Grignano, e che fu al medesimo destinato in curatore ed amministratore lo stesso di lui genitore Giovanni; restando in tal modo diffidato chiunque di non devenire col medesimo a nessun atto o contratto, mentre ogni convenzione, od atto qualunque sarebbe considerato nullo, ed invalido.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale
Rovigo 17 gennaio 1839.
L' Imp. R. Presidente
ROSNATI.
Duse Masiu e Volpi Consigl.

N. 133. EDITTO.

Per ordine dell' Imperiale Regia Pretura in Chioggia Provincia di Venezia, si rende noto a Giuseppe Poli del fu Antonio essersi presentata alla Pretura medesima dal Rever. Capitolo de' Canonici di questa Cattedrale una instanza per la insinuazione dei titoli di privilegio, e di ipoteca che gravitassero sulla Casa venduta all' Asta giudiziale 19 agosto 1826 posta in Chioggia Rione S. Andrea al civico numero 479 in pregiudizio di Angelo Prosdocimo, e di altri Consorti.

Non constando il luogo dell' attuale dimora del nominato Giuseppe Poli altro dei creditori inscritti sull' immobile suddetto, è stato con decreto d' oggi nominato e deputato a tutto di lui rischio e pericolo l' Avvocato di questo Foro Giacomo Domenico Lisatti nella qualità di curatore per assisterlo, e rappresentarlo in Giudizio all' effetto della insinuazione delle sue ragioni creditorie.

Si avvisa pertanto col presente Editto, il quale avrà forza della più regolare intimazione, il Poli Giuseppe ridetto affinchè possa munire il patrocinatore nominato de' necessarii documenti, titoli, e prove delle sue ragioni creditorie, oppure volendo destinare ed indicare al Giudice entro giorni 90 un' altro procuratore, o comparire in persona.

Ed il presente sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte settimanalmente nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Chioggia dall' Imperiale Regia Pretura
Li 9 gennaio 1839
Il Consigliere Pretore
ZIBORDI.
Bonlini Canc.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta

N. 244 EDITTO.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Cittadella si diffidano i creditori verso l' eredità del fu Baldassare Antonello detto Ceron di Carmignano, mancato a vivi li 5 gennaro anno corrente, ad insinuare le loro pretese, ed azioni all' Aula Verbale di essa Pretura nel giorne 22 ventidue marzo prossimo venturo alle ore 9 nove antimeridiane per gli effetti, e sotto le avvertenze dei paragrafi 813, 814 del Codice Civile Generale.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Cittadella,
Li 29 gennaro 1839.
PORTA.

N. 270 EDITTO.

Si rende noto che con odierno decreto pari numero venne interdetta per mania prossima al delirio Orsola de Simon moglie di Giovanni Bernard di Zompicchia, deputato essendole in curatore il di lei marito sunnominato.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Codroipo,
Li 25 gennaro 1839.
Il R. Pretore MAZZAROLI.
Fabris Scrittore.

N. 435. EDITTO.

Per parte dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Belluno si rende noto, che con odierno Decreto fu dichiarato mentecatto Agostino Burello del fu Pietro, di Longarone, costituitogli in curatore il di lui fratello Antonio Burello di detto luogo.

Il Presidente ALBORGHETTI.
Biadene e Motinelli Consigl.
Dall' Imperiale R. Tribunale Provinciale
Belluno 23 gennaio 1839.
M. Pagani Dir.

N. 5 EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia essere mancata ai vivi il dì primo gennaio 1839 nella Villa di Chiave in questo Distretto Catterina del fu Andrea Majoni, nubile, dello stesso luogo, senza aver lasciato alcun testamento.

Non essendo a cognizione di questo Giudizio a quali persone competa il diritto di successione nella di lei eredità dell' importare di circa fiorini 200 d' Impero, per ciò vengono col presente diffidati tutti quelli, i quali per qualsivoglia titolo credono di poter promuovere delle ragioni sulla stessa eredità, a dovere nel termine di un anno tanto più sicuramente insinuare, e dimostrare avanti questo Giudizio il loro diritto alla successione, quanto che nel caso contrario questa eredità verrà ventilata giusta il prescritto delle leggi in concorso dal curatore della medesima Francesco Demenego da Bigontina, e di quegli eredi, che si saranno eventualmente legittimati.

Dall' Imperiale Regio Giudizio Distrettuale d' Ampezzo tirolese,
Cortina 25. gennaio 1839.
L' I. R. Giudice Distrettuale
SARTORENI.

N. 204 EDITTO.

Vengono col presente notiziati per loro norma tutti li creditori verso la massa oberata del fu Quintilio Gasparini, il di cui concorso è stato aperto da questa Pretura con Editto 27 aprile 1838 numero 860, che in ob-

bedienza a decreto appellatorio 8 corrente numero 1798; ed in seguito all' avvenuta traslocazione in Venezia dell' avvocato Alessandro dottor Arcangeli, è stato in sua vece con odierno decreto nominato in curatore ufficioso l' altro avvocato addetto a questa Pretura Antonio dottor Gergotich in confronto del quale dovranno essere progredite le cause in corso.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Loreo,

Li 27 gennaro 1839.

L' Imperiale Regio Pretore
MASCHERONI.

Pel Cancelliere ammalato
C. Marangoni Scrittore.

N. 204. EDITTO.

Vengono col presente notiziati per loro norma tutti li creditori verso la massa oberata del fu Francesco Dorigo, il di cui concorso è stato aperto da questa Pretura con Editto 21 dicembre 1836 numero 2656, che in obbedienza a decreto appellatorio 8 corrente numero 1798; ed in seguito all'avvenuta traslocazione in Venezia dell' Avvocato Alessandro dottor Arcangeli, è stato in sua vece con odierno decreto nominato in curatore ufficioso l' altro avvocato addetto a questa Pretura Antonio dottor Gergotich, in confronto del quale dovranno essere progredite le cause in corso

Dall' Imperiale Regia Pretura di Loreo,

Li 27 gennaro 1839.

L' Imperiale Regio Pretore.
MASCHERONI.

Pel Cancelliere ammalato
C. Marangoni Scrittore.

N. 22497 EDITTO

L' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova fa pubblicamente noto essersi prodotta da Leon Wollemburg Petizione 10 decembre 1838 numero 22497 in punto di cancellazione dalla cartella numero 3.841 del Monte Lombardo Veneto per l' annua rendita perpetua di fiorini 29 e carantani 20 inscritta a favore di Castelli Angelo, e per esso Wollemburg Leon cessionario, di tutti i pretesi vincoli descritti nel relativo certificato 6 giugno 1838, in confronto di Michiel Perulli fu Angelo; Giuseppe Perulli fu Demetrio; Margherita Perulli fu Angelo; Angelo, Demetrio ed Agostino fratelli Perulli fu Antonio, e loro sorel la Lucietta Perulli Zanelo; Antonio e Demetrio Perulli fu Gioachino; Andrea e Giorgio Petropoli; Spiridione Perulli figlio di Demetrio del fu Antonio; Vittoria Perulli di Demetrio fu Gioachino; D. Giuseppe Biasotti; Giovanni Battista Fanelli; Giovanni Pollini cameriere; Marco Serafini; Luigi Ventura Cuoco; Giacomo Bettini Staffiere; Lucietta Bartolotta domestica; e finalmente N. Stefanon quale rappresentante la fu Margherita Perulli, tutti d' ignota dimora ed esistenza; non che gli ignoti eredi e rappresentanti dei sunnominati. Si diffidano quindi i medesimi a far conoscere all' avvocato di questo Foro Pivetta eletto a loro curatore il luogo di loro dimora colle ragioni e documenti, che avessero a difesa, con avvertenza essersi fissato pel contraddittorio l' A. V. del giorno 7 sette marzo prossimo venturo alle ore 9 nove antimeridiane e coll' ulteriore avvertenza che in difetto di loro comunicazione col curatore prefato, o di destinazione per parte di tutti, o di alcuni di loro di altro difensore, seguirà l' atteggio in concorso di quello fino all' ultimazione della pendenza. Ed il presente sarà pubblicato ed affisso ne' luoghi soliti di questa città, ed inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,

Padova 27 dicembre 1838.
Conti Dirett. di Spediz.

PUBBLICAZIONE
per la terza volta.

N. 1464 EDITTO

L' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova in appendice all' Editto 9 corrente numero 170, rende a pubblica notizia, che sopra istanza dell' avvocato Giuseppe Maria Calvi, venne con odierno decreto esonerato dall' incarico di curatore alle liti della massa oberata di Gio: Battista Alessandris, sostituendogli l'altro avvocato di questo foro Felice Giro in confronto del quale dovranno i creditori insinuare le proprie azioni a termini dell' Editto suddetto.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale

Padova 23 gennaio 1839.
DE MENGHIN Presidente.
Graziani e Tentori Consigl.
Conti Dir. di Sped.

N. 246. EDITTO.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza si deduce a comune notizia che nel giorno 21 ventuno febbraio prossimo venturo alle ore 12 dodici meridiane si terrà pubblica Asta di secondo esperimento per la vendita giudiziale degli infrascritti Beni stati esecutati sulle istanze dell' Ospizio del Soccorso e Soccorsetto rappresentato dal suo amministratore signor Paolo Cerato in pregiudizio di Gio: Domenico Desconzi, fu Nicola, e ciò alle seguenti

Condizioni.

Primo. L'Asta non sarà deliberata a prezzo minore della stima, risultata in L. 11546.8.

Secondo. Ogni aspirante dovrà all'atto dell' offerta depositare presso il Tribunale il decimo del prezzo di stima.

Terzo. Il prezzo di detta delibera, non compreso il detto deposito verrà trattenuto dal deliberatario per essere passato ai creditori ultimente graduati, e depositerà allo stesso Tribunale frattanto gli interessi del cinque per cento dal dì del possesso.

Quarto. Conseguirà il deliberatario il materiale possesso dei Beni dal dì 11 maggio, ed 11 novembre successivi alla delibera, il dominio, e l' aggiudicazione però soltanto dopo avere pagato il totale prezzo di Asta, e comincerà a pagare le imposte colla rata immediatamente successiva alla delibera stessa.

Quinto. La voltura al Censo seguirà colla indicazione di ritenersi la proprietà a favore dei creditori inscritti fino al pagamento del prezzo come sopra.

Sesto. Le spese di procedura, asta, delibera, registro, e voltura saranno a carico del deliberatario.

Settimo. Al caso d' inadempimento per parte del deliberatario a dette condizioni d' Asta, sarà questa rinnovata anche a prezzo minore della stima a tutto di lui pericolo, e danno, ed il deposito verrà applicato al risarcimento per la corrispondente somma a norma di legge.

Immobili da vendersi.

Campi 0.2.0, Orto, e Casa da braccenti in Vicenza in borgo S. Felice, in mappa al numero 4211 sub II, Stalla, e Tezza, Corticella, e sub I: Casa ad uso di Osteria mediocre in contrada suddetta in mappa al numero 4212, Corticella, e sub I. Casa per due famiglie da braccenti mediocre, e sub II Casa per tre famiglie come sopra, in mappa al numero 4213.

Campi 1.0.0 arativo, vacuo, in piano in detta contrada, in mappa al numero 4214, confinano questi quattro corpi a levante col numero 4215 di Feltre Antonio fu Antonio, mezzodì mediante acque col numero 3957 di Teresa, Francesco e Tomaso fu Giovanni, col num 4210 di Bollina Giacomo fu Carlo Giuseppe, ponente col num. 42.0 di Bollina Giacomo, e strada, a tramontana strada regia, e sono stimati austriache L. 11546.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso come di metodo in questa Regia Città, e per tre volte inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

L. BIZOZERO Presidente.
Neumann, e Roselli Consigl.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,

Vicenza 11 gennaio 1839.
Fenzi Segr.

N. 1178 EDITTO.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza si notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse essersi stato decretato sull' istanza del cedente i beni Agostino Civello fu Bartolammeo di Vicenza l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio dell' Imperiale Regio Governo Veneto di ragione di esso Civello.

Si eccita chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro detta sostanza, ad insinuarla a tutto il giorno 30 trenta del venturo aprile 1839 inclusivo a quest' Imperiale Regio Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Giovanni Battista Curti deputato curatore della massa concursuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretensione, ma altresì il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto che in difetto, scorso che sia il soprafissato termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand' anche ali non insinuatisi competesse un diritto di priorità o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti li creditori, che nel preaccennato termine saranno insinuati, a comparire all' Udienza di questo Tribunale del giorno 16 sedici maggio venturo alle ore 9 nove della mattina per tentare un amichevole componimento; così pure per confermare l' amministratore della massa interinalmente nominato, per eleggerne un' altro, non che per nominare la delegazione dei creditori, con avvertenza, che li non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l' amministratore, e la delegazione saranno nominati dal Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso ne' modi e luoghi soliti in questa Regia città, ed inserito nella privilegiata Gazzetta Veneta per tre volte consecutive.

L. BIZOZERO Presidente.
Neumann, e Roselli Consigl.

Dall' Imperiale R. Tribunale Provinciale.

Vicenza 29 gennaio 1839.
Scarsellini Seg.

N. 341 EDITTO.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza si deduce a comune notizia, che sopra istanza di Giuseppina della Volta vedova Germuschi domiciliata in Milano, ed in pregiudizio di Alessandro, Girolamo, Catterina, Luigia, ed Antonia Carrara di Vicenza, Luigi Carrara minore in tutela di Alessandro suddetto di lui fratello, e Carlo Carrara domiciliato in Orgiano non che Alippio Carrara in servizio dell' Imperiale Regia Marina Austriaca, tutti del fu Giuseppe Carrara, ed in confronto dei creditori inscritti, sono destinati li giorni 4 quattro, 11 undici e 18 diciotto luglio prossimo venturo alle ore 10 dieci antimeridiane di primo, secondo e terzo esperimento per la vendita giudiziale dell' appiedi descritto immobile, e ciò alle seguenti

Condizioni.

Primo. L' immobile sarà deliberato nel primo, e secondo incanto al maggior offerente a prezzo inferiore a quello della stima di lire 7590.80, o maggiore, e nel terzo incanto a qualunque prezzo semprechè basti a soddisfare i creditori ipotecarii inscritti.

Secondo. Qualunque offerente all' atto dell' offerta dovrà depositare il decimo del prezzo di stima.

Terzo. Sul rimanente prezzo corrisponderà il deliberatario l' interesse del cinque per cento decorribile dal giorno della delibera, da depositarsi in seno di quest' Imperiale Regio Tribunale di semestre in semestre fino all' esito del riparto dietro la graduazione, nella quale epoca soddisferà l' intero rimanente prezzo.

Quarto. Dovrà il deliberatario ritenere i debiti inerenti al fondo acquistato, per quanto vi si estenderà il prezzo offerto in quanto i creditori non volessero accettare il rimborso forse stipulato pella restituzione del loro capitale; così pure sottosterà egli a tutte le servitù, a cui potesse essere soggetto lo stabile infradescritto.

Quinto. Otterrà l'acquirente il possesso a contare dal giorno della delibera, e la piena proprietà, e l' assenso a volturare soltanto dopo che avrà adempiuto alle condizioni tutte qui espresse.

Sesto Che se il deliberatario mancasse ad una di queste condizioni, si rinnoverà l'incanto a tutti di lui danni, pericoli e spese.

Stabile da subastarsi.

Un fabbricato composto di sette rami, pian terreno, mezzanelle, primo, secondo, terzo piano, ed ultimo di Granato posto in questa Regia città, in contrada Pescheria, avente i confini a mezzodì Lisiero Bianca fu Antonio, de Santi Serafino e Catterina fu Francesco, Novello Luigi fu Girolamo ora defunto, a levante strada comune, a ponente Vandinelli Catterina fu Giovanni, Nievo Galeazzo fu Nicolò, e tramontana Compadroni del Teatro Berico, e Nievo Galeazzo fu Nicolò marcata al civico numero 2119; e col numero 2005 di mappa.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Regia Città, e per tre volte inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

L. BIZOZERO Presidente.
Neumann e Roselli Consiglieri.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,

Vicenza 11 gennaio 1839.
Fenzi Segretario

N. 859 EDITTO.

Si deduce col presente a notizia di chi può avere interesse, che Francesco Buonvicini di Giacomo negoziante in questa città ha presentata a questo I. R. Tribunale Provinciale nel giorno 14 gennaro corrente sotto il num. 859 una istanza colla quale propone ai di lui creditori il patto pregiudiziale sotto la garanzia di Carlo Donatelli e Maria Bresciani Buonvicini di lui moglie ambidue di Verona offrendo ai creditori medesimi di pagare ad essi i rispettivi loro crediti cioè una metà pronta e l' altra metà entro un anno col ribasso del cinquanta per cento.

Vengono quindi citati tutti li suddetti creditori a comparire in questo medesimo Tribunale nel giorno 5 cinque aprile prossimo venturo ore 9 nove antimeridiane per dare in proposito le loro dichiarazioni con avvertenza, che quelli che non compariranno e che non hanno diritto di priorità ovvero ipoteca, si considereranno come assenzienti alle deliberazioni prese dalla pluralità dei comparsi a senso del paragrafo 463 del Giudiziario Regolamento.

Il presente verrà affisso nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Urbana ed in quella di Venezia a cura di questo Ufficio di Spedizione.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,

Verona 16 gennaro 1839
Il Presidente MESTRON.
Miglio e Saccenti II. RR. Consiglieri.

N. 51239. EDITTO.

L' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza rende pubblicamente noto:

Che sull' istanza di Carlo Gilli, ed in pregiudizio di Stella de Mattia avrà luogo il terzo esperimento d' asta nel giorno 20 venti febbraio 1839 alle ore 10 dieci di mattina nell' Aula II di questo Tribunale a prezzo anche inferiore della stima il cui protocollo sarà comunque comunicato agli obblatori, dell' infrascritto stabile colle seguenti

Condizioni.

Primo. Ogni offerente dovrà cautare la sua offerta con un decimo della stima di austriache lire 1856; il quale resterà in conto del prezzo in caso di delibera con obbligo di versare il residuo nella cassa dei depositi entro tre giorni.

Secondo. Il possesso dello stabile verrà conseguito dal deliberatario dal giorno dell' aggiudicazione definitiva, che ricercherà dopo l' esborso del prezzo.

Terzo. L' esecutante non sarà tenuto a tale esborso, ma dovrà farsi aggiudicare lo stabile pel di lui credito.

Quarto. Le spese di esecuzione saranno soddisfatte dietro specifica dell' avvocato dell'instante.

Quinto. Il deliberatario sottostarà alle servitù, ed ai pesi, a cui fosse soggetto lo stabile, e dal giorno dell' aggiudicazione sottosterà al pagamento di tutte le imposte pubbliche cadenti sul fondo alienato.

Sesto. Mancando il deliberatario alle accennate condizioni lo stabile sarà reincantato a tutto suo danno, ed a sue spese.

Settimo. Il prezzo dovrà essere pagato in moneta d' oro, o d' argento a valor di tariffa.

Stabile da vendersi.

Casa a Castello in Parrocchia di San Pietro marcata al civico numero 1256 portante la cifra d' estimo censuario di lire 99.52 intestata de Mattia Stella del fu Giuseppe confina a levante, e mezzodì colli Giardini pubblici, a ponente con beni demaniali, ed a monti colla Chiesa di San Francesco.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Consigl. Aulico Presidente
SALVIOLI.
Zambaldi, e Rolla Consiglieri.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

Li 31 dicembre 1838.
Bozoli Dir. di Sped.

N. 2609 EDITTO

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Giovanni, Domenico, Maria, e Pietro, e Giovanni fratelli, e sorelle del fu Giovanni Franceschi essere stata presentata a questo Tribunale da Bortolameo Gambirasi, e Carlo Marchetti possidenti qui domiciliati, e difesi dall' avvocato Benvenuti una petizione nel giorno 18 gennaio corrente al numero 2609 contro di essi Franceschi, in punto, primo di proprietà del credito dipendente dall Impresa dei trasporti militari assunta col Contratto 31 decembre 1812; secondo di voltura del credito stesso nei Registri dell' Imperiale Regia Prefettura del Monte Lombardo Veneto.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora delli suddetti fratelli e sorelle Franceschi è stato nominato ad essi l' avvocato Giuseppe Manzollo in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio, col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure far avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che su la detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 novanta alla produzione della risposta, e che mancando essi Rei convenuti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Il presente sarà affisso ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata.

Il Consigl. Aulico Presidente
SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di prima istanza
Venezia li 21 gennaro 1839.
Bozoli Dir. di Sped.

D.r LOCATELLI
Proprietario e Compilatore

VENERDI' 15 FEBBRAIO

ANNO 1839 — N. 38

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA *L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.*
PER FUORI " 57 " 28.50 " 14.25 "
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO 30 *Centesimi alla linea*
le linee si contano per decine.
NEL FOGLIO D'ANNUNZII 10 *Cent. alla linea di 34 caratteri.*
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell'atmosfera	Pluviometro
14	1	N. L.	levar del sole	28	7	0	1	0	84	N. N E.	Nuvoloso	—
			2 meridiane	28	6	2	8	0	81	N. N. E.	Nuvoloso	
			9 sera	28	5	0	2	4	82	N. N. E.	Semisereno	

SOMMARIO. — **Impero d'Austria**; *nominazioni. Notificazione sulla parentela ed affinità degl' impiegati. Risposta ad alcune massime rivoluzionarie degli oratori francesi.* — Impero Russo; *il governo di Siberia trasferito ad Omsk. Il sig. Bell è ancora in Circassia.* — Impero Ottomano; *morte del sig. Navoni. L' università europea è cessata. Poca fortuna del teatro di Pera. Sospensione del commercio persiano.* — Inghilterra; *notizie del duca di Wellington e di Luigi Napoleone. La regina a Covent-Garden.* — Portogallo; *sospensione delle Cortes. Pagamento del banco.* — Spagna; *maneggi rivoluzionarii a Baionna.* — Belgio; *osservazioni sulla rinunzia de' due ministri, e sul ritiro dei due ambasciatori.* — Francia; *nuove promozioni. Lettera della regina d' Inghilterra al re. Maneggi elettorali. Lo spirito pubblico è soltanto calcolatore. Bisogno d' imprese della nazione.* — Germania; *disposizioni militari nell' Annover.* — America; *guerra civile nel Messico. Il governo è sconfitto da' Federalisti. Nuova rottura, e nuovo fatto d' arme co' Francesi.* — NOTIZIE RECENTISSIME. — Appendice; *estetica, ec.*

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 7 *febbraio.*

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 15 dicembre a. d., si è graziosamente degnata di nominare il vescovo di Vesprim, Giuseppe de Kopatsy, ad Arcivescovo di Gran e Primate d'Ungheria, in ricognizione delle distinte di lui qualità ed in prova del particolare Sovrano aggradimento pei molti ed importanti di lui servigii prestati con zelo apostolico alla Chiesa, a S. M. I. R. ed allo Stato, nella qual qualità il medesimo ha prestato nel giorno 5 febbraio corrente il solito giuramento nelle mani della Maestà Sua.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 5 corrente, si è degnata per atto di particolare Sovrana grazia, ed in ricognizione degli utili servigii prestati dall' I. R. Consigliere forestale e direttore di Cancelleria dell' Ufficio del Gran Maestro delle Cacce, Barone Carlo di Binder, di conferire ad esso con esenzione delle tasse il titolo e grado di effettivo I. R. Consigliere di Reggenza. *(G. di V.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Venezia* 15 *febbraio.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 22 gennaio anno corrente, ha concesso al Pretore di Desio, Giovanni Ginammi de Licini, l'invocata traslocazione alla Pretura di III classe in Saronno; ed ha in pari tempo nominato: Pretore di III classe in Desio l'Aggiunto della Pretura in Monza, Giovanni Nappi, e Pretore di II classe in Asola il Pretore di III in Pizzighettone, Agostino Pasi.

IMPERIALE REGIO GOVERNO DI VENEZIA.

NOTIFICAZIONE

Con veneratissima Sovrana Risoluzione 27 novembre del p. p. anno, S. M. I. R. A. si compiacque di emanare le seguenti determinazioni in proposito della parentela e dell' affinità d' impiegati, dichiarando in pari tempo abolite le norme adottate fino a questo punto.

1. Per l'avvenire il divieto della parentela od affinità fra gli impiegati della stessa Autorità o dello stesso Ufficio non si estenderà che a' consanguinei in linea ascendente e discendente, a' collaterali sino al grado di zio e nipote, poi agli affini dello stesso grado inclusivamente.

2. Una tale parentela ed affinità non è ammissibile fra i Presidi, Consiglieri e Votanti delle Autorità ed Ufficii, sieno imperiali o dinastiali, del ramo giudiziario, politico e delle Autorità dirigenti di Finanza e Contabilità; solo che laddove gli affari sono ripartiti a varii Senati appositi possa avere luogo il separato impiego di parenti ed affini. Volle pure S. M. che tale divieto fosse limitato pel subalterno personale di concetto delle dette Autorità, non che per gl' impiegati d' ordine del Protocollo d' esibiti, della Registratura, e della Spedizione, non che pegl' inservienti, in modo che queste persone non abbiano da essere parenti od affini nei menzionati gradi nè del Capo dell' Autorità, nè del Capo d' Ufficio al quale sono immediatamente soggetti, nè d' altro impiegato col quale stieno in rapporto di subordinazione o di controlleria.

3. L'indicata relazione di parentela o d' affinità è pure inammissibile:

a) fra i Commissarii Distrettuali e Pretori d' una parte, ed i loro Aggiunti, Cancellieri, Attuarii d' altra parte perchè quest' ultime tre classi devono supplire le prime;

b) presso le Congregazioni Municipali nel Regno Lombardo-Veneto, quegli Archivii notarili ed Ufficii ipotecarii;

c) per impiegati delle Casse degli Ufficii di redditi demaniali delle imposte, delle tasse e dei dazii, ed in generale presso tutti gli Ufficii che importano una gestione di danaro e di rendiconto, vale a dire per tutti gli impiegati dello stesso Ufficio, quindi tanto pei Capi ed i subalterni, quanto per questi ultimi fra loro compresivi gl' inservienti;

d) fra gl' impiegati per la riscossione dei redditi demaniali ed i ricevitori delle imposte negli II. RR. Commissariati Distrettuali del Litorale e dell' Illirio, e fra gli impiegati medesimi nelle Amministrazioni Distrettuali (Pfleggerichte) nell' Austria superiore e nel Salisburghese con tutti gli impiegati delli stessi Commissariati ed Amministrazioni, perchè oltre i Capi d' Ufficio ponno anche gli altri trovarsi nel caso di dovere controllare la gestione de' redditi.

4. Il divieto intorno la parentela ed affinità non soffre applicazione ai Collegi degli Stati ed alle Congregazioni Centrali e Provinciali: tuttavia i rappresentanti e deputati in questi Collegi ed in queste Congregazioni dovranno astenersi dal votare quando si trattino nelle discussioni di questi Collegi degli argomenti che risguardino gl' interessi delle loro famiglie, o di persone loro parenti od affini nell' indicato grado; in ogni caso però tale divieto varrà per gl' impiegati degli Ufficii d' ordine e quindi anche per riguardo alle Casse degli Stati.

5. Sussistendo ormai presso qualche Ufficio il collocamento di persone accennate dissopra come inammissibili, o dove si verifichi in seguito a cagione di matrimonii, converrà porvi rimedio senza dilazione, mediante opportune traslocazioni, senza nocumento però nel salario, e senza che ne sia pregiudicato un altro più benemerito impiegato, o che con eguali meriti e qualificazioni sia anziano di servizio nella stessa categoria e nel rango. Nei casi che il provvedimento sorpassi le proprie facoltà delle Autorità, se ne farà la relativa proposizione.

Chiunque aspiri ad impiego effettivo od onorario presso alcuna delle nominate Autorità deve indicare esattamente nella petizione, se ed in quale grado di parentela od affinità si trova con taluno degli impiegati dell' Autorità, al cui servizio desidera di essere nominato.

Chi tralasciasse tale indicazione, dovrà ascrivere a sè medesimo se avendo conseguito il posto desiderato, venisse traslocato ad altro posto anche di categoria inferiore, oppure assoggettato a trattamento normale.

I Presidi e Capi d' Ufficio sono specialmente obbligati a riferire ad opportuna conoscenza sopra rapporti di parentela od affinità non ammissibile, o da prevenirsi.

Colle premesse disposizioni cessano d' aver effetto la prescrizioni state pubblicate dal Governo colla Notificazione 7 settembre 1827 N. 33622-6041 e le altre relative discipline.

Venezia 15 febbraio 1839.

Il Governatore GIO. BATTISTA Conte DI SPAUR.

Il Vice Presidente LUIGI Conte DI PALFFY.

Il Consigl. di Governo Francesco nob. De Contin.

Milano 12 *febbraio.*

Leggesi nella *Gazzetta Privilegiata di Milano*: Nel corso delle discussioni delle Camere francesi relative agli Indirizzi in risposta al discorso della Corona, vennero poste in campo da alcuni oratori massime, dietro le quali bisognerebbe credere che l' Europa non avesse avuto finora alcun diritto delle genti, o che presentemente si trattasse di rovesciare dalle fondamenta quello che ha esistito finora, per sostituirvene un nuovo.

Esiste però un principio supremo che determina i rapporti reciproci tanto dei Governi quanto dei privati. Esso è il rispetto dovuto al diritto di un altro, senza del quale non vi ha più nè Mio nè Tuo, più alcuna guarentigia, alcuna libertà, quindi neppure più alcuna prosperità, ma solo arbitrio e brutale violenza.

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

ESTETICA.

Le piante letterarie. — Dal francese.

Le piante letterarie sono il ritratto della società, e ne' loro steli ritti o flessuosi, ne' lor calici senz' odore o pieni di fragranze, si contiene la rivelazione di molte cose.

Le piante diventano letterarie senza che sia dato a chi che sia d'indovinarne il motivo, e cessano d' esser tali per effetto del caso. La loro dinastia è tanto lunga quanto quella degl' imperatori del Celeste Impero, che non se ne può fare l'enumerazione.

Per la parola pianta noi intendiamo tutto ciò che cresce sulla terra, e tutto ciò che ha foglie, frutti, fiori. Che se i dotti si strappano i capelli a quest' eresia scientifica, e gridano profanazione!, noi diremo loro senz'andare in collera, che i giornalisti non hanno più tempo per imparar la botanica, di quel che abbiano essi per istudiare le belle lettere.

La prima pianta letteraria per ordine cronologico è il fico, le cui foglie, tessute con un' arte caduta in obblio a' nostri giorni, servirono a coprire le membra de' nostri primi padri.

I tempi favolosi della storia pagana fecero crescere nel campo delle belle lettere mitologiche il lauro, il narciso, l'elitropio, ed altre piante simboliche, le quali erano un documento del trionfo della virtù e della punizione del delitto.

Ma se dovessimo passare così da' tempi eroici a'tempi moderni, a traverso dell' età di mezzo, non isgorgherebbe già dalla nostra penna un articolo, ma un libro in sesto più che d' ottavo: ed ecco perchè balziamo d' un salto al XVIII secolo.

Le piante letterarie fiorivano allora in singolar modo: erano da per tutto rose e gigli, violette e pervinche. Le belle dame della corte del reggente, colle lor labbra vermiglie e piccine piccine, parevano fresche rose, che galanti marchesi, colle chiome sparse di polve candida come i candidi gigli, corteggiavano con parole imbalsamate.

In quel tempo i prati erano smaltati di mille colori, la Francia rassomigliava ad un gran mazzo di fiori, i ciliegi erano in gran voga, e per merito del filosofo di Ginevra le melanconiche pervinche si specchiavano nell'*onda che mormora* di tutti quanti i ruscelli.

L' impero mise in onore l' ortensia. Ben era dessa la figlia della letteratura imperiale; pomposa e solenne, ma sparuta e senza profumi.

Però le piante letterarie hanno in maraviglioso modo attecchito dopo i Cento giorni; i loro rampolli empiono ora tutta la repubblica delle lettere, dalla novella su fino al dramma; ci son ora piante intime e piante elegiache, fiori romanzeschi e fiori storici. La specie si moltiplicò e suddivise per modo da smentire solennemente il rimprovero di sterilità dato all' età nostra dai Zoili delle glorie contemporanee.

Senza parlare de' cespugli inventati da Walter Scott, che scrisse la storia di Scozia in poemi, delle liane scoperte da Châteaubriand, quel gran poeta in prosa, delle palme che Lamartine e Vittor Hugo cantano colle armoniose lor lire, non abbiamo noi forse la miosotide, il *non ti scordare di me*, quel fiore di tutte le imprese a cui l'amor lavora sott'acqua? il rhododendron, quel selvaggio abitatore delle montagne, le cui foglie non istormiscono se non ne'capitoli descrittivi? Poi vengono la Dalhia, il fior delle novelle da'guanti gialli, la clematite, che adorna co' suoi flessibili rami le morbide carte de' romanzi intimi, la ninfea, adottata dalla letteratura marittima al pari dell' alga verde da' lunghi capegli, il garofano che il sig. Paolo di Kock fece spuntare su' balconi di tutte le zerbinette di Parigi, mentre sotto l' impero e' non fioriva se non fra le tegole.

Questo principio è la base tanto del diritto delle genti, quanto del diritto privato. Se scopo di questo è l'interesse de' singoli individui, meta di quello sono i diritti dell'indipendenza, la cui conseguenza necessaria è la reciprocità nella sua più ampia estensione.

A questi diritti di ogni Governo appartiene una facoltà naturale che in minor grado ed estensione possiede già ogni privato individuo, il diritto cioè d'invocare il soccorso di amici potenti, come meglio gli piace, e a proprio rischio e pericolo, tostochè ne abbisogni, tanto per farsi forte contro nemici esterni, quanto per ristabilire l'ordine e la quiete nel proprio territorio. D'altra parte però è rimesso al giudizio del Governo, al quale se ne è fatta richiesta, l'accordare o il rifiutare questo soccorso, e in tale circostanza non ha che a consultare la propria situazione ed i proprii mezzi.

Non meno chiara è l'altra massima, che la promessa data dev'essere mantenuta, ed i patti stabiliti devono essere adempiuti. Anche questo principio vige in egual misura tanto fra i privati, quanto fra i Governi indipendenti. Guai ai popoli e guai agl' individui, se per avventura un giorno si tentasse di porre in applicazione le opposte dottrine che traspirano dalle discussioni delle Camere francesi!

Falso è anche il volere stabilire in questo proposito una differenza fra i patti privati e quelli degli Stati, ed ammettere, che questi ultimi possano essere interpretati arbitrariamente, o secondo massime diverse da quelle che sogliono guidare l'interpretazione de' primi.

Se Governi indipendenti non hanno sovra di essi un giudice superiore, tanto più incombe loro il dovere, per tutela del proprio onore, anzi del vero loro vantaggio, di vegliare con raddoppiato zelo, perchè gli obblighi pattuiti e contratti vengano adempiuti.

Secondo questi principii generali giudichiamo quindi anche quei divisamenti da essi divergenti che si fecero sentire nelle Camere francesi. Noi sceglieremo fra questi soltanto una dichiarazione del *Constitutionnel* del 23 gennaio. In essa viene specialmente attribuito a lode ad un oratore « di non avere lacerato i Trattati, ma di non avere neppure tollerato che si deliberasse intorno al loro adempimento, senza averne interrogato la Francia. » — Se qui s'intende di parlare dello sgombramento d'Ancona, altro non si risponderà se non che la Francia stessa fu quella, che aveva assunto l'obbligo verso il Governo Pontificio di sgombrare questa fortezza, che questo patto dovea essere semplicemente adempito, e lo fu con probità e con lealtà; — che così è interamente definita questa vertenza, e che non dovrebbe valere la pena di farne menzione ulteriore. Se però quell'espressione del *Constitutionnel* avesse a significare che in generale in tutta l'Europa e persino in ambo gli emisferi niun Trattato conchiuso fra terzi senza l'adesione della Francia non possa essere adempiuto, o, locchè sarebbe lo stesso, non possa neppure essere stipulato, allora un tale sistema potrebbe non solo provocare contro di sè la voce della ragione, ma riunire tutti i Governi del mondo, onde sostenere il proprio diritto e la propria dignità, ed in allora il *Constitutionnel* avrebbe pur torto di dire, che questo oratore non abbia proferito neppure una parola, alla quale l'Europa potesse attingere un motivo legittimo di apprensione.

Ma che che ne pensino le Camere francesi, che che ne dicano o saranno per dirne i giornali francesi, la semplice verità è troppo salda, perchè possa essere scossa da sofismi di qualsivoglia natura essi sieno, quand'anche fossero meno superficiali. L'obbligo d'adempiere i patti stipulati continuerà a sussistere; ogni Governo di uno Stato indipendente sarà anche per l'avvenire, come lo fu finora, padrone di disporre nelle cose sue proprie, quindi rimarrà pure autorizzato a chiedere soccorso ove, quando e da chi esso vuole; ogni Sovrano finalmente avrà il diritto, se gli piace, di accordare questo soccorso, senza credersi obbligato a questo riguardo di domandarne licenza a qualsiasi Potenza della terra.

Queste sono massime, dalle quali non si dipartirà giammai Potenza alcuna, che conosca la propria dignità ed abbia il sentimento della propria indipendenza.

IMPERO RUSSO

D'ordine sovrano la sede del governo della Siberia Occidentale fu da Tobolsk trasferito ad Omsk. (*O. A.*)

S'era sparsa voce che il sig. Bell fosse stato arrestato dai Russi in Circassia. Ma sembra invece ch'egli si trattenga nell'interno di quel paese, e che il solo suo allontanamento abbia dato motivo a quella notizia. (*O. T.*)

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 23 gennaio.

Il sig. Navoni, primo dragomano della legazione di Napoli, è morto d'apoplessia. Ebbe solenni funerali, cui intervenne il barone de Chudi incaricato d'affari di Napoli e parecchi membri del corpo diplomatico. Il sig. Navoni passava per uno dei migliori orientalisti, ed aveva fama d'onestà la più integra.

— Lo stabilimento formato qui da qualche tempo, sotto il titolo di *Università europea*, cessò d'esistere. Il professore greco scappò con la cassa e con gli oggetti di qualche valore, e non lasciando che debiti; ed il direttore inglese, trovandosi esposto e senza mezzi, credette bene di partire per Londra.

— L'entusiasmo del pubblico di Pera per il teatro del sig. Price va declinando rapidamente: e si dubita se quella speculazione potrà sostenersi, a meno che non s'aggiunga una compagnia di commedianti.

— I dissapori fra la Persia e l'Inghilterra allarmarono il commercio di Erzerum, e quei negozianti sospesero la spedizione delle loro mercanzie per Tabris. (*O. T.*)

INGHILTERRA

Londra 5 febbraio.

Ad onta di quanto i fogli tory annunziano in contrario, noi sappiamo che la salute di lord Wellington è molto decaduta.

— Il principe Luigi Napoleone visitò Birmingham, Manchester e Liverpool, e fu da per tutto ricevuto con molte dimostrazioni d'onore. Ricevette visite da' più principali abitanti e manifattori. Il principe sembra prender gran parte a tutto ciò che si riferisce alle manifatture, e fa gran note su questo particolare. Egli è aspettato a Londra, perchè vuole esser presente all'apertura del Parlamento. (*G. Mess.*)

Il giorno 1.º di febbraio la Regina, circondata da tutta la sua corte, intervenne nel teatro di Covent-Garden alla rappresentazione della famosa commedia di Bulwer, *La Dama di Lione*. Un passo del primo atto porse occasione ad una manifestazione assai originale dei sentimenti popolari. L'ambiziosa madre di Paulina s'intrattiene col generale suo cugino sulle sue speranze d'un partito distinto per sua figlia: » Forse, dice, ella sposerà un principe. » — Il generale risponde che la rivoluzione ha abolito ogni distinzione di gradi (l'azione succede ai tempi della rivoluzione francese), e che per ciò in Francia non sono più principi. « Ma, la madre replica, può ben ella sposare un principe *straniero!* » — Ed il generale con un atto d'impazienza: « Un principe *straniero! Stranieri....!* (*foreign fiddle sticks!*) » — L'uditorio, applicando l'esclamazione a certe voci che circolano da poco in qua, uscì in istrepitosissime acclamazioni quasi universali, ed in ogni caso abbastanza forti per poter considerarsi come espressione dell'opinione popolare. Macread, che rappresentava Claudio Menotte, il giardiniere, che alla fine sposa Paulina, fu applaudito con entusiasmo; e terminato che fu l'atto la Regina volle che ricomparisse sul proscenio. S. M. chiese pur dell'autore, ma non si potè trovarlo. La Regina che ammantata a bruno (per la morte della duchessa Maria di Wirtemberg) faceva di sè bellissima mostra, venne salutata tanto alla sua venuta come alla partenza da acclamazioni d'inspirato entusiasmo, e coll'Inno « *God save the Queen.* » (*G. U.*)

PORTOGALLO

Il piroscafo la *Braganza* reca notizie di Lisbona fino al 22 febbraio. Le Cortes non avevano potuto continuare le loro sessioni, perchè non s'era raccolto un numero sufficiente di membri. Ecco l'estratto di una lettera privata:

« Il banco di Lisbona annunziò per l'anno testè finito un dividendo di 9 per cento, cioè 3 per cento per la prima metà, e 6 per cento per la seconda. Egli ha in cassa ed in biglietti 3000 contos de reis (circa 688,000 lire di st.) per far fronte ad una somma molto minore di biglietti in circolazione e in deposito. » (*Monit. Par.*)

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO.

Il *Correo Nacional* del 27 genn. indica alcuni maneggi che gli sembrano tanto più pericolosi, in quanto che gl'istigatori li circondano di un denso velo. A Baionna giunse non ha guari un uomo, noto per essere un agente provocatore di rivoluzioni e disordini, e la cui presenza precedette la catastrofe di Hernani nel 1837; in pari tempo un altro agente giunto da Madrid, ed incaricato di una secreta missione, si stabilì a S. Sebastiano. L'agente di Baionna vi giunse con un agente rivoluzionario, da lui preso passando per Saragozza. Questi due agenti mantengono, a quanto pare, attivissime corrispondenze tra Baionna e San Sebastiano. Tutti questi maneggi sono avvolti ancora nel più profondo mistero, ma se ne sa abbastanza per combattere questi disegni contro la libertà. (*G. di M.*)

BELGIO

Brusselles 5 febbraio.

Leggesi nel *Moniteur belge*: « Come annunziamo nella parte ufficiale, le rinunzie de' sigg. Ernst e d'Huart, indirizzate al re il 31 gennaio, furono accettate. Da quel momento essi cessarono di prender parte al consiglio dei ministri.

« Siffatta rinunzia di due membri del gabinetto, aggiunta allo stato ancora incompiuto della negoziazione, giustifica la sospensione delle sessioni delle Camere fino al 4 marzo.

« D'altra parte tal sospensione non impedisce che le Camere possano essere convocate prima di quel tempo dal governo, per ricevere comunicazione della risoluzione ch'egli è chiamato a prendere sulla grave quistione politica che preoccupa il paese; il governo non vorrà in nessun caso prolungare lo stato d'incertezza oltre all'epoca in cui potrà farlo cessare senza porre in compromesso gl'interessi del paese. »

— Scrivono da Brusselles in data d'oggi: « La voce relativa alla ritirata de' ministri d'Austria e di Prussia presso la nostra corte si è pienamente confermata, e giusta gli ordini del re, il sig. ministro degli affari esterni ha posto subito a loro disposizione i passaporti che dichiaravano di volere, nel caso in cui il governo non rivocasse l'ordinanza di nominazione del generale Skrzynezki. Que' diplomatici, i quali avevano già fatto preparare i loro bagagli e disporre le loro carrozze per partire iersera, sono però ancora a Brusselles, e l'ambasciatore d'Inghilterra s'interpose per cercar di conciliare le prerogative del re Leopoldo colle loro domande. Ma non si crede che il re Leopoldo voglia cangiare partito.

« Gl'impiegati addetti al ministero della giustizia si recarono in corpo questa mattina dal signor Ernst, per significargli l'unanime cordoglio che sentivano della sua ritirata, e complimentarono l'antico loro capo riguardo al motivo di essa, ch'è l'incrollabile suo attaccamento all'integrità del territorio belgio.

« Il sig. Ernst rispose che la quistione del territorio è realmente l'unico motivo della sua ritirata, ed in attesa, com'egli disse, che giunga il giorno delle dichiarazioni, ringraziò quei signori della loro cortesia, assicurandoli che ne serberebbe sempre memoria. »

FRANCIA

Parigi 6 febbraio.

Il *Moniteur* pubblica un'ordinanza reale d'ieri contenente parecchie nuove promozioni ai posti di consigliere di tribunale, d'avvocato e di procuratore generale. Con altra ordinanza d'oggi il sig. Persil, presidente della giunta delle zecche, fu rivocato.

— S. E. il sig. co. Granville, ambasciatore d'Inghilterra, ha consegnato al re, in udienza privata, la risposta di S. M. britannica alla notificazione della morte di S. A. R. la signora duchessa Alessandro di Wirtemberg.

Varii sforzi furono fatti per conferire diritti letterarii ai papaveri salvatici; non ci fu modo di trapiantarli. I geranei ed i fioralisi sono in decadenza, l'astro della camelia sale nell'orizzonte; tre romanzi ancora, ed ei sarà al zenit della Flora letteraria. Le parietarie si mantengono in credito sufficiente; quanto ai tulipani, e' passarono allo stato di mummie, e la lor dinastia è morta come quella delle felci e de' nocciuoli, de' loti e de' mirti, di cui s'era fatto un deplorabile abuso.

BIBLIOGRAFIA.

Biografia degl' Italiani illustri nelle scienze, lettere ed arti del secolo XVIII e dei contemporanei, compilata da letterati italiani di ogni provincia, e pubblicata per cura del professor Emilio de Tipaldo. Volume VI. fascicolo II. Venezia, per la tipografia di Alvisopoli, 1839, *in* 8.º (1).

Le vite contenute in questo fascicolo II del volume VI sono le seguenti: Albertini Francesco Ippolito, scritta da *Gaetano Atti*; Algarotti Francesco, dall'*Editore*; Appendini Francesco Maria, da *G. M. Bozoli*; Baschiera Antonio, da *G. V.*; Belli Giacomo, da *G. F. Rambelli*; Bertati Giovanni, da *Franc. Scipione Fapanni*; Bottari Giovanni, dallo *stesso*; Boucheron Carlo, da *Tomaso Vallauri*; Bracci Pietro, da *Mattia Azzarelli*; Brandolese Pietro da *G. B. Baseggio*; Canova Antonio, da *G. B. Baseggio*; Concina Nicolò, da *G. V.*; Danieli Gaetano, da *G. C.*; Dolfin Gio. Pietro, da *X*; Fabbroni Pelli Teresa, da *X*; Gabrini Tomaso Maria, da *Francesco Cancellieri*; Gagliardi Paolo, dall'*Editore*; Gatta Costantino, da *Francesc' Antonio Soria*; Gori Gandellini Giovanni, da *Luigi de Angelis*; Lavini Giuseppe, da *Francesc' Antonio Soria*; Lugaresi Antonio, da *G. F. Rambelli*; Manara Prospero, dall'*Editore*; Mazzoleni ab. Angelo, da *G. M. Bozoli*; Morisani Giuseppe, dallo *stesso*; Pelli Giuseppe, da *G. Pelli Fabbroni*; Politi Giovanni, da *G. V.*; Ranieri Biscia Luigi, da *F. Fabi Montani*; Regolotti Domenico, da *P. A. Paravia*; Riccomanni Luigi, da *Celestino Masetti*; Roberti Giambattista, da *G. B. Baseggio*; Rubbi Andrea, da *G. M. Bozoli*; Sangiorgi Jacopo, da *G. F. Rambelli*; Tiepolo conte Giovanni Domenico, da *N. N.*; Tioli Pietro Antonio, da *Gaetano Atti*; Vignoli Giovanni, da *G. M. Bozoli*; Volpicella cav. Vincenzo, da *N. N.*; Zanetti Girolamo, da *G. B. Baseggio*.

(1) È sotto il torchio il fascicolo III del vol. VI, che vedrà la luce verso la fine del corrente mese.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno* 14 *febbraio* 1839.

Arrivati. I signori: Verdi, poss. di e da Bergamo — Baissas, professore di musica di Norborre, da Rovigo — Inoltre n. 50 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: conte Ferrari, attuale gonfaloniere e poss., per Rimini — Bordier, di Ginevra, per Bologna — Galuppi, neg. e poss., per Cento — Aubin, neg., per Bologna — Rusconi, poss., per Sondrio — il sig. principe d'Aremberg, per Padova — Bellerio Luigi, e Carlo fratelli, poss.i, per Milano — barone de Rosemberg, prussiano, per Trieste — Tichy, cavaliere dell'Aquila Rossa di Prussia e regio console prussiano in e per *idem* — Löwenberg, I. R. ufficiale camerale in e per *idem* — Tennyson d'Eyncourt, impiegato presso il Governo ionio, *idem* — Raymond, di Parigi, *idem* — Martinelli, poss., *idem* — Bordollo, agente di comm., *idem*.

FONDI PUBBLICI — *Vienna* 9 *febbraio* 1839.

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	107 5/16
Simili . . . . . . al 4	"	100 15/16
Simili . . . . . . al 3	"	81 1/2
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	"	— —
Imprestito " " del 1821.	"	— —
Detto del " 1834 per 500 fior. in M. C.	"	679 5/8
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	"	65 1/2
Cambio d'Augusta		
Corrente 100 — uso 2 mes.	"	100 1/4
Azieni del Banco in moneta	"	1439 1/2

Il sig. Barillon, avvocato del foro di Parigi, sposa lunedì prossimo, 11 febbraio, madamigella Tascher de la Pagerie, parente dell' imperatrice Giuseppina. Con tale matrimonio il sig. Barillon divien parente del re di Portogallo, della granduchessa Maria di Russia, della principessa reale di Svezia e dell' imperator Nicolò.

Leggesi nel *Journal des Débats*: « La lega vuole a tutta forza meritare l'epiteto di anarchica. Essa non si contenta di corrompere con perfide instigazioni i pubblici impiegati; sì fa loro minacce brutali, dà loro un ordine formale di dare il voto contro il governo attuale, sotto pena d' essere privati de' loro ufficii dal governo futuro. La lega predica arditamente il disordine, ed ha il coraggio di sdegnarsi quand' altri la accusa di voler rendere tutto impossibile, governo ed amministrazione.

« Che gli amici del sig. Berryer, del sig. Garnier-Pagès, del sig. Odilon Barrot accettino la malleveria di tale sommossa amministrativa, ce ne possiamo capacitare; ma che si voglia organizzare un *terrore elettorale* contro gl' impiegati pubblici a nome del sig. Thiers e del sig. Guizot, ciò passa il segno d'ogni credenza. Pur sono gli amici del sig. Thiers e del sig. Guizot quelli che dicono agli agenti del governo: Noi vi teniamo gli occhi addosso; se voi non date il voto contro il ministero, il sig. Thiers ed il sig. Guizot vi licenzieranno.

« E perchè ognuno sia bene avvertito, i giornali collegati non intralasciano d' aggiungere che tutti i ministri futuri son nella lega, nelle giunte elettorali, che niente non isfuggirà loro, e che nel giorno della giustizia l' amministrazione sarà ricompensata secondo le opere sue.

« Or se questa non è anarchia, è d'uopo cancellare tal parola dal dizionario. È egli possibile che due uomini di stato, i quali presero una sì gloriosa parte all'istituzione della monarchia di luglio, i quali si spacciano per li successori necessarii e imminenti del ministero attuale, non ismentiscano un simil linguaggio? Come! si vogliono in sul serio ammutinare tutti gl'impiegati pubblici contro il governo? e si spera poi governare? si spera che ci sia per essere un governo possibile? »

La *Presse*, giornal ministeriale, pubblica il programma della lega mandato alle giunte elettorali. Esso è ne'seguenti termini:

« *Informazioni sugli uomini e sulle cose, scelta dei candidati, propagazione delle idee.*

« *Ciascuno dei 213 deputati, ritirato in mezzo a' suoi committenti, dovrà farsi centro d' una propaganda operosa e risoluta.*

« *Coloro che hanno la fortuna di signoreggiare gli animi coll'eloquenza del discorso, provvederanno perchè sieno tenute adunanze, di cui i giornali porranno quindi il ragguaglio sotto gli occhi del pubblico.*

« *Coloro che sanno col loro stile cattivare le menti, stamperanno opuscoli in luogo di far arringhe.*

« *I colpi che ciascuno darà saranno moltiplicati dalle mille voci della stampa.*

« *È duopo rivolgersi in tutte le maniere e sotto tutte le forme all'intelletto ed alla ragione del paese.* »

Ciò che i 213 si propongono di fare, ciò ch'essi faranno, deve servire, aggiunge la *Presse*, di norma al contegno dei 221. Siamo più scrupolosi su' mezzi di aggressione e di difesa, ma non siamo meno operosi, meno ardenti, meno perseveranti. Non facciamo uso della calunnia, ma sappiamo, da per tutto, confutarla vigorosamente, e smascherarla dinanzi a'tribunali. La giustizia di questi non mancherà alla causa dei veri principii; essa proteggerà le nostre istituzioni in grave modo minacciate da ingiusti odii che si credon legittimi, da teorie retrograde che si bandiscono per progressive, da ambizioni cupide che si dichiarano patriotiche, da rancori personali che profanano il nome di dottrine!

I 213 hanno già posto ordine all'aggressione; noi, i 221, non tardiamo a porre ordine alla resistenza, e quando i nostri elettori ci chiederanno che cosa rappresentiamo, noi risponderemo:

La pace ed il lavoro, che soli danno al popolo forze novelle, libertà feconde e diritti durevoli, che lo arricchiscono, lo ingentiliscono, lo rendono costumato, il fann'uomo, uomo pensante, uomo politico; poichè le rivoluzioni presto ritolgono ciò che hanno profuso, ciò che pagar fecero a prezzo di sangue;

L'ordine e la libertà, i quali, dove non sieno uniti l'uno all'altra, si condannano entrambi alla sterilità, e che per lo contrario sono eletti a rinnovare la faccia del mondo, dove sappiano rimanere l' una all' altro fedeli;

L' inviolabilità reale e la malleveria ministeriale, ma secondo la loro sincerità rappresentativa.

Diremo loro che abbiamo veduto la ristorazione del 1814 perdersi per la esagerazione del suo principio, e che salvar vogliamo la rivoluzione del 1830 dal medesimo pericolo al quale essa è posta.

Infine parleremo al paese, a' nostri elettori, il linguaggio leale che tenevano nel 1830 gli altri 221, nostri predecessori. Ma Iddio, il quale protegge la Francia, faccia che noi siamo più fortunati ancora di quel ch' essi furono nella lor patriotica resistenza; i nostri predecessori fecero una rivoluzione legittima; possiamo noi impedirne una, che non avrebbe questa volta il diritto che l' assolvesse, nè più avrebbe un Casimiro Périer che la infrenasse. — *Emilio di Girardin.*

Leggesi nel *Siècle*: Si assicura che giornalmente si stampano otto mila esemplari straordinarii della *Presse*, per influire da ora al 2 marzo su le elezioni. Questo giornale venne gratuitamente distribuito ieri ai caffè ed altri luoghi pubblici.

Berryer consiglia la lega di richiamarsi ai sentimenti nazionali: finora regnò soltanto il calcolo. Il calcolo è la base del giusto mezzo. Per esso giovani e vecchi, poveri e ricchi, impiegati e non impiegati seppero farsi valere. La gioventù da che si è messa a calcolare ha finito di sognare utopie e castelli in aria: essa è diventata tranquilla, amante della gioia, ubbidiente. Da che gli artefici hanno imparato a far meglio i conti, hanno trovato veramente il modo di guadagnarsi ogni giorno buona mercede. Quanti non trovarono eccellenti e lucrosi impieghi, di coloro che sotto la ristorazione immaginavano piani di libertà, e salirono in fama pei loro scritti liberali, tramutandosi in buoni e fedeli servitori dello stato! Gli avveduti hanno imparato a calcolare. La lega stessa, i suoi capi almeno, forse che non conteggiano? La moderazione che i sigg. Thiers e Guizot spiegarono sul principio della tornata, non fu ella forse il risultamento d'un calcolo? Gli elettori vanno calcolando da due anni in quale urna debbono porre le loro schede, ed il fatto ha provato che i loro calcoli erano giusti: la pace non fu turbata, l' industria ed il commercio fecero giganteschi progressi. Ora tutto sta che sappiano continuare a conteggiar bene, nè si lascino trasportare da passioni, siano esse nobili o plebee, sublimi o basse e vili. Imperciocchè un uomo appassionato cessa di calcolare, e non si può far più conto di lui. Berryer ha aperto la strada ai sentimenti e alle passioni nazionali: il segnale n'è stato dato dai legittimisti... in vero amara ironia del destino! Lorchè Berryer alzando la mano sclamava: « prima inaridisca e si dissecchi questa mano ec. », lorchè egli, corifeo della legittimità, assolveya solennemente la convenzione, il direttorio, gli stessi terroristi perchè prima di tutto erano stati Francesi, e non ebbero in cuore che l' onore e la prosperità della Francia.... allora lo stesso centro dimenticò, quasi, che vi fosse un calcolo. Si assicura che Guizot (di Thiers non si parla) sia oltre ogni misura irritato, e possa facilmente varcare i limiti della moderazione. Ci badino bene: che il pubblico francese è tuttavia calcolatore. Che se pur riuscisse alla lega di far sì che gli elettori dimenticassero i loro calcoli, sarebbe assai arduo di contenere l' entusiasmo entro la periferia dei collegii elettorali. Qualora ne uscisse per dilatarsi, il giuoco sarebbe perduto, ed il giusto mezzo riuscirebbe vittorioso; vittorioso per gettare la maschera e prendere un più ardito volo sulle ali del potere. — Io per me sono d' avviso che il calcolo avrà il sopravvento. Il tempo delle illusioni è passato! — *Così scriveva il 4 febbraio un Corrispondente della G. U.*

L'*Europa e l'Oriente*, opuscolo del consigliere di legazione sig. Lindner, parlando della presente situazione della Francia, dice fra le altre cose: « La possente Francia rinata dalla maravigliosa sua rivoluzione è travagliata nel suo interno dalle fazioni, e spaventata per la poca simpatia che trova all' esterno. Vero è che il governo adoperò con ogni potere per promuovere gl' interessi materiali. Un vivo aumento del commercio, una circolazione accresciuta con mezzi efficaci, provano l'abilità del governo. Ciò nullameno manca l' interiore accordo; e perchè questo? Perchè l'uomo non vive di solo pane, e per occupare soltanto le mani. Una nazione come la francese, indurita nell' ardente fucina della rivoluzione, la cui immaginazione fu esaltata per le meraviglie del regime imperiale e le immagini di romana grandezza e possanza, una tale nazione si sente angustiata se per la sua impaziente operosità non trova campo che nelle officine.... È difficile nella Francia agitata in tutti i versi d' introdurre una unità che valga a sanare le piaghe ed a rassodare le sconnesse membra. Tanto può soltanto un genio creatore, non già comuni talenti. E fino a che si appalesi e rafferml l' armonia dello spirito nazionale collo spirito di un governo forte, capace di ordinare il movimento, e di guarentire i progressi materiali e morali.... fino a che ciò succeda, la Francia non sarà mai sicura da nuovi rivolgimenti. — Si è osservato che il conte Appony fa frequenti visite alle Tuilerie. — Molti uffiziali a mezza paga hanno chiesto la permissione di arrolarsi nel Belgio. (*G. U.*)

Pare certo che la direzione delle elezioni generali sia affidata all' abilità del sig. Emilio Girardin, riguardato comunemente come il prevalente promotore dello scioglimento.

— Vi sono stati, nello scorso gennaio, 18 fallimenti registrati alla segreteria del tribunale di commercio di Parigi: il passivo di questi varii fallimenti oltrepassa i 7 milioni di franchi.

Tolone 1.° febbraio.

Si spingono con ardore le riparazioni del vascello l'*Iena*, che debbe andare a raggiungere la squadra dell' ammiraglio Lalande nel Levante. Il *Montebello* è armato, e a disposizione del ministro. Il *Giove* entrerà in darsena tostochè ne sarà uscito il *Tridente*. Il vascello il *Maestoso* debb' essere disfatto. A Brest si arma colla più grande operosità la fregata l'*Amazzone*, destinata all' istruzione de' marinai cannonieri: essa partirà per Tolone entro il mese di febbraio.

GERMANIA

REGNO DI ANNOVER — *Annover 1.° febbraio.*

A'passati giorni fu qui il barone Haber, noto banchiere di Don Carlos, ed ebbe una udienza da S. M. — Nella cassa generale del tesoro si ha per un milione e 900 mila talleri in denaro sonante. — L'esercito è posto tutto sul piede prussiano: i tamburini furono mandati a Maddeburgo per imparare a battere il tamburo alla prussiana; i pifferi sono stati intuonati dal corista prussiano (*); e da Maddeburgo è stato qui mandato, non già un semplice disegno, ma un perfetto modello di un capannuccio da sentinella prussiano. (*G. U.*)

AMERICA — CONFEDERAZIONE MESSICANA

Giusta le nuove del Messico, ricevute dal dicastero della marineria francese, e le lettere di varii piantatori texiani ai loro cointeressati, la sollevazione che ha trionfato in Tampico guadagna a poco a poco tutte le provincie settentrionali: i federalisti sono padroni di Santander, città importante, e di San Luiz, e i pochi avanzi delle truppe fedeli al governo del Messico hanno rivarcate le montagne. Texiani, Francesi ed Americani raggiungono gl' insorti con armi compre in Luigiana e nel Kentucky. Da un' altra parte non credesi che la resistenza del gen. Bustamente abbia ad esser lunga: 1,500 soldati sono partiti dalla Vera Cruz con intenzioni molto equivoche; da 1,000 a 1,100 altri si sono stabiliti a Jalapa. Santanna, Carrero ed altri capi militari potenti chieggono la convocazione di un' assemblea nazionale straordinaria, già domandata da alcuni distretti della costa ove prevalgono i possidenti federalisti, ed ove si ricusa ogni sussidio al governo, il quale più non può sostenersi che mediante la guerra, e pure, secondo ogni probabilità, sarà quanto prima costretto di chieder la pace.

Leggesi nel *Journal des Débats*: Le ostilità furono ripigliate al Messico tra le forze navali francesi comandate dall' ammiraglio Baudin, e le truppe messicane che si trovano sotto gli ordini del generale Sant'Anna, antico presidente della repubblica.

Si sa che il governo del Messico aveva rifiutato di ratificare la convenzione conchiusa fra il sig. Baudin col gen. Rincon, comandante di Vera Cruz. In conseguenza si doveva naturalmente aspettarsi ciò che in fatti successe poco tempo dopo, vale a dire verso il 3 dicembre. Del resto i fatti non si possono ancora se non in modo imperfetto raccogliere dal racconto vago e confuso de' giornali della Nuova Orléans; pur ecco come pare che le cose sieno passate:

Alcune migliaia d' uomini della soldatesca messicana s' erano ritirate ad una certa distanza da Vera Cruz nell' interno delle terre, conforme a' patti della tregua del 28 novembre. Ma non essendo quella convenzione stata approvata dal presidente Bustamente, quella truppa si raccostò a Vera Cruz sotto gli ordini di Sant'Anna che s'era posto alla loro testa. Se non che, alla notizia di tal movimento, l'ammiraglio Baudin aveva tosto mandato a terra un certo numero di soldati e di marinai per inchiodare i cannoni della piazza. Allora i Messicani dieder la carica, e, dove si creda alle informazioni venute dalla Nuova Orlèans, uccisero ai Francesi parecchi tra ufficiali e soldati, sforzando i rimanenti a rimettersi in barca. Ma avendo l' ammiraglio Baudin ripigliata in breve l' offensiva, quel primo vantaggio de' Messicani non fu di lunga durata. Padroni di S. Giovanni d'Ulloa, i Francesi lo sono per ciò stesso di Vera Cruz, e in picciol tempo s' impadronirono di nuovo della piazza. Il generale Sant' Anna avrebbe, a quanto dicesi, perduto nello scontro una gamba, ed il generale Arista sarebbe caduto in potere de' Francesi. Non si dice qual sia da una parte e dall' altra la perdita cagionata da tal novello affrontamento.

Questi ragguagli imperfetti erano stati trasmessi alla Nuova Orléans dal piccolo forte messicano di Laguna di Terminos, dov'erano stati recati da un naviglio inglese proveniente da Sacrificios.

Or ecco come tali fatti son riferiti dal *Morning-Herald* di Nuova-Yorck:

« Il dado è gettato. La guerra è dichiarata tra la Francia ed il Messico. Le soldatesche francesi s'impossessarono della città di Vera Cruz; esse uccisero un generale messicano, ne ferirono un altro, e ne fecero prigioniero un terzo. Se si deve prestar fede a quel che vien detto, 500 Francesi avrebbero battuto 5000 uomini scelti delle soldatesche messicane. »

Il *Sun* fa le riflessioni seguenti sulla condizione del Messico:

« Il Messico è in una strana condizione. Due fazioni si contrastano il potere; due squadre, l' una inglese, l' altra francese, stanziano sulla costa; i Francesi hanno in mano S. Giovanni d'Ulloa, e se le importanti notizie che giungono sono esatte, padroni già di Vera Cruz, camminano forse sopra Messico. Se le voci che corrono non sono smentite, la sorte della repubblica è decisa. Non vogliamo credere tuttavia che il Messico debba cessare di esser noverato fra gli stati independenti. Aspettiamo notizie di Sant' Anna, e del suo esercito. »

(*) I giornali pubblicano il relativo ordine del giorno in data del 2 gennaio: « S. M. avendo osservato che i pifferi non tengono il tuono dei pifferi prussiani ha ordinato che siano ridotti come quelli; e se ciò non potesse farsi se ne dovranno acquistare di nuovi che siano intonati alla prussiana. » (*Nota della G. U.*)

NOTIZIE RECENTISSIME

La *Gazzetta Piemontese* del 12 febbraio ha le seguenti notizie del Belgio: Leggesi nel *Moniteur Belge*: « Ministero degli affari esterni ed interni: Il conte di Recberg, incaricato d'affari di S. M. l'Imperatore d'Austria, ed il conte de Seckendorf, incaricato di affari di S. M. il re di Prussia, hanno lasciato Bruselles il 6, colle persone addette alle loro legazioni. » — Scrivono da Amsterdam, il 4 febbraio: Abbiamo ricevuto oggi da Londra la nuova, non esser vera la voce che l'ambasciatore di Francia abbia dichiarato che il suo governo ricusa di cooperare ne' provvedimenti coattivi verso il Belgio; aversi nel medesimo tempo la certezza che il re Leopoldo accetterà, se è possibile, senza riserva le ultime proposte della Conferenza.

Leggesi in un foglio di Parigi del 7 febbraio: « Una lettera che abbiamo dal confine del Belgio c'informa che da Mons a Charleroi, e particolarmente a Binches, si veggono moltissime persone di sinistra apparenza e di malaugurata riputazione, che vennero qua e là mandate per mettersi in relazione coi sottufficiali dell'esercito francese, subito che fosse accantonato alla frontiera. Noi crediamo di essere ben informati aggiungendo che si prepara in questo momento a Parigi ed altrove, un moto bonapartista da prorompere dopo le elezioni, qualora non venga preveduto e sventato dal governo, alla vigilanza del quale è indirizzato quest'avviso. » — Il *National*, aggiunge il *Débats* dell'8, è stato sequestrato ieri alla posta e ne' suoi uffizii per la pubblicazione, a quanto si presume, di un articolo inteso a stimolare le passioni ed il malcontento nell'esercito in proposito delle cose del Belgio.

Esposizione del SS. SACRAMENTO.
SS. Gervasio e Protasio 14. 15. 16. 17. e 18.

PARTE UFFIZIALE

AVVISI DI CONCORSO.

Gli Stati di Boemia, nella loro adunanza del 13 aprile 1835, hanno deliberato di perpetuare con un monumento la memoria dell'indimenticabile loro Re S. M. l'Imperatore Francesco I. di gloriosa ricordanza; ed in questa deliberazione si partiva dalla persuasione, che quello che far si può alla reminiscenza di un Monarca, cui non solo i suoi popoli erano affezionati con un amore ed una fedeltà illimitata, ma che era altresì tenuto in alto seggio di venerazione da tutta l'Europa, debba essere grandioso e di utilità pubblica, onde così corrispondere all'alta importanza del monumento, e destare la ricordanza non già soltanto per mezzo di un monumento semplice o di una fondazione, ma stabilirlo per tutti i tempi, e per ogni persona. — Fra i progetti presentati dietro pubblico invito meritò quindi principale considerazione quello per l'erezione di un monumento sopra una piazza necessariamente molto frequentata, accessibile a tutti gli abitanti e forestieri, amena pei suoi contorni, e colla quale viene nello stesso tempo conciliato *un permanente interessante miglioramento ed abbellimento* per la città capitale di Boemia, mentre con ciò verrebbe celebrata la memoria dell'immortale Imperatore e Re in un modo utile al pubblico, e nobile conforme ai magnanimi e benevoli suoi sentimenti. — Questo progetto, non disgiunto dal bisogno da lungo tempo sentito di por rimedio alla fin qui sussistente incomoda e oltremodo ristretta, anzi pericolosa comunicazione della vecchia e nuova città di Praga col Kleinseite per mezzo di strade anguste ed ingrate, fu l'oggetto pel quale gli Stati di Boemia determinarono nella posteriore adunanza del 28 marzo 1836 di costruire una riviera (Quai) alla sponda destra del Moldava dal punto dei molini della città fino all'isola detta dei Tintori. — Questa riviera lungo il fiume munita di una piacevole balaustrata, ornata di bei caseggiati e di botteghe variopinte, molto frequentata da carrozze e pedoni, presenterà dal punto del ponte e del Kleinseite una bellissima prospettiva, e dalla strada della riviera stessa una superba veduta sopra il monte di S. Lorenzo, sopra Hradschin contornato di palazzi, sopra il fiume e le amene sue isole, nonchè sopra il venerando vecchio ponte, e sopra il ponte a catene da costruirsi contemporaneamente sul Moldava. — Per tali prerogative della sua posizione e dei suoi contorni, la riviera (Quai) apparisce non solo come la piazza più bella e più aperta per l'erezione del monumento, ma ben anche, a motivo della quanto vantaggiosa altrettanto gradita strada di comunicazione che ottienvisi colla città vecchia e nuova e col Kleinseite di Praga, come un'opera della natura di vera utilità pubblica, degna del gran Monarca, cui è destinata. — Approvata questa determinazione degli Stati di Boemia anche da S. M. l'Imperatore con veneratissima Risoluzione in data di Verona 29 settembre a. p., vengono invitati gli artisti ed intelligenti della Germania e di tutta la Monarchia, affine di condurre a compimento la grandiosa impresa secondo la sua importanza e le prescrizioni dell'arte, di concorrere mediante produzione di adatti progetti ed idee a questa gran meta. — Le idee principali, come intenderebbero gli Stati vedere innalzato il monumento, furono già qui sopra tracciate; all'oggetto però di mettere gli artisti a cognizione della situazione del luogo stesso, si va a disporre, che tanto in Praga nel palazzo degli Stati provinciali, come anche presso le Accademie delle Belle Arti in Vienna, Milano e Venezia e nelle Cancellerie delle II. RR. Legazioni austriache in Berlino e Monaco, possa essere resa ostensibile a chiunque una topografia particolare. — Com'è dato di scorgere da questa pianta, il monumento verrà eretto nel centro della riviera lunga 250° e larga 15° e per abbellimento della strada si devono costruire lungo la medesima nuove civili abitazioni di stile leggiadro, adatte al monumento ed all'altezza di esso. — A questo fine le aree provenienti dalla demolizione di vecchi fabbricati tuttora esistenti, e dallo spianamento della strada, verranno vendute in via d'asta al miglior offerente, coll'obbligo di erigere l'edifizio con le facciate prescritte all'esterno, restando però al proprietario di disporre la distribuzione interna come meglio trovasse. — Le idee ed i progetti, che verranno presentati, dovranno per conseguenza comprendere il monumento ed i nuovi caseggiati; per questi secondi basterà il semplice abbozzo od il disegno delle facciate; pel primo all'incontro si dovranno unire anche la icnografia e la dimensione, esponendo nel disegno il dettaglio del monumento, e particolarmente pel caso che si trattasse d'idea di una grande colonna colla statua dell'Imperatore s'indicheranno con esattezza le inscrizioni ed i basso-rilievi del piedestallo, la proporzione della statua, la positura ed il costume. — Pel piano o progetto, che verrà prescelto per l'erezione del monumento, è fissato un premio di *trecento zecchini imperiali in oro*, ed il termine del concorso resta esteso a tutto l'anno 1839, coll'avvertenza, che i progetti muniti del nome e del domicilio dell'autore dovranno insinuarsi separatamente sotto suggello alla Cancelleria della I. R. Presidenza del Governo di Praga — Dal Comitato degli Stati instituito per l'erezione di un monumento a S. M. l'Imperatore Francesco I di gloriosa memoria. — Praga 30 gennaio 1839.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privilegiata di Venezia — Tommaso D.r Locatelli *Proprietario e Compilatore.*

N. 26 VENERDÌ 15 FEBBRAIO 1839

FOGLIO D' ANNUNZII
DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 15345 - 38.
EDITTO.

L'Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Udine notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, ch'è stato decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutta la sostanza mobile e stabile ovunque esistente nel territorio soggetto all'Imperiale Regio Governo di Venezia di ragione di Giuseppe Castellani del fu Giuseppe domiciliato in Udine.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione, od azione contro l'oberato ad insinuarle sino al giorno 31 trentauno marzo inclusive a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dottor Argenti destinato curatore della massa, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò sotto comminatoria che in difetto, scorso il sopra fissato termine, nessuno verrà più sentito, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dagl' insinuati creditori, e ciò quando anche ai non insinuati competesse un diritto di compensazione, di proprietà, o di pegno, per modo che s'eglino fossero ad un tempo debitori verso la massa verranno costretti al pagamento senza riguardo al diritto che altrimenti avrebbe potuto loro competere.

Resta fissato il giorno 14 quattordici febbraio pross. venturo alle ore 9 nove di mattina per la comparsa dei creditori noti e qui esistenti, innanzi al signor Consigliere Fabris per trattare sulla nomina dell'Amministratore interinale, e per discutere sul merito dei beneficii legali viene fissata l'Aula del giorno 6 sei febbraio prossimo venturo alle ore 9 nove di mattina. Si eccitano inoltre tutti li creditori, che nel preaccennato termine furono insinuati, a comparire innanzi al predetto signor Consigliere Fabris in questo Tribunale alle ore 9 nove di mattina il dì 8 otto aprile prossimo venturo per eleggere l'Amministratore stabile della massa, non che per la nomina della delegazione dei creditori; con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi in questa Regia Città, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Presidente M. CARL.
Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale
Udine 31 dicembre 1838.
G. Soffietti Dir. di Sped.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta

N. 393. EDITTO

Si porta a pubblica notizia, che con odierno decreto fu dichiarato interdetto Don Giovanni Tremonti di Lorenzago per tendenza ad una inconsiderata dilapidazione del suo avere, e che gli venne deputato in curatore il padre Mariano Tremonti.

Il presente sarà affisso come di pratica, ed inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale R. Pretura in Auronzo
Li 29 gennaio 1839.
L' Imp. R. Consigl. Pretore
ANGELINI.
Il R. Canc. De Bosio.

N. 389 EDITTO

Per parte dell'Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza si deduce a comune notizia essersi destinati li giorni 21 vent'uno febbraio, 7 sette e 21 vent'uno marzo prossimi venturi 1839 sempre alle ore 12 dodici meridiane per il primo, secondo e terzo esperimento di pubblica asta per la vendita giudiziale del sottodescritto stabile stato esecutato sulle istanze di Antonio Chinotto fu Girolamo, possidente e negoziante di Vicenza, a carico di Francesco Caspani fu Domenico, possidente e domiciliato in Padova, ed alle seguenti

Condizioni.

Primo. La delibera seguirà al maggior offerente, e nelli due primi esperimenti a prezzo non minore della stima cioè di austriache lire 8571.43 ed in monete a tariffa.

Secondo. Qualunque offerente dovrà all'atto dell'asta garantire la sua offerta col depositare in mano dell'incaricato dal Regio Tribunale, per essere poi passato in cassa depositi il decimo del valore di stima che è di austriache lire 857. 14.30, e li depositi fatti dagli altri concorrenti saranno restituiti, ritenendo quello solo del maggior offerente.

Terzo. Il deliberatario assumerà li pesi pubblici dal giorno della delibera in poi, e sottostarà a tutte le servitù a cui fosse per avventura soggetto lo stabile.

Quarto. Il deliberatario riterrà presso di sè la somma che oltre il deposito verificato mancasse a saldare la propria offerta, e corrisponderà frattanto su questa mediante deposito giudiziale l'annuo interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera, ed esborserà l'intero prezzo allora quando sia seguita e passata in giudicato la graduatoria, e ciò mediante deposito da farsi presso questo Imperiale Regio Tribunale per essere poi ripartito il prezzo fra li creditori utilmente graduati.

Quinto. Il possesso di fatto e godimento dello stabile verrà accordato al deliberatario col giorno della delibera, ma non potrà il deliberatario considerarsi proprietario del fondo se non allora quando ne abbia pagato l'intero prezzo al qual tempo solo potrà egli portare alla propria condizione censuaria lo stabile medesimo.

Sesto. Mancando il deliberatario a taluna delle condizioni, seguirà il reincanto dello stabile a tutto di lui rischio, danno e spesa, a far fronte alle quali sarà intanto erogato il deposito.

Descrizione
dello stabile da subastarsi.

Una casa sita in Vicenza contrada Pescaria, composta di alcune stanze e bottega per uso di casolineria descritto al numero civico 2123, ed in mappa censuaria provvisoria al numero 2001, cui confinano a mattina piazza pubblica di Pescaria, a mezzodì Gaetano D.r Rezzara, a sera Piccoli, ed a tramontana lo stesso debitore Caspani.

Ed il presente Editto sarà pubblicato ed affisso come di metodo in questa Regia città, all' albo del Tribunale, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata Veneta.

L. BIZOZERO Presidente.
Neumann e Da Mosto Consigl.
Dall'Imperiale R. Tribunale Provinciale.
Vicenza 15 gennaio 1839.
Scarsellini Segr.

N. 485 EDITTO

L' Imperiale Regia Pretura di Este rende pubblicamente noto:

Che in seguito al protocollo di convocazione de' creditori tenutosi nel dì 22 corrente numero 485 si terrà nella sua residenza, e dinanzi apposita commissione nel dì 23 ventitrè prossimo venturo marzo alle ore 10 dieci di mattina il quarto ed ultimo incanto dell'immobile appiedi descritto, esecutato sulle istanze del signor Marco Zigno, possidente di Padova, a pregiudizio di Marianna Schiavon Pallana fu Giovanni Battista, e Giovanni Battista Maurin qual amministratore de' suoi figli minori Antonio, Angela, Francesco, Sante, ed Eugenio eredi, e rappresentanti la fu Pierina Schiavon fu Giovanni Battista loro madre benestanti, domiciliati al Finale di Agugliaro distretto di Lonigo, e stimati austriache lire 862.65, come dal protocollo di stima presentato li 2 aprile 1835 numero 2269 di cui sarà libero a chiunque di chiederne ispezione ed anche copia da questa cancelleria.

La vendita seguirà sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. In questo quarto ed ultimo incanto la vendita seguirà a prezzo qualunque.

Secondo. Nessuno a riserva dell' istante sarà ammesso ad offrire senza che depositi nelle mani di chi sarà delegato all'asta austriache lire 100 ritenute che a chi non rimanesse deliberatario sarà il deposito immediatamente restituito.

Terzo. Entro giorni 3 dalla delibera dovrà il deliberatario pagare all' avvocato e procuratore dell' istante le spese tutte della procedura esecutiva dietro specifica da esibirsegli anche all' atto dell' asta, e da essere nel caso di differenza dal Giudice liquidata, e queste oltre il prezzo di delibera, ritenendo altresì a suo carico quelle del relativo protocollo ed ogn' altra successiva.

Quarto. E nel termine di giorni 8 dalla delibera stessa dovrà il deliberatario (salvo se fosse l' istante) versare in questa cassa dei depositi quella somma che unita alle lire 100, di cui all'articolo secondo, costituirà il pareggio del prezzo oblato.

Quinto. Il prezzo stesso sarà erogato a pagamento de' creditori a termini della graduatoria.

Sesto. In effetto dell'acquisto passeranno a carico del deliberatario, come l' annuo canone livellario di austriache lire 129 39, dovuto all' istante così tutti gli altri oneri che sono o fossero al fondo inerenti, comunque nel protocollo di stima non espressi, escluso qualunque di lui diritto a diminuzione di prezzo, od altro risarcimento.

Settimo. Pagato integralmente il prezzo otterrà il deliberatario l' aggiudicazione del fondo, e da quel punto ne godrà delle rendite, come ne sosterrà li pesi.

Ottavo. Mancando all' esatta osservanza degli articoli terzo e quarto sarà il fondo rinvenduto a di lui carico in un solo esperimento, ed a qualunque prezzo, ferma l' erogazione delle lire 100 di cui all' articolo secondo nella dovuta indennizzazione, e ritenuta la di lui responsabilità per quanto rimanesse a pareggio.

Nono. L' istante concorrendo all'asta, e rimanendo deliberatario sarà dispensato nel primo caso dal deposito delle lire 100, e nel secondo dal versamento in cassa del prezzo, che potrà invece presso di sè trattenere sino a che passata sia in giudicato la generale graduatoria, con obbligo però di corrispondere sul prezzo stesso l'annuo interesse del 5 per 100, da distribuirsi in un al capitale ai creditori che vi avranno diritto. E malgrado questa trattenuta gli sarà a di lui istanza aggiudicato il fondo per l' effetto di cui all' articolo settimo, ritenuta però applicabile a lui pure la comminatoria dell' articolo ottavo portata, ove mancasse alla distribuzione a suo tempo del prezzo, ed interesse.

Descrizione dell' immobile

Proprietà utile e jus livellario di campi 3. 2. 80 a. p. v. con fabbriche in Este, frazione di Torre, fra i confini a levante Scolador di Lozzo, ponente canale di Santa Catterina, tramontana ragioni Zoja, e mezzodì Giacinto Targa loco Contarini, censiti alli catastali numeri 107 1689, coll' estimo di ducati 521. 31, di ragione direttaria dell' istante Zigno cui è dovuto a 29 settembre d'ogni anno il canone di lire 129 39.

Ed il presente sarà pubblicato, ed affisso ne' luoghi soliti, nonchè inserito per tre consecutive volte a cura di questa Cancelleria nella Gazzetta privilegiata di Venezia a comune intelligenza.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Este
Li 28 gennaio 1839.
L' Imperiale R. Consigl. Pretore
BELLINI.
Pel R. Canc. impedito
Rossi Scr.

N. 394 EDITTO.

Si notifica che fu con decreto odierno dichiarato interdetto questo Giambattista Larese-Filon fu Valentino in causa d' inconsiderata dilapidazione della propria sostanza, e che gli venne deputato in curatore Domenico Cattaruzza-Piano pure di qui.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale Regia Pretura di Auronzo,
Li 29 gennaio 1839.
L' Imperiale R. Consigl. Pretore
ANGELINI.
Bosio Canc.

Ad N. 43022 a. 38
EDITTO.

D'ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Civile in Venezia

Si rende noto

Che sopra istanza di Angelo Maria Berti del fu Giuseppe, cessionario di Pietro Zanchi del fu Giacomo, si procederà alla vendita, nel giorno 20 venti marzo prossimo venturo, alle ore 11 undici avanti l' Aula II Verbale degl' immobili qui sottodescritti, oppignorati, ed estimati in pregiudizio della nobile Maria Foscolo del fu Francesco, vedova di Giacomo Boldù del fu Carlo, ed erede del figlio Francesco Boldù.

Che ove in detto giorno non riuscisse la vendita, il giorno 10 dieci aprile prossimo venturo alle ore 11 undici presso la stessa Aula II verbale, avrà luogo il secondo incanto.

Che riuscendo inutile anche il secondo esperimento, nel giorno 20 venti dello stesso aprile, alle ore 11 undici, seguirà il terzo incanto, sempre però sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Gl' immobili non potranno essere deliberati al primo, secondo, e terzo incanto suindicati, che al prezzo della stima, ovvero a prezzo maggiore.

Secondo. Non sarà ammesso alcuno ad offrire senza il previo deposito del decimo della stima in monete a tariffa, il quale per riguardo al deliberatario, dovrà essere imputato a deconto del prezzo, ove si presti ad adempiere le altre condizioni dell'offerta, per cui avesse ottenuta la delibera, e pel caso in cui fosse a mancare alle condizioni stesse, dovrà rispondere per le spese del reincanto, e per la differenza in meno che fosse per emergere dal reincanto stesso in confronto al prezzo della delibera.

Terzo. Gli altri nove decimi del prezzo dovranno dal deliberatario essere pagati pure in monete a tariffa entro 14 giorni dacchè sarà passata in cosa definitivamente giudicata la sentenza di graduazione, che sarà promossa sul prezzo medesimo.

Quarto. Dovrà però il deliberatario su tali nove decimi del prezzo, pagare l' interesse annuo col ragguaglio del 5 per 100 da versarsi in due rate semestrali posticipate nella cassa dei depositi giudiziali del Tribunale, sotto la comminatoria, pel non esatto pagamento degl' interessi medesimi, di poter essere compulso in via esecutiva dell' atto di delibera, coll' istanza di oppignorazione sopra li frutti e rendite delli fondi che vengono subastati.

Quinto. Potrà il deliberatario ottenere degl' immobili deliberati l' aggiudicazione, sempre chè prima di produrre l' istanza a quest' effetto abbia fatto inscrivere a suo carico, e sopra gl' immobili a lui deliberati a favore dei creditori, che saranno utilmente inscritti l' importare degl' insoluti nove decimi del prezzo, ed interessi relativi per l' effetto, che il prezzo stesso ed interessi relativi abbiano la cauzione ipotecaria sugli immobili stessi, li quali non passeranno in proprietà del deliberatario, se non sotto questo vincolo.

Sesto. Gl' interessi come all' articolo quarto, comincieranno a decorrere dal giorno in cui avrà a termini dell antecedente articolo quinto ottenuta l' aggiudicazione.

Settimo. Laddove il deliberatario dopo divenuta cosa definitivamente giudicata la sentenza di graduazione lasci trascorre 14 giorni continui senza essersi prestato al versamento dei nove decimi del prezzo nella cassa depositi di questo Tribunale, sarà facoltativo a qual siasi dei creditori utilmente graduati nella sentenza di classificazione di promuovere con semplice istanza, in via esecutiva dell' atto di delibera, il reincanto degl' immobili deliberati, onde questo reincanto segua a tutto rischio, pericolo e spese del deliberatario ritenuto in lui il dovere di soddisfare a tale oggetto in proprio a ciò, cui non fosse bastante l' importo del decimo depositato, come all' articolo secondo.

Descrizione
degl' immobili da subastarsi.

1. Vigna con frutteri di campi 13. 2. 51. affittata ad Alessandro Lazzarin detto Musestre, con casa e chiavica alla lettera A. del tipo rassegnato dai periti Baccanello e Saibante, nei protocolli giudiziali 17 luglio 1837, situati a Lio piccolo, comune di Burano, confinanti a levante Vigna della Rea Convenuta nobile Maria Foscolo Boldù, a ponente Vallicella della stessa, a tramontana idem, a mezzodì Valle Paleaga, di ragione dei fratelli Tagliapietra detti Tacchella, stimati li suddetti campi austriache L. 4670.

2 Vallicella di Campi 59 — 289 da pesce, per conto della R. C. Maria Foscolo Boldù con Casetta e due Chiaviche alle lettere B C

del suddetto Tipo, situati come sopra, confinanti a levante Canale promiscuo cogli altri fondi della Foscolo Boldù, con Cavana prossima alla Chiavica, Vigna a questa ragione, e Valle Paleaga di ragione delli fratelli Tagliapietra detti Tacchella, a tramontana Canale dei Bari, a ponente Canale della Sparesera, a mezzodì Vigna di questa ragione, e Valle Paleaga delli suddetti fratelli Tagliapietra detti Tacchella, sono stimati detti Campi austriache L. 1396. 80.

3. Valle di Campi 162.—.86 pure di pesce, per conto della proprietaria suddetta nobil Maria Foscolo Boldù, con Casa e Chiavica alla lettera D del suddetto Tipo, situati come sopra, confinanti a levante Canale del Ghebbo della Casa vecchia, a tramontana Canale dei Bari, a ponente Canale interno di questa ragione, promiscuo con Cavana prossima alla Chiavica, sono stimati detti beni austriache L. 7935.

4. Vigna di Campi 9.2.254 affittata ad Angelo Z ja, con Casa, e Chiavica alla lettera E del suddetto Tipo, situati come sopra, confinanti a levante Canale detto Ghebbo della Casa vecchia, tramontana Valle di questa ragione sopra stimata, a ponente Vallicella di questa ragione, e Vallicella, a mezzodì Vigna e Vallicella di questa ragione, cioè Maria Foscolo Boldù, sono stimati li suddetti Campi austriache L. 2682.

Tutti li suddetti quattro appezzamenti sono della risultante stima di austriache L. 16683. 80 e sono compresi nei numeri di catasto 1257 1274 1275 1277 1294, i quali abbracciano tutto il Fondo a Lio piccolo possesso dalla Nob. Maria Foscolo Boldù.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, non che inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata.

Il Consigl. Aulico Presidente
SALVIOLI.
Gregorina, e Rolla Consigl.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza
Venezia 24 gennaio 1839.
Bozoli Dir. di Sped.

N. 257 EDITTO.

Ad evasione dell' odierno protocollo verbale in esito alle pratiche coi creditori iscritti si notifica,

Che nel giorno 16 sedici prossimo venturo marzo alle ore 12 dodici meridiane seguirà presso la Pretura il quarto esperimento d' incanto degl' immobili infradescritti oppignorati da Osvaldo e consorti de-Monte Fagiuto, in odio di Antonio Stadoan di Costalta a prezzo anche inferiore della stima, e ritenute nel resto le altre condizioni state già inserite nel primo Editto 24 luglio prossimo passato numero 2495.

Descrizione degl' immobili.

1. Prato in Costaita nel luogo detto Palù di sopra di passi cadorini numero 273. 2, stimato a cent. 40 L. 109. 28.

Confina a mattina Antonio de-Silvestro, ed orto seguente, a mezzodì fondo della scuola de' Battudi, sera Marco Casanova, ed Antonio de-Silvestro, tramontana chiesa di S. Pietro.

2. Orto a Palù di sopra di passi 35. 6 a L. 1. 14. L. 40. 58.

Confina a mattina e tramontana Antonio de-Silvestro, mezzodì, e sera fondo di questa proprietà.

3. Prato a Palù di sotto detto scuola dei Battudi di passi 224.4 a cent. 37. L. 83. 03.

Confina a mattina e mezzodì strada, sera Rio, Antonio de-Silvestro, Antonio Stadoan, tramontana beni di questa proprietà, ed Antonio de-Silvestro.

4. Aratorio detto la Costa di passi 257. a centesimi 83 lire 187. 33.

Confina a mattina Antonio de-Silvestro, mezzodì lo stesso, e Leonardo Stadoan Olivotto, e Giovanni Municchia, sera Antonio de-Silvestro, e tramontana sentiero e Marco Pettenet.

5 Aratorio detto Piei di passi 267. 9 a cent. 89. L. 238 43.

Confina a mattina, e sera Antonio de-Silvestro, mezzodì strada, tramontana Simeone Casanova, Marco Casanova ed Antoni oPalù Bolzo.

6. Aratorio detto a Crepolei di passi 128.7 a centesimi 77 lire 99. 10.

Simile nel medesimo luogo di passi 183. 5 a centesimi 74 L. 135. 79.

Prato ivi di passi 42 9 a cent. 17. L. 7. 29.

Simile di passi 57. 9 a cent. 17. L. 9. 84.

Confina il tutto a mattina eredi fu Giovanni Battista quondam Nicolò Stadoan, a mezzodì strada, sera Leonardo Stadoan Prato, ed Osvaldo Stadoan, tramontana Gaetano Palù.

7. Aratorio detto Soruoi di passi 68. 1 a centesimi 79 lire 60. 61.

Confina a mattina, e sera chiesa di San Pietro, mezzodì strada, tramontana Antonio Municchia.

8. Fabbrica di abitazione composta di cucina a pian terreno, due camere, l' una nello stesso piano, e l' altra nel primo, metà di loggia, metà di poggiolo a mezzodì e sera, valutata in complesso cogli accessi e regressi L. 174. 57.

9. Metà di fabbrica ad uso di stalla, e fenile posta in luogo detto Stadoan costrutta di legname faciente parte dell'intero fabbricato consortivo con Antonio fu Silvestro Stadoan, e composta di metà di stalla verso mezzodì, e metà di fenile, e di penizzi, e coperto verso mattina, stimata cogli anditi e transiti L. 199 17.

Confina a mattina strada, mezzodì sentiero, sera fondo Palù, e tramontana chiesa di S. Pietro.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale R. Pretura in Auronzo.
Li 17 gennaio 1839.
L'Imperiale Reg. Consigl. Pretore
ANGELINI
de Bosio Canc.

N. 46400. EDITTO.

Di commissione dell' Imperiale Regio Tribunale di Prima Instanza Civile in questa Città, ad istanza di Vincenzo Bembo 21 novembre prossimo passato numero 46400, in confronto di Maria Bellucci dalla Porta, e Teresa dalla Porta, sarà tenuto un primo esperimento d'incanto nello stesso Imperiale Regio Tribunale nella stanza ad uso d' Aula Verbale seconda nel giorno 9 nove marzo 1839 alle ore 11 undici antimeridiane, ed in caso che quell' esperimento resti frustraneo in tutto, od in parte ne sarà tenuto un secondo nel giorno 20 venti marzo predetto alle ore 11 undici per l' effetto di vendere alle infradescritte condizioni gl' immobili sottoindicati.

Condizioni.

Primo. Gli immobili infradescritti verranno subastati Lotto per Lotto, e deliberati al maggior offerente a prezzo non inferiore a quello della stima.

Secondo. Ciascun aspirante, meno l' esecutante dovrà depositare al Consigliere delegato per l' Asta in valute d' oro, o d' argento a tariffa il decimo del prezzo di stima del Lotto cui aspirerà.

Terzo. Gl' immobili saranno venduti con tutti li pesi, e servitù inerenti.

Quarto. Il deliberatario dovià versare in questi giudiziali depositi entro giorni quindici da quello della delibera, il prezzo offerto, meno quello del deposito verificato.

Quinto. Il solo esecutante potrà trattenere il prezzo di delibera fino a che sia passata in giudicato la Sentenza di graduazione, obbligato però a depositare giudizialmente di semestre in semestre posticipatamente l' interesse relativo alla somma di delibera in ragione del cinque per cento all' anno.

Sesto. L' aggiudicazione dell' immobile subastato sarà accordata, tostochè sia per intiero pagato il prezzo, salvo all' esecutante, se restasse deliberatario, di domandare l' amministrazione, ed il godimento fino all' esito della futura graduatoria.

Settimo. Dal giorno della delibera resteranno a carico dell' acquirente tutti li pesi di pubbliche imposte, se ve ne fossero, ed a di lui favore resteranno le rendite.

Ottavo. Oltre il prezzo di delibera dovrà l' acquirente pagare entro tre giorni all' avvocato Tobia l' importo delle spese, e competenze per la procedura esecutiva, comprese quelle della vendita secondo la specifica che egli esibirà, la quale sarà da liquidarsi dal Tribunale soltanto nel caso di discordia.

Nono. Mancando il deliberatario a qualunque degli accennati obblighi sarà provveduto al reincanto, a tutte sue spese, servendo intanto all' uopo la somma depositata.

Immobili da subastarsi.

Lotto I.
In Parrocchia di S. Nicola di Tolentino,
Fondamenta Condulmer.

Corpo di Fabbriche con terreno descritto al censo ai civici numeri 370 375 372 372 371 372 374 376 373 379 380 ai numeri di catasto 33402 33403 33404 33405 per la complessiva cifra di Lire 875 in ditta della Porta Teresa del fu Melchiore, descritto nelle stime pel valore di Lire 24648.05, ed altro corpo di Fabbriche nella stessa località ai civici numeri 370 370 370 numeri di catasto 33406 33407 33407 per la complessiva cifra di Lire 761. 379 in ditta della Porta Teresa del fu Melchiore livellaria a Treves Giuseppe del fu Emanuele descritto nelle predette stime pel valore depurato di Lire 22056 formano in complesso Lire 46704.05.

Lotto II.
In Parrocchia di S. Marco
Circondario di S. Moisè
all' Ascensione.

Bottega al civico num. 1122 censita al numero 3032 di catastro per L. 166. 552 di cifra in ditta Bellucci Anna Maria del fu Michiele L. 4700.

Lotto III.
A Santa Maria Zobenigo,
Circondario di S. Moisè.

Casa e Bottega ai civici numeri 1900 1902 censita ai numeri 17600, e 17601 per la cifra di L. 571. 03 in ditta della stessa stimate L. 19570.

Totale L. 70974.05.

Il presente Editto sarà affisso ne' luoghi soliti e per tre volte inserito nella privilegiata Gazzetta di Venezia.

Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.
Dall' Imperiale R. Tribunale Civile di Prima Istanza.
Venezia 17 dicembre 1838.
Bozoli Dir. di Sped.

PUBBLICAZIONE
per la terza volta.

Ad N. 3929 EDITTO.

Da parte della Imperiale Regia Pretura in Ceneda vengono diffidati tutti i creditori verso la eredità lasciata dal fu nobile Don Gioan Paolo canonico Malanotti mancato di vita in Farra di Soligo nel giorno 23 settembre 1838 ad insinuare, e comprovare all' Aula Verbale del giorno 22 ventidue marzo prossimo venturo alle ore 9 nove del mattino le rispettive loro azioni pegli effetti, e sotto le comminatorie delli paragrafi 813 814 del Codice Civile Austriaco.

Il presente Editto verrà affisso nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Ceneda, dall' Imperiale Regia Pretura
Li 9 gennaio 1839.
CASONI Pretore.
Bianchi Cancell.

N. 173 EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura in Ariano, Provincia di Venezia, rende pubblicamente noto:

Che dietro istanza di Catterina Viviani Morana di Padova, prodotta in confronto di Angelo Viviani di Donada, Distretto di Loreo, tanto in sua specialità che qual tutore delli minori Catterina, e Giovanni Battista, figli ed eredi del defunto Francesco Viviani, ha prefisso il giorno 5 cinque aprile 1839 alle ore 10 dieci antimeridiane pel secondo esperimento d' asta dell'immobile infradescritto, di ragione degli esecutati, da tenersi nella residenza della Pretura medesima, sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. In questo secondo esperimento non potrà l' immobile deliberarsi se non a prezzo superiore alla stima.

Secondo. Chiunque si farà obblatore, non esclusa l'esecutante, dovrà cautare la propria offerta mediante deposito del decimo dell' importo della stima da farsi nelle mani della Commissione delegata in monete a tariffa, il qual decimo gli sarà imputato nel prezzo, o restituito secondo che si farà o no deliberatario.

Terzo. Sarà obbligo del deliberatario di versare entro venti giorni successivi a quello della delibera, presso la cassa depositi dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia, il prezzo della stessa e di farlo constare a questa Regia Pretura entro otto giorni successivi, sotto pena di reincanto a tutte sue spese e danni, alla cui rifusione servirà (in quanto bastasse) il fatto deposito del decimo dell' asta.

Quarto. Il deliberatario non potrà essere messo in possesso del fondo se non dopo soddisfatto l' obbligo imposto dalla terza condizione, ed ottenuto il decreto relativo. Facendosi deliberataria l' esecutante non sarà tenuta a quanto prescrive la terza condizione se non se per l' eccesso del prezzo della delibera, detratto il di lei credito, imputandosi in tale eccesso il deposito, che avesse fatto a termini della seconda condizione.

Quinto. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese della delibera e successive alla stessa, da determinarsi mediante liquidazione Sosterrà d'altronde dopo l' immissione in possesso tutte le pubbliche imposte sì generali, che provinciali, comunali, e consorziali, servitù ed altro aggravio qualunque insito sul fondo da deliberarsi.

Sesto. Resta a tutta cura degli aspiranti il procacciarsi le opportune nozioni sull' immobile da subastarsi, facoltizzati all'uopo d' ispezionare la perizia ed annesse pezze giustificative esistenti presso questa Pretura.

Immobile da subastarsi.

Appezzamento, ossia Presa, di pertiche 253. 76 con sovrapposte fabbriche rusticali, posta in comune di Taglio di Po, fra i confini a levante il Po, a ponente gli eredi Munerati con semplice linea, a mezzodì li signori Rinaldo e Domenico fratelli Ceccone llo, a mezzo fosso, ed a tramontana la nobil donna Giovanna Avogadro senza fosso, notata in catasto al numero 114. per stara 229. 2. 3, censita scudi 45. 93 9, ed all' altro numero di catasto 115, per stara 3. 2, col censimento di scudi 1. 40, stimata la Presa suddetta, nel valore depurato di austr. L. 7340. 49.

Il presente verrà affisso all'Albo di questa Pretura, nei luoghi soliti di questo Comune, e di quello di Taglio di Po, e sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall Imperiale Regia Pretura di Ariano.
Li 24 gennaio 1839.
L' Imperiale R. Consigl. Pretore
A. GIANI.
L'I. R. Canc. Memmo.

N. 244 EDITTO.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Cittadella si diffidano i creditori verso l' eredità del fu Baldassare Antonello detto Ceron di Carmignano, mancato a vivi li 5 gennaro anno corrente, ad insinuare le loro pretese, ed azioni all' Aula Verbale di essa Pretura nel giorno 22 ventidue marzo prossimo venturo alle ore 9 nove antimeridiane per gli effetti, e sotto le avvertenze dei paragrafi 813, 814 del Codice Civile Generale.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Cittadella,
Li 29 gennaro 1839.
PORTA.

N. 270 EDITTO.

Si rende noto che con odierno decreto pari numero venne interdetta per mania prossima al delirio Orsola de Simon moglie di Giovanni Bernard di Zompicchia, deputato essendole in curatore il di lei marito suonominato.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Codroipo,
Li 25 gennaro 1839.
Il R. Pretore MAZZAROLI.
Fabris Scrittore.

N. 435. EDITTO.

Per parte dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Belluno si rende noto, che con odierno Decreto fu dichiarato mentecatto Agostino Burello del fu Pietro, di Longarone, costituitogli in curatore il di lui fratello Antonio Burello di detto luogo.

Il Presidente ALBORGHETTI.
Biadene e Motinelli Consigl.
Dall' Imperiale R. Tribunale Provinciale
Belluno 25 gennaio 1839.
M. Pagani Dir.

N. 5 EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia essere mancata ai vivi il di primo gennaio 1839 nella Villa di Chiave in questo Distretto Caterina del fu Andrea M joni, nobile, dello stesso luogo, senza aver lasciato alcun testamento.

Non essendo a cognizione di questo Giudizio a quali persone competa il diritto di successione nella di lei eredità dell' importare di circa fiorini 200 d'Impero per ciò vengono col presente diffidati tutti quelli, i quali per qualsivoglia titolo credono di poter promuovere delle ragioni sulla stessa eredità, a dovere nel termine di un anno tanto più sicuramente insinuare, e dimostrare avanti questo Giudizio il loro diritto alla successione, quanto che nel caso contrario questa eredità verrà ventilata giusta il prescritto delle leggi in concorso dal curatore della medesima Francesco Demenego da Bigontina, e di quegli eredi, che si saranno eventualmente legittimati.

Dall' Imperiale Regio Giudizio Distrettuale d' Ampezzo tirolese,
Cortina 25. gennaio 1839.
L' I. R. Giudice Distrettuale
SARTORENI.

N. 204. EDITTO.

Vengono col presente notiziati per loro norma tutti li creditori verso la massa oberata del fu Quintilio Gasparini, il di cui concorso è stato aperto da questa Pretura con Editto 27 aprile 1838 numero 860., che in obbedienza a decreto appellatorio 8 corrente numero 1798; ed in seguito all' avvenuta traslocazione in Venezia dell' avvocato Alessandro dottor Arcangeli, è stato in sua vece con odierno decreto nominato in curatore ufficioso altro avvocato addetto a questa Pretura Antonio dottor Gerg... in confronto del quale dovranno essere progredite le cause in corso.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Loreo,
Li 27 gennaro 1839.
L' Imperiale Regio Pretore
MASCHERONI.
Pel Cancelliere ammalato
C. Marangoni Scrittore

N. 204. EDITTO.

Vengono col presente notiziati per loro norma tutti li creditori verso la massa oberata del fu Francesco Dorigo, il di cui concorso è stato aperto da questa Pretura con Editto 21 dicembre 1836 numero 2656, che in obbedienza a decreto appellatorio 8 corrente numero 1798; ed in seguito all'avvenuta traslocazione in Venezia dell' Avvocato Alessandro dottor Arcangeli, è stato in sua vece con odierno decreto nominato in curatore ufficioso altro avvocato addetto a questa Pretura Antonio dottor Gergich, in confronto del quale dovranno essere progredite le cause in corso.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Loreo,
Li 27 gennaro 1839.
L' Imperiale Regio Pretore.
MASCHERONI.
Pel Cancelliere ammalato
C. Marangoni Scrittore

D.r LOCATELLI
Proprietario e Compilatore

SABBATO 16 FEBBRAIO

ANNO 1839 — N. 39

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.
PER FUORI " 57 " 28.50 " 14.25 "
L'Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO 30 Centesimi alla linea
le linee si contano per decine.
NEL FOGLIO D'ANNUNZII 10 Cent. alla linea di 34 caratteri.
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell'atmosfera	Pluviometro
			levar del sole	28	4	8	0	0	86	N. N. E.	Nebbia densa	
15	2	—	2 meridiane	28	4	8	4	2	89	N. N. E.	Nebbia densa	—
			9 sera	28	4	2	1	0	94	N.	Nebbia densa	

SOMMARIO. — Impero d' Austria; *nominazioni.* — Inghilterra; *il discorso della regina non risolve la quistione dei cereali. Sessioni dei Lordi e dei Comuni del 5 febbraio sull' indirizzo. Discorsi di lord Wellington, Melbourne, e Brougham in quella, Duncombe, Hume, O'Connell, Peel, e lord John Russell in questa.* — Spagna; *pratiche per un prestito in Inghilterra. S' apparecchiano grandi avvenimenti in primavera. Mosse di Maroto ed Espartero.* — Paesi-Bassi; *si disegnano mezzi coattivi contro il Belgio.* — Belgio; *pratiche ministeriali. La nazione domanda la pace.* — Francia; *licenza del sig. Persil, e suoi motivi. Rinunzia d'un viceprefetto. Circolare del ministero a' procuratori.* — Svizzera; *suffragio nel consiglio del Vallese al vescovo di Sion.* — Germania; *apertura degli Stati wirtemberghesi.* — Italia; *notizie di Roma, Napoli e Ciamberì.* — Asia; *mal' intelligenza della Persia e dell' Inghilterra. Guerra degl' Inglesi nell' Afganistan.* — NOTIZIE RECENTISSIME. — Appendice; *medicina, ec.*

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 8 *febbraio.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 gennaio p. p., si è graziosamente degnata di nominare a Prelato della R. Tavola Giudiziaria d' Ungheria il Custode e Canonico del Capitolo Cattedrale di Rosenau, Adalberto Pogany.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 gennaio p. p., si è graziosamente degnata di nominare a Commissario Circolare soprannumerario onorario per la Moravia e Slesia l' Alunno di Concetto del Capitanato del Circolo di Czaslau, Carlo principe di Lobkowicz.

(G. di V.)

INGHILTERRA

Londra 5 febbraio.

Il discorso della corona era aspettato con impazienza, non tanto per gl' imbarazzi esterni, quanto per l' agitazione cagionata al di dentro dalla gravissima quistione delle leggi su' grani. Ma la pubblica espettazione andò fallita. Il discorso della regina tace su questo punto; però, siccome la quistione non può non prodursi per l' iniziativa spontanea di questa o di quella Camera, si conchiude che l' amministrazione, divisa sopra questo punto, lascia ai varii ministri la facoltà di discutere individualmente sovr' esso, secondo la particolare loro opinione. In fatti è stato notato che lord John Russell, ne' Comuni, si mostrò favorevole al principio di riformare le leggi annonarie, laddove nella Camera dei lordi il visconte Melbourne, capo del gabinetto, dichiarò che il tempo di modificarle non gli sembrava ancora venuto.

(G. P.)

CAMERA DEI LORDI. — *Sessione del 5 febbraio.*

La sessione è aperta a 5 ore. Lungo tempo prima il conte di Durham, ed il duca di Wellington avevano preso il lor posto. Il duca di Cambridge erasi recato nella sala assai di buon' ora. Il co: di Lovelace e lord Vernon, che debbono presentare e sostenere l' indirizzo, portano la divisa de' lordi luogotenenti di contea.

Nel momento in cui il *lord cancelliere* si dispone a far lettura del discorso della regina, il *co: di Durham* si alza e dice:

Milordi, ho una domanda da fare al nobile visconte che presiede al governo di S. M., prima che sia fatta lettura del discorso reale. (*Interruzione.*) Credo, milordi, d' essere nel mio diritto.

Lord *Brougham* con forza: Senza dubbio.

Il *co: di Durham*: Desidererei sapere in qual momento il nobile visconte Melbourne si propone di deporre sul banco i documenti relativi alle cose del Canadà, menzionati nel discorso della Corona.

Lord *Melbourne*: Tali documenti saranno in breve tempo comunicati; ma una parte di essi era tale che i ministri di S. M. non dovevano deporli sul banco, senz' averli esaminati.

Il *co: di Durham*: Mio unico scopo è di provocare la produzione più possibilmente sollecita del rapporto che ho steso in qualità di lord gran commissario, e dei dispacci da me indirizzati al secretario di stato del ministero delle colonie. Tali documenti sono fra le mani dei ministri da un tempo abbastanza lungo, perch' e' possano sapere qual parte di essi dispacci sia conveniente far pubblica. Spero che la produzione ne sarà fatta al più presto, e sono convinto che verrà per essi dimostrato alla Camera ch' io non mancai a nessuno degli obblighi contratti con essa, e che sodisfeci con zelo al mio dovere verso la mia sovrana ed il mio paese.

Lord *Melbourne*: I dispacci saranno quanto prima prodotti, ma il rapporto non può essere ancora assoggettato alla Camera; l' appendice di esso non è neppur giunta ancora all' ufficio delle colonie. Il ministero ha bisogno di qualche indugio per esaminare tal documento, la produzione del quale, non ne dubitiamo, avrà l' effetto che ne attende S. S.

Il *co: di Durham*: Posso assicurare che le pruove di stampa del rapporto sono fino da giovedì fra le mani dei ministri.

Lord *Brougham*: Milordi, è chiaro che da una parte e dall' altra fu tenuto il più onorevol contegno.

Il *lord cancelliere* fa lettura del discorso della regina, ed il *co: di Lovelace* propone l' indirizzo, mostrando che il detto discorso merita una unanime ed assoluta approvazione.

Lord *Vernon*, il quale sostiene l' indirizzo proposto, piglia soprattuto a pruovare che mai la marina inglese non era stata più ch' ora forte e possente in tempo di pace. (*Questa dichiarazione dà motivo a fragorosi applausi.*) I trattati conchiusi fra l' Inghilterra e le potenze non possono se non rendere più bella ancora la condizione dell' Inghilterra.

Il *duca di Wellington* sorge e dice: Io non ho intenzione di provocar ora un lungo esame sopra quistioni, che certo daranno più tardi materia a discussioni importanti. Dirò soltanto che non bisogna perder di vista, rispetto alla controversia belgio-olandese, che il principio fondamentale sul quale posa l' indipendenza del Belgio è quello d' una neutralità indipendente. Gli avvenimenti delle Indie sono una di quelle quistioni, sulle quali importa assai che il governo dia alla Camera ed al paese le informazioni più ample. Il paese non può impegnarsi in una guerra, senza conoscere a fondo le cagioni che la producono. Tal è il mio pensiero dominante, e non intendo qui nè lodare nè censurare gli atti del governo nelle Indie. Dare al governo tutto l' aiuto che mi sarà possibile per accelerare la sodisfacente conclusione delle altre difficoltà politiche, quest' è il mio desiderio. Mi sono molto compiaciuto nell' udire nel discorso reale che S. M. è fermamente risoluta a sostenere la sovranità sua nei Canadà; ma mi sarà permesso di rammaricarmi del non vedere presa nessuna disposizione per recare ad effetto tale disegno. Fu visto in quelle regioni un territorio tranquillo invaso, abitanti pacifici maltrattati, ruinati, danneggiati dall' incendio, perch' erano devoti alla regina. Avrei voluto che si annunziasse essere stati fatti provvedimenti intesi a far rispettare l' autorità reale, e ad assicurare la vita e gli averi de' suoi sudditi; imperciocchè è dovere del governo di S. M. proteggerli: è suo dovere in ispecie protestare direttamente contro le colpevoli aggressioni di cui i Canadesi, suoi leali sudditi, sono vittime da parte de' cittadini americani. A questo proposito devono essere indirizzate rimostranze al governo americano; e dove ciò non si faccia, la provincia dell' Alto Canadà sarà in breve ridotta alla medesima condizione di quella del Texas.

Ho già detto, e ripeto, che una grande potenza come l'Inghilterra non può metter mano ad una piccola guerra. L'Inghilterra deve sempre entrare in lizza con armi degne della sua grandezza. Quando il governo degli Stati Uniti confessa e dichiara che le autorità civili sono impossenti ad ovviare a somigliant-ti invasioni, bisogna che il governo della regina prenda l' iniziativa, poich' egli ha l' obbligo di proteggere i suoi sudditi. Mi prese meraviglia del modo con cui si parla nel discorso del trono di certe grandi adunanze, come se s' ignorasse che un uomo, investito della fiducia del governo di S. M., raccomandava egli stesso recentemente la formazione d' un corpo armato di 60000 uomini pronto a combattere. (*Udite!*) Spero almeno che gli sarà spedito specialmente un esemplare del paragrafo del quale discorro. (*Applausi misti a risa.*)

Il *co: di Winckelsea*: È facile argomentare da certe parole sfuggite a' nobili lordi che presentarono e sostennero l' indirizzo, che il governo conviene indirettamente nelle mire dei partigiani della rivocazio-

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

MEDICINA.

Preservativi contro la peste.

(Dalla *Gazzetta Privilegiata di Vienna.*)

Intorno a quest' argomento il *Corrispondente d' Amburgo* contiene la seguente comunicazione del dott. Sander, consigliere medico in Brunswick:

« Poichè nella circostanza che si è trovato il dott. Bulard a Vienna e a Berlino, fu accennata la necessità di un imminente congresso per avvisare ai mezzi di allontanare la peste dai confini dell' Europa, io mi permetterò di aggiungere alcune parole sopra quest' oggetto, giacchè in un analogo ebbi motivo di tener discorso, alcuni anni sono, non senza profitto, com' io mi lusingo. Ciò ch' io sarò per esporre, è fondato direttamente sopra una mia memoria inserita nel fascicolo secondo del terzo volume degli Annali medici di Annover, pubblicato verso la metà dell' anno decorso, e riguardante le malattie originate dalle acque putrescenti.

La massima elevazione dell' epidemie pestilenziali è del secolo XVI, in cui non vi fu anno che non sia stato contrassegnato da epidemia pestilenziale con buboni nell' Africa settentrionale, nell' Asia Minore, nella Siria ed in diversi paesi confinanti dell' Europa. Al principio del secolo XVII incominciò a diminuirsi la frequenza dell' epidemie pestilenziali, e fu nell' anno 1667 che in Londra è accaduto per l' ultima volta un tale sviluppo, e così nel 1715 nella Germania settentrionale, nel 1720 nella Francia meridionale, nel 1733 nel Sud-Est dell' Europa Cristiana e nel 1770 nella Russia settentrionale e nell' Ungheria superiore. Alcune oligodemie assai limitate di tal malattia comparvero nel 1812 nella Transilvania e nella Dalmazia, nel 1815 a Fiume e a Noja, nel 1819 nelle Isole Baleari e nel 1829 in Odessa. In tutti questi luoghi la peste fu arrestata per effetto di cure poleoprofilattiche, segnatamente di quelle che tendono a prevenire l' introduzione clandestina di mercanzie (infezione *nausipompica* cioè col mezzo di provenienze marittime) o lo sviluppo *amesantropinico*, cioè col mezzo delle comunicazioni umane.

All' incontro la peste non ha finora cessato d' infierire nell' Europa Ottomana e nell' Asia. E il Basso Egitto fino dai più remoti tempi si è sempre mantenuto come il focolare originario della peste. E' sembra perciò che le cure e pratiche poleoprofilattiche, adoperate nell' Europa Cristiana e nei confini meridionali ed orientali della Monarchia Austriaca, abbiano contribuito a tenere da noi lontana la peste. Noi siamo d' avviso che effettivamente esse vi abbiano sommamente giovato; ma vi ha un' altra cagione anche più evidente e più importante della diminuzione o della cessazione della peste nell' Europa Cristiana. Questa consiste nel periodico sciorinamento (l' atto di sventolare e di esporre all' aria) degli spazii che si trovano nei bastimenti, pratica introdotta nella marina inglese fino dal 1680, al che si aggiunge l' uso dei ventilatori che vi furono introdotti intorno al 1741. Ambedue queste precauzioni sanitarie non furono praticate dalle altre nazioni che in tempi posteriori. La peste non si sviluppa dovunque vi ha libero corso d' aria ed acqua fresca. Sono già cinquant' anni dacchè in Marsiglia si disinfettano le mercanzie unicamente collo sciorinamento, e nelle quarantene inglesi null' altro si fa al presente, e se ne hanno i più utili risultamenti. Nel 1835 giunse a Londra una gran quantità di balle di cotoni da Alessandria, dove allora infuriava la peste, e coll' osservanza dell' indicata pratica nessuna traccia di peste si è sviluppata. I ventilatori non solo servono a purgare le mercanzie, le quali d' altronde quando non sieno in istato di umidità non possono essere portatrici di peste, ma distruggono altresì i *momenti* (le potenze, gli agenti) nausipompici, diadroserici (dipendenti da umidi-

ne delle leggi sui grani, ch'io per me considero come una sventura. Mi pare che il governo dovrebbe avere il coraggio della sua opinione, ed avrei preferito d'udir il ministero francamente dichiarare ch'ei vuole, contro gl'interessi del paese, rivocar tali leggi. (*Udite.*)

Lord *Roden*: M'alzo a far osservare un funesto vuoto nel discorso della corona. Il ministero non dà nessuna assicurazione all'Irlanda, non contrae rispetto ad essa nessun impegno.

Lord *Melbourne*: Nego che il governo sia ufficialmente favorevole al disegno di rivocazione delle leggi sui grani. È duopo dichiararsi con tutta franchezza su tale quistione; le informazioni che mi furono comunicate, e che ho raccolte, mi pruovano non essere giunto ancora il momento favorevole per chiedere la rivocazione di tali leggi. Passo alla quistione delle Indie, e comincio dal dichiarare ch'io credo la Camera troppo giusta perch'ella voglia prendere una risoluzione immatura riguardo agli avvenimenti che quivi succedono. È dover suo compiere, prima di giudicare, la sua investigazione su questo particolare, massime per riguardo agl'immensi interessi involti nella quistione.

Quantunque il governo non abbia fatto conoscere tutto il suo pensiero intorno al Canadà, egli è risoluto a prendere alcune disposizioni forti e decisive per ottenere in quel paese il rispetto dovuto a S. M. e l'obbedienza alle leggi, come per proteggervi la vita e le sostanze dei cittadini inglesi. Non consento nell'opinione di coloro i quali accusano il contegno del governo americano per riguardo alle frequenti scorrerie dei cittadini degli Stati Uniti sul nostro territorio, poichè risulta dalle condizioni topografiche medesime essere impossibile opporvisi. Ciò non toglie però che non sia dovere del governo americano di far ogni opera per impedire il rinnovamento di tali tentativi, nè furono risparmiate rimostranze al governo degli Stati Uniti, come non ho nessun motivo di sospettare della sincerità di quel governo nelle sue proteste d'amicizia: ma è duopo tener conto delle difficoltà territoriali, e degli ostacoli naturali che trova la sua autorità. Or venendo all'allusione che il nobile duca di Wellington fece ad un personaggio investito della fiducia del governo, non tengo in nessun modo per esatta tale asserzione, e nego formalmente che si possa paragonare la società organizzata da codesto personaggio (il sig. O' Connell) alle assemblee illegali tenutesi in varii siti del regno. Non mi par quindi che il nobile lord sia stato gran che fortunato nel suo paragone. (*Si ride.*) Dirò terminando che mi gode oltre modo l'animo nel vedere che la Camera approvi concordemente l'indirizzo proposto.

Lord *Brougham* comincia dal difendere il leale contegno del governo americano, il quale fece ogni suo sforzo per impedire gli atti d'aggressione nel Canadà. Sommamente mi dorrebbe, egli dice, di vedere interrotte le relazioni di buona amicizia fra i governi d'Inghilterra e degli Stati Uniti, e spero che ciò non succederà mai per pretesti frivoli. Passando poscia alla quistione delle Indie, l'oratore dichiara di non comprendere le cagioni degli avvenimenti che in quel paese succedono. Quanto al Canadà, egli prosegue, io ben mi guarderò dall'aprire anzi il tempo una discussione su que' fatti. Applaudo alla premura con cui il nobile lord, testè ritornato in Inghilterra, (lord Durham) ha provocato egli medesimo tal discussione, desiderando che ampli schiarimenti sieno dati sulla politica da lui seguita in quella colonia. Si parla delle assemblee illegali tenutesi nel Lancashire; parrebbe che questo fosse il solo torto di cui ha da lagnarsi il paese. C'è d'altra parte un sistema d'agitazione che piglia di mira la parte più irritabile e più ignorante della popolazione. Non si ponderò abbastanza che perseguitando il reverendo sig. Stephens si dava naturalmente a'suoi difensori l'occasione di dichiarare che la legge, onnipossente nel Lancashire, era debole nell'Irlanda. Lord Melbourne ha testè negato che il capo, l'istigatore principale di tale agitazione, godesse in sommo grado della fiducia del governo. È però fuor di dubbio che il suo linguaggio e le sue minacce furono ben più violenti delle parole del sig. Stephens, ed il governo, invece d'usare con lui di rigore, gli offerse un eccelso posto nella magistratura. Come conciliare tal favore colla negativa di fiducia? L'oratore termina rimproverando al governo, come una debolezza, il rifiuto di sostenere l'opinione pubblica che chiede la soppressione delle leggi sui grani.

Il *marchese di Lansdowne*: Sorgo a dare la solenne approvazione del governo alla politica seguita da lord Auckland nelle Indie. Allorchè la discussione verrà aperta su questo argomento, m'impegno di provare che il nostro impero nelle Indie non fu mai più forte, nè in maggior sicurezza che ora.

L'indirizzo proposto dal conte di Lovelace, di cui i giornali non danno il testo, è quindi approvato, e la Camera si scioglie per tornare ad adunarsi giovedì, 7 febbraio.

CAMERA DEI COMUNI. — *Sessione del 5 febbraio.*

Dopo il sig. *Buller* che propose l'indirizzo, e il sig. *Wood* oratore egli pure ministeriale i quali lodarono la politica seguita dal ministero, e dichiarata nel discorso del trono, sorse il sig. *J. Duncombe*: Vengo, egli dice, a sviluppare la mia emendazione. Se gli onorevoli membri che propongono l'indirizzo credettero di dover sollecitare l'indulgenza e l'attenzione della Camera, quanto non ne ho più d'uopo io, il quale debbo sottomettere alcune osservazioni, che possono forse suscitare alcuna obbiezione. La mia correzione, o articolo addizionale all'indirizzo, tende a dichiarare che il bill di riforma del 1832 non corrispose all'aspettazione del paese, e ch'è necessaria una più compiuta riforma.

L'onorevole membro manifesta l'opinione che la Camera non rappresenta il popolo, ma bensì l'aristocrazia. Vi sono ora, egli dice, due Parlamenti: il Parlamento della Carta del popolo, e il Parlamento delle leggi cereali. Convien ricordarsi, che quando fu consentito il bill della riforma, non s'era già detto che questo bill dovesse essere diffinitivo. I rappresentanti della nazione sono ancora eletti nella medesima guisa che sotto il governo dei borghi spopolati. Son pronto a sostenere alla sbarra, che tuttora oggidì i rappresentanti della nazione son fatti nominare dai Pari. E però un tale abuso va non solo represso, ma convien mettere i corpi elettorali sopra un tenore di perfetta eguaglianza. Il voto di questa sera proverà al popolo da qual lato si trovino i suoi veri amici, i veri riformisti. L'onorevole oratore domanda che la sua correzione sia aggiunta come articolo addizionale all'indirizzo.

Il sig. *Ward* sostiene la correzione pel riguardo principalmente, che da dopo l'approvazione del bill di riforma non fu fatta cosa alcuna pel popolo.

Dopo alcune parole di lord *Euston*, il quale pretende che senza il soccorso della Provvidenza alla fine dell'ultima tornata il paese sarebbe stato minacciato dalla fame, il sig. *Handley* recitò un discorso contro la legge dei cereali.

Il sig. *Hume*, che parla nel medesimo senso, sostiene che la correzione non può obbligare il ministero, scopo e missione del quale è di estendere la riforma; approvando il bill di riforma si dichiarò, che vi sarebbe stato ulteriormente motivo di occuparsi delle quistioni del voto per isquittinio e della durata del Parlamento per tre anni. Io mi proponeva di chiedere che una correzione all'indirizzo condannasse formalmente le leggi dei cereali; ma i miei amici politici m'indussero a non farne nulla. Mi sia lecito ora di manifestare tutto il mio pensiero sul paragrafo relativo alla quistione belgio-olandese. Io non credeva che fosse possibile che un ministero liberale si applaudisse della sua alleanza con potentati stranieri per imporre a 500,000 anime un governo che non amano. Ma ho almeno la sodisfazione di pensare che questo disegno, s'altri s'ostina a mandarlo ad effetto, getterà nell'avvenire i semi d'una guerra inevitabile.

Il sig. *Brotherton*, che fa il processo alle leggi de'cereali, intraprende di dimostrare che le manifatture sono ben lungi dall'essere in quel florido stato, che dipingono gli oratori ministeriali.

Il sig. *O' Connell*: Io diedi l'anno scorso il mio voto contro una simile proposizione: lo darò quest'anno in favore. (*Si ride.*) Questo è che le congiunture si sono molto cangiate, ed esse giustificano le mie mutazioni. Il bill di riforma non sodisfece al popolo, e questo è ciò che dichiara la correzione. Io mi ci unisco. Un'altra taccia da darsi al governo è quella d'aver negletto gl'interessi del Belgio, volendo fare eseguire un trattato, a cui gli Olandesi avevano dapprima rifiutato di sottoscrivere, e ciò contro popolazioni che vi erano rimaste aliene. Gli abitanti del Lucemburgo e del Limburgo furono sagrificati. Ed essi non sono le sole vittime della politica. Il sangue fu sparso nel Canadà, e non si deve trascurare nessuno sforzo per impedire a' nostri uffiziali d'imitare Cabrera. Ma le parole mi mancano per biasimar quanto è mestieri il contegno tenuto riguardo a' Belgi. Spero ch'eglino resisteranno alle condizioni che si vuoi loro imporre.

Sir *Robert Peel*: Le congiunture son gravi, non si potrebbe dissimularlo; esse fanno di questo momento un'epoca della maggior importanza. Senza dubbio il governo ha fatto un'ottima cosa, stringendo trattati con l'Austria e la Turchia, ma si esagera ridicolosamente l'importanza di tali convenzioni. Il trattato con l'Austria non fa altro che consolidare il principio stabilito già dal conte Aberdeen nel 1829. Sono ben lungi dall'essere tranquillo sulle conseguenze del contegno del nostro governo nelle Indie. Non voglio condannare il governo senza udirlo; ma io l'invito a somministrare tutti i documenti che possono spargere qualche luce sulle cagioni della nostra rottura con la Persia. Le conseguenze più gravi possono derivare da una politica, che convertisse la Persia a sentimenti d'amicizia per la Russia e d'inimicizia per l'Inghilterra. L'onorevole membro, ch'entra qui in lunghi particolari sulla quistione delle Indie, pretende che l'alleanza fatta con lo scià Shoojah e Runjet-Sing, e i disegni di ristorazione che ne sono la conseguenza, possono essere paragonati al tentativo che facesse l'Inghilterra di una ristorazione della dinastia di Carlo X. Il capitano Burnes che conosce così bene il paese s'è apertamente dichiarato contro tali disegni di ristaurazione dello scià Shoojah; in tal caso deve recar maraviglia che lord Auckland, nella sua dichiarazione di guerra, bandisca l'idea di ristorazione. Un difetto che debbo notare nel discorso reale è questo che non si è dato nessun incoraggiamento a'leali Canadesi. La Regina fa bene ad annunziare ch'essa è risoluta di difendere i suoi diritti ne' suoi possessi dell'America Settentrionale; ma ciò non basta: i sudditi fedeli del Canadà debbono essere protetti contro i cittadini vagabondi degli Stati-Uniti. Quando ad un'altra epoca gl'Indiani minacciavano ed anche occupavano le frontiere, il general Jackson alla testa del suo esercito s'avanzò per proteggere, e liberare i territorii occupati, e guardando la sua spada alteramente diceva: Poichè voi non potete difendervi, ne avremo cura noi. Ecco il principio ch'io vorrei vedere stabilito dal nostro governo. Voglio intanto credere ch'il governo degli Stati Uniti, informato delle reali intenzioni, darà efficaci disposizioni per antivenire tali aggressioni. L'onorevole membro, facendosi quindi alla quistione de'cereali, sostiene che la prosperità del commercio e dell'industria è evidente; in conseguenza non è mestieri di cambiare un sistema sotto l'impero del quale prospera ogni cosa. Voglio sperare che prima di far nascere l'agitazione in questo paese per occasione delle leggi dei cereali si ponderera ben bene. L'onorevole membro si meraviglia che il governo non abbia piuttosto pensato ad impedire le sediziose adunanze tenute in alcuni luoghi. Ma v'ha di più; nel momento medesimo in cui tali assemblee si tenevano, il nobile lord (John Russell) incoraggiava in un pubblico discorso tali illegali adunanze.

Lord *John Russell*, vivamente: Io diedi spiegazioni che non furono riprodotte.

Sir *Robert Peel*, riprendendo con eguale vivacità: È cosa spiacevole che tali spiegazioni non abbiano avuto pubblicità. Quanto alla correzione ei dichiara di dare apertamente il voto contro la sua compilazione. La Camera si rammenterà ch'io le ho predetto che il popolo non si contenterà di tale riforma. Dissi che altri sarà contento allora soltanto, che si saranno inseriti nella Costituzione i principii popolari con tale profusione, che il nostro governo cesserà d'essere una monarchia. (*Applausi*).

---

tà) e amesantropinici (immediatamente umani) dell'infezione.

Qualora gli spazii dei bastimenti sono tenuti possibilmente asciutti, e del continuo ventilati, tutti gli altri metodi di fumigazioni e di sciorinamenti, che riescono così onerosi ed inconseguenti negli stabilimenti di quarantena in tutti i porti di Europa, divengono affatto superflui.

Che se per le provenienze sospette ne'nostri stabilimenti di contumacia verranno osservate previamente queste diligenze, e si avrà cura di purgare i bastimenti infetti colla ventilazione e con altri convenienti mezzi, non vi sarà più bisogno di un Congresso per la Peste, fino a tanto che si manterrà l'attuale *constitutio stationaria* (in riguardo alla peste). Ove poi si rinovassse una *constitutio epidemica* di tal fatta, come avvenne nel 1547, in cui la peste trovavasi complicata con un *influvium* sommamente mortifero, e si andasse diffondendo epidemicamente, in tal caso saranno utili e necessarii gli stabilimenti di quarantena e di contumacia dell'Europa, potendo però accadere, come in quella circostanza, che la peste si facesse stazionaria e si sviluppasse colle febbri intermittenti e colle dissenterie.

Con tutto ciò siamo convinti che la Sublime Porta opera lodevolmente erigendo in via di esperimento in diversi luoghi del suo impero alcuni stabilimenti di contumacia e di quarantena, secondo i metodi europei in qualche parte modificati, garantendosi per tal modo dall'insorgenza della peste per causa di *momenti nausipompici ed amesantropinici* (cioè di contagio introdotto colle mercanzie e colle comunicazioni immediate degli uomini), senza però poter evitare l'infezione derivante da *momento diadroserico* (umidità dell'aria), giacchè un vento d'ostro, specialmente il Chamsin che dall'Egitto scorre sul Mediterraneo, sarà un veicolo della peste, contro il quale l'Impero Ottomano avrà sempre da combattere, quando anche Mehmed Alì, ovvero il di lui figlio Ibrahim, prendessero tali disposizioni, che fossero bastanti per convertire il basso Egitto in un'altra Olanda ben coltivata.

TRAPASSATI — *Del l'11 febbraio 1839.*

Luigia Gavagnin di Giovanni, d'anni 1, mesi 7 — Giuseppe Monfera del fu Francesco, possidente, d'anni 60 — Giovanna Giacchetti vedova Giavi, d'anni 70 — Maddalena Bocchetto vedova di Giuseppe Gian, d'anni 74 — Lorenzo Tagliapietra del fu Nicolò, filacanape, d'anni 60 — Maria Maccanin del fu Domenico, d'anni 25 — Francesca Coana del fu Giovanni Battista, d'anni 10 — Maria Raini moglie di Domenico Bertolini, d'anni 62. — Totale N. 8.

Nel giorno 12 detto.

Pietro Paruzzi del fu Giacomo, venditor di frutta, d'anni 60 — Bernardo Rosante del fu Michele, barcaio, d'anni 55 — Adriana Pellegrini del fu Angelo maritata in N. N., d'anni 47 — Maddalena Lot del fu Santo vedova N. N., d'anni 75 — Giorgio Turolla del fu Vincenzo, sarte, d'anni 51 — Giacomo Schweiker del fu Sisto, impiegato, d'anni 72 — Paolo Castioni del fu Antonio, pensionato, d'anni 75 — Giovanni Costantini di Giovanni Battista, d'anni 4 — Giovanni Zanotti del fu Francesco, d'anni 25, mesi 6 — Elena Draghi del fu Giuseppe, modista, d'anni 58 — Anna Wtenfrand moglie di Giuseppe Graziotin, domestica, d'anni 45. — Totale N. 11.

Nel giorno 13 detto.

Giacomo Pasini di Antonio, d'anni 2, mesi 6 — Antonio Fiorentin di Giovanni, d'anni 8, mesi 8 — Cecilia Fanello del fu Taddeo vedova Marchi, d'anni 81 — Vincenzo De-Mattia del fu Antonio, d'anni 45 — Anna Grimaldo-Mastellaro del fu Antonio, d'anni 61 — Maria Marchiori del fu Marco, filatrice, d'anni 54 — Angela Manzoni del fu Giuseppe, domestica, d'anni 50 — Giovanna Cuco del fu Giovanni vedova di N. N., domestica, d'anni 69 — Maria Toniato del Pio Luogo, domestica, d'anni 56 — Giuseppe Berlendis di Giovanni, d'anni 11 — Totale N. 10.

NB. Pietro Bianchi del fu Antonio, impiegato, d'anni 52, ommesso nella distinta del giorno 10 corrente.

Dopo alcune parole del sig. *Villiers*, che vota per la correzione per ciò che l'aristocrazìa acquista troppa preponderanza, parecchi membri gridano con forza: lord John Russell! a' voti!

Lord *John Russell*: Non parlerò intorno gli argomenti sui quali il discorso della Corona osservò il silenzio, perchè avrò più d'una occasione di venirci sopra. Il trattato diffinitivo proposto al Belgio dalla Conferenza non mi sembra ledere per nulla i suoi interessi. Diedi la mia approvazione alle disposizioni prese relativamente all'India, e il discorso di S. M. su questo punto s'accorda perfettamente con la grida del governatore generale dell'India. Invito la Camera a dichiarare s'ella darà il suo sostegno agli abitanti leali del Canadà, e se ella farà rispettare le leggi. Avrei avuto la massima sodisfazione se avessi potuto dire che il governo degli Stati-Uniti aveva contenuto le incursioni de' suoi sudditi sul nostro territorio, ma infruttuosi furono gli sforzi di quel governo su questo particolare. Non di meno non metto in dubbio la sua buona fede. Desidererei soltanto che l'autorità del Presidente dell'Unione ricevesse maggiore potere, perchè da queste continue aggressioni grandi sciagure potrebbero sorgere.

Per quanto concerne la legge de' cereali, mi dichiarai nel 1828 per un dazio moderato; ma io credo che sia giunto il momento di esaminare se questa legge condusse veramente allo scopo ch'altri s'era prefisso. Tutti gli argomenti che in questo riguardo saranno presentati, son degni della più grave attenzione della Camera. Se uno degli onorevoli membri giudicasse a proposito di proporre l'abrogazione del bill di riforma, accetterei la discussione, ed esporrei i motivi per cui desidero che tal bill sia mantenuto. Coloro che propongono questi grandi cambiamenti, vogliono pure modificare la legislazione sulla proprietà fondiaria. Quanto alla dichiarazione che feci l'anno scorso, credetti mio dovere di dire fin dove giungerebbe il governo. Il governo non poteva dispensarsi di spiegarsi sulla natura delle disposizioni ch'egli sarebbe per appoggiare. Credo altresì che valesse meglio sforzare una simile dichiarazione, che dar motivo di supporre che il governo si pronuncierebbe in favore del voto per isquittinio secreto, dell'estensione del suffragio elettorale e dei parlamenti triennali.

S'interpretò male certe parti di tale dichiarazione; laonde si disse ch'era stata intenzione del bill di riforma di assicurare una specie di preponderanza alla proprietà fondiaria; ma io non dissi mai questo; non ho mai dichiarato che tale fosse lo scopo primitivo di tal bill, ma le modificazioni che ci si sono introdotte hanno prodotto tale effetto. L'opinione generale è contraria ad ogni modificazione ulteriore di tale bill, ed io non saprei approvare quei cangiamenti continui che si sollecitano. Il governo non arrossisce di seguire la politica di lord Grey e di lord Althorp, e rimarrà fedele a' loro principii.

Il sig. *Buller*: Penso che si comprenderà quanto importi che la Camera sia compiutamente informata sulla questione del Canadà. Il co. Durham indirizzò al governo un rapporto che deve condurre lo scioglimento di tale questione. In ciò che concerne il bill di riforma, è una quistione importantissima quella di sapere se un tal bill ha sodisfatto il paese.

Dopo tale discorso la correzione del sig. Duncombe posta a' voti fu ricusata da 426 contro 86 suffragii; l'indirizzo venne quindi approvato.

Il *Journal des Débats* fa sul discorso della regina, e sulla discussione dell'indirizzo, le considerazioni seguenti:

.... « Poichè l'assedio d'Herat fu levato dallo scià ciascuno chiedeva se il governo inglese fosse per colorire i suoi disegni politici e militari sull'Asia centrale e sull'Afganistan. Ora ogni dubbio è levato in tale proposito. La regina annunzia in modo formale, che le disposizioni necessarie a sodisfare agl' impegni contratti dal governator generale dell'Indostan continuano ad esser prese con vigore. Ma sembra che tale politica debba essere combattuta dall'opposizione tory. Due de' suoi capi nelle due Camere, il duca di Wellington e sir R. Peel, dichiararono che la pensano in questo particolare in modo diverso dal ministero, e la quistione ha troppa importanza, perchè gli avversarii del gabinetto non provochino una discussione speciale e profonda su questa parte del sistema ministeriale.

« Del resto non fu l'opposizione tory quella che presentò un'emenda all'indirizzo; ma il partito radicale, per mezzo del sig. Duncombe, interprete dei sentimenti e dei principii di democrazia esagerata, a nome dei quali si provocò in questi ultimi tempi un sì gran numero di popolari adunanze, a fine di far consentire agli operai quella che si chiama la Carta del popolo. Il sig. Duncombe propose dunque una correzione intesa a chiedere la riforma del bill di riforma, vale a dire una nuova estensione della franchigia elettorale, lo squittinio secreto nelle elezioni, e che i Parlamenti debbano durare un triennio. Alcuni radicali più ardenti ancora del sig. Duncombe vorrebbero che il Parlamento si rinnovasse ogni anno.

« Il sig. O'Connell parlò in favore dell'emenda del sig. Duncombe, la quale non aveva nessuna probabilità di passare. Ed è probabile che, in conseguenza dello scartamento di essa, un più accanito conflitto siasi ingaggiato riguardo all'abrogazione delle leggi sui grani. . . .

» Il linguaggio della regina Vittoria intorno alla quistione belgia ed al trattato dei XXIV articoli ci par degno della maggiore attenzione. La sua volontà di mantenere la transazione diffinitiva proposta alle due parti, è già accettata dal re de' Paesi-Bassi, vi si manifesta con una forza che nessuno non potrebbe disconoscere, e che appalesa quasi anticipatamente la determinazione del re Leopoldo, poichè la regina dichiara di far capitale sul prossimo consenso di quel principe alla finale decisione della Conferenza di Londra. Una tale concordia di sentimenti da parte delle cinque potenze che imposero al re dei Paesi-Bassi il sacrifizio delle sue pretensioni sul Belgio, è certo il miglior pegno della conservazione della pace generale, e del fedele adempimento dei trattati. »

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO.

Scrivono da Madrid: « L'imprestito inglese è sempre in discorso. Il ministro Pita Pizarro crede forte che si possa effettuare. L'agente da lui mandato in Inghilterra è munito di pieni poteri per trattare. È questi il brigadiere Van Halen, fratello del generale di tal nome che ora comanda in Aragona, e conosciuto qual generale belgio nella rivoluzione del 1830: uomo capacissimo e perito degli affari. Giusta dati assai certi, ecco quali sarebbero le basi di questo imprestito: tutti i cotoni lavorati esterni saranno ammessi per tutta la Spagna, mediante un dazio devoluto al rimborso di un imprestito che ascenderà, a quanto assicurasi, a molti milioni di reali. »

— Un carteggio privato di Madrid, indiritto al *National*, conferma certe previsioni sulla condotta di Espartero. Esso annunzia avvenimenti di alta gravità per la primavera prossima, e poi soggiunge: « Alcune persone credono che Espartero aspetta per dichiararsi un momento opportuno. Una vittoria ottenuta sui carlisti alla primavera gli porgerebbe l'occasione di eseguir disegni che sarebbero probabilmente secondati dal generale in capo dell'esercito del centro. »

FATTI DELLA GUERRA.

Maroto era il 30 di gennaio a Salvatierra di Alava col suo stato maggiore, tre battaglioni di fanteria e tre squadroni di cavalleria, da dove osservava le truppe di Espartero accantonate a Vittoria.

Maroto ha ordinato all'arsenale di Ognate di apparecchiare sei pezzi di artiglieria di diverso calibro, per condurli in Navarra nei primi giorni di febbraio.

Espartero trovasi ad Haro con alcune truppe; egli ha lasciato una divisione della guardia reale a Villarcayo ad osservare i carlisti.

Castagneda era il 26 a Cabada colla maggior parte delle sue forze e la grossa artiglieria.

Il 25 p. p. vennero mandati a Vittoria 300 prigionieri cristini sulla parola d'onore di Espartero, che, appena fossero giunti dall'interno, verrebbe rilasciato un numero eguale di prigionieri carlisti.

I convogli di danaro e di panni, partiti da Baionna per l'esercito del settentrione, sono arrivati a Logrogno.

È continuo l'arrivo da diversi siti dell'interno, segnatamente da Burgos, nelle Provincie Basche, di famiglie colpite dall'atroce ordine di esilio e di confisca de'loro beni, pubblicato da Espartero.

PAESI-BASSI

Il *Messager de Gand* giudica l'accettazione del re Guglielmo un fatto grave. « Questo fatto, dice egli, rende più precisa la condizione del Belgio, e precipita per questo regno il momento della crisi. Infatti, la Conferenza ha dichiarato che, se il re di Olanda accetta ed il Belgio ricusa, si avrà ricorso a mezzi coattivi per istrappare a quest'ultimo il suo consenso. Il paese tocca dunque al punto di aver mestieri di tutti i suoi figli, senza distinzione di opinioni politiche, per sottrarsi al più deplorabile destino. »

BELGIO

Brusselles 5 febbraio.

Il *Moniteur* di domani dee contenere il real decreto che nomina il sig. Mercier a ministro delle finanze, ed il sig. Arrigo de Brouckère, fratello del direttore del banco del Belgio, a ministro della giustizia, in vece dei signori d'Huart ed Ernst.

Questa sera i deputati ministeriali e quei dell'opposizione si adunano per concertare i provvedimenti da risolversi nelle presenti congiunture. Le mutazioni seguite nel gabinetto danno qualche speranza di veder terminata pacificamente la grande vertenza, e tutti i nostri pubblici capitali hanno provato un moto sensibile di aumento.

Altra del 6.

Parlasi oggi dello scioglimento della nostra Camera: si annunzia parimenti l'uscita dal gabinetto del sig. Nothomb, ministro delle pubbliche opere. Vi riferisco queste voci, ma non ci presto fede, benchè per esperienza io sappia che da otto in otto giorni succedono cose a cui da prima non si voleva credere. Ad ogni modo, in quanto allo scioglimento, questo è pure il sol partito per mettere il paese in mora a dichiararsi formalmente. Il sig. Nothomb si ritirerebbe non perchè professi l'opinione risoluta dei signori Ernst e d'Huart, ma perchè, veggendo l'impossibilità di conservare e difendere il Lucemburgo, la provincia a cui egli appartiene, non vuole avere, come ministro, a sottoscrivere questo scorporamento.

Il più grave imbarazzo per li partigiani della pace si è il diritto di tonnellaggio di fi. 1.50 cent. sulla navigazione della Schelda. Quelli di Anversa non vogliono accomodarvisi a verun patto. Alcuni propongono di compensarli, dando alla loro città un milione all'anno; ma il disegno è cosa impossibile ad effettuarsi. Lo spirito di municipalismo che domina fra i nostri senatori ed i nostri rappresentanti vi si oppone insuperabilmente.

Il *Politique* risponde così ad un articolo spedito da Brusselles al *Journal des Flandres*: « Il *Journal des Flandres*, organo degli esaltati, contiene una lettera privata da Brusselles in cui orgogliosamente si dileggiano gli amici della pace, e le loro inchieste ed i loro sforzi si denunziano alla nazione come altrettanti funesti maneggi contro dei quali vuolsi stare in guardia. A detta del corrispondente di Brusselles, il partito inclinato alla pace novera nelle sue file, che ingrossano ogni di più, *il commercio d'Anversa, il distretto di Charleroi, e tutta l'alta industria.* Il commercio d'Anversa e l'alta industria! Ma non sono forse queste le forze vitali di tutto il paese? Non sono questi i materiali interessi del Belgio, le basi della nostra prosperità, gli elementi di nostr'esistenza? Il commercio e l'industria! Sono essi le classi operose che vivono delle loro fatiche, quelle che costituiscono la grande massa della nazione, quelle che fanno sì che il Belgio esista. Or bene: se queste bramano la pace, come assevera il *Journal des Flandres*, in verità ch'è un pessimo calcolo il trattarle con disprezzo. Fuori di quelle classi non avvi maggioranza nel paese, e quando si è in procinto di un grande passo decisivo e finale, è ben lecito, pensiamo, di chiamare a consiglio gl'interessi dei più. »

(*O. A.*)

FRANCIA

Parigi 7 febbraio.

Un'ordinanza del re revoca il sig. Persil dalla presidenza della giunta sulle zecche. Questa disgrazia è provocata dalla parte che l'ex-ministro prende nei maneggi della lega. I proventi della carica che gli si toglie ascendono a 30/000 fr. all'anno. — Il signor Mottet, procuratore generale ad Orléans, è pur rivocato per simil motivo.

La rivocazione del sig. Persil, dice il *Journal des Débats*, è un atto a cui il governo dovè rassegnarsi con profondo dolore, ma a cui dovè rassegnarsi sotto pena di meritare tutte le accuse di debolezza ed imperizia ch'or gli si gettan nel viso. Quest'atto era necessario; esso porta seco la propria giustificazione, e non c'inspira se non un solo rammarico, rammarico assai vivo, a dir vero, e del quale entreranno a parte tutti i difensori della Carta e della monarchia del 1830, quello cioè di vedere un magistrato illustre, un uomo di stato pieno di coraggio e d'ingegno collegato ora apertamente a' nemici che combattè pel corso di sei anni, e che lo trovarono sulla breccia ogni qual volta gl'interessi del paese erano minacciati. E il nostro rammarico è più sincero delle lodi della lega.

Si ponderino a sangue freddo le cose. Il signor Persil era un impiegato pubblico d'alto grado. Ei dava il voto contro il ministero; nè basta: egli entrò nella lega, e ad esempio del sig. Thiers e del signor Guizot, venne a patti col sig. Berryer, col sig. Garnier-Pagès, col sig. Odilon-Barrot. Nè basta ancora; egli, impiegato pubblico, rappresentante il governo, accettò l'ufficio di membro d'una delle giunte elettorali, e quindi a nome del sig. Persil, impiegato pubblico, del pari che a nome del sig. Thiers, del signor Guizot, del sig. Duchâtel, del sig. Berryer e del sig. Garnier-Pagès, si adoperava ogni giorno ad abbattere il ministero; a nome del sig. Persil si ordinava ogni giorno agl'impiegati pubblici di dare il voto contro ministero, sotto pena di licenziamento. Nè ancora basta; il sig. Persil aveva aperto le sue sale alla lega, il palazzo delle Zecche stava per diventare una specie di succursale delle giunte elettorali; nel palazzo delle Zecche si sarebbero sventati i così detti maneggi elettorali del governo e dei 221; nel palazzo delle Zecche si sarebbero coniati i candidati per la lega! Ecco la sposizione dei motivi del licenziamento del sig. Persil.

Certo tal licenziamento è una grave disposizione. Chi riguardi a' passati servigii del sig. Persil, al suo coraggio, alla sua fermezza, a'suoi talenti, essa è una disposizione che non potè esser presa se non se con rassegnazione dolorosa; ma dove si ponga mente allo stato dei partiti, alle violenze d'una lega anarchica, ai pericoli della condizione, al disordinamento perfetto del governo promesso a tutte le ambizioni; essa è una disposizione dinanzi la quale il governo non poteva titubare, senza avvilirsi agli occhi del paese e agli occhi de'suoi avversarii medesimi, senza abdicare a profitto della lega. Conservando nella sua carica il sig. Persil, il governo avrebbe fatto un'abdicazione morale.

Il sig. P. di Bonnault, viceprefetto di Gannat, ricevendo l'ordinanza dello scioglimento della Camera dei deputati, ha chiesto d'essere licenziato dalla sua carica. Ecco la lettera colla quale egli fece conoscere la sua risoluzione al sig. ministro dell'interno:

» *Gannat, il 5 febbraio* 1839.

« Signor ministro, non aderendo a' principii politici del ministero, e non potendo quindi servirlo nelle nuove elezioni, vi prego d'accettare la mia rinunzia alle funzioni di viceprefetto di Gannat. Aggradite ec.

« Sott. *P. di Bonnault.* »

Il contegno del sig. di Bonnault, osserva il *Journal des Débats*, è perfettamente leale, e del tutto conforme ai veri principii del governo rappresentativo.

Il sig. di Bonnault non dimentica, egli, che il dover suo, come impiegato pubblico, è di sostenere con tutto il poter suo il ministero nelle elezioni generali.

Non crede poterlo fare, e chiede la sua licenza; niente di meglio, noi certo non lo biasimeremo.

Ma qual severa lezione non dà egli a coloro, i quali avendo le sue stesse opinioni politiche, non seppero operare schiettamente al pari di lui!

Ecco la lettera circolare indirizzata dal signor Barthe ai procuratori generali, in occasione delle prossime elezioni:

« Signor procuratore generale,

« Prossima essendo una generale elezione, debbo rammentarvi quanto importi che tutti gl' impiegati pubblici si mostrino compresi dei doveri che tal fatto impone loro, e non distruggano, combattendosi con impulsi contrarii, la legittima e leale autorità che l' amministrazione dee esercitare per l'utile delle nostre istituzioni e della monarchia costituzionale. Il governo non chiede conto a' varii impiegati posti sotto la direzione vostra dell' uso personale del loro diritto elettorale, ma quegl' impiegati non comprenderebbero i doveri loro se si valessero dell'autorità che lor danno le funzioni di cui sono investiti, per combattere ed attenuare l' azione amministrativa contenuta ne' suoi limiti legali. Profittate delle vostre relazioni abituali co'vostri sostituti per ben capacitarli di tanto.

« L'autorità amministrativa si affretterà di dare, così a voi come a' vostri sostituti, tutte le informazioni che poteste desiderare per assicurare, secondo i principii d' ordine e di conservazione, quella concordia di cooperazione e di autorità, ch' è tanto necessaria nelle gravi congiunture in cui ci troviamo. Attenderò da voi un rapporto sull' attuale stato degli animi nella vostra giurisdizione.

« Ricevete, ec

« Sott. *Il guardasigilli, ministro della giustizia e dei culti*: Barthe. »

SVIZZERA — VALLESE

Nella sua tornata del 29 gennaio la costituente di Sion intese lettura di una petizione del clero del Basso Vallese, il quale chiedeva di essere rappresentato al gran consiglio da quattro deputati ecclesiastici, profferendo a tale condizione di rinunziare all' eligibilità per ogni altro pubblico impiego. Dopo una corta deliberazione la costituente ha, a gran pluralità di suffragii, approvato il preavviso di dare *un* suffragio al vescovo di Sion (che sinora ne avea *quattro*) ed *un* altro ad un ecclesiastico di una parte del cantone, del quale monsignore non sia originario. *(G. P.)*

GERMANIA

WIRTEMBERG — *Stuttgardt 1.° febbraio.*

S. M. il re ha fatto oggi la solenne apertura della sessione degli stati. Dopo l' ufficio divino, a cui assisterono i membri delle due Camere e le grandi dignità della corona, S. M. si è recata nella sala delle adunanze della Camera dei deputati, ed ha pronunziato il discorso d' uso, nel quale annunziò che la prospera condizione delle finanze permetterà al governo una diminuzione delle imposte; che l' istruzione e il buono spirito delle truppe corrispondono nel modo più soddisfacente a' suoi voti; ed esser lecito sperare che il sistema difensivo dell'Alemagna meridionale sia per ricevere il compimento che gli guarentiscono i trattati, quantunque sia più che mai sicuro il mantenimento della pace. Il presidente della prima Camera, principe di Hohenloe-Langenburgo, rispose a S. M. che gli stati si daranno con zelo all' esame delle idee di legge che lor verranno presentate dal governo.

ITALIA

STATO PONTIFICIO — *Roma 9 febbraio.*

Lunedì scorso S. A. R. il principe Ereditario di Baviera si recò al palazzo apostolico Vaticano a far visita alla Santità di Nostro Signore, dalla quale fu ricevuta con que' riguardi e dimostrazioni dovute al suo alto grado. *(D. di R.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE — *Napoli 4 febbraio.*

S. A. I. R. il principe Ereditario delle Russie lasciò questa Capitale col suo seguito, prendendo la volta di Roma (*), e ricevendo per tutto il territorio del regno nel suo passaggio que' medesimi onori co' quali venne accolto nel suo venire. *(G. di N.)*

STATO SARDO — *Ciamberì 8 febbraio.*

Da alcuni giorni il barometro ed il termometro presentano una singolare e rara anomalia nei loro moti rispettivi, inversi per lo più tra i due stromenti. Il termometro centigrado era sceso la mattina del 3 di questo mese a — 12 gradi. L'indomani salì al di sopra dello zero, e vi si mantenne fin ora più, o men alto, fino + 7.° 4: l'altrieri e ieri mattina ancora reggevasi al di sopra dello zero, malgrado la presenza della neve, e di una nebbia assai fitta. Durante tutto questo tempo, il barometro si è alzato via via sino a toccar ieri 753 millimetri (27 poll. 9 l. 8), altezza molto straordinaria per Ciamberì, ed ha tuttavia continuato il suo moto ascendente, segnando oggi 754^{mm} 35 (27 p. 10 l. 4.) *(G. P.)*

ASIA — PERSIA

Si confermano da Trebisonda le notizie già date dalla Persia poco favorevoli alle relazioni dello scià con l'Inghilterra. Si sa per altro ora in modo positivo che l' ordine d' impedire l' introduzione delle produzioni di manifattura inglese non fu ancora dato, malgrado il desiderio manifestato più volte dallo scià di prendere questa disposizione. È anzi probabile ch'egli non avrebbe esitato se non avesse temuto di alienarsi la classe dei negozianti, che è assai numerosa ed influente in Persia, come pur quella delle persone che allevano i bachi da seta, la cui industria è considerabile, poichè il valore del loro prodotto bilancia quasi quello dell'importazione delle manifatture esterne. *(J. de Sm.)*

(*) Dove abbiamo già annunziato il suo arrivo. *(Nota del Comp.)*

INDIE INGLESI

I giornali inglesi tengono come affare risoluto la guerra con Birma e Nepal; e gli apparecchi che si fanno in Inghilterra, non solo per mandare alle Indie nei mesi di marzo ed aprile un migliaio di soldati a mettere a numero alcuni reggimenti, ma ben anche nuovi corpi, fra cui due reggimenti di cavalleria, sembrano veramente confermare quelle supposizioni. Il 9.° reggimento ch' era alloggiato a Tchinsurah poco lunge da Calcutta, e che dovea recarsi verso ponente, sarà invece imbarcato per Rangun. Questo porto che domina tutto il commercio della vallata per cui scorre l' Iravaddi, e perciò quello dell' intiero Birma debbe (a detta del *Bengal-Hurkaxu* del 14 novembre) essere occupato e *conservato*. Il governo di Calcutta spedì a Bombay l'ordine di tenere a disposizione quanti piroscafi è possibile pel trasporto delle truppe; per modo che verisimilmente le regolari comunicazioni col Mar Rosso potrebbero venirne per alcun tempo interrotte. — Secondo quello che scrive il *Bengal-Hurkaxu* un nuovo disegno sarebbesi già formato al confine nord ovest dell' India. Dice quel foglio che il 18 di novembre p. p. è stato dato l' ordine di gettare un ponte sul Sutlegh a Firozpur, onde si conchiude che le truppe anglo-indiane traverseranno il territorio di Runjet-Sing. La cosa si spiega da certi dati secondo i quali le cose di questo principe andrebbero un po' male, poichè da un verso molta della sua gente diserta con armi e bagaglio per arrolarsi fra le truppe dello Scià Shoojah che sono meglio pagate, e che realmente non solo vengono poste a numero con maravigliosa celerità, ma pure ammaestrate nel maneggio delle armi; dall' altro canto poi dicesi, che il signore di Peschawar, fratello di Dost-Mohammed del Cabul, siasi francato dal tributo che da tanti anni pagava a Runjet-Sing, dicendo che l' onore di sua famiglia gl' imponeva di unirsi a suo fratello, e di opporsi allo stabilimento di Shoojah sul trono dell' Afganistan. Siccome tanto il tributo che pagava, come la lega che avea stretta con Runjet-Sing, erano tutt' altro che spontanei, ma forzati dalla superiorità di costui, acquista probabilità la voce che le truppe di Runjet siano state nuovamente battute dagli Afgani, in vista anche dell' avversione che hanno i musulmani per i miscredenti Siki. *(O. A.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

I giornali di Brusselles del 7 febbraio recano quanto segue: Gl' inviati di Prussia e di Austria hanno lasciato Brusselles ieri, nella sera. Prima di partire l' inviato prussiano, sig. di Seckendorf, era stato ammesso a prendere congedo dal re. L' udienza fu corta, benchè assai graziosa da parte di S. M., la quale disse all' inviato, nel lasciarlo, senz' altra conversazione: Vi auguro un buon viaggio. In quanto all' inviato austriaco, ei non si recò dal re. Si pensa che il nostro governo richiamerà da parte sua i suoi inviati da Vienna e da Berlino, se pure a quest' ora già loro non furono spediti, senza domandarli, i passaporti. I 30 o 32 rappresentanti, che insieme col sig. Dumortier avevano sottoscritta la proposta di passar oltre sulle comunicazioni diplomatiche fatte alla Camera (vale a dire di ricusare l' adesione ai nuovi XXIV articoli) aveano pur risoluto di metter fuori un rendiconto al paese in questo medesimo loro senso; ma il disegno fu abbandonato: il sig. Dumortier medesimo ne conobbe l' inutilità. Grande si è l'esaltazione al nostro campo di Beverloo. La nuova della licenza dei sig. Ernst e d'Huart vi suscitò un subuglio, che lasciò temere per un istante che l' insubordinazione succedesse fra i soldati e che questi non istrascinassero seco i loro uffiziali. La calma rinacque, quando si seppe che punto non trattavasi di cedere, e che l' uscita dei due ministri era stata provocata da circostanze loro personali. Si crede di sapere che il conte di Molé tiene per importantissimo che le cose del Belgio si aggiustino all' amichevole e, se è possibile, prima delle elezioni. L'adesione volontaria del Belgio ai XXIV articoli sarebbe un trionfo per la sua politica: da un canto essa gli guadagnerebbe alcuni suffragii; dall' altra parte leverebbe all' opposizione uno de' suoi gravami. Si bisbiglia che la Francia potrebbe pur richiamare i suoi generali ed il suo ministro. Vogliono metterci alla prova in ogni dove e per ogni verso.

Alcune lettere private del Messico annunziano che in conseguenza della fazione di Vera-Cruz l' ammiraglio Baudin aveva richiesto tutte le truppe disponibili della Martinica fin che gli fossero giunti i rinforzi che aspetta di Francia, e che oramai gli sono necessarii pei casi di sbarco, ai quali non potrebbe bastare la gente della squadra, la quale non può mettere a terra più di un migliaio d' uomini.

FONDI PUBBLICI — *Vienna 11 febbraio 1839.*

Obbligaz di Stato al 5 per cento in moneta	F.	106 5/8
Simili . . . . . . al 4	"	100 1/2
Simili . . . . . . al 3	"	80 4/5
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	"	— —
Imprestito " " del 1821.	"	157 —
Detto del " 1834 per 500 fior. in M. C.	"	674 1/2
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	"	65 3/10
Azieni del Banco in moneta	"	1449 —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

SS. Gervasio e Protasio 14. 15. 16. 17. e 18.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 15 febbraio 1839.*

Arrivati. I signori: dott. Giustinian, notaio e poss. di e da Padova — Tagliapietra, avvocato e poss. di e da Oderzo — Sangaletti, dott. in legge e poss. di Caravaggio, da Trieste — Boschetti, poss. di Verolanuova, *idem* — de Bruck, *idem* di Erberfeld, *idem* — Cronest, alunno di concetto presso l' I. R. Governo di e da *idem* — Pertsch, ingegnere ed architetto, *idem* — Silvestri, proprietario di Perugia, *idem* — Raynaud, negg. di comm. di Lione, *idem* — Kestermann, commissario montanistico di Cracovia, *idem.* — Inoltre n. 60 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: dott. Beschi Giovanni, e Francesco, poss.i, per Castiglione delle Stiviere — Marabini neg., per Ferrara — cavaliere Bollini Alessandro, e Bollini Scavardoni Carlotta, poss.i, per Milano.

SPETTACOLI D'OGGI.

Gran Teatro la Fenice. La Parisina che terminerà col quartetto — col divertimento ballabile composto dal sig. Rosati.

Teatro S. Samuele Riposo.

ARTICOLI COMUNICATI.

Budua 9 novembre 1838.

Il giorno del 9 del mese corrente diede alla popolazione del Distretto di Budua l' occasione di provare quanto sappia anche ne' forestieri stimar il merito. Seguì in tale giornata il distacco del valente Fisico Distrettuale sig. dott. Müller chiamato dalla giustizia del Supremo Dicastero Aulico nella sua patria, onde occupare l' onorevole posto di Fisico circolare a Saaz in Boemia. La perspicacia da esso lui dimostrata nel disimpegno delle ardue sue mansioni durante il triennale suo soggiorno a queste parti; lo zelo disinteressato col quale si dedicò esso alla cura degli ammalati, e particolarmente dei poveri, la filantropia spiegata da esso negli ultimi avvenimenti guerreschi seguiti in questo Distretto coi Montenegrini, erano altrettanti titoli alla gratitudine di questi abitanti, senza voler far cenno dei meriti acquistati da esso lui in oggetti di peste nell' Albania, e Romelia, il cui vantaggio s' estende fuori dei limiti del Distretto. Dopo un lauto banchetto da una delle primarie famiglie della Città, ove dal Capo Politico vennero portati solenni brindisi alla salute del nostro Adorato Monarca, nonchè di S. E. il sig. Governatore Conte di Liliemberg, una comitiva di tutte le Autorità Civili, del Comandante stazionale sig. Capitano de Spaner, della gioventù componente la Guardia Nazionale di Budua, di un gran numero de' Distrettuali, accompagnò il suddetto Medico sotto il continuo sparo de' mortaretti, e sotto ripetute salve dalla summenzionata Guardia eseguite, fino al confine di questo Distretto, ove prese congedo, e dove unanime era il pensiere, essere felice uno Stato, il cui glorioso Governo sa premiare i meriti acquistati anche in questo più distante angolo del vasto Impero Austriaco.

CASIMIRO ANTONIOLI.

Il signor Giorgio Antonio Novelli di Pordenone, con spontaneo avviso inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia in data 5 maggio del decorso anno numero 103, diede parte della sua nomina in Agente procuratore di quest' I. R. privilegiata Azienda Assicuratrice.

Avendo però fino dal primo novembre prossimo passato cessato di esserlo, senza pubblicarlo nello stesso modo, si è per ordine della Direzione di essa Azienda che il sottoscritto ne dà parte.

Venezia 11 febbraio 1839.

Il rappresentante dell' Azienda Assicuratrice
M. CASTAGNA.

AVVISI.

Si ricerca una perfetta e fina stiratrice, ed una giovinetta cameriera che sappia bene lavorare in bianco. Entrambe devono sapere leggere e scrivere. Avranno alloggio, nutrimento completo, ed imbiancatura de' proprii pannilini. Il salario da convenirsi secondo l' abilità. Chi si crede capace, si rivolga ai padroni del grande Albergo Reale del Leone Bianco, dal mezzogiorno in poi.

Una donna di età e salute robusta, di condizione civile, ma senza mezzi di fortuna, si adatterebbe con un discretissimo compenso a servire di compagnia o a prestare la sua assistenza in una famiglia di città o di campagna, in cui specialmente vi fosse bisogno per qualche vecchia od inferma, o per custodia di ragazze: ogni ulteriore informazione potrà essere data dall' Ufficio della Gazzetta Privilegiata.

A prezzi di fabbrica, al Ponte dei Dai, corte delle Ancore N. 1033, primo piano, si ritrova in vendita un assortimento di generi di Mode di Parigi, Abiti da ballo, Mantiglie d' ogni sorte, Blonde, Ricami, Scialli, Pellegrine, Cuffie, Fazzoletti ed altri generi ec. ec.

Il venditore si lusinga d' un numeroso concorso, ed assicura le Signore che vorranno onorarlo ch' esse troveranno vantaggio nei prezzi. Egli tiene pure un deposito di Vini di Sciampagna e di Bordeaux di prima qualità; il prezzo al minuto è come quello all' ingrosso.

NB. *A motivo dell' abbondanza delle materie si differisce a lunedì la pubblicazione del Gazzettino Mercantile.*

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO DR. LOCATELLI *Propriet. e Comp.*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 20. — SABBATO 16 FEBBRAIO 1839

PARTE UFFIZIALE

CONCESSIONI DI PRIVILEGII

N. 2185-125. N. 1.

L'I. R. Camera Aulica Generale nel giorno 12 novembre 1838 ha concesso i seguenti privilegi esclusivi agli individui qui abbasso notati:

Ad Adolfo Bailack chirurgo ed ostetrico Astanislawow n. 17 per un anno per la invenzione di rispondere infallibilmente ed in brevissimo tempo mediante una tavola con un apparecchio meccanico a qualunque quesito di addizione, sottrazione, moltiplicazione e divisione e ciò in forza del determinato collocamento su di essa delle rispettive cifre. Detta macchina può essere costrutta in cinque modi divisi.

A Waermann e Bottgar proprietarii di una fabbrica a Vienna Wieden n. 447 per due anni per l'invenzione e miglioramento intorno ai lustri ed alle lampade, cioè pel miglioramento intorno al così detto cilindro d'aria senza colisse ed anello della fiamma, i cilindri sono costrutti in guisa che possano essere applicati sulla lampada ed ottengono così la preferenza sui finora usati e lasciando le colisse il lustro o la lampada acquista un bell'aspetto e non ha luogo l'ombra da essa cagionata. In causa del nuovo apparecchio della verricella il salire e discendere dello stoppino acquista maggiore eguaglianza. Si rimuove meno e produce una fiamma eguale che non spande nè odore nè fumo. Levando il tubo lumacale si netta meglio il cilindro. Anche il portatore del vetro è di tale costruzione che si possono mettere campane per moderare la luce che meno si spezzano. Inoltre vi si applica anche quale invenzione di verricelle francesi cilindri d'aria senza colisse e nell'interno, servendosi di un apparecchio mediante il quale lo stoppino viene alzato ed abbassato evitando qualunque inconvenienza. La invenzione di un cilindro nelle lampade ad oriuolo, nelle quali la quantità superflua dell'olio spinto dalle ruote in atto e non consumato dalla fiamma ricade internamente e non sporca la lampada al di fuori.

Ad Andrea Fischer aggiunto all'Ispezione delle saline a Wieliczka Vienna sobborgo S. Margherita n. 67 per un anno pel miglioramento intorno ai carri delle strade ferrate intorno alle ruote ed alle ferrate sospese. Siffatti carri ponno servire sulla ruotaia di forti curvature il di cui diametro importa soltanto 7 piedi per cui vi si ommettono i dischi in giro. Le ruote dei carri per strade ferrate invece di formare un solo pezzo ne formano due in luogo delle corone di traccia, delle quali ognuno rappresenta da per sè una ruota onde procurare ai carri maggiore durata e per diminuire l'attrito dai lati del cerchio. Possono anche le ruotaie di ferro pensili servire sopra strade, sentieri, ruscelli, senza impedire il passaggio, essere costrutte in curve, e rendere superflui gli apparecchi alle scorte, ed il riardo alle medesime.

A Giovanni Gabriele Isac Grimand Delaux naturalista a Parigi strada S. Giacobbe n. 41 rappresentato dal D. Biergicker a Vienna n. 1118 per 15 anni col segreto pel ritrovato ed il miglioramento di un apparecchio di filtrazione conosciuto in Francia sotto il nome di Feltre-Janvielle. Il fluido filtrato viene liberato da ogni parte eterogenea coll'applicazione di sabbia e colla compressione naturale dei fluidi, e l'apparecchio è nuovamente purgato da correnti opposte ad urti.

Ad Antonio Schwefel fabbricatore di perle di vetro a Vienna sobborgo Wieden n. 688 per un anno per l'invenzione di fabbricare telai per specchi e quadri di varie dimensioni che facilmente si nettano dalla polvere, e non soffrono, appese alle pareti umide presentano un bell'esteriore del resto non costano molto.

Ad Antonio Ley fabbro-ferraio di oggetti di chincaglieria a Vienna sobborgo Scottenfel al n. 258 per un anno per l'invenzione ed il miglioramento nella costruzione delle consuete serrature e dei legami degli sforzieri, nelle quali il catenaccio riesce più massiccio, più forte e più durevole, e racchiude meno riparazioni. La serratura può essere aperta soltanto dall'analoga chiave, ed i legami hanno un aspetto bello semicircolare, al di fuori sono del tutto di latta, non scattano, e sono durevoli

A Giuseppe Lesire possidente di Jxelles presso Brüssel nel Belgio ora a Vienna Città n. 651 per 5 anni per l'invenzione di una macchina denominata *Salvator* mediante la quale essendo assai movibile, e di forte costruzione riesce possibile di salvare nel più grande incendio e nel più manifesto pericolo, persone ed oggetti.

Ad Antonio Baumer distillatore e profumiere a Klagenfurt per tre anni col segreto per l'invenzione di condensare a foggia di gelatina olii grassi tanto essicanti quanto non essicanti mediante una materia ritenuta finora chimicamente insolubile negli olii onde servirsene per ridurli in vernici inodorifere, e meno costosi per farne gelatine olezzanti d'olio e lustri impermeabili specialmente nell'inverno, saponi ed altri oggetti non che di ottenere in modo poco dispendioso etere solforico spirito di Hoffmann Bleu di Prussia, e sale duplicato quale prodotto secondario come potassa (alcali acido carbonico ed allume). La predetta materia si distingue condensando gli olii predetti e riducendoli in gelatina per cui recano vantaggi maggiori alle arti ed ai mestieri. Le gelatine d'olio con esso composte si combinano con qualunque misura di olio, conservando colore, trasparenza ed in casi speciali anche il sapore. Se ne può fabbricare di tutti i colori. Le specie di grasso interizzite vengono per quella materia più condensate, e le resine convertite in masse più o meno elastico plastiche.

Al dott. Carlo Wagenmann a Vienna sobborgo Wieden n. 447 e Goffredo Cristiano Henniger artista a Berlino per 5 anni per l'invenzione di legature metalliche conosciute sotto il nome di ottone, tombacco, bronzo ec. aggiungendovi un materiale indigeno non ancora usitato nelle arti e dare ad essa un colore simile all'oro; per applicare questa legatura ad oggetti di ogni specie come ad oggetti fusi ed a quelli fatti da lamine cilindrate o battute. Si avverte inoltre che le descrizioni delle invenzioni di Adolfo Bardach, Antonio Schwefel, ed Antonio Ley rimangono ostensibili a chiunque negli ufficii di registratura governatica, mentre all'incontro tutti gli altri privilegiati stipularono espressamente il segreto. — Dall'I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 27 gennaio 1839. *C. Alberti segretario.*

LEGATI

Elenco dei legati pii la cui accettazione venne autorizzata dal Governo nel terzo e quarto trimestre dell'anno 1837.

N. 32453-4352, Verona 7 settembre. — Carlo Sartori lasciò un legato di duecento talleri alla chiesa parrocchiale di Brenzone per impiegarne il frutto nella spesa per la predicazione quaresimale, qualora non nasca nel tempo legale un figlio alla di lui vedova.

N. 32524-4367, Verona 7 settembre. — Paolo Serpelloni lasciò un legato di L. 25 al parroco pro tempore di Quinzano verso l'obbligo della celebrazione di un anniversario.

N. 32525-4368, Udine 7 settembre. — Pascutti Giovanni lasciò due legati uno di fior. 666 e k. 40 alla chiesa dei santi Filippo e Giacomo di Rigolato coll'obbligo dell'annua celebrazione di messe venticinque in perpetuo, e l'altro di fior. 200 alla chiesa sussidiaria di Barbara nella frazione di Valpicetto coll'obbligo pure dell'annua celebrazione di messe sei in perpetuo.

N. 32629-4381, Udine 7 settembre. — Il nobile Giulio Panciera di Zoppola lasciò tre legati alla fabbriceria della chiesa parrocchiale di Zoppola; cioè uno di ducati 2000 veneti da L. 6:4 per la fabbrica della chiesa; il secondo del reddito di case rustiche indicato in annue L. 92 venete alla chiesa sagramentale di Murlis pel suo mantenimento ed ofiiciatura; e l'ultimo di annue venete L. 500 conveniente tavola, alloggio, ed altri incerti, in perpetuo al Cappellano pro tempore di Murlis.

N. 32856-4412, Udine 7 settembre. — Anna Filippi vedova Faleschini lasciò tutta la sua facoltà calcolata nell'importo di austr. L. 15554:47 alla fabbriceria di Moggio verso l'obbligo della erezione di un altare nella chiesa parrocchiale, e di uno nella succursale coll'impiego di tutta la sostanza o parte di essa.

N. 33079-4436, Padova 7 settembre. — Don Giuseppe Maran parroco di san Martino di Campodarsico lasciò a quella chiesa varii legati coll'obbligo della celebrazione di messe.

N. 33230-4453 e 41172-5597, Venezia 7 settembre e 9 novembre. — Camilla Minio lasciò il legato di una casetta portante l'annua rendita di L. 41:14 alla chiesa di san Martino di Burano per la celebrazione di una messa, e di un uficio per una volta tanto instituendo poi la chiesa stessa erede di tutta la sua facoltà per la erogazione in tante messe.

N. 33700-4509, Rovigo 14 settembre. — Felicita Marangoni lasciò una casa dell'annua rendita di lire 80 circa all'arciprete pro tempore della chiesa collegiata di Rovigo verso l'obbligo della celebrazione di messe.

N. 34260-4600, Verona 21 settembre. — Carlo Delaini lasciò un legato di annue austr. L. 36 da impiegarsi in celebrazione di messe nella sua chiesa posta in Faerno, ed un altro di un suo credito privato.

N. 36302-4881, Vicenza 5 ottobre. — Canale Gregorio lasciò erede della facoltà di lire 858 la chiesa parrocchiale di Lugo coll'onere dell'annua celebrazione di otto messe.

N. 36567-4887, Udine 5 ottobre. — Fregona Giacomini Gio. Batt. con suo testamento lasciò una parte della sua eredità alla chiesa parrocchiale di Fratta da impiegarsi a favore delle anime purganti.

N. 37234-4976, Vicenza 12 ottobre. — Garello Francesco lasciò venete lire 372 per una volta tanto alla chiesa parrocchiale di Guargnenta per acquisto di arredi sacri, e venete lire 248 annue in perpetuo all'officiante pro tempore della mansioneria Bianchi coll'obbligo di celebrare quaranta messe all'anno, e di assistere il parroco nelle funzioni di chiesa.

N. 37799-5041, Verona 12 ottobre. — Don Andrea Solvetti lasciò alla chiesa parrocchiale di Brentino l'annuo frutto dei boschi e di una casa di sua proprietà da erogarsi nella celebrazione della messa festiva.

N. 37800-5042, Verona 12 ottobre. — Angelo Pasetti lasciò alla chiesa arcipretale di Cologna il legato di venete lire 4000 da erogarsi metà per la chiesa, e l'altra metà in una pala all'altare di S. Antonio.

N. 38494-5140, Verona 19 ottobre. — Per disposizioni testamentarie successive dei coniugi Apollinare Castelli, ed Elisabetta Dal Corso, e della loro figlia Domenica derivò alla chiesa di Lugo tutta la facoltà provenuta dal primo premorto alle altre colla imposizione di varii oneri.

N. 39115-5216, Belluno 26 ottobre. — Paolo Genuin lasciò alla chiesa di Alcade un suo fondo coll'obbligo della celebrazione di una messa per ogni lire cento venete di capitale.

N. 40057-5334, Verona 2 novembre. — Don Andrea Corsini parroco di san Pietro in Legnago lasciò la sua eredità a quella chiesa da erogarsi nella fabbrica della medesima, eccettuati alcuni legati.

N. 40431-5384, Udine 2 novembre. — Il canonico don Osvaldo Rossi lasciò al capitolo della chiesa collegiata di Cividale il legato di una casa coll'onere di 30 messe annue, e lasciò pure il legato di austr. lire 3000 alla fabbriceria di Corno di Rosazzo pel compimento di un altare in quella chiesa.

N. 40517-5401, Udine 9 novembre. — Antonio Boldi lasciò alcuni legati ai poveri di Forza in Rivignano, e di Poremia alla chiesa di Rivignano, a quella di Mussuletto, allo spedale di Udine, ed alla chiesa di Forza.

N. 41018-5457, Vicenza 16 novembre. — Pietro Bonato lasciò alla Casa di ricovero, ed all'ospitale di Schio il legato di ducati 400, ed alla confraternita del Santissimo in quella chiesa parrocchiale l'altro legato di ducati 400, coll'obbligo della celebrazione di 30 messe all'anno.

N. 41171-5496, Verona 9 novembre. — Luigi Vicenzoni dispose, che i di lui eredi debbano far celebrare dodici messe all'anno nell'oratorio della B. V. della Neve in Colà, e che quando cessassero di vivere i suddetti, e loro discendenti indicati nel testamento deve la sua facoltà passare alla confraternita del Santissimo nella parrocchia di Colà.

N. 43518-5792, Belluno 30 novembre. — Antonio Sirena lasciò il legato di lire 114:29 alla chiesa di san Tomaso nella diocesi di Belluno coll'onere della celebrazione di una messa.

N. 45474-6053, Belluno 14 dicembre. — I fratelli Bramezza hanno lasciato un capitale di austr. lire 57:47 alla chiesa parrocchiale di Alleghe coll'onere di un annua messa in perpetuo coll'elemosina di lire 1:72.

N. 45808-6093, Vicenza 14 dicembre. — Don Gio. Battista Chilesotti parroco di Grumolo Pedemonte lasciò a quella fabbriceria, ed al di lui successore pro tempore quattro legati coll'onere di messe, e funzioni di chiesa.

N. 46018-6144, Verona 14 dicembre. Sartori Girolamo con suo testamento instituì una mansioneria per una messa quotidiana nella chiesa parrocchiale di san Michiele extra coll'elemosina di lire 1:50 austr. lasciando tutta la residua sua facoltà parte ai poveri, e l'altra in tante messe nel luogo suddetto.

N. 46372-6191, Vicenza 21 dicembre. — Elisabetta Manini lasciò alla chiesa parrocchiale di Malo tre legati, cioè venete lire 310 per una volta, venete lire 114:14 annue, e due poli verso la celebrazione di messe.

AVVISI DI CONCORSO

N. 2452 — Trovandosi vacante il posto di Pretore di terza classe in Pizzighettone provincia di Cremona al quale è annesso l'annuo salario di fiorini 1200, si avvisa chiunque intendesse aspirarvi, affinchè produca entro quattro settimane il suo ricorso, e documenti in carta bollata, uniformandosi in quanto alla direzione del medesimo alla governativa notificazione 5 novembre 1819 sul concorso agli impieghi giudiziarii, ed indicando se abbia parenti, od affini tra gl'impiegati della suddetta Pretura ed in quale grado.

N. 2452 — Trovandosi vacante il posto di Aggiunto presso l'I. R. Pretura di Monza Provincia di Milano al quale è annesso l'annuo salario di fiorini 900, si avvisa chiunque intendesse aspirarvi affinchè produca entro quattro settimane il suo ricorso, e documenti in carta bollata, uniformandosi in quanto alla direzione del medesimo alla Governativa notificazione 5 novembre 1819 sul concorso agli impieghi giudiziarii, ed indicando se abbia parenti, od affini tra gl'impiegati della suddetta Pretura ed in quale grado.

N. 2362. — Al posto di Cancellista che è vacante presso l'Uficio del Bollo, Carta e Libri bollettari di qui, a cui è annesso il soldo di annui fiorini quattrocento aumentabili per graduatoria ai cinquecento viene aperto il concorso a tutto 10 marzo venturo. — Chi trovasse di aspirarvi dovrà presentare le regolari documentate istanze al suddetto Uficio. — Dall'I. R. Magistrato Camerale, Venezia 7. febbraio 1839.

N. 10. — Stante la traslocazione di quello che lo copriva essendosi esso vacante il posto di Scrittore di quest' I. R. Commissariato, a cui va annesso l'annuo stipendio di fiorini 200, pari ad austr. L. 600, si prevengono quelli che credessero di adire al posto stesso che resta aperta la relativa concorrenza presso detto I. R. Commissariato a tutto il corrente mese di febbraio. — Oltre le solite carte dimostranti i di loro servigi e benemerenze i candidati dovranno fare la dichiarazione, sulla loro eventuale parentela con taluno degl' impiegati di detto I. R. Commissariato, prescritta dalla Governativa Notificazione 7 settembre 1827. N. 35622-6041. — Montagnana li 7 febbraio 1839. — *L'I. R. Commissario Distrettuale* Giro.

AVVISI D'ASTA.

N. 666. — Andato deserto il secondo esperimento dell'asta tenuta il giorno d'oggi per la vendita di una quantità di Libri bollettarii, e carte inservibili dell'Amministrazione del R. Lotto dell'approssimativo peso di libbre grosse venete 12000, esistenti nelli depositorii di questa I. R. Direzione, si avvisa il pubblico, che nel giorno quattro marzo 1839 dalle ore undici antim., sino alle ore due pom. si terrà nel locale di Residenza della predetta I. R. Direzione situato a San Canciano al civico N. 5175 un terzo esperimento di Asta per la delibera al maggior offerente, se così parerà e piacerà, salvo sempre l'approvazione dell'I. R. Magistrato Camerale pegli effetti della medesima, ed esclusa ogni posteriore miglioria, e ciò sul dato regolatore di austriache lire trentasei e centesimi ottanta ogni cento libbre grosse venete. — Li capitoli relativi sono ostensibili presso l'Economo della Direzione a norma degli aspiranti. — Dall'I. R. Direzione del Lotto, Venezia li 8 febbraio 1839. — *L' I. R. Consigl. di Governo Direttore* Cappellari. — *L' Economo* Varè Uff.

N. 1201. — L'I. R. Intendenza provinciale di Finanza in Vicenza, avvisa, ch' essendo riescito senza effetto l'esperimento dell'asta tenutosi il 31 gennaio p. p. per l'appalto del diritto d'esazione inerente al Pontatico del Cismon Distretto di Bassano ne sarà tenuto nel dì 28 corr. un secondo, fermo il dato regolatore delle L. 8800, e ciò sotto le condizioni, patti ed obblighi tutti portati dall'anteriore avviso N. 13623-3585 1 gennaio p. p. il quale in un al capitolato relativo, e tariffa sarà ostensibile a chiunque presso la Sez. I. di questa R. Intendenza in cadaun giorno non festivo, e nelle ore d'Ufficio. — Dall'I. R. Intendenza Provinciale di Finanza, Vicenza li 1. febbraio 1839. — *L'I. R. Intendente* Bonmartini. — *Il R. Segr.* G. Forestani.

N. 2181 — *I. R. Intend. prov. delle Finanze.* — Nel locale dell'I. R. Intendenza delle Finanze in parrocchia di S. Salvatore al civ. n. 4645 si terrà l'asta nel sotto indicato giorno per deliberare in affittanza se parerà e piacerà al miglior offerente gli stabili qui sotto descritti alle seguenti condizioni. — 1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 antimeridiane, alle ore 3 pomeridiane. — 2. È ammesso all'asta chiunque da buon conto di sè stesso, dichiara i suo domicilio, e deposita il decimo del presuntivo affitto, avvertendo che un tale deposito non potrà mai esser minore di austr. L. 6. — 3. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, salva secondo i casi,

la superiore approvazione. — 4. Per viste di miglior servigio potrà chi presiede all'asta proporre la sua continuazione ad altro giorno da rendersi noto ai concorrenti. — 5. Seguita la delibera all'asta, non saranno accettate offerte di miglioria a termini della notificazione 26 marzo 1816 n. 2658-321, ma entro otto giorni da questa, dovrà esser fatto luogo all'estesa del relativo contratto a cui non saranno ammessi i deliberatarii, senza il concorso di beneviso ed idoneo pieggio che parimenti all'affittuale si assoggetti alle condizioni tutte del relativo contratto, e ciò senza d'uopo di altro preavviso in quanto la delibera non fosse vincolata al superiore beneplacito, ritenuto in caso contrario la perdita del deposito. Se la delibera fosse poi vincolata all'approvazione superiore, la decorrenza degli otto giorni a comparire in ufficio avrà effetto dal giorno in cui la parte riceverà la comunicazione dell'approvazione superiore, e dato che questa non venga impartita, verrà alla parte restituito il fatto deposito. — 6. L'Amministrazione si obbliga di consegnare lo stabile in istato locativo e di ridurlo tale se nol fosse nel periodo non maggiore di due mesi dalla data della investitura. Ciò non potrà però ritardare la effettiva decorrenza della locazione, e l'adempimento degli obblighi all'affittuale e pieggio inerenti per cui si eseguirà l'atto di consegna nello stato che lo stabile si trovasse a cura di un ingegnere delegato dall'I. R. Ufficio Provinciale delle Pubbliche Costruzioni, atto da firmarsi dall'affittuale e dal pieggio salvo dopo la verificazione dei lavori di regolarlo in via di appendice se ed in quanto occorresse. — 7. Mancando il deliberatario agli obblighi assuntisi potrà esser proceduto alla confisca del deposito di cui all'articolo secondo, non chè ad una nuova asta a tutto di lui carico. — 8. In ogni caso il deposito, o il residuo, pareggiate che saranno le spese di asta non verrà restituito che dopo la estesa del contratto, e la fatta ed assunta consegna dello stabile. — 9. La delibera s'intende sempre fatta sotto l'osservanza delle discipline in corso pei pubblici incanti e dei patti tracciati nelle module di affittanza che sono ostensibili in ufficio e che tengono forza dei capitoli normali salve quelle più parziali condizioni che eventualmente si troveranno necessarie e che si faranno pur note all'atto dell'asta. — 10. Le spese del contratto restano a carico del deliberatario. — Venezia 23 gennaio 1859. — *L'I. R. Intend.* A. Revedin. — *Il R. segr.* Psalidi.

Elenco degli stabili e fondi di ragione del R. Demanio d'affittarsi con l'asta del giorno 5 marzo 1859. — Numero progressivo e civico, parrocchia, denominazione ed affitto in via approssimativa.

In parrocchia di S. Silvestro. — 1 Bottega e volta al n. 78, L. 84. — 2 Terzo piano di casa al n. 951, L. 150; NB. Se sarà vuota. — 3 Simile al n. 456, L. 290; NB. Prima della delibera V. il num. 18905-1760 9 agosto 1830. — 4. Terzo piano di casa al n. 600, L. 86. — 5 Porzione di casa al n. 1362/10, L. 36.

In parrocchia di s. Maria Gloriosa dei Frari. — 6 Casetta terrena al n. 2309, L. 56. — 7 2.° piano di casa al n. 2302, L. 50. — 8 Appartamento al n. 2110/10, L. 115. — 9 Casa al n. 2272, L. 110

N. 2188 — *I. R. Delegazione Provinciale di Vicenza. — In obbedienza all'ossequiato governativo decreto 17 corr. n. 268-46 dovendosi appaltare i lavori di costruzione e successiva manutenzione a tutto 31 dicembre 1841 del tronco di strada scorrente nell'interna del comune di Thiene la quale comincia dalla strada di S. Vincenzo alla piazza degli animali bovini e termina al ponte sulla Roggia comunale al principio della strada Caprana, si deduce a comune notizia quanto segue: L'asta di questa strada ch'è una continuazione della consorziale pedemontana si aprirà nel giorno di lunedì 25 del mese di febbraio alle ore dieci antimeridiane nel locale di residenza della Regia Delegazione Provinciale. — Ove poi mancassero di obblatori li tre prescritti incanti si passerà tosto a trattative, per deliberare il lavoro in forma di privata licitazione, o per contratto convenzionale, condizionati all'approvazione superiore. — La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 39661,09 comprese lire 3118.27 per la deviazione del torrente Rostone delle acque superiore l'annuo canone di manutenzione è di lire 349.93. — Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro del dieci per cento nel prezzo fiscale, cioè di L. 3966 più con lire 35 per le spese dell'asta avvertendosi, che i depositi dovranno esser fatti in moneta avente il corso legale e di giusto peso, e che il deliberatario sarà tenuto a cambiare le valute non riconosciute tali qualora dalla R. Cassa di Finanza fossero rifiutate, o ad aggiungervi quanto mancasse nel caso che nella enumerazione, o nel peso si riconoscesse difetto nelle valute componenti il deposito. — La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo obblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la superiore approvaz. — Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto firmato il verbale d'asta; il R. Erario all'incontro non lo è senonchè dopo la superiore approvaz. come sopra. — Precisamente entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata la superiore approvazione della delibera, e sotto pena della perdita della metà del deposito d'asta egli dovrà produrre alla stazione appaltante una benevisa fideiussione di A. Lire 5000 o in danaro sonante (esclusa qualunque sorte di carta monetata, obbligazione bancaria ed avallo) o in fondi liberi, o con obbligazioni fruttanti del monte Lombardo-Veneto secondo il corso della borsa di Milano, o con altre obbligazioni austriache dello Stato secondo il corso della borsa di Vienna e tanto per le une come per le altre del giorno dell'insinuazione di dette carte di credito. È per altro accordato a chi volesse approfittarne di costituire la detta fideiussione rilasciando tanta parte delle rate di pagamento, quanta unita al deposito fatto all'asta formi l'entità della fideiussione medesima. — I pagamenti verranno eseguiti nel triennio 1839, 40, 41. — La garanzia fondiaria sarà svincolata e quella in danaro sarà restituita alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati. — Se per mancanza dell'appaltatore dovessero a carico suo riaprirsi gl'incanti, spetta alla stazione appaltante determinare per essi il prezzo fiscale, non atteso alcun suo reclamo in proposito, nè contro la validità e le conseguenze legali della nuova asta. — I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegaz. Provinciale ogni giorno nelle ore d'uffizio. — L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento primo maggio 1807 in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate. — Dall'I. R. Delegazione Provinciale; Vicenza 29 gennaio 1839. — Il R. Delegato Co: Michiel. — Ruggieri Segr.*

N. 946. — In esecuzione dell'ossequiato decreto dell'Eccelso I. R. Magistrato Camerale N. 924-90 del 17 gennaio corrente devesi procedere alla vendita del taglio del Ceduo Rovere, e Castagno nelle due Prese IV. e V. del Bosco erariale la Rua in comune di Torreglia Distretto di Teolo. — Per ciò nel giorno 20 febbraio p. v. nell'Ufizio di questa I. R. Intendenza situato in contrada di S. Bernardino al civico N. 2970 si terrà Asta pubblica per deliberare al miglior offerente, se così parerà, e piacerà, la vendita del Taglio suddetto a norma del progetto, e dei capitolato ostensibili presso questo Ufizio di Registratura.

L'Asta sarà aperta dalle ore dieci della mattina sino alle tre pomeridiane, e si avrà per base il prezzo fiscale di L. 2668.71 austr. — Ogni aspirante dovrà depositare a cauzione dell'offerta almeno il decimo del prezzo suddetto, cioè L. 270, il quale deposito dovrà poi esser aumentato in proporzione del prezzo della delibera, e versato in cassa. — Nel caso di gara, o di altra circostanza potrà esser protratta la delibera ad altro giorno, tenendo ferma l'ultima offerta. — Dopo la delibera non saranno accettate offerte di miglioria a termine della Notificazione Governativa 26 marzo 1816. — Le spese dell'asta, compresi gli avvisi dei bolli, del registro, e del contratto, nessuna eccettuata saranno a carico del deliberatario, il quale per tal causa dovrà depositare altre L. 20. — Dall'I. R. Intendenza provinciale delle Finanze, Padova 28 gennaio 1839. — *Il Consigl. di Governo I. R. Intendente Provinciale* Castelli. — Donà *Segr.*

Notificazione della vendita all'asta di alcune realità nel fu distretto demaniale di Roverato appartenenti al fondo di religione.

In seguito al decreto dell'Eccelsa I. R. Presidenza della Camera aulica Universale del 24 novembre p. p. n. 5551, sarà nella Cancelleria dell'I. R. Giudizio distrettuale in Riva il giorno 27 febbraio p. v. dalle ore 9 alle 12 antimeridiane, e dalle 3 alle 6 pomeridiane tenuta pubblica asta per la vendita delle sotto indicate realità spettanti al fondo di religione, avvertendo, che non venendo vendute tutte nel giorno suddetto, l'asta continuerà anche il giorno susseguente. — I. Un fondo arativo vignato posto nelle pertinenze di Riva detto ai Dossi, di provenienza degli ex Minoriti di Riva, ora affittato al sig. Angelo Torresani di Riva, descritto nel catasto steorale del comune di Riva al n. 469, dell'estensione di pertiche 8397 2/p. 8/12 per il quale è fissato il prezzo di prima grida di fior. 5201 car. 39 V. V. M. C. — II. *a*) Una pezza di terra arativa vignata posta nelle suddette pertinenze detta la Concessione di eguale provenienza affittata come sopra, descritta nel catasto steorale al n. 469 della estensione di pertiche 1260 1/p. — *b*) Altra pezza di terra arativa detta il Salvot nelle suddette pertinenze in catasto al n. 471 e di eguale provenienza, della estensione di pertiche 1681 avente il capitale steorale di fior. 72 car. 24 tirolesi col carico di 6 termini di steora di fior. 49 car. 3/5 2/10 2/10. — Il prezzo di prima grida per questi due fondi nominati al n. II *a* e *b* è di fior. 2160 car. 48 V. V. M. C. — III. Una pezza di terra arativa vignata, posta nelle pertinenze, come sopra detta la Chiesura di egual provenienza, descritta nel catasto steorale di Riva ai n. 472 e 473 della estensione di pertiche n. 8735 3/p con un capitale steorale di fior. 658 tirolesi, per cui paga l'annua steora di 6 termini di fior. 7 car. 12 2/5 4/10 2/7. Per questo effetto è fissato il prezzo di prima grida a fiorini 6587 car. 13 V. V. M. C. — IV. Due orti a S. Francesco unitamente al locale dell'ex convento dei Minoriti di Riva posto nelle accennate pertinenze in catasto al n. 469 con casa rustica annessa della estensione di pertiche 1201 dalla quale vendita viene esclusa l'aderente chiesa degli Minoriti. Per questi effetti il prezzo di prima grida è di fior. 2883 V. V. M. C. Il capitale catastale dei beni descritti ai n. I II (sotto *a*) e IV in catasto al n. 469 consiste in un valore steorale di fior. 743 car. 11 del Tirolo col carico di fior. 8 car. 29 4/7 3/5 per 6 termini di steora annuale. — V. Una porzione di terreno detto al Cimitero posta nelle suaccennate pertinenze di eguale provenienza, in catasto al n. 470 della estensione di pertiche 309, giacchè è stata esclusa una porzione del fondo per l'amplicazione del Cimitero locale per il prezzo di prima grida di fior. 257 car. 30 V. V. M. C. — L'attuale valore steorale è di fior. 109 car. 9 del Tirolo coll'annua steora di 6 termini di fior. 1 car. 14 1 3/10 2/7 ma a favore del compratore verrà proporzionata una somma molto minore, dopo fatta l'estrazione di n. 997 pertiche per uso del Cimitero. Tutti li suddescritti beni sono liberi d'aggravii. — (Seguono le condizioni generali d'asta che sono le solite per simili vendite e che abbiamo noi pure altre volte riportate.) — Dall'I. R. Commissione per la vendita dei beni dello Stato nel Tirolo e Vorarlberg, Innsbruck 28 dicembre 1858.

(Pubblicazioni per la seconda volta.)

N. 20212. — *I. R. Commissione per la vendita delle Realità Camerali.* — Avviso d'appendice per l'Asta di vendita delle Realità esistenti nella Provincia di Padova e nel Distretto di Monselice che compongono il Riparto LXV. di Montericco — Ad emenda dell'equivoco corso nella stampa dell'Avviso 24 dicembre p. p. N. 19705 di questa Commissione per l'Asta da tenersi nella R. Delegazione di Padova il 20 marzo p. v. rispetto all'importanza del diritto di Decima compreso nelle dette Realità era della soppressa Collegiata di Monselice; si dichiara che detto diritto consiste nella decima parte dei prodotti raccoglibili in Campi 90 non 900 indicati nell'Avviso stesso corrispondenti alle accennate 347 40 pertiche censuarie nella Frazione di Montericco. — Dall'I. R. Commissione suddetta, Venezia 7 febbraio 1859. — Trevisan *Segr.*

N. 20208 — *I. R. Commissione alle vendite delle realità camerali* — Avviso d'appendice per l'asta di vendita delle realità esistenti nella provincia di Vicenza distretto di Asiago che compongono il riparto VIII detto di Asiago proclamata coll'avviso 16 gennaio 1859 N. 19921, e da tenersi presso la R. Delegazione di Vicenza nel dì 11 aprile p. v. — Inerendo a superiore prescrizione si dichiara che per la vendita del terreno composto di campi 4 con case sopraposte siti nella comune di Valrovina contrada Calega denominata Panella in mappa al n. 487 era della ditta Angelo Merlo del fu Francesco spogliata per atto fiscale 2 dicembre 1820 in causa capitale ed interessi dalla medesima dovuti alla Cassa d'ammortizzazione loco la Scuola del Nome di Gesù Commissaria Bertoldi di Angarano censito colla cifra di L. 0. 0. 10. 00 e descritto al n. 15 dell'allegato A del conto di stima delle dette realità saranno accolte offerte anche separate dalle altre realità del detto riparto, e ciò col dato di L. 1570 costituenti l'importo attribuito al detto fondo nel surriferito conto di stima, per cui le altre realità saranno da calcolarsi del prezzo fiscale di L. 22008:40 salvo però alla stazione venditrice di deliberare come troverà del maggior interesse erariale, o sulle offerte parziali o sulle complessive, già sempre riservata la superiore approvazione. — Dall'I. R. Commissione suddetta, Venezia 7 febbraio 1859. — Trevisan *segret.*

(Pubblicazioni per la terza volta.)

N. 20123 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia di Rovigo che compongono il riparto II. detto della Boara, di spettanza del ramo Cassa d'Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti: a) in campi 4. 3. 207 pari a pertiche censuarie 27.04 con due capanne censiti in estimo colla cifra di scudi 220.66.10; b) nella quinta parte della decima esercibile secondo gli usi del paese sopra tutti i prodotti raccoglibili in Borgo S. Bernardo di Rovigo, e come la esigeva l'Ufizio soppresso dell'Inquisizione d'Adria; c) in n. 26 annualità perpetue del reddito di lire 144:28 in danaro. Il tutto arrendato a Giuseppe Bonincontro con contratto novennale cominciato nell'anno 1835 pel canone di L. 600 che comprende alcune picciole annualità sottratte dalla vendita; si previene il pubblico che presso la Regia Delegazione Provinciale di Rovigo nel giorno 4 aprile p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore tre pomerid. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 20 giugno 1837 n. 16292 stato anche inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia dei giorni 17, 18, 19 luglio susseguente n. 158, 159, 160. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 5057:95 anzicchè in quella di lire 6241 indicata in detto avviso, che abbracciava però anche la vendita di altre 8 annualità del reddito di L. 32.52 pur sottratte dalla vendita. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 21 gennaio 1839. — Trevisan *Segr.*

N. 19944 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di vendita all'asta delle realità camerali esistenti nella provincia di Verona e nel distretto di Legnago, che compongono il riparto XVIII detto di Vangadizza e Bragadina, di spettanza dei rami Corona, e Cassa d'ammortizzazione. — In relazione alla Sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente num. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Deleg. Provinciale di Verona le seguenti proprietà stimate per L. 46844:92 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 9 aprile prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomerid. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono: a) in campi n. 185.3.184 pari a pertiche censuarie 564.26 con 13 fabbriche rurali, il tutto censito in estimo colla cifra di soldi 33.2.2; b) in un diritto di decima esercibile secondo gli usi del paese sul frumento, segala, avena, miglio, panizzo, sorgoturco, lino greggio, ed agnelli raccoglibili sopra campi 3282.1.16 ossiano pertiche cens. 9853.51 nelle comuni di S. Pietro di Legnago, Ascalogna, e Costina come lo esigeva il Convento di S. Tommaso soggetto alle Tasse consorziali Dugalon censiti in estimo colla cifra di soldi 6.4.3; c) in n. 20 annualità perpetue in danaro danti il reddito di L. 255.03. Il tutto arrendato a Pietro Lanciai per contratto novennale cominciato nell'anno 1835 contro l'annuo canone di lire 5700 comprese varie realità eccepite dalla vendita. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall'I. R. Commissione alle vendite; Venezia 16 gennaio 1839. — Trevisan *Segr.*

N. 19790 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuov'asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia di Padova e nel distretto di Battaglia che compongono il riparto L detto di Arquà e Galzignano, di appartenenza dei Rami Corona e Cassa d'Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti: *a*) in campi 92 . 2 . 109 pari a pertiche censuarie 337 . 94 con 9 fabbriche rurali censiti in estimo colla cifra di ducati 7048:09; *b*) in n. 81 annualità perpetue del reddito di frumento moggia 0 . 1, uva libbre 12 . 10, polli 8, galline 5, vino nero mastelli 1, castagne quarte 2, e danaro L. 154:63. — Il tutto in arrenda di Domenico Conazza per contratto novennale cominciato nell'anno 1834 per l'annuo canone di L. 2303:14; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Padova nel giorno 4 aprile p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 4 luglio 1838 N. 19060 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 26. 28. detto mese e 1 agosto N. 90 91 92 di supplimento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 37690:30 indicata in detto avviso — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 14 gennaio 1839 — *Il Segr.* Trevisan.

N. 19986 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camerali esistenti nel distretto di S. Daniele, provincia del Friuli che compongono il riparto XII detto di Fagagna, di spettanza dei rami Demanio e Cassa d'Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette Realità consistenti in campi 6.2/4.163, pari a pertiche censuarie 23 . 43 con 9 fabbriche censiti colla cifra di L. 391:79, ed in 112 annualità perpetue in generi e danaro il tutto locato a Moisè Serravalle per l'annuo canone di L. 1364:01 giusto contratto novennale cominciato nell'anno 1834; si previene il pubblico che presso la Regia Delegazione Provinciale di Udine nel giorno 26 marzo p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del dì 17 gennaio 1837 N. 15000 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 3 4 8 febbraio susseguente N. 27 28 31. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 18000 in luogo di quella di L 22166:80 indicata in detto avviso. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 18 gennaio 1839. — Trevisan *Segr.*

N. 20087 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato. — Avviso di vendita all'asta delle annualità perpetue di ragione erariale esigibili nella R. città di Udine, assicurate sopra fondi siti in quel distretto, che compongono il riparto I. e di spettanza del ramo Cassa d'Ammortizzazione. — In relazione alla Sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione Provinciale di Udine le seguenti proprietà stimate per L. 6420:60 austriache sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 4 aprile prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono in n. 55 annualità perpetue danti il reddito di frumento staia 11. 4/6. 2/4. 3/5, segala staia 2. 0/6. 0/4. 0/5, sorgorosso staia 1. 1/6. 0/4. 4/5, miglio o sorgoturco staia 1. 0/6, avena staia —. 1/6. 2/4. 4/5, vino mastelli 1. 2/4. 12/16, il tutto a misura di Udine, capponi 1. 3/5, cera 4/5 di libbra, olio libbre 3. 2/4. 2/5, spalle di porcina 0/5. 4/5, pernici 6, tutte 1, e danaro Lire 232:25 — Il tutto locato a Vincenzo Moretto per contratto novennale cominciato nell'anno 1834 pel canone di Lire 324:13 rispetto alle dette annualità. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall'I. R. Commissione alla vendita dei beni dello Stato; Venezia 21 gennaio 1839. — Trevisan segret.*

N. 20089. — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di vendita all'asta delle annualità perpetue di ragione erariale, che compongono il riparto I. di Vicenza, e di spettanza del ramo Cassa d'Ammortizzazione. — In relazione alla sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente n 4902 richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione provinciale di Vicenza le seguenti proprietà stimate per L. 67117:40 austriache sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 18 aprile prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono in numero 321 partite di annualità perpetue danti il reddito di frumento staia 160. 17. 1, segala staia 13, sorgorosso staia 36. 13. 3, miglio staia 41 3 3, fava staia 3, vino nero mastelli 2, vino bianco mastelli 1, polli n. 10 16/20, galline n. 24 8/20, capponi n. 2, pernici n. 4, cera libbre 10 15/20, olio libbre 42, e danaro L. 4624:07. — Il tutto arrendato a Luigi Bozza per contratto novennale cominciato nell'anno 1837 per annue L. 4177:30 compresa qualche partita sottratta dalla vendita — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 21 gennaio 1839. — Trevisan *Segr.*

N. 27 SABBATO 16 FEBBRAIO 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 177 EDITTO.

La Regia Pretura di Moggio rende a notizia di Francesco Veritti del fu Giuseppe era domiciliato a Pontebba, attualmente girovago, e d'ignota dimora, che Maddalena Pellarini del fu Giovanni Battista di San Daniele fino dal 4 settembre 1838 sotto il numero 1567 in confronto di lui, e delli Lorenzo Jesse di Pontebba, e Giacomo Martina di Udine produsse una petizione proponendo a decidere;

Primo. Che è competa, e sia liquido verso il Veritti il credito capitale di austriache lire 8717 dipendente dall' istromento 26 settembre 1873 in atti ..., oltre agl' interessi di un triennio retro alla domanda coi successivi alla ragione annuale del cinque per cento, e di più lire 24.35 per spese istromentali, lire 9.48 per spese ipotecarie.

Secondo. Che a cauzione di queste somme sussista a favore di essa Pellarini il diritto reale di pegno, ed ipoteca sopra la casa in Pontebba Veneta al civico numero 62 in mappa censuaria al numero 106 coll' estimo di lire 29.44 e sopra l' orto in dette pertinenze in mappa al numero 105 di pertiche 2.28 estimo lire 23.80 e ciò in dipendenza alla notifica 8 ottobre 1773, regolarmente mantenuta colle successive inscrizioni, e debbasi procedere alla vendita dei Beni stessi onde possa ella conseguirne il pagamento dei crediti suddetti.

Che questa petizione fu intimata alli Jesse e Martina, e per conto di esso Veritti dopo gl' inutili sperimenti la si va nell' intimare al sig. Andrea Buzzi quondam Carlo Mattia di Pontebba, che gli fu deputato a curatore, che sulla medesima venne ragiornato il contraddittorio alla Udienza del 21 vent' uno marzo prossimo venturo, alle ore 9 nove antimeridiane sotto le avvertenze dei paragrafi 20. 25. 495 del Giudiziario Regolamento articoli 41. 42. del Decreto Aulico 4 marzo 1823; e che lo si diffida a comparirvi in persona, oppure a nominare un suo procuratore perchè munito delle sue istruzioni si concerti cogli altri correi per la difesa, ritenuto che la causa altrimenti in quanto al suo interesse sarà trattata, decisa ed eseguita in concorso del curatore signor Buzzi.

Il presente si pubblicherà a Moggio, e Pontebba, e sarà per tre volte inscritto nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Moggio,

Li 31 gennaro 1839.

L' Imperiale Regio Pretore

PRADELLI.

N. 590 EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura di Conegliano reca a comune notizia essere mancato a vivi in questa città li 6 luglio 1858 Giuseppe Longo fu Simone, il quale con testamento nuncupativo dispose della metà della sua sostanza a favore delle figlie di Lugrezia di lui figlia. Non essendo noto a quest Giudizio il luogo di dimora degli altri di lui figli Damaso, Giuseppe, Calimano, Rocco, vengono col presente diffidati a dover insinuarsi, e presentare a questa Pretura la loro dichiarazione di erede nel termine di un anno, altrimenti si passerà alla liquidazione e dell' eredità in concorso di quelli, che si saranno insinuati, e del curatore deputato nella persona dell' avvocato dottor Pietro Binda.

Il presente sarà affisso all' albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa città, ed inserito tre volte nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Conegliano,

Li 8 febbraio 1839.

L' Imperiale Regio Consigliere Pretore

PIOVESANA.

N. 462 EDITTO.

Sulle istanze degli eredi del fu Osvaldo Bruseschi quondam Osvaldo, di Pesariis morto nel giorno 3 aprile 1838, si diffidano tutti li creditori, ed aventi diritto, ad insinuare e provare le loro pretese ed azioni in quest' Ufficio a tutto il giorno 30 trenta aprile prossimo venturo, e ciò a termini del disposto, e sotto le prescrizioni dei paragrafi 813 e 814 dell' imperante Codice Civile.

Il presente verrà affisso in Tolmezzo e Prato nei luoghi soliti, ed inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia per tre consecutive settimane.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Tolmezzo,

Li 28 gennaio 1839.

TOFFOLI Pretore.

Pel Cancelliere

G. Milesi Scrittore.

N. 564 EDITTO

L' Imperiale Regia Pretura in Conegliano diffida tutti i creditori verso l' eredità del decesso Don Angelo Giusti fu Giusto a presentarsi nel giorno 16 sedici marzo prossimo venturo alle ore 10 dieci di mattina per insinuare, e comprovare le loro azioni per gli effetti, e sotto le comminatorie delli paragrafi 813, 814 del Codice Civile.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Conegliano,

Li 7 febbraio 1839.

L' Imperiale Regio Consigliere Pretore

M. PIOVESANA.

N. 486

REGNO LOMB. VENETO

Provincia di Padova

Distretto di Conselve

L' I. R. Commissariato Distrettuale.

AVVISO.

Sono vacanti nel distretto di Conselve le Condotte Medico-Chirurgiche qui appiedi descritte. Quelli che volessero aspirarvi produrranno entro il corrente mese al Protocollo del Regio Commissariato le rispettive domande, corredate dei diplomi, e degli altri documenti necessarii.

Dall' Imperiale Regio Commissariato Distrettuale.

L' I. R. Commissario Distrettuale

L. DAL FRATELLO.

1. Anguillara, con onorario annuale di austriache lire 1200.
2. Arre, con onorario annuale di austriache lire 1200.

N. 2874 EDITTO

L' Imperiale Regia Pretura di Crespino deduce a pubblica notizia che sopra istanza delli Signori Bartolameo dottor Pignolo, e Domenico Tosarini, il primo direttore, ed il secondo amministratore dell' Ospitale Civile di Santa Maria della Misericordia in Rovigo coll' Avvocato Lodovico dottor Barbieri nei giorni 28 ventotto febbraro, 21 ventiun marzo, e 30 trenta aprile 1839 alle ore 9 nove antimeridiane si terrà in questa Pretoriale residenza pubblica asta per la vendita giudiziale degli immobili sotto descritti oppignorati ad Anna Brusaferro Bjolin del fu Domenico minore, e quindi rappresentata dalla Tutrice; e Madre Anna Angela Gujaro di Selva Veneta, e stimati come da protocollo numero 1805 4 agosto 1838 di cui sarà libero ad ogni aspirante l' ispezione, ed anche copia presso questa Cancelleria; e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. La delibera al primo e secondo incanto non avrà luogo che a prezzo maggiore, od eguale alla stima. La delibera al terzo incanto avrà luogo anche a prezzo minore semprechè siano cautati i creditori iscritti

Secondo. L' importo della delibera verrà esborsato immediatamente in valuta a tariffa.

Terzo. Oltre il prezzo dovrà il deliberatario pagare le spese di procedura entro otto giorni dall' incanto dietro specifica del procuratore della parte istante avvocato Barbieri, la quale in caso di discrepanza verrà liquidata dal Giudice.

Quarto. Il possesso di diritto, e la voltura censuaria restano accordati immediatamente dopo il decreto di aggiudicazione.

Quinto. Il possesso di fatto, e l'utile godimento avranno principio col 29 settembre 1839.

Sesto. Le decime, quartesi, livelli, ed altri pesi privati nonchè le pubbliche imposte di prediali, comunali, provinciali, consorziati saranno a carico del deliberatario dal 29 settembre 1839 in poi.

Settimo. In caso di mancanza anche ad un solo dei patti verrà proceduto a nuova subasta a danno del deliberatario.

Immobili da subastarsi.

Un pezzo di terra posto in comune di Pontecchio in Bosco del Monaco tra confini a levante in parte bastessa minore Anna Brusaferro Bajolin, ed in parte Domenico Brusaferro detto Bjolin, a ponente Basilio Margheri ta, a mezzodì le ragioni Brusaferro, a tramontana l' argine del Canal Bianco in parte, ed in parte le ragioni della suddetta oppignorata, della quantità di campi 1.34 64 misura di commercio di Rovigo, di qualità arativo, arborato, vitato, del complessivo stimato valore depurato di lire 487.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Crespino,

Li 26 gennaio 1839.

Il R. Pretore BOLZON.

PUBBLICAZIONI

per la seconda volta

N. 571. EDITTO.

Si porge a pubblica notizia che da questa Imperiale Regia Pretura con odierno decreto pari numero vennero dichiarate imbecilli le due sorelle Regina e Teresa Veronese del fu Antonio di questa Città, e che in curatore delle medesime fu deputato il di loro fratello Felice Veronese del fu Antonio.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Chioggia

Li 30 del 1839.

Il Consigl. Pretore

ZIBORDI

N. 15343 - 38.

EDITTO.

L' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Udine notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, ch' è stato decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutta la sostanza mobile e stabile ovunque esistente nel territorio soggetto all' Imperiale Regio Governo di Venezia di ragione di Giuseppe Castellani del fu Giuseppe domiciliato in Udine.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione, od azione contro l' oberato ad insinuarle sino al giorno 31 trentauno marzo inclusive a questo Tribunale in confronto dell' avvocato dottor Argenti destinato curatore della massa, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò sotto comminatoria che in difetto, scorso il sopra fissato termine, nessuno verrà più sentito, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dagl' insinuati creditori, e ciò quando anche ai non insinuati competesse un diritto di compensazione, di proprietà, o di pegno, per modo che s' eglino fossero ad un tempo debitori verso la massa verranno costretti al pagamento senza riguardo al diritto che altrimenti avrebbe potuto loro competere.

Resta fissato il giorno 14 quattordici febbraio pross. venturo alle ore 9 nove di mattina per la comparsa dei creditori noti e qui esistenti, innanzi al signor Consigliere Fabris per trattare sulla nomina dell' Amministratore interinale, e per discutere sul merito dei beneficii legali viene fissata l' Aula del giorno 6 sei febbraio prossimo venturo alle ore 9 nove di mattina Si eccitano inoltre tutti li creditori, che nel preaccennato termine furono insinuati, a comparire innanzi al predetto signor Consigliere Fabris in questo Tribunale alle ore 9 nove di mattina il dì 8 otto aprile prossimo venturo per eleggere l' Amministratore stabile della massa, non che per la nomina della delegazione dei creditori; con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi in questa Regia Città, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Presidente M. CARL.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale

Udine 31 dicembre 1838.

G. Soffietti Dir. di Sped.

PUBBLICAZIONE

per la terza volta.

N. 393. EDITTO

Si porta a pubblica notizia, che con odierno decreto fu dichiarato interdetto Don Giovanni Tremonti di Lorenzago per tendenza ad una inconsiderata dilapidazione del suo avere, e che gli venne deputato in curatore il padre Mariano Tremonti.

Il presente sarà affisso come di pratica, ed inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale R. Pretura in Auronzo

Li 29 gennaio 1839.

L' Imp. R. Consigl. Pretore

ANGELINI.

Il R. Canc. De Bosio.

N. 389 EDITTO

Per parte dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza si deduce a comune notizia essersi destinati li giorni 21 vent' uno febbraio, 7 sette e 21 vent' uno marzo prossimi venturi 1839 sempre alle ore 12 dodici meridiane per il primo, secondo e terzo esperimento di pubblica asta per la vendita giudiziale del sottodescritto stabile stato esecutato sulle istanze di Antonio Chinotto fu Girolamo, possidente e negoziante di Vicenza, a carico di Francesco Caspani fu Domenico, possidente domiciliato in Padova, ed alle seguenti

Condizioni.

Primo. La delibera seguirà al maggior offerente, e nelli due primi esperimenti a prezzo non minore della stima cioè di austriache lire 8571.43 ed in monete a tariffa.

Secondo. Qualunque offerente dovrà all' atto dell' asta garantire la sua offerta col depositare in mano dell' incaricato dal Regio Tribunale, per essere poi passato in cassa depositi il decimo del valore di stima che è di austriache lire 857.14.30, e li depositi fatti dagli altri concorrenti saranno restituiti, ritenendo quello solo del maggior offerente.

Terzo. Il deliberatario assumerà li pesi pubblici dal giorno della delibera in poi, e sottostarà a tutte le servitù a cui fosse per avventura soggetto lo stabile.

Quarto. Il deliberatario riterrà presso di sè la somma che oltre il deposito verificato mancasse a saldare la propria offerta, e corrisponderà frattanto su questa mediante deposito giudiziale l' annuo interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera, ed esborserà l' intero prezzo allora quando sia seguita e passata in giudicato la graduatoria, e ciò mediante deposito da farsi presso questo Imperiale Regio Tribunale per essere poi ripartito il prezzo fra li creditori utilmente graduati.

Quinto. Il possesso di fatto e godimento dello stabile verrà accordato al deliberatario col giorno della delibera, ma non potrà il deliberatario considerarsi proprietario del fondo se non allora quando ne abbia pagato l' intero prezzo al qual tempo solo potrà egli portare alla propria condizione censuaria lo stabile medesimo.

Sesto. Mancando il deliberatario a taluna delle condizioni, seguirà il reincanto dello stabile a tutto di lui rischio, danno e spesa, a far fronte alle quali sarà intanto erogato il deposito.

Descrizione

dello stabile da subastarsi.

Una casa sita in Vicenza contrada Pescaria, composta di alcune stanze e bottega per uso di casolineria descritto al numero civico 2123, ed in mappa censuaria provvisoria al numero 2001, cui confinano a mattina piazza pubblica di Pescaria, a mezzodì Gaetano D.r Rezzara, a sera Piccoli, ed a tramontana lo stesso debitore Caspani.

Ed il presente Editto sarà pubblicato ed affisso come di metodo in questa Regia città, all' albo del Tribunale, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata Veneta.

L. BIZOZERO Presidente.

Neumann e Da Mosto Consigl.

Dall' Imperiale R. Tribunale Provinciale.

Vicenza 15 gennaio 1839.

Scarsellini Segr.

N. 485 EDITTO

L' Imperiale Regia Pretura di Este rende pubblicamente noto:

Che in seguito al protocollo di convocazione de' creditori tenutosi nel dì 22 corrente numero 485 si terrà nella sua residenza, e dinanzi apposita commissione nel dì 23 ventitrè prossimo venturo marzo alle ore 10 dieci di mattina il quarto ed ultimo incanto dell' immobile appiedi descritto, esecutato sulle istanze del signor Marco Zigno, possidente di Padova, a pregiudizio di Marianna Schiavon Palana fu Giovanni Battista, e Giovanni Battista Manfrin qual amministratore de' suoi figli minori Antonio, Angela, Francesco, Sante, ed Eugenio eredi, e rappresentanti la fu Pierina Schiavon fu Giovanni Battista loro madre benestanti,

domiciliati al Finale di Agugliaro distretto di Lonigo, e stimati austriache lire 862.65, come dal protocollo di stima presentato li 2 aprile 1835 numero 2269 di cui sarà libero a chiunque di chiederne ispezione ed anche copia da questa cancelleria.

La vendita seguirà sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. In questo quarto ed ultimo incanto la vendita seguirà a prezzo qualunque.

Secondo. Nessuno a riserva dell' istante sarà ammesso ad offrire senza che depositi nelle mani di chi sarà delegato all'asta austriache lire 100 ritenute che a chi non rimanesse deliberatario sarà il deposito immediatamente restituito.

Terzo. Entro giorni 3 dalla delibera dovrà il deliberatario pagare all' avvocato e procuratore dell' istante le spese tutte della procedura esecutiva dietro specifica da esibirsegli anche all' atto dell' asta, e da essere nel caso di differenza dal Giudice liquidata, e queste oltre il prezzo di delibera, ritenendo altresì a suo carico quelle del relativo protocollo ed ogn' altra successiva.

Quarto. E nel termine di giorni 8 dalla delibera stessa dovrà il deliberatario (salvo se fosse l' istante) versare in questa cassa dei depositi quella somma che unita alle lire 100, di cui all'articolo secondo, costituirà il pareggio del prezzo oblato.

Quinto. Il prezzo stesso sarà erogato a pagamento de' creditori a termini della graduatoria.

Sesto. In effetto dell' acquisto passeranno a carico del deliberatario, come l' annuo canone livellario di austriache lire 129 39, dovuto all' istante così tutti gli altri oneri che sono o fossero al fondo inerenti, comunque nel protocollo di stima non espresso, escluso qualunque di lui diritto a diminuzione di prezzo, od altro risarcimento.

Settimo. Pagato integralmente il prezzo otterrà il deliberatario l' aggiudicazione del fondo, e da quel punto ne godrà delle rendite, come ne sosterrà li pesi.

Ottavo. Mancando all' esatta osservanza degli articoli terzo e quarto sarà il fondo rinvenduto a di lui carico in un solo esperimento, ed a qualunque prezzo, ferma l' erogazione delle lire 100 di cui all' articolo secondo nella dovuta indennizzazione, e ritenuta ia di lui responsabilità per quanto rimanesse a pareggio.

Nono. L' istante concorrendo all'asta, e rimanendo deliberatario sarà dispensato nel primo caso dal deposito delle lire 100, e nel secondo dal versamento in cassa del prezzo, che potrà invece presso di sè trattenere sino a che passata sia in giudicato la generale graduatoria, con obbligo però di corrispondere sul prezzo stesso l'annuo interesse del 5 per 100, da distribuirsi in un al capitale ai creditori che vi avranno diritto. E malgrado questa trattenuta gli sarà a di lui istanza aggiudicato il fondo per l' effetto di cui all' articolo settimo, ritenuta però applicabile a lui pure la comminatoria dell' articolo ottavo portata, ove mancasse alla distribuzione a suo tempo del prezzo, ed interesse.

Descrizione dell' immobile

Proprietà utile e jus livellario di campi 5. 2. 80 a. p. v. con fabbriche in Este, frazione di Torre, fra i confini a levante Scolador di Lozzo, ponente canale di Santa Catterina, tramontana ragioni Zoja, e mezzodì Giacinto Targa loco Contarini, censiti alli catastali numeri 107 1689, coll' estimo di ducati 521.31, di ragione direttaria dell' istante Zigno cui è dovuto a 29 settembre d'ogni anno il canone di lire 129.39.

Ed il presente sarà pubblicato, ed affisso ne' luoghi soliti, nonchè inserito per tre consecutive volte a cura di questa Cancelleria nella Gazzetta privilegiata di Venezia a comune intelligenza.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Este

Li 28 gennaio 1839.

L' Imperiale R. Consigl. Pretore
BELLINI.

Pel R. Canc. impedito
Rossi Scr.

N. 394 EDITTO.

Si notifica che fu con decreto odierno dichiarato interdetto questo Giambattista Larese-Filon fu Valentino in causa d' inconsiderata dilapidazione della propria sostanza, e che gli venne deputato in curatore Domenico Cattaruzza-Piano pure di qui.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale Regia Pretura di Auronzo,

Li 29 gennaio 1839.

L' Imperiale R. Consigl. Pretore
ANGELINI.

Bosio Canc.

Ad N. 43022 a. 38
EDITTO.

D'ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Civile in Venezia

Si rende noto

Che sopra istanza di Angelo Maria Berti del fu Giuseppe, cessionario di Pietro Zanchi del fu Giacomo, si procederà alla vendita, nel giorno 20 venti marzo prossimo venturo, alle ore 11 undici avanti l' Aula II Verbale degl' immobili qui sottodescritti, oppignorati, ed estimati in pregiudizio della nobile Maria Foscolo del fu Francesco, vedova di Giacomo Boldù del fu Carlo, ed erede del figlio Francesco Boldù.

Che ove in detto giorno non riuscisse la vendita, il giorno 10 dieci aprile prossimo venturo alle ore 11 undici presso la stessa Aula II verbale, avrà luogo il secondo incanto.

Che riuscindo inutile anche il secondo esperimento, nel giorno 20 venti dello stesso aprile, alle ore 11 undici, seguirà il terzo incanto, sempre però sotto le seguenti

Condizioni.

Primo Gl' immobili non potranno essere deliberati al primo, secondo, e terzo incanto suindicati, che al prezzo della stima, ovvero a prezzo maggiore.

Secondo. Non sarà ammesso alcuno ad offrire senza il previo deposito del decimo della stima in monete a tariffa, il quale per riguardo al deliberatario, dovrà essere imputato a deconto del prezzo, ove si presti ad adempiere le altre condizioni dell'offerta, per cui avesse ottenuta la delibera, e pel caso in cui fosse a mancare alle condizioni stesse, dovrà rispondere per le spese del reincanto, e per la differenza in meno che fosse per emergere dal reincanto stesso in confronto al prezzo della delibera.

Terzo. Gli altri nove decimi del prezzo dovranno dal deliberatario essere pagati pure in monete a tariffa entro 14 giorni dacchè sarà passata in cosa definitivamente giudicata la sentenza di graduazione, che sarà promossa sul prezzo medesimo.

Quarto. Dovrà però il deliberatario su tali nove decimi del prezzo, pagare l' interesse annuo col ragguaglio del 5 per 100 da versarsi in due rate semestrali posticipate nella cassa dei depositi giudiziali del Tribunale, sotto la comminatoria, pel non esatto pagamento degl' interessi medesimi, di poter essere compulso in via esecutiva dell' atto di delibera, coll' istanza di oppignorazione sopra li frutti e rendite delli fondi che vengono subastati.

Quinto. Potrà il deliberatario ottenere degl' immobili deliberati l' aggiudicazione, sempre chè prima di prodorre l' istanza a quest' effetto abbia fatto inscrivere a suo carico, e sopra gl' immobili a lui deliberati a favore dei creditori, che saranno utilmente inscritti l' importare degl' insoluti nove decimi del prezzo, ed interessi relativi per l' effetto, che il prezzo stesso ed interessi relativi abbiano la cauzione ipotecaria sugli immobili stessi, li quali non passeranno in proprietà del deliberatario, se non sotto questo vincolo.

Sesto. Gl' interessi come all' articolo quarto, comincieranno a decorrere dal giorno in cui avrà a termini dell'antecedente articolo quinto ottenuta l' aggiudicazione.

Settimo. Laddove il deliberatario dopo divenuta cosa definitivamente giudicata la sentenza di graduazione lasci trascorre 14 giorni continui senza essersi prestato al versamento dei nove decimi del prezzo nella cassa depositi di questo Tribunale, sarà facoltativo a qual siasi dei creditori utilmente graduati nella sentenza di classificazione di promuovere con semplice istanza, in via esecutiva dell' atto di delibera, il reincanto degl' immobili deliberati, onde questo reincanto segua a tutto rischio, pericolo e spese del deliberatario ritenuto in lui il dovere di soddisfare a tale oggetto in propriis a ciò, cui non fosse bastante l' importo del decimo depositato, come all' articolo secondo.

Descrizione
degl' immobili da subastarsi.

1. Vigna con frutteri di campi 13. 2. 51. affittata ad Alessandro Lazzarin detto Musestre, con casa e chiavica alla lettera A. del tipo rassegnato dai periti Baccanello e Saibante, nei protocolli giudiziali 17 luglio 1837, situati a Lio piccolo, comune di Burano, confinanti a levante Vigna della Rea Convenuta nobile Maria Foscolo Boldù, a ponente Vallicella della stessa, a tramontana idem, a mezzodì Valle Paleaga, di ragione dei fratelli Tagliapietra detti Tacchella, stimati li suddetti campi austriache L. 4670.

2 Vallicella di Campi 59 — 289 da pesce, per conto della R. C. Maria Foscolo Boldù con Casetta e due Chiaviche alle lettere B C del suddetto Tipo, situati come sopra, confinanti a levante Canale promiscuo cogli altri fondi della Foscolo Boldù, con Cavana prossima alla Chiavica, Vigna a questa ragione, e Valle Paleaga di ragione delli fratelli Tagliapietra detti Tacchella, a tramontana Canale dei Bari, a ponente Canale della Sparesera, a mezzodì Vigna di questa ragione, e Valle Paleaga delli suddetti fratelli Tagliapietra detti Tacchella, sono stimati detti Campi austriache L. 1396. 80.

3. Valle di Campi 162 .—.86 pure di pesce, per conto della proprietaria suddetta nobil Maria Foscolo Boldù, con Casa e Chiavica alla lettera D del suddetto Tipo, situati come sopra, confinanti a levante Canale del Ghebbo della Casa vecchia, a tramontana Canale dei Bari, a ponente Canale interno di questa ragione, promiscuo con Cavana prossima alla Chiavica, sono stimati detti beni austriache L. 7935.

4. Vigna di Campi 9. 2. 254 affittata ad Angelo Zoja, con Casa, e Chiavica alla lettera E del suddetto Tipo, situati come sopra, confinanti a levante Canale detto Ghebbo della Casa vecchia, tramontana Valle di questa ragione sopra stimata, a ponente Vallicella di questa ragione, e Vallicella, a mezzodì Vigna e Vallicella di questa ragione, cioè Maria Foscolo Boldù, sono stimati li suddetti Campi austriache L. 2682.

Tutti li suddetti quattro appezzamenti sono della risultante stima di austriache L. 16683. 80 e sono compresi nei numeri di catasto 1237 1274 1275 1277 1294, i quali abbracciano tutto il Fondo a Lio piccolo possesso dalla N b. Maria Foscolo Boldù.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, non che inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata.

Il Consigl. Aulico Presidente
SALVIOLI.

Gregorina, e Rolla Consigl.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza

Venezia 24 gennaio 1839.

Bozoli Dir. di Sped.

N. 257 EDITTO.

Ad evasione dell' ordierno protocollo verbale in esito alle pratiche coi creditori iscritti si notifica,

Che nel giorno 16 sedici prossimo venturo marzo alle ore 12 dodici meridiane seguirà presso la Pretura il quarto esperimento d' incanto degl' immobili infradescritti oppignorati da Osvaldo e consorti de-Monte Faginto, in odio di Antonio Stadoan di Costalta a prezzo anche inferiore della stima, e ritenute nel resto le altre condizioni state già inserite nel primo Editto 24 luglio prossimo passato numero 2495.

Descrizione degl' immobili.

1. Prato in Costalta nel luogo detto Palù di sopra di passi cadorini numero 273. 2, stimato a cent. 40 L. 109. 28.

Confina a mattina Antonio de-Silvestro, ed orto seguente, a mezzodì fondo della scuola de' Battudi, sera Marco Casanova, ed Antonio de-Silvestro, tramontana chiesa di S. Pietro.

2. Orto a Palù di sopra di passi 35. 6 a L. 1. 14. L. 40. 58.

Confina a mattina e tramontana Antonio de-Silvestro, mezzodì, e sera fondo di questa proprietà

3. Prato a Palù di sotto detto scuola dei Battudi di passi 224. 4 a cent. 37. L. 83. 03.

Confina a mattina e mezzodì strada, sera Rio, Antonio de Silvestro, Antonio Stadoan, tramontana beni di questa proprietà, ed Antonio de-Silvestro.

4. Aratorio detto la Costa di passi 257. a centesimi 83 lire 187. 33.

Confina a mattina Antonio de-Silvestro, mezzodì lo stesso, e Leonardo Stadoan Olivotto, e Giovanni Monicchia, sera Antonio de-Silvestro, e tramontana sentiero e Marco Pettenet.

5 Aratorio detto Piei di passi 267 9 a cent. 89. L. 238 43.

Confina a mattina, e sera Antonio de-Silvestro, mezzodì strada, tramontana Simeone Casanova, Marco Casanova ed Antoni ePalù Bolzo.

6. Aratorio detto a Crepolei di passi 128. 7 a centesimi 77 lire 99. 10.

Simile nel medesimo luogo di passi 183. 5 a centesimi 74 L. 135. 79.

Prato ivi di passi 42 9 a cent 17. L. 7. 29.

Simile di passi 57. 9 a cent. 17. L. 9. 84.

Confina il tutto a mattina eredi fu Giovanni Battista quondam Nicolò Stadoan, a mezzodì strada, sera Leonardo Stadoan Prato, ed Osvaldo Stadoan, tramontana Gaetano Palù.

7. Aratorio detto Sornoi di passi 68. 1 a centesimi 79 lire 60. 61.

Confina a mattina, e sera chiesa di San Pietro, mezzodì strada, tramontana Antonio Monicchia

8. Fabbrica di abitazione composta di cucina a pian terreno, due camere, l' una nello stesso piano, e l' altra nel primo, metà di loggia, metà di poggiolo a mezzodì e sera, valutata in complesso cogli accessi e regressi L. 174. 57.

9. Metà di fabbrica ad uso di stalla, e fenile posta in luogo detto Stadoan costrutta di legname facciente parte dell' intero fabbricato consertivo con Antonio fu Silvestro Stadoan, e composta di metà di stalla verso mezzodì, e metà di fenile, e di penizzi, e coperto verso mattina, stimata cogli anditi e transiti L. 199 17.

Confina a mattina strada, mezzodì sentiero, sera fondo Palù, e tramontana chiesa di S. Pietro.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale R. Pretura in Auronzo.

Li 17 gennaio 1839.

L'Imperiale Reg. Consigl. Pretore
ANGELINI

de Bosio Canc.

N. 46400. EDITTO.

Di commissione dell' Imperiale Regio Tribunale di Prima Instanza Civile in questa Città, ad istanza di Vincenzo Bembo 21 novembre prossimo passato numero 46400, in confronto di Maria Bellucci dalla Porta, e Teresa dalla Porta, sarà tenuto un primo esperimento d'incanto nello stesso Imperiale Regio Tribunale nella stanza ad uso d' Aula Verbale seconda nel giorno 9 nove marzo 1839 alle ore 11 undici antimeridiane, ed in caso che quell esperimento resti frustraneo in tutto, od in parte ne sarà tenuto un secondo nel giorno 20 venti marzo predetto alle ore 11 undici per l' effetto di vendere alle infradescritte condizioni gl' immobili sottoindicati.

Condizioni.

Primo. Gli immobili infradescritti verranno subastati Lotto per Lotto, e deliberati al maggior offerente a prezzo non inferiore a quello della stima.

Secondo. Ciascun aspirante meno l' escutante dovrà depositare al Consigliere delegato l' Asta in valute d' oro, o d' argento a tariffa il decimo del prezzo di stima del Lotto cui aspirerà.

Terzo. Gl' immobili saranno venduti con tutti li pesi, e servitù inerenti.

Quarto. Il deliberatario dovrà versare in questi giudiziali depositi entro giorni quindici da quello della delibera, il prezzo offerto, meno quello del deposito verificato.

Quinto. Il solo esecutante potrà trattenere il prezzo di delibera fino a che sia passata in giudicato la Sentenza di graduazione, obbligato però a depositare giudizialmente di semestre in semestre posticipatamente l' interesse relativo alla somma di delibera in ragione del cinque per cento all'anno.

Sesto. L' aggiudicazione dell' immobile subastato sarà accordata, tostochè sia per intiero pagato il prezzo, salvo all' esecutante, se restasse deliberatario di domandare l' amministrazione, ed il godimento fino all' esito della futura graduatoria.

Settimo. Dal giorno della delibera resteranno a carico dell' acquirente tutti li pesi di pubbliche imposte, se ve ne fossero ed a di lui favore resteranno le rendite.

Ottavo. Oltre il prezzo di delibera dovrà l' acquirente pagare entro tre giorni all' avvocato Tobia l' importo delle spese, e competenze per la procedura esecutiva, comprese quelle della vendita secondo la specifica che egli esibirà, la quale sarà da liquidarsi dal Tribunale soltanto nel caso di discordia.

Nono. Mancando il deliberatario a qualunque degli accennati obblighi sarà provveduto al reincanto, a tutte sue spese, ritenendo intanto all' uopo la somma depositata.

Immobili da subastarsi.

Lotto I.

In Parrocchia di S. Nicola di Tolentino,

Fondamenta Condulmer.

Corpo di Fabbriche con terreno descritto al censo ai civici numeri 370 375 372 372 37[illegible] 374 376 373 379 38[illegible] ai numeri di catasto 33402 33403 [illegible] 3345 per la complessiva [illegible] di Lire 875 in ditta della P[illegible] Teresa del fu Melchiore, de[illegible] to nelle stime pel valore di [illegible] re 24648.05, ed altro corpo [illegible] Fabbriche nella stessa località [illegible] civici numeri 370 370 37[illegible] meri di catasto 33406 334 7[illegible] per la complessiva cifra di [illegible] re 761. 379 in ditta della P[illegible] Teresa del fu Melchiore [illegible] ria a Treves Giuseppe de[illegible] Emanuele descritto nelle prede[illegible] stime pel valore depurato di [illegible] re 22056 formano in comp[illegible] Lire 46704.05.

Lotto II

In Parrocchia di S. Marco

Circondario di S. Moisè

all' Ascensione.

Bottega al civico num. [illegible] censita al numero 3032 di [illegible] stro per L. 166. 552 di cifra [illegible] ditta Bellucci Anna Maria [illegible] fu Michiele L. 4700.

Lotto III.

A Santa Maria Zobenigo,

Circondario di S. Moisè

Casa e Bottega ai civici [illegible] meri 1900 1902 censita ai nu[illegible] ri 17600, e 17601 per la [illegible] di L. 571. 03 in ditta della [illegible] stimate L. 19570.

Totale L. 7 974.05.

Il presente Editto sarà affisso ne' luoghi soliti e per tre v[illegible] inserito nella privilegiata Gazz[illegible] di Venezia.

Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.

Dall' Imperiale R. Tribunale Civile di Prima Istanza.

Venezia 17 dicembre 1838

Bozoli Dir. di Sped.

D.r LOCATELLI
Proprietario e Compilatore

LUNEDI' 18 FEBBRAIO

ANNO 1839 – N. 40

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA *L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.*
PER FUORI *" 57 " 28.50 " 14.25 "*
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO *30 Centesimi alla linea*
le linee si contano per decine.
NEL FOGLIO D'ANNUNZII *10 Cent. alla linea di 34 caratteri.*
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell'atmosfera	Pluviometro
16	3	Eq.° asc.e Perigeo	levar del sole	28	4	2	2	0	90	N. N. O.	Piovigginoso	Linee 1 8/12
			2 meridiane	28	3	2	4	4	86	N. N. O.	Nuvolo	
			9 sera	28	3	0	5	8	88	N. N. E.	Piovigginoso	
17	4	Quartale	levar del sole	28	2	5	3	0	90	N.	Nuvolo	—
			2 meridiane	28	2	5	7	5	91	N.	Nuvolo	
			9 sera	28	2	0	4	4	90	N.	Nuvolo	

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 11 *febbraio.*

S. M. I. R., con Sovrana Risoluzione del 29 maggio a. p., si è graziosamente degnata di conferire la nobiltà ungarica con esenzione delle tasse al colonnello del 1.° Reggimento Banale di Confine, cavaliere Giovanni di Benko.

L' I. R. Cancelleria Aulica Riunita ha conferito il posto di Commissario Circolare di prima classe, vacante nella Provincia di Moravia e Slesia, al Commissario di 3.ª classe barone Giuseppe di Pök, ed ha promosso in di lui luogo a Commissario di 2.ª classe il Commissario di 3.ª classe Antonio Hübner, sostituendogli il Concepista di Governo, cavaliere Giuseppe di Znaimwerth, in Commissario Circolare di 3.ª classe. *(G. di V.)*

UNGHERIA — *Pesth ai primi di febbraio.*

Un freddo di tre giorni, quale non avemmo in tutta la stagione, rapprese il Danubio, e lo coperse tutto di diacciuoli che impedirono la navigazione. Nella notte del 31 genn. il ghiaccio tenne fermo fra qui e Buda, quantunque il fiume fosse assai grosso. Il giorno innanzi le comunicazioni erano interrotte in forza degli enormi diacciuoli che il fiume seco traeva. Solo alcuni, cui probabilmente costringeva necessità, si fecero tragittare da arditi navicellai, sborsando l' inaudito prezzo di 5 fino a 12 fiorini per testa. Dodici fiorini! Con questa somma si potrebbe andare e venire tutti i giorni dell' anno da una all' altra città sopra un buon ponte stabile, senza arrischiare la vita, quando pure la tassa dovess' essere d' un carantano, come si dice che sarà qualora si effettui la costruzione del tanto desiderato ponte; e si possederà inoltre un' opera eccelsa, che lusinghèrà grandemente il patriottismo nazionale. — Intanto abbiamo il ghiaccio; sa il cielo quante calamità ne prepara! — Un famiglio che da Brasso-Udvarhely andava a Miklos-Vasarsek fu assalito per via dai lupi che lo divorarono, essendo egl' inerme. *(G. d' Agr.)*

INGHILTERRA

Londra 9 febbraio.

I delegati della giunta generale contro le leggi su' grani si raccolsero nell' albergo di Brown. Fra' membri del Parlamento presenti a quell' adunanza si notavano i sigg. Bowring, Williers, Ewart, Molesworth, Baines, Philipps. Il sig. Parker fu nominato agente parlamentario della giunta, ed il sig. Austin suo primo avvocato parlamentario.

Il dottore Bowring disse non v' essere ipocrisia più mostruosa di quella dell' uomo, il quale, dopo aver ripetuto questa preghiera al Signore: « Dateci oggi il nostro pane quotidiano », s' adopera ad impedire che tal preghiera abbia il suo effetto.

Il sig. Williers fe' osservare che domina nella Camera dei comuni una profonda ignoranza sulla quistione de' grani. Importerebbe che trattati chiari e succinti sulla quistione fossero stesi da alcuni membri della società, stampati e distribuiti al Parlamento.

Alcuni oratori dichiararono in oltre, che dove la tornata attuale dovesse terminarsi senza un voto contro le leggi su' grani, l' Opposizione non si contenterebbe allora con meno che colla riforma intera delle due Camere del Parlamento. Questa dichiarazione fu fatta, fra gli altri, dal sig. Ahsworth, membro della Camera dei comuni.

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO.

Scrivono da Madrid, in data del 29 di gennaio: « Abbiamo un tempo orribile; la neve è alta un piede per le vie. Mai non si è provato un freddo simile a Madrid. A mal grado però della rigida stagione, la folla inondava iersera le contrade; assistendo a numerose serenate datesi ai principali corifei del partito esaltato, il generale Lorenzo, e Narciso Lopez. I viva proferiti in questa circostanza parrebbero indicare che siffatta opinione è risoluta di mostrarsi con più audacia che mai. La sovranità nazionale è stata gridata dagli urlanti ammiratori dei due generali. Del resto l' opinione esaltata sembra goder favore. Parlasi della probabile destituzione del barone di Meer e del conte di Clonard, i quali verrebbero immolati alle passioni popolari. La *Gazzetta di Madrid*, organo del ministero, studiasi di scusare la continuazione dello stato di assedio in alcuni luoghi, e l' *Eco*, organo degli esaltati, accredita con un' intenzione che tutti ravvisano, rumori di scioglimento. Il ministro delle finanze, non perdendo d' occhio il principale oggetto de' suoi sforzi, cerca di procacciar danaro. Già due commessarii sono partiti per Londra per regolare la quistione delle tariffe, e sono i sigg. Inclau e Marliani. »

FATTI DELLA GUERRA.

La *Sentinelle des Pyrénées*, giornale di parte cristina, pubblica il seguente carteggio: « Dalle frontiere della Navarra il 3 di febbraio: Diciotto soldati mugnagorristi si sono presentati il 28 di gennaio ad Estella, i più con armi e bagagli, e vennero inviati ai battaglioni di Navarra comandati dal gen. Garcia.

« Un ordine di Maroto ha chiuso ogni comunicazione tra la linea carlista di Estella e quella dei cristini della Ribera, per cessare il transito delle granaglie e dei viveri. Le copiose provvisioni di munizioni, armi, ed altri materiali da guerra fanno credere prossima una grande spedizione de' carlisti, la quale credesi debba effettuarsi ne' primi giorni di marzo, nel verso della Galizia, sotto gli ordini di Maroto in persona. »

BELGIO

Brusselles 7 febbraio.

La maggior parte dei membri delle due Camere sono partiti per tornare alle case loro. Solo una ventina, a dir molto, sono restati a Brusselles, e questi sono coloro che hanno sottoscritto la proposta del sig. Dumortier. Essi tengono frequenti consulte nelle quali si tratta, come si può ben credere, dei mezzi di resistere. Non ostante i termini dell' ordinanza di sospensione che rimanda le sessioni al 4 del mese prossimo, i nostri rappresentanti sono stati avvertiti che verrebbero convocati ogni qualvolta succedesse avvenimento o risoluzione importante, e si crede che la convocazione si farà tra il 20 ed il 25 al più tardi. La grande opposizione provocata dal disegno d'imporre un dazio sulla navigazione della Schelda, comincia ad acchetarsi, dacchè si esaminò il complesso delle disposizioni che a ciò ragguardano, e sovrattutto dacchè si crede che il governo sia disposto a proporre, dandosi il caso, di far sopportare questo carico al pubblico erario. Si dice, ma non posso guarentire che sia vero, che in seguito della sua adesione alle proposte della Conferenza, il governo olandese avrebbe dato l' ordine all' esercito adunato sulla frontiera belgia di ritirarsi a tre leghe nell' interno, e che questa mossa retrograda già sarebbe incominciata.

Ieri sera è corsa la voce che i sigg. Arrigo de Brouchère e Meeus, oppure Coghen, sarebbero stati nominati a ministri, il primo per la giustizia, e l' uno degli altri due per le finanze. Queste nominazio-

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

GEOGRAFIA.

Gibilterra.

(Dal *Cabinet de Lecture.*)

Quando si sente parlar di Gibilterra, si pensa tosto che sia quella una piazza da non potersi prendere, e con ragione, imperocchè fintantochè l' Inghilterra, padrona del mare, potrà approvvigionarla, il suo padiglione vi sventolerà sempre. Dopo l' attacco che i Francesi fecero contro di essa nel secolo passato, tutto il suo sistema di difesa è stato condotto ad un alto grado di perfezione, e per non ommettere cosa che potesse renderlo anche più perfetto, un premio di cinquemila franchi per cannone è stato promesso a quegli che indicherebbe un angolo dimenticato ove si potesse porne vantaggiosamente. Assicurasi che da quell' epoca nessun premio sia stato ancora guadagnato. In ogni luogo ove è stato possibile il porre bocche da fuoco, si sono innalzati forti e batterie, e là ove lo scoglio tagliato verticalmente non offriva nessun posto ove potesse posarsi una sentinella, si è aperto quello scoglio, e nel suo seno si sono schierati alcuni cannoni i quali, come quelli dei vascelli, vomitano i loro proietti dalle cannoniere; ed è per questo che giustamente tutti i viaggiatori ammirano i giganteschi lavori di quelle batterie sotterranee.

Il governo inglese nella sua profonda cognizione degli uomini, perchè ne ha provati molti, tentati molti e molti comparati, diffidando dei proprii figli, esigeva nell' ultima guerra, da quel lord ch' era chiamato all' onore di comandarvi, ch' ei lasciasse la sua famiglia nell' Inghilterra; veniva posto il sequestro sui suoi beni, e soltanto dopo tutte queste umilianti precauzioni, egli credeva poter contare sul discendente di una delle grandi famiglie del regno. Previdente del pari che ombroso quel governo, ei si rammenta che nel 1704, quando impadronissi di Gibilterra, fu per sorpresa non già per la forza delle armi, sebbene venisse aiutato in quella circostanza da una flotta olandese; nè vuole che possa accadergli quello che da lungo tempo prepara agli altri popoli, ai Portoghesi, per esempio, nell' isola di Madera, di cui tutte le proprietà appartengono ad Inglesi, e che diverrebbe inglese di fatto al principio di una guerra. Pertanto, Gibilterra è guardata da truppe eccellenti, sempre in buono stato, e una prudente disposizione amministrativa impedisce che la sua popolazione si accresca di stranieri. Ogni forestiere viaggiatore non vi può soggiornare più di 24 ore, senza un permesso, e in tutti i casi, a meno di un ordine speciale del gabinetto di Londra, quel soggiorno non può durare più di un mese. In quanto a quelli che vi commerciano, se non sono nazionali o vero abitanti di colà prima che venisse presa dagl' Inglesi, non possono passarvi la notte, e sono obbligati ogni giorno, per venire a curarvi i loro affari, di far approvare il loro permesso; e così, tutte le sere, dopo aver chiuso i loro magazzini, se ne vanno sul territorio spagnuolo. Con un tal sistema non dovrà recar meraviglia di trovare in Gibilterra una città affatto inglese. Sebbene non appartenga essa all' Inghilterra che da un secolo, ha perduto intieramente l' antica sua fisonomia spagnuola: tolto il cielo, è quella una città della contea di Devon. Strade dritte e lunghe, alte case grigie e severe come lo scoglio che le sostiene, ma in compenso molto comode, piazze regolari, piccioli tempii di una proprietà ricercata con banchi di legno del Brasile, con pavimenti di marmo; tempii protestanti finalmente fabbricati pe' ricchi e dai quali il rozzo popolo è escluso; poi baluardi e forti, cannoni per tutto, ponti levatoi, superbe caserme, e tutto l' attiraglio di una gran città militare. Ecco Gibilterra. Gibilterra, nella sua parte morta, inanimata, nella sua parte inerte, se possiamo esprimerci in tal guisa, non differisce da un' altra piazza di guerra, se non in questo

ni sarebbero significative nel senso della pace. Il sig. Arr. de Brouchère fu dapprima partigiano acerrimo della resistenza, perchè egli è limburghese; ma a poco a poco si volse al partito della pace, dopo la disgrazia che colpì il banco del Belgio e tutto il paese, disgrazia il cui carico morale cade per notabile parte sopra suo fratello. Non debbo tacervi che queste nominazioni non avrebbero l'aura popolare, e che del resto sono primaticce o per dir meglio immaginarie; perocchè mai il sig. de Theux sederà nel medesimo gabinetto col sig. Meeus, e sinchè il sig. de Theux è nel gabinetto non può essere il caso di cedere senz' altro.

Un membro del governo temporaneo del 1830, il sig. Nicolaï, persona molto riputata nella magistratura, ha pur ora proposto di aprire una soscrizione nazionale per alleviare il carico dell' erario: questo disegno, ideato da prima dai signori Felice de Merode e Robiano di Rorsbeck, sortirà, dicono, il suo effetto.

Riceviamo da Venloo in data del 5: « Oggi il generale Daine ha fatto pubblicare un invito ai borghesi di provvedersi di vettovaglie per un mese.

« Si annunzia dalle Provincie Renane che la riserva che era stata chiamata fu subito di nuovo licenziata. »

Leggesi nel *Belge* dell' 8: « Il sig. Dumortier parte per Londra. Si annunzia l' uscita dei sigg. de Merode e de Theux, nel caso che un ultimo tentativo di negoziazione non sortisse effetto. »

Scrivono da Anversa che non solo il primo banno, ma ancora i banni sedentarii di quella milizia civica sono chiamati sull' armi.

Un corrispondente della *G. U.* le scrive che l' esaltamento dei patriotti è quale nol si saprebbe nemmen pensare: unico loro voto è quello di non dover abbandonare i loro fratelli. Grande sarebbe pure il desiderio di pugna nell' esercito, e nelle milizie dei territorii contrastati. Dall' altro canto il discorso del conte Duval de Beaulieu, detto nel Senato il giorno 2 corrente, offre la prova che veemente è del pari la voglia di pace. In mezzo ai due partiti sta il Re, che ben s' avvede che, a qual partito egli s' appigli, possono venirne serie conseguenze. Anche fra le persone che gli stanno più da vicino sonovi due opinioni opposte, pacifica l' una, l' altra belligera. Giunto è l' istante decisivo. La resistenza può mettere a repentaglio la prosperità e la stessa esistenza del Belgio. L' adesione può esporre il Re a perdere la simpatia dei suoi sudditi.

FRANCIA

Parigi 8 febbraio

Leggesi nella *Gazette de France*: « Al vedere i grandi apparecchi che fanno i due partiti ministeriale e parlamentario pel conflitto elettorale, non sarebbe da stupire che ciascun di essi conservasse i suoi vantaggi e la sua positura, e si trovassero entrambi nei medesimi termini rispettivi in cui erano prima dello scioglimento.

« Il nostro carteggio dei dipartimenti ci ragguaglia che i candidati della lega ministeriale, e quelli della lega parlamentaria si dispongono a grandi sagrifizii pecuniarii per assicurare ciascuno la sua elezione. La maggior parte hanno significato che gli elettori lontani che il desiderassero, sarebbero spesati di carrozza, alloggio, e ristoro al capoluogo. Resta a sapersi chi, alla fine dei conti, salderà le polizze di questa guerra dispendiosa? Che sistema è questo che obbliga l' opposizione a combattere corruzione con corruzione? A che serve di avere prefisso un censo di contribuzione, se bisogna spesar gli elettori che il pagano? Non è questo un argomento in favore del principio, che non isposta veruno, ogni elettore dando il suo suffragio nel proprio comune? »

Il sig. Persil mandò al *Journal des Débats* la seguente lettera:

» *Parigi l'8 febbraio.*

« Signore.

« I motivi che date al mio licenziamento non mi permettono di rimanere in silenzio. Io era risoluto a tacere, ed a lasciare il pubblico giudice del trattamento che mi vien fatto dopo ott'anni di zelante servizio. Ma le vostre false ed ingiuriose accuse mi sollevano l' anima, e più non esito a parlare.

« Io diedi il voto nella discussione dell' indirizzo contro il ministero del 15 aprile, perchè sono profondamente convinto ch' ei pone in compromesso il governo e gli fa correre grandi pericoli. L' ho detto apertamente, e sarei stato infedele al mio mandato se non avessi espresso il mio sentimento da deputato leale. L' aveva giurato al mio entrar nella Camera, ed io non son uomo capace di astenermi dall' adempiere un dovere, per quanto ei mi possa parer rigoroso.

« Sono entrato in una giunta incaricata d' illuminare e tener d' occhio le elezioni. Io non l' aveva chiesto, ma i miei amici m' hanno voluto dar tale incarico, ed io non ho creduto di dover rifiutarlo. Questo è un mezzo legale, formalmente permesso nel tempo della discussione della legge sulle società, e che voi avete voi stesso approvato, incoraggiato, eccitando i nostri colleghi dell' adunanza ministeriale a formare una giunta. Ciò che vi parve perfettamente legale pel sig. Jacqueminot, impiegato pubblico, non sarà da voi condannato per me, per li miei amici. L' opinione onesta che noi sosteniamo non era essa verso sè stessa obbligata ad entrare in campo, a difendersi dalle calunnie alle quali procacciate credito voi stesso? Non dite voi anche oggi, allegandolo tra' motivi dell' ordinanza che mi licenzia, ch' io sono entrato nella lega, vale a dire che ho abiurate tutte le mie convinzioni, e che rinnego il procurator generale ed il guardasigilli de' più pericolosi anni della nostra rivoluzione? Voi sapete in positivo modo il contrario, signore, ed accagionarci d' una tale viltà è un calunniare me ed i miei amici. I nostri principii sono quelli che erano: *sincerità e realtà del governo rappresentativo in tutti i tempi; resistenza pe' giorni di assalto, di rivolta e di guerra civile; liberalismo e moderazione per li momenti di calma e di ragion pubblica.* Che cosa intendete voi dire quando scrivete ch' io sono entrato nella *lega* co' sigg. Berryer e Garnier-Pagès? Non volete voi far supporre che i miei amici ed io abbracciamo i loro principii e le loro dottrine? E da ciò che noi facciamo opposizione al ministero del 15 aprile, ch' essi censurano per motivi da' nostri diversi, non volete voi far concludere che pensiamo ora al pari di essi riguardo a' principii della rivoluzione di luglio? Ecco la vostra logica, signore; quella del ministero. Il nostro onore, il nostro patriottismo ci facevano un dovere di farne palese l' errore. La Francia elettorale giudicherà: la nostra giunta non ha altro scopo che quello d' illuminarla. Voi parlate di spaventamenti! Come guardasigilli, ho detto dalla bigoncia che non iscriverei mai una parola per isforzar le elezioni; la loro libertà è, agli occhi miei, la più sicura malleveria della verità del governo rappresentativo. Il contegno del ministero, e, lo dirò?, la morale elettorale de' suoi c' inspirano timori; era possibile ch' ei fosse eccitato a violentare gl' impiegati pubblici, e ci siamo assunto l' incarico, che appartiene ad ogni cittadino, di osservare e di raccogliere le informazioni. In ciò non ci sarebbe spaventamento, se non contro raggiri colpevoli. Se il ministero è sincero al pari di noi, in luogo di punire e vendicarsi, dovrebbe incitarci a ricercare e rivelare le frodi de' suoi agenti.

« Mi rimane a confutare, signore, l' ultimo motivo dato a sostegno dell' ordinanza. « Il sig. Persil,
« voi dite, aveva aperto le sue sale alla lega; il palazzo
« delle Zecche stava per divenire una specie di succur-
« sale delle giunte elettorali: nel palazzo delle Zecche
« si sarebbero sventati i così detti maneggi elettorali
« del governo e dei 221; nel palazzo delle Zecche si
« sarebbero coniati i candidati per la lega. »

« Non c' è, signore, ombra di vero in tale asserzione. Prima dell' ordinanza di rivocazione, io non aveva aperto quelle che si chiamano le mie sale se non una volta. Aveva a pranzo alcuni magistrati della Corte di cassazione, della Corte reale, e i principali ufficiali della Zecca: nessun membro della lega, come voi la chiamate, non era tra' miei convitati, e la sera non ci vennero se non alcuni pari, alcuni deputati ministeriali, come per es. i sigg. Jollivet e Chegaray. Della lega non mi ricordo d' aver ricevuto se non il sig. Legrand ed il primo presidente Gaillard-Kerbertin. Fuor di quella sera, nessuno, nessun uomo politico, non venne in casa mia, e non so donde abbiate potuto derivare la vostra asserzione.

« Termino, signore, con poche parole. Voi avete voi stesso pubblicato il vero motivo del mio licenziamento; eccolo: « Il sig. Persil era impiegato d' alto ordine (avreste dovuto aggiungere: ma non dell' ordine politico) *e dava il voto contro il ministero.* » Or non temete voi, signore, di far dire che i deputati che hanno un impiego pubblico non sono tollerati dal governo, se non a condizione di dare il voto in favor suo? Spero pel bene del mio paese, per la buona direzione degli affari, per le esigenze dell' amministrazione, che gli elettori della Francia non vi crederanno.

« Vi prego, signore, di voler inserire la mia lettera nel vostro Numero di domani; mi ripugnerebbe esser obbligato ad esigerlo. « Sott. *C. Persil.* »

Il *Journal des Débats* risponde a questa lettera, citando le parole profferite dal sig. Guizot nella sessione del 6 marzo 1833.

« Quando, diceva questi, ch' era allora ministro dell' istruzione pubblica, quando l' independenza, la libertà trascorrono non solo fino all' opposizione speciale, ma fino all' *opposizione sulla sostanza de' principii, sul contegno generale del governo*; quando tal opposizione, già contraria alla sostanza dei principii, diviene in certo modo violenta nella forma, dico che il governo non deve per riguardo a sè stesso tollerarla; ei non deve rimanere in tal condizione da veder formarsi nelle proprie sue schiere un' opposizione radicale e sistematica sulla sostanza dei principii costituzionali.

« Allorchè l' opposizione giunge a tale di non essere più soltanto un atto d' indipendenza e di libertà, ma d' essere *una dichiarazione di principii contrarii a quelli del governo, nel tempo stesso che una dichiarazione d' intenzioni contrarie al suo generale contegno*, è impossibile che un governo il quale voglia ben fare i negozii del paese, che un governo il quale non voglia che la malleveria sia una vana parola, sopporti nel suo seno un tale dissidio. L' indulgenza in tal caso sarebbe debolezza; essa tenderebbe a distruggere la forza vitale del governo, a torgli al di fuori quella fiducia, senza la quale nessun governo non può sussistere . . . . »

Il *Temps* fa sul licenziamento del sig. Persil le seguenti considerazioni:

Il sig. Persil era presidente della giunta delle Zecche. La lega non gli aveva dato ordine, per quanto sappiamo, di batter falsa moneta. Concediamo che i suoi studii anteriori non lo avessero avviato alla numismatica; ma certo l' indirizzo dei 213 non ne somministrò la pruova.

Non v' ebbe dunque in questo se non che volontà d' impaurirne e vendetta. I servitori d' oggidì battono i servitori d' altri tempi; i più obbedienti perseguitano coloro che s' arrestano nel cammino della obbedienza.

Ma si debbe egli credere che questo spaventamento risalirà fino a nomi più venerati, e che il *Moniteur* continuerà a *collegare* gli uomini d' una independenza antica o nuova nelle liste di proscrizione? Vedremo fin dove giungerà il delirio, e fino a qual punto si seguiranno i consigli insensati di coloro che conoscono sì poco la Francia, da credere che tutto debba cedere alla corruzione ed alla paura.

Si tenne questa sera un' adunanza d' elettori costituzionali del primo circondario di Parigi, la cui intenzione è di nominare per la quarta volta a deputato il sig. generale Jacqueminot. Una giunta fu incaricata di raccogliere tutte le informazioni relative a tale elezione, ed essa si adunerà in casa del sig. Hérard presidente di essa. (*J. des Déb.*)

Tutti i viceprefetti dei dipartimenti, i cui prefetti sono sospetti, furono autorizzati a carteggiare direttamente col ministero dell' interno.

Madama Persiani è in questo mentre assai indi-

---

che essendo più favorita dalla natura, è più riccamente dotata dai lavori dell' arte, forse è più forte. La sua parte viva, al contrario, vera *olla-podrida* della specie umana, formata di tre popoli ben diversi, presenta l' aspetto più vario. A tutto il moto di una grande città di commercio, a tutta l' attività di un popolo ricco e laborioso, cose comunissime e affatto prosaiche, si unisce una gran varietà di vestire, di maniere e di usi, le quali cose danno alla fisonomia della sua popolazione qualche cosa di originale e di attraente.

Nell' inverno del 1837 al 38 Gibilterra ebbe le sponde della sua baia coperte dagli avanzi di cinquantasette bastimenti gittativi dalla tempesta: questa cifra soltanto indica tutta l' importanza commerciale di quello scoglio. E per questo essa non è soltanto per l' Inghilterra una posizione militare, ma è uno dei grandi recipienti della sua industria nazionale, il gran baluardo del contrabbando spagnuolo; porto franco, è il *deposito* generale di quelle mercanzie le quali debbono, malgrado gli attivi carabinieri di Cristina, inondare il suo regno . . .

(*Fogli di Modena.*)

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno 16 febbraio 1839*

Arrivati. I signori: nobile dott. de Martini, poss. di Crespano, da Asiago — dott. Norri, *idem* di e da Ferrara — Pini, alunno di concetto presso l'I. R. Procura Camerale di Zara, da Padova — Langlois, viagg. di comm. di Macon, da Bologna. — Inoltre n. 60 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: de Sizzo, privato, per Trento — Giacone, impresario teatrale, per Trieste — il nobile sig. avvocato Morando Moro Ubaldini, poss., *idem* — Schützercrantz, capitano svedese, *idem* — Barclay, poss. *idem*, *idem* — de Narischkin nata contessa Potoka con seguito, russa, *idem* — dott. Montegy Towy, di Odessa, *idem* — Pintaura Corrado, di Palermo, *idem* — Vulliermet, neg., *idem* — conte Mikes di Zabola, e conte Bethlen di Bethlen, ungheresi, *idem*.

Nel giorno 17 detto.

Arrivati. I signori: nobile dott. Stecchini, deputato provinciale e poss. di e da Vicenza — dott. Benini, ingegnere e poss. di e da Castelfranco — de Zanna, neg. di Fiume, da Trieste — Heis, professore di ballo di Bordeaux, *idem* — Weltri, neg. di Zurzach, *idem* — Wilkinson, inglese, *idem*. — Inoltre n. 150 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: conte Dessewffy, ungherese, per Ferrara — dott. Vignaferri, medico e poss., per Bologna — Vincent, neg., per Ferrara — Radominski, impiegato russo, per Milano — il duca di Blacas d' Aulps, con seguito, per Gorizia.

SPETTACOLI D' OGGI.

Gran Teatro la Fenice. . . . . . .

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia diretta da Corrado Vergnano. *Un nuovo metodo per ottenere celebrità*, con farsa.

Teatro S. Samuele. Compagnia dei cavallerizzi francesi diretta da M. Fouraux Ainé. Esercizii di equitazione e ginnastica. Indi lo spettacolo mimico *I terribili Briganti della Vecchia Castiglia.*

Teatro Malibran. Compagnia acrobatica dei fratelli Chiarini diretta da Giovanni Chiarini. Due pantomime, *Arlecchino finto cane* ed *il flauto magico*, con balli acrobatici.

Sala Teatrale a S. Moisè. Compagnia delle Marionette diretta da A. Reccardini. *Un matrimonio fatto per la fame*, con ballo ed aria in musica.

Primo Casotto sulla riva degli Schiavoni. Figure in cera movibili rappresentanti fatti di storia sacra.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

SS. Gervasio e Protasio 14. 15. 16. 17. e 18.
19. 20. 21. e 22. S. Bortolommeo Apostolo.

sposta per modo che gli ammiratori del suo bel talento nutrono i più gravi timori. Speriamo che il consulto dei medici, che fu oggi tenuto, produrrà effetti buoni ed efficaci, e che il *Don Giovanni* e *l'Elisir d'Amore*, nell'aspettazione dell'*Ines di Castro*, ci saranno restituiti con madama Persiani, l'incantevole (*ravissante*) cantatrice. (*Il Temps.*)

Il sig. Guizot ha indirizzato ai suoi committenti un opuscoletto di dodici pagine, che termina con queste parole: « Fintanto che il gabinetto attuale sussisterà, siatene certi, signori, tutte le cose resteranno rimesse in sospeso ed in quistione; la dignità e la sicurezza del paese traballeranno egualmente; voi vedrete regnare negli affari dell'interno e dell'esterno, nella gestione degli interessi materiali e morali, la stessa imprevidenza, la stessa leggierezza, la stessa debolezza; e per fine incontrerete le stesse prove a cui siete oggidì chiamati. Questo, signori miei, è il male; a voi tocca disporre del rimedio ».

È impossibile dir più chiaro che non trattasi di una quistione di principii, ma unicamente di una quistione di portafogli. Così la *Presse*.

Scrivono da Metz: Non è già da immaginarsi che l'esercito francese sia, come si assicura, pronto a lanciarsi in massa in soccorso del Belgio; basta udire il linguaggio degli uffiziali per convincersi, che a mal grado dell'interesse che si porta in Francia alla nazionalità belgia, questo interesse non si estende certamente sino agl'ingiusti capricci d'ingrandimento di questa nazione. Il Belgio, dicono, assomiglia in ciò ad un ragazzo, il quale avvezzo ai mille riguardi che si hanno per l'età sua, s'avventa ardito ad un uomo fatto, sapendo o credendo che questi, per generosità, non oserà abusare della sua forza.

RIVISTA DEI GIORNALI.

Le elezioni.

Il grande quesito è di sapere chi la vincerà nelle prossime elezioni. Entrambe le parti credono di tener in pugno la vittoria; ed eccone, secondo un corrispondente della *G. U.*, le ragioni pro e contro. Se si prenda il numero dei giornali e quello dei loro associati a misura della pubblica opinione, la lega avrebbe certamente una grandissima preponderanza. Essa ha il *Siècle*, il *Messager*, il *Temps*, il *Courrier*, il *Constitutionnel*, il *Nouvelliste*, il *National*, il *Charivari*, il *Corsaire*, il *Bon Sens*, il *J. Général*, il *Commerce*, il *J. de Paris*, il *Progrès*, la *Gazette de France* e la *Quotidienne*. All'incontro il ministero, fuor dei *Débats* e della *Presse*, non ha che alquanti giornali di niun valore, e le due *Riviste*, *des Deux Mondes et de Paris*. Si può opporre che la lega può aver benissimo una preponderanza nella pubblica opinione senz'averla nei collegii elettorali; ed i giornali della lega lo sentono perfettamente, e per ciò procurano di far che si creda che il ministero abbia posto a rischio gl'interessi materiali del paese. Ma su ciò è vano l'intrattenersi: la Borsa è quella che risponde irrecusabilmente. Ora, fino adesso la Borsa non si è dichiarata per la lega. — La lega pretende che ora il numero dei 213 è cresciuto, e dice che i topi abbandonano la nave che sta per affondarsi. All'opposto il *Debats* dice che i giornali della lega non sanno nascondere il loro dispetto per lo scioglimento delle Camere che ha mandato a male tanti bei disegni: la Borsa essere il barometro il più certo della opinione della classe benestante, quindi degli elettori. — Ogni gradazione della lega poi, solo eccettuata quella d'Odilon Barrot, ha le sue idee nascoste, e più di tutte la repubblicana. Spera essa in suo cuore che, vinca chi si voglia, si verrà agli estremi. E per ciò sparge che sommo è l'irritamento a Corte, e che lo scioglimento non è stato l'ultimo mezzo di rigore. Pretende sapere che il noto speculatore, Emilio Girardin, famoso pel suo processo, è stato chiamato a mezzanotte alle Tuilerie per avere la sua opinione sullo scioglimento; e ne trae la conseguenza che avrà grande influenza nei pubblici affari. Quando pur abbia la lega il sopravvento, non si riuscirà mai ad un ministero della lega, che che ne dicano i giornali. Le esterne relazioni nol permetterebbero giammai. In tale evento bisognerebbe venire in qualunque modo ad una dittatura. E dittatura legale avrassi in certa giusa se vinca il governo. La storia e la natura delle cose insegnano che cosa tenga dietro alla dittatura. Ai sigg. Thiers e Guizot si predice in segreto ch'eglino soggiaceranno alle proprie leggi settembrine, e dovranno ingozzarsi le amare pillole che preparano ai repubblicani. — Che i capi del centro destro non sono sicuri del fatto loro, lo si scorge chiaramente. — È poi più che probabile che i legittimisti si suddividano in due parti: una si schiererà dal lato del ministero con Lamartine; l'altra, sotto Berryer, si getterà nella più decisa opposizione.

Ed un altro corrispondente: Sembra che i ministri aspettino con grande fiducia i risultamenti delle elezioni. Pensano essi che la massa dei borghesi e possidenti avversi la lega, siccome contraria alla pace. Pure non sono tanto certi de' collegii nei quali ha molta parte il terzo partito. Per loro opinione i dottrinarii proveranno più di un rovescio, Guizot dovrà rudemente lottare a Lisieux, poichè quivi una gran parte degli elettori tiene pel giusto mezzo, ed il loro condottiero, il presidente del Tribunale, dichiarossi avversario di lui. Quanto ai legittimisti sperano che si sperpereranno in mezzo al tumulto: la loro massa possidente voterà pel giusto mezzo, e censurerà la politica di Berryer, contro la quale insorgono ogni giorno nuove doglianze. — Per tal modo i ministri fanno capitale di tutti gl'interessi privati, delle apatie dei timorosi, dei pacifici ecc. . . . . Del resto possibile, anzi probabile è che le elezioni diano al ministero una maggioranza; e n'è argomento l'ira estrema ed il dispetto dei sigg. Thiers e Guizot. Ma forte e sicura è l'opposizione Odilon-Barrot: i repubblicani si fregano le mani. Essi in quanto succede altro non iscorgono che nuovi attriti più forti di prima; sentono che gli animi sono irritatissimi, e preveggono una violenta lotta dei talenti colla tendenza di deprimerli e soffocarli; e si propongono di agire con calma e ponderazione, per profittare d'ogni fallo dei loro avversarii, e d'ogni propizio evento.

ITALIA

DUCATO DI PARMA — *Parma* 3 *febbraio*.

Per le cure del sig. Cav. Pezzana, uomo chiarissimo nella presente nostra letteratura, si sta innalzando un monumento a Francesco Petrarca in Selva Piana di Ciano, dove il grande poeta e sapiente ebbe un tempo stanza dolcissima. I disegni dell'edificio sono del Cav. Niccola Bettoli, prof. di architettura nella R. nostra Accademia. (*G. di Fir.*)

AMERICA — CONFEDERAZIONE MESSICANA

Leggesi nel *Journal des Débats*: È ormai fuor di dubbio che le ostilità furono ripigliate fra il Messico e la Francia. Il 3 dicembre la capitolazione conchiusa fra l'ammiraglio Baudin ed il generale Rincon fu violata da Sant'Anna, ed il 5 la marina francese trasse di tal mancanza di fede una luminosa vendetta. La Francia udrà con gioia che il sig. principe di Joinville, comandante d'una delle colonne d'assalto, si coperse di gloria nella battaglia data a' Messicani nell'interno di Vera Cruz, e ch'egli di sua mano fe' prigioniero il gen. Arista, aiutante di campo dell'antico presidente della repubblica messicana. Alcuni minuti più presto, in luogo dell'aiutante di campo, sarebbe caduto in potere del giovine comandante della *Creola* il generale Sant'Anna medesimo.

I giornali francesi pubblicano il testo dei due dispacci mandati al governo dal contrammiraglio Baudin, in data l'uno del 3, l'altro del 9 dicembre 1838, per rendergli conto col primo della presa di S. Giovanni d'Ulloa, e col secondo del nuovo fatto d'armi seguito a Vera Cruz, in conseguenza dell'aver il governo messicano rifiutato d'aderire alla capitolazione sottoscritta dal gen. Rincon. Nel primo di questi dispacci si narrano i particolari del bombardamento secondo furono già riferiti sulla fede de' rapporti spediti da' consoli di Nuova Yorck e della Nuova Orléans, e da noi stampati nella Gazzetta del 15 gennaio. Stimiamo quindi inutile riprodurlo; esso si ricapitola nel seguente

ORDINE DEL GIORNO ALLA SQUADRA.

« L'ammiraglio s'affretta di dare alla squadra cognizione dei risultamenti della giornata.

« L'ammiraglio aveva annunziato al governo messicano che se oggi (27 novembre) a mezzogiorno ei non ricevesse una risposta sodisfacente alle giuste domande della Francia, comincierebbe tosto a combattere.

« Non essendo stata data la chiesta sodisfazione, l'assalto della fortezza di S. Giovanni d'Ulloa fu nelle ore pomeridiane cominciato dalle fregate e dalle bombarde poste in ordine di battaglia. Il sig. principe di Joinville volle prendervi parte a mal grado della debole struttura della *Creola*. Il combattimento fu terribile.

« A ott'ore della sera, un parlamentario spedito dal comandante della fortezza venne a chiedere una sospensione d'armi a fine di poter trarre dalle macerie i feriti messicani. L'ammiraglio richiese che la fortezza si arrendesse domani all'alba, e dettò i patti d'una capitolazione. Se questa non viene accettata, la squadra continuerà domani l'opera oggi cominciata.

« Viva il re!

« Sott. *Carlo Baudin.* »

Quanto al secondo dispaccio sopra mentovato esso è del seguente tenore:

« *Dalla fregata di S. M. la* Nereide, *all'Ancoraggio d'Anton-Lizardo, 9 dicembre* 1838.

« Signor ministro,

« Il mio precedente dispaccio, in data del 3 del corrente mese, conteneva il rapporto dell'assalto dato alla fortezza di S. Giovanni d'Ulloa dalle forze navali poste sotto a' miei ordini.

« Vostra Eccellenza ha veduto da esso che, dopo aver fatto capitolare la fortezza, io aveva concluso col generale Rincon, comandante generale del dipartimento di Vera Cruz, una convenzione, la quale rendeva in certo modo neutrale la città, scemando il numero de' soldati di presidio, ed assicurando pace e protezione a' nostri concittadini.

« Il 4 (dicembre) io era colla maggior parte della squadra sulle ancore all'Isola Verde ed alla Pajaros, quando nelle ore pomeridiane il capitano del *Corazziere*, stanziato nel porto di Vera-Cruz, mi diede l'avviso che altre truppe messicane entravano nella città, e che molti dei nostri compatrioti, temendo male da questa violazione della capitolazione, chiedevano rifugio nel castello.

« Io partii incontanente in una lancia per Vera-Cruz, facendo segnale all'*Alcibiade* di salpare per l'Isola Verde e di andare ad ancorarsi dinanzi alla città per rafforzarvi la stazione composta del *Corazziere*, della *Creola*, e dell'*Ecclisse*.

« Alle 4 pomeridiane, nel punto che io entrava nel porto, io riceveva una lettera dell'antico presidente della repubblica, il generale Sant'Anna, il quale mi annunziava la sua nominazione al comando generale del dipartimento di Vera-Cruz, in vece del generale Rincon, e il rifiuto del governo messicano di approvare la convenzione relativa alla città di Vera-Cruz. La lettera del generale Sant'Anna conteneva inoltre un esemplare stampato di un decreto del 30 di novembre, col quale il presidente Bustamente dichiarava la guerra alla Francia.

« Io risposi al generale Sant'Anna che la convenzione relativa a Vera-Cruz, trovandosi violata pel fatto suo, cessava di essere obbligatoria per me; gli significai del resto come egli dovesse astenersi da ogni vessazione od abuso di potere a danno dei Francesi dimoranti nel suo dipartimento.

« Mi recai alla fortezza (San Giovanni di Ulloa) dove già un gran numero dei nostri concittadini si erano ricoverati colle loro famiglie.

« Durante alcune ore, il generale Sant'Anna aveva mostrato di volere interdir loro l'uscita dalla città, e la lor ansietà ad allontanarsene ne divenne ancor più grande. Essi aveano, del rimanente, saputo che un ragguardevole nerbo di soldati messicani doveva occupare la città, e già infatti una parte di essi eranvi entrati: il terrore dominava in tutti gli abitanti, messicani e non messicani; prevedevasi che la città sarebbe stata campo ad un combattimento.

« Quando, otto giorni innanzi, io aveva trattato col generale Rincon, io aveva bensì potuto aver qualche riguardo all'orgoglio messicano, e non domandare il disarmamento di Vera-Cruz. Il carattere del generale mi era di malleveria; oltracciò, io non voleva troppo umiliare i Messicani, quando appunto io loro offriva la pace.

« Ma il carattere di astio e di furore che il governo messicano si sforzava d'imprimere alla guerra, più non mi permetteva di lasciar fra le mani del presidio di Vera Cruz quelle armi di cui esso avrebbe potuto far un uso imprudente. Mi ripugnava di cannonneggiare la città, e distruggerla: non eravi altro mezzo che il disarmarla, e questo si fu il partito che io presi.

« A 9 ore spedii a tutti i navigli della divisione ancorata fra l'Isola Verde e Pajaros, l'ordine di prepararsi a fare una discesa il domani a quattr'ore della mattina. Ciascun comandante ricevette copia delle disposizioni date per l'assalto.

« Il 5, all'ora indicata, le scialuppe ed i gran palischermi che conducevano le compagnie di sbarco, formate dalle ciurme della divisione, si trovavano adunate nel più gran silenzio, ne' siti che aveva loro assegnati, lungo il bordo delle nostre navi ancorate nel porto di Vera Cruz. Per mala sorte una nebbia densissima aveva impedito ad alcuni palischermi di raggiungerci, e fra questi erano pur quelli della *Nereide*, i quali portavano una parte delle scale da scalata, i petardi per atterrare le porte, ed altri arnesi necessarii all'assalto.

« Aspettai inutilmente fino alle 5 1/2; ed alla fine, essendo prossima l'alba, diedi l'ordine della partenza. A 6 ore meno 1/4 i palischermi, ordinati in tre colonne, avevano preso terra sulla spiaggia di Vera Cruz col favor della nebbia, senza essere scorti. Lo sbarco seguì con perfetto ordine, e ciascun comandante mosse alla testa del distaccamento della sua ciurma.

« La colonna della destra, comandata dal capitano Lainé della *Gloria*, seguito dal cap. Lardy della *Medea*, scalò il forte della Concezione, armato di 13 cannoni da 24 e di 2 mortai, se ne impadronì, e proseguendo il suo cammino lungo i bastioni scacciò di mano in mano il nemico dal 1.°, 2.° e 3.° bastione dal lato della porta di Messico. Una parte della guernigione se ne fuggì a precipizio per quella porta. I cannoni furono o inchiodati, o gettati giù dai bastioni, e i lor carri rotti a colpi di scure.

« La colonna della sinistra, comandata dal cap. Parseval dell'*Ifigenia*, il quale aveva sotto i suoi ordini il cap. Turpin della *Nereide*, si divise in due parti; l'una, condotta dai cap. Ollivier del *Ciclope* e S.t-Georges del *Vulcano*, penetrò nella città gettando abbasso la porta del Rastrillo, l'altra, col cap. Parseval alla testa, pose le scale al muro, e s'impadronì senza incontrare molta resistenza del forte di Sant-Yago, armato di 28 cannoni per la più parte da 24, e di 2 mortai.

« Il capitano Parseval s'impossessò quindi del primo bastione a sinistra verso la porta della Mercede, armato d'otto bocche da fuoco; poi, lasciando una parte della sua gente in quel bastione e nel forte di Sant-Yago per distruggerne l'artiglieria, s'avanzò lungo gli altri bastioni per farne il giro e congiungersi colla colonna della destra, conforme alle mie disposizioni.

« Mentre seguiva lo sbarco sotto il forte, a ritta e a manca della città, la colonna del centro sbarcava al Molo. Questa colonna componevasi di due compagnie e mezza d'artiglieri della marina sotto gli ordini del capo battaglione Collombel, ch'io aveva nominato comandante della fortezza d'Ulloa, di due compagnie di marinai, e d'un drappello di venti minatori comandati dal luogotenente Tholer; il suo anteguardo era formato da 90 marinai della *Creola*, alla cui testa camminava S. A. R. il principe di Joinville.

« La porta del Molo fu abbattuta col mezzo di sacchi da polvere, ed il principe s'avventò il primo nella città. Delle due compagnie di marinai, l'una si volse a destra, rasentando interiormente la muraglia per assalire il forte della Concezione; l'altra camminando per la sinistra si avviò verso il forte di Sant-Yago, avendo per guida il comandante del genio Mengin.

« Nel frattempo S. A. R., seguita dagli ufficiali della *Creola*, dal suo drappello di marinai e da una parte degli artiglieri, correva alla volta della casa abitata dai generali Sant' Anna ed Arista. La guardia posta di fuori fece fuoco, e si gettò dentro in casa. In breve un combattimento s'appiccò sotto i portici del cortile, sulla scala, e fin nelle camere, che fu d' uopo sforzare una dopo l'altra uccidendo i Messicani che le difendevano. Dal nostro canto, noi avemmo parecchi feriti, e fra gli altri il capitano del genio Chauchard, il luogotenente di vascello Goubin della nave a vapore il *Fetonte*, e l' alfiere Morel della stessa nave.

« In fine si penetrò nella stanza del gen. Arista; un secondo piloto della *Creola* si gettò sopr'esso e l'afferrò pel corpo, ed il principe giunse nel medesimo istante, e ricevette la spada del generale. La sua casa fu perlustrata, ma non si potè trovare il generale Sant' Anna; la resistenza della sua guardia gli aveva dato il tempo di salvarsi pe' tetti, la cui costruzione in forma di terrazzi agevolò la sua fuga. Io feci condurre a bordo del *Corazziere* il generale Arista, e gli ufficiali messicani prigionieri, i quali furono trattati con tutti i riguardi dovuti alla lor condizione.

« Intanto la colonna della sinistra, continuando il suo cammino lungo i bastioni, era giunta dinanzi una gran caserma situata presso la porta della Mercede: alcune cannonate a scaglia, ed una forte scarica d'archibugi fatta dalle finestre, l'avevano obbligata ad arrestarsi. S. A. R., avvertita di tale resistenza, si recò tosto sotto la caserma co' suoi marinai della *Creola*, e fece appuntare il suo picciol obizzo da montagna contro la porta. Come appena l'obizzo fu scaricato, il principe si lanciò in mezzo al fumo verso la porta, credendo ch'ella fosse caduta. Ma la palla non fece se non il foro necessario a passare.

« Una nuova e più viva scarica fu fatta dalle finestre, la quale ci uccise parecchi uomini, fra cui i sigg. Olivier luogotenente d' artiglieria, Mengin capo battaglione del genio, Marechal luogotenente d'artiglieria, de Miniac alfiere della *Nereide*, Magnier e Gervais allievi della *Creola*, Jauge della *Gloria*; e buon numero di marinai e d'artiglieri rimaser feriti. Convenne quindi ritirarsi nelle strade adiacenti, ed essendo in quella arrivato il cap. Lainé, comandante della colonna della destra, S. A. R. si schierò sotto i suoi ordini.

« Il cap. Lainé mi spedì un ufficiale per rendermi conto di ciò che accadeva, e pose nel tempo stesso in opera tutti i minatori per apparecchiare i materiali d' una barricata, ch'ei proponevasi di rizzare dinanzi la porta della caserma.

« Feci allora calare da uno de' bastioni un pezzo da 6 messicano, il solo che non avessimo posto ancora fuor di stato di servire; lo feci condurre nella via delle Dame, il cui asse è perpendicolare al muro della caserma, e ordinai di tirare tre colpi contro la porta, senza che mi venisse fatto di abbatterla. Giudicai ch' ella dovesse essere murata di dentro con sacchi di terra, de' quali i Messicani avevano immensa quantità su tutte le lor opere e fin nelle case.

« La condizione della caserma era forte, e bisognava farla sottostare ad un vero assedio, senz' altro utile effetto che quello di porci in possesso di muraglie che non era mia intenzione occupare, e di prigionieri che non voleva conservare, poichè non poteva nutrirli. L' unico scopo della mia spedizione era stato il disarmamento della città; tale scopo era appieno raggiunto, e quindi era tanto più mestieri ritirarsi immediatamente, che lo stato dell'atmosfera annunziava una prossima procella da tramontana, la quale avrebbe reso impossibile il ritorno dei comandanti e delle ciurme a bordo delle lor navi, ancorate per la più parte a gran distanza, e senza nessun ricovero.

« Ordinai dunque che ognuno tornasse in barca; cosa che fu fatta col massimo ordine. Ogni colonna portò con sè i proprii feriti ed i morti medesimi, non eccettuatone neppur uno, e andò a ritrovare le proprie scialuppe nel luogo medesimo in cui era seguito lo sbarco.

« Tuttavia l'accanimento, col quale i Messicani avevano difesa la loro caserma, mi aveva fatto prevedere ch' essi non ci avrebbero lasciati partire senza cercar d' inquietarci. Ordinai però che le cinque scialuppe della colonna del centro, le quali avevano artiglierie a prua, rimanessero con questa rivolta alla spiaggia fino dopo la partenza degli altri palischermi, e feci porre all'estremità del Molo un pezzo da 6 messicano, carico a scaglia, e appuntato contro la porta della città.

« Compiuti tali provvedimenti, feci tornare in barca il drappello di marinai, ch'era rimasto a guardia della porta, e già mi accingeva a rimettermi in barca io medesimo, allorchè una colonna messicana, condotta dal gen. Sant'Anna in persona, uscì correndo da quella porta. Ordinai tosto di porre il fuoco al pezzo messicano, carico a scaglia, ed entrai nella mia lancia.

« Questa scarica pose in disordine la colonna nemica; una parte degli uomini che la componevano si gettò sulla spiaggia a destra del Molo e cinse il piede del bastione, tutte le feritoie del quale si guernirono all' istante di bersaglieri. Il rimanente della colonna s'avanzò con audacia sul Molo, e cominciò una scarica di moschetti vivissima, principalmente diretta contro il mio palischermo, il quale fu in un momento crivellato dalle palle. Il mio piloto cadde trafitto da sei colpi, l'allievo di servigio, sig. Halna du Fretay ne ricevette due; ed un altro allievo, il sig Chapetal, giovine di grandi speranze, fu ucciso. Ordinai allora alle cinque scialuppe di dar fuoco alle loro artiglierie. Esse spazzarono colla loro scaglia il Molo e la spiaggia, e fecero una grande strage de' Messicani. Di repente si levò una nebbia fittissima, la quale coperse la ritirata del nemico, che sgomberò la città e andò ad accamparsi sulla riva sinistra del fiume Vergara. Il generale Ramon-Hernandez prese il comando in luogo del gen. Sant'Anna, il quale ebbe morto sotto il cavallo nella mischia del Molo, e riportò una grave ferita. Già gli fu tagliata una coscia; si parla di tagliargli un braccio, e si dispera de' suoi giorni.

« La nostra perdita fu poco considerevole; la lista nominativa che indirizzo a V. E. si riassume come segue:

« Fra ufficiali ed allievi 2 morti, 9 feriti; marinai 4 morti, 37 feriti; artiglieri 2 morti, 10 feriti. Somma: 8 morti, 56 feriti.

« Il risultato principale di questa giornata fu il disarmamento quasi assoluto della città, e la distruzione di 82 bocche da fuoco, cioè: nel forte di Sant-Yago 30; nel forte della Concezione 15; nel 1.° bastione a sinistra verso la porta della Mercede 8; nella batteria della porta della Mercede 6; nel 1.° bastione a destra verso la porta di Messico 8; nel 2.° bastione 8; nel 3.° bastione 7. Totale 82.

« Tale risultato fu ottenuto senza produrre nessun guasto nella città, ch'io aveva raccomandato di risparmiare. Le chiese furono rispettate, anche quelle in cui i Messicani avevano allogati cannoni. Ho preferito di lasciar sussistere que' cannoni, per altra parte in picciol numero, e che rimasero innocenti, piuttosto che correre il rischio di vedere commessa qualche profanazione.

« Torna ad onore di tutti coloro che presero parte alla spedizione, il poter dire che nel corso di quattr' ore in cui occuparono la città, neppur una porta di casa non fu sforzata, neppur una finestra non fu rotta, neppure il più lieve disordine non fu commesso.

« Il mal tempo che cominciò nella sera del 5, e che mi sforzò di lasciare l' ancoraggio dell' Isola Verde e di Pajaros per venir a cercare un asilo qui, rese le comunicazioni troppo difficili perchè io abbia potuto ricever ancora i rapporti di tutti i comandanti. Come appena e' mi saranno giunti, mi affretterò di far conoscere a V. E. i nomi degli ufficiali, marinai ed artiglieri che si resero in particolar modo distinti. Mi contenterò oggi di dirle che ciascuno fece il suo dovere, e che tutti gareggiarono d'ardore e coraggio, come d' ordine e buon contegno.

« Presento ecc.

« Sott. *Carlo Baudin.* »

NOTIZIE RECENTISSIME

Riceviamo tardi i fogli di Francia e del Belgio; i primi sono sterili, i secondi recano le poche nuove che seguono: Secondo gli avvisi di Brusselles dell' 8 eravisi ricevuto il discorso della regina Vittoria: il passo ragguardante alla vertenza belgia aveva affievolite molte speranze. Ad ogni maniera le negoziazioni continuano, e nuove istruzioni erano state mandate da Brusselles a Londra. Vorrebbesi almeno ottenere la rivocazione, o la modificazione del dazio di 1 fior. 50 cent. per tonnellata sulla Schelda. Niuna novità non è intervenuta nella composizione del ministero. L' internunzio apostolico, il quale sembra goda molto ascendente a Brusselles, tiene per la pace, ed avrebbe già tratto nella sua opinione alcuni membri dell' alto clero: questa mutazione potrebbe imbarazzar notabilmente i partigiani della resistenza. Skrzynezki non è stato ancora ricevuto dal re. I fogli di Brusselles del 10 non recano nulla di nuovo. Solo annunziano che si arma Anversa. Il re dei Paesi-Bassi ha aperto un imprestito di 14 milioni di fiorini. Si conferma che per evitare ogni sospetto di voler provocare le ostilità, gli Olandesi son ritirati a tre miglia dal confine. Il principe di Orange è partito il 6 dall' Aia pel quartier generale.

TRAPASSATI — *Del 14 febbraio 1839.*

Maria Baseggio di Gaetano, d' anni 3, mesi 3 — Maria Conti del fu Giovanni Battista ex monaca, d' anni 68 — Giovanna Formenti moglie di Giovanni Battista Bon, d'anni 31 — Santa Borsetto del fu Giuseppe vedova Bearzato, d' anni 80 — Angelo Mini di Giovanni, pescivendolo, d' anni 32 — Regina Pianta di Eugenio, d' anni 3. — Totale N. 6.

Nel giorno 15 detto.

Pierina Visentini moglie di Angelo Bianchini, possidente, d' anni 75 — Margherita Comachio Bevilacqua moglie di Natale Bottizzà, d' anni 67, mesi 10. — Anna Tinossi moglie di Antonio Miotti, d' anni 81 — Teresa Cozzi di Giovanni Battista, d' anni 4 — Metilde Rossi del fu Alessandro, d' anni 50 — Catterina Trevelin vedova di Osvaldo Gorgati, d' anni 78 — Nichetto Manoni del fu Francesco, pescatore, d' anni 75. — Totale N. 7.

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto seguita il giorno 16 febbraio 1839 in Venezia sortirono i seguenti numeri

15 78 46 50 67

GAZZETTINO MERCANTILE

ARRIVI.

Il 7 febbraio. Da *Durazzo*, trab. austr. il *Zenone*, cap. Jvanovich M. Moro, a Jvanovich C. L., con tabacco.

PARTENZE

Il 7 febbraio. Per *Ancona*, scoon. ingl. il *Pioncer*, cap. John Cork, vuoto. — Il 9 detto. *Trieste*, scoon. ingl. il *Highland Lad*, cap. Simms, vuoto. — L' 11 detto. *Rotterdam*, barck norv. il *Ludwig Holberg*, cap. P. S. Koren, con merci. — Il 12 detto. *Londra*, brig. austr. l' *Angelo Matteo*, cap. Domenico Pugnaletto, con merci. — Il 13 detto. *Cefalonia*, brig. austr. l'*Azzardo*, capitan Martino Stuparich, con merci. — *Trieste*, brig. norv. il *Franz Gustaw Oscar*, cap. Johnson, vuoto. — Il 14 detto. *Hull*, brig. austr. l'*Amadigi*, cap. Matt. Cosulich, con merci.

SOTTO CARICA — Del 14 febbraio.

Per *Marsiglia*, brig. sved. il *Lovalan*, cap. E. B. Erlandoson, a se stesso. — *Idem*, scoon. sved. il *Principe Carlo*, cap. Alex Culberg, a se stesso. — *Zante e Costantinopoli*, brig. austr. la *Bella Luigia*, cap. Vinc. Scarpa, a Nic. Vida. — *Alessandria e Cipro*, brig. austr. la *Rimembranza*, capit. Mar. Lanza, a G. B. Olivo. — *Malta*, piel. austr. il *Genio*, patron Mar. Cosulich, a se stesso. — *Atene*, brig. austr. la *Marietta Bosforo*, capitan Rupsich Antonio, a Spiridione Papadopoli. — *Canea e Sira*, bombarda austr. la *Ganime*, cap. Gio. Radoslovich, a se stesso. — (sensale Vagliano.) — *Corfù*, piel. austr. la *Buona Amicizia*, pat. Salvator Giunta, a Abram Errera. — *Cefalonia*, brig. austr. il *Protetto*, cap. Pietro Mondaini, a A. Papadopoli. — *Zante*, piel. austr. il *S. Marco Evangelista*, cap. Gio. Fr. Tarabocchia, a se stesso. — *Patrasso*, piel. austr. la *Vittoria*, patron And. Fr. Corsano, a se stesso. (sens. Catriva).

MERCATI.

Legnago 9 febbraio.

Form. fino al sac. Ver.	A. L.	24.00, 23.15
Detto	„	22:29, 21.43, 20.58, 19.72,
Sorgo	„	17.15, 16.29, 15.43
Segala	„	15.00, 14.58,
Avena	„	10.00, 9.86,
Riso veronese	„	45.43, 45.00, 44.58, 41.85, 40.72, 39.43,
Detto Chinese	„	36.86, alle 35.15,

PREZZI CORRENTI. — Del 15 febbraio.

In Porto-Franco.

Lire Austr.

GRANAGLIE.

Form.e Nostrano	a 19:—	„ 19:50
„ Banato	„ 17:—	„ 18:—
„ Mar nero duro	„ —:—	„ —:—
„ tenero	„ —:—	„ —:—
Gran.e nostr.o	„ 12:—	„ —:—
„ Mar nero e Danubio	„ 11:25	„ —:—
„ Romagna	„ —:—	„ —:—
„ Napoli	„ —:—	„ —:—
Segala nostrana	„ 12:—	„ 12:50
„ estera	„ 11:—	„ 11:50
Avena nostrana	„ 8:—	„ —:—
„ estera	„ 8:—	„ —:—
Lo Staio Veneto.		
Riso Veronese	„ 28:55	„ —:—
„ Mantovano	„ 27:—	„ 27:70
„ Milanese	„ 26:50	„ 27:—
Ogni 100 funti.		
Fagiuoli bianchi	„ —:—	„ —:—
„ tavarati	„ —:—	„ —:—
Fave di Puglia	„ —:—	„ —:—
Lenticchie simili	„ —:—	„ —:—
Orzo d'Alessand.	„ 8:—	„ —:—
„ d' Odessa	„ —:—	„ —:—
Seme di lin Puglia	„ 16:—	„ 16:50
„ di Sicilia ed Isole Ionie	„ 17:50	„ 18:—
„ di Giorgiof.	a 15:—	„ 16:—
Lo Staio.		
Mand.e di Puglia	„ 116:60	„ 118:—
„ Sicilia	„ 115:—	„ 118:—

Lire Austr.

OLII

Olio d'oliva di Pazò	„ 68:70	a 69:50
„ di Corfù	„ 65:40	„ 66:25
„ di Puglia	„ 61:25	„ 62:—
„ di Levante	„ 58:80	„ 59:60
„ di Zante	„ 58:80	„ 59:60
Ogni 100 funti		
SALUMI.		
Sardelle d'Istria e Dalmazia	„ 12:—	„ 15:—
Ogni 1000		
Baccaladi tondi di (Stocc.)	„ 34:—	„ 35:—
Arringhe	„ 50:—	„ 52:—
Il Barile. Nuove		
Cospettoni in Sal.	„ 140:—	„ 145:—
La Botte		
COLONIALI.		
Zuccheri Avana bianchi	„ —:—	„ —:—
„ biondi	„ 48:50	„ 54:50
„ del Brasile bianchi	„ 49:—	„ 62:—
„ mascavati	„ 35:—	„ 42:—
„ pesti	„ 63:—	„ 68:—
Caffè d' Avana	„ 100:—	„ 124:—
„ di S. Jago	„ 115:—	„ 155:—
„ di S. Dom.	„ 79:—	„ 83:—
„ del Brasile	„ 68:—	„ 88:—
Ogni 100 funti		
Pepe di Sumatra	„ 68:50	„ 71:—
Ogni 100 funti		

FONDI PUBBLICI.

Milano 11 febbraio.

Qualità della rendita	*Godimento*	*Prezzo*
Iscrizioni dell' I. R. Monte Lomb.-Veneto al 5 per 100	1.° febbraio corr.	F. 113 —

Venezia 15 febbraio.

Consolidato godimento del 1.° agosto 1838	L. 112 1/4
Obbl. metalliche del 5 per 100	„ 107 3/4

FONDI PUBBLICI. — Vienna 13 febbraio 1839.

Obblig. di Stato al 5 per 100 in moneta	F.	106 1/32
Simili - - - al 4	„	100 5/16
Simili - - - al 3	„	80 1/2
Imprestito Rotschild del 1820 per 100	„	— —
Imprestito - - - del 1821	„	— —
Detto „ 1834 per 500 fior. in M. di C.	„	— —
Obblig. della Banca della città di Vienna al 2 1/2 per 100	„	65 1/2
Azioni del Banco in moneta	„	— —

CAMBI. — Venezia 15 febbraio.

Amburgo	220 1/2	Livorno	98 5/8
Amsterdam	243 1/2	Londra	2960 —
Ancona	629 —	Marsiglia	117 —
Augusta	299 4/5	Milano	99 4/5
Bologna	631 —	Napoli	505 1/2
Costantinopoli	27 —	Parigi	117 4/5
Firenze	98 1/2	Roma	632 —
Genova	117 —	Trieste	298 1/4
Lione	117 1/4	Vienna	298 3/4
Lisbona	666 —		

Indicazione de' prezzi medii delle VALUTE contrattati dal giorno 8 al 15 corr.

Sovrane d' oro	L. 41:68 —	Doppie di Parma	L. 25:45 —
Zecchini Imperiali	„ 13:96 —	„ di Roma	„ 20:40 —
Ongari	„ 13:96 —	Federici d' oro	„ —:—
Zecchini di Toscana	„ 13:96 —	Luigi	„ 27:82 —
„ di Roma	„ 13:96 —	Zecchini Veneti	„ 14:14 —
Pezzi da 20 franchi	„ 23:84 —	Taleri di M.a Teresa	„ 6:07 —
Sovr.e d' Inghilterra	„ —:— —	„ di Francesco I.	„ 6:06 —
Doppie di Spagna	„ 97:70 —	Crocioni	„ 6:71 —
Pezzette „	„ 6:03 —	Pezzi da 5 franchi	„ 5:84 —
Doppie di Genova	„ 94:65 —	Francesconi	„ 6:49 —
„ di Savoia	„ 33:65 —	Pezzi di Spagna	„ 6:36 —

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO DR. LOCATELLI *Propriet. e Comp.*

MARTEDI' 19 FEBBRAIO

ANNO 1859 — N. 41

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA *L. 42 all' anno 21 al sem. 10.50 al trim.*
PER FUORI " 57 " 28.50 " 14.25 "
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO 30 *Centesimi alla linea*
le linee si contano per decine.
NEL FOGLIO D' ANNUNZII 10 *Cent. alla linea di 34 caratteri.*
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell' Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
18	5	—	levar del sole	28	0	8	3	8	90	N. N. E.	Nuvolo	Linee — 6/12
			2 meridiane	27	11	5	7	0	90	E. N. E.	Nuvolo	
			9 sera	27	11	5	5	8	89	O. S. O.	Nuvolo	

SOMMARIO. — Impero d' Austria; *nominazioni.* — Impero Russo; *dono dell' Imperatore alla Taglioni. Movimenti di truppe in Polonia.* — Impero Ottomano; *armamenti.* — Regno di Grecia; *medaglia al professore Tipaldo.* — Inghilterra; *tristo accidente di lord Grey. Rinunzia di Glenelg. Uccisore di lord Norbury. Dono delle dame annoveresi al duca di Cambridge. Rapporto di lord Durham alla regina. Sessione dei Lordi dell' 8, dei Comuni del 6, 7 e 8.* — Spagna; *riedificazione di Gandesa. Arrivo a Madrid del sig. Castro. Operazioni cristine nella Valenza. Mosse delle truppe.* — Belgio; *decreto reale. Difficoltà del governo. Le disposizioni della maggioranza si fanno pacifiche. Come s' udì di fuori l' elezione di Skrzynezki.* — Francia; *la Francia l' avversa. Adunanze di elettori. Indirizzi a loro: loro fine. Maneggi elettorali del governo. Disposizioni della Francia. Gravità della condizione attuale delle cose.* — Svizzera; *intervento federale nel Vallese.* — Germania; *la Prussia avanza gli armamenti. Ambasciatore belgio a Vienna. Fortezze della Confederazione.* — Italia; *partenza da Roma del principe ereditario di Russia.* — America; *notizie del Messico e del Rio della Plata.* — NOTIZIE RECENTISSIME. — Appendice; *storia, ec.*

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 12 *febbraio.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 gennaio p. p., si è graziosamente degnata di nominare il Vicedirettore Causarum Regalium, Antonio di Feyes, a Direttore Causarum Regalium nel Regno d' Ungheria.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 gennaio p. p., si è graziosamente degnata di nominare Giuseppe Beretta a Deputato dei possidenti non nobili per la Provincia di Verona presso la Congregazione Centrale in Venezia. *(G. di V.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Venezia* 18 *febbraio.*

L' I. R. Tribunale di Appello Generale Veneto, con deliberazione 14 febbraio 1839 N. 3320, nominò Scrittore della Pretura di Legnago con annui fiorini 400, a sostituzione del giubilato Luigi Aleardi, l' Alunno dell' I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo, nobile Augusto Sassi.

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 26 gennaio.

L' Imperatore Nicolò ha regalato a madamigella Taglioni un mazzetto di diamanti del valore di 25,000 rubli. *(F. di V.)*

L' *Univers Religieux*, che stampasi sotto gli auspicii del conte di Montalembert, ha le seguenti notizie, che abbisognano però di conferma: « *Varsavia 23 gennaio.* Mentre scriviamo, le truppe russe in Polonia sono in uno straordinario movimento. Il 5.° corpo comandato dal tenente generale Kajssaroff, e composto di 12 reggimenti di fanteria, 4 di usseri, una brigata di cavalleria pesante, in tutto 30 mila uomini, con 120 cannoni, ebbe ordine di dirigersi sopra Kalisch, e di alloggiarsi lungo i confini prussiani. Corre voce che quanto prima arriveranno in Polonia i corpi 2.° e 7.° di fanteria, due divisioni di cavalleria di riserva, e 12 reggimenti di cosacchi. Queste truppe formeranno un corpo d' osservazione forte da 90 a centomila combattenti. Il maresciallo Paskevitsch che dovea andare a Pietroburgo, e di là a Kiovia, rinunziò a tale viaggio; e si assicura che assumerà il comando di quelle truppe. » *(G. U.)*

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 23 gennaio.

Leggesi nel *Messager:* Giorni sono erasi sparsa la voce che Mehmed-Alì fosse morto. Siccome questa notizia si è già sparsa più volte, senza che mai siasi confermata, non la si crede più; è però certo che un tale avvenimento deciderebbe ad un tratto la quistione egiziana.

La Porta continua colla maggiore operosità i suoi preparativi di guerra per la primavera; specialmente negli arsenali di marina si lavora col massimo calore. Il Sultano avrà quanto prima in mare una flotta superiore a quante ne ebbe sino ad ora; e siccome i marinai turchi sono diretti da uffiziali della marina inglese, tutto fa credere che la marina turca sia per divenire di qualche rilievo.

La politica si occupa di sapere qual successo sortirà la missione di Reschid-pascià a Londra. Credesi ch' egli sia autorizzato a negoziare un' alleanza offensiva e difensiva fra l' Inghilterra e la Turchia.

REGNO DI GRECIA

Atene 25 gennaio.

Riportiamo tradotta dal greco la seguente lettera, che S. M. Ellenica, in data 14/26 luglio 1838, si è graziosamente compiaciuta d'indirizzare al nob. sig. Emilio de Tipaldo, professore nell' I. R. Collegio della Marina di Venezia:

« Sig. prof. Tipaldo.
« Propagando i lumi dell' antica e moderna Letteratura Greca, vi siete reso utile in un paese, che ne' tempi passati aveva, rispetto al sapere, moltissima relazione colla Grecia. Essendovi per tal guisa mostrato degno della vostra discendenza ellenica, ho accettato con piacere alcune delle vostre opere per la mia particolare Biblioteca; e, in contrassegno della mia benevolenza verso di voi, v' impartisco la qui unita medaglia d' oro.

« OTTONE. »

INGHILTERRA

Londra 9 febbraio.

Leggesi nel *Tyne-Mercury:* « Il 5 di questo mese, lord Grey fu per esser vittima di uno sgraziato accidente. Mentre stava leggendo nella sua pinacoteca ad Hawick-Hall, uno de' quadri più grandi gli cadde sul capo con tal colpo che poco mancò non l' uccidesse. Egli non è ancora fuori di pericolo. »

— Lord Glenelg, segretario di stato per le colonie nel presente ministero Melbourne, si è licenziato dalla carica. Il motivo assegnato dal nobile lord a questa sua risoluzione si è che egli avrebbe creduto dover resistere a disegni di mutazione nel suo dicastero, sollecitati dai suoi colleghi. *(V. sotto la Camera dei Lordi.)*

— Scrivono da Corck: « Crediamo di poter finalmente annunziare che l' uccisore dello sfortunato lord Norbury fu arrestato. Egli è un artiere di Tipperary, e non un uomo bene in arnese, e *con istivali di pelle fina*, com' era stato annunziato per errore. »

Un giornale inglese dice: « Il 6, alla gran veglia data dal duca e dalla duchessa di Cambridge, si ammirava nella gran sala una magnifica opera d' ago, un superbo tappeto, lavorato da quaranta dame d' Annover, che ne fecero presente all' antico vicerè pel giorno della sua nascita. Nel mezzo di esso sono ricamati gli stemmi del duca e della duchessa, sormontati da una corona, e attorniati di foglie d' alloro; varii de' prospetti d' Annover, e parecchi mazzi di fiori vennero con assai buon gusto introdotti in quest' opera, intorno alla quale è un' iscrizione riccamente trapunta. »

Leggesi nel *Times* dell' 8 febbraio: « Abbiamo sotto gli occhi una copia del rapporto di lord Durham sugli affari de' possedimenti britannici nell' America settentrionale. In tale documento non si trova neppur una parola su' motivi che indussero il nobile lord a deporre il suo ufficio. Esso comincia con una estesissima discussione sullo stato sociale e politico dei due Canadà e delle altre colonie britanniche di quella parte d' America; viene quindi una serie di proposizioni, il cui scopo è di estirpare gli abusi presenti. Noi non possiamo entrare per ora nel profondo esame d' un documento che occupa ben 119 fogli di stampa in caratteri minuti: ci contenteremo quindi d' indicare le disposizioni le quali, per avviso del nobile lord, assicurerebbero il mantenimento della tranquillità nelle colonie britanniche dell' America settentrionale. Ecco, a ciò, la conchiusione del rapporto:

« Per istituire un governo solido e durevole nel Canadà, d' uopo è che il Parlamento modifichi anzi tutto la costituzione del consiglio legislativo. Ei deve in ispecie cercar di dare a tale istituzione i mezzi di contrabbilanciare utilmente l' autorità della parte popolare della legislatura, e di ovviare il rinnovamento delle scissure che produssero una sì pericolosa effervescenza. Mi sta a cuore di convincere appieno i consiglieri di V. M. ed il Parlamento imperiale della necessità di sciogliere quanto prima tale quistione vitale, non solo a motivo dei moltiplici interessi che abbraccia, e che si trovano posti in compromesso dagl' indugii, ma ancora per riguardo all' opinione politica in tutti i possedimenti della M. S. nell' America settentrionale, e principalmente nei due Canadà.

« Io ho potuto calmare momentaneamente quell' irritazion generale, facendo sperar per l' avvenire i mi-

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

STORIA.

I cavalieri del Santo Sepolcro.

Gerusalemme, novembre 1838. Questa santa città possiede tuttora due monumenti dell' antica dignità reale, che si sono conservati dai tempi delle crociate fino ai nostri giorni, cioè la bandiera di Lusignano e l' ordine cavalleresco del Santo Sepolcro. La bandiera ha cinque croci rosse in campo bianco, e sventola sulle acque tra Damiata, Jaffa e Bairut. L' Ordine ha ricevuto in questi ultimi tempi per membri alcuni principi cattolici di regia prosapia. Il principe Massimiliano di Baviera e il principe di Joinville fregiarono non ha guari il libro d' oro col loro nome, e di recente vi è stato pur ricevuto nell' ordine del Santo Sepolcro il sig. de Salle. Questi non è nè principe nè ricco, ma è fornito di pregii eminenti, come uomo, come dotto e come medico, e si è particolarmente distinto in quest' ultima qualità durante la spedizione contro Algeri. Venuto appena in cognizione, che nella Città Santa erasi manifestata la peste, vi accorse per prestare la sua medica assistenza, esponendosi ad ogni pericolo, e salvando la vita a centinaia d' individui, mentre poneva al massimo repentaglio la propria. Tostochè per la cessazione del morbo il sig. de Salle era in procinto di ritornare in Europa, ricevette dai Padri latini l' invito di visitare la loro chiesa, e di intervenire ad una cerimonia religiosa.

Nel giorno 29 scaduto dopo il vespero fu aperta la porta di bronzo della chiesa dei Francescani, ed un maestro di cerimonie, accompagnato da due altri religiosi del convento, venne a ricevere il sig. de Salle, e lo condusse ad un inginocchiatoio per lui apparecchiato presso l' altare, accennandogli soltanto in quel momento che l' Ordine desiderava di dargli mediante l' abbracciata una prova della sua riconoscenza per le benemerite sue prestazioni. Era già raccolto tutto il capitolo dell' Ordine, quando fu intonato il *Veni Creator Spiritus.* Il Gran Maestro, vestito con paramenti vescovili, sedeva davanti l' altare, tenendo in mano aperto il Rituale dell' Ordine, movendo in lingua latina i quesiti al candidato, il quale vi rispondeva seguendo le indicazioni di un altro simile rituale. Il candidato cavaliere confermò di esser nobile, e di pensare e di agire in tal qualità, e giurò di fare un pio pellegrinaggio, di proteggere i deboli, le vedove e gli orfani, e di soccorrere ai poveri. Alcuni privilegii dei cavalieri portano evidentemente l' impronta del medio evo, e per effetto di essi quelli debbono cambiare il nome di battesimo, e sebbene ammogliati, sostenere impieghi ecclesiastici. Sono immuni da gabelle di sale, vino e bevande orzate, e se nel loro cammino si abbattono in qualcheduno, che trovisi appiccato, sono obbligati di recidere la fune e di fare ogni tentativo per ridonare la vita all' infelice, e in caso di nessuna riuscita, di seppellirlo con l' osservanza di alcune formalità. Dopo l' interrogatorio si alzò il Gran Maestro, in conseguenza di che i cavalieri presenti ornarono il candidato di calzari cogli speroni di Goffredo di Buglione, e gli presentarono la spada, ch' egli trasse dal fodero, e mise nelle mani del Gran Maestro, che con essa toccò la testa e le spalle del sig. de Salle, nominandolo ad alta voce per cavaliere, mentre l' organo accompagnò quest' atto con l' Alleluja. Venne poi cinto il sig. de Salle della spada, gli fu appesa al collo una catena d' oro con una lunga croce, e gli fu dato da tutti un bacio di confratello.

Terminata la funzione, il sig. de Salle accompagnato rispettosamente dal maestro delle cerimonie abbandonò la chiesa.

MEDICINA.

Società di Jenner.

La società reale Jenneriana di Londra tenne al 22

gli miglioramenti di cui la colonia sarà, non ne dubito, debitrice alla saggezza ed alla bontà del governo della M. V. Ma i buoni effetti che aveva prodotti la malleveria ch' io mi era assunto non lascieranno nessuna traccia; tutti que' sentimenti insorgeranno di nuovo con doppia violenza, ed il pericolo diverrà infinitamente maggiore, se tali speranze rimarranno deluse.

« Per queste ragioni caldamente raccomando questo rapporto all'attenzione profonda di V. M. È questo l'ultimo atto che m' imponevano gli eccelsi doveri di cui m' incaricava l' ufficio dalla sovrana grazia affidatomi: spero che la M. V. vorrà accoglierlo favorevolmente.

« Londra 31 gennaio 1839.

« Sott. *Durham.* «

CAMERA DEI LORDI. — *Sessione dell'8 febbraio.*

Il lord *cancelliere* dà parte alla Camera della risposta fatta dalla regina all' indirizzo de' nobili pari. Essa è in questi termini:

« Milordi, io ringrazio le SS. VV. del vostro leale e rispettoso indirizzo. Fidando pienamente nella « vostra saggezza e nel vostro patriotismo, provo una « grande sodisfazione nel vedermi assicurata della vo- « stra cooperazione e dell'aiuto vostro. »

Lord *Glenelg*, secretario di stato delle colonie, dopo aver risposto ad un' interpellazione di lord *Brougham*, relativa all' abolizione della schiavitù nell' isola Maurizio, aggiunge: Milordi, vi prego permettermi d'intrattenervi alcuni istanti di me. Ho testè risposto al nobile lord a proposito d' un fatto che riguarda la mia amministrazione, e nel quale è impegnata la mia personale malleveria. Ma non sono più nella Camera qual ministro, milordi. (*Profonda impressione.*) Ho creduto dover deporre oggi la mia carica, e non esito a dirvene i motivi. Martedì mattina mi fu fatta una comunicazione al tutto inaspettata da parte del gabinetto, colla quale mi si prescrivevano alcuni cangiamenti negli ufficii del mio ministero, a' quali, dopo maturo esame, non poteva dare la mia approvazione. Mi duole d' essere stato forzato a prendere questa risoluzione in un momento in cui la mia rinunzia può portar indugio alla discussione d' importanti quistioni colonarie. Ma era del mio dovere ritirarmi. Pure prego la Camera a credere ch'ella mi troverà sempre pronto a star mallevadore de' miei atti, e a dare tutte le dilucidazioni che potranno essere necessarie.

(*Questa dichiarazione è seguita da un' agitazione insolita: i nobili pari paiono occupati in vivissimi discorsi sopr' essa.*)

Lord *Brougham* presenta una petizione del nuovo municipio di Birmingham contro le leggi su' grani.

Alla partenza del corriere, era già cominciata la discussione sullo spirito di tal petizione.

CAMERA DEI COMUNI. — *Sessione del 6 febbraio.*

I signori *Buller* e *Wood* portano il rapporto dell' indirizzo in risposta al discorso della regina, proponendo che sia approvato.

Il sig. *Hume* interpella lord Palmerston se la Camera, nel sancire il § dell' indirizzo che parla, delle nuove risoluzioni della Conferenza, debba intendere d'aver voluto approvare l'*uso della forza*, a cui uno de protocolli dichiara che le cinque potenze sono pronte a ricorrere.

Lord *Palmerston* risponde che il documento a cui vuolsi far allusione non è altrimenti un protocollo, ma una nota, la cui espressione, del resto, è ben diversa da quella mentovata.

Il sig. *O' Connell* parla dopo il ministro, e imprende a voler provare che il Limburgo e il Lucemburgo sino da Carlo V in qua hanno appartenuto non all'Olanda, ma al Belgio.

Lord *Palmerston* risponde al dotto membro per Dublino, dimostrando che sia qual esser vuolsi l'antica condizione delle due provincie in quanto alla dipendenza, secondo il moderno diritto europeo il Lucemburgo fu incorporato da una parte al nuovo regno dei Paesi Bassi, dall'altro alla Confederazione Germanica, e che quando questo regno fu sciolto ed i Belgi chiesero di ritenere per diritto la parte del Lucemburgo che occupavano di fatto, si convenne, col consenso della Dieta germanica, che essi avrebbero compensata la Confederazione con altra parte del territorio loro assegnato, col Limburgo. Il nobile lord conchiude che le pretese che i Belgi ora mettono in campo sul Lucemburgo sono senza verun fondamento, e sarebbe un' ingiustizia grande, una vera incongruenza dal loro canto se volessero sostenerle colla forza a danno e della Confederazione e del re dei Paesi Bassi, dall' Inghilterra riconosciuto come granduca di Lucemburgo in forza de' trattati.

Dopo alcune parole del sig. *Hume* ed una breve replica del *ministro degli affari esterni*, sir *R. Peel* chiede comunicazione dei documenti relativi alla condizione degl' interessi britannici nelle Indie.

Tal comunicazione è promessa da lord *Palmerston*, e lord *John Russell* dichiara che proporrà, durante la tornata, un provvedimento riguardo al Canadà.

Dopo alcune altre proposte senza importanza, il rapporto è approvato, e s' ordina che l'indirizzo sarà presentato a S. M. da tutta la Camera, nel giorno e nell'ora in cui piacerà alla M. S. d'accoglierla.

Sessione del 7.

La sessione comincia a quattr' ore. Il *presidente* annunzia alla Camera che l'indirizzo fu presentato alla regina, e che S. M. vi rispose in questi termini.

« Vi ringrazio del vostro leale e rispettoso indi- « rizzo. Ricevo con piacere l' assicurazione che soster- « rete la mia autorità ne' miei possedimenti del Ca- « nadà, e commetto con fiducia alla vostra zelante as- « sistenza la cura di far rispettare le leggi, ed esami- « nare con maturità gli affari importanti che a sè ri- « volgono la vostra attenzione. »

Il sig. *Williers*: Io mi propongo di presentare il 19 corrente una formale proposta intorno alle leggi su' grani; mi limiterò a chiedere che sia fatta un'inquisizione alla sbarra.

Lord *John Russell*: Io mi opporrò probabilmente alla proposizione accennata dall' onorevole membro, quantunque sia per altra parte disposto a sostenere una domanda, la quale darebbe alla Camera i mezzi di riuscire alla cognizione dei fatti che si riferiscono a codesta sì controversa quistione. Dal tempo del ministero Grey tale quistione occupò la mente pubblica, e credo che sia giunto il momento d' esaminare fino a qual segno la legislazione annonaria sia consentanea a' bisogni del paese.

Il sig. *Wood* annunzia che lunedì prossimo chiederà la produzione d' una tavola, la quale specifichi quali sieno stati i prezzi settimanali del grano nel 1838 e ne' quattro anni precedenti.

Il sig. *Ward*: Chieggo di parlare per isvolgere i motivi che produssero una petizione degli abitanti di Sheffield contro la legge su' grani.

Il *presidente*: Non posso aderire alla domanda dell' onorevol membro, poichè l'uso della Camera non permette che si facciano discorsi sulle petizioni.

Il sig. *Ward*: Tal uso non fu però sempre seguito.

Lord *John Russell*: La Camera non permise mai di fare discorsi sopra petizioni.

Il capitano *Boldero* annunzia che farà una proposizione sull' uso de' castighi corporali nell' esercito; e la Camera quindi si scioglie.

Sessione dell' 8.

In risposta ad un' interpellazione del sig. *Leader* lord *John Russell* dichiara d' aver letto con grande sorpresa il rapporto di lord Durham pubblicato nel *Times*. Tale rapporto fu presentato colla sottoscrizione di lord Durham alla regina il 4. Per ordine di S. M. ei sarà comunicato alla Camera, insieme cogli altri documenti, il lunedì 11.

Il colonello *Sibthorp* annunzia che il 21 provocherà il giudizio della Camera intorno le spese alle quali diede motivo la missione di lord Durham al Canadà.

La Camera quindi si scioglie, dopo una breve discussione sovr' argomenti di poca importanza.

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO.

La *Gazzetta di Madrid* del 31 p.° p.° stampa il decreto delle Cortes, sancito dalla governadora, per la riedificazione a spese del pubblico erario della città di Gandesa, la quale porterà indi in poi il titolo d'*immortale*, ed avrà sulla piazza un monumento coll' iscrizione: *Gandesa riedificata dalla patria riconoscente.*

— Il sig. Perez de Castro è arrivato a Madrid da Lisbona, e la mattina del 3 prese formalmente la carica di segretario di stato, presidente del consiglio dei ministri, finora tenuta a tempo dal generale Isidro Alaix.

FATTI DELLA GUERRA.

Scrivono da Madrid in data del 31 p.° p.° che le operazioni dell' esercito cristino nella Valenza e nella Bassa Aragona sono ricominciate. Il 22 di gennaio il generale Van Halen lasciò colla sua divisione Segorbe, avviandosi verso il forte di Monteu, che i carlisti abbandonarono al suo approssimarsi.

— Scrivono da Terruel in data del 23 dello scorso gennaio: « S. E. il generale in capo dell' esercito del centro era tuttavia l' altrieri a Segorbe, e le fazioni di Cabrera, Forcadell, e la Coba nelle vicinanze di Onda. Llangostera con 3 mila uomini a piede e 400 a cavallo si trovava ieri a Bagnona col disegno, per quel che sembra, di avvicinarsi al campo di Bello. La divisione di Averbe è a Daroca e passerà probabilmente la notte a Calamocka ove ha fatto chiedere razioni. La condizione dei disgraziati nostri prigionieri in Cantavieja e Morella prosegue ad essere sempre la stessa, e per migliorarla in parte ieri loro si mandò un sussidio di 4130 reali da distribuirsi ai più necessitosi. »

— Il 3 Don Carlos era ancora ad Azcoitia, e Maroto a Durango.

— Scrivono da Baionna che Don Carlos dee tra poco recarsi ad Estella e che la grande spedizione per le provincie interne sarà mandata ad effetto al mese di marzo, con 20 battaglioni e 12 squadroni, dalle forze di Cabrera.

BELGIO

Brusselles 11 febbraio.

Il *Moniteur Belge* pubblica un decreto che ripartisce fra le provincie del regno il contingente di 12,000 uomini consentito dalla legge 24 dicembre 1838.

In una lettera di Brusselles del 6 febbraio leggesi quanto segue:

Il barone di Handel, segretario d' ambasciata austriaco, è andato a Parigi ieri mattina con dispacci, e non ritornerà più qui. Si dice che con una rottura si aperta (quella coll' Austria e colla Prussia), il cui motivo uffiziale è la presenza del gen. Skrzynezki, si voglia pure intimorire il Belgio, ed indurlo ad accettare le risoluzioni della Conferenza. I partigiani della resistenza lodano la fermezza spiegata dal Re in questa occasione; gli amici della pace temono che un tal passo ravvicini il paese a quel precipizio rivoluzionario da cui pareva essersi allontanato. Certo è che l' aspetto delle cose si è molto mutato da poco in qua. La Russia alzerà, più che l' Austria e la Prussia, la sua voce contro la presenza di Skrzynezki. Come si può più pensare a nuovi negoziati a Londra? Queste tre potenze ricuseranno qualunque comunicazione coll' inviato belgio. Uno dei nostri giornali stampa il testo, che dice genuino, della nota diretta dal sig. Van de Weyer in conseguenza delle risoluzioni prese dalla Conferenza di Londra. Si propone in essa una specie di lega coll' Alemagna per la quale la Confederazione Germanica sarebbe autorizzata a mantenere truppe nei controversi paesi. Di Maestricht e Venloo non si parla espressamente, ma la loro unione alla Confederazione sarebbe una necessaria conseguenza della disposizione precedente. Sarebbe però difficile che l' Olanda si piegasse a tanto, e più adesso che ha accettato il trattato. — Si sperava che l' ultima modificazione del gabinetto favorevole alla pace avrebbe indotto gli ambasciatori d' Austria e Prussia a restar qui, ma essi hanno dichiarato che le loro istruzioni erano troppo precise per poterlo fare. — Si dice che nel caso che il Belgio si decida per la resistenza, gli uffiziali francesi che sono al suo servigio l' abbandoneranno; e si vuole che giusto per un tale caso abbiasi gettato l'occhio su molti uffiziali polacchi che sono qui, poichè mancano i

scaduto gennaio la sua sessione annuale. La relazione che vi fu letta versò principalmente sull'opinione, che in questi ultimi tempi andò sempre più facendosi universale, che il virus vaccino abbia perduto una gran parte della sua efficacia, accennando alle diverse cagioni che hanno dato motivo a tale supposizione; cioè 1.° alcuni operatori dell' innesto non sanno quando l'operazione abbia da considerarsi perfetta; 2.° alcuni di essi ignorano il momento opportuno, in cui deesi levare la linfa per l' innesto; 3.° molti innestati non vengono portati dopo l' innesto all' esame del vaccinatore, onde assicurarsi che l' operazione è bene riuscita; 4.° talvolta l' innesto non ha buon successo, perchè eseguito mentre l'innestato trovasi afflitto da qualche malattia cutanea. Nel rimanente il rapporto fa conoscere ad evidenza che l' attività dell' Istituto andò sempre crescendo, perchè il numero degl' innesti da esso eseguiti fu nel 1830 di 4075; nel 1831 di 4440; nel 1832 di 5641; nel 1833 di 5271; nel 1834 di 6256; nel 1835 di 7868; nel 1836 di 6418; nel 1837 di 6624, e finalmente nell'anno decorso di 8589. Riuscì pure di ottimo effetto il virus vaccino spedito dall' Istituto in tutta l' Inghilterra, nelle colonie, e in molti paesi stranieri. La compagnia della Baia d'Hudson lo ha distribuito anche fra le tribù indiane, colle quali è in corrispondenza commerciale. Il Governo di Napoli ne ha fatta inchiesta col mezzo dell' ambasciatore conte di Ludolff per la Sicilia, ed egualmente ne vennero fatte regolari spedizioni alla Prussia, all' Austria, alla Francia, al Brasile, a Buenos-Ayres, a Corfù ed alle isole di Sandwich.

SCOPERTE ed INVENZIONI.

Stufe per carrozze.

Il *Moniteur Parisien* dell' 11: Ne' giorni passati si osservò la sera parecchie carrozze, nelle quali era collocato una specie di globo, dal quale a quando a quando usciva alcun punto luminoso, prodotto, a quanto si dice, da una nuova macchina di Vittor Chevalier per riscaldar l'interno delle carrozze.

FONDI PUBBLICI — *Vienna 14 febbraio 1839.*

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta	F. 105	31/32
Simili . . . . . al 4	" 100	- -
Simili . . . . . al 3	" 80	1/4
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	" —	—
Imprestito " " del 1821. . . .	" —	—
Detto del " 1834 per 500 fior. in M. C.	" 671	1/4
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	" 65	1/4
Azioni del Banco in moneta	" 1446	2/5

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno 18 febbraio 1839.*

Arrivati. I signori: Vonderweid, capitano al servigio di S. M. il Re delle Due Sicilie, da Napoli — Gioelli, avvocato di Torino, da Padova — nobile Campagna, poss. di e da Verona — Cobbe, neg. e poss. di Roveredo, da Vicenza. — Inoltre n. 60 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Collings, neg., per Verona — Wilkinson, inglese, per Firenze.

TRAPASSATI — *Del 16 febbraio 1839.*

Domenico d' Orlando di Pietro, d' anni 1, mesi 4 — Maria Dal Prà di Antonio, d' anni 2, mesi 3 — Giovanni Manfrin del fu Francesco, d' anni 49 — Carolina Reggia del fu Stefano, d' anni 6, mesi 1 — Bartolomeo Gambirasi del fu Giovanni, scrittore, d' anni 59 — Pasqua Zucchetta detta Fabbrichetta vedova di Domenico Felice, filatrice, d' anni 64 — Olivo Pedron del fu Paolo, ..., d' anni 35 — Teresa Calcinelli di Sebastiano, d' anni ... — Francesco Dall' Acqua del fu Antonio, marinaio, d' anni 68, mesi 4 — Maria Rosa Vieli del fu Vettor ex monaca, d' anni 73, mesi 3 — Cecilia Bragadin di Costantino, d' anni 1, mesi 3. — Totale N. 11.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

19. 20. 21. e 22. S. Bortolommeo Apostolo.

Belgi d'ufficiali capaci, massime di uffiziali superiori. Se ciò accadesse si potrebbe ben dire che i Polacchi sono fatali al Belgio, poichè lo assimilerebbero alla Polonia. — Rispetto alla controversia territoriale, le opinioni cangiarono negli orangisti. Da che si seppe che il gabinetto dell' Aia aderiva al trattato, il *Messager de Gand*, organo degli Orangisti, si dichiarò per la resistenza, e lo stesso fece la *Lince* qui. — I cattolici sono pure per la resistenza, come si è detto altravolta; e prima di tutti il co. L. Robiano, che sotto viste religiose cercò di dimostrare qualunque cessione di territorio dover essere sorgente di nuove sventure. Vuolsi poi osservare che l' internunzio pontificio mons. Fornari non solo non eccita alla resistenza, ma insinua di fare di necessità virtù. Sembra che in questo senso siano le istruzioni che ha ricevuto da Roma. (*G.U.*)

Scrivono dal confine prussiano che non si sa comprendere come il Re abbia potuto impiegare nel suo esercito un generale polacco, non potendo ignorare quanto ciò avrebbe dovuto dispiacere alle potenze settentrionali, onde gli ambasciatori dovettero realmente chiedere i loro passaporti. Il tempo farà conoscere le molle che agirono in questo negozio. Ad onta di tutto questo si è sempre persuasi nelle provincie renane che tutto si accomoderà alla meglio, quantunque vi si dica che il Re Leopoldo sia disposto più tosto di abdicare che di cedere, il che nessuno crede. Leopoldo forchè strinse lo scettro del Belgio ben sapeva che il Limburghese ed il Lucemburghese non gli appartenevano; e le ultime modificazioni dei XXIV articoli sono sì favorevoli al Belgio quanto esso non avrebbè mai potuto sperare. Sono poi sciocchezze tutto ciò che spacciano sulla rovina del Belgio spogliato di quei paesi, e basta gettare uno sguardo sulla carta per convincersene senz'altro. Come stanno le cose, è certo che v'ha molta agitazione, ma è sperabile che se ne potrà evitare lo scompiglio; chè pure gli amici della pace provvedono ai casi loro. Un tumulto isolato si può sopprimere facilmente; una sollevazione porrebbe un termine all'esistenza del Belgio. È naturale che nelle provincie renane prussiane si va con ansietà incontro agli avvenimenti che stanno per succedere. Oltre alle due divisioni 14.ª e 15.ª, di cui abbiam detto, nessun altra è stata posta sul piede di guerra. *(G. U.)*

Una lettera di Brusselles del 9 reca quel che segue: « È come certo che il gabinetto si mostrerà di nuovo alle Camere nel presente suo stato, e non compierà suo numero che dopo la discussione. Ogni cosa, del resto, sembra oggi volgersi verso uno scioglimento pacifico; non che le cose sieno a quel segno inoltrate che altri si crede, ma cominciamo per altro ad avvezzarci all' idea di risguardare gli accomodamenti territoriali come irrevocabili, e la discussione seguita nel parlamento inglese non è tale, certamente, da farci mutare quest' opinione.

« La speranza che ogni cosa verrà successivamente aggiustata pacificamente prende radice e si estende, e principia pur essa a produrre buon effetto nel corso dei pubblici capitali. »

Leggesi nell' *Eclair*: Come appena la nomina di Skrzynezki fu in via ufficiale conosciuta, l' inviato prussiano a Brusselles spedì un corriere a Parigi. « Si vuol dunque, dicesi che abbia sclamato il sig. co: di Pahlen, venire assolutamente ad una guerra con noi, e lacerare le decisioni della Conferenza! », e si recò quindi, insieme cogli ambasciatori d' Austria e di Prussia, dal co: Molé. « Pare, egli disse, che col soccorso dei rivoluzionarii Polacchi il Belgio voglia terminativamente rendersi padrone dei ducati di Limburgo e Lucemburgo, i quali, per forza dei più solenni trattati, appartengono a S. M. il re dei Paesi Bassi. » Non sappiamo, continua l' *Eclair*, quale sia stata la risposta del ministro francese, ma certo è che dopo quella conferenza, i detti ambasciatori spedirono ciascuno un corriere alle rispettive lor corti, e i due ultimi mandarono istruzioni ai due incaricati d' affari di Brusselles, i quali chiesero allora i lor passaporti.

— Un foglio belgio volge l' attenzione de'suoi lettori sull' articolo seguente, il quale, egli dice, è la manifestazione d' un' opinione molto diffusa: » All' aspetto d' una guerra inevitabile, è una consolazione per gli abitanti dell' Hainaut lo sperare che un bel mattino si sveglieranno Francesi. Al primo colpo di cannone tutta la linea delle piazze forti e le provincie da Namur a Dunkerque saranno occupate dall' esercito francese, e nel caso d' una divisione rimarranno alla Francia, alla quale tanto somigliano per l' indole delle popolazioni. Ecco a che riusciranno i bei sogni di nazionalità de' nostri gran diplomatici; ma almeno quelle popolazioni, tornate ad esser francesi, non avebbero più a temere per quest' altra nazionalità. A vedere il contegno de' nostri rappresentanti, direbbesi ch' essi hanno giurato di costringere le potenze a dividersi il Belgio fra sè, e che che possano dire, se volessero solamente fare un giro per le provincie, non avrebbero a far molta strada per convincersi, all'accoglienza che sarebbe lor fatta, ch' e' sono ben lungi dall' essere, siccome dicono, i fedeli interpreti delle intenzioni de' lor committenti. » (*J. de Fr.*)

FRANCIA

Parigi 10 febbraio.

Il *Constitutionnel* assicura che il gabinetto delle Tuilerie si è unito a quelli di Prussia e d' Austria per chiedere lo sfratto di Skrzynezki dal Belgio.

Un certo numero di elettori del settimo circondario si sono adunati stassera: la candidatura, che era stata offerta al signor Davide Michau, venne da lui accettata. Questa candidatura è in opposizione a quella del sig. Moreau, deputato uscente, che votò coi 213.

— Una giunta delle persone più notabili del partito regio si è, dice la *Gazette*, formata a Parigi, per imprimere il movimento che, nel medesimo tempo che tutte le giunte elettorali, dee, durante le operazioni elettorali, far sottoscrivere le petizioni per la riforma.

— Il sig Duvergier di Hauranne ha indirizzato ai suoi elettori di Sancerre un' esposizione della sua condotta, nella quale si adopera a giustificare la lega di cui è stato, per suo o per altrui impulso, uno dei primi e dei più caldi promotori.

— Il sig. Eusebio Salverte ha pur esso scritto agli elettori del V circondario di Parigi, in occasione delle elezioni imminenti.

Il ministro della marina ha mandato a' prefetti marittimi de' porti di Tolone, Rochefort e Lorient un dispaccio, col quale gl' invita a far d' ufficio, a tenore della legge del 18 aprile 1831, le proposte di pensione per le vedove, e in difetto di queste, per i padri e le madri degli ufficiali e marinai che rimasero uccisi nella presa di S. Gio: d' Ulloa. Nel caso che i mariti non avessero moglie, nè genitori viventi, i prefetti sono dal ministro incaricati di proporre soccorsi per i fratelli o sorelle di essi, che per la morte loro fossero rimasti in bisogno. Quanto alle famiglie de' feriti, viene commesso a' prefetti d' investigare per quali riguardi speciali esse potessero meritar sovvenzione.

I manifesti della lega, dice il *Journal des Débats*, si succedono con grande rapidità Ci fu dato questa mattina quello del sig. Duverger di Hauranne; questa sera abbiamo quello d' un altro collegato, il sig. Eusebio Salverte; ci vien promesso per domani quello del sig. Thiers, per posdomani quello del sig. Berryer, ec. ec. Fino ad ora tutti fanno fede d' un medesimo bisogno: quello di giustificare la lega, condannata di primo lancio alla difesa dalla disposizione leale ed ardita del governo che la citò, senza titubare, dinanzi al gran giurì elettorale.

La gran sala da pranzo del ministero dell' interno è convertita in un vasto uffizio, in cui più di venti scritturali lavorano notte e giorno la *materia elettorale* sotto gli ordini dei signori Emilio di Girardin Edmond Blanc, de Wailly, le Bertre, Lesourd, Petitjean ed altri familiari del sig. di Montalivet. Le valigie non sono più spedite se non a 7 ore pomeridiane. Donde si prendono i fondi necessarii per sovvenire alle spese cagionate da questo accrescimento di lavoro, e dalle sovvenzioni straordinarie date al *J. des Débats* (*), alla *Presse* e a'fogli ministeriali de' dipartimenti? La cosa non si può sapere così di leggieri, e dà motivo a mille congghietture Il fatto è che la somma del 1,200,000 fr. registrata nel budget del 1839 è consumata, e che si sostengono le spese, cagionate dalle elezioni, con altri fondi. (*Il Temps*)

Leggesi nella *Presse*: Le giunte di salute elettorale, benchè l' anarchia domini un poco nel loro seno, non sono per questo meno operose, nel mandare emissarii e commissarii da per tutto ove hanno speranza di poter intimorire i pubblici magistrati, e di far conoscere l' onnipotenza della lega una e indivisibile. Il terrore elettorale fa l' opera sua.

Il *Moniteur Parisien* pubblica una lista di nomi di paesi dove il governo spera di aver buon esito nelle elezioni, quali sono Sedan, le Ardenne, Quimper, Auch, Lectoure, Ile e Vilaine, Limoges ed altri che avevano mandato deputati che prima appartenevano alla lega.

— Il numero degli elettori alle elezioni generali del 1834, era di 171,015; a quelle del 1837 di 198,836; e questo s'accrebbe anche al termine delle ultime liste di 4, o 5 mila.

RIVISTA DEI GIORNALI.

Disposizioni della Francia.

Se si potesse prestar fede ai corrispondenti della *G. U.*, che le mille volte hanno tratto in errore i suoi lettori, le disposizioni della Francia, o, per parlar più esattamente, quelle dei Parigini sarebbero all' incirca le seguenti. La lega ha una decisa preponderanza fra' letterati, capitalisti e possidenti che non sono impiegati. Offesi nel loro orgoglio nazionale vorrebbero questi una ferma politica, qualunque esser ne possano le conseguenze. — Nella grande maggiorità delle classi industriose, banchieri, negozianti, fabbricatori, artefici ec. il desiderio predominante è la pace, e la tranquillità. Chiamano essi paterno e saggio il governo, perchè giammai sotto alcun altro non fu sì prospera la Francia. Guizot è ad essi un pedante ambizioso, Thiers quasi uno stordito. Dell' avvenire poco si curano, e non sanno comprendere come si possa avventurare il bene reale presente per una futura incerta miglior condizione. Su questa classe sì influente cerca il governo di agire, ed il sig. Emilio Girardin ne sarà lo strumento all' atto delle elezioni. — Pure nelle provincie sarebbe preponderante il desiderio di quiete. La lega spera di far rigettare almeno quei deputati che furono eletti al terzo squittinio soltanto; ma non pon mente che dal 1837 in qua il numero degli elettori s' è accresciuto di 4 in 5000, di cui non si conosce ancora il modo di pensare. Certo è che la lega stessa è tutt' altro che sicura del fatto suo; e che pare che riescano al bene le sollecitudini dei ministri di trar dalla loro i legittimisti. — L' immensa massa del popolo poi è tranquilla, e non si occupa nè meno della lotta. Essa non chiede altro che pane e festini. — Un altro corrispondente dice che le armi del ministero sono quali debbono trattarle uomini quale è Girardin. Il *Débats* pel tempo in cui dureranno le elezioni riceverà 10 mila franchi per settimana; i fogli ministeriali dipartimentali il doppio del consueto assegnamento; la *Presse* le somme necessarie per distribuire 8000 esemplari *gratis* al giorno. All' incontro il rivale di quest' ultima, il *Siècle*, organo d' Odilon Barrot, vide accrescersi di 4600 i suoi associati, sì che appena sa come soddisfare al rilevante numero totale dei suoi 19,600 associati (?) Thiers poi si tiene la vittoria in pugno, sì che avrebbe fatto dire ai prefetti, che non solo avrebbe licenziato quelli che avrebbero attraversato l' elezione dei deputati della lega, ma quelli pure che ne avrebbero resa l' elezione troppo laboriosa.

(*) Vedi più sotto.

Gravità della condizione attuale.

Il *Journal de Francfort*. — Le cose si fanno assai gravi. Il contegno assunto dal Belgio, le disposizioni ch' ei manifesta di opporsi colla forza all' adempimento dei trattati già prima da lui accettati qual pegno della sua nazionalità, l' innalzamento del generale polacco Skrzynezki ad uno dei principali gradi dell' esercito belgio; tutti questi fatti, tutte queste emergenze unite cominciano a pregiudicare grandemente la causa del Belgio. Le potenze mediatrici, che fino ad ora s'erano mostrate per esso benigne, son ora, per la maggior parte, non pure mal disposte ma ostili. Gli ambasciatori d'Austria e di Prussia hanno lasciato Brusselles; in fine la tornata delle Camere è sospesa, ed il ministero medesimo è scosso in forza della rinunzia dei ministri della giustizia e delle finanze, signori Ernst e d' Huart.

Ora, che cosa succederà? Il Belgio cederà egli, a mal grado di tali dimostrazioni? O pure intraprenderà una resistenza del pari insensata che illegittima? Nol sappiamo, non cerchiamo neppure di prevederlo. Ci basta per ora di notar quanto segue: Nel primo caso il Belgio non avrà guadagnato nulla mostrando di piegarsi di mala voglia a ciò ch' ei poteva darsi il merito di accettare di buon grado; per lo contrario ei si sarà resi avversi coloro medesimi, alla decisione de'quali si assoggetterà. Il secondo caso è la guerra. Poichè non conviene farsi illusione; le potenze che facevano parte della Conferenza hanno a questo riguardo una risoluzione fermissima. La guerra è in coda al loro protocollo, s' esso non viene accettato. E l' Inghilterra, si noti bene, vi è più che ogni altro determinata; i suoi armamenti, in difetto d'altre pruove, ne fanno bastevol fede.

Ma qui non si tratta solamente del Belgio, si tratta molto più della Francia. Se per mala sorte, l'ultima procella ministeriale avesse terminato col vantaggio della lega, ne sarebbe tosto derivato questo: che il partito della resistenza avrebbe ricevuto nel Belgio un incoraggiamento immenso; che la Francia sarebbesi veduta, senza volerlo e contro tutti i suoi interessi morali e materiali, tratta per così dire a rimorchio da un picciol paese vicino, il quale avrebbe altresì trovato il modo di renderla complice della violazione d' un trattato da lei sottoscritto liberamente e spontaneamente. I nuovi ministri, dopo le dichiarazioni fatte dalla bigoncia, non avrebbero potuto resistere al subito impulso che gli avrebbe spinti, quand'anche l'avessero voluto: Ogni fallo ha le sue conseguenze; nè si lasciano impunemente sfuggire parole simili a quelle che risonarono nel Palais-Bourbon. Di fuori, quelle parole furono prese in sul grave, poichè si credono gravi i personaggi che le hanno profferite. Le impressioni da esse prodotte nell'Europa furono fatte manifeste da tutti i fogli pubblici, fogli, che sono per la massima parte soggetti alla censura, e che per conseguenza non esprimono nessuna opinione che non s'accordi colle disposizioni dei governi. Ieri stesso si vide ciò che ne dicesse la *Gazzetta d' Augusta*. È dunque impossibile ingannarsi. Se il ministero fosse caduto in man della lega, ciò sarebbe stato il segnale di esterne peripezie. I rivoluzionarii del Belgio vi avrebbero tosto veduto un motivo di sollevarsi contro gli atti della Conferenza; le potenze che sottoscrissero quegli atti vi avrebbero veduto un motivo di raddoppiare di precauzione, di diffidenza ed ostilità, poichè ormai non avrebbero avuto a trattare se non se con uomini che apertamente professarono questo principio solennemente immorale — che, poichè non c'è al di sopra degli stati un tribunale supremo che possa giudicare le quistioni internazionali e provvedere all' osservanza dei trattati, sarebbe una sciocchezza credersi da essi obbligato contro l'utile del momento.

Ecco ciò che fu detto, senza che tuttavia nessuno se ne maravigliasse; ecco ciò che fu ripetuto per conto dei dottrinarii. Tali massime, tali dichiarazioni recan più danno alla politica d'un gran paese, che non i falli più gravi. Esse distruggono al di fuori ogni specie di fiducia. Noi non temiamo d' essere smentiti dicendo, che se il sig. Casimiro Perier non avesse saputo dare all'Europa una tutt'altra idea della sua lealtà, indarno quell'uomo di stato avrebbe iscritta *la pace* sul frontispizio del suo programma di governo. Aggiungiamo con eguale sicurezza, che se i principii di cui parliamo stati fossero professati da'sigg. Thiers e Guizot, allorchè facevano parte del gabinetto dell' 11 ottobre, mai l'Europa non avrebbe consentito a lasciar loro

prendere Anversa per conto del Belgio, poich'essa avrebbe temuto che dopo averla presa non venisse loro la fantasia di conservarla.

La saggezza reale ha pel momento preservato il paese dalle funeste conseguenze che aver potrebbe, nell'attuale frangente, il trionfo degli uomini i quali, per tutti, amici e nemici, personificano ora i principii co'quali il mantenimento della pace sarebbe impossibile. Ma tutti i frutti di sì eccelsa previdenza possono essere ben presto perduti. Tocca agli elettori pensarci. Eglino hanno ora in mano il loro avvenire, hanno in mano il destino di tutti noi!

SVIZZERA — VALLESE

Il consiglio di stato del Vallese avendo di nuovo domandato l'intervento federale, il direttorio ha mandato in quel cantone due commissarii, Schaller e Baumgartner. (*G.T.*)

GERMANIA

PRUSSIA — *Aquisgrana 7 febbraio.*

Questa sera giunsero qui gli ambasciatori d'Austria e di Prussia presso la corte di Brusselles. (*Essi arrivarono a Francfort la sera del giorno 10.*)

Dalla Ruhr 1.° febbraio.

Da ieri in qua tutto prende qui un andamento militare. L'ordine ricevutosi ieri l'altro da Colonia portava che tutta quanta la riserva di guerra dovesse esser pronta a marciare fra le 24 ore. A Wesel, il ponte sul Reno, ch'era stato disfatto per causa del ghiaccio, debb'essere immediatamente ristabilito. Truppe e macchine da guerra, tutto è spinto verso la frontiera belgia.

CITTA' LIBERE — *Francoforte 8 febbraio.*

Mentre si annunzia la partenza da Brusselles degli ambasciatori d'Austria e di Prussia, è qui giunto l'ambasciatore belgio destinato presso la Corte di Vienna barone Van der Straklen Pondoz, che recasi al suo posto. Il sig. Abercromby, ambasciatore inglese presso la Confederazione Germanica, che dovea arrivar qui da un giorno all'altro, è sempre a Parigi. (*G.U.*)

BAVIERA — *Monaco 1.° febbraio.*

È stato deciso che le opere di fortificazione d'Ingolstadt saranno terminate, se sia possibile, nel 1840, e sperasi che il saranno contemporaneamente quelle di Germersheim.

ITALIA

STATO PONTIFICIO — *Roma 14 febbraio.*

Ieri mattina, dopo essersi congedato dalla Santità di Nostro Signore, partì da questa capitale alla volta di Torino S. A. I. il Granduca Ereditario di Russia. (*D. di R.*)

AMERICA — CONFEDERAZIONE MESSICANA

I giornali inglesi pubblicano notizie del Messico, giunte a Londra col pacchetto di Falmouth la *Naiade*. Esse confermano la voce già corsa che il Congresso messicano avesse approvato un decreto, in virtù del quale tutti i Francesi dovevano uscire di Messico nel termine di 60 giorni. (*J. des Déb.*)

Un carteggio di San Giovanni d'Ulloa dice che i residenti francesi di Vera Cruz sono stati spietatamente saccheggiati dai Messicani, e che appena si seppe a Messico la fazione del 5 dicembre si diede l'ordine d'impedirne l'uscita ad ogni francese, e si pubblicò, per accendere gli animi, che i Francesi erano stati sconfitti e Baudin ucciso. Bustamente è partito per l'interno, affine di farvi gente e condur soccorsi a Vera Cruz.

CONFEDERAZIONE DEL RIO DELLA PLATA.

Il blocco francese continua senza accidente notabile.

NOTIZIE RECENTISSIME

I fogli francesi del 12 febbraio in data di Brusselles del 9 hanno le notizie seguenti: Gli ambasciatori d'Inghilterra e di Francia hanno avuto ieri ed oggi lunghe conferenze col sig. di Theux, ministro degli affari esterni. Pare che lord Hamilton Seymour sia stato incaricato di trasmettere al governo belgio una nota con intimazione di far retrocedere le truppe belgie che sono sulla frontiera dell'Olanda e della Prussia. Il sig. Dumortier, al quale il ministero avea proposto una messione speciale presso la Conferenza, avea imposto tali condizioni all'accettare, che non furono gradite dal gabinetto. Questo deputato voleva l'occupazione immediata della parte ceduta del granducato del Lucemburgo, e la chiamata sull'armi del primo banno della milizia civica. Siamo tuttora nella medesima incertezza sulle vere intenzioni del nostro governo. I signori Mercier e di Brouckère avendo ricusato i portafogli, questi vennero offerti ai sigg. Lebean e Duvivier, i cui nomi indicano abbastanza il colore politico della maggioranza dei membri del gabinetto. Si dà per certo che le Camere saranno di nuovo raccolte pel 20 del mese, affine di ricevere comunicazione della risoluzione del governo. Il generale Skrzynezki è partito questa mattina per un giro d'ispezione ad alcune posizioni militari sul confine verso Olanda. Si dice che il re partirà ne' primi giorni della settimana prossima pel campo di Beverloo. — Gli avvenimenti di cui siamo testimonii hanno come l'attrattiva di un dramma di cui non si può prevedere lo scioglimento. Il sig. Felice di Merode sta ora preparando alcune note destinate alla Conferenza.

Si citano lettere di Tampico, le quali annunziano la caduta del governo di Bustamente e il trionfo del partito federale nella stessa città di Messico. Si aggiunge che il generale Pedroza già presidente è stato di nuovo innalzato alla suprema carica della federazione, e che tale cangiamento non può non riuscir favorevole alla Francia.

SPETTACOLI D'OGGI.

Gran Teatro la Fenice. Riposo.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia diretta da Corrado Vergnano. *Il marito di mia moglie* — Per seconda *La mia grande avventura.*

Teatro S. Samuele. Compagnia dei cavallerizzi francesi diretta da M. Fouraux Ainé Esercizii di equitazione e ginnastica. Indi lo spettacolo mimico *I terribili Briganti della Vecchia Castiglia.*

Teatro Malibran. Compagnia acrobatica dei fratelli Chiarini diretta da Giovanni Chiarini. Due pantomime, *Arlecchino finto cane* ed *il flauto magico*, con balli acrobatici.

Sala Teatrale a S. Moisè. Riposo.

Primo Casotto sulla riva degli Schiavoni. Figure in cera movibili rappresentanti fatti di storia sacra.

ARTICOLI COMUNICATI.

Il signor Giorgio Antonio Novelli di Pordenone, con spontaneo avviso inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia in data 5 maggio del decorso anno numero 103, diede parte della sua nomina in Agente procuratore di quest'I. R. privilegiata Azienda Assicuratrice.

Avendo però fino dal primo novembre prossimo passato cessato di esserlo, senza pubblicarlo nello stesso modo, si è per ordine della Direzione di essa Azienda che il sottoscritto ne dà parte.

Venezia 11 febbraio 1839.

Il rappresentante dell'Azienda Assicuratrice
M. Castagna.

AVVISI.

Mancò ai viventi il giorno 18 dicembre p. p. la signora Santina Balogatti vedova del fu Giuseppe Masotti, di poi maritata in seconde nozze nel sig. Giovanni Neri. Fece essa il suo ultimo testamento il giorno 12 dicembre p. p. preso a rogito del notaro sig. dott. Luigi Giuseppe Cicognari; e nominò suo erede proprietario la persona a lei più prossima in parentela, maschio che sia o femmina; dichiarando essa signora testatrice di non avere veruna positiva certezza dell'esistenza di un tale parente, mancando ella di notizie della sua parentela da molti e molti anni, e la qual persona esistesse per avventura, o si rinvenisse nello Stato Veneto; incombendo all'esecutore testamentario di fare analoghe e premurose ricerche onde assicurarsi alla meglio possibile della sopravvivenza o non esistenza della persona succontemplata.

Egli è perciò che per esaurire ad un tal obbligo il signor dottor Paolo Mazzoni odierno esecutore testamento di detta signora Balogatti, pubblica in questo foglio tale notizia, perchè se qualcuno avesse cognizione della parentela di detta signora Balogatti, o sapesse di esserne parente, dia gli opportuni schiarimenti, e prove legali al med. sig. dott. Mazzoni, il quale abita in Bologna in Via Braina di Fiaccacollo al N. 235; onde le sia assegnata tale eredità.

Avvertesi inoltre a pubblica notizia che consta dal medesimo testamento che non presentandosi entro il corso di tre mesi, ossia di giorni 90; decorrendi dal giorno della morte di detta signora testatrice, alcuna persona parente richiesta come sopra, l erede proprietario sostituito e nominato dalla suddetta testatrice è il suo consorte sig. Giovanni Neri sunnominato.

NB. Dicesi che la detta Santina Balogatti sia nativa di Treviso sotto la parrocchia di S. Martino.

Gio: Battista Orgeni Parrucchiere, sempre applicato al perfezionamento dell'arte sua, inventò un nuovo genere di Parrucche e Frontini da uomo con susta pure di nuova invenzione, elastica, e leggierissima, che combacia perfettamente alle varie e difficili forme delle teste. Li capelli vengono disposti in modo da adattarsi alle diverse fisonomie, e non hanno più quel solito difetto di alzarsi di dietro; in modo da simulare la capigliatura naturale.

Per Donna.

Nuove Parrucche alla francese, elastiche, Forniture delle più recenti mode, Ninon, Crosiè, Renaissance, Grilliè Bandeau, e la nuovissima alla Parisienne.

Le spartiture, ossiano pezzi naturali, vennero da lui stesso raffinati, in modo da non esservi differenza da una spartitura naturale, di una testa. Tanto nella di lui Fabbrica in corte Contarina S. Marco N. 1442, quanto al suo negozio sotto le Procurative vecchie N. 66 agli scalinetti, si trova pronto ogni sorta di lavoro. Si trova pure vendibile l'Olio Vegetabile di Atene, sempre più tanto considerato per la crescita dei capelli; nonchè la nuova Pomata trasmutabile per tingerli neri e castagni.

A prezzi di fabbrica, al Ponte dei Dai, corte delle Ancore N. 1033, primo piano, si ritrova in vendita un assortimento di generi di Mode di Parigi, Abiti da ballo, Mantiglie d'ogni sorte, Blonde, Ricami, Scialli, Pellegrine, Cuffie, Fazzoletti ed altri generi ec. ec.

Il venditore si lusinga d'un numeroso concorso, ed assicura le Signore che vorranno onorarlo ch'esse troveranno vantaggio nei prezzi. Egli tiene pure un deposito di Vini di Sciampagna e di Bordeaux di prima qualità; il prezzo al minuto è come quello all'ingrosso.

Appartamento nobile con molti luoghi di servizio in piano superiore ed a pian terreno, con pozzo d'acqua eccellente, riva e cavana sul gran canale e tribuna sulla chiesa di S. Benedetto, con mobili e senza a piacere, d'appigionarsi per uno e più anni in S. Benedetto, calle del Traghetto al n. 3443.

PARTE UFFIZIALE.

AVVISI DI CONCORSO

N. 2362. — Al posto di Cancellista che è vacante presso l'Ufficio del Bollo, Carta e Libri bollettari di qui, a cui è annesso il soldo di annui fiorini quattrocento aumentabili per graduatoria ai cinquecento viene aperto il concorso a tutto 10 marzo ventfiro. — Chi trovasse di aspirarvi dovrà presentare le regolari documentate istanze al suddetto Ufficio. — Dall'I. R. Magistrato Camerale, Venezia 7 febbraio 1839.

AVVISI D'ASTA.

Notificazione della vendita all'asta di alcune realità nel fu distretto demaniale di Rovereto appartenenti al fondo di religione.

In seguito al decreto dell'Eccelsa I. R. Presidenza della Camera aulica Universale del 24 novembre p. p. n. 5351, sarà nella Cancelleria dell'I. R. Giudizio distrettuale in Riva il giorno 27 febbraio p. v. dalle ore 9 alle 12 antimeridiane, e dalle 3 alle 6 pomeridiane tenuta pubblica asta per la vendita delle sotto indicate realità spettanti al fondo di religione, avvertendo, che non venendo vendute tutte nel giorno suddetto, l'asta continuerà anche il giorno susseguente. — I. Un fondo arativo vignato posto nelle pertinenze di Riva detto ai Dossi, di provenienza degli ex Minoriti di Riva, ora affittato al sig. Angelo Torresani di Riva, descritto nel catasto steorale del comune di Riva al n. 469, dell'estensione di pertiche 8397 2/p. 8/12 per il quale è fissato il prezzo di prima grida di fior. 5201 car. 39 V. V. M. C. — II. *a*) Una pezza di terra arativa vignata posta nelle suddette pertinenze detta la Concessione di eguale provenienza affittata come sopra, descritta nel catasto steorale al n. 469 della estensione di pertiche 1260 1/p. — *b*) Altra pezza di terra arativa detta il Salvot nelle suddette pertinenze in catasto al n. 471 e di eguale provenienza, della estensione di pertiche 1681 avente il capitale steorale di fior. 72 car. 24 tirolesi col carico di 6 termini di steora di fior. 49 car. 5/5 2/10 2/10. — Il prezzo di prima grida per questi due fondi nominati al n. II *a* e *b* è di fior. 2160 car. 48 V. V. M. C. — III. Una pezza di terra arativa vignata, posta nelle pertinenze, come sopra detta la Chiesura di egual provenienza, descritta nel catasto steorale di Riva ai n. 472 e 473 della estensione di pertiche n. 8755 5/p con un capitale steorale di fior. 638 tirolesi, per cui paga l'annua steora di 6 termini di fior. 7 car. 12 2/5 4/10 2/7. Per questo effetto è fissato il prezzo di prima grida a fiorini 6587 car. 13 V. V. M. C. — IV. Due orti a S. Francesco unitamente al locale dell'ex convento dei Minoriti di Riva posto nelle accennate pertinenze in catasto al n. 469 con casa rustica annessa della estensione di pertiche 1201 dalla quale vendita viene esclusa l'aderente chiesa degli Minoriti. Per questi effetti il prezzo di prima grida è di fior. 2883 V. V. M. C. — Il capitale catastale dei beni descritti ai n. I II (sotto *a*) e IV in catasto al n. 469 consiste in un valore steorale di fior. 745 car. 11 del Tirolo col carico di fior. 8 car. 29 4/7 5/5 per 6 termini di steora annuale. — V. Una porzione di terreno detto al Cimitero posta nelle suacennate pertinenze di eguale provenienza, in catasto al n. 470 della estensione di pertiche 309, giacchè è stata esclusa una porzione del fondo per l'amplicazione del Cimitero locale per il prezzo di prima grida di fior. 257 car. 30 V. V. M. C. — L'attuale valore steorale è di fior. 109 car. 9 del Tirolo coll'annua steora di 6 termini di fior. 1 car. 14 1 3/10 2/7 ma a favore del compratore verrà proporzionata una somma molto minore, dopo fatta l'estrazione di n. 997 pertiche per uso del Cimitero. Tutti li suddescritti beni sono liberi d'aggravii. — (Seguono le condizioni generali d'asta che sono le solite per simili vendite e che abbiamo noi pure altre volte riportate.) — Dall'I. R. Commissione per la vendita dei beni dello Stato nel Tirolo e Vorarlberg, Inasbruck 28 dicembre 1838.

N. 3334. — *L'I. R. Delegazione provinciale di Venezia* rende noto: Che presso l'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia residente a San Biaggio ai Forni avrà luogo il giorno 20 febbraio corrente alle ore 11 antimeridiane l'esperimento di vendita pubblica di circa 81 centinaia 30.44/100 funti crusca di frumento puro; 271.1/2 funto di strazzi derivanti da sacchi inadoperabili; 1 funto di ferro e 18.1/4 funti di lamiera provenienti da utensili inservibili. — La crusca è depositata nello stabilimento erariale a S. Elena, il resto a S. Biaggio ai Forni. — I campioni dei generi da subastarsi saranno visibili nel locale d'ufficio a S. Biaggio. — Ogni concorrente dovrà depositare prima dell'asta la somma di austriache lire 60 riguardo la crusca, e cinque pel resto, in contanti, da restituirsi a chi si ritira. — Prestinai e molinari non saranno ammessi alla trattativa per la crusca. — La delibera è condizionata all'approvazione superiore. — Il pagamento si farà sul momento della consegna del genere in pronti contanti al prezzo deliberato. — Il deliberatario dovrà sgombrare il magazzino erariale immancabilmente in cinque giorni subito dopo seguita l'approvazione superiore la quale gli verrà comunicata da parte dell'I. R. Intendenza delle Sussistenze militari. — Il bollo del protocollo d'asta va a carico del deliberatario. — Venezia li 11 febbraio 1839. — *L'I. R. consigl. aulico Delegato provinciale* Conte Di Thurn. — *Il R. segret.* Gaggio.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
Tommaso Dr. Locatelli *Propriet. e Comp.*

N. 28 MARTEDI' 19 FEBBRAIO 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 6 5 EDITTO.

Dietro Requisitoria dell'Imperial Regio Tribunale Provinciale in Treviso 22 gennaio cadente numero 509, e sopra istanza di Pietro Zoccoletti, si terrà presso questa Pretura la pubblica asta pella vendita degl' immobili qui in calce descritti oppignorati e stimati in odio delli Pietro, Bortolo ed Elisabetta fratelli e sorella Trentin, il primo di Treviso gli altri di Venezia, destinandosi li giorni 8 otto e 22 ventidue marzo prossimo venturo pelli primo e secondo incanto, sempre alle ore 10 dieci antimeridiane sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Non sarà ammesso verun offerente all' asta senza il previo deposito nelle mani della Commissione delegata del decimo del valore di stima da essere imputato a difalco del prezzo della delibera, e non rimanendo deliberatario da essergli restituito sul momento.

Secondo. Il deliberatario dovrà entro giorni 14 depositare giudizialmente il restante del prezzo sotto la comminatoria del reincanto a tutte di lui spese, danni, pericoli ed interessi per cui in conto della dovuta indennizzazione sarà vincolato il fatto deposito.

Terzo. La delibera nel primo e secondo esperimento avrà luogo in favore del maggiore offerente a prezzo però non minore della stima.

Quarto. Col deposito verificato a senso della seconda condizione dovranno esser pagate entro giorni 14 le spese della procedura esecutiva al procuratore dell' esecutante dietro specifica da moderarsi giudizialmente o privatamente.

Quinto. Rimarranno a carico del deliberatario le spese tutte della delibera e quelle successive alla medesima, come pure gli aggravii pubblici, e le imposte di ogni sorte, ed ogni peso inerente ai beni da subastarsi a corpo e non a misura.

Immobili da subastarsi.

Nel comune di Gambarare, Distretto di Dolo Frazione della Malcontenta.

Campi 6 circa A. P. V. in un solo corpo in estimo al numero 43 colla cifra di L. 180. 0. 85 fra i confini a levante con metà fosso eredi del fu Cavaliere Pietro Layous, ponente parte a metà fosso, ed in parte con linea Astori di Mirano, mezzogiorno Seriola di Venezia con Argine appartenente a questa proprietà sino al ciglio interno, tramontana canal Brenta, stimati per austriache lire 2700 detratti i pubblici aggravii, o gl' infortunii celesti.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, in comune di Gambarare, e per tre volte consecutive inserito nella privilegiata Gazzetta di Venezia.

Il Consigl. Pretore
F. TERGOLINA.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Dolo,
Li 30 gennaio 1839.

Il Regio Cancelliere
Zatti.

N. 113 EDITTO.

L'Imperiale Regia Pretura in Montagnana notifica col presente Editto all' assente Carlo Bertolaso detto Bellan di San Salvaro, che li Giovanni Battista, Marianna e Regina Bertolaso di lui figli presentarono nel giorno 8 gennaio corrente sotto il numero 113 dinanzi la Pretura medesima una petizione contro di esso assente, e dell' altro di lui figlio Gaspare Bertolaso, in punto che la dote di venete lire 5457 di Catterina de Mori si debba dividere in cinque parti eguali, ciascheduna di venete lire 1091.8, l' una a favore di Carlo Bertolaso in usufrutto vitalizio, e di Regina Bertolaso in proprietà, e le altre quattro a favore di Gaspare, Giovanni Battista, Marianna, e Regina Bertolaso in proprietà illimitata, e quindi che il convenuto Carlo Bertolaso debba pagare entro giorni 14 venete lire 1091.8 a Giovanni Battista, venete lire 1091.8 a Marianna, venete lire 1091.8 a Regina Bertolaso, e sempre cogli interessi del quattro per cento decorsi nell' ultimo triennio anteriore alla petizione, e decorribili sino al pagamento. Salvo poi l' usufrutto vitalizio al convenuto Carlo Bertolaso, ed a Regina la proprietà di altre venete lire 1091.8, e salvo pure al Convenuto Gaspare Bertolaso ogni diritto per altre venete lire 1091.8 della dote suddetta.

Non essendo noto il luogo di dimora del Convenuto Carlo Bertolaso gli fu deputato a di lui pericolo e spese in Curatore l' avvocato Stefano Zeni onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente regolamento giudiziario civile, e pronunciarsi quanto di ragione, essendosi destinata sopra tale petizione l' udienza delle parti pel giorno 26 ventisei aprile prossimo venturo alle ore 9 nove di mattina.

Viene quindi eccitato esso Carlo Bertolaso a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un' altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interese altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

L' Imperiale R. Consigl. Pretore
TOMMASI.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Montagnana,
Li 10 gennaio 1839.

L' Imp. R. Cancelliere
Vesoo.

N. 1626 EDITTO.

Di commissione dell' Imperiale Regio Tribunale Civile in Venezia, sarà tenuto un primo esperimento d'incanto nell' Imperiale Regio Tribunale predetto nella stanza di uso d' Aula Verbale II nel giorno 13 tredici marzo prossimo venturo ad ore 10 dieci antimeridiane e nella inutilità di quello ne sarà tenuto un' altro nel giorno 23 venti trè dello stesso marzo ad ore 10 dieci antimeridiane onde vendere a prezzo non inferiore a quello della stima ed a valor di tariffa in monete d' oro od argento, gl' infrascritti fondi ad istanza 12 gennaio corrente numero 1626 di Giulio e Leonardo fratelli Bembo, in confronto di Vincenza Barbon fu Antonio, Margherita Sberna fu Giuseppe e Giuseppina Barbon fu Antonio, la quale vendita sarà eseguita alle seguenti

Condizioni.

Primo. Ogni aspirante all' asta dovrà cautare la propria offerta con un decimo del prezzo esibito che sarà restituito a chi non restasse deliberatario.

Secondo. Tutti gli aggravj pubblici infissi sugli stabili subastati staranno a carico del loro acquirente.

Terzo. Dal prezzo di vendita saranno prelevate tutte le spese esecutive e liquidate.

Quarto. Se resteranno deliberatarj gli esecutanti, questi non dovranno verificare nè deposito, nè pagamento del prezzo offerto, se non dopo che la sentenza graduatoria sarà passata in giudicato.

Quinto. Il prezzo offerto dovrà essere versato negli giudiziali depositi entro tre giorni dalla delibera meno la somma previamente depositata.

Sesto. In mancanza a questi patti si devenirà a nuova subasta a tutte spese ed a rischio del deliberatario in difetto.

Fondi da subastarsi.

In Venezia a San Giovanni in Bragora Circondario di Sant Antonino al civico numero 3437 con la cifra di lire 153. 724, in ditta Barbon Giuseppe fu Antonio.

Magazzino col numero 1 stimato L. 1216. 15.

Magazzino al n. 2, stimato L. 1088. 64.

Magazzino che dà ingresso al cortile ed ai magazzini 4. 5. L. 436. 18.

Il cortile descritto al n. 4. L. 1268 35.

Magazzino al numero 5. lire 587. 24.

Magazzino al numero 6 per soli caratti 15, e pel prezzo di sole L. 1382. 95.

Questo magazzino esiste in fine del cortile numero 4 della stima, ed ha diritto all' uso promiscuo di questo cortile per ingresso, riva e pozzo

Il presente Editto sarà affisso nei soliti luoghi a comune norma, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza.
Venezia 17 gennaio 1839.

Bozoli Dir. di Sped.

Ad N 44867 EDITTO.

Sopra istanza 9 novembre 1838 numero 44867 delli Francesco Braida e Maria Laurenti, possidenti, domicilliati in Udine, rappresentati dall' avvocato Monaco in confronto dell' Imperiale Regio Fisco Centrale facente per l' interesse dello Stato, e per le amministrazioni relative al presente argomento, in punto di ammortizzazione delli sei documenti originali in calce descritti.

Quest' Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza Civile annuendo alla detta istanza, col presente Editto diffida tutti quelli che per avventura detenessero in loro mani gli originali delli sei documenti qui appresso elencati a dover farne la manifestazione e la produzione dettagliata a quest' Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza Civile entro l'intervallo di un anno dalla pubblicazione del presente Editto, che avrà la forza della più regolare intimazione, e ciò con la espressa comminatoria, che scorso infruttuosamente l' anno fissato per l' indicata manifestazione e presentazione delli mentovati ricapiti originali, saranno questi certificati infradescritti irremissibilmente dichiarati nulli e di nessun valore, per l' effetto che i respettivi loro autori nè verun altro per essi autori siano obbligati in niuna guisa in forza della esibizione che successivamente venisse fatta delli certificati medesimi, salva l' accreditazione agli attori già dal Dicastera Aulico consentita.

Segue la descrizione
delli sei certificati originali
di cui si tratta.

1. Certificato 17 gennaro 1814 numero 20 accusante il ricevimento in Udine trasportati da Gorizia di centinaia 231. 77/100 di farina di pane in 54 botti, rilasciato dal signor Lang Agente alle sussistenze militari.

2. Certificato 17 gennaro 1814 numero 21 accusante il ricevimento in Udine trasportati da Gorizia di centinaia 302. 10/100 di farina di pane in 70 botti rilasciato come sopra.

3. Certificato 21 gennaro 1814 numero 22 accusante il ricevimento in Udine trasportati da Gorizia di 1500 metzen austriaci di avena in 750 sacchi rilasciato come sopra.

4. Certificato 24 gennaro 1814 numero 27 accusante ricevimento in Udine trasportati da Gorizia di 940 metzen di avena in 470 sacchi rilasciato come sopra.

5. Certificato 24 gennaro 1814 numero 28 accusante il ricevimento in Udine trasportati da Gorizia di consimili 940 metzen avena in sacchi numero 470 rilasciato come sopra.

6. Certificato 2 febbraro 1814 numero 3 accusante il ricevimento in Vicenza trasportati da Udine di 438 metzen avena in sacchi 219 rilasciato dal sig. Tomij.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia ad universale notizia.

Il Consigliere Aulico Presedente
SALVIOLI.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza.
Venezia li 24 gennaro 1839.

Bozoli Dir. di Sped.

N. 427 EDITTO

Nei giorni 4 quattro aprile, 11 undici maggio e 18 diciotto giugno anno corrente sempre alle ore 9 nove antimeridiane all'Aula Verbale dell' Imperiale Regia Pretura di Cittadella saranno tenuti tre esperimenti d' asta per la vendita degli infrascritti stabili stati oppignorati ad istanza di Giovanni Battista Moletta, possidente di Castelfranco, a pregiudizio di Giacomo Antonello detto Chielon del fu Antonio, possidente domiciliato in S. Martino di Lupari.

Decrizione
degli stabili da vendersi.

Una Casa con corte dell'area di tavole 81 e con orto al lato di mezzodì di tavole 100 circa, situata in comune di San Martino di Lupari Trevisano, frazione di Monastiero contrada delle Case, marcata col numero 536, composta di una cucina, due stanze da letto, piccola stalletta, e piccolo porticale tutto in pian terreno, e sopra la cucina stanza da letto, granajo coperto a coppi e tavelle, ed il rimanente coperto a soli coppi, confinante a levante con Pietro Antonelli, mezzodì Angelo Antonelli, ed eredi Vigodarzere con strada intermedia fra la corte e l' orto, a ponente eredi De Grandis Giovillaria, a tramontana strada comunale, il tutto stato giudizialmente stimato austr. L. 340.

Condizioni.

Primo. La casa con corte ed orto non potrà esser venduta nel primo e secondo incanto che al prezzo di stima o ad un prezzo superiore alla stima stessa.

Secondo. Nel terzo incanto potrà esser venduta anche ad un prezzo minore, salvo per altro il disposto dal paragrafo 422 del Giudiziario Regolamento.

Terzo. Il deliberatario dovrà assumere tutti i pesi inerenti alla casa da subastarsi.

Quarto. Ciascun offerente dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro non minore del decimo dell' importo di stima.

Quinto. Entro otto giorni, decorribili da quello della delibera dovrà il deliberatario esborsare l' intero prezzo, e versarlo in cassa dei giudiziali depositi di Cittadella.

Sesto. Tanto il deposito, quanto il prezzo non saranno ricevuti che a giusta tariffa.

Settimo. Dall' importo del prezzo saranno prelevate tutte le spese degli atti esecutivi incontrati dalla parte esecutante, e ciò dietro specifica che sarà dal Giudice liquidata.

Ottavo. Qualora si rendesse deliberatario il creditore esecutante sarà dispensato dall'obbligo di eseguire il deposito, come all' articolo quarto, ed avrà egli diritto di trattenere presso di sè il prezzo, ed otterrà egualmente dal giorno della delibera il possesso della casa con corte ed orto, coll' obbligo per altro di corrispondere, sul prezzo, l' annuo interasse del 5 per 100.

Nono. La definitiva aggiudicazione non potrà aver luogo che dopo esborsato l' intiero prezzo.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale R. Pretura di Cittadella
Li 11 febbraro 1839.

A. PORTA Pretore.
Belloni Scr.

Al N. 49328 EDITTO.

Sopra istanza di Laura Fabrici del fu Girolamo di questa Città quale cessionaria di Francesco Pedretti 12 gennaio 1838 numero 1631 in confronto del nobil Filippo Balbi del fu Almerigo, questo Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza Civile farà tener un primo esperimento d' incanto nel suo locale ad uso di Aula Verbale seconda nel giorno 23 ventitre marzo suddetto a ore 10 dieci antimeridiane, ed in caso d' inutilità dello stesso farà tenere un secondo esperimento d' Asta nel giorno 6 sei aprile prossimo venturo a ore 10 dieci antimeridiane all' effetto di vendere al maggior offerente, ed ultimo oblatore a prezzo non inferiore a quello della stima lo Stabile infradescritto, ma però alle seguenti

Condizioni.

Primo. Ogni offerente all' Asta dovrà cautare la propria esibizione con un decimo del valore di stima importante questo decimo austriache L. 925.

Secondo. La delibera non seguirà in questi due primi esperimenti se non che a prezzo superiore od almeno eguale a quello della stima.

Terzo. Tutti li pubblici carichi aderenti al fondo, consistenti in livelli, censi, e canoni e specialmente il livello verso la Cassa d' ammortizzazione staranno a peso del deliberatario.

Quarto. Il deliberatario dovrà versare in questi giudiziali depositi entro giorni otto da quello della delibera il rimanente prezzo offerto sotto comminatoria di non poter ottenere l' aggiudicazione e la voltura dello Stabile acquistato, come pure di reincanto a tutte sue spese e rifusura de' danni da prelevarsi sulla somma depositata.

Quinto. Dopo l' intiero pagamento il deliberatario dovrà far eseguire a suo nome la voltura dello Stabile acquistato affinchè debba pagare le pubbliche imposte e gli aggravii infissivi dal giorno dell' ottenuta delibera.

Sesto. Dovrà il deliberatario pagare all'esecutante Fabrici tutte le spese esecutive da essa incontrate a tenore della specifica che sarà a lui consegnata, e ciò amicabilmente o dietro liquidazione del Tribunale.

Settimo. Non sarà esonerata nemmeno la esecutante dal deposito e dagli obblighi contemplati dall' articolo quarto del presente Editto.

Ottavo. Si dichiara essere aggravato lo Stabile da vendersi dell' uso promiscuo spettante al Consigliere Rossi Giovanni a beneficio delli di lui Stabili acquistati coll' Istromento 14 giugno

1825 della Porta d'ingresso dello Stabile da subastarsi, nonchè dell' entrata del pozzo esistente nella Corte e di entrambe le scale scoperte e a lumaca che conducono nel primo Appartamento senza ch' esso Rossi e suoi eredi o successori siano mai tenuti al ristauro ai suddetti luoghi d' ingresso.

Nono. Sopra il detto Stabile da vendersi resterà preservata la manutenzione a favore dello stesso Rossi stipulata col medesimo Istromento 14 giugno 1825 atti del Notaio Antonio Santibusca per la somma di L. 23675 53.

Decimo. L' uso del ricordato pozzo compete al mentovato Rossi a beneficio degli Stabili ora ricordati a lui spettanti senza che possa essere egli o li suoi eredi e successori tenuti a riporsi acqua se mancasse nè altra spesa di ristauri che occorressero al medesimo.

Undecimo. Lo Stabile da vendersi è aggravato del diritto del ricordato Rossi di poter aprire a di lui spese nei locali a lui assegnati col suddetto Istromento 14 giugno 1825 quei balconi e fori sopra la corte e scale, e così altrove che riputasse necessarii, e vantaggiosi.

Il prezzo da depositarsi a cauzione dell' offerta ed a pagamento dovrà consistere in monete d' oro o d' argento a valore della sovrana tariffa.

Descrizione dello Stabile
da subastarsi.

Metà di parte del Palazzo in ditta di Balbi Filippo del fu Almerigo legatario alla Cassa di Ammortizzazione situato in parrocchia di S. Marco a S. Geminiano al civico numero 1006 catastato al numero 1813 con la cifra d'Estimo di L. 107.69 tra li confini indicati nel verbale di stima di cui ne sarà permessa l' ispezione e di avere copia dietro ricerca.

Metà di parte di Palazzo come sopra al detto civico numero catastato al numero 1814 con la cifra di L. 107.69.

Queste due metà di parte consistono in una Casa completa avente un piano inferiore, ed uno superiore, e locali terreni il tutto risultante dalla rilevazione peritale, e fu stimata depurate austriache L. 9258.00.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti, ed inoltre inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Consigl. Aulico Presidente
SALVIOLI.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza
Venezia 28 gennaio 1839.
Bozoli Dir. di Sped.

N. 407 EDITTO.

Dalla Regia Pretura di Ceneda viene col presente dedotto a pubblica notizia essere testè mancata a vivi in questa Città Maddalena Gasparini del fu Gio. Battista, la quale con Codicillo olografo 26 marzo 1836 istituì dei legati a beneficio dell' Ospitale di Ceneda, a favore di alcuni poveri di detto luogo, e di altre persone.

Non essendo noto a questo Giudizio se, ed a quali persone competa il diritto di succedere nella di lui eredità, perciò vengono diffidati tutti quelli i quali per qualunque si voglia titolo credono di poter promuovere delle ragioni sulla stessa eredità, a dover nel termine di un' anno insinuare avanti questo Giudizio il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni, poichè in caso contrario l' eredità verrà rilasciata al Regio Fisco, sopra sua istanza, a norma del paragrafo 760 del Codice Civile Universale.

Ed il presente verrà affisso all' Albo Pretoreo, alla Piazza di Ceneda, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Ceneda
Li 6 febbraio 1839
CASONI Pretore.
C. Crosara Scritt.

N. 391 EDITTO.

Si notifica essersi con odierno decreto interdetta dall' amministrazione delle proprie sostanze Apollonia fu Antonio Giacomini vedova Bernardi di qui ed esser le stato deputato in curatore Giovanni Battista Barisan pure di qui.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Castelfranco
Li 5 febbraro 1839.
ZOCCHI Pretore.
Zen Scritt. Anziano.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta

N. 3699 EDITTO.

Da parte dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di prima Istanza in Venezia

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili, ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia sulla sostanza crediaria del defonto Giulio Migliori del fu Giuseppe.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta sostanza ad insinuarla sino al giorno 31 trentaun marzo prossimo venturo inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Scotti colla sostituzione dell' avvocato Bia deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene, compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 5 cinque aprile prossimo venturo alle ore 1 una pomeridiane e dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione numero V. per passare all' elezione di un' amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore, e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta privilegiata.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza
Venezia 31 gennaio 1839.
Bozoli Dir. di Sped.

PUBBLICAZIONE
per la terza volta.

N. 15345 - 38.
EDITTO.

L' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Udine notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, ch' è stato decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutta la sostanza mobile e stabile ovunque esistente nel territorio soggetto all' Imperiale Regio Governo di Venezia di ragione di Giuseppe Castelani del fu Giuseppe domiciliato in Udine.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione, od azione contro l' oberato ad insinuarle sino al giorno 31 trentauno marzo inclusive a questo Tribunale in confronto dell' avvocato dottor Argenti destinato curatore della massa, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò sotto comminatoria che in difetto, scorso il sopra fissato termine, nessuno verrà più sentito, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dagl' insinuati creditori, e ciò quando anche ai non instanati competesse un diritto di compensazione, di proprietà, o di pegno, per modo che s' eglino fossero ad un tempo debitori verso la massa verranno costretti al pagamento senza riguardo al diritto che altrimenti avrebbe potuto loro competere.

Resta fissato il giorno 14 quattordici febbraio pross. venturo alle ore 9 nove di mattina per la comparsa dei creditori noti e qui esistenti, innanzi al signor Consigliere Fabris per trattare sulla nomina dell'Amministratore interinale, e per discutere sul merito dei beneficii legali viene fissata l' Aula del giorno 6 sei febbraio prossimo venturo alle ore 9 nove di mattina. Si eccitano inoltre tutti li creditori, che nel preaccennato termine furono insinuati, a comparire innanzi al predetto signor Consigliere Fabris in questo Tribunale alle ore 9 nove di mattina il dì 8 otto aprile prossimo venturo per eleggere l'Amministratore stabile della massa, non che per la nomina della delegazione dei creditori; con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi in questa Regia Città, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Presidente M. CARL.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale
Udine 31 dicembre 1838.
G. Soffietti Dir. di Sped.

N. 22124 EDITTO.

L' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Verona deduce col presente a notizia essere nel giorno 5 marzo 1837 mancato a' vivi in questa città ab intestato certo Sanson Grego, lasciando superstiti diversi eredi, fra i quali certo David Giuseppe Jona del fu Samuele Vita.

Non essendo noto al Tribunale il luogo di dimora di esso David Giuseppe Jona, viene egli col presente diffidato a dover insinuarsi a questo Tribunale ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine d' un' anno, avvertendosi che scorso l' assegnato termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione dell' eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati e del curatore stategli costituito nella persona dell' avvocato D.r Gaetano Da Vico.

Dall' Imperiale R. Tribunale Provinciale
Verona 29 dicembre 1838.
L' Imperial Regio Presidente
MESTRON.
Canenti e Volpi Consiglieri.

N. 334 EDITTO

L' Imperiale Regia Pretura, di Lendinara, sopra istanza di Ruggieri dottor Antonio fu Bernardino, Avvocato, Possidente, domiciliato in Dolo, rappresentato dall' avvocato di qui dottor Francesco Ganassini, suo procuratore, rende col presente Editto pubblicamente noto

Che nel giorno due 2 del mese di marzo del corrente anno, dalle ore 9 nove antimeridiane et usque, nel locale di questa Imperiale Regia Pretura, da Commissione apposita si esporrà al pubblico incanto in quarto esperimento (per la conseguente vendita a qualunque prezzo) lo stabile infradescritto, pignorato e stimato ad istanza del suddetto Ruggieri ed a carico di questo Signor Giovanni Maria Bertazzi fu Appolonio; e che lo stabile stesso sarà deliberato al migliore ultimo offerente sotto le condizioni infraindicate.

Fondo da Venderi

Una casa dominicale con tinaia, e corticella, posta in Lendinara, in contrada del Teatro, formante parte della casa marcata col civico numero 397. fra confini a levante stradella comunale, a mezzodì contrada del Teatro, a ponente Bertazzi col resto della detta casa marcata numero 397, e colla corte annessavi, a tramontana Anna Ruggieri e Luigi Baccelli; censita essa casa colla cifra estimale di scudi numero 155.53.4. che nel 1832 operavano al numero 197 dalla rubrica pagante di Lendinara; spettante essa casa al Signor Giovanni Maria Bertazzi quanto al solo dominio utile e miglioramenti, di cui unicamente si fà la vendita; ed appartenente la casa stessa quanto al dominio diretto (che non si vende) al dottor Antonio Ruggieri, al quale il proprietario utile è tenuto di pagare nel 29 settembre l' annuo perpetuo canone di austriache lire 160.92 netto da qualunque imposta, od aggravio. Giudizialmente stimata essa casa austriache lire 2620.40 depurate dal detto canone

Condizioni di Asta

Primo Si vende il dominio utile coi miglioramenti del sud detto stabile (salvo il diretto del Signor Ruggieri) come fu testè descritto; anzi come stà precisamente descritto nei protocolli di stima e relazione peritale 22 26 31 agosto 1836 numero 3331; che coi certificati ipotecarii, e col presente capitolato sono a chiunque ostensibili, e rilasciabili in copia nelle ore di Ufficio da questa Cancelleria, che ne tiene pronti gli atti.

Secondo. Nessuno sarà ammesso ad offrire se non previo deposito in mano della Commissione appaltante di austriache lire mille 1000; a cauzione della offerta, e delle spese: il solo istante Ruggieri sarà ammesso ad offrire col deposito di sole austriache lire trecento 300; con che, avendo egli il capitale rappresentativo del suo diretto dominio, ed avendo anticipate tutte le spese, si và ad ottenere una parità di trattamento cogli altri aspiranti.

Terzo. La delibera in questo quarto esperimento al maggiore ultimo offerente a qualunque prezzo, anche al di sotto della stima giudiziale suindicata.

Quarto. Il prezzo di delibera sarà trattenuto dal delibetario con l' obbligo a lui di pagare sul prezzo medesimo l' annuo interesse del cinque per cento, decorribile dal 29 settembre 1839 fino all' effettivo pagamento del prezzo stesso come infra. Questo interesse dovrà a cura e spese del deliberatario essere depositato in cassa di questa Imperiale Regia Pretura di anno in anno posticipatamente, cominciando nel 29 settembre 1840, e così successivamente fino alla estinzione del prezzo. Questi interessi saranno col prezzo distribuiti alli creditori secondo la classificazione

Quinto. Tutti li pagamenti dovranno dal deliberatario esser fatti qui in Lendinara in monete sonanti metalliche di oro, e di argento al corso della tariffa legale vegliante all' epoca dei pagamenti.

Sesto. Il deliberatario dovrà ritenere tutti li debiti inerenti all' immobile per quanto si estenderà la sua offerta, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine stipulato per il loro pagamento. Oltre poi al prezzo di delibera dovrà lo stesso deliberatario ritenere a proprio carico il canone suindicato dovuto al direttario signor Ruggieri, cominciando da quello che scaderà nel 29 settembre 1840, procurandosi a proprie spese dallo stesso Ruggieri il documento di rinnovazione dell' utile proprietà; ed, oltre pure al prezzo, dovrà il deliberatario eziandio assumere gli altri pesi reali, che gravitassero lo stabile, e pagare le imposte tutte cadenti sullo stesso cominciando dal primo novembre 1838, dandone la giustificazione a questa Imperiale Regia Pretura ogni anno, all' atto del deposito degl' interessi, fino alla estinzione del prezzo.

Settimo. Entro giorni quindici continui, successivi alla delibera, dovrà il deliberatario trascrivere all' Imperiale Regio Ufizio delle Ipoteche in Rovigo il fatto acquisto, instando per la corrispondente inscrizione d' Ufizio (che si terrà come ipoteca convenzionale) sopra il fondo acquistato per l' intero prezzo a di lui carico, ed in favore della massa dei creditori ipotecarii dello spropriato Giovanni Maria Bertazzi fu Appolonio, giustificandone la esecuzione a questa Imperiale Regia Pretura entro gli altri successivi giorni continui; ed allora, in evasione della corrispondente istanza, sarà il deliberatario autorizzato di volturare sui libri del censo il fondo in propria ditta; salva però la giustificazione contemporanea della nona condizione.

Ottavo. Il possesso legale passerà nell' aggiudicatario subito dopo la delibera: il materiale ed utile poi non passerà che nel giorno 29 settembre 1839. La proprietà piena ed assoluta passerà soltanto dopo eseguite le condizioni settima, e nona.

Nono. Entro giorni otto continui successivi alla delibera dovrà il deliberatario pagare, oltre il prezzo, all' esecutante Ruggieri o suo procuratore avvocato Ganassini le spese, e premesse tutte della procedura esecutiva dietro specifica da tassarsi da questa Imperiale Regia Pretura a spese del deliberatario, il quale dovrà giustificarsi della esecuzione entro il secondo dei termini fissati nella condizione settima, onde ottenere il Decreto di voltura censuaria ivi promesso.

Decimo. Tutte le operazioni prescritte nel presente capitolato, e le conseguenti da esse, cioè registro, tasse, volture, trascrizioni, istanze, decreti, tasse di custodia del danaro depositato all'atto dell' asta, atti di liberazione da riportarsi dai creditori, istanze, note, tasse di cancellazioni delle iscrizioni dei creditori, e di quelle d' Uffizio, e qualunque altra saranno a carico del deliberatario oltre il prezzo d' acquisto.

Undecimo. Il deliberatario dovrà senza dilazione pagare il prezzo intero, cogl' interessi non ancora depositati ai singoli creditori giusta il riparto conseguente dalla graduazione, o giusta il riparto convenzionale fra li creditori insinuati, o dovrà coi creditori stessi (che fossero annuenti) convenire una innovazione di credito: gl' interessi depositati saranno distribuiti fra li creditori coi suddetti riparti, e saranno levati dalla cassa di questa Imperiale Regia Pretura a cura e spese dei creditori assegnatarj.

Duodecimo. Eseguite tutte le condizioni, il deliberatario dovrà giustificarsi presso questa Imperiale Regia Pretura, la quale evasivamente alla relativa documentata istanza, autorizzerà la cancellazione di tutte le iscrizioni esistenti sullo stabile, compresa quella della condizione settima; e gli restituirà il deposito fatto al momento dell' asta.

Decimoterzo. In mancanza qualsiasi degli obblighi, per legge, e per queste condizioni incumbenti al deliberatario, sopra istanza di qualunque interessato si passerà a subastare nuovamente lo stabile senza nuova stima e colla assegnazione di un solo termine per venderlo a spese e pericolo di esso deliberatario, anche a prezzo minore della stima sotto la riserva del paragrafo 438 del Generale Regolamento ed allora il deposito fatto sarà erogato in pagamento delle spese che non fossero state supplite, e in conto o sino alla concorrenza della dovuta indennizzazione; ritenuta però dal deliberatario esclusa ogni pretesa, ove nel reincanto si ottenesse una offerta migliore.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Città, ed all'Albo Pretorio, non che inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale Regia Pretura di Lendinara.
Li 28 gennaio 1839.
L' Imperiale Regio
Consigliere Pretore
CLEMENTE D.r BERTOZZI

D.r LOCATELLI
Proprietario e Compilatore

MERCORDI' 20 FEBBRAIO

ANNO 1839 – N. 42

ASSOCIAZIONE

Per Venezia L. 42 all' anno 21 al sem. 10.50 al trim.
Per Fuori " 57 " 28.50 " 14.25 "
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

Nella Gazzetta e Supplimento 50 Centesimi alla linea
le linee si contano per decine.
Nel Foglio d'Annunzii 10 Cent. alla linea di 34 caratteri.
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell' Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. gradi	Reaumur decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
19	6	—	levar del sole	27	11	2	3	2	91	S O.	Nebbia	—
			2 meridiane	27	11	2	6	4	89	S.	Nuvolo burascoso	
			9 sera	28	0	0	1	8	90	N. O.	Nuvolo	

SOMMARIO. — Impero d' Austria; *nominazioni. Pio legato.* — Impero Russo; *strada ferrata da Varsavia al confine austriaco. Pio istituto. Diamante singolare.* — Impero Ottomano; *scoperta d' un tesoro. Lo sposalizio della figlia del Sultano è sospeso. Viaggio del Vicerè nel Sennaar. Sua ottima salute. Agitazione dell' Hauran.* — Inghilterra; *il cap. Marryat. Rapporto di lord Durham sul Canadà. Lettera di lord Brougham alla regina contro il ministero. Voci di scioglimento delle Camere. Fine della sessione dell' 8 dei Lordi.* — Spagna; *nuovo prestito. Narciso Lopez. Turbolenze ad Algesiras. Rifornimento delle truppe. I carlisti preparano una spedizione.* — Paesi-Bassi; *incertezza sulle disposizioni del re. Timori di guerra.* — Belgio; *Skrzynezki offre il suo congedo.* — Francia; *il principe di Joinville. Arrivano i cavalli comperati in Germania. Processi.* — Germania; *effetti dell' ingerenza dei Polacchi nel Belgio. Provvedimenti della Prussia e dell' Annover. Tornata del parlamento wirtemberghese.* — Italia; *incendio a Roma. Morte del conte Gloria.* — America; *Rivera proscrive Oribe e seconda i Francesi* — Asia; *contromanifesto dell' Afganistan.* — Notizie Recentissime. — Appendice; *pubblici istituti*, ec.

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 13 *febbraio.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 gennaio p. p., si è graziosamente degnata di confermare, per un altro sessennio, Giovanni Battista Bonfadini nel suo posto di Deputato presso la Congregazione Centrale della Lombardia per i possidenti non nobili della Provincia di Sondrio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 gennaio p. p., si è graziosamente degnata di conferire al Parroco di Vigalfo, Francesco Segagni, il Canonicato vacante nel Capitolo Cattedrale di Pavia.

L'I. R. Cancelleria Aulica Unita ha conferito al Catechista Ginnasiale di Bochnia, Stanislao Mrozkiewicz, la Parrocchia di rito latino di Chelm Circolo di Bochnia in Gallizia.

(G. di V.)

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Venezia 18 febbraio.*

L'I. R. Tribunale d'Appello Generale Veneto, con deliberazione 14 febbraio 1839 N. 3084, conferì all' alunno dell' I. R. Pretura in Agordo, Ulderico Gaffer, il posto di Scrittore rimasto vacante presso la Pretura suddetta per la giubilazione di Luigi Maria Gesoni, coll' annuo soldo di fiorini 400.

La Commissione Generale di Pubblica Beneficenza, riconoscente alla pia testatrice Margherita Tironi vedova Maddalena, rende pubblica la di lei disposizione colla quale ha beneficato per una volta tanto i poveri della propria Parrocchia col legato di ducati 50 correnti, pari ad austriache L. 182:32.

IMPERO RUSSO

S. M. l' Imperatore approvò gli statuti della Società per la strada ferrata da Varsavia al confine austriaco, instituita a Varsavia per interposizione del sig. Steinkeller. La strada passerà per Grodzisck, Rava, Tomaszew, Radomsk, Czeustachan, Zarki, Dombrova, e metterà capo a Przemsa.

— In occasione delle sponsalizie della granduchessa Maria col duca di Leuchtenberg, il ceto mercantile di Mosca avea preso di far educare a sue spese venti fanciulli nelle pubbliche scuole. Doveano essi cavarsi a sorte fra 54 concorrenti. All'atto della estrazione un numero di persone che erano presenti assunse di far godere dello stesso beneficio altri 24 fra i 34 che rimasero oltre ai 20 graziati. S. M. l'Imperatore informato della nobile azione si compiacque di far pubblicamente palese la sua riconoscenza a quelle persone caritatevoli.

— Nella lavatura d' oro lungo il fiume Kuschaiska, alla pendice orientale dell' Ural, si è trovato ultimamente un diamante. Esso pesa 7/16 di carato, è assolutamente scolorato, trasparente, risplende come un brillante, ed ha la forma d'un cristallo circondato da 24 faccette triangolari alcun poco convesse. Per incoraggiare la scoperta dei diamanti, S. M. l'Imperatore ha decretato ricompense a coloro che ne troveranno nei terreni appartenenti alla corona. *(O. A.)*

IMPERO OTTOMANO

Alcune settimane addietro abbiamo fatto cenno d' un tesoro che si pretendeva doversi trovare sul Bosforo, in monete dell' imperatore Costantino. Di quel tesoro non si è più parlato. Ma sembra che sia molto comune in quelle parti la smania di rinvenir tesori, perchè ultimamente parlavasi di un altro, e con circostanze non meno curiose. — Un Greco del villaggio di Cadi-Kioy, presso Scutari, or da poco, dalla pattuglia che faceva la ronda in tempo di notte, è stato incontrato con un Turco in una vigna, distante circa tre quarti d' ora dal villaggio. Ambi erano occupati a scavar terra: la pattuglia scandalezzata del loro procedere gli ha arrestati, e condotti innanzi al *Kiaya* di Scutari, il quale, alla mattina seguente, gli ha inviati al *serraschiere pascià*. Costui gli ha interrogati a qual fine scavavano sopra la montagna di notte tempo. Il Greco rispose d' avere trovato in un libro che in quei dintorni debba rinvenirsi un tesoro celato, e che non potendo da sè solo scoprirne il vero sito egli erasi rivolto al suo compagno, il quale essendo un mago turco, col mezzo dell' arte sua l' ha aiutato a scoprire la situazione positiva del tesoro. Il serraschiere ha informato del fatto il Sultano, e S. A. ha ordinato che si spedisse a scavare la terra in quel medesimo luogo, tenendovi presenti il Turco ed il Greco. S. A. istessa si portò sul luogo. Giunti ad una certa profondità s' è scoperta una porta di ferro ed una volta di pietra che indica qualche antico fabbricato. Il Sultano ha fatto dare allora al Greco la somma di 2500 piastre. Si continua sempre a scavare, e sono state collocate sentinelle, che impediscono a chiunque d' avvicinarsi a quel luogo, dove si spera forse di trovare finalmente i tesori di Creso!

Lo sposalizio della figlia del Sultano non si effettuerà più colla persona che fin' ora designavasi. Non si sa chi sarà il futuro sposo. *(G. Pr. di L.)*

EGITTO

Scrivono da Malta in data 7 febbraio: Sebbene il pacchetto a vapore dall'Egitto sia giunto iersera, non di meno le lettere d' Alessandria non si ebbero che questa mattina. Esse portano la data del 25 gennaio, e racchiudono copia d' una lettera data da Cartum 15 dicembre, rimessa a tutti i consoli europei. La lettera è scritta dal sig. Tossizza, console generale di Grecia in Egitto, il quale trovasi in compagnia del vicerè nel suo viaggio. Si rileva che Mehmed-Alì gode la più perfetta salute. Il cammino era stato ritardato per mancanza di mezzi di trasporto. Se ne aspettavano però da Aboucol, e tosto giunti continuar dovevasi il viaggio per le miniere del Fazoglou. Il sig. Lefevre, ingegnere, erasi portato ad esplorare una montagna situata presso il Sennaar, ove si dà per certo che esistano miniere di argento. La spedizione per il Nilo bianco erasi rimessa all'estate prossima: il ritardo dei mezzi di trasporto avevano fatto prendere questa decisione.

Molte tribù di quei dintorni eransi portate ad offerire i loro omaggi al vicerè. Sua Altezza, onde incoraggiarli, ha promesso la libertà del commercio della gomma e di varii altri loro prodotti per l' anno venturo.

In un *Post scriptum* poi della lettera del signor Tossizza si dice, che essendo giunte le barche necessarie, sarebbesi proseguito il viaggio in quella stessa sera.

— Abbiamo anche lettere di Soria fino al 19 gennaio. Diverse bande d' insorgenti si sono di nuovo radunate nell'Hauran, ed anco nelle montagne di Safet. Il governo procurò tosto di prendere alcune disposizioni contro questa nascente ribellione, e 3000 soldati dell' emiro Bescir passarono in Damasco per andare a spegnere quel fuoco che, si teme, sarà per infuriare alla bella stagione.

Ibrahim pascià aveva radunato in Acri varii principi della montagna; non si poteva però traspirare il motivo di questo suo espediente.

La peste faceva sempre stragi in Gerusalemme, ed in altri luoghi vicini a quella città.

Nelle pianure di Acri è mancata affatto quest'anno la raccolta dei cotoni. *(Idem.)*

INGHILTERRA

Londra 9 febbraio.

Il *Morning Post* annunziò, alcuni dì sono, che il capitano Marryat aveva accettato il comando supremo della marineria del Brasile. Il capitano dichiara oggi in questo giornale non essergli stata fatta alcuna

---

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

Pubblici Istituti.

Società medica di Vienna.

(Dalla *Gazzetta Privilegiata di Vienna.*)

Nel giorno 2 corrente la I. R. Società dei medici di Vienna ebbe l' onore di vedere onorata la sua quindicesima sessione dalla presenza delle LL. AA. II. i serenissimi Arciduchi Francesco, Carlo, Luigi e Massimiliano, essendovi pure intervenuti S. A. il Cancelliere di Casa, Corte e Stato sig. principe di Metternich, S. E. il ministro di Stato e conferenza conte di Kollowrath, parecchi magistrati superiori, e membri del corpo diplomatico, e molti dotti.

Le materie trattate in questa sessione si riferirono a parecchi soggetti che attualmente riescono della maggiore importanza.

Il consigliere di governo protomedico dott. Giuseppe Gio Knolz, segretario della Società, valendosi anche dei materiali raccolti nelle precedenti sessioni, tenne un chiaro ed interessante discorso sulla peste orientale, prendendo in esame particolare tanto quei punti non ha guari toccati dal dottor Bulard, quanto l' esperienze di antichi e moderni osservatori di tale malattia. La sua esposizione, che fu accolta con generale applauso, versò principalmente sulle lunghe benemerenze che l' Austria si è acquistata colle sue quarantene in riguardo a tutta l' Europa, sulle paterne sollecitudini del governo austriaco, che tengon dietro allo spirito dei tempi, per mettere il meno possibile d' inciampi alle relazioni commerciali sempre più crescenti col Levante, sulle ben intese dilucidazioni, che ora si ottennero intorno alla derivazione originaria, alla diffusione, alla cura medica e preservativa della peste, sulle viste intorno a ciò spiegate recentemente dal sopraddetto sig. dottor Bulard, sui fondamenti più gravi, che non permettono di riguardare queste ultime come una base sicura delle riforme, e finalmente sul mezzo più certo di sciogliere i quesiti più importanti sulla peste, quello cioè di spedire nei paesi del Levante alcuni medici incaricati d' instituire le più diligenti ricerche.

Terminata questa informazione, il segretario rivolse l' attenzione degli uditori sulla importanza di diversi agenti fisici, cioè della luce, del calorico, dell' elettricita e del magnetismo, e sul notabile vantaggio derivato in questi ultimi tempi alla medicina pratica dai progressi delle relative dottrine, e chiuse il suo discorso, facendo osservare che la elettricità magnetica, mediante l' apparato di rotazione essenzialmente migliorato dal professore di Ettingshausen, è stato applicato con ottimo successo dai medici pratici sì in Vienna come in altri luoghi a varie forme di malattie nervose, di paralisi, e di artritidi croniche.

Sorse di poi il sig. professore Andrea d' Ettingshausen a parlare con molta chiarezza ed eleganza dei summentovati agenti, che debbono considerarsi di somma influenza ed importanza nella medicina pratica. I sorprendenti esperimenti fatti col suo nuovo apparato elettro-magnetico di rotazione, e coll' altro d' induzione, cogli stromenti termoelettrici, e colla luce di Drummond, accompagnarono l' amena ed istruttiva esposizione del sig. professore, dopo di che gli studenti di medicina Rochledere e Weidele ebbero l' onore di far vedere una nuova specie d' illuminazione a gas, che aveva l' apparenza di luce lunare, con cui venne illuminata la piazza dell' Università, e la sala dell' adunanza.

Le espressioni di approvazione manifestate graziosamente dai Serenissimi signori Arciduchi, e il vivo interesse che ne presero anche gli altri ragguardevoli personaggi, non potevano non rendere una tale sessione una festa di eterna ricordanza pei membri della Società, che in grandissimo numero vi accorsero, come della più

simile proposta, nè lui esser mai per servire altro che il suo paese.

Leggesi nel *Morning-Chronicle*: « Lord Durham, nel suo rapporto, piglia anzi tutto a dimostrare al gabinetto la necessità di non affidar mai il potere nei Canadà se non alla popolazione inglese. Questo scopo non può esser raggiunto, se non con una unione legislativa fra le provincie. Se la popolazione dell' Alto Canadà è veramente, come si dice, di 400,000 anime, se gli abitanti inglesi del Basso Canadà sono in numero di 150,000 ed i Francesi in numero di 45,000, l'unione delle due provincie darebbe una maggioranza inglese evidente, e tal maggioranza s' accrescerebbe ogni anno colle emigrazioni dall' Inghilterra. Questo disegno toglierebbe a' Francesi ogni speranza di conservare la loro nazionalità, ed in pari tempo cesserebbe ogni discussione fra le provincie alta e bassa riguardo alla partizione delle rendite. Siffatta unione delle due provincie potrebbe estendersi a tutte le provincie inglesi dell' America settentrionale. S. Signoria vorrebbe che i Canadà, ridotti ad una sola provincia, fossero retti da una sola legislatura: una giunta parlamentaria sarebbe incaricata di formare nuove divisioni elettorali.

« Tal giunta parlamentaria istituirebbe eziandio governi locali di seconda classe; un potere esecutivo generale, come pure una Corte suprema d' appello, sarebbero istituiti per tutte le colonie dell' America settentrionale, sarebbe fatta una revisione del consiglio legislativo; i giudici sarebbero ne' medesimi termini d' indipendenza che in Inghilterra; nessun voto di sussidii non si darebbe senza il pieno aggradimento della Corona. Le disposizioni relative alle riserve del clero sarebbero rivocate; ed un vantaggioso disegno di colonizzazione si congiungerebbe al sistema di concessione de' dominii pubblici.

« Noi non esitiamo a dire che la pubblicazione sola di tal rapporto è propria a produrre un gran bene. Gli abusi che sussistono nell'amministrazione delle nostre colonie, in sì luminosa maniera fatti palesi, non possono rimanere perpetui. Il governo e la legislatura sono disposti a fare il bene che verrà loro indicato. Ci duole che la missione di lord Durham gli abbia imposto il sacrifizio di 10,000 lire di sterlini. »

Una lettera di Londra, in data del 6 febbraio, dice che lord Brougham, il quale si mostra da qualche tempo avverso al gabinetto, e non lascia sfuggire nessuna occasione di avventare sarcasmi contro i suoi antichi colleghi, ha testè indirizzata alla regina una lettera che fece grande impressione. Il nobile lord censura in essa con forza l' inconveniente contegno di due ministri, i quali, invece d' occuparsi dei negozii pubblici, passano la lor vita nelle delizie de' palazzi di Buckingham, di Windsor e di Brighton. Tutti i membri del Parlamento ricevettero questo libello, nel quale lord Brougham diede novelle pruove del suo grande ingegno come amministratore, come dialettico, e come scrittore. Credesi che questo terribile campione non si limiterà a questa alzata d'insegne, e che farà una proposizione intesa a dichiarare che il ministero mancò ad un tempo all' onore ed a' suoi doveri, e non merita più la fiducia della nazione.

« La legge su' grani, prosegue la prefata lettera, dev' essere, come ognun sa, una delle prime a cui si volgerà la mente; ma si diffondono a questo proposito voci assai singolari. Il gabinetto, stretto fra le rimostranze della massima parte della nazione, ed una viva opposizione che si prepara nelle due Camere, ha in animo di proporre, così si dice, la nomina di nuovi pari; e se la debole maggioranza che ottenne ne' Comuni alla fine dell' ultima tornata rimane presso a poco la medesima, la Camera verrà disciolta. Pare che si tema una sollevazione in parecchi siti del regno, dove il Parlamento non ordini la rivocazione della legge, o non vi faccia se non leggiere modificazioni. Non si sa ancora a qual partito sia per appigliarsi su quest' argomento il duca di Wellington, il quale ha molto contribuito all' approvazion della legge. Anche il sig. O' Connell serba intorno a ciò un singolare silenzio: ognuno è tratto naturalmente a credere ch' ei riguardi la legge de' grani siccome vantaggiosa all'Irlanda, e che nel momento della discussione starà muto, per non perdere del tutto ogni favor popolare in Inghilterra. Del rimanente, non vi do questa notizia dello scioglimento della Camera se non come una vaga voce, la quale per altro trovò abbastanza credito perchè uno o due giornali ne parlassero.

« Ieri fu distribuito a tutti i membri del Parlamento il carteggio che corse nel 1830 fra lord Aberdeen, ministro degli affari esterni, e lord Stuart, ambasciatore a Parigi, come pure le lettere e note diplomatiche del sig. di Polignac relative all'occupazione d' Algeri. Non mi occorre dirvi che si vede qui con occhio d' invidia l'estensione che piglia la colonia francese in Africa, e probabilmente si faranno su questo particolare vive interpellazioni al gabinetto. »

(*La Quot.*)

CAMERA DEI LORDI. — *Fine della sessione dell'8 febbraio.*

Lord *Durham* manifesta la sorpresa che gli cagionò l' aver veduto che una parte del suo rapporto sia stata resa pubblica, prima ch' egli venisse assoggettato alla Camera. Aggiunge che durante il suo soggiorno al Canadà egli ha pagato del proprio tutte le spese della sua famiglia e le sue, le quali ascesero alla somma di 10,000 lire di sterlini (250,000 franchi).

Lord *Melbourne*: Io sono anch' io sorpreso al pari di lord Durham di ciò che avvenne riguardo al suo rapporto. Comunque ciò sia, io lo deporrò tuttavia lunedì, insieme coi documenti relativi, sul banco di questa Camera.

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO.

Una lettera di Madrid dice che il primo di questo mese l' erario cristino ha lasciato cadere in protesto per difetto di danaro una tratta di 500 piastre. — Il ministero delle finanze, per supplire alla penuria veramente indicibile del governo di Madrid, ha, dicesi, ideato un nuovo progetto d'imprestito, ad assicurar il quale si prometterebbe alle Provincie Basche e Navarra la conservazione dei loro privilegii, e che, già concertato per li particolari con una casa inglese, verrebbe negoziato al 51 per 100. — Il brigadiere D. Narciso Lopez, che già comandava a Valenza e che da pochi giorni si trova a Madrid, è stato subitamente mandato *di quartiere* a Burgos. Un velo impenetrabile, così una lettera, copre le cagioni di questa disgrazia. — Alcune perturbazioni sono accadute ad Algesiras in occasione delle elezioni municipali. — Si crede che Seoane ripiglierà un' altra volta dinanzi alle Cortes la sua accusa di concussione contro Toreno per l' imprestito colla casa Ardoin e il contratto del mercurio coi Rothschild.

FATTI DELLA GUERRA.

Leggesi nel *Castillan* del 30 gennaio: L' esercito del Nord forte di 80,000 uomini sarà compiutamente vestito ed equipaggiato alla fine del prossimo febbraio, e si diedero le disposizioni perchè abbondi di viveri. L' esercito del centro ha già ricevuto un rinforzo di 6000 uomini d'infanteria e conta più di 2000 cavalli, il che gli dà una decisa superiorità su le torme di Cabrera. Si metteranno a disposizione del gen. Van Halen 8000 vigorosi giovani levati in Aragona ed a Valenza. L' esercito di Catalogna è anche superiore alle forze ribelli. In tutto il regno si eseguiscono delle leve con attività ed ordine, e fra poco più di 30,000 coscritti potranno andare a rinforzare il nostro esercito. Numerose fabbriche d' armi furon messe in attività dallo zelo del ministro della guerra, e fabbricano a guisa d' incanto fucili, sciabole ecc. La fonderia dei cannoni di Siviglia lavora assiduamente, e si montano batterie di nuova invenzione che presto giungeranno sul campo di battaglia.

Continua pure la requisizione dei cavalli, e fra poche settimane potranno entrare in linea 30 nuovi squadroni, organizzati per cura dell' ispettore Ferraz.

Un bando pubblicato dal generale Van Halen decreta la pena di morte per tutti quei soldati che avranno venduto le loro munizioni, armi, tutto o parte del proprio abbigliamento; pena di morte contro l' acquirente, non che contro coloro che trasporteranno al nemico salnitro e piombo; e parimenti la pena di morte per coloro che fabbricheranno tali materie pel nemico. Ogni individuo che verrà arrestato con armi bianche o da fuoco sarà sottoposto alla pena di morte dopo l' esame.

Gli avvisi di Saragozza recano essere positivo che i carlisti preparano una spedizione per l'alta Aragona.

PAESI-BASSI

Amsterdam 8 febbraio.

La premura con cui il re Guglielmo ha soscritto all' accomodamento proposto dalla Conferenza di Londra ha prodotto un buon effetto nel paese; alcuni per altro credono dover ancora dubitare della sincerità del re e del suo desiderio di terminare la differenza all' amichevole, tuttocchè il paese intiero e soprattutto il commercio altro non bramino oramai che un trattato definitivo col Belgio. Ben lontani dall' incoraggiare, come altre volte, il governo alla perseveranza, noi oggi vogliamo la pace, e per essa siamo veramente disposti a fare grandi sagrificii.

Noi desideriamo che le nuove proposte del Belgio possano ottenere l' assenso del re Guglielmo e della Confederazione germanica. Il paese, da un leggiero sentimento di amor proprio in fuori, non estima gran fatto il possedere il Limburgo, e soprattutto il Lucemburgo, e si chiamerebbe fortunato di cedere un territorio che non gli frutterà mai nulla.

Il nuovo imprestito, aperto ieri, ha sconvolto alquanto la borsa. Si sa che nel mese scorso di dicembre gli stati generali avevano stanziato per 19 milioni di assegnamenti straordinarii, nella persuasione che il governo, come esso lo annunziava, non avrebbe fatto uso di questo credito, fuorchè nel caso di assoluta necessità. Il paese aveva pur esso questa securità, e non fu quindi senza una specie di commozione, che intese annunziare un imprestito per tre quarti circa della somma anzi mentovata.

A questa risoluzione si connettevano idee di guerra, e dicevasi che solo per li bisogni della guerra il governo poteva aver d' uopo di raccogliere tale danaro. È vero però che nel medesimo tempo si riceveva la notizia che il governo ha dato alle truppe de l' estrema frontiera l' ordine di ritrarsene per due leghe verso l' interno; ma altri all' incontro hanno preteso che questa nuova era stata sparsa ad arte per mezzo dell'*Handelsblad*, affine di attenuare l' effetto sfavorevole che doveva prodursi dall' annunzio del nuovo imprestito.

I pubblici nostri capitali sono oggi saliti in conseguenza del paragrafo del discorso della regina Vittoria, ove si annunzia aversi la fiducia che il re Leopoldo aderirà all' accomodamento finale della Conferenza. Questa bonificazione per altro non fu che di 1/4 per cento, perchè tutti gli speculatori non nutrivano tale speranza.

BELGIO

In una lettera di Brusselles del 7 febbraio, inserita nel *Journal de Francfort*, leggesi quanto segue: « Il gen. Skrzynezki dichiarò ch'era pronto a lasciare il Belgio, non volendo che la sua presenza fosse per il paese cagione di gravi difficoltà, ma il governo rifiutò d' acconsentirvi. Certo, se i dispacci dei gabinetti di Vienna e Berlino fossero giunti più presto, la cosa sarebbe andata altrimenti. »

Leggesi nel *Corrispondente d' Amburgo*, in data di Berlino 1.° febbraio: « Riceviamo lettere di Vienna, le quali ci annunziano che il sig. principe di Metternich indirizzò all'ambasciatore belgio, barone O'Sullivan di Grasse, una nota fortissima e degnissima a proposito della fuga da Praga del gen. Skrzynezki, di cui domanda la consegna. Il sig. O' Sullivan de Grasse avrebbe risposto che ne farebbe rapporto al suo governo; ma non si contenteranno qui d' una risposta scappatoia, poichè l' imperatore abborre la doppiezza, ed il generale polacco s'era obbligato a non uscire per nessun pretesto dalla città che gli era stata assegnata a dimora. D' altra parte il governo austriaco gli aveva

---

grata notizia per quelli che trovandosi in altre provincie della Monarchia non poterono intervenirvi.

CARTEGGIO.

Novità padovane.

Pregiatissimo signore ed amico.

È gia qualche tempo ch'io le promisi tenerle ragguaglio delle novità di questa mia sempre cara e gloriosa patria; eccomi a sciorre il mio debito. Le dirò primamente che il nostro animoso Pedrocchi, non mai stanco d'abbellire lo stupendo suo edifizio, dischiuse ieri una magnifica e bizzarra Offelleria attigua a questo. E dico bizzarra, poichè in ogni sua parte goticamente corredata è certo la prima dal medio evo in poi. Essa forma la comune ammirazione, sì leggiadramente e con tanta armonia sta disposta ed abbellita per cento maniere di zuccherate pastiglie, da canestri vaghissimi di fiori, di frutta co' proprii odori e sapori, e per dirla alla fiorentina di chicche e di ninnoli d' ogni specie. Solo sembrano muover guerra a quelle antiche e cupe architetture le fresche e ghiotte ciambelle, che da insnbre mano condite, si mostrano perigliosi frutti del secolo delle mollezze. E in vero parmi certa cosa che la storia dei *buzzolai* non si colleghi gran fatto a quella del sesto acuto.

Ma sia lode intanto al coraggiosissimo Pedrocchi, ed al valente Japelli, che seppero mescolare con tanta maestria la prisca severità degli avi alla moderna ghiottoneria dei degeneri nepoti.

E sul proposito del caffè Pedrocchi, le dirò di certo articolo anonimo uscito non ha molto nel *Figaro*, che con troppa malignità interpretato ebbe passionatissimi glosatori e commentisti più che la divina Commedia. Viva il nostro secolo.

Altra bella novità per Padova si è, che la corrente quadragesima è allegrata dall' eloquenza di due noti oratori: dall' ostilmente e ingiustamente combattuto, ma sempre glorioso Barbieri, e dal Defendi.

Lasciando ad arbitrio di lei inscrivere la presente nelle sue appendici, con ogni stima mi dico,

Padova 18 febbraio 1839.

Suo Obbl.mo
C. LEONI.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno 19 febbraio 1839.*

Arrivati. I signori: il principe di Polignac in unione alla di lui signora consorte, da Monaco, da Danieli — Viviani, dott. in medicina di e da Lussin — conte Roberti, poss. di e da Bassano. — Inoltre n. 50 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Sangaletti, dott. in legge e poss., per Caravaggio — de Bruck, poss., per Trieste — Rampan, viaggiatore, *idem* — Pertsch, ingegnere ed architetto, *idem* — Reinach, neg., *idem* — dott. Vacchelli poss., *idem* — Göschen, dott. in medicina, *idem* — Kestermann, commissario montanistico, *idem*.

TRAPASSATI — *Del 17 febbraio 1839.*

Giovanni Idre del fu Pietro, gondoliere, d' anni 81 — Rosa Vanoli vedova di Domenico Marsaja, povera, d' anni 61 — Anna Sberla moglie di Giuseppe Calipon, possidente, d' anni 73 — Giuseppe Capozzo di Francesco, d' anni 9 — Catterina Zoccola vedova Bellico, ricoverata, d' anni 84 — Maria Carrara vedova di Giovanni Nogari, cucitrice, d' anni 52 — Lucia Gambato Dona detta Bugia di Matteo maritata in N. N., villica, d' anni 31 — Antonio Magri del fu Giuseppe, muratore, d' anni 40 — Giovanni Battista Piazza del fu Francesco, d' anni 55 — Gaetano Tontolan del fu Giorgio, calzolaio, d' anni 26 — Luigi Chierion detto Casoni del fu Giuseppe, impiegato, d' anni 73 — Maddalena De Rossi moglie di Paolo Digiogia, d' anni 34. — Totale N. 12.

ESPOSIZIONE DEL **SS. SACRAMENTO.**

19. 20. 21. e 22. S. Bortolommeo Apostolo.

dimostrato la maggiore benevolenza, e per ciò stesso il suo contegno dovette cagionare la più grande sorpresa. »

FRANCIA

Parigi 11 febbraio.

Il re ha innalzato il duca di Joinville al grado di capitano di vascello.

Lettere di Metz annunziano che una parte de' cavalli comprati nell' Holstein, nell' Annover, e nell' Oldenburgo, e che dicevansi ritenuti alla frontiera per ordine del gabinetto prussiano, sono entrati in Francia, ed hanno attraversata la città di Metz.

— Gli affari del Belgio hanno gravemente preoccupato la borsa nei primi giorni della settimana. Rumori d'ogni genere andarono attorno; lo spavento era al colmo; la guerra sembrava imminente. L' immaginazione avea preso talmente le poste, che le ostilita sembravano già cominciate. Il risultamento di questo terror panico è stato prima un ribasso assai sensibile su tutti i capitali, e su tutte le azioni industriali, poi un' improvvisa rarità di danaro. Ma il discorso della regina d' Inghilterra è venuto ad acchetare le menti. Le pacifiche sicurezze contenute in questo documento, importantissimo nelle presenti circostanze, e la non equivoca manifestazione del buon accordo che regna tra le cinque potenze, hanno ricondotta la fiducia e ribonificata la rendita e le azioni.

Il 31 gennaio e 1.° febbraio fu trattata dinanzi le assise di Parigi la causa del sig. *Chazal*, accusato di attentato d' omicidio sulla propria moglie, la nota autrice Flora *Tristan*, che da 13 anni viveva separata dal marito. Abbiamo già narrato a suo tempo come il sig. Chazal sia stato esacerbato contro la consorte, per avere ella nelle *Peregrinazioni d'una Paria* fatto pubblici i loro disgusti. Venne da ciò l'attentato commesso da lui sulla pubblica via, nel quale la signora Tristan restò ferita. Guarita felicemente, ella comparve ai dibattimenti. — Il sig. Chazal fu condannato alla berlina, ed a 20 anni di lavori pubblici: i giurati però lo raccomandarono alla reale clemenza.

— Il tribunale di polizia correzionale giudicò il 1.° febbraio, che l'azione intentata dal sig. Predaval contro il sig. Mauguin era priva d' appoggio; e senza nè pure udire testimonii condannò l'attore nelle spese.

(*O. A.*)

GERMANIA

Scrivono da Vienna alla *G. U.*: « Non occorre di essere nemico dei Polacchi per disapprovare l'ingerenza dei profughi di quella nazione nelle faccende altrui. Quello spirito di scontentezza e di fatale operosità che in ciò si appalesa non può conciliarsi nè coll' ordine morale, nè coi bisogni dei tempi che richieggono pace; ed in vero non si può tollerare con indifferenza che uomini isolati, od intieri popoli brandiscano la face della guerra, e la scaglino sul pacifico edifizio con tante cure inalzato. Le simpatie che la filantropia destò all'esterno per la condizione dei Polacchi, non verranno certamente per siffatto contegno accresciute presso coloro che accordano all' umanità tutti i suoi diritti, ma non a spese della pubblica tranquillità e dell' ordine. E per ciò i Polacchi nuocono principalmente a sè stessi, e non avranno che a dolersi dei fatti proprii se a poco a poco scemerà quella compassione che un sentimento di umanità avea risvegliato in loro favore. Eglino poi dovrebbero riflettere che nel presente regolato sistema dei governi d' Europa non può a lungo tollerarsi l'esistenza di una truppa di partigiani, che ad ogni più piccola scintilla sono sempre pronti per suscitare un incendio; e che quindi la loro condotta è quella che provoca e rende indispensabili le disposizioni politiche che infallibilmente debbono risultarne. Che se in tale stato di cose la pubblica opinione dovesse del tutto abbandonarli, allora sì la loro condizione sarebbe perduta, ed annichilata ogni lusinga di vederla migliorata. »

PRUSSIA

Scrivono in data di Colonia, 3 febbraio: « Aspettasi qui tra poco la pubblicazione di una memoria o manifesto del governo prussiano, destinata ad esporre i motivi e lo scopo dei provvedimenti militari che sono ora in corso di esecuzione nel nostro paese. Si crede generalmente che questi provvedimenti verranno limitati alla protezione del territorio della monarchia contro gli attacchi, che agevolmente potrebbero venire provocati dal sobbollimento degli animi di una parte della popolazione in uno stato vicino. Le nostre truppe pertanto saranno attelate lungo la frontiera e formeranno con le olandesi e l' esercito di osservazione francese un semicircolo che isolerà il Belgio dalla parte di terra, mentre che una squadra inglese verrà forse a bloccare la Schelda. In quanto all' esecuzione del trattato dei XXIV articoli per la cessione dei territorii, si annunzia che le truppe olandesi opereranno nel Limburgo, e le prussiane nel Lucemburgo. »

— Pare che la mossa retrograda dell' esercito olandese della quale abbiamo già fatto parola, sia stata combinata colla Prussia per motivi politici ben concertati, e che le truppe prussiane sulla sinistra del Reno abbiano l' ordine di non oltrepassare, fino a nuovo avviso, Cleves, Juliers, Gelder, ecc.

REGNO DI ANNOVER — *Annover 1.° febbraio.*

Si sa che tutti gl' impiegati regii membri della seconda Camera, che hanno votato coll' opposizione, non han potuto ottenere dal governo il congedo necessario per intervenire alla prossima tornata.

WIRTEMBERG — *Stuttgardt 9 febbraio.*

Per la prima volta sotto l' impero della Costituzione wirtemberghese del 1819, la Camera dei deputati discusse ieri in sessione pubblica l' indirizzo in risposta al discorso della Corona. Vi si trova un paragrafo contro le pretensioni del Belgio sul Limburgo e sul Lucemburgo, e l' opinione concordemente manifestata su questo particolare dalla Camera dei deputati del regno di Wirtemberg è quella della Germania intera. Il penultimo § fa allusione agli sforzi del re di Wirtemberg per la ristorazione della Costituzione annoverese del 1833, e S. M. n' è ringraziata dalla Camera. Quanto ad un § addizionale, ch' era stato proposto dal sig. Duvernoy, membro dell' opposizione, in favore della libertà della stampa e per l' abolizione della censura, fu risoluto che se ne avesse a fare una proposta speciale, quantunque la intenzione dell' onorevole membro sia stata accolta con gran favore dall' assemblea nuovamente eletta. Ecco gli ultimi, e più importanti §§ dell' indirizzo:

« . . . . Noi entriamo francamente a parte della *speranza* di V. M. per la conservazione della pace. Ma s' ella dovesse essere turbata da avvenimenti impreveduti, V. M. troverà tanto in noi e nel vostro popolo intero, quanto nel fedele vostro esercito, quel buono spirito che non rifugge da nessun sacrifizio necessario pel mantenimento dell' integrità e per la protezione della nostra patria tedesca. Tali sentimenti ci fanno entrar a parte dell' aspettazione di V. M., che il sistema di difesa per la protezione dell' Alemagna meridionale, promesso dai trattati, avrà in breve il suo compimento.

« Gli sforzi di V. M. per la fondazione e l' ampliamento dell' unione delle dogane tedesche sono del dominio della storia universale, massime in contemplazione del suo influsso incalcolabile nel consolidamento de' legami che uniscono le popolazioni tedesche. V. M. è sempre pronta a far tutto per la conservazione e la propagazione di tal sorgente di forza rispetto all' esterno (*nach Aussen*) e di prosperità e riposo nell' interno, *come pure per la protezione ed il rispetto dovuti alle Costituzioni esistenti ed ai trattati pubblici*, e il vostro popolo lo riconosce con profonda gratitudine.

« Quanto a noi, ci daremo la cura di dimostrare col fatto, nella sfera della nostra attività costituzionale, col nostro amore per V. M. e colla nostra fiducia in lei, che il trono wirtemberghese, fondato sulla Costituzione, è un santuario inviolabile per il popolo. »

CITTA' LIBERE — *Amburgo 7 gennaio.*

L' incaricato d' affari d' Annover ricevette l' ordine di non permettere che i giornali d' Amburgo vadano in Annover col corriere di quel governo; e siccome esso ha il proprio ufficio postale, del pari che la Prussia, Danimarca ec., così tale disposizione può effettuarsi senza difficoltà. Essa prova quanto stia a cuore del governo annoverese d' impedire ogni straniera influenza sulla prossima tornata della Camera. (*G. U.*)

ITALIA — STATO PONTIFICIO

Leggesi in un Supplimento del *Giornale Privilegiato di Lucca* in data del 14 febbraio: Lettere di Roma qui giunte recano la notizia che nella notte dell' 8 stante venendo il giorno 9, si è destato in quella capitale un incendio nell' antico palazzo di Venezia, oggi residenza dell' ambasciatore d' Austria presso la Santa Sede, il quale ha prodotto dei danni, e in cui un pompiere è perito. Non abbiamo ulteriori ragguagli sopra tale infausto avvenimento.

STATO SARDO — *Torino 15 febbraio.*

Adempiamo con vero dolore all' ufficio di annunziare la morte, accaduta in questa capitale la sera dell' 11, di S. E. il conte Gaspare Michele Gloria, primo presidente, sovraintendente e presidente capo dei regii archivii di corte, cavaliere gran croce decorato del gran cordone dell' ordine de' Santi Maurizio e Lazzaro. (*G. P.*)

AMERICA — REPUBBLICA ORIENTALE DELL' URAGUAY.

Fructuoso Rivera, il quale tiene ora la presidenza della Banda Orientale, ha proscritto il suo predecessore Oribe, e gli ha tolto il grado e la qualità di cittadino: coloro che lo hanno seguito a Buenos Ayres, dove egli si è rifuggito, hanno 40 giorni per poter tornare nel paese. L' armatetta di Montevideo dee secondare la divisione navale francese contro Buenos Ayres. Il residente inglese presso la Confederazione del Rio della Plata ha, a richiesta di Rosas, offerto la mediazione del suo governo per aggiustare la differenza colla Francia. Il residente francese, di presente a Montevideo, ha risposto che avrebbe aspettata l' autorizzazione del suo governo.

ASIA — INDIE INGLESI

Nei nostri numeri 5 e 7 dell' anno corrente abbiamo riferito il manifesto pubblicato dal governatore generale dell' India Inglese intorno ai motivi della guerra da essa risoluta per rimettere sul trono lo scià Suggiah ul Mulk. A questa dichiarazione il governo unito del Cabul, Candahar e Herat, avrebbe contrapposto il seguente manifesto, che prendiamo dal *Times*:

Dichiarazione degli stati uniti del Cabul, Candahar ed Herat.

Le LL. AA. i reggitori dell' Afganistan, venuti ultimamente in cognizione di una pubblicazione che si pretende emanata dall' onorevolissimo governatore generale dell' India, e nella quale si dichiarano i motivi della prossima invasione di queste contrade, si credono tenuti verso di sè medesimi, ed in faccia all' universo, di pubblicare una controsposizione dei perfidi assalimenti dei mercanti reggitori dell' India.

È notorio che gl' Inglesi fermarono il loro piede nell' India come mercanti. Il commercio è sempre stato per essi il pretesto, onde con ostentazione si prevalsero, e gli annali dell' Europa e dell' America dimostrano non esservi ingiustizia, non esservi perfidia che non sieno disposti a commettere per aggiungere una partita al libro dei loro conti. Non è quindi per noi meraviglia, che nello stesso primo paragrafo della loro dichiarazione di guerra, si alleghi lo stesso ipocrito pretesto per giustificare l' invasione di uno stato independente: ma sarebbe ancor più da meravigliare se sì ardimentoso procedere potesse alcuno ingannare.

Noi non contendiamo agl' Inglesi il diritto di far trattati, con cui meglio loro convenga, col reggitore del Pengiab, ovvero col *nabab* di Buhavalpure, ma niun trattato cogli *amir* di Sind può essere valido senza la nostra ratificazione.

Noi non abbiamo dato siffatta ratificazione, e, a non dir altro, il solo negoziar trattati coi faziosi nostri sudditi o con usurpatori ribelli, è del pari riprovato dal nostro naturale sentimento di onore, come oltraggioso per la nostra independenza.

Veniamo ora ad esaminare i pretesti addotti nel paragrafo che segue, e che abbraccia due punti: le ostilità col gran re (*maha ragiah*) Runjet Singh e la spedizione del capitano Burnes da parte dell' Inghilterra, coll' incarico di quella che impropriamente si volle chiamare mediazione fra le due parti.

Poco conviene ad una nazione, che sì altamente fa professione di giustizia, il rimproverarci l' ostilità nostra con una potenza che ci ha rapite le entrate, che ha indeboliti i nostri proventi, invase e rovinate le nostre provincie, distrutto il nostro commercio, saccheggiate le nostre città, decimata la nostra popolazione, trucidati i nostri sudditi, e violata la nostra religione. In tali circostanze adunque non si potrà egli forse giustificare le ostilità? Se il governo britannico avesse sofferto solo la centesima parte di quanto abbiamo noi sofferto, avrebbe accesa tal fiamma di guerra da non estinguersi fuorchè colla assoluta distruzione del commettitore dell' ingiustizia. Noi pure siamo uomini, noi pure abbiamo sentimenti umani, e non possiamo mirar con indifferenza l' abbassamento del nostro paese, e il dovere e l' onore ci comandano di adoprar ogni nostra forza per rimetterlo nel primo suo stato.

Noi non siamo però insensibili alle offerte di mediazione fatteci dal governo inglese, e per l' umano scopo di evitare la guerra ed i molti mali che la conseguitano, noi ci dichiarammo pronti a dare ascolto alle ragionevoli proposte, ed abbiamo ceduto sui varii punti, sovra i quali avevamo più che sufficienti ragione di tener fermo. Questa fu la miglior prova della nostra sincerità, e, se fosse necessario, noi possiamo perciò allegare la maniera con cui abbiam ricevuto l' inviato capitano Burnes, mandato alla nostra corte. Ma l' offerta di mediazione che ci veniva fatta con tanta scaltrezza era una vera beffa, giacchè s' intese con essa, non di emendare i torti a noi fatti, ma sì di assicurare l' assalitore nel godimento del suo bottino. E questi futili pretesti sono poi sostenuti col dire che un esercito di Persiani ha assediato Herat, la quale pure è una nostra città.

Coll' unione delle forze nostre e del nostro danaro, e col favore di Dio, noi abbiamo respinto i miscredenti nostri invasori, eppure il governo inglese inganna tuttavia il mondo, cercando di far credere che l' invasione persiana seguì sotto i nostri auspizii e che noi abbiamo cospirato per estendere l' influenza e l' autorità persiana. E per rendere in qualche modo plausibile questo pretesto, esso pretende che gli interessi di Herat sono separati da quelli del resto dell' Afganistan. Ma come ci siamo uniti prima, così siamo uniti ora, e vogliamo spargere il nostro sangue per la causa comune, per discacciare il nemico comune, venga egli da Levante, ovvero dall' Occidente.

Era tempo pertanto di compiere l' ingrato, ma inevitabile dovere di respingere le insidiose offerte di mediazione; ma il rifiuto di essa, secondo i principii della ragion delle genti, non alterava per nulla le relazioni amichevoli fra noi e il governo inglese. Nel ricusarla noi ripudiammo, come facciamo tuttavia, ogni disegno di ingrandimento e di ambizione. La falsità di tale imputazione è cosa da per sè evidente, imperciocchè la dichiarazione inglese non solo allega che noi abbiamo apertamente minacciato di chiamare soccorso dall' estero, la quale imputazione per la follia e la mancanza di forza politica che in noi suppone, da se medesima si confuta — ma ancora si pretende che siamo disuniti, impopolari ed incapaci. — Noi lasciamo alla sagacità inglese il discoprire come queste asserzioni si possano l' una coll' altra conciliare. In tale stato di cose l' inviato inglese partì dalla nostra corte, abbandonando ogni speranza di poter indurci a sacrificare i giusti nostri diritti, ed essere traditori al nostro paese.

È qui necessario di tornare all' assedio di Herat, giacchè il gabinetto di Simlah si sforza di connettere quest' ingiustificabile e crudele assalimento da parte della Persia colla politica dell' Afganistan. Noi abbiamo adoperata la nostra energia, i nostri averi, le vite nostre per cacciare gl' invasori che sono i nazionali nostri nemici, ed i cui interessi, maniere, linguaggio, e religione sono cotanto diversi dai nostri. Se queste potenti considerazioni non fossero bastevoli, le ingiurie che noi abbiamo ricevute dai Persiani da molti secoli in qua escluderebbero certo la possibilità della cordiale nostra cooperazione. Perciò se il governo inglese ha ricevuto ingiuria dallo scià di Persia, punto questo sul quale non è necessario che noi qui manifestiamo un' opinione, noi non abbiamo, nè presentiamo

obbiezioni alle giuste sue dimande. — Solo noi domandiamo di poter tenere una stretta neutralità fra le parti guerreggianti.

A questa e solo a questa politica noi, i reggitori degli Stati Uniti dell'Afganistan, dichiariamo di attenerci, nè con giustizia ci può essere dato il carico di alcuni atti faziosi di pochi abitanti di queste provincie, i quali, contro gli espressi e reiterati nostri comandi, hanno fatto torto al nome afgano e mancato al loro dovere di sudditi, facendo causa cogl' invasori persiani.

Ma questa politica, tuttochè giusta in sè stessa, non quadra alla scaltra politica di Calcutta, la quale, contro alla ragion delle genti, ha messo su una sua creatura nella persona di Suggiah ul Mulk, che è pronto a sagrificare tutti gl'interessi del suo paese pel proprio suo ingrandimento, e che, dopo che si trova posto fuor dalle leggi e ridotto ad accattare, ha vissuto dell'umiliante carità del governo inglese.

Con uno stromento sì disprezzabile, come questo, il governo inglese si argomenta di distruggere la legittima potenza dei governanti dell'Afganistan, potenza fondata sull'amore e sulla volontaria obbedienza dei sudditi nostri. Esso ci taccia di disunione e d'impopolarità. Mentre ogni altro stato dell' Oriente è stato scosso o fatto a parti, noi abbiamo preservata intatta la nostra autorità e la nazionale nostra indipendenza, senza impoverire od opprimere il nostro popolo con eserciti permanenti e taglieggiarlo colle gravezze. Se queste sono prove di disunione e d'impopolarità, se lo sono, e solo quando lo sieno, noi ci confesserem colpevoli. Sta agli avversarii nostri il provare quello che asseriscono. — Ma qual prova essi adducono? Noi non vogliamo confutarli colle armi loro proprie. È noto che le due migliori autorità che hanno gl'Inglesi per le cose dell' Afganistan hanno parlato al governo nostro ne'termini del più grande encomio. Se non che, il vero nostro delitto sta nella determinazione in cui siamo di non permettere che il nostro paese divenga una provincia dependente dell'impero indiano, ed è per questo che vogliono cacciar noi per far luogo ad un profugo pensionato. È per questo che i politici di Simlah si collegano coll'implacabile nostro nemico Runjet Singh e coi ribelli nostri sudditi di Sind per dismembrare il nostro regno e spartire le nostre provincie.

Noi gli avvertiamo per altro di fermarsi finchè è tempo. Non entri Suggiah ul Mulk nell' Afganistan coll' aiuto delle baionette straniere, chè altrimenti nuove e nuove fughe porteranno il suo nome al più alto grado dell' infamia. Non si beffi di noi il governator generale col pretendere di stabilire l' integrità dell' Afganistan con un esercito straniero. Noi ci appelliamo all' onore della nazione britannica; ma se quest' appello fosse infruttuoso, noi ci affideremo alla fortuna della guerra ed al valore delle nostre scimitarre, e a sostegno di questa dichiarazione, noi impegneremo reciprocamente, come già gli Americani, non solo colle parole ma col fatto e col successo, le nostre vite, i nostri averi, il sacro nostro onore.

Per ordine dei reggitori degli Stati-Uniti di Cabul, Candahar, e Herat. — 17 ottobre 1838. (*G. P.*)

NOTIZIE RECENTISSIME

L' *Osservatore Austriaco* e la *Gazzetta Privilegiata di Vienna*, che riceviamo all'atto di porre sotto il torchio, contengono la seguente rubrica uffiziale:

« Vinta che fu la sollevazione nel regno di Polonia, S. M. l' Imperatore Francesco si era compiaciuta di accordare al già generale in capo dell' esercito sollevato *Skrzynezki*, e giusta sua domanda, la permissione di soggiornare negli stati di S. M. I. e R., con la promessa di rimanervi tranquillo.

« Il giorno 13 del p. p. gennaio egli si allontanò segretamente da Praga, dov' erasi da più anni stabilito colla propria famiglia, e dove godeva di una piena libertà (*Bewegung*) personale, lasciando uno scritto in cui annunzia all' I. R. governo che recavasi nel Belgio per assumere un comando militare offertogli da quel governo.

« Penetrato dal sentimento di offesa sovrana dignità e dei dovuti riguardi per parte di uno stato straniero derivante da tale chiamata, qualora fosse veramente seguita, S. M. l' Imperatore, tosto ch' ebbe contezza dell'allontanamento da Praga dell'ex generale Skrzynezki, fece ordinare al conte di Rechberg, I. R. incaricato d'affari a Brusselles, di dichiarare al governo Belgio: che qualora Skrzynezki dovesse venir preso realmente al servigio Belgio, o, se già preso, vi venisse conservato, non potevano sussistere ulteriormente relazioni diplomatiche fra l' Imperiale Corte Austriaca e quella di S. M. il re dei Belgi, senza che per questo dovesse minimamente soffrirne la parte che la Corte Imperiale prendeva all' opera di pacificazione intrapresa dalla Conferenza di Londra.

« Ora poichè la dichiarazione fatta dall' I. R. incaricato d' affari conforme alle sue istruzioni non ricevette per parte del R. governo belgio soddisfacente risposta, il co. di Rechberg coll'ambasciata lasciò Brusselles il 6 febbraio; e d' altro canto venne dichiarato in nome di S. M. all' ambasciatore belgio, accreditato presso l' I. R. Corte, ch' erano cessate le sue funzioni diplomatiche presso la sovrana Corte medesima. »

La *Gazzetta Universale* del 16 febbraio reca una lettera d' un suo corrispondente, in data di Brusselles del 9, in cui è detto: Credo di potervi dare la positiva notizia che il governo s' è risoluto per l' accettazione del trattato di Londra, e tale decisione sarà fra otto o dieci giorni partecipata alle Camere.

FONDI PUBBLICI — *Vienna* 15 *febbraio* 1839.

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	106	1/32
Simili . . . . . . al 4	"	100	3/32
Simili . . . . . . al 3	"	80	—
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	"	—	—
Imprestito " " del 1821.	"	—	—
Detto del " 1834 per 500 fior. in M. C.	"	—	—
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	"	65	1/4
Azioni del Banco in moneta	"	1442	5/6

SPETTACOLI D'OGGI.

Gran Teatro la Fenice. Riposo.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia diretta da Corrado Vergnano. *È pazza*, con la farsa *La lettera perduta.*

Teatro S Samuele. Riposo.

Teatro Malibran. Riposo.

Sala Teatrale a S. Moisè. Compagnia delle Marionette diretta da A. Reccardini. *Povertà e superbia con Facanapa ladro per la fame*, con ballo ed aria in musica.

Primo Casotto sulla riva degli Schiavoni. Figure in cera movibili rappresentanti fatti di storia sacra.

PARTE UFFIZIALE

CONCESSIONI DI PRIVILEGII

N. 844-44. N. 4.

Si deduce a pubblica notizia che l' I. R. Camera Aulica Generale nel giorno 27 ottobre p. p. ha conceduti i seguenti privilegii esclusivi:

A Francesco G. Rietsch ispettore dei boschi della signoria di Konigsaal nel circolo di Berauner in Boemia per cinque anni per l' invenzione ed il miglioramento intorno agli asciugatoi dell'orzo tallito, onde asciugarvi in un modo nuovo l'orzo suddetto dopo averlo ammollito, dopo che crebbe, e fu gualcato, dal che risulta un prodotto pienamente uniforme e facile per farne l' estratto. Inoltre si risparmia almeno un terzo del combustibile, si presenta anche il vantaggio che pei suddetti assiugatoi occorre soltanto la metà dello spazio richiesto per gli asciugatoi vecchi, non che la metà del tempo per la mano d'opera. Ogni asciugatoio vecchio può con poche spese essere ridotto nel modo indicato.

A Luigi Reitze, meccanico a Wiener Neustadt per due anni (col segreto) per l'invenzione di filare bellamente, e vantaggiosamente in un modo semplice sopra macchine di nuova invenzione, canape, lino, stoppa, strazzi filosello, lana pettinata e scardassata.

A Bortolo Marchesan sorvegliante di pubbliche costruzioni a Venezia parrocchia di S. Pietro di Castello in calle S. Domenico n. 1220 per due anni per l' invenzione di una macchina che impiegata in qualsivoglia modo per muovere una carrozza, supplisce alla forza di 4 buoi e col mezzo d' aiuto d' una sola persona ottiene un andamento più sollecito che per l' attellaggio de' predetti animali.

A Giuseppe Zwierzina proprietario di una fonderia di ferro a Marienthal, circolo d' Ollmütz in Moravia per cinque anni per l' invenzione di un apparecchio onde riscaldare l' aria da impiegarsi in tutte le fonderie di metalli e specialmente di ferro. L'aria de' mantici in questo apparecchio appositamente costrutto vantaggiosamente di ghisa, il quale fuori de' tubi conduttori dell' aria non ha altra costruzione, e che è applicato agli spazii del basamento, viene riscaldato senza l' impiego di altri combustibili sino alla temperatura del piombo fuso, del che nasce il vantaggio, che quest' apparecchio applicato a qualunque fonderia vi riceve per un corto condotto di tubi tanto l' aria fredda quanto anche quella riscaldata di 200 gradi di Reaumur, conducendola entro il forno. Questo apparecchio, facendone l' acquisto costerà al più fiorini 50 moneta di convenzione e non cagiona perdita di aria, nè richiede riparazioni che interrompano le operazioni alle fonderie.

A Luigi Huber agoiuolo a Wiener Neustadt per 2 anni col segreto per l' invenzione di servirsi dell' asfatto e della pece di terra combinandolo con un bitume elastico onde lastricare le strade, e per intonacarne qualunque specie di metallo, specialmente lastre di ferro con cui si coprono i tetti, gronde, vasellami ecc. non che per asciugare pareti umide, volti, magazzini ecc. giacchè non vi influisce sinistramente nè il caldo nè l' umidità.

A Napoleone Zanetti negoziante e possidente a Venezia S. Zaccaria n. 4479 per un anno col segreto per l' invenzione di una macchina idraulica che mediante un apparecchio è messa in movimento per ventilare l' aria.

A Giorgio Lodovico Federico Laves consigliere aulico d' Annover, cavaliere de' Guelfi, membro onorario dell' istituto degli architetti britannici in Annover per 5 anni per l' invenzione di un sistema di costruzione onde coprire grandi spazii senza avere bisogno di contraforti; esso è adattato a provvedere valli ed acque ed i ponti solidi o movibili, di coprire sale grandi, locali di esercizii militari, maneggi, teatri ecc. non che per rinforzare la forza portatile di qualunque specie d'appoggio ecc. sia composto di uno o più pezzi, non che per comporre armature portatili, scale lunghe ecc. fatte di ferro fuso o battuto di filo di ferro o di legno per oggetti momentanei o durevoli; nel primo caso basterebbe anche la combinazione con cordaggi; ogni modo di costruzione secondo il predetto sistema è da effettuarsi con spese proporzianatamente assai minori che per lo passato.

A Guglielmo Eduardo Newton possidente a Londra rappresentato da Enrico Savill Davy a Praga città vecchia n. 432, notiziario da Giuseppe Jüttner a Vienna n. 137 per 15 anni col segreto pel miglioramento nella preparazione degli oggetti di tintoria, per cui si serve di certi gas sviluppati da sostanze animali e fin ora non stati considerati per produrre il così detto prussiato di potassa e soda di cui si serve a fare il bleu di Berlino stesso, oppure se ne serve qual prova della nuova preparazione del suddetto bleu di Berlino. Il bleu di Berlino stesso diviene mediante un nuovo processo chimico più solubile applicandovi certi acidi e quindi più applicabile. La cocciniglia ed il legno da tingere vengono coll'aiuto di altre sostanze rese più belle e mischiandovi certe materie resinose si produce un color nero inestinguibile.

A Guglielmo Newton come sopra per l' invenzione nella costruzione di macchine a vapore composte come segue: In un apparecchio affatto nuovo, che agisce da sè per rimpiazzare l'acqua nella caldaia ed in alcune caldaie necessarie di nutrimento, le quali ora riempite di acqua, ora di vapore, a misura della provvisione esorbitante, conducono il contenuto alla caldaia di vapore secondo l' occorrenza. In una nuova macchina di giro che contiene un cilindro di vapore, una capocchia ed un disco per cui la macchina viene riempita, messa in movimento per mezzo del vapore ed adoperata per diversi fini delle fabbriche ed in certe modificazioni di questa macchina da giro parte per spingere innanzi e per levare i fluidi, parte per generare un subitaneo colpo d' aria locchè si effettua nella macchina con convenienti cambiamenti.

A Milles Berry di Londra, rappresentato da Enrico Savill Davy a Praga Alstatt n. 432 informazione avuta dall' agente Giuseppe Jüttner a Vienna n. 137 per quindici anni col segreto per l' invenzione di fabbricare in via artifiziale l' ossido mangano, di farne del cloro con soccorso di certi acidi e d' impiegare il gas sviluppato dalla *soda refusum* per fabbricare l' acido solforico di ottenere dalla selce ferigna l' acido solforico mediante un processo chimico ed il gas idrogeno solforico dalla selce ferigna mediante l' acido muriatico.

A Sigismondo Wolffsoher, medico d' ernie a Vienna città n. 641 per due anni per l' invenzione di estinguere entro due o tre minuti l' incendio nell'interno degli edificii col mezzo di una specie di cimase appositamente costrutte — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 27 gennaio 1839. — C. ALBERTI *segretario.*

PROLUNGAZIONE DI PRIVILEGII

N. 1071-63 N. 2

Inerentemente ad ordine Superiore si deduce a pubblica notizia che l' I. R. Camera Aulica Generale in data 15 dicembre p. p. ha accordato la proroga di un anno, cioè del secondo anno, pell' esercizio del privilegio concesso in data 15 dicembre 1837 per un anno ad Alessandro Bellon pel miglioramento di supplire le maglie finora usitate nelle stoffe di seta affassonate con fili di metallo riputati. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 27 gennaio 1839. — C. ALBERTI *Segretario.*

REVOCA DI PRIVILEGIO.

N. 2803-148 N. 3

Giusta dichiarazione 22 dicembre p. p. dell' I. R. Camera Aulica Generale è stato rivocato pel non seguito esercizio il privilegio accordato a Giuseppe Schmidbauer per l' invenzione di una macchina idrostatica idraulica meccanica di forza universale. — Siccome venne superiormente prescritto portasi ciò a comune notizia. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 27 gennaio 1839.

C. ALBERTI *segret.*

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO DR. LOCATELLI *Propriet. e Comp.*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 22. -- MERCORDI' 20 FEBBRAIO 1839

PARTE UFFIZIALE

AVVISI DI CONCORSO.

MINISTERO DELLE FINANZE DI FRANCIA

PROGRAMMA

pubblicato per ordine del signor Ministro secretario di stato delle Finanze

Per aprire il Concorso alla fabbricazione ed alla consegna al Ministero delle Finanze di 500 Risme di carta, del formato detto *écu*, e propria ad impedire la cancellatura totale o parziale della scrittura fatta in essa carta con inchiostro usuale.

SPOSIZIONE.

Il Governo, per lo scopo di ovviare alla cancellatura dolosa della carta bollata, ed alle falsificazioni colpevoli delle scritture pubbliche o private, ha da parecchi anni invitata l'Accademia delle Scienze ad indagare se ci fossero mezzi di dare all' inchiostro od alla carta la proprieta d' impedire completamente l'alterazione generale o parziale delle scritture.

L'Accademia delle Scienze spose l' esito delle ricerche a cui si dedicò in tale argomento in due rapporti del 6 giugno 1831 e del 6 febbraio 1837, i quali furono stampati tanto nelle Relazioni delle sue adunanze, quanto in una Raccolta completa di documenti relativi a tale quistione, e messi insieme per ordine del sig. Ministro delle finanze. Dopo avere mostrato con tali rapporti che, nello stato attuale della scienza, è possibile cancellare, senza che si possa provarlo, tutta od in parte la scrittura fatta sulla carta ordinaria coll' inchiostro usuale, l' Accademia fa conoscere che i privati possono porre il testo degli atti che scrivono in salvo da ogni alterazione, adoperando per iscrivere inchiostro della China sciolto nell' acqua acidulata coll' acido idroclorico a 1° 1/2 dell' areometro di Baumé.

Ma siccome avviene il più delle volte che i contratti mercantili, e gli atti civili non sono scritti nel loro contesto da coloro medesimi che li sottoscrivono, e che per conseguenza la garantia risultante dalla qualità dell' inchiostro non potrebbe salvare tutti gl' interessi privati dal pericolo che deriva dalla possibilita d' alterare le scritture, l' Accademia aveva proposto di sostituire alla carta bollata attuale, in cui a termini delle leggi debbono essere stesi presso che tutti gli atti pubblici o privati, una carta munita d' una vignetta composta di figure regolari e microscopiche, impressa con un inchiostro delebile al pari dell' inchiostro usuale.

In tale stato di cose il sig. Ministro delle Finanze, con decreto del 20 maggio 1837, istituì, sotto la presidenza del sig. Gautier, pari di Francia, una giunta coll' incarico di manifestare il parer suo *sul modo che le paresse offerire maggior garantia contro la lavatura dolosa della carta bollata, e contro l' alterazione generale o parziale degli atti pubblici o privati.*

Questa giunta presentò al sig. Ministro delle Finanze i risultati delle sue ricerche in un rapporto dell' 11 ottobre 1837, e propose che fosse da porsi in uso un nuovo metodo per la fabbrica della carta bollata.

« Questo metodo consisterebbe nell' imprimere sulla « carta destinata alla riscossione dell' imposta del bollo, e « col mezzo di due inchiostri, l' uno delebile come l' in« chiostro usuale, l' altro indelebile come l' inchiostro ti« pografico, una vignetta, composta in parte d' un disegno « disposto a cartoccio (*en cartouche*), e rappresentante « una figura suscettiva di dare alla carta un carattere pub« blico e legale, ed in parte di figure microscopiche for« mate da linee che s' intersechino ad angoli determinati, « e perfettamente identiche fra esse: queste due sorti di « disegno sarebbero unite e per così dire maritate insieme « con un metodo meccanico, in modo da offerire punti di « verificazione tanto certi quanto facili a riconoscersi.

« La carta sarebbe d' una fabbrica uniforme, più per« fetta di quella della carta attualmente in uso, dovrebbe « portare nell' interno della pasta e in tutte le parti del « foglio una filigrana sottilissima propria a distinguerla da « ogni carta d' un' altra fabbrica.

« L' impressione della vignetta, parte delebile parte « indelebile, si farebbe per mezzo di cilindri con un me« todo analogo a quello che si usa nella fabbrica delle te« le o carte dipinte. »

Con tale sistema parrebbe impossibile alterare una parte della scrittura senza far isparire la parte della vignetta microscopica delebile, sulla quale fosse la parte della scrittura che si volesse cancellare.

Sarebbe egualmente impossibile ripristinare, dopo averla distrutta, una porzione della vignetta microscopica a motivo della difficolta di congiungere la porzione che converrebbe produrre a quella che non si avesse cancellato.

Che se si facesse sparire per intero la vignetta microscopica delebile, sarebbe impossibile ripristinarla quindi nel suo complesso, perchè non si potrebbe accoppiarla sulla carta alla vignetta artistica impressa con inchiostro indelebile, nello stesso modo che la sarebbe sul rame.

Finalmente, se, nello scopo di commettere un falso generale, si tentasse di ridurre la carta allo stato di carta libera ordinaria, togliendone la vignetta artistica indelebile, e facendo sparire la vignetta microscopica delebile, rimarrebbe nel corpo del foglio la filigrana indestruttibile, la quale manifesterebbe sempre la frode che si avesse tentata. (*)

La carta fabbricata con tale sistema deve, per adempiere allo scopo a cui mirasi, essere d' un uso tanto facile quanto la carta bollata attuale; è necessario in oltre, ch' essa abbia le medesime condizioni di durata, e non sia nè più igrometrica nè più combustibile della carta attualmente adoperata.

Essa dev'essere, al pari della carta ordinaria con colla, suscettiva di ricevere l' impressione tipografica, e quella dell' intaglio (*taille douce*) e della litografia, senza che la vignetta delebile di cui la sarà munita, ne provi nessuna alterazione.

Fra tutte le condizioni da osservarsi, la principale è che l' inchiostro delebile con cui si imprimerà la vignetta penetri nella carta al momento dell' impressione, come l' inchiostro usuale al momento in cui si scrive, *di maniera che la scrittura fatta dalla penna, ed il disegno della vignetta delebile offrano una resistenza eguale all' azione dell' acqua, e spariscano allo stesso modo sotto l' influenza dei reattivi.*

Il sig. Ministro delle Finanze, volendo far operare un saggio in grande d' una carta propria ad impedire la lavatura dolosa della carta bollata, e le falsificazioni nelle scritture pubbliche o private, propone una ricompensa di 36,000 franchi, la quale sarà data alla persona che consegnerà alla segreteria generale del suo ministero, nel termine qui sotto assegnato, la quantità di 500 risme, del formato detto *écu*, d' una carta che venga giudicata la meglio acconcia a soddisfare alle condizioni del programma.

MODO E CONDIZIONI DEL CONCORSO.

Le carte che saranno presentate al concorso potranno essere fabbricate o secondo i modi indicati nella prefata sposizione, o con qualunque altro sistema, ma in ogni caso dovranno per le qualità che saranno lor proprie impedire la lavatura parziale o totale delle scritture in tutte le parti dell' una e dell' altra faccia, *recto et verso*, d'ogni foglio, e dovranno avere od almeno essere suscettive di ricevere un marchio che dia loro un carattere pubblico e legale.

Nel caso in cui tali carte siano fabbricate secondo i modi indicati nella sposizione che precede, la vignetta artistica impressa coll' inchiostro indelebile dovrà occupare la parte laterale sinistra d' ogni mezzo foglio di carta nella sua più gran dimensione, e rappresentare un soggetto analogo a quelli de' bolli attuali della carta bollata.

La carta che sara adoperata, qualunque sia il metodo che si segua, dovrà essere d' una qualita eguale a quella delle carte che per ordinario si pagano in commercio da 10 ad 11 franchi la risma. Essa potra essere a piacere fabbricata a forma o in modo meccanico.

Le 500 risme dovranno essere consegnate in quinterni di 25 mezzi fogli non piegati, e che dovranno avere ciascuno la dimensione di 0^m 25c sopra 0^m 3,536c.

Il giudizio del concorso sarà fatto da una giunta speciale che verrà nominata dal sig. Ministro delle Finanze, ed in nessun caso i concorrenti non potranno pretendere nessun premio o compenso, di nessuna natura che sia, maggiore di quello che sarà statuito dalla giunta.

A fine d' evitare la spesa della fabbrica delle 500 risme a quelli fra' concorrenti che paresse che non dovessero raggiungere lo scopo proposto, la giunta renderà due giudizii, l' uno preparatorio, l' altro difinitivo, sulle carte che verranno assoggettate al suo esame.

I concorrenti dovranno deporre sotto sigillo i campioni o mostre delle carte che si proporranno di fabbricare, prima del 1.° ottobre 1839, termine perentorio, e codesti campioni non potranno essere minori di 25 fogli del formato *écu*: la giunta deciderà, dopo l' esame di tali campioni, quali saranno quelli che avranno abbastanza perfezione perchè sia necessario che le persone che gli avranno deposti si occupino della fabbrica delle 500 risme, chieste dal sig. Ministro delle Finanze.

Codeste 500 risme dovranno essere consegnate alla segreteria del Ministero delle Finanze tre mesi al più tardi dopo che sara stata data alle parti notificazione del giudizio preparatorio di cui si è sopra parlato. Se tali carte sono fabbricate con un sistema che comporti l'impressione d' una vignetta, i concorrenti saranno obbligati, prima di procedere alla impressione, di assoggettare le 500 risme di carta che si proporranno di fabbricare, o al *maximum* 550 risme, all' applicazione d' un bollo speciale che sarà apposto, senza spese, dall' amministrazione demaniale.

Giusta l' esame diffinitivo che la giunta farà delle 500 risme consegnate da ciascun concorrente, essa aggiudicherà a titolo di premio a quello che avrà presentata la carta meglio propria ad ottenere l' effetto proposto, la somma di 36,000 franchi, assegnata dal presente concorso.

La giunta concederà a titolo di compenso a ciascuno degli altri concorrenti una somma che statuirà, avendo riguardo tanto alle spese ch' essi avranno fatte, quanto alla maggiore o minor perfezione che presenterà la carta che avranno fabbricata. Tali decisioni della giunta, approvate dal sig. Ministro delle Finanze, saranno diffinitive, e non potranno dar luogo a nessun richiamo per nessun motivo che sia.

Le 500 risme di carta deposte dalla persona a cui la somma di 36000 franchi sarà aggiudicata dalla giunta, apparterranno al Ministero delle Finanze il quale ne farà l' uso che stimerà conveniente.

Quanto alle 500 risme deposte da ciascuno degli altri concorrenti, esse saranno lor restituite contro lor ricevuta, salvo il caso che la giunta decidesse che le fossero passate in possesso del Ministero delle Finanze per virtù del compenso assegnato dalla giunta a quelli che ne avessero fatto il deposito; nel qual caso i concorrenti avranno la facoltà o di rinunziare al compenso proposto, o ricevendolo di cedere al Ministero delle Finanze, per farne quell' uso che stimerà conveniente, le 500 risme di carta che avessero depositato.

Le persone che si proporranno di prender parte al presente Concorso, potranno ottenere comunicazione dalla secreteria generale del Ministero delle Finanze di tutte le informazioni raccolte per ordine del sig. Ministro sull' argomento di cui si tratta.

Parigi 18 giugno 1838.

Sottoscritti, il presidente ed i membri della giunta: *Gautier*, pari di Francia; bar. *Thénard*, pari di Francia, membro dell' Accademia delle scienze; *J. Lefèbvre*, deputato; *Rielle*, direttore del movimento generale dei fondi; *Dumas*, *Poncelet*, *Gam-bey*, *Pouillet*, membri dell' Accademia delle Scienze; *Philippon*, vicedirettore al Ministero delle Finanze; *Chardon*, vicedirettore all' amministrazione del Registro; *di Colmont*, inspettore delle finanze; *Cordier*, direttore del Demanio e del Bollo a Parigi.

Approvato, giusta proposizione del sig. direttore generale del Registro e del Demanio, in data del 14 luglio 1838, la pubblicazione del presente Programma.

Parigi 12 novembre 1838.

Il Ministro, Secretario di Stato delle Finanze: *Sott.* LAPLAGNE.

(*) *Basta che i disegni tracciati dalla filigrana non si scostino l' uno dall' altro più che 5 o 6 centimetri.*

N. 59 — Procedendo a tenore del § VII del provvisorio Regolamento 25 aprile 1852 resta aperto il concorso a tutto il giorno 28 febbraio p. v. al posto di provvisorio Capo fabbricatore delle polveri presso l' I. R. Fabbrica de' nitri e delle polveri in Santa Maria fuori di Treviso coll' annuo soldo di austriache L. 1500 oltre il godimento dell' alloggio gratuito, e coll' obbligo di prestare un' idonea pieggieria di austr. L. 2000, nonchè della costante dimora presso la R. Fabbrica stessa. — Quelli che credessero di aver titolo per aspirarvi, dovranno produrre le loro istanze all' ufizio della R. Fabbrica suddetta, od a quello Provinciale, da cui dipendono, corredando le dette istanze della storia e decreti di nomina de' servigii prestati, e questi in regola di bollo e registro, oltre un avallo obbligatorio a prestare la detta pieggieria, non che di prove attendibili circa il conoscere sì teoricamente, che praticamente il processo della fabbricazione delle polveri piriche, essendo il detto Capo fabbricatore il capo anche de' lavoranti e manifatturieri. Dovranno inoltre dichiarare di non aver alcun vincolo di parentela cogli impiegati e lavoranti addetti attualmente alla Fabbrica stessa. — Dall' I. R. Fabbrica de' nitri e delle polveri in Santa Maria, Treviso 30 gennaio 1839. — *Il Magazziniere de' nitri e delle polveri* G. BERNARDI. — *Il Controllore* Gio: Batt. Mandruzzato.

N. 5119 — A tutto il corrente mese di febbraio resta aperto il concorso ad un posto di Cursore, cui va annesso l' annuo soldo di fiorini 200 oltre alla livrea. — I concorrenti dovranno comprovare di saper leggere e scrivere, e dovranno unire alle loro istanze le fedine criminali e politica. — Dall' I. R. Delegazione Provinciale, Venezia 9 febbraio 1839. — *L' I. R. consigl. aulico Delegato provinciale* Conte DI THURN. — *Il R. segret.* Gaggio.

N. 549 — Per l' impiego di Commesso postale in Adria, che resta aperto a tutto il giorno 15 marzo p. v., ed al quale viene accordato la provvigione del 36 per 100 sul netto prodotto d' oficio pel ramo lettere, e del 10 per 100 pel ramo carrozze. — Gli aspiranti dovranno essere istrutti del servizio postale, e presentare le documentate loro istanze a questa Direzione nell' indicato termine. Il Commesso, che sarà nominato, dovrà dare una benevisa cauzione di fior. 200. — Dall' I. R. Direzione delle Poste Venete, Venezia li 15 febbraio 1839. — *L' I. R. Consigliere Direttore* BOTTE.

N. 2362. — Al posto di Cancellista che è vacante presso l' Uficio del Bollo, Carta e Libri bollettari di qui, a cui è annesso il soldo di annui fiorini quattrocento aumentabili per graduatoria ai cinquecento viene aperto il concorso a tutto 10 marzo venturo. — Chi trovasse di aspirarvi dovrà presentare le regolari documentate istanze al suddetto Uficio. — Dall' I. R. Magistrato Camerale, Venezia 7. febbraio 1839.

N. 4635 — Al finire del corrente anno scolastico vanno a rendersi vacanti nell' I. R. Istituto dei Sordo-Muti in Milano due posti gratuiti per maschi ed un posto gratuito per femmine a favore dei sudditi di queste Provincie attesa la sortita dallo stabilimento di tre individui veneti; in conseguenza di che viene aperto il corrispondente concorso a tutto il 15 aprile p. f. Chiunque pertanto intende se di chiedere uno o più dei detti posti gratuiti, dovrà presentare all' Uficio del protocollo generale di questo I. R. Governo ovvero a quello della rispettiva R. Delegazione la regolare petizione corredata dei seguenti documenti: *a*) fede di battesimo, da cui risulti l' età non minore di anni sette, nè maggiore di quattordici; *b*) attestazione debitamente vidimata e comprovante nell' alunno o nell' alunna l' attitudine all' istruzione e la docilità; *c*) documento di vaccinazione con successo, coll' indicazione cioè che siensi realmente presentate le pustole del vaccino, o di avere superato il vaiuolo naturale; *d*) certificato medico comprovante che il concorrente sia immune da affezioni morbose, e sia di buona e rubusta costituzione; *e*) attestato del parroco e dell' autorità locale intorno ai di lui buoni costumi; *f*) certificato di povertà; *g*) dichiarazione dell' autorità locale esprimente 1. se l' aspirante stesso abbia viventi i genitori oppure se sia orfano, 2. se qualcuno della famiglia cui appartiene copra pubblico impiego o goda pensioni ovvero posti gratuiti a carico dello Stato o degli Istituti di beneficenza; 3. quale sia la condizione dei genitori; 4. se, e quanti fratelli o sorelle abbia l' aspirante *h*) finalmente un' obbligazione dei parenti o curatori di ritirare l' alunno od alunna dopo compiuto il corso della sua istruzione, e di provvedere in seguito al suo mantenimento. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 10 febbraio 1839. — R. ARRIGONI *Segretario*.

N. 35

La Deputazione Comunale di Lusiana

Rende noto

Che in obbedienza al riveribile governativo decreto 22 novembre 1838 numero 44029-3915 a tutto il mese di febbraio prossimo venturo resta aperto il concorso a questa triennale Medico-Chirurgica condotta, a cui è annesso l'emolumento di lire 1800.

Essa abbraccia num. 700 famiglie, delle quali numero 690 sono povere, e soltanto numero 10 sono obbligate al pagamento. Il sito è montuoso, e l' estensione di miglia dieci in lunghezza, e di tre circa in larghezza.

Gli obblighi dei Condotti appariscono dal relativo capitolare ostensibile in questo uffizio. Gli aspiranti devono corredare le loro istanze coll'atto d'abilitazione al-

l'esercizio della professione, con quelli di nascita, di sudditanza austriaca, delle fedine criminale, e politica, di buona condotta, dei servigii prestati, della libertà da altri impieghi, e della licenza di vaccinazione.

(P. P. Berti.
Li Deputati (Ronzani.
(. . . . . .
L. Zotti *segret.*

SENTENZA

N. 774. Veduto l'Editto N. 479 22 aprile 1833 con cui fu richiamato l'illegalmente assente da questi Stati Antonio Pirona di S. Odorico distretto di S. Daniele a comparire dentro tre mesi, ed a giustificare la permanente di lui assenza. — Veduto il disposto dell'articolo 25 della sovrana patente 24 marzo 1832; Considerando che ancora assente il predetto Pirona trovasi in continua contravvenzione di legge: l'I. R. Delegazione del Friuli lo condanna alla multa di fiorini quindici surrogata al suo comparire dall'arresto per otto giorni esacerbato con un giorno di digiuno in caso d'impotenza al pagamento. — Tale sentenza verrà inserita nelle Gazzette privilegiate di Vienna e Venezia, e pubblicata in comune di S. Odorico, non che nell'Albo delegatizio. — Udine 26 gennaio 1839. — *Il R. Delegato* TRENTO.

AVVISI D'ASTA

N. 20206. — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia di Vicenza e nel distretto di Thiene, che compongono appunto il riparto IX detto di Thiene di spettanza del Ramo Cassa d' Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'Asta per la vendita delle dette realità consistenti: *a*) in campi 110.3.c con due caseggiati, e 14 fabbriche rurali censiti in estimo colla cifra di L. 1.1.2.4.5; *b*) in n. 104 annualità perpetue del reddito di frumento staia 8. 14/20. 1/2, vino mastelli 1, galline paia 2, ova 100, cera lavorata lib. 8, olio libb. —.5/20, e danaro L. 977:47 — Il tutto locato a Luigi Bozza con contratto novennale cominciato nell'anno 1835 per l'annuo canone di L. 3620 comulative però con varie realità sottratte dalla vendita; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Vicenza nel giorno 25 aprile p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del dì 18 maggio 1838 N. 18491 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 31 maggio, 1. e 2 giugno N. 65, 66, 67 supplimento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 37871:80 anzichè in quella di Lire 38282 indicata nel detto Avviso per essersi sottratte dalla vendita le annualità descritte ai N. 3, 4, 52 dell'Allegato B del conto di stima, coll'obbligo all'acquirente di assumere oltre il prezzo anche li due canoni passivi già indicati nel detto avviso uno di L. 32:93 verso la Fabbriceria della chiesa di S. Barbara in S. Stefano di Vicenza, e l'altro di L. 14:59 con uno staio di frumento alla Congregazione di Carità di Thiene. — Nell'asta suddetta potranno esser fatte offerte separate anche in relazione a cadauno dei seguenti tre lotti, potendo la stazione venditrice deliberare, salva l'approvazione superiore come troverà meglio al proprio interesse.

Segue la descrizione dei detti lotti.

I. Composto di campi 90.1.1. con 12 fabbriche rurali descritti nell'allegate A del conto di stima ai numeri 2, 4, 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20 colla cifra di estimo di L. —. 13.6.0 5 ritenuti del prezzo di L. 20583:80 - e dalle suddette n. 104 annualità del reddito come sopra calcolate del valore di pur austriache L. 13680:80. — In tutto oltre li suddetti due canoni passivi di L. 34273:60.

II. Composto di campi 11.3.1 con due caseggiati, e due fabbriche rurali descritti nel detto allegato A ai numeri 1, 3, 5 colla cifra d'estimo di lire —. 7.3.2.0 ritenuti del prezzo di Lire 3495: 80.

III. Composto di campi 7.1 descritti al n. 9 del detto allegato A colla cifra di L. 0.0.5.2 o ritenuti del prezzo di L. 102:40 — Totale come sopra Lire 37871:80. Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 31 gennaio 1839. — *Il Segr.* Trevisan.

N. 20252 — *Commissione per la vendita delle realità camerali* — Avviso d'appendice per l'asta da tenersi il dì 7 marzo p. v. presso la R. Delegazione provinciale di Vicenza, giusta l'avviso N. 19626 di vendita della Possessione Mattielli. — Si prevengono gli aspiranti all'acquisto della detta Possessione che li beni, e fabbriche che la compongono esistono in Mossano anzichè in Barbarano, come venne espresso in detto avviso essendo pur di detto luogo li debitori spogliati: che li campi consistono in N.° 91.21 misura vicentina con sei case, anzichè in N. 91.25 con otto case; che la loro cifra d'estimo è di L. 0.3.2.1.6 in luogo delle accennate L. 0.3.2.8.3. - Dalla Commissione suddetta, Venezia 12 febbraio 1839.

Il segretario TREVISAN.

N. 3895 — Dovendosi appaltare il lavoro di riparazione di un tratto di scogliera della rosta XXVI a sinistra del fiume torrente Tagliamento subito sopra il caseggiato di Ospedaletto, si porta a comune notizia quanto segue: L'asta si aprirà il giorno di lunedì 25 corr. febbraio nel locale di residenza della R. Delegazione provinciale dalle ore 10 della mattina alle 3 e mezza della sera. — La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 7021:99. — Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di L. 800. — La delibera seguirà a favore del migliore offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la superiore approvazione. — Il deliberatario è obbligato alla propria offerta tosto che viene come tale proclamato dalla stazione appaltante all'atto d'asta che dovrà essere da lui firmato: la stazione appaltante all'incontro non lo sarà che dopo la superiore approvazione come sopra. — Pel rimanente veggasi il pubblicato avviso a stampa. — Dall' I. R. Delegazione provinciale del Friuli, Udine 9 febbraio 1839. — *L' I. R. consigl. effett. di Governo e R. Delegato* TRENTO. — *Il R. Segr.* D. Provasi.

N. 2461 — *In obbedienza a governativo decreto 28 gennaio p. p. n. 3420-413 debbonsi appaltare i lavori di costruzione di una banca in froldo di Calto a presidio di quel tratto d'arginatura di Po. L'asta si terrà nel giorno di martedì 26 febbraio corr. nel locale di residenza di questa R. Deleg. Prov. alle ore 12 merid. — La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 10742.51. Ogni aspirante cauterà la propria offerta con un deposito equivalente a lire 535 e più lire 15 per le spese d'asta delle quali si terrà conto. — La delibera seguirà a vantaggio del maggior ed ultimo offerente, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione. — Precisamente entro 8 giorni dopo la Superiore approvazione il deliberatario dovrà produrre una fideiussione benevisa alla Stazione appaltante di L. 1070 o in denaro sonante, o con fondi liberi o con obbligazioni fruttanti del Monte Lombardo-Veneto secondo il corso della borsa di Milano o con altre obbligazioni austriache dello Stato secondo il corso della borsa di Vienna, e tanto per le une come per le altre dal giorno della insinuazione di dette Cartelle di credito. — E per altro accordata a chi volesse approfittarne la facilitazione di costituire la detta fideiussione rilasciandovi tanta parte delle rate di pagamento quanta unita al deposito fatto all'asta formi l'entità della fideiussione medesima. — I pagamenti delle rate in corso per tutti i lavori a somma definita, saranno fatti a brevissimi termini presso questa R. Cassa di Finanza dietro la regolare presentazione degli analoghi certificati, meno però la rata di collaudo che rimane come in passato, vincolata all'esito difinitivo del verbale di laudo. — Il deliberatario nel sottoscrivere l'atto d'asta dichiarerà persona nota ed accetta in Rovigo presso cui intimare gli atti riferibili a questa impresa. — Li tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso la R. Deleg. Provinciale ogni giorno alle ore d'ufficio. — L'asta si terrà sotto le discipline stabilite dai vigenti regolamenti. — Dall' I. R. Delegazione Provinciale, Rovigo 9 febbraio 1839. — L'I. R. Consigl. attuale di Governo R. Deleg. Prov. G.* ANSALDI. — *Il Reg. Segr. G. Zorzi.*

N. 666. — Andato deserto il secondo esperimento dell'asta tenuta il giorno d'oggi per la vendita di una quantità di Libri bollettarii, e carte inservibili dell'Amministrazione del R. Lotto dell'approssimativo peso di libbre grosse venete 12000, esistenti nelli depositorii di questa I. R. Direzione, si avvisa il pubblico, che nel giorno quattro marzo 1839 dalle ore undici antim, sino alle ore due pom. si terrà nel locale di Residenza della predetta I. R. Direzione situato a San Canciano al civico N. 5173 un terzo esperimento di Asta per la delibera al maggior offerente, se così parerà e piacerà, salvo sempre l'approvazione dell' I. R. Magistrato Camerale pegli effetti della medesima, ed esclusa ogni posteriore miglioria, e ciò sul dato regolatore di austriache lire trentasei e centesimi ottanta ogni cento libbre grosse venete. — Li capitoli relativi sono ostensibili presso l'Economo della Direzione a norma degli aspiranti. — Dall' I. R. Direzione del Lotto, Venezia li 8 febbraio 1839. — *L' I. R. Consigl. di Governo Direttore* CAPPELLARI. — *L' Economo* Varè Uff.

(Pubblicazioni per la terza volta.)

N. 20117 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato. — Avviso di vendita all'asta dello stabile erariale esistente qui in Venezia nella parrocchia di S. Felice al civico N. 3958 di spettanza del ramo Demanio. — In relazione alla sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente numero 4902 richiamato nell'avviso dodici febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione Provinciale in Venezia le seguenti proprietà stimate per Lire 1668 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 3 aprile prossimo dalle ore 10 della mattina alle tre pomer. — 2. La detta realità posta in vendita consiste in una casa in tre piani oltre il terreno con corticella al detto civico N. 3958 composta da più luoghi censita in estimo al n. 12651 del catasto colla cifra di L. 108:750 ed affittata a Bassaglia Elisabetta vedova Fassini per annue Lire 180. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall' I. R. Commissione alle vendite; Venezia 21 gennaio 1839. —* TREVISAN *Segr.*

N. 19969 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di vendita all'asta delle realità camerali esistenti nella provincia di Vicenza e nel distretto di Malo, che compongono il riparto XII detto di Malo, di spettanza del ramo Cassa d'Ammortizzazione. — In relazione alla Sovrana risoluzione ventiotto aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente num. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione Prov. di Vicenza le seguenti proprietà stimate per L. 22383:40 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 16 aprile prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomer — 2. Le dette realità poste in vendita consistono: a) in campi 39.3:1 con 4 fabbriche rurali, e 2 capanne censiti in estimo colla cifra di L. 0.5.10.1.6; b) in n. 156 annualità perpetue del reddito di staia 4. 10/20 frumento, libbre 1 cera, libbre 6 formaggio, polli 8, galline 7. 6/20. 1/2, olio libbre 1, e danaro L. 1196:62. — Il tutto locato a Luigi Bozza per contratto novennale cominciato nell'anno 1834 per l'annuo canone di austriache lire 1587.91 che comprende alcune annualità state eccepite dalla vendita perchè indisponibili. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall' I. R. Commissione alle vendite; Venezia 18 gennaio 1839. — TREVISAN *Segr.*

N. 20112. — *Commissione per la vendita dei Beni dello Stato* — Avviso di vendita all'asta delle Realità camerali esistenti nella provincia del Friuli, e nel distretto di Gemona, che compongono il riparto XV detto di Gemona spettante ai rami Demanio e Cassa d'Ammortizzazione. — In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vice-reale dispaccio 20 maggio susseguente num. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della regia Delegazione Provinciale di Udine le seguenti proprietà stimate per L. 7687:20 austriache sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei Beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 9 aprile prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono: a) in campi 18. 1/4. 59. pari a pertiche censuarie 64.12 con 3 case ed una stanza, il tutto censito colla cifra di Lire 818.26; b) in n. 92 annualità perpetue danti il reddito di frumento staia 9. 2/5. 0/3. 3/6. 3/5, fava staia 1. 4/6. 0/3. 1/6. 2/5, vino conzi 7. 4/5. 4/16. 3/5, il tutto misura di Udine, e più capponi 3. 1/5, olio libbre 2.4/5, pernici 8, trutte 3, e danaro L. 124.99 — Il tutto locato a Vincenzo Moretto per contratto novennale cominciato nel 1834 per l'annuo canone rispetto alle dette realità di L. 448.01. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 21 gennaio 1839. — *Il segretario* TREVISAN.

N. 19942. — *Commissione per la vendita dei Beni dello Stato.* — Avviso di vendita all'asta delle realità camerali esistenti nella provincia di Vicenza e nel distretto di Arzignano, che compongono il riparto XVI detto di Crespadoro spettanti al ramo Cassa d'Ammortizzazione. — In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo Vice-reale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della Regia Delegazione Provinciale in Vicenza le seguenti proprietà stimate per L. 13956: 40 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 9 aprile prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane. — Le dette realità poste in vendita consistono: a) in campi 23.3 con tre fabbriche rurali, censiti in estimo colla cifra di L. 0:2:11:1:0; b) in n. 163 annualità perpetue danti il reddito di frumento staia 23. 16/20, olio lib. 56 1/2, peri lib. 100, e danaro L. 892:14. — Il tutto locato a Luigi Bozza per contratto novennale cominciato nell'anno 1835 per l'annuo canone di L. 975 comprese alcune realità eccepite dalla vendita. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 16 gennaio 1839. — *Il segretario* TREVISAN.

N. 20020. — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia di Udine e nel distretto di Sacile, che compongono il riparto LXXIX detto di Caneva amministrato però dall'Intendenza di Treviso, di spettanza del Ramo Cassa d'Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti: *a*) in campi 8.0.77, pari a pertiche censuarie 42.92 con una casa e 3 capanne censiti in estimo colla cifra di L. 850:62; *b*) in n. 18 annualità perpetue del reddito di staia 7.3 frumento, vino orne 0.4, secchi 7.3 e danaro L. 14:11. — Il tutto locato a Francesco Balliana per contratto novennale cominciato nell'anno 1836 per l'annuo canone di L. 1555 che comprende però diverse annualità rese indisponibili per la vendita; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione provinciale di Treviso nel giorno 9 aprile prossimo venturo seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 14 agosto 1837 n. 16850 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 29 31 detto mese e 1 settembre n. 194 196 197. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 4058 in luogo di quella di L. 22449.00 indicato in detto avviso, perchè si dedussero diverse annualità resesi indisponibili per la vendita. — Dall' I. R. Commissione suddetta, Venezia li 18 gennaio 1839. — *Il segr.* TREVISAN.

N. 20057 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova Asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia di Treviso, e nel distretto di Oderzo che compongono il riparto XXIII detto di Ponte di Piave di spettanza dei Rami Demanio, Corona e Cassa d'Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'Asta per la vendita delle dette Realità consistenti in campi 69. 2. 162 pari a pertiche censuarie 559:24 con 4 case censiti in estimo colla cifra di L. 2495:11, e locati ad Antonio Gasparinetti per contratto novennale cominciato nell'anno 1831 pel canone di L. 1300 compreso un piccolo fondo sottratto dalla vendita, ed aggravate di un annuo livello di staia 0 3. di frumento al Consorzio della famiglia Davanzo di cui si ritiene responsabile l'acquirente oltre il prezzo; si previene il pubblico che presso la regia Delegazione Provinciale di Treviso nel giorno 11 aprile p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomerid. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del dì 30 giugno 1837 N. 16529 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 15, 18, 19 luglio susseguente n. 157 159, 160. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 16566:80 anzichè in quella di Lire 19720:20 indicata nel detto avviso in cui erroneamente si accennò che il reddito annuale fosse di L. 1100, mentre ammonta a L. 1300 come sopra. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 19 gennaio 1839. — *Il Segret. dell' I. R. Magistrato Camerale e della Commissione* Trevisan.

N. 19791 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuov'asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia di Vicenza e nel distretto di Cittadella, amministrate dall'Intendenza di Finanza in Padova, e componenti il riparto CII. detto di Cittadella, di spettanza dei rami Corona e Cassa d'Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti: a) in campi 84.3.21, pari a pertiche censuarie 327.50 con 3 fabbriche rurali censiti per la parte dei detti campi che figura nell'estimo della provincia di Padova con cifra di ducati 2612:67, e per l'altra esistente in S. Martino di Luppari si trova censita in estimo della provincia di Treviso colla cifra di L. 570:18; b) in n. 84 annualità perpetue del reddito di frumento mozza 0.5, segala mozza 0.1, sorgorosso mozza 0.1, miglio mozza 0.1.1.6, galli 16, galline 9.3/5, capponi 11.3/5 e danaro L. 2117:58. — Il tutto locato a Pietro Contin rappresentato da Agostino Zuliani per contratto novennale cominciato nell'anno 1834 per l'annuo canone di lire 3640 che comprende due annualità eccepite dalla vendita; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Padova nel giorno 11 aprile p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore tre pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 4 luglio 1838 n. 18943 ricordato nel posteriore 8 agosto num. 19262 state anche inserite nella Gazzetta Privilegiata di Venezia dei giorni 18 23 25 luglio n. 85 87 89 di supplimento e dei 13 14 16 agosto n. 97 185 98. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 61737.20 indicata in detto avviso. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 21 gennaio 1839. — *Il segr.* TREVISAN.

N. 20212. — *I. R. Commissione per la vendita delle Realità Camerali.* — Avviso d'appendice per l'Asta di vendita delle Realità esistenti nella Provincia di Padova e nel Distretto di Monselice che compongono il Riparto LXV di Montericco. — Ad emenda dell'equivoco corso nella stampa dell'Avviso 24 dicembre p. p. N. 19703 di questa Commissione per l'Asta da tenersi nella R. Delegazione di Padova il 26 marzo p. v. rispetto all'importanza del diritto di Decima compreso nelle dette Realità era della soppressa Collegiata di Monselice; si dichiara che detto diritto consiste nella decima parte dei prodotti raccoglibili in Campi 90 non 900 indicati nell'Avviso stesso corrispondenti alle accennate 347 40 pertiche censuarie nella Frazione di Montericco. — Dall' I. R. Commissione suddetta, Venezia 7 febbraio 1839. — TREVISAN *Segr.*

N. 20208 — *I. R. Commissione alle vendite delle realità camerali* — Avviso d'appendice per l'asta di vendita delle realità esistenti nella provincia di Vicenza distretto di Asiago che compongono il riparto VIII detto di Asiago proclamata coll'avviso 16 gennaio 1839 N. 19921, e da tenersi presso la R. Delegazione di Vicenza nel dì 11 aprile p. v. — Inerendo a superiore prescrizione si dichiara che per la vendita del terreno composto di campi 4 con case sopraposte siti nella comune di Valrovina contrada della lega denominata Panella in mappa al n. 487 era della ditta Angelo Merlo del fu Francesco spogliata per atto fiscale 2 dicembre 1820 in causa capitale ed interessi dalla medesima dovuti alla Cassa d'ammortizzazione loco della Scuola del Nome di Gesù Commissaria Bertoldi di Angarano censito colla cifra di L. 0. 0. 10. 00 e descritto al n. 15 dell'allegato A del conto di stima delle dette realità saranno accolte offerte anche separate dalle altre realità del detto riparto, e ciò col dato di L. 1370 costituente l'importo attribuito al detto fondo nel surriferito conto di stima, per cui le altre realità saranno da calcolarsi del prezzo fiscale di L. 22008:40 salvo però alla stazione venditrice di deliberare come troverà del maggior interesse erariale, o sulle offerte parziali o sulle complessive, già sempre riservata la superiore approvazione. — Dall' I. R. Commissione suddetta, Venezia 7 febbraio 1839. — TREVISAN *segret.*

N. 29 — MERCORDI' 20 FEBBRAIO 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 1953 **EDITTO**

Per parte dell' Imperiale Regia Pretura di Motta sopra istanza di Andrea Ortica si notizia col presente Editto che nel giorno 16 sedici marzo prossimo venturo alle ore 9 nove di mattina avrà luogo il secondo esperimento d' Asta per la vendita dei sottodescritti immobili di ragione di Candido Giacomini fu Agostino stimati giudizialmente Lire 1059.58 che saranno deliberati in un sol lotto al maggior offerente a prezzo non inferiore di stima, ed alle seguenti

Condizioni.

Primo. Ciascun aspirante, ad eccezione dell' esecutante dovrà cautare l' Asta col previo deposito di L. 265 che saranno tosto restituite a chiunque non si rendesse deliberatario

Secondo. Il deliberatario dovrà versare l' intiero prezzo di acquisto meno le Lire 265 già precisamente depositate in seno alla Regia Pretura in moneta sonante a tariffa entro giorni otto prossimi successivi, e mancando al pagamento in termine si procederà al reincanto a tutte sue spese, rischio e pericolo.

Terzo. Tutti gli aggravi pubblici, ed oneri infissi sui Stabili saranno a carico del deliberatario, e così le spese della delibera e posteriori.

Descrizione de' Fondi.

In Parrocchia di Villanova, Comune e Distretto di Motta.

Campi —. —. 254 aratorio semplice con mori, fra li confini a mattina, e mezzodì Giacomini Giacomo, a sera Giacomini Benedetto, a monti Cappello ora Rosani.

Campi —. 1. 89 arat. semplice detto Ceda con mori limitato a levante da Giacomini Benedetto, a mezzodì da Papadopoli, a sera da Sotti, a monti da Rosani. — Il tutto censito in mappa al numero 134 con cifra di Lire 12. 2.

Terza parte di Casone a paglia sottomurato, cui confinano da tutti i lati i consorti Giacomini, sotto il censuario numero 733 con cifra di L. 11. 2.

Il presente sarà pubblicato nei soliti luoghi di questo Comune, ed in Villanova, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura

Motta 10 gennaio 1839.

CAVAZZANI Pretore.

N. 295 **EDITTO**

Si porta a comune notizia, Che nei giorni 16 sedici 23 ventitrè marzo, e 6 sei aprile successivo alle ore 9 nove antimeridiane una commissione giudiziale terrà nella sala di questa Pretura il triplice esperimento d' asta del diritto di annua esazione sotto indicato, e colle condizioni che susseguono. Al primo e secondo esperimento la delibera non seguirà che al prezzo capitale di lire 8012. 80, al terzo poi anche a prezzo inferiore, sempre però a pronti contanti a valor di tariffa, ed al maggior offerente.

Il presente sarà inserito nel la Gazzetta privilegiata di Venezia per tre volte consecutive.

Descrizione dell' immobile da subastarsi.

Il diretto dominio di metà di possessione sito in Villa di Bolara fra confini, questa metà da un capo li Dossi di Sariano di ragione delli signori conti Pepoli, da un altro capo il signor Pietro Antonio Carandini per parte, e per parte di detto capo il signor conte Antonio Facchini, da una parte Lorenzo Villa e Giovanni Garbellini, e dall' altra parte le ragioni della Chiesa di Bolara, salvi li più recenti, la di cui utile proprietà spettava nel 1732 a Giovanni Battista, Don Antonio, Ambrogio, e Tommaso Garbellini, e spetta in oggi alli loro rappresentanti, e proprietarj Carlo, Antonio, Ignazio, Luigi, Giovanni, Giovanni Battista, Fedele, Lorenzo, Modesto, ed altro Luigi Garbellini, ossia il diritto di percepire annualmente dalli Garbellini suddetti utilisti per canone livellario sulla metà sopradescritta della possessione Frassona scudi 90. 18. 4 annualmente, il qual diretto dominio, ossia diritto alla sopra enunziata corrisposta apparteneva nel 1732 a Giovanni Battista Frassoni fu Antonio, ed ora alli di lui rappresentanti Alfonso, Chiara, Giovanni, Martino, e Teresa fu Battista Lazzari quali eredi di Paola Frassoni fu Alfonso loro madre, ed a Luigia Frassoni Muoari fu Andrea.

Seguono le condizioni.

Primo. Il valore del detto diretto dominio ed annua relativa rendita di lire 556. 89 viene costituito in austr. lire 11137. 80 perchè capitalizzato in ragione del cento per cinque. Da questo valore però debbesi detrarre il capitale censuario di romani scudi cinquecento pari ad austriache lire 3125 portato dal Rogito 29 luglio 1732 ed assicurato sul medesimo diretto, e pei cui frutti arretratti agisce esecutivamente il luogo Pio. In conseguenza il dato d' asta sarà di lire 8012. 80, e nel primo e secondo incanto non potrà essere deliberato per somma minore delle lire 8012. 80, quando invece nel terzo esperimento verrà rilasciato per qualunque somma, se così parerà e piacerà alla parte subastante.

Secondo. Oltre il prezzo di delibera in qualsiasi esperimento, dovrà il deliberatario assumere il suddetto capitale di romani scudi 500, pari ad austriache lire 3125 e pagare al subastante i relativi annui frutti in somma di romani scudi 30 pari ad austriache lire 187.50 in due eguali rate li 29 gennaro e 29 luglio, in uno cogli arretratti posteriori il 29 luglio 1837 sino alla quale epoca furono giudicati colla sentenza 28 gennaro 1838 numero 332.

Terzo. Sarà in facoltà del deliberatario di affrancare il detto capitale di scudi 500, quando avrà ottenuta l' aggiudicazione definitiva.

Quarto. Chiunque si presenterà all' asta dovrà fare un deposito in denaro effettivo ed a tariffa di lire 600 col quale garantire la sua offerta.

Quinto. Entro poi quindici giorni continui da contarsi da quello dell' asta dovrà il deliberatario depositare il prezzo d' asta all' Imperiale Regia Pretura di Massa in denaro sonante a tariffa, altrimenti avrà perduto il deposito di cui alla condizione quarta, si procederà ad un nuovo esperimento d' asta a tutto suo rischio e pericolo.

Sesto. Dai depositi di cui i precedenti articoli quarto e quinto sarà eccettuato soltanto il luogo Pio subastante ed ogni suo mandatario, il quale potrà trattenere il prezzo per pagarsi del suo credito giudicato di lire 2753. 51 e delle spese sino al giorno dell' asta, od altrimenti pagarlo, e come risulterà dalla sentenza graduatoria.

Settimo. Il detto diretto dominio coll' annua relativa rendita suddetta sarà venduto nello stato in cui si troverà all' atto della delibera, e conseguente aggiudicazione, senza alcuna responsabilità per parte del luogo Pio subastante.

Ottavo. Le spese puramente del giorno dell' asta, depositi ed aggiudicazione staranno a carico del deliberatario.

Nono. Chi volesse vedere gli atti esecutivi potrà rivolgersi dal procuratore avvocato Ferrari di Massa, e saranno poi ispezionabili presso la concelleria della R. Pretura di Massa nel giorno dell' Aula.

Dall' Imperiale R. Pretura di Massa

Li 8 febbraio 1839.

PIZZOLATO Canc.

N. 485 **EDITTO**

Sulla odierna istanza a questo numero di Carlo Donzelli dispensiere di queste Privative qual cessionario delle Signore Elisabetta, ed Andrianna sorelle Galvani di Venezia in tutela del Signor Carlo Benuguti rappresentato dall' avvocato Taghapietra, si accordò in confronto del villico Pietro Nespolo di Mansuè ed a tutte sue spese, e danni il reincanto in un solo esperimento degli immobili sotto descritti stati oppignorati, ed esecutati a pregiudizio di Michiele e LL. CC. Ragozza di Portobuffolè ed alle condizioni pure in calce tracciate attesa la di lui mancanza al deposito giudiziale della somma per la quale gli erano stati deliberati nel quarto protocollo d' incanto 26 novembre decorso, e si fissa per il medesimo avanti questa Residenza Pretoriale il giorno 16 sedici marzo prossimo venturo ore 9 nove antimeridiane.

Condizione dell' incanto

Primo. Non sarà ammesso alcun offerente all' asta senza il previo deposito del decimo dell' importo della stima, eccepito da tal obbligo il Signor Donzelli qual cessionario delle esecutanti sorelle Galvani.

Secondo. Li fondi saranno deliberati in questo esperimento a qualunque prezzo.

Terzo. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla seguita delibera esborsare il prezzo offerto, meno il decimo che avrà depositato in moneta d' oro, o d' argento a valore di tariffa ed a questo obbligo sarà dispensato il cessionario Donzelli che potrà trattenere presso di sè il prezzo offerto fino all' esito della graduatoria, corrispondendo il cinque per cento sul prezzo della delibera, ritenuto che ove il cessionario Donzelli rimanesse deliberatario, non sarà ad esso aggiudicato il fondo che dopo la graduatoria, e dopo pagati li creditori inscritti secondo la loro prevalenza.

Quarto. Dovrà il deliberatario dal momento dell' immissione in possesso del fondo sostenere tutti i pesi pubblici, ed aggravii insiti sul fondo stesso di qualunque natura.

Quinto. Mancando il deliberatario all' obbligo di depositare il prezzo della delibera in Cassa di questa Pretura si rinnoverà l' incanto a tutte spese e danni del medesimo.

Descrizione del fondo in Parrocchia di Mansuè.

Campi 2. 2. 212 di terra a. p. v. confina a levante fondo di ragione Pupin affittato a Bereca Giovanni, mezzodì fratelli Barbaro, sera Merlo, tramontana strada stimati austriache lire 450. 5.

Ed il presente sarà pubblicato, ed affisso nel comune di Mansuè, e nei soliti luoghi di questa città, non che inserito per tre volte esecutive nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Oderzo,

Li 2 febbraio 1839.

L' Imperiale Regio Pretore

CANEPA.

L' Imperial Regio Cancelliere

Dottor Lavaguolo.

N. 515. **EDITTO**

Si reca a pubblica notizia, per tutti i conseguenti effetti di diritto che con odierno decreto pari numero fu interdetto per prodigalità a Luigi Corno o Mattietti del fu Bortolo di San Martino di Lupari il libero esercizio dei diritti civili, e che fu assoggettato alla cura di Giuseppe Mattietti fu Andrea di detto luogo, che lo rappresenterà in Giudizio e fuori.

Cittadella dall' Imperiale R. Pretura Distrettuale

Li 15 febbraio 1839.

PORTA Pretore.

Belloni Scritt.

PUBBLICAZIONI

per la seconda volta

N. 6 5 **EDITTO.**

Dietro Requisitoria dell' Imperial Regio Tribunale Provinciale in Treviso 22 gennaio cadente numero 509, e sopra istanza di Pietro Zoccoletti, si terrà presso questa Pretura la pubblica asta pella vendita degl' immobili qui in calce descritti oppignorati e stimati in odio delli Pietro, Bortolo ed Elisabetta fratelli e sorella Trentin, il primo di Treviso gli altri di Venezia, destinandosi li giorni 8 otto e 22 ventidue marzo prossimo venturo pelli primo e secondo incanto, sempre alle ore 10 dieci antimeridiane sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Non sarà ammesso verun offerente all' asta senza il previo deposito nelle mani della Commissione delegata del decimo del valore di stima da essere imputato a difalco del prezzo della delibera, e non rimanendo deliberatario da essergli restituito sul momento.

Secondo. Il deliberatario dovrà entro giorni 14 depositare giudizialmente il restante del prezzo sotto la comminatoria del reincanto a tutte di lui spese, danni, pericoli ed interessi per cui in conto della dovuta indennizzazione sarà vincolato il fatto deposito.

Terzo. La delibera nel primo e secondo esperimento avrà luogo in favore del maggiore offerente a prezzo però non minore della stima.

Quarto. Col deposito verificato a senso della seconda condizione dovranno esser pagate entro giorni 14 le spese della procedura esecutiva al procuratore dell' esecutante dietro specifica da moderarsi giudizialmente o privatamente.

Quinto. Rimarranno a carico del deliberatario le spese tutte della delibera e quelle successive alla medesima, come pure gli aggravii pubblici, e le imposte di ogni sorte, ed ogni peso inerente ai beni da subastarsi a corpo e non a misura.

Immobili da subastarsi.

Nel comune di Gambarare, Distretto di Dolo Frazione della Malcontenta.

Campi 6 circa A. P. V. in un solo corpo in estimo al numero 43 colla cifra di L. 180. o. 85 fra i confini a levante con metà fosso eredi del fu Cavaliere Pietro Layons, ponente parte a metà fosso, ed in parte con linea Astori di Mirano, mezzogiorno Seriola di Venezia con Argine appartenente a questa proprietà sino al ciglio interno, tramontana canal Brenta, stimati per austriache lire 2700 detratti i pubblici aggravii, o gl' infortunii celesti.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, in comune di Gambarare, e per tre volte consecutive inserito nella privilegiata Gazzetta di Venezia.

Il Consigl. Pretore

F. TERGOLINA.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Dolo,

Li 30 gennaio 1839.

Il Regio Cancelliere

Zatti.

N. 113 **EDITTO.**

L' Imperiale Regia Pretura in Montagnana notifica col presente Editto all' assente Carlo Bertolaso detto Bellan di San Salvaro, che li Giovanni Battista, Marianna e Regina Bertolaso di lui figli presentarono nel giorno 8 gennaio corrente sotto il numero 113 dinanzi la Pretura medesima una petizione contro di esso assente, e dell' altro di lui figlio Gaspare Bertolaso, in punto che la dote di venete lire 5457 di Catterina de Mori si debba dividere in cinque parti eguali, ciascheduna di venete lire 1091.8, l' una a favore di Carlo Bertolaso in usufrutto vitalizio, e di Regina Bertolaso in proprietà, e le altre quattro a favore di Gaspare, Giovanni Battista, Marianna, e Regina Bertolaso in proprietà illimitata, e quindi che il convenuto Carlo Bertolaso debba pagare entro giorni 14 venete lire 1091.8 a Giovanni Battista, venete lire 1091.8 a Marianna, venete lire 1091.8 a Regina Bertolaso, e sempre cogli interessi del quattro per cento decorsi nell' ultimo triennio anteriore alla petizione, e decorribili sino al pagamento. Salvo poi l' usufrutto vitalizio al convenuto Carlo Bertolaso, ed a Regina la proprietà di altre venete lire 1091.8, e salvo pure al Convenuto Gaspare Bertolaso ogni diritto per altre venete lire 1091.8 della dote suddetta.

Non essendo noto il luogo di dimora del Convenuto Carlo Bertolaso gli fu deputato a di lui pericolo e spese in Curatore l' avvocato Stefano Zeni onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente regolamento giudiziario civile, e pronunciarsi quanto di ragione, essendosi destinata sopra tale petizione l' udienza delle parti pel giorno 26 ventisei aprile prossimo venturo alle ore 9 nove di mattina.

Viene quindi eccitato esso Carlo Bertolaso a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un' altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

L' Imperiale R. Consigl. Pretore

TOMMASI.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Montagnana,

Li 10 gennaio 1839.

L' Imp. R. Cancelliere

Vesso.

N. 1626 **EDITTO.**

Di commissione dell' Imperiale Regio Tribunale Civile in Venezia, sarà tenuto un primo esperimento d' incanto nell' Imperiale Regio Tribunale predetto nella stanza di uso d' Aula Verbale II nel giorno 13 tredici marzo prossimo venturo ad ore 10 dieci antimeridiane e nella inutilità di quello se sarà tenuto un' altro nel giorno 23 ventitrè dello stesso marzo ad ore 10 dieci antimeridiane onde vendere a prezzo non inferiore a quello della stima ed a valor di tariffa in monete d' oro od argento, gl' infrascritti fondi ad istanza 12 gennaio corrente numero 1626 di Giulio e Leonardo fratelli Bembo, in confronto di Vincenza Barbon fu Antonio, Margherita Sberna fu Giuseppe e Giuseppina Barbon fu Antonio, la quale vendita sarà eseguita alle seguenti

Condizioni.

Primo. Ogni aspirante all' asta dovrà cautare la propria of-

ferta con un decimo del prezzo esibito che sarà restituito a chi non restasse deliberatario.

Secondo. Tutti gli aggravj pubblici infissi sugli stabili subastati staranno a carico del loro acquirente.

Terzo. Dal prezzo di vendita saranno prelevate tutte le spese esecutive e liquidate.

Quarto. Se resteranno deliberatarj gli esecutanti, questi non dovranno verificare nè deposito, nè pagamento del prezzo offerto, se non dopo che la sentenza graduatoria sarà passata in giudicato.

Quinto. Il prezzo offerto dovrà essere versato negli giudiziali depositi entro tre giorni dalla delibera meno la somma previamente depositata.

Sesto. In mancanza a questi patti si devenirà a nuova subasta a tutte spese ed a rischio del deliberatario in difetto.

Fondi da subastarsi.

In Venezia a San Giovanni in Bragora Circondario di Sant' Antonino al civico numero 3437 con la cifra di lire 153. 724, in ditta Barbon Giuseppe fu Antonio.

Magazzino col numero 1 stimato L. 1216. 15.

Magazzino al n. 2, stimato L. 1088. 64.

Magazzino che dà ingresso al cortile ed ai magazzini 4. 5. L. 456. 18.

Il cortile descritto al n. 4. L. 1268 35.

Magazzino al numero 5. lire 587. 24.

Magazzino al numero 6 per soli caratti 15, e pel prezzo di sole L. 1382. 95.

Questo magazzino esiste in fine del cortile numero 4 della stima, ed ha diritto all' uso promiscuo di questo cortile per ingresso, riva e pozzo.

Il presente Editto sarà affisso nei soliti luoghi a comune norma, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.
Dall'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza.
Venezia 17 gennaio 1839.
Bozoli Dir. di Sped.

Ad N 44867 EDITTO.

Sopra istanza 9 novembre 1838 numero 44867 delli Francesco Braida e Maria Laurenti, possidenti, domiciliati in Udine, rappresentati dall' avvocato Monaco in confronto dell' Imperiale Regio Fisco Centrale faciente per l' interesse dello Stato, e per le amministrazioni relative al presente argomento, in punto di ammortizzazione delli sei documenti originali in calce deicritti.

Quest' Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza Civile annuendo alla detta istanza, col presente Editto diffida tutti quelli che per avventura detenessero in loro mani gli originali delli sei documenti qui appresso elencati a dover farne la manifestazione e la produzione dettagliata a quest' Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza Civile entro l'intervallo di un anno dalla pubblicazione del presente Editto, che avrà la forza della più regolare intimazione, e ciò con la espressa comminatoria, che scorso infruttuosamente l' anno fissato per l' indicata manifestazione e presentazione delli mentovati ricapiti originali, saranno questi certificati infradescritti irremissibilmente dichiarati nulli e di nessun valore, per l' effetto che i respettivi loro autori nè verun altro per essi autori siano obbligati in niuna guisa in forza della esibizione che successivamente venisse fatta delli certificati medesimi, salva l' accreditazione agli attori già dal Dicastera Aulico consentita.

Segue la descrizione
delli sei certificati originali
di cui si tratta.

1. Certificato 17 gennaro 1814 numero 20 accusante il ricevimento in Udine trasportati da Gorizia di centinaia 231. 77/100 di farina di pane in 54 botti, rilasciato dal signor Lang Agente alle sussistenze militari.

2. Certificato 17 gennaro 1814 numero 21 accusante il ricevimento in Udine trasportati da Gorizia di centinaia 302. 10/100 di farina di pane in 70 botti rilasciato come sopra.

3. Certificato 21 gennaro 1814 numero 22 accusante il ricevimento in Udine trasportati da Gorizia di 1500 metzen austriaci di avena in 750 sacchi rilasciato come sopra.

4. Certificato 24 gennaro 1814 numero 27 accusante ricevimento in Udine trasportati da Gorizia di 940 metzen di avena in 470 sacchi rilasciato come sopra.

5. Certificato 24 gennaro 1814 numero 28 accusante il ricevimento in Udine trasportati da Gorizia di consimili 940 metzen avena in sacchi numero 470 rilasciato come sopra.

6. Cerificato 2 febbraro 1814 numero 3 accusante il ricevimento in Vicenza trasportati da Udine di 438 metzen avena in sacchi 219 rilasciato dal sig. Tomij.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia ad universale notizia.

Il Consigliere Aulico Presedente
SALVIOLI.
Dall'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza.
Venezia li 24 gennaro 1839
Bozoli Dir. di Sped.

N. 427 EDITTO

Nei giorni 4 quattro aprile, 11 undici maggio e 18 diciotto giugno anno corrente sempre alle ore 9 nove antimeridiane all'Aula Verbale dell' Imperiale Regia Pretura di Cittadella saranno tenuti tre esperimenti d' asta per la vendita degli infrascritti stabili stati oppignorati ad istanza di Giovanni Battista Moletta, possidente di Castelfranco, a pregiudizio di Giacomo Antonello detto Chielon del fu Antonio, possidente domiciliato in S. Martino di Lupari.

Decrizione
degli stabili da vendersi.

Una Casa con corte dell'area di tavole 81 e con orto al lato di mezzodì di tavole 100 circa, situata in comune di San Martino di Lupari Trevisano, frazione di Monastiero contrada delle Case, marcata col numero 536, composta di una cucina, due stanze da letto, piccola stalletta, e piccolo porticale tutto in pian terreno, e sopra la cucina stanza da letto, granajo coperto a coppi e tavelle, ed il rimanente coperto a soli coppi, confinante a levante con Pietro Antonelli, mezzodì Angelo Antonelli, ed eredi Vigodarzere con strada intermedia fra la corte e l' orto, a ponente eredi De Grandis Giovillaria, a tramontana strada comunale, il tutto stato giudizialmente stimato austr. L. 340.

Condizioni.

Primo. La casa con corte ed orto non potrà esser venduta nel primo e secondo incanto che al prezzo di stima o ad un prezzo superiore alla stima stessa.

Secondo. Nel terzo incanto potrà esser venduta anche ad un prezzo minore, salvo per altro il disposto dal paragrafo 422 del Giudiziario Regolamento.

Terzo. Il deliberatario dovrà assumere tutti i pesi inerenti alla casa da subastarsi.

Quarto. Ciascun offerente dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro non minore del decimo dell' importo di stima.

Quinto. Entro otto giorni, decorribili da quello della delibera dovrà il deliberatario esborsare l' intero prezzo, e versarlo in cassa dei giudiziali depositi di Cittadella.

Sesto. Tanto il deposito, quanto il prezzo non saranno ricevuti che a giusta tariffa.

Settimo. Dall' importo del prezzo saranno prelevate tutte le spese degli atti esecutivi incontrati dalla parte esecutante, e ciò dietro specifica che sarà dal Giudice liquidata.

Ottavo. Qualora si rendesse deliberatario il creditore esecutante sarà dispensato dall'obbligo di eseguire il deposito, come all' articolo quarto, ed avrà egli diritto di trattenere presso di sè il prezzo, ed otterrà egualmente dal giorno della delibera il possesso della casa con corte ed orto, coll' obbligo per altro di corrispondere, sul prezzo, l' annuo interasse del 5 per 100.

Nono. La definitiva aggiudicazione non potrà aver luogo che dopo esborsato l' intiero prezzo.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale R. Pretura di Cittadella
Li 11 febbraro 1839.
A. PORTA Pretore.
Belloni Scr.

Al N. 49328 EDITTO.

Sopra istanza di Laura Fabrici del fu Girolamo di questa Città quale cessionaria di Francesco Pedretti 12 gennaio 1838 numero 1631 in confronto del nobil Filippo Balbi del fu Almerigo, questo Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza Civile farà tener un primo esperimento d' incanto nel suo locale ad uso di Aula Verbale seconda nel giorno 23 ventitre marzo suddetto a ore 10 dieci antimeridiane, ed in caso d' inutilità dello stesso farà tenere un secondo esperimento d' Asta nel giorno 6 sei aprile prossimo venturo a ore 10 dieci antimeridiane all' effetto di vendere al maggior offerente, ed ultimo oblatore a prezzo non inferiore a quello della stima lo Stabile infradescritto, ma però alle seguenti

Condizioni.

Primo. Ogni offerente all' Asta dovrà cautare la propria esibizione con un decimo del valore di stima importante questo decimo austriache L. 925.

Secondo. La delibera non seguirà in questi due primi esperimenti se non che a prezzo superiore od almeno eguale a quello della stima.

Terzo. Tutti li pubblici carichi aderenti al fondo, consistenti in livelli, censi, e canoni e specialmente il livello verso la Cassa d' ammortizzazione staranno a peso del deliberatario.

Quarto. Il deliberatario dovrà versare in questi giudiziali depositi entro giorni otto da quello della delibera il rimanente prezzo offerto sotto comminatoria di non poter ottenere l' aggiudicazione e la voltura dello Stabile acquistato, come pure di reincanto a tutte sue spese e rifusura de' danni da prelevarsi sulla somma depositata.

Quinto. Dopo l' intiero pagamento il deliberatario dovrà far eseguire a suo nome la voltura dello Stabile acquistato affinchè debba pagare le pubbliche imposte e gli aggravii infissivi dal giorno dell' ottenuta delibera.

Sesto. Dovrà il deliberatario pagare all'esecutante Fabrici tutte le spese esecutive da essa incontrate a tenore della specifica che sarà a lui consegnata, e ciò amicabilmente o dietro liquidazione del Tribunale.

Settimo. Non sarà esonerata nemmeno la esecutante dal deposito e dagli obblighi contemplati dall' articolo quarto del presente Editto.

Ottavo. Si dichiara essere aggravato lo Stabile da vendersi dell' uso promiscuo spettante al Consigliere Rossi Giovanni a beneficio delli di lui Stabili acquistati coll' Istromento 14 giugno 1825 della Porta d'ingresso dello Stabile da subastarsi, nonchè dell' entrata del pozzo esistente nella Corte e di entrambe le scale scoperte e a lumaca che conducono nel primo Appartamento senza ch'esso Rossi e suoi eredi o successori siano mai tenuti al ristauro ai suddetti luoghi d' ingresso.

Nono. Sopra il detto Stabile da vendersi resterà preservata la manutenzione a favore dello stesso Rossi stipulata col medesimo Istromento 14 giugno 1825 atti del Notaio Antonio Santibusca per la somma di L. 23675. 53.

Decimo. L' uso del ricordato pozzo compete al mentovato Rossi a beneficio degli Stabili ora ricordati a lui spettanti senza che possa essere egli o li suoi eredi e successori tenuti a riporvi acqua se mancasse nè altra spesa di ristauri che occorressero al medesimo.

Undecimo. Lo Stabile da vendersi è aggravato del diritto del ricordato Rossi di poter aprire a di lui spese nei locali a lui assegnati col suddetto Istromento 14 giugno 1825 quei balconi e fori sopra la corte e scale, e così altrove che riputasse necessarii, e vantaggiosi.

Il prezzo da depositarsi a cauzione dell' offerta ed a pagamento dovrà consistere in monete d' oro o d' argento a valore della sovrana tariffa.

Descrizione dello Stabile
da subastarsi.

Metà di parte del Palazzo in ditta di Balbi Filippo del fu Almerigo legatario alla Cassa di Ammortizzazione situato in parrocchia di S. Marco a S. Gemiano al civico numero 1006 catastato al numero 1813 con la cifra d' Estimo di L. 107.69 tra li confini indicati nel verbale di stima di cui ne sarà permessa l' inspezione e di avere copia dietro ricerca.

Metà di parte di Palazzo come sopra al detto civico numero catastato al numero 1814 con la cifra di L. 107. 69.

Queste due metà di parte consistono in una Casa completa avente un piano inferiore, ed uno superiore, e locali terreni il tutto risultante dalla rilevazione peritale, e fu stimata deputate austriache L. 9258.00.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti, ed inoltre inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Consigl. Aulico Presidente
SALVIOLI.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza
Venezia 28 gennaio 1839.
Bozoli Dir. di Sped.

N. 407 EDITTO.

Dalla Regia Pretura di Ceneda viene col presente dedotto a pubblica notizia essere ieri mancata a vivi in questa Città Maddalena Gasparini del fu Gio. Battista, la quale con Codicillo olografo 26 marzo 1836 istituì dei legati a beneficio dell' Ospitale di Ceneda, a favore di alcuni poveri di detto luogo, e di altre persone.

Non essendo noto a questo Giudizio se, ed a quali persone competa il diritto di succedere nella di lui eredità, perciò vengono diffidati tutti quelli i quali per qualunque si voglia titolo credono di poter promuovere delle ragioni sulla stessa eredità, a dover nel termine di un' anno insinuare avanti questo Giudizio il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni, poichè in caso contrario l' eredità verrà rilasciata al Regio Fisco, sopra sua istanza, a norma del paragrafo 760 del Codice Civile Universale.

Ed il presente verrà affisso all' Albo Pretoreo, alla Piazza di Ceneda, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Preture in Ceneda
Li 6 febbraio 1839
CASONI Pretore.
C. Crosara Scritt.

N. 564 EDITTO

L' Imperiale Regia Pretura in Conegliano diffida tutti i creditori verso l' eredità del decesso Don Angelo Giusti fu Giusto a presentarsi nel giorno 16 sedici marzo prossimo venturo alle ore 10 dieci di mattina per insinuare, e comprovare le loro azioni per gli effetti, e sotto le comminatorie delli paragrafi 813, 814 del Codice Civile.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Conegliano,
Li 7 febbraio 1839.
L'Imperiale Regio Consigliere
Pretore
M. PIOVESANA.

N. 2874 EDITTO

L' Imperiale Regia Pretura di Crespino deduce a pubblica notizia che sopra istanza delli Signori Bortolameo dotter Pignolo, e Domenico Tosarini, il primo direttore, ed il secondo amministratore dell' Ospitale Civile di Santa Maria della Misericordia in Rovigo coll' Avvocato Lodovico dottor Barbieri nei giorni 28 ventotto febbraro, 21 ventiun marzo, e 30 trenta aprile 1839 alle ore 9 nove antimeridiane si terrà in questa Pretoriale residenza pubblica asta per la vendita giudiziale degli immobili sotto descritti oppignorati ad Anna Brusaferro Bajolin del fu Domenico minore, e quindi rappresentata dalla Tutrice; e Madre Anna Angela Gujaro di Selva Veneta, e stimati come da protocollo numero 1805 4 agosto 1838 di cui sarà libero ad ogni aspirante l' ispezione, ed anche copia presso questa Cancelleria; e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. La delibera al primo e secondo incanto non avrà luogo che a prezzo maggiore, od eguale alla stima. La delibera al terzo incanto avrà luogo anche a prezzo minore semprechè siano cautati i creditori iscritti.

Secondo. L' importo della delibera verrà esborsato immediatamente in valuta a tariffa.

Terzo. Oltre il prezzo dovrà il deliberatario pagare le spese di procedura entro otto giorni dall' incanto dietro specifica del procuratore della parte istante avvocato Barbieri, la quale in caso di discrepanza verrà liquidata dal Giudice.

Quarto. Il possesso di diritto, e la voltura censuaria saranno accordati immediatamente dopo il decreto di aggiudicazione.

Quinto. Il possesso di fatto, e l'utile godimento avranno principio col 29 settembre 1839.

Sesto. Le decime, quartesi, livelli, ed altri pesi privati nonchè le pubbliche imposte di prediali, comunali, provinciali consorziali saranno a carico del deliberatario dal 29 settembre 1839 in poi.

Settimo. In caso di mancanza anche ad un solo dei patti verrà proceduto a nuova subasta a danno del deliberatario.

Immobili da subastarsi.

Un pezzo di terra posto in comune di Pontecchio in Bo... del Monaco tra confini a levante in parte bastessa minore Anna Brusaferro Bajolin, ed in parte Domenico Brusaferro detto Bajolin, a ponente Basilio Margheta, a mezzodì le ragioni Brusaferro, a tramontana l' argine di Canal Bianco in parte, ed in parte le ragioni della suddetta oppignorata, della quantità di campi 1. 34 64 misura di commercio di Rovigo, di qualità arativo, arborato, vitato, del complessivo stimato valore depurato di lire 487.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Crespino,
Li 26 gennaio 1839.
Il R. Pretore BOLZON

N. 486

REGNO LOMB. VENETO
Provincia di Padova
Distretto di Conselve
L' I. R. Commissariato Distrettuale.

AVVISO.

Sono vacanti nel distretto di Conselve le Condotte Medico-Chirurgiche qui appiedi descritte. Quelli che volessero aspirarvi produrranno entro il corrente mese al Protocollo del Regio Commissariato le rispettive domande corredate dei diplomi, e degli altri documenti necessarii.

Dall' Imperiale Regio Commissariato Distrettuale.
L' I. R. Commissario Distrettuale
L. DAL FRATELLO

1. Anguillara, con onorario annuale di austriache lire ...
2. Arre; con onorario annuale di austriache lire 1200.

PUBBLICAZIONE
per la terza volta.

N. 571. EDITTO.

Si porge a pubblica notizia che da questa Imperiale Regia Pretura con odierno decreto al numero vennero dichiarate imbecilli le due sorelle Regina e Teresa Veronese del fu Antonio di questa Città, e che in curatore delle medesime fu deputato il di loro fratello Felice Veronese del fu Antonio.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Chioggia
Li 30 del 1839.
Il Consigl. Pretore
ZIBORDI

D.r LOCATELLI
Proprietario e Compilatore

Pretoriale residenza
per la vendita giu
li immobili sotto
ppignorati ad Anna
Bajolin del fu Dome-
, e quindi rappresen-
utrice; e Madre An-
Gujaro di Selva Ve-
nati come da proto.
o 1805 4 agosto 1838
libero ad ogni aspi-
zione, ed anche co-
questa Cancelleria; e
seguenti
Condizioni.
La delibera al primo
canto non avrà luogo
maggiore, od eguale
La delibera al terzo
a luogo anche a prez.
semprechè siano cau-
ori iscritti.
. L' importo della
rrà esborsato imme-
in valuta a tariffa.
Oltre il prezzo de-
liberatario pagare le
rocedura entro otto
incanto dietro specifi.
curatore della parte
cato Barbieri, la qua
di discrepanza verrà
al Giudice.
. Il possesso di dirit-
ltura censuaria resta-
i immediatamente do-
to di aggiudicazione.
. Il possesso di fatto,
limento avranno prin-
9 settembre 1839.
Le decime, quartesi,
altri pesi privati non-
bliche imposte di pre-
munali, provinciali,
saranno a carico del
io dal 29 settembre
i.
. In caso di mancan-
d un solo dei patti ver-
to a nuova subasta a
deliberatario.
bili da subastarsi.
ezzo di terra posto in
Pontecchio in Bosco
tra confini a levante
stessa minore Anna
Bajolin, ed in parte
Brusaferro detto Bajo-
ente Basilio Marghe-
zodì le ragioni Brusa-
ramontana l' argine del
nco in parte, ed in
agioni della suddetta
ta, della quantità di
34 64 misura di com-
Rovigo, di qualità ara-
brato, vitato, del com-
timato valore depurato
7.
Imperiale Regia Pretu-
spino,
6 gennaio 1839.
Pretore BOLZON.

O LOMB. VENETO
vincia di Padova
retto di Conselve
Commissariato Distret-

AVVISO.
vacanti nel distretto di
le Condotte Medico-
he qui appiedi descrit-
che volessero aspirarvi
nno entro il corrente me-
tocollo del Regio Com-
le rispettive domande,
dei diplomi, e degli
menti necessarii.
Imperiale Regio Com-
Distrettuale.
ommissario Distrettuale
DAL FRATELLO.
guillara, con onorario
di austriache lire 1200.
rre; con onorario annu-
riache lire 1200.

BBLICAZIONE
r la terza volta.
EDITTO.
orge a pubblica notizia
questa Imperiale Regia
con odierno decreto pari
vennero dichiarate in-
e due sorelle Regina e
Veronese del fu Antonio
a Città, e che in cura-
e medesime fu deputato
o fratello Felice Veronese
ntonio.
l' Imperiale Regia Pretura
hioggia
30 del 1839.
Consigl. Pretore
ZIBORDI

D.r LOCATELLI
rietario e Compilatore

GIOVEDI' 21 FEBBRAIO

ANNO 1839 -- N. 43

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA *L. 42 all' anno 21 al sem. 10.50 al trim.*
PER FUORI » 57 » 28.50 » 14.25 »
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLEMENTO *30 Centesimi alla linea*
le linee si contano per decine.
NEL FOGLIO D' ANNUNZII *10 Cent. alla linea di 34 caratteri.*
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	*Età della Luna*	*Punti Lunari*	*Ore dell'Osservazione*	*Barometro pollici*	*linee*	*decimi*	*Term. gradi*	*Reaumur decimi*	*Igrom. Saussure gradi*	*Anemometro direzione*	*Stato dell' atmosfera*	*Pluviometro*
			levar del sole	28	0	0	2	5	91	N.	Nuvolo	
20	7	P. Q.	2 meridiane	28	0	0	5	0	91	N.	Nuvolo e vento	Linee 5/12
			9 sera	28	0	0	3	7	88	N.	Pioggia e vento	

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 13 *febbraio.*

S. M. I. R. A., mediante Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosamente degnata di conferire la nobiltà dell' Impero Austriaco al Colonnello e Comandante di Equitazione, Francesco Haas, col predicato « di Bilgen. »

L' I. R. Cancelleria Aulica Unita ha permesso al Canonico onorario della Chiesa Cattedrale di Monza, Angelo Bellani, di accettare i Diplomi speditigli dalle seguenti Società estere cioè: dalla Società di Fisica e Storia Naturale in Ginevra, dalla Società Italiana delle Scienze in Modena, dalla Società Labronica in Livorno, dalla Società di Agricoltura in Pesaro, dall' Accademia delle Scienze in Bologna e dall' Accademia dei Lincei in Roma.

L' I. R. Cancelleria Aulica Unita ha accordata la permissione al Consigliere Aulico, nobile Antonio di Krauss, di accettare il diploma pervenutogli dalla Società Scientifica della Università di Cracovia.

(G. di V.)

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Padova* 19 *febbraio.*

Nella *Gazzetta Privilegiata di Milano* di ieri l' altro, N. 48, fu erroneamente annunziata la morte del benemerito professore di questa I. R. Università, ab. Luigi Configliacchi. A rettificazione di quel falso annuncio siamo lieti di poter dichiarare che non ha esso il minimo fondamento.

IMPERO RUSSO

Si dice per cosa certa che S. M. l' Imperatore nominò l' aiutante generale co. Orloff a sostituire presso la persona del granduca ereditario il defunto principe di Lieven, che copriva l' ufficio di curatore di S. A. I.

(F. Ted.)

PAESI-BASSI

(Dalla *Gazzetta Privilegiata di Milano.*)

I fogli francesi del 13 recano la nota colla quale il sig. Dedel, plenipotenziario dei Paesi-Bassi, ha annunziato alla Conferenza di Londra l' adesione del suo Sovrano all' ultimo protocollo.

Londra 24 gennaio 1839.

Il sottoscritto, plenipotenziario di S. M. il Re de' Paesi-Bassi, ha ricevuto ed ha trasmesso indilatamente al suo Governo la Nota accompagnata da sei allegati, che le LL. EE. i sigg. plenipotenziarii delle Corti d' Austria, di Francia, dell' Inghilterra, della Prussia e della Russia, adunati in Conferenza a Londra, gli hanno fatto l' onore d' indirizzargli sotto la data del 23 passato mese, in risposta a quella del 14 marzo 1838, con cui ebbe ad annunziar loro che eragli stato mandato l' ordine di sottoscrivere colle LL. EE. i 24 articoli, alla quale sottoscrizione i plenipotenziarii del Re furono invitati per mezzo della Nota del 15 ottobre 1831.

Il Re avendo preso cognizione delle disposizioni che una tale partecipazione viene a manifestargli per conseguire la soluzione della quistione olando-belgia « ha vivamente deplorato di scorgervi numerose stipu- « lazioni, alle quali S. M. era lontana d' aspettarsi, e « inconciliabili, secondo S. M., co' suoi diritti e co- « gli antecedenti della negoziazione. » Ma, forte nella sua coscienza di aver seguito la via delle rappresentanze, e della perseveranza tanto gran tempo, quanto le era tracciato dal ben inteso interesse dei suoi popoli, il Re ha dovuto convincersi che la loro prosperità punto non gli permetteva di lottare senza speranza di successo contro l' imperio delle circostanze.

In conseguenza, il sottoscritto, dopo le istruzioni che gli sono pervenute, ha l' onore di dichiarare colla presente Nota, ch' egli è autorizzato a sottoscrivere il Trattato fra S. M. e le cinque Potenze, ed il Trattato col Belgio annessi alla Nota sopra menzionata delle LL. EE. in data 23 gennaio, e dichiara di esser pronto a procedere alla sottoscrizione degli atti.

Il sottoscritto coglie questa occasione per rinnovare alle LL. EE. i signori plenipotenziarii delle Corti d' Austria, di Francia, d' Inghilterra, di Prussia e di Russia, l' assicurazione della sua alta considerazione.

(J. des Déb.) Sott. DEDEL.

L' *Handesblad* del 10 corrente annunzia che un reggimento del contingente di Nassau, appartenente al 9.° corpo dell' esercito federale, si porterà a rinforzare la guarnigione del Lucemburgo. Dice altresì che il Governo prussiano pubblicherà i motivi de' suoi armamenti.

Un distaccamento di 200 granatieri è partito dall' Aia per l' esercito. Si aspettano truppe prussiane nella corrente settimana a Cleves.

BELGIO

Brusselles 11 *febbraio.*

Leggesi in una lettera liberale: La stampa discute ora la quistione di sapere se il re Leopoldo abbia il diritto di segnare il Trattato senza riceverne una nuova facoltà dalla Camera. È facile conchiudere che nell' opinione generale non potrebbevi esser dubbio sull' accettazione del re Leopoldo. Dicevasi ieri che un generale di divisione che ha un comando attivo nell' esercito era stato arrestato. Non sappiamo ancora se questo fatto sia vero.

Da venerdì in poi i consigli di gabinetto si succedono rapidamente. V' ha continuo movimento di staffette e di corrieri ricevuti e spediti.

In tutte le parrocchie furono ordinate pubbliche preghiere per implorare dal cielo la prosperità del Belgio.

Leggesi nel *Messager*: Dicesi che il ministro della guerra ha fatto contratto per 2500 cavalli che verranno dall' Inghilterra. Saranno deposti ad Anversa, e saranno in sostituzione di quelli che rimasero fermati in Prussia.

Secondo il *Nouvelliste des Flandres*, S. E. il cardinale arcivescovo di Malines ha ordinato nella sua diocesi una novena in onore della SS. Vergine per invocare la sua protezione sul Belgio. *(J. de Francf.)*

Un corrispondente della *G. U.* le annunzia per cosa uffiziale che la Conferenza di Londra dichiarò *non trovare motivo di prendere in considerazione le nuove proposte fatte dal Belgio,* di cui abbiamo reso conto nella Gazzetta di martedì alla data di Brusselles. Quantunque si aspettasse una siffatta dichiarazione, essa nullameno fece molto dispiacere a Brusselles, talchè il sig. Dumortier venne immantinente dispacciato a Londra con altre proposizioni. Ma si può ritenere per fermo, aggiunge il corrispondente, che qualunque disegno che miri ad alterare le risoluzioni prese sul conto del territorio da cedersi all' Olanda, sarà rigettato. Il governo belgio non deve più lusingarsi di vane chimere. Ch' esso inclini a cedere non v' ha più dubbio, se si può credere a private relazioni. Che in tale caso il sig. de Theux sia per dimettersi nessuno il crede; come nol si crede nè pure del sig. Merode, il quale, come si pensa, serba in cuore mire assai più pacifiche di quelle che affetta esternamente. Del resto la partenza dei ministri d' Austria e di Prussia ha spaventato il commercio, il quale teme di veder interrotta ogni comunicazione colla Germania. In somma per la resistenza si può dire che parteggino soltanto la plebaglia, l' esercito, ed il partito rivoluzionario, al quale si ascrive un cartello che trovossi affisso sulla porta del palazzo dell' ambasciata prussiana, in cui si minacciano di rovina e morte i prussiani e protestanti.

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

RIVISTA CRITICA.

Guida alla virtù per la via del diletto, *opera di educazione morale, ordinata e diretta da Francesco Ambrosoli. Milano presso Andrea Ubicini 1838. Finora ne sono pubblicati 4 volumi (*).*

Non potremmo meglio far conoscere l' indole e il pregio della bell' opera del sig. Ambrosoli, quanto riferendo le parole con cui egli stesso lo dichiara nella sua prefazione alle madri ed agli altri educatori della prima età.

« Già molti, persuasi dell' importanza della materia, consacrarono il loro ingegno a scriver libri, nei quali la bellezza e la santità della virtù, la deformità e turpitudine del vizio fossero rappresentate per modo da poter fare un' utile impressione sugli animi dei fanciulli, il cui intelletto non potrebbe riceverne ancora una vera dimostrazione, e studiaronsi di far nascere in loro tal sentimento del bene e del male, che valesse nel tempo stesso a renderne buono il cuore, e ad impedire che la mente per male abitudini fosse tardata, o traviasse nella cognizione della virtù.

« Del fiore di questi libri principalmente noi ci proponemmo di comporre circa dieci volumetti in servigio soprattutto delle buone madri, alle quali suol essere affidata l' educazione dei figliuoli nell' età dell' infanzia. Il nostro intendimento è stato di raccogliere tanti esempi o storici o immaginati, che abbracciando tutte le parti di una buona educazione morale, innamorino i fanciulli della virtù, e li abituino a tenersi lontani dai vizii. Alla difficoltà dei raziocinii ed all' aridità dei precetti si viene così sostituendo una via tutto piacevole e amena; e il gran numero delle opere italiane e straniere che avevamo dinanzi, ci diede opportunità di trovare per ogni argomento qualche composizione che all' utilità unisse il diletto. Fra due o più scritture, che potevano egualmente condurre ad un medesimo scopo morale, abbiamo sempre data la preferenza a quella che ci parve più dilettevole ed anche letterariamente più bella; affinchè i fanciulli vengano più volonterosi a questa lettura, come a piacevole trattenimento, e mentre s' imbevono dell' amore della virtù, trovinsi anche iniziati nella cultura intellettuale, apprendendo ad esporre con ordine, con chiarezza e semplicità i loro pensieri. Ad ogni volume poi abbiamo aggiunto un discorso, dove a modo quasi di epilogo sieno compendiate le massime morali, a cui tendono i varii componimenti; parendoci che, dopo la lettura degli esempi, anche le menti più giovanili possano profittare di que' buoni ragionamenti. Finalmente tutta l' opera avrà un *Indice per materie o dizionario morale,* dove d' ogni virtù e d' ogni vizio saranno alfabeticamente ordinate le definizioni, e indicati gli esempi a comodo di chi o credesse di dover procedere nella lettura con un ordine di materie diverso dal nostro, od amasse per qualsivoglia motivo di avere alla mano un qualche speciale esempio di virtù o di vizii. »

Fin qui l' autore; noi aggiungeremo che le sue promesse furono nell' esecuzione del lavoro compiute; e che l' opera è riuscita qual da lui si poteva aspettare. Le novelle e i racconti sono scelti con ottimo gusto e discernimento, e così pel soggetto che per la trattazione conducono veramente allo scopo che il compilatore s' è prefisso. Basta per tutte l' accennare la novella di Carletto, e la vita di suor Marta: chi non si sente commosso al racconto di quelle infantili virtù, ritratte in oltre con uno stile sì piano e sì facile, e nel medesimo tempo sì puro e pieno d' affetto, che ti toccano il cuore! Il frutto di tali letture è sicuro, e il sig. Ambrosoli non ha fatto soltanto un bel libro, ma un' opera meritoria pubblicandolo, di cui ogni padre, cui stia a cuore la morale perfezione dei suoi figli, gli avrà obbligo grande. L' Ubicini ne ha fatto poi una bellissima edizione, ornata di due tavole in rame di buon lavoro per ogni volumetto.

(*) A Venezia le associazioni sono aperte presso il libraio sig. Milesi, a piè del ponte di S. Moisè.

— Quello che più di tutto sorprende è il contegno del Re per quanto concedere si voglia alla difficile sua situazione.

FRANCIA

Parigi 12 febbraio.

Leggesi nel *Moniteur*: Il ministro della guerra ha dato ordini perchè gli uffiziali e soldati francesi della legione straniera ceduta alla Spagna nel 1835, che ritornano in Francia in seguito al licenziamento di quel corpo, ricevano soccorsi, in modo che possano aspettare una decisione definitiva a loro riguardo a senso delle vigenti leggi. Il ministro dell'interno ha pure dato provvedimenti per assicurare soccorsi ai militari stranieri, che non potessero essere collocati nella legione straniera in Africa.

Lettere giunte dall' Avana annunziano l' arrivo del sig. principe di Joinville in quella colonia. — I medesimi dispacci dicono che il magnifico piroscafo il *Veloce*, comandato dal capitano Béchameille, di recente entrato nel porto dell'Avana dopo una felice navigazione, rimase quivi preda del fuoco. (*J. des Déb.*)

Leggesi nel *Moniteur Parisien*: Il *Constitutionnel* annunzia, sulla fede d' un giornale legittimista, che il sig. di Villèle si schiera tra' concorrenti all'ufficio di deputato. Ora, siccome la lega ha promesso ai legittimisti di sostenerli da per tutto dove si presentassero al concorso, se il sig. di Villèle si presenta in fatti e rimanga eletto, ciò seguirà evidentemente per virtù dell' aiuto degli amici del *Constitutionnel*.

D' uopo è dunque notar quanto segue: I nemici della rivoluzione di luglio non torneranno nella Camera se non sotto gli auspicii de la lega, e' vi saranno condotti per mano da essa, da essa riceveranno i mezzi di racquistare tutti i vantaggi che il popolo aveva loro strappati nel 1830.

Ecco il benefizio di cui andremo debitori agli uomini della lega! Tutti gli sforzi che da otto anni abbiamo fatto per togliere il paese alla fatale preponderanza del partito legittimista, tutti saranno perduti in forza de' maneggi dei falsi amici della libertà. Per buona sorte gli elettori costituzionali tengono l'occhio aperto su tali maneggi, e non lascieranno confiscare da un colpo di squittinio la rivoluzione, che hanno compiuta col loro coraggio e che poi hanno difesa con tanto zelo!

Quando, osserva il giornale medesimo, i sedicenti liberali appianano le vie al partito decaduto, quando si rassegnano a fargli scala, perch' ei giunga più presto e più agevolmente a' primi gradi del parlamento, non è da maravigliarsi che questo si creda già signor del futuro, e manifesti un' orgogliosa sodisfazione. Quindi la *Quotidienne* si fa ella stessa interprete delle illusioni che già risorgono in quel partito. Ella sogna già la conquista del potere e de' nostri destini; e per incitare i *regii* a recarsi in corpo alle elezioni, annunzia loro che *non è lontano il tempo in cui la Francia andrà a cercarli come* Arbitri!...

Tutti i giornali della legittimità tengono presso a poco il linguaggio medesimo, e chiaro dimostrano ch' ei si credono prossimi al trionfo. Noi non dubitiamo ch' e' non rimangano nelle loro speranze delusi: ma che dire di coloro, i quali col loro contegno, colle lor cortesie, colle loro offerte di servigio, infondono di nuovo coraggio a codesto partito, sì compiutamente abbattuto dalla vittoria del 1830!...

Il più sicuro mezzo di distruggere tutte codeste illusioni, di cui si fa apertamente pompa, sarebbe quello di scartare non solo coloro che le ostentano, ma coloro eziandio che le han fatte nascere. La Francia elettorale ci penserà, speriamo.

Al tempo delle elezioni del 1831 e del 1834 (sempre il *Moniteur Parisien*) i carlisti ed i repubblicani s' unirono per dare il voto in comune, e tale alleanza fu detta *mostruosa*, *immorale*, dagli amici del sig. Thiers e del sig. Guizot, membri allora della maggioranza del governo.

Oggidì que' medesimi uomini disertarono la loro bandiera per andar ad ingrossare eglino pure le schiere di que' repubblicani e di que' carlisti, di cui avevano denunziato l'alleanza all' indignazione della Francia intera! Siccome que' due partiti, sebbene uniti, erano ancor troppo deboli, essi prestan loro l' aiuto del loro voto e dell' autorità loro, perch' ei trionfino più sicuramente!

E poi la lega si lagna che il paese è inquieto, che gl' interessi non sono sicuri, che il commercio è turbato, che le probabilità di perturbazione si moltiplicano! Ma non è ella forse, ella sola, quella che con tale contegno dà origine al male e lo aggrava?

Ecco l' estratto d' una lettera scritta da un elettore autorevolissimo di Lione: « Il contegno degli elettori, che vogliono conservare e difendere il governo, è qui talmente risoluto, la causa costituzionale è abbracciata con tanto zelo e calore, che mi pare ormai impossibile che il sig. Sauzet riesca a farsi rieleggere.

« Tre giunte saranno organizzate domani, e diverranno il centro delle operazioni elettorali. Esse si formano con una sola idea, l' esclusione assoluta di tutti i collegati. Si deve soprattutto attribuire tale disposizione a timori che fanno sorgere la sospensione imminente dei negozii, e le teorie bellicose del sig. Thiers e de' suoi nuovi amici.

« Le notizie che ricevo da Saint-Etienne e dal dipartimento della Drôme sono tutte del tenore medesimo. »

— Leggesi appunto nel *Courrier de la Drôme*, in data del 10 febbraio, quanto segue: « Da tutte le parti ci giungono rapporti i più incoraggianti circa le disposizioni de' sigg. elettori ne' circondarii di Montelimar, di Valenza e Romans. La rielezione de' sigg. Berenger, Giraud e Gasparin è certa. La simpatia, la stima e la riconoscenza, che destano da per tutto i nomi di questi onorevoli deputati, accrescono ad ogni istante le speranze degli amici della nostra monarchia costituzionale. Tornando ad affidar loro l' incarico che sostennero con tanta lealtà e tanto zelo, gli elettori vogliono dare una solenne approvazione a' principii di quella maggioranza dei 221, di cui i sigg. Berenger, Giraud e Gasparin s' onorano d' essere membri per l' utile del loro paese. »

— Abbiamo ricevuto ieri ed oggi, dice il *Journal des Débats*, un gran numero di lettere dai dipartimenti, in cui si è già cominciato, con raro vigore, il movimento elettorale. Elle sono finora, ed in generale favorevoli alle opinioni ed ai candidati della maggioranza. I buoni cittadini sentirono da per tutto la necessità di unirsi più strettamente che mai contro gli sforzi di tutte le minoranze, che pongono in discordia ed agitazione il paese.

— Pare, così il prefato giornale, che gli elettori del circondario di Sceaux (Senna) debbano dare il loro voto al sig. Darblay, membro del consiglio generale della Senna, antico giudice al tribunale di commercio di Parigi, che viene grandemente raccomandato dalla sua devozione a' principii costituzionali, dalla sua nota capacità, e dalla saggia sua independenza. Il sig. Darblay non ha altro competitore che il sig. Garnon, uno dei 213, che da cinque anni diede sempre il voto coll' opposizione.

Il *governo della corte*, ecco l' argomento che svolge questa mattina uno de' principali interpreti della lega.

« Le Tuilerie, dice quel giornale, son oggidì « una specie di ministero delle cariche. Si costrusse « da canto al re, *a mal grado suo senza dubbio*, ma « in apparenza a suo uso, una specie di *macchina* « *amministrativa*, ch' è posta in moto col mezzo dei « dignitarii intimi della corte. Quest' è la via che « pigliano tutte le domande, il canale per cui pas- « sano tutte le grazie. Quivi si concentrano le notizie « e le informazioni, di colà muove la direzione poli- « tica. Egli è un governo organizzato, uno stato nello « stato, che ha i suoi ministri particolari, la sua po- « lizia, i suoi fondi secreti, che domina il ministero, « che minaccia di sacrificare la Francia, e d' evocare « di nuovo le rivoluzioni, ec. ec. »

Or sapete voi, aggiunge il *Journal des Débats*, qual è la macchina formidabile che fa tutto questo male, che governa, che amministra, che inalza gli uni ed abbassa gli altri, che sciupa le rendite dello stato, l' oro dei censiti, il sudore del popolo, che stritola come vetro gl' impiegati pubblici ricalcitranti? Sapete voi, qual è questa macchina che colpisce, che distrugge, che crea, che organizza, che regola le deliberazioni delle Camere, che estorce i lor voti, che fa le elezioni, che domina il paese? lo sapete voi?

Essa è la secreteria degli aiutanti di campo del re!...

Come! la secreteria degli aiutanti di campo del re è quella, che *a mal grado del re*, dite voi, governa la Francia! E chi ha istituita questa formidabil potenza, più forte del re, più forte dei ministri? poichè, voi aggiungete, non ci son più ministri, non ci sono se non commessi. Chi l' ha istituita? il ministero, certo, perchè gliene fate una colpa. Ora ecco il ministero, il quale si immagina di istituire alle Tuilerie una macchina amministrativa che inceppa la libertà del re, che riduce a niente il poter dei ministri, che a sè attrae tutta la forza e tutta la sostanza dello stato! E perchè? per qual fine? con quali mezzi? con quali uomini? Rispondete.

Sì, osate citar nomi. Dite quali sono i personaggi che tengono d' occhio le ruote, e dirigono il moto di questa terribile macchina. Se, come dite voi medesimi, essi non derivano la loro importanza dal consenso del re, tale importanza procede senza dubbio dalla lor condizione politica. Nominate dunque, additate i favoriti all' odio ed al dispregio della Francia. La Francia è prontissima a darvi ragione, se voi le mostrate in qualche luogo favoriti, che sien padroni de' suoi affari, della sua fortuna, de' suoi destini! Ella detesta i favoriti. Ella patì troppo in altro tempo dalla loro impertinenza incorreggibile, dalla lor goffa ignoranza, dalle loro passioni crudeli o frivole, da' mignoni d'Enrico III fino agli esecutori delle ordinanze di luglio. Mostrate or dunque alla Francia veri favoriti, e vedrete la sua indignazione accogliere ed incoraggiare le vostre virtuose filippiche! e gli elettori daranno il voto per voi, da un capo all' altro del paese, senza troppo badare alla confusion delle vostre file ed al colore delle vostre bandiere.

Ma favoriti che non hanno neppure il favore del re (voi ne convenite); favoriti che, a udir voi, sarebbero ad un tempo creature dei ministri nel palazzo, e avversarii del loro potere negli affari del paese; favoriti che nessuno non conosce, che nessuno non vide, che non hanno neppure un crocchio politico che possiate indicare alla vigilanza degl' incorruttibili del vostro partito; favoriti che non son nulla nello stato se non ottengono il mandato d' un collegio elettorale, e che in oltre, dopo aver ricevuto tale mandato, non hanno altro poter nella Camera che quello che deriva dalle loro qualità personali; tali favoriti non sono se non figli della vostra immaginazione, essi non esistono se non nella vostra penna. Sono larve che vi giova far sorgere, in tempo d' elezione, agli occhi della Francia, per ispaventare i creduli e i timidi. Son fantocci che vi piace far muovere per allettare la curiosità de' vostri lettori; ma noi vediamo le mani che tengono i fili, le conosciamo. Elle sono le medesime che stendono le circolari elettorali, le professioni di fede puritane, ed i programmi patriotici della lega.

Il *National* osserva a proposito della circolare del sig. Guizot: « Noi non rinvangheremo il passato; ma quanto dev' esser mai potente la verità se ha spinto a tal segno i dottrinarii; quanti elementi di salvezza non deve offrire la democrazia, se spiriti tanto conservativi sono disposti di unirsi a lei! Quanti falli deve aver commesso il governo se uomini tanto ambiziosi sono costretti di invocare le rimembranze del 1789! Sotto questo aspetto eccitiamo i nostri amici a leggere lo scritto del sig. Guizot. Eglino vi troveranno nuovi argomenti per fidare nell' avvenire della nostra causa. »

— Il *Débats* invoca l' attenzione dei lettori su questo giudizio del foglio radicale, che palesa manifestamente la lega del sig. Guizot con quel partito: « La parola magica della lega è che tutto quello che fa, lo

---

Quaranta Quadri *classici della scuola Veneziana, pubblicati dalla Veneta litografia ed illustrati da Francesco Zanotto.*

Di mano in mano che si andarono pubblicando dalla Veneta litografia i fascicoli di quest' opera, ci siam fatti un dovere di annunziarli con parole di lode ben giusta e conveniente a tant' ardua impresa, che diffonde ed illustra i migliori dipinti della nostra classica scuola, ed a cui pose mano l' illustre cavaliere Cicognara.

Il fascicolo dodicesimo, che ora vede la luce, comprende quel miracolo del Tintoretto, la Crocifissione, che s' ammira nella confraternita di S. Rocco, ed il S. Girolamo del Veronese ch' era dapprima nel chiostro degli Angeli a Murano, ed è ora nella chiesa di S. Pier Martire di quella isola stessa.

Del primo ricaviamo dalle notizie critiche estese dal sig. Francesco Zanotto essere una delle principali opere del suo autore, quella sulla quale Agostino Caracci fe' lunghissimo studio, perchè il Robusti in essa raccolse i temi della sua pittorica scienza. Sappiamo da esse come qui in modo mirabile risaltò il magistero della composizione, il vivo della espressione, la grandiosità del disegno, il tuono robusto del colorito, e quella armonia che quantunque alterata dalla nebbia degli anni ciò non di meno ancora risalta agli occhi principalmente di chi non sia nuovo dell' arti gentili.

Nel secondo vien commendata la gaiezza delle tinte, il bel nudo e la parlante espressione.

A dire alcun che sul merito di questi due litografici lavori, faremo osservare che il Rizzardini nell' opera del Robusti imitò l' autore in quella sciolta maniera che lo facea volar col pennello sulla tela, e quindi raggiunse da questo lato lo spirito del suo originale. Avremmo però voluto ch' egli fosse più accurato nel disegno, mentre in quest' opera il Robusti mostrossi insigne imitator di natura e grande seguace di Michelangelo, ch' ei venerava siccome unico modello in questa dote suprema dell' arte.

Nel S. Girolamo il Marcovich fe' vedere somma intelligenza e diligenza, e diede sì alto effetto al suo lavoro, che non solamente tu scorgi lo splendido colorito di Paolo, ma vedi eziandio quella incantatrice armonia che tanto si nota nelle opere di questo maestro preclaro.

Sia lode dunque al signor Gaspari proprietario della Veneta Litografia, il quale intende con ogni sforzo a darci compiuta un' opera che torna ad onore di questa nostra illustre Venezia.

Romanze di Giovanni Peruzzini. *Venezia nella tipografia di Alvisopoli* 1839.

Queste romanze, pubblicate in occasione di nozze, son tre. Il *Naufrago*, il *Greco* e l' *Incendio*. Nella prima una sposa, che attende il caro compagno della sua vita, ne vede da lunge arrivare la vela; ma il mare s' abbaruffa, scoppia la bufera, e rompe il legno. Una barca muove in aiuto de' naufraghi, e lo sposo è renduto alla sposa. Tutti questi accidenti sono narrati assai drammaticamente, con concisione ed evidenza di stile, e bella è singolarmente l' apostrofe con cui nel principio del canto la desolata si volge all' amor suo:

> . . . . Son tre mesi che all' altare
> Femmo santo il nostro amor:
> Ahi! due mesi in sen del mare,
> Fosti un solo sul mio cor.
> . . . .
> . . . . là una vela!
> Ecco, un' onda or me la cela,
> Ecco . . . oh gioia! ricompar.
> Mare oh dio! quell' onda appiana;
> Ch' io la vegga per pietà;
> Tu non sai sebben lontana
> Quanta vita mi ridà!

Di simiglianti affettuosi pensieri è piena la poesia del Peruzzini. Il soggetto della seconda romanza è un giovane eroe, il quale a forza si stacca dalle braccia della madre, che invano vorrebbe ritenerlo, e vola in soccorso della patria. Le schiere de' suoi son volte in fuga: ei le arresta in via, con forti parole desta ne' loro animi l' assopita virtù, e

> Son rivolti, han pugnato, hanno vinto,
> Come flutto da flutto sospinto
> È fugato chi prima fugò.

fa pel bene della repubblica, cioè dell'anarchia. In quella lega tutti fanno le parti del merlotto, eccettuato il solo partito radicale. I fatti parlano meglio di qualunque dichiarazione. Possono eglino i sigg. Thiers e Guizot impedire che i radicali non bandiscano a suon di tromba l'adesione di entrambi alle loro dottrine? Possono eglino impedire che il partito radicale non dica ai suoi elettori: Vedete com'è possente la verità! Vedete quanta forza, quanto avvenire riposano nelle nostre dottrine! Una volta il sig. Guizot chiamava il partito democratico la mala coda della rivoluzione; ora parla il nostro linguaggio e vota con noi nelle elezioni. » *(G. U.)*

Parecchi giornali parlarono di un avvicinamento dei legittimisti e dei ministeriali, perchè volevano aver osservato che alquante *notabilità* legittimiste, e' fra gli altri il visconte di S. Priest, eransi trovate col conte Molé. Ora il visconte dichiara nella *Gazette de France* ch'egli solo accidentalmente si è trovato col conte Molé in un terzo luogo; che nulla sa del vantato ravvicinamento; e che il migliore consiglio che sappia dare ai suoi amici è quello di non dare le loro palle ai candidati ministeriali.

— La *Gazette de France*: « Che cosa è mai avvenuto di quella fama di accortezza che attribuivasi ad un certo personaggio? Dopo la morte del sig. Talleyrand, gli errori si moltiplicano e diventano gravi sì che altri sarebbe tentato di chiedere a sè stesso se la morte di quell'abile diplomatico non sia un atto della Provvidenza per far nascere le cose che veggiamo, e che vedremo in seguito.

— Il *National*, nel biasimare il licenziamento del sig. Persil, non può nascondere la sua gioia scorgendo che le persecuzioni colpiscono alla loro volta coloro che furono un tempo sì inesorabili. Egli ricorda che il sig. Persil richiese già la testa del direttore del *National* per un delitto di stampa. Del resto dice che il congedo del sig. Persil fu più follia che ingratitudine.

Il *Corrispondente a due* ** della *Gazzetta Universale* biasima in un suo articolo del 9 febbraio assai acerbamente l'assalto dato dall'ammiraglio Baudin alla città di Vera Cruz. Egli pretende che circolino *per tutto Parigi* lettere di Francesi stabiliti al Messico che gridano aiuto, come se quel fatto fosse stato una totale sconfitta. E nel bullettino dell'ammiraglio vuole trovar motivo per accagionare il principe Joinville di insubordinazione, e di aver voluto traversare i disegni dell'ammiraglio per distinguersi. In prova osserva che l'assalto della caserma, che riuscì sì funesto, fu un atto arbitrario del principe. — Vuolsi però notare che questo corrispondente non è gran fatto propenso al governo francese, come altravolta ci è occorso di notare.

— Un nido di formiche in tumulto — scrive un' altro corrispondente della *Gazzetta Universale* — offrirebbe il migliore modello dell'irrequieta operosità che si osserva a Parigi e nei dipartimenti. Interessi di famiglia, scienze, società, tutto cesse al predominante elemento della giornata, ministero ed elezioni. Due giorni fa un tale scriveva dalla provincia a suo padre, ch'è a Parigi, e ambirebbe di essere candidato nelle prossime elezioni, che sarebbe venuto domenica a pranzare con lui, non avendolo visto da un pezzo. Ma il padre rispondeva che in questo momento non aveva tempo da dare ai sentimenti di padre e di figlio, poichè tutti i suoi erano concentrati nella politica, nelle elezioni, e nelle Camere..... Tale è lo stato di Parigi. Parlate pure a un giornalista d'arti, di letteratura, di qualche libro importante. Ei non v'ode, e sa appena concepire come si possa pensare ad altro che a quello che intieramente lo occupa ed invasa. Del resto puossi tenere per certo che il signor Emilio Girardin abbia avuto l'incarico della direzione delle elezioni. Errore inconcepibile! Credasi fermamente che in Francia il popolo non è sì leggiero da non esigere che l'uomo, la cui opinione debb'essergli oracolo, non debba essere virtuoso. Ora non avvi in Francia chi più del sig. Girardin sia disprezzato da amici e nemici, nè lega che più si avversasse che quella che fosse da stringersi con lui.....

Ad onta di tale assoluta asserzione di questo corrispondente della *Gazzetta Universale*, la *Presse*, giornale ministeriale, smentisce positivamente la nuova che il signor E. Girardin sia incaricato di dirigere le elezioni.

SVIZZERA

A Zurigo è aperta una conferenza per intendersi intorno ad un uniforme sistema monetario. Vi sono deputati dei dodici cantoni di Zurigo, Berna, Lucerna, Friburgo, Soletta, Basilea, S. Gallo, Argovia, Turgovia, Vaud, Vallese e Ginevra.

La costituente vallesiana ha terminato i suoi lavori la sera del 29 gennaio. La costituzione sarà stampata, pubblicata, e deposta nelle cancellerie communali per l'esame dei cittadini. Il 17 febbraio saranno radunate le assemblee popolari per risolvere sulla accettazione. La maggioranza assoluta dei cittadini deciderà di questa importante questione. *(G.T.)*

La *Gazzetta Universale Svizzera* del giorno 7 febbraio ha ciò che segue: « Dovendo sommamente interessare tutta la Svizzera di sapere come sopra oggetti religiosi ed ecclesiastici la pensi la prima magistratura del primo cantone, dicentesi rigenerato, non sembrerà fuori di luogo una succinta narrazione di quanto successe il 31 di gennaio nel gran consiglio di Zurigo, nel discutere la questione se il dott. Strauss dovesse essere chiamato alla cattedra dommatica. — Il sig. Füssli, che primo si fece a parlare contro tale idea, si espresse con dignitosa gravità come segue: Se giusta la legge è dovere dell'università di trattare il complesso della scienza, e di promuovere le mire dello stato e della chiesa, un magistrato nella scelta dei maestri debbe avere in vista entrambi quei riguardi, e perciò saper valutare tanto la condizione della scienza come quella della chiesa. Ora quantunque il domma evangelico-riformato non sia assolutamente determinato, vi sono ciò nullameno dei principii fondamentali che lo distinguono dal cattolico e da quello delle sette, che il consiglio di pubblica istruzione risguardava egli stesso come il limite della libertà dell'insegnamento, motivo per cui finora non chiamò mai un professore cattolico. Ma Strauss, che nega tutto ciò ch'è positivo e cristiano, che anche nelle ultime modificazioni della sua dottrina non riconosce la Bibbia, che demoliva ciò che esisteva e nulla ancora edificò in sua vece; costui nello spargere le sue dottrine negative non può che nuocere fra noi. Giovani ecclesiastici, instruiti da lui che la parola di Dio non è che un mito, non possono prestare il giuramento sinodale di predicare la divina parola non falsata, secondo la Bibbia. — Strauss scostatosi dal vero principio non può stabilire alcuna dottrina, che ben tosto non revochi egli stesso in dubbio, e che altri non possa sovvertire per la stessa ragione per cui sovverte egli il cristianesimo, cioè *perchè non gli piace*. Io tengo per pericolosissimo di produrre la lotta della scienza incredula colla fede; ed è uno stupido sogno che Strauss sia per riuscire un'altro riformatore, come fu Zuinglio 300 anni fa: Zuinglio col suo borgomastro Rensch ridonò al popolo la Bibbia, mentre Strauss, col suo borgomastro (Hirzel) gliela vuol togliere! Le dottrine cristiane non iscapiteranno per opera di Strauss, nè per le decisioni del consiglio di pubblica istruzione, ma più di uno sarà tratto in errore, perderà la sua quiete, il suo morale principio... La dottrina di Strauss diffusa fra noi ci ravvicinerà d'un gran passo alla sconfortante condizione del nostro mal credente stato vicino! — Dopo un discorso contro la chiamata detto dal consigliere Amman, molto oscuro nei suoi argomenti, sorse Hirzel, il grande, con una orazione in favore, lardellata di massime Straussiane, di autorità Schultessiane, di un articolo d'una gazzetta di Costanza, e d'un opuscolo scritto già da lui medesimo... Ci vorrebbe un volume per confutare tutti gli errori detti dall'oratore. Chiamò nuova la dottrina dell'adorazione dell'idea della propria ragione; scelse con incredibile disadattaggine le prove che Strauss è buon cristiano, poichè con una predicasi il panteismo, e nell'altra si dice Cristo è stato un grande uomo, e fors'anche un magnetizzatore. *E questo chiama* Hirzel *cristianesimo!* — Il consigliere Weiss disse non conoscere Strauss nè le sue opere, però volerlo, perchè uno scienziato (e in verità non lo è) non trova più da soddisfarsi nella fede religiosa cristiana. — Più altri diedero il voto all'incirca nello stesso modo: tutti poi convennero che Strauss finora non fece che demolire e distruggere; ciò nulla meno lo vogliono per riformatore. Fu poi di conforto che si alzassero pure alcune voci veramente cristiane, come quelle del parroco Vögalein (lo storico), del borgomastro Muralt, del dott. Bluntschli; del professore Schweizer ec. — Strauss ebbe 98 voti favorevoli, e 49 contrarii. — Possa tale decisione non riuscire fatale alla patria: possa Iddio Signore preservare presso di noi la sua chiesa! *(O. A.)*

GERMANIA — PRUSSIA

Stando ad un corrispondente della *G. U.* sarebbe stato mandato l'ordine nelle provincie renane di predisporre ogni cosa per chiamare all'armi la *landwehr*. Questa disposizione, quantunque venga inaspettata, spiegasi facilmente ove si consideri che la truppa, anche sul piede di guerra, non basta a presidiare un sì vasto confine com'è quello; e che si cerca di evitare le grosse spese che cagiona sempre un movimento della truppa. Forse si è pur voluto mostrare agli stranieri quanto poco si temano interne agitazioni, che che sia stato detto e si dica alle Camere di certi paesi. Ed il governo non ingannerassi per sicuro su tal particolare. — Così quel corrispondente. Ma a mostrare quanto abbiasi a diffidare di siffatte novelle basti osservare che dopo oltre a un mese che si va ogni giorno solennemente ripetendo nella *G. U.* (e da noi pure sulla fede di essa) che le divisioni 14.ª e 15.ª furono messe sul piede di guerra, oggi non sono più le divisioni 14.ª e 15.ª, ma la 15.ª e la 16.ª, il che per vero dire poco importerebbe; se non dovesse dimostrare che questo vantato tenore di guerra è forse tutt'altro di quello che si vorrebbe far credere.

BAVIERA — *Monaco 11 febbraio.*

S. M. il Re partirà il 16 corr. per l'Italia. In questi ultimi giorni, S. M. visitò le officine di quegli artisti che hanno lavori per suo conto. *(G.U.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Le lettere di Brusselles del 12 febbraio ancora non riferiscono nulla di positivo sui termini ne' quali sarà concepita la proposta che il governo dee fare alle Camere, le quali del resto dovevano, secondo alcuni, essere riconvocate pel 18. Intanto la crisi commerciale fa progressi, il male si accresce, e ci vorrà ben lungo tempo per riparare soprattutto quello della sospensione del banco del Belgio, e dell'incertezza politica dei due ultimi mesi. Notizie posteriori annunziano che le Camere belgie sono convocate pel martedì, 19, alle due pomeridiane. Il barone de Bois-le-Comte, ministro di Francia in Olanda, è partito il 12 da Brusselles per l'Aia.

FONDI PUBBLICI — *Vienna 16 febbraio 1839.*

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	106 9/10
Simili . . . . . . al 4.	»	100 1/4
Simili . . . . . . al 3.	»	80 —
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	»	— —
Imprestito » » del 1821.	»	— —
Detto del » 1834 per 500 fior. in M. C.	»	671 7/8
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	»	65 1/4
Azieni del Banco in moneta	»	— —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.
19. 20. 21. e 22. S. Bortolommeo Apostolo.

SPETTACOLI D'OGGI.

Gran Teatro la Fenice. . . . .

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia diretta da Corrado Vergnano. *Paolina.*

Teatro S Samuele. Riposo.

Teatro Malibran. Compagnia acrobatica dei fratelli Chiarini diretta da Giovanni Chiarini. Due pantomime, *Arlecchino medico* ed *il flauto magico*, con balli acrobatici e grandiosa salita.

Sala Teatrale a S. Moisè. Compagnia delle Marionette diretta da A. Reccardini. *La Gastalda veneziana,* con ballo ed aria in musica.

Primo Casotto sulla riva degli Schiavoni. Figure in cera movibili rappresentanti fatti di storia sacra.

Perchè un nembo commosso di polve
Or quel pugno di forti travolve?
Perchè il guardo seguirli non può?
Incalzate, nè un sol si risparmi.
Nelle destre fiaccate son l'armi?
Basta un'elsa, una mano a ferir.

Ma l'eroe nella pugna è ferito, ed ei cade in mezzo a'compagni dando loro l'estremo vale:

....Nelle man di Dio
Raccolto è il sangue che il mio sen versò:
Per ogni stilla di quel sangue mio
Un'ebbrezza di gaudio io gusterò.
Nelle vostre preghiere qualche volta
Rammenta e l'amico che morì,
Pensate che dal cielo egli v'ascolta ecc.
. . . . Oh questa non è morte,
È una vita perenne di gioir.

Ora il poeta ci trasporta in mezzo al tremendo spettacolo d'un incendio. Il padre salvato s'accorge che non ha intorno la figlia

Io son salvo: compensivi Iddio!
Ma la figlia qui meco non vedo.
La mia figlia, la figlia vi chiedo . . .
Rispondete, la figlia dov'è?
Tace ognun: chi mi ha salva la vita
Maledir forse dunque degg'io?
Senza lei, che la rende gradita,
È la vita un inferno per me.

Ma un prode garzone si scaglia in mezzo alle fiamme e la salva. Egli è Elfrido, il suo amante, ed ella lo chiede al padre in consorte, che già ne benedice l'unione.

Ne' pochi versi recati ad esempio, e che ci parvero forse i migliori, il lettore avrà notato che se tutti i pensieri non son nuovi, nè le maniere sempre peregrine, come è dell'ultimo verso qui sopra riferito, che sente assai del libretto d'opera, ha pure in essi e spontaneità ed affetto ed una certa evidenza di stile. Forse qualche scrupoloso potrebbe accagionarlo d'alcuna improprietà di dizione, come allorquando ei chiama la morte il *mortal velo*

Se il mortal velo
Le pupille di tutti ha da coprir

quando quella figura da tutti i poeti, sull'esempio del Petrarca, fu adoperata soltanto a significare il corpo umano, onde ne nasce oscurità nel concetto, che la mente non giunge subito ad afferrare. Così ivi più sotto ei fa che il cielo *sorrida un dono*

Non parvi un dono che sorrida il cielo
Per la patria, pe' suoi cari morir?

come prima aveva detto *salir*, che non importa altro che montare, *sul sangue*, in luogo di passarci sopra

Salir su quel sangue ribrezzo vi fa,

le quali certo non sono nè belle nè proprie maniere, nè corrispondono al rimanente delle sue poesie.

Nel *Naufragio* il poeta canta

Per vederti ad arrivar
Io spingea lo sguardo intorno . . .
Tutto cielo, tutto mar

Questo passo somiglia assai a quello del Carrer nella *Fuga*:

Parte, riede, e nulla vale . . .
Tutto cielo, tutto pian.

Altrove il Peruzzini nell'*Incendio*

L'istessa man che la funerea bara
Oggi dovea cospargermi di fior,
L'istessa man oggi mi guidi all'ara,
E mi componga il serto dell'amor.

Un riscontro a questo pensiero è nella *Glicera* dell'autore sopraccitato

La mano che doveva
Accompagnarmi all'ara
Sulla funerea bara
Il serto mi porrà.

L'analogia della situazione condusse l'analogia della frase, se forse una troppo felice memoria non tessè un innocente inganno al più giovin poeta.

Nè di queste lieve mende vogliamo dargli nessuna cagione, nè scemar lode al merito generale de' componimenti, in cui troppo più abbondano le bellezze; solo abbiamo voluto notarle a pruova della nostra lealtà, e perchè nulla più nuoce, così alle lettere come agl'ingegni, quanto una lode senza misura, una critica non ragionata o parziale: il sig. Peruzzini è tale ingegno che non ha d'uopo d'essere adulato.

MISCELLANEA.

CRONACA DEL GIORNO.

Il giorno, la notte, la moda e il lusso a Parigi.

Un forestiere il quale non vedesse Parigi se non dalla mezzanotte alle sei ore del mattino, potrebbe riguardarci (dice un foglio di quella capitale) come il popolo più felice del mondo: il povero, il ricco, l'uomo che vive del prodotto delle sue terre, e quello che si busca il pane colla fatica, si commescono e confondono in que' baccanali. Ma un viaggiatore che visitasse Parigi solo durante il giorno, ci porrebbe nel novero delle nazioni più sciagurate, poichè da per tutto vedrebbe il disagio, l'inquietudine, il languore. Pare che tutti sieno colla morte alla gola; siamo costretti a rinunziare fino alla speranza, nè abbiamo più quelle illusioni, folli è vero, ma che avvolgono l'avvenire di tanto splendore, che infondono il coraggio di camminar nel presente per accostarsi a quel lume. Ora è per tutto tristezza ed abbattimento; gli uni sbarrano gli occhi e tendono gli orecchi, come se aspettassero d'udire il fragore del cannone alla frontiera, altri osano appena volgere intorno gli sguardi, tante son le miserie e le apprensioni che veggono. Qual contrapposto! Io non credo che in nessun tempo sia stata una più solenne differenza fra la notte ed il giorno; questo è un infelice in preda a mille tormenti ed a mille pene morali, quella una pazza che spera trovar rimedio a' suoi affanni nello schiamazzo e nel tripudio.

La febbre elettorale aggiunge l'ardor suo a tal deplorabile condizione di cose. Le sale da crocchio si chiusero nel tempo stesso in cui si apersero quelle delle giunte, o a dir più giusto quelle si trasformarono in altrettante succursali di queste. Raccontasi che una signora inglese, la quale dopo il banchetto s'era ritirata in compagnia d'alcune *ladies*, veggendo le sue compagne forte impaurite per lo strepito che facevano i *gentlemen* nella camera da mangiare, diceva loro tranquillamente. „ Non ve ne ponete in pena, que' signori parlano delle elezioni „, e siccome poco appresso si credette udire il tonfo d'alcuni corpi che pesantemente cadevano e rotolavano sotto la tavola: „ Il dialogo si riscalda „ aggiungeva l'imperturbabil signora.

Non ha guari, in un festino de' più sontuosi, le giovanette se ne stavano abbandonate, senza cavalieri, poichè i giovanetti si vergognavano di ballare, temendo di porre in compromesso il loro sussiego da uomini fatti; ed io ho udito quelle donzelle dirsi l'una all'altra col dispetto e l'afflizion della noia: „ Ma che cosa hanno mai essi di sì importante a trattare, che niente non valga a distrarli dalle lor chiacchiere? — Parliamo delle elezioni, rispose uno studente del prim'anno di legge. — Presso noi le elezioni son la morte del ballo, come presso a' nostri vicini la politica e l'ubbriachezza furon la morte delle adunanze geniali: laonde, a mal grado delle sue convulsioni carnovalesche, il presente inverno sarà registrato fra' più tristi che Parigi abbia mai passati.

Se qualche cosa potesse mai divertire questa gente tetragona al divertimento, questa gente che vive di tentazione e di sollecitazioni, d'arroganza e viltà, questa gente, che si morde e calunnia lungo il cammino delle candidature, si potrebbe tentar di narrar alcuni piacevoli fatti, quale, a cagion d'esempio, è il seguente:

Un giovine autore drammatico insisteva non ha guari per essere introdotto in casa d'una celebre attrice, e ardentemente desiderava d'essere invitato ad una festa di cui gli era stato discorso. Un suo amico gli propose di condurlo e farlo accogliere. „ Ma, ei gli disse, vieni travestito in modo più che puoi strano e bizzarro; già tutti saranno in maschera, poichè egli è veramente un festino mascherato. — Mi vestirò da diavolo, rispose l'autore; indosserò un abito magnifico, che non fu adoperato se non una volta nell'ultima scena del *Fausto*, al palazzo di . . ., dove recito la commedia. — Benone! sii puntuale, e vieni a 9 ore; io ti precederò, ne avvertirò la padrona di casa, e sarai presentato con tutte le regole. „

Nell'ora assegnata, l'autore comparve. L'amico, fedele alla sua promessa, l'aveva preceduto, s'era molto parlato di lui, e lo aspettavano con impazienza. „ Egli va pazzo del romanzesco, aveva detto l'amico, e spinge ora tal mania più oltre che non avesse mai fatto; non ha altro in capo che diavoli e mostri infernali: s'è indiavolato fin ne'suoi abiti. „ Si annunziò in quella l'arrivo dell'autore, il quale entrò nel suo stupendo arnese da diavolo, traendosi dietro una lunghissima coda; ed entrato che fu si trovò in una sala, dove quattro venerabili persone giocavano al whist. Nessuno non seppe trovar il bello di quel singolare capriccio, ed il *povero diavolo* s'accorse d'essere corbellato, allorchè vide errar sulle labbra degli astanti forti scrosci di risa, che tutta la cortesia del mondo non valse a tener lungamente in freno. Ecco il racconto che rallegrava sta notte una di quelle cene, dalle quali è sbandito l'umor cupo del secolo.

D'altra parte tutti s'accordano nel prometterci prodigii che ci consoleranno delle miserie che pullulano; le arti e l'industria, nella doppia lor mostra, fecer pruova di studio e progresso. Si abbandona a poco a poco il gotico, e si rimette in onore l'arte greca collo stile della *Renaissance*; ora questo genere domina da per tutto, ed il suo fortunato dominio si farà scorgere nelle opere che s'accalcano alle porte del Museo. Si parla pure di istituire alti ufficii letterarii, perchè servano di compenso ad alcuni disastri politici. Ma le lettere non hanno bisogno di tale fastosa gerarchia, esse amano l'eguaglianza, e sotto qualunque forma di reggimento, si è tollerata sempre la repubblica delle lettere. Dal naufragio di tutte le nostre libertà, salviamo almen questa!

Occupato da idee tutto gaie, un altro giornale parigino, sempre di buon umore, forse perchè non vive se non di notte, corre dietro alle mode, e tien nota delle loro stravaganze.

„ Una giovane signora, egli dice, comparve ad un festino con un abito di velluto cilestro, guernito di un collare di trine trapunto d'oro, disposto a cannoncini e ritto intorno al collo, e co' manicottoli d'egual fatta. Quella signora danzava, poichè è ormai deciso che il velluto, il raso, e tutto ciò che pareva in altro tempo riserbato alle donne che rimanevano sedute, debba ora servire all'abbigliamento delle ballerine; tanto che di quelle vesti leggiere, di que'tessuti di garza o di merlo, che non sono ragguardevoli se non per la loro semplicità, pochi ancor se ne veggono nelle stesse quadriglie. Vestendosi in tal modo, è un dichiarar quasi d'esser pulzella. Il lusso fece progressi si grandi, ch'ei doveva assolutamente invadere il regno della contraddanza, poichè s'intende da sè che una donna la quale abbia cura della propria dignità non deve porsi due volte in un medesimo inverno il medesimo abito di velluto.

„ E poichè vi parlo del lusso, ecco un'altra delle sue leggi. Dopo alcune contraddanze, i guanti e le scarpe perdono naturalmente gran parte della loro freschezza; ogni bella va quindi a cangiare sì gli uni che le altre in una sala a ciò predisposta, e così par che la festa, benchè adornata sempre dalle stesse donne, si rinnovelli sempre di altre. Nè io fo nota di queste piccole cose, di queste lievi raffinatezze del buon gusto, per ciò solamente ch'elle non sien trascurate, ma per mostrare al mondo, come la moda si perfezioni e progredisca a gran passi. „

La Camera ottica di Daguerre.

La scoperta di Daguerre (V. le precedenti Gazzette) occupa sempre la pubblica curiosità a Parigi. La quantità di gente che lo assediava continuamente per esaminare le sue vedute lo costrinse a non aprire lo studio che a quei pochi che stima di potervi ammettere senza arrischiare il suo segreto. È certo cosa singolare che dotti ed ignoranti, maestri e neofiti, tutti ad una voce sieno d'accordo sulla grande importanza dello stupendo trovato.

CURIOSITA'.

Strage di bestie.

Nel corso del passato anno 1838 vennero uccisi nella provincia del Tirolo 9 orsi maschi, 10 femmine, 3 orsacchini ed un lupo cerviero femmina, in tutto 23 animali rapaci. Di questi animali 15 furono uccisi nel circolo di Trento, 5 in quello di Roveredo, e 3 nel circolo di Bolzano.

Negli ultimi sei anni vennero uccisi in totale 170 bestie rapaci: cioè 33 nell'anno 1833; 22 nel 1834; 33 nel 1835; 37 nel 1836; 20 nel 1837, e 23 nell'anno 1838.

NOTIZIE TEATRALI.

VENEZIA — *Teatro Apollo* — Dobbiamo rettificare un errore involontario commesso nelle Notizie Teatrali di oggi a otto, in cui parlando della brava *Dabèdeilhe* abbiamo citata l'opera l'*Ines de Castro* del maestro Mercadante quando, come ben si sa, questa è del maestro Persiani. A rettificazione di quell'articolo pur dobbiamo aggiungere che il basso *Rivarola*, artista conosciuto, ha saputo anch'egli procacciarsi applausi e farsi distinguere negli *Esposti* e nelle *Cantatrici villane*, e specialmente nel primo spartito, dove con bel garbo sosteneva il personaggio di Edmondo.

— Fra giorni la Drammatica Compagnia *Domeniconi*, fermata per questo Teatro, darà principio alle sue fatiche.

VERONA — *Teatro Filarmonico.* — Il ballo intitolato lo *Zampa*, ossia la *Sposa di marmo*, qua e là sparso di situazioni interessanti, ebbe sulle scene di questo teatro un esito oscillante, ma in progresso poi ottenne ogni sera più il favore del pubblico, quantunque la parte meccanica, di tanta integrità in questo lavoro, sia stata assai maltrattata. Il *Molinari*, la *Rossetti-Mancini*, *Borsi* e *Viganò* sostennero le parti a loro affidate, da meritarsi applausi copiosi. Un nuovo terzetto composto dal valente *Priora*, nel quale la simpatica coppia *Priora* viene ogni sera festeggiata unitamente alla *Viganò*, fece grande piacere.

MILANO — *I. R. Teatro della Scala* — Il nuovo ballo del Monticini, *I Riti dell'Indostan*, comparve su queste scene la sera del 4 corrente, e se l'esito non fu dei più fortunati lo spettacolo fu però in alcune scene applaudito e nel complesso non dispiacque. Gli esecutori, la *Pallerini* e *Ronzani*, sono nomi che portan seco gli elogii. Un passo a due che il *Mabille* danzava colla *Saint-Romain*, fu trovato bellissimo, ed eseguito con una rara maestria da questi ballerini. — E noi pure applaudiremo in breve a questa brava danzatrice, che arrivò ieri fra noi, fermata dal Lanari pel nostro teatro la Fenice nella corrente stagione.

— La sera del 9 corrente comparve l'opera nuova dello Schoberlechner, *Rossane*, parole del Rossi, ma per aver vita e morte sulle medesime scene. La musica fu trovata in generale mancante d'estro e d'immaginazione. In quanto all'esecuzione la *Schoberlechner* era indisposta, quindi non era in voce: *Galli* non trovavasi al suo posto, *Badiali* passò inosservato. La *Brambilla*, *Donzelli*, e *Balzar* furono più fortunati e seppero piacere, ma non bastarono a sostenere lo spartito. — Però la sera del 14 la fortuna sorrise a questo teatro con la *Gemma di Vergy*, e ciò che non procacciarono i nuovi spartiti s'ottenne colla *Gemma* che si riprodusse. La bellezza intrinseca della musica e la perfetta esecuzione rallegrarono di nuovo i Milanesi, che applaudirono il *Badiali*, la *Goldberg*, la *Schoberlechner*, che sostenne con valore la faticosa parte di Gemma, ed il *Lonato Catone* nuovo tenore per Milano, ma che calcò con onore le scene di Londra, di Parigi, di Vienna, e ultimamente di Bologna. Ei nella parte di *Tamas* fe' pompa di bella voce, di robustezza di canto, di agilità, di schietta pronunzia, di ragionata azione, onde fu tenuto da tutti per ottimo attore cantante a cui sta innanzi un fortunato avvenire.

MANTOVA — Il *Marin Faliero* lavoro del Donizetti fu apprezzato dai Mantovani, che lo riconobbero degno del bel nome che s'acquistò da per tutto dove s'intese. La *Deraneourt* poi, il *Ferlotti* (protagonista) e lo *Storti*, furono degni dei pubblici applausi, e particolarmente i due primi ch'ebbero de' momenti veramente felici.

BERGAMO — L'*Otello* offerse bel campo a *David* di primeggiare. In alcuni momenti veramente cantò con ispirazione. E' fu acclamatissimo in un colla *Castellan*, che sostenne egregiamente la parte di Desdemona.

CREMONA — I *Puritani*, ad onta di chi faceva ogni sua possa perchè precipitassero, ebbero esito sì felice, da confondere i malintenzionati; i cantanti sono la *Barozzi Beltrami*, il *Guscetti*, il *Torre* ed il *Rossi*.

PAVIA — Mediocremente incontrò la *Sonnambula*. La *Tosi* cantò con soverchia fioritura, ed ebbe meno applausi di quelli che s'avrebbe acquistati, se non avesse cangiate le note belliniane. *Bozetti* fu un abile Elvino: *De-Bassini* sostenne con lode la parte del conte Rodolfo.

TRIESTE — *Teatro Grande* — La sera del 14 corr. fu una sera di contento pei Triestini amatori del teatro, i quali fino allora in esso non trovavano se non la noia. L'*Esmeralda*, opera del maestro Mazzucato, che con plauso venne scritta a Mantova, e riprodotta a Milano ed a Udine, e della quale a suo tempo abbiam dato le relazioni, mosse gli applausi de' soddisfatti spettatori. Il giovane maestro vestì un libretto poco buono, con nuova musica, e belle istrumentazioni, per cui acquistossi molta lode e ripetute chiamate, che divise anche cogli esecutori, specialmente colla *Taccani* già conosciuta in questa parte, per lei scritta a Mantova, e col *Pedrazzi* che cantò con anima e si mostrò degno di lei. — Un nuovo balletto *I Collegiali in vacanza* del coreografo *Hus*, mise alla prova la pazienza del pubblico, il quale si contentò di applaudire la *Polin* che con bravura seppe salvarsi dalla burrasca; si tornò in iscena quindi coll'antecedente balletto *Apollo e Dafne* che aveva avuto un esito abbastanza soddisfacente, e in cui s'applaudiscono la *Polin* ed il *Grillo*.

TORINO — *Teatro Regio* — Il ballo *Imelda e Bonifazio*, in cui il coreografo Cortesi seppe animare l'azione colla magia dello spettacolo, del movimento, dei punti di scena, ottenne grande incontro su questo teatro. L'esecuzione di *Ramaccini* fu sublime, e seppero pure farsi apprezzare la *Quaglia*, il *Belloni*, ed il *Deagostini*. Piacque pure un terzetto fra la *Groll*, *Bretin*, e la *Zambelli*. L'esito del ballo comico *Le furberie di Frontino*, non fu troppo felice.

NOVARA. — I *Capuletti e Montecchi* eseguiti dalla *Franceschini-Rossi* (Romeo), dalla *Normann* (Giulietta), e dal *Castellan* hanno piaciuto. Nel *Carrozzino da vendere*, ballo dato dal *Piglia*, viene molto applaudita la *Piglia* in un passo a due.

FIRENZE — *I. R. Teatro alla Pergola* — Si dicono gran cose della nuova opera che andò in iscena la sera del 24 scorso gennaio intitolata *Salvini e Adelson*. Se dobbiamo stare alle relazioni ricevute, questo semi-serio melodramma è assai pregevole; il libretto dicesi essere forse uno dei migliori del Ferretti; e la musica viene tanto lodata da rallegrarsene coll'autore, che è il maestro Luigi Savi da Parma. La *Griffini*, il *Cavalli*, il *Dagnini* ed il *Varese* che la eseguiscono vi fanno assai bella comparsa. La *Griffini* è sugli altri superiormente lodata. — Venne riprodotto da Francesco Ramaccini col titolo l'*Idolo del Pegù*, il ballo che il coreografo Bertini immaginò già da varii anni col titolo dell'*Idolo Cinese*. Il coreografo Ramaccini e lo scenografo Gianni furono più volte richiesti.

— *Teatro Alfieri* — Nel *Giuramento* di Mercadante, la musica fu trovata sublime, elaborata, sorprendente. La brava *Strepponi*, che altre volte meritamente lodammo, vi colse le prime palme: la *Mattioli* la secondò peritamente. *Musich* e *Guiddo* si disimpegnarono con soddisfazione; sicchè, tranne i cori, che nella esecuzione hanno lasciato qualche cosa a desiderare, lo spettacolo ha sortito bonissimo effetto.

LIVORNO — Il *Furioso*, colla *Borghese*, *Corelli* (tenore), *Griffoni* (basso) e *Scheggi* (buffo comico) ebbe lieta accoglienza, e procurò elogii agli esecutori, fra quali primeggiarono la brava *Borghese* ed il provetto *Scheggi*.

GENOVA — *Teatro Carlo Felice* — Si è rappresentata la *Solitaria delle Asturie* di Coccia colla *Tadolini*, *Deval* e *Porto*. Felicissimo ne fu l'esito. La Gazzetta di questa città loda le bellezze poetiche del libro del ch. Romani, ed in quanto alla musica si unisce cogl'intelligenti nel dire che il maestro ne avrà onore per lunghissimi anni: più che d'ispirazioni musicali, essa è ricca di un'istrumentazione elaborata con finezza d'ingegno e profonda dottrina. Il maestro venne più volte richiesto e solo e coi cantanti, l'orchestra eseguì benissimo, i pittori si portarono lodevolmente, e lo spettacolo in complesso piacque assai.

LUCCA — L'*Aio* ebbe fortunato incontro, e parecchi applausi ebbe il bravo *Luzio*, che divise colla *Mazza*, con *Morini* ed anche col *Superchi*.

PIACENZA — *Cartagenova* si distinse moltissimo nel *Belisario*, e non mancarono plausi alla *Moltini* come pure alla *Clerici* ed al *Guasco*.

PARMA — Con la *Gabussi*, la *Tomasi*, *Bonfigli* e *Sebastiano Ronconi* si produsse il *Giuramento*; ma l'esito ne fu limitato.

NAPOLI — *Teatro S. Carlo* — Il ballo *Raiah di Benares* di *Salvatore Taglioni* è l'ultima novità che abbiamo di questo teatro. In esso viene lodato, non solo il coreografo *Taglioni* per la sua composizione, ma pure il giovane conte *Gabrielli* che la vestì di una musica bella, svariata, ben condotta, e piena di novità, il che fa sperare molto del giovine maestro.

PALERMO — Al *Teatro Carolino* si è dato il *Belisario* nel quale furono assai bene accetti il *Colini* (protagonista), la *Palazzesi* ed il *Genero*.

ROMA — *Teatro Apollo* — Una nuova opera del giovane Prospero Selli di Viterbo, la *Medea*, ottenne fortunatissimo incontro. La musica fu trovata lavoro che palesa molta dottrina e lungo studio: ella promette assai, e la presagire in un tal giovine maestro un novello ornamento all'arte italiana. Interprete felice del Selli fu la *Garcia*, che piacque assai, in un con l'*Agliati*, *Reina* e *Costantini*.

Trovansi fra noi la prima donna soprano *Adelina Rossetti*, ed il tenore *Domenico Spongia* reduci da Legnago, dove con plauso cantarono lo scorso carnovale, come a suo tempo narrammo.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
Tommaso Dr. Locatelli *Propriet. e Comp.*

N. 30 — GIOVEDI' 21 FEBBRAIO 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 6979 **EDITTO.**

L' Imperiale Regia Pretura in Montagnana notifica col presente Editto all' assente Carlo Bellan fu Giuseppe, era di San Salvaro, che Giuseppe Furlani di Montagnana ha presentato dinanzi la Pretura medesima nel giorno 5 dicembre corrente sotto il numero 6979 una Petizione contro di esso in punto di pagamento di venete Lire 164.16 a saldo del Chirografo 5 luglio 1829, cogl' interessi alla ragione del quattro per cento per l' ultimo triennio maturato col 31 ottobre 1838, e cogl' interessi alla stessa ragione corsi e decorribili dal 31 ottobre 1838 sino al pagamento, e che per non esser noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avvocato Stefano Zeni onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario Civile, e pronunciarsi quanto di ragione; sulla cui Petizione venne destinata l' udienza delle parti pel giorno 26 ventisei aprile prossimo venturo alle ore 9 nove di mattina.

Viene quindi eccitato esso Carlo Bellan a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più *conformi al suo interesse*, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il Consigliere Pretore
TOMMASI.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Montagnana
Li 10 dicembre 1838.
Il R. Canc. Visco.

N 3971 **EDITTO.**

D' ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Civile in Venezia

Si rende noto che nel giorno 6 sei prossimo venturo marzo alle ore 10 dieci della mattina all' Aula Verbale II. di questo Tribunale si procederà alla vendita per mezzo dell' Asta pubblica dell' infrascritto credito, che sarà deliberato al maggior offerente verso pronti contanti in moneta al valor di tariffa ed a prezzo non inferiore del nominale.

Che ove nel detto giorno non riuscisse la vendita a prezzo maggiore del nominale si procederà nel giorno 20 venti marzo stesso alle ore 10 dieci di mattina al secondo esperimento d' Asta sempre a prezzo non inferiore del nominale, e verso pronti contanti in moneta a valor di tariffa.

Credito da subastarsi.

Credito ipotecario che tiene Luigi Casoni del fu Giovanni verso Sebastiano, e Luigi Bedolo del fu Giuseppe di austriache Lire 4285.58 risultante da Convenzione Giudiziale 18 marzo 1829 seguita avanti la Regia Pretura di Adria numero 46 portante confessione di debito pella capitale somma di Lire 3908.28 col relativo scalare interesse in ragione del cinque per cento annuo, pagabile esso interesse congiunto alle rate capitale di Lire 378.30 scadibili in tre eguali rate nel mese di settembre degli anni 1829 30 31, e col patto di caducità mancando a qualunque de' pattuiti pagamenti in precisa scadenza, iscritto presso l Uffizio delle ipoteche in Rovigo li 27 marzo 1829 vol. 336 numero 305 sopra i beni situati nel circondario di quel Regio Uffizio, e precisamente nel Comune di Papozze, cioè una Casa colle sue adiacenze posta nel Comune di Papozze, distretto di Adria fra confini: levante Gio. Maria ed Angelo fratelli Pietropoli, mezzodì il Fiume Pò, ponente eredi del fu Angelo Dolfin, ed a tramontana la via pubblica, descritta detta Casa ne' libri del censo sotto il numero 609 di mappa; colla cifra di estimo Lire 66.89. L' utile dominio di una possessione detta Lardina posta in Comune di Papozze spettante la proprietà diretta a Sua Eccellenza il Principe Don Tommaso Corsini situata fra li seguenti confini: levante il nobil uomo Gio. Domenico Almorò Tiepolo, ponente gli eredi del fu nobil uomo Querini, mezzodì di Odoardo Manzoli e Siviero, tramontana la signora Teresa Giulianati Querini, iscritta detta possessione ne' libri del censo sotto i numeri 28 198 e 292 di mappa colla cifra d' estimo di L. 1088.44.4 per Campi 62.1.705, del quale ipotecario credito fu iscritto pure presso la detta Regia Conservazione di Rovigo li 14 settembre 1833 vol. 401 numero 793 il pignoramento giudiziale accordato con decreto 9 settembre 1833 numero 3064 della Regia Pretura di Adria fino alla concorrenza della somma di austriache L. 3908.28, e frutti relativi del cinque per cento maturati e maturandi dal 28 marzo 1829 fino alla estinzione, e di altre austriache L. 378.30 maturate in settembre 1829 a capitale secco, *sopra li fondi medesimi*, e quindi per la complessiva somma di austriache Lire 4286 58.

Il presente Editto sarà per tre volte inserito nella pubblica Gazzetta.

Il Consigl. Aulico Presidente
SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza
Venezia 4 febbraio 1839.
Bozoli Dir. di Sped.

Ad N. 14188 del 1838.
EDITTO

L'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia

Rende pubblicamente noto

Che nel giorno 16 sedici del venturo marzo alle ore 11 undici antimeridiane si procederà all' Aula II Verbale al terzo esperimento d'Asta per la vendita della Casa qui sotto descritta verso le seguenti

Condizioni.

Primo. La Casa sarà venduta al maggior offerente anco a prezzo minore della stima la quale ascende ad austriache lire 850 siccome da giudiziale inventario.

Secondo. Sarà venduta la detta Casa con tutti gli oneri tanto pubblici che privati che la gravitassero, stando questi a carico dell' acquirente dal giorno della delibera.

Terzo. Non sarà ammesso alcuno ad offrire senza il previo deposito in monete d' oro, o d' argento a tariffa del decimo del prezzo intero del fondo.

Quarto. Il prezzo della delibera verrà entro tre giorni successivi versato nella cassa dei depositi del Tribunale in monete d' oro o d' argento a tariffa, ritenuta la imputazione del previo deposito.

Quinto. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo sarà reincantato l' immobile a tutto di lui carico, e col deposito sarà supplito alle spese relative, ed il rimanente andià a conto del danno eventuale che si avesse per la minore offerta.

Sesto. Le spese tutte della delibera e successive, niuna eccettuata staranno a carico del deliberatario.

Settimo. Non sarà ritenuta per operativa la delibera fino a che il Tribunale non sia per approvarla per l' interesse dei minori.

Segue la descrizione della Casa da subastarsi di ragione del defunto Benedetto Michieli.

Casa sita in Burano contrada del Ponticello al civico numero 215, composta di numero quattro stanze al piano, e di altre quattro in soler con due soffitte.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso anco a Burano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.

Dall' Imperiale R. Tribunale Civile di Prima Istanza.
Venezia 31 gennaio 1839.
Bozoli Dir. di Sped.

N. 563. **EDITTO.**

D' ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Udine si deduce a pubblica notizia,

Che ad istanza di Pascottino Palese si fa luogo alla vendita giudiziale della Casa in questa città nel borgo Pascolle al civico numero 641 e di mappa 411 qui sotto descritta, esecutata a pregiudizio di Domenico quondam Sebastiano Bombelli, stimata per austriache lire 11700, e che sono destinati li giorni 9 nove e 16 sedici marzo prossimo venturo al le ore 10 dieci antimeridiane pel primo e secondo esperimento d' Asta da tenersi dalla Commissione a ciò delegata nella sala d'Udienza di questo Tribunale, per essere deliberata al maggior offerente a prezzo non minore di stima, verso le seguenti

Condizioni.

a) Ogni aspirante dovrà fare il deposito di austriache lire 400, che verranno restituite ai minori offerenti, e trattenute pel deliberatario a cauzione de' suoi obblighi, ed in isconto del prezzo offerto, ove in termine adempisca agli obblighi suoi.

b) Il maggior offerente dovrà depositare il rimanente prezzo dell' asta in questo Tribunale entro 10 giorni dalla intimazione del decreto che emanerà sul processo d'asta, sotto comminatoria del reincanto a di lui pericolo e spese.

c) Il deliberatario per titolo di deterioramenti che fossero avvenuti in detta Casa dopo la stima non potrà mai agire in confronto del creditore esecutante, nè vantar pretese sul prezzo di delibera, salva ad esso deliberatario ogni creduta azione in confronto del debitore, o degli autori dei deterioramenti.

Segue la descrizione della Casa in Udine Borgo Pascolle al civico numero 641, e di mappa 411, di millesimi 177, estimo lire 1160, confina a levante numero 412 Fabrizio Giuseppe, ponente 410 Planis Vincenzo e fratello, mezzodì Borgo Pascolle, tramontana Contrada

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso in questa città, nei soliti luoghi, ed inserito tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Presidente M. CARL.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale.
Udine 15 gennaio 1839.
G. Soffietti Dir. di Sped.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta

N. 1953 **EDITTO**

Per parte dell' Imperiale Regia Pretura di Motta sopra istanza di Andrea Ortica si notizia col presente Editto che nel giorno 16 sedici marzo prossimo venturo alle ore 9 nove di mattina avrà luogo il secondo esperimento d' Asta per la vendite dei sottodescritti immobili di ragione di Candido Giacomini fu Agostino stimati giudizialmente Lire 1059.58 che saranno deliberati in un sol lotto al maggior offerente a prezzo non inferiore di stima, ed alle seguenti

Condizioni.

Primo. Ciascun aspirante, ad eccezione dell' esecutanto dovrà cautare l' Asta col previo deposito di L. 265 che saranno tosto restituite a chiunque non si rendesse deliberatario

Secondo. Il deliberatario dovrà versare l' intiero prezzo di acquisto meno le Lire 265 già precisamente depositate in seno alla Regia Pretura in moneta sonante a tariffa entro giorni otto prossimi successivi, e mancando al pagamento in termine si procederà al reincanto a tutte sue spese, rischio e pericolo.

Terzo. Tutti gli aggravi pubblici, ed oneri infissi sui Stabili staranno a carico del deliberatario, e così le spese della delibera e posteriori

Descrizione de' Fondi.

In Parrocchia di Villanova, Comune e Distretto di Motta.

Campi —. —. 254 aratorio semplice con mori, fra li confini a mattina, e mezzodì Giacomini Giacomo, a sera Giacomini Benedetto, a monti Cappello ora Rosani.

Campi —. 1. 89 arat. semplice detto Coda con mori limitato a levante da Giacomini Benedetto, a mezzodì da Papadopoli, a sera da Sotti, a monti da Rosani. — Il tutto censito in mappa al numero 134 con cifra di Lire 12. 2.

Terza parte di Casone a paglia sottomurato, cui confinano da tutti i lati i consorti Giacomini, sotto il censuario numero 733 con cifra di L. 11. 2.

Il presente sarà pubblicato nei soliti luoghi di questo Comune, ed in Villanova, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura
Motta 10 gennaio 1839.
CAVAZZANI Pretore.

N. 295 **EDITTO**

Si porta a comune notizia,

Che nei giorni 16 sedici 23 ventitrè marzo, e 6 sei aprile successivo alle ore 9 nove antimeridiane una commissione giudiziale terrà nella sala di questa Pretura il triplice esperimento d' asta del diritto di annua esazione sotto indicato, e colle condizioni che susseguono. Al primo e secondo esperimento la delibera non seguirà che al prezzo capitale di lire 8012.80, al terzo poi anche a prezzo inferiore, sempre però a pronti contanti a valor di tariffa, ed al maggior offerente.

Il presente sarà inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia per tre volte consecutive.

Descrizione
dell' immobile da subastarsi.

Il diretto dominio di metà di possessione sito in Villa di Salara fra confini, questa metà da un capo li Dossi di Sariano di ragione delli signori conti Pepoli, da un altro capo il signor Pietro Antonio Carandini per parte, e per parte di detto capo il signor conte Antonio Facchini, da una parte Lorenzo Villa e Giovanni Garbellini, e dall' altra parte le ragioni della Chiesa di Salara, salvi li più recenti, la di cui utile proprietà spettava nel 1732 a Giovanni Battista, Don Antonio, Ambrogio, e Tommaso Garbellini, e spetta in oggi alli loro rappresentanti, e proprietarj Carlo, Antonio, Ignazio, Luigi, Giovanni, Giovanni Battista, Fedele, Lorenzo, Modesto, ed altro Luigi Garbellini, ossia il diritto di percepire annualmente dalli Garbellini suddetti utilisti per canone livellario sulla metà sopradescritta della possessione Frassona scudi 90. 18. 4 annualmente, il qual diretto dominio, ossia diritto alla supra enunziata corrisposta apparteneva nel 1732 a Giovanni Battista Frassoni fu Antonio, ed ora alli di lui rappresentanti Alfonso, Chiara, Giovanni, Martino, e Teresa fu Battista Lazzari quali eredi di Paola Frassoni fu Alfonso loro madre, ed a Luigia Frassoni Munari fu Andrea.

Seguono le condizioni.

Primo. Il valore del detto diretto dominio ed annua relativa rendita di lire 556.89 viene costituito in austr. lire 11137.80 perchè capitalizzato in ragione del cento per cinque. Da questo valore però debbasi detrarre il capitale censuario di romani scudi cinquecento pari ad austriache lire 3125 portato dal Rogito 29 luglio 1732 ed assicurato sul medesimo diretto, e pei cui frutti arretratti agisce esecutivamente il luogo Pio. In conseguenza il dato d' asta sarà di lire 8012.80, e nel primo e secondo incanto non potrà essere deliberato per somma minore delle lire 8012.80, quando invece nel terzo esperimento verrà rilasciato per qualunque somma, se così parerà e piacerà alla parte subastante.

Secondo. Oltre il prezzo di delibera in qualsiasi esperimento, dovrà il deliberatario assumere il suddetto capitale di romani scudi 500, pari ad austriache lire 3125 e pagare al subastante i relativi annui frutti in somma di romani scudi 30 pari ad austriache lire 187.50 in due eguali rate li 29 gennaro e 29 luglio, in uno cogli arretratti posteriori al 29 luglio 1837 sino alla quale epoca furono giudicati colla sentenza 28 gennaro 1838 numero 332.

Terzo. Sarà in facoltà del deliberatario di affrancare il detto capitale di scudi 500, quando avrà ottenuta l' aggiudicazione definitiva.

Quarto. Chiunque si presenterà all'asta dovrà fare un deposito in denaro effettivo ed a tariffa di lire 600 col quale garantire la sua offerta.

Quinto. Entro poi quindici giorni continui da contarsi da quello dell' asta dovrà il deliberatario depositare il prezzo d' asta all' Imperiale Regia Pretura di Massa in denaro sonante a tariffa, altrimenti avrà perduto il deposito di cui alla condizione quarta, si procederà ad un nuovo esperimento d' asta a tutto suo rischio e pericolo.

Sesto. Dai depositi di cui i precedenti articoli quarto e quinto sarà eccettuato soltanto il luogo Pio subastante ed ogni suo mandatario, il quale potrà trattenere il prezzo per pagarsi del suo credito giudicato di lire 2753.51 e delle spese sino al giorno dell' asta, od altrimenti pagarlo, e come risulterà dalla sentenza graduatoria.

Settimo. Il detto diretto dominio coll'annua relativa rendita suddetta sarà venduto nello stato in cui si troverà all' atto della delibera, e conseguente aggiudicazione, senza alcuna responsabilità per parte del luogo Pio subastante.

Ottavo. Le spese puramente del giorno dell' asta, depositi ed aggiudicazione staranno a carico del deliberatario.

Nono. Chi volesse vedere gli atti esecutivi potrà rivolgersi dal procuratore avvocato Ferrari di Massa, e saranno poi ispezionabili presso la concelleria della R. Pretura di Massa nel giorno dell'Aula.

Dall' Imperiale R. Pretura di Massa
Li 8 febbraio 1839.
PIZZOLATO Canc.

N 5602. an. 1838.

EDITTO.

Da parte dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Rovigo si rende pubblicamente noto che mediante odierno decreto fu dichiarato imbecille, ed interdetto dall' amministrazione della propria sostanza Valerio Milani del vivente Giovanni di Grignano, e che fu al medesimo destinato in curatore ed amministratore lo stesso di lui genitore Giovanni; restando in tal modo diffidato chiunque di non devenire col medesimo a nessun atto o contratto, mentre ogni convenzione, od atto qualunque sarebbe considerato nullo, ed invalido.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale

Rovigo 17 gennaio 1839.

L' Imp. R. Presidente
ROSNATI.

Dose Mastu e Volpi Consigl.

N. 135. **EDITTO.**

Per ordine dell' Imperiale Regia Pretura in Chioggia Provincia di Venezia, si rende noto a Giuseppe Poli del fu Antonio essersi presentata alla Pretura medesima dal Rever. Capitolo de' Canonici di questa Cattedrale una istanza per la insinuazione dei titoli di privilegio, e di ipoteca che gravitassero sulla Casa venduta all' Asta giudiziale 19 agosto 1826 posta in Chioggia Rione S. Andrea al civico numero 479 in pregiudizio di Angelo Prosdocimo, e di altri Consorti.

Non constando il luogo dell' attuale dimora del nominato Giuseppe Poli altro dei creditori inscritti sull' immobile suddetto, è stato con decreto d' oggi nominato e deputato a tutto di lui rischio e pericolo l' Avvocato di questo Foro Giacomo Domenico Lisatti nella qualità di curatore per assisterlo, e rappresentarlo in Giudizio all' effetto della insinuazione delle sue ragioni creditorie.

Si avvisa pertanto col presente Editto, il quale avrà forza della più regolare intimazione, il Poli Giuseppe ridetto affinchè possa munire il patrocinatore nominato de' necessarii documenti, titoli, e prove delle sue ragioni creditorie, oppure volendo destinare ed indicare al Giudice entro giorni 90 un' altro procuratore, o comparire in persona.

Ed il presente sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte settimanalmente nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Chioggia dall' Imperiale Regia Pretura

Li 9 gennaio 1839

Il Consigliere Pretore
ZIBORDI.

Bonioi Canc.

N. 5156 EDITTO

Da parte dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di prima istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili, ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia sopra la sostanza lasciata dal fu nobile Giorgio Foscolo del fu Daulo Augusto.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta sostanza ad insinuarla sino al giorno 10 dieci aprile prossimo venturo inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Augusto dottor Brenzoni deputato curatore della massa concursuale, colla sostituzione in caso d' impedimento dell' avvocato Girolamo dott. Jovovich, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene, compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 12 dodici stesso aprile alle ore 12 dodici meridiane dinanzi questo Tribunale nell' Aula I. per passare all' elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta privilegiata.

Il Consig. Aulico Presidente
SALVIOLI.

Damin e Rolla Consigl.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di prima Istanza,

Venezia 11 febbraio 1839.

Bozoli Dir. di Sped.

N. 347 **EDITTO**

Si rende pubblicamente noto:

Che nei giorni 15 quindici, 22 ventidue e 29 ventinove aprile 1839 sempre alle ore 9 nove antimeridiane nella residenza di questa Imperiale Regia Pretura si procederà al primo, secondo e terzo esperimento d' asta per la vendita in due lotti degli infrascritti immobili pignorati e stimati a pregiudizio della eredità giacente della fu Angela Gaspari fu Francesco, rappresentata dal curatore avvocato Sebastiano Graziani di Thiene, sopra istanza della nobile Felicita Savardo vedova del fu nobile Giulio Enrico Capra Antonj di Vicenza all' avvocato Sbardella, sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. I beni nel primo e secondo incanto non saranno deliberati a prezzo inferiore alla stima; nel terzo lo saranno in quanto l' offerta basti a cautare i creditori ipotecarj inscritti sino al valore o prezzo di stima.

Secondo. Ogni aspirante dovrà all' atto dell' offerta depositare il quarto di quel lotto a cui aspirasse: la somma depositata da quello che rimarrà deliberatario sarà versata in cassa depositi.

Terzo. Il rimanente prezzo sarà pagato dietro graduazione dei creditori coll' obbligo di pagare l' interesse del 5 per 100 versandolo del pari annualmente in giudiziale deposito.

Quarto. Pagherà il deliberatario in conto di prezzo le pubbliche imposte arretrate che vi fossero.

Quinto. Dovrà il deliberatario ritenere i debiti inerenti agli immobili per quanto vi si estenderà il prezzo da offerirsi qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine che fosse stipulato per la restituzione del medesimo.

Sesto. Mancando il deliberatario a siffatte condizioni seguirà un reincanto a tutti suoi danni, pericoli e spese.

Seguono gl' immobili da subastarsi posti nella comune di Thiene.

Lotto I.

Campi 1.0.1.40 di terreno aratorio con due filari di piante con viti a frutto posto in contrà Altivolle, in mappa censito al numero 574, coll' estimo di lire 0.0.3.40 a cui confinano a mattina e mezzogiorno Anna Baseggio Raselli, a sera e tramontana nobile conte Galleazzo Nievo, stimato austr. L. 480.

Campi 1.0.0 di terreno aratorio arborato vitato con un filare di piante e viti a frutto detto i Campi Storti situato in contrà Altivolle descritto in mappa sotto parte del numero 575 e coll' estimo di L. 0.0.10.40 coerenziato a levante dalla signora Anna Baseggio Raselli, a mezzodì la strada comune, a ponente dal sig. Giovanni Battista Dottor Bettanin, ed a tramontana dal nobile signor Galleazzo Nievo, stimato austr. L. 345.

Campi 0.2.0.92 di terreno aratorio vacuo detto pure i Campi Storti, coll' estimo di lire 0.1.4.2.0 situato nella suddetta contrada di Altivolle descritto sotto porzione del suddetto numero 573 a cui confinano a levante Bettanin Giovanni Battista, a mezzodì strada comune, a ponente e tramontana Nievo conte Galleazzo, stimato austriache lire 208.60.

Lotto II.

Campi 0.0.1.103 di terreno coltivato ad orto, corte promiscua e casa di abitazione composta di varj locali, come risulta dal protocollo di stima 7 agosto 1838 numero 4947 di questa Pretura, il tutto situato sull' abitato di Thiene in contrà Caprara, in mappa sotto porzione del numero 35 coll' estimo di lire 0.1.2.0.0 a cui confinano complessivamente a mattina Talin Antonio, a mezzodì beni di questo Ospitale di Thiene, a ponente gli eredi Zironda in parte, e parte Amadeo Pietrigrandi, ed a tramontana la strada comune detta la Contrada Caprara. — Essa casa è marcata col comunale num. 682. Fu valutata colla corte ed orto austr. L. 1897.20.

Il presente verrà pubblicato, ed affisso ne' soliti luoghi di questa Comune, ed inserito per tre volte, una ogni settimana successiva nel foglio Annunzj in Venezia a cura e spese della parte istante.

Dall' Imperiale R. Pretura in Thiene.

Li 20 gennaio 1839.

L' Imperiale R. Consigl. Pretore
MALENZA.

G. Abarello Scr.

N. 485 **EDITTO**

Sulla odierna istanza a questo numero di Carlo Donzelli dispensiere di queste Privative qual cessionario delle Signore Elisabetta, ed Andrianna sorelle Galvani di Venezia in tutela del Signor Carlo Besuguti rappresentato dall' avvocato Taglapietra, si accordò in confronto del villico Pietro Nespolo di Mansuè ed a tutte sue spese, e danni il reincanto in un solo esperimento degli immobili sotto descritti stati oppignorati, ed esecutati a pregiudizio di Michiele e LL. CC. Ragozza di Portobuffolè ed alle condizioni pure in calce tracciate attesa la di lui mancanza al deposito giudiziale della somma per la quale gli erano stati deliberati nel quarto protocollo d' incanto 26 novembre decorso, e si fissa per il medesimo avanti questa Residenza Pretoriale il giorno 16 sedici marzo prossimo venturo ore 9 nove antimeridiane.

Condizione dell' incanto

Primo. Non sarà ammesso alcun offerente all' asta senza il previo deposito del decimo dell' importo della stima, eccepito da tal obbligo il Signor Donzelli qual cessionario delle esecutanti sorelle Galvani.

Secondo. Li fondi saranno deliberati in questo esperimento a qualunque prezzo.

Terzo. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla seguita delibera esborsare il prezzo offerto, meno il decimo che avrà depositato in moneta d' oro, o d' argento a valore di tariffa ed a questo obbligo sarà dispensato il cessionario Donzelli che potrà trattenere presso di sè il prezzo offerto fino all' esito della graduatoria, corrispondendo il cinque per cento sul prezzo della delibera, ritenuto che ove il cessionario Donzelli rimanesse deliberatario, non sarà ad esso aggiudicato il fondo che dopo la graduatoria, e dopo pagati li creditori inscritti secondo la loro prevalenza.

Quarto. Dovrà il deliberatario dal momento dell' immissione in possesso del fondo sostenere tutti i pesi pubblici, ed aggravii insiti sul fondo stesso di qualunque natura.

Quinto. Mancando il deliberatario all' obbligo di depositare il prezzo della delibera in Cassa di questa Pretura si rinnoverà l' incanto a tutte spese e danni del medesimo.

Descrizione del fondo in Parrocchia di Mansuè.

Campi 2.2.212 di terra a. p. v. confina a levante fondo di ragione Pupin affittato a Borca Giovanni, mezzodì fratelli Barbaro, sera Merlo, tramontana strada stimati austriache lire 450.50.

Ed il presente sarà pubblicato, ed affisso nel comune di Mansuè, e nei soliti luoghi di questa città, non che inserito per tre volte esecutive nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Oderzo,

Li 2 febbraio 1839.

L' Imperiale Regio Pretore
CANEPA.

L' Imperial Regio Cancelliere
Dottor Lavagnolo.

N. 515. **EDITTO**

Si reca a pubblica notizia, per tutti i conseguenti effetti di diritto che con odierno decreto pari numero fu interdetto per prodigalità a Luigi Corno o Mattietti del fu Bortolo di San Martino di Lupari il libero esercizio dei diritti civili, e che fu assoggettato alla cura di Giuseppe Mattietti fu Andrea di detto luogo, che lo rappresenterà in Giudizio e fuori.

Cittadella dall' Imperiale R Pretura Distrettuale

Li 15 febbraio 1839.

PORTA Pretore.

Belloni Scritt.

N. 391 **EDITTO.**

Si notifica essersi con odierno decreto interdetta dall' amministrazione delle proprie sostanze Apollonia fu Antonio Giacomini vedova Bernardi di qui ed esser le stato deputato in curatore Giovanni Battista Barisan pure di qui.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Castelfranco

Li 5 febbraro 1839.

ZOCCHI Pretore.

Zen Scritt. Anziano.

PUBBLICAZIONE
per la terza volta.

N. 2874 **EDITTO**

L' Imperiale Regia Pretura di Crespino deduce a pubblica notizia che sopra istanza delli Signori Bortolameo dottor Pignolo, e Domenico Tosarini, il primo direttore, ed il secondo amministratore dell' Ospitale Civile di Santa Maria della Misericordia in Rovigo coll' Avvocato Lodovico dottor Barbieri nei giorni 28 ventotto febbraro, 21 ventiun marzo, e 30 trenta aprile 1839 alle ore 9 nove antimeridiane si terrà in questa Pretoriale residenza pubblica asta per la vendita giudiziale degli immobili sotto descritti oppignorati ad Anna Brusaferro Bajolin del fu Domenico minore, e quindi rappresentata dalla Tutrice; e Madre Anna Angela Gajaro di Selva Veneta, e stimati come da protocollo numero 1805 4 agosto 1838 di cui sarà libero ad ogni aspirante l' ispezione, ed anche copia presso questa Cancelleria; e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. La delibera al primo e secondo incanto non avrà luogo che a prezzo maggiore, od eguale alla stima. La delibera al terzo incanto avrà luogo anche a prezzo minore semprechè siano cautati i creditori iscritti

Secondo. L' importo della delibera verrà esborsato immediatamente in valuta a tariffa.

Terzo. Oltre il prezzo dovrà il deliberatario pagare le spese di procedura entro otto giorni dall' incanto dietro specifica del procuratore della parte istante avvocato Barbieri, la quale in caso di discrepanza verrà liquidata dal Giudice.

Quarto. Il possesso di diritto, e la voltura censuaria restano accordati immediatamente dopo il decreto di aggiudicazione.

Quinto. Il possesso di fatto, e l' utile godimento avranno principio col 29 settembre 1839.

Sesto. Le decime, quartesi, livelli, ed altri pesi privati nonchè le pubbliche imposte di prediali, comunali, provinciali, consorziali saranno a carico del deliberatario dal 29 settembre 1839 in poi.

Settimo. In caso di mancanza anche ad un solo dei patti verrà proceduto a nuova subasta a danno del deliberatario.

Immobili da subastarsi.

Un pezzo di terra posto in comune di Pontecchio in Bosco del Monaco tra confini a levante in parte bastessa minore Anna Brusaferro Bajolin, ed in parte Domenico Brusaferro detto Bajolin, a ponente Basilio Margherita, a mezzodì le ragioni Brusaferro, a tramontana l' argine del Canal Bianco in parte, ed in parte le ragioni della suddetta oppignorata, della quantità di campi 1.34 64 misura di commercio di Rovigo, di qualità arativo, arborato, vitato, del complessivo stimato valore depurato di lire 487.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Crespino,

Li 26 gennaio 1839.

Il R. Pretore BOLZON

N. 486

REGNO LOMB. VENETO
Provincia di Padova
Distretto di Conselve
L' I. R. Commissariato Distrettuale.

AVVISO.

Sono vacanti nel distretto di Conselve le Condotte Medico-Chirurgiche qui appiedi descritte. Quelli che volessero aspirarvi produrranno entro il corrente mese al Protocollo del Regio Commissariato le rispettive domande, corredate dei diplomi, e degli altri documenti necessarii.

Dall' Imperiale Regio Commissariato Distrettuale.

L' I. R. Commissario Distrettuale
L. DAL FRATELLO.

1. Anguillara, con onorario annuale di austriache lire 1[illegible]
2. Arre, con onorario annuale di austriache lire 1200.

N. 22497 **EDITTO.**

L' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova fa pubblicamente noto essersi prodotta da Leon Wollemburg Petizione [illegible] decembre 1838 numero 22497 in punto di cancellazione dalla cartella numero 3.841 del Monte Lombardo Veneto per l' annua rendita perpetua di fiorini [illegible] e carantani 20 inscritta a favore di Castelli Angelo, e per [illegible] Wollemburg Leon cessionario, di tutti i pretesi vincoli descritti nel relativo certificato 6 giugno 1838, in confronto di [illegible] Perulli fu Angelo; Giuseppe Perulli fu Demetrio; Margherita Perulli fu Angelo; Angelo Demetrio ed Agostino fratelli Perulli fu Antonio, e loro sorella Lucietta Perulli Zemelo; Antonio e Demetrio Perulli fu Gioachino; Andrea e Giorgio Perulli; Spiridione Perulli figlio di Demetrio del fu Antonio; Vittoria Perulli di Demetrio fu Gioachino; D. Giuseppe Bis[illegible] Giovanni Battista Fanell; Giovanni Pollini cameriere; M[illegible] Serafini; Luigi Ventura Cuoco; Giacomo Bettini Staffiere; [illegible] cietta Bartolotta domestica; e finalmente N. Stefanon quale rappresentante la fu Margherita Perulli, tutti d' ignota dimora ed esistenza; non che gli ignoti eredi e rappresentanti dei suddetti nominati. Si diffidano quindi i medesimi a far conoscere all' Avvocato di questo Foro P[illegible] eletto a loro curatore il luogo di loro dimora colle ragioni e documenti, che avessero a difesa, con avvertenza essersi fissato pel contraddittorio l' A. V. del giorno 7 sette marzo prossimo venturo alle ore 9 nove antimeridiane coll' ulteriore avvertenza che in difetto di loro comunicazioni al curatore prefato, o di destinazione per parte di tutti, o di alcuni di loro di altro difensore, seguirà l' atteggio in concorso di quello fino all' ultimazione della pendenza. Ed il presente sarà pubblicato ed affisso ne' luoghi soliti di questa città, ed inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,

Padova 27 dicembre 1838

Conti Dirett. di Spedizione

D.r LOCATELLI
Proprietario e Compilatore

VENERDI' 22 FEBBRAIO

ANNO 1839 – N. 44

ASSOCIAZIONE

Per Venezia *L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.*
Per Fuori » 57 » 28.50 » 14.25 »
L'Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

Nella Gazzetta e Supplimento *30 Centesimi alla linea le linee si contano per decine.*
Nel Foglio d'Annunzii *10 Cent. alla linea di 34 caratteri.*
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell'atmosfera	Pluviometro
21	8	—	levar del sole	28	0	5	4	2	90	N.	Nuvoloso	—
			2 meridiane	28	0	5	8	8	89	N. N. E.	Nuvoloso	
			9 sera	28	2	5	6	8	90	N. N. E.	Nuvoloso	

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *nominazioni. Osservazioni sul nuovo trattato di commercio e di navigazione fra l'Austria e la Gran Bretagna.* — Inghilterra; *ribasso dei fondi pubblici. Successori presunti di lord Glenelg. Cagioni della sua rinunzia. Sessioni dei Lordi, e dei Comuni dell'* 11. — Portogallo; *budget dello stato.* — Spagna; *l'Inghilterra cerca la mediazione dell'Austria per impedire le rappresaglie. Mosse delle truppe. Avvisaglie delle due parti.* — Belgio; *il* J. de Francfort *annunzia che il re accetta il trattato. I giornali belgi confutano la notizia. Venloo è sempre in armi. Abboccamenti del governo col ministro inglese. Corrieri per Londra e per l'Aia. Promesse del duca d'Orléans e di Luigi Filippo. Il conte di Robiano. Difficoltà del commercio.* — Paesi-Bassi; *disposizioni militari.* — Francia; *s'arma una nave a Cherburgo. Esercito d'osservazione. Le elezioni; indole della lega. Maneggi d'O. Barrot. Thiers confutato con Thiers. Notizie d'Algeri.* — Germania; *fede polacca. Resistenza in Annover.* — America; *partito federalista. Morte di Sant'Anna.* — Asia; *spedizione inglese per Aden.* — Appendice; *storie aneddote, ec.*

IMPERO D'AUSTRIA

VIENNA 14 *febbraio.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 gennaio p. p., si è graziosamente degnata di conferire il carico onorario di Direttore dello studio teologico presso l'Università di Olmütz, al conte Antonio Schaffgottsche, Canonico Capitolare di quel Capitolo Metropolitano e Prevosto di S. Maurizio.

L'I. R. Cancelleria Aulica Unita ha accordata la permissione all'I. R. Amministratore Mineralogico e Dirigente la Spedizione montanistica in Egitto, Giuseppe Russegger, di accettare il Diploma di membro corrispondente della Società dei naturalisti in Atene.

(G. di V.)

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Venezia 21 febbraio.*

L'I. R. Governo, con deliberazione del giorno otto corrente, ha trovato di confermare il nobile Giovanni Battista Fracastoro nel carico di Deputato rappresentante gli estimati nobili presso la Congregazione Provinciale di Verona.

Leggonsi nel *Lloyd Austriaco* le seguenti osservazioni sul nuovo trattato di commercio e di navigazione fra l'Austria e la Gran-Bretagna: Il trattato di commercio e di navigazione con la Gran-Bretagna, firmato a Vienna il dì 3 luglio 1838, e pubblicato nel mese di ottobre susseguente, è stato accolto in ambi gli Stati con giubilo, e tanto più giustamente quanto che si deve risguardarlo come un nuovo vincolo fra due Stati, gl'interessi di cui non vengono in alcuna parte in un ostile contatto, ed i quali malgrado la differenza delle loro costituzioni, per la posizione delle cose avendo delle viste comuni, sono posti in grado di promuovere vicendevolmente ed in moltiplici modi il loro reciproco vantaggio.

Entrambi i governi hanno diritto alla riconoscenza dei loro sudditi, ma noi dobbiamo concepire una particolare obbligazione verso il nostro, poichè riuscì alla sua fermezza di conseguire dalla Gran-Bretagna in questo nuovo trattato una più ampia modificazione di quel sistema troppo tenace, il quale finora rendeva quasi tutti i trattati di reciprocità, o molto limitati nel loro effetto, ovvero affatto unilaterali, e conseguentemente immeritevoli della loro denominazione.

Non fu certo cosa di lieve momento il conseguire una simile modificazione, per quanto anche per le cambiate circostanze vi fosse il proprio interesse della Gran-Bretagna. Dovendo quel regno, per la geografica sua posizione, riconoscere nella flotta la principale sua forza militare, il sistema di favorire esclusivamente la propria bandiera è già da secoli radicato con la sua legislazione.

Un'epoca principale nelle leggi marittime dell'Inghilterra viene segnata dall'atto emanato durante l'interregno (al 9 ottobre 1651). Questo atto famoso del parlamento ha confinato esclusivamente alla bandiera britannica l'intero commercio con l'Asia, l'Africa e l'America, e non permise neppure l'introduzione di prodotti europei se non con bastimenti inglesi, tranne il caso che bastimenti esterni introducessero direttamente dai loro porti i prodotti loro nazionali. La gelosia dell'estesissimo commercio degli Olandesi era il principale motivo di quella legge rimarchevole ed importante, ed una guerra accanita ne fu la conseguenza; ma la massima una volta adottata, fu mantenuta anche in seguito, ed è stata sempre più sviluppata, ed applicata sotto il ristabilito governo legittimo.

Lo scopo fu sempre di estendere possibilmente la propria marina mercantile, come culla della marina di guerra, e di contrariare possibilmente l'ingrandimento di quella delle altre nazioni. Allorchè gli Stati-Uniti dell'America settentrionale ebbero conquistata la loro indipendenza, la Gran-Bretagna ha dovuto a favore di questa nuova repubblica far una eccezione alla massima adottata di assicurare esclusivamente alla propria bandiera il commercio con le altre parti del mondo e con le sue proprie colonie, perchè non poteva proibire a questa ciò che accordava alle potenze europee, cioè di trasportare i proprii prodotti, coi proprii bastimenti, dai proprii porti nella Gran-Bretagna, e perchè la geografica posizione degli Stati-Uniti in mezzo alle colonie inglesi rimaste fedeli alla madre patria, cioè al Canadà ed alle Antille, rendeva impossibile la loro esclusione da ogni commercio con le medesime.

Le circostanze suggerirono diversi successivi cambiamenti in queste relazioni, nel 1815 si realizzò un formale trattato di commercio e di navigazione fra la Gran-Bretagna e gli Stati-Uniti, il quale aveva per base la reciprocità. Dietro ad un tal esempio cominciarono altre potenze a reclamare contro al modo con cui venivano trattati i loro bastimenti nei porti inglesi, e così ebbe vita nel 1824 il trattato con la Prussia, il quale fu seguito da molti altri, fino a che al 21 dicembre 1829 fu conchiuso anche il primo trattato di commercio e di navigazione fra l'Austria, e la Gran Bretagna.

In questi trattati si è adottata la massima che i navigli sieno assoggettati reciprocamente nei porti delle potenze contraenti ad uguali tasse, e che abbiano a godere gli stessi vantaggi al pari dei navigli nazionali, sempre che il loro carico consista in articoli la cui importazione od esportazione è legalmente permessa; ed alcuni di questi trattati contengono pure la medesima massima di reciprocità relativamente al traffico con le colonie. La legge che per parte della Gran-Bretagna stabilisce i limiti entro i quali può aver luogo la reciprocità, è stata rinnovata nel 1833.

Il trattato del 3 luglio 1838 ci garantisce, in via di eccezione, importanti vantaggi che non ci erano accordati nel primo trattato del 21 dicembre 1829, e che non furono ancora accordati dalla Gran-Bretagna ad alcun'altra nazione.

È permessa alla nostra bandiera la importazione dei prodotti dell'Austria eziandio dall'Elba e dal Danubio, l'importazione dei prodotti non Austriaci dal Danubio, e tutti i navigli austriaci provenienti dai porti del Danubio, fino a Galatz inclusivamente, saranno risguardati coi loro carichi ne'porti della Gran-Bretagna, dell'Irlanda e di tutti i possedimenti di S. M. britannica, come se venissero direttamente da porti austriaci.

Il trattato del 3 luglio 1838 ci garantisce il diritto di poter sotto la nostra bandiera esportare tutti i prodotti dell'Asia e dell'Africa, che dai porti asiatici od africani del Mediterraneo furono recati nei nostri, e di poterli importare nella Gran-Bretagna cogli stessi privilegii, come se questi prodotti fossero importati con navigli inglesi.

Il nuovo trattato stabilisce con maggior chiarezza del precedente l'uguaglianza delle spese di porto per la nostra bandiera come per la inglese nei porti di tutti i possedimenti britannici, estende la conceduta importazione senza differenza di dazii anche a Malta, Gibilterra ed agli altri porti dei possedimenti della Gran-Bretagna, e ci garantisce espressamente tutti i privilegii che accordano i già da noi citati atti del parlamento del 28 agosto 1833, come pure tutti quelli che furono accordati finora dalla Gran-Bretagna a qualunque altra nazione, o che potrebbero essere accordati in avvenire sia in forza di leggi, o di decreti del consiglio di Stato e di trattati. Stabilisce replicatamente che tutto ciò che può esser legalmente importato od esportato con bastimenti austriaci nella Gran-Bretagna, non debba a cagion della bandiera soffrire differenza alcuna nelle imposte, nei premii o nella restituzione di dazii, che nella compra dei vicendevoli prodotti non abbia ad aver luogo alcuna preferenza riguardo alla bandiera con la quale furono importati.

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

STORIE ANEDDOTE

Un cavaliere della mia patria.

Non ha guari un povero Spagnuolo, il quale correva da un pezzo dietro alla chioma della fortuna, e non poteva riuscire ad afferrarle neppur un capello, getta una sera per caso gli sguardi sulla pagina degli annunzii d'un giornale, e vi legge quanto segue:

« Il signor cavaliere di S.... cerca un giovine di buona famiglia, che abbia ricevuto una discreta educazione, per affidargli un posto di segretario in una grande impresa. Il giovine sarà alloggiato, nutrito, lavato e riscaldato a spese dell'amministrazione. »

Le parole cominciavano a ballare sotto gli occhi del lettore, ed il sangue, correndogli con impeto alla testa, lo traeva quasi al delirio. Che magna fortuna! ed è troppo tardi per recarsi sull'istante nel sito dove abita il cavaliere! Il povero Spagnuolo non chiuse occhio in tutta la notte, e lascio pensare a voi quanti castelli in aria ei facesse. Ei vedeva sorgere come per incanto d'intorno a sè palazzi magnifici, con colonne di marmo, con ampie sale, con giardini stupendi; e già faceva il conto d'avere almeno 1200 franchi di stipendio.

Il domani, ei s'alza prima dell'alba, ed eccolo nella strada indicata dall'annunzio. Il sole non è ancora spuntato, ei non può chiaramente vedere il numero della casa, ma siede dinanzi ad un sontuoso palazzo; poichè, egli dice, il signor cavaliere non può abitare se non in quello. Il sole si mostra; ei leva gli occhi, ed il numero del palazzo non è il numero ch'egli cerca, quel numero è iscritto sopr'una porta vicina; ma, o sorpresa!, alla porta contrassegnata da quel numero non c'è neppure uno straccio di portinaio. Veramente la cosa è strana! Il signor cavaliere dimorerebbe egli forse in una bottega? Chi sa? La nobil persona è forse costretta a tenersi celata per ragioni politiche! Bisogna aspettare, ed aver prudenza.

Finalmente la bottega si apre, ed il re di quella è un mercante di robe vecchie. Ei pone in ordine le sue antiche armature, i suoi quadri di famiglia tarlati, i suoi pugnali di Toledo, e le altre sue masserizie sulle tavole della consueta sua mostra. Il cavaliere, dice il giovine fra sè e sè, avrà scelto questa dimora per un'affezione all'antica cavalleria, poichè i soli mercanti di robe vecchie hanno ancora rispetto per questi avanzi dei tempi feudali. Ben m'accorgo ch'egli è uno dei que' pii mortali, a cui stanno a cuore le memorie de'loro padri! *Pius Æneas!*

Ciò detto, egli entra, chiede con timida voce del cavaliere di S..., e gli viene mostrata a dito un'angusta scala a lumaca, in cima alla quale trova un picciol uscio, per metà nascosto da un frusto di panno. Non c'è più dubbio, il cavaliere è costretto a nascondersi; ch'egli avesse mai alla coda i bracchi del tribunal di commercio? Il giovine bussa, e nessuno risponde; rimane un poco sospeso, poi si ricorda d'essersi dimenticato della raccomandazione fattagli di picchiare tre volte. E tre volte picchia. Allora una voce sottile sottile domanda: Chi è? E le necessarie dichiarazioni son fatte dal giovine fuor della porta, la quale in fine si apre con estrema precauzione. Che misterioso personaggio è mai questo!

Il nostro amico vede entrando, in sottocalzoni, colle gambe nude, ed un soprabito che dovette esser nuovo quindici anni fa, un mortale in su' quaranta, il cui capo è coperto da una berretta da notte. Fa tre passi nella camera, ed incontra tre paraventi disposti in giro intorno ad un letto senza cortinaggio. S'accosta al focolare, come quello ch'era gelato fin nelle ossa, e vede in esso due miseri tizzoni che fanno sembiante di ardere; ed un ramino, il qual bolle tanto quanto se fosse sulla neve, e par che contenga alcuni grani di caffè, dà ad intendere che si prepara in esso la colezione del cavaliere.

Viene confermata la convenzione del 5 novembre 1815 relativamente al commercio con le Isole Ioniche, e determina la durata del presente trattato di commercio e di navigazione fino al 31 dicembre 1848, e per qualunque epoca ulteriore sino all' espiro di 12 mesi dal giorno in cui l'una o l'altra delle parti contraenti avrà data la disdetta.

Fra i paesi posti sul Danubio inferiore, quali offrono rilevanti masse di prodotti dell' agricoltura ed altri prodotti naturali, e la Gran-Bretagna che suole pagare tutto ciò con le produzioni della sua industria e delle proprie colonie, il traffico deve necessariamente sempre più animarsi, e sempre maggiore sarà il numero dei bastimenti impiegati in questo commercio. È questo adunque un nuovo vasto campo aperto alla nostra bandiera. Altrettanto importante è la concessione fattaci di poter importare coi nostri bastimenti pel consumo della Gran-Bretagna i prodotti dell' Asia e dell' Africa pervenuti dai porti del Mediterraneo nei nostri porti, il che assicura ai nostri bastimenti molti carichi, i quali col primo sistema erano esclusivamente riserbati alla bandiera britannica; se anche in parte soltanto consistessero in cotoni di Egitto, frutti del Levante, ed altri simili generi.

Grazie alla fermezza del nostro governo dunque, mediante il nuovo trattato colla Gran-Bretagna, oltre l'esatta determinazione e la maggior estensione dei primi favori, abbiamo acquistati due nuovi vantaggi essenzialissimi, dei quali finora non fu favorita nessun' altra nazione della Gran-Bretagna, giacchè a nessun' altra bandiera è stata conceduta ancora l'ammissione da porti non appartenenti al suo Stato come se venisse dai proprii porti, ed a nessun' altra nazione è stato conceduto d' importare nella Gran-Bretagna colla propria bandiera i prodotti dell' Africa e dell' Asia.

È vero che resta ancora molto da desiderarsi — è vero che la reciprocità è ancora molto imperfetta, poichè, sebbene non possiamo giustamente aver pretensione al commercio di cabottaggio ed al traffico fra i diversi possedimenti della Gran-Bretagna, dovrebbero però, come gl' Inglesi da noi, anche i nostri bastimenti esser ammessi senza distinzione nei porti della Gran-Bretagna con carichi da paesi stranieri. Vogliamo sperare però, che ciò che non si ottenne ancora possa essere fattibile in seguito, e col rinnovarsi del presente trattato, se non senza differenza da tutti i porti, ci venga però almeno garantita l'ammissione nella Gran-Bretagna e nei suoi possedimenti da tutti i porti dell' Europa e da quei porti dell' Asia e dell' Africa che sono situati sul Mediterraneo, il quale per così dire è un nostro mare. Sarebbe questa solamente una maggior estensione del felice pensiero, che ci aperse i porti britannici per lo commercio dalle foci del Danubio.

INGHILTERRA

Londra 11 *febbraio*.

La partenza degli agenti d' Austria e di Prussia da Brusselles, e la continuazione degli apparecchi di guerra nel Belgio, producono, dice il *Sun*, qualche sconcerto nel valore de' varii fondi pubblici: Boni dello scacchiere 65, 63, in ribasso. Boni delle Indie 64, 61 in ribasso. Azioni del Banco 203.

Si dà tuttavia per certo che il marchese di Normanby, governator generale dell' Irlanda, succeda a lord Glenelg nel dicastero delle colonie: lord Morpeth, segretario per l' Irlanda, avrà sedia nel gabinetto conservando questa carica. Il futuro governatore dell' Irlanda non viene ancor designato: alcuni pensano che possa essere il presente ministro inglese a Madrid, il sig. Villiers, ora lord Clarendon.

Varii motivi si assegnano alla rinunzia di lord Glenelg, già secretario di stato per le colonie. — Leggesi a questo proposito nel *Temps*: « Si sa qual profonda impressione produsse in Inghilterra la rinunzia di lord Durham, provocata dal voto di censura del Parlamento. La sua ritirata forzata fe' ripiombare il Canadà nell'anarchia e nella ribellione, e gl'imbarazzi del governo metropolitano s' accrebbero, senza che il favor popolare di cui godeva lord Durham siasi per nulla scemato. Pretendesi che il ministero whig, visto il cattivo effetto del proprio contegno verso quel personaggio, che tiene ora il primo luogo nell' opposizione della Camera alta, abbia voluto offrirgli una specie di compenso inducendo lord Glenelg a deporre la sua carica, e dandogli a successore lord Ellice, prossimo parente dell' ex governatore del Canadà. Riferendo tal voce, noi non facciamo se non ripetere l' opinione di una parte dei fogli inglesi (*), e dobbiamo aggiungere che i motivi allegati da lord Glenelg dinanzi alla Camera sono d'una natura tutto speciale, e non si fondano se non sopra dissensioni puramente amministrative.

« La rinunzia del ministro delle colonie minaccia d'essere seguita da quella del sig. Poulett Thompson; nel qual caso vi sarebbero due membri del gabinetto da surrogare. La cosa è più grave che a prima giunta non paia. Tutti si ricordano quanto scarsa fosse la maggioranza sul fine dell' ultima tornata, e non ha dubbio che dalla futura composizione del gabinetto non abbia in gran parte a dipendere l'aumento o la diminuzione di essa nella tornata che comincia. Aspetteremo quindi con impazienza la nomina ufficiale del successore di lord Glenelg. »

CAMERA DEI LORDI. — *Sessione dell'* 11 *febbraio*.

Lord *Goderich*: Desidero fare al mio nobile amico lord Melbourne una domanda relativa all' esecuzione del trattato conchiuso colla Porta. Si pattuì egli col pascià d' Egitto per l' osservanza di quel trattato? Si può fino ad un certo segno riguardare il pascià come dipendente dal Sultano, ma è d'uopo riconoscere d' altro canto che la real condizione del pascià è presso a poco indipendente. Forse quel personaggio ha intenzione di adoperare in modo contrario al trattato. Importa quindi sapere s' è stata fatta alla Porta un' ingiunzione di sforzare il pascià ad aderire al trattato, e se, in caso di resistenza da parte del vicerè, l' Inghilterra sarà tenuta a prendere ella stessa verso lui l' iniziativa dei mezzi coattivi.

Lord *Melbourne* risponde che il pascià d' Egitto significò al console residente inglese, d' essere nell' intenzione di acconsentire a' patti del trattato. Indi aggiunge: Vengo a deporre sul banco i documenti di cui aveva annunziata la produzione, come pure il rapporto del co. di Durham già governatore del Canadà. La Camera comprenderà ch' è della maggiore importanza proporre, tra brevi termini, qualche disposizione intesa a metter fine alla funesta condizione delle cose in quelle colonie. Il ministero s'appresta a studiare colla più scrupolosa attenzione il rapporto del co. di Durham, e speriamo di potere, prima di Pasqua, sommettervi un sodisfacente progetto di pacificazione.

Dopo alcune parole di lord *Wharncliffe*, il quale si lagna della pubblicità data al rapporto del conte di Durham prima della sua produzione ufficiale, lord *Durham* sorge e dice: Ribatto con tutta la forza le censure che il nobile lord parve voler fare contro di me, accusandomi quasi di poca segretezza. Il nobile lord dà lettura della lettera che gli fu indirizzata il 5 febbraio da lord Glenelg, e nella quale il secretario di stato delle colonie gli annunzia che il suo rapporto fu assoggettato all'approvazione di S. M., che il governo si proponeva di esaminarlo con grande studio, e che si ha ogni motivo di credere ch' ei servirà di base al regolamento diffinitivo e durevole delle difficoltà della quistion canadese. Dopo l'approvazione reale, aggiunge il nobile lord, ho dovuto credere che mi fosse permesso di comunicare il mio rapporto a' miei amici, nè sono mallevadore della pubblicità data a tal documento politico. Si parlò della somma di 10,000 lire di sterlini, che furono da me spese per conto del governo e si disse che me n' era lagnato. Ciò non è vero, ho detto anzi che non era mia intenzione pretendere dal governo la rimborsazione delle spese che avessi potuto fare nel corso della missione, ed è certo che tal aumento di spese a mio carico ascenderà presso a poco a 10,000 lire di sterlini. Ma siccome io non ne chiedo compenso, dev'essere questa una ragione di più perchè ogni bassa e vile passione dispaia e dileguisi dinanzi l'importanza della gran quistione di cui il Parlamento deve occuparsi. (*Approvazione.*)

Lord *Hardwick*, rispondendo ad una domanda di lord *Minto*, dichiara di voler differire una proposizione relativa agli affari della marina.

Alla partenza del corriere la sessione continuava.

CAMERA DEI COMUNI. — *Sessione dell'* 11 *febbraio*.

Dopo la presentazione di parecchie petizioni mandate da grandi città manufattrici contro le leggi su' grani, lord *John Russell* dichiara che il governo, avendo avuta notizia della parte presa da un magistrato ad alcune adunanze della convenzion nazionale, gl' ingiunse una maggiore circospezione. Il nobile lord produce quindi i documenti ed il rapporto del co. Durham sulla condizion delle cose nel Canadà, ed invita gli onorevoli membri, desiderosi di discutere la quistion canadese, a studiare quel rapporto. Dice che il governo proporrà prima di Pasqua un bill sul Canadà, e termina annunziando che ne proporrà la seconda lettura subito dopo Pasqua. Il nobile lord presenta poscia alcuni bill che si riferiscono all' amministrazione della giustizia.

La sessione continuava ancora allorchè il corriere partiva.

(*) Alcuni altri fogli dicono invece che lord Glenelg fu costretto a uscir del ministero pe' maneggi degli O' Connellisti, e che lord Normanby, protetto d' O' Connell, sarà il suo successore, come sopra dicemmo.

PORTOGALLO

Nel budget presentato alla Camera pel 1838-39 l'entrata è calcolata a 8,000 contos, l' uscita a 10,000: questo disavanzo è eguale a 12 milioni di franchi.

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO.

La *Gazzetta Universale* narra che l' Inghilterra fece alcuni passi presso il gabinetto di Vienna per indurlo ad interporre tutta la sua influenza, acciocchè sia posto un termine alle crudeli rappresaglie che desolano la Spagna; ma che la Corte di Vienna non istimò di dover intervenire uffizialmente, e solo incaricò il conte Alcudia di esprimere a D. Carlos i desiderii del gabinetto austriaco.

FATTI DELLA GUERRA.

La *Sentinelle des Pyrénées* annunzia che, in conseguenza d' alcune pratiche intervenute fra Espartero e Maroto, fu tra loro convenuto che la convenzione Elliot ragguardante al concedere quartiere ai vinti ed al cambio dei prigionieri sia osservata non solo nelle provincie settentrionali, ma ancora in tutte le altre del regno.

I fogli di Madrid del 6 non riferiscono alcuna nuova importante.

Van Halen ha il suo quartier generale ora a Segorbe, ora a Murviedro. Egli volle il primo di febbraio provarsi co' suoi avversarii e investire la linea dei punti fortificati, che i carlisti hanno stabilito da Alpuente sino a Chelva, marciando contro Monau, ma Forcadell con alcuni battaglioni gli ha impedito il passo, e l'ha costretto a indietreggiare con qualche perdita.

Le forze di Cabrera sono divise tra Chelva e Onda.

Il barone di Meer ha lasciato Barcellona e trasferì il suo quartier generale a Manresa. Si crede che il vero scopo di questo movimento sia tener d' occhio Bueren che comanda a Tarragona.

Il 7 la colonna cristina, sotto gli ordini di Ayerbe, aveva fatto un movimento verso il Basso Aragonese. Si credeva che avesse l' intenzione di liberare Alcagniz stretto d' appresso dalla colonna carlista di Bosques.

BELGIO

Brusselles 12 *febbraio*.

Il *Journal de Francfort* ha quanto segue: Parecchi giornali belgi annunziano come cosa certa, che l' 8 febbraio il re Leopoldo diede la sua terminativa adesione alle risoluzioni della Conferenza, e la spedì subito a Londra per corriere. L'*Independant* serba silenzio su tale argomento.

— Leggesi nell'*Observateur*: Si diffuse per Brusselles una voce ridicola. Si pretendeva che il ministero avesse aderito ai XXIV articoli senza curarsi del consenso delle Camere, e che già avesse notificata la sua

---

Diavolo! diavolo! pensa il giovine, quanto veggo non è troppo acconcio a dare una grande idea della grande impresa; e se si dee trattare il segretario su questo tenore, stiam freschi.

Ma il dialogo è cominciato:

— Signore, diceva l'abitatore di quel canile, io ho fatto una scoperta che deve fruttare milioni: ho inventato un certo strumento ottico, col mezzo del quale fo vedere chiaro come di giorno nel corpo dell' uomo. Ben vedete, signore, di quanta importanza per la medicina debba essere un tale trovato. Per virtù del mio strumento, l'interno del corpo umano diventerà una lanterna magica, e si potrà studiare la patologia sull' uom vivo. Voglio ottenere dal governo la facoltà di fondare un istituto unico, nel quale la scienza verrà a raccogliere il frutto de' miei studii; e siccome ho perduto tutto il mio avere nell' emigrazione, mi convenne chiamar a parte della mia grand' impresa 400 persone, invitandole ad acquistare altrettante azioni. Le 400 persone furono già trovate, tranne una. Ho pensato che un giovine, il quale possedesse alcune migliaia di franchi, e volesse assicurar la sua sorte, avrebbe a riputarsi fortunato di diventar secretario e socio d' un cavaliere francese.

— Di maniera che, signor cavaliere francese, per divenir secretario della vostra cavalleria, bisognerebbe darvi...

— Mille franchi almeno, signore.

— Ho l'onore d'essere vostro umilissimo servo.

Il giovine scese la scala più presto che non l' avesse salita, buttò in terra passando un elmo detto di Bayard, poi il mercante delle robe vecchie soprammercato, e se ne andò mandando al diavolo tutti i cavalieri della sua patria.

TRAPASSATI — *Del* 18 *febbraio* 1839.

Santo Galantini di Geremia, villico, d' anni 40 — Catterina De-Poli di Giuseppe, d' anni 29 — Angelo Ceglia di Vito, marinaio, d' anni 45 — Giacomo Venchiarutti del fu Giovanni Battista, ricoverato, d' anni 76 — Anastasia Giron vedova di Antonio Bianchini, villica, d' anni 62 — Francesco Dall'-Agnese del fu Domenico, calzolaio, d' anni 42 — Girolamo Pirocco del fu Giovanni Battista, d' anni 55 — Anna Sanchini moglie di Sebastiano Vianello, d' anni 33. — Totale N. 8.

Nel giorno 19 *detto*

Francesco Pellegrin del fu Giuseppe, gondoliere, d' anni 70 — Luigi Chittarin di Lorenzo, d' anni 1, mesi 7 — Giovanni Battista Belli di Pietro, ciambellaio, d'anni 26 — Catterina Verardi moglie di Pietro Bonasin, d' anni 64 — Giovanni Scarpa del fu Valentino, d' anni 67 — Vincenzo Potenza di Giuseppe, d' anni 17, mesi 6 — Veneranda Spiga del fu Gian Antonio, d' anni 74 — Antonio Negri di Francesco, d' anni 3 — Antonio Venerando di Vincenzo, d' anni 1, mesi 8. — Totale N. 9.

NB. Nella Gazzetta del 28 gennaio p. p. n. 23 alla distinta dei trapassati devesi rettificare il seguente nome: « Elisabetta Boni moglie del nobil sig. Federico Francesco « Bocchi q.m Giacinto, consigliere de' Conti e capo dipar« timento presso l'I. R. Contabilità Centrale in Venezia. »

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

19. 20. 21. e 22. S. Bortolommeo Apostolo.

S. Benedetto 23. 24. e 25.

SPETTACOLI D' OGGI.

Gran Teatro la Fenice. Riposo.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia diretta da Corrado Vergnano. *La fuga di Eduardo Stuard dalla Scozia*, con la farsa *La giovane di età maggiore*.

Teatro S. Samuele. Riposo.

Teatro Malibran. Riposo.

Sala Teatrale a S. Moisè. Riposo.

Primo Casotto sulla riva degli Schiavoni. Figure in cera movibili rappresentanti fatti di storia sacra.

adesione ai plenipotenziarii della Conferenza. Questa notizia è un' assurdità. La legge del 1831, legge con cui il governo è autorizzato ad aderire ai XXIV articoli, fu se non espressamente, tacitamente almeno, abrogata dalle Camere, e quando pur fosse in vigore, essa non darebbe mai a' ministri la facoltà di sottoscrivere il trattato proposto, poichè le ultime risoluzioni della Conferenza impongono al Belgio nuovi aggravii, quale è quello del dazio sulla Schelda, aggravio di cui, per confessione del sig. Nothomb medesimo, i XXIV articoli non facevano nessuna menzione.

— La guernigione di Venloo è sempre in armi. Il gen. Dibbets, comandante della fortezza di Maestricht, diede gli ordini più severi per rispetto all' ingresso ed all' ammissione degli stranieri nella città; le sentinelle ed i corpi di guardia che sono nelle vicinanze di Maestricht hanno l' ordine di rispingere tutti i navigli con bandiera belgia.

— Ier mattina un corriere di gabinetto giunse da Londra alla legazione inglese di Brusselles. Poco dopo il suo arrivo, sir Hamilton Seymur ebbe col ministro degli affari esterni una lunga conferenza, dopo la quale furono spediti dispacci a Londra ed all' Aia. Nel corso della giornata, anche il sig. Serrurier ricevette un corriere, ed ebbe una conferenza col ministro. Il corriere Delmortie è partito per Londra.

— L' *Emancipateur* qualifica di menzogne, indegne di confutazione, le voci sparse da alcuni giornali, i quali spacciano che Brusselles deve essere campo di qualche sommossa, e che vi si trovano più che 8000 stranieri sospetti.

Il corrispondente del *Temps* gli scrive in data dell' 11 febbraio: « Il re ha dato udienza al generale Skrzynezki. Per tal fatto rimangono distrutte tutte le conseguenze che si cercava di dedurre dalla poca premura che pareva avere S. M. di ricevere l' ex comandante polacco. »

L' *Observateur* scrive: « Ultimamente il duca d' Orléans dichiarò ad un personaggio molto attaccato al nostro paese, che il corpo d' esercito formato sulle nostre frontiere non ha alcuna mira ostile contro del Belgio. Quest'esercito, disse il duca, non può prender parte alla resistenza dei Belgi; ma, qualora soggiacessero, si lascierebbe prima tagliare a pezzi, che tollerare che un battaglione tedesco varcasse i confini fissati dai 24 articoli. » — Il *Commerce Belge* va anche più in là. Egli dice che Luigi Filippo sul finire di una lunga conferenza dichiarasse ad un deputato: « Per il Belgio come voi lo vorreste, non fate capitale nè sopra un esercito nè sulla nazione francese. Ma per il Belgio dei 24 articoli, fate pur capitale sull'esercito, sulla guardia nazionale: in caso di bisogno io stesso co' miei figli mi porrei alla loro cima per difenderlo. Il Belgio così fatto esiste; e continuerà ad esistere: ve ne dò parola di Re! » — Un giornalista osserva che si potrebbe scommettere che queste belle dichiarazioni . . . sono altrettante spiritose invenzioni.
(*G. U.*)

Il conte Luigi di Robiano, personaggio eminentissimo e di molto credito fra i cattolici, ha nella presente crisi fatto un pubblico passo che eccita una viva impressione. Egli aveva ricevuto da un plenipotenziario straniero alla Conferenza una missiva confidenziale, in risposta al libercolo da lui stampato sotto forma di lettera al medesimo. Oggi con un' altra lettera inserita ne' giornali di Brusselles, egli dichiara, dopo maturamente pesati gli argomenti di esso plenipotenziario, di persistere nel pensiero che sia un dovere di religione pei Belgi di respingere colle armi lo scorporamento di popolazioni cattoliche dal Belgio.

Gli avvisi di Liegi annunziano che pur troppo il sig. Cockerill ha dovuto deporre il suo bilancio: questo bilancio che si riporta al giugno scorso presenta 18 milioni di passivo contro 12 di attivo; ma Dio sa quanto indi in poi abbia potuto alterarsi questa proporzione. Una ragguardevol casa bancaria di Liegi ha pur essa fatto punto: un'antica e rispettabile ditta di Lovanio ha similmente mancato. (Vander Staeten di Liegi e Peemans di Lovanio.)

PAESI-BASSI

Colla mossa retrograda del suo esercito il governo neerlandese ha mostrato come non abbia veruna intenzione di provocare esso il primo le ostilità, e voglia allontanare quelle possibilità di collisioni, frequenti quando due eserciti si trovano troppo vicini. Ciò non pertanto le precauzioni di difesa non vengono trascurate dagli Olandesi. Il loro esercito è a numero, e tutti i ponti, tutti i passi che si trovavano sulla linea sono tagliati. Intanto fra i Belgi la disposizione degli animi si mostra sempre più pacifica sovrattutto a Brusselles, ed i pubblici capitali si bonificano.

A Liegi il partito industriale che è numeroso tiene pel cedere: ma la gioventù vi è ardente e parteggia per la resistenza.

Anche dall'Aia scrivono, essersi saputo da Brusselles, che il re Leopoldo ha ordinato al suo plenipotenziario presso la Conferenza di soscrivere alla transazione proposta, sotto la riserva dell' approvazione delle Camere.

FRANCIA

Parigi 13 febbraio.

Si annunzia che il telegrafo ha trasmesso a Cherburgo l'ordine di armare in *flûte* il vascello il *Generoso* pel trasporto di un battaglione che si crede destinato pel Messico.

Leggesi nella *Presse*: « S. M. conferisce al principe di Joinville la croce del semplice soldato, e non la grancroce, come sempre s'è usato. Il re, il quale fece educare i suoi figli in collegio co' figli de' più modesti cittadini, vuole che in tutte le carriere essi acquistino i lor gradi ed i loro titoli d' onore co' loro servigii, e che ogni avanzamento ricordi ad essi i pericoli con coraggio affrontati, o sacrifizii fatti al loro paese. Tali sono i principii e le abitudini di quella *corte* contro cui la lega, diretta da ambiziosi che non sanno attendere, si sforza di sollevare i sentimenti del paese. »

Pare che il corpo d' esercito il quale si raccoglie sulla frontiera settentrionale debba essere molto più considerevole che non sia stato da prima annunziato. In luogo di 25,000 uomini, si fa ascendere a più di 50,000 il numero de' soldati che sono avviati da quella parte. Devesi aggiungere che parecchi reggimenti si troveranno a due o tre giornate di cammino, per guisa da poter rinforzare l' esercito in caso d' avvenimenti. Così l' *Echo de la frontière*.

RIVISTA DEI GIORNALI.

Le elezioni.

Il *Moniteur Parisien* contiene il seguente articolo: Da tutte le parti ci vien la notizia che nei dipartimenti l' indole della lega è giustamente valutata. Il buon senso degli elettori costituzionali è più forte di tutti i sofismi, ei vide chiaro qual sia la condizione delle cose. Indarno si tenterebbe d' oscurare tal condizione; tutti gli sforzi cadrebbero a vuoto. Si comprende appieno che dal lato dei 221 sono i buoni principii, la moralità delle opinioni, le massime di quella politica che salvò la Francia dai pericoli della sommossa, e che sola può ancora salvarla da quelli che le prepara la lega; pericoli non meno formidabili forse, quantunque in altra forma si manifestino.

Allorchè per lo contrario si cerca ciò che possono essere o rappresentare i 213, si trova la più incredibile confusione; repubblicani, legittimisti, uomini della sinistra, uomini della destra, partiti che si sono scambievolmente vilipesi durante ott' anni, e che son ora congiunti da un legame invisibile e misterioso. Puro effetto del caso! si disse in sulle prime, ed alcuni capi della lega, prevedendo eglino stessi la riprovazione degli elettori, s'erano sforzati d' accreditare quest' idea: che nessun accordo non aveva prodotto tal congiunzione, e ch' essa era puramente fortuita. Ma nessuna illusione non fu più possibile, allorchè si videro le sei giunte elettorali che operano a Parigi, a nome della lega, promettersi un mutuo e costante aiuto. Dire che non ha accordo fra' repubblicani ed i legittimisti, fra i dottrinarii e gli uomini del *Compte-Rendu*, quando tutti insieme si obbligano *ad una* a far dare il voto e a darlo gli uni pegli altri, è un beffarsi goffamente del pubblico a cui si parla, è fare un' ultima ingiuria al suo senno ed alla sua buona fede.

Onde l' opposizione contro i partiti collegati è ora molto più viva che non fosse quindici giorni fa. Gli uomini dell' ordine e della conservazione comprendono che in siffatte capitolazioni reciproche, quelli che hanno il vantaggio sono sempre i principii più esagerati e più rivoluzionarii, e sono risoluti a ributtare con un voto vigoroso tutti gli uomini i cui deplorabili raggiri hanno ridotto il paese a tal termine.

La pace fuori, la sicurezza dentro, ecco a prezzo di quali beni sarebbe comperato il trionfo della lega. Ora, la Francia pone grande importanza in tali beni; essa li conserverà a dispetto di tutte le trame che hanno per iscopo di rapirglieli, e coloro che hanno creduto poter disporre anticipatamente de' suoi voti, promettendoli a' partiti co' quali trattavano, coloro riceveranno fra pochi giorni una grande ed ultima lezione.

La lega protesta che non vuole la guerra, aggiunge più sotto il prefato giornale. Ma d' altro canto ella non vuol neppure l' esecuzione de' trattati.

Ora, ell' è codesta una contraddizione talmente goffa che in verità, quantunque paia ch' ella sia sua, non osiamo rinfacciarla alla lega. Per onore della sua logica, ci piace meglio credere ch' ella nasconda il suo vero pensiero.

Ma se fosse vero che tal contraddizione fosse spacciata in sul serio da parte sua, oh! allora sarebbe ben peggio! Che fiducia potrebbe avere la Francia in un partito, che non saprebbe neppur vedere le conseguenze più inevitabili ed immediate della sua politica?

C' è ora a Parigi un nuovo banco di *consulti gratuiti*. Esso è quello in cui, *da mezzogiorno a quattr' ore*, il sig. Odilon Barrot dà consigli e candidati a' partiti che possono aver bisogno degli uni o degli altri.

Ora il sig. Barrot, consultato intorno alla quistione se convenisse rieleggere un antico deputato, ha risposto, in una lettera pubblicata dai giornali, che quel deputato non poteva essere rieletto, atteso che dando il voto per la politica del ministero, dopo essere stato seduto sulle panche del centro sinistro, egli *fallì alla sua origine, ed a coloro che gli avevano dato l' incarico di rappresentarli.*

Il sig. Barrot non ha ponderato, osserva il succitato *Moniteur*, che la sua sentenza cadeva a piombo sulla maggior parte de' suoi alleati. Poichè i dottrinarii che danno il voto pel *Compte Rendu*, i repubblicani che li danno pei legittimisti, son eglino forse fedeli *alla loro origine*, ed a' principii che si crede che rappresentino?

Solenne giustizia resa dal sig. Thiers al signor co. Molé, ministro degli affari esterni e presidente del consiglio.

» Mi sia permesso di maravigliarmi che quegli « uomini medesimi, i quali si lagnarono che la Francia mancasse di risoluzione e di dignità, ch' ella si « lasciasse avviluppare in negoziazioni senza fine, sorgano ora a lamentare che si abbia voluto porre un « termine a tali negoziazioni, e far eseguire i trattati. La Francia mostrò già una risoluzione che fu « lodata: *ciò fu quand' ella disse che il Belgio non « sarebbe invaso da un esercito prussiano.* Tutto il « mondo applaudì al nobile coraggio di cui fe' allora « mostra la Francia. *Bisognava dare eziandio un' altra pruova di risoluzione, bisognava dire: « Furono « sottoscritti trattati, essi saranno adempiuti. »*

(Discorso del sig. Thiers, nella sessione del 2 nov. 1832.)

Noi non aggiungeremo neppur una parola di più.
(*J. des Déb.*)

NOTIZIE DI ALGERI

I Francesi hanno finalmente preso possesso delle città di Belidah e di Coleah.

GERMANIA — PRUSSIA

La fuga del generale Skrzynezki da Praga, dice una lettera da Berlino del 7 febbraio, inserita nel *Journal de Francfort*, ci riduce alla mente la fuga del gen. Uminski da Glogau, che seguì in tempo ed in congiunture perfettamente simili. Avendo impegnata la lor parola d' onore, ambidue erano in libertà d' andare dove più lor fosse piaciuto; nè l' uno nè l' altro rispettarono la parola che avevano data, e non sarebbe da maravigliarsi se la *fede polacca* acquistasse la fama che aveva la *fede punica*. Si può del rimanente far ragione dell' astuzia con cui il governo belgio tenne celate le sue negoziazioni col generale polacco, da questo fatto, che il *Moniteur belge* dichiarava, circa un mese fa, non v' essere pegli ufficiali polacchi nessuna speranza di venir impiegati nel Belgio, e che bisognava consigliar loro pel loro bene di non recarsi a Brusselles con tale speranza, mentre ora il giornale medesimo pubblica la nomina di Skrzynezki al grado di generale di divisione, e di una dozzina de' suoi compatrioti a quelli di capitano e luogotenente.

REGNO DI ANNOVER

Il *Corrispondente d' Amburgo* vorrebbe far credere che il revisore di finanza Masbach, ed il registratore segreto Hoppe sono stati spediti a quasi tutte le corti della Confederazione per consegnare alle medesime molti documenti relativi ai casi presenti, e nominatamente gl' indirizzi di osservanza di Hildesheim, Osnabruck, Minden e Annover.

Il *Giornale della Borsa d' Amburgo* dice che ad Osnabruck l' opposizione si è tenuta entro i limiti delle leggi, sì che solo le esecuzioni fiscali contro i restii a pagare le imposizioni suscitarono qua e là qualche disordine; e tale renitenza vuolsi per ciò considerare più come una dimostrazione politica, che come un' aperta resistenza alla legge. A Minden poi i disordini furono più gravi, sì che il bailo d'Hildesheim fu colà spedito per sedarli. — La nuova più importante si è che l' università di Gottinga prese con 20 voci contro 3 (Mühlenbruch, Osiander, Kreuzhage) di non spedire alcun deputato alla Camera, perchè il gabinetto vi scorgerebbe il riconoscimento della Costituzione del 1819.
(G. U.)

AMERICA — CONFEDERAZIONE MESSICANA

Scrivono da Nuova Orléans in data dell'8 di gennaio: « Il partito federalista ha il vantaggio a Tampico, Santander, San Luis, China, ecc.; esso si estende al centro, e la città di Messico avrà, seppure ancora non l' ebbe, la sua rivoluzione.

« Sant' Anna, che in tutto non fece che errori e che ingannò tutti, è morto a cinque o sei leghe da Vera-Cruz là dove vi è ancora qualche truppa: il resto delle genti messicane è a Jalapa o si trova in via per Messico, ove pensano di farsi comprare da cui avrà il sopravvento. »

Da queste notizie sembra potersi raccogliere che la nuova della caduta del governo unitario e l' innalzamento di Pedraza alla presidenza federale messicana sarebbe stata prematura.
(G.P.)

ASIA — INDIE INGLESI

Leggesi nell' *United service Gazette*: « Nel momento della partenza delle ultime notizie di Bombay, una truppa composta d' una compagnia d' artiglieria di 300 Europei e di 350 uomini del 24.° reggimento d' infanteria indiana preparavasi a far vela per Aden, all' imboccatura del Mar rosso. »

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno 20 febbraio 1839*

Arrivati. I signori: Semper Goffredo, membro del consiglio della Accademia di Belle Arti e professore di architettura a Dresda, da Milano, all' Europa — Limouzin, cavaliere della legion d' onore e neg. di Steney, da Roma — Castellan, poss. di Lione, da Milano, all' Europa — Rast, pittore di Koenisberg, da Roma — cavaliere Visconti-Prasco, luogo-tenente prov. sardo, da Milano, all' Europa — Bassetti, pittore di Novara, da Roma — Prost, neg. di Lione, da Trieste, all' Europa — Pintaura, poss. di Palermo, *idem* — Hebert, neg. di Parigi, *idem*, all' Europa — il nobile sig. avvocato Morando Mori Ubaldini, poss. di Firenze, *idem*, *idem* — dott. Vac-

chelli, *idem* di Cremona, *idem* — nobile Blessa, neg. di Cefalonia, *idem* — Giacone, impresario teatrale di Torino, *idem* — Wendland, consigliere di legazione bavarese, da Roma. — Inoltre n. 130 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: de Sivry, neg., per Parigi — Grirson, proprietario, per Torino — Gottschalk, commesso viagg., per Padova.

Nel giorno 21 detto.

Arrivati. I signori: nobile Panciera di Zoppola Camillo, poss. di e da Zoppola — de Plötz, tenente sassone, da Roma — nobile de Blumfeld, aggiunto protocollista di consiglio presso l'Eccelso I. R. Tribunale d'Appello, da Udine — Sartori, poss. di Trento, da Verona — nobile conte Agosti, cavaliere dell'ordine pontificio del Cristo e poss. di e da Belluno — nobile conte Sagramoso, poss., da Verona — nobile di Polcenigo, poss. di e da Polcenigo — Bullevier, avvocato di Trevoux, da Milano, all'Europa. — Inoltre n. 70 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: il principe di Polignac in unione alla di lui signora consorte, per Gorizia — conte Peccana, poss., per Verona.

ARTICOLI COMUNICATI.

Cronaca teatrale.

Quanto lodevole e felice fosse stata la scelta fatta dall'Impresa del Gran Teatro della Fenice pel Carnovale e Quadragesima 1838-39 nella persona della sign. Elena Grekowska-Schlanzowska qual prima Ballerina seria assoluta, lo comprovano abbastanza e la fama che la precorse anche in questa città, e le lodi di cui riboccano sul di lei conto i pubblici fogli di Vienna, Parigi, Milano, Mosca, Berlino e Varsavia. Così p. e. la *Gazzetta dei Teatri di Vienna* dell'11 dicembre 1833 encomia eminentemente l'artista suddetta, e per la forza, e per la precisione e per l'agilità di cui essa fece bella mostra nel Ballo del celebre Vestris: « La *Fata ed il Cavaliere.* »

Il *Corriere teatrale*, che si pubblica pure a Vienna, nel suo numero in data 23 marzo 1834, chiama madamigella Schlanzowska « *Una nuova stella sull'orizzonte di Tersicore*, » e fa pure un immenso elogio del grazioso e ben calcolato movimento dei suoi gesti, non che dei passi di somma difficoltà e della leggierezza delle sue gambe.

La *Gazzetta musicale di Parigi* nel suo numero dei 18 aprile 1837 la chiama niente meno che la *Malibran della danza.*

Quella di Berlino del primo giugno 18..7 la colloca incontestabilmente fra le ballerine serie di primo rango, e di non minor forza e merito delle celeberrime Maria Taglioni e Fanny Elssler.

La *Gazzetta di Varsavia* dei 20 ottobre 1837, dopo aver fatto i più grandi elogii degli eminenti talenti di madama Grekowska-Schlanzowska, finisce col dire che dessa sembra essere nata soltanto per la danza, tanto poetica è l'armonia, tanto sorprendente e quasi inimitabile è la grazia, che regna ne'suoi movimenti.

Finalmente il *Giornale di Mosca* dei 27 dicembre 1837, la chiama la *Taglioni di Mosca*, e qui per brevità taccio di molte altre cospicue città, ch'ebbero la sorte di ammirare i sublimi talenti di questa celebre artista.

Se non che, non appena giunta qui a Venezia, essa fu sgraziatamente assalita da forte e grave malattia, che privò questo coltissimo pubblico del piacere di ammirare i di lei rari talenti, di cui essa con gran fatica, perchè ancora aggravata dal male, cercò di dar prova nella sera dei 26 dello scorso dicembre, unica nella quale comparve sulla scena, qual ballerina *danzante.* E di ciò faccia testimonianza la lettera, che l'Impresario signor Alessandro Lanari le diresse in data dei 14 del corrente febbraio, la quale viene qui sotto resa ostensibile al rispettabile e colto pubblico Veneziano, a giustificazione d'ambe le parti.

È da sperarsi però, che in più avventurata occasione anche Venezia, la quale, e per rango, e per coltura, e per buon gusto, in nulla cede alle sopranominate capitali, potrà rendere giustizia ai meriti distinti della signora Elena Grekowska-Schlanzowska, ricreandosi nel vero piacere, ch'essa non può mancar di produrre ovunque si sappia apprezzare il bello, ed ammirare i prodigii dell'arte.

F. Bozzi.

Alla Signora Elena Grekowska-Schlanzowska.

Gentilissima Signora,

Dietro le reiterate proteste della Presidenza agli spettacoli, ed in seguito specialmente alla prescrizione inevitabile derivatami dalla lettera 8 febbraio corrente, motivata sull'attestata condizione della di Lei salute (di che tutto mi fò un dovere di accompagnarle copia), ho dovuto provvedere ad una sostituzione pel rimanente della corrente stagione.

In tale, per me spiacevole, congiuntura, trovo conveniente di renderla avvertita dell'ingrato emergente, affinchè Ella possa con maggiore tranquillità d'animo attendere al proprio ristabilimento, assicurandola che io risguardo come una vera sciagura la persistenza dell'impedimento, per cui Le fu tolto di poter giovare la mia impresa co'suoi distinti talenti, de' quali il pubblico, per causa della di Lei lunga e pericolosa malattia, non ha potuto godere che una sola volta, dimostrandole il di esso gradimento con manifesti segni di plauso al furore.

Nella speranza di essere più avventurato in altra occasione, mi fo a pregarla di accettare, per giovare alle sue spese, lire austriache 2500. Ed oltre a ciò Le sia non dubbia prova del vivo desiderio ch'io nutriva di vederla a comune vantaggio riprodotta sulla scena, l'avere atteso 45 giorni, ma sgraziatamente invano, per cui ora mi è forza di occuparmi della sostituzione.

Gradisca le mie proteste della più sentita stima, colle quali mi segno

di Lei Gentiliss.ma Signora,

Venezia li 14 febbraio 1839.

Umiliss. e devotiss. Servitore
Alessandro Lanari m. p.

PARTE UFFIZIALE.

AVVISI DI CONCORSO

N. 59 — Procedendo a tenore del § VII del provvisorio Regolamento 25 aprile 1832 resta aperto il concorso a tutto il giorno 28 febbraio p. v. al posto di provvisorio Capo fabbricatore delle polveri presso l'I. R. Fabbrica de' nitri e delle polveri in Santa Maria fuori di Treviso coll'annuo soldo di austriache L. 1500 oltre il godimento dell'alloggio gratuito, e coll'obbligo di prestare un'idonea pieggeria di austr. L. 2000, nonchè della costante dimora presso la R. Fabbrica stessa. — Quelli che credessero di aver titolo per aspirarvi, dovranno produrre le loro istanze all'ufizio della R. Fabbrica suddetta, od a quello Provinciale, da cui dipendono, corredando le dette istanze della storia e decreti di nomina de' servigii prestati, e questi in regola di bollo e registro, oltre un avallo obbligatorio a prestare la detta pieggieria, non che di prove attendibili circa il conoscere sì teoricamente, che praticamente il processo della fabbricazione delle polveri piriche, essendo il detto Capo fabbricatore il capo anche de' lavoranti e manifatturieri. Dovranno inoltre dichiarare di non aver alcun vincolo di parentela cogli impiegati e lavoranti addetti attualmente alla Fabbrica stessa. — Dall'I. R. Fabbrica de' nitri e delle polveri in Santa Maria, Treviso in gennaio 1839. — *Il Magazziniere de' nitri e delle polveri* G. Bernardi. — *Il Controllore* Gio: Batt. Mandruzzato.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privilegiata di Venezia — Tommaso D.r Locatelli *Proprietario e Compilatore.*

N. 51 VENERDI' 22 FEBBRAIO 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 597. EDITTO

Si rende pubblicamente noto, Che nelli giorni 18 diciotto marzo, 19 diecinove aprile e 17 diecisette maggio prossimi venturi alle ore 10 dieci antimeridiane si terrà nell' Ufficio dell' Imperiale Regia Pretura di Schio pubblico incanto per la vendita giudiziale degli stabili sotto descritti esecutati sulle istanze di Giacomo Cervo del fu Francesco cessionario di Alessio Benetti del fu Agostino di Posina, in pregiudizio delli Antonio, Tommaso e Giovanni Battista Benetti fratelli del fu Agostino, possidenti, domiciliati il primo e secondo in Posina, il terzo assente rappresentato dal suo curatore speciale signor avvocato Gabriele dottor Chioda sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. L'asta seguirà in sei separati lotti coll' ordine del protocollo di stima 13 dicembre 1838.

Secondo. Chiunque si costituirà offerente all'asta dovrà garantire l' esecuzione delle sue offerte con un deposito di austriache lire 200 da essere erogato in sconto del prezzo offerto, se si resterà deliberatario altrimenti gli sarà restituito il deposito.

Terzo. La delibera non avrà luogo che ad un prezzo maggiore della stima nel primo e secondo esperimento; nel terzo poi seguirà anche ad un prezzo inferiore della medesima, sempre che questo basti a soddisfare i creditori prenotati sulli fondi da subastarsi fino al valor, o prezzo della stima.

Quarto. Il deliberatario esborserà il prezzo della delibera entro 15 giorni dalla delibera stessa o nell' Ufficio dei depositi di questa Regia Pretura se a quel momento sarà attivato, o se non lo sarà nell' Ufficio dei depositi dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Vicenza a tutte sue spese, e in diffalco del prezzo offerto gli verrà calcolata la somma depositata a norma dell' articolo secondo.

Quinto. Oltre il prezzo della delibera che verrà erogato a pagamento dei debiti inerenti ai fondi da subastarsi, staranno a carico del deliberatario gli altri pesi insiti che vi fossero sulli stabili medesimi, come servitù, consorzio, pensionatico, decimo, quartese, od altri di simil fatta, nonchè le prediali, imposte comunali, e provinciali d' ogni genere cadenti dopo il giorno della delibera.

Sesto. Se si rendesse deliberatario il creditore instante, e conseguentemente si presentasse ad offrire, egli non sarà tenuto al deposito degl' articoli secondo e quarto, ed anzi sarà autorizzato a trattenersi il prezzo della delibera, e di pagarlo poi a chi di ragione, coll' obbligo frattanto di corrispondere l' interesse del 5 per 100 sul prezzo della delibera dal momento in cui avrà conseguito il materiale possesso degli stabili subastati.

Settimo. Li stabili da subastarsi in quanto al materiale possesso e percepimento dei frutti, passeranno nel deliberatario fino dal giorno in cui avrà verificato il deposito del prezzo; la piena proprietà poi degli stabili stessi passerà nel deliberatario soltanto dopo di aver adempito gli obblighi della delibera, e dietro il decreto di aggiudicazione che otterrà a termini di legge, in base al quale sarà anche autorizzato a far seguire li trasporti censuarj alla propria ditta.

Ottavo. Essendo deliberatario il creditore escutante, egli conseguirà bensì il materiale possesso degli stabili deliberati, ed il percepimento dei frutti fino dal giorno della delibera, ma la piena proprietà degli stabili stessi, ed il conseguente trasporto nei registri censuarj alla propria ditta non lo conseguirà se non dopo di aver eseguito quanto fu determinato all' articolo sesto, e sempre dietro il decreto di aggiudicazione che andrà ad ottenere.

Nono. Le spese di esecuzione dovranno essere pagate dal deliberatario all' avvocato signor Gio. Battista Fusinati procuratore del creditore escutante al momento della delibera dietro specifica che verrà prodotta, la quale nel caso di opposizione verrà tassata dall' Imperiale Regia Pretura, l' importo poi delle spese stesse andrà a diffalco del prezzo offerto.

Decimo. La subasta degli Stabili segue a corpo, e non a misura, e quindi al deliberatario non potrà competere azione alcuna per la minore quantità che ne potesse risultare.

Undecimo. Le spese della delibera, e posteriori staranno a carico del deliberatario.

Duodecimo. Mancando il deliberatario alla esecuzione di una o l' altra delle dette condizioni, *dovrà sottostare a tutti i danni*, e spese della nuova subasta, ed intanto il deposito fatto all' atto della delibera sarà impiegato tutto, od in parte al dovuto risarcimento sotto l' obbligo dello stesso deliberatario di aggiungere quanto mancasse nel caso in cui il deposito non fosse sufficiente.

Segue la descrizione degli Stabili da subastarsi.

Lotto I.

Campi 1.3.1.79 Pascolo vacuo detto le Muraglie situato nel Comune di Posina, contrà Casarante, censito a porzione del numero 2259 di mappa per tre quarte parti, cui confina a levante Cervo Giacomo, con porzione dello stesso numero pella quarta parte, a mezzodì beni comunali, a ponente Benetti Pietro fu Pietro, a tramontana strada, stimato austriache Lire 183 93.

Lotto II.

Campi 2.3.0.53 parte zappativa vacua, e parte pascoliva vacua detto Lambre dei Longhi, situato in detto Comune, e contrà, censito a porzione del numero 2279 di mappa per tre quarte parti, confinato a mattina Cervo Giacomo, con porzione dello stesso numero pella quarta parte, a mezzodì, e ponente beni comunali, a tramontana Benetti Pietro fu Pietro e bosco della ragione, stimato austriache L. 275.45.

Lotto III.

Campi 2.0.0.52 zappativo vacuo detto Springa Mussa, situato in detta Comune, e contrà, censito a porzione del numero 2357 di mappa per tre quarte parti, confinato a levante Cervo Giacomo, con porzione dello stesso numero pella quarta parte, a mezzodì e ponente bosco della ragione, a tramontana beni comunali, stimato Lire 199.63.

Lotto IV.

Campi 7.3.1.78 Bosco cespugliato misto, sassoso, situato in detta Comune, e contrà, censito a porzione del numero 2277 di mappa per tre quarte parti, coerenziato a levante Cervo Giacomo con porzione dello stesso numero pella quarta parte, a mezzodì beni della ragione, da Maddalena Benetti di Tommaso, Benetti Pietro fu Pietro, a ponente da detto Benetti Pietro fu Pietro, e beni comunali, e tramontana beni comunali, stimato austriache L. 312.55.

Lotto V.

Campi 0.1.0 zappativo vacuo detto il Vignale sopra il Labio situato in detto Comune, e contrà, censito al numero 2278 di mappa, coerenziato a levante e mezzodì beni comunali, a ponente e tramontana beni della ragione, stimato L. 41.70.

Lotto VI.

Casa coperta a paglia in detta Comune, e contrà Lambre, censita al numero 2361 di mappa, cui confina a levante, mezzodì e tramontana Giovanni e Giuseppe Leder, a ponente strada; componesi in piano terreno in tre locali, cioè stalletta, cucina, e cantina a volto, nel primo piano a cui si ascende per due scale una esterna di sasso, l' altra coperta a metà di sasso, e metà di legno; di altri tre locali soprapposti a quelli del piano terreno, coperto a paglia, stimata austriache L. 83.40.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Città, e nella Comune di Posina, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Schio

Li 4 febbraio 1839.

Pel R. Consigliere Pretore in permesso

PRINTZ Agg.

Carraro Canc.

N. 4781. EDITTO

Essendo decesso in Venezia senza testamento nel giorno 3 agosto passato Antonio del fu Francesco Sassonia, ed emergendo trovarsi una sorella del defunto Elisabetta Sassonia Conti in Corfù, ed una nipote Paolina Cortesi Castelli in Napoli, restano avvertite col presente Editto che fu destinato in loro curatore Bortolo Bertoja di Venezia, e che qualora entro un anno non presentino le loro dichiarazioni di eredi con giustificazione del loro titolo, la eredità sarà definita in concorso del detto curatore e degli altri eredi che si fossero insinuati.

Il presente sarà pubblicato ed inserito per tre volte nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Il Consiglier Aulico Presidente

SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,

Venezia 4 febbraio 1839.

Bozoli Direttore di Sped.

N. 51777 EDITTO

L' Imperiale Regio Tribunale Civile di prima Istanza in Venezia rende noto, che d' innanzi quest' Aula verbale II nel giorno 8 otto marzo prossimo venturo alle ore 12 dodici meridiane avrà luogo l' esperimento del terzo, ed ultimo incanto degli immobili qui sotto specificati stati esecutati e stimati sopra istanza della Nobile Marina Donà Grimani in pregiudizio di Salamon Rafael Levi, per essere deliberati al maggior offerente anche a prezzo inferiore a quello della stima, e sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Chiunque si farà offerente all' asta sarà tenuto a garantire l' adempimento della sua offerta col previo deposito del quinto del prezzo di stima in moneta d' oro, o d' argento a valor di tariffa; che sarà erogato in isconto del prezzo di delibera, ed in caso contrario sarà restituito.

Secondo. Il residuo prezzo di deliberà sarà depositato in moneta parimenti d' oro, o d' argento a valor di tariffa ne' giudiziali depositi di questo Imperiale Regio Tribunale entro giorni 8 decorribili da quello della delibera.

Terzo. Rimanendo deliberatario l' escutante non sarà tenuto alle condizioni espresse nel I. e II articolo, ma potrà anzi trattenere il prezzo appresso di sè per essere poi pagato a chi di ragione in esito alla futura graduatoria, ed obbligato frattanto a corrispondere l' interesse in ragione del cinque per cento all' anno, a cominciare dal giorno in cui esso avrà conseguito il reale effettivo possesso degli immobili.

Quarto. Resteranno a carico del deliberatario tutte le spese successive alla subasta e necessarie a far seguire a suo favore l' aggiudicazione dello stabile, non meno che qualunquesiasi aggravio pubblico o privato che vi fosse inerente, o qualunque servitù passiva, che per avventura esistessero sopra detti immobili.

Quinto. Mancando il deliberatario alla esecuzione delle surriferite condizioni, avrà luogo a tutto suo carico, senza bisogno di alcun preavviso il reincanto dell' immobile deliberatogli, ed il deposito sarà impiegato in tutto od in parte al dovuto risarcimento, sotto l' obbligo di aggiungervi quanto rimanesse.

Sesto. Potrà in fine ogni oblatore ispezionare la stima degli immobili in data 27 agosto 1834 numero 31520 presso questo Imperiale Regio Tribunale.

Descrizione degli immobili da subastars.

Stabili posti in Ghetto vecchio nel Campiello della Scuola Ponentina alli civici numeri 1485 1487, colla cifra di italiane lire 309.350 consistente, in un appartamento in terzo piano in campiello della Scuola Ponentina al numero 1487 contenente i luoghi descritti nell' atto di perizia 27 agosto 1834, confinano a levante area libera sopra fondi Oziel ed appartamento di provenienza Morosini ora possesso dal detto Rafael Salamon Levi, ponente campiello della Scuola Ponentina, mezzodì Area libera sopra coppi tramontana una corte ov' esistono le Scale con ingresso al numero 1485 e come stà descritto nella indicata stima 27 agosto 1834 ed in tutto e per tutto come nella medesima, di cui potranno i concorrenti all' asta averne ispezione anche sul luogo dell' incanto.

Il valore depurato di detti stabili ammonta ad austriache lire 586.20.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata.

Il Consigliere Aulico Presidente

SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di prima istanza,

Venezia 4 febbraio 1839.

Bozoli Direttore di Sped.

N. 1065. EDITTO.

D' ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia

Si rende noto:

Che nel giorno 16 sedici prossimo marzo alle ore 9 nove della mattina all' Aula verbale II di questo Tribunale si procederà al terzo esperimento di vendita per mezzo dell' asta pubblica del sotto descritto stabile, che sarà deliberato al maggior offerente verso pronti contanti in moneta al valor di tariffa, ed a prezzo anche minore della stima.

Stabile da vendersi.

Stabile in Birri Parrocchia di San Canciano ponte di legno numero 5391 di proprietà di Giovanna Vianello di Angelo, stimato austriache lire 2536.

Il presente Editto sarà per tre volte inserito nella pubblica Gazzetta.

Il Consigliere Aulico Presidente

SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza.

Venezia 4 febbraio 1839.

Bozoli Direttore di Sped.

PUBBLICAZIONI

per la seconda volta

N. 6979 EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura in Montagnana notifica col presente Editto all' assente Carlo Bellan fu Giuseppe, era di San Salvaro, che Giuseppe Furlan di Montagnana ha presentato dinanzi la Pretura medesima nel giorno 5 dicembre corrente sotto il numero 6979 una Petizione contro di esso in punto di pagamento di venete Lire 164.16 a saldo del Chirografo 5 luglio 1829, cogl' interessi alla ragione del quattro per cento per l' ultimo triennio maturato col 31 ottobre 1838, e cogl' interessi alla stessa ragione corsi e decorribili dal 31 ottobre 1838 sino al pagamento, e che per non esser noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avvocato Stefano Zeni onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario Civile, e pronunciarsi quanto di ragione; sulla cui Petizione venne destinata l' udienza delle parti pel giorno 26 ventisei aprile prossimo *venturo alle ore 9 nove di* mattina.

Viene quindi eccitato esso Carlo Bellan a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione

Il Consigliere Pretore

TOMMASI.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Montagnana

Li 10 dicembre 1838.

Il R. Canc. Visco.

N. 3971 EDITTO.

D' ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Civile in Venezia

Si rende noto che nel giorno 6 sei prossimo venturo marzò alle ore 10 dieci della mattina all' Aula Verbale II. di questo Tribunale si procederà alla vendita per mezzo dell' Asta pubblica dell' infrascritto credito, che sarà deliberato al maggior offerente verso pronti contanti in moneta al valor di tariffa ed a prezzo non inferiore del nominale.

Che ove nel detto giorno non riuscisse la vendita a prezzo maggiore del nominale si procederà nel giorno 20 venti marzo stesso alle ore 10 dieci di mattina al secondo esperimento d' Asta sempre a prezzo non inferiore del nominale, e verso pronti contanti in moneta a valor di tariffa.

Credito da subastarsi.

Credito ipotecario che tiene Luigi Casoni del fu Giovanni verso Sebastiano, e Luigi Bedolo del fu Giuseppe di austriache Lire 4285.58 risultante da Convenzione Giudiziale 18 marzo 1829 seguita avanti la Regia Pretura di Adria numero 46 portante confessione di debito pella capitale somma di Lire 3908.28 col relativo scalare interesse in ragione del cinque per cento annuo, pagabile esso interesse congiunto alle rate capitale di Lire 378.30 scadibili in tre eguali rate nel mese di settembre degli anni 1829 30 31, e col patto di caducità mancando a qualunque de' patuiti pagamenti in precisa scadenza, iscritto presso l Uffizio delle ipoteche in Rovigo li 27 marzo 1829 vol. 336 numero 306 sopra i beni situati nel circondario di quel Regio Uffizio, e precisamente nel Comune di Paposse, cioè una Casa colle sue

adiacenze posta nel Comune di Papozze, distretto di Adria fra confini: levante Gio. Maria ed Angelo fratelli Pietropoli, mezzodì il Fiume Pò, ponente eredi del fu Angelo Dolfin, ed a tramontana la via pubblica, descritta detta Casa ne' libri del censo sotto il numero 609 di mappa; colla cifra di estimo Lire 66.89. L'utile dominio di una possessione detta Lardina posta in Comune di Papozze spettante la proprietà diretta a Sua Eccellenza il Principe Don Tommaso Corsini situata fra li seguenti confini: levante il nobil nomo Gio. Domenico Almorò Tiepolo, ponente gli eredi del fu nobil nomo Querini, mezzodì di Odoardo Manzoli e Saviero, tramontana la signora Teresa Giulisnati Querini, iscritta detta possessione ne' libri del censo sotto i numeri 28 198 e 292 di mappa colla cifra d' estimo di L. 1088.44.4 per Campi 62.1.705, del quale ipotecario credito fu iscritto pure presso la detta Regia Conservazione di Rovigo li 14 settembre 1833 vol. 401 numero 793 il pignoramento giudiziale accordato con decreto 9 settembre 1833 numero 3064 della Regia Pretura di Adria fino alla concorrenza della somma di austriache L. 3908.28, e frutti relativi del cinque per cento maturati e maturandi dal 28 marzo 1829 fino alla estinzione, e di altre austriache L. 378.30 maturate in settembre 1829 a capitale secco, sopra li fondi medesimi, e quindi per la complessiva somma di austriache Lire 4286 58.

Il presente Editto sarà per tre volte inserito nella pubblica Gazzetta.

Il Consigl. Aulico Presidente
SALVIOLI.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza
Venezia 4 febbraio 1839.
Bozoli Dir. di Sped.

Ad N. 14188 del 1838.
EDITTO
L'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia

Rende pubblicamente noto

Che nel giorno 16 sedici del venturo marzo alle ore 11 undici antimeridiane si procederà all' Aula II Verbale al terzo esperimento d'Asta per la vendita della Casa qui sotto descritta verso le seguenti

Condizioni.

Primo. La Casa sarà venduta al maggior offerente anco a prezzo minore della stima la quale ascende ad austriache lire 850 siccome da giudiziale inventario.

Secondo. Sarà venduta la detta Casa con tutti gli oneri tanto pubblici che privati che la gravitassero, stando questi a carico dell' acquirente dal giorno della delibera.

Terzo. Non sarà ammesso alcuno ad offrire senza il previo deposito in monete d' oro, o d' argento a tariffa del decimo del prezzo intero del fondo.

Quarto. Il prezzo della delibera verrà entro tre giorni successivi versato nella cassa dei depositi del Tribunale in monete d'oro o d'argento a tariffa, ritenuta la imputazione del previo deposito.

Quinto. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo sarà reincantato l' immobile a tutto di lui carico, e col deposito sarà supplito alle spese relative, ed il rimanente andrà a conto del danno eventuale che si avesse per la minore offerta.

Sesto. Le spese tutte della delibera e successive, niuna eccettuata staranno a carico del deliberatario.

Settimo. Non sarà ritenute per operativa la delibera fino a che il Tribunale non sia per approvarla per l' interesse dei minori.

Segue la descrizione della Casa da subastarsi di ragione del defunto Benedetto Michieli.

Casa sita in Burano contrada del Ponticello al civico numero 215, composta di numero quattro stanze al piano, e di altre quattro in soler con due soffitte.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso anco a Burano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.
Dall' Imperiale R. Tribunale Civile di Prima Istanza.
Venezia 31 gennaio 1839
Bozoli Dir. di Sped.

N. 563. EDITTO.

D' ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Udine si deduce a pubblica notizia,

Che ad istanza di Pascottino Palese si fa luogo alla vendita giudiziale della Casa in questa città nel borgo Pascolle al civico numero 641 e di mappa 411 qui sotto descritta, esecutata a pregiudizio di Domenico quondam Sebastiano Bombelli, stimata per austriache lire 11700, e che sono destinati li giorni 9 nove e 16 sedici marzo prossimo venturo alle ore 10 dieci antimeridiane pel primo e secondo esperimento d' Asta da tenersi dalla Commissione a ciò delegata nella sala d'Udienza di questo Tribunale, per essere deliberata al maggior offerente a prezzo non minore di stima, verso le seguenti

Condizioni.

a) Ogni aspirante dovrà fare il deposito di austriache lire 400, che verranno restituite ai minori offerenti, e trattenute pel deliberatario a cauzione de' suoi obblighi, ed in isconto del prezzo offerto, ove in termine adempisca agli obblighi suoi.

b) Il maggior offerente dovrà depositare il rimanente prezzo dell' asta in questo Tribunale entro 10 giorni dalla intimazione del decreto che emanerà sul processo d'asta, sotto comminatoria del reincanto a di lui pericolo e spese.

c) Il deliberatario per titolo di deterioramenti che fossero avvenuti in detta Casa dopo la stima non potrà mai agire in confronto del creditore esecutante, nè vantar pretese sul prezzo di delibera, salva ad esso deliberatario ogni creduta azione in confronto del debitore, o degli autori dei deterioramenti.

Segue la descrizione della Casa in Udine Borgo Pascolle al civico numero 641, e di mappa 411, di millesimi 177, estimo lire 1160, confina a levante numero 412 Fabrizio Giuseppe, ponente 410 Planis Vincenzo e fratello, mezzodì Borgo Pascolle, tramontana Contrada

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso in questa città, nei soliti luoghi, ed inserito tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Presidente M. CARL.
Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale.
Udine 15 gennaio 1839.
G. Soffietti Dir. di Sped.

PUBBLICAZIONE
per la terza volta.

N. 605 EDITTO.

Dietro Requisitoria dell' Imperial Regio Tribunale Provinciale in Treviso 22 gennaio cadente numero 509, e sopra istanza di Pietro Zoccoletti, si terrà presso questa Pretura la pubblica asta pella vendita degl' immobili qui in calce descritti oppignorati e stimati in odio delli Pietro, Bortolo ed Elisabetta fratelli e sorella Trentin, il primo di Treviso gli altri di Venezia, destinandosi li giorni 8 otto e 22 ventidue marzo prossimo venturo pelli primo e secondo incanto, sempre alle ore 10 dieci antimeridiane sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Non sarà ammesso verun offerente all' asta senza il previo deposito nelle mani della Commissione delegata del decimo del valore di stima da essere imputato a difalco del prezzo della delibera, e non rimanendo deliberatario da essergli restituito sul momento.

Secondo. Il deliberatario dovrà entro giorni 14 depositare giudizialmente il restante del prezzo sotto la comminatoria del reincanto a tutte di lui spese, danni, pericoli ed interessi per cui in conto della dovuta indennizzazione sarà vincolato il fatto deposito.

Terzo. La delibera nel primo e secondo esperimento avrà luogo in favore del maggiore offerente a prezzo però non minore della stima.

Quarto. Col deposito verificato a senso della seconda condizione dovranno esser pagate entro giorni 14 le spese della procedura esecutiva al procuratore dell' esecutante dietro specifica da moderarsi giudizialmente o privatamente.

Quinto. Rimarranno a carico del deliberatario le spese tutte della delibera e quelle successive alla medesima, come pure gli aggravii pubblici, e le imposte di ogni sorte, ed ogni peso inerente ai beni da subastarsi a corpo e non a misura.

Immobili da subastarsi.

Nel comune di Gambarare, Distretto di Dolo Frazione della Malcontenta.

Campi 6 circa A. P. V. in un solo corpo in estimo al numero 43 colla cifra di L. 180 o. 85 fra i confini a levante con metà fosso eredi del fu Cavaliere Pietro Layous, ponente parte a metà fosso, ed in parte con linea Astori di Mirano, mezzogiorno Seriola di Venezia con Argine appartenente a questa proprietà sino al ciglio interno, tramontana canal Brenta, stimati per austriache lire 2700 detratti i pubblici aggravii, o gl' infortunii celesti.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, in comune di Gambarare, e per tre volte consecutive inserito nella privilegiata Gazzetta di Venezia.

Il Consigl. Pretore
F. TERGOLINA.
Dall' Imperiale Regia Pretura di Dolo,
Li 30 gennaio 1839.
Il Regio Cancelliere
Zatti.

N. 1953 EDITTO

Per parte dell' Imperiale Regia Pretura di Motta sopra istanza di Andrea Ortica si notizia col presente Editto che nel giorno 16 sedici marzo prossimo venturo alle ore 9 nove di mattina avrà luogo il secondo esperimento d' Asta per la vendita dei sottodescritti immobili di ragione di Candido Giacomini fu Agostino stimati giudizialmente Lire 1059.58 che saranno deliberati in un sol lotto al maggior offerente a prezzo non inferiore di stima, ed alle seguenti

Condizioni.

Primo. Ciascun aspirante, ad eccezione dell' esecutanto dovrà cautare l' Asta col previo deposito di L. 265 che saranno tosto restituite a chiunque non si rendesse deliberatario.

Secondo. Il deliberatario dovrà versare l' intiero prezzo di acquisto meno le Lire 265 già precisamente depositate in seno alla Regia Pretura in moneta sonante a tariffa entro giorni otto prossimi successivi, e mancando al pagamento in termine si procederà al reincanto a tutte sue spese, rischio e pericolo.

Terzo. Tutti gli aggravi pubblici, ed oneri infissi sui Stabili staranno a carico del deliberatario, e così le spese della delibera e posteriori.

Descrizione de' Fondi.

In Parrocchia di Villanova, Comune e Distretto di Motta.

Campi —. —. 254 aratorio semplice con mori, fra li confini a mattina, e mezzodì Giacomini Giacomo, a sera Giacomini Benedetto, a monti Cappello ora Rosani.

Campi —. 1. 89 arat. semplice detto Coda con mori limitato a levante da Giacomini Benedetto, a mezzodì da Papadopoli, a sera da Sotti, a monti da Rossi. — Il tutto censito in mappa al numero 134 con cifra di Lire 12. 2.

Terza parte di Casone a paglia sottomurato, cui confinano da tutti i lati i consorti Giacomini, sotto il censuario numero 733 con cifra di L. 11. 2.

Il presente sarà pubblicato nei soliti luoghi di questo Comune, ed in Villanova, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura
Motta 10 gennaio 1839
CAVAZZANI Pretore.

N. 295 EDITTO

Si porta a comune notizia,

Che nei giorni 16 sedici 23 ventitrè marzo, e 6 sei aprile successivo alle ore 9 nove antimeridiane una commissione giudiziale terrà nella sala di questa Pretura il triplice esperimento d' asta del diritto di annua esazione sotto indicato, e colle condizioni che susseguono. Al primo e secondo esperimento la delibera non seguirà che al prezzo capitale di lire 8012.80, al terzo poi anche a prezzo inferiore, sempre però a pronti contanti a valor di tariffa, ed al maggior offerente.

Il presente sarà inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia per tre volte consecutive.

Descrizione
dell' immobile da subastarsi.

Il diretto dominio di metà di possessione sito in Villa di Salara fra confini, questa metà da un capo li Dossi di Sariano di ragione delli signori conti Pepoli, da un altro capo il signor Pietro Antonio Carandini per parte, e per parte di detto capo il signor conte Antonio Facchini, da una parte Lorenzo Villa e Giovanni Garbellini, e dall' altra parte le ragioni della Chiesa di Salara, salvi li più recenti, la di cui utile proprietà spettava nel 1732 a Giovanni Battista, Don Antonio, Ambrogio, e Tommaso Garbellini, e spetta in oggi alli loro rappresentanti, e proprietarj Carlo, Antonio, Ignazio, Luigi, Giovanni, Giovanni Battista, Fedele, Lorenzo, Modesto, ed altro Luigi Garbellini, ossia il diritto di percepire annualmente dalli Garbellini suddetti utilisti per canone livellario sulla metà sopradescritta della possessione Frassona scudi 90. 18.4 annualmente, il qual diretto dominio, ossia diritto alla sopra enunziata corrisposta apparteneva nel 1732 a Giovanni Battista Frassoni fu Antonio, ed ora alli di lui rappresentanti Alfonso, Chiara, Giovanni, Martino, e Teresa fu Battista Lazzari quali eredi di Paola Frassoni fu Alfonso loro madre, ed a Luigia Frassoni Munari fu Andrea.

Seguono le condizioni.

Primo. Il valore del detto diretto dominio ed annua relativa rendita di lire 556.89 viene costituito in austr. lire 11137.80 perchè capitalizzato in ragione del cento per cinque. Da questo valore però debbesi detrarre il capitale censuario di romani scudi cinquecento pari ad austriache lire 3125 portato dal Rogito 29 luglio 1732 ed assicurato sul medesimo diretto, e pei cui frutti arretratti agisce esecutivamente il luogo Pio. In conseguenza il dato d' asta sara di lire 8012.80, e nel primo e secondo incanto non potrà essere deliberato per somma minore delle lire 8012.80, quando invece nel terzo esperimento verrà rilasciato per qualunque somma, se così parerà e piacerà alla parte subastante.

Secondo. Oltre il prezzo di delibera in qualsiasi esperimento, dovrà il deliberatario assumere il suddetto capitale di romani scudi di 500, pari ad austriache lire 3125 e pagare al subastante i relativi annui frutti in somma di romani scudi 30 pari ad austriache lire 187.50 in due eguali rate li 29 gennaro e 29 luglio, in uno cogli arretratti posteriori al 29 luglio 1837 sino alla quale epoca furono giudicati colla sentenza 28 gennaro 1838 numero 332.

Terzo. Sarà in facoltà del deliberatario di affrancare il detto capitale di scudi 500, quando avrà ottenuta l' aggiudicazione definitiva.

Quarto. Chiunque si presenterà all'asta dovrà fare un deposito in denaro effettivo ed a tariffa di lire 600 col quale garantire la sua offerta.

Quinto. Entro poi quindici giorni continui da contarsi da quello dell' asta dovrà il deliberatario depositare il prezzo d' asta all' Imperiale Regia Pretura di Massa in denaro sonante a tariffa, altrimenti avrà perduto il deposito di cui alla condizione quarta, si procederà ad un nuovo esperimento d' asta a tutto suo rischio e pericolo.

Sesto. Dai depositi di cui i precedenti articoli quarto e quinto sarà eccettuato soltanto il luogo Pio subastante ed ogni suo mandatario, il quale potrà trattenere il prezzo per pagarsi del suo credito giudicato di lire 2753.51 e delle spese sino al giorno [...] asta, od altrimenti [...] come risulterà dalla sentenza [...] duatoria.

Settimo. Il detto diretto dominio coll'annua relativa [...] suddetta sarà venduto nello [...] in cui si troverà all' atto [...] delibera, e conseguente [...] cazione, senza alcuna responsabilità per parte del luogo [...] subastante.

Ottavo. Le spese [...] del giorno dell' asta, depo[...] aggiudicazione staranno a [...] del deliberatario.

Nono. Chi volesse vedere [...] atti esecutivi potrà rivolgersi [...] procuratore avvocato Ferra[...] Massa, e saranno poi ispe[...] bili presso la cancelleria [...] R. Pretura di Massa nel [...] dell'Aula

Dall' Imperiale R. Pretura di Massa
Li 8 febbraio 1839.
PIZZOLATO Canc.

N. 485 EDITTO

Sulla odierna istanza a [...] numero di Carlo Donzelli [...] siere di queste Privative [...] cessionario delle Signore E[...] betta, ed Andrianna sorelle [...] vani di Venezia in tutela [...] Signor Carlo Benuguti rappre[...] tato dall' avvocato Tagliap[...] si accordò in confronto del [...] co Pietro Nespolo di Mansuè [...] tutte sue spese, e danni [...] canto in un solo esperimento [...] immobili sotto descritti stati [...] pignorati, ed esecutati a pre[...] dizio di Michiele e LL. CC. [...] gozza di Portobuffolè ed [...] condizioni pure in calce tra[...] attesa la di lui mancanza [...] deposito giudiziale della som[...] per la quale gli erano stati de[...] rati nel quarto protocollo d' [...] canto 26 novembre decorso, [...] fissa per il medesimo avanti que[...] Residenza Pretoriale il giorno [...] sedici marzo prossimo venturo [...] 9 nove antimeridiane.

Condizione dell' incanto

Primo. Non sarà ammesso alcun offerente all' asta senza [...] previo deposito del decimo del [...] importo della stima, eccepito [...] tal obbligo il Signor Donze[...] qual cessionario delle esecuta[...] sorelle Galvani.

Secondo. Li fondi saranno [...] liberati in questo esperimento [...] qualunque prezzo.

Terzo. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla seguita delibera esborsare il prezzo [...] to, meno il decimo che avrà [...] positato in moneta d'oro, o [...] argento a valore di tariffa e [...] questo obbligo sarà dispensato [...] cessionario Donzelli che p[...] trattenere presso di sè il pre[...] offerto fino all' esito della gra[...] toria, corrispondendo il c[...] per cento sul prezzo della deli[...] ra, ritenuto che ove il cess[...] rio Donzelli rimanesse delibe[...] tario, non sarà ad esso ag[...] cato il fondo che dopo la gra[...] toria, e dopo pagati li cre[...] inscritti secondo la loro pre[...] lenza.

Quarto. Dovrà il delibera[...] rio dal momento dell'immis[...] in possesso del fondo soste[...] tutti i pesi pubblici, ed agg[...] insiti sul fondo stesso di qu[...] que natura.

Quinto. Mancando il [...] liberatario all'obbligo di depo[...] re il prezzo della delibera [...] Cassa di questa Pretura si [...] verà l'incanto a tutte spese [...] danni del medesimo.

Descrizione del fondo
in Parrocchia di Mansuè

Campi 2 . 2 . 212 di [...] a. p. v. confina a levante [...] di ragione Pupin affittato a [...] ca Giovanni, mezzodì [...] Barbaro, sera Merlo, tramon[...] tana strada stimati austriache [...] 450 . 5 [...].

Ed il presente sarà pubbli[...] cato, ed affisso nel comune di [...] Mansuè, e nei soliti luoghi di [...] questa città, non che inserito p[...] tre volte esecutive nella Gazzetta [...] Privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Oderzo,
Li 2 febbraio 1839.
L' Imperiale Regio Pretore
CANEPA.
L' Imperial Regio Cancelliere
Dottor Lavagnolo.

D.r LOCATELLI
Proprietario e Compilatore

SABBATO 23 FEBBRAIO

ANNO 1839 — N. 45

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.
PER FUORI " 57 " 28.50 " 14.25 "
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO 30 Centesimi alla linea
le linee si contano per decine.
NEL FOGLIO D'ANNUNZII 10 Cent. alla linea di 34 caratteri.
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. gradi	Reaumur decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell'atmosfera	Pluviometro
22	9	—	levar del sole	28	3	5	3	2	88	O. S. O.	Nebbia densa	—
			2 meridiane	28	3	5	8	6	87	N.	Nuvoloso	
			9 sera	28	4	0	4	2	89	S. S. E.	Nebbia	

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *creazione di un cavaliere. Udienza dell'Imperatore all'ambasciatore di Persia. Nominazioni. Pia largizione. Il re di Baviera a Verona. Scuole elementari a Legnago.* — Impero Ottomano; *Mehmed è ristabilito.* — Regno di Grecia; *contumacia.* — Inghilterra; *borsa di Londra. Sessione del 12 dei Lordi. Trattato con l'Austria. Fine di quella dell' 11 dei Comuni.* — Spagna; *da per tutta la Spagna la popolazione è favorevole a D. Carlos. Sue stanze. Apparecchi delle due parti belligeranti.* — Paesi-Bassi; *apparecchi militari. Rifiuto delle nuove proposte del Belgio. Come terminerà la quistione del Limburgo e Lucemburgo. Il governo non teme la guerra.* — Belgio; *varii rumori sull'accettazione. Il J. de Francfort e il Commerce Belge l'assicurano. Difficoltà in cui s'è posto il Belgio.* — Francia; *i Messicani permettono il corseggiare. Il gen. Bugeaud lascia Lilla. Rassegne. Speranze del ministero nelle elezioni. Maneggi elettorali.* — Germania; *partenza del re di Baviera. Critica giuridica in Prussia. Mosse dell'esercito. Oppignorazioni nell'Annover per il rifiuto delle imposte.* — America; *vessazioni dei Messicani contro a' Francesi.* — Asia; *persecuzioni contro i cristiani.* — NOTIZIE RECENTISSIME. — Appendice; *critica, ec.*

IMPERO D'AUSTRIA

VIENNA 15 *febbraio.*

S. M. I. R., con Sovrano Viglietto di Gabinetto del 12 corrente, si è graziosamente degnata di conferire l'Ordine della Corona di ferro di prima classe con esenzione delle tasse all'I. R. Tenente Maresciallo, e Gran Maggiordomo di S. A. I. il Serenissimo Arciduca Luigi, Barone Taddeo di Reischach. *(G. di V.)*

Altra del 18.

S. M. l'Imperatore si è compiaciuta ieri di ricevere in una udienza Hussein Chan, ambasciatore persiano, destinato presso la Corte di Londra, il quale era incaricato di consegnare a S. M. I. e R. una lettera del proprio sovrano lo Scià. *(O. A.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Venezia 21 febbraio.*

S. M. si è degnata colla Sovrana Risoluzione del 7 gennaio p. p. di accordare il R. Exequatur al Diploma d'installazione rilasciato dal R. Governo di Svezia al suo Vice-console in Venezia, Federico Oexle, in qualità di Console ad interim.

È piaciuto a S. A. I. il Serenissimo Arciduca Vicerè di nominare, con ossequiato dispaccio 10 corrente 1301-V. R., ai posti di Commissario Distrettuale vacanti in queste Provincie gli Aggiunti presso li Commissariati Distrettuali in Belluno Nicola Pasqualini, in Marostica Gio: Battista Cattelan, in Conselve Domenico Cupilli.

Padova 15 febbraio.

Da persona benefica, che volle tenere occulto il suo nome, venne fatto nei primi giorni dello scorso gennaio il dono di lire 100 a vantaggio dell'Asilo Caritatevole di educazione dei ciechi, apertosi in Padova a cura e spese dei signori professori Abate Configliacchi, e Martino Steer.

Se la verace pietà del donatore ne vuole coperto d'un velo il nome, ufficio di grato animo è però quello di promulgare l'opera pia. E a questo ufficio adempiamo noi tanto più volentieri, che la pietà di questo filantropo sarà di stimolo senza dubbio per adoperar egualmente a prò di un istituto nuovo fra noi.

Verona 20 febbraio.

Lunedì sera alle ore 10 S. M. il Re di Baviera, che viaggia sotto il nome di conte di Augusta, giunse in questa città proveniente da Monaco, e dopo aver pernottato all'albergo dei *Gran Parigi*, ripartì ieri mattina col suo seguito per Bologna. *(F. di Ver.)*

Legnago 18 febbraio.

In questo giorno vennero qui aperte le Scuole Elementari maggiori maschili del comune, mercè graziosa governativa concessione. La più pura esultanza contraddistinse questo patrio avvenimento. *(Idem.)*

IMPERO OTTOMANO — EGITTO

Lettere d'Alessandria del 17 gennaio recate a Trieste dal piroscafo *Arciduca Giovanni* dicono che si aspettava di ritorno dal suo viaggio Mehmed-Alì, il quale fu bensì molestato dalla dissenteria, ma era anche perfettamente ristabilito. — Alla Canea regnava la massima tranquillità: Mustafà pascià dopo breve interrogatorio avea fatto impiccare alle porte tre dei principali agitatori perchè servissero di esempio a coloro che fossero vogliosi d'imitarli. *(G. U.)*

REGNO DI GRECIA

Una società di negozianti fondò in Atene a proprie spese uno stabilimento per lo disinfettamento delle mercanzie. *(G. U.)*

INGHILTERRA

Londra 12 febbraio.

I consolidati sono a 92 1/4 3/8 per conto. Fondo spagnuolo attivo, 19 3/8 1/2 con fermezza. Portoghesi, 36 1/4 offerti. 3 per 100, 22 3/4. Belgi, 99. Brasiliani, 79 3/4. Columbiani, 29. Messicani, 24. Olandesi, 102 3/4. Olandesi 2 1/2, 34 3/4. I boni dello scacchiere furono trafficati a 62, 64. Boni delle Indie, 63, 61. Azioni della Banca, 203 1/2. Fondo indiano, 253. Dicesi che il commissario giunto ieri da Madrid nella nostra capitale ha sottoscritto il trattato dell'Inghilterra colla Spagna. Diverse opinioni furono manifestate intorno al budget portoghese; alcuni lo riguardano come sfavorevole, altri come vantaggioso. *(Il Sun.)*

CAMERA DEI LORDI. — *Sessione del 12 febbraio.*

Lord *Aberdeen*: Mi propongo d'indirizzare al nobile lord che dirige gli affari dello stato (lord Melbourne) alcune domande relativamente al trattato coll'Austria. Non ne intendo appieno il quarto articolo. È detto in esso che i vascelli inglesi, co' loro carichi, saranno trattati nel medesimo modo che le navi austriache ne' porti del Danubio fino a Galatz inclusivamente. Siccome que' porti non appartengono all'Austria, ma alla Turchia, come può l'Inghilterra, in virtù d'un trattato conchiuso coll'Austria, procacciarsi un favorevole ingresso ne' porti turchi? Tutti i porti del Danubio appartengono alla Turchia, ed è cosa veramente bizzarra che sia stata compresa la Turchia, senz'avvertirla, in un trattato conchiuso fra l'Austria e l'Inghilterra.

Ecco, d'uopo è convenirne, una diplomazia d'un genere al tutto nuovo. Il trattato conchiuso coll'Austria, che che si dica in contrario, non si fonda se non sul trattato conchiuso per le mie cure nel 1829, amplificando solamente alcune disposizioni, a cui il mio ministero diede origine; e debbo confessarlo, se il trattato è per me inintelligibile per alcuni riguardi, in generale io lodo lord Melbourne del desiderio ch'ei mostra di coltivare relazioni di buona amicizia coll'Austria. Sono stato sempre d'avviso esser l'Austria l'alleata e l'amica naturale dell'Inghilterra, non a motivo dell'analogia delle istituzioni dei due paesi, ma sì perchè i nostri interessi nazionali e quelli dell'Austria non si contrariano in nessuna parte, e massimamente perchè da un gran numero d'anni la politica austriaca è tutto pacifica, e ciò dev'essere una condizione irresistibile d'unione fra essa e la Gran Bretagna, come pure fra tutte le altre potenze. Lo ripeto; veggo con piacere che il nostro gabinetto ricerchi l'amicizia di quello di Vienna. Non posso tuttavia obbliare che alcuni anni fa mi veniva fatto rimprovero, mi si dava anzi solenne accusa, se non in questa Camera, fuori almeno del suo ricinto, d'essere amico dell'illustre uomo di stato che regge la cosa pubblica in Austria, e di camminare sulle sue orme. Ad onta di tutte queste accuse, io mi compiaccio assai d'avere contribuito di persona alla conchiusione del trattato di commercio fra l'Inghilterra e quello stato.

Lord *Melbourne*: La disposizione finale del 4.° articolo che viene censurata dal lord Aberdeen fu in formal modo richiesta dall'Austria, ed essa deve sola averne la malleveria. L'inserzione di essa venne domandata dal plenipotenziario austriaco, e tal patto verrà adempiuto allorchè ciò dipenderà dall'Austria. I ministri di S. M. la regina Vittoria avevano fatto osservare ch'esso dar poteva motivo a obbiezioni, ma sull'insistenza del plenipotenziario austriaco la clausola fu inserita. I regolamenti che sono in vigore ne' porti del Danubio saranno osservati, riguardo a' navigli inglesi, tanto nell'entrare che nell'uscire, essi saranno ricevuti ne' porti austriaci come se procedessero da porti di quella nazione. Tal è l'unica interpretazione che possa esser data alla disposizione finale dell'art. 4.° Lord Aberdeen dice che il ministero non ha fatto altro che seguire il suo esempio, e che la sua amministrazione anteriore ha preparate le vie. La sola analogia che v'abbia fra' due trattati è lo scopo unico di ristringere le relazioni fra' due paesi: ma per questo riguardo il nuovo va più oltre dell'antico. Ei com-

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

CRITICA.

Epistolografia veneta.

Un libretto, or ora uscito qua in luce nelle Nozze Gradenigo-Nani-Mocenigo, intitolato *Lettere d'Uomini illustri a M. Antonio Bonciario di Perugia*, ci porge occasione a notare come i Veneziani si distinguessero eziandio nella *Epistolografia* in varie maniere. Essi diedero primieramente scrittori rinomatissimi di Epistole. E per dire soltanto d'alcuni, basti nominare fra' Latini Francesco Barbaro, il Delfino, Generale de' Camaldolesi, Pietro Bembo, e il Vescovo Lollino: e fra' veneti scrittori di lettere italiane principalmente si vuole nominare il medesimo cardinale Bembo, Apostolo Zeno, il conte Gasparo Gozzi e l'abate Morelli. Benemeriti qua si rendettero alcuni, e tuttavia non manca chi tale si renda, raccogliendo autografe lettere d'uomini distinti. I Monaci Camaldolesi in S. Michele di Murano ne avevano una grande Raccolta, alla quale è toccata la sorte del misero Absirto: e una non piccola Raccolta ye ne aveva pure nella veramente insigne biblioteca de' Padri Somaschi in Santa Maria della Salute. Ottima cosa fece il P. D. Jacopo Maria Paitoni, nel tempo ch'era custode di quel letterario tesoro, a pubblicare qui l'anno 1744 un volume in 8.° intitolato *Lettere d'Uomini illustri che fiorirono nel principio del secolo XVII.* E questa pubblicazione di Lettere d'Uomini illustri è un altro merito de' Veneziani verso gli studii, in ciò superando di leggieri ciascun'altra delle città d'Italia. Molte sono le Raccolte di Lettere d'Uomini illustri, pregevoli e ricercate, le quali uscirono alla pubblica luce ne' secoli XVI e XVII, Raccolte poste in ordine da dotti Veneziani, e assai spesso composte anche di Lettere di Veneziani stessi, alle quali venete Raccolte, che sono le più antiche fra noi, se aggiunte siano quelle che ne furono fatte a' tempi posteriori, lungo il Catalogo sarebbe, caro agli studiosi, onorevole a Venezia. Verso la fine dello scorso secolo il ch. ex-gesuita Andrea Rubbi, uomo di buoni concepimenti letterarii, aveva incominciato a dare al culto pubblico curioso, anzi che Gazzette, due fogli per settimana tutti pieni di Lettere, non edite per lo innanzi. Aveva intitolato *Epistolario* quel suo Giornale, che pur troppo non ebbe che la vita di due soli anni. Nel presente fervore di disseppellire da antichi ricettacoli, di raccogliere e unir insieme autografe Lettere de' più chiari personaggi, nel riconoscimento, che per tante pruove si è fatto, di verità che da quelle ne emergono, e di vecchi inganni che restano sbanditi, parrebbe che il continuare l'impresa del Rubbi potesse tornare non disutile a chi pigliasse a sostenerla, non restando luogo a dubbio che non fosse per ridondare in sommo vantaggio dell'istoria sì generale, che particolare, avvenendone allora che in un sol corpo di volumi rimarrebbe raccolto ciò, che quantunque stampato, disperdesi per tanti libri, de' quali talora altro resta a molti ignoto, e altro riesce difficilissimo il potere qualche volta ottenere. Intanto è ottima cosa che libri di sì fatto genere si pubblichino in occasioni nuziali. Sarebbe certo opera assai lunga il tener dietro a tutti i libri che di questo genere qui si pubblicano; tra quali ultimo di tempo, ma non di pregio, è quello che ora annunziamo di *Lettere d'Uomini illustri al Perugino Bonciario.* Come il fascicolo di queste autografe Lettere qui capitasse, non sapremmo dire: bensì sappiamo che il conte Giovanni Correr, nostro Podestà, il quale n'è possessore, gentile, secondo suo costume, volle accondiscendere che il nostro ch. sig. E. A. Cigogna ne traesse copia per renderle poi di pubblica ragione nella ricordata circostanza. Gli autori di esse Lettere sono Paolo Boni, Filippo Massini, Capoleone Guelfucci, B. Guarini, Alessandro Allegri, Famiano Strada, Orazio Lombardelli, Ericio Puteano, Margarita Sarocchia, Roberto Bellarmino Cardinale, Angelo Morosini, Giusto Lipsio; se non che le si vogliono

prende il Mediterraneo, Malta, Gibilterra, e tutte le coste dell' Africa nel Mediterraneo, in Africa ed in Egitto. Il commercio de' due paesi non può se non guadagnarvi. Del rimanente il governo di S. M. non cerca di dedurre dalla conchiusione di tale trattato maggior importanza e favore che tal atto non meriti. Certo la sua conclusione fu argomento d'alcuni richiami, ma nessun' accusa speciosa può sostenersi contro le sue disposizioni. Quanto alla potenza dell' Austria, al grado ch' ella occupa in Europa, io consento appieno nelle opinioni di lord Aberdeen; tutta la nostra sollecitudine è volta a conservar amichevoli relazioni con quella potenza, come altresì a mantenere colle altre potenze dell' Europa le relazioni mercantili si importanti e vantaggiose per tutte.

Lord *Aberdeen*: Farò osservare al nobile lord che l' Inghilterra non ritrarrà da tal trattato nessun vantaggio più reale o più grande di quelli assicurati da' trattati colla Francia, colla Svezia, co' Paesi-Bassi, ed altri paesi; nè posso trattenermi dal ripetere ch' è un metodo pericoloso quello di far intervenire in un trattato una terza potenza senza il suo gradimento.

Il *marchese di Lansdowne*: La Turchia non fece nessuna obbiezione, e debbono intavolarsi pratiche per ampliare le relazioni mercantili di quello stato eseguendo il trattato. Chiunque è perito della condizione dell' Austria, e conosce lo stato delle provincie che giacciono in riva al Danubio, deve comprendere tutti gli ampliamenti di cui il loro commercio è suscettivo.

Il diverbio qui termina, e comincia la discussione sullo stato della marina inglese.

Lord *Colville* sostiene che l' Inghilterra è sempre rimasta indietro alla Francia per la costruzione delle navi, e pensa che il governo debba rivolger le proprie cure a migliorar l' istruzione degli ufficiali di mare.

Lord *Minto*, secretario di stato dell' ammiragliato, annunzia che il governo si propone per raggiungere tale scopo di ristorare il collegio della marina. Fra alcuni mesi si aprirà a Portsmouth un istituto, che corrisponderà al voto del nobile lord Colville ed al bisogno del paese.

La Camera si scioglie a sette ore.

CAMERA DEI COMUNI.—*Fine della sessione dell' 11 febb*

Avendo sir *R. Peel* presentate alcune osservazioni intorno ai trattati di commercio conchiusi coll' Austria e colla Turchia, lord *Palmerston* rispose: L' onorevole rappresentante di Tamworth pretese non v' essere nessuna differenza fra il trattato di commercio testè conchiuso coll' Austria, e quello del 1829. Quest' è un errore. Il trattato del 1829 non si riferiva al commercio austriaco dei porti dal Danubio a Galatz, e questo vuoto appunto fu col nuovo adempiuto. Inoltre, per tale trattato, il sistema dell' Austria, ch' era proibitivo, cangiò natura, ed ora la concorrenza è ammessa, pagando certi diritti moderati. Aggiungerò che i due trattati di commercio conchiusi coll' Austria e colla Porta Ottomana apriranno un vasto campo all' industria britannica, e che lord Ponsomby e sir Frederick Lamb, che gli hanno negoziati, meritano congratulazioni.

Sir *R. Peel*: Il principio che servì di base al trattato conchiuso colla Turchia è buono, ma temo che a motivo dello stato di quel paese non insorgano difficoltà nell' esecuzione. Per ciò che concerne il trattato conchiuso coll' Austria, chiederò a lord Palmerston se l' Inghilterra potrà approfittare de' vantaggi di esso, senza intendersi a tale riguardo colla Porta Ottomana, se il rifiuto dell' adesione della Porta possa recarvi ostacolo, in fine se convenisse far pratiche per ottenere tale adesione?

Lord *Palmerston*: Tali pratiche non son necessarie, poichè la clausola del trattato che ammette i vascelli britannici od austriaci provenienti da un porto turco del Danubio ne' porti dell' una o dell' altra nazione, come se venissero da un porto nazionale, è un patto che non riguarda se non l' Austria e la Gran Bretagna.

Tal diverbio non procedette più oltre.

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO.

La piazza di Melilla è dichiarata dal governo spagnuolo in istato di blocco tanto pe' nazionali, quanto per gli stranieri, sinchè ritorni all' ubbidienza di donna Isabella II. Ogni comunicazione è vietata co' rivoltosi.

NOTIZIE DI DON CARLOS.

Don Carlos è partito il 7 da Azcoitia per Bergara donde si crede che procederà ad Estella. Lo stesso giorno 7 Maroto era ancora a Durango, ed Espartero ad Haro. Del resto niuna mossa non era accaduta in quelle parti. La banda di Mugnagorri si è ammutinata il 7 per ragione delle paghe: si riuscì per altro ad acchetarla con 5 o 6 mila franchi. Il 27 del mese scorso i carlisti hanno tentato d' impadronirsi di Vignaroz nella Valenza. Alcagniz e Caspe sono, a quel che pare, tuttavia o bloccate o minacciate. — Le lettere di Madrid del 7 non riferiscono cosa notabile.

FATTI DELLA GUERRA.

Scrivono da Barcellona, in data del 5: « Io non vi parlerò delle città della costa delle Andalusie, ove lo spirito mercantile e l' influenza inglese soffocano sino ad un certo segno i pensieri monarchici; ma tutto ciò che accade nelle provincie, dallo Stretto di Gibilterra sino ai Pirenei, dee convincere anche il più parziale osservatore che lo spirito regio compresso non aspetta che l' istante propizio per ispiegar dappertutto la sua bandiera. In tutte le provincie di qua e di là da Madrid sino alla linea dell' Ebro, occupate dai corpi d' esercito cristini, squadriglie numerose, secondate dagli abitanti che le proteggono contro le sorprese, e provveggono a' loro bisogni, solcano in ogni verso il paese, e vanno sino alle porte delle grandi città a far gente, a raccoglier viveri, e levar le imposte. Nella stessa Madrid, una gran parte della popolazione interna, e tutta quella de' sobborghi, stata a buon conto disarmata, non veggono l' ora dell' avvicinarsi di un esercito regio per aiutarne a tutto potere le operazioni.

« Le Castiglie, più vicine ai corpi combattenti, e perciò più compresse, sono generalmente dedite alla causa regia, impazienti di dichiararsi appena uscirà l' esercito di D. Carlos dalla Navarra. Nella provincia di Valenza, Cabrera che grandeggia tutti i giorni, non ostante la lontananza de' corpi di Forcadell, di Llangostera, e di Arnau, si è già creduto in forze bastanti da conservar più giorni successivi le sue stanze a poche miglia da Van Halen, il quale, tuttochè potesse afforzarsi della divisione di Ayerbe, non si attentò di attaccarlo, nè d' inseguirlo, quando volle portarsi in un altro sito.

« Nell' Aragona i bisanos di Saragozza si limitano a fare i clubisti, a trucidare i prigionieri nell' interno della città; e veggono, senza potervisi opporre, i convogli d' uomini, di viveri e di danaro, passare una lega distante per recarsi al quartier generale del vincitore di Morella.

« Espartero co' suoi 30 battaglioni, fiancheggiato ancora dalle forze di Pamplona e di S. Sebastiano, è ridotto a far passeggiare i suoi soldati qua e colà dove l' esercito regio minaccia di sboccare, e due volte battuto ne' suoi attacchi parziali, non pensa che a tenersi sulla difensiva.

« In Catalogna, il barone di Meer lotta con tenacità contro gli anarchisti che lo assaliscono nello stesso suo quartier generale, e contro i carlisti che occupano una gran parte della provincia. Avaro de' suoi reggimenti cui non può reclutare, la quinta ch' egli ha chiesta non producendo quasi nulla, senza danari, egli è ridotto a mantenere il suo soldato a spese degli abitanti ed a non uscire che in casi d' urgenza. Egli è condannato finalmente a lottar contro il governo medesimo, al quale disobbedì rilegando il generale Buerens a Tarragona, non volendo presso di sè nè un sorvegliante, nè un capo di anarchisti. Tra una imminente destituzione ed una prossima e difficil campagna, dovunque rivolgasi, non vede che il pericolo, non sente che spine.

« Il conte di Espagna all' incontro leva contribuzioni come in piena pace, affortifica le sue positure, esercita le sue truppe, allestisce le sue macchine, e preparasi ad uscire in campagna rafforzato da una divisione che per lui formasi in Aragona e sostenuto da 10 mila *somatenes* ben armati che fiancheggieranno i suoi 15 mila uomini ordinati militarmente.

« Con questi documenti che si possono avere per autentici, sarà facile a chicchessia calcolare l' importanza della imminente campagna e le probabilità di buon successo che militano per la causa di D. Carlos. »

(*G. P.*)

Scrivono da Baionna l' 11 febbraio: « Dopo essere rimasti più che due mesi in istato d' osservazione reciproca, le due parti belligeranti cominciano a pensare ciò che far potranno nella prossima primavera. I carlisti preparano una spedizione di cui non si conosce ancora lo scopo, e vi si dispongono da alcuni dì con esplorazioni in diversi siti. Tre giorni sono (l' 8 febbraio), profittando dell' incuria delle truppe della regina, una compagnia di granatieri carlisti, partitasi di Lesaca all' alba, giunse fino al quartiere della Maddalena, lontano un tiro di pistola da Fontarabia, e si ritirò senza essere stata inquietata, conducendo seco alcune persone a titolo d' ostaggi. Le guernigioni di Fontarabia, d' Irun, del forte del Parque, la cui forza è di più che 2800 uomini d' ogni arme, non tentarono neppure di opporsi a quella correria. D' allora in poi le comunicazioni per terra fra Baionna e S. Sebastiano furono interrotte, e coloro che si proponevano ieri ed oggi d' andar assistere alle feste, che la città di S. Sebastiano darà per tre giorni a profitto de' prigionieri cristini, deposero la loro idea per timore d' esser rapiti da qualche truppa di carlisti. »

(*J. des Déb.*)

PAESI-BASSI

L' Aia 10 febbraio.

Il *Giornale di Harlem* annunzia che il primo banno della *Schuttery* sarà chiamato al servizio attivo, se i Belgi mobilizzano il primo banno della guardia civica.

Scrivono dall' Aia in data del 12: « Il governo ha ricevuto comunicazione dell' ultima decisione della Conferenza. Essa reca che l' accettazione per parte del re dei Paesi Bassi delle basi proposte dalla Conferenza essendo stata pura e semplice, queste proposte di trattato sono divenute irrevocabili; conseguentemente non esservi luogo ad occuparsi del nuovo *memorandum*, con cui il Belgio propone di lasciare alla Confederazione germanica l' amministrazione militare del Limburgo e del Lucemburgo, riservando al Belgio, il quale però non avrebbe veruna partecipazione negli atti della Confederazione, l' amministrazione civile dei territorii di presente in litigio. La Conferenza, la quale non aveva tuttavia cognizione officiale dei richiami del Belgio rispetto alla navigazione della Schelda, ha incaricato lord Palmerston di dichiarare all' inviato del Belgio che essa più non intende di occuparsi delle faccende belgio-olandesi, e fa conto sull' adesione pura e semplice del re Leopoldo.

« La nuova del rifiuto della domanda per la diminuzione dei diritti di navigazione sulla Schelda ha prodotto grand' impressione nell' alto commercio di Amsterdam e sovrattutto di Rotterdam: si temeva in quest' ultima piazza che l' Inghilterra non favoreggiasse le pretese di quei di Anversa. Qui da noi si crede generalmente che siamo vicini ad uno scioglimento, ed ecco quello che ci sembra dover avvenire: la Confederazione farà entrare due corpi di esercito, il IV e l' VIII, nei territorii in contesa e ne prenderà possesso colle buone o per forza, senza l' intervento dell' esercito olandese. Subito dopo l' occupazione, si procederà all' ordinamento amministrativo e militare delle provincie cedute, le quali rimarranno occupate durante un certo tempo dalle truppe federali. Si dice che il re rinunzierà al suo titolo di granduca in favore del suo secondogenito il principe Federigo, il quale diverrà granduca del Limburgo e Lucemburgo, ed entrerà così, e a questo titolo, nella grande famiglia ger-

---

tenere in conto non tanto pe' nomi di coloro che le scrissero, quanto perchè ciascuna di esse offre notizia, onde deriva qualche lume alla particolare istoria della Letteratura Italiana. A rendere più caro il libretto concorre il *fac simile* che vi si è dato dall' autografo di ciascheduno degli scrittori.

ATENEO DI VENEZIA.

Nella sessione ordinaria del giorno 18 corrente il socio ordinario, e membro del Consiglio Accademico dott. Francesco Enrico Trois, lesse una Memoria sopra un' operazione di medicina pratica.

Vennero fatti all' Ateneo i doni seguenti:

Dal socio onorario esterno nob. Francesco co: Hochenwart la sua Memoria sul modo osservato in Lubiana pel disseccamento delle paludi.

Dalla società medico-chirurgico di Bologna il saggio sulle epidemie del professore Luigi Emiliani.

Dal socio ordinario dott. Domenico Nardo i suoi cenni sui principii componenti l' Alghe, e sulle loro analisi chimiche.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno 22 febbraio 1839.*

Arrivati. I signori: nobile conte Pompei, poss. di e da Verona — dott. Quintarelli, medico fisico di e da Negrara — nobile conte Rudio, poss. di e da Belluno — cavaliere Baudi-di Vesme, membro della reale Accademia delle Scienze in Torino, da Milano — Tugnoli, poss. di e da Bologna — Pichat, neg. di Annonay, da Milano — Guillard, ingegnere di Marcigny, *idem* — Carnias, cavaliere dell' ordine militare de' SS. Maurizio e Lazzaro e maggiore comandante militare della provincia d' Iglesias, *idem*, alla Regina d' Inghilterra — Milesi, ingegnere di Cassiglio, da Trieste — Barella, di Gibilterra, *idem* — Satin, neg. di Lione, *idem* — conte Platz, protocollista presso il Tribunale provinciale di Gratz, *idem* — Lorent, dott. in filosofia di Mannheim, da Firenze — George, capitano inglese — Pecoroni, I. R. Intendente di Finanza in Belluno, da Milano. — Inoltre n. 140 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: de Zanna, neg., per Milano.

TRAPASSATI — *De' 20 febbraio 1839.*

Eugenia Errera di Abramo, d' anni 1, mesi 2 — Pietro Rafan del fu Domenico, cursore, d' anni 75 — Ferdinando Rocco di Giovanni, d' anni 1, mesi 6 — Giacinta Balio vedova di Domenico Berean, d' anni 66 — Pasquale Pasqua Bartiatto di Domenico, d' anni 1, mesi 6 — Laura Cerin del fu Gregorio, cucitrice, d' anni 32 — Francesco conte Zorzi del fu Giovanni, possidente, d' anni 45. — Totale N. 7.

SPETTACOLI D' OGGI.

Gran Teatro la Fenice. Lucia di Lammermoor parole del signor Salvatore Cammarano, musica del sig. maestro Gaetano Donizzetti; in cui canterà la prima donna Mattioli trovandosi ancora indisposta madamigella Ungher — col divertimento ballabile composto dal sig. Rosati. Domani si produrrà per la prima volta su queste scene la danzatrice Saint-Romain.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia diretta da Corrado Vergnano. *Il Filosofo celibe.*

Teatro S. Samuele. Riposo.

Teatro Malibran. Compagnia acrobatica dei fratelli Chiarini diretta da Giovanni Chiarini. Due pantomime *Arlecchino medico* ed *il flauto magico*, con balli acrobatici e grandiosa salita.

Sala Teatrale a S. Moisè. Compagnia delle Marionette diretta da A. Reccardini. *Una falsa accusa scoperta per astronomia*, con due balli.

Pubblici Giardini. Domani alle ore 2 pomerid. Gran corsa di cavalli all' inglese, giuochi equestri e ginnastici, della Compagnia dei cavallerizzi francesi diretta da M. Fouraux Ainé.

Primo Casotto sulla riva degli Schiavoni. Figure in cera movibili rappresentanti fatti di storia sacra.

manica, rinunziando a tutti i diritti eventuali alla corona dei Paesi Bassi per sè e per li suoi successori. Il principe nella sua qualità di granduca di Lucemburgo avrà il governo della fortezza federale senza l' aggiunta di governatore particolare. »

Scrivono da Nimega in data 8 febbraio: « Sembra che il nostro governo non tema di guerra, o per dir meglio abbia le più positive assicurazioni che la pace sarà mantenuta, perchè è stato annunziato alle truppe che trovansi al campo che quei sott' uffiziali e soldati che volessero andare a fare il servigio nei nostri possedimenti oltre mare potranno farlo in quest' anno. A Cleves si stanno preparando gli alloggi per la truppa che vi si attende entro la settimana.

(*Avondblad, e O. A.*)

BELGIO

Leggesi nel *Journal de Francfort*: Abbiamo annunziato ieri, sulla fede di tre giornali belgi, che l' 8 corrente, il re Leopoldo aveva mandato la sua adesione alle risoluzioni della Conferenza. Ci parve difficile trovar ragione del silenzio serbato dall' *Indépendant* in tal incontro: tuttavia le notizie giunte oggi nella nostra città in lettere private, e massime in quelle spedite a' negozianti, confermano ciò che abbiamo detto. La cosa riguardasi come finita, e già si può vederlo; la nostra rubrica del Belgio comincia ad essere men lunga, gl' interpreti del partito della resistenza sono stanchi della lotta, le munizioni, se non il coraggio, lor mancano, il loro fuoco è men vivo, e domani o posdomani la nostra rubrica del Belgio comincierà con queste parole: *Il Belgio ha capitolato.* — Il *Commerce Belge* dice: Lo scioglimento delle nostre differenze politiche, o per dir meglio l' adesione reale a' XXIV articoli, non è più una voce, è un fatto compiuto. Forti scommesse furono fatte, non sulla verità della cosa, ma sul tempo della sua pubblicazione ufficiale. I capitalisti e le persone date all' industria non sono i soli che ne godano, ma ognuno si rallegra di veder cessare alla fine le incertezze, come se già il gabinetto ne avesse fatto parte alle Camere; il bonificamento dei fondi pubblici che continua non può essere se non un effetto di tal convinzione; i piaceri del carnovale presero il luogo de' ragionamenti politici, e tutti gli ordini di persone manifestano la gioia che provano nel veder risorgere la pace e la tranquillità.

Abbiamo sott'occhio varii carteggi di Bruselles di sorgente diversa, in data tutti del 13, e che in sostanza non recano nulla di positivo; eccone un sunto:

Si crede che il governo provocherà il sentimento delle Camere sull'accettazione o rifiuto delle proposte della Conferenza. Altri all'incontro pensano che in virtù dell'articolo 68 della Costituzione i ministri annunzieranno che il re ha oramai sottoscritto il trattato.

Il ministero avrebbe bensì voluto prolungare la sospensione, ed aspettare l'esito delle elezioni francesi: a questo modo avrebbe potuto sapere positivamente se abbia a considerarsi come assolutamente abbandonato dalla Francia; ma la crisi industriale più non permette indugio, ed il commercio invoca con alte grida un pronto scioglimento, mentre è del resto propenso alla rassegnazione.

L'idea di cedere non venne finor espressa dai ministri, ma la difficoltà di resistere giammai loro parve sì grande. Il signor Felice di Mérode diceva ad un membro della Camera dei rappresentanti, partigiano, com'esso, della resistenza: « L'industria c'incaglia: essa ci rovinerà. » Da questa confessione alla sommessione non vi ha, evidentemente, troppo gran distanza.

Si accerta che il sig. Van de Weyer, ambasciatore belgio a Londra, ha ricevuto dal suo governo l' ordine di sottoscrivere il trattato, al più tardi il 15, dopo di aver tentato tutti i mezzi per mitigare le condizioni del pedaggio sulla Schelda. Il giorno designato per l'adunanza delle Camere belgie (il 19) coincide con quello prescritto al sig. Van de Weyer per la sottoscrizione del trattato: dal 15 al 19 infatti l'annunzio officiale di questa soscrizione poteva pervenire a Bruselles.

Le nostre lusinghe di veder composto l'affare del gen. Skrzynezki sono andate a vuoto. L' ammissione di questo generale in capo della rivoluzione polacca nelle file del nostro esercito può trar seco serie conseguenze. Gl' incaricati degli affari dell' Austria e della Prussia sono partiti. Tale partenza è un avvenimento della massima importanza, che rende più complicata la nostra condizione. Ne si dirà senz' altro che la dignità e l' onore nazionale non ci permettono di trattare su tale argomento. Ma noi rispondiamo che quando si tratta della salute del Belgio, e della sua esistenza, come nazione, primo dovere è quello di seguire i consigli della saggezza e moderazione, che esigono imperiosamente che un piccolo popolo come il nostro debba dare alle potenze quella soddisfazione da cui può dipendere la sua sorte, e che può fargli sperare patti migliori. Lo stato d' incertezza e di perplessità in cui trovasi il paese non può più a lungo durare senza produrre tale arenamento nel commercio e nell' industria da venirne una catastrofe finanziera, di cui a quest' ora Liegi offre un esempio, e che sarebbe assai più funesta della crisi cui soggiacque il banco... Si dice che il governo voglia appellarsi al paese rappresentato da nuove Camere: questo sarebbe il meglio per esonerare i ministri da ogni responsabilità; e se gli elettori mandassero nuovi deputati bellicosi come i presenti i mali che deriverebbero dalle loro risoluzioni ricadrebbero su coloro che gli avessero eletti. Ma questa supposizione non è nè pure da immaginarsi se il Belgio fin nel più remoto suo angolo è convinto che una resistenza è impossibile, e che una vittoria non potrebb' essere comperata se non col trionfo di tutte le opinioni anarchiche dell' Europa.

(*Frankf. Journ.*)

FRANCIA

Parigi 14 febbraio.

Pare che il governo francese abbia ricevuto l'avviso, forse ancora non positivo od autentico, che il Messico arma alcuni corsari per correre addosso ai legni mercantili francesi.

— Leggesi nel *Nord*, foglio ministeriale di Lilla: « Il generale Bugeaud dee lasciar Lilla fra pochi giorni per recarsi a Parigi a concertarsi, per quanto dicono, col ministro della guerra in ordine alla positura del nostro esercito sulla frontiera belgia. »

A questo riguardo poi ecco quanto leggesi nell' *Echo de la Frontière*, giornale di Valenciennes:

« Abbiamo qui rassegne su rassegne, si tengono così in lena i battaglioni e gli squadroni da guerra.

« Domenica ultima scorsa vi ebbe ancora sulla piazza di Marte una nuova ispezione dalle truppe di presidio a Valenciennes. »

Il generale Jacqueminot è giunto a Parigi martedì scorso, e si recò tosto nel seno della giunta elettorale dei 221, di cui è presidente.

Questa giunta, ch' è adunata in via Grammont n.° 17, riceve dai dipartimenti le notizie più favorevoli al trionfo dei principii che i 221 sostengono. Tutte le lettere s' accordano a dire che l' opposizione si manifesta in un gran numero di luoghi contro la lega, e principalmente nelle città in cui il commercio e l' industria hanno bisogno per prosperare dell' ordine, della pace e della stabilità delle nostre istituzioni.

(*J. des Deb.*)

Ci scrivono da Dunkerque, in data dell' 11 febbraio, che quattro giunte d' elettori promulgarono il sig. di Lamartine candidato al collegio *intra muros.* Quelle diverse assemblee non si erano ancora concertate sulla scelta d' un candidato; il nome del sig. di Lamartine fu profferito in tutte spontaneamente, e da tutte eletto per acclamazione. Gli elettori di Dunkerque pensarono di dover rendere tale omaggio all' uomo che alla più splendida rinomanza letteraria accoppia un' indole politica sì nobile e leale, ed un sì magnifico talento oratorio. La determinazione degli elettori di Dunkerque sarà lodata da tutti gli amici di quella politica liberale e moderata che governa la Francia da ott' anni, e che ha trionfato testè nell' importante discussione dell' indirizzo; discussione nella quale l' ingegno del signor di Lamartine fece sì bella mostra di sè.

(*Idem.*)

Il sig. Thiers ha anch' egli, dice il *Journal des Débats*, indirizzato agli elettori d' Aix il suo Rendiconto. Aspettiamo ora quello del sig. O. Barrot. Non sappiamo se il sig. Berryer ed il sig. Garnier-Pagès pubblicheranno il loro. Ecco a un dipresso l' argomentazione del sig. Thiers: Tutto ciò che fu fatto mentre il sig. Thiers era ministeriale o ministro, è ottimo; tutto ciò che fu fatto da che il sig. Thiers non è più ministro, è pessimo: d' onde segue naturalmente che perchè il sig. Thiers si degni di trovar buono ciò che ora è cattivo, è duopo che il sig. Thiers ritorni ad essere ministro.

Leggesi nel *Débats*: « Il sedicente partito parlamentare riepiloga oggi i suoi gravami contro il preteso partito della corte. In questa terribile enumerazione, vediamo il gesuitismo, le usurpazioni del clero, l'ascendente degli aiutanti di campo, le sentenze assolutiste, e quelle eterne accuse che l' opposizione getta a torto ed a traverso, da venticinque anni in qua, sulla faccia di tutti i governi e di tutti i ministeri. Noi non risponderemo che ai fatti positivi allegati in questa lunga e fulminante istanza criminale.

« Ecco i delitti del partito della corte:

« Niuna conversione della rendita. — Ma il sig. Thiers, ministro dell'11 di ottobre, ha combattuto simile conversione. Egli è ben vero che il medesimo sig. Thiers, ministro del 22 di febbraio, si è poi impegnato di operarla, ma fu senza dubbio pel fine di renderla più facile, che egli volle successivamente l'intervento in Ispagna e la violazione dei trattati!

« Niuna economia nelle spese. — Ma il signor Thiers, ministro dell'11 di ottobre, ha domandato 100 milioni per le opere pubbliche. Il sig. Thiers, ministro del 22 di febbraio, ha chiesto ancora altri supplimenti di credito.

« Leggi di quitanza (*quitus*). — Ma la legge di quitanza è stata presentata dal sig. Duchâtel.

« Leggi di dotazione e di appanaggio. — Ma queste leggi sono state presentate sotto il ministero dei sigg. Guizot, Duchâtel, e Persil, ed è il gabinetto di aprile che le ha ritirate.

« Leggi de' milioni pei palazzi reali. — Ma gli abbellimenti di Fontainebleau e la restaurazione di Versailles non hanno costato nulla al paese, e sotto il ministero dei sigg. Thiers e Guizot fu presentata una legge che proponeva di dare al re 18 milioni per terminare il Louvre..

« Egli è vero che in quel tempo il partito parlamentare non avea per anco ricevuto il battesimo dalle mani del sig. Odilon Barrot! »

RIVISTA DEI GIORNALI.

Maneggi elettorali.

La *Gazz. Universale.* — « Il *Constitutionnel* scriveva: « La gioventù è per noi. La gioventù è entusiastata per il partito che difende i diritti della nazione. Quantunque non abbia per anche accesso ai collegii elettorali, ella ne può rendere immensi servigii. Come nel 1827 ella porterà di casa in casa i nostri scritti indirizzati agli elettori, gli incoraggerà a votare, li trasporterà a sue spese, e nelle proprie carrozze, sui luoghi delle elezioni. » — In moltissimi siti osservasi grande agitazione, d'ambe le parti si fanno incredibili sforzi. In ogni dipartimento ogni suddivisione della lega ha una giunta speciale, che corrisponde colle giunte centrali di Parigi. Queste ultime sono, come si suol dire, in permanenza. Furono esse che mandarono nei dipartimenti l' eccitamento di procedere sistematicamente. Loro è inculcato di ballottare prima fra di sè, e poscia tutte le gradazioni debbono darsi parola di ballottare il giorno dell' elezione in favore di quel candidato, che nello squittinio privato avrà ottenuto i maggiori suffragii. Le giunte dipartimentali poi debbono esigere dai candidati positive guarentigie. — I ministri dal loro canto non istanno colle mani alla cintola. Quaranta celeri scrivani occupano il triclinio del sig. Montalivet, e sotto la direzione del sig. Edmondo Blanc mantengono una corrispondenza continua coi dipartimenti. Il *Débats* e la *Presse* vengono distribuiti *gratis* in grandissima quantità. In qualunque angolo della Francia un favore amministrativo possa influire a prò dei candidati del governo, esso è certo concesso. Ogni giorno giungono a dozzine prefetti, viceprefetti, impiegati superiori ec., per ricevere le loro istruzioni. Chi non gode della piena fiducia del governo è licenziato. A detta di persone imparziali e bene informate, in questo momento vano sarebbe il voler far vaticinii sul risultamento delle elezioni: gli stessi capi e direttori nol saprebbero indovinare. Agisce in favore del governo il timore d' una guerra; in favor della lega il timore di dare al governo soverchio potere. — Il manifesto Guizot è comparso, ed è un capo lavoro nel suo genere. Vi si scorge tutto, fuorchè il vero motivo dello scioglimento delle Camere. Vi si nasconde con tratti veramente da maestro, che la vittoria della lega condurrebbe ad una rottura colle potenze settentrionali. Vi si scorge all' incontro chiaramente che lo scrittore nutre sempre lusinga di tornar ministro... Il tempo del *giusto mezzo* è ormai passato per sempre. Si può ben giuocar per un pezzo all'altalena, ma è difficile di farlo eternamente. I *dottrinarii* dovettero ingoiarsi qualche amara pillola. Abbiamo letto nel *Débats* (*V. la Gazz. di Ven. N.* 40.) il sig. Guizot, eccellentissimo di tutti i pedanti, confutare egli stesso, in un antico suo discorso, i rimproveri che ora fa al governo di licenziare gl' impiegati che non gli sono divoti. — Checchè ne sia il pubblico è ansiosissimo di vedere a chi rimarrà la vittoria. — I pubblici fondi sono sempre altissimi, il che accennerebbe la vittoria del governo.

GERMANIA — PRUSSIA

Scrivono da Berlino l' 8 febbraio: Un giornale di giurisprudenza che si pubblica in questa capitale censura da qualche tempo le sentenze del tribunale supremo intimo, e lo rimprovera di tergiversazione ne' principii, allegando molte ragioni a sostegno della sua accusa. Questo severo sindacato dal primo tribunale del regno, per parte del pubblico scientifico, pruova quanto progresso abbia fatto tra noi il sentimento del giusto, e possentemente contribuirà, con utile del paese, al miglioramento della giurisprudenza pratica, fino al presente sì trascurata. (*J. de Francf.*)

Si hanno lettere di Colonia le quali annunziano che parecchi reggimenti, che fanno parte delle divisioni che ebbero l' ordine di chiamare le loro riserve di guerra, si sono messi in via verso il confine dalla parte di Eupen e di Aquisgrana. Queste divisioni sono comandate dai generali di Gröben e di Barner.

BAVIERA — *Monaco 16 febbraio.*

S. M. il Re partì questa mane per l' Italia. Egli recasi direttamente a Napoli; e solo nel suo ritorno si fermerà a Roma una settimana circa. (*V. la data di Verona.*)

(*G.U.*)

REGNO DI ANNOVER — *Annover 11 febbraio.*

Le oppignorazioni nell' Osnabruckese salirono a circa 150. I gendarmi che a tale uopo vi erano stati mandati furono richiamati, ed il R. Magistrato d' Osnabruck è incaricato d' investigare in via politica quali sono i motivi che indussero a rifiutare il pagamento delle gravezze. Affatto senza fondamento è quello che annunziarono anche i giornali di disordini accaduti a Osnabruck e Minden; e la partenza del bailo di Landsberg per Minden (*Veggasi la nostra Gazzetta di ieri*) è stata motivata da certe accuse date al magistrato ed alcuni cittadini di Minden dai latori dell' indirizzo di osservanza (*Loyalitätsadresse*) intorno a cui il bailo doveva assumere delle informazioni. Fortunatamente assicurasi che dall' instituito processo vennero a risultare menzognere e calunniose. — Parlando della Corte giova accennare che S. M il Re fu incomodato per alcuni giorni, ed ora è perfettamente ristabilito; che il grande scudiere co. Kilmannsegge ha chiesto ed ottenuto la sua licenza; che a suo successore nominasi il vice grande scudiere di Spörken, oppure il principe Solms figlio della Regina; e che la casa Escharde comprata dal Re, viene allestita per il principe B. di Solms, presidente del consiglio di stato.

(*G. U.*)

AMERICA — CONFEDERAZIONE MESSICANA

Il *Journal des Débats* pubblica una lettera comunicatagli da una casa di commercio delle più onorevoli di Parigi, a cui essa fu mandata dal suo corrispondente di Messico. « Tal lettera, scritta sotto l'impero d'una giusta indignazione, contiene, dice quel giornale, dolorosi ragguagli sulle vessazioni, sulle avanie, e su' crudeli patimenti, con cui il governo messicano aggrava i nostri concittadini, i quali attendevano tranquillamente in quel paese a diverse utili industrie, senza mai essersi immischiati in nessun raggiro politico, e senz'altro richiedere che quella libertà di lavoro, di cui godono gli stranieri presso tutti i popoli culti, conformandosi alle leggi. » Noi ne riferiremo i passi più importanti:

» *Messico* 5 *dicembre* 1838.

.... « Il venerdì 30 novembre, il governo ricevette la notizia del principio dell'assalto, poi della presa del forte e della capitolazione di Rincon. Alle Camere si partecipò solamente che le ostilità erano state cominciate. Tale annunzio fu accolto con vociferazioni dalle logge, e da' banchi degli onorevoli legislatori colle grida: *muoiano i Francesi! muoiano gli stranieri!* Si decretò in mezzo al tumulto, che in forza del cominciamento dell'assalto del forte d'Ulloa la guerra era dichiarata alla Francia, e che si sarebbero tosto prese le opportune disposizioni contro i suoi nazionali. Tal dichiarazione di guerra fu pubblicata a suono di tromba, e con grande apparato militare. Fino allora il governo aveva tenuto secreto il secondo dispaccio. Il dì seguente, 1.° dicembre, ei si risolvette di dar parte alle Camere della presa del forte di S. Giovanni e della capitolazione della città di Vera Cruz. Tal seconda comunicazione fu accolta con grida di strage: l'espulsione pareva ormai poca cosa, si chiedeva la morte dei Francesi. Si voleva che imparassero a loro spese che non si trae nessun frutto dal trattare popoli inciviliti a metà, come genti capaci di far retta stima della leale moderazione usata dal nostro ammiraglio verso i Messicani a Vera Cruz. L'autorità non osò tuttavia ordinare la carnificina; senza però concederci gran protezione, si limitò a far chiudere tutti i fondachi francesi sotto pretesto di mantenere la tranquillità pubblica, ma certamente per lo scopo d'additare i Francesi all'odio del popolo indicando le lor dimore. Passammo quindi una giornata piena d'angoscie, ma senza aver a deplorare nessun disastro. A 11 ore della sera, ci fu data notizia del decreto d'espulsione, il quale è d'un tenore sì ingiurioso e furibondo, che credemmo sulle prime ch'ei fosse esteso da uno de' partiti opposti al governo al fine di renderlo ridicolo e odioso. Ma non tardammo ad uscire d'inganno, poichè la domenica, 2 dello stesso mese, il governo s'affrettò di far pubblicare, a sette ore della mattina, quel famoso decreto, pel quale tutti i Francesi abitanti a Messico dovevano uscire fra tre giorni dal luogo del loro soggiorno, e fra quindici dal territorio della repubblica. Il porto d'uscita era lasciato in arbitrio dei governatori dei dipartimenti. Quello del dipartimento di cui Messico è capoluogo, aveva, per raffinamento di barbarie, scelto il porto d'Acapulco come luogo di partenza pe' Francesi che abitano nella capitale e nei dintorni. Bisogna vivere al Messico, e conoscerlo un poco, per comprendere quanto fosse crudele tale disposizione.

« Acapulco è un posto sull'Oceano Pacifico, al tutto abbandonato, e visitato soltanto da alcune golette che fanno il commercio di cabottaggio con Guayaquil: esso non presentava quindi nessun mezzo d'imbarco per 1000 in 1200 Francesi che avrebbero dovuto recarvisi. L'onorabile Luis-Gonzaga Ageira, governatore del Messico, ben lo sapeva; ma aveva pensato che, non potendo far perire i Francesi tutti in un tempo e all'aperto, era bene far ciò di soppiatto e un poco per volta. Ora il porto d'Acapulco era a tal fine opportunissimo, poichè gl'infelici Francesi, che non fossero soggiaciuti alle crudeli fatiche del viaggio, ed anche alla fame in un paese sprovvisto d'ogni spediente, e che fossero scappati a' pugnali de' *Pintos*, di cui bisognava traversale il covile, per giungere ad Acapulco, non avrebbero certamente potuto resistere alle febbri intermittenti e perniciose della costa, il pericolo delle quali sarebbe stato eziandio accresciuto dall'unione di tante persone in un solo luogo. Alla vista del decreto d'espulsione, un solo fu il grido di tutti i Francesi: *Noi partiremo, ma la Francia ci vendicherà.* Tutti però erano risoluti a rifiutare di recarsi ad Acapulco; e' si occuparono intanto con vigore de' loro preparativi di viaggio, in modo da poter partire nel tempo prefisso. È giusto dire che alcuni Messicani arrossirono della barbarie del decreto pubblicato dal loro governo, ed ottennero ch'e' fosse modificato quanto al luogo assegnato per la partenza, e quanto al termine concesso per uscire dal territorio, termine che da quindici giorni fu recato a sessanta. Però tutti i Francesi sono risoluti a partire immantinente.

« È inutile nascondervi che tal disposizione equivale ad una rovina pel nostro commercio, e se il governo francese non fa tutti gli sforzi possibili per riparare il male, ci aspetta una ben misera vita. Ma se alla notizia del disastro che v'annunzio si facciano provvedimenti vigorosi, e quali sono richiesti dalle orribili iniquità di cui siamo vittime, allora ci rimarrà ancora qualche speranza, poichè questo paese, tale qual è, offre molti vantaggi. Non bisogna farsi illusione; le perdite del commercio francese saranno enormi, ma *tutto può essere pagato se la Francia lo vuole.* Tanti negozianti ruinati da tal subitanea partenza, le lor suppellettili perdute o rubate, le loro mercanzie sforzatamente abbandonate, tutti i loro traffichi interrotti, ed in luogo di tutti questi beni le spese di un lungo e penoso cammino, quelle del viaggio per mare ec., tutto ciò diventa materia di nuovi compensi, e nulla di più equo massime ponendo mente al contegno della flotta vittoriosa, che non levò neppure la più leggiera contribuzione sopr'una delle più ricche città del Messico, che teneva a tiro de' suoi cannoni.

« Io sono troppo profondamente addolorato perchè vi possa fare il racconto di tutte le indignità di cui siamo testimonii. Il sig. Deffaudis conosceva appieno questa gente ch'ei trattò con tanta severità, ma ei rimase ancora lungi dal vero. Finora il popolo, ad onta di tutte le provocazioni, rimase tranquillo. I nostri più accaniti nemici sono gli Spagnuoli, ed i lor fautori; poi, cosa che stenterete a credere, tutti i Messicani che ricevettero l'ospitalità in Francia, Bustamente primo di tutti. Umiliati dell'inferiorità intellettuale, agricola e mercantile del loro paese, se ne rifanno opprimendoci...

« Non potremmo dirvelo mai abbastanza; adoperatevi a Parigi, intercedete a favor nostro: la nostra condizione è lagrimabile....

« La città è in uno stato di tristezza orrenda; strade intere hanno le botteghe chiuse: passai per la Calle-Tiburcio, quartiere dove si trovava unita l'industria francese; tutto è quivi deserto. Trecento operai partono posdomani, alcuni a cavallo, ma la maggior parte a piedi. Il console francese, sig. Lainé de Villevesque, si adopera con tutto il calore per noi. Il suo zelo è superiore ad ogni elogio, ed i Francesi hanno intenzione di manifestargli solennemente la loro riconoscenza. »

» *Messico* 10 *dicembre* 1838.

« Essendosi il corriere inglese indugiato, posso aggiunger notizie molto importanti ma non più rassicuranti di quelle che precedono. Come v'ho di sopra annunziato, la partenza dei Francesi da Messico doveva seguire l'8 del corr., a quattr'ore. Già più che 300 operai erano uniti alla barriera di Vera Cruz, allorchè uno di essi, il quale era stato scelto a condottiero e direttore del viaggio, fu chiamato al palazzo del presidente, ed il ministro dell'interno, Pesado, *il fautore di tutti i provvedimenti contro i Francesi*, gli fece sapere che la partenza non poteva più succedere, in forza delle notizie giunte da Vera Cruz. Or quelle notizie erano della massima importanza, poichè l'ammiraglio Baudin, come seppe della violazione della capitolazione, fece uno sbarco nella città stessa di Vera Cruz. (Seguono i particolari della fazione del 5.) Il governo fece appendere in tutte le strade un preteso rapporto di Sant'Anna, che annunzia aver egli riportato una compiuta vittoria su' Francesi, li tratta da vili, e termina dicendo che, ad onta della sua vittoria, aveva stimato conveniente di sgomberar la città: ma pare che il governo sappia benissimo che tale spacciata vittoria non è altro che un solenne sgombramento della città...

« Siamo stati obbligati a fare una colletta per più che 300 operai francesi, i quali sono senza pane, nè si vuole lasciar che lavorino, e che in oltre, in forza del decreto che gli sfratta, furono costretti a vendere fino alla lor camicia per provvedere alle spese del viaggio. Oggi a mezzogiorno si doveva sapere qual altra strada dovevan tenere gli espulsi, atteso che non si vuole più ora che partano per Vera Cruz... »

ASIA — CINA

Leggesi nel giornale di Calcutta *the Friend of India*, del 18 di ottobre:

« Dopo la severa persecuzione levatasi in Concincina contro i cristiani, ed il martirio di due missionarii francesi (i rev. Gagalin e Marchand), speravasi di veder quivi acchetata l'ingiusta antipatia contro una religione di santità e di pace, e restituita alla professione ed ai progressi del cristianesimo la tolleranza, ond'esso avea goduto sotto i re anteriori; ma le ultime nuove di maggio recano perpetuarsi più accanita che mai la violenza del sovrano contro il nome cristiano, e generalmente contro tutti gli Europei, ed i missionarii esser costretti a tenersi celati nelle varie parti del regno per non cader nelle mani crudeli del governo. Se la missione non avesse preso il partito giudiziosissimo di formare un clero indigeno, non vi sarebbe forse più traccia di cristianesimo in quel paese. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Il presidente Bustamente è stato investito di un'autorità quasi dittatoria. Egli ha cangiato in parte il suo Ministero. — Una squadra inglese di tredici vele è comparsa dinanzi a Vera-Cruz. — Le forze navali che sono nell'Oceano Pacifico (sulle coste del Perù e del Chilì) hanno avuto l'ordine di veleggiare verso i porti occidentali del Messico.

Credesi sempre più che il governo belgio disponga si ad accomodarsi alla meglio alla transazione proposta dalla Conferenza. « A questi passati giorni, dice una lettera, si avea davvero l'intenzione ben ferma di resistere, e se oggi i nostri ministri cedono, credetelo pure, si è perchè si fecero valere presso di loro considerazioni superiori veramente inaspettate, alle quali per altro avrebbero pur dovuto avere prima d'ora avvertito. La presenza in questa città, per 48 ore, del sig. Bois-le-Comte, ministro di Francia all'Aia, debbe aver avuto notabil parte alla mutazione de' consigli. » — Il bisogno, l'urgenza manifesta di risolvere, e di risolvere senza altra dilazione, è l'argomento che al giorno d'oggi, tanto presso al governo, quanto presso le persone di senno ed oneste, sembra avere maggior efficacia.

FONDI PUBBLICI — *Vienna* 18 *febbraio* 1839.

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	107 1/32
Simili . . . . . . al 4	»	100 1/2
Simili . . . . . . al 3	»	80 —
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	»	— —
Imprestito » » del 1821.	»	157 1/4
Detto del » 1834 per 500 fior. in M. C.	»	675 5/16
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	»	65 5/16
Azieni del Banco in moneta	»	— —

ESPOSIZIONE DEL **SS. SACRAMENTO.**
S. Benedetto 23. 24. e 25.

PARTE UFFIZIALE

AVVISI DI CONCORSO

N: 59 — Procedendo a tenore del § VII del provvisorio Regolamento 25 aprile 1832 resta aperto il concorso a tutto il giorno 28 febbraio p. v. al posto di provvisorio Capo fabbricatore delle polveri presso l' I. R. Fabbrica de' nitri e delle polveri in Santa Maria fuori di Treviso coll'annuo soldo di austriache L. 1500 oltre il godimento dell'alloggio gratuito, e coll'obbligo di prestare un'idonea pieggieria di austr. L. 2000, nonchè della costante dimora presso la R. Fabbrica stessa. — Quelli che credessero di aver titolo per aspirarvi, dovranno produrre le loro istanze all'ufizio della R. Fabbrica suddetta, od a quello Provinciale, da cui dipendono, corredando le dette istanze della storia e decreti di nomina de' servigii prestati, e questi in regola di bollo e registro, oltre un avallo obbligatorio a prestare la detta pieggieria, non che di prove attendibili circa il conoscere sì teoricamente, che praticamente il processo della fabbricazione delle polveri piriche, essendo il detto Capo fabbricatore il capo anche de' lavoranti e manifatturieri. Dovranno inoltre dichiarare di non aver alcun vincolo di parentela cogli impiegati e lavoranti addetti attualmente alla Fabbrica stessa. — Dall' I. R. Fabbrica de' nitri e delle polveri in Santa Maria, Treviso 30 gennaio 1839. — *Il Magazziniere de' nitri e delle polveri* G. BERNARDI. — *Il Controllore* Gio: Batt. Mandruzzato.

N. 3119 — A tutto il corrente mese di febbraio resta aperto il concorso ad un posto di Cursore cui va annesso l'annuo soldo di fiorini 200 oltre alla livrea. — I concorrenti dovranno comprovare di saper leggere e scrivere, e dovranno unire alle loro istanze le fedine criminali e politica. — Dall' I. R. Delegazione Provinciale, Venezia 9 febbraio 1839. — *L' I. R. consigl. aulico Delegato provinciale* Conte Di THURN. — *Il R. segret.* Gaggio.

N. 549 — Per l'impiego di Commesso postale in Adria, che resta aperto a tutto il giorno 15 marzo p. v., ed al quale viene accordato la provvigione del 36 per 100 sul netto prodotto d'officio pel ramo lettere, e del 10 per 100 pel ramo carrozze. — Gli aspiranti dovranno essere istrutti del servizio postale, e presentare le documentate loro istanze a questa Direzione nell'indicato termine. Il Commesso, che sarà nominato, dovrà dare una benevisa cauzione di fior. 200. — Dall' I. R. Direzione delle Poste Venete, Venezia li 13 febbraio 1839. — *L' I. R. Consigliere Direttore* BOTTE.

N. 2950 — Trovandosi vacante il posto di Direttore dell'uffizio di Registratura presso l' I. R. Tribunale d'Appello Generale di Lombardia al quale è annesso l'annuo salario di fiorini 1500, si avvisa chiunque intendesse aspirarvi affinchè produca entro quattro settimane il suo ricorso, e documenti in carta bollata, uniformandosi in quanto alla direzione del medesimo alla Governativa notificazione 5 novembre 1819 sul concorso agli impieghi giudiziarii, ed indicando se abbia parenti, od affini tra gl' impiegati del sullodato Tribunale ed in quale grado.

AVVISI D'ASTA.

N. 20252 — *Commissione per la vendita delle realità camerali* — Avviso d'appendice per l'asta da tenersi il dì 7 marzo p. v. presso la R. Delegazione provinciale di Vicenza, giusta l'avviso N. 19626 di vendita della Possessione Mattielli. — Si prevengono gli aspiranti all'acquisto della detta Possessione che li beni, e fabbriche che la compongono esistono in Mossano anzichè in Barbarano, come venne espresso in detto avviso essendo pur di detto luogo li debitori spogliati: che li campi consistono in N. 91 . 21 misura vicentina con sei case, anzichè in N. 91.23 con otto case; che la loro cifra d'estimo è di L. 0. 3. 2. 16 in luogo delle accennate L. 0. 3. 2. 8. 3. — Dalla Commissione suddetta, Venezia 12 febbraio 1839.

Il segretario TREVISAN.

N. 3689 — A rettifica di corso errore di calcolo si avverte che l'asta per la costruzione del tronco di strada scorrente nel comune di Thiene, pella quale seguirà l'incanto il 25 corrente, come dall'avviso a stampa 29 gennaio num. 2188-531, seguirà sul prezzo fiscale di Lire 38661.9. — Dall' I. R. Delegazione provinciale, Vicenza li 16 febbraio 1839. — *Il R. Delegato Conte* MICHIEL.

NB. *A motivo dell'abbondanza delle materie si differisce a lunedì la pubblicazione del Gazzettino Mercantile.*

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO DR. LOCATELLI *Propriet. e Comp.*

N. 32

SABBATO 23 FEBBRAIO 1839

FOGLIO D' ANNUNZII
DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

AVVISO

La Camera di Disciplina No rile della Provincia di Vicenza

Fa noto al Pubblico che An lo Canalia figlio del fu Bortolo tivo di Losiana ha cessato per nuncia dal Notariato da lui eser tato fino al giorno 4 ottobre 838 in Salcedo Frazione del Co une di Mure distretto V. di Ma stica Provincia di Vicenza.

Dovendosi pertanto a seconda lle veglianti prescrizioni resti ire dal Monte Lombardo Ve eto il deposito notarile, nonchè lla suddetta R. Camera emettere autorizzazione per lo svincolo Ipoteca dei beni assoggettati cauzione, il tutto per la com essiva somma d' italiane li 1000 pari ad austriache lire 49.42; si diffida chiunque aves , o pretendesse avere ragioni reintegrazione per operazioni itabili contro il suddetto Nota Angelo Canalia, e contro i oi Beni a presentare entro tre esi decorribili dalla pubblica ne del presente a questa Ca era i proprii titoli per la rein grazione, scorso il qual termi senza che si presenti alcuna lativa domanda sarà facoltativo detto Angelo Canalia di otte re dal Monte Lombardo Vene la restituzione del deposito, dalla Regia Camera Notarile l' senso per lo svincolo dei Beni soggettati in cauzione.

Dato dalla Regia Città di Vicenza,

Li 18 febbraio 1839.

Il Vice Presidente
G. LORENZONI.

Il Cancelliere
L. Massaria.

. 41 EDITTO.

Dalla Regia Pretura di Ceneda col presente si fa noto esse il 29 agosto 1835 mancato ai vi in Ceneda Francesco Spagnol l fu Giacinto intestato, e sen figli.

Non essendo noto a questo iudizio il luogo di dimora di ecilia Candito, una fra gli aven diritto all'eredità di cui si atta, viene la stessa diffidata a ver insinuarsi avanti questo fficio Nobile, ed a presentare sua dichiarazione di erede nel mine di un'anno, avverten i che, scorso l'assegnato ter ne senza insinuazione, si pas à alla liquidazione dell'eredi in concorso di quelli che si ranno insinuati, e del curatore to ad essa Cecilia Candito stituito nella persona del Signor useppe dottor Todesco avvocato Ceneda.

Il presente Editto sarà pub cato, ed affisso nei luoghi iti in questa città, ed inserito r tre volte successive nella pub a Gazzetta di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura Ceneda,

Li 12 febbraro 1839.

CASONI Pretore.
Bianchi Cancelliere.

12557 EDITTO

Per parte dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova

Si rende noto:

Che con odierno decreto ven tolta la interdizione a San Zago del fu Giuseppe di Al gusego portata coll' Editto 12 ttembre 1838 numero 15536.

DE MENGHIN Presidente.
Francesconi, e Dall' Oste Consigl.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale
Padova 6 febbraio 1839.
Conti Dir. di Sped.

3524. AVVISO

D'ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia

Si fa pubblicamente noto:

Che nel giorno 7 sette marzo prossimo venturo e successivi pel primo esperimento, e nel giorno 14 quattordici marzo stesso e successivi pel secondo alle ore 10 dieci della mattina nelli luoghi indicati di sotto, da quali a sua cura e spesa del deliberatario dovrà farne il trasporto si procederà all' incanto giudiziale per la vendita degli infrascritti Effetti, che saranno deliberati al maggior offerente a prezzo superiore della stima, e verso pronti contanti al valor di tariffa, e ciò principiando, e progredendo in ordine numerico a tenore delle infrascritte indicazioni.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Effetti da vendersi.

1. In un Magazzino a San Marco presso il Ponte dei Dai in Calle dell' Ancora

Materie da colori ed altro.

2. A San Pietro di Castello nel circondario di San Francesco di Paola nelli Calle dello Squero al civico numero 1451.

Utensili, Rami ed altro ad uso di Tintoria, e Stamperia di Tele.

3. In parrocchia di S. Maria Gloriosa dei Frari, circondario di San Tommaso al civico numero 1660.

Telerie, Cotonerie, Seterie ed altre merci consimili, Bottiglie di Vini forestieri, Chincaglie, Specchi ed altro da negozio, Carte colorate, Scopette da barca, e mobili ad uso di mezzà.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVOILI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza
Venezia 28 gennaio 1839.
Bozoli Dir. di Sped.

N. 891 EDITTO.

Per parte dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Belluno si rende noto, che con odierno decreto fu dichiarato mentecatto Don Giuseppe Scussel di Antonio, Parroco di Castello Lavazzo, e che gli venne costituito in curatore il signor Luigi Monego, domiciliato nel predetto luogo.

Il Presidente
ALBORGHETTI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale
Belluno 13 febbraio 1839.
M. Pagani D.

N. 454

Il R. Commissariato Distrettuale di Padova

AVVISO.

E' vacante la Condotta Ostetrica di Saonara a cui è annesso l'annuo soldo di austriache Lire 230.

Tutte le Mammane approvate che intendessero di aspirarvi dovranno produrre a questo Regio Commissariato a tutto 15 quindici marzo prossimo venturo le loro documentate istanze. La Condotta è triennale, ed il capitolato relativo da cui è regolata trovasi ostensibile presso il Commissariato Distrettuale.

Padova 6 febbraio 1839.

Il R. Commissario Distrettuale
A. RIGONI STERN.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta

N. 597. EDITTO

Si rende pubblicamente noto, Che nelli giorni 18 diciotto marzo, 19 diecinove aprile e 17 diecisette maggio prossimi ventori alle ore 10 dieci antimeridiane si terrà nell' Ufficio dell' Imperiale Regia Pretura di Schio pubblico incanto per la vendita giudiziale degli stabili sotto descritti esecutati sulle istanze di Giacomo Cervo del fu Francesco cessionario di Alessio Benetti del fu Agostino di Posina, in pregiudizio delli Antonio, Tommaso e Giovanni Battista Benetti fratelli del fu Agostino, possidenti, domiciliati il primo e secondo in Posina, il terzo assente rappresentato dal suo curatore speciale signor avvocato Gabriele dottor Chioda sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. L'asta seguirà in sei separati lotti coll' ordine del protocollo di stima 13 dicembre 1838.

Secondo. Chiunque si costituirà offerente all'asta dovrà garantire l'esecuzione delle sue offerte con un deposito di austriache lire 200 da essere erogato in isconto del prezzo offerto, se si renderà deliberatario altrimenti gli sarà restituito il deposito.

Terzo. La delibera non avrà luogo che ad un prezzo maggiore della stima nel primo e secondo esperimento; nel terzo poi seguirà anche ad un prezzo inferiore della medesima, sempre che questo basti a soddisfare i creditori prenotati sulli fondi da subastarsi fino al valor, o prezzo della stima.

Quarto. Il deliberatario esborserà il prezzo della delibera entro 15 giorni dalla delibera stessa o nell' Ufficio dei depositi di questa Regia Pretura se a quel momento sarà attivato, o se non lo sarà nell' Ufficio dei depositi dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Vicenza a tutte sue spese, e in diffalco del prezzo offerto gli verrà calcolata la somma depositata a norma dell' articolo secondo.

Quinto. Oltre il prezzo della delibera che verrà erogato a pagamento dei debiti inerenti ai fondi da subastarsi, staranno a carico del deliberatario gli altri pesi insiti che vi fossero sulli stabili medesimi, come servitù, consorzio, pensionatico, decime, quartese, od altri di simil fatta, nonchè le prediali, imposte comunali, e provinciali d'ogni genere cadenti dopo il giorno della delibera.

Sesto. Se si rendesse deliberatario il creditore instante, e conseguentemente si presentasse ad offrire, egli non sarà tenuto al deposito degl' articoli secondo e quarto, ed anzi sarà autorizzato a trattenersi il prezzo della delibera, e di pagarlo poi a chi di ragione, coll' obbligo frattanto di corrispondere l'interesse del 5 per 100 sul prezzo della delibera dal momento in cui avrà conseguito il materiale possesso degli stabili subastati.

Settimo. Li stabili da subastarsi in quanto al materiale possesso e percepimento dei frutti, passeranno nel deliberatario fino dal giorno in cui avrà verificato il deposito del prezzo; la piena proprietà poi degli stabili stessi passerà nel deliberatario soltanto dopo di aver adempito gli obblighi della delibera, e dietro il decreto di aggiudicazione che otterrà a termini di legge, in base al quale sarà anche autorizzato a far seguire li trasporti censuarj alla propria ditta.

Ottavo. Essendo deliberatario il creditore esecutante, egli conseguirà bensì il materiale possesso degli stabili deliberati, ed il percepimento dei frutti fino dal giorno della delibera, ma la piena proprietà degli stabili stessi, ed il conseguente trasporto nei registri censuarj alla propria ditta non lo conseguirà se non dopo di aver eseguito quanto fu determinato all' articolo sesto, e sempre dietro il decreto di aggiudicazione che andrà ad ottenere.

Nono. Le spese di esecuzione dovranno essere pagate dal deliberatario all' avvocato signor Gio. Battista Fusinati procuratore del creditore esecutante al momento della delibera dietro specifica che verrà prodotta, la quale nel caso di opposizione verrà tassata dall' Imperiale Regia Pretura, l'importo poi delle spese stesse andrà a diffalco del prezzo offerto.

Decimo. La subasta degli Stabili segue a corpo, e non a misura, e quindi al deliberatario non potrà competere azione alcuna per la minore quantità che ne potesse risultare.

Undecimo. Le spese della delibera, e posteriori staranno a carico del deliberatario.

Duodecimo. Mancando il deliberatario alla esecuzione di una o l'altra delle dette condizioni, dovrà sottostare a tutti i danni, e spese della nuova subasta, ed intanto il deposito fatto all' atto della delibera sarà impiegato tutto, od in parte al dovuto risarcimento sotto l' obbligo dello stesso deliberatario di aggiungere quanto mancasse nel caso in cui il deposito non fosse sufficiente.

Segue la descrizione degli Stabili da subastarsi.

Lotto I.

Campi 1 . 3 . 1 . 79 Pascolo vacuo detto le Muragne situato nel Comune di Posina, contrà Casarante, censito a porzione del numero 2259 di mappa per tre quarte parti, cui confina a levante Cervo Giacomo, con porzione dello stesso numero pella quarta parte, a mezzodì beni comunali, a ponente Benetti Pietro fu Pietro, a tramontana strada, stimato austriache Lire 183 93.

Lotto II.

Campi 2 . 3 . 0 . 53 parte zappativa vacua, e parte pascoliva vacua detto Lambre dei Longhi, situato in detto Comune, e contrà, censito a porzione del numero 2279 di mappa per tre quarte parti, confinato a mattina Cervo Giacomo, con porzione dello stesso numero pella quarta parte, a mezzodì, e ponente beni comunali, a tramontana Benetti Pietro fu Pietro e bosco della ragione, stimato austriache L. 275 . 45.

Lotto III.

Campi 2 . 0 . 0 . 52 zappativo vacuo detto Springa Mussa, situato in detta Comune, e contrà, censito a porzione del numero 2357 di mappa per tre quarte parti, confinato a levante Cervo Giacomo, con porzione dello stesso numero pella quarta parte, a mezzodì e ponente bosco della ragione, a tramontana beni comunali, stimato Lire 199 . 63.

Lotto IV.

Campi 7 . 3 . 1 . 78 Bosco cespugliato misto, sassoso, situato in detta Comune, e contrà, censito a porzione del numero 2277 di mappa per tre quarte parti, coerenziato a levante Cervo Giacomo con porzione dello stesso numero pella quarta parte, a mezzodì beni della ragione, da Maddalena Benetti di Tommaso, Benetti Pietro fu Pietro, a ponente da detto Benetti Pietro fu Pietro, e beni comunali, a tramontana beni comunali, stimato autriache L. 312 . 55.

Lotto V.

Campi 0 . 1 . 0 zappativo vacuo detto il Vignale sopra il Labio situato in detto Comune, e contrà, censito al numero 2278 di mappa, coerenziato a levante e mezzodì beni comunali, a ponente e tramontana beni della ragione, stimato L. 41 . 70.

Lotto VI.

Casa coperta a paglia in detta Comune, e contrà Lambre, censita al numero 2361 di mappa, cui confina a levante, mezzodì e tramontana Giovanni e Giuseppe Leder, a ponente strada; componesi in piano terreno in tre locali, cioè stalletta, cucina, e cantina a volto, nel primo piano a cui si ascende per due scale una esterna di sasso, l'altra coperta a metà di sasso, e metà di legno; di altri tre locali soprapposti a quelli del piano terreno, coperto a paglia, stimata austriache L. 83 . 40.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Città, e nella Comune di Posina, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale Regia Pretura di Schio

Li 4 febbraio 1839.

Pel R. Consigliere Pretore in permesso
PRINTZ Agg.
Carraro Canc.

N. 4781. EDITTO

Essendo decesso in Venezia senza testamento nel giorno 3 agosto passato Antonio del fu Francesco Sassonia, ed emergendo trovarsi una sorella del defunto Elisabetta Sassonia Conti in Corfù, ed una nipote Paolina Cortesi Castelli in Napoli, restano avvertite col presente Editto che fu destinato in loro curatore Bortolo Bertoja di Venezia, e che qualora entro un anno non presentino le loro dichiarazioni di eredi con giustificazione del loro titolo, la eredità sarà definita in concorso del detto curatore e degli altri eredi che si fossero insinuati.

Il presente sarà pubblicato ed inserito per tre volte nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Il Consiglier Aulico Presidente
SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,
Venezia 4 febbraio 1839.
Bozoli Direttore di Sped.

N. 51777 EDITTO

L' Imperiale Regio Tribunale Civile di prima Istanza in Venezia rende noto, che d'innanzi quest' Aula verbale II nel giorno 8 otto marzo prossimo venturo alle ore 12 dodici meridiane avrà luogo l' esperimento del terzo, ed ultimo incanto degli immobili qui sotto specificati stati esecutati e stimati a pra istanza della Nobile Marina Donà Grimani in pregiudizio di Salamon Rafael Levi, per essere deliberati al maggior offerente anche a prezzo inferiore a quello della stima, e sotto le seguenti

Condizion.

Primo. Chiunque si farà offerente all' asta sarà tenuto a garantire l' adempimento della sua offerta col previo deposito del quinto del prezzo di stima in moneta d'oro, o d'argento a valor di tariffa; che sarà erogato in isconto del prezzo di delibera, ed in caso contrario sarà restituito.

Secondo. Il residuo prezzo di deliberà sarà depositato in moneta parimenti d'oro, o d'argento a valor di tariffa ne' giudiziali depositi di questo Imperiale Regio Tribunale entro giorni 8 decorribili da quello della delibera.

Terzo. Rimanendo deliberatario l'esecutante non sarà tenuto alle condizioni espresse nel I. e II articolo, ma potrà anzi trattenere il prezzo appresso di sè per essere poi pagato a chi di ragione in esito alla futura graduatoria, ed obbligato frattanto a corrispondere l'interesse in ragione del cinque per cento all' anno, a cominciare dal giorno in cui esso avrà conseguito il reale effettivo possesso degli immobili.

Quarto. Resteranno a carico del deliberatario tutte le spese successive alla subasta e necessarie a far seguire a suo favore l' aggiudicazione dello stabile, non meno che qualunque siasi aggravio pubblico o privato che vi fosse

inerente, o qualunque servitù passiva, che per avventura esistessero sopra detti immobili.

Quinto. Mancando il deliberatario alla esecuzione delle surriferite condizioni, avrà luogo a tutto suo carico, senza bisogno di alcun preavviso il reincanto dell' immobile deliberatogli, ed il deposito sarà impiegato in tutto od in parte al dovuto risarcimento, sotto l' obbligo di aggiungervi quanto rimanesse.

Sesto. Potrà in fine ogni oblatore ispezionare la stima degli immobili in data 27 agosto 1834 numero 31520 presso questo Imperiale Regio Tribunale.

Descrizione degli immobili da subastare.

Stabili posti in Ghetto vecchio nel Campiello della Scuola Ponentina alli civici numeri 1485 1487, colla cifra di italiane lire 309. 35, consistente, in un appartamento in terzo piano in campiello della Scuola Ponentina al numero 1487 contenente i luoghi descritti nell' atto di perizia 27 agosto 1834, confinano a levante area libera sopra fondi Oziel ed appartamento di provenienza Morosini ora possesso dal detto Rafael Salamon Levi, ponente campiello della Scuola Ponentina, mezzodì Area libera sopra coppi tramontana una corte ov' esistono le Scale con ingresso al numero 1485 e come stà descritto nella indicata stima 27 agosto 1834 ed in tutto e per tutto come nella medesima, di cui potranno i concorrenti all' asta averne ispezione anche sul luogo dell' incanto.

Il valore depurato di detti stabili ammonta ad austriache lire 586. 20.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di prima istanza,
Venezia 4 febbraio 1839.
Bozoli Direttore di Sped.

N. 1065. EDITTO.

D' ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia

Si rende noto:

Che nel giorno 16 sedici prossimo marzo alle ore 9 nove della mattina all' Aula verbale II di questo Tribunale si procederà al terzo esperimento di vendita per mezzo dell' asta pubblica del sotto descritto stabile, che sarà deliberato al maggior offerente verso pronti contanti in moneta al valor di tariffa, ed a prezzo anche minore della stima.

Stabile da vendersi.

Stabile in Birri Parrocchia di San Canciano ponte di legno numero 5391 di proprietà di Giovanna Vianello di Angelo, stimato austriache lire 2536.

Il presente Editto sarà per tre volte inserito nella pubblica Gazzetta.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza.
Venezia 4 febbraio 1839.
Bozoli Direttore di Sped.

N. 462 EDITTO.

Sulle istanze degli eredi del fu Osvaldo Bruseschi quondam Osvaldo, di Pesariis morto nel giorno 3 aprile 1838, si diffidano tutti li creditori, ed aventi diritto, ad insinuare e provare le loro pretese ed azioni in quest' Ufficio a tutto il giorno 30 trenta aprile prossimo venturo, e ciò a termini del disposto, e sotto le prescrizioni dei paragrafi 813 e 814 dell' imperante Codice Civile.

Il presente verrà affisso in Tolmezzo e Prato nei luoghi soliti, ed inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia per tre consecutive settimane.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Tolmezzo,
Li 28 gennaio 1839.
TOFFOLI Pretore.
Pel Cancelliere
G. Milesi Scrittore.

N. 590 EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura in Conegliano reca a comune notizia essere mancato a vivi in questa città li 6 luglio 1838 Giuseppe Longo fu Simone, il quale con testamento nuncupativo dispose della metà della sua sostanza a favore delle figlie di Lugrezia di lui figlia. Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora degli altri di lui figli Damiano, Giuseppe, Calimano, Rosa, Isacco, vengono col presente diffidati a dover insinuarsi, e presentare a questa Pretura la loro dichiarazione di erede nel termine di un anno, altrimenti si passerà alla liquidazione dell' eredità in concorso di quelli, che si saranno insinuati, e del curatore loro deputato nella persona dell' avvocato dottor Pietro Binda.

Il presente sarà affisso all' albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa città, ed inserito tre volte nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Conegliano,
Li 8 febbraio 1839.
L' Imperiale Regio Consigliere Pretore
PIOVESANA.

N. 177 EDITTO.

La Regia Pretura di Moggio rende a notizia di Francesco Veritti del fu Giuseppe era domiciliato a Pontebba, attualmente girovago, e d' ignota dimora, che Maddalena Pellarini del fu Giovanni Battista di San Daniele fino dal 4 settembre 1838 sotto il numero 1567 in confronto di lui, de delli Lorenzo Jesse di di Pontebba, e Giacomo Martina di Udine produsse una petizione proponendo a decidere;

Primo. Che le competa, e sia liquido verso il Veritti il credito capitale di austriache lire 807.17 dipendente dall' istromento 26 settembre 1873 in atti Nais, oltre agl' interessi di un triennio retro alla domanda coi successivi alla ragione annuale del cinque per cento, e di più lire 24. 35 per spese istromentali, lire 9.48 per spese ipotecarie.

Secondo. Che a cauzione di queste somme sussista a favore di essa Pellarini il diritto reale di pegno, ed ipoteca sopra la casa in Pontebba Veneta al civico numero 62 in mappa censuaria al numero 106 coll' estimo di lire 292. 44 e sopra l' orto in dette pertinenze in mappa al numero 105 di pertiche 2.28 estimo lire 23.80 e ciò in dipendenza alla notifica 8 ottobre 1773, regolarmente mantenuta colle successive inscrizioni, e debbasi procedere alla vendita dei Beni stessi onde possa ella conseguirne il pagamento dei crediti suddetti.

Che questa petizione fu intimata alli Jesse e Martina, e per conto di esso Veritti dopo gl' inutili sperimenti le si va nell' intimare al sig. Andrea Buzzi quondam Carlo Mattia di Pontebba, che gli fu deputato a curatore, che sulla medesima venne raggiornato il contradditorio alla Udienza del 21 vent' uno marzo prossimo venturo, alle ore 9 nove antimeridiane sotto le avvertenze dei paragrafi 20. 25. 495 del Giudiziario Regolamento articoli 41. 42. del Decreto Aulico 4 marzo 1823; e che lo si diffida a comparirvi in persona, oppure a nominare un suo procuratore perchè munito delle sue istruzioni si concerti cogli altri correi per la difesa, ritenuto che la causa altrimenti in quanto al suo interesse sarà trattata, decisa ed eseguita in concorso del curatore signor Buzzi.

Il presente si pubblicherà a Moggio, e Pontebba, e sarà per tre volte inscritto nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Moggio,
Li 31 gennaro 1839.
L' Imperiale Regio Pretore
PRADELLI.

PUBBLICAZIONE
per la terza volta.

N. 515. EDITTO

Si reca a pubblica notizia, per tutti i conseguenti effetti di diritto che con odierno decreto pari numero fu interdetto per prodigalità a Luigi Corno o Mattietti del fu Bortolo di San Martino di Lupari il libero esercizio dei diritti civili, e che fu assoggettato alla cura di Giuseppe Mattietti fu Andrea di detto luogo, che lo rappresenterà in Giudizio e fuori.

Cittadella dall' Imperiale R. Pretura Distrettuale
Li 15 febbraio 1839.
PORTA Pretore.
Belloni Scritt.

N. 407. EDITTO.

Dalla Regia Pretura di Ceneda viene col presente dedotto a pubblica notizia essere ieri mancata a vivi in questa Città Maddalena Gasparini del fu Gio. Battista, la quale con Codicillo olografo 26 marzo 1836 istituì dei legati a beneficio dell' Ospitale di Ceneda, a favore di alcuni poveri di detto luogo, e di altre persone.

Non essendo noto a questo Giudizio se, ed a quali persone competa il diritto di succedere nella di lui eredità, perciò vengono diffidati tutti quelli i quali per qualunque si voglia titolo credono di poter promuovere delle ragioni sulla stessa eredità, a dover nel termine di un' anno insinuare avanti questo Giudizio il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni, poichè in caso contrario l' eredità verrà rilasciata al Regio Fisco, sopra sua istanza, a norma del paragrafo 760 del Codice Civile Universale.

Ed il presente verrà affisso all' Albo Pretoreo, alla Piazza di Ceneda, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Ceneda
Li 6 febbraio 1839
CASONI Pretore.
C. Crosara Scritt.

N. 564 EDITTO

L' Imperiale Regia Pretura in Conegliano diffida tutti i creditori verso l' eredità del decesso Don Angelo Giusti fu Giusto a presentarsi nel giorno 16 sedici marzo prossimo venturo alle ore 10 dieci di mattina per insinuare, e comprovare le loro azioni per gli effetti, e sotto le comminatorie delli paragrafi 813, 814 del Codice Civile.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Conegliano,
Li 7 febbraio 1839.
L' Imperiale Regio Consigliere Pretore
M. PIOVESANA.

N. 6979 EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura in Montagnana notifica col presente Editto all' assente Carlo Bellan fu Giuseppe, era di San Salvaro, che Giuseppe Furlani di Montagnana ha presentato dinanzi la Pretura medesima nel giorno 5 dicembre corrente sotto il numero 6979 una Petizione contro di esso in punto di pagamento di venete Lire 164.16 a saldo del Chirografo 5 luglio 1829, cogl' interessi alla ragione del quattro per cento per l' ultimo triennio maturato col 31 ottobre 1838, e cogl' interessi alla stessa ragione corsi e decorribili dal 31 ottobre 1838 sino al pagamento, e che per non esser noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avvocato Stefano Zeni onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario Civile, e pronunciarsi quanto di ragione; sulla cui Petizione venne destinata l' udienza delle parti pel giorno 26 ventisei aprile prossimo venturo alle ore 9 nove di mattina.

Viene quindi eccitato esso Carlo Bellan a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione

Il Consigliere Pretore
TOMMASI.

Dall Imperiale Regia Pretura in Montagnana
Li 10 dicembre 1838.
Il R. Canc. Visco.

N. 3971 EDITTO.

D' ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Civile in Venezia

Si rende noto che nel giorno 6 sei prossimo venturo marzo alle ore 10 dieci della mattina all' Aula Verbale II. di questo Tribunale si procederà alla vendita per mezzo dell' Asta pubblica dell' infrascritto credito, che sarà deliberato al maggior offerente verso pronti contanti in moneta al valor di tariffa ed a prezzo non inferiore del nominale.

Che ove nel detto giorno non riuscisse la vendita a prezzo maggiore del nominale si procederà nel giorno 20 venti marzo stesso alle ore 10 dieci di mattina al secondo esperimento d' Asta sempre a prezzo non inferiore del nominale, e verso pronti contanti in moneta a valor di tariffa.

Credito da subastarsi.

Credito ipotecario che tiene Luigi Casoni del fu Giovanni verso Sebastiano, e Luigi Bedolo del fu Giuseppe di austriache Lire 4285.58 risultante da Convenzione Giudiziale 18 marzo 1829 seguita avanti la Regia Pretura di Adria numero 46 portante confessione di debito pella capitale somma di Lire 3908. 28 col relativo scalare interesse in ragione del cinque per cento annuo, pagabile esso interesse congiunto alle rate capitale di Lire 378.30 scadibili in tre eguali rate nel mese di settembre degli anni 1829 30 31, e col patto di caducità mancando a qualunque de' patuiti pagamenti in precisa scadenza, iscritto presso l Uffizio delle ipoteche in Rovigo li 27 marzo 1829 vol. 336 numero 306 sopra i beni situati nel circondario di quel Regio Uffizio, e precisamente nel Comune di Papozze, cioè una Casa colle sue adiacenze posta nel Comune di Papozze, distretto di Adria fra confini: levante Gio. Maria ed Angelo fratelli Pietropoli, mezzodì il Fiume Pò, ponente eredi del fu Angelo Dolfin, ed a tramontana la via pubblica, descritta detta Casa ne' libri del censo sotto il numero 609 di mappa; colla cifra di estimo Lire 66.89. L' utile dominio di una possessione detta Lardina posta in Comune di Papozze spettante la proprietà diretta a Sua Eccellenza il Principe Don Tommaso Corsini situata fra li seguenti confini: levante il nobil uomo Gio. Domenico Almorò Tiepolo, ponente gli eredi del fu nobil uomo Querini, mezzodì di Odoardo Manzoli e Siviero, tramontana la signora Teresa Giulianati Querini, iscritta detta possessione ne' libri del censo sotto i numeri 28 198 e 292 di mappa colla cifra d' estimo di L. 1088.44.4 per Campi 62.1.705 del quale ipotecario credito fu iscritto pure presso la detta Regia Conservazione di Rovigo li 14 settembre 1833 vol. 401 numero 793 il pignoramento giudiziale accordato con decreto 9 settembre 1833 numero 3064 della Regia Pretura di Adria fino alla concorrenza della somma di austriache L. 3908.28, e frutti relativi del cinque per cento maturati e maturandi dal 28 marzo 1829 fino alla estinzione, e di altre austriache L. 378.30 maturate in settembre 1829 a capitale secco, sopra li fondi medesimi, e quindi per la complessiva somma di austriache Lire 4286 58.

Il presente Editto sarà per tre volte inserito nella pubblica Gazzetta.

Il Consigl. Aulico Presidente
SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza
Venezia 4 febbraio 1839.
Bozoli Dir. di Sped.

Ad N. 14188 del 1838.
EDITTO

L' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia

Rende pubblicamente noto

Che nel giorno 16 sedici del venturo marzo alle ore 11 undici antimeridiane si procederà all' Aula II Verbale al terzo esperimento d' Asta per la vendita della Casa qui sotto descritta verso le seguenti

Condizioni.

Primo. La Casa sarà venduta al maggior offerente anco a prezzo minore della stima la quale ascende ad austriache lire 850 siccome da giudiziale inventario

Secondo. Sarà venduta la detta Casa con tutti gli oneri tanto pubblici che privati che la gravitassero, stando questi a carico dell' acquirente dal giorno d[ella] delibera.

Terzo. Non sarà amme[sso] cuno ad offrire senza il [previo] deposito in monete d' oro [o d'] argento a tariffa del decim[o del] prezzo intero del fondo.

Quarto. Il prezzo della [deli]bera verrà entro tre [giorni] successivi versato nella cas[sa dei] depositi del Tribunale in m[onete] d' oro o d' argento a tariffa, [dete]nuta la imputazione del [primo] deposito.

Quinto. Mancando il de[libe]ratario al pagamento del p[rezzo] sarà reincantato l' immob[ile a] tutto di lui carico, e col de[posito] sarà supplito alle spese rela[tive] ed il rimanente andrà a [conto] del danno eventuale che s[i subis]se per la minore offerta.

Sesto. Le spese tutte [della] delibera e successive, niuna [ec]cettuata staranno a carico del [de]liberatario.

Settimo. Non sarà ri[tenuta] per operativa la delibera [fin]chè il Tribunale non sia [per ap]provarla per l' interesse de[i mi]nori.

Segue la descrizione [della] Casa da subastarsi di ragio[ne del] defunto Benedetto Michiel.

Casa sita in Burano [con]da del Pontic llo al civico [nume]ro 215, composta di numer[o quat]tro stanze al piano, e di [altre] quattro in soler con due s[...]

Il presente sarà pubb[licato] ed affisso anco a Burano, [ed in]serito per tre volte nella [Gaz]zetta.

Il Consigliere Aulico Pre[sidente]
SALVIOLI.

Dall' Imperiale R. Tri[bunale] Civile di Prima Istanza.
Venezia 31 gennaio 18[39]
Bozoli Dir. di Sp[ed.]

N. 563. EDITTO.

D' ordine dell' Imperia[le Re]gio Tribunale Provinciale [in U]dine si deduce a pubblica [noti]zia,

Che ad istanza di P[...] Palese si fa luogo alla [vendita] giudiziale della Casa in q[uesta] città nel borgo Pascolle al c[ivico] numero 641 e di mappa 41[1] sotto descritta, esecutata a [pre]giudizio di Domenico quon[dam] Sebastiano Bombelli, stima[ta] austriache lire 11700, e che [sono] destinati li giorni 9 nove [e 16] sedici marzo prossimo ventur[o al]le ore 10 dieci antimeridiane [pel] primo e secondo esperimento [d'] Asta da tenersi dalla Commis[sio]ne a ciò delegata nella sala [d'u]dienza di questo Tribunale, [per] essere deliberata al maggior [of]ferente a prezzo non minore [della] stima, verso le seguenti

Condizioni.

a) Ogni aspirante dov[rà fa]re il deposito di austriache [lire] 400, che verranno restituite [ai] minori offerenti, e trattenute [al] deliberatario a cauzione de[gli] obblighi, ed in isconto del p[rez]zo offerto, ove in termine [adem]pisca agli obblighi suoi.

b) Il maggior offerente [do]vrà depositare il rimanente p[rez]zo dell' asta in questo Trib[unale] entro 10 giorni dalla intim[azio]ne del decreto che emanerà [nel] processo d' asta, sotto commi[nato]ria del reincanto a di lui pe[rico]lo e spese.

c) Il deliberatario per [titolo] di deteriorementi che fossero [av]venuti in detta Casa dopo la [sti]ma non potrà mai agire in [con]fronto del creditore esecutante [nè] vantar pretese sul prezzo [della] delibera, salva ad esso deli[bera]tario ogni creduta azione in [con]fronto del debitore, o degli [auto]ri dei deterioramenti.

Segue la descrizione della [Ca]sa in Udine Borgo Pascolle [al] civico numero 641, e di m[appa] 411, di millesimi 177, estimo [lire] 1160, confina a levante nu[mero] 412 Fabrizio Giuseppe, po[nente] 410 Planis Vincenzo e fratelli, mezzodì Borgo Pascolle, tra[mon]tana Contrada

Il presente Editto sarà p[ub]blicato ed affisso in questa c[ittà] nei soliti luoghi, ed inserito [tre] volte consecutive nella Gaz[zetta] privilegiata di Venezia.

Il Presidente M. CARL[...]
Dall' Imperiale Regio Tri[bu]nale Provinciale.
Udine 15 gennaio 183[9]
G. Soffietti Dir. di Sp[ed.]

Dr LOCATELLI
Proprietario e Compilatore

LUNEDI' 25 FEBBRAIO

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA *L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.*
PER FUORI „ 57 „ 28.50 „ 14.25 „
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

ANNO 1839 – N. 46

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO *30 Centesimi alla linea*
le linee si contano per decine.
NEL FOGLIO D'ANNUNZII *10 Cent. alla linea di 34 caratteri.*
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell'atmosfera	Pluviometro
			levar del sole	28	4	0	4	8	90	N. E.	Nebbia	
23	10	Boreale	2 meridiane	28	3	5	7	4	90	S. E.	Nebbia	—
			9 sera	28	3	0	5	4	90	S. E.	Nebbia	
			levar del sole	28	2	0	4	8	90	N. E.	Nebbia	
24	11	Quartale	2 meridiane	28	0	6	6	2	90	N. E.	Nebbia	—
			9 sera	28	0	6	5	0	90	N. E.	Nebbia	

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 16 *febbraio.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 febbraio corrente, si è graziosamente degnata di conferire al già Controllore delle Fucine di Schmöllnjtz, Gustavo Paolini, il quale fu a tempo indeterminato lasciato al Governo Imperiale Ottomano in qualità di Direttore di miniere, il titolo e grado di effettivo I. R. Consigliere Montanistico con esenzione delle tasse, in riguardo dell' utile sua opera encomiata dalla Sublime Porta.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 8 gennaio p. p., si è graziosamente degnata di conferire la piccola medaglia di argento del merito civile all' Ispettore nell' I. R. Fabbrica di olio di vitriolo di Mussdorf, Venceslao Weiss.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 gennaio p. p., si è degnata di sollevare dal carico d' Ispettore Scolastico per le Diocesi di Seckau e Leoben, sopra di lui istanza, il Canonico Custode del Capitolo Cattedrale di Seckau, conferendo graziosamente questo carico al Canonico di Seckau, Ignazio Schachner.

(G. di V.)

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Venezia 21 febbraio.*

I. R. Commissione Liquidatrice del Debito Pubblico del Regno Lombardo Veneto

NOTIFICAZIONE.

Colla Notificazione di questa Commissione 24 novembre 1837 fu disposto che i sudditi austriaci, gli stabilimenti ed i corpi morali esistenti negli stati di S. M. I. R. A., loro eredi e cessionarii, creditori per interessi non pagati sino al 20 aprile 1814 sopra depositi inscritti a carico della Cassa d' ammortizzazione del già Monte Napoleone, come pure per arretrati alla stessa epoca sopra rendite perpetue inscritte sulla detta Cassa, le quali in forza degli articoli 2 e 8 della Notificazione 11 marzo 1824 di questa Commissione furono trasferite sul Monte del Regno Lombardo-Veneto, dipendentemente da assegnamenti diversi di culto e di beneficenza, da affrancazioni e da impieghi ordinati dalla legge e dalla pubblica autorità, dovessero nel termine di sei mesi insinuare il proprio credito in Milano al protocollo generale di questa medesima Commissione, od in Venezia a quello speciale dell'I. R. Direzione della Contabilità centrale.

Essendo ora di molto trascorso il detto semestre, l'I. R. Camera Aulica generale con decreto 22 novembre p. p. n. 5592 P. P. si è compiaciuta di concedere che venga protratto fino al giorno 1.° del p. v. mese di luglio 1839 il termine già come sopra stabilito per l'insinuazione dei crediti della suindicata natura, con espressa dichiarazione *che tale nuovo termine abbia a ritenersi come ultimo e perentorio*, e debba quindi escludersi ogni insinuazione di detti crediti che venisse eseguita dopo decorso il termine medesimo.

Si recano le premesse superiori concessione e dichiarazione a pubblica notizia, avvertendo tutti quegli individui, stabilimenti e corpi morali, le cui rispettive partite di credito per gl'interessi ed arretrati di sopra contemplati non fossero per anco state insinuate giusta la preindicata Notificazione 24 novembre 1837, ad effettuarne l'insinuazione entro il conceduto nuovo termine fino al primo luglio 1839 nei modi e per gli effetti in detta Notificazione accennati.

Milano il 1.° febbraio 1839.

Il Presidente P. DE CAPITANI.

Orombelli, *Segretario.*

IMPERO OTTOMANO — EGITTO

Il *Lloyd Austriaco* di Trieste pubblica la seguente traduzione di una lettera diretta al sig. N. Sturnari dal sig. Tossizza, console generale di Grecia in Egitto, e il quale accompagna S. A. alle miniere di Fazoglou.

Cartum 15 dicembre 1838.

Al 9 del corrente vi annunziai il nostro arrivo in questa città, ove dovemmo attendere le nostre barche (*dahabiés*) di *Aboucol*, per continuar poscia l' intrapreso cammino verso Fazoglou.

S. A. gode perfetta salute, e così pure tutti quelli del seguito. Il ritardo delle barche lo inquietò alcun poco, ma ciò dovevamo attenderci.

A Cartum vi sono molti medici e farmacisti europei; come pure moltissimi negozianti di ogni paese, greci, armeni, turchi, ec., i quali godono buona salute, nè sembrano punto temere l' influenza del clima di questo paese.

Gli stranieri che qui soggiornano, e tutti gl' indigeni in generale, concordemente vantano la ricchezza delle miniere, ed i rapporti fatti al pascià paiono esagerati e persino incredibili; ma in breve noi potremo convincerci di ciò che esiste realmente, ed allora io v' informerò con precisione sopra questo soggetto. Tuttavolta il viaggio di S. A. non sarà privo dei più felici risultati.

Ier l' altro ci giunsero qui lettere di Ahmet pascià, governatore del Sennaar, le quali portano la sua partenza e quella delle sue truppe per Fazoglou. Tostochè questo generale sarà arrivato al suo destino, a tenore degli ordini che gli furono trasmessi, dovrà far costruire delle abitazioni ed apparecchiare quanto crederà necessario per ricevere S. A. ed il suo seguito. Ahmet pascià è certo che la semplice lusinga di un guadagno giornaliero gli permetterà di riunire all' occorrenza da sessanta a settanta mila operai.

Moltissimi Cheich di differenti tribù hanno di già prestato il loro omaggio, e credesi che non tarderanno a prestarlo quelli che non si sono per anco presentati.

L' ingegnere Lefevre è andato ad esplorare una montagna cha giace presso il Sennaar, ed ove assicurasi trovarsi delle miniere d' argento.

Dopo che saranno in attività i primi lavori, si andrà a riconoscere una montagna nominata *Zebel-Toul*, che dista quattro giorni da *Fazoglou*, e che non fu ancor visitata, poichè i sigg. Boreani e Russiger non si allontanarono mai da *Fazoglou.* Vicino alla prima, trovasi un' altra montagna, detta *Zebel Beni Changoul*, che non fu giammai esplorata da veruno. S. A. ha udito dire che queste due montagne racchiudono ricchissime miniere, e quanto su ciò riferiscono gl' indigeni sembra maggiore di ogni probabilità.

La spedizione lungo il Nilo Bianco, a cagione del ritardo delle barche, fu rimessa all' estate venturo, tanto più che ora le acque di questo fiume sono estremamente basse. La spedizione sarà provveduta di viveri per un anno.

La numerosa tribù, nominata Scioulouk, deve quanto prima spedire il suo Cheich a prestare i suoi omaggi a S. A. Un viaggiatore francese, il sig. Thibaut, che ha visitato questa tribù, si offerse di recarsi presso il Cheich. S. A. gli fece consegnar delle lettere colle quali partì, ed ora se lo attende di giorno in giorno.

La spedizione dei doni destinati per l' Abissinia non fu per anco decisa.

Il governatore ed i Cheich di *Cordofan*, che vennero a presentare i loro omaggi a S. A., hanno fatto conoscere ch' esistevano in deposito circa 8000 quintali di gomma dell' anno scorso, i quali arriveranno in

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

STORIE ANEDDOTE

Un' imperatrice, un poeta ed una tragica.

Il fatto ch'ora si leggerà successe un mezzo secolo addietro, e fu raccontato per la prima volta da Grimm al suo amico Diderot un giorno in cui pranzavano insieme al *Carpio d' oro*, taverna illustre del secolo scorso, a Parigi. Or se taluno sorgesse a dire ch' egli è troppo rancido, e non importava narrarlo, risponderemmo allegando la gran massima del bibliofilo Jacob: « Volete voi fare racconti nuovi? narrate le storie antiche. »

C' era, dunque, una volta un poeta russo, il quale aveva composto un gran numero di tragedie, e che si chiamava Sumarokoff. Trovandosi egli un inverno, nel 1770, a Mosca, s'era fortemente abbaruffato colla prima attrice del teatro di quella capitale, la Belmontia. Tali accidenti succedevano allora a Mosca, come succedono ogni giorno a Parigi ed altrove, e siccome il poeta era di spiriti bellicosi, e l' attrice aveva molt' orgoglio, la loro avversione cresceva a gran doppi ogni giorno più.

Un dì, venne al governatore di Mosca una fantasia. Egli ordinò che si rappresentasse una delle tragedie di Sumarokoff; ma il poeta vi si oppose a tutto potere, per la ragione che la sua nemica mortale doveva sostenervi la principal parte. E poichè tal ragione non parve al governatore sufficiente per cangiare d' avviso, il poeta ne perdette la testa a segno che la sera, allorchè fu alzato il sipario per incominciare la rappresentazione, ei saltò sul palco scenico, prese pe' capegli la prima attrice, che s' era già mostrata al pubblico in tutta la pompa tragica, e la gettò con poco bel garbo dentro le scene. Come si vede, e' fu questo un colpo da maestro! Se non che, dopo avere in tal modo turbata la pubblica quiete, il poeta non si tenne per abbastanza colpevole, e nella sua poetica frenesia scrisse, con non minore imprudenza che temerità, all' imperatrice stessa due lettere piene zeppe di lamenti ed invettive. Sfido qualunque poeta a far peggio.

O voi tutti che narrate storielle e tessete le cronache teatrali, che cosa pensate voi che toccasse al poeta in pena dell' estro suo? Fu egli vergheggiato? fu condannato, come Donizzetti, a comporr' opere per forza? o fu gettato in una prigione a marcire fino alla consumazione de' secoli? Nè l' una cosa nè l' altra.

Sua Maestà imperiale, la Semiramide del settentrione, ricevette le due lettere del poeta, e dopo avere spediti i suoi ordini nell' Arcipelago, in Moldavia, in Crimea, in Georgia e sulle sponde del Mar Nero, le rimase ancor tempo da scrivere la lettera seguente:

« Signor fattore di versi, io rimasi molto maravigliata delle vostre due lettere. Esse contengono, a quanto mi pare, forti lagnanze contro la Belmontia, che pure non ha fatto altro che seguire gli ordini del governatore. Il sig. maresciallo desiderò di veder rappresentata la vostra tragedia, e ciò torna in onor vostro. Ascoltatemi, caro poeta: io credo che voi sappiate meglio d' ogni altro qual rispetto meritino gli uomini che hanno servito il lor paese con gloria, e che hanno la testa coperta di capegli bianchi, e quindi vi consiglio di guardarvi per l' avvenire da somiglianti contese. In tal maniera conserverete, insieme colla tranquillità pubblica, la tranquillità d'animo necessaria per ben comporre le vostre opere, e mi sarà sempre più gradevole vedere le passioni rappresentate ne' vostri drammi, di quel che leggerle nelle vostre lettere.

« Ad ogni modo, sono la vostra affezionata,

« CATERINA. »

In forza di questa benigna lettera, le differenze fra l' attrice ed il poeta terminarono in breve; ambedue tornarono ad essere buoni amici, e suggellarono anzi la pace

breve; assicurano inoltre, che quest'anno il raccolto delle gomme sarà considerevole, poichè le pioggie furono abbondanti. S. A., ad oggetto di animare i coltivatori, aumentò il prezzo di 12 piastre per quintale, ed ha loro annunziato che nell'anno venturo il commercio di questo articolo sarà libero, come pur quello di altri articoli del paese. S. A., avendo conosciuto che il commercio dei denti di elefante incontrava difficoltà tali che i negozianti erano costretti di spedirli in un porto del Mar rosso, detto *Savaky*, ove poi si vendevano per le Indie, ha promesso di accordare tutte le possibili facilità, acciocchè queste merci possano riprendere la natural via dell' Egitto.

La fertilità della provincia di Cartum non è punto sfuggita a S. A., che non trascurerà verun mezzo per la sua coltivazione. Il cotone vi cresce facilmente, è di buona qualità e perfino preferibile al Maccò. Presentemente il paese ne dà poco, ma sarà facilissimo di aumentarne la produzione.

Nella mia precedente vi dissi che il caldo era qui di 30 a 33 gradi di Reaumur, ma i venti maestrali che regnano continuamente lo rendono moderato e sopportabile.

Presentate i miei rispetti a S. E. Bogos-Bey e comunicategli la mia lettera.

P.S. Finalmente oggi arrivarono le barche, e noi partiremo questa sera.

Belet Medine 19 *dicembre* 1838.

S. A. ha ricevuto una lettera del sig. Lefevre, che trovasi sulla montagna di Sennaar, ove fu mandato a riconoscere una miniera d'argento, visitata dal sig. Russiger all'epoca del suo viaggio, e la cui esistenza è nota agli abitanti del paese. Il sig. Lefevre scrive pure di avere scoperta un'altra montagna che non fu giammai esplorata e ch'egli crede feracissima di miniere d'argento.

INGHILTERRA

Londra 13 *febbraio.*

Leggesi nel *Morning-Herald*: Fu annunziato ieri che Don Manuel Inclan, commissario spagnuolo, era giunto a Londra al fine di por regola alle condizioni alle quali le merci di cotone di fabbrica inglese saranno ammesse ne' porti della Spagna. Sarebbe util cosa conoscere qual motivo ha potuto indurre così di subito il governo spagnuolo a proporre od accettare l'ammissione de' cotoni inglesi mediante un dazio di entrata. Quanto a noi crediamo che la spiegazione di questo problema si trovi in un nuovo prestito che si vorrebbe fare in modo indiretto, poichè assicurasi che col prodotto di tal nuovo dazio debbano essere pagate le quote del prestito spagnuolo ideato dalla casa Henderson.

Il matrimonio del sig. Van de Weyer, ambasciatore del re dei Belgi, con miss Bates, fu celebrato ieri nella cappella di San Giorgio, in presenza del conte e della contessa Sebastiani, del co. Polloz, ministro di Sardegna, del gen. Alava, di lord Melbourne, del cancelliere dello scacchiere, e d'altri ragguardevoli personaggi. Dopo la cerimonia, i due sposi lasciaron la capitale.

POSSEDIMENTI INGLESI — *Corfù* 15 *febbraio.*

Dal Zante ci scrivono seccamente che il brigantino austriaco l'*Ardito Macedone*, cap. Ballich, destinato per Anversa, sia colato a fondo. Il cap. Minaculi, della goletta greca l'*Agia Pelagia*, qui arrivato da Salonicchio con carbone, ha puntato la sua prova di fortuna, avendo fatto getto di una parte del carico e di alcuni oggetti di bordo, in tutto per il valore di più di 300 tall.; però la cosa verrà terminata all'amichevole. Ne' giorni passati accadde alla Valona un piccolo tumulto popolare, poichè circa cinquecento persone armate si opposero all'esportazione dei Formentoni, di già acquistati da questa piazza; quindi le Paranze spedite all'uopo ritornarono vuote.

(*Lloyd Austr.*)

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO.

Un carteggio cristino di Madrid del 9, alle 11 di sera, reca quel che segue: « Io sono ancora stordito di quello che oggi è qui accaduto: mai risoluzione alcuna non fu condotta con sì mirabile segreto; mai una risoluzione arrecò più sorpresa: a dirvelo senza più, sappiate che il governo ha sospeso oggi le Cortes. La sospensione è a tempo indefinito, e molti pensano che lo scioglimento non tarderà a succedere. Molte sono le congheitture che si fanno sopra questa determinazione. Una coincidenza straordinaria, ma pure fortuita, si è che questa mattina ricevevamo la nuova dello scioglimento delle Camere francesi, e questa sera ci sorprende quella della sospensione delle nostre. Ma questo è meramente caso fortuito; non vi ha intendimento politico; posso assicurarvene.

« Ecco adunque i nostri ministri liberati da un'occupazione giornaliera che loro rubava moltissimo tempo e dava infinita molestia, e che loro impediva di attendere al rassestamento delle finanze ed al miglior governo della guerra. »

La sospensione delle Cortes, dice un giornale cristino, può spiegarsi coll'anarchia che signoreggiava tutti gli animi nelle due Camere. Sappiamo infatti per notizie particolari che questa anarchia era giunta al colmo, e che le cabale, i raggiri d'ogni sorta si ordivano, morivano, rinascevano e succedevansi incessantemente, per rovesciare il potere. Gli esaltati erano divisi, e più ancora lo erano i moderati. Gli uni volevano che le Cortes prolungassero la loro tornata, altri che fossero aggiornate, altri, per fine, che venissero disciolte; questi, affinchè un maggior numero di esaltati fossero nominati; quelli pel desiderio segreto di vedersi liberati una volta da tutti o parte dei loro rivali. Vi era tal crocchio che macchinava per far passare la reggenza in mano di altra persona; tal altro cospirava per introdurre una dittatura militare; finalmente certi uomini volevano mettere tutta la Spagna in istato di assedio, mentre che altri cercavano di sottrarre i varii paesi all'autorità regolare.

In tale condizione di cose il governo della regina meglio non poteva fare che sospender le Camere, le cui intestine discordie non tendevano che ad imbarazzare sempre più il suo andamento.

Una seconda lettera di Madrid, anteriore in data alla precedente di soli due giorni, e di simile fonte, portava il seguente giudizio sulle Cortes pur ora aggiornate, ed in generale sullo stato in cui si trovano le cose del governo cristino in varie provincie della penisola:

« Le Camere non si occupano di provvedimento alcuno d'importanza, che valga a salvare la nostra causa od a cavarci dagl' imbarazzi che ci circondano. Gli uomini di stato sono fra loro in continuo contrasto, incerti quale sia il sistema da preferirsi, quello dei moderati, o quello degli esaltati. Gl' interessi generali sono abbandonati. Solo si pensa alle politiche vendette, ad adoperare il credito del momento per procacciarsi cariche, e gli officiali delle finanze a levare straordinarie gravezze, le quali, al fine dei conti, poco fruttano, e molto opprimono. I comandanti degli eserciti, Espartero, Di Meer, Van Halen corrispondono direttamente cogl' intendenti delle provincie, incassano esclusivamente il prodotto delle imposte e non vi ha ombra di obbedienza verso il governo.

« Il barone di Meer nella Catalogna pubblica decreti, sospende la vendita dei beni nazionali, restituisce le proprietà ai religiosi, scioglie le intendenze che non gli convengono. Fra mezzo questo caos abituale, vi ha però un governo, ministri, Camere; ciascuno bada alle sue faccende, si occupa dei divertimenti del carnevale e niuno pensa alla guerra civile, trattone gli sventurati che ne soffrono. »

Veggasi ora come d'altronde si parla di Di Meer e del suo governo nella Catalogna: « Il partito de' progressisti ha voluto imporre al ministero di Madrid la deposizione di Di Meer, ma questi, respingendo Buerens che gli era stato mandato per dare il cambio a Breton, punto non badando agli ordini del governo, per conservare il suo comando ha fatto fare a tal fine una domanda dalla milizia nazionale, dalla deputazione provinciale, dai commercianti di Barcellona, dalla delegazione sulle fabbriche ecc. I fogli ultrarivoluzionarii si scagliano con insolita animosità contro questi maneggi, e non cessano di rinfacciare a Di Meer di voler essere l'Espartero, il dittatore della Catalogna. »

Un decreto della governadora nomina D. Juan Antonio de Aldama a capitan generale delle Isole Baleari in luogo di Don Pedro Villacampa, al quale le stesse isole sono assegnate *di quartiere.*

Con altro decreto S. M. ha nominato il maresciallo di campo, D. Laureano Sanz, a capitano generale della Galizia in vece di D. Antonio Seoane, la cui dimissione, per motivi di salute, è accettata.

Queste nominazioni vengono da alcuni ascritte all'influenza di Espartero.

Il *Correo Nacional* del 9 pubblica molti particolari sulla morte di uno degli eroi della Granja, chiamato Juan Lucas, sergente nel 4.° reggimento della guardia reale. Questo sciagurato fu moschettato il 2 ad Ullamir nella Roja per aver disertato, ed essere passato dalla parte dei carlisti (un anno appunto dopo la rivoluzione della Granja.)

NOTIZIE DI DON CARLOS.

D. Carlos, colla sua famiglia e colla corte, era la sera del 7 a Bergara, dove passò la notte. Gli avvisi carlisti aggiungono che l'8 essi dovevano partire per Ognate, donde disegnavasi di far poi un giro nella Biscaglia e forse prima nella Navarra. Le notizie cristine all'incontro dicono che il giorno 11 D. Carlos era ancora a Bergara.

FATTI DELLA GUERRA.

Ayerbe è partito l'8 del mese da Belchite per fare un'esplorazione dal lato di Obon. Lo stesso giorno la divisione di Llangostera usciva da Hijar, volgendosi verso la stessa parte. Credevasi perciò probabile che uno scontro sarebbe seguito fra i due corpi.

Ecco le mosse operate testè dalle truppe carliste nelle Provincie Basche: Il 3.° battaglione di Guipuscoa, ritirato dalla linea di Andoain, va nell'Alava; quattro battaglioni di Castiglia, tre di Navarra, e due squadroni, dopo di essere stati passati in rivista il 10 da Don Carlos presso Bergara, si sono posti in via nel verso di Tolosa, alla qual volta Maroto li precedè. Queste truppe sembrano destinate per la Navarra.

Il generale Leon è arrivato il 9 a Pamplona: egli aveva lasciato il grosso della sua divisione a Monreal; il resto delle sue truppe occupava Artajona, Mendigorria, ed altri siti della Bassa Navarra. La neve caduta in quelle contrade è grandissima ed impedisce tuttora le operazioni.

(*G. P.*)

BELGIO

Brusselles 14 *febbraio.*

L'*Independant* di Brusselles ha quanto segue: « Le Camere sono convocate pel 19. Con tale convocazione il governo ha mantenuta la promessa che aveva data di non prolungare, in nessun caso, lo stato d'incertezza nel quale si trova il paese, rispetto alla risoluzione da prendersi sulla quistione politica. Ma gli rimane un altro non meno imperioso dovere da compiere; quello di presentare una risoluzione formale e terminativa, e che non assoggetti il paese a nessun nuovo indugio.

« Per quanto sien varie le opinioni intorno all'accoglienza da farsi alle ultime proposizioni della Conferenza, tanto quelli che son disposti all'accettazione, quanto quelli che propendono al rifiuto, sono d'accordo nel desiderare che si pigli partito prestamente, schiettamente e senza riserva. Il paese non può più aspettare a fronte delle terribili peripezie che ogni giorno accadono a spaventarlo. Dove non si voglia dunque porre per lungo tempo in pericolo la sorte avvenire della sua industria e del suo commercio, d'uopo è trarlo da' frangenti in cui trovasi, e metter un termine a tante ruine. »

Due case rispettabili di Liegi hanno sospesi i loro pagamenti. Il loro attivo supera senza dubbio di molto il passivo; ma l'effetto prodotto da un simile disappunto non lascia di essere sommamente disastroso. Il sig. Cockerill possiede certamente più che non deve, eppure, se il governo non gli viene in aiuto, bisognerà che le sue fabbriche si fermino. Sarà una vera sciagura. Se la Francia non parla alto e risoluto alle potenze, non pare che il Belgio voglia nelle pre-

---

con un bel paio di baci. Indi, in capo a due anni, si celebrarono nozze solenni, e la Belmontia fu condotta in moglie da Sumarokoff Gli sposi vissero lungamente, furono felicissimi, ed ebbero molti figli, appunto come si legge ne' racconti delle fate.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno* 23 *febbraio* 1839

Arrivati. I signori: Grosso, neg. di Torino, da Milano — Campi, dott. in legge, *idem.* — Inoltre n. 60 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: conte Platz, protocollista presso il Tribunale provinciale di Gratz, per Milano — Huber, neg., per Trieste — Prost, *idem*, per Milano — de Plötz, tenente sassone, *idem* — Billion, e Pichat, neg.i, *idem* — Tugnoli, poss., *idem* — Stoltenhoff, e Mussolino, neg.i, *idem.*

Nel giorno 24 *detto.*

Arrivati. I signori: barone de Brenner-Felsach, I. R. commesso d'ambasciata a Roma, da Firenze, al Leon bianco — Rusconi, poss. di Sondrio, da Trieste — Tassell, gentiluomo inglese, da Firenze, al Leon bianco — Tassani, dott. in medicina e chirurgia di Milano, da Trieste — Jejon, proprietario di Quito, da Milano — Behrens, neg. di Amburgo, da Trieste — Pope, *idem* di Londra, *idem* — Randi, neg. e poss. di Forlì, *idem* — Tugnoli, poss. di Bologna, *idem.* — Inoltre n. 90 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Schadurky, poss., per Roma — Zachrinson, candidato in teologia svedese, per Bologna — Wendland, consigliere di legazione bavarese, per Vienna — il nobile signor avvocato Morando Mori Ubaldini, poss., per Firenze — Wagner, neg., per Bologna — Chwalibog, poss., per Roma.

TRAPASSATI — *Del* 21 *febbraio* 1839.

Costante Coghetto del fu Lorenzo, oste, d'anni 59 — Maddalena Toscano del fu Giuseppe, ricoverata, d'anni 76 — Girolamo Curiel di Abramo, d'anni 7 — Giacomo Peloso del fu Leonardo, ciabattino, d'anni 43 — Catterina Benvenuti ved. di Giovanni Maria Velo, d'anni 80 — Lucia Colarin vedova Biasiutto, d'anni 54 — Catterina Dal-Curto vedova Bazzana e moglie di Domenico Marascuto, d'anni 53 — Vincenzo Vitali del fu Giuseppe, venditor di commestibili, d'anni 32, mesi 7 — Francesco Bastasi di Giovanni Maria, d'anni 2, mesi 1 — Regina Papizza mog. di Antonio Brancalion, povera, d'anni 53 — Pietro Inghiostro del fu Francesco, venditor di vino, d'anni 56 — Maria Pasquali del fu Giovanni, d'anni 35 — Chiara De-Bortoli del fu Santo, maritata in N. N., d'anni 67 — Domenica Morald del fu Nicolò vedova di N. N., d'anni 67 — Laura Sabo moglie di Giovanni Campanato, d'anni 44 — Catterina Roncali moglie di Pietro Rossi, possidente, d'anni 60 — Filomena Ballinzatera di Valentino, d'anni 1 — Francesco Cattaneo del fu Carlo, direttore dell'uffizio di Protocollo presso l'I. R. tribunale di Appello, d'anni 75. — Totale N. 18.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

S. Benedetto 23. 24. e 25.

26. 27. e 28. S. Giacomo di Rialto.

SPETTACOLI D'OGGI.

Gran Teatro la Fenice. Riposo.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia diretta da Corrado Vergnano. *La benefattrice occulta* — Per seconda *il tramonto del sole.*

Teatro Apollo. Drammatica Compagnia Domeniconi. *Gaspare Hauser*, dramma nuovissimo.

Teatro Malibran. Riposo.

Sala Teatrale a S. Moisè. Compagnia delle Marionette diretta da A. Reccardini. *Il furioso per amore all'isola di S. Domingo con Arlecchino ec.*, con romanza e duetto in musica.

Primo Casotto sulla riva degli Schiavoni. Figure in cera movibili rappresentanti fatti di storia sacra.

senti angustie correre ancora le casualità di una resistenza quasi disperata.

Leggesi nel *Courrier belge*: « Una persona arrivata stamane da Liegi a Brusselles afferma che la mora domandata dal sig. Cockerill gli venne temporaneamente concessa ad una voce. Sei commissarii furono deputati ad invigilare alla liquidazione.

« Le officine del sig. Cockerill non hanno tuttavia cessato di lavorare come al solito. La sua presenza in mezzo ai suoi operai, è una sicurezza che la tranquillità non sarà in pericolo per un avvenimento che ha fatto gran dispiacere. I lavori non saranno interrotti mercè la sollecitudine del governo, che ha preso i necessarii concerti pel compimento di quelli che egli ha commessi. »

Il *Journ. di Francfort*, che fu tra' primi ad annunziare l'accettazione del trattato per parte del re, nel suo n. del 16 febbraio ha quanto segue:

Lettere di persone bene informate annunziano che la parte della resistenza a Brusselles nutre ancora tutte le sue speranze, e che il re teme il momento, in cui sarà obbligato di annunziare, che fu costretto a cedere alla Conferenza di Londra.

Parecchie persone preponderanti del Belgio hanno manifestato la formale intenzione di lasciare il paese, e di naturalizzarsi in Francia od in Germania, se il Belgio cede senza resistenza.

La *G. U.* ripete di nuovo, da un suo corrispondente del Basso Reno, la voce che il Re fu consigliato di sottoscrivere al trattato. Il corrispondente aggiunge: « Questa (la sottoscrizione) seguì realmente « venerdì (8) di sera; e la nota relativa contiene « la dichiarazione che il Re è disposto di accettare « il trattato, purchè le potenze, e nominatamente « la Prussia, promettano di adoperarsi per conseguire un trattato favorevole per la navigazione « della Schelda. » — « Io non credo che la Conferenza avrà difficoltà di assentirvi, e tanto meno che le altre nazioni vi hanno lo stesso interesse del Belgio. È verisimile che le Camere saranno convocate tosto che arrivi la risposta, che a quest'ora potreb-b'essere anche giunta. Gli animi sono oramai sì raffreddati che tale nuova non destò alcun malcontentamento, se si eccettuino i soliti schiamazzatori. Non vi sarà carestia di frasi altitonanti, ma la maggiorità sarà per l'accettazione. »

FRANCIA

Parigi 14 febbraio.

Si annunzia per domenica la pubblicazione di uno scritto del sig. di Cormenin sotto un titolo semplice, ma che abbraccia molto: *Stato della quistione*.

— Gli elettori della Senna, che diconsi independenti, non hanno ancora designato verun candidato pel primo distretto di Parigi, ma annunziansi come intese per gli altri 13 le candidature seguenti: i signori J. Laffitte, Legentil, Ganneron, De Salverte, Carnot, Moreau, Bethmont, Galis, Lamy, Desmont, Cochin, Garnon, De las Cases padre.

— Un giornale dice che il sig. Emilio de Girardin debb'essere nominato a vicesegretario di stato per l'interno, dopo il successo delle elezioni.

Anatolio Chaptal, nipote del celebre chimico, terminò gloriosamente i suoi giorni all'assedio di Vera-Cruz. In lui si spegne il nome dei Chaptal, e cessa l'ultimo conforto della veneranda sua ava, che con un'ammirabile forza d'animo e commovente rassegnazione seppe sopportare la immatura morte del marito, e la perdita quasi totale d'una immensa fortuna.

La *Gazette de France*, fra i giornali francesi quello che più caldamente parteggia pel Belgio, fa la seguente ingenua confessione: « Che sarebbe mai accaduto del Belgio senza i rivolgimenti di luglio? La ristorazione avrebbe saputo mettere a profitto la simpatia dei Belgi per la Francia. Sotto il supremo dominio dei Borboni, il Belgio avrebbe formato uno stato separato con un vicereame a Brusselles. Siccome nè la Russia, nè la Prussia, nè l'Austria sarebbero state interessate nella controversia, e non avrebbero che da guadagnare nell'indebolimento dell'Inghilterra, si sarebbe combattuto fra la Francia da un lato, l'Inghilterra e l'Olanda dall'altro. Noi saremmo riusciti vittoriosi e tutto sarebbe stato terminato. È certo che il 7 agosto non ha agito nè in senso monarchico, nè rivoluzionario. »

Il sig. Cabet, gia deputato, che condannato cinque anni fa a due anni di prigione per delitto di stampa, s'era rifuggito all'esterno, ritornerà quanto prima in Francia, poichè entro due mesi si compiono i cinque anni in cui per legge restano prescritte siffatte colpe.

RIVISTA DEI GIORNALI.

Speranze e timori dei partiti.

M.r Durand, compilatore del *J. de Francfort* trovasi da qualche giorno a Parigi, d'onde manda a quel giornale alcune osservazioni sull'attual moto elettorale. Egli è d'avviso che la nuova Camera sarà presso a poco quello che fu la passata. Tutti i due partiti, quel della lega, e quello del ministero, sono molto dubbiosi sull'esito dell'elezioni, e temono la vittoria degli avversarii. In una cosa sola ei trovò tutti gli uomini d'accordo. « Quelle fantasie di rivoluzioni, egli scrive, que' furori di propaganda che ci movevano a sdegno dieci anni fa, non li trovo più in nessuno. Non già che le passioni sieno spente, ma elle sonnecchiano, e le fazioni hanno troppo a fare tra loro, perchè abbiano ad occupare di fuori la loro ambizione. È dunque verissimo che per annullare l'azione troppo possente della Francia all'esterno, il miglior mezzo per un gabinetto nemico sarebbe quello di eccitarvi, di fomentarvi senza fine le interne discordie. Questa politica macchiavelica non sarebbe per accidente messa in atto in questo momento? E non potrebbe darsi che si venisse un giorno a scoprire, che i discorsi della stampa, e il rancore delle fazioni fosse mantenuto a studio dagli uomini che hanno interesse a sforzare i Francesi a non occuparsi se non de' fatti lor proprii?

. . . Frattanto il ministero Molè sostiene con energia la parte ch'ei s'è così nobilmente imposta nell'ultima tornata. »

Conseguenze probabili della politica della lega.

Leggesi nel *Journal des Débats*: « Calunniamo noi la lega quando diciamo che il suo trionfo produrrebbe la guerra coll'Europa? No, in nessun modo. Se le smargiasserie che abbiamo udite dalla bigoncia, e che i fogli della lega ripetono ogni giorno, non hanno altro scopo che quello di darsi un'aria marziale; se giunta al timon dello stato, la lega si riserba secretamente d'adempiere i trattati tanto fedelmente quanto il ministero del 15 aprile; se il sig. Thiers ed il signor Guizot sono in sostanza ben persuasi che sarebbe demenza voler riporre in quistione il trattato dei XXIV articoli, per esempio, e con quel trattato l'esistenza indipendente del Belgio, alla buon'ora! Certo la guerra non sarebbe dichiarata solo per ciò che il re avesse stimato opportuno di chiamare nel suo consiglio il sig. Thiers, il sig. Guizot, e lo stesso sig. O. Barrot. L'Europa non ha a chiederci ragione de' nostri affari interni. Ma noi, dopo ciò che abbiamo udito dalla bigoncia, dopo ciò che ogni mattina leggiamo ne' giornali della lega, non meriteremmo noi veramente il titolo di calunniatori, se supponessimo che il sig. Guizot, ministro, avrebbe sgombrato Ancona come il signor Molé, che il sig. Thiers, ministro, non fosse per porre in armi duecento mila uomini per incoraggiare il Belgio a rifiutare i XXIV articoli, e sostenerlo contro l'Inghilterra, la Prussia, la Russia, l'Austria, l'Olanda, tutta l'Europa in una parola? Noi giudichiamo il sig. Guizot ed il signor Thiers sulle loro parole, sulle conseguenze che naturalmente derivano da' principii che hanno banditi, nè supponiamo ch'essi parlino in un modo e in un altro pensino, come si dice. Si calunnia forse in tal forma?

« Ora abbiamo noi torto di credere che la nuova politica abbracciata dagli antichi ministri dell'11 ottobre, s'ella fosse posta in pratica, produrrebbe pazzamente la guerra? Ce ne rimettiamo a loro medesimi, a loro, non già come membri dell'opposizione e della sinistra che sono, nè come collegati del signor Mauguin, ma a loro come sostenitori che furono, o quali amici di Casimiro Périer, o quali ministri, della politica di pace. Cento volte in quel tempo la sinistra rimproverò ad essi pure di non essere abbastanza fermi, di non intonarla tropp'alta coll'Europa. Non si tratta se non di volere, diceva la sinistra; rompete i trattati, e non avrete per questo la guerra. . . .

« In fatti, tutte le violazioni dei trattati non producono immantinente la guerra, egli è noto; ma esse distruggono la fiducia, ma pongono nelle relazioni degli stati fra essi un'agrezza ed un irritamento che cangiano tutto in gravi difficoltà, ma rendono impossibile allo stato che non rispettò la propria parola l'esigere dagli altri che rispettin la loro; ma producono, anche in mezzo ad una pace apparente, uno stato reale di guerra, che un pò più presto od un pò più tardi fa udire il fragor del cannone. La sicurezza reciproca delle potenze si fonda sull'osservanza inviolabile dei trattati, come la sicurezza dei privati sull'osservanza delle leggi, e la buona fede è tanto più necessaria fra le potenze, che esse non hanno tribunali che giudicar possano delle loro contese. Onde è fuor di dubbio che d'infrazione in infrazione, la sinistra ci avrebbe condotti alla guerra contro l'Europa intera. Ecco ciò che il sig. Thiers ed il sig. Guizot non si stancarono di ripetere per sei anni all'opposizione, senza curarsi di esere accusati di viltà e di tradimento.

« Ed ora che fanno essi? Rimettono in campo il rancido tema della sinistra, già da essi confutato, disfatto . . .

« Noi pure fummo spesse volte accusati d'aver paura della guerra. D'una guerra giusta, necessaria, comandata dall'onore e dall'utile della Francia? No; nulla di più falso. Noi non desideriamo la guerra, tolgalo il cielo! Egli è il più orribile flagello che possa affliggere i popoli, egli è un odioso avanzo della barbarie, è la vergogna dell'umanità. La pace, noi ne siamo convinti, è il più possente strumento della cultura. Dieci anni ancora di pace, e chi può dire a qual grado di prosperità sarà giunta l'Europa, e la Francia in particolare? Qualche volta però la guerra può essere necessaria, lo confessiamo, ed il giorno in cui la necessità della guerra ci fosse dimostrata, noi non esiteremmo, diremmo apertamente: il momento è venuto, la nostra indipendenza è in pericolo, l'Europa minaccia la nostra rivoluzione e le nostre libertà; bisogna fare la guerra. Ma è egli questo il contegno dei capi della lega? Mainò. Essi ci conducono alla guerra e lo negano, a quanto pare perchè sentono eglino stessi che il paese non è disposto ad approvare i lor pruriti bellicosi. Voi avreste rifiutato di sgombrare Ancona, e l'Europa non ci avrebbe per ciò fatta la guerra? È possibile. Ma quanti dispacci della natura di quello del sig. Thiers, che fu letto alla bigoncia fra gli applausi della sinistra, credete voi che sarebbero necessarii per togliere a' nostri alleati ogni fiducia nella nostra parola? Stimate voi dunque che non sia nulla il mostrare che non ci crediamo obbligati da una convenzione solenne, accettata, sottoscritta, ratificata? Se da ciò non si deriva la guerra, ben si deriva un gran raffreddamento della pace, e delle buone relazioni. Voi non avreste consentito all'esecuzione dei XXIV articoli, e l'Europa non ci avrebbe per ciò fatto guerra? Qui la temerità è ancora più evidente. Avreste negoziato, voi dite? Dopo il discorso di lord Palmerston non è più possibile illudersi a questo proposito. Chiunque è per poco informato degli affari dell'Europa sa benissimo che in fatto di negoziazioni la Francia ha tentato tutto ciò ch'era possibil tentare, ha ottenuto tutto ciò ch'era possibile ottenere. No, voi non sareste riusciti a far accettare nuove negoziazioni, avreste sottoscritto come il sig. Molé, od avreste mandato immediatamente un esercito francese nel Belgio. E dobbiamo credere che a questo partito vi sareste appigliati, che ad esso v'appigliereste ancora se diveniste ministri: or non è ella codesta la guerra?

« Noi abbiamo dunque ragione; e gli elettori, a mal grado di tutte le belle parole del mondo, faranno benissimo a star sull'avviso . . . »

Necessità dell'obbedienza nei magistrati. Maneggi elettorali. — Probabilità di buon successo pel governo.

La *Gazz. Univ.* — Il governo spiega una maravigliosa operosità: esso sente perfettamente quanto grave sia la sua condizione. Il licenziamento di alquanti impiegati, non dispiace, generalmente parlando, in Francia. Tali forti disposizioni ottengono per solito la pubblica approvazione, purchè non si rimanga a mezza strada. Piantata la massima che gli impiegati debbano votare pel governo, bisogna colpire senza riguardi coloro che la trasgrediscono. Non bisogna fare eccezioni: un governo non è robusto se non è concorde; la concordia impone agl'impiegati il dover d'ubbidire . . . In Francia vi sono moltissimi impiegati che non danno il voto col governo che li paga. Bisognerebbe dichiarare senza complimenti ai prefetti che saranno dimessi se non fanno il proprio dovere. L'istante è decisivo, e se non si scioglie questa volta la tesi, si arrischia tutto. All'incontro, se la si scioglie favorevolmente, può venirne non lieve utilità; il governo avrà provato la sua forza morale, avrà superato ogni ostacolo, e si sarà acquistata la generale riconoscenza. Se soggiace nelle elezioni, tutte le opinioni diverranno ribelli. Non v'ha via di mezzo, non più composizione. — Le prime nuove venute dai dipartimenti sono favorevoli al governo. Non si è scorto nessuno elemento di rivoluzione, e se i pubblici impiegati agiscono con zelo il ministero avrà il sopravvento. Non sarà temuto alcun sagrificio; e già i fondi segreti furono messi a disposizione dei prefetti. — La lega dal canto suo si maneggia a tutto potere: essa cerca di far sua la borghesia, la sola classe che finora fu l'appoggio del Re. Più di tutto poi procura di alienare la guardia nazionale, locchè è pericoloso assai. Però gli animi in generale si tengono infrenati dal timore di nuovi scompigli. La società è tuttavia animata da uno spirito conservatore, che i parolai rivoluzionarii non poterono soffocare. Nel commercio poi, ed alla borsa le idee conservatrici sono associate a tanti interessi, che nessuno può bramare nuove agitazioni, che possono mettere a brutti rischi sostanze e patrimonii. Certo questo principio conservatore sarà la salvaguardia del governo. — Ho veduto lo specchio delle prime liste mandate dai prefetti; eccone il sunto: Legittimisti 27, Dottrinarii (Guizot) 23, Terzo partito (Dupin e Thiers) 50, Sinistra (Barrot) 60, Sinistra (Lafitte) 15, Repubblicani 7. — Totale 180. In questo calcolo, che tengo per assai vicino al vero, il ministero avrebbe una maggiorità di 50 voti (il totale della Camera essendo di 410). Questi fanno già forte un governo; e poi una nuova Camera è sempre più pieghevole d'una vecchia. Si spera di avere molti nuovi deputati, e così di dar l'ultimo crollo alla lega . . . . Si dice che il Re si occupa egli stesso delle elezioni e le risguarda come cosa che lo tocchi personalmente. Se riuscissero in suo danno, ciò equivarrebbe ad una abdicazione. (?)

Giorni sono il *National* fu sequestrato per un articolo sullo spirito dell'esercito, e sopra tutto del corpo d'osservazione al confine Belgio. Per quanto si cerchi di occultarlo, è certo che la truppa non è troppo d'accordo colle pacifiche mire del gabinetto. Da' precedenti articoli si potè scorgere che il *National* ha dei corrispondenti nell'esercito, e le sue denunzie toccano quasi sempre il punto più sensibile. (*G. U.*)

SVIZZERA

Il Direttorio ha affidato ai signori ex borgomastro Herzog di Arau, e borgomastro Imthurn di Sciaffusa l'incarico di recarsi, in compagnia del segretario di Stato federale signor Gonzembach, a Carlsruhe, per tentare una conciliazione sopra una differenza di confini esistente sin dall'anno 1442 nei dintorni di Schleitheim. (*G. T.*)

GERMANIA — PRUSSIA

PRUSSIA — *Colonia 13 febbraio.*

Siccome fino ad ora la sola fanteria delle divisioni 14 e 15 (o 15 e 16?) raccolse le sue riserve, fece sorpresa l'ordine venuto ieri a tutti i comandanti dei corpi di mettere a numero i cacciatori, la cavalleria,

ed i pionieri, come pure la 13 e 16 brigate di fanteria, che erano sul piede di pace. Per tal modo, ad eccezione dell' artiglieria, tutta la truppa di linea, e persino i reggimenti di riserva dei due corpi che sono alloggiati nelle provincie renane, sarebbero messi sul piede di guerra. Però fin tanto che non si chiama la *Landwehr* ed è resa attiva l' artiglieria, non si deve argomentare di mire ostili. — Per ciò che ragguarda allo spirito pubblico, esso brama assolutamente la pace. (*G. U.*)

REGNO DI ANNOVER — *Osnabruck 7 febbraio.*

Finalmente si è ricevuta la consultazione dell' università di Tubingia. Persone che n' ebbero contezza asseverano che nei principio della costante validità e legalità dello statuto del 1833, è ben anche più conseguente di quella dell' università d'Eidelberga. (*G. U.*)

ITALIA

STATO PONTIFICIO — *Roma 19 febbraio.*

La Santità di Nostro Signore Papa Gregorio XVI lunedì mattina, 18 del corr. febbraio, tenne nell' Apostolico Palazzo Vaticano il Concistoro segreto, ed in esso, sotto il trono, ricevè dall' E.^{mo} e R.^{mo} sig. Cardinal de Gregorio la Borsa come Camerlengo del Sacro Collegio, che quindi consegnò all' E.^{mo} e R.^{mo} sig. Cardinal Falzacappa.

Dipoi la Santità Sua, dopo una breve allocuzione, pubblicò Cardinali della Santa Romana Chiesa

DELL' ORDINE DE' PRETI:

Monsignor Giovanni Soglia Patriarca di Costantinopoli, Segretario della sacra Congregazione de' Vescovi e Regolari, nato in Casola Valsenio, Diocesi d' Imola, agli 11 di ottobre del 1779, creato e riservato in petto nel Concistoro segreto dei 12 febbraio 1838.

Monsignor Antonio Tosti, Tesoriere Generale della Rev. Camera Apostolica, nato in Roma ai 4 di ottobre del 1776, creato e riservato in petto nel Concistoro segreto dei 12 febbraio 1838.

Sua Beatitudine si riservò in petto un E.^{mo} Cardinale.

Poscia Sua Santità propose le seguenti Chiese:

Chiesa Vescovile di Sabina, per l' E.^{mo} e R.^{mo} sig. Cardinal Anton Domenico Gamberini.

Chiese Vescovili di Osimo e Cingoli, per l' E.^{mo} e R.^{mo} sig. Card. Giovanni Soglia.

Chiesa Metropolitana primaziale di Strigonia, per Monsig. Giuseppe Kopaczy, traslato dalla Chiesa Vescovile di Vesprim.

Chiesa Metropolitana di Sorrento, pel R. D. Niccola Giuseppe Ugo, Sacerdote di Girgenti, Canonico in quella Cattedrale, Vicario Generale ed Esaminatore Sinodale di quel Vescovo.

Chiesa Arcivescovile di Tebe nelle parti degl' Infedeli, per Monsignor Tommaso Pasquale Gizzi, Prelato Domestico di Sua Santità, già Internunzio Apostolico nel Belgio, Delegato Apostolico in Ancona e Dottore nell' una e nell' altra Legge.

Chiesa Vescovile di Cinque Chiese, per Monsig. Giovanni Scitowsky, traslato dalla Chiesa Vescovile di Rosnavia.

Chiesa Vescovile di Nitria, per Monsignor Emerico Palugyay, traslato dalla Chiesa Vescovile di Cassovia.

Chiesa Vescovile di Lipari, pel R. D. Giovanni Maria Visconti Proto, Sacerdote della Diocesi di Messina, Monaco Cassinese e Vicario Generale del Cappellan Maggiore di S. M. Siciliana.

Chiesa Vescovile di Cassovia, pel R. D. Antonio Veskay, Sacerdote della Diocesi di Cassovia, Canonico nella Cattedrale di Gran Varadino, e Dottore in sacra Teologia.

Chiesa Vescovile di Joppe nelle parti degl' Infedeli, pel R. D. Alessio Basilio Meniaud, Vicario Generale del Vescovo di Nancy e Tulle, e Deputato Coadiutore con futura successione di quel Vescovo.

L' E.^{mo} e R.^{mo} sig. Card. Gamberini ritenne, con beneplacito di Sua Santità, in Commenda il titolo di S. Prassede.

Quindi si fece a Sua Beatitudine l' istanza del Sacro Pallio a favore della Metropolitana primaziale di Strigonia, della Metropolitana di Sorrento, e della Chiesa Vescovile di Cinque Chiese.

Finalmente l' E.^{mo} sig. Card. Gamberini prestò il giuramento come Vescovo di Sabina nelle mani di Sua Santità. (*D. di R.*)

Bologna 21 febbraio.

Martedì 19 corrente alle ore 11 pomerid. giunse in questa città proveniente da Verona S. M. il Re di Baviera, il quale prese alloggio all' Albergo Reale di *S. Marco*, e partì la mattina susseguente alla volta di Rimini. (*G. di B.*)

STATO SARDO — *Torino 20 febbraio.*

S. A. I. il Granduca Alessandro Principe ereditario di Russia, che viaggia sotto il titolo di conte di Borodinski, proveniente da Genova, dopo avere pernottato in Alessandria, è giunta ieri in questa capitale alle 4 pomeridiane, ed ha preso alloggio all' Albergo di Europa.

L'A. S. I. poco dopo si è recata a visitare S. M., servita da una carrozza di corte.

Il Re nostro Signore, quindi le LL. AA. RR. i duchi di Savoia e di Genova, andavano a far visita all' eccelso viaggiatore. (*G. P.*)

NOTIZIE RECENTISSIME

Scrivono da Brusselles in data del 15: « Non vi ha più verun dubbio sulla risoluzione del governo: esso aderisce alla decisione della Conferenza. Il re dee, entro questi quattro giorni, far conoscere alle Camere che la necessità ed il desiderio di non perturbare la pace dell' Europa lo costringono ad accettare le condizioni che gli vengono imposte. Si crede per altro che ad acchetare gli animi il re dichiarerà che la sua accettazione è legata alla riserva di continuare le negoziazioni per ottener clausole più vantaggiose alla navigazione della Schelda, ed una nuova riduzione nella somma annua del debito pubblico. » — Un secondo carteggio di Brusselles, della medesima data, ma di sorgente diversa, dice: « Ieri si tenne un' adunanza privata de' membri della Camera dei rappresentanti, alla quale intervenne la gran maggioranza dei deputati. Fu risoluto di ricusare il trattato dei XXIV articoli, di cui il governo, a quanto generalmente si crede, dee proporre l' accettazione il 19. I deputati si contarono: non si teme defezione. A Gand vi ebbe un assembramento di 4.^{m} o 5.^{m} cittadini, i quali hanno firmato la promessa di impedire con ogni mezzo l'accettazione e l' esecuzione dei XXIV articoli. — Si spedisce i passaporti a quasi tutti i rifuggiti. Si parla della prossima partenza di Skrzynezki per Londra. » — « Già vi ho annunziato, così una terza lettera del 15, come il nostro governo siasi indotto a proporre egli stesso alle Camere di cedere. Si dice ora da alcuni che il governo, riferendosi alla legge con cui le Camere hanno, nel 1831, autorizzato l'accettazione dei primi XXIV articoli, si presenterà il 19 unicamente per annunziare che ha accettato le proposte della Conferenza del 23 di gennaio, e che così tutto è oramai finito. » — Si scrive, per fine, da Amsterdam, pure in data del 15, essersi saputo da Flessinga che il dicastero della marineria olandese ha dato gli ordini di mandare indilatamente nella Schelda una corvetta e due brigantini, sotto il comando del comandante della seconda divisione della linea difensiva del fiume. Si è dato nel medesimo tempo l' ordine al comandante delle forze olandesi sulla Schelda di tener apparecchiate tutte le cannoniere che vi si trovano, e collocarle in modo che le comunicazioni coi forti non possano venir tagliate. Scrivono pure da Amsterdam, in data dello stesso giorno: « Gli armamenti continuano: la nostra armatetta sulla Schelda è rafforzata da moltissime cannoniere, che debbono trovarsi per intanto nella rada di Lillo e Liefkenshoek. »

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

Il libraio al ponte di S. Moisè sig. Pietro Milesi tiene in vendita un'opuscolo che s'intitola: Teorica del Canto per servire al Musicale Istituto eretto in Venezia dal signor Giuseppe Camploy, coll'approvazione dell' Eccelso I. R. Governo, esposta da Ermagora Fabio, che in esso ne sostiene la Scuola.

AVVISI.

Si ricerca una perfetta e fina stiratrice, ed una giovinetta cameriera che sappia bene lavorare in bianco. Entrambe devono sapere leggere e scrivere. Avranno alloggio, nutrimento completo, ed imbiancatura de' proprii pannilini. Il salario da convenirsi secondo l' abilità. Chi si crede capace, si rivolga ai padroni del grande Albergo Reale del Leone Bianco, dal mezzogiorno in poi.

Una donna di età e salute robusta, di condizione civile, ma senza mezzi di fortuna, si adatterebbe con un discretissimo compenso a servire di compagnia o a prestare la sua assistenza in una famiglia di città o di campagna, in cui specialmente vi fosse bisogno per qualche vecchia od inferma, o per custodia di ragazze: ogni ulteriore informazione potrà essere data dall' Ufficio della Gazzetta Privilegiata.

A prezzi di fabbrica, al Ponte dei Dai, corte delle Ancore N. 1033, primo piano, si ritrova in vendita un assortimento di generi di Mode di Parigi, Abiti da ballo, Mantiglie d' ogni sorte, Blonde, Ricami, Scialli, Pellegrine, Cuffie, Fazzoletti ed altri generi ec. ec.

Il venditore si lusinga d' un numeroso concorso, ed assicura le Signore che vorranno onorarlo ch' esse troveranno vantaggio nei prezzi. Egli tiene pure un deposito di Vini di Sciampagna e di Bordeaux di prima qualità; il prezzo al minuto è come quello all' ingrosso.

GAZZETTINO MERCANTILE

ARRIVI.

Il 15 febbraio. Da *Trapani*, trab. austr. il *Cesare*, cap. Forlan Dom., a P. Brambilla, con sale. — Il 17 detto. *Yarmouth*, scoor. ingl. il *Tally Ho*, cap. Taylor John W., a Holme e C., con arringhe. — Il 18 detto. *Bari*, trab. napol. la *Brava Orsolina*, cap. Di Natale Fr., a Faccanon A. di B., con olio.

PARTENZE

Il 16 febbraio. Per *Hull*, brig. austr. l'*Erio*, cap. Gio. Scopinich, con merci. — Il 15 detto. *Lussin*, brig. austr. l'*Arpocrate*, cap. Tarabocchia, vuoto. — Il 17 detto. *Londra*, brig. austr. l'*Orfeo*, cap. Dionisio Jvancich, con merci. — Il 22 detto. *Sira*, brick scoon. austr. la *Fedeltà*, cap. Bortolo Gavagnin, con merci.

SOTTO CARICA — Del 22 febbraio.

Per *Sira*, brig. austr. l'*Osiride*, cap. Dom. S. M. Smaich, a se stesso — *Zante e Costantinopoli*, brig. austr. la *Bella Luigia*, capitan Vincenzo Scarpa, a Nicolò Vida. — *Alessandria e Cipro*, brig. austr. la *Rimembranza*, capit. Mar. Lanza, a G. B. Olivo. — *Atene*, brig. austr. la *Marietta Bosforo*, capitan Rupsich Antonio, a Spiridione Papadopoli. — *Canea e Sira*, bombarda austr. la *Ganime*, cap. Gio. Radoslovich, a se stesso. — (sensale Vagliano.) — *Corfù*, piel. austr. la *Buona Amicizia*, pat. Salvator Giunta, a Abram Errera. — *Cefalonia*, brig. austr. il *Protetto*, cap. Pietro Mondaini, a A. Papadopoli. — *Zante*, piel. austr. il *S. Marco Evangelista*, cap. Gio. Fr. Tarabocchia, a se stesso. — *Patrasso*, piel. austr. la *Vittoria*, patron And. Fr. Corsano, a se stesso. (sens. Catrivà). — *Palermo*, brig. austr. la *Divina Provvidenza*, patron Simeone Cosulich, a se stesso. (sensale Rota).

MERCATI.

Este 16 febbraio				*Rovigo 19 febbraio*			
Form.^{i} fini	A. L.	64.—	a 68.—	Form.^{i} fini	A. L.	18.—	a 19.57
„ ordin.^{i}	„	50.—	„ 56.—	„ ordin.^{i}	„	14.—	„ 16.—
Form. nuovo	„	—.—	„ —.—	Form. nuovo	„	—.—	„ —.—
Formentone	„	44.—	„ 48.—	Formentone	„	11.—	„ 12.—
Avena pronta	„	26.—	„ 29.—	Avena pronta	„	8.—	„ 8.57
Detta in aspetto	„	—.—	„ —.—	Detta in aspetto	„	—.—	„ —.—
Segala pronta	„	40.—	„ 46.—	Segala pronta	„	10.—	„ 11.28
Detta in aspetto	„	—.—	„ —.—	Detta in aspetto	„	—.—	„ —.—
Ravizzoni	„	—.—	„ —.—	Ravizzoni	„	—.—	„ —.—
Al moggio				A mis.^{a} del Polesine.			

Legnago 16 febbraio.

Frum. fino al sac. Ver.	A. L.	23.58, 22.72
Detto	„	21.43, 20.58, 19.72,
Sorgo	„	16.29, 15.43, 14.58
Segala	„	15.00, 14.58,
Avena	„	10.50, 10.29,
Riso veronese	„	47.80, 45.43, 45.00, 44.58, 43.72, 42.00, 41.15, 40.72, 39.65,
Detto Chinese	„	36.00, alle 35.58,

PREZZI CORRENTI. — Del 22 febbraio.

In Porto-Franco.

Lire Austr.

GRANAGLIE.		
Form.^{e} Nostrano	a 19:—	„ 20:—
„ Banato	„ 18:—	„ —:—
„ Mar nero duro	„ 19:—	„ 20:—
„ tenero	„ 18:—	„ —:—
Gran.^{e} nostr.^{o}	„ 12:—	„ 13:—
„ Mar nero e Danubio	„ 11:—	„ 11:25
„ Romagna	„ —:—	„ —:—
„ Napoli	„ —:—	„ —:—
Segala nostrana	„ 12:—	„ 12:50
„ estera	„ 11:—	„ —:—
Avena nostrana	„ 8:—	„ —:—
„ estera	„ 8:—	„ —:—
Lo Staio Veneto.		
Riso Veronese	„ 27:70	„ 28:35
„ Mantovano	„ 27:35	„ —:—
„ Milanese	„ 26:30	„ 26:65
Ogni 100 funti.		
Fagiuoli bianchi	„ —:—	„ —:—
„ tavarati	„ —:—	„ —:—
Fave di Puglia	„ —.—	„ —:—
Lenticchie simili	„ —:—	„ —:—
Orzo d'Alessand.	„ 8:—	„ —.—
„ d'Odessa	„ —:—	„ —.—
Seme di lin Puglia	„ 16:—	„ —:—
„ di Sicilia ed Isole Ionie	„ 17:50	„ 18:—
„ di Giorgiol.	a 15:—	„ 16:—
Lo Staio.		
Mand.^{e} di Puglia	„ 116:50	„ 118:—
„ Sicilia	„ 115:—	„ 118:—

Lire Austr.

OLII		
Olio d'oliva di Paxò	„ 69:50	„ 70:40
„ di Corfù	„ 66:25	a 67:—
„ di Puglia	„ 61:70	„ 62:50
„ di Levante	„ 59:60	„ 60:45
„ di Zante	„ 59:60	„ 60:45
Ogni 100 funti		
SALUMI.		
Sardelle d'Istria e Dalmazia	„ 12:—	„ 15:—
Ogni 1000		
Baccaladi tondi di (Stocc.^{i})	„ 34:—	„ 35:—
Arringhe	„ 50:—	„ 52:—
Il Barile. Nuove		
Cospettoni in Sal.	„ 140:—	„ 145:—
La Botte		
COLONIALI.		
Zuccheri Avana bianchi	„ —:—	„ —:—
„ biondi	„ 48:50	„ 54:50
„ del Brasile bianchi	„ 49:—	„ 62:—
„ mascavati	„ 35:—	„ 42:—
„ pesti	„ 63:—	„ 68:—
Caffè d' Avana	„ 100:—	„ 124:—
„ di S. Jago	„ 115:—	„ 155:—
„ di S. Dom.	„ 79:—	„ 83:—
„ del Brasile	„ 68:—	„ 88:—
Ogni 100 funti		
Pepe di Sumatra	„ 68:50	„ 71:—
Ogni 100 funti		

FONDI PUBBLICI.

Venezia 22 febbraio.

Consolidato godimento del 1.° agosto 1838	L. 112 1/4
Obbl. metalliche del 5 per 100	„ 107 3/4

Milano 18 febbraio.

Qualità della rendita	*Godimento*	*Prezzo*
Iscrizioni dell' I. R. Monte (	1.° gennaio p. p.	F. 115 —
Lomb.-Veneto al 5 per 100 (	Detto	„ 115 1/4

FONDI PUBBLICI. — Vienna 19 febbraio 1839.

Oblig. di Stato al 5 per 100 in moneta	F.	107 1/32
Simili al 4	„	100 21/32
Simili al 3	„	80 1/4
Imprestito Rotschild del 1820 per 100	„	— —
Imprestito del 1821	„	— —
Detto „ 1834 per 500 fior. in M. di C.	„	675 5/6
Obblig. della Banca della città di Vienna al 2 1/2 per 100	„	65 —
Azioni del Banco in moneta	„	1476 —

CAMBI. — Venezia 22 febbraio.

Amburgo	220 1/2	Livorno	98 7/10
Amsterdam	243 1/2	Londra	2960 —
Ancona	629 —	Marsiglia	117 —
Augusta	299 4/5	Milano	90 4/5
Bologna	631 —	Napoli	506 1/2
Costantinopoli	27 —	Parigi	117 2/5
Firenze	98 5/8	Roma	632 —
Genova	117 —	Trieste	298 1/4
Lione	117 3/8	Vienna	298 3/4
Lisbona	666 —		

Indicazione de' prezzi medii delle VALUTE contrattati dal giorno 15 al 22 corr.

Sovrane d' oro	L. 41:65 —	Doppie di Parma	L. 25:45 —
Zecchini Imperiali	„ 13:96 —	„ di Roma	„ 20:40 —
Ongari	„ 13:96 —	Federici d' oro	„ —:— —
Zecchini di Toscana	„ 13:96 —	Luigi	„ 27:82 —
„ di Roma	„ 13:96 —	Zecchini Veneti	„ 14:14 —
Pezzi da 20 franchi	„ 23:82 —	Taleri di M.^{a} Teresa	„ 6:07 —
Sovr.^{e} d'Inghilterra	„ —:— —	„ di Francesco I.	„ 6:05 —
Doppie di Spagna	„ 97:70 —	Crocioni	„ 6:71 —
Pezzette „	„ 6:03 —	Pezzi da 5 franchi	„ 5:84 —
Doppie di Genova	„ 94:60 —	Francesconi	„ 6:49 —
„ di Savoia	„ 33:65 —	Pezzi di Spagna	„ 6:56 —

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO DR. LOCATELLI *Propriet. e Comp.*

N. 33 LUNEDI' 25 FEBBRAIO 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 716 **EDITTO**

L' Imperiale Regia Pretura di Lonigo, rende pubblicamente noto:

Che sulle istanze di Girolamo Zigiotti del fu Francesco, possidente, abitante in Arzignano, contro Antonio Frigo del fu Giusto, possidente, abitante in Montebello, venne decretato il terzo incanto degl' immobili infrascritti che avrà luogo nel dì 8 otto aprile prossimo venturo ore 9 nove antimeridiane nel locale di residenza della suddetta Pretura alle seguenti

Condizioni.

Primo. Gl' immobili saranno venduti al maggior offerente anche ad un prezzo minore della stima, purchè basti a soddisfare i seguenti creditori:

a) Il signor Antonio Buglioni pel suo credito capitale di austriache lire 1774.61, oltre gl' interessi del 5 per 100 dal 18 novembre 1835 in poi.

b) Il signor Andrea D.r Cristofari pel suo credito capitale di austriache L. 1025 oltre all' interesse del 5 per 100, dal 5 gennaro 1836 in poi.

c) I signori Giacomo Antonello, Girolamo e Giuseppe Bassani pel loro credito capitale di austriache lire 8000 oltre all' interesse del 5 per 100 dal 12 ottobre 1835 in poi.

d) Il signor Girolamo Zigiotti pel suo credito capitale di austriache 2931. 13, oltre all' interesse del 5 per 100 dal 15 agosto 1826 in poi, ed oltre le spese di esecuzione incontrate posteriormente al precedente secondo incanto

Secondo. Qualunque sia il deliberatario, a riserva dell' Attore, avrà egli il carico di cautare la delibera col previo deposito di un decimo del prezzo offerto, e riterrà presso di sè il rimanente fino alla definitiva graduazione dei creditori, per essere pagato a quelli che saranno utilmente graduati, ed a quali sarà il prezzo distribuito, con obbligo di corrispondere l' interesse del 5 per 100 computabile dal giorno del possesso, che dovrà chiedere in triduo prossimo alla delibera.

Terzo. L' aggiudicazione definitiva non sarà accordata chiunque sia il deliberatario se non dopo che avrà supplito all' intiero prezzo della delibera, o non dimostrerà di avere altrimenti convenuto coi creditori.

Quarto. Mancando il deliberatario a qualsiasi di questi obblighi si passerà al reincanto degl' immobili, senza nuova stima, e coll'assegnazione di un sol termine, per essere venduti a di lui spese e pericolo, anche ad un prezzo minore della seguita stima.

Quinto. Se tra i creditori utilmente graduati, ve ne fosse alcuno od alcuni il di cui credito non fosse ancora scaduto, o non volessero conseguirlo, il maggior offerente avrà obbligo di ritenere l' equivalente presso di sè, e di corrispondere l' interesse.

Sesto. In isconto del prezzo della delibera, dovrà il deliberatario soddisfare dietro specifica da liquidarsi le spese di espropriazione posteriori al suddetto secondo incanto

Seguono gl' immobili da subastarsi.

Una Casa con corte, parte ad uso di Osteria con stallagio, parte ad uso di Bottega, e parte ad uso di affitto posta in Montebello in contrà della Centa, descritta in mappa al numero 479 subalterno 1 coll' estimo di lire 0. 2. 0. 4 3, stimata austriache lire 348. 9. 20.

Un campo, tre quarti, e tavole 143, ortivo, brolivo, posti in detto comune e contrada, descritto in mappa al numero 490 coll estimo di lire 0. 0. 2. 4. 0 stimati austr. L. 1695.

La detta casa con ortivo, brolivo, confina a mattina e mezzodì con beni Malaspina Guerriori, a ponente in parte cogli eredi del signor Luca Tomba, ed in parte colli signori Antonio e Bortolo Anselmi, a tramontana in piccola parte colli signori Anselmi, ed in parte colla strada Regia.

Ed il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo, in questa Piazza, in quella del Comune di Montebello, nonchè inserito per tre settimane consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Lonigo.

Li 11 febbraio 1839.

TORRI Pretore.

Il Regio Cancell.

Quattrari.

N. 703 **EDITTO.**

L' Imperiale Regia Pretura in Villafranca notifica col presente Editto a tutti quelli, che vi possono avere interesse, che con odierno decreto pari numero è stato aperto il concorso generale sopra tutte le sostanze mobili, ed immobili ovunque esistenti nel Territorio del Governo di Venezia di ragione di Rizzini Giuseppe di Angelo di Villafranca.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l' oberato Rizzini Giuseppe ad insinuare sino al giorno 31 trentauno maggio prossimo venturo inclusivo a questa Pretura in confronto dell' avvocato Francesco Parisi deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto che in diffetto, scorso il soprafissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand' anche si non insinuatisi competesse un diritto di proprietà e di pegno.

Si eccitano inoltre tutti li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire all' Udienza del giorno 4 quattro giugno prossimo venturo alle 9 nove antimeridiane per confermare l' amministratore della massa interinalmente, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la Delegazione dei creditori, con avvertimento, che i non comparsi si avranno per assenzienti al a pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l' Amministratore, e la Delegazione saranno nominati da questa Reg. Pretura.

Il presente Editto verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi delle pubbliche affissioni delle Piazze di Villafranca e Verona, ed inserito per tre volte consecutive, di settimana in settimana sulla Gazzetta privilegiata di Venezia.

Villafranca dall' Imperiale Regia Pretura

Li 16 febbraio 1839.

Il Reg. Consigliere Pretore

GRIMANI.

Sopransi.

N. 5757 **EDITTO**

D' ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si rende noto:

Che nel giorno 3 tre aprile prossimo venturo alle ore 10 dieci della mattina avanti l' Aula Verbale II di questo Tribunale, si procederà al secondo esperimento d'asta Giudiziale per la vendita degl' sotrascritti oggetti, che saranno deliberati al maggior offerente verso pronti contanti al valor di tariffa, e a prezzo non minore della stima.

Che ove nel detto giorno non riuscisse in tutto o in parte la vendita a prezzo non inferiore della stima si procederà nel giorno 24 ventiquattro aprile stesso alle ore 10 dieci della mattina all' incanto di quelli rimasti invenduti sempre verso pronti contanti in moneta a valor di tariffa, ed a prezzo non inferiore della stima.

Stabili da vendersi situati in Venezia nel circondario di San Angelo, cioè

I. Lotto.

Quarto appartamento della casa al civico numero 3339 in Parrocchia di Santa Maria del Giglio calle della Madonna di proprietà del Signor Giovanni Dottor Duse Masin colla cifra d' estimo di lire 152. 276 confina a tramontana calletta privata, a mezzodì Calle del Caffettier, a levante calle della Madonna, a ponente proprietà privata. La stima del detto quarto appartamento è di austriache L. 1445.60.

II. Lotto.

Primo piano della casa al numero 3304 in parrocchia di Santa Maria del Giglio calle del Caffettier a Sant' Angelo di proprietà del Signor Giovanni Dottor Duse Masin, confinante come il sudescritto quarto piano, colla cifra di lire 218. 589. La stima di questo primo piano è di austriache lire 745.40.

Condizioni.

Primo. La vendita de' sudescritti piani si esperirà distintamente cioè a lotti, nè potrà il secondo e terzo incanto farsi a prezzo minore della rispettiva stima, cioè di lire 1445.60 il primo lotto, e di lire 745.40 il secondo lotto ove riguardo al terzo incanto non convenissero diversamente i creditori iscritti.

Secondo. Qualunque offerente non sarà ammesso se non previo deposito effettivo del decimo del detto prezzo.

Terzo. Seguita la delibera dovrà l' acquirente all'asta oltre il suddetto decimo pagare a conto del prezzo in mano della parte esecutante tutte le spese sino a quel giorno dietro liquidazione del Regio Tribunale.

Quarto. Il rimanente prezzo sarà pagato entro otto giorni dalla delibera mediante deposito Giudiziale.

Quinto. Mancando il deliberatario a qualunque delle suddette condizioni sara rinovata l' asta a tutte di lui spese.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, e per tre volte inserito nella pubblica Gazzetta.

Il Consigliere Aulico Presidente

SALVIOLI.

Zambaldi, e Rolla Consiglieri.

Dall' Imperiale R. Tribunale Civile di Prima Istanza.

Venezia 11 febbraio 1839.

Bozoli Dir. di Sped.

PUBBLICAZIONE

per la terza volta.

N. 391 **EDITTO.**

Si notifica essersi con odierno decreto interdetta dall' amministrazione delle proprie sostanze Apollonia fu Antonio Giacomini vedova Bernardi di qui ed esser le stato deputato in curatore Giovanni Battista Barisan pure di qui.-

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Castelfranco

Li 5 febbraro 1839.

ZOCCHI Pretore.

Zen Scritt. Anziano.

N. 51777 **EDITTO**

L' Imperiale Regio Tribunale Civile di prima Istanza in Venezia rende noto, che d'innanzi quest' Aula verbale II nel giorno 8 otto marzo prossimo venturo alle ore 12 dodici meridiane avrà luogo l' esperimento del terzo, ed ultimo incanto degli immobili qui sotto specificati stati esecutati e stimati a pra istanza della Nobile Marina Donà Grimani in pregiudizio di Salamon Rafael Levi, per essere deliberati al maggior offerente anche a prezzo inferiore a quello della stima, e sotto le seguenti

Condizion.

Primo. Chiunque si farà offerente all'asta sarà tenuto a garantire l' adempimento della sua offerta col previo deposito del quinto del prezzo di stima in moneta d'oro, o d' argento a valor di tariffa; che sarà erogato in isconto del prezzo di delibera, ed in caso contrario sarà restituito.

Secondo. Il residuo prezzo di delibera sarà depositato in moneta parimenti d' oro, o d' argento a valor di tariffa ne' giudiziali depositi di questo Imperiale Regio Tribunale entro giorni 8 decorribili da quello della delibera.

Terzo. Rimanendo deliberatario l' esecutante non sarà tenuto alle condizioni espresse nel I. e II articolo, ma potrà anzi trattenere il prezzo appresso di sè per essere poi pagato a chi di ragione in esito alla futura graduatoria, ed obbligato frattanto a corrispondere l' interesse in ragione del cinque per cento all' anno, a cominciare dal giorno in cui esso avrà conseguito il reale effettivo possesso degli immobili.

Quarto. Resteranno a carico del deliberatario tutte le spese successive alla subasta e necessarie a far seguire a suo favore l' aggiudicazione dello stabile, con meno che qualunque siasi aggravio pubblico o privato che vi fosse inerente, o qualunque servitù passiva, che per avventura esistessero sopra detti immobili.

Quinto. Mancando il deliberatario alla esecuzione delle surriferite condizioni, avrà luogo a tutto suo carico, senza bisogno di alcun preavviso il reincanto dell' immobile deliberatogli, ed il deposito sarà impiegato in tutto od in parte al dovuto risarcimento, sotto l' obbligo di aggiungervi quanto rimanesse.

Sesto. Potrà in fine ogni oblatore ispezionare la stima degli immobili in data 27 agosto 1834 numero 31520 presso questo Imperiale Regio Tribunale.

Descrizione degli immobili da subastare.

Stabili posti in Ghetto vecchio nel Campiello della Scuola Ponentina alli civici numeri 1485 1487, colla cifra di italiane lire 309. 35, consistente, in un appartamento in terzo piano in campiello della Scuola Ponentina al numero 1487 contenente i luoghi descritti nell' atto di perizia 27 agosto 1834, confinano a levante area libera sopra fondi Oziel ed appartamento di provenienza Morosini ora possesso dal detto Rafael Salamon Levi, ponente campiello della Scuola Ponentina, mezzodì Area libera sopra coppi tramontana una corte ov' esistono le Scale con ingresso al numero 1485 e come stà descritto nella indicata stima 27 agosto 1834 ed in tutto e per tutto come nella medesima, di cui potranno i concorrenti all' asta averne ispezione anche sul luogo dell' incanto.

Il valore depurato di detti stabili ammonta ad austriache lire 586. 20.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata.

Il Consigliere Aulico Presidente

SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di prima istanza,

Venezia 4 febbraio 1839.

Bozoli Direttore di Sped.

N. 1065. **EDITTO.**

D' ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia

Si rende noto:

Che nel giorno 16 sedici prossimo marzo alle ore 9 nove della mattina all' Aula verbale II di questo Tribunale si procederà al terzo esperimento di vendita per mezzo dell' asta pubblica del sotto descritto stabile, che sarà deliberato al maggior offerente verso pronti contanti in moneta al valor di tariffa, ed a prezzo anche minore della stima.

Stabile da vendersi.

Stabile in Birri Parrocchia di San Canciano ponte di legno numero 5391 di proprietà di Giovanna Vianello di Angelo, stimato austriache lire 2536.

Il presente Editto sarà per tre volte inserito nella pubblica Gazzetta.

Il Consigliere Aulico Presidente

SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza.

Venezia 4 febbraio 1839.

Bozoli Direttore di Sped.

N. 177 **EDITTO.**

La Regia Pretura di Moggio rende a notizia di Francesco Veritti del fu Giuseppe era domiciliato a Pontebba, attualmente girovago, e d' ignota dimora, che Maddalena Pellarini del fu Giovanni Battista di San Daniele fino dal 4 settembre 1838 sotto il numero 1567 in confronto di lui, e delli Lorenzo Jesse di di Pontebba, e Giacomo Martina di Udine produsse una petizione proponendo a decidere;

Primo. Che le competa, e sia liquido verso il Veritti il credito capitale di austriache lire 807.17 dipendente dall' istromento 26 settembre 1873 in atti Nais, oltre agl' interessi di un triennio retro alla domanda coi successivi alla ragione annuale del cinque per cento, e di più lire 24. 35 per spese istromentali, lire 9.48 per spese ipotecarie.

Secondo. Che a cauzione di queste somme sussista a favore di essa Pellarini il diritto reale di pegno, ed ipoteca sopra la casa in Pontebba Veneta al civico numero 62 in mappa censuaria al numero 106 coll' estimo di lire 292. 44 e sopra l' orto in dette pertinenze in mappa al numero 105 di pertiche 2.28 estimo lire 23. 80 e ciò in dipendenza alla notifica 8 ottobre 1773, regolarmente mantenuta colle successive inscrizioni, e debbasi procedere alla vendita dei Beni stessi onde possa ella conseguirne il pagamento dei crediti suddetti.

Che questa petizione fu intimata alli Jesse e Martina, e per conto di esso Veritti dopo gl' inutili sperimenti la si va nell'intimare al sig. Andrea Buzzi quondam Carlo Mattia di Pontebba, che gli fu deputato a curatore, che sulla medesima venne raggiornato il contradditorio alla Udienza del 21 vent' uno marzo prossimo venturo, alle ore 9 nove antimeridiane sotto le avvertenze dei paragrafi 20. 25. 495 del Giudiziario Regolamento articoli 41. 42. del Decreto Aulico 4 marzo 1823; e che lo si diffida a comparirvi in persona, oppure a nominare un suo procuratore perchè munito delle sue istruzioni si concerti cogli altri correi per la difesa, ritenu-

to che la causa altrimenti in quanto al suo interesse sarà trattata, decisa ed eseguita in concorso del curatore signor Buzzi.

Il presente si pubblicherà a Moggio, e Pontebba, e sarà per tre volte inscritto nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Moggio,

Li 31 gennaro 1839.

L' Imperiale Regio Pretore
PRADELLI.

N. 3699 EDITTO.

Da parte dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di prima Istanza in Venezia

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili, ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia sulla sostanza crediaria del defunto Giulio Migholi del fu Giuseppe.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta sostanza ad insinuarla sino al giorno 31 trentuno marzo prossimo venturo inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Scotti colla sostituzione dell' avvocato Bia deputato curatore della massa concursuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egl' intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene, compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 5 cinque aprile prossimo venturo alle ore 1 una pomeridiane e dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione numero V. per passare all' elezione di un' amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e sila scelta della delegazione dei creditori coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore, e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta privilegiata.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza
Venezia 31 gennaio 1839.
Bozoli Dir. di Sped.

Al N. 49328 EDITTO.

Sopra istanza di Laura Fabrici del fu Girolamo di questa Città quale cessionaria di Francesco Pedretti 12 gennaio 1838 numero 1631 in confronto del nobil Filippo Balbi del fu Almerigo, questo Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza Civile farà tener un primo esperimento d' incanto nel suo locale ad uso di Aula Verbale seconda nel giorno 23 ventitre marzo suddetto a ore 10 dieci antimeridiane, ed in caso d' inutilità dello stesso farà tenere un secondo esperimento d' Asta nel giorno 6 sei aprile prossimo venturo a ore 10 dieci antimeridiane all' effetto di vendere al maggior offerente, ed ultimo oblatore a prezzo non inferiore a quello della stima lo Stabile infradescritto, ma però alle seguenti

Condizioni.

Primo. Ogni offerente all' Asta dovrà cautare la propria esibizione con un decimo del valore di stima importante questo decimo austriache L. 925.

Secondo. La delibera non seguirà in questi due primi esperimenti se non che a prezzo superiore od almeno eguale a quello della stima.

Terzo. Tutti li pubblici carichi aderenti al fondo, consistenti in livelli, censi, e canoni e specialmente il livello verso la Cassa d' ammortizzazione staranno a peso del deliberatario.

Quarto. Il deliberatario dovrà versare in questi giudiziali depositi entro giorni otto da quello della delibera il rimanente prezzo offerto sotto comminatoria di non poter ottenere l' aggiudicazione e la voltura dello Stabile acquistato, come pure di reincanto a tutte sue spese e rifusura de' danni da prelevarsi sulla somma depositata.

Quinto. Dopo l' intiero pagamento il deliberatario dovrà far eseguire a suo nome la voltura dello Stabile acquistato affinchè debba pagare le pubbliche imposte e gli aggravii infissivi dal giorno dell' ottenuta delibera.

Sesto. Dovrà il deliberatario pagare all'esecutante Fabrici tutte le spese esecutive da essa incontrate a tenore della specifica che sarà a lui consegnata, e ciò amicabilmente o dietro liquidazione del Tribunale.

Settimo. Non sarà esonerata nemmeno la esecutante dal deposito e dagli obblighi contemplati dall' articolo quarto del presente Editto.

Ottavo. Si dichiara essere aggravato lo Stabile da vendersi dell' uso promiscuo spettante al Consigliere Rossi Giovanni a beneficio delli di lui Stabili acquistati coll' Istromento 14 giugno 1825 della Porta d'ingresso dello Stabile da subastarsi, nonchè dell' entrata del pozzo esistente nella Corte e di entrambe le scale scoperte e a lumaca che conducono nel primo Appartamento senza ch' esso Rossi e suoi eredi o successori siano mai tenuti al ristauro ai suddetti luoghi d' ingresso.

Nono. Sopra il detto Stabile da vendersi resterà preservata la manutenzione a favore dello stesso Rossi stipulata col medesimo Istromento 14 giugno 1825 atti del Notaio Antonio Santibusca per la somma di L. 23675.53.

Decimo. L' uso del ricordato pozzo compete al mentovato Rossi a beneficio degli Stabili ora ricordati a lui spettanti senza che possa essere egli o li suoi eredi e successori tenuti a riporvi acqua se mancasse nè altra spesa di ristauri che occorressero al medesimo.

Undecimo. Lo Stabile da vendersi è aggravato del diritto del ricordato Rossi di poter aprire a di lui spese nei locali a lui assegnati col suddetto Istromento 14 giugno 1825 quei balconi e fori sopra la corte e scale, e così altrove che riputasse necessarii, e vantaggiosi.

Il prezzo da depositarsi a cauzione dell' offerta ed a pagamento dovrà consistere in monete d' oro o d' argento a valore della sovrana tariffa.

Descrizione dello Stabile
da subastarsi.

Metà di parte del Palazzo in ditta di Balbi Filippo del fu Almerigo legatario alla Cassa di Ammortizzazione situato in parrocchia di S. Marco a S. Geminiano al civico numero 1006 catastato al numero 1813 con la cifra d' Estimo di L. 107.69 tra li confini indicati nel verbale di stima di cui ne sarà permessa l' inspezione e di avere copia dietro ricerca.

Metà di parte di Palazzo come sopra al detto civico numero catastato al numero 1814 con la cifra di L. 107.69.

Queste due metà di parte consistono in una Casa completa avente un piano inferiore, ed uno superiore, e locali terreni il tutto risultante dalla rilevazione per tale, e fu stimata deputate austriache L. 9258.00.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti, ed inoltre inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Consigl. Aulico Presidente
SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza
Venezia 28 gennaio 1839.
Bozoli Dir. di Sped.

N. 427 EDITTO

Nei giorni 4 quattro aprile, 11 undici maggio e 18 diciotto giugno anno corrente sempre alle ore 9 nove antimeridiane all'Aula Verbale dell' Imperiale Regia Pretura di Citt della saranno tenuti tre esperimenti d' asta per la vendita degli infrascritti stabili stati oppignorati ad istanza di Giovanni Battista Moletta, possidente di Castelfranco, a pregiudizio di Giacomo Antonello detto Chielon del fu Antonio, possidente domiciliato in S. Martino di Lupari.

Decrizione
degli stabili da vendersi.

Una Casa con corte dell'area di tavole 81 e con orto al lato di mezzodì di tavole 100 circa, situata in comune di San Martino di Lupari Trevisano, frazione di Monastiero contrada delle Case, marcata col numero 536, composta di una cucina, due stanze da letto, piccola stalletta, e piccolo porticale tutto in pian terreno, e sopra la cucina stanza da letto, granajo coperto a coppi e tavelle, ed il rimanente coperto a soli coppi, confinante a levante con Pietro Antonelli, mezzodì Angelo Antonelli, ed eredi Vigodarzere con strada intermedia fra la corte e l' orto, a ponente eredi De Grandis Giovillaria, a tramontana strada comunale, il tutto stato giudizialmente stimato austr. L. 340.

Condizioni.

Primo. La casa con corte ed orto non potrà esser venduta nel primo e secondo incanto che al prezzo di stima o ad un prezzo superiore alla stima stessa.

Secondo. Nel terzo incanto potrà esser venduta anche ad un prezzo minore, salvo per altro il disposto dal paragrafo 422 del Giudiziario Regolamento.

Terzo. Il deliberatario dovrà assumere tutti i pesi inerenti alla casa da subastarsi.

Quarto. Ciascun offerente dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro non minore del decimo dell' importo di stima.

Quinto. Entro otto giorni, decorribili da quello della delibera dovrà il deliberatario esborsare l' intero prezzo, e versarlo in cassa dei giudiziali depositi di Cittadella.

Sesto. Tanto il deposito, quanto il prezzo non saranno ricevuti che a giusta tariffa.

Settimo. Dall' importo del prezzo saranno prelevate tutte le spese degli atti esecutivi incontrati dalla parte esecutante, e ciò dietro specifica che sarà dal Giudice liquidata.

Ottavo. Qualora si rendesse deliberatario il creditore esecutante sarà dispensato dall'obbligo di eseguire il deposito, come all' articolo quarto, ed avrà egli diritto di trattenere presso di sè il prezzo, ed otterrà egualmente dal giorno della delibera il possesso della casa con corte ed orto, coll' obbligo per altro di corrispondere, sul prezzo, l' annuo interesse del 5 per 100.

Nono. La definitiva aggiudicazione non potrà aver luogo che dopo esborsato l' intiero prezzo.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale R. Pretura di Cittadella.

Li 11 febbraro 1839.

A. PORTA Pretore.
Belloni Scr.

Ad N 44867 EDITTO.

Sopra istanza 9 novembre 1838 numero 44867 delli Francesco Braida e Maria Laurenti, possidenti, domiciliati in Udine, rappresentati dall' avvocato Monaco in confronto dell' Imperiale Regio Fisco Centrale faciente per l' interesse dello Stato, e per le amministrazioni relative al presente argomento, in punto di ammortizzazione delli sei documenti originali in calce deicritti.

Quest' Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza Civile annuendo alla detta istanza, col presente Editto diffida tutti quelli che per avventura detenessero in loro mani gli originali delli sei documenti qui appresso elencati a dover farne la manifestazione e la produzione dettagliata a quest' Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza Civile entro l' intervallo di un anno dalla pubblicazione del presente Editto, che avrà la forza della più regolare intimazione, e ciò con la espressa comminatoria, che scorso infruttuosamente l' anno fissato per l' indicata manifestazione e presentazione delli mentovati ricapiti originali, saranno questi certificati infradescritti irremissibilmente dichiarati nulli e di nessun valore, per l' effetto che i respettivi loro autori nè verun altro per essi autori siano obbligati in niuna guisa in forza della esibizione che successivamente venisse fatta delli certificati medesimi, salva l' accreditazione agli attori già dal Dicastera Aulico consentita.

Segue la descrizione
delli sei certificati originali
di cui si tratta.

1. Certificato 17 gennaro 1814 numero 20 accusante il ricevimento in Udine trasportati da Gorizia di centinaia 231. 77/100 di farina di pane in 54 botti, rilasciato dal signor Lang Agente alle sussistenze militari.

2. Certificato 17 gennaro 1814 numero 21 accusante il ricevimento in Udine trasportati da Gorizia di centinaia 302. 10/100 di farina di pane in 70 botti rilasciato come sopra.

3. Certificato 21 gennaro 1814 numero 22 accusante il ricevimento in Udine trasportati da Gorizia di 1500 metzen austriaci di avena in 750 sacchi rilasciato come sopra.

4. Certificato 24 gennaro 1814 numero 27 accusante ricevimento in Udine trasportati da Gorizia di 940 metzen di avena in 470 sacchi rilasciato come sopra.

5. Certificato 24 gennaro 1814 numero 28 accusante il ricevimento in Udine trasportati da Gorizia di consimili 940 metzen avena in sacchi numero 470 rilasciato come sopra.

6. Cerificato 2 febbraro 1814 numero 3 accusante il ricevimento in Vicenza trasportati da Udine di 438 metzen avena in sacchi 219 rilasciato dal sig. Tomij.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia ad universale notizia.

Il Consigliere Aulico Presedente
SALVIOLI.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza.
Venezia li 24 gennaro 1839
Bozoli Dir. di Sped.

N 1626 EDITTO.

Di commissione dell' Imperiale Regio Tribunale Civile in Venezia, sarà tenuto un primo esperimento d'incanto nell' Imperiale Regio Tribunale predetto nella stanza di uso d' Aula Verbale II nel giorno 13 tredici marzo prossimo venturo ad ore 10 dieci antimeridiane e nella inutilità di quello ne sarà tenuto un' altro nel giorno 23 ventitrè dello stesso marzo ad ore 10 dieci antimeridiane onde vendere a prezzo non inferiore a quello della stima ed a valor di tariffa in monete d' oro od argento, gl' infrascritti fondi ad istanza 12 gennaio corrente numero 1626 di Giulio e Leonardo fratelli Bembo, in confronto di Vincenza Barbon fu Antonio, Margherita Sberna fu Giuseppe e Giuseppina Barbon fu Antonio, la quale vendita sarà eseguita alle seguenti

Condizioni.

Primo. Ogni aspirante all' asta dovrà cautare la propria offerta con un decimo del prezzo esibito che sarà restituito a chi non restasse deliberatario.

Secondo. Tutti gli aggravj pubblici infissi sugli stabili subastati staranno a carico del loro acquirente.

Terzo. Dal prezzo di vendita saranno prelevate tutte le spese esecutive e liquidate.

Quarto. Se resteranno deliberatarj gli esecutanti, quest non dovranno verificare nè deposito, nè pagamento del prezzo offerto, se non dopo che la sentenza graduatoria sarà passata in giudicato.

Quinto. Il prezzo offerto dovrà essere versato negli giudiziali depositi entro tre giorni dalla delibera meno la somma previamente depositata.

Sesto. In mancanza a questi patti si devenirà a nuova subasta a tutte spese ed a rischio del deliberatario in difetto.

Fondi da subastarsi.

In Venezia a San Giovanni in Bragora Circondario di Sant' Antonino al civico numero 34.. con la cifra di lire 155. 724, ditta Barbon Giuseppe fu Antonio.

Magazzino col numero 1 stimato L. 1216. 15.

Magazzino al n. 2, stimato L. 1088. 64

Magazzino che dà ingresso al cortile ed ai magazzini ... L. 456. 18.

Il cortile descritto al n. ... L. 1268 35.

Magazzino al numero 5. L. 587. 24.

Magazzino al numero 6 per soli caratti 15, e pel prezzo sole L. 1382. 95.

Questo magazzino esiste in fine del cortile numero 4 della stima, ed ha diritto all' uso promiscuo di questo cortile per ingresso, riva e pozzo

Il presente Editto sarà affisso nei soliti luoghi a come ne norma, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza.
Venezia 17 gennaio 1839
Bozoli Dir. di Sped.

N. 113 EDITTO.

L'Imperiale Regia Pretura in Montagnana notifica col presente Editto all' assente Carlo Bertolaso detto Bellan di Salvaro, che li Giovanni Battista, Marianna e Regina Bertolaso di lui figli presentarono nel giorno 8 gennaio corrente sotto il numero 113 dinanzi la Pretura medesima una petizione contro esso assente, e dell' altro di lui figlio Gaspare Bertolaso, in punto che la dote di venete lire 5457 di Catterina de Mori debba dividere in cinque parti eguali, ciaschedona di venete lire 1091.8, l' una a favore di Carlo Bertolaso in usufrutto vitalizio, e di Regina Bertolaso in proprietà, e le altre quattro a favore di Gaspare, Giovanni Battista, Marianna, e Regina Bertolaso in proprietà ... e quindi che il convenuto Carlo Bertolaso debba pagare entro giorni 14 venete lire 1091.8 a Giovanni Battista, venete lire 1091.8 a Marianna, venete lire 1091.8 a Regina Bertolaso sempre cogli interessi del quattro per cento decorsi nell' ultimo triennio anteriore alla petizione e decorribili sino al pagamento. Salvo poi l' usufrutto vitalizio al convenuto Carlo Bertolaso, e a Regina la proprietà di ... venete lire 1091.8, e salvo pure al Convenuto Gaspare Bertolaso ogni diritto per altre venete lire 1091.8 della dote suddetta.

Non essendo noto il luogo di dimora del Convenuto Carlo Bertolaso gli fu deputato a di lui pericolo e spese in Curatore l'avvocato Stefano Zeni onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente regolamento giudiziario civile, e pronunciarsi quanto di ragione, essendosi destinato sopra tale petizione l' udienza delle parti pel giorno 26 ventisei aprile prossimo venturo alle ore 9 nove di mattina.

Viene quindi eccitato esso Carlo Bertolaso a comparire a tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

L' Imperiale R. Consigl. Pretore
TOMMASI.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Montagnana,
Li 10 gennaio 1839.
L'Imp. R. Cancelliere
Visco.

D.r LOCATELLI
Proprietario e Compilatore

MARTEDI' 26 FEBBRAIO

ANNO 1839 – N. 47

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.
PER FUORI " 57 " 28.50 " 14.25 "
L'Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO 30 Centesimi ogni linea
le linee si contano per decine.
NEL FOGLIO D'ANNUNZII 10 Cent. alla linea di 34 caratteri.
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell'atmosfera	Pluviometro
25	12	—	levar del sole	27	10	2	4	8	89	N.	Nuvolo	Linee 3 6/12
			2 meridiane	27	9	0	6	0	85	N. E.	Nuvolo e vento	
			9 sera	27	10	0	5	2	83	N. N. E.	Sereno fosco	

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *nominazioni. Notificazione sulle condizioni necessarie per esser ammesso all'Accademia militare di Vienna.* — Impero Ottomano; *furto commesso nell'incendio del palazzo della Porta.* — Inghilterra; *nuovo cambiamento ministeriale. Pubblici capitali. Adunanza popolare. Sessioni delle Camere del 14 e del 15. Quistione annonaria. Argomenti contro, e in favore dell'ammissione dei grani forestieri. Provvedimenti rigorosi nel Canadà.* — Spagna; *sogno d'una nuova dinastia di D. Carlos nel Messico. Testo del decreto della sospensione delle Cortes. Quadro delle forze dei cristini.* — Paesi-Bassi; *intimazione della Conferenza.* — Belgio; *risoluzione che si proporrà alla Camera dei rappresentanti. La fiducia si rianima nella speranza di uno scioglimento.* — Francia; *annunzio uffiziale dell'armamento di corsali messicani. Favola di maneggi elettorali in casa di Rothschild. Le speranze di pace fanno bonificare i pubblici capitali. Disordini nel teatro di Marsiglia.* — Germania; *l'opposizione rifiuta di sedere agli Stati d'Annover. Ella vuol ricorrere alla Dieta germanica. Rifiuto delle imposte.* — Italia; *partenza del principe russo da Torino. Viaggio del re di Baviera.* — Asia; *abboccamento di lord Auckland con Runjet Sing.* — Appendice; *critica, ec.*

IMPERO D'AUSTRIA

VIENNA 18 *febbraio.*

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 5 corrente, si è graziosamente degnata di conferire al dottor Giuseppe cavaliere di Kalchberg, il quale dalla cattedra della nobile Accademia Teresiana passa al servizio di Suo zio il Serenissimo sig. Arciduca Carlo, il titolo d'I. R. Consigliere in ricognizione dei finora molto encomiati di lui servigii.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 gennaio p. p., si è graziosamente degnata di nominare in via di graduale promozione il Canonico ed Arcidecano del Banato, Nicola Borbola, a Custode, ed il Cancelliere e Canonico Arcidecano di Berettyó, Basilio Erdelyi, a Scolastico presso il Capitolo Greco-cattolico di Grossvaradino. *(G. di V.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Venezia 26 febbraio.*

S. M., con Sovrana Risoluzione 26 gennaio p. p. si è clementemente degnata di conferire il posto di Vice-Segretario di Governo onorario presso l'I. R. Magistrato Camerale Veneto al sig. marchese Claudio Paulucci, attuale Alunno di concetto del Magistrato medesimo.

L'I. R. Tribunale d'Appello Veneto, con deliberazione 21 febbraio 1839 N. 147, nominò Scrittore della Pretura di Serravalle, a sostituzione di Bartolommeo Meneghelli, l'Alunno della Pretura suddetta, Giovanni Nobile Sanfiori.

IMPERIALE REGIO GOVERNO DI VENEZIA.

NOTIFICAZIONE

S. M. I. R. A., con venerata Sovrana Risoluzione 4 dicembre p. p., comunicata mediante ossequiato dispaccio 22 dello stesso mese n. 32726-2045 dell'I. R. Cancelleria Aulica Unita, si è degnata di ordinare che d'ora in avanti tutti gli individui, i quali si presenteranno all'Accademia di Belle Arti in Vienna per esservi ammessi nella qualità di scolari ordinarii, dovranno comprovare in prevenzione d'essere sufficientemente preparati agli studii divisati, producendo a tale effetto i documenti comprovanti di aver terminato con buon successo il corso biennale della quarta classe della Scuola Elementare Maggiore, ovvero le quattro classi ginnasiali di Grammatica; e che tali attestati dovranno essere presentati anche dai giovani che avessero compiuto il corso regolare degli studii nelle II. RR. Accademie Militari del Genio in Vienna e di Wiener Neustadt.

Rispetto poi ai giovani esteri che desiderassero di essere ammessi al corso regolare degli studii stabiliti nella predetta Accademia di Belle Arti, è autorizzata la Presidenza dell'Accademia medesima ad accordare la chiesta ammissione, ove dalle informazioni da assumersi preventivamente con esattezza, non emerga veruna eccezione intorno alla moralità ed alla condotta del petente.

Lo che si notifica per comune norma in esecuzione del rispettato dispaccio suddetto.

Venezia 26 febbraio 1839.

Il Governatore GIO. BATTISTA Conte DI SPAUR.

Il Vice Presidente LUIGI CONTE DI PALFFY.

Il Consigl. di Governo Gio. Batt. San Pietro.

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 30 gennaio.

Nell'incendio del palazzo della Porta essendo andate smarrite due cassettine appartenenti al primo ministro, e contenente oggetti preziosi, il governo ne ha rese consapevoli le legazioni straniere affinchè invigilino onde il ladro non s'imbarchi cogli effetti derubati su qualche nave mercantile o piroscafo, e si sottragga così al giusto castigo. Fu perciò unita alla relativa nota circolare la lista degli oggetti rubati, e la loro descrizione. — Il giorno 18 corrente è giunto qui Sarim-Efendi già ambasciatore a Londra, ora consigliere di stato nel dipartimento dell'interno. — La pubblica salute continua ad essere soddisfacente. *(O. A.)*

INGHILTERRA

Londra 15 febbraio.

Un giornale inglese annunzia come probabile la ritirata di sir Giorgio Grey, vicesecretario di stato al ministero delle colonie, il quale verrebbe surrogato dal sig. Macauley.

Essendo state fatte alcune vendite di fondi ridotti, i consolidati andarono a 92 3/4 per conto d'aprile. Non si fa quasi nessun negozio su' fondi stranieri. Il fondo spagnuolo attivo era da prima salito fino a 19 5/8, poi cadde a 19 1/8. Fondi portoghesi, 36 1/4. Tre per cento, 22 1/4. Brasiliani, 80 1/4. Columbiani, 29 1/4. Messicani, 24. Belgi, 99 1/2. Olandesi, 102 3/4. 2 per cento olandese, 54 3/4. Pochissimi traffici d'azioni industriali. *(Il Sun)*

Leggesi nello *Standard*: « Iersera i delegati dei radicali e circa 3000 operai tennero un'assemblea al sereno nelle praterie di Clenkervelle-Green. In assenza del sig. Frost, magistrato e delegato di Newport, nel Montmoutshire, trattenuto a casa da una grave malattia, l'assemblea era preseduta dal sig. Baillie-Craig, delegato dell'Ayrshire. C'era ne' dintorni un gran numero d'ufficiali ed agenti di polizia. I delegati montarono sopra una carretta, ch'era stata collocata nel centro della prateria, sotto un baldacchino formato di rami d'albero e illuminato da fanali; e di colà arringarono il popolo ne' termini violenti di cui sogliono usare. Ma l'assemblea fu d'improvviso disciolta per merito delle campane della vicina chiesa parrocchiale, le quali, sonando a gran doppi, costrinsero in breve quella turba di demagoghi a partirsene, poichè lo strepito de' battagli impediva d'udir quello delle lingue degli oratori. »

CAMERA DEI LORDI. — *Sessione del 14 febbraio.*

Lord *Brougham*: Pregherò S. S. (lord Melbourne) a voler dire s'ella abbia in animo di assoggettare in breve il disegno di educazione nazionale proposto nell'altra Camera da lord John Russell. Il governo merita lode per avere, sul bel principio della tornata, volta l'attenzione del Parlamento a quest'importante quistione.

Il *marchese di Lansdowne*: Tal disegno non tarderà ad esservi presentato. Noi non abbiamo però voluto stendere veramente un disegno, ma soltanto significar il nostro pensiero in tale proposito. La discussione spargerà luce sull'argomento, e non potrà se non rendere più efficace e perfetto il disegno.

Lord *Melbourne* annunzia pure che fra brevi giorni produrrà i documenti dichiarativi della condizion delle cose nelle Indie.

La Camera quindi si scioglie.

Sessione del 15.

Il *duca di Wellington* chiede che sia presentato alla regina un indirizzo al fine d'ottenere ch'ella voglia ordinare che sia comunicata alla Camera copia del carteggio corso fra il governo e sir F. Head, ex governatore dell'Alto Canadà, documenti che possono sparger luce sul vero stato degli affari in quella provincia.

Il *visconte Melbourne* risponde a nome del ministero che tal comunicazione sarà fatta.

Essendosi quindi appiccata una discussione relativa al contegno di sir F. Head fra lord *Aberdeen* e lord *Durham*; quest'ultimo, dopo essersi ancora difeso contro il rimprovero fattogli per l'intempestiva pubblicazione del suo rapporto, aggiunge:

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

CRITICA.

Della vita di G. Rasori, libri sei, compilati da Giuseppe del Chiappa. Milano, Molina, 1838.

Un uomo d'alta fama, come fu Giovanni Rasori, meritava un biografo che non fosse inferiore al grave assunto di narrare le vicende della sua vita, e l'indole e gli effetti delle dottrine da lui diffuse; e questo biografo lo trovò in Giuseppe del Chiappa, professore nella Università di Pavia. La travagliosa vita del Rasori non poteva, nè può venir raccontata per esteso dal prof. del Chiappa, nè da altri; tuttavia v'ha in questi libri quanto basta per conoscere, se non la vita tutta intera dell'uomo illustre, quella parte almeno di essa che ragguarda lo svolgimento del potente suo ingegno, e l'acquisizione progressiva della molta sapienza che fu da lui posseduta; e questo è sufficiente ai desiderii dell'uomo di lettere e dello scienziato. Ai quali desiderii soddisfece pienamente il prof. del Chiappa con raccontare gli studii fatti dal Rasori, i viaggi da lui intrapresi, le incumbenze che ebbe a sostenere, e il modo in che vi soddisfece. E dicendo della dottrina sua e di quanto intorno ad essa andò di mano in mano pubblicando, il diligente biografo ebbe cura di raccogliere e inserire qua e colà nell'opera sua varii brani di scritture del Rasori, veramente preziosi, e che senza ciò rimanevano o ignorati, o mal noti ai dì nostri; perchè ai dì nostri uno scritto medico che abbia l'età di trent'anni è segnato con nota di rancido vecchiume; tanto è novellina e lattante la medicina che corre! E di questa pure tocca alcun che il prof. del Chiappa quando l'occasione gli si presenta; ma non la cerca, nè ama di trattenersi in essa; presentendo così il giudizio di chi verrà dopo noi. Perchè questo ci pare veramente certo: che quello tra i nostri nepoti che si farà ad iscrivere la Storia della Medicina di questi ultimi cinquant'anni, potrà senza danno del suo lavoro dimenticare centinaia e centinaia di medici, gli scritti dei quali occuparono in vario grado le menti dei loro contemporanei; ma tacere i nomi di Brown e di Rasori non potrà, senza che l'opera sua rimanga di gran lunga imperfetta. Dal che si conosce quale utile servigio abbia reso alla storia della medicina il del Chiappa, pubblicando la vita di G. Rasori.

Questo libro del prof. del Chiappa è compilato con savio ordinamento di idee, e scritto con molto amore di lingua e di stile; e ove se ne tolga qualche lungheria in alcun sito della narrazione, e qualche soverchia ricercatezza nella scelta di alcune parole, egli è libro da meritare nella parte letteraria le lodi medesime, che gli sono dovute nella storica.

BELLE ARTI.

Quattro quadri disegnati in litografia.

La religiosa pietà degli abitanti Triestini ebbe non è guari a manifestarsi con un'opera magnifica, consentanea alla liberalità del loro carattere, alla floridezza del loro commercio: con un tempio, vogliamo dire, eretto in Trieste ed intitolato al Santo: al Taumaturgo di Padova.

Ed a prestare solenne omaggio alla religione cattolica saggiamente pensavasi di non poter meglio riuscire che ponendo le Arti Belle a contribuzione, ed invitando in ispezialità la Pittura ad infervorare coi sublimi concetti l'animo dei fedeli alla contemplazione ed alla preghiera.

Di qua nacque l'idea di sei grandiosi dipinti, o tavole d'altare; quattro dei quali vennero commessi al pennello di altrettanti membri della nostra Veneziana Accademia: due alla scienza di due famigerati Alemanni.

E la scelta fermata sui nostri artisti cadde avventurosamente sopra cui forse doveva, poichè la fiducia dei committenti non poteva al certo più acconciamente allogarsi che nella perizia di un Odorico Politi, di un Lodovico

Spero che le SS. VV. vorranno, entro breve termine, darsi con tutto l'animo all'esame di quest'importante quistione. Lo stato attuale delle cose pone in compromesso gl'interessi più cari e preziosi dei sudditi inglesi nel Canadà.

E poichè ho l'onore d'intrattenere le SS. VV. di quest'argomento, dirò che ho ricevute lettere d'un personaggio d'alto grado nel Canadà, e vi chiederò la permissione di leggervene un frammento. La lettera è in data del 10 febbraio 1839, e dice: « Noi siamo tutti soldati, e temiamo che il pane ci abbia in **breve a mancare del tutto, per difetto di braccia che coltivin la terra. Se il governo inglese vuol conservare le colonie canadesi, d'uopo è ch'ei pigli qualche risoluzione; poichè questo paese diverrà in breve di niun valore se il suo stato non cangia.** Se si spera con un esercito d'occupazione tener in rispetto il paese, grande è l'inganno. Ci vorrà molto tempo ad ottenere tal cangiamento, ma il Parlamento ci dia una Costituzione, e la rivolta sarà in breve domata. » Milordi, ben vedete ch'è urgente occuparsi di tal quistione, ed io m'obbligo, come ne sia giunto il momento, di darvi tutte le informazioni e gli schiarimenti all'uopo necessarii.

CAMERA DEI COMUNI. — *Sessione del* 14 *febbraio.*

Il sig. *O' Connell* annunzia che il 28 presenterà un progetto di bill inteso a dichiarare che ormai l'unione fra l'Inghilterra e l'Irlanda dee cessare d'esistere, dov'ella non sia una vera unione fondata sull'eguaglianza della franchigia elettorale, sulla libertà religiosa, e sulla riforma delle corporazioni.

Il sig. *Leader* volgerà nel medesimo giorno l'attenzione della Camera sullo stato del Canadà. Ei presenta intanto la petizione di due avvocati di Montreal, i quali si lagnano degli eccessi e degli abusi del reggimento militare e dispotico, ch'è attualmente in vigore nel Canadà. Il paese devastato, la legge marziale promulgata, i cittadini maltrattati, le donne esposte alle ingiurie della soldatesca: tale, egli dice, è la sorte dei Canadesi. Le truppe di S. M. ed i volontarii trattarono quelle provincie come paesi conquistati.

Dopo che lord *Morpeth* presentò un bill pel regolamento delle corporazioni municipali dell'Irlanda, lord *Mahon* ne presenta un altro concernente il metodo da osservarsi nel giudicare delle elezioni controverse. L'onorevole membro vorrebbe che tal giudizio fosse deferito ad un tribunale composto d'uomini estranei alla Camera.

Sir *R. Peel* s'oppose vivamente a tale proposta, che venne scartata da 117 voti contro 63, ed ottenne poscia l'autorizzazione di presentare un bill inteso a modificare la giurisdizione che sentenzia sulle petizioni elettorali.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*: Nella presente agitazione della quistione sulla legge annonaria d'Inghilterra, crediamo opportuno riprodurre quanto fu già scritto sulla medesima, quand'essa si agitò nuovamente nel 1826, in seguito alla terribil crisi di quell'anno, e che ne pare rappresentarla con molta chiarezza.

Nella seduta del Parlamento (febbraio 1826), alcuni membri fecero la mozione che per sollevare le classi indigenti si modificassero le leggi attuali sui grani. Queste vietando in oggi l'introduzione del frumento forastiero, finchè il prezzo nell'interno non sia giunto al prezzo enorme di 80 scellini il *Quarter*, ed i grani minuti a 28, cagionano una carezza artificiale, di peso ai manifattori, di danno all'industria inglese nella concorrenza cogli esteri.

Le quistioni di una stessa natura in Inghilterra cangiano aspetto e diventano quistioni originali per l'originalità delle circostanze, che rende l'Inghilterra una macchina sociale diversa da tutte le antiche e moderne. Sul Continente la quistione dei grani per tutto quasi il secolo scorso, verteva sull'esportazione: si temeva la fame; si temevano i monopolii; si temevano le insurrezioni de' popoli. Quindi nel regno di Napoli si proibiva l'esportazione del grano; quindi in Lombardia, tanto fertile in grani, si proibiva un tempo fin sotto pena di morte; e in tempi di sovrabbondanza si accordavano a stento delle limitate esportazioni, chiamate *Tratte*. In Inghilterra tutto al rovescio. La quistione d'oggidì verte sull'importazione; si teme il basso prezzo; non si vuol avvilire l'agricoltura. Da dodici anni in qua specialmente si studia di creare un alto prezzo artificiale. Nel secolo scorso poi, non solo l'esportazione era libera, ma si davano dei premii per animarla. Anche negli errori popolari di statistica si scorge differenza. Alcuni antichi lombardi credevano che il loro territorio producesse grano per tre anni di consumazione. Dei calcoli esatti sul finir del secolo passato provarono che il prodotto annuo medio non eccedeva i quattordici mesi di consumo. In **Inghilterra invece prevaleva il timore che l'importazione del grano forastiero potesse soppiantare il consumo del grano nazionale; e si verificò che la massima** importazione non fornisce il ventesimo del consumo annuo.

Sendo questa una quistione d'interesse universale, giacchè importa ai paesi sovrabbondanti di grano e ansiosi di vendere, del pari che ai paesi scarseggianti di questo genere ansiosi di provvedersene, non sarà grave ai lettori che io riferisca le principali ragioni che dai nemici e fautori della libera importazione si misero in campo.

La decisione pende ancora. Non si è ancora aperta la discussione dinanzi al Parlamento; forse nuovi fatti, nuove osservazioni emergeranno nella prossima tornata del 1827. Intanto raccoglierò brevemente ciò che fu notato dagli scrittori, e detto dagli opposti partiti nelle loro diverse riunioni. In tutte le Contee vi furono delle riunioni di proprietarii per insistere presso il Parlamento in favore dell'attuale sistema. Allo stesso tempo in tutte le città commerciali e manifattrici altre e più numerose assemblee si tennero dagli operai e commercianti, onde chiedere al Parlamento la revoca e modificazione delle leggi presenti. Non passa giorno che i fogli inglesi non riferiscano tutti i discorsi pronunziati in simili occasioni, e non li lasciano senza le proprie riflessioni. La quistione giungerà dinanzi al Parlamento discussa, trita, e ritrita, corredata di fatti, di ragionamenti, di lumi d'ogni sorta. Ognuno aspetta con ansietà ciò che sarà per dire il sig. Huskisson su questa materia. Egli, dodici anni fa, si pronunziò in favore delle restrizioni attuali. Ma è verisimile che illuminato meglio dall'esperienza sia per adottare un'opposta opinione.

I proprietarii e i fautori della legge attuale che proibisce l'importazione del grano finchè il prezzo in Inghilterra non oltrepassi gli ottanta scellini il *Quarter*, adducono queste ragioni:

1.° L'esperienza di cento settant'anni continui dimostra che il basso prezzo del grano nocque sempre in Inghilterra alla produzione. Fino al 1765 l'introduzione fu sempre vincolata da gravi tasse, e sino a quell'epoca l'Inghilterra produsse grano sufficiente al suo consumo. Dopo il 1765 si cangiarono le leggi, si facilitò l'introduzione, e con essa diminuì la produzione interna. Tanto che nei 20 anni dell'ultima guerra, l'Inghilterra pagò agli esteri per grani importati l'ingente somma di 60 milioni di lire sterline. Si privò quindi di tutto l'oro ed argento, visse sempre inquieta e dipendente da nazioni nemiche, o rivali.

2.° Prima del 1765 i prezzi si conservarono sempre eguali, e moderati. Dopo quell'epoca sino al 1814, i prezzi subirono frequenti alterazioni, e sbalzi enormi.

3.° La legge attuale fatta dopo la pace del 1814 per garantire l'interesse dei proprietarii, che durante la guerra impiegarono grandi capitali nella coltura a grano di molti terreni prima ingrati, accrebbe di nuovo la produzione di questo genere bastante per l'interno consumo.

4.° La revoca di questa legge scemerebbe adunque di nuovo la produzione, farebbe abbandonare la coltivazione di molte terre, e renderebbe la nazione nuovamente dipendente per la sua sussistenza da nazioni nemiche, o rivali.

5.° L'abbandono di molte terre strascinerebbe seco la ruina di molti piccoli fittaiuoli, e con essi quella dei contadini e dei venditori che vivono del loro consumo.

6.° I prezzi diverrebbero di nuovo fluttuanti; favorirebbero soltanto i monopolisti opulenti a danno dei consumatori, e dei fittaiuoli non ricchi.

7.° I proprietarii che pagano la decima, l'imposta territoriale e la gravissima tassa dei poveri, ritrovano in questa legge un giusto compenso, senza di cui graviterebbe su questa classe un peso soverchiamente grave.

8.° Se le manifatture sono protette da un'egual proibizione, o da altissime tasse almeno, perchè l'agricoltura e i proprietarii non dovranno godere della stessa protezione?

A questi argomenti il partito opposto rispondeva:

1.° Che la totale quantità d'*ogni specie* di grani importata in Inghilterra quasi mai giunse alla *ventesima* parte dell'intiero consumo. Nel 1818, che fu l'anno della maggiore importazione in Inghilterra, il *grano* forastiero importato non ascese a una *trentesima* parte del bisogno annuale, ossia a *quattro settimane* di consumo. Esagerati sono i timori delle importazioni di grano; giacchè, secondo le notizie accurate, e i calcoli più esatti, risulta che se tutto il frumento dei porti del Baltico s'importasse in Inghilterra, non basterebbe tutt'al più che per *quindici* giorni di sussistenza.

2.° Le terre quindi che verrebbero abbandonate non sarebbero che quelle poche di natura sterile, le quali non meritano di essere coltivate con tanto dispendio. Da questi fatti deducesi, che la nazione non fu nè sarà mai dipendente dagli esteri per quest'articolo. D'altronde il libero commercio procura sempre abbondanza e non iscarsità. L'Olanda mancante naturalmente di grani, colla libertà del commercio n'ebbe sempre in gran copia.

3.° Dopo la legge attuale, nell'ultimo decennio si videro sbalzi enormi nei prezzi dei grani. — Nel 1817 il grano salì a 103 scellini. — Nel 1822 discese a 38. — Nel 1825 era a 65. Colla libertà del commercio i prezzi si equilibrano, si livellano. L'Olanda ebbe sempre il grano a un prezzo pressochè eguale.

4.° Ammettendosi il grano estero colla tassa di cinque o sei scellini per *Quarter*, si potrebbe avere in Inghilterra il grano tra i 50 e 52 scellini. Ora è a 65. Secondo i prezzi attuali si può dunque affermare che questa carezza artificiale produce un peso ai consumatori di 20 *milioni* di lire st. all'anno. Solo la quarta parte di questa somma entra negli scrigni dei proprietarii. Le altre tre parti sono consumate inutilmente in maggiori spese e salarii per la coltivazione delle terre, cagionate dall'alto prezzo dei grani. Questi quindici milioni sarebbero altrimenti impiegati in accrescere realmente la quantità della produzione in qualche altro ramo.

5.° Ogni causa che tende ad accrescere le spese della produzione, tende a diminuire i profitti. Ecco adunque una delle cause principali per cui i capitali inglesi cercarono in America e in Europa un impiego più vantaggioso, e gettarono l'Inghilterra nella presente miseria.

6.° La decima non gravita sui proprietarii, perchè nel trapasso delle proprietà colla vendita, essa fu dedotta dal compratore. Così dicasi dell'imposta territoriale. La tassa dei poveri più non sarebbe così grave, se la carezza del pane e degli altri articoli prodotta dalla legge attuale non accrescesse il numero dei poveri. È poi anche in gran parte illusoria, perchè in molte parti d'Inghilterra, i fittaiuoli danno tanto meno di salarii ai loro contadini in proporzione dei sussidii che questi ricevono dalla parrocchia. I poveri in Inghilterra non possono ricevere alcun soccorso dalla parrocchia se non dopo un anno di domicilio in essa. I titabili dunque fanno loro la legge. Cosicchè sotto questo aspetto un prete inglese scrisse in un suo opuscolo che la tassa dei poveri rende i cittadini inglesi — *servi addetti alla gleba* — Ma intieramente a torto.

7.° È sommo interesse dei proprietarii il mantenere il pane a un prezzo moderato, onde evitare un giorno delle scene sanguinose come quella ch'ebbe luogo alcuni anni sono in Manchester, a scompiglio generale, e con pericolo della proprietà.

8.° In quanto alla parificazione coi manifattori che i proprietarii domandano, è da riflettersi, che le manifatture godevano d'una protezione ideale. Esse erano fabbricate in Inghilterra a più buon mercato che in ogni altra parte del globo. La proibizione adunque non era una protezione nè pei manifattori, nè pei consu-

---

Lipparini, di un Felice Schiavoni, e di un Michelangelo Grigoletti; nè Venezia stessa poteva desiderar di appoggiare sopra più salde colonne il sontuoso edifizio della sua artistica gloria.

Maria Vergine che legge ed interpreta le profezie nelle proprie case fu il tema proposto, trattato e condotto a termine dal Grigoletti; se poi, e quanto magistralmente, la fama pubblica lo ha già deciso, fino dall'epoca della esposizione del quadro.

Santo Antonio condotto dal suo angelo custode, e da molti cori celesti al bacio di Dio è il secondo subbietto, eminentemente poetico, che affidato al genio del vigoroso Politi guida attualmente all'opera la sua mano.

Il martirio delle Sante Tecla, Eufemia, Dorotea, e Derasma fu scelto per terzo ad eccitare la fantasia del magico Lipparini, il quale raggiungeva forse a quest'ora la più sublime espressione dell'umanità dilaniata, che sopporta pazientemente tutti i tormenti inventati dalla tirannide, anzi per così dire gli sfida.

È lo Schiavoni per ultimo, quel Felice Schiavoni che nel bello degli angeli fissava il tipo delle grazie muliebri, sta occupandosi dell'argomento *della presentazione al Tempio di Gesù Cristo.*

A quale dei quattro campioni sia per ispettare la palma nella nobilissima gara, non osiamo in vero preconizzare, che avverrà forse che a più ardua prova non sia mai stata condotta l'imparzialità del filosofo intelligente, come nell'atto di aggiudicarla.

Di questi quattro dipinti che, compiuti tra poco, stanno per essere trasportati dalla loro terra natale, sorgeva quindi in noi vivissimo un desiderio di propagare l'identità dei concetti, sotto proporzioni più brevi, per una diligente litografia, di cui già esponemmo il primo disegno nelle sale dell'Accademia, contemporaneamente al quadro del Grigoletti. Ed il nostro desiderio mutavasi presto in divisamento, e per l'unanime consenso di tutti e quattro gli autori delle pitture, e pel coraggio infusoci in una associazione intrapresa all'uopo dalle moltiplici sottoscrizioni ottenute tanto in Trieste, come nella nostra, dell'arte cultrice e proteggitrice Venezia; con questo però che nella prima città, a viemmaggiormente decorare la nostra impresa, la dedica delle quattro tavole venne parzialmente insignita della graziosa accettazione delli signori Carlo Fontana, cavalier dott. Rossetti, Pietro Sartorio e cavalier de Panzera.

Ove poi queste quattro tavole litografate incontrassero nella generale soddisfazione, non ci ristaremo dal pubblicare di seguito anche le altre due dei venerati stranieri, qualora cioè ci sieno cortesi del loro grazioso consentimento.

Tutto questo rendiamo noto, e per testimoniare ai benevoli che concorsero fino ad ora a favorirci una gratitudine, e per assicurare gli animi a giovarci disposti, che lo scopo di quest'opera è più artistico che speculativo, e che l'utile pecuniario sta per noi molto al dissotto della nobile soddisfazione di farci organi non abbietti della fama dei nostri bravi contemporanei.

NB. Le modiche condizioni di questa associazione stanno indicate in un apposito manifesto già pubblicato.

ANTONIO VIVIANI
Socio onorario dell'I. R. Accademia
NAPOLEONE MENEGATTI.

FONDI PUBBLICI — *Vienna* 20 *febbraio* 1839

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	107 5/16
Simili . . . . . . al 4	"	100 5/8
Simili . . . . . . al 3	"	80 1/4
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	"	259 2/5
Imprestito " " del 1821.	"	— —
Detto del " 1834 per 500 fior. in M. C.	"	676 5/32
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	"	65 1/8
Cambio d'Augusta		
Corrente 100 — uso 2 mes.	"	100 1/8
Azieni del Banco in moneta	"	— —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.
N. 27. e 28. S. Giacomo di Rialto.

matori. Ma non v'è poi più luogo a pretendere simile parificazione, dacchè sulla maggior parte degli articoli la proibizione fu tolta, e vi si sostituì una tassa *ad valorem*; come sui cotoni, sui panni, sulle terraglie, sui ferramenti, sulle seterie ecc. ecc.

La proposta di modificare queste leggi, venne fatta come dissi qui addietro; ma la maggiorità dei suffragii che segue sempre l'impulso del ministero non volle che per quest'anno si trattasse questo argomento. Tutti gli argomenti pro e contro ch'io riferii non emersero, che nelle discussioni che avvennero fuori del Parlamento. Il ministero credette prudente, in un anno già pieno di tanto malcontento (l'anno 1826), di non accendere e sconvolgere maggiormente gli animi. Ma da saggio pilota non volle navigare intieramente contro vento, e concedette alcune facilitazioni temporarie all'urgenza dei tempi. Mosso cioè dalla povertà degli operai, e più forse ancora dal timore di una scarsa raccolta di grano in Inghilterra, si fece accordare dal Parlamento la facoltà di permettere l'importazione di 500 mila *Quarters* di frumento, a seconda delle circostanze e ad arbitrio del governo. E di atto proprio aprì i porti ai grani minuti, sebbene non fossero giunti al prezzo di 28 scellini prescritto dalla legge. Il motivo si fu che il governo scoperse che per frode dei monopolisti si faceva comparire con simulati contratti il prezzo inferiore al prezzo reale.

POSSEDIMENTI INGLESI

I fogli di Nuova-Yorck, in data del 27 di gennaio, recano le seguenti notizie del Canadà: I magistrati dell'alto Canadà si sono adunati in sessione trimestrale a Brookville ed hanno risoluto che per impedire *l'ingresso, l'egresso, e il regresso* delle molte bande dei partigiani della rivolta che formicolano sulla frontiera, ogni relazione cogli Stati-Uniti sia sospesa, trattone per Prescott, Brookville, e Gananoque, ove del resto la sorveglianza in ordine ai passaporti abbia ad essere grandissima.

Un diabolico tentativo fu commesso a Brookville: volevasi avvelenare tutta la milizia colà accampata, ed a tal fine si cercò di avvelenare l'acqua che loro veniva fornita. Il colpevole fu arrestato.

Hiram Clung, uno dei presi a Windsor, ha scontato la pena capitale l'8 di gennaio. Una seconda esecuzione doveva farsi il giorno appresso, ed una terza il 14. Credevasi probabile che 12 o 14 altre persone sarebbero state similmente punite.

Poscia altri sei furono giustiziati il 18 a Montreal.

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO.

I varii giornali riproducono la seguente curiosa storiella messa fuori dal *Mémorial Bordelais*: « Corre voce a Madrid che il generale Espartero vorrebbe che D. Carlos fosse appoggiato dall'Europa per fondare una dinastia nell'impero del Messico, e che il suo figlio secondogenito, don Juan Carlos, sposasse la regina Isabella. D. Carlos non avrebbe bisogno che di navi da trasporto; perchè tutti i suoi aderenti ed una gran parte del suo esercito il seguirebbero nel nuovo mondo, locchè porrebbe un termine alla lotta spagnuola. Maroto potrebbe allora divenire il generalissimo delle forze dell'impero messicano, ed Espartero il contestabile della Spagna. »

Ecco il decreto di sospensione delle Cortes:

« Attesi i gravi interessi, ond'è presentemente occupato il mio governo, in ordine soprattutto alla prossima campagna che io desidero di veder intrapresa col massimo ardore per un pronto termine della deplorabil guerra che consuma la nazione;

« Atteso che i degni rappresentanti della nazione, dopo la lunga e laboriosa loro tornata dell'anno scorso, attendono da tre mesi alla presente con grave loro incomodo e pregiudizio, mentre pure la loro presenza nelle provincie utilissima sarebbe a riaccendere, se fosse necessario, l'entusiasmo delle popolazioni, il quale, benchè sempre leale, costante e sostenuto qual si addice a Spagnuoli, ricever potrebbe dall'esempio e dai consigli dei depositarii della loro fiducia un più gagliardo impulso od una più abile direzione;

« In nome dell'augusta nostra figliuola Isabella II e nella qualità di regina governadora, conformandomi all'articolo 26 della Costituzione, e sentito il parere dei ministri, ordino quanto segue:

« *Art. unico.* Le Cortes della presente legislatura sono sospese, sotto ogni riserva di richiamarle tosto che il permetteranno i motivi che m'inducono a sospenderle.

« Abbiatelo per inteso, ecc. »

FATTI DELLA GUERRA.

La *Sentinelle* contiene lo specchio seguente delle forze che comporrebbero l'esercito comandato dal co: di Luchana:

Fanteria. — Sei divisioni.

La divisione della guardia reale comandata dal generale Filipe Rivero, di 10 battaglioni.

La prima divisione che si compone di 8 battaglioni, è sotto gli ordini del maresciallo di campo D Diego Leon, capo supremo delle truppe e delle guarnigioni di Navarra.

Il brigadiere D. Gregorio Piquero comanda la seconda divisione, di 10 battaglioni.

La terza divisione si compone di 9 battaglioni.

La quarta divisione ha 19 battaglioni; essa è sotto gli ordini del brigadiere D. Ramon Castagneda.

La quinta divisione è comandata da D. Firmin de Erpeleta, composta di 10 battaglioni.

La sesta divisione ha per comandante generale il brigadiere Don Miguel Arechevala ed è di 8 battaglioni.

Somma delle sei divisioni, 66 battaglioni.

PAESI-BASSI

Amsterdam 14 *febbraio.*

L'*Handelsblad* annuncia che i gabinetti dell'Aia e di Brusselles ricevettero dalla Conferenza di Londra l'invito di allontanare le loro rispettive truppe dall'estremità delle frontiere. Il Re Guglielmo rispose tosto che già da alcuni giorni, e prima di esservi invitato, il suo governo avea dato degli ordini in questo senso: « Il nostro governo, soggiunge l'*Handelsblad*, si è formalizzato nell'udire che l'invito al Re Guglielmo era concepito negli stessi termini che quello diretto al Re Leopoldo. »

BELGIO

Si annunzia da Brusselles in data del 16 che « il governo belgio, nell'adunanza del 19, intende di proporre alla Camera dei rappresentanti una risoluzione formale e decisiva sul protocollo della Conferenza, e che questa risoluzione, formolata in un'idea di legge, sarà conforme ai voti dei veri amici del Belgio e della pace. »

Dalla sospensione delle Camere in poi una mutazione sensibilissima è succeduta nella pubblica opinione. Veduti i molti ed inutili sforzi per conservare il Lucemburgo ed il Limburgo, e specialmente dopo le manifestazioni sì positive del gabinetto britannico, le quali possono considerarsi come l'espressione ed il riepilogo della politica di tutte le potenze nella quistione belgia, pare che i Belgi siensi persuasi che le loro speranze sono oramai divenute illusorie e la resistenza impossibile, e non aversi più tempo da perdere, se vogliono scampare la loro industria ed il loro commercio da una certa rovina.

Del resto si spera che, sia qual essere vogliasi la risoluzione finale del governo, la pubblica quiete non verrà turbata nel Belgio, non ostante gli sforzi degli agitatori stranieri che vi sono accorsi per trar profitto dalla scontentezza belgia a pro del loro generale sistema di guerra generale e di anarchia.

Leggesi in un'altra lettera di Brusselles: « Si suppone che la discussione comincierà giovedì, 21, alla Camera; e salvo il caso d'un'agitazione troppo grande, si aspetta che la debba seguire in sessione pubblica.

« L'annunzio d'uno scioglimento rianimò un poco la fiducia. Pare eziandio che la condizione finanziaria si migliori, in quanto ciascuno sembra disposto a vicendevolmente aiutarsi nella speranza che i negozii abbiano ad essere in breve ripigliati. Sentesi che la casa Vanderstraeten, il cui attivo sorpassa di gran lunga il passivo, potè riprendere i suoi pagamenti, la mercè dell'intervento del banco di Liegi, che le fece un'anticipazione di 600,000 franchi. I nostri fondi si mantengono sempre in buon corso. » (*J. des Déb.*)

FRANCIA

Parigi 17 *febbraio.*

Il ministro del commercio ha indiritto alle Camere di commercio una circolare, annunziando che il governo messicano arma corsari per correre sulle navi mercantili francesi.

Parecchi giornali dell'opposizione avevano sostenuto che la casa del console generale austriaco barone di Rothschild a Parigi, era stata trasformata in un uffizio di elezioni in favore del ministero. I fratelli Rothschild dichiarano che la loro casa si occupa di affari e non di elezioni; il console generale sig. James Rothschild essere in viaggio da sette mesi, e presentemente a Roma. — Il *Moniteur* del 12 dichiara una pura favola le voci che la casa Rothschild s'ingerisca nelle elezioni. (*O. A.*)

Un corrispondente della *G. U.* pretende che a Parigi si persista a sostenere che la casa Rothschild abbia anticipato al ministero oltre un milione di franchi per coprire le spese straordinarie delle elezioni, per cui la lista civile ha dato un altro milione, giacchè esausti sono i fondi segreti. Esso soggiunge che persone, aliene affatto da' maneggi di tal sorte, portano opinione che i grandi capitalisti stranieri hanno grandissimo interesse al mantenimento dell'ordine presente, in grazia della minacciata conversione delle rendite.

Leggesi nel *Journal des Débats* in data 17 febbraio (domenica): Tutti gli animi erano volti alla pace questa settimana; onde il valore de'fondi pubblici ebbe un aumento abbastanza grande. Le cose del Belgio, di cui la lega si valse, nella sua mal augurata campagna contro il governo, come d'uno spauracchio per il paese, son ora presso a poco terminate. Questo fatto è un nuovo pegno dell'accordo delle grandi potenze, una nuova garantia data alla tranquillità del mondo; e tal è il bisogno di calma che sentono in egual modo tutte le corti d'Europa, che se il signor Thiers od il sig. Odilon Barrot giungessero di presente al timon dello stato, sarebbero forzati a cedere anch'essi a tale bisogno.

« Tal è l'opinione della borsa, tal è quella che per naturale conseguenza essa attribuisce alla massima parte degli elettori: onde, come più su abbiamo detto, il valore de' fondi pubblici s'è bonificato come segue:

« Il 5 per 100, ch'era stato aperto a 110 fr. 60 c., salì poi fino a 111 fr. 10 c. Il 3 per 100, che la settimana scorsa era a 78 fr. 40 c., salì a 78 fr. 90 c. Tuttavia egli calò un poco nel giorno di sabato fino a 78 fr. 65 c.: ad ogni modo vi fu sempre un aumento di 25 centesimi da una settimana all'altra. Il 4 per 100 fu trafficato a 102 fr. 50 c., ed il 4 e 1/2 a 106 franchi. »

Scrivono da Marsiglia il 12 febbraio: « La rappresentazione di domenica al Gran Teatro fu turbata da un tumulto di cui difficilmente potrebbe aversi un'idea. Gli avvisi teatrali avevano annunziato per quella sera l'opera intitolata *Robin des bois*, ma non essendo stato possibile per una subita indisposizione di un cantante metterla in iscena, il direttore venne ad avvertirne il pubblico, già raccolto in teatro, dicendo che si darebbe in vece di quell'opera l'altra ch'ha per titolo *Le Pré au Clerc*. Tale cambiamento non garbò nè agli spettatori delle logge nè a quelli della platea, i quali fecero manifesta la loro disapprovazione con energia sempre più crescente. Le allocuzioni dei commissarii di polizia non furono ascoltate, e lo schiamazzo che aumentava ad ogn' istante, assunse una tal aria di minaccia, che convenne pensare a far isgombrare il teatro. Il tumulto salì allora al suo colmo; le panche della platea volarono sul palco scenico, quasi tutti i vetri dei lumini del gas furono da' proietti mandati in ischegge, e si lacerarono le tele imbottite degli scanni che furono fatti in pezzi. Una rabbia di distruzione s'impossessò d'una gran parte di quel pubblico, al quale venne perfino l'idea di valersi del gas a sfogo del proprio furore, poichè molte fiammelle furono volte con impeto dalla parte dei muri, affinchè il fuoco potesse apprendersi alle tavole dipinte che li ricoprono. Un'indicibile confusione sorse allora tra la folla, la quale, costretta ad uscir di teatro, si sparse sulla piazza attigua, dove il disordine continuò. Si ruppero a colpi di pietre i vetri de' fanali sostenuti dalle antenne, e siccome non era possibile preveder il termine di quella furia, i commissarii di polizia si videro nella necessità di fare le tre intimazioni ordinate dalla legge, e riuscirono così a sperperare i tumultuanti. Noi non potremmo abbastanza biasimare tali atti di stupido vandalismo. Manifestare all'amministrazione del teatro la propria scontentezza rompendo le panche e le lumiere, e facendo correr pericoli agli spettatori, è dar segno di follia. Quindici de' colpevoli furono arrestati. Assicurasi che i guasti commessi ascenderanno a più di 4000 franchi. »

GERMANIA

REGNO DI ANNOVER — *Gottinga* 15 *febbraio.*

Secondo la patente del 1819 gli stati dovrebbero quest'oggi essere convocati in Annover. Pure il deputato per la nostra città, sig. Conradi, è tuttora qui, e le lettere ricevutesi da Annover dicono che non per anche vi era giunto uno solo dei deputati appartenenti all'opposizione legale dello statuto. Sembra che la maggioranza del 25 giugno 1838 sia risoluta di non comparire alla tornata, e che voglia indirizzare alla Dieta germanica una dichiarazione uguale a quella del 29 giugno 1838, che sarebbe corredata da molti documenti comprovanti la tendenza dello spirito pubblico, fra i quali della copia del noto indirizzo della dieta provinciale di Brema-Verden; della copia della rappresentanza della città d'Osnabruck relativa alle imposte, che viene ora per la prima volta stampata per intiero nel *Corriere Tedesco*; delle consultazioni delle università d'Eidelberga, Jena, e Tubingia ec. Come allegato illustrativo il punto legale, si aggiungerebbe pure la difesa dello statuto del 1833 pubblicata dal professore Dahlmann. I partigiani dello statuto temono che quelle corporazioni, i cui deputati non comparissero alla tornata, possano essere invitate a procedere a nuove elezioni, tenendosi la non comparsa dei medesimi per una rinunzia; ma questo non può sottintendersi se quei deputati adoperano oggimai come tali. — Qui a Gottinga le imposte non furono ricusate che da alcuni membri del corpo dell'università, ed anche in una forma che non si saprebbe ben distinguere da una *mora* comune. Le imposte furono esatte coi metodi fiscali. In Osnabruck poi si è aperto contro i restii un processo criminale che vien fatto dal giudice Erxleben. Dopo Osnabruck il maggior numero dei ricusanti è della piccola città di Elze, contro i quali pure si è aperto il processo. (*G. U.*)

Annover 16 *febbraio.*

Ieri gli Stati dovevano radunarsi, ma la sola prima Camera si è trovata a numero: nella seconda non comparvero che 28 membri; quando il numero legale è di 37 almeno. Il deputato per Annover, il giudice civico sig. Meyer, diede la sua rinunzia, e poi si allontanò. Il deputato per Hameln, il borgomastro Koller, presentò una rappresentanza del suo collegio elettorale, in cui dichiarasi che dall'invio del deputato non si deve inferire che tenga per legalmente annullato lo statuto del 1833. — Nè pur quest'oggi la seconda Camera trovossi a numero, per cui non potè intraprendere cosa alcuna. (*G. U.*)

ITALIA

STATO SARDO — *Torino* 22 *febbraio.*

Questa mattina alle otto, l'Altezza Sua Imperiale il principe ereditario di Russia, accompagnata dal signor marchese Cesare Alfieri di Sostegno, uno dei primi scudieri del re, al quale S. M. aveva commesso l'onorevolissimo incarico di andar incontro ed accompagnare pe' regii suoi Stati l'eccelso principe, partì col suo seguito alla volta di Novara, lasciando in tutti coloro che ebbero l'onore di approssimarsele il più alto concetto della somma affabilità e dell'insigne cortesia de' sovrani suoi modi. Fra le feste con cui si celebrò la sua breve dimora merita particolare

menzione quella che gli fu data nel R. Teatro. La platea fu trasformata in campo per un torneo, il palco scenico in anfiteatro, il quale, come le logge, era guernito sovrattutto di un numero grandissimo di signore sfavillanti di gioventù, di bellezza, e di adornamenti. Mai il R. Teatro non presentò nè più sfarzoso, nè più splendido, nè più attraente spettacolo: l'illuminazione era stupenda. La festa o torneo nel Teatro, improvvisata, si può dire, da quaranta ufficiali del nostro esercito, consistette in varie riprese di esercizii cavallereschi, eseguiti da tre bande di cavalieri, riccamente vestiti, secondo il costume, in una data epoca, delle tre nazioni che rappresentavano, e supposte essere l'una d'Inglesi, l'altra di Francesi, la terza d'Italiani. Le LL. MM., S. A. I. e le LL. AA. RR. che intervennero allo spettacolo si mostrarono appagatissime della destrezza e della abilità dei cavalieri, e ne attestarono l'alta loro soddisfazione con applauso. All'approvazione delle Eccelse Persone corrisposero unanimemente gli applausi de' numerosi spettatori. Dopo il torneo, S. M. il re, con S. A. I. ed i RR. principi, venne per l'arena all'anfiteatro, e si degnò d'indirizzare parole di encomio ai varii cavalieri, che aveano preso parte al torneo. *(G. P.)*

DUCATO DI MODENA — *Modena* 20 *febbraio.*

Proveniente da Verona e diretto a Bologna transitò ieri sera per questa capitale S. M. il Re di Baviera, sotto il nome di conte di Augusta. (*M. M.*)

ASIA — INDIE INGLESI

L'onorevolissimo lord Auckland, governatore generale dell'India, ha avuto un abboccamento con S. A. Runjet Singh, Sultano del Lahore, al quartier generale di Feruzepore, sulle rive del Sutledge.

Sir Henry Fane, finora generalissimo delle forze della Compagnia, ha data la sua licenza. Sino all'arrivo del successore, il comando supremo dell'esercito è tenuto da sir John Ramsay.

Il gran quartier generale doveva trovarsi il 2 di gennaio a Kurnaul, ed il 9 a Meerut.

— Ecco un sunto de' giornali di Bombay: « S. A. Ragoee Adgria, di Colabah, è morto il 26 di dicembre. Corre voce che una deputazione di uffiziali del governo sia stata mandata a prendere possesso del suo territorio, ed aggregarlo perpetuamente ai paesi soggetti al dominio britannico. Il vascello di S. M. il *Cruizer* ha dato alle vele il 28 di dicembre con ordini suggellati, ed è partito con tal fretta che parecchi de' suoi uffiziali furono lasciati a terra.

« I Belusci ed i Sindiani si raccolgono in gran numero per opporsi alla nostra mossa, benchè non abbiano sinora commesso alcun atto di opposizione aperta. Gli amir del Sind fortificano dal canto loro la città di Hyderabad.

« Le nuove ricevute dallo stato di Sauvun Warree recano esser quivi accadute nuove turbolenze, a comprimer le quali era stato quivi spedito un distaccamento del 16.° sotto gli ordini del capitano Duff. Il *Carnatico* avente a bordo sir Gaspar Nicholls, è arrivato a Madras il 20 di dicembre, e vi ha sbarcato il dì dopo i suoi passeggieri, dopo ricevute le salve consuete. » *(G. P.)*

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno* 25 *febbraio* 1839

Arrivati. I signori: Pasin, poss. di e da Piove — Finato, ingegnere civile e poss. di e da *idem* — la nobile signora contessa Loredana Nievo Barbarigo nata contessa Persico, da Vicenza — de Nardo, perito di e da Udine — Buffard, neg. di Ginevra, da Roma — nobile Barbaran Conti, poss. di e da Vicenza — dott. Faetini, avvocato e poss. di e da Verona — nobile marchese de Fabris-Isnardis, poss. di e da Portogruaro — dott. Carobio, avvocato e poss. di e da Treviso. — Inoltre n. 60 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: dott. Pisa, neg., per Ferrara — dott. Quintarelli, medico, per Verona.

TRAPASSATI — *Del* 22 *febbraio* 1839.

Luigia Vianello di Bortolo, d'anni 2, mesi 5 — Tommaso Marangon del fu Nicola, pescatore, d'anni 67 — Elena Maria Zennaro del fu Domenico vedova N. N., d'anni 91 — Regina Zago mog. di Giovanni Manganotto, d'anni 50, mesi 11 — Giuseppe Vidali del fu Sebastiano, fabbro, d'anni 67 — Felicita Sandri mog. di Francesco Dadda, d'anni 69 — Elisabetta De-Luigi moglie di Giuseppe Polana, d'anni 52 — Adriana Monello ved. di Angelo Rosa, d'anni 61 — Andrea Bordia del fu Girolamo, marinaio, d'anni 52 — Giovanni Zanardi del fu Giovanni, parrucchiere, d'anni 28 — Catterina Besta-Sulpina ved. di Antonio Pisenti, d'anni 87 — Marco Del Pupo detto Dorigo del fu Innocente, ortolano, d'anni 85 — Angela Nichieli ved. di Francesco Bognolo, pensionata militare, d'anni 85 — Giovanni Alberto Carabba di Lelio, d'anni 1, mesi 10 — Totale N. 14.

Nel giorno 23 *detto.*

Marianna Petenello di Angelo, d'anni 17 — Luigi Nigris del fu Giovanni, filatoio, d'anni 25 — Bernardo Keck di Giovanni, agente mercantile, d'anni 38 — Rev. D. Matteo Dorigo di N. N., d'anni 81, mesi 3 — Gio: Battista Torcellan del fu Antonio, portiere, d'anni 69 — Lucia Rossi-Mes del fu Giovanni Maria ved. di N. N., domestica, d'anni 78 — Gio: Battista Cillela del fu Giovanni Maria, barbiere, d'anni 80 — Isacco Grego del fu Giuseppe, negoziante, d'anni 78 — Anna Mantovani di Giuseppe, d'anni 2, mesi 2 — Rosa Fugasero mogl. di Giovanni Antonovich, d'anni 55 — Totale N. 10.

SPETTACOLI D'OGGI.

Gran Teatro la Fenice. Lucia di Lammermoor parole del signor Salvatore Cammarano, musica del sig. maestro Gaetano Donizzetti — col nuovo gran ballo storico *Walter il Crudele* composto dal sig. Giovanni Briol.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia diretta da Corrado Vergnano. *L'orfano del passaggio della Beresina,* con la farsa *La scommessa.*

Teatro Apollo. Drammatica Compagnia Domeniconi *I due cugini riconciliati in un supposto carcere.*

Teatro Malibran. Compagnia acrobatica dei fratelli Chiarini diretta da Giovanni Chiarini. Due pantomime. *Due Giorgetti* ed *Arlecchino protetto dal mago Aristone*, con balli acrobatici.

Sala Teatrale a S. Moisè. Compagnia delle Marionette diretta da A. Reccardini. *Il furioso per amore*, con ballo e due pezzi di musica.

Pubblici Giardini. Oggi alle ore 2 precise la compagnia dei cavallerizzi diretta da M.r Fouraux Ainè darà l'ultima Corsa di cavalli all'inglese.

NECROLOGIA.

Belluno 13 *febbraio* 1839.

Se pur è vero, come non può dubitarsi, ch'abbiano un giusto e incontrastabile diritto all'altrui stima quegli uomini, che seppero nella società distinguersi con azioni utili, e virtuose, è non meno innegabile, che sorge un dovere preciso in coloro, che le conobbero, e ne sperimentarono forse anche i salutiferi effetti, di renderle ovunque per convenienza, e gratitudine a loro gloria palesi.

Il signor Giovanni Battista Dovico, nato in Belluno in agosto dell'anno 1764, seguendo le tracce del benemerito suo genitore, prescelto a Medico-Chirurgo in questa città, cominciò qui a dar saggi di prontezza d'ingegno, di abilità non comune, in età ancora giovanile. Compiuto in Padova il corso regolare degli studii, dov'ebbe campo di far conoscere i suoi talenti, e di meritarsi la benevolenza, e la stima dei più rinomati professori dell'arte salutare di quella celebre Università, a cui si era dedicato, ritornò alla sua Patria, ed alla mancanza del padre con onorevole assegno fu chiamato dal voto comune ad assumere le di lui veci. Attivo, destro, lepido, manieroso, d'ottimo animo, erudito ed elegante scrittore, seppe meritarsi ben presto la confidenza, e l'amore de' suoi concittadini, e le più difficili chirurgiche sue operazioni, che ottennero quasi sempre il più felice successo, gli procacciarono giustamente in patria, e fuori non meno, fama, gloria ed onori.

Questo illustre professore più non esiste. La morte lo strappò troppo presto ai parenti, agli amici, ai cittadini dolenti il giorno 13 febbraio 1839 alle ore 11 di mattina. La rispettabile Congregazione Municipale, il collegio de' medici, il corpo de' chirurghi, e quello de' farmacisti, oltre un'infinità di popolo lagrimante, vollero accompagnarlo alla tomba dopo le consuete solennità della Chiesa: tant'era il buon conto, che si faceva a ragione di questo benemerito cittadino.

Possa quest'esempio sollecitare la gioventù studiosa, ed impegnarla a meritarsi dalla patria riconoscente eguali dimostrazioni di stima, e di distinzione.

GIULIO PAGANI.

PARTE UFFIZIALE.

AVVISI DI CONCORSO.

N. 800 — Per mandare ad esecuzione la munificentissima volontà Sovrana, che decretava un monumento in marmo di Carrara da erigersi coll'opera di Veneti Scultori alla memoria di Tiziano, si è degnata S. A. I. il Serenissimo Arciduca Vicerè di approvare la proposta fatta da un'apposita commissione, ordinando che il monumento debba essere collocato nella Chiesa di S. Maria Gloriosa dei Frari di questa città, di fronte al Cenotafio di Canova.

S'invitano quindi tutti gli Scultori nazionali Veneti, qualunque sia il luogo di attuale dimora di essi, anche fuori di Stato, a presentare quei progetti che ritengano convenienti e meritevoli d'essere umiliati all'approvazione di S. M. che se n'è benignamente riservata la scelta.

Per norma dei loro studii nella compilazione del progetto si avverte, che formerà campo al monumento un'arcata che dal pavimento della navata della Chiesa si eleva per metri 11 nella larghezza di metri 9.55, ristringendosi poscia gradatamente in una linea curva nell'estensione di altri metri 6.18.

Si avverte pure che i pilastri o lesine rettilinee sporgono metri 0.15, e che la sporgenza del muro del basamento del Mausoleo di Canova di fronte alla stessa arcata è di metri 2.50

I progetti dovranno essere corredati di tutte le accessorie indicazioni e dimostrazioni che rendonsi necessarie per l'effettiva esecuzione dell'opera e per l'importo del dispendio. Così compilati e suggellati dovranno essere prodotti al protocollo della Presidenza di questo I. R. Governo al più tardi entro il mese di giugno prossimo futuro.

Agli autori dei due migliori progetti verranno accordate due rimunerazioni l'una di fiorini 200, l'altra di fiorini 100, non tenendosi obbligata l'Amministrazione a far eseguire l'opera da quello Scultore il cui disegno venisse onorato dell'approvazione di S. M., e restando perciò libera la scelta dello Scultore o degli Scultori Veneti a cui verrà affidata l'esecuzione dell'opera stessa.

Dall'I. R. Governo, Venezia 17 febbraio 1839.

Il Segretario di Governo e della Presidenza
ROSSETTI.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privilegiata di Venezia — TOMMASO D.r LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 23. — MARTEDI' 26 FEBBRAIO 1839

PARTE UFFIZIALE

CONCESSIONI DI PRIVILEGII

N. 7925-41 — N. 5

Si deduce a pubblica notizia che nel giorno 17 novembre p. p. l'I. R. Camera Aulica Generale ha concesso dei privilegii esclusivi ai seguenti individui.

A Giovanni Pinella falegname meccanico a Brescia per cinque anni per la invenzione ed il ritrovato di una macchina con cilindri atto ad impastare la farina per la fabbricazione del pane.

A Francesco Mayr fabbricatore di oggetti di ferro ed Antonio Müller proprietario di un privilegio a Leoben per 15 anni per l'invenzione di fabbricare mediante il carbone fossile greggio l'acciaio fuso, dal così detto acciaio *Paddling* preparato in modo *particolare* cioè senza alcuna composizione.

A Giuseppe Reichelt falegname a Niemes circolo di Bonzlawer in Boemia per tre anni per l'invenzione di piallare esattissimamente piani orizzontali, specialmente legni per forme di stampa, mediante una macchina apposita, e senza l'uso dalla riga.

A Giorgio Gioja fabbricatore di stoffe stampate all' orientale a Vienna Leopoldstadt n. 13 per cinque anni per l'invenzione di fabbricare con colori vivacissimi mediante macchine di compressione a leva particolarmente costrutte qualunque specie di fazzoletti stampati di seta, lana, cotone, tela e simili. La fabbricazione è sollecita, si risparmia la mano d'opera e la stampa, è bella.

Ad Enrico Fortucieller parrucchiere a Vienna sant' Ulrico n. 28 e 49 per un anno pel miglioramento delle rimesse di capelli per uomo e donna le quali non si distinguono dai capelli naturali essendo visibile la pelle della testa e presentandosi i capelli come cresciuti naturalmente. Siffatte rimesse sono tanto leggiere che appena si sentono sul capo. Si avverte inoltre che tutti i suddetti privilegiati hanno espressamente stipulato il segreto delle loro invenzioni. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 27 gennaio 1839. — *C. Alberti segretario.*

N. 3362-194 — N. 7.

Si deduce a pubblica notizia che l' I. R. Camera Aulica Generale nel giorno 4 dicembre 1838 ha concesso i seguenti privilegii esclusivi agli individui qui sotto nominati:

A Lazzaro L. Low conciatore di pelli a Praga per cinque anni per l'invenzione di fabbricare una così detta pelle di vitello nera e ruvida. La pelle cui allude ben preparata, riceve dalla parte della carne una mano di nero, e viene lavorata attentamente finchè prenda una bella tinta nera. La manipolazione è talmente vantaggiosa alla pelle che acquista in finezza, solidità, senza cambiare la tinta, e supera a questo riguardo quasi qualunque pelle per uso di stivali e scarpe.

A Giuseppe Kahl proprietario cimatore a Vienna per due anni pel miglioramento intorno alla macchina cilindrica da decartire ed intorno alla macchina analoga per inaspare. Colla prima macchina le stoffe di lana di colori chiari, o meno resistenti acquistano secondo la durevolezza del colore un appretto oppor. di vapore più lungo o più breve per cui non cambiano più il colore. Le stoffe di lana di colori chiari, possono contemporaneamente essere decartate con quelle di colori scuri senza privare a queste il più lungo concorso del vapore od interrompere la manipolazione. In ciò ha luogo considerabile guadagno di combustibile e di tempo. Pel miglioramento della macchina di inaspare mediante un meccanismo applicatovi, possono le stoffe di lana essere fermamente avvolte sui cilindri locchè si effettua con due uomini di meno che per lo passato. Le stoffe di lana in tal guisa apprettate a vapore acquistano migliore aspetto, e conservano la loro bontà.

A Pietro Teofilo Gustavo Dupont, possidente a Jhernes dipartimento della Senna rappresentato dal dott. Hernaker avvocato aulico del tribunale di Vienna per tre anni pel ritrovato, l'invenzione ed il miglioramento di nuove procedure nel saldare i metalli col soccorso di certi raggi, o fiamme. Invece del metodo di saldare i metalli più facilmente fusibili, come piombo, stagno antimonio, bismuto, e delle loro saldature, si serve di un nuovo processo, mediante il quale si congiungono per la sola fusione pezzi di metalli eguali, o diversi senza il concorso di altro metallo o lega, facendo uso di un raggio di fiamma diretto a piacere mediante una corrente di gas, o vapori e riscaldando saldatoi di rame, o di ferro mediante i raggi della fiamma di gas infiammabile puro, o misto di aria, simili a quelli che si adoperano per saldare il piombo, lo stagno o diversi altri metalli.

A Giovanni Jichausel già direttore di una fabbrica a Vienna e Gio: Drexler per cinque anni per l'invenzione ed il miglioramento di una massa con cui si intonacano tutti gli oggetti di legno, come porte, finestre, sportelli cestiere, casse, tavole ec., nonchè pavimenti e muro intaccati dall' urina, o dal salnitro, onde renderli forti al pari del marmo e coprendoli di qualsivoglia colore, specialmente essendo composto della predetta massa, senza aggiungere nè acqua, nè olio. Questa massa dissecca entro una mezz'ora, non produce cattivo odore, può essere nettata coll' acqua, tiene lontano gli insetti molesti, ed ha l'aspetto della vernice, o delle merci cui si è data la pulitura. Con detta massa si rende impermeabile dall' acqua il legno per tini idraulici ed idrostatici, nonchè le qualità di pelli tessute, e quelle propriamente dette di ogni colore per cui si nettano soltanto coll' acqua. Aggiungendovi sostanze oleose, ne risulta una specie di grasso per ungere permanentemente, e senza pericolo che si soffermino macchine, congegni ec.

A Ignazio Goldkhmudts lavoratore di bronzi a Vienna per anni tre pel miglioramento di fabbricare da una composizione apposita di metallo; diademi braccialetti, frontali, pendenti d'orecchi, pendole lustri ec. i quali superano in leggerezza splendore e tenuità del prezzo i soliti lavori di fregio fatti da composizioni metalliche, ed ornati di pietre della Boemia specialmente si adattano ad ornamenti teatrali.

A Cristiano Landesmann socio di Commercio a Vienna per tre anni per l'invenzione di una stoffa inverniciata denominata *Etoffe glissante* la quale resiste tanto al caldo, quanto all' umido e può servire come tela incerata. Essendo inverniciata d'ambo i lati, non tramandando odore, non attaccando sul calore può servire per mantelli di pioggia, per parasoli, e parapioggia, nonchè come fodero di vestiario e di calzatura per coprire mobili per far tappezzerie e spalliere, nettandoli soltanto con una spugna. Serve la medesima egualmente per tela da dipingere, come carta per istampe fine risentite, e incisioni di rame e di acciaio, per disegni topografici o carte geografiche per iscritti esposti alla consumazione come passaporti, congedi, cambiali, polizza di carico, attestati di artieri, come pergamena per documenti importanti e diplomi. Può anche servire per legar libri per fare portafogli ec.

A Francesco Matteo Alder orefice ed argentiere in Vienna per due anni per l'invenzione ed il miglioramento di fabbricare varii oggetti di chincaglieria, cioè coltelli d'oro, indorati, ed in parte d'oro e d'argento di packfond o di acciaio, in questi il manico di metallo può essere fregiato di disegni, di tartaruga, o di osso senza che la ruotatura lo danneggi. I coltelli fatti a mano libera vengono dall' inventore fabbricati, mediante uno strettoio. Il medesimo migliorò anche le sue cesoie d'argento per dame fondendole di argento di packfond, o di acciaio, o fabbricandole col mezzo di uno strettoio. Egli ferma talmente le lame dei coltelli e delle forchette nel manico di legno, osso, o metallo, che non si distaccano più; dette lame non si staccano neppure, mettendo i coltelli nell' acqua calda.

A Giuseppe Gerstenberger fabbricatore di aceto a Olbersdorf nella Slesia austriaca per cinque anni pel ritrovato, per l'invenzione, e pel miglioramento intorno agli apparecchi per fabbricare l'aceto per cui è permesso l'accesso dell' aria fresca alle materie fermentose e le tine acquistano maggior durata.

A Giuseppe Eggert negoziante a Vienna per tre anni per l'invenzione di fabbricare mediante una macchina una nuova specie di bottoni compressi a tamburino, che sembrano essere fatti di seta o di lana.

A Giacobbe Dantzenberg, meccanico a Vienna per cinque anni per l'invenzione di un telaio meccanico semplice da farsi con poca spesa, per mezzo del quale si ottiene una miglior qualità di panno che col telaio a mano. Con detto telaio entra nel panno maggior quantità di trama per cui riesce più sodo: detto telaio può essere messo in movimento coll' acqua o col vapore, richiedendo soltanto la forza di un uomo, ed un uomo può dirigere due di essi.

A Guglielmo Dobbs meccanico in Acquisgrana Regno di Prussia, rappresentato da Giacobbe Dantzenberg meccanico in Vienna per cinque anni per l'invenzione di una completa caldaia a vapore, e di una migliorata macchina a vapore. Servendosi di un metodo particolare, si produce la necessaria forza motrice per arare ed erpicare i fondi, e per attivare le altre operazioni d'agricoltura. Siffatto metodo può anche servire per ogni altro fine che richiede la forza motrice. Si avverte poi che tutti i suddetti privilegiati hanno espressamente convenuto il segreto delle loro invenzioni. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia li 3 febbraio 1839. — C. Alberti *Segretario.*

PROLUNGAZIONE DI PRIVILEGII

N. 47640-2350 — N. 8

Avendo l'I. R. Camera Aulica Generale con determinazione 27 novembre p. p. prorogato per un' altro anno, cioè pel terzo anno il privilegio accordato in data 4 novembre 1836 a Demuth Carlo fabbricatore di lampade ed oggetti di latta a Fünfhaus presso Vienna per un anno indi ceduto dal Demuth a Federico Hene e prorogato poi pel secondo anno ad istanza di quest' ultimo dall' I. R. Camera Generale in data 25 novembre 1837 N. 49185 pel miglioramento del gaz d'illuminazione e dei relativi apparecchi il Governo inerentemente a dispaccio 30 novembre dec. dell' I. R. Cancelleria Riunita rende ciò pubblicamente noto. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 2 febbraio 1839. — C. Alberti *Segretario.*

N. 47680-2355 — N. 9

Avendo l'I. R. Camera Aulica Generale con determinazione 24 novembre p. p. accordato la proroga di un anno cioè del terzo, pell' esercizio del privilegio concesso in data 4 novembre 1836 per due anni a Carlo Wurm, per l'invenzione della costruzione dei così detti orivoli di equilibrio con indici, il Governo d'ordine superiore rende ciò pubblicamente noto. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 5 febbraio 1839. — C. Alberti *segret.*

N. 4844-275. — N. 13

D'ordine superiore si rende pubblicamente noto che l'I. R. Camera Aulica Generale con determinazione 10 gennaio 1839 ha accordata la proroga di tre anni cioè per il terzo, quarto e quinto anno pell'esercizio del privilegio concesso in data 5 gennaio 1837 per due anni ad Ignazio Deutsch per l'invenzione di un coltello da servire a spaccare le ossa di balena. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 8 febbraio 1839. — *C. Alberti segretario.*

RINUNZIA DI PRIVILEGIO

N. 1070-62 — N. 6

Giusta dichiarazione 20 dicembre p. p. dell' I. R. Camera Aulica Generale Giacomo Flebus, fabbricatore di cappelli di feltro dimorante a Vienna, ha spontaneamente rinunziato al privilegio concessogli in data 29 dicembre 1837 per l'invenzione di tappeti de' piedi talmente fitti che non vi può penetrare l'aria e l'acqua. — D'ordine superiore portasi ciò a comune notizia. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 27 gennaio 1839.
C. Alberti *segret.*

REVOCA DI PRIVILEGII

N. 4198-239 — N. 10

In esecuzione degli ordini emessi dall' I. R. Cancelleria Aulica riunita con dispaccio 3 gennaio p. p. in seguito a dichiarazione 28 dicembre p. p. dell' I. R. Camera Aulica Generale si rende pubblicamente noto che è stato rivocato pel non seguito pagamento delle prescritte tasse il privilegio accordato a Lodovico Damböck li 2 giugno 1830 pell' invenzione delle macchine atte a fabbricare il tull' inglese. A Carlo Meyer e Francesco Rodolfo Hoffmann li 16 marzo 1832 pel miglioramento nella preparazione delle canne delle penne. A Simone Huber li 13 febbraio 1834 pei miglioramenti nella fabbricazione di olio da ardere e di candele. A Matteo e Giovanni Gregorio di Raichenau li 27 febbraio 1834 pell' invenzione di fabbricare falci fienali e falciole. A S. Romer di Kisengitzke li 11 aprile 1837 pel miglioramento nella fabbricazione di fosforo. A Federico Overmann li 10 maggio 1837 pel miglioramento dei così detti forni a fiamma Puddling. A Giovanni Triemel li 26 gennaio 1838 pell' invenzione e miglioramenti negli organetti da oriuolo. Finalmente a Giuseppe F. Ries li 10 febbraio 1838 pel miglioramento delle capsole de' martellini nei pianoforti. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 6 febbraio 1839. — C. Alberti *Segretario*

N. 4226-244 — N. 11.

È stato rivocato pel non seguito pagamento delle tasse prescritte a norma della sovrana patente dell' anno 1832 § 21 il privilegio accordato a Pietro Martin in data 20 luglio p. p. per due anni pell' invenzione di braccialetti elastici, e cinture di metallo. — Il Governo in esecuzione di dispaccio 15 gennaio p. p. dell' I. R. Aulica Cancelleria Riunita conseguente a dichiarazione 10 detto dell' I. R. Aulica Camera Generale, porta ciò a comune notizia. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 7 febbraio 1839. — C. Alberti *segret.*

N. 4227-245 — N. 12

D'ordine superiore conseguente a dichiarazione 10 gennaio p. p. dell' I. R. Camera Aulica Generale si porta a comune notizia ch'è stato rivocato pel non seguito pagamento delle prescritte tasse il privilegio accordato a Giuseppe Böhm per tre anni pell' invenzione d'una claviatura pedale in data 15 luglio 1837. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 7 febbraio 1839. — C. Alberti *segretario.*

N. 4845-276. — N. 14.

Giusta la dichiarazione 16 gennaio 1839 dell' I. R. Camera Aulica Generale è stato rivocato pel non seguito pagamento delle prescritte tasse il privilegio accordato a Giuseppe Flachnecker in data 7 aprile 1838 pell' invenzione di fornire i cuscini con truicoli. — Il Governo inerentemente a dispaccio 20 gennaio p. p. n. 2152-165 dell' I. R. Cancelleria Aulica Riunita porta ciò a comune notizia. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 8 febbraio 1839. — *C. Alberti segretario.*

Elenco degl' individui, che si sono spontaneamente dichiarati pronti ad assumersi gratis gli affari di commissione dei quali è cenno all' articolo quinto dell' avviso per la esposizione generale dei prodotti d'industria di quest' anno.

Numero progressivo, nome e cognome, condizione, ed abitazione.

1. Carlo di Bargehr, I. R. negoziante privilegiato all' ingrosso, in città n. 1125. — 2. Taddeo Berger, *idem*, *idem* n. 774. — 3. G. Bettini, *idem*, *idem* n. 326. — 4. H. Biedermann figli, *idem*, *idem* n. 1115. — 5. M. L. Biedermann e compagni, *idem*, *idem* n. 253 — 6. Giovanni Bruchmann, *idem*, *idem* n. 914. — 7. Daniele Coith figlio e compagni, *idem*, *idem* n. 894. — 8. Enrico Fein, *idem*, *idem* n. 415. — 9. Raffaele Foges, *idem*, nel Leopoldstadt al n. 319. — 10. Hoffmann figli, *idem*, in città al n. 734. — 11. Karis e Hammer, *idem*, *idem* n. 1126. — 12. M. Mayer e I. G. Landauer, *idem*, *idem* n. 755. — 13. Reyer e Schlick, *idem*, *idem* n. 610. — 14. I. H. Stametz e compagni, *idem*, *idem* n. 1109. — 15. Steiner e compagni, *idem*, *idem* n. 137. — 16. Simone G. Sina, *idem*, *idem* n. 511. — 17. Augusto Wedl e figlio, *idem*, *idem* n. 610. — 18. Leopoldo D. Könisberg, *idem*, *idem* n. 697. — 19. I. G. Schuller e compagni, *idem*, *idem* n. 329. — 20. A. Bearzi, droghiere, *idem* n. 737. — 21. Redtenbacher e Hipper, *idem*, *idem* n. 561. — 22. G. Schultz, *idem*, *idem* n. 865. — 23. A. Pfanzert, *idem*, *idem* n. 562. — 24. A. Pastl, *idem*, *idem* n. 920. — 25. Giuseppe Pramer, *idem*, *idem* n. 544. — 26. Giacomo Scharmitzer, *idem*, *idem* n. 767. — 27. Giuseppe Schober, *idem*, nel Leopoldstadt al n. 482. — 28. G. F. Lauerbach, *idem*, in città al n. 859. — 29. G. Pickel, *idem*, *idem* n. 858. — 30. Antonio Rehmann, *idem*, *idem* n. 1135. — 31. Carlo Luigi Weilheim, *idem*, *idem* n. 892. — 32. Andrea Adolfo Markl, *idem*, *idem* n. 850. — 33. A. Strasser figlio, droghiere e speziere, *idem* n. 401. — 34. Giuseppe Kloyer, droghiere e coloraro, in città al n. 102. — 35. I. G. Thomeyer e compagni, venditore di generi, *idem* n. 180. — 36. Vincenzo Döpper, *idem*, *idem* n. 564. — 37. Francesco Anrister, *idem*, *idem* n. 320. — 38. Francesco Winkler figli, negoziante di ferramenta, *idem* n. 944 — 39. Matteo Stricker, *idem*, *idem* n. 1045. — 40. M. Siess e compagni, negoziante di seta, *idem* n. 562. — 41. P. Turri, *idem*, *idem* n. 1138. — 42. I. M. Löwenthal, *idem*, *idem* n. 901. — 43. Arbesser e Schmidt, negoziante di merci di seta, *idem* n. 1105. — 44. F. Maurer, negoziante di merci di Norimberga, *idem* n. 1146. — 45. I. Polkh, *idem*, *idem* n. 255. — 46. Schellig e compagni, *idem*, *idem* n. 556. — 47. Giuseppe Voigt e compagni, droghiere, *idem* n. 571. — 48. Giuseppe Grund, droghiere e coloraro, *idem* n. 846. — 49. M. Berkowitsch, venditore di generi, al Wieden n. 471. — 50 Sebastiano Pundscher, fabbricatore di spazzette, Josephstadt n. 151.

AVVISI DI CONCORSO

N. 2748. — S. M. I. R. si è graziosamente degnata di approvare che venga aperto un pubblico concorso per la compilazione di un Libro di Testo intorno allo studio della Scienza di Contabilità la quale in avvenire dovrà chiamarsi la Scienza dei Conti. — Nel progetto di questo Libro di

Testo dovranno trattarsi gli oggetti di cui fa cenno il programma; egli è per altro in arbitrio dell'autore di farvi non solo rapporto alla serie degli oggetti quelle mutazioni le quali secondo il suo motivato parere gli sembreranno conformi allo scopo, ma bensì di trattare anche altre materie non menzionate nel programma le quali sieno in relazione coll'oggetto in discorso, e la cui cognizione possa essere di utilità agli studiosi di questa scienza. — Nella compilazione del Libro di Testo dovrassi aver riguardo al corso di 10 mesi con una lezione di 1 1/2 ora per ogni giorno di scuola, ed alle richieste preliminari cognizioni degli uditori. Tutti indistintamente i nazionali e gli stranieri sono egualmente ammessi a tale concorso. — L'autore dello scritto il quale verrà trascelto riceverà un premio di tremille seicento lire austriache; si avrà poi anche nel conferire posti di professore pella suddetta Scienza particolare riguardo agli autori degli scritti più distinti in quanto essi lo desiderassero, ed avessero le prescritte qualificazioni per coprire tale ufficio. — Gli scritti relativi muniti del nome e cognome dell'autore aperto, o sotto sigillo, e d'un motto, sono da presentarsi alla più lunga entro il periodo di due anni, dal giorno della apertura del concorso da farsi senza indugio alla Commissione aulica degli studii e la stampa dello scritto trascelto si farà a spese e vantaggio del fondo degli studii della Bassa Austria. Chiunque intendesse di concorrere al conseguimento del premio suindicato e volesse perciò conoscere il programma pel libro di cui si tratta potrà prenderne ispezione e copia presso la rispettiva R. Delegazione a cui viene comunicata, come pure presso la Direzione degli studii politico legali nell'I. R. Università di Padova, e la Direzione della Contabilità Centrale. — Dall'I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 25 gennaio 1839. — *R. Arrigoni segretario.*

N. 38954. — Trovandosi vacante un posto di Economo Cassiere presso l'I. R. Accademia di Belle Arti in Milano al quale è annesso l'annuo salario di fiorini 600 oltre l'abitazione nel locale, contro l'obbligo di presentare una cauzione legale di fiorini mille, si avvisa chiunque intendesse di aspirarvi affinchè produca entro il 15 marzo p. v. all'I. R. Governo di Milano, l'istanza coi documenti comprovanti l'età, la patria, la religione, la condizione, perizia di aritmetica, e tutti quegli altri titoli coi quali ciascuno stimasse di meglio a valutare la propria domanda. — Per norma poi degli aspiranti si prevengono che trovasi ostensibile presso la segretaria della detta Accademia il prospetto di tutte le incumbenze, e dei doveri inerenti al sumentovato posto di Economo Cassiere. — Milano 2 febbraio 1839.

N. 38954. — Trovandosi disponibile il posto di Scrittore presso l'I. R. Accademia di Belle Arti in Milano, cui v'ha annesso l'annuo stipendio di fiorini 400, si avvisa chiunque intendesse aspirarvi affinchè produca entro il 15 marzo p. v. il suo documentato ricorso all'I. R. Governo di Milano. — Per norma poi di ciascun aspirante i documenti dovranno comprovare l'età, la patria, la religione, la condizione, la perizia di calligrafia e del modo di tenere il protocollo e la registratura, l'abilità di poter coadiuvare il segretario negli oggetti concernenti la biblioteca, non meno che tutti quegli altri titoli coi quali ciascuno credesse di meglio avvalorare la propria domanda. — Milano 2 febbraio 1839.

N. 4581. — Fino a tutto il giorno 20 del p. v. mese di marzo resterà aperto il concorso per un posto di provvisorio Ragionato d'Intendenza in queste Venete Provincie. — Sono inerenti al posto medesimo la Classe X e l'annuo stipendio di fiorini 800 che potrà aumentare per graduatoria a 900 e 1000. — Gli aspiranti dovranno comprovare con documenti originali la loro età, gli studii percorsi, la serie degl'impieghi sostenuti, e la loro attitudine a coprire il posto suddetto. Col mezzo degli ufficii da cui dipendono, le loro suppliche dovranno insinuarsi al Protocollo della rispettiva Intendenza provinciale delle Finanze; e ciò prima della scadenza del termine stabilito. — Venezia li 20 febbraio 1839.

N. 2662. — Trovandosi vacante presso altra delle Intendenze di Lombardia il posto di Segretario stabile cui va annesso l'annuo soldo di fiorini 900 aumentabili a 1000 s'invitano gli aspiranti a presentare od a far pervenire per mezzo delle autorità da cui dipendono a questo Magistrato Camerale le loro suppliche prima del giorno 5 marzo p. v. Le suppliche stesse oltre ad essere corredate da quei documenti con cui credessero di convalidare la loro domanda dovranno andar munite del certificato di aver subito con successo favorevale presso altro dei superiori giudizii finanziarii gli esami di rigore sulle nuove leggi e regolamenti di Finanza a tenore delle veglianti prescrizioni. — Dall'I. R. Magistrato Camerale, Milano 12 febbraio 1839.

N. 5119 — A tutto il corrente mese di febbraio resta aperto il concorso ad un posto di Cursore cui va annesso l'annuo soldo di fiorini 200 oltre alla livrea. — I concorrenti dovranno comprovare di saper leggere e scrivere, e dovranno unire alle loro istanze le fedine criminali e politica. — Dall'I. R. Delegazione Provinciale, Venezia 9 febbraio 1839. — *L'I. R. consigl. aulico Delegato provinciale* Conte Di Thurn. — *Il R. segret.* Gaggio.

N. 549 — Per l'impiego di Commesso postale in Adria, che resta aperto a tutto il giorno 15 marzo p. v., ed al quale viene accordato la provvigione del 36 per 100 sul netto prodotto d'officio pel ramo lettere, e del 10 per 100 pel ramo carrozze. — Gli aspiranti dovranno essere istrutti del servizio postale, e presentare le documentate loro istanze a questa Direzione nell'indicato termine. Il Commesso, che sarà nominato, dovrà dare una benevisa cauzione di fior. 200. — Dall'I. R. Direzione delle Poste Venete, Venezia li 15 febbraio 1839. — *L'I. R. Consigliere Direttore* Lotte.

N. 217.

Sino al giorno 6 marzo prossimo venturo è aperto il concorso alla condotta Medico-Chirurgico-Ostetrica di Ferrara, cui è annesso l'annuo stipendio di austriache L. 1100.

La condotta ha la periferia di miglia 8 quadrate, è tutta in monte con strade accessibili a cavallo, e con una popolazione di 531 abitanti, de' quali quattro quinti sono poveri.

Dall'Imperiale Regio Commissariato Distrettuale. Caprino 31 gennaio 1839.

Il Regio Commissario A. Barozzi.

N. 35

La Deputazione Comunale di Lusiana

Rende noto

Che in obbedienza al riveribile governativo decreto 22 novembre 1838 numero 44029-3915 a tutto il mese di febbraio prossimo venturo resta aperto il concorso a questa triennale Medico-Chirurgica condotta, a cui è annesso l'emolumento di lire 1800.

Essa abbraccia num. 700 famiglie, delle quali numero 690 sono povere, e soltanto numero 10 sono obbligate al pagamento. Il sito è montuoso, e l'estensione di miglia dieci in lunghezza, e di tre circa in larghezza.

Gli obblighi dei Condotti appariscono dal relativo capitolare ostensibile in questo uffizio. Gli aspiranti devono corredare le loro istanze coll'atto d'abilitazione all'esercizio della professione, con quelli di nascita, di sudditanza austriaca, delle fedine criminale, e politica, di buona condotta, dei servigii prestati, della libertà da altri impieghi, e della licenza di vaccinazione.

(P. P. Berti.
Li Deputati (Ronzani.
(. . . . . .
L. Zotti *segret.*

AVVISI D'ASTA

Incominciando col mese di giugno 1839 l'apertura dei Bagni Termali per il militare nello stabilimento di Monte Ortone presso Padova si passerà in seguito dei superiori ordini, giovedì 14 marzo 1839 alle ore 10 antimeridiane, nel locale del Comando della città di Padova in Piazza dei Signori ad un esperimento d'asta. — *A.* Dei generi comestibili e bevande occorrenti all'ospitale militare, così stabilito. Quest'asta sarà tenuta dalle ore 10, e chiusa a mezzo giorno. — *B.* Della trattoria pei signori uffiziali, che si porteranno al detto stabilimento dei bagni. Quest'asta incomincierà dopo il mezzo giorno, e sarà chiusa alle ore due pomeridiane. — Le condizioni principali d'asta per la fornitura dell'ospitale diffusamente si leggono nel pubblicato avviso a stampa, come pure quello dell'asta per la trattoria nei Bagni Termali.

L'occorrenza dei generi di vitto e bevanda per la durata del contratto consisterà circa e secondo il bisogno:

A. Carne di manzo mastro libbre viennesi 6800; idem di vitello idem 300 — *B.* Pane misto a 26 lotti razioni 11,800; pane a 16 lotti idem 1,700; pane tutto bianco a 9 lotti idem 900; pane tutto bianco a 6 lotti idem 9,000; fiori di farina libbre viennesi 1,500; farina ordinaria idem 1,600; riso idem 1,500; gries o semoletta di frumento idem 1,600; orzo pilato idem 800; fagiuoli e legumi secchi idem 600. — *C.* Buttiro gittato e cotto libbre viennesi 700; sapone idem 12. — *D.* Uova pezzi 1800; limoni idem 100; brugne libbre viennesi 15; bacche di ginepro idem 8; cipolle idem 180; petrosemolo idem 180; seleri idem 180. — *E.* Vino vecchio nostrale bianco e rosso maas 3000; acquavite idem 8; aceto di vino idem 90.

Dall'I. R. Comando dell'Ospitale militare di Padova li 14 febbraio 1839. — *Il Capitano comandante* Lacroix. — *L'I. R. Commissario di guerra* Heismayer. — *Il Ragionato* Mannsfeld.

N. 1117 — Col giorno 31 ottobre del corrente anno scadono i contratti di appalto dei diritti camerali qui sotto indicati, e dovendosi procedere a nuovi contratti, si deduce a pubblica notizia che nei giorni sottosegnati si terranno le aste per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà l'esercizio dei diritti medesimi per un novennio dal 1. novembre 1839 a tutto 31 ottobre 1848. — L'asta sarà aperta dalle ore 10 antimer. alle 3 pomerid. e non sarà ammesso alcun aspirante a fare offerta se non avrà prima cautato con un deposito pari ad un terzo del canone attuale di un anno e del valore delle scorte di esercizio di quel diritto, cui aspirasse, in effettivo contante da versarsi in cassa. — Ogni aspirante dovrà dichiarare il proprio domicilio. — Nel caso in cui la gara dei concorrenti od altre ragioni, consigliassero chi presiede all'asta di protrarla ad altro giorno, potrà ciò aver luogo, tenendo fermo l'ultima offerta ed il deposito relativo. — A termini della notificazione governativa 26 marzo 1816 non saranno accettate offerte di migliorie dopo la delibera. — Dovrà il deliberatario presentare prontamente una sicurtà fondiaria corrispondente ad un anno di canone ed al valore degli istrumenti o scorte inerenti all'esercizio dei diritti deliberati da riconoscersi dall'I. R. uffizio Fiscale. Potrà cautare volendo, anche in denaro effettivo. — Saranno anche accettate a cauzione della stazione appaltante le cartelle di rendita del Regio Monte Lombardo-Veneto, ed altre obbligazioni austriache dello Stato. Queste verranno ammesse pel valore che nel giorno della insinuazione avranno nel listino della Borsa per le prime di Milano, per le seconde di Vienna, e dovranno restare ferme in cassa a titolo di deposito per fideiussione, semprecchè però le dette cartelle sieno intestate a nome dell'offerente, e sia pure presentato contemporaneamente il certificato dell'I. R. Prefettura del Monte che al possessore della cartella competa la proprietà e la libera disposizione della medesima, oltre di che dovrà questo documento portare in fronte la dichiarazione espressa del vincolo per cui non potrà farsene valida alienazione, o qualsisia cessione ad un terzo fino a che non rimanga sciolto del tutto l'obbligo assunto verso l'Erario nell'asta per cui ha esso servito. — La sicurtà sarà insolidata col deliberatario, e dovrà rispondere non solo per il pagamento del canone annuo, ma anche per le scorte di esercizio, e per la esecuzione di tutti i patti normali, e delle altre discipline relative. Mancando il deliberatario agli obblighi assunti, si procederà a nuovo incanto a tutte di lui spese e rischio, e contro la di lui sicurtà nonchè alla confisca del deposito; nel resto s'intenderà il medesimo vincolato in tutto e per tutto ai capitoli normali che saranno ostensibili presso la sezione I., e che dovranno essere firmati all'atto della delibera, avvertendosi che i contratti saranno stipulati a termini dei capitoli suddetti segnatamente all'art. 12 — Seguita la delibera dovrà il deliberatario depositare tosto l'importo delle spese tutte inerenti all'asta ed alla delibera, che si ritengono a di lui carico, nessuna eccettuata — Chiunque si presenterà all'asta per persona da dichiarare dovrà rendere cauta la propria offerta con deposito in danaro nelle suespresse misure, escluso ogni altro mezzo di cauzione, ed in caso di delibera dovrà l'offerente sul punto medesimo di firmare l'atto relativo, dichiarare il nome, cognome e domicilio del deliberatario principale per le successive pratiche di legge. — Dall'I. R. Intendenza di Finanza, Padova 4 febbraio 1839. — *Il consigl. di Governo I. R. Intend. provinc.* G. Castelli. — *Il R. segret.* Castoldi.

Elenco dei diritti d'appaltarsi.

1. Nel giorno 15 marzo p. v. si terrà l'asta pel diritto di passo a Terranova sul canone in corso di L. 175, non vi sono scorte di esercizio. Attuale appaltatore Radrezza Teresa.

2. Nel giorno 14 detto si terrà l'asta pel diritto di passo a Ponterotto sul canone di L. 366, del valore di L. 548:22. Attuale appaltatore Busetto Domenico.

3. Nel giorno 15 detto si terrà l'asta del diritto di passo ai Masi sul canone di L. 2500, valore delle scorte L. 2138:08. Attuale appaltatore Lizzari Gaetano.

4. Nel giorno 20 detto si terrà l'asta pel diritto di palata a Fiume novo sul canone di L. 927, valore delle scorte L. 160:50. Attuale appaltatore Romano Domenico.

5. Nel giorno 21 detto si terrà l'asta pel diritto di passo a Barbona sul canone di L. 464:52, valore delle scorte L. 997:09. Attuale appaltatore Puato Antonio.

6. Nel giorno 22 detto si terrà l'asta pel diritto di passo a Lusia sul canone di L. 648:57, valore delle scorte L. 1499:90. Attuale appaltatore Puato Antonio suddetto.

7. Nel giorno 27 detto si terrà l'asta pel diritto di passo a Codevigo sul canone di L. 376:87, valore delle scorte L. 746. Attuale appaltatore il suddetto.

8. Nel giorno 4 aprile p. v. si terrà l'asta pel diritto di passo a Conche sul canone di L. 359:35, valore delle scorte L. 466. Attuale appaltatore il suddetto.

9. Nel giorno 5 detto si terrà l'asta pel diritto di passo a Brenta sul canone di L. 256:64, valore delle scorte L. 1108:40. Attuale appaltatore il suddetto.

10. Nel giorno 9 detto si terrà l'asta pel diritto di passo a S. Margherita sul canone di L. 21:04, non vi sono scorte d'esercizio. Appaltatore attuale il suddetto Puato.

11. Nel giorno 16 detto si terrà l'asta pel diritto di palata a Grola, Cagna e Battaglia sul canone di L. [illegible], valore delle scorte L. 408:70. Attuale appaltatore il suddetto.

12. e 13. Nel giorno 17 detto si terrà l'asta del diritto di carico e scarico merci a Vò sul canone di L. [illegible], e l'altro di staderatico a Vescovana su quello di L. [illegible], di ambidue non vi sono scorte di esercizio. Attuale appaltatore il suddetto Puato Antonio.

14. Nel giorno 18 detto si terrà l'asta pel diritto di attiraglio da Boara a Piacenza sul canone di L. 1884:[illegible], non vi sono scorte di esercizio. Attuale appaltatore il suddetto.

15. Nel giorno 19 detto si terrà l'asta pel diritto di attiraglio da Este a Padova sul canone di L. 140:25, non vi sono scorte di esercizio. Attuale appaltatore il suddetto.

16. Nel giorno 23 detto si terrà l'asta pel diritto di passo al Bassanello sul canone di L. 468, valore delle scorte L. 1451:78. Attuale appaltatore Cavaletto Francesco.

(Pubblicazioni per la seconda volta.)

N. 20206. — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia di Vicenza e nel distretto di Thiene, che compongono appunto il riparto IX detto di Thiene di spettanza del Ramo Cassa d'Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'Asta per la vendita delle dette realità consistenti: *a*) in campi [illegible] con due caseggiati, e 14 fabbriche rurali censiti in [illegible] mo colla cifra di L. 1 1.2.4.5; *b*) in n. 104 annualità perpetue del reddito di frumento staia 8 14/20.1/2, [illegible] mastelli 1, galline paia 2, ova 100, cera lavorata lib. 8, olio libb. —.5/20, e danaro L. 977:47 — Il tutto locato a Luigi Bozza con contratto novennale cominciato nell'anno 1833 per l'annuo canone di L. 3620 comulative però con varie realità sottratte dalla vendita; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Vicenza nel giorno 23 aprile p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso di 18 maggio 1838 N. 18491 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 31 maggio, 1. e 2 giugno N. 65, 66, 67 supplimento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 37871:80 anzichè in quella di Lire 38282 indicata nel detto Avviso per essersi sottratte dalla vendita le annualità descritte ai N. 3, 4, 52 dell'allegato B del conto di stima, coll'obbligo all'acquirente di assumere oltre il prezzo anche li due canoni passivi indicati nel detto avviso uno di L. 32:93 verso la Fabbriceria della chiesa di S. Barbara in S. Stefano di Vicenza e l'altro di L. 14:59 con uno staio di frumento alla Congregazione di Carità di Thiene. — Nell'asta suddetta potranno esser fatte offerte separate anche in relazione a danno dei seguenti tre lotti, potendo la stazione venditrice deliberare, salva l'approvazione superiore come troverà meglio al proprio interesse.

Segue la descrizione dei detti lotti.

I. Composto di campi 90.1.1. con 12 fabbriche rurali descritti nell'allegate A del conto di stima ai numeri 2, 4, 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20 colla cifra di estimo di L. —. 13.6.0 5 ritenuti del prezzo di L. 20383:80 - e dalle suddette n. 104 annualità di reddito come sopra calcolate del valore di pur austriache L. 13689:80. — In tutto oltre li suddetti due canoni passivi di L. 34273:60.

II. Composto di campi 11.3.1 con due caseggiati e due fabbriche rurali descritti nel detto allegato A ai numeri 1, 3, 5 colla cifra d'estimo di lire —.7.[illegible] ritenuti del prezzo di Lire 3495: 80.

III. Composto di campi 7.1 descritti al n. 9 del detto allegato A colla cifra di L. 0.0.5.2 0 ritenuti del prezzo L. 102:40 — Totale come sopra Lire 37871:80. Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 31 gennaio 1839. — *Il Segr.* Trevisan.

(Pubblicazioni per la terza volta.)

N. 666. — Andato deserto il secondo esperimento dell'asta tenuta il giorno d'oggi per la vendita di una quantità di Libri bollettarii, e carte inservibili dell'Amministrazione del R. Lotto dell'approssimativo peso di libbre grosse venete 12000, esistenti nelli depositorii di questa I. R. Direzione, si avvisa il pubblico, che nel giorno quattro marzo 1839 dalle ore undici antim., sino alle ore due pom. si terrà nel locale di Residenza della predetta I. R. Direzione situato a San Canciano al civico N. 5173 un terzo esperimento di Asta per la delibera al maggior offerente, se così parerà e piacerà, salvo sempre l'approvazione dell'I. R. Magistrato Camerale pegli effetti della medesima, e esclusa ogni posteriore miglioria, e ciò sul dato regolatore di austriache lire trentasei e centesimi ottanta ogni cento libbre grosse venete. — Li capitoli relativi sono ostensibili presso l'Economo della Direzione a norma degli aspiranti. —Dall'I. R. Direzione del Lotto, Venezia li 8 febbraio 1839. — *L'I. R. Consigl. di Governo Direttore* Cappellari. — *L'Economo* Varè Uff.

Dalla Tipografia della *Gazzetta Privil. di Venezia*.

MERCORDI' 27 FEBBRAIO

ANNO 1839 — N. 48

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.
PER FUORI " 57 " 28.50 " 14.25 "
L'Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO 30 Centesimi ≈ ll ≈ linea
le linee si contano per decine.
NEL FOGLIO D'ANNUNZII 10 Cent. alla linea di 34 caratteri.
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell'atmosfera	Pluviometro
26	13	—	levar del sole	27	10	5	1	8	88	N.	Quasi sereno	—
			2 meridiane	27	11	0	7	0	87	N. E.	Nubi sparse	
			9 sera	28	0	8	4	0	72	S. E.	Sereno	

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *nominazioni.* — Impero Russo; *morte del conte Litta.* — Impero Ottomano; *disposizioni, e apparecchi guerreschi contro l'Egitto. Sulina. Canale tra il Danubio e il Mar Nero.* — Paesi-Bassi; *benchè le voci sieno pacifiche, pure l'aspetto del paese è guerriero.* — Belgio; *impossibilità dell'accettazione pura del trattato per parte del re. Come il re si condurrà nella grave faccenda. Nuovo disegno di resistenza al trattato.* — Francia; *falsa voce dell'elezione del sig. Villele. Epistola di Thiers agli elettori. Le prime nuove delle elezioni favorevoli al ministero. Politica del re. Condizion delle cose 1829-1839. Maneggi elettorali. Scritto politico del sig. Cormenin. Progressi di Costantina.* — Germania; *apparecchi guerreschi. Decreti del re d'Annover. Viaggi diplomatici.* — Italia; *il granduca ereditario di Russia a Massa.* — Appendice; *critica, ec.*

IMPERO D'AUSTRIA

VIENNA 19 *febbraio.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 gennaio p. p., si è graziosamente degnata di conferire la cattedra d'istruzione religiosa e pedagogia nell'Istituto filosofico di Gorizia al Predicatore Tedesco in Trieste, Antonio Füster.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 gennaio p. p., si è graziosamente degnata di conferire la cattedra delle scienze preparatorie pei chirurghi nel Liceo di Salisburgo, all'assistente della cattedra di chimica nell'Università di Vienna, dottor Giuseppe Pledtenbacher.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 gennaio p. p., si è graziosamente degnata di conferire la vacante Abbazia SS. Salvatoris de Leker al Cappellano Superiore militare in Ungheria, Ignazio Czigler.

L'I. R. Cancelleria Aulica Unita ha nominato il 3.° commissario circolare di Gallizia, Carlo Fialka, a secondo, ed il concepista di Governo, Gustavo di Schmidt, a terzo commissario circolare. *(G. di V.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Venezia* 26 *febbraio.*

Questo I. R. Governo, presi gli opportuni concerti coll'I. R. Tribunale d'Appello, ha nominato con deliberazione del 14 corrente in Cappellano delle Carceri criminali, pretoriali e politiche di Vicenza, il Sacerdote D. Marco dal Ponte.

IMPERO RUSSO

Ultimamente cessò di vivere in età di 85 anni il co. Litta, granciambellano, e membro del consiglio di stato. *(O. A.)*

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 7 febbraio.

La settimana scorsa, nei più eminenti circoli officiali di qui, tanto ottomani che europei, si bisbigliava che il Sultano (i cui guerreschi preparativi si accrescono ogni dì più) siasi determinato di definire la questione egiziana, già troppo a lungo differita, colle armi, ed abbia inviato l'ordine al suo comandante in capo nell'Asia, Hafiz pascià, di aprire immediatamente la campagna, marciando colle sue truppe in Soria. Quest'idea venne confermata nella mente di molti dal fatto, che non ostante le attuali strettezze di denaro, il tesoro ha trovato il mezzo di spedire ad Hafiz la cospicua somma di 15,000 borse (circa 75,000 lire di sterlini.) Su ciò gli ambasciatori delle diverse potenze più direttamente interessate nel fatto della Turchia, spedirono note alla Porta, in cui nei più forti termini si descrivono i pericoli, ai quali sarebbe esposto l'impero, nel caso che le armi del Sultano non fossero coronate da buon successo, e si consiglia per tanto il governo d'astenersi da inopportune ostilità. Il signor Boutenieff, ambasciatore russo, colla sua solita attività fu il primo a spedire la sua nota. Nurry Effendi, vicesegretario di stato per gli affari esterni, che durante l'assenza di Rescid pascià è incaricato del portafoglio di quel dipartimento, a queste rappresentanze in iscritto, die' ai rispettivi primi dragomani la *verbale* risposta di non avere *attualmente* la Porta alcuna intenzione di attaccare Ibrahim pascià, d'essere le disposizioni guerresche prese fin qui mere precauzioni, mezzi di difesa richiesti dalla condizione sempre minaccevole delle forze egiziane. *(Dal G. di L.)*

Scrivono da Galacz che lo stabilimento russo sull'isola di S. Giorgio alla foce Sulina del Danubio guadagna ogni giorno maggiore importanza. La popolazione cresce lentamente sì ma pur sensibilmente. La pianta della città è oramai determinata sul terreno, in non angusta periferia, e moltissime aree sono anche vendute per inalzarvi edifizii. Si può predirle con sicurezza uno splendido avvenire. Sulina prenderà un posto fra le più ragguardevoli città commerciali del Mar Nero, poichè il sito la costituisce naturalmente signora del commercio del Danubio, qualora non abbia effetto il canale da Tschernawoda a Kostendsie. La Russia nulla intralascierà per conseguirlo. *(G. U.)*

MOLDAVIA E VALACCHIA — *Buckarest* 18 *gennaio.*

Il progetto di unire con un canale il Danubio al Mar Nero, pare che debba essere messo in esecuzione la prossima primavera con comune accordo dell'Inghilterra, dell'Austria, e della Turchia, e corre voce che un ordine del Sultano autorizzi a tale effetto la leva di due mila operai. *(G. U.)*

PAESI-BASSI

Amsterdam 14 *febbraio.*

Ad onta dell'invito che la Conferenza di Londra fece ai gabinetti dell'Aia e di Brusselles di allontanare possibilmente le truppe dal confine, ad onta degli ordini che in questo senso si dissero dati dal nostro governo, i preparativi guerreschi continuano colà senza interruzione. Quasi ogni giorno si spediscono dall'interno soldati al confine col Belgio, e la flottiglia della Schelda ricevette non pochi rinforzi. Due leve della *Schuttery* (del 1832 e 1833) che credevansi assolutamente congedate furono richiamate sotto le armi; si affortificano i luoghi posti lungo il confine; in breve tutto prende un aspetto marziale, mentre non si fa che parlare di pace. *(G. U.)*

BELGIO

Brusselles 15 *febbraio.*

I corrispondenti della *G. U.* tengono per cosa impossibile che il sig. Van de Weyer possa aver ricevuto l'ordine di sottoscrivere immediatamente il trattato. Il governo si è posto in tal condizione, che non potrebbe arrischiare un tale passo indipendentemente dalle Camere; quindi non può aver fatto altro che partecipare alla Conferenza di voler proporre alle Camere l'accettazione del trattato. Quando si trattò dei primi XXIV articoli le Camere, sotto la forma di una legge, autorizzarono il Re a soscrivere al trattato con quelle modificazioni che avrebbe stimate utili al bene del paese. Si può credere che la stessa strada sarà tenuta anche adesso: però si può dubitare che il risultamento sia per essere il medesimo; almeno ne sembra che il gabinetto non sia composto di elementi sì omogenei com'erano allora. Il co. Merode è sempre inclinato ad un sistema di quasi-resistenza. Egli pensa che prima di cedere i paesi controversi sia da aspettare che vengano pigliati, o si faccia almeno qualche passo che provi che non si cede che alla forza. Questo sistema riposa sulla ipotesi che le potenze non siano ben d'accordo sul modo di esecuzione, e che in nessun caso la Francia tollererà che il Belgio abbia a conseguir meno di quello che gli accorda il trattato. Se il sig. Merode persiste in questa sua opinione, è probabile che prima di martedì, in cui si raduneranno le Camere, ci ceda il posto a più pacifico successore. Ma i suoi colleghi desiderano ch'egli rimanga, e abbracci il partito della pace; perchè così avranno nelle Camere e nella popolazione, massime fra' cattolici, una maggiore influenza. In ogni caso il governo deve aspettarsi una forte opposizione. Vero è che il commercio e l'industria bramano pace, come la bramerebbero sempre per quanto fossero gravi i motivi che consigliassero il contrario. Il commercio d'Anversa si acqueta esso pure, da che gli si è fatto sperare che lo stato prenderà a suo carico il dazio della Schelda: esso formerà anzi allora un'ordine privilegiato. Ma la massa grande del popolo, l'esercito, e tutti coloro che nella cessione dei paesi controversi vogliono scorgere un'attentato contro la nazione, la religione e la libertà, meritano essi pure riguardi; e resterà sempre vero che accettando il trattato il governo corre rischio di romperla colla parte più risoluta del paese. Costoro pensano che il Belgio debba far di tutto per procurarsi un posto rispettabile fra le nazioni. Questo è il momento della prova. Se ricusa di affrontarla non avrà che una esistenza apparente. Sembra che pensino

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

CRITICA.

La Giovinezza, *Odi di Filippo de Boni. Venezia dalla tipografia di Alvisopoli*, 1839.

Il sig. Filippo de Boni è giovane di età, ma già nel senno maturo. Egli è storico, critico, autore di mensili riviste ne' giornali; ei giudica, sentenzia, parla in nome collettivo, e profferisce i suoi oracoli col noi *desideriamo*, *vogliamo*; la critica è quindi con lui nel suo diritto; ella può con lui misurarsi ad arme pari. Quella indulgenza e que' gentili riguardi, che si vogliono adoperare con la modesta e volonterosa gioventù, male converrebbero ad un uomo che si mostra del suo fatto così sicuro; con lui si debbono usare franchezza e libertà intere: quindi non gli dispiaccia che noi pure per parte nostra il citiamo al tribunal della Critica, e gli domandiamo ragion de' suoi titoli. Il processo gli parrà forse un po' duro; ma infin del conto gli metterà più profitto, che non le lodi compiacenti di quel tremendo *Imparziale*, che alzò nel *Vaglio* con le sue due bilancie, che pur non han sempre il saggio di zecca, quella specie di vemica corte, che fulmina nel buio le sue sentenze, e fulminò presso che tutti gli autori della *Strenna Veneta*, mentre ebbe poi cuore, animo, bilancie da trovar *semplicità di racconto*, *vivacità d'immagine*, *gradita lettura*, *energia di stile*, (Dio mio! *di stile*, sig. *Imparziale?*) nell'*Assedio di Vicenza*.

Ma lasciando queste infide bilancie, e tornando al sig. de Boni, le *Odi* che sopra annunciamo sono precedute da una prefazione, in cui il poeta ha voluto mandar innanzi i suoi pensieri sull'arte. Ei non avrebbe adoperato altrimenti se avesse fatto qualche nuova scoperta nel vasto regno dello scibile umano, e valeva veramente la spesa che il sig. Filippo de Boni venisse ora a dichiararci che cosa sieno il poeta e la poesia. *Siccome*, egli dice, *il poeta deve raccogliere le voci delle nazioni, dev'essere l'eco della parola d'ogni sapiente, quindi la vera poesia dovrà esser sempre la formola delle somme verità ritrovate, del grado di civiltà e contener sempre un concetto storico e morale.*

L'autore della prefazione scende quindi a descrivere la gioventù con queste parole: *Allorchè si giunge* a spiegare un palpito del cuore, *allorchè i primi tre lustri della vita si compiono*, sostenuti sulle ale di mille illusioni, *sentiamo in noi una sovrabbondanza di vita, un bisogno di amare; questo sentimento ci bea, ci trasporta, in modo ci affascina, che senza* accorgersi (*accorgerSI!*) *ci troviamo in un mar tempestoso*, forse lunge dall'avita casa, *mentre le sciagure retaggio umano* ci assalgono a fornire l'educazione tremenda *che ognuno* soffre. *Allora la solitudine ci spaventa* ..... l'incredula disperazione *ci* preme alle spalle, *e ci* sospinge in una *tomba*.

Tale è lo stile del chiarissimo autore: per esso impariamo che i *palpiti si spiegano*, che *i lustri si compiono sostenuti sulle ale di mille illusioni*, che *l'amore ci trasporta in un mare tempestoso*, fuori di casa, che v'ha una *educazione tremenda*, la quale *educazione tremenda* non informa o istituisce, ma come fosse un dolore, una malattia, *ognuno soffre*; che la *disperazione incredula*, che vuol dir senza fede, ci *preme*, come il nemico, che insegue, *alle spalle*, e ci sospinge poi *in una tomba*, che mai non si credessero due o dieci.

Non parleremo del restante; esso è gettato alla medesima forma, suggellato dello stesso suggello. Se non che queste stesse bizzarre figure, queste strane maniere, questa pretensione di stile, che mira sempre ad un certo ordine d'idee singolare ed elevato, e non è se non gonfio e ridicolo, mostrano ad evidenza che l'autore affetta la scuola de' novatori francesi, i quali han voluto trovare nuove ragioni nell'arte, una nuova critica, e sottilizzando assoggettarono alle più minute analisi il cuore umano. Ma per trovar nuove idee e nuove relazioni nelle cose è mestieri d'

che il Belgio abbia ottenuta l'indipendenza a troppo buon mercato perchè possa promettersi ch' ella duri; e che per farla durare per secoli uopo sia di straordinarii sforzi e sagrificii. Ricordano la lunga lotta che le Provincie-Unite sostennero contro la Spagna, e che da quella appunto ne venne la loro prosperità e politica grandezza. Guglielmo il discreto, i Barneveld, i De Wette furono grandi uomini. Potrà ella la posterità dire altrettanto dei ministri presenti? Difficilmente. — Così parlava l'*Osservatore*. Altri fogli vanno anche più oltre; e dicono che inevitabile conseguenza della sommessione sarebbe una Ristorazione; e soggiungono che questa, con un vicerè della casa d'Orange ed un' amministrazione separata, varrebbe meglio che quella. Certo che molti eccelsi personaggi vi perderebbero i loro posti; ma che importa questo alla nazione? Ella non fece già per costoro la rivoluzione del 1830. — Pare che il governo si tenga in certa riserva col generale Skrzynezki, fino a che gli giunga da Vienna risposta alle fatte rimostranze.

Leggesi in una lettera di Brusselles del 16 febbraio: « Il partito della resistenza, anche dopo che s' aspetta d'avere il governo contro di sè, non si tiene per vinto, e dal suo canto il governo non si tiene talmente sicuro d'una maggioranza che si riguardi come dispensato dal trattare con quel partito.

« Parlasi d'un nuovo disegno che potrebbe protrarre per molto tempo ancora la fine della controversia. Non si moverebbero ostacoli sulla quistione del territorio, essa riguarderebbesi per terminata; ma si rifiuterebbe di ratificare le proposizioni relative al debito ed alla Schelda, e si chiederebbe che fosse puntualmente osservato il trattato del 15 novembre. Quel trattato non parla di pedaggio sulla Schelda che conduce da Anversa al mare; in conseguenza noi non vogliamo assoggettarci ad un pedaggio che non si ha il diritto d'imporci.

« Un altro paragrafo dello stesso trattato ci permette di chiedere conti pel sindacato; noi esigiamo ch'essi ci sieno somministrati: finalmente domandiamo per la ricognizione della somma del debito un conto d'entrata ed uscita, a tenore del protocollo n.° 48. Sugli altri punti cediamo. Ecco il disegno di campagna, pel quale si collegano ora molti uomini autorevoli.

« Egli è certo che ponendo in tali termini la quistione diverrà più difficile che mai alla Conferenza il minacciare, e meno ancora l'usar violenza. Quest'è un attenersi scrupolosamente al trattato; è un chiedere che nessuno non se ne scosti. Come le negoziazioni sieno a tal punto ridotte, noi ricorreremo di nuovo alla simpatia dell' Europa, ma in ispecie a quella della Francia.

« Il sig. di Merode è talmente persuaso dei vantaggi di tal disegno, ch'ei s'appresta a fare un nuovo tentativo per indurre il consiglio a colorirlo. Ei non dissente co' capi della più ardente resistenza, se non in quanto egli opina d'offerire la consegna dei territorii all'istante medesimo; laddove questi pensano che si debba ritenerli fino alla conchiusione. Essi vogliono avere un pegno in mano, non possono abituarsi all' idea che la separazione territoriale sia possibile.

« Il sig. Dumortier, ch'era andato per tre giorni a Tournay, è di ritorno fino da iersera, espressamente richiamato dal re; ei fu ricevuto in udienza da S. M. a Laeken oggi medesimo.

« In mezzo a' fatti che ogni giorno ci annunziano l'aumento della peripezia mercantile, abbiamo ricevuto una notizia molto sodisfacente. La casa Vanderstraeten di Liegi sta, dicesi, per ripigliare i suoi pagamenti, mediante un soccorso di 800,000 fr. che il banco di colà gli concede. (*V. la Gazz d' ieri.*)

« Sono giunte alcune truppe prussiane ad Eupen, piccola città che giace a cinque minuti dalla nostra frontiera, dal lato di Verviers, e che fece già parte, con quest' ultima, del dipartimento francese dell'Ourte. Poco affanno però se ne piglia, poichè la Prussia è lontana dal potere e dal volere metter insieme 90 mila uomini per muovere contro di noi.

« Si crede generalmente alla pace; e perch' ella sia non pure possibile, ma durevole, non si tratta se non di trovare il mezzo termine, che possa porre tutti d' accordo, e render noi presso a poco contenti. »

(*Il Temps.*)

FRANCIA

Parigi 18 febbraio.

Sembra non esser vero che il sig. di Villele scenda nella palestra delle elezioni. Il *Débats* disse che questo antico ministro, presidente, di Carlo X, avrebbe bisogno dei voti della lega per essere eletto. La *Gazette* risponde che ad onta di tutti i difetti della legge sulle elezioni, non v'ha collegio che non si facesse un onore di nominare il sig. Villele, se non lo impedisse la sua condizione di pari di Francia.

In questo momento tutta Parigi non si occupa d'altro che dei particolari attinenti alle elezioni. È comparsa l' epistola che il sig. Thiers diresse agli elettori d' Aix, in cui fa un piccante confronto fra il 1829 ed il 1839. « Allora come adesso, dice, il governo voleva una infinità di cose che il paese non voleva, ricusava infinità di voti che il paese avrebbe bramato di veder esauditi. Allora com' oggi la tesi principale fu posta così: che il trono era in pericolo, mentre il ministero solo era assalito. Anche allora i zelatori del trono intesero di salvarlo schierandosi nelle file dell' opposizione. Personaggi come Royer Collard e Chateaubriand furono infamati col nome di disertori; furono essi perseguitati come i maggiori nimici della monarchia. Un anno dopo il governo precipitò nell' abisso. Il presente saprà fermarsi sull'orlo; ma finora il suo cammino è il medesimo. »

Intanto, come già dicemmo, le prime nuove suonano favorevoli all' amministrazione, se si può fidare nei rapporti fatti dai suoi impiegati; ma pur troppo in questo momento devesi temere più degli agenti stessi del governo che degli elettori. Ei bisogna aspettarsi tradimenti d' ogni specie. Quantità d' impiegati furono nominati sotto Guizot e Thiers, quale meraviglia se si ricordano dei loro protettori? Con zelanti impiegati le elezioni non sarebbero dubbie: bisognerebbe minacciare gl' impiegati ed incutere loro spavento .... Sembra che il Re abbia preso il suo partito. Se la nuova Camera gli è divota, farà qualche inconcludente modificazione nel ministero, vi chiamerà cioè un sig. Lamartine, un Baude o qualche altro di terzo grado. In caso contrario sceglierà il sig. Odilon Barrot ed i suoi partigiani. Dei sigg. Thiers e Guizot non vuol sentirne parlare; egli dichiarò che più volentieri si getterà in braccio alla sinistra di quello sia prendere a ministri uomini che l'hanno toccato sì da vicino, e che considera suoi personali nimici.

(*G. U.*)

RIVISTA DEI GIORNALI.

Condizione delle cose. — 1829 e 1839.

Il *Temps*. — La contesa politica ch' è ora portata innanzi al tribunale degli elettori è complessa e difficile. Non si tratta questa volta d' una quistione limitata, perfettamente precisa, come l' eredità del grado di pari; non si tratta d' un principio facile a stanziarsi ed a circoscriversi, come la riforma elettorale. Ora è censurata dagli uni e difesa dagli altri la tendenza generale del governo; ora le opinioni differiscono sull'interpretazione dottrinale della Carta; si tratta ora di segnare il limite dei poteri nell' esercizio pratico e quotidiano della loro prerogativa. In tal decisione, che si domanda agli elettori, in tal lotta fra' partiti il governo ha un vantaggio sopra i suoi avversarii. Questi sono obbligati ad entrare in lunghe dichiarazioni, ed a procedere a passo a passo. Siccome la quistione non è semplice, non bastano loro poche parole, ed è lor forza ricorrere alle sposizioni storiche, a logiche deduzioni, ad una lunga ed accurata argomentazione. Il ministero non si piglia tante brighe; siccome a lui preme che la quistione non sia compresa, ei lascia da banda le particolarità, non s' addentra ne'principii, sfugge alla discussione, e sostituisce a tutto ciò qualche speciosa accusa, che oppone a tutti i ragionamenti dell'opposizione parlamentaria.

L'opposizione dic'ella che alcuni amici del governo lo spingono in una via imprudente? dimostra ella che il ministero non è formato secondo le massime rappresentative, ed è mantenuto contro il voto delle due Camere che egli ha disciolte? o si lagna del partito della corte che vuol umiliare la Camera, che fa una condizione della servilità, e che affida così l'amministrazione agl' ingegni mediocri? o rammenta i principii stanziati nel 1829 e nel 1830 da' 221 e dalla rivoluzione medesima? Il ministero non perde il tempo a seguire l'opposizione in tal campo; si rivolge agli elettori e lor grida: « Si paragona Luigi Filippo a Carlo X, il nostro gabinetto al gabinetto Polignac; si fanno risorgere le medesime quistioni che allora; s' invoca come nel 1830 la preponderanza del potere elettivo: dunque si vuol trarre il paese ad una nuova rivoluzione. »

Altra calunnia. L' opposizione biasima il governo d' aver mancato di dignità e di fermezza in alcune quistioni esterne, dimostra che gl' interessi francesi non furono abbastanza propugnati, afferma che si poteva trarre dai trattati medesimi un migliore partito, si lagna delle concessioni che furono fatte senza reciprocanza. Il ministero si difende egli su tutti questi particolari dinanzi agli elettori? Oibò; ei trova più spedito e semplice dir loro: « L' opposizione vuol rompere i trattati conchiusi, e muover guerra all'Europa. »

Il ministero ha per avversarii immediati il centro sinistro e l' opposizione dinastica. Ora combatte egli con questi partiti? No, od il fa meno che può. Ei muove l' armi contro i repubblicani, contro i legittimisti, e dichiara agli elettori che il ministero futuro, nel caso in cui l' opposizione trionfasse, dovrebbe appartenere al signor Berryer e al sig. Garnier-Pagès.

Ecco le difficoltà della condizione; ecco perchè gli elettori hanno più che mai bisogno di zelo, d'accortezza per ben vedere il fondo delle cose, per non lasciarsi allucinare da accuse gratuite, per ben conoscere la vera quistione, e risolverla con gravità e di buon senno.

È egli vero, per esempio, che rammentando i principii del 1829 e del 1830, e ponendo la quistione della preponderanza parlamentaria, com'ella fu posta dai 221 d' allora, sì mal compresa dai 221 d' oggidì, l' opposizione prepara, quasi senza saperlo, una nuova rivoluzione? Ecco la prima domanda che gli elettori debbono fare a sè stessi; e la risposta non sarà difficile.

Certo fra la condizione politica del 1829 e quella del 1839 sono alcune somiglianze, ma sono altresì gravi differenze che vogliono essere egualmente notate.

Nel 1829, come oggidì, alcuni amici imprudenti riponevano la grandezza d' uno dei poteri dello stato nell' esagerazione della sua prerogativa; negavano la preponderanza continua dell'assemblea elettiva; consigliavano di non far caso de' voti parlamentarii. Questo partito era personificato da un ministero che non era composto secondo le massime rappresentative, ed era mantenuto ad onta degli avvertimenti delle Camere, ad onta del pericolo di gettar il paese e la Camera in una grave perturbazione. Quel ministero tentava anch' esso di vincere le resistenze col mezzo di continui scioglimenti della Camera, ed i partigiani di quel ministero dicevano anch' essi che questa doveva la sua cooperazione al re senza condizioni, e che non si aveva a darsi pensiero dell' opinion pubblica. Ecco alcune delle somiglianze; ma per buona ventura le differenze sono immense.

Chi ha fatto la rivoluzione del 1830? Si dirà forse che la fece l' opposizione? No certo, nessuno non lo dirà. Essa fu fatta dal capo dello stato d' allora, ed ecco in che consiste la principal differenza. Il capo attual dello stato non resisterà all' opinione pubblica ed al voto della Camera rieletta; egli intende di consultare lealmente, sinceramente, gli elettori; egli non s' appella al corpo elettorale coll' intenzione di resistere alla sua sentenza; la sentenza sarà per lo contrario eseguita. Il ministero cerca, è vero, di falsarla colla seduzione e collo spavento; ma infine, se lo spavento, se la seduzione son vani, la sentenza del corpo elettorale sarà rispettata.

Quelli che fanno le rivoluzioni sono gli amici deboli o venali, che spingerebbero un governo nel precipizio piuttosto che resistergli un momento, non già

---

altra filosofia, se non d' altra mente; ei cerca il sublime, e non trovò nè meno il senso comune.

Dato questo breve saggio della sua maniera di scrivere in prosa, vediamo ora come nella sua poesia ei *si faccia l' eco della parola d' ogni sapiente*. Nell' ode sulla *Consolazione* il poeta finge di separarsi dalla sua anima, e le muove il seguente chiarissimo discorso:

> Alfine a *questa lagrima* lo sento
> Or tu se' consolata, anima mia.
> Del dolcissimo tuo *mistico accento*
> Or solleva la *tenue melodia.*
> In me diffondi il tenero lamento
> D' un *gaudio figlio di mestizia pia.*
> Sei sola; parla! e nell' etereo canto
> Tutta godiam la volutta del pianto.

La povera anima del poeta vuol essere ben imbrogliata! Egli ha d' uopo d' una sua lagrima prima di sentire la consolazione, quando appunto la lagrima fu finora l' effetto della consolazione. Quest' anima deve sollevare la *tenue melodia del suo accento mistico dolcissimo*, nè alcuno mi domandi che cosa sia, o che cosa significhi questa qualita d' accento, che nè io nè persona altra al mondo saprebbe indicarglielo; deve diffondere nel poeta il *lamento*, che secondo la parola è voce dolorosa, *d' un gaudio figlio di pia mestizia*: *gaudio*, ch' è allegrezza, movimento placido e moderato dell' animo prodotto dal conseguimento d' alcun bene; *mestizia* ch' è dolore, afflizione, malinconia per alcuna perdita o per alcun danno, cose infine d' opposta e contraria natura, come a dir bianco e nero, tenebre e luce, dolce ed amaro. Come poi il gaudio *diffonda* in altri il *lamento*, e di dolore nasca allegrezza, *gaudio di mestizia*, non si comprenderà sì di leggieri. Simili contrasti d' immagini, queste poetiche contraddizioni di affetti, ben si possono con parsimonia perdonare al poeta, che si vuol render ragione d' una impressione che non sa ben diffinire; ma affastellare così figura sopra figura, accumulare una sull' altra, in sì breve spazio, tante contraddizioni, coprire, nascondere sotto un velo sì impenetrabile il concetto, per cui a raggiungerlo, come nelle sciarade, è mestieri di passar per un *primo*, per un *secondo*, e quasi per un *intero*, è tale licenza che supera ogni larghezza, chi voglia scrivere per farsi intendere.

Ma l'anima che solleva la *tenue melodia*, e *diffonde il lamento del gaudio*, or deve col poeta godere *la voluttà del pianto nell' etereo canto*; tutte queste operazioni, oh la grand' anima! ella debbe compiere in un punto. Nè basta: nella stanza seguente ei le canta:

> Scordati il suolo, chè de' tuoi pensieri
> La celeste dolcezza or ti circonda.
> Soavi, melanconici, leggieri
> *Vagano* per la mente *gemebonda*;
> Chi *tace* e *scuote* il *fior de' cimiteri*,
> Chi parla e *sembra il fremito* d' un' onda;
> E chi ti guarda; al pianto s' abbandona,
> E *passando* una lagrima ti dona.

In questa stanza si noti la gran proprietà delle voci. La dolcezza che nel senso proprio è qualità di sapore, e nel figurato s' adopera per piacere, diletto, contento, effetto infine che s'immedesima colla natura di chi lo sente, qui non s' immedesima, non si trasfonde, ma come le cose ch' hanno spazio ed estensione, si contenta solo di circondare. La mente qui manda gemiti, è *gemebonda*, e per questa mente gemebonda vanno a zonzo, *vagano*, i pensieri, *soavi*, *malinconici*, *leggieri*. Leggieri, alla buon' ora! ce ne siamo tutti avveduti: sono tanto leggieri, che danno in nulla, in puri vaneggiamenti; ma eglino hanno ben altre notabili qualità; *ei parlano*, e *tacciono*, come a dir sono e non sono; imperciocchè qui tacere non importa già non parlare; non può intendersi in senso proprio, ma solo al traslato, come il *là dove il sol tace* di Dante; ora un pensiero che tace non è più, è sparito, è una contraddizione, un paradosso, un nulla. Se non che il pensiero *che tace* si dà l'innocente diletto di scuotere il *fior dei cimiterii*, e quello che parla, si fa udire di fuori, manifesta, come il buratto, con fragore la spirituale sua operazione, sembra *il fremito* d' *un' onda*. Altri pensieri guardano la povera anima del sig. Filippo de Boni, e chi la guarda al pianto s' abbandona, poi perchè forse per loro faccende vanno altrove, *passando*, en passant, le donano una lagrima; una sola, appu-

quelli che lo avvertono, che gli resistono, che l' arrestano sul pendio, e tolgono piuttosto di servirlo che di piaggiarlo.

Gli elettori comprenderanno e la vera quistione ed il pericolo, ed avranno il coraggio di rimettere in onore i veri principii parlamentarii e costituzionali per allontanar più che mai le rivoluzioni.

La commozione elettorale, dice più sotto lo stesso *Temps*, è profonda e generale; per questo rispetto l' inavvedutezza del ministero ha perfettamente secondate le cure ed i desiderii dell' opposizione. Da per tutto le assemblee e le giunte s' organizzano; la fedeltà delle giunte di Parigi al principio della rielezione dei 213 è da per tutto approvata ed imitata. Non più soltanto nella Camera dunque si possono noverar ora i voti dell' opposizione, ma in tutto il paese.

Se si avesse da prestar fede ad alcuni de' ferventi del palazzo, il partito della corte si riguarderebbe come il più debole, e si rassegnerebbe alla parte d' opposizione. Tratterebbesi d' organizzare nel seno del corpo parlamentario una milizia pretoriana, una specie di guardia reale parlamentaria, sempre pronta a combattere i ministeri nati dalla maggioranza rappresentativa. Tal disegno, oltre all'inconveniente di porre la reale maestà in uno stato di aperta contraddizione, è pericoloso; esso cangia le parti, capovolge l' ordine naturale, è il mondo politico al rovescio. E poi non si ha egli a temere che coloro i quali non seppero far uso della facoltà d' azione, sieno meno capaci ancora di servirsi della forza di resistenza?

Gl' impiegati pubblici che titubano vengono congedati, quelli che rifiutano danno la lor rinunzia, e si fecero transazioni di neutralità. In questo momento tutta la considerazione amministrativa si perde; il che non impedisce gli abili di dire che *appurano*. Hanno ragione; il congedo o la rinunzia aprono il campo alla scelta.

Il ritorno del contegno pubblico alle abitudini della ristorazione si manifesta in tutti gl' incontri. La censura drammatica è a grandi strette; ad ogni momento, ne' teatri, le allusioni ironiche contro il potere pullulano, e sono notate dagli spettatori. Ha nel popolo un istinto d' opposizione, che richiama alla memoria i giorni, in cui tutto veniva interpretato a danno d'una politica che tutti sopportavano impazientemente.

Il sig. Duvergier, stampatore, fu invitato ieri in casa d'un impiegato superiore della lista civile per ricevere il danaro di cui era creditore; ed in pari tempo gli fu annunziato che la lista civile non si varrebbe più dell' opera sua. Poichè, gli fu detto, sostenendo il sig. Lamy, voi vi siete dichiarato contro il re stesso, e la lista civile non può aver nulla di comune coi nemici del re. Eguali pratiche furono fatte con tutti i somministratori privilegiati della corona; fu loro intimato di dare e di far dare da' loro dipendenti il voto pe' candidati ministeriali, minacciandoli di non più servirsi di loro, se mai volessero conservare l' independenza del voto loro. Così il *Messager*.

Il sig. di Cormenin, lasciando questa volta il solito suo pseudonimo di *Timone*, ha pubblicato un opuscolo col titolo: *Stato della quistione*, nel quale, fra le altre, così diffinisce l' autorità conferita dalla Carta del 1830 al re dei Francesi.

« I tre agenti del principio fondamentale della Carta, sono questi: il re, la Camera ed i ministri.

« La Carta fece al re costituzionale una pa e immensa.

« Essa gli conferì una sacra inviolabilità;

« Essa assicurò a lui, ed alla sua stirpe, l' eredità del più bel regno della terra;

« Gli diede il diritto di far grazia, il più sublime attributo che l' uomo possa ricever dall' uomo;

« Gli permise di prendere i ministri donde, quando, e come vuole;

« Pose il suo nome in alto ed a basso delle leggi e delle ordinanze, sulla fronte dei monumenti, sulle lettere credenziali degli ambasciatori, sulle sentenze dei tribunali, sulle monete del paese e sulle bandiere dell' esercito;

« Lo associò alla legislatura colla scelta dei ministri, coll' iniziativa, colla sanzione e promulgazione delle leggi, colla nomina illimitata dei pari, colla convocazione dei collegii elettorali, e collo scioglimento della Camera dei deputati;

« Assegnò per dimora a lui ed alla sua famiglia dodici palazzi, quasi tanto grandi quanto città, tutti risplendenti delle maraviglie dell' industria, e della pompa delle arti, e cinti da vaste foreste e da giardini magnifici;

« Lo dotò d'una rendita sì enorme ch'essa basterebbe a nutrire cinquanta mila uomini, poichè gli dà facoltà di spendere cinquanta mila franchi al giorno.

« Ma la Carta sarebbe stata senza previdenza se, a queste immense prerogative, non avesse posto contrappesi.

« Quindi ella volle che il re non potesse far un passo da re, un gesto esteriore da re, un atto da re, senza che un ministro, suo inseparabil tutore, non gli fosse a fianco, sempre pronto a fargli da scudo e pronto sempre a star mallevadore per lui.

« S' ei vuole parlar alle Camere, i ministri compongono il suo discorso, e sono presenti per udirlo quand' egli lo profferisce, affinchè non vi cangi neppur una sillaba.

« S' egli dice: Ho amministrato, ho governato, ho pugnato, ho negoziato, si sa ch' ei vuol dire: I miei ministri amministrarono, governarono, pugnarono, negoziarono; e lasciando da canto il re, si risponde per conseguenza a' ministri, e si pongono, se occorre, in istato d'accusa per avere mal amministrato, mal governato, male combattuto, male negoziato . . . .

« Van Buren è, nel comune concetto, più veramente re che Luigi Filippo, ma Van Buren non è inviolabile . . .

Il signor di Cormenin termina poi il suo scritto con queste parole:

« In conclusione, alla nazione spetta la sovranità; alla maggioranza degli elettori universali la nomina della Camera; alla Camera l'onnipotenza costituzionale; al re gli onori del trono, la rappresentanza esterna, la supremazia nominale, l'eredità, l'inviolabilità; a'ministri mallevadori il governo.

« La Francia vuol il governo del paese per mezzo del paese; la corte vuole il governo personale del re.

« In capo all' uno si trova l' ordine e la libertà; in capo all'altro una rivoluzione.

« Ecco lo stato della quistione. »

NOTIZIE DI ALGERI

Una lettera di Costantina del 27 di gennaio, fa un quadro assai ridente dello stato odierno di quella città. Gli Europei vi divengono numerosi, il commercio vi si dilata, grandi magazzini sono succeduti alle misere botteguccie arabe. Vi è già presentemente un oriuolaio, uno speziale, un gabinetto letterario, operai d' ogni sorta, lanterne medesimamente al centro de' principali crocicchi di contrade, e si pensa a livellare le piazze della Casbah e del Palazzo che dovranno essere circondate d' alberi. Il maresciallo Vallée ha raccomandato soprattutto la fondazione di una cappella, ove gl' indigeni veder possano gli Europei provare colla maestà del loro culto che essi non sono, come il popolo s'è falsamente immaginato, uomini senza religione.

GERMANIA

PRUSSIA — *Colonia* 15 *febbraio*.

Stando alle relazioni dei corrispondenti della *G. U.* l' artiglieria del corpo d' esercito vestfagliese e renano avrebbe essa pure ricevuto l' ordine di mettersi in punto, e per conseguenza tutte le truppe quello di essere pronte ad entrare in campagna ad ogni evento. Gli ordinarii esercizii del tempo di pace cedettero il luogo a camminate e guerresche fazioni. Secondo una voce, che però vuol essere confermata, uguali ordini sarebbero stati dati ai corpi delle provincie brandemburghesi e sassoni. Dicesi che siano stati fatti notabili cambiamenti nei gradi più elevati; che in caso di dover intervenire il gen. Grollmann avrà il comando superiore, ed il gen. Borstel un' altro ma nell' interno; il gen. Ziethen sarà posto in riposo col grado di maresciallo, ed il principe Carlo sollevato del comando del 4.° corpo, ed incaricato invece della ispezione del corpo di Slesia e Posnania.

REGNO DI ANNOVER — *Annover* 16 *febbraio*.

La nostra Gazzetta contiene due importantissimi documenti. Il primo è un manifesto, in cui si cerca di dimostrare che lo statuto del 1819 è il legittimo statuto annoverese, mentre alla *modificazione* del 1833 manca ogni forma costituzionale. Vi si dice che il governo stesso abbandonò allora la via costituzionale, ed introdusse di proprio moto delle disposizioni nello statuto ch' era stato formato in concorso degli stati. *Il diritto di emanciparsene parzialmente non può disgiungersi dall' idea di una assoluta nullità.* Oltre a questo materiale difetto di forme altri ne aveva quello statuto: ledeva cioè i diritti degli agnati, ed offendeva il principio della indivisibilità del supremo potere — Il secondo documento è una *reale ordinanza* diretta agli stati, in cui si tratta dell' operosità dell' ultima tornata e della presente. *Prima di tutto si proibisce qualunque discussione ulteriore del già presentato nuovo statuto.* Si propongono delle modificazioni in più riguardi, fra gli altri nella separazione delle casse regie e provinciali, e lo ristabilimento di un collegio del tesoro *modificato.* — Nella parte che ragguarda all' economia si dice, fra le altre cose, che quantunque la presenza del sovrano in mezzo al suo regno possa far temere qualche maggiore spesa per la lista civile, ciò nullameno è da lusingarsi che nessuna circostanza sarà per succedere che la renda necessaria. Il re poi è risoluto di impiegare al meglio dello stato tutto quello che per tale titolo potesse risparmiarsi; ben inteso che ciò non può recare pregiudizio agli assegnamenti che si dovessero fare nel caso che cresca il numero dei membri non regnanti della real famiglia. Nel qual particolare S. M. avverte gli stati che una imminente modificazione della legge di famiglia 19 novembre 1836, *alla quale S. M. dice di non aver mai dato il suo assenso,* non ha minimamente in mira l' aumento degli appanaggi, e che solo quello della regina vedova sarà portato da 40 a 60 mila risdalleri d' oro, e quello dei principi maggiori della casa reale da 3000 a 6000 risdalleri d' oro. (*G. U.*)

CITTA' LIBERE — *Francoforte* 16 *febbraio*.

Il conte di Rechberg, incaricato d'affari austriaco presso la corte del Belgio, trovasi da qualche giorno a Darmstadt dove altra volta era accreditato. Egli però ritornerà qui. — Il giorno 14 corr. il sig. di Bodelschwingh, primo presidente della provincia renana prussiana, giunse qui verso sera reduce da Berlino per restituirsi a Coblenza. Nella notte egli ebbe un lungo colloquio col sig. di Schöler, ambasciatore prussiano presso la Dietà germanica. Ieri per tempissimo il sig. di Bodelschwingh partì per la sua destinazione, dopo di aver ricevuto al proprio albergo la visita del sig. di Schöler. — Il sig. langravio Filippo d' Assia Omburgo, feldmaresciallo austriaco, è aspettato ad Omburgo il mese venturo. (*G. U.*)

ITALIA

DUCATO DI MODENA — *Modena* 20 *febbraio*.

Nel giorno 18 corr. S. A. R. l' augusto nostro sovrano è stato di ritorno in questa capitale dalla corsa fatta a Massa per trovarsi colà al passaggio di S. A. I. il granduca ereditario di tutte le Russie.

S. A. I. partita da Roma il giorno 1[illegible] giunse in Massa la sera del 15 ed accettò l' invito a pranzo nel ducale palazzo: la mattina del 16 passò a Carrara ove in compagnia del nostro sovrano visitò l' accademia di belle arti, nella quale era stata predisposta un' esposizione di varii gruppi e statue eseguiti dai scultori carraresi, e visitò altresì i grandiosi lavori in marmo che si eseguiscono per la gran sala del palazzo imperiale in Pietroburgo, non che il nuovo teatro: dopo di che congedatosi dal reale Arciduca continuò il suo viaggio alla volta di Chiavari.

Poco dopo la partenza dell' augusto viaggiatore S. A. R. l' amatissimo nostro sovrano, che nei precedenti giorni aveva visitato diversi lavori e strade sì a Massa che a Carrara, non che i forti della marina, e si era pure recato alle Pianore a render visita a S. A. R. la duchessa di Lucca, la quale fece anch' essa una corsa a Massa, come aveva fatto il principe suo figlio,

---

to come una sola ne aveva dato l' anima nell' altra stanza. Il poeta nelle lagrime parteggia per l' unità, come a dire piange d' un occhio.

Ma l' anima che qui è *circondata* da *tanta dolcezza*, or piange e medita:

> Medita, anima mia; sovra il mio letto
> Una riga distendesi d' argento.
> E la luna che un sì pallido aspetto
> Rimira con pietà dal firmamento.

Il *pallido aspetto* s' intende del poeta e non del letto, benchè quegli non sia ancora comparso in iscena. Del resto la luna ha una gran parte nelle sue poesie. Fra le disgrazie, per cui nell' *Orfano* ei piange la morte della madre, ei novera anche questa:

> *Niuno insegnommi il nome della luna.*

Disgrazia! Ei dovette apprenderlo per virtù propria!

Tutto il rimanente dell' ode si aggira su queste contraddizioni, e questi indovinelli. In quella striscia d' argento ei crede di scorgere il suo angelo tutelare, a lui domanda la pace del cuore, più religiosi pensieri, l' obblio d' un insano amore, poi quando e' pare che la preghiera faccia suo effetto, ed egli già esclama

> Oh la santa purissima quiete,
> Che lenta cade qual rugiada in seno,

quasi che il seno avesse qualità d' essere dalla rugiada inaffiato, la santa quiete d' improvviso sparisce, i pensier vaghi ch' erano ridotti a miglior luogo, tornano al vezzo antico, e in mezzo a' santi proponimenti

> . . . più dolce di pria baciami il cuore
> L' incanto del primier sogno d' amore.

E ciò non pertanto:

> L' aria intorno s' indora, e *da lontano*
> Il mite de' celesti inno *sospira*
> Il canto suona: — o travagliato umano
> A queste sedi le pupille gira.
> Non suonò la tua ora; ergi la mano;
> Se disperi nel duol Dio ti rimira.
> L' eco de' cieli nell' orecchio mio
> Ripete a lungo — ti rimira Iddio.

Dio ti vede: appunto come sta scritto in certi canti della città. Con le quali ultime bellezze dell' *Inno che sospira*, del *canto che suona*, e della sua ora che *non è ancora sonata*, della *mano* che il cielo gli domanda invece del cuore, come alla patria lontana, ne' *Due Sospiri*, ei non sa che tender la mano:

> Di que' luoghi beati ormai lontano
> Or piango di mia pace l' abbandon;
> Non so che ad essi tendere la mano,
> Non parla che di loro la canzon;

con la nuova proprietà del verbo talentare:

> Soffristi è ver (l'anima) ma la sventura è dono
> Da lui (Dio) concesso a chi premiar talenta;

finisce questa *Consolazione*, che non fu veramente la nostra.

Le altre Odi sono piene di simili peregrine maniere. Nel *Fiore di gioventù*

> L' aura ha sulle ali la parola amore.

Il pensiero

> . . . degli angeli corre pel sentiero
> L' amor degli astri alla ragione addita; ecc.
> . . . Le gioie sollevano la testa
> Alle rose nel grembo e alle viole . . . .

Nei *Due Sospiri*

> Mirai del sole l' infinito riso
> Dietro un poggio nascondersi a metà

e più sotto:

> Solamente il felice arde a metà.

L' aria della sua patria è *santa* e l' occhio, con una proprietà tutta particolare di que' felici paesi, *versa* l' ardor nella mente de' forti e degli eroi:

> Là *santa è l' aria*, e l' occhio *nella mente*
> De' forti e degli eroi *versa l' ardor*.
> Misero chi la vive e pur non sente
> La brama d' *una* gloria, e d' *un* amor.

In questo modo il signor Filippo de Boni intende la poesia; in questo modo ei fa d' essa la *formula delle somme verità ritrovate*, del *grado di civiltà*; questi sono gli *storici* e *morali concetti*, di cui la veste.

In mezzo a queste ghiribizzose immagini, a queste scombuiamento di frasi, come quelle stelle romite che scintillano per un ciel procelloso, appaiono pure qua e là,

riprese il cammino della capitale, ove giunse felicemente, e nel più prospero stato di salute, dopo aver pernottato la sera del 16 in Fivizzano, e quella del 17 a Castelnovo de' Monti. (*M. M.*)

PS. I giornali di questa mattina non ci recano nessuna nuova importante.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

Il Libraio in Padova Antonio Zambeccari si fa dovere di annunziare essere in questi giorni passato in sua proprietà il picciolo fondo dell' Opera che ha per titolo: *Instituzioni del Diritto pubblico interno pel Regno Lombardo Veneto*, pubblicata dal dottore Antonio Lorenzoni negli anni 1835-36 coi Tipi della Minerva in Padova in 4 volumi in 8.°, e ricordata con molta lode da parecchi giornali e specialmente da quello riputatissimo della Biblioteca Italiana. Quest' Opera, che raccoglie ed annoda in un tutto sistematico e razionale una disparata moltitudine di leggi contenute nella serie voluminosissima delle due Raccolte degli atti di Governo pel Regno Lombardo Veneto, ha il pregio di spiegare a forma di scienza i giusti e moltiplici rapporti di Diritto pubblico tra il Sovrano e i cittadini del nostro Stato, ed è perciò di sua natura necessaria per tutti, incominciando dal Padre di famiglia e dall' Avvocato, che debbono difendere i proprii o gli altrui diritti, e andando dal Commissario di Distretto al Consigliere di Governo ed alla più alta Magistratura. Il merito di quest' Opera, se altro non fosse, è pure giustificato dallo scarso numero di esemplari che sono rimasti invenduti della copiosa edizione, i quali tuttavia conserveranno il primitivo valore per ciascuno di austriache L. 21:35. Il Zambeccari possede altresì alcune copie dei volumi II III IV per quei signori Associati che non gli avessero ancora ricevuti. Di quest' Opera il Zambeccari suddetto tiene pure deposito in Milano presso la ditta Truffi e Soci in contrada del Cappuccio al 5433, ed in Venezia dal Libraio Milesi al ponte di S. Moisè.

AVVISI.

D'appigionarsi nella città di Vicenza, contrada dei Carmini, al civico numero 570.

Una Filanda di 32 fornelli vantaggiosamente collocata sopra un giardino bordeggiato da un'acqua corrente; e con locali più che sufficienti per qualsiasi deposito di gallette, dormitoi per le donne, apprestamenti di ogni sorta, e quanto occorre per attivare, ed amministrare la filanda stessa.

A chi lo bramasse si darebbe pure in affitto un appartamento anche mobigliato con scuderia, rimessa ed altre adiacenze per comoda, e decentissima abitazione.

Il tutto si affitterebbe tanto per uno quanto per più anni, ed anche si venderebbe l'intero caseggiato con giardino, e filanda.

Dirigersi in Vicenza al sig. Giacomo Zaccaria al Duomo al civico numero 2244, ed in Verona al signor Domenico Bettini alla Stella al civico numero 1313.

OLIO DI MACASSAR.

Quest' Olio è composto d' ingredienti tolti ai vegetabili che crescono nell' Isola di cui porta il nome, ed è riputato della maggior importanza, perchè fortifica, rinnova ed abbellisce la capigliatura, donandole la eleganza e naturale bellezza. Se ne raccomanda particolarmente l'uso alle Signore, che per malattie perdettero i capelli, o la loro forza, ed alle Madri perchè monda a' bambini la testa da que' tenaci umori cui sono sovente affetti con pregiudizio al crescer de' capelli. I capelli che crescono e produconsi in forza di quest' Olio hanno una vigoria tale che s'arricciano, e mantengonsi in onta ai più violenti esercizii. Di tutto ciò attestano il vero molti distinti pratici; prezzo austr. L. 5 la Bottiglia.

Quest' Olio è vendibile presso l' infrascritto Negoziante, ove attrovasi pure quanto segue:

Rowland's Kalydor innocente composizione atta ad ammorbidire la pelle, a distruggere tutte le imperfezioni cutanee, a riparare alle ingiurie dei calori estivi, ed alle incomode ferite delle zanzare, ed offre sollievo alle Signore che nutriscono i loro bambini, senza nuocere anco ai temperamenti i più delicati ec. ec. Prezzo austriache L. 7: — la bottiglia.

Rowland's Essence of Tyre, per tingere i capelli, baffi, e le ciglia, da rosso o grigio, in nero o biondo. Prezzo austriache L. 6: — la bottiglia.

• Noi sottoscritti soli fabbricatori tanto dell' *Olio di Macassar* che de' successivi oggetti, avvisiamo il pubblico, aver affidata la vendita di ciò esclusivamente pel Regno Lombardo-Veneto al signor Giuseppe Tschurtschenthaler di Venezia negoziante di stoffe, ed ogni altro genere delle più recenti mode in Merceria S. Giuliano N. 715, quale solo potrà dare l' *Olio* vero *di Macassar* che gli trasmettiamo da Londra in bottiglie avvolte in libretto d' istruzione per chi deve servirsene ed a prezzi d' origine come sopra, mentre noi non teniamo alcun altro deposito in tutto il Regno Lombardo-Veneto, malgrado lo si vendi abusivamente d' altre fabbriche con marche simili alla nostra ed a prezzi minori.

A. Rowland and Son,
20. Hatton, Garden, London,

Nel suddetto negozio Tschurtschenthaler vendesi pure il legittimo Rosolio Maraschino dell' I. R. P. Fabbrica esclusiva di Girolamo Luzardo in Zara a prezzi fissi.

DOPO DOMANI

ultimo giorno per acquistare le Cartelle di

ROTHSCHILD

La sottosegnata Ditta Bancaria vende una Cartella intiera presentemente per fiorini 300 Moneta di Convenzione, le Cessioni per 1/20 parte, poi, emesse con approvazione dell' Eccelsa **I. R. CAMERA AULICA GENERALE**, fior. 17, e detratta la Vincita certa di fior. 10, soltanto fior. 7.

Col tenue esborso di fior. 7 — pari a L. 21 — si giuoca adunque in tutte e 2 le Estrazioni sul complessivo importo delle vincite di fiorini 5,333,333 — Mon. di Conv. pari a L. 16,060,605 Austr., quindi in ogni Estrazione con soli fior. 3 1/2 pari a Lire Austr. 10:50.

Agli acquirenti di 5 Cessioni si accorda la PROVVIGIONE del 5 per Cento sull' esborso.

Gli ulteriori vantaggi di queste Cessioni sono descritti nei rispettivi Manifesti che si distribuiscono gratuitamente.

Venezia 26 febbraio 1839.

G. M. PERISSUTTI.
S. Luca Canal grande, riva del Ferro.

PARTE UFFIZIALE.

SENTENZA

N. 774

Veduto l' Editto N. 479 22 aprile 1833 con cui fu richiamato l' illegalmente assente da questi Stati Antonio Pirona di S. Odorico distretto di S. Daniele a comparire dentro tre mesi, ed a giustificare la permanente di lui assenza. — Veduto il disposto dell' articolo 25 della sovrana patente 24 marzo 1832; Considerando che ancora assente il predetto Pirona trovasi in continua contravvenzione di legge: l' I. R. Delegazione del Friuli lo condanna alla multa di fiorini quindici surrogata al suo comparire dall' arresto per otto giorni esacerbato con un giorno di digiuno in caso d' impotenza al pagamento. — Tale sentenza verrà inserita nelle Gazzette privilegiate di Vienna e Venezia, e pubblicata in comune di S. Odorico, non che nell' Albo delegatizio. — Udine 26 gennaio 1839. — *Il R. Delegato* TRENTO.

AVVISI DI CONCORSO.

N. 38954. — Trovandosi vacante un posto di Economo Cassiere presso l' I. R. Accademia di Belle Arti in Milano al quale è annesso l' annuo salario di fiorini 600 oltre l' abitazione nel locale; contro l' obbligo di presentare una cauzione legale di fiorini mille, si avvisa chiunque intendesse di aspirarvi affinchè produca entro il 15 marzo p. v. all' I. R. Governo di Milano, l' istanza coi documenti comprovanti l' età, la patria, la religione, la condizione, perizia di aritmetica, e tutti quegli altri titoli coi quali ciascuno stimasse di meglio a valutare la propria domanda. — Per norma poi degli aspiranti si prevengono che trovasi ostensibile presso la segretaria della detta Accademia il prospetto di tutte le incumbenze, e dei doveri inerenti al sumentovato posto di Economo Cassiere. — Milano 2 febbraio 1839.

N. 38954. — Trovandosi disponibile il posto di Scrittore presso l' I. R. Accademia di Belle Arti in Milano, cui v' ha annesso l' annuo stipendio di fiorini 400, si avvisa chiunque intendesse aspirarvi affinchè produca entro il 15 marzo p. v. il suo documentato ricorso all' I. R. Governo di Milano. — Per norma poi di ciascun aspirante i documenti dovranno comprovare l' età, la patria, la religione, la condizione, la perizia di calligrafia e del modo di tenere il protocollo e la registratura, l' abilità di poter coadiuvare il segretario negli oggetti concernenti la Biblioteca, non meno che tutti quegli altri titoli coi quali ciascuno credesse di meglio avvalorare la propria domanda. — Milano 2 febbraio 1839.

N. 4681. — Fino a tutto il giorno 20 del p. v. mese di marzo resterà aperto il concorso per un posto di provvisorio Ragionato d' Intendenza in queste Venete Provincie. — Sono inerenti al posto medesimo la Classe X e l' annuo stipendio di fiorini 800 che potrà aumentare per graduatoria a 900 e 1000. — Gli aspiranti dovranno comprovare con documenti originali la loro età, gli studii percorsi, la serie degl' impieghi sostenuti, e la loro attitudine a coprire il posto suddetto. Col mezzo degli uffizii da cui dipendono, le loro suppliche dovranno insinuarsi al Protocollo della rispettiva Intendenza provinciale delle Finanze; e ciò prima della scadenza del termine stabilito. — Venezia li 20 febbraio 1839.

N. 2662. — Trovandosi vacante presso altra delle Intendenze di Lombardia il posto di Segretario stabile cui va annesso l' annuo soldo di fiorini 900 aumentabili a 1000 s' invitano gli aspiranti a presentare od a far pervenire per mezzo delle autorità da cui dipendono a questo Magistrato Camerale le loro suppliche prima del giorno 5 marzo p. v. Le suppliche stesse oltre ad essere corredate da quei documenti con cui credessero di convalidare la loro domanda dovranno andar munite del certificato di aver subito con successo favorevale presso altro dei superiori giudizii finanziarii gli esami di rigore sulle nuove leggi e regolamenti di Finanza a tenore delle veglianti prescrizioni. — Dall' I. R. Magistrato Camerale, Milano 12 febbraio 1839.

AVVISI D' ASTA.

N. 1323 — *I. R. Intend. prov. delle Finanze.* — Nel locale dell' I. R. Intendenza delle Finanze in parrocchia di S. Salvatore al civ. n. 4645 si terrà l' asta nel sotto indicato giorno per deliberare in affittanza se parerà e piacerà al miglior offerente gli stabili qui sotto descritti alle seguenti condizioni. — 1. L' asta sarà aperta dalle ore 10 antimeridiane, alle ore 3 pomeridiane. — 2. È ammesso all' asta chiunque da buon conto di sè stesso, dichiara il suo domicilio, e deposita il decimo del presuntivo affitto, avvertendo che un tale deposito non potrà mai esser minore di austr. L. 6. — 3. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, salva secondo i casi, la Superiore approvazione. — 4. Per viste di miglior servigio potrà chi presiede all' asta proporre la sua continuazione ad altro giorno da rendersi noto ai concorrenti. — 5. Seguita la delibera all'asta, non saranno accettate offerte di miglioria a termini della notificazione 26 marzo 1816 n. 2658-321, ma entro otto giorni da questa dovrà esser fatto luogo all' estesa del relativo contratto a cui non saranno ammessi i deliberatarii, senza il concorso di beneviso ed idoneo pieggio che parimenti all' affittuale si assoggetti alle condizioni tutte del relativo contratto, e ciò senza d' uopo di altro preavviso in quanto la delibera non fosse vincolata al superiore beneplacito, ritenuto in caso contrario la perdita del deposito. Se la delibera fosse poi vincolata all' approvazione superiore, la decorrenza degli otto giorni a comparire in ufficio avrà effetto dal giorno in cui la parte riceverà la comunicazione dell' approvazione superiore, e dato che questa non venga impartita, verrà alla parte restituito il fatto deposito. — 6. L' Amministrazione si obbliga di consegnare lo stabile a istato locativo e di ridurlo tale se nol fosse nel periodo non maggiore di due mesi dalla data della investitura. Ciò non potrà però ritardare la effettiva decorrenza della locazione, e l' adempimento degli obblighi all' affittuale e pieggio inerenti per cui si eseguirà l' atto di consegna nello stato che lo stabile si trovasse a cura di un ingegnere delegato dall' I. R. Ufficio Provinciale delle Pubbliche Costruzioni, atto da firmarsi dall' affittuale e dal pieggio salvo dopo la verificazione dei lavori di regolarlo in via di appendice se ed in quanto occorresse. — 7. Mancando il deliberatario agli obblighi assuntisi potrà esser proceduto alla confisca del deposito di cui all' articolo secondo, non chè ad una nuova asta a tutto di lui carico. — 8. In ogni caso il deposito, o il residuo, pareggiate che saranno le spese di asta non verrà restituito che dopo la estesa del contratto, e la fatta ed assunta consegna dello stabile. — 9. La delibera s' intende sempre fatta sotto l' osservanza delle discipline in corso pei pubblici incanti e dei patti tracciati nelle module di affittanza che sono ostensibili in ufficio e che tengono forza dei capitoli normali salve quelle più parziali condizioni che eventualmente si troveranno necessarie e che si faranno pur note all' atto dell' asta. — 10. Le spese del contratto restano a carico del deliberatario. — Venezia 3 febbraio 1839. — *L' I. R. Intend.* A. REVEDIN. — *Il R. segr.* Psalidi.

Elenco degli stabili e fondi di ragione del R. Demanio da affittarsi con l' asta del giorno 8 *marzo* 1839. — *Numero progressivo e civico, parrocchia, denominazione ed affitto in via approssimativa.*

In parrocchia di S. Zaccaria. — Casa in due piani con bottega ai n. 4038, 4039, lire 412; NB. Lo stabile sarà disponibile a favore del deliberatario col primo luglio p. v.

N. 20252. — *Commissione per la vendita delle realità camerali* — Avviso d' appendice per l' asta da tenersi il dì 7 marzo p. v. presso la R. Delegazione provinciale di Vicenza, giusta l' avviso N. 19626 di vendita della Possessione Mattielli. — Si prevengono gli aspiranti all' acquisto della detta Possessione che li beni, e fabbriche che la compongono esistono in Mossano anzichè in Barbarano come venne espresso in detto avviso essendo pur di detto luogo li debitori spogliati: che li campi consistono in N. 91.21 misura vicentina con sei case, anzichè in N. 91.21 con otto case; che la loro cifra d' estimo è di L. 0.3.2.16 in luogo delle accennate L. 0.3.2.8.3. Dalla Commissione suddetta, Venezia 12 febbraio 1839.

Il segretario TREVISAN.

---

come nell' *Orfano* e ne' *Due Sospiri*, qualche affettuosa idea, qualche ingegnoso pensiero quasi smarrito; ma essi sono comperi a troppo gran costo, nè possono compensare l' affanno e la noia del rimanente.

Se non che il poeta l' ha detto; non si vuole a lui darne cagione: qui, a Venezia, l' estro gli è mancato:

Ergo per ispirarmi al ciel la fronte;
Ma qui per me non ha favella il ciel.

È una compassione, e noi veramente lo compiangiamo.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno* 26 *febbraio* 1839.

Arrivati. I signori: dott. Clementi, poss. di e da Vicenza — Melina Luigi, guardia d' onore di Napoli, da Firenze — Cavigioli, ingegnere di Candia, da Milano — Melina Luigi, proprietario di Napoli, da Firenze — de Bülow Bernardo, di Schwerin, da Roma, al Vapore — de Ziegler Klipphausen, tenente prussiano da Firenze — de Bülow Lodovico, di Schwerin, da Roma, al Vapore. — Inoltre n. 60 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: George, capitano inglese, per Milano — Semper Goffredo, membro del consiglio dell' Accademia di Belle Arti e professore d' architettura a Dresda, per Verona — Limonzin, cavaliere della legion d' onore e neg., per Padova — Hughes Hughes W., per Milano — cavaliere Bandi de Wesme, membro della R. Accademia di Torino e poss., per Trieste — Carrias, cavaliere dell' ordine militare de' SS. Maurizio e Lazzaro e maggiore comandante militare della provincia d' Iglesias, *idem* — barone de Brenner-Felsach, I. R. commesso d' ambasciata a Roma, *idem* — Pope, neg., *idem* — Heis, professore di ballo, *idem* — Grosso, neg., *idem.*

FONDI PUBBLICI — *Vienna* 21 *febbraio* 1839.

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta F.		—	—
Simili . . . . . . al 4	„	100	4/5
Simili . . . . . . al 3	„	80	1/4
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	„	253	1/3
Imprestito „ „ del 1821	„	—	—
Detto del „ 1834 per 500 fior. in M. C.	„	—	—
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	„	65	1/32
Azieni del Banco in moneta	„	1475	2/3
Del giorno 22 detto.			
Obblig. di Stato al 5 per cento in moneta F.		107	1/32
Simili . . . . . . al 4	„	—	—
Simili . . . . . . al 3	„	80	2/5
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	„	—	—
Imprestito „ „ del 1821	„	157	1/4
Detto del „ 1834 per 500 fior. in M. C.	„	—	—
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	„	65	1/4
Azioni del Banco in moneta	„	1486	—

TRAPASSATI — *Del* 24 *febbraio* 1839.

Domenico Prendin di Giovanni, villico, d' anni 3 — Adriana Bastianelli del fu Pietro, possidente, d' anni 69, mesi 6 — Antonio Barbado del fu Giacomo, serviente di chiesa, d' anni 67 — Nicolò Chezzo di Gabriele, spazzino, d' anni 28 — Maria Risetto del fu Angelo, monaca, d' anni 83 — Angelo Seccarello del fu Domenico, d' anni 79 — Totale N. 6.

ESPOSIZIONE DEL **SS. SACRAMENTO.**
26. 27. e 28. S. Giacomo di Rialto.

SPETTACOLI D' OGGI.

Gran Teatro la Fenice. Lucia di Lammermoor parole del signor Salvatore Cammarano, musica del sig. maestro Gaetano Donizzetti — col nuovo gran ballo storico *Il Gualter il Crudele* composto dal sig. Giovanni Briol.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia diretta da Corrado Vergnano. *Leonzio*, dramma nuovissimo.

Teatro Apollo. Drammatica Compagnia Domeniconi. *Maria Stuarda*, tragedia.

Teatro Malibran. Riposo.

Sala Teatrale a S. Moisè. Riposo.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO DR. LOCATELLI *Propriet. e Comp.*

Travaglio di parto interessante. – Operazioni relative. – Cancrena secca. Amputazione. – Calunnia sventata.

Primae non toleratae injuriae centum nascituras uno ictu obtruncant. Sic livida quorundam senum pervicacia tenellorum juvenum gloriam nigra non conspuit fascinatque saliva.

Knipps Macoppe. Aforism. X.

Ella è tristissima verità quella, che alcuni medici si divorerebbero le cervella degli altri; e che regna fra alcuni tale un lenocinio, che presterebbe l'adito a scavarsi l'un l'altro il precipizio.

Le censure divulgate intorno la cura prestata nella lunga iliade di mali della Nob. Contessa M. di Spilimbergo, signora ragguardevole per cospicue doti d'animo e di cuore, non avrebbonsi riscossa veruna nostra attenzione e veruno risentimento, se tuttavia, decorso qualche lasso di tempo dalla sua morte, non si perseverasse da alcuni a gridarci la croce addosso pel *bagno freddo*, erroneamente riputato causa di morte della buona Contessa. Siccome gli uomini sono inclinati a creder più il male che il bene, specialmente nelle incertezze della medica scienza, perciò le incolpazioni addossateci hanno omai trovato facile credenza presso molti. Il perchè sembra disdicevole in me l'indifferenza ed il silenzio in cosa che tocca l'onor mio, e nel lasciar correre il pericolo che il pubblico, credendo alle ciancie di alcuni violatori del sacrario d'Igea, sminuisca la sua confidenza verso un poderoso mezzo salutare, che anche nel nostro caso cospirò a serbare e prolungare quanto poteasi l'esistenza della malata, la quale ebbe a spegnersi quasi due mesi dopo per ben tutt'altre cagioni.

L'essere stata questa Signora più volte visitata ed assistita dall'illustre prof. T. Rima di Venezia, dal dotto ed eruditissimo prof. Aprilis, dal célebrato pratico dott. Miotti, dal valente chirurgo Bellina, e dall'ordinario medico curante il ch. dott. Zecchinis, se dall'un canto mi esonerava dall'obbligo d'esporre la lunghissima storia morbosa, dall'altra parte mi schermirà dalla taccia d'avere aggiunto o tolto alcun che per mia difesa.

Dopo molestissima compiuta gravidanza della signora Contessa, *primipara nell' età di ben quarantadue anni*, entrò essa in un laboriosissimo travaglio di parto, che durò *ben tredici giorni*. Avanzata la testa nell'escavazione pelvica in terza posizione obbliqua pel vertice, avvenne il generale spossamento, e l'inerzia perfetta dell'utero, con sintomi d'interna emorragia. La bocca dell'utero (malgrado i propinati soccorsi, cominciati soltanto allorchè fui chiamato al nono giorno del travaglio) non essendosi aperta che al termine dell'undecimo giorno, temetti la necessità di ricorrere alla medicina operativa, per avventura all'*isterotomia vaginale*, eseguita già da Twedie, da Lauverjat, e da altri in consimili eventi. Avvisai prudentemente di chiedere consiglio ed assistenza d'altro pratico; e fu scelto il bravo ostetrico sig. Bellina di Maniago. Sospeso, come si disse, onninamente il travaglio, con indizii d'interna fatale emorragia, e tornato frustraneo ogni presidio a ravvivarlo, urgente emergeva l'indicazione del sollecito compimento del parto artificiale, da eseguirsi col forcipe. Ciò avveniva il 3 Ottobre 1838. Malgrado sinistre circostanze inerenti ad un parto *secco*, ed all'età della primipara, in pochi istanti eseguii, conforme i dettami dell'arte, l'applicazione del forcipe, e l'estrazione d'un feto maschio maturo.

Esplorata internamente la matrice, si rinvenne conformata quasi a due distinte cavità: nell'inferiore stavasi tuttavia in gran parte aderente la placenta del feto estratto; e traverso un cingolo o stringimento del viscere sentivasi nel segmento suo superiore la testa di altro feto ancora racchiuso nelle sue membrane. Sussistendo le surriferite circostanze locali ed universali, era indicata l'estrazione artificiale immediata anche del secondo feto. E la mercè del rivolgimento con tutta quella tranquillità che può solo venire da una lunga e felice pratica, procedevasi ad isgombrare l'utero anche di questo feto, nel mentre tranquillavasi l'animo della paziente col farle credere di estrarre la placenta del feto nato. Condotto agevolmente nell'escavazione del bacino il tronco in prima posizione obbliqua pei piedi, sia pel maggior volume di questo secondo feto, che per la deficienza di 6 linee nel diametro antero-posteriore-superiore pelvico, e di 4 linee dell'obbliquo superiore, la testa, comechè col diametro fronto-occipitale diagonalmente impegnata nel distretto superiore, s'arrestò fermamente. Nè valsero a farla avanzare ben calcolati stiramenti, nè le dita indice e medio uncinate di contro a'zigomi ed alla bocca, ec. Al compimento del parto, tuttochè a malincuore, di concerto coll'ostetricante Bellina, dovettesi convenire per la necessità d'altra operazione strumentale, cioè di novella applicazione del forcipe. Quello di De Bois, applicabile anco al distretto superiore, mi corrispose egregiamente allo scopo, malgrado l'insolita sporgenza del promontorio sacro-vertebrale, la tensione notevole delle parti, il cospicuo volume della testa affacciata colla base, l'alto suo collocamento, e il tronco pendente.

Ad onta di ciò, dopo due operazioni strumentali ed una manuale (rivolgimento) felicemente condotte, un quarto atto operativo fu giocoforza eseguire in questa paziente; chè l'emorragia seguitava, l'utero stavasi inerte e rilassato, ed ambe le placente tuttavia in gran parte aderenti all'utero. S'istitui perciò lo staccamento e l'estrazione artificiale delle medesime. Ma nè ciò, nè il vuotamento dei grumi sanguigni, nè il vellicamento delle interne parti uterine, nè le fregagioni all'ipogastrio, nè altri presidii, valsero a togliere l'inerzia dell'utero, ed a frenare l'emorragia che occulta procedette, e manifestamente accompagnò e tenne dietro alle ostetriche operazioni. Seguendo quindi li dettami della nostra quotidiana felice sperienza (che immutabili ci renderà in questa pratica ovunque trovisi indicata), ed uniformandoci ai precetti di sommi ostetrici che lungo sarebbe il qui noverare, di concerto col sig. Bellina, si adottò il *bagno freddo* in sull'ipogastrio, promosso da lui stesso con salvietta intrisa nell'acqua fredda e bene spremuta; non però con ghiaccio, neve, od altro che sia: di sorta che la sottrazione del calorico riuscì ben di poca entità. Nullameno in forza di questo semplice presidio contraevasi l'utero; e l'emorragia, sotto cui i polsi si resero pressochè impercettibili, sparuta la fisonomia, fredde le estremità, svanì quasi d'incanto, e la donna siffattamente videsi avviata a novella vita, che prima davasi per ispacciata. Vuolsi notare che, sospesa l'emorragia, ebbesi tantosto desistito da questo mezzo emostatico. E fummo ben lieti di avere adottato un tal presidio; imperocchè è troppo vero che le donne sfinite dall'emorragia, come osserva Capuron, soccombono o durante l'operazione, o poco dopo il parto (traduz. italiana, pag. 142); e che, come ricorda Cattolica, « l'emorragia è il » più grave fra i sintomi che possono succedere al parto: ab- » bondante e non arrestata, essa può condurre quasi sem- » pre alla morte. » (Traduz. di Boudelocque, vol. II. p. 103). Ed ammesso eziandio che il freddo anche modico inducesse sinistre sequele avvenire, urge impertanto il porre a salvo col medesimo l'esistenza issofatto minacciata. E ciò basti al caso nostro; chè non addicesi in questo luogo il discorrere

d' altri emostatici, come p. e. delle injezioni per la vena ombellicale di Mojon ed altri; della segala cornuta, troppo tarda nella sua azione in casi, quale il nostro, urgentissimi; nè della pressione dell' aorta discendente, posta in pratica da Plouquet, Walter, Jonnes, Ulsamen, Boudelocque nipote, Loewenhard, Martius, ed altri. Che se d' altronde il bagno freddo limitato all' ipogastrio nella metrorragia dopo il parto, dovesse tornare pernicioso (che anzi vuolsi utile a prevenire l' infiammazione), su qual organo o sistema recherebbe egli danno a preferenza? Per fermo sull' utero medesimo, o sui visceri addominali. Ma appunto questi visceri si mantennero in *una perfetta integrità* in mezzo alla morbosa proteiforme lotta degli altri sistemi durante il lasso di ben 54 giorni sopravvissuti al parto: non soppressione di lochii, non tumefazione, non dolori od altre sofferenze nè al medesimo, nè alle sue immediate attinenze, nè agli organi contigui della pelvi. Ed, a grande mia soddisfazione, da tutti gl' insigni pratici che visitarono più volte l' inferma, e che pur sono sani e viventi, e perciò interpellabili, andavasi sempre ripetendo: *è mirabile tanta integrità dell' utero con tante operazioni nel medesimo eseguite.*

Al decimo giorno dal parto, me assente, si sviluppano dolori atrocissimi, continui, alla gamba destra, la quale più dell' altra fu in gravidanza enormemente rigonfia. Non aggiunse il dott. Zecchinis con isvariati presidii a frenarne l' intensità. Reduce io da Tricesimo, rinvenni che già in poche ore erasi incominciata la *cancrena secca* dei tre quarti inferiori della gamba.

Se la buona fede, la coscienziosità e la scienza altrui vorrà debitamente librare gli effetti in sul sistema nervoso e vascolare ingenerati dalla gravissima pertosse sofferta in Milano dalla Contessa durante la gravidanza; il disordine nella circolazione centrale appalesato dalla difficilissima funzione del respiro durante gli ultimi mesi di gestazione, senza che vi si fosse apposto alcun compenso d' arte; il rallentamento sommo della circolazione venosa degli arti inferiori e del sistema emorroidario, manifestatosi per l' ingente enfiagione varicoso-edematosa a quelle parti; la lenta gastro-enterite, il vomito ostinatissimo, e l' acerbo dolore al sacro durante tutto il corso della gestazione; la violenta pressione mediata sulla linea d' incoronamento e sui nervi sacri esercitata dalla testa del primo feto per tredici giorni di travaglio, sempre accompagnato da vivissimo dolore a questa regione; il parto *secco;* la gravidanza gemella; la poca arrendevolezza della fibra nella matura età della primipara; nonchè la mortificazione della gamba, emersa soltanto dieci giorni dopo il compimento del parto e il censurato pseudo-bagno freddo adoperato sul basso ventre (cose tutte a tutti che l' avvicinarono notissime); se, dico, la coscienziosità e la scienza altrui vorrà a tutti questi fatti irrefragabili concedere il valore importantissimo che si meritano, e purchè s' abbia la più lieve tintura di fisiologia e patologia, troverà per fermo elementi più che bastevoli alla genesi della cancrena. Ma ciò non basta: a dare l' ultimo impulso allo sviluppo della cancrena dietro una sì cospicua disposizione organico-dinamica, s' aggiunge un' ultima causa; e fu una infreddatura continua, per due rigide notti precedenti la cancrena, alle gambe che si lasciarono per incuria sporgenti oltre la sponda inferiore del letto. Ciò fu accusato dalla malata istessa, comechè gl' infermieri ne aggrinzassero il naso; e per iscaricare la colpa e vendicarsi nello stesso tempo dell' acre e giustissimo mio rimbrotto per tale gravissima mancanza, idearono la calunnia *del bagno freddo.*

Ecco impertanto lampante l' etiologia della cancrena, svisata in prima da gente prezzolata, e tale con applauso indi accolta da parecchi, sia per malignità, sia per ignoranza.

Limitata che si fu la mortificazione, e convocati a consulto i chiarissimi professori B. Aprilis e T. Rima (il qual ultimo si rimase circa otto giorni presso la malata), coll' assistenza di lui e del collega dott. Zecchinis passai all' amputazione della gamba, resa omai priva di vita, e soggetta alle leggi fisico-chimiche della putrefazione. Ne venne scelto il luogo di unanime consenso, e fu sotto la tuberosità articolare superiore della tibia. Mentre il moncone per la forma e l' aspetto della piaga progrediva regolarmente (standosi però stazionaria altra *cancrena da decubito* al sacro, apparsa il decimoquarto giorno dal parto), la buona Contessa periva per una consunzione orditasi in sequela alla lenta gastro-enterite che accompagnò gli ultimi mesi di gravidanza.

È buono per me, ch' ebbi la sorte d' essere onorato di ajuto nella cura di questa nobile inferma da uomini di celebrata riputazione, i quali, siccome di cosa già notissima, ponno affermare come, avendola visitata anco presso la fine de' suoi giorni, essa morisse nella credenza di essere ancora in possesso d' ambe le gambe. Perocchè si condusse da me siffattamente l' amputazione *a lembi*, e di tale spedito modo, che le si fece credere averle soltanto risecato una guasta scheggia ossea frapposta alla carne vulnerata. Ed a risparmiarle l' orribile pensiero di sì fatta privazione, che allora avrebbe sinistramente influito sull' avvilito suo spirito, si usaron tali riguardi e nell' atto operativo e nelle successive medicazioni, ch' essa potè conservare l' inganno suo fino agli ultimi istanti di sua vita. È questa la nuda esposizione del fatto. Nè altro aveva io bisogno di fare per mettere al suo posto la verità, e far palese la calunnia.

Finisco però dicendo, che gli aspri e letali sofferimenti di questa *tardiva* primipara confermano il troppo vero asserto di Capuron: «le donne aver pagato talvolta assai cari i piaceri della maternità, il cui godimento era troppo precoce o *tardato.*» (*Corso d' Ostetricia*, traduz. ital., pag. 15.)

Spilimbergo 11 Gennajo 1839.

Gio. Battista Marzullini
Chirurgo operatore.

Padova, Tipografia Cartallier e Sicca, 1839.

N. 34 — MERCORDI' 27 FEBBRAIO 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 637 IV. **AVVISO**

Si previene il pubblico che entro un mese da questa data resta aperto il concorso presso questo Regio Commissariato alla Condotta Medico-Chirurgico Ostetrica del Comune di Melara in questo Distretto alla quale va annesso il soldo di annue Lire 1000.

Ritenuta poi in genere l' osservanza di tutte le discipline in materia di condotte sanitarie, sono presso il suddetto Ufficio ostensibili le parziali condizionali a norma degli aspiranti, che sono del pari avvertiti ascendere presuntivamente a numero 200 sopra 390 le famiglie aventi diritto alla gratuita assistenza in quel Comune, d' altronde fornito di strade abbastanza buone.

Massa li 18 febbraio 1839.

Il Regio Commissario
F. SECCHINI.

N. 403 **AVVISO D'ASTA.**

Proceder dovendosi d' ordine della Imperiale Regia Intendenza Provinciale delle Finanze alla vendita delle sottodescritte Merci, in base dei paragrafi 162 e 557 della legge penale sulle contravvenzioni di Finanza, si deduce a pubblica notizia.

Primo. Che a tale effetto si terrà presso la Regia Dogana Fondaco Tedeschi sita al Ponte di Rialto un'Asta pubblica nei giorni 4 quattro, 5 cinque, e 6 sei marzo, e successivi non festivi del corrente mese dalle ore 10 dieci antimeridiane alle 2 due pomeridiane, nei modi e forme stabilite dai paragrafi 249, 250, e 251 del Regolamento sulle Dogane e sulle Privative dello Stato.

Secondo. Che l' Asta verrà aperta sul prezzo fiscale, e la delibera seguirà al miglior offerente ove così convenga, e salva la Superiore approvazione riguardo ai Lotti 1. 2. 3. 4. 5. e 6.

Terzo. Che a garanzia dell' Asta dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fiscale delle Merci, qual deposito sarà restituito ai non deliberatarii.

Quarto. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria perchè esclusa dalle vigenti leggi.

Quinto. Sarà obbligo dei deliberatarii di versare tosto che loro sarà comunicata la regolar delibera l' importo rispettivo, e levare le Merci dalla Dogana pagandone le competenze dovute ai Bastazzi, corrispondente alla metà del diritto dall' apposita Tariffa fissato, altrimenti si terrà per rinunciato al fatto deposito, e sarà la Merce stessa esposta a nuova Asta a tutto rischio del primo deliberatario

Dall' Imperiale Regia Dogana Fondaco Tedeschi

Venezia 22 febbraio 1839.

Il R. Capo Ricettore
PIETRO LEICHT.

Antonio Frigerio
f. f. di Controllore.

Numeri partitarii, nome e cognome dell' invenzionato, qualità delle Merci, quantità, valore fiscale, numero e data della Bolletta d' invenzione, descrizione del fatto ed Ufficio che la assunse.

Numero 1-570. Angelo Voltolina, Formaggio salato libbre 120.

Valor fiscale L. 45, descrizione Chioggia 4 luglio 1837.

Numero 2-587, Isacco Ulman, Mussolina stampata braccia 9 1/2, Cambrich brac. 8 1/2.

Valor fiscale L. 9.50, descrizione San Giuliano numero 85, 15 giugno 1837.

Numero 3-75, Gio. Moro, Fazzoletti di Cotone colorati numero 28.

Valor fiscale L. 140, descrizione di S. Giuliano numero 9, 18 novembre 1837.

Numero 4-147, Vetore Garagò e comp., Cambrich bianco braccia 51.

Valor fiscale L. 20, descrizione di Fusina numero 18, 30 decembre 1836.

Numero 5-846, Carminati e Carib Ceruli, Bindelli di Cotone dozzine 19, e detti di Lino libbre 1. 2

Valor fiscale L. 20, descrizione Fusina numero 39, 12 ottobre 1837.

Numero 6-180, Boscolo Antonio e Francesco, Zucchero libbre 49, Caffè avareato libb. 36.

Valor fiscale L. 46, descrizione di S. Pietro in Volta, 8 gennaio 1837.

Numero 7-39, Giovanni Zane, Olio d' Oliva libb. 6, Melazzo libb. 2, Formaggio libb. 2, Uva secca libb. 1.5.

Valor fiscale L. —.50, descrizione di Mazzorbo, numero 82., 11 novembre 1837.

Numero 8-760, Giuseppe Passarella, Bavella M. 58 38/100, Fazzoletti seta numero 25.

Valor fiscale L. 40.10, descrizione di Brondolo numero 79, 28 settembre 1837.

Numero 9-1, Elisabetta e Giovanna Senno, Cotonina greggia M. 15, Zucchero raffinato libbre 1.2.

Valor fiscale L. 5.

Numero 10-1, Santa e Molin Caffè libbre 9., Zucchero raffinato libb. 6.

Valor fiscale L. 1.50.

Numero 11-1, Caffè libb 3.

Valor fiscale L. —.80, descrizione di Brondolo numero 78, 28 ottobre 1837.

Numero 12-157. Ignoti, Pepe nero bagnato libb. 16

Valor fiscale L. 6, descrizione di Brondolo, numero 89 4 gennaro 1838.

Numero 13 638, Gio Maria Andretta, Caffè libb. 2. 3, Zucchero in farina libb 2.

Zucchero raffinato libb. 6., Pepe nero libb. 1.1.

Valor fiscale L. 6, descrizione di Mestre numero 69, 13 agosto 1837.

Numero 14-419, Gio. Maria Fantini, Zucchero raffinato libbre 8 5, Caffè libb. 1.3.

Valor fiscale L. 4, descrizione Campalto 25 ottobre 1836.

Numero 15-225, Ignota provenienza, Cotonina greggia braccia 10.

Valor fiscale L. 3, descrizione dalla I. R. Intendenza di Treviso.

Numero 16-227, Maddalena Tagliapietra, Cotonina bianca brac. 24, Fazzoletti stampati numero 2.

Zucchero raffinato libb. 1. 2.

Valor fiscale L. 6.40, descrizione detta, 8 agosto 1838.

Numero 17-271, Ignoti Pepe nero libb. 4, Zucchero libb. 10.

Valor fiscale L. 6, descrizione detta, 5 luglio 1838.

Numero 18-586, Ignoti, Brunel di lana M. 58.

Valor fiscale L. 31.20, descrizione Fusina, 3 aprile 1838.

Numero 19-642 Ignoti, Merinos di lana brac. 152, Cotonina greggia pezze N. 15.

Valor fiscale L. 310, descrizione di Mestre 9 novembre 1838.

Numero 20-708, Ignoti, Caffè libb. 2., Zucchero raffinato libb. 5.

Valor fiscale L. 5, descrizione di S. Giuliano, numero 14, 12 marzo 1838

N. 755 **EDITTO.**

L' Imperiale Regia Pretura di Este rende pubblicamente noto:

Che nella sua residenza, e dinanzi apposita commissione nelli giorni 16 sedici, 20 venti e 23 ventitrè prossimo venturo marzo alle ore 10 dieci di mattina si terranno tre esperimenti d' asta della proprietà utile o jus livellario appiedi descritta, esecutata a pregiudizio di Giovanni Maria Galante fu Giovanni Battista tanto in sua specialità che qual legittimo rappresentante li minori suoi figli Andrea, Pellegrina, e Bernardo suscetti colla fu Maria Bortolloni, livellario di Este in Canevedo sulle istanze del nobile conte Girolamo Contarini fu Pietro ciambellano di Sua Maestà Imperiale Reale Apostolica, possidente di Venezia, e stimata come dal protocollo di stima presentato li 15 settembre 1838 numero 65 5 austriache lire 380.15, potendo chiunque chiedere di detto protocollo ispezione ed anche copia da questa cancelleria.

La vendita seguirà sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Nei due primi esperimenti non potrà essere deliberato l'immobile che per lo prezzo almeno di stima di austriache lire 380.15, ma nel terzo potrà esserlo anche a prezzo inferiore, semprecchè però questo basti a pagare tutti i creditori che vi fossero inscritti.

Secondo. Chiunque vorrà concorrere all' asta dovrà (salva l' eccezione di cui all' articolo nono) premettere il deposito nelle mani del commissario delegato all' asta di austriache lire 100. A chi non rimanesse deliberatario sarà il deposito restituito appena compiuto l' esperimento.

Terzo. Entro tre giorni dalla delibera dovrà il deliberatario pagare all' avvocato e procuratore della parte istante le spese tutte della procedura esecutiva dietro specifica che gli sarà esibita anche all' atto dell' asta, da liquidarsi in caso di differenza dal Giudice, e queste oltre il prezzo offerto, ritenute pure a suo carico quelle del protocollo di delibera e successive.

Quarto. Nel termine di giorni dieci egualmente dalla delibera dovrà il deliberatario depositare nella cassa de' depositi di questa Regia Pretura quella somma che unita al deposito del concorso all' asta costituirà il saldo dell' offerto prezzo (ritenuta però sempre l'eccezione dell' articolo nono.)

Quinto. Il prezzo cederà a pagamento de' crediti inscritti come di regola.

Sesto. In effetto dell' acquisto passerà a carico del deliberatario l' annuo canone di austriache lire 7.06 depurate già dal quinto dovuto al direttario nobile conte Girolamo Contarini oltre l' imposte e ristauri.

Settimo. Dal dì dell' aggiudicazione comincierà egli a pagare il canone e le imposte, e come dal dì stesso decorreranno a di lui favore le rendite dello stabile.

Ottavo. Mancando il deliberatario all' osservanza degli articoli terzo e quarto sia in tutto sia in parte sarà proceduto al reincanto a tutte di lui spese, danni ed interessi a prezzo anche minore della stima, e della prima delibera in un solo esperimento, ed il deposito fatto pel concorso all' asta sarà erogato in conto della dovuta indennizzazione.

Nono. L' istante concorrendo all' asta sarà dispensato dal deposito delle L. 100, e rimanendo deliberatario potrà presso di sè trattenere dal prezzo della delibera austriache lire 47. 26 cogli interessi di legge dal dì 28 novembre 1837 in avanti importo del credito dipendente dalla sentenza 12 febbraio 1838 numero 1066 e relativo decreto di accordato pignoramento 31 marzo detto anno numero 2383, e depositerà la restante somma. Dietro il deposito della somma residua otterrà egli l' aggiudicazione e rilascio dell' immobile di cui fosse per essere deliberatario.

Segue la descrizione
della proprietà utile da subastarsi.

Campi — 1/4 circa a. p. v. con casa sopravi in Este contra da Canevedo al comunale numero 1098 di direttaria ragione del nobile conte Girolamo Contarini fra confini a levante Mattielo detto Pasqualin, e con ingresso pel terreno stesso alla strada comunale, mezzodì nobile Chiara Pisani Barbarigo, a ponente signor Pietro Gentilini, ed a tramontana parte Pietro Burchiellaro detto Rugolo e parte Mattiolo suddetto.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso ne' luoghi soliti nonchè inserito per tre consecutive volte a cura di questa cancelleria nella Gazzetta pubblica di Venezia.

Dall'Imperiale R. Pretura in Este

Li 4 febbraio 1839.

L' Imperiale R. Consigl. Pretore
BELLINI.

Il R. Canc. Scaramuzza.

N. 8083 **EDITTO.**

Per parte di questo Imperiale Regio Tribunale si rende noto, che a mezzo della Commissione Delegata, sotto il portico di questo pubblico palazzo, dietro istanza di Pietro Brustolon fu Bortolo, Giacomo, Bortolo, e Giuseppe Brustolon fu Angelo, contro Elisabetta ed Antonio Lazzarin del fu Valentino fu Bortolo, tutelati dalla propria Madre Michiela Molin Pradel, ed Angela Fuoli fu Giuseppe, tutelata da Giavanni Moro fu Giuseppe, tutti del comune di Forno di Zoldo, avrà luogo il pubblico incanto degl' immobili qui sotto descritti, situati in comune di Forno di Zoldo, prefisso il primo incanto la mattina 9 nove aprile prossimo venturo alle ore 9 nove ed il secondo la mattina 21 ventinno maggio successivo alle ore 9 nove nei quali incanti gl' immobili non potranno esser deliberati, che a prezzo di stima o maggiore, della quale sarà permessa l' ispezione, come il rilascio della copia, ed inoltre sotto le condizioni espresse in questo, Editto. Segue la descrizione degl immobili e dell' attribuitovi prezzo.

1. Ai Ruogni prato sotto le case, con tre piante di ciriegio ed una frascine, censito al numero 198; di passi 36, a mattina Gavo, ed Andrea Fuoli, mezzodì Vincenzo Vatà, sera Antonio Arnoldo, valutato austriache lire 27. 60.

2. Campo del Mei al numero 200 di catasto di passi 126; a mattina Pietro Cercenà, mezzodì Andrea Fuoli, sera Pietro Fuoli, settentrione Vincenzo Vatà lire 75.60.

3. Alla Bussola zappativo di passi 99, censito al numero 184, a mattina e mezzodì Giovanni Battista Panciera, sera tradella, settentrione Andrea Fuoli lire 49.50.

4. Casa in Foppa in estimo al numero 200 marcata al numero 325, composta di cucina a pian terreno, stufa con poggiolo con sortivo, caneva ossia camera per il latte sotto la stufa verso levante, camera sopra la cucina, soffitta coperta a scandole, consortività di cortile ed andate, a mattina consortività ed Andrea Fuol, mezzodì Consorti Fuoli, sera andito consortivo, Settentrione Gavo Antonio lire 200.00.

5. Campo all' Ajal di sotto o l' Ajalat, in estimo al numero 196; di passi 575.

6. Campo annesso in estimo al numero 187; di passi 187; a mattina strada, ed Andrea Fuoli, mezzodì Bortolo e Pietro Fuoli, sera Gavo, settentrione Andrea Fuoli lire 158.25.

7. All' Ajal di sopra o l'Ajalat, in estimo al numero 195, a mattina strada, mezzodì Andrea Fuol, sera Pietro Fuol, settentrione diversi, di passi 128 lire 55. 35.

8. Campo al Perer della Val in estimo al numero 194, a mattina Valentino Bagattin, settentrione Andrea Fuoli, altri lati Pietro Fuoli di passi 86 lire 34.40.

9. Alla Costa vecchia zappativo e prativo annesso di passi 62, in estimo al numero 186, a mattina Giacomo d' Isep, mezzodì strada e Pietro Fuoli, sera Battista Zuannen, settentrione Pietro Fuoli, lire 24 80.

10. All' Ajalat o alle Coste, prativo di passi 256 in estimo al numero 190, a mattina Pietro Zuannen, mezzodì eredi Volpe, sera Vincenzo Vatà, settentrione Andrea Fuoli lire 17. 92

11. Ai Piani zappativo di passi 197 censito al numero 193, a mattina strada, sera Andrea Fuoli, altri lati Pietro Fuoli lire 62 65.

12. Ron dell' Ajalat o la Val sul monte Foppa di passi 1171 prato con cespugli, a mattina Andrea Fuoli, mezzodì fratelli Brustolon Bortolo, sera Simon Arnaldo, settentrione Panciera Bernardo lire 116. 39.

13. Col dei Felich prato censito al numero 197 di passi 263, a mattina e mezzodì Andrea Fuoli, sera Pietro e Bortolo Fuoli, settentrione Bortolo Battistin lire 31. 56.

14. Al Col del Barch prato di passi 383 censito al numero 191, a mattina Pietro Fuoli, mezzodì sorelle Camelin, sera Andrea Fuoli, settentrione Giacomo d' Isep lire 53.62.

15. Ai Ron di Biston prato di passi 297 censito al numero 199, a mattina Rujo, mezzodì e settentrione Bortolo Battistin, sera Andrea Fuoli Lire 17 82.

16. A Pezze zappativo di passi 90 censito al numero 185, a mattina e settentrione Pietro Fuoli, mezzodì Giacomo d' Isep Lire 27. 00.

17. A Pezze di dentro prativo di passi 204 censito al numero 189, a mattina Giacomo d' Isep, mezzodì consorti Fuoli, sera Pietro Fuoli, settentrione Comun, lire 12. 24.

18. A Pezz sotto i Campi prato con due abeti, l' uno di oncie 4 e l' altro di 6 e diverse piante larice, alcuni frascini, e cespugli, censito al num. 188, a mattina Andrea Fuoli, mezzodì Pietro Fuoli, sera diversi, settentrione Comune, Lire 120.

Somma totale L. 1074.10.

Seguono le condizioni
della vendita.

Primo. Tutte le spese occorribili dopo la celebrazione dell' Asta, compresa la tassa e compresi i bolli per essa, dovranno stare a tutto carico del *deliberatario*.

Secondo. La parte esecutante potrà optare all' acquisto e sarà soltanto obbligata di depositare la somma maggiore, che dalla vendita si ritraesse, di quella per cui venne proceduto alla esecuzione, e sarà anche essa parte esecutante obbligata a depositare, come ogni altro oblatore austriache L. 100 per essere ammessa ad offerire.

Terzo. Qualunque altro deliberatario dovrà sborsare il prezzo della delibera secondo le leggi in corso, versandolo nella Cassa dei depositi di questo Imperiale Reg. Tribunale, entro otto giorni successibili alla delibere stessa.

Quarto. Ogni oblatore dovrà depositare nelle mani della Commissione delegata all' Asta austriache L. 100, senza di che non sarà ammesso ad offerire.

Quinto. Il deliberatario, il quale mancasse alla verificazione del deposito, sottosterà alla perdita delle austriache Lire 100, ed inoltre ai danni tutti emergenti dalla nuova Asta.

Il Presidente
ALBORGHETTI.
De Betta, e Mutinelli Consigl.
Dall' Imperiale R. Tribunale Provinciale
Belluno 16 gennaio 1839.
M. Pagani Dirett.

N. 8.84 EDITTO.

Si rende noto per parte di questo Imperiale Regio Tribunale, che sopra istanza di Pietro Brustolon fu Bortolo, Giacomo, Bortolo, e Giuseppe Brustolon fu Angelo, contro Giacomo dal Mas fu Sebastiano di S. Tiziano di Zoldo, a mezzo della Commissione delegata, sotto il portico di questo pubblico Palazzo avrà luogo l' incanto degli immobili qui sotto descritti, situati nel Comune di San Tiziano di Goima, prefisso il primo incanto la mattina 9 nove aprile prossimo venturo alle ore 10 dieci, ed il secondo la mattina 21 ventuno maggio successivo alle ore 10 dieci, nei quali incanti gli immobili non potranno esser deliberati che a prezzo di stima, o maggiore, della quale sarà permessa l' ispezione, come il rilascio della copia, ed inoltre sotto le condizioni espresse in questo Editto

Segue la descrizione
degl' immobili, e dell' attribuitovi prezzo.

1. Casa posta alla Costa segnata al numero 48, composta di cucina, stufa in pian terreno, soffitta con un camerino di tavole coperto a scandole, confina a mattina Lorenzo dal Mas, mezzodì Angelo dal Mas, sera Gio. dal Mas, settentrione Pietro qu. Pietro dal Mas, stimata austriache L. 200.

2. Stalla e Tabiado ossia la metà di questo la stalla con porta consortiva a Gio. dal Mas, e questa divisa da levante a ponente, e la parte verso mezzodì confinata a levante strada, mezzodì Vincenzo dal Mas, altri lati Gio. dal Mas. — Tabiado soprapposto con porta consortiva a Gio. dal Mas, e viene divisa a mezzodì e settentrione, ed è la parte verso levante confinata a mattina e mezzodì Aria, sera Gio. dal Mas, settentrione strada ed è coperta a scandole L. 240.

3. Orto in costa, di passi 11, a mattina Vincenzo Costa, mezzodì Gio. Costa, sera Pietro dal Mas, settentrione strada L. 11.

4. Prato e Campo sotto il Pont alla Costa di passi 72, a mezzodì Vincenzo dal Mas, sera Gio. Battista Manzini altri lati strada L. 10.80.

5. Largè prato di passi 204, a mattina Domenico Cost, mezzodì Vincenzo dal Mas, settentrione Comune L. 20.40.

5. Fossola prato con alcune piante di stentata vegetazione di nessun prodotto, di passi 165, a mattina Domenico Costa, mezzodì Pietro dal Mas, sera eredi Gio. Costa, settentrione Comune L. 22.20.

7. Prato detto a Costa sopra il Monte Ponta di passi 2262, a mattina Vincenzo dal Mas, mezzodì Gio. dal Mas, sera strada, settentrione Gio dal Mas, Lire 158.34.

Somma totale austr. L. 662.74.

Seguono le condizione
della vendita.

Primo. Tutte le spese occorribili dopo la celebrazione dell' Asta, compresa la tassa e compresi i bolli per essa, dovranno stare a tutto carico del deliberatario.

Secondo. La parte esecutante potrà optare all' acquisto, e sarà soltanto obbligata di depositare la somma maggiore, che dalla vendita si ritraesse, di quella per cui viene proceduto alla esecuzione, e sarà anche essa parte esecutante obbligata a depositare, come ogni altro oblatore, austr. L. 100 per essere ammessa ad offrire.

Terzo. Qualunque altro deliberatario dovrà esborsare il prezzo della delibera secondo le leggi in corso, versandolo nella Cassa dei depositi di questo Imperiale Regio Tribunale entro otto giorni successivi alla delibera stessa.

Quarto. Ogni oblatore dovrà depositare nelle mani della Commissione delegata all'Asta austriache L. 100, senza di che non sarà ammessa ad offrire.

Quinto. Il deliberatario, il quale mancasse alla verificazione del deposito, sottosterà alla perdita delle austriache L. 100, ed inoltre ai danni tutti emergenti dalla nuova Asta.

Il Presidente
ALBORGHETTI.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale
Belluno 16 gennaio 1839.
M. Pagani Dir.

Ad N. 8 85 EDITTO.

Si rende noto per parte di questo Imperiale Regio Tribunale, che sopra istanza di Pietro Brustolon fu Bortolo, Giacomo, Bortolo e Giuseppe Brustolon fu Angelo, contro Francesco Pra Mio fu Pietro qual tutore di Maria, Giovanni, Catterina, Giacoma, e Giacomo del fu Giovanni Volpe di Forno di Zoldo, a mezzo della commissione delegata, sotto il portico di questo pubblico palazzo avrà luogo l' incanto degl' immobili qui sotto descritti, situati in Foppa comune di Forno di Zoldo, prefisso il primo incanto la mattina 9 nove aprile prossimo venturo alle ore 11 undici, ed il secondo la mattina 21 ventiuno maggio successivo alle ore 11 undici, nei quali incanti gl' immobili non potranno essere deliberati che a prezzo di stima, o maggiore, della quale sarà permessa l' ispezione, come il rilascio della copia, ed inoltre sotto le condizioni espresse nel presente Editto.

Segue la descrizione
degli immobili, e dell'attribuitovi prezzo.

1. Prato alla Val sul monte di Foppa di passi 1121, con bosco ceduo misto, a mattina Simon Arnaldo, mezzodì Crode, sera Osvaldo e fratelli Cercenà quondam Girolamo, settentrione eredi Pellegrino d' Isep, censito al numero 601, valutato austr. L. 100. 89.

2. Prato con cespugli ed una pianta di pero, denominato sopra l'Ajalat, censito alli numeri 2595 2596 di passi 425, a mattina Pietro Fuoli, mezzodì lo stesso, sera Andrea Fuol, settentrione Vincenzo Vatà ed altri L. 29 75.

3. Casa in Foppa al numero 317 non censita, composta di cucina, stufa in piano semi sotterraneo, portico, camera sopra la stufa e due camere sopra la cucina, con soffitta coperta a scandole, a levante tabiado di questa ragione, con un casello pel latte coperto a tivole appresso la suddetta casa L. 175.

4. Alla Riva prato con frasseni ed alcune piante fruttifere di passi 180, a mattina diversi, mezzodì Simon Arnoldo e Rujo, sera Pietro Fuoli, settentrione Campo dei suddetti minori, censito al numero 2594 L. 90.

5. Ai Ronch sopra il Tabià detto il Fondel, o la varra, prato, in estimo al numero 2598, di passi 356, a mattina eredi Pellegrino d' Isep ed altri, mezzodì Vincenzo Vatà e Cristoforo Gatti, sera Rujo, settentrione eredi Pellegrino d' Isep, L. 71.

6. Prato ai Ronch di Foppa, in detto loco, prato con due piante di abete una di oncie 7, e l' altra di 5, in estimo al numero 2603, a mattina eredi Pellegrino d' Isep, mezzodì Comun, sera Giuseppe Vatà, settentrione Cristoforo Gatti, di passi 329 L. 58. 35.

Somma L. 525. 19.

Segnono le condizioni della
vendita

Primo. Tutte le spese occorribili dopo la celebrazione dell' asta, compresa la tassa, e compresi i bolli per essa, dovranno stare a tutto carico del deliberatario.

Secondo. La parte esecutante potrà optare all' acquisto, e sarà soltanto obbligata di depositare la somma maggiore, che dalla vendita si ritraesse, di quella per cui viene proceduto all' esecuzione, e sarà anche essa parte esecutante obbligata a depositare, come ogni altro obblatore austr. lire 100 per essere ammessa ad offrire.

Terzo. Qualunque altro deliberatario dovrà esborsare il prezzo della delibera secondo le leggi in corso, versando nella cassa dei depositi di questo Imperiale Regio Tribunale entro otto giorni successivi alla delibera stessa.

Quarto. Ogni obblatore dovrà depositare nella mani della commissione delegata all' asta austriache L. 100 senza di che non sarà ammesso ad offrire.

Quinto. Il deliberatario, il quale mancasse alla verificazione del deposito, sottosterà alla perdita delle austriache lire 100, ed inoltre ai danni tutti emergenti dalla nuova asta.

Il Presidente ALBORGHETTI
Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale.
Belluno 16 gennaio 1839.
M. Pagani Dir. di Sped.

N. 23288 EDITTO.

Sopra istanza dei figli ed eredi della defunta Susana de Civrani patrocinati dall' avvocato dottor de Rossetti, viene col presente Editto avvertito l' assente signor Leopoldo barone di Thalman quondam Leopoldo, esser gli stato per parte di questo Imperiale Regio Tribunale civico provinciale, nominato in curatore l'avvocato di questo foro dottor Scrinzi, e viene in pari tempo lo stesso signor Barone di Thalman eccitato a comparire dinanzi questo Imperiale Regio Tribunale civico provinciale nel termine di un anno coll'aggiunte, che non comparendo o non facendo a questo Imperiale Regio Tribunale civico provinciale conoscere in altra guisa la sua esistenza entro il termine suddetto, si procederà alla dichiarazione di sua morte.

Dall' Imperiale Regio Giudizio civico provinciale
Trieste li 12 dicembre 1838.
Il Presidente GOGALA.
De Terzi Consigl.
D.r Curioni Consigl.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta

N. 5757 EDITTO

D' ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si rende noto:

Che nel giorno 3 tre aprile prossimo venturo alle ore 10 dieci della mattina avanti l' Aula Verbale II di questo Tribunale si procederà al secondo esperimento d' asta Giudiziale per la vendita degl' infrascritti oggetti, che saranno deliberati al maggior offerente verso pronti contanti al valor di tariffa, e a prezzo non minore della stima.

Che ove nel detto giorno non riuscisse in tutto o in parte la vendita a prezzo non inferiore della stima si procederà nel giorno 24 ventiquattro aprile stesso alle ore 10 dieci della mattina all' incanto di quelli rimasti invenduti sempre verso pronti contanti in moneta a valor di tariffa, ed a prezzo non inferiore della stima.

Stabili da vendersi
situati in Venezia nel circondario di San Angelo, cioè

I. Lotto.

Quarto appartamento della casa al civico numero 3339 in Parrocchia di Santa Maria del Giglio calle della Madonna di proprietà del Signor Giovanni Dottor Dose Masin colla cifra d' estimo di lire 152. 276 confina a tramontana calletta privata, a mezzodì Calle del Caffettier, a levante calle della Madonna, a ponente proprietà privata. La stima del detto quarto appartamento è di austriache L. 1445.60.

II. Lotto.

Primo piano della casa al numero 3304 in parrocchia di Santa Maria del Giglio calle del Caffettier a Sant' Angelo di proprietà del Signor Giovanni Dottor Dose Masin, confinante come il sudescritto quarto piano, colla cifra di lire 218. 589. La stima di questo primo piano è di austriache lire 745.40.

Condizioni.

Primo. La vendita de' sudescritti piani si esperirà distintamente cioè a lotti, nè potrà il secondo e terzo incanto farsi a prezzo minore della rispettiva stima, cioè di lire 1445.60 il primo lotto, e di lire 745.40 il secondo lotto ove riguardo al terzo incanto non convenissero diversamente i creditori iscritti.

Secondo. Qualunque offerente non sarà ammesso se non previo deposito effettivo del decimo del detto prezzo.

Terzo. Seguita la delibera dovrà l' acquirente all'asta oltre il suddetto decimo pagare a conto del prezzo in mano della parte esecutante tutte le spese sino a quel giorno dietro liquidazione del Regio Tribunale.

Quarto. Il rimanente prezzo sarà pagato entro otto giorni dalla delibera mediante deposito Giudiziale.

Quinto. Mancando il deliberatario a qualunque delle suddette condizioni sarà rinovata l' asta a tutte di lui spese.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, e per tre volte inserito nella pubblica Gazzetta.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.
Zambaldi, e Rolla Consiglieri.
Dall' Imperiale R. Tribunale Civile di Prima Istanza.
Venezia 11 febbraio 1839.
Bozoli Dir. di Sped.

N. 3524. AVVISO.

D' ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia

Si fa pubblicamente noto:

Che nel giorno 7 sette marzo prossimo venturo e successivi pel primo esperimento, e nel giorno 14 quattordici marzo stesso e successivi pel secondo alle ore 10 dieci della mattina nelli luoghi indicati di sotto, da quali a sua cura e spesa del deliberatario dovrà farne il trasporto si procederà all' incanto giudiziale per la vendita degli infrascritti Effetti, che saranno deliberati al maggior offerente a prezzo superiore della stima, e verso pronti contanti al valor di tariffa, e ciò principiando, e progredendo in ordine numerico a tenore dell' infrascritte indicazioni.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Effetti da vendersi.

1. In un Magazzino a San Marco presso il Ponte dei Dai in Calle dell' Ancora

Materie da colori ed altro.

2. A San Pietro di Castello nel circondario di San Francesco di Paola nella Calle dello Squero al civico numero 1451.

Utensili, Rami ed altro ad uso di Tintoria, e Stamperia di Tele.

3. In parrocchia di S. Maria Gloriosa dei Frari, circondario di San Tommaso al civico numero 1660.

Telerie, Cotonerie, Seterie ed altre merci consimili, Bottiglie di Vini forestieri, Chincaglie, Specchi ed altro da negozio, Carte colorate, Scopette da barca, e mobili ad uso di mezzà.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVOILI.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza
Venezia 28 gennaio 1839.
Bozoli Dir. di Sped.

N. 42 EDITTO.

Dalla Regia Pretura di Ceneda col presente si fa noto essere il 29 agosto 1835 mancato ai vivi in Ceneda Francesco Spagnoi del fu Giacinto intestato, e senza figli.

Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di Cecilia Candito, una fra gli aventi diritto all' eredità di cui si tratta, viene la stessa diffidata a dover insinuarsi avanti questo Ufficio Nobile, ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine di un' anno, avvertendosi che, scorso l' assegnato termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione dell' eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore stato ad essa Cecilia Candito costituito nella persona del Signor Giuseppe dottor Todesco avvocato di Ceneda.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti in questa città, ed inserito per tre volte successive nella pubblica Gazzetta di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Ceneda,
Li 12 febbraro 1839.
CASONI Pretore.
Bianchi Cancelliere.

PUBBLICAZIONE
per la terza volta.

N. 5156 EDITTO

Da parte dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di prima istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili, ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia sopra la sostanza lasciata dal fu nobile Giorgio Foscolo del fu Daniele Augusto.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta sostanza ad insinuarla sino al giorno 10 dieci aprile prossimo venturo inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Augusto dottor Brenzoni deputato curatore della massa concursuale colla sostituzione in caso d' impedimento dell' avvocato Girolamo dott. Jovovich, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene, compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 12 dodici stesso aprile alle ore 12 dodici meridiane dinanzi questo Tribunale nell' Aula I. per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta privilegiata.

Il Consig. Aulico Presidente
SALVIOLI.
Damin e Rolla Consigl.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di prima Istanza
Venezia 11 febbraio 1839.
Bozoli Dir. di Sped.

N. 4781. EDITTO

Essendo decesso in Venezia senza testamento nel giorno ... agosto passato Antonio del fu Francesco Sassonia, ed emergendo trovarsi una sorella del defunto Elisabetta Sassonia Contin in Corfù, ed una nipote Paolina Cortesi Castelli in Napoli, restano avvertite col presente Editto che fu destinato in loro curatore Bortolo Bertoja di Venezia, e che qualora entro un anno non presentino le loro dichiarazioni di eredi con giustificazione del loro titolo, la eredità sarà definita in concorso del detto curatore e degli altri eredi che si fossero insinuati.

Il presente sarà pubblicato ed inserito per tre volte nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Il Consiglier Aulico Presidente
SALVIOLI.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,
Venezia 4 febbraio 1839.
Bozoli Direttore di Sped.

D.r LOCATELLI
Proprietario e Compilatore

GIOVEDI' 28 FEBBRAIO

ANNO 1839 — N. 49

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA L. 42 all' anno 21 al sem. 10.50 al trim.
PER FUORI „ 57 „ 28.50 „ 14.25 „
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO 30 Centesimi ≈ ll ≈ linea
le linee si contano per decine.
NEL FOGLIO D'ANNUNZII 10 Cent. alla linea di 34 caratteri.
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici linee decimi	Term. Reaumur gradi decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
27	14	—	levar del sole	28 1 0	1 0	72	N. N. O.	Sereno	—
			2 meridiane	28 1 0	6 5	77	N. O.	Sereno	
			9 sera	28 1 0	3 0	87	S.	Sereno	

SOMMARIO. — Impero d' Austria; *nominazioni. Viaggio del principe di Russia* — Impero Russo; *notizie di Odessa.* — Impero Ottomano; *arresto di pirati. Il principe Milosch.* — Regno di Grecia; *poche notizie. Anniversario dell' arrivo del re.* — Inghilterra; *bill proposto da lord Morpeth. Risoluzione della Camera di commercio di Manchester.* — Spagna; *stanze di D. Carlos, e di Maroto. Mugnagorri.* — Belgio; *tutte le notizie, e le lettere dei giornali confermano l' opinione che le Camere accetteranno il trattato. Scritto politico del sig. Verbrouck d' Anversa su questo soggetto.* — Paesi-Bassi; *affortificamento di Lucemburgo.* — Francia; *nuove truppe pel Messico. Maneggi elettorali. Notizie d' Algeri. Occupazione di Belidah e Coleah. Tremuoto alla Martinica.* — Germania; *il sig. di Rechberg.* — Svezia; *domanda della franchigia del porto di Slito. Storthing della Norvegia.* — America; *l' ammiraglio Baudin domanda soccorso alle navi francesi dell' Oceano pacifico. Cambiamenti interni nel Messico.* — NOTIZIE RECENTISSIME. — MISCELLANEA. — Appendice; *critica*, ec.

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 20 *febbraio.*

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto in data di Vienna 12 febbraio corrente, si è graziosamente degnata di conferire al Presidente del Tribunale di prima Instanza di Lodi, Giuseppe Speroni, all'atto del suo passaggio allo stato di riposo, la croce di cavaliere dell' Ordine Imperiale Austriaco di Leopoldo, con esenzione delle tasse, in ricongnizione dei lunghi e distinti di lui servigii.

L' I. R. Camera Aulica per le Zecche e Miniere ha conferito il posto di Direttore di Registratura, Protocollo e Spedizione, all' Aggiunto della Direzione di Registratura della I. R. Camera Aulica Generale, Ferdinando Hoffmann, ed il posto di Aggiunto della Direzione degli Ufficii d' Ordine al Cancellista Aulico Barone Nicola di Condè.

L' I. R. Cancelleria Aulica Unita ha accordata la permissione all' I. R. Medico di Stato Maggiore e Professore di Ostetricia, dottor Federico Jager, di accettare i Diplomi speditigli dalla Società per la Medicina pratica di Berlino, dalla Società per la Fisica e Medicina in Heidelberg, dalla Società Fisico Medica in Erlangen, dalla Reale Accademia di Medicina in Parigi, dalla Società per la Medicina in Prussia, dalla Società Medicinale in Varsavia, dalla Società Medicinale in Monaco, dalla Società per la patria coltura di Slesia in Breslavia, e dalla Società dei Medici e Naturalisti in Jassi. *(G. di V.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Venezia* 26 *febbraio.*

Il Supremo Senato in Verona con Aulico Decreto 5 andante ha nominato Attuario al Tribunale di Como l' Ascoltante del Tribunale Civile di Prima Istanza in Milano, Pietro Malacini.

Verona 25 *febbraio.*

Proveniente da Milano, nel suo viaggio di ritorno da Napoli, Roma, Firenze, Genova e Torino, S. A. I. il Granduca ereditario di Russia giunse qui ieri sera col suo seguito, e discese all' albergo delle Due Torri. Questa mattina verso le ore 9 la prelodata A. S. I. si ripose in viaggio alla volta di Vienna per la strada di Vicenza. *(F. di V.)*

Milano 24 *febbraio.*

Dopo aver visitato Firenze, Roma, Napoli, Genova e Torino fu ieri reduce fra noi S. A. I. il Granduca ereditario di tutte le Russie, procedendo in ultimo luogo dalla capitale dei Regii Stati Sardi.

Giunse l' A. S. in queste mura a mezzodì e scese al Palazzo dell' I. R. Villa, dove erano raccolti ad aspettarla ed accoglierla il Gran Maggiordomo di S. A. I. e R. il Serenissimo Arciduca Vicerè ed i Capi civili e militari, e dove ricevette ben tosto una visita della stessa A. S. I. e R.

L' amatissimo nostro Vicerè ritornò verso sera all' I. R. Villa d' onde i due Augusti Principi si recarono insieme al Teatro della Scala che era affollatissimo di spettatori e folgoreggiante di ricca illuminazione.

Quando le LL. AA. II., col loro numeroso corteggio, comparvero nel palco della Corona, tutto il Teatro che presentava il più gradito colpo d' occhio risonò di replicati applausi.

S. A. I. il Granduca lasciò Milano questa mattina alle ore sette e mezzo, dirigendosi alla Capitale dell' Impero. *(G. Pr. di Mil.)*

IMPERO RUSSO

Odessa 11 *febbraio.*

Ieri il termometro segnava 15 gradi sotto lo zero con vento di tramontana, che oggi girò a scirocco-levante, e nevica continuamente; frattanto il gavano e la rada sono coperti di masse di gelo, tra le quali trovasi chiuso un brigantino inglese giunto stamane, e che dicesi esser il *Gatehead Park.* *(Lloyd Austr.)*

IMPERO OTTOMANO

ANATOLIA — *Smirne* 4 *febbraio.*

Il *Redif* di 140 uomini spedito dal governatore di Smirne ad inseguire una banda di ladri che c' inquietava sulla strada di Vurla, s' impadronì già di 5 di questi malfattori che fecero importanti rivelazioni, e si spera di arrivare a distruggerli tutti.

— Gli ultimi straripamenti del Meandro recarono gravi danni, ed intercettarono le comunicazioni. *(O. T.)*

SERVIA

Il principe Milosch è venuto alla contumacia di Semelino per trovare sua consorte che vi dimora da varii giorni. Essi rimasero insieme 8 ore, indi il principe ritornò a Belgrado. Egli fu salutato tanto al suo arrivo come alla partenza da 8 colpi di cannone. Il principe Milosch fece gratificare la guardia, e gl'impiegati subalterni della contumacia, e regalò 20 zecchini alla chiesa cattolica ed altrettanti alla greca. *(G. d' Agram.)*

REGNO DI GRECIA

I fogli di Atene fino al 10 febbraio non recano che le solite loro polemiche; varie sentenze della corte marziale per reprimere il ladroneccio ecc. — Il 7 febbraio fu celebrato in Atene il sesto anniversario del felice arrivo del re nella Grecia, e S. M. conferì diverse decorazioni. — L'interno del lazzeretto del Pireo si va migliorando; e la chiesa del Pireo stesso sarà finita per Pasqua. — Il reclutamento si eseguisce con facilità, e la quiete regna da per tutto nel paese. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 16 *febbraio.*

Il bill presentato da lord Morpeth, nella sessione dei comuni del 14, ha per obbietto di conferire la franchigia municipale in Irlanda ad ogni colono o inquilino pagante 8 lire sterl. di tassa pei poveri. Dopo tre anni di pagamento di tale tributo la franchigia sarà acquistata di diritto. Il sig. Shaw ha combattuto questa proposta; ciò non ostante la Camera ha data facoltà al ministro di deporre la sua idea di legge sullo scrittoio e di sostenerne la discussione.

Leggesi nel *Morning Chronicle*: In una adunanza dei direttori della Camera di Commercio di Manchester, tenutasi sabato scorso, sotto la presidenza del signor Wood, è stata approvata la risoluzione seguente:

« I trattati commerciali recentemente conchiusi da S. M. coll' Austria e la Turchia meritano la riconoscenza nazionale; giacchè promettono una durevole amicizia fra quelle nazioni e la Gran Bretagna. Quei trattati del resto sono nuove garentigie pel mantenimento della pace europea. In conseguenza, i direttori della Camera del Commercio credono dover attestare la loro gratitudine agli uomini di stato della Gran Bretagna, dell' Austria e della Turchia, le cui sagge mire ed i giudiziosi sforzi condussero a bene quei trattati che sono oggidì una parte del diritto internazionale dell' Europa.

SPAGNA

FATTI DELLA GUERRA.

Scrivono da Baionna in data del 14 febbraio cadente D. Carlos era tuttavia il giorno 11 a Vergara, ma dovea partire per Ognate il giorno appresso. Egli passò in mostra cinque battaglioni e quattro squadroni che Maroto aveva condotto nelle vicinanze della sua residenza. Dopo la mostra quella gente che in tutto faceva un 4500 uomini partirono per Tolosa, dove Maroto dovea trovarsi il 12. I battaglioni della Guipuscoa che furono richiamati dalla Biscaglia doveano raccogliersi in quei dintorni. Nulla sapevasi dei disegni del generale carlista. — Si dice che Mugnagorri fu arrestato dalla sua gente, che gli fissò un termine al pagamento dalle paghe arretrate. Se il pover' uomo non

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

CRITICA.

I *Fogli di letterario intrattenimento*, ch'escono in luce dalla grande officina di Brockhaus di Lipsia, contengono in data del 6 ottobre 1838 il seguente articoletto, che noi volontieri traduciamo perchè parla con lode d' un Italiano e di persona per cui abbiamo profondissima stima:

« La prima parte testè pubblicata in Torino della *Storia universale* di Cesare Cantù, che compiuta ne abbraccerà diciotto, dilegua in modo veramente luminoso i pregiudizii, coi quali principalmente la stampa periodica italiana ebbe ad accogliere l' anno scorso l'apparizione dell' opera, e di già convertonsi in lodi ben meritate quelle dubbie e poco incoraggianti manifestazioni. Si dimostra infatti l' autore in questa prima parte pienamente in possesso degli antichi, non meno che delle grandi dovizie dell' età presente, ed in ispecie della tedesca letteratura, nella cognizione della quale sembra il Cantù superare quasi ogni suo concittadino. Alle opere di Gatterer, Heyne, Humboldt, Heeren, dello Schlegel, del Kreutzer ed altri attinse egli con sano criterio, senza plagio alcuno. Tutto ciò ci conduce a sperare che questo scrittore, già per altro verso giustamente apprezzato, proseguendo coll' eguale fervore e con non minore intelligenza nella grande impresa addossatasi, farà ridondare questa a vero incremento dell' italiana letteratura, nè saranno per mancare al proposito suo la gratitudine e l' appoggio de' suoi. »

MEDICINA.

Scienza e filantropia.

Il Paganesimo, che innalzò un'altare al Dio Ignoto, sancì in tal modo, più che non occorresse, l'esistenza di Dio, poichè questa idea sentita ed inseparabile dalla coscienza dell' anima umana, forma, non diremo un' elemento od una parte di essa, bensì un sol tutto con essa. Noi cristiani possiamo dire il contrario parlando della virtù, per la ragione, che se non ne abbiamo alcuna d' ignota, chè tutte ci furono evangelizzate, ne abbiamo invece molte che ignoriamo, e forse le più elette, e sono quelle ordinariamente che vengono fatte senza interesse che tali sieno conosciute. Se non che anche la virtù, sebbene non conosciuta, è, non dirò la luce che si propaga nel cielo prima ancora della intera comparsa del sole, come potrebbesi riferire al Dio Ignoto, bensì un fiore, piacemi dire la viola, che fra le spine d' una siepe china il suo capo, e manda una soave fragranza, la quale si fa anzi maggiore e la si diffonde se mai avviene che qualcuno la calpesti.

Un medico, od un chirurgo di campagna sono più che ogni altro nella circostanza di esercitare queste virtù, e, grazie a Dio, l' esercitano; poichè nessuno com'essi ha tanta e sì varia copia di mezzi con cui essere caritatevoli, nè l' occasione, come dissi, di praticarli. Un esempio luminosissimo di quanto affermo, e che volli mi fosse soggetto di questa scrittura, ce l' offrì ultimamente il chiarissimo chirurgo Napoleone Bellina, che, chirurgo comunale a Maniago, ebbe a praticare l' amputazione di quasi metà della lingua conseguentemente di morbo canceroso ad un individuo miserabilissimo, il quale abbisognando di tutto, trovò tutto dalla pietà di lui, oltre la salute e la vita, la quale gli era sì profondamente minacciata.

Questa molto difficile ed importantissima operazione, che, per quanto è a mia notizia, non fu mai stata prima d' ora eseguita in Friuli, e che nel summenzionato individuo venne giudicata indispensabile da un celebre medico di Udine, fu fatta con tanta bravura dal sullodato chirurgo, che l' operato guarì in modo, che riacquistò la masticazione e la deglutizione, che prima gli erano moltissimo impedite, e perfino ricuperò alcun poco la loquela, che avea perduta del tutto.

riusci a trovar denaro è probabile che sarà moschettato. *(G. U.)*

BELGIO

Brusselles 18 febbraio.

Leggesi nel *Journal de Francfort*: Il gen. Skrzynezki ha indirizzata a S. A. il sig. principe di Metternich una lettera intorno alle dategli incolpazioni.

Martedì, 19, il ministero presenterà alle Camere un progetto di legge onde il governo sia autorizzato a soscritere alle ultime decisioni della Conferenza. Esso sarà mandato all'esame delle giunte di cui ognuna nominerà un commissario per ciò. I sei commissarii formeranno una giunta centrale, di cui è membro di diritto il presidente della Camera. La giunta centrale dà il proprio parere coll'organo di un relatore che riassume i pareri delle giunte. È quindi probabile che pel giorno ultimo di febbraio l'argomento sarà stato discusso, e la Camera avrà preso la sua risoluzione. Se il progetto passa sarà trasmesso al Senato, che lo esamina e discute nella stessa maniera. Tutto induce a credere che nella Camera dei deputati la maggioranza sara in favore del progetto; mentre persone assai bene informate asseverano che i deputati fuor di dubbio inclinati alla pace sono 59, senza contare quelli che adesso titubano tuttavia. Ora la Camera intiera ha 102 deputati, di cui interverranno 90 al più, gli altri essendo malati, assenti, od altrimenti impediti di comparire. Il ministero dunque ha già una forte maggioranza, anche più forte nel Senato. Nella crisi commerciale in cui ci troviamo il ministero voleva annunziare nel *Monitore* che stava per proporre alle Camere l'accettazione del trattato; ma pensandoci meglio si decise di differire l'annunzio al 19.

— Scrivono da Lovanio in data del 14: « Un viaggiatore che visitò quasi tutto il Belgio assicura che in nessun luogo, nè meno nel Limburghese e Lucemburghese, ha trovato quell'ardore, quella marziale ebbrezza che si vorrebbe far credere. Eccettuato uno scarso numero di teste esaltate e di pochi rivoluzionarii di professione, la gran massa della popolazione desidera ardentemente che la pace venga presto a porre un termine alla crisi deplorabile in cui trovasi il paese. *(G. U.)*

Un carteggio di Brusselles del 17 dice sembrar colà generale l'opinione che la maggioranza nella Camera dei rappresentanti aderirà ai XXIV articoli. « I voti, aggiunge la lettera, sono oramai anticipatamente risoluti, ed i richiami, sia dei repubblicani, sia dei Lucemburghesi e di quei del Limburgo, punto non li modificheranno. Sembra a un di presso certo che alcune conversioni nel senso del governo si sono operate fra i rappresentanti del partito della resistenza. »

Secondo un altro carteggio, pure di Brusselles e del 17, quel giorno i ministri del re Leopoldo, tuttochè non avessero più che 48 ore prima dell'adunanza della Camera erano ancora incerti quale avesse ad essere la proposta da farsi e chi avesse a farla. Il sig. Felice de Mérode dichiarava che se prima di 24 ore egli non avesse potuto indurre i suoi colleghi a maggior fermezza, il giorno dell'entrata dei rappresentanti ei più non sarebbe stato ministro. « All'ora che scrivo, così chiude la lettera, la licenza del sig. Felice de Mérode diventa probabile. »

La sera del 16 si temè da alcuni che qualche perturbazione potesse succedere in Brusselles: quest'apprensione per altro non aveva molto fondamento. È però certo che il governo si tiene all'erta, e il presidio della capitale fu rafforzato. *(G. P.)*

Scrivono da Brusselles il 18 febbraio: « È stato pubblicato un breve scritto sulla quistione politica, nel quale l'autore, il sig. Edmondo Verbrouck, opina per l'accettazione del trattato modificato dei XXIV articoli. Ragionando, quanto alla Schelda, sul dato che l'erario pigli a suo carico il pedaggio stanziato, il sig. Verbrouck dichiara evidente che la Conferenza, statuendo ella stessa coll'art. 9 del nuovo trattato la somma del dazio, a differenza di ciò ch'ell'aveva fatto nel trattato antico, usò a nostro riguardo di benevolenza, e che se taluno dovesse muoverne lagno, dovrebbe farlo l'Olanda e non il Belgio, il quale è per tal modo guarentito da' sopraccarichi e dalle vessazioni che le tendenze fiscali dell'Olanda e la sua condizione mercantile rispetto a noi farebbero pur troppo temere. In sostanza pare al sig. Verbrouck incontrastabile che, sotto qualunque aspetto si mirino le proposizioni del 23 gennaio, tutte le modificazioni fatte al trattato che il Belgio accettò nel 1831 ci furono favorevoli, e che la Conferenza, stimolata dagli sforzi della Francia e da quelli del nostro governo, ci impartì tutti i vantaggi che potevamo legalmente pretendere.

« Il sig. Verbrouck è d'Anversa, appartiene al ceto mercantile di quella città, e pare che il suo scritto abbia trovato grande approvazione. Tal fatto, congiunto all'unanime opinione dei giornali d'Anversa, è de' più significativi. Esso pruova che la quistione è compresa ad Anversa come la comprendiamo noi stessi, e che l'ostacolo dell'accettazione del trattato non potrebbe derivare dalla quistion della Schelda.

« Assicurasi che le risoluzioni terminative del governo, che saranno presentate domani alla Camera dei rappresentanti, consistano in un progetto di legge simile nella sostanza a quello che fu stanziato nel 1831, e col quale il re sarebbe autorizzato a sottoscrivere il trattato terminativo di separazione.

L'articolo unico dell'antico progetto di legge era in questi termini:

« Il re è autorizzato a concludere ed a sottoscrivere il trattato terminativo di separazione fra il Belgio e l'Olanda, fermato il 15 novembre 1831 da'plenipotenziarii delle cinque grandi potenze raccolte in Conferenza a Londra, con quelle clausole, condizioni, e riserve che S. M. potrà giudicare necessarie ed utili pel bene del paese. » *(J. des Déb.)*

PAESI-BASSI

Lucemburgo 9 febbraio.

In questi ultimi giorni si trasportarono sulle mura della fortezza molti pezzi d'artiglieria, e si prendono tutte le disposizioni necessarie per respingere un attacco. *(G. di M.)*

FRANCIA

Parigi 19 febbraio.

Leggesi nel *Moniteur Parisien*: Un giornale annunzia che 2000 uomini di truppe *di sbarco* stanno per partire pel Messico. Questa notizia è al tutto inesatta.

Avendo un gran numero d'elettori dell'8.° circondario domandata un'adunanza generale preparatoria, il signor direttore dei Quinze-Vingts pose una sala a loro disposizione. In conseguenza i sigg. elettori sono invitati a raccogliersi la domenica 24 febbraio, a mezzodì, nella sala dei Quinze-Vingts, via di Charenton. I sigg. elettori, per esservi ammessi, presenteranno la lettera di convocazione che sarà mandata alle loro case.

Un'altra adunanza preparatoria generale degli elettori dell'11 circondario si terrà la domenica stessa, a 11 ore ant., nell'anfiteatro della Scuola di medicina, dove saranno uditi tutti i candidati che si presenteranno per la deputazione di quel circondario. *(J. des Déb.)*

Il *Journal Général* pretende che il co. Molé abbia fatto comporre da un suo amico, il barone di Loeve Weimars, due libelli contro i sigg. Thiers e Guizot: essi compariranno fra breve, e saranno mandati agli elettori. — I corrispondenti della *G. U.* le scrivono che tanto i ministri come la lega cantano vittoria nei loro giornali. Il co. Montalivet da un canto, il sig. Thiers dall'altro tripudiano, sicuri ognuno del fatto suo. Somigliano essi a quei coraggiosi che di notte tempo cantano ad alta voce, passando per qualche luogo deserto e sospetto, per cercare di persuadersi di non aver paura o farlo credere ad altrui. I manifesti dei sigg. Thiers e Guizot sono osservabili in tal particolare: in sostanza non sono che circolari ministeriali dirette agli elettori, sì che abbiamo propriamente tre ministeri, uno ministeriale, uno dottrinario ed uno del terzo partito. Il *National* osservò giustamente che fra queste tre tendenze ministeriali la differenza, storicamente parlando, non istà che nelle gradazioni. I dottrinarii ed il terzo partito non hanno in sostanza alcuna differenza nella politica esteriore da quella del ministero; essi non si sentono forti abbastanza per far la guerra più in grande; ma dopo che il ministero presente avrà composte le cose del Belgio vogliono far mostra di deplorare, il cielo sa come, quella politica che tanto vagheggiano di ereditare. — Per ciò che ragguarda alle elezioni, si fa sempre più manifesto il movimento in quei dipartimenti che vogliono emanciparsi dalla influenza ministeriale, senza associarsi per questo alla lega. Certo è che i candidati del ministero debbono far di tutto per disconfessare le loro relazioni coi 221, e passare per indipendenti. — Si aspetta di giorno in giorno l'apologia del sig. Gisquet: essa forma due grossi volumi in ottavo ed abbraccia tutta la politica del 15 aprile. — Nei dipartimenti s'era sparsa la voce che la polizia avea preparato per l'ultimo giorno di carnovale una mascherata che dovea mettere in ridicolo la lega; ma nulla di simile si è veduto.

NOTIZIE DI ALGERI

Il 5 febbraio i nostri soldati, comandati dal colonnello Duvivier, han preso possesso di Belidah. Gli abitanti che aveano veduto i campi stabiliti fuori della città circondarsi a poco a poco di costruzioni europee, credevano che noi non pensassimo punto a venire entro le mura, ond'è che, quando ci videro entrare, lo spavento lor avrebbe dato a tutti lo sfratto, se un ordine del comandante non ne avesse fatto trattenere le donne alle porte. Un fortino volante è stato piantato sulla piazza che trovasi tra la porta detta di Algeri e la foresta di aranci che fronteggia il piano. Vaste caserme saranno erette in questo sito, sgombrato già di ben 20 case che impacciavano il diritto filo. Un battaglione intero è incaricato di questo lavoro. Non si sa ancora se sarà permesso ai coloni di soggiornare nella città; i corrispondenti pendono per la negativa, e credono medesimamente che per tre mesi almeno non sarà permessa alcuna intrapresa agricola.

Coleah, quasi abbandonata dagl'indigeni, dicesi che abbia ad essere quanto prima occupata da coloni tedeschi, a cui si distribuiranno terre, e sarà lecito di stabilirsi nelle case de' migrati. Il direttore del catastro ha passato più giorni sulla faccia de' luoghi per fare un elenco delle proprietà, di cui il governo può disporre.

Leggesi nel *Journal des Débats*: Un orrendo tremuoto ha desolato la nostra bella colonia della Martinica. Ecco il ragguaglio che ne dà il *Courrier de la Guadeloupe* del 13 gennaio.

« V'erano anni che gli antichi chiamavano ne' fasti, in cui gli dei, gli uomini e gli elementi parevano congiurati per la ruina delle città. Certo non furono mai anni che meritassero meglio tal nome degli ultimi che sono trascorsi; la febbre gialla ha fatto stragi nelle nostre colonie; i temporali guastarono le nostre piantagioni; l'egoismo e l'avidità dei concorrenti di Francia ci ridussero a vendere i nostri prodotti con perdita; l'incendio ha consunto interamente una delle nostre città, e quasi che non bastassero ancora tutte queste sventure, ecco una calamità più spaventosa orrendamente percuote la nostra diletta sorella la Martinica.

« Noi presentiamo a' nostri lettori varie lettere che ci furono indirizzate o comunicate, e che danno ragguagli dell'avvenimento, e vi uniamo il bando del sig. contr'ammiraglio di Moges, e il decreto che autorizza l'importazione, franca da ogni dazio, delle derrate di prima necessità:

« *S. Pietro 11 gennaio 1839.*

« Vi scrivo in fretta che la nostra città è in preda alla massima costernazione. Questa mattina, a 5 ore e 3/4, abbiamo avuto un tremuoto spaventevole che durò quasi due minuti. Abbiamo tutti creduto che fosse giunta la nostra ultima ora. Un quarto della città patì gravi danni, e parecchie case sono inte-

---

Ed io, semplice medico di campagna, che so forse quant'altri mai, com'è raro che di simili casi interessantissimi sia fatta giustizia, non che una debita menzione, laddove sono in bocca di tutti quelli di minor conto, e di tutto interesse, fatti a persone ed in luoghi di maggior fama, ho voluto perciò che quello del Bellina si pubblicasse in queste pagine, onde richiamare gli uomini a riflettere più di spesso intorno alle virtù particolarmente del medico, le quali, perchè fatte all'oscuro, non sono però meno luminose ed importanti che se fossero esercitate in piena luce ed alla vista di tutti.

PIERVIVIANO ZECCHINI.

FONDI PUBBLICI — *Vienna 23 febbraio 1839.*

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	106 3/4
Simili . . . . . . al 4	»	100 5/8
Simili . . . . . . al 3	»	80 1/2
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	»	— —
Imprestito » » del 1821. . . .	»	677 1/2
Detto del » 1834 per 500 fior. in M. C.	»	— —
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	»	65 1/8
Cambio d'Augusta		
Corrente 100 — uso 2 mes.	»	100 —
Azioni del Banco in moneta	»	1490 —

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno 27 febbraio 1839*

Arrivati. I signori: Meloni, professore di musica e poss. di e da Lonato — conte degl'Emiley, poss. di e da Verona — il sig. marchese Pietro Barbò di Soresina, I. R. segretario aulico addetto alla Cancelleria viceregale — barone de Pasqualatti-Osterberg, di Vienna, da Roma — Cheever, cittadino americano, da Monaco — Gérold, neg. di Neuchâtel, da Mantova — il principe Alessandro de Radziwil, in unione al segretario Giuseppe Czermak, da Vienna, da Danieli — il conte Edoardo Winpffen, di Gratz, da Trieste — Michalski, pittore di Cracovia, *idem* — de Pogodin, consigliere collegiale e professore presso la R. Università di Mosca, *idem*, da Gruber — dott. Montegy Tovvy, di Odessa, *idem* — il nobile sig. consigliere Andrea de Spech, I. R. scudiere intendente presso la Corte viceregale — conte Rovida Alberico, I. R. ciambellano concepista aulico presso la Corte viceregale. — Inoltre n. 140 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Enrico dal Bosco principe di Belvedere, guardia d'onore di S. M. il Re delle Due Sicilie, per Padova — Tugnoli, poss., per Bologna — Buffard, neg., per Milano.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.
26. 27. e 28. S. Giacomo di Rialto.
S. Alvise 1. e 2. marzo.

ramente demolite. Alcune persone rimasero morte ed altre ferite. Mi viene in quest' istante a notizia che la città di Forte Reale è a mezzo distrutta: lo spedale di quella città crollò e molti ammalati perirono sotto le macerie; la casa Monthet, ritrovo pubblico in cui si adunava la classe agiata del paese, è mandata in frantumi, come pur molte altre. La Case-Pilote, villaggio a metà della strada da Forte Reale, è interamente distrutto . . .

« Noi siamo in una angoscia indescrivibile; temiamo che nuove scosse abbiano a compiere la devastazione.

« Due secondi di più, e San Pietro non sarebbe stato che ruine!

Altra lettera della medesima data.

« . . . Vi scriviamo soltanto per darvi notizia della misera condizione della nostra città, più fortunata tuttavia delle altre; la protezione divina ha gettati su noi i suoi sguardi di compassione per salvarci da mali maggiori. Questa mattina, a 5 ore e 3|4, successe un forte tremuoto che c' immerse tutti nella costernazione. Tutte le case furono danneggiate; più che 20 di piccole, nelle strade fuor di mano, crollarono . . .

« Le notizie recate da' nostri battelli, giunti a mezzodì da Forte Reale, e partiti di là ad ott'ore, contengono pochi ragguagli del disastro quivi accaduto. Tutte le case di muro di quella città sono atterrate, e già s' erano trovate da 4 in 500 persone morte. Giova sperare che domani saremo meglio informati.

« *P. S.* Sono due ore. Un battello giunge da Forte Reale e ci porta la trista nuova che 800 sono le persone che si trovarono finora morte o ferite. Desideriamo che il numero non s' accresca. »

Altra lettera, pure della medesima data.

« Il nostro paese è nella più orrenda desolazione. Io non mi sono ancora riavuto dalla paura. Or non vi fo che un cenno del nostro stato; se Dio mi dà vita, mi darò la cura di farvi la storia delle nostre disgrazie.

« Ah! amico mio, mai non abbiamo avuto a deplorare una calamità di tal sorte! Verso due ore della mattina, dopo aver passata una notte tranquilla, e mentre ciascuno si disponeva al lavoro, eccoci d' improvviso arrestati da un violento tremuoto che durò due minuti, e che fu terribile per tutti e per alcuni funesto, poichè, abimè!, annoveriamo già nella nostra città quattro vittime, due morte e due pericolosamente ferite. E basta ciò forse, amico mio? No, per colmo di sventura, Forte Reale ha aumentato i nostri mali. Sono dieci ore della mattina, e ci giunge la nuova che due terzi delle case di quella città son crollate, e 700 cadaveri furono già tratti dalle ruine. Le ricerche continuano. »

GOVERNO DELLA MARTINICA.

« Abitanti di Forte Reale,

« Un terribile flagello ha posto alla pruova la vostra costanza. Le vostre case sono atterrate; voi cercate sotto le macerie i vostri parenti, i vostri figli, gli amici vostri.

« Il re e la Francia sapranno un sì gran disastro, ed accorreranno in aiuto vostro.

« In tanto, tutti coloro che non si lasciano cadere dell' animo, che hanno un cuore umano e le braccia sane, si adunino nella caserma della guernigione e nell' arsenale per dare un libero corso alle acque, sgombrare le strade, sostenere ciò che minaccia di cadere, ed ovviare così a nuove disgrazie.

« L' assistenza del governo del re e la cooperazione del resto della colonia, meno maltrattato della nostra città, non vi mancheranno, e voi saprete assistervi gli uni gli altri colla vostra solita generosità.

« Abitanti di S. Pietro,

« Ricevo all' istante la notizia che anche la vostra città fu danneggiata, come pure alcuni comuni dell' isola. Io farò ogni mio sforzo per aiutarvi a riparare a' mali che vi travagliano.

« Forte Reale 11 gennaio 1839.

« *Il contr' ammiraglio governatore*
A. de Moges. »

Il governatore ha pubblicato il seguente decreto, che permette l' importazione, franca d'ogni dazio, di varie derrate di prima necessità.

« Visto il disastro a cui soggiacque la colonia, e che rende necessarii provvedimenti pronti ed eccezionali,

« Giusta proposizione del direttore dell' amministrazione interna,

« Abbiamo decretato e decretiamo:

« Art. 1. L' importazione nella colonia delle derrate sotto descritte si farà fino a nuovo ordine con assoluta franchigia da ogni diritto di dogane e di navigazione e con ogni bandiera, purchè il carico della nave compongasi per tre quarti almeno delle seguenti merci, cioè:

« 1.° Farina di frumento; 2.° carne salata; 3.° legname da costruzione; 4.° ferramenta e chiodi per fabbriche.

« Art. 2. Il direttore dell'amministrazione interna è incaricato dell' esecuzione del presente decreto.

« Fatto al palazzo del governo a Forte Reale di Martinica, l' 11 gennaio 1839.

« *Il contrammiraglio*: A. De Moges.
« Pel governatore,
« *Il direttore dell' amministrazione interna*
« Il Visconte di Rosily. »

GERMANIA

BAVIERA — *Monaco 21 febbraio.*

Il sig. di Rechberg, ch'era incaricato degli affari de l' Austria a Brusselles, è figlio del conte Luigi di Rechberg-Rothenlöwen, che fu ministro per le relazioni esterne in Baviera. (*G. U.*)

SVEZIA E NORVEGIA

Stocolma 5 febbraio.

Una deputazione degli abitanti dell' isola di Gotlandia ha avuto un' udienza dal principe reale che accolse benignamente, e con promessa di tutta la sua sollecitudine, la preghiera che sia dichiarato franco il porto di Slito, uno dei migliori del Baltico, cosa che dee ridondare in gran pro, non solo dell' isola di Gotlandia, ma di tutto il commercio di quel mare. (*Lloyd Austriaco.*)

Lo Storthing (dieta) norvegese che si è radunato il 1.° di febbraio è composto di 99 membri, fra i quali 33 impiegati civili, 11 militari, 19 ecclesiastici, 11 borghesi, un medico, e 24 contadini. I contadini dunque che all' ultimo Storthing costituivano la maggioranza ora non ne formano nemmeno la quarta parte. Soli 38 antichi deputati furono rieletti questa volta. (*G. U.*)

AMERICA — CONFEDERAZIONE MESSICANA

Il Congresso del 17 gennaio ha decretata una risoluzione per conferire al presidente poteri eguali a quelli di dittatore. Bustamente ha fatto alcuni cambiamenti nel ministero.

In una lettera scritta al console di Francia agli Stati-Uniti, l' ammiraglio Baudin annunzia che egli ha mandato ordine al comandante delle forze navali francesi nell' Oceano Pacifico, di veleggiare verso la costa occidentale del Messico, in seguito alla dichiarazione di guerra del governo messicano verso la Francia.

Ecco una lettera indirizzata ai consoli stranieri dall' ammiraglio Baudin.

Fregata di S. M. la Nereide, *Anton Lizardo,*
20 dicembre 1838.

Signore, voi conoscete il Trattato da me conchiuso il 28 novembre scorso col generale messicano don Manuel Rincon, comandante in capo del dipartimento di Vera Cruz.

Nel secondo articolo dello stesso Trattato, io aveva desiderato aprire il porto di Vera Cruz per otto mesi alle bandiere di tutte le nazioni. Sospendendo il blocco durante questo spazio, senza aspettare la composizione delle difficoltà fra il Messico e la Francia, io provava una sincera soddisfazione in metter fine ad uno stato di cose fatale alla prosperità della città di Vera Cruz ed agli interessi delle nazioni che commerciano col Messico.

Dopo quel tempo, ad onta che il governo messicano avesse dichiarata la guerra alla Francia ed avesse violata la capitolazione di Vera Cruz, io non era men disposto a lasciar libero il porto ai bastimenti neutrali, offerendo l' entrata sulla fede di quella capitolazione, ed era per questo oggetto che scrissi il 16 corr. al comandante dello *sloop* da guerra americano l'*Erie*, il quale pubblicò poi la mia lettera stessa.

Ma il gabinetto messicano avendo, dimentico di ogni convenienza, lasciato senza risposta tutte le mie comunicazioni pacifiche, e particolarmente quelle che tendevano a rendere Vera Cruz città neutrale fino al termine della guerra; e siccome questo gabinetto sembra anche compiacersi nell'aggravare giornalmente, con ogni sorta d' insulti verso de' miei compatriotti, le conseguenze dell' atto crudele col quale, disprezzando ogni suo precedente impegno, ha ordinato l' espulsione immediata dei Francesi, dichiaro che, nelle circostanze presenti, non vedo la possibilità di venire con un tal governo all'accomodamento necessario pel conseguimento delle mie intenzioni a favore del commercio di tutte le nazioni.

In conseguenza ho dato ordini per ammettere, o nel porto di Vera Cruz, o a Sacrificios, o ad Anton-Lizardo, tutti i vascelli neutrali che vorranno entrarvi; ma debbo aspettare altri avvenimenti prima di permetter loro lo scarico delle proprie merci.

Voi avrete la bontà di far conoscere che ogni menomo tentativo di sbarcare anche una tenue parte dei loro carichi, dopo il dato avviso, sarà riguardato qual violazione del blocco, e come tale si procederà all'immediato sequestro della nave e del carico.

Nessuna barca, ad eccezione di quelle dei vascelli francesi e stranieri, potrà, dal tramonto al levar del sole, trovarsi in cammino o all' ancora fra Tampaola e la sbarra d' Alvarado, sotto pena di sequestro.

Sott. *Il contrammiraglio Baudin*

Il *Débats* del 19 corr., che ci fu in ritardo d'un giorno, ha le seguenti più recenti notizie: Le ultime notizie del Golfo recano che la maggior parte della squadra francese era all' ancora ad Anton Lizardo: due vascelli volteggiavano dinanzi al porto di Vera-Cruz per mantenere il blocco. La flotta inglese del commodoro Douglas (venuta da Halifax) era giunta da alcuni giorni. Sant' Anna il quale non è morto, come si era detto, era col suo esercito a tre leghe da Vera-Cruz. Sant' Anna ebbe tagliata una gamba, e perdette inoltre l' indice della mano destra. Il moto accaduto nella città di Messico non fu una rivoluzione a prò dei federalisti, come dicevano i primi avvisi. Il presidente Bustamente, capo del partito aristocratico, benchè sostenuto da un Congresso, la cui maggioranza professa la stessa opinione, era stato costretto di chiamare al ministero un federalista dichiarato, l'antico presidente Pedrazza. Alcuni giorni dopo, il governo, per acchetare il popolo, fu similmente costretto di mettere in libertà due ardenti democratici, il già ministro Farias e il già deputato Alpuch: la moltitudine li ricondusse alle loro case fra viva alla federazione, alla costituzione del 1834.

Alla partenza delle lettere, tre o quattro giorni dopo questi disordini, Bustamente era tuttavia, almen di nome, al governo della repubblica: si credeva per altro che i federalisti avrebbero avuto il sopravvento e che una tale mutazione non avrebbe vantaggiata la Francia, giacchè fra le accuse che si portano contro Bustamente vi ha quella di aver dato San Giovanni di Ulloa in mano dei Francesi, e del rimanente si sa che la plebaglia di Messico non vuole che si tratti *cogli stranieri.*

Il contrammiraglio Baudin ha fatto pubblicare ne' fogli anglo-americani una sua relazione, contrapposta ad un ragguaglio inesatto, dicono, e menzognero di Sant' Anna sulla fazione di Vera-Cruz del 5 di dicembre.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il giorno 19 febbraio, come veniva annunziato, il governo belgio ha presentato alla Camera elettiva un idea di legge destinata a dargli facoltà di accettare e firmare il trattato dei XXIV articoli, quale venne modificato dalla Conferenza di Londra col suo protocollo del 23 di gennaio scorso. La legge, conforme affatto nella sostanza a quella del 1831, riferita più sopra (*Vedi* BELGIO), è letteralmente come segue: « *Leopoldo ec., ec.* Considerando che cogli atti del 23 di gennaio 1839, i plenipotenziarii delle cinque potenze raccolti in Conferenza a Londra, hanno sottoposto all' accettazione del Belgio e dell' Olanda le basi della separazione fra i due paesi: Di comune accordo colle Camere noi abbiamo decretato ed ordiniamo quel che segue: *Art. unico*: Il re è autorizzato a conchiudere e sottoscrivere i trattati che regolano la separazione del Belgio e dell'Olanda sovra le basi, condizioni, e riserve che S. M. potrà giudicare necessarie e utili nell' interesse del paese. » Insieme con questa legge ne veniva un'altra presentata, la quale è intesa a procurare ai cittadini belgi abitanti delle parti del Limburgo e del Lucemburgo da cedersi all'Olanda la facoltà di trasferire, entro sei mesi, il loro domicilio nelle provincie che debbono definitamente costituire il regno del Belgio, e conservare così la qualità di Belgi. Questi progetti erano controsegnati dai soli ministri De Theux, Willmar, e Nothomb: il sig. De Mérode aveva data la sua licenza il giorno avanti ed il re la aveva accettata. La lettura di questi due progetti fu preceduta da una lunga esposizione fatta dal sig. De Theux sulle pratiche intavolate e tentate dopo la decisione della Conferenza. Il sig. De Theux crede essere oramai affatto impossibile di ottenere nuove modificazioni, e dichiara essere sua opinione che la Confederazione germanica presterebbe, ad un bisogno, man forte ai richiami che il re gran duca potrebbe indirizzarle per essere reintegrato nell' esercizio dei diritti in lui riconosciuti dalla Conferenza; secondo le sue informazioni già aversi provveduto per procedere in questo senso; non esservi adunque alcuna probabilità pel Belgio di riuscir nella resistenza; la condizione veramente dura della transazione essere non il pedaggio della Schelda o l' obbligo del debito da pagarsi, ma sì l' abbandono di una parte del Limburgo e del Lucemburgo; ma siccome quest' abbandono è assolutamente inevitabile, dovervisi rassegnare, perocchè le nazioni, come gl' individui, non sono punto tenuti all' impossibile. Terminata la lettura, si propose e la Camera risolse di mandare alle varie sezioni od ufficii della Camera le due leggi proposte. Indi la Camera si separò. Il giorno della prossima sua tornata sarà a suo tempo indicato. Durante la sua lettura il sig. De Theux venne scandalosamente interrotto: l' adunanza fu tempestosissima; secondo alcune lettere somigliò ad una tornata della Convenzione. La pubblica quiete nella città non fu per altro turbata. Si temeva per la sera: ma il governo veglia indefessamente, ed ha per ogni sinistro evento una buona e numerosa guarnigione con un parco di 32 cannoni, pronto ad operare. La sera precedente eravi stato un grandissimo baccano sulla piazza dei Martiri: il popolo cantava a piena gola la *Brabanzona*, la *Marsigliese*, e la *Lucemburghese*, alternando i suoi canti colle vociferazioni mille volte ripetute di *Via i XXIV articoli! Non vogliamo smembramento! Viva i Limburghesi ed i Lucemburghesi!* Grosse pattuglie percorrevano le strade e si fecero alcuni arresti. La pubblica quiete più non venne altramente turbata. Il *Belge* del 20 dice che Brusselles sarà dichiarata in istato d' assedio, e che l' ordinanza a tal fine più non aspettava che la sottoscrizione del re. I rinforzi destinati alla squadra olandese nella Schelda, cioè otto cannoniere, due brigantini, ed una corvetta, erano, la mattina del 18, in vista di Flessinga.

SPETTACOLI D' OGGI.

Gran Teatro la Fenice . . . .

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia diretta da Corrado Vergnano. *Leonzio*, dramma nuovissimo. Repl.

Teatro Apollo. Drammatica Compagnia Domeniconi. *Maria Stuarda*, tragedia. Replica.

Teatro Malibran. Compagnia acrobatica dei fratelli Chiarini diretta da Giovanni Chiarini. Due pantomime. *Il sogno d' oro e la chiave d' oro*, con balli acrobatici e grande salita.

Sala Teatrale a S. Moisè. Compagnia delle Marionette diretta da A. Reccardini. *Il furioso per amore*, con ballo e due pezzi di musica.

MISCELLANEA.

STORIE ANEDDOTE.

La curiosità dei filosofi.

Si parla molto della curiosità delle donne, si dice che nulla non isfugge a' loro sguardi penetrativi, e che sono pochissime quelle le quali non sappiano colle leggiere lor dita levar il suggello delle lettere de' mariti: ma la curiosità dei filosofi non cede niente alla loro. Colla scusa ch'è debito della lor professione conoscere tutto e profondarsi ne' misteri della natura e de' cuori, essi consentono a sè stessi ogni maniera di licenze. Il sig. De La Condamine, per esempio, filosofo francese del secolo scorso, offerse al mondo un tipo di curiosità, che potrebbe fare bellissimo effetto in una commedia. E Destouches, in luogo di scrivere il *Filosofo ammogliato*, avrebbe potuto comporre il *Filosofo curioso*, e certo sarebbe stato più dilettevole.

Il sig. De la Condamine condiva la curiosità sua con una bonarietà che la rendeva graziosa. Noi sceglieremo, fra' molti che se ne raccontano, alcuni fatti, che lo dipingono a maraviglia, e da' quali si vedrà ch'è impossibile adoperare con maggiore naturalezza.

Volendo esaminare da presso e co' proprii suoi occhi tutti i movimenti d'un uomo vicino al supplizio, assistette a quello di Damiens, assassino del re Luigi XV. S'introdusse quindi nel ricinto dov' era il colpevole, nel quale i soli giustizieri avevano diritto d'entrare, e siccome alcune guardie vollero farnelo uscire, il carnefice di Parigi, che lo conosceva, lo prese in protezione, e lor disse: „ Lasciate, lasciate in pace questo signore; *egli è un dilettante*

Il sig. De La Condamine ringraziò il carnefice con un rispettoso saluto. Quell' uomo ben comprendeva la filosofia!!!

Quando il sig. De La Condamine andava a trovare alcuni de' suoi amici, impiegava il tempo della sua visita nel toccare tutto ciò ch' era nella stanza, nel frugare in tutti gli armadi ed in tutte le cassette. Un giorno ruppe in casa d' un gran signore un magnifico oriuolo a pendolo che sonava alcune ariette, a fine di vederne gl' interni congegni. Quel signore però, uomo di bell'ingegno e di buon garbo, e per cui una tal perdita era una bagattella, non manifestò il suo dispiacere se non con queste parole: „ Amico mio, voi siete troppo curioso! " Tal era l'antica galanteria de' nobili; i ricchi nuovi dei tempi nostri, farebbero cacciare il signor De La Condamine fuori della porta da' loro famigli.

Trovandosi egli a Chanteloup, nel gabinetto del signor di Choiseul, allora ministro della guerra e degli affari esterni, si recarono le lettere del duca. Il ministro, tratto da non so qual necessità in una stanza vicina, lasciò un buon pezzo il filosofo solo, ed il sig. De La Condamine, approfittando della libertà, sedette tranquillamente, e dissuggellò i dispacci ch'erano sulla tavola, e che trattavano delle più secrete cose dei varii stati d' Europa. Come ciò vide, il sig. di Choiseul gridò stupefatto:

— Oh! che fate signore? A che aprite le mie lettere?

— Ah! niente niente, rispose il dabbene accademico: cercava se c'eran notizie di Parigi.

Il sig. di Choiseul rimase petrificato da tale imperturbabilità.

Si può assicurare che il sig. De La Condamine era l' uomo più curioso de' curiosi del suo secolo. La curiosità, quella passione *avida e ghiotta di notizie*, come dice Montaigne, era la passione di La Condamine che dissuggellava le lettere del sig. di Choiseul. Ma convien egli dare tal nome a quel violento desiderio di conoscere, che spingeva il filosofo a spiar il dolore, il rimorso o lo spavento sulla faccia da sicario di Damiens?

Al tempo di Luigi XV potè recare sorpresa una filosofia in apparenza sì poco filantropica, ma a' dì nostri non sarebbe filosofia meno sorprendente di questa. Vero è però che l'abbiamo mascherata e rabbellita col nome di *Studii psicologici*.

Un giorno vidi un romanziere il quale accoppava il suo cane a colpi di bastone. L' animale, urlando e gettando spuma dalla bocca, si lanciava alla testa del suo padrone, il quale destramente si schermiva dai morsi, come si conviene ad un romanziere possessore d' un cane e d' una canna.

Finalmente il povero quadrupede, col cranio a mezzo aperto e tutto sanguinante, cadde quasi morto sotto le percosse; ed allora il suo padrone si chinò sul moribondo, ed esaminò con viva curiosità l'agonia della misera bestia.

Gli chiesi che cosa significasse quel combattimento e quell' esame:

— Quest' è uno studio psicologico, ei mi rispose. Scrivo un libro il principale personaggio del quale è un cane, e son curioso di conoscere la natura di quest'animale così quand' ei viene accarezzato, che quando viene accoppato.

Io preferisco La Condamine che dissuggella i dispacci del ministro degli affari esterni.

INVENZIONI E SCOPERTE.

Strade di ferro.

In 112 miglia inglesi, dei quali è composta la lunghezza della strada ferrata da Londra a Birmingham, 13 sono in perfetta pianura, 52 hanno un declivio da 1 a 14 piedi per miglio, e 47 un' ascesa da 14 a 16 piedi per miglio. La massima differenza di livellazione tra due tronchi della strada ammonta a 308 piedi, e le variazioni di salita e discesa sono 44. Il tratto più lungo di perfetto livello è di circa 4 miglia, e la massima ascensione di una salita è di 7 miglia e mezzo. La lunghezza di una pendenza ad un' altra non è mai maggiore di 4 miglia. — Tanto pei locomotori delle strade ferrate, quanto anche pei bastimenti a vapore, va sempre più diffondendosi l' uso dell' antracite, che riesce molto più economico d' ogni altro carbone, avendo una gravità specifica di 152--180, e contenendo da 72 a 90 per cento di sostanza carbonica, mentre gli altri principii costituenti sono il selce, l'allume, e terra comune; non vi si scopre zolfo o bitume fossile; la sua combustione è purgata, nè vi si manifesta fiamma o fuoco. Gli esperimenti fattine nelle strade ferrate di Liverpool e Manchester hanno avuto il più felice risultamento. La massima parte dell' antracite vien fornita delle miniere della Galles meridionale, dove se ne trova una miniera di cento miglia quadrate, ciascuna delle quali può somministrare 60 milioni di tonnellate di tal combustibile.

NOTIZIE TEATRALI.

VENEZIA — *Gran Teatro la Fenice* — *Walter il Crudele, ballo storico in cinque atti composto e diretto dal signor G. Briol.*

Questo Walter il crudele ben merita un tal nome: è un peccatore indurito, che si mantiene in continua ribellione coi cristiani precetti, ed invidia al suo prossimo, nella persona del conte Teobaldo d' Henberg, la roba, ch' è quanto dire la sua successione al principato di Mergentheim, e la donna, la bella, e veramente bella Delia. Ora a ottener l' una, e a conquistar l' altra, pensa d' uccidere il principe e d' accusar poi di quella uccisione l' innocente Teobaldo; con che spera di far vedova la bella, per poscia condurla più facilmente alle sue voglie. Il cammino è un po' di traverso, e lunghetto; nulladimeno Walter può aspettare: egli è crudele e paziente. Ad uccidere il principe trova acconcio il momento in cui egli ritorna da una guerresca fazione: coglie Teobaldo, che quantunque erede del principato fa sentinella alla sua tenda, nel sonno; sonno così profondo, duro, letale, che a lui, il detto Walter, consente di levargli dal fianco la spada, e, stimo che se ne fidasse, d' andare alla tenda per la già detta faccenda, e di riporgli il ferro a suo luogo dopo averla già consumata, senza che l' altro si risenta per nulla. Questo si chiama dormire i suoi sonni tranquilli! Walter allora, come niente fosse, e benchè nel primo moto del sangue fosse uscito dalla tenda del suo delitto tutto spaventato e fuori di sè, prima di ritirarsi, dà egli stesso il segnale d' all' erta, battendo una specie di scudo, il quale, come quello dell' Idolo d' Irminsul, ha il potere di chiamar gente; è una specie d' accorr' uomo, di campana a martello: ed ecco che in un istante, già tutto il mondo è su' piedi, tutti convengono al campo e si fa loro palese il misfatto. S' intende che fra gli accorrenti capita pure con imperterrita fronte anche quel buon uomo di Walter; il quale a scoprire il reo propone questo sottile accorgimento, che tutti mostrin le spade. Ben è vero che un giudice accorto, adoperando soltanto il senso comune, sarebbe stato messo in sospetto da quella sì speciale proposta; ma a que' tempi, il 1600, e a Mergentheim, non la guardavano così per la sottile; onde trovato il ferro di Teobaldo tinto ancora di quel sangue recente, *capiatur*; te lo pigliano, e, con la più strana giustizia del mondo, lo gettano in prigione in famiglia: prima e seconda generazione, padre, madre, figliuolo. Walter, al quale tutto va sinora pel meglio, pensando forse ch' uno non è mai fortunato a metà, affidato ora da queste nuove benemerenze, muove al carcere per tentare un' altra volta la sua fortuna con la bella nemica; ma la bella nemica gli risponde più sempre del no, lo rifiuta, lo scaccia. Ei dà nelle furie. Se non che qualcuno veglia sugli infelici, e l' aiuto viene donde meno si pensa. La figliuola del carceriere, bella e soprattutto animosissima giovine, che non può tollerare simili soprafazioni, neppure da parte de' presunti eredi del trono, di cui ella è regia impiegata, giunge di soppiatto, e come vede di che si tratta le entra una subita ispirazione alla mente; corre al carcere di Teobaldo, lo scioglie da' ceppi, poi con felicissimo pensiero pensa di legare a questi medesimi ceppi il tiranno; il che le viene fatto con l' aiuto di Teobaldo, e con la cooperazione della consorte, ed è legato chi voleva altri legare; onde come le genti del suo seguito, che non avevano udito prima lo strepito quand' erano quattro a strepitare, odono ora ch' è solo le sue strida, accorrone in suo soccorso e trovano il loro signore, che male non rende l' immagine d' un cane rabbioso, tenuto al muro dalla catena, che invano sbuffa e si scaglia.

Ma intanto gli altri quattro, il padre, la madre, e il figliuolo, con la pietosa lor salvatrice, volano alla torre, di là chiaman soccorso, e il padre di Delia, persona molto cauta e provveggente, il quale, per tutti i contingenti bisogni, si trova aver intorno una scala di corda, per quel mezzo li libera da tanta miseria, con brivido generale dello spettatore, che mira raccapricciando quelle povere donne, ed una anche col bambino in ispalla, pericolarsi, con troppo vero pericolo, là suso in cima a quel fragile ordigno, con arte piuttosto da pompieri che da ballerini. Basta, per la prima sera ogni cosa è ita a dovere, con salute di tutti; se non che nella finta rappresentazione così non avvenne al povero Teobaldo, il quale ultimo a discendere, e tottaglisi a mezzo la scala, è colto, così sospeso tra il cielo e la terra, da' crudeli satelliti del crudele signore, e tornato in carcere un' altra volta. Walter che vuole a ogni costo disfarsi di quel seccatore che gli attraversa ogni suo desiderio, lo chiama in sua casa, e con sublime invenzione, suggeritagli forse dall' Arlecchino del Convitato di Pietra, nasconde un sicario, indovinate? sotto al tavolino. Se non che quel diavoletto della carceriera, che sa tutto, che vede tutto, e che qui non fa male la parte del nume delle tragedie antiche, viene pian piano, e quel che più stimo, assai in tempo, sotto le finte vesti di paggio, e come quel marrano sta già per alzar il braccio sopra il disgraziato Teobaldo, ed ella l' alza contro di lui, e con una giustezza di mano ed una dottrina del corpo umano da far onore al più sapiente anatomico, in un solo colpo te lo distende sul suolo morto basito, che non può nè men profferir un oimè! Qui, Teobaldo, il cui destino è darsi a gambe per tutta la vita, fugge per la decima o la undecima volta, e acconcia infine tutte le cose, uccidendo Walter in singolare battaglia sì accanita, e specialmente sì lunga, che quasi credemmo che fosse un' altra volta necessario di fermar il sole. Questo Walter meritava d' esser ucciso più presto.

Ad onta di queste incongruenze, molte delle quali pur troppo son da perdonarsi a ogni ballo, perchè i balli, come gli usiamo noi, sono veramente una cosa contro natura, volendosi che i piedi e le braccia, com' è della lingua, abbiano a significare i più speciali pensieri, alcune scene son ben condotte, alcuni punti destano curiosità e diletto, e sono anche ben sostenuti, e dalla *Colombon*, Delia, e dal *Coppini*, Walter, e dal *Segarelli*, Teobaldo, e dalla *Castelli*, la virtuosa carceriera. L' azione della *Colombon* è quieta, ma naturale, giusta, e graziosa; ella colorì con veri colori lo sdegno, ed espresse con modi delicati e gentili l' amore. Il *Coppini* tanto nella scena dell' uccisione, quanto in quella del rimorso, quando il sanguinoso fantasima della sua mente l'arresta in sui gradini del trono, ne rese con molta industria il pensiero; ei sente, e inspira al suo soggetto, nè vuol confondersi la falsità della situazione del compositore, con l' arte di chi la rappresenta. La stessa lode si può far pure al *Segarelli*, che, e nel dolore del primo atto, e nei varii affetti ch' ei rappresenta nel secondo fu vero, benchè alcuna volta tant' egli che il suo compagno troppo s' aiutino delle braccia, e più ancora de' piedi.

Non parliam delle danze, perchè quanto a composizione sono la parte veramente infelice di questo non felicissimo spettacolo, e quasi una pura variante di quelle del Giaffar, buona memoria. Si direbbero danze gotiche, a sesto acuto; perchè i ballerini fan portici ed arco delle braccia quasi ad ogni figura; ogni figura par che dica con Dante: *io mi sobbarco*.

La parte ballabile, quanto al piacere e all' effetto, si ristrigne tutta a un solo passo a due, e facilmente se ne comprenderà il pregio e il valore, quando si sappia che in esso ha parte la *Saint-Romain*, leggiadra danzatrice, nella quale l'arte s' abbella di tutti quegli estrinseci pregi, che fanno l'arte più grande; voglio dire la grazia, la gioventù, e la bellezza. Tutti i suoi passi furono altamente applauditi. Non si distinguon forse per gran varietà e novità, ma tutti sono composti, misurati, precisi. Il *Rosati*, povero derelitto, che cercò invano finora la sua compagna, e che in mezzo a nove era sempre pur solo, or fu di nuovo collocato in suo regno, ed egregiamente danzò alcuni nuovi passi, il primo de' quali specialmente levò non inferior rumore di quelli della compagna, sì per la bellezza, che per la precisione con cui l' eseguì.

Le nuove scene non fecero ieri certo effetto; nella qual cosa io credo che il merito se l'abbiano i macchinisti, i quali ne misero a nudo tutti i secreti. In questa si vedeva splender pel cielo in tutta la sua verità una lunga corona di lumini; in quest' altra le genti smoccolavan le fiamme in mezzo le acque d' un torrente; nella terza fra' compartimenti d' un bellissimo soffitto si mischiava una serena parte del cielo dell'antecedente campagna, et similia. I macchinisti si trattarono per questa prima sera in famiglia.

PADOVA. — L' ultimo spartito che qui comparve nel decorso carnovale, fu l' *Aio nell' imbarazzo* colla *Lugnani*, *Cimino*, *Federigo* e *Petrazzoli*, ed ebbe discreto incontro.

VICENZA. — La *Gemma di Vergy* fu l' ultima opera che si produsse su questo teatro nella trascorsa stagione e procacciò non pochi applausi alla *Bariti*, che nella medesima parte ebbe lo stesso incontro anche al *Teatro Re* di Milano; si lodò il *Tati* nella parte di Tamas; ma in complesso l' opera fu posta in iscena immatura e lasciò il desiderio di una più precisa esecuzione.

MILANO. — *I. R. Teatro della Scala.* — Reduce da Torino (dove era molto apprezzata) ricomparve la coppia *Groll* e *Bretin* su queste scene, con un passo a due, che il pubblico applaudì moltissimo, lodando la bravura della leggiadra *Groll* e dell' abile *Bretin*.

TRIESTE. — *Teatro Grande.* — Giovedì fu la beneficiata della *Kemble* con l' opera la *Gemma*, e la cavatina della *Lucia*, che dovette replicare fra incessanti acclamazioni, poesie e ghirlande. — Sabato andò in scena la *De-Meric*, di favorevoli rimembranze, con uno dei graziosi spartiti del maestro Luigi Ricci, lo *Scaramuccia*, e con la comparsa del buffo *Rovere*. Il concorso fu de' più numerosi. La *De-Meric* spiccò vivamente per il brio dell' azione, e per la bellezza della voce, da vera attrice; *Pedrazzi* si diportò al solito con somma bravura; *Rovere*, che tanto piacque nel testè spirato carnovale a Brescia, si disimpegnò senza sguaiataggine e con molto garbo; *Rossi* secondò bene i compagni; cori, orchestra, e accessorii soddisfecero. Per il che la vivacità della musica ed il lodevole complesso dell' esecuzione incontrarono generalmente ed in particolare il primo atto. I primi onori furono per la *De-Meric*, e le toccavano; ma artisti e maestro vennero reiteratamente chiamati fuori. Il teatro aveva bisogno di buon umore, e ridendo si ristorò. Domenica folla quasi eguale e applausi in proporzione. — Non dimenticheremo che sere fa *Egidio* [illegible] suonò due pezzi di sua composizione col flauto assai bene, ed anzi maravigliosamente, non avendo egli che 14 anni. — Sentiamo che il ballo sia per cangiarsi; e tanto meglio. Peraltro la *Polin-Dafne* piace sempre.

NAPOLI. — *Teatro S. Carlo.* — La *Norma* ebbe compiuto incontro colle *Ronzi* e *Granchi*, e col tenor [illegible] che in quest' opera spiegò interamente la sua chiara e forte voce, e la vivissima sua azione.

ROMA. — *Teatro Valle.* — Anche qui nello spirato carnovale le *Prigioni di Edimburgo* di Federico Ricci ottennero un fausto successo, e furono campo vittorioso per la *Forconi*, la *Viale*, *Basadonna* e *Cambiaggio*.

PARIGI. — *Teatro Italiano.* — *Rubini* fece la sua beneficiata coll' opera *I Puritani e Cavalieri* di Bellini, ed con l' aria di *Niobe*. L' esito al solito fu di fanatismo ed abbondantissimo l' introito.

La prima donna *Adele Dabedeilhe*, che tanto piacque lo scorso carnovale al *Teatro Apollo*, e che venne fermata al *Teatro Gallo S. Benedetto* per la prossima primavera, si trova disponibile per le future stagioni.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
Tommaso Dr. Locatelli *Propriet. e Comp.*

N. 35 GIOVEDÌ 28 FEBBRAIO 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 1051 EDITTO.

L' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova cita per la seconda volta Francesco Cenedese del fu Bartolameo, già Amministratore del Civico Spedale di questa città, fuggitivo, a presentarsi nel termine di giorni sessanta dinanzi il Tribunale medesimo, per ivi giustificarsi delle seguenti imputazioni.

a) Di essersi arbitrariamente trattenuti ed appropriati moggia 14 staia 5, di frumento appartenente al detto Pio Ospitale; frumento che i fittaioli hanno provato di aver contribuito, rendendo ostensibili le ricevute da esso Cenedese rilasciate, e che tuttavia non era annotato nei registri dell' Amministrazione, nè si rinvenne nei magazzini.

b) Di essersi indebitamente trattenuto ed appropriato in danaro effettivo la somma di venete lire 6930 ad esso pagate nella sua qualità da altro fittabile dello stabilimento nell' anno stesso, e che non furono annotate nei registri nè riposte in Cassa dell' Amministrazione. La quale somma risultante da contratto dallo stesso Cenedese firmato, si era fatta dare in luogo del frumento che avrebbe dovuto essere versato fin allora, e ciò in onta alle regole dell' Amministrazione, ed agli ordini dell' Autorità tutoria, e coll' evidente scopo di facilitarsi l' indebita appropriazione, e di rendere più tardo e difficile lo scoprimento dell' abuso.

c) Di essersi pure indebitamente trattenuto ed appropriato la somma di austriache lire 1800, che con lettera d' ordine sotto falso numero protocollare esistente già in atti si aveva fatto spedire da Milano dalla persona incaricata di riscuotere gl' interessi sopra 24 obbligazioni di Stato di ragione dello stabilimento. La quale somma da lui riscossa come emerge dal registro d' Ufficio della Diligenza nel quattro marzo 1835, non risulta d' altronde annotata nei registri di Cassa, nè quella versata.

d) Di essersi indebitamente appropriate 14 obbligazioni di Stato dell' importo di 1000. fiorini cadauna, ch' egli oltrepassando i limiti delle sue attribuzioni, si era fatto trasmettere da Milano mediante altra lettera d' ordine diretta al suddetto corrispondente; la quale lettera in data 5 maggio 1835 esistente in atti, firmata dallo stesso Cenedese, porta un numero protocollare che non corrisponde all' oggetto. E mentre consta il ricupero del pacco da lui fatto sotto la falsa indicazione dell' importo di lire 1500, non se ne trova fatta menzione nei registri dello stabilimento, ed invece risulta che le dette 14 obbligazioni furono alienate in parte dallo stesso Cenedese, ed in parte da ignota persona di cui pare essersi egli servito e prima e dopo la sua fuga per meglio occultare il suo delitto.

e) Di essersi appropriato nel 1834 austriache lire 75 ricavate dalla vendita all' asta di varj oggetti d' oro e d' argento appartenenti all' amministrazione, dopo che egli stesso che presiedeva all' asta aveva indotto un terzo a farsi offerente, coll' istruzione di sostenere l' offerta ad un conveniente segno che egli avrebbe fatto, abusando anche in ciò del proprio uffizio per procurarsi un indebito lucro a danno dell' Amministrazione, nei cui registri ommise poi di annotare questa somma all' evidente scopo di rendere più difficile la scoperta. I fatti costituenti il doppio titolo delittuoso di grave infedeltà e di abuso della podestà d' uffizio sono aggravati dalle circostanze legalmente provate, oltrechè della entità del danno recato al Pio stabilimento, dalla più matura e studiata deliberazione, e preparazione dei mezzi, onde intraprenderli e consumarli, e dalla difficoltà quindi sul modo di cautelarsi contro i medesimi, circostanze che manifestano una prava disposizione nell' imputato.

Dovrà quindi il citato Cenedese rassegnarsi entro il suddetto termine altrimenti sarà ritenuto per confesso del doppio titolo che gli viene imputato.

Ed il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito nella Gazzetta privilegiata.

L' Imperiale Regio Presidente
MENGHIN.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Padova 19 febbraio 1839.
Conti Dir. di Sp.

N 4248 EDITTO

L' Imperiale Regio Tribunale Civile di prima Istanza sopra istanza 24 marzo 1837 numero 11888 di Francesco Trevisan Quarti del fu Amadeo, rappresentante Giuseppe Quarti di Padova, in confronto dell' Imperiale Regio Fisco Centrale, ed in ordine al decreto 15 novembre 1838 numero 45040 passato in cosa giudicata.

Rende pubblicamente noto

Che quelli che avessero in di loro potere producano entro un'anno mentre altrimenti saranno dichiarati irremissibilmente nulli, senza che l' autore, o chi lo rappresenti ne sia più obbligato a rispondere per essi a termini del paragrafo 192 del Giudiziario Regolamento li seguenti documenti.

1. Ricevuta 12 gennaio 1814 del Podestà di Padova per prestito forzato di L. 4000.

2. Simile 15 gennaio 1814 della cassa di Prefettura per prestito forzato di lire 1000.

3. Simile 28 febbraio 1814 della cassa di Prefettura per prestito forzato di lire 1000.

Che il fu Giuseppe Quarti della comune di Padova aveva con esibito numero 20 in data 8 febbraio 1815 prodotto alla Commissione liquidatrice istituita dal Governativo decreto 18 ottobre 1814 numero 36796.

Ed il presente Editto sia per la sua pubblicazione affisso nei luoghi soliti in questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza.
Venezia 31 gennaio 1839.
Bozoli Direttore di Sped.

N. 2031 EDITTO.

L Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova in seguito a Requisitoria 13 ottobre 1838 numero 3911 dell' Imperiale Regio Comando Generale residente in Verona, rende col presente noto:

Che nel giorno 12 dodici aprile del corrente anno alle ore 9 nove antimeridiane, nella Sala delle Udienze di questo Tribunale si terrà il primo esperimento d' asta, e nel 26 ventisei successivo il secondo, per la vendita dello stabile infradescritto pertinente all' eredità del defunto capitano Lorenzo Nicheli, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Si vende il dominio utile coi miglioramenti dello Stabile come venne descritto nel protocollo di stima e relazione peritale 31 luglio 1837 numero 10920, che coi certificati ipotecarj e col presente capitolato sono a chiunque ostensibili, e rilasciabili presso quest' Uffizio di Spedizione.

Secondo. Nessuno sarà ammesso ad offerire se non previo deposito in mano della commissione del quarto del prezzo della stima a cauzione dell'asta e delle spese.

Terzo. La delibera seguirà soltanto ad un prezzo maggiore, o pari a quello della stima.

Quarto. Il deliberatario dovrà pagare l' intero prezzo di acquisto in danaro a tariffa nella cassa depositi di quest' Imperiale Regio Tribunale entro 15 quindici giorni successivi a quello della delibera.

Quinto. Il possesso legale passerà nell' aggiudicatario subito dopo la delibera, il materiale ed utile poi soltanto dopo eseguita la condizione portata nell' antecedente capitolo ed ottenuto il decreto relativo.

Sesto. Il deliberatario dovrà ritenere tutti li debiti inerenti all'immobile per quanto si estendera la sua offerta, qualora li creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine stipulato pel loro pagamento.

Settimo. Tutte le operazioni prescritte nel presente capitolato, e le conseguenti da esse saranno a carico del deliberatario.

Ottavo. In mancanza a qualsiasi degli obblighi per legge o per queste condizioni incombenti al deliberatario si passerà nuovamente a subastare lo stabile a tutte di lui spese.

Fondo da vendersi.

Casa con corte, orto ed adiacenze sita in Padova in contrada di San Massimo al civico numero 2594, fra confini a levante Bevilaqua Carlo, a mezzogiorno strada di San Massimo, a ponente Perazzo, a tramontana Collegio di Maria Gesuati, spettando esso Stabile quanto al solo dominio utile e miglioramenti di cui unicamente si fa la vendita all' eredità del defunto capitano Lorenzo Nicheli, e quanto al dominio diretto, Maria Angela Gesuati alla quale il proprietario è tenuto di pagare in due eguali rate scadibili a Santa Pasqua, ed a Santa Giustina l' annuo canone di venete lire 508.8 netto da qualunque imposta od aggravio, giudizialmente stimata essa Casa austriache L. 9483. 20, non fatto calcolo ai pesi livellarj che vi sono inerenti.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Città, ed all' Albo Pretorio, non che inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

DE MENGHIN Presidente.
Dall' Oste, e Graziani Consigl.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale.
Padova 20 febbraio 1839.
Conti Dir. di Sped.

N. 4233 EDITTO.

L' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza rende noto che in esito a Requisitoria 22 gennaio cadente numero 519 dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Treviso sopra istanza 17 detto pari numero di Pietro Zoccoletti contro Pietro, Bartolammeo, ed Elisabetta fratelli, e sorella Trentin, all' Aula II Verbale di questo Tribunale saranno esperimentati li due primi incanti nelli giorni 23 ventitrè marzo, e 3 tre aprile prossimi venturi alle ore 10 dieci antimeridiane per la vendita degli immobili infrascritti colle seguenti condizioni, ed in Lotti come segue:

Primo. Niuno potrà costituirsi offerente all' Asta senza aver depositato nelle mani della Commissione delegata il decimo del valore della rispettiva stima da imputarsi a diffalco del prezzo della delibera, e non rimanendo deliberatario da essere restituito al momento.

Secondo. La delibera avrà luogo in favore del maggior offerente a prezzo non minore della stima.

Terzo. Il deliberatario entro giorni 14 successivi alla delibera dovrà depositare giudizialmente il restante del prezzo sotto la comminatoria del reincanto a tutte di lui spese, danni, pericoli, ed interessi, per cui in conto della dovuta indennizzazione sarà vincolato il fatto deposito.

Quarto. Col deposito verificato a senso della prima condizione dovranno essere pagate entro 14 giorni tutte le spese della procedura esecutiva al procuratore dell' esecutante dietro specifica da moderarsi giudizialmente o privatamente.

Quinto. Rimarranno a carico del deliberatario le spese tutte della delibera, e quelle successive alla medesima, come pure gli aggravii pubblici, e le imposte d' ogni sorte, di cui fossero caricati li beni, non che gli aggravii infissi, ed inerenti alli beni medesimi.

Immobili da subastarsi.
Nella R. Città di Venezia
Parrocchia di San Marciliano.
Lotto I.

Casa al civico numero 2986 colla cifra d' italiane L. 157 fra li confini a tramontana stabile al numero 2988, mezzodì fondamenta e rio della Senza, levante Ca da Brazzo, e ponente calle Arrigoni in estimo al numero 27484.

Lotto II.

Casa al civico numero 2984 colla cifra di L. 61.863 fra i confini a tramontana fondo vacuo di casa demolita, a mezzodì corte adiacente promiscua, e marcata al numero 2989, a levante casa di questa ragione, a ponente calle Arrigoni in estimo al numero 27483.

Casa al civico numero 2984 colla cifra di L. 61 863 attribuita fra i confini a tramontana fondo vacuo di casa demolita, a mezzodì corte promiscua al numero 2989, a ponente casa al numero 2984, a levante calle Ca de Brazzo, in estimo al numero 27483.

Parrocchia di S. Domenico
delle Zattere
Circondario di S. Agnese
in Piscina.

Casa al civico numero 793 colla cifra di L. 61.863, fra i confini a tramontana Regio Demanio, e mezzodì strada Piscina, a levante Rivo di San Vito, a ponente stabile Regio Demanio in estimo al num 27481.

Nella stessa località al termine della fondamenta Venier casa al civico num. 237 colla cifra di L. 61.863, fra i confini a tramontana la detta fondamenta Venier ed in parte la muraglia della facciata promiscua alla casa al numero 838, a mezzodì muraglia promiscua con altra casa di questa ragione, a ponente muraglia comune con una casa di ragione Demaniale, a levante il Rivo di San Vito in estimo al numero 27482.

Ed il presente Editto sarà pubblicato con affissione nei soliti luoghi di questa Città, ed inserzione per tre volte nella Gazzetta privilegiata.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di prima Istanza,
Venezia 31 gennaio 1839.
Bozoli Dir. di Sped.

N. 957 EDITTO.

Si notifica essersi con odierno decreto pari numero interdetto dall' amministrazione delle proprie sostanze Domenico Sartori di qui, ed essergli stato deputato in curatore suo padre Sartori Giuseppe.

Il presente sarà pubblicato nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura
Thiene 21 febbraio 1839.
Pel Consigl. Pretore in permesso
Il Regio Cancelliere
ZADRA.
Ortelli Scritt.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta

N. 637 IV. AVVISO

Si previene il pubblico che entro un mese da questa data resta aperto il concorso presso questo Regio Commissariato alla Condotta Medico-Chirurgico-Ostetrica del Comune di Melarà in questo Distretto alla quale va annesso il soldo di annue Lire 1000.

Ritenuta poi in genere l' osservanza di tutte le discipline in materia di condotte sanitarie, sono presso il suddetto Ufficio ostensibili le parziali condizionali a norma degli aspiranti, che sono del pari avvertiti ascendere presuntivamente a numero 200 sopra 390 le famiglie aventi diritto alla gratuita assistenza in quel Comune, d' altronde fornito di strade abbastanza buone.

Massa li 18 febbraio 1839.
Il Regio Commissario
F. SECCHINI.

N. 403 AVVISO D'ASTA.

Proceder dovendosi d' ordine della Imperiale Regia Intendenza Provinciale delle Finanze alla vendita delle sottodescritte Merci, in base dei paragrafi 162 e 557 della legge penale sulle contravvenzioni di Finanza, si deduce a pubblica notizia.

Primo. Che a tale effetto si terrà presso la Regia Dogana Fondaco Tedeschi sita al Ponte di Rialto un'Asta pubblica nei giorni 4 quattro, 5 cinque, e 6 sei marzo, e successivi non festivi del corrente mese dalle ore 10 dieci antimeridiane alle 2 due pomeridiane, nei modi e forme stabilite dai paragrafi 249, 250, e 251 del Regolamento sulle Dogane e sulle Privative dello Stato.

Secondo. Che l' Asta verrà aperta sul prezzo fiscale, e la delibera seguirà al miglior offerente ove così convenga, e salva la Superiore approvazione riguardo ai Lotti 1. 2. 3. 4. 5. e 6.

Terzo. Che a garanzia dell' Asta dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fiscale delle Merci, qual deposito sarà restituito ai non deliberatarii.

Quarto. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria perchè esclusa dalle vigenti leggi.

Quinto. Sarà obbligo dei deliberatarii di versare tosto che loro sarà comunicata la regolar delibera l' importo rispettivo, e levare le Merci dalla Dogana pagandone le competenze dovute alli Bastazzi, corrispondente alla metà del diritto dall' apposita Tariffa fissato, altrimenti si terrà per rinunciato al fatto deposito, e sarà la Merce stessa esposta a nuova Asta a tutto rischio del primo deliberatario.

Dall' Imperiale Regia Dogana Fondaco Tedeschi
Venezia 22 febbraio 1839.
Il R. Capo Ricettore
PIETRO LEICHT.
Antonio Frigerio
f. f. di Controllore.

Numeri partitarii, nome e cognome dell' invenzionato, qualità delle Merci, quantità, valore fiscale, numero e data della Bolletta d' invenzione, descrizione del fatto ed Ufficio che la assunse.

Numero 1-570, Angelo Vol-

tolina, Formaggio salato libbre 120.

Valor fiscale L. 45, descrizione Chioggia 4 luglio 1837.

Numero 2-587, Isacco Ulman, Mussolina stampata braccia 9 1/2, Cambrich brac. 8 1/2.

Valor fiscale L. 9.50, descrizione San Giuliano numero 85, 15 giugno 1837.

Numero 3-75, Gio. Moro, Fazzoletti di Cotone colorati numero 28.

Valor fiscale L. 140, descrizione di S. Giuliano numero 9, 18 novembre 1837.

Numero 4-147, Vetore Garagò e comp., Cambrich bianco braccia 51.

Valor fiscale L. 20, descrizione di Fusina numero 18, 30 decembre 1836.

Numero 5-846, Carminati e Carib Ceruli, Bindelli di Cotone dozzine 17, e detti di Lino libbre 1.2

Valor fiscale L. 20, descrizione Fusina numero 39, 12 ottobre 1837.

Numero 6-180, Boscolo Antonio e Francesco, Zucchero libbre 49, Caffè avareato libb. 36.

Valor fiscale L. 46, descrizione di S. Pietro in Volta, 8 gennaio 1837.

Numero 7-39, Giovanni Zane, Olio d'Oliva libb. 6, Melazzo libb. 2, Formaggio libb. 2, Uva secca libb. 1.5.

Valor fiscale L. —.50, descrizione di Mazzorbo, numero 82., 11 novembre 1837.

Numero 8-760, Giuseppe Passarella, Bavella M. 58 38/100, Fazzoletti seta numero 25.

Valor fiscale L. 40.10, descrizione di Brondolo numero 79, 28 settembre 1837.

Numero 9-1, Elisabetta e Giovanna Senno, Cotonina greggia M. 15, Zucchero raffinato libbre 1.2.

Valor fiscale L. 5.

Numero 10-1, Santa e Molin Caffè libbre 9., Zucchero raffinato libb. 6.

Valor fiscale L. 1.50.

Numero 11-1, Caffè libb 3.

Valor fiscale L.—.80, descrizione di Brondolo numero 78, 28 ottobre 1837.

Numero 12-157. Ignoti, Pepe nero bagnato libb. 16

Valor fiscale L. 6, descrizione di Brondolo, numero 89 4 gennaro 1838.

Numero 13 638, Gio. Maria Andretta, Caffè libb. 2.3, Zucchero in farina libb. 2.

Zucchero raffinato libb. 6., Pepe nero libb. 1.1.

Valor fiscale L. 6, descrizione di Mestre numero 69, 13 agosto 1837.

Numero 14-419, Gio. Maria Fantini, Zucchero raffinato libbre 8.5, Caffè libb. 1.3.

Valor fiscale L. 4, descrizione Campalto 25 ottobre 1836.

Numero 15 225, Ignota procedenza, Cotonina greggia braccia 10.

Valor fiscale L. 3, descrizione dalla I. R. Intendenza di Treviso.

Numero 16-227, Maddalena Tagliapietra, Cotonina bianca brac. 24, Fazzoletti stampati numero 2.

Zucchero raffinato libb. 1.2.

Valor fiscale L. 6.40, descrizione detta, 8 agosto 1838.

Numero 17 271, Ignoti Pepe nero libb. 4, Zucchero libb. 10.

Valor fiscale L. 6, descrizione detta, 5 luglio 1838.

Numero 18-586, Ignoti, Brunel di lana M. 58.

Valor fiscale L. 31.20, descrizione Fusina, 3 aprile 1838.

Numero 19-642. Ignoti, Merinos di lana brac. 152, Cotonina greggia pezze N. 15.

Valor fiscale L. 310, descrizione di Mestre 9 novembre 1838.

Numero 20-708, Ignoti, Caffè libb. 2., Zucchero raffinato libb. 5.

Valor fiscale L. 5, descrizione di S Giuliano, numero 14, 12 marzo 1838

PUBBLICAZIONE
per la terza volta.

N. 42 EDITTO.

Dalla Regia Pretura di Ceneda col presente si fa noto essere il 29 agosto 1835 mancato ai vivi in Ceneda Francesco Spagnol del fu Giacinto intestato, e senza figli.

Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di Cecilia Candito, una fra gli aventi diritto all'eredità di cui si tratta, viene la stessa diffidata a dover insinuarsi avanti questo Ufficio Nobile, ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine di un'anno, avvertendosi che, scorso l'assegnato termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione dell'eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore stato ad essa Cecilia Candito costituito nella persona del Signor Giuseppe dottor Todesco avvocato di Ceneda.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti in questa città, ed inserito per tre volte successive nella pubblica Gazzetta di Venezia.

Dall'Imperiale Regia Pretura di Ceneda,

Li 12 febbraro 1839.

CASONI Pretore.

Bianchi Cancelliere.

N. 597. EDITTO

Si rende pubblicamente noto,

Che nelli giorni 18 diciotto marzo, 19 diecinove aprile e 17 diecisette maggio prossimi venturi alle ore 10 dieci antimeridiane si terrà nell'Ufficio dell'Imperiale Regia Pretura di Schio pubblico incanto per la vendita giudiziale degli stabili sotto descritti esecutati sulle istanze di Giacomo Cervo del fu Francesco cessionario di Alessio Benetti del fu Agostino di Posina, in pregiudizio delli Antonio. Tommaso e Giovanni Battista Benetti fratelli del fu Agostino, possidenti, domiciliati il primo e secondo in Posina, il terzo assente rappresentato dal suo curatore speciale signor avvocato Gabriele dottor Chioda sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. L'asta seguirà in sei separati lotti coll'ordine del protocollo di stima 13 dicembre 1838.

Secondo. Chiunque si costituirà offerente all'asta dovrà garantire l'esecuzione delle sue offerte con un deposito di austriache lire 200 da essere erogato in isconto del prezzo offerto, se si renderà deliberatario altrimenti gli sarà restituito il deposito.

Terzo. La delibera non avrà luogo che ad un prezzo maggiore della stima nel primo e secondo esperimento; nel terzo poi seguirà anche ad un prezzo inferiore della medesima, sempre che questo basti a soddisfare i creditori prenotati sulli fondi da subastarsi fino al valor, o prezzo della stima.

Quarto. Il deliberatario esborserà il prezzo della delibera entro 15 giorni dalla delibera stessa o nell'Ufficio dei depositi di questa Regia Pretura se a quel momento sarà attivato, o se non lo sarà nell'Ufficio dei depositi dell'Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Vicenza a tutte sue spese, e in diffalco del prezzo offerto gli verrà calcolata la somma depositata a norma dell'articolo secondo.

Quinto. Oltre il prezzo della delibera che verrà erogato a pagamento dei debiti inerenti ai fondi da subastarsi, staranno a carico del deliberatario gli altri pesi insiti che vi fossero sulli stabili medesimi, come servitù, consorzio, pensionatico, decime, quartese, od altri di simil fatta, nonchè le prediali, imposte comunali, e provinciali d'ogni genere cadenti dopo il giorno della delibera.

Sesto. Se si rendesse deliberatario il creditore instante, e conseguentemente si presentasse ad offrire, egli non sarà tenuto al deposito degl'articoli secondo e quarto, ed anzi sarà autorizzato a trattenersi il prezzo della delibera, e di pagarlo poi a chi di ragione, coll'obbligo frattanto di corrispondere l'interesse del 5 per 100 sul prezzo della delibera dal momento in cui avrà conseguito il materiale possesso degli stabili subastati.

Settimo. Li stabili da subastarsi in quanto al materiale possesso e percepimento dei frutti, passeranno nel deliberatario fino dal giorno in cui avrà verificato il deposito del prezzo; la piena proprietà poi degli stabili stessi passerà nel deliberatario soltanto dopo di aver adempito gli obblighi della delibera, e dietro il decreto di aggiudicazione che otterrà a termini di legge, in base al quale sarà anche autorizzato a far seguire li trasporti censuarj alla propria ditta.

Ottavo. Essendo deliberatario il creditore esecutante, egli conseguirà bensì il materiale possesso degli stabili deliberati, ed il percepimento dei frutti fino dal giorno della delibera, ma la piena proprietà degli stabili stessi, ed il conseguente trasporto nei registri censuarj alla propria ditta non lo conseguirà se non dopo di aver eseguito quanto fu determinato all'articolo sesto, e sempre dietro il decreto di aggiudicazione che andrà ad ottenere.

Nono. Le spese di esecuzione dovranno essere pagate dal deliberatario all'avvocato signor Gio. Battista Fusinati procuratore del creditore esecutante al momento della delibera dietro specifica che verrà prodotta, la quale nel caso di opposizione verrà tassata dall'Imperiale Regia Pretura, l'importo poi delle spese stesse andrà a diffalco del prezzo offerto.

Decimo. La subasta degli Stabili segue a corpo, e non a misura, e quindi al deliberatario non potrà competere azione alcuna per la minore quantità che ne potesse risultare.

Undecimo. Le spese della delibera, e posteriori staranno a carico del deliberatario.

Duodecimo. Mancando il deliberatario alla esecuzione di una o l'altra delle dette condizioni, dovrà sottostare a tutti i danni, e spese della nuova subasta, ed intanto il deposito fatto all'atto della delibera sarà impiegato tutto, od in parte al dovuto risarcimento sotto l'obbligo dello stesso deliberatario di aggiungere quanto mancasse nel caso in cui il deposito non fosse sufficiente.

Segue la descrizione degli Stabili da subastarsi.

Lotto I.

Campi 1.3.1.79 Pascolo vacuo detto le Muraglie situato nel Comune di Posina, contrà Casarante, censito a porzione del numero 2259 di mappa per tre quarte parti, cui confina a levante Cervo Giacomo, con porzione dello stesso numero pella quarta parte, a mezzodì beni comunali, a ponente Benetti Pietro fu Pietro, a tramontana strada, stimato austriache Lire 183 93.

Lotto II.

Campi 2.3.0.53 parte zappativa vacua, e parte pascoliva vacua detto Lambre dei Longhi, situato in detto Comune, e contrà, censito a porzione del numero 2279 di mappa per tre quarte parti, confinato a mattina Cervo Giacomo, con porzione dello stesso numero pella quarta parte, a mezzodì, e ponente beni comunali, a tramontana Benetti Pietro fu Pietro e bosco della ragione, stimato austriache L. 275.45.

Lotto III.

Campi 2.0.0.52 zappativo vacuo detto Springa Mussa, situato in detta Comune, e contrà, censito a porzione del numero 2357 di mappa per tre quarte parti, confinato a levante Cervo Giacomo, con porzione dello stesso numero pella quarta parte, a mezzodì e ponente bosco della ragione, a tramontana beni comunali, stimato Lire 199.63.

Lotto IV.

Campi 7.3.1.78 Bosco cespugliato misto, sassoso, situato in detta Comune, e contrà, censito a porzione del numero 2277 di mappa per tre quarte parti, coerenziato a levante Cervo Giacomo con porzione dello stesso numero pella quarta parte, a mezzodì beni della ragione, da Maddalena Benetti di Tommaso, Benetti Pietro fu Pietro, a ponente da detto Benetti Pietro fu Pietro, e beni comunali, a tramontana beni comunali, stimato autriache L. 312.55.

Lotto V.

Campi 0.1.0 zappativo vacuo detto il Vignale sopra il Labio situato in detto Comune, e contrà, censito al numero 2278 di mappa, coerenziato a levante e mezzodì beni comunali, a ponente e tramontana beni della ragione, stimato L. 41.70.

Lotto VI.

Casa coperta a paglia in detta Comune, e contrà Lambre, censita al numero 2361 di mappa, cui confina a levante, mezzodì e tramontana Giovanni e Giuseppe Leder, a ponente strada; componesi in piano terreno in tre locali, cioè stalletta, cucina, e cantina a volto, nel primo piano a cui si ascende per due scale una esterna di sasso, l'altra coperta a metà di sasso, e metà di legno; di altri tre locali soprapposti a quelli del piano terreno, coperto a paglia, stimata austriache L. 83.40.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Città, e nella Comune di Posina, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale Regia Pretura di Schio

Li 4 febbraio 1839.

Pel R. Consigliere Pretore in permesso

PRINTZ Agg.

Carraro Canc.

N 5602. an. 1838.

EDITTO.

Da parte dell'Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Rovigo si rende pubblicamente noto che mediante odierno decreto fu dichiarato imbecille, ed interdetto dall'amministrazione della propria sostanza Valerio Milani del vivente Giovanni di Grignano, e che fu al medesimo destinato in curatore ed amministratore lo stesso di lui genitore Giovanni; restando in tal modo diffidato chiunque di non devenire col medesimo a nessun atto o contratto, mentre ogni convenzione, od atto qualunque sarebbe considerato nullo, ed invalido.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale

Rovigo 17 gennaio 1839.

L'Imp. R. Presidente

ROSNATI.

Duse Masin e Volpi Consigl.

N. 133. EDITTO.

Per ordine dell'Imperiale Regia Pretura in Chioggia Provincia di Venezia, si rende noto a Giuseppe Poli del fu Antonio essersi presentata alla Pretura medesima dal Rever. Capitolo de'Canonici di questa Cattedrale una instanza per la insinuazione dei titoli di privilegio, e di ipoteca che gravitassero sulla Casa venduta all'Asta giudiziale 19 agosto 1826 posta in Chioggia Rione S. Andrea al civico numero 479 in pregiudizio di Angelo Prosdocimo, e di altri Consorti.

Non constando il luogo dell'attuale dimora del nominato Giuseppe Poli altro dei creditori inscritti sull'immobile suddetto, è stato con decreto d'oggi nominato e deputato a tutto di lui rischio e pericolo l'Avvocato di questo Foro Giacomo Domenico Lisatti nella qualità di curatore per assisterlo, e rappresentarlo in Giudizio all'effetto della insinuazione delle sue ragioni creditorie.

Si avvisa pertanto col presente Editto, il quale avrà forza della più regolare intimazione, il Poli Giuseppe ridetto affinchè possa munire il patrocinatore nominato de' necessarii documenti, titoli, e prove delle sue ragioni creditorie, oppure volendo destinare ed indicare al Giudice entro giorni 90 un'altro procuratore, o comparire in persona.

Ed il presente sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte settimanalmente nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Chioggia dall'Imperiale Regia Pretura

Li 9 gennaio 1839.

Il Consigliere Pretore

ZIBORDI.

Bonlini Canc.

N. 347 EDITTO

Si rende pubblicamente noto:

Che nei giorni 15 quindici, 22 ventidue e 29 ventinove aprile 1839 sempre alle ore 9 nove antimeridiane nella residenza di questa Imperiale Regia Pretura si procederà al primo, secondo e terzo esperimento d'asta per la vendita in due lotti degli infradescritti immobili pignorati e stimati a pregiudizio della eredità giacente della fu Angela G[illegible] fu Francesco, rappresentata [illegible] curatore avvocato Sebastiano [illegible] ziani di Thiene, sopra [illegible] della nobile Felicita Savardo [illegible] dova del fu nobile Giulio [illegible] Capra Antonj di Vicenza [illegible] vocato Sbardella, sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. I beni nel primo [illegible] secondo incanto non saranno [illegible] liberati a prezzo inferiore [illegible] stima; nel terzo lo saranno [illegible] quanto l'offerta basti a cau[illegible] i creditori ipotecarj inscritti [illegible] ai valore o prezzo di stima.

Secondo. Ogni aspirante [illegible] vrà all'atto dell'offerta depo[illegible] il quarto di quel lotto a cu[illegible] spirasse: la somma deposita[illegible] quello che rimarrà delibera[illegible] sarà versata in cassa deposit[illegible]

Terzo. Il rimanente pr[illegible] sarà pagato dietro gradua[illegible] dei creditori coll'obbligo di [illegible] gare l'interesse del 5 per [illegible] versandolo del pari annualm[illegible] in giudiziale deposito.

Quarto. Pagherà il delibe[illegible] tario in conto di prezzo le p[illegible] bliche imposte arretrate che [illegible] fossero.

Quinto. Dovrà il delibera[illegible] rio ritenere i debiti inerenti [illegible] immobili per quanto vi si est[illegible] derà il prezzo da offrirsi qua[illegible] i creditori non volessero acc[illegible] re il rimborso avanti il term[illegible] che fosse stipulato per la resti[illegible] zione del medesimo.

Sesto. Mancando il delibe[illegible] tario a siffatte condizioni segu[illegible] un reincanto a tutti suoi dan[illegible] pericoli e spese.

Seguono gl'immobili da subastarsi posti nella comune di Thiene.

Lotto I.

Campi 1.0.1.40 di terr[illegible] aratorio con due filari di p[illegible] con viti a frutto posto in co[illegible] Altivolle, in mappa censit[illegible] numero 574, coll estimo di [illegible] o. e. 3. 4 o a cui confinano a m[illegible] tina e mezzogiorno Anna Be[illegible] gio Raselli, a sera e tramonta[illegible] nobile conte Galleazzo Ne[illegible] stimato austr. L. 480.

Campi 1.0.0 di terreno [illegible] torio arborato vitato con [illegible] te di piante e viti a frutto [illegible] to i Campi Storti situato in [illegible] trà Altivolle descritto in m[illegible] sotto parte del numero 5[illegible] coll'estimo di L. 0.0.10.4 [illegible] renziato a levante dalla sig[illegible] Anna Baseggio Raselli, a mez[illegible] dì la strada comune, a pon[illegible] dal sig. Giovanni Battista D[illegible] Bettanin, ed a tramontan[illegible] nobile signor Galleazzo Ne[illegible] stimato austr. L. 345.

Campi 0.2.0.92 di terr[illegible] aratorio vacuo detto pure i Ca[illegible] pi Storti, coll'estimo di [illegible] 0.1.4.2.0 situato nella ste[illegible] contrada di Altivolle descr[illegible] sotto porzione del suddetto [illegible] mero 573 a cui confinano [illegible] vante Bettanin Giovanni Ba[illegible] a mezzodì strada comune, [illegible] nente e tramontana Neve[illegible] Galleazzo, stimato austriache [illegible] 208.60.

Lotto II

Campi 0.0.1.103 di ter[illegible] coltivato ad orto, corte pr[illegible] e casa di abitazione compo[illegible] varj locali, come risulta dal [illegible] tocollo di stima 7 agosto [illegible] numero 4947 di questa Pre[illegible] il tutto situato sull'abit[illegible] Thiene in contrà Capra[illegible] mappa sotto porzione del nu[illegible] 35 coll'estimo di lire [illegible] a cui confinano complessiv[illegible] te a mattina Talin Anto[illegible] mezzodì beni di questo O[illegible] di Thiene, a ponente [illegible] Zironda in parte, e parte [illegible] deo Pietrigrandi, ed a tra[illegible] na la strada comune detta [illegible] trada Caprara. — Essa [illegible] marcata col comunale num[illegible] Fu valutata colla corte [illegible] austr. L. 1897.20.

Il presente verrà pubbli[illegible] ed affisso ne' soliti luoghi [illegible] sta Comune, ed inserito pe[illegible] volte, una ogni settimana [illegible] siva nel foglio Annunzj [illegible] nezia a cura e spese della p[illegible] istante.

Dall'Imperiale R. Pre[illegible] in Thiene.

Li 20 gennaio 1839

L'Imperiale R. Consigl. Pre[illegible]

MALENZA.

G. Albarello [illegible]

D.r LOCATELLI
Proprietario e Compila[illegible]

INDICE

DELLE COSE PIU' NOTABILI CONTENUTE NELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA DEL MESE DI FEBBRAIO 1839.

NB. *I numeri indicano il numero della Gazzetta, e non già il giorno del mese.*

(*) *NB. Meno le cariche di corte, le Presidenze de' Governi ecc., non si è tenuto conto che delle nomine risguardanti il Regno Lombardo-Veneto.*

Dalla Tipografia della *Gazzetta Privil. di Venezia*